MARTEDÌ 1 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 224.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga significata la Sovrana sua approvazione al comandante del piroscafo di guerra l'*Adler*, tenente di vascello; Carlo Mathieu, in riconoscimento del suo energico e circospetto procedere durante un incendio scoppiato a Galatz; come pure al macchinista sottomastro, Biagio Lagmeister, al quartiermastro viceguardiano, Giacomo Fritsch, ai due quartiermastri, Antonio Bernhard e Vincenzo Stolz, al gabbiere, Giovanni Hamberger, ai marinai di terza classe, Giovanni Woltac e Procopio Cupic, al trombetta, Stefano Sklenac, indi ai fochisti di seconda classe, Giovanni Rabel e Francesco Gassner.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 25 settembre, togliamo i seguenti passi:

« La *Patrie* e il *Pays* non riescono a porsi d'accordo in riguardo alla visita del Re di Danimarca a Compiègne. L'una persiste ad affermare che codesta visita succederà il 15 ottobre, dopo quella de' Re di Prussia e de' Paesi Bassi; l'altro crede che vi sia stata confusione tra la notizia della gita di quest'ultimo Sovrano e di S. M. danese. Un fatto certo, e che sembra dar ragione al *Pays*, è che pur ieri, alla Legazione di Danimarca, niente affatto sapevasi delle intenzioni, attribuite a S. M. Federico VII, di recarsi in Francia. Quanto alla visita del Re de' Paesi Bassi, benchè ella non sia ancora uffizialmente annunziata, si persiste generalmente a considerarla come sicura.

« Ieri si ricevettero a Parigi notizie di Costantinopoli del medesimo giorno. Una conferenza diplomatica, per attuare l'unione de' Principati danubiani giusta le proposte concordanti del Governo moldo-valacco e della Porta, andò a vuoto. L'Inghilterra e la Francia spalleggiarono l'unione, la quale fu avversata dall'Austria, dalla Prussia e dalla Russia.

« La Turchia negozia in questo momento trattati di commercio con un gran numero di Potenze europee. Tre di codesti trattati sono già sottoscritti, l'uno colla Francia, gli altri coll'Inghilterra e coll'Italia. Ma la Turchia desidera di porre in atto codesti trattati nel medesimo tempo; e per tal motivo, essa ha domandato al Gabinetto delle Tuilerie di protrarre fino al 13 marzo 1862 l'applicazione delle convenzioni, conchiuse tra loro. Una proposizione analoga sarà probabilmente indirizzata dalla Turchia a' Governi d'Inghilterra e d'Italia.

« Il nostro corrispondente di Pietroburgo ci scrive che in quella città, ne' luoghi bene informati, niente affatto si sa del viaggio, che l'Imperatrice di Russia, a detta del *Pays* e d'altri fogli parigini, avrebbe intenzione di fare in Terrasanta, e pel quale il ministro di Russia a Costantinopoli sarebbe già andato inteso colla Sublime Porta.

« I telegrammi, che ci diedero il riassunto delle ultime notizie d'America, menzionavano una lettera dell'Imperatore di Russia al Presidente Lincoln, contenente vive esortazioni a pro' della pace e d'un componimento amichevole del conflitto, che lacera sì dolorosamente la grande Repubblica del Nuovo Mondo. Il piroscafo di Nuova Yorck, giunto di recente a Southampton, portò il testo del documento, al quale i telegrammi facevano allusione. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Ei non è, precisamente, una lettera dell'Imperatore Alessandro; ma un dispaccio, indirizzato dal principe Gortschakoff, in nome del suo Sovrano, al sig. Stoeckl, ministro di Russia a Washington, e comunicato da codesto diplomatico, per ordine formale del suo Governo, al Presidente Lincoln. Il documento tuttavia ha una rilevante importanza, e i consigli, che in esso si danno, sono pur ottimi a porsi in pratica.

« Che conto ne terrà il Governo presidenziale? Gli avvenimenti ulteriori il diranno. Quanto sappiamo, per ora, è che il sig. Seward, nella risposta ch'egli indirizzò al sig. di Stoeckl, da parte del Presidente, non si spiegò su codesto punto importante, e si limitò a manifestare tutta la riconoscenza del primo magistrato degli Stati del Nord pe' sentimenti « liberali e magnanimi », che hanno ispirato il dispaccio del principe Gortschakoff.

« Il *Times*, in un articolo, in cui commenta l'intervento della Russia negli affari dell'America del Nord, e gli attribuisce il carattere d'un'offerta di mediazione indiretta, spone l'opinione che le due parti belligeranti spargeranno ancora molto sangue, prima d'accettare i buoni consigli del Gabinetto di Pietroburgo. I ringraziamenti generali, a' quali il sig. Seward si ristringe nella sua risposta al sig. Stoeckl, giustificano perfettamente l'opinione del foglio inglese. »

I giornali di Parigi, ricevuti ne' giorni scorsi, vanno colla data sino al 28 settembre, e colle notizie sino al 27. Nelle *Dernières Nouvelles* degli ultimi Numeri della *Patrie*, troviamo i seguenti paragrafi:

« Si assicura che il sig. Hecquard, console di Francia a Scutari, è nominato membro della Giunta dell'Erzegovina, in sostituzione del signor Tissot, console ad Adrianopoli, che si reca a Parigi in virtù d'un congedo. Il sig. Hecquard dimora da parecchi anni in Albania; ei conosce a fondo il paese, la politica ottomana, gli affari del Montenegro, e le altre questioni, attualmente agitate in quella parte dell'Impero turco.

« L'opinione generale, a Ragusi, è che non si farà alcun che d'importante nel Montenegro prima dell'inverno, che si avvicina, e che allora i belligeranti saranno obbligati a sospendere le operazioni. Si approfitterà dell'inverno per tentar nuovamente un accomodamento a Costantinopoli, colla mediazione de' rappresentanti delle Potenze. Il 21, il *serdar* Omer pascià ha diretto una forte ricognizione innanzi a Trebigne. Egli riscontrò che i Montenegrini innalzavano forti ridotti innanzi a Grahovo, ma ch'essi non prendevano disposizioni offensive. Il 22, la corvetta a vapore della marina russa, il *Sokol*, era giunta a Ragusi. Non si sapeva ancora s'ella vi dovesse fare un lungo soggiorno.

« Un giornale inglese annunzia che la quistione del Messico è stata l'oggetto di una convenzione, concertata tra le Potenze interessate, e dà l'analisi di quella convenzione. Le informazioni del giornale inglese non sono esatte (*). Assicurasi che il Governo dell'Imperatore approvò completamente il contegno del nostro ministro, signor Dubois di Saligny; ch'egli manifestò il suo profondo malcontento verso il Governo del Presidente Juarez e la sua intenzione di proteggere gl'interessi de' nostri nazionali; ma che non venne ancor presa alcuna risoluzione, in riguardo a' mezzi da adoperare per giungere a questo risultamento.

« Il giornale *Il Movimento*, di Genova, pubblica una corrispondenza, la quale annunzia che la città di Roma, malgrado la presenza delle truppe francesi, era in preda al più vivo commovimento. Codesta corrispondenza fu riprodotta da un gran numero di giornali italiani. Noi crediamo di poter dare a' fatti, in essa contenuti, la più compiuta smentita. Risulta da ragguagli irrecusabili che giammai la città di Roma non fu più tranquilla.

« Il giornale *La Monarchia Nazionale* annunzia che il sig. conte di Montebello, che in questo momento è a Roma, proveniente da Napoli, è incaricato d'una missione uffiziale in Italia. Codesta notizia manca d'esattezza. Il sig. generale di Montebello non fa in Italia se non un viaggio puramente privato. »

* Per le confessioni che contiene, e le verità che ribadisce, pubblichiamo volontieri, dall'*Unità Italiana* del 27 settembre, il seguente articolo, che tratta dell'*Emigrazione italiana*, e così appunto s'intitola. Gli illusi, il cui numero, a dir vero, e a onor loro e del vero, va rapidamente scemando, leggano e meditino sopra tutto le beatitudini che li attende come emigranti, e l'uso che a Torino s'è fatto sempre, e tuttora si fa, di questo *strumento*, che vi è l'emigrazione nelle mani del Governo:

« Il nostro giornale ebbe più volte ad alzare la voce contro i soprusi, di cui fu vittima l'emigrazione, ed avremmo bramato che la stampa onesta e liberale, a qualsiasi partito appartenga, avesse appoggiati i nostri lagni, e protestato contro le violenze e le persecuzioni, di cui son vittima i poveri figli delle Provincie ancor schiave. Finchè l'Italia era tuttavia divisa e serva, era, se non giusto, logico, che il Governo piemontese perseguitasse gli emigrati. Il Piemonte allora si considerava come Stato a sè, all'Italia non pensava, e la sua politica, prettamente piemontese, poteva suggerirgli talvolta rigori contro chi voleva renderla italiana. Non era giusto, ripetiamo: era però logico, coi principii e cogli uomini d'allora. Allorchè però dell'emigrazione il Governo piemontese volle valersi a farne leva d'agitazioni, che da prima potesser dargli agio ad ingrandire i suoi Stati; allorchè, più tardi, diè mano a che l'emigrazione si allargasse e si rendesse numerosa, onde togliere, suggerimento napoleonico, la forza rivoluzionaria alle Provincie, che si voleva conquistare, non liberare; allorchè, infine, per forza di questo elemento rivoluzionario, che, per essere stato esportato da alcune Provincie, non cessava però di esser tale, e conformemente alla sua natura sentiva bisogno di estendersi, si venne a cambiar politica, e da piemontese il Governo dovette dirsi e darsi a credere italiano, era giusto, logico e doveroso che l'emigrazione fosse bentrattata, aiutata e soccorsa ne' suoi bisogni.

« È sacrosanto dovere delle Provincie libere d'Italia, l'aiutare i figli delle sorelle ancor schiave. E tanto più sacro, in quanto che i campi di Palestro e S. Martino, di Castelfidardo, di Marsala, di Palermo, di Capua e di Gaeta, son bagnati del sangue degli eletti fra quei figli. Ad ogni grido di guerra, i figli di Roma e Venezia accorsero numerosi, pieni di santo entusiasmo, e di santa abnegazione, lasciando agi e studii e famiglia, ed uniti ai fratelli già liberi, largo pagarono il tributo alla patria. Gl'Italiani mancarono ad uno dei più sacri doveri: la gratitudine. La piaga morale, che informa l'attuale movimento, l'inerzia, assopì, anche nell'esecuzione di questo debito, l'Italia. È tristo presagio codesto per una nazione che risorge! Da bel principio, gl'Italiani concorsero con offerte, anche generose in alcuni luoghi, ai Comitati costituitisi nelle varie città. Ma l'idea di fare una beneficenza e non di compiere un debito, fece sì che le elargizioni a poco a poco scemarono, a misura che s'esauriva il sentimento della beneficenza: *Cito arescunt lacrymae.*

« Si stancarono! È doloroso a dirsi, ma pur troppo vero. Quell'istessa e maledetta inerzia, che arrestava ad ogni passo il moto della penisola, il fatale « lasciar fare a chi tocca », che ridusse la rivoluzione ad un moto egoista di Provincie chiudentisi in sè stesso, colla scusa di pararsi a nuove lotte, ma in *fatto* per godere l'acquistato, quell'inerzia fu egualmente causa che si dimenticasse, esser colpa solo degl'Italiani stessi, se tanti infelici giovani erano pure costretti di andare qua e là, ramingando lungi dalla terra natale, e quindi gli autori della colpa obbligati a ripararla. Se l'Italia avesse a ciò pensato, oh allora gli emigrati sarebbero stati, non beneficati, ma ben altrimenti soddisfatti! Ma ciò importava un risveglio nell'opinione pubblica, fatalmente falsata, e questo risveglio stesso non si sarebbe limitato a trovare soccorsi, ma avrebbe chiamato il popolo all'armi, e le cose camminerebbero ben altrimenti.

« Intanto, è un fatto che i soccorsi privati mancarono, e si sentì quindi la necessità di ricorrere al Governo.

« Se il Governo fosse stato veramente nazionale, avrebbe potuto approfittare d'un elemento sì importante ed utile, quale è quello dell'emigrazione, anche senza sentire in sè la forza di armarsi a liberar l'Italia tutta: trattando come doveva gli emigrati, avrebbe potuto farseli amici, anzichè nemici. Ma il Governo si dimenticò di esser italiano, e volle essere ancora piemontese. Come Governo piemontese, considerava l'emigrazione quale elemento rivoluzionario, pericoloso pei suoi piani d'ingrandimento, puramente dinastico. Ne venne quindi ch'egli trattò l'emigrazione da nemica.

« Come Governo piemontese, aveva commesso un fallo nel promuovere l'emigrazione, non antivenendo, che se in patria era essa elemento pericoloso durante la guerra, non cessava d'esserlo fuori. Come Governo italiano, commise una colpa e un errore politico. Comunque siasi, fatto sta che il Governo maltrattò i poveri emigrati. L'Italia, che non è il Piemonte, nè il sistema piemontese, avrebbe dovuto commuoversene, e tacque, facendosi, per paura di opposizione, complice del delitto d'ingratitudine. Il Governo propose al Parlamento di stanziare una somma per sussidiare l'emigrazione, e i rappresentanti di quelle Provincie che avevano speso milioni e milioni per disperdere (non per creare) un esercito di 30 mila soldati liberatori, e per festeggiare chi ci tradiva a Villafranca e a Nizza, stanziava 300,000 franchi per sussidiare 100,000 emigrati, che la politica da lui seguita condannava a star tre anni (e bastasse!) lungi dalla patria! Nè ciò è tutto. Il Governo si vide, poco dopo, nuovamente interpellato dai Comitati perchè il sussidio stanziato non poteva bastare. Fu allora ch'esso pose in opera le più perfide misure a danno degli emigrati. Obbligò, quasi, i membri dei Comitati, gente per lo più onesta ed indipendente, a fare i relatori di Questura.

« Gli emigrati, che non professavano in tutto le opinioni del Governo in politica, venivano arbitrariamente da un luogo all'altro traslocati, confinati in piccoli borghi, dipendenti dalle Autorità di polizia a cui erano obbligati notificarsi ad ogni arrivo, ad ogni partenza, persino ad ogni mutamento di abitazione. Di poi, in seguito a disposizioni ministeriali, erano obbligati, quelli che venivano soccorsi, a prender servizio per tre anni nell'esercito, sotto pena di vedersi privati di quel tozzo di pane, che con mille umiliazioni, quasi in elemosina, avevano ottenuto! Ora ogni emigrato, che è inabile a fare il soldato, ha 80 centesimi al giorno, a Milano; e quando oltrepassano un dato numero, li mandano a capriccio in una qualche villa. Sono orribili le sofferenze morali e materiali, a cui i poveri giovani vengono sottoposti. Un amico nostro attendeva un impiego da vivere onestamente in Milano: gli avevan detto, fra quindici giorni. Intanto s'era rivolto, privo di mezzi, al Comitato, per averne gli 80 centesimi al giorno: dopo di averlo mandato da Erode a Pilato un centinaio almeno di volte, gli dissero che gli sarebbe concesso il sussidio, se andava a Lecco, e a sue spese. Alla barbarie si unisce l'ironia. Proporre ad uno, che non ha pane, di andar a Lecco a sue spese per avere 80 centesimi!! Eppure quel giovane, nella guerra del 59, aveva contratta malattia tale, che lo rese inabile e infermiccio per tutta la sua vita! Altro vedemmo vestito da militare (sembrava congedato da poco) svenire di fame in una via! E questo è per coloro che son bisognosi. Parrebbe che in paese libero, coloro che han mezzi proprii di sussistenza, potessero godere della lor pace e tranquillità! Ma nos-signore! Colle libere leggi della libera Italia, un Italiano può esser chiamato da un questore, e sfrattato da un paese entro 24 ore, senza ombra di processo, senza neppur saperne il perchè!

« E ciò non è fiaba, è storia. A Firenze, a Perugia, a Ferrara, a Brescia, numerosi occorsero i casi. Oh! è ora che finisca un tale scandalo: è ora che tanta ingratitudine cessi! Gli effetti di questa condotta portano già frutti amari, dolorosi. Centinaia di emigrati transigettero coll'Austria e tornarono alle case loro. Al Governo ciò potrà convenire, perchè lo libera di un elemento rivoluzionario, ma l'Italia non può, non deve tollerarlo!

« È una vergogna che è inflitta a tutt'i figli delle libere Provincie. E chi è Italiano deve sentirsene salire i rossori al viso. E ogni italiano e la stampa libera alzi la voce e protesti, e reclami dal Governo, o da sè procuri che all'emigrazione sia, non fatta elemosina, ma pagato il debito, che Italia le deve. »

(*) Il giornale inglese, a cui qui allude la *Patrie*, è il *Morning Post*, e si leggerà a suo luogo il testo del suo articolo. Sappiamo già per telegrafo che, ad onta della smentita della *Patrie*, il *Morning Post* sostiene l'esattezza delle sue asserzioni. (*Nota della Comp.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Una lettera da Sora annunzia che la banda di Chiavone, la notte del 24 settembre, entrava nel Comune di Castelluccio, e derubava bovi e grano, che trasportava nella selva di Sora. Le sentinelle avanzate dei briganti giungevano fino alla croce del Comune d'Isola. Così nel *Pungolo*.

Da un'autorevole lettera, in data del 23, da Napoli, trascriviamo, dice l'*Osservatore Romano*, il seguente brano: « Ti scrivo le notizie del giorno, ed incomincio dalla reazione di Avellino, fatto rimarchevolissimo, non per l'esito, ma per lo spirito della gente compromessa, e pel carattere mostrato. A sedar quella mossa, fuvvi bisogno di considerevole forza, alla quale costò caro assai il proprio assunto. Ma, in fine, il numero ed i mezzi la vinsero. Generosi, come sempre, i vincitori piemontesi fucilarono settantadue persone, ma di queste una sola, un sartore, pianse e pregò: gli altri settantuno morirono, sollecitando la esecuzione, gridando *viva Francesco II! saremo vendicati.* Meno quell'uno, non fuvvi un atto di bassezza. » (*Stend. Catt.*)

Il *Popolo* dà le seguenti notizie, in data di Napoli 24 e 25 settembre:

« Pare infine che si sieno presi provvedimenti contro quella banda, che infestava la Capitanata. Da Viesti, da Rignani, Manfredonia, Foggia, S. Severo, Lucera, ed altre città, sono partite guardie nazionali per farla una volta finita.

« A Veroli, i Francesi si accorsero di un drappello di Borbonici, i quali, menando con loro e vacche e pecore ed altre provvigioni, cercavano raggiungere Chiavone. Subitamente gli assalirono. Il conflitto fu duro. Ed i Francesi sette di quei briganti uccisero, nove fecero prigionieri, e presero una gran parte delle vacche e delle pecore e fucili ed altre armi. Nella tasca di un morto, che facea da capo a quella banda, furono rinvenuti 3000 fr. in oro, ed alcune lettere con istruzioni, sottoscritte con le iniziali F. B.

« Una parte della banda di Chiavone nel bosco di Castelluccio tentò di prendere ne' fianchi i nostri. Ma il colonnello Lopez, con due compagnie, respinse i briganti, ed 11 prigionieri fucilò.

« Quella banda, ch'è sbarcata verso Gerace, si è sparpagliata per la campagna: di tratto in tratto qualcheduno capita nelle mani della guardia nazionale, e di subito viene passato per le armi.

« Nel Chietino, i soldati sbandati si presentano, portando la bandiera nazionale.

« A Maddaloni sono stati arrestati alcuni briganti e cinque soldati sbandati. Altri arresti sono stati fatti a Mola.

« La guardia nazionale del piccolo Comune di Caivano è stata disarmata dal Governo, perchè pare che qualcuno di quei militi disonorasse la nobile divisa.

« Ieri sono giunti nella rada napoletana altri legni da guerra inglesi: ora sono undici. »

L'*Omnibus* del 25 settembre dice: « Il corriere postale della strada di Calabria, e due altri di ritorno dalla strada di Puglia e Benevento, furono aggrediti dai briganti. Il corriere, partito il giorno 22 per Campobasso, fu costretto di pernottare a Maddaloni, essendo i briganti discesi nelle circostanze, recando non pochi danni. »

Napoli 25 settembre.

Il sig. Arturo Kinnaird, membro del Parlamento inglese, spedito dal suo Governo per istudiare le condizioni di queste Provincie meridionali, è giunto in Napoli ieri. (*Nazionale.*)

Da una corrispondenza napoletana dello *Stendardo Cattolico*, togliamo che alcuni giorni fa in Torre del Greco, alcuni agenti del Governo si portavano in casa del parroco a fare una perquisizione; poscia passarono alla chiesa, ed ivi, rinvenuti molti arredi sacri in argento, li raccolsero, ne scrissero analogo verbale di consegna, e se li portarono via, dicendo, ciò essere ordine del Governo di Napoli! (*Arm.*)

Leggiamo nel *Popolo* di Napoli, del 23 settembre, la seguente notizia: « In casa di un avvocato a noi notissimo, l'altro ieri, verso le ore prime del mattino, si recò con gran mistero un tale, e con le lagrime agli occhi gli chiese il favore di un imprestito di 300 ducati, dandogli le sue possessioni, e ne avea, in garantia. L'avvocato era dubbio; allora colui, facendosi prima promettere che non parlerebbe, gli mormorò all'orecchio che quei ducati gli erano necessarii per ottenere un impiego. — Che? Si comprano oggi gl'impieghi? chiese l'avvocato. — Non si comprano, rispose quel tale; ma un uomo alto locato, un consigliere, ed il nome se lo ingozzò, mi ha detto che quei 300 ducati servono a far isdrucciolare la domanda, altrimenti sarebbe rimasta sepolta negli archivii. » (*Idem.*)

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Napoli 24 settembre:

« È stata ordinata la vendita dei beni degli Ospizii in queste Provincie. Si attendono istruzioni sui modi da tenere nelle alienazioni.

« Ci duole tornare al tristo argomento delle parzialità ed ingiustizie del Governo centrale, intorno agl'impiegati napoletani. Ridotto a Direzione generale il Dicastero dei lavori pubblici in Napoli, il sig. Gastaldi destinò varii impiegati pel Ministero di Torino, con aumento di soldo, e taluno con aumento di grado. Ora, sul rapporto del Gastaldi, il Ministero ha risoluto che nessun vantaggio fosse dato, sia di soldo, sia di grado, a quelli che andavano a Torino, salvo qualche temporanea sovvenzione; che i medesimi non fossero incorporati nel Ministero, ma rimanessero nel ruolo della Direzione generale di Napoli, e da Napoli fossero pagati. Dall'altro canto, di tre impiegati, venuti da Torino alla detta nuova Direzione generale, o già Dicastero dei lavori pubblici, il medesimo sig. Gastaldi, da capo di divisione con lire 6000 annue, è stato promosso a reggente della Direzione, con annue lire 12,000; il sig. Fossati, da capo sezione, a capo di divisione, e il sig. de Ferraris, da uffiziale subalterno, a segretario.

« Queste lamentanze acquistano maggiore sussistenza ed eco nel pubblico, al paragone che avviene fare ogni dì, tra impiegati venuti a riordinare e impiegati del paese, per quanto risguarda intelligenza, istruzione e attitudine. Io credo che il Governo centrale abbia avuto non una sola pruova della idoneità dei nostri impiegati, onde a mala pena potrebbe ancora scusarsi per le preoccupazioni ingiuste e calunniose, in cui lo fecero cadere alcuni vani e bugiardi Napoletani. »

Dal *Precursore* di Palermo, il *Diritto* del 28 settembre toglie le seguenti notizie:

« Per notizie giunteci privatamente, sappiamo che venerdì è avvenuto uno sbarco di Borbonici sulla spiaggia di S. Croce, in Provincia di Noto.

« Il sig. Marino, intendente di Castroreale, è stato uno de' più aperti avversarii della protesta contro l'occupazione di Roma. Malgrado ciò, noi abbiamo ottenuto in quella città un buon numero di firme, il che pruova l'impotenza dell'intendente e l'energia nella lotta de' nostri amici.

« L'Associazione italiana unitaria, nella seduta del 19 settembre, ha nominato il sig. Giuseppe Mazzini suo socio onorario. In quella occasione fu letto, in mezzo agli applausi, un indirizzo dello stesso Mazzini alla gioventù siciliana. La suddetta Associazione conta oggi fra' suoi membri i più distinti uomini della democrazia italiana. »

Scrivono da Palermo, il 23 settembre, alla *Monarchia Nazionale*:

« Il generale di Pettinengo sembra decisamente determinato a cambiare il personale del Segretariato, trista eredità del nuovo ministro della guerra. Se le mie informazioni sono esatte, egli sarebbe per incaricare di questa nuova scelta il duca di Verdura.

« Bisogna convenire che questa scelta sarebbe ad un tempo giudiziosa, e, quel ch'è più, la maggiormente popolare, come quella che sarebbe pei partiti, grandemente irritati dagli ultimi giorni del Governo del generale Della Rovere, un pegno di conciliazione e di concordia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Vienna, 26 settembre:

« Sembra non si confermi la voce che l'Imperatore dei Francesi sorprenderà il Re di Prussia colla presenza del Re di Danimarca, all'abboccamento di Compiègne; il Monarca di Francia dev'essere persuaso che siffatto incontro involontario non sarebbe atto a rendere il Re Guglielmo favorevole in qualsiasi modo ai disegni politici del Gabinetto delle Tuilerie, ed anzi verrebbe considerato come una dimostrazione tutt'altro che amichevole. Ora l'Imperatore Napoleone, ben lungi dal voler recare un'offesa al Sovrano di Prussia, si guarderà bene da qualunque atto, che possa sospingere la Prussia ad un'alleanza più intima coll'Austria. Probabilmente, Napoleone, che ha già favoreggiato in modo straordinario la Danimarca, non si adopererà più oltre a vantaggio di quella Potenza; l'imminente parentado tra la famiglia reale di Danimarca e quella d'Inghilterra, paiono aver raffreddato le relazioni tra Parigi e Copenaghen; e questa sarebbe la causa, per cui il Governo francese fece il tentativo, sinora non riuscito, di operare collo scandinavismo.

« Generalmente parlando, non si può dire che l'Imperatore Napoleone sia stato fortunato negli esperimenti, da lui fatti per procurarsi un punto d'appoggio nel Nord dell'Europa, d'onde poter esercitare comodamente, al bisogno, una pressione uguale, tanto sulla Germania, quanto sulla Russia. Persin l'agitazione polacca, la cui prima origine, com'è noto, può attribuirsi in tutta la sua estensione al console generale francese in Varsavia, non riesce a vantaggio della Francia; il movimento ha oltrepassato già da molto tempo quei confini, che gli erano stati prefissi dell'Imperatore Napoleone, e ne venne di conseguenza il passaggio della Russia nel campo degli avversarii aperti della Francia. Questo nuovo atteggiamento del Gabinetto di Pietroburgo, in seguito all'operosità troppo radicale della propaganda francese sulla Vistola, si palesò ora a Costantinopoli, in modo notevolissimo, nelle trattative sull'unione dei Principati danubiani. È noto che, prima, la Russia era una delle Potenze, che favoreggiavano l'unione; il Gabinetto di Pietroburgo si espose in modo straordinario per sostenere questo progetto, e, per riuscire nel suo intento, fece persin causa comune colla Francia, sua avversaria nella guerra di Crimea. Adesso veggiamo il fenomeno che la Russia si associa all'Austria ed alla Prussia per combattere l'unione dei Principati danubiani.

« Questo fatto è significante in sommo grado; esso pruova quanto sia giusta l'opinione, più volte propugnata anche nel vostro giornale, che gli avvenimenti di Varsavia e la solidarietà del moto polacco e dell'agitazione slava nella penisola dei Balcani, aveva indotto la Russia a seguire pel momento una politica conservatrice riguardo alla Turchia; che quindi la Russia porrebbe in opera, nelle Provincie slave meridionali, tutti i suoi copiosi mezzi per esercitarvi un'azione tranquillante, e che quell'alleanza russo-francese, di cui certi politici congetturali tornano a parlare continuamente, è da porsi per ora tra le semplici ipotesi. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 settembre.

Conchiusi gli sponsali di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo, figlio di S. A. I. R. l'Arciduca Granduca Leopoldo II, e fratello di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando IV, Granduca di Toscana, con S. A. R. la Principessa Maria Immacolata Clementina, figlia del defunto Re Ferdinando II, e sorella di S. M. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie, la Santità di Nostro Signore si degnò far pago il desiderio espressole, di celebrare il sacro rito nuziale e benedire le nozze. A tale uopo dispose che una delle ampie sale dell'apostolico palazzo vaticano si adattasse ad uso di cappella privata; ed in essa, sulle ore otto d'ieri mattina, è stata celebrata la religiosa ceremonia.

Vi assistevano le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova, gli em. e rev. signori Cardinali palatini, coll'em. e rev. Cardinale Arcivescovo di Napoli, le LL. AA. RR. il Conte e Contessa di Trani, il Conte e Contessa di Trapani, gli altri Principi della real Casa delle Due Sicilie, parecchi prelati, alcune dame distinte, e molti personaggi dell'alta nobiltà.

Pertanto Sua Beatitudine, entrata nella cappella, preso l'aspersorio dall'em. e rev. Cardinale decano del S. Collegio, ha coll'acqua santa benedetto gli astanti, ed acceduta all'altare, dopo breve adorazione, ha fatto le preghiere di apparecchio alla messa. Indossati quindi i sacri paramenti, e vestito il bianco piviale, con in capo la mitra aurifregiata, ascesa all'altare, si è assisa al faldistorio. Allora, uno de' suoi maestri ceremonieri fattosi incontro allo sposo, lo ha invitato ad accedere all'altare; e S. A. I. R., che indossava la divisa di cavaliere grancroce dell'Ordine Piano, da quello accompagnato, è ito a prostrarsi ai gradini. Similmente un altro dei maestri delle cerimonie pontificie, fattosi innanzi alla sposa, le ha portato l'invito; e S. A. R., in compagnia di lui, e di una dama di Corte, è andata inginocchiarsi dinanzi al Santo Padre. Sua Santità avendo, secondo il prescritto dal rito, riportato il mutuo consenso da questi suoi figli dilettissimi in Gesù Cristo, ha profferito le parole della formola solenne, alla quale i reali contraenti hanno risposto *Amen.*

A quest'atto, erano presenti, quali testimonii, gl'ill. e rev. monsig. Pietro Giannelli, Arcivescovo di Sardia, nunzio apostolico alla Corte di Na-

poli, e Alessandro Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, internunzio apostolico a quella di Toscana; nonchè le LL. EE. il sig. Principe di Ruffano, D. Nicola Brancacci, maresciallo di campo, maggiordomo maggiore ed aiutante generale di S. M. siciliana; il sig. conte D. Giuseppe Statella, dei principi di Cassaro, tenente generale, cerimoniere di Corte ed aiutante generale di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie; il sig. marchese Scipione Bargagli, consigliere intimo di finanza e di guerra, ciamberlano, e ministro plenipotenziario di S. A. I. R. il Granduca di Toscana presso la Santa Sede; ed il sig. marchese, cav. grancroce Luigi Frescobaldi, ministro plenipotenziario di S. A. I. R. il Granduca di Toscana presso S. M. siciliana.

Fatta poi la benedizione dell' anello nuziale, il Sommo Pontefice ha compito le altre ceremonie prescritte, recitando le preghiere designate sopra gli sposi. I quali sonosi poscia ritratti a prender posto in due sgabelli, preparati lungi dall' altare, sulla destra del medesimo.

Sua Santità, indossata quindi la pianeta, ha cominciato la celebrazione dell' incruento sacrifizio, leggendo la messa votiva *pro sponsis*, e dopo l' orazione domenicale, rivolta agli sposi, che erano nuovamente ai gradini dell' altare, ha detto sopra di loro le preci della benedizione nuziale. Proseguendo poscia la messa, e mandato baciare agli sposi la *Pace*, e comunicatasi del Corpo e Sangue di Gesù Cristo, ha quelli ammesso alla partecipazione della Mensa eucaristica.

Compiuto il divino sacrificio, prima che Sua Santità impartisse la trina benedizione, ha letto sugli sposi, tornati ad inginocchiarsi all' altare, i sublimi augurii, che la Chiesa invoca sopra quelli, che contraggono un tanto Sacramento. Poscia, data la benedizione, il Santo Padre, seduto nel faldistorio, con gravi parole, ripiene di santa unzione, ha ricordato ai novelli sposi, la grandezza di quel Sacramento, e i doveri, che incombono a chi lo ha ricevuto, ed in guisa speciale ai Principi, terminando, con calorosa esortazione, ad adempirli. Poscia, letto l' Evangelio di S. Giovanni, ha dato termine alla sacra funzione.

Sua Santità, deposti i sacri indumenti, e vestita la mozzetta e la stola, si è posta al genuflessorio a recitare le preci di ringraziamento, e ad ascoltare la messa, celebrata dall' em. e rev. signor Cardinal Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli.

Terminatasi nel modo narrato la ceremonia ecclesiastica, le RR. MM., gli augusti sposi, e quanti altri personaggi vi erano intervenuti, hanno fatto passaggio negli appartamenti pontificii, ove sono stati trattati di un lauto rinfresco. Quivi i due novelli augusti sposi sonosi prostrati ai piedi del Santo Padre, e con le espressioni le più vive di sentita riconoscenza, gli han reso grazie dell' insigne onore, di cui aveali in quella mattina degnati. E Sua Santità, ricambiando con la usata amorevolezza quelle espressioni, con parole cortesi ed augurii felici ha colmato la gioia di quei giovani reali sposi. I quali, appena usciti dal palazzo pontificio, sono discesi nella patriacale basilica vaticana, a venerare il sepolcro dei Principi degli Apostoli, ove molto popolo era concorso. Quindi, col proprio treno, si sono essi portati alla loro residenza, al palazzo di Firenze. *(G. di R.)*

Il *Monitore di Bologna*, del 16 corrente, offre una novella pruova delle trascendenze e dei soprusi di quel potere usurpatore.

Un Avviso, in data del 15, dell' intendente Oldofredi, annunzia come, d' ordine del ministro della pubblica istruzione di Torino, siansi dall' Autorità piemontese constatate tutte le proprietà dell' almo reale Collegio di Spagna in Bologna, ritenuto soggetto alla governativa ingerenza: diffida ogni debitore a non più riconoscere l' amministrazione spagnuola di quello Stabilimento, sotto pena di dover pagare due volte.

Chiunque conosca in quale conto siano state tenute dal Governo pontificio fondazioni estere di tal fatta, e come quella dell' almo real Collegio aragonese in Bologna sia stata rispettata pel lasso di ben cinque secoli, non potrà non riconoscere la gravità di questa usurpatrice disposizione. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Le guarentigie al Papa, nuovo opuscolo piemontese pubblicato a Parigi*, leggiamo quanto appresso nell' *Armonia*:

« A Parigi ed a Milano, in italiano e in francese, si pubblicò, colla data del 20 di settembre 1861, un opuscolo, intitolato: *Garanzie date dal Re d'Italia per l'indipendenza della Santa Sede.* Tutte queste offerte di *garanzie*, o, per parlare italianamente, di guarentigie, sono per sè stesse una condanna. Imperocchè i commercianti, che godono credito, non hanno bisogno di offerir guarentigie! Ecco come incomincia il nuovo libello:

« La questione romana è prossima alla sua soluzione. Ha tardato, e non poco; ma come stupirne, quando si rifletta che il fatto prossimo a compiersi è uno dei più grandi, che agli uomini sia dato di vedere? » *(E voi non lo vedrete.)*

« Si trattava che Roma divenisse la capitale dell' Italia, senza cessare d' esser la suprema sede del Cattolicismo; cioè, che una grande nazione terminasse di costituirsi colle condizioni necessarie alla sua unità e indipendenza, e che la religione di 300 milioni d' uomini *(sic)*, lungi dal perdere col potere temporale tolto al Sommo Pontefice, vi guadagnasse in isplendore, influenza e libertà.

« È incontestabile il diritto della nazione sulla capitale, e la presa di possesso era una forzata conseguenza della proclamazione e del riconoscimento del Re d' Italia. L' ingresso a Roma di Vittorio Emanuele è tanto più vicino, quanto è più grande il numero delle Potenze, che lo riconobbero. »

« Noi pure crediamo *prossima alla sua soluzione* la questione romana, ma col trionfo del Papa. E il Ricasoli, che fa scrivere che sta per entrare a Roma, sa che non ci metterà il piede, e che Roma sarà sempre di Pio IX.

« L' opuscolo, scritto e pagato da Bettino Ricasoli, cita un lungo tratto di un suo discorso del 1.° di luglio, in cui disse: *Sì, noi vogliamo andare a Roma.* E poi soggiunge che « le comunicazioni furono incessanti tra Torino, Parigi e Roma. » Finalmente, manifesta la speranza che il *Re d' Italia* « riceverà Roma dalle mani del suo potente alleato, come già ne ha ricevuto Milano. »

« Queste parole non sono una speranza, ma una disperazione. Se Bettino Ricasoli sperasse davvero di ricevere Roma dalle mani di Napoleone III, nol direbbe e nol lascerebbe dire. Poco favorevoli al Bonaparte, tuttavia diciamo francamente ch' egli non darà mai Roma a Bettino Ricasoli, od a' suoi successori. Ha dato Milano, perchè prima l' aveva ricevuta dall' Imperatore d' Austria. E per dare Roma, egualmente bisognerebbe che il Papa la cedesse a Napoleone III. Ora questo non avverrà mai, perchè il Papa non vuole, nè può dare Roma, che appartiene alla Chiesa.

« Intanto l' opuscolo accusa la sua provenienza e parla delle intenzioni del Governo del Re. Citiamone una parte, dove sono utili confessioni:

« È utile che si sappia, così l' opuscolo, essere il Governo del Re risolto a dare alla Chiesa tale libertà, di cui non gode in alcun paese del mondo.

« Così la nomina diretta dei Vescovi da parte dell' Autorità ecclesiastica, senza l' intervento dello Stato, il diritto di riunione dei Sinodi e dei Concilii, la libera corrispondenza col Papa, e una completa libertà per la spedizione e la pubblicazione delle Bolle. Tutti questi vantaggi, ai quali la Chiesa attribuisce grande importanza, e ch' essa reclama invano dalla maggior parte dei Governi, la nazione italiana gli accorda spontaneamente fino dal primo giorno.

« È probabile che l' esempio d' Italia sia seguito dagli altri paesi, tanto più che, restituito il Papato all' esercizio esclusivo dell' autorità spirituale, non si avrà più il motivo o il pretesto di premunirsi contro le prevaricazioni d' un Sovrano straniero. » *(Sarà per le altre Potenze un suddito straniero.)*

« D' altronde, si potè fare esperienza da quello che accadde in Francia, che la nomina dei Vescovi da parte del Governo non produce gli effetti, che si speravano, ma compromette piuttosto la sua risponsabilità. I Concilii pubblici del 1850 ebbero minori inconvenienti, sarà pur forza di confessarlo, che non i conciliaboli segreti del dì d' oggi; la libera corrispondenza col Papa non ha inconvenienti, come lo prova il Belgio; trattasi infatti di ostacoli d' un altro tempo, che colle nostre poste e colle strade di ferro sarebbero vani del pari che odiosi. La libertà della stampa rende illusoria la necessità d' autorizzazione dello Stato per la pubblicazione delle Bolle; e, quanto alle Pastorali, si trovano nella pubblica opinione e nella legge comune guarentigie maggiori di quelle, che si avevano altra volta nel ricorso al Consiglio di Stato per causa di abuso.

« Vi hanno misure, richieste dalla necessità, in cui era lo Stato di difendersi contro il dominio della Chiesa, e consistevano in vere rappresaglie; ma, in tempi di pubblicità e di libertà nazionali, le cose devono andare altrimenti.

« Del pari, tutte le libertà, domandate altrove con tanta insistenza ed esito sì infelici dalla Chiesa per l' insegnamento e le Associazioni religiose, il Governo del Re le concede senza esitanza: poichè egli è pieno di fiducia nel buon senso delle popolazioni, nel loro spirito politico e nel loro patriottismo. È un gran segno della maturità d' un popolo ch' esso non abbia bisogno di quelle protezioni legali, delle quali quasi tutti i Governi avevano creduto necessario di circondare la debolezza degl' individui.

« E per tutto questo non c' è bisogno d' un Concordato, bastando una dichiarazione del Governo italiano *(sic)*. Sarà questo il suo primo atto in Roma. *(Adagio! adagio!)*

« Questa dichiarazione della libertà religiosa da parte d' Italia, che forma riscontro colla dichiarazione dei diritti dell' uomo e del cittadino, fatta dalla Francia *(bel riscontro)*, farà essa pure il giro del mondo per la maggior gloria della Cristianità e delle nazioni.

« Ma nulla di tutto questo era possibile sinchè durava il potere temporale del Papato. La situazione anormale del Papato nella penisola aveva per conseguenza la situazione anormale della Chiesa nel resto del mondo. » *(Bisognerà poi canonizzare Ricasoli!)*

« Si è tanto detto che il potere temporale era, anche a' nostri giorni, una condizione d' indipendenza e di forza reale per la Chiesa, che *molta gente* di buona fede finì col crederlo. Ma un esame attento deve pienamente convincere del contrario. »

L' opuscolo ha detto poco fa che non ci *vuole Concordato*, e poi, contraddicendosi mette le seguenti basi di un Concordato. Leggete:

« Il potere temporale, instituito ne' secoli passati a fine d' assicurare l' indipendenza della Santa Sede, non rispondendo più al fine pel quale fu stabilito, è e rimane abolito.

« La sicurezza personale del Papa è affidata alla lealtà filiale di S. M. il Re d' Italia, e l' indipendenza della Santa Sede posta sotto la guarentigia delle Potenze. La persona del Papa è inviolabile e sacra, così come quella dei membri del sacro Collegio.

« Le terre, che costituivano gli Stati della Chiesa e il Patrimonio di S. Pietro, sono, secondo il desiderio e i suffragii dei popoli, aggregate al Regno d' Italia.

« Roma, capitale d' Italia, rimane sede del Sommo Pontefice.

« Sua Santità eserciterà il pontificato, conservando tutti gli onori, che ha fino al presente goduti.

« Gli ambasciatori, ministri, incaricati d' affari delle Potenze presso la Santa Sede, e gli ambasciatori, ministri e incaricati d' affari, che il Papa potrà avere presso le Potenze straniere, godranno delle immunità e dei privilegii, dei quali godono i membri del Corpo diplomatico.

« Il Papa conserverà la sua Propaganda, la sua Penitenzieria e i suoi Archivii.

« I beni e i palazzi del Santo Padre, tanto nella città che fuori, saranno esenti da imposte, giurisdizioni e visite domiciliari.

« La chiesa e piazza di S. Pietro, e il palazzo del Vaticano, con le sue dipendenze, apparterrano a S. S. e suoi successori.

« La Santa Sede riceverà come una specie di decima delle rendite pubbliche da' suoi antichi Stati. Per conseguenza, una rendita perpetua di.... sarà inscritta sul Gran Libro del debito nazionale italiano.

« Ciascuna Potenza è invitata a costituire alla Santa Sede una rendita annua proporzionata alla sua popolazione cattolica e col titolo di *Danaro di S. Pietro.*

« Il Papa sarà pregato di scegliere i suoi Cardinali il più che potrà fra le diverse nazioni, avendo riguardo al numero dei cattolici, di cui sono esse composte.

« Una rendita di.... sarà costituita da ciascuna nazione per ogni Cardinale scelto dal suo seno.

« Sarà fornito al Santo Padre, da ciascuna lingua o nazione cattolica, un certo numero di guardie d' onore, scelte tra gli ambasciatori o legati del Papa, e mantenute a spese di ciascun paese.

« Nel tempo di sede vacante, nè popolo affollato, nè truppe, all' infuori delle guardie pontificie, potranno accostarsi, ad una distanza minore di..., al palazzo del Conclave.

« S. M. il Re d' Italia, tanto a suo nome che a quello della nazione che l' ha eletto, prende innanzi a Dio, ed al cospetto del mondo, l' obbligo solenne verso i Governi e i popoli di proteggere la persona del Papa, di vegliare che l' indipendenza della Santa Sede rimanga intera, e che le condizioni necessarie a quest' indipendenza sieno mantenute.

« Quest' atto (continua il libellista), al quale il Santo Padre non può che accondiscendere, e che sarà naturalmente sottoscritto da S. M. Cristianissima l' Imperatore de' Francesi, e da S. M. Fedelissima il Re di Portogallo, sarà poi presentato alle altre Potenze perchè vi aderiscano. » *(Oh! oh!)*

« Nel Congresso di Vienna, le Potenze, che sottoscrissero l' atto concernente il ristabilimento della signoria temporale del Papa, non erano tutte cattoliche. Pertanto, anche al presente atto, potranno aggiungersi le firme delle Potenze, le quali, comechè non abbiano la qualità di cattoliche, hanno sotto la loro signoria un grande numero di cattolici. » *(E perchè le Potenze non potrebbero intervenire altrimenti?)*

« La firma del Papa è inutile! Perchè dare forse occasione ad un caso di coscienza? Sarà per gli effetti, che il Santo Padre sentirà il benefizio della Convenzione. » *(Confessate dunque che il Papa non può cedere?)*

« Abbiamo veduto sostituirsi piccole nazioni, le quali, senza aiuti di fortezze, si sostengono sia per forza propria, sia per la garantia delle Potenze europee; elleno hanno vicini potenti e contrarii, pure sono protette dal diritto pubblico delle genti. Tanto più dunque sarà agevole proteggere la persona del Papa con simigliante mezzo » *(e con simili persone)*.

« In altri tempi, gli ambasciatori andavano accompagnati da uomini d' armi, oggi il diritto delle genti li difende più efficacemente. Ma se l' ambasciatore d' un nemico è rispettato, come non lo sarebbe il Padre comune de' fedeli? »

« Fu detto con ragione che avveniva della Chiesa siccome della donna, nella quale la debolezza fa la forza. Questo sarà vero soprattutto adesso. » *(Più vero nelle catacombe.)*

« Noi non vogliamo più oltre lardellare il nostro foglio di tante contraddizioni ed ipocrisie. Basti solo notare che chi offre guarentigie al mondo cattolico per l' occupazione di Roma, confessa che Roma è del mondo cattolico, e chi propone convenzioni colle Potenze cattoliche in favore del Papa, conviene che le Potenze cattoliche hanno diritto d' intervenire e sostenere le sue parti. »

Torino 28 settembre.

Si sta studiando un nuovo progetto direttivo dell' emigrazione, con cui questa verrebbe sottratta all' influenza delle Questure. Si vorrebbero istituire Comitati di sussidio, in cui fossero rappresentate e la cittadinanza e l' emigrazione. La mano del Governo dovrebbesi vedere il meno possibile, senz' abbandonare però la necessaria sorveglianza. *(O. T.)*

È imminente la partenza del generale Morozzo della Rocca, aiutante di campo del Re d' Italia, con missione presso il Sultano: è a sua disposizione la pirofregata il *Duca di Genova*. Se le nostre informazioni sono esatte, il prefato generale avrebbe altresì una missione presso il Beì di Tunisi, e dovrebbe recarsi ad Atene a felicitare, per parte di Re Vittorio Emanuele, la Regina di Grecia d' esser uscita illesa nell' attentato contro la sua persona. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nell' *Opinione*: « Le notizie telegrafiche di Madrid intorno al conflitto, sorto tra quel Governo ed il nostro, rispetto alla consegna degli archivii de' Consolati borbonici, recano che, a fine d' impedire la rottura delle relazioni diplomatiche fra' due Stati, e tutelar in pari tempo la dignità del Gabinetto spagnuolo, la Francia avrebbe proposto, come mezzo-termine, che gli archivii fossero consegnati a lei, che li rimetterebbe quindi al Governo italiano. » *(V. i dispacci telegrafici d' ieri.)*

Scrivono dalla Toscana alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il Congresso degli operai a Firenze corre pur troppo pericolo d'essere di natura politica, a dispetto degli Statuti. *(V. i dispacci d' ieri.)* Alcuni dei più audaci settarii vennero delegati da qualche Società. Il loro progetto è di costituire il Congresso interprete della maggioranza degl' Italiani, e proclamare il suffragio universale per la nomina dei deputati.

« L' occasione dell' Esposizione chiama molta gente a Firenze, la quale potrà godersi anche l' altro spettacolo dell' agitazione politica. Che cosa potrà nascerne? Non so. Ma i tribuni non nascondono la loro fiducia di poter fare il colpo. »

Milano 29 settembre.

Il R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti deliberò a voti unanimi di proporre a sè ed al pubblico una sottoscrizione volontaria, per comperare quanto rimane di manoscritti, strumenti e suppellettili scientifiche d' Alessandro Volta. *(Lombardia.)*

Sotto il titolo: *Una nuova imposta per la Lombardia*, leggesi nella *Perseveranza*:

« È apparso in questi giorni un avviso, o decreto, chè bene non sappiam dire, segnato dal direttore dei Tributi e del Catasto, in cui s'intima ai capitalisti, i cui crediti sono iscritti sopra beni-fondi e case, di pagare, a titolo d' imposta sulla rendita ed a norma della legge dell' 11 aprile 1851, il 5 per cento degl' interessi, che essi percepiscono sui capitali mutuati. La detta disposizione, speciale alle Provincie di Lombardia, non solo chiama a contribuire l' imposta, nella misura sopra indicata, per il tempo successivo alla pubblicazione del decreto, ma risale ne' suoi effetti al principio dell' anno 1861, e divide il peso degli arretrati sulle tre rate trimestrali dell' anno 1862. Quel decreto, o avviso che dicasi, il quale non ha neppur la segnatura del ministro, ci ispira le più severe riflessioni. »

E qui la *Perseveranza* fa pubbliche queste sue severe riflessioni; si permette « di muovere le più grandi meraviglie, per non dir di più, e sulla sostanza e sulla forma di tal governativa ingiunzione »; domanda « se è lecito, prudente e politico, dedurre da una semplice ed assai contestabile interpretazione di legge, un aumento d' imposta, non previsto dai bilanci, non conosciuto dai deputati dei territorii interessati »; e continua:

« Già, per una strana ed enorme estensione, data ad alcuni termini della legge 2 ottobre 1860, la Lombardia sopportò, a titolo di spese provinciali, un accrescimento d' imposta di qualche milione di lire; ora si aggiunge un carico di forse altri due milioni di lire: a che riducesi quindi il vantato disgravio del 33 $\frac{1}{3}$ per $^0/_0$? Così s' interpretano, così si applicano le giuste e provvide misure del Parlamento?

« Forsechè la Lombardia non contribuisce in proporzione ai pesi dello Stato? Forsechè c' era urgenza di fare a suo aggravio questa maniera di perequazione? Noi non rifiutiamo, non rifiuteremo mai la nostra parte agli oneri pubblici: si proclamino le nuove imposte, si pareggino le antiche, la Lombardia, nel suo patriottismo, nella sua devozione alla patria, è volonterosa di pagare, come effettivamente paga, il suo debito di denaro e di uomini alla causa nazionale. Ma tutto ciò vuol farsi rettamente, equamente, con il pieno assenso di chi la rappresenta, e non per arbitraria dilatazione di leggi, senza neppur che i decreti le sieno intimati con la solennità, con la responsabilità della firma di un ministro.

« Il Parlamento esitò applicare il decimo di guerra alle Provincie napoletane, a datare dal 1.° luglio 1861, sol perchè la nuova imposta sarebbe giunta inaspettata, posteriore nella ingiunzione alla decorrenza del tempo, in cui pagarla. E noi lodiamo il Parlamento di ciò. Il Governo deve esser maestro di previdenza ai cittadini; i Governi civili sono quelli appunto, che promuovono lo spirito di previdenza, che rispettano le giuste aspettative. Ora è appunto per effetto di ciò che le imposte devono essere prenunziate in tempo a coloro, che debbon pagarle, onde essi facciano i lor conti e misurino le familiari e private provvidenze ai decreti dell' Autorità pubblica. Non esita, invece, il decreto attuale, non solo attivare l' imposta, ma farne pagare il duplo ai contribuenti nell' anno 1862. Noi ci arrestiamo innanzi a questi fatti, e non vogliamo per ora dire di più...

« I ministri dovrebbero esser più cauti e pensare che negli Stati liberi le questioni di forma son sempre sostanziali, anzi sono l' essenza medesima della libertà. Ora, è domma primo di libero Stato che l' imposta si vota, e per votarla la si mette nel preventivo, e la si deve preventivamente conoscere. »

Bologna 27 settembre.

Rientrata la città nella perfettissima calma, non si occupa che dei commenti sui fatti avvenuti. Chi gli attribuisce ai neri, e chi ai rossi. Alcuni pretendono che gli arrestati, specialmente le donne, abbiano già detto che ricevevano quattro paoli il giorno. Speriamo che l' Autorità sarà sollecita ad informare il pubblico, onde non possa essere tratto in inganno. Certo che la trama era combinata, perchè simili moti avvennero a Lugo ed a Ravenna, ma per tutto fu ristabilita la calma. *(Corr. dell' Em.)*

Ieri a sera, verso le 6, vedevasi ucciso sulla via di S. Martino un facchino, che stringeva in mano un pugnale; pare che l' omicidio sia avvenuto in rissa. *(Idem.)*

Genova 27 settembre.

Continuano gli arrivi degli sbandati e reclute napoletane. Ieri il *Washington* ne trasportò buon numero. Essi vanno al campo di San Maurizio. *(Corr. Merc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 18, per la via di Marsiglia, all' *Havas Bullier*:

« Omer pascià domanda rinforzi e danaro per cominciare le operazioni contro il Montenegro. Il Principe Nicolò dichiarò alla Porta, che non poteva più rifiutare soccorsi ai Cristiani dell' Erzegovina, e ch' egli offrirà un asilo a tutti i perseguitati.

« Parecchi prigionieri montenegrini furono decapitati a Scutari; il popolo irritato, attaccò la guarnigione, in soccorso della quale Namik pascià ha dovuto spedire truppe. »

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie della *Presse*:

« I Montenegrini hanno proclamato una leva in massa contro i Turchi. I Bosniaci ed i Serbi hanno spedito la loro adesione a tale proclama.

« Il Governo del Montenegro reclama di nuovo con energia alcuni porti-franchi sull' Adriatico, e dichiara che la insurrezione in massa avrà luogo, se pel 30 novembre tali condizioni non sieno state accettate.

« La Commissione europea riprese le sue conferenze. »

INGHILTERRA.

Si ricorda che la Camera di commercio di Manchester ha indirizzato una petizione a lord J. Russell, pregando il Governo d' intervenire negli affari del Messico. Il ministro ha fatto rispondere al vicepresidente di quella Camera, dal suo segretario, nei seguenti termini:

« Foreign-Office, 17 settembre.

« Signore,

« Ricevo l' ordine dal conte Russell di accusarvi ricevuta della memoria, da voi firmata in qualità di vicepresidente della Camera di commercio di Manchester, e nella quale richiamate l' attenzione di sua signoria sullo stato attuale del Messico, e sui danni inflitti ai sudditi inglesi ed alle loro proprietà, pei procedimenti di coloro, che in quel paese esercitano l' autorità. Debbo rispondervi che il Governo di S. M. si occupa seriamente di questo affare.

« E. Hammond
« *Segretario di lord J. Russell.* »

Ecco l' articolo del *Morning Post*, annunciato dal telegrafo, nel quale si determinano i particolari della prossima intervenzione dell' Inghilterra, della Francia e della Spagna nel Messico:

« Abbiamo il piacere di annunziare che i patti del trattato tra la Regina, l' Imperatore de' Francesi e la Regina di Spagna, al fine di venire a subita intervenzione, con le forze unite delle tre Potenze occidentali, nel Messico, sono sul punto d' essere determinati. I reclami, tenuti da lungo tempo sospesi, del popolo inglese, francese e spagnuolo contro la Repubblica messicana, avevano stancato la sofferenza dei tre sopraddetti Stati. I voti della giustizia, le più giuste rimostranze diplomatiche, non ebbero mai alcun effetto. La tolleranza, usata dalle Potenze occidentali verso popoli lacerati dalla guerra civile, fu da loro vilipesa e scambiata per viltà e per irresolutezza. Il Governo messicano ha avuto, in questo mezzo, in mano fondi sufficienti per sodisfare tutti i titoli; ma que' fondi furono dissipati nelle usate malversazioni. Il ladroneggio delle sostanze degl' Inglesi, commesso dal passato Governo di Miramon, e tacitamente consentito dal presente Governo di Juarez, ha posto la Repubblica messicana fuori del diritto delle nazioni. È chiaro che, se tali modi fossero tollerati, non vi sarebbe più sicurtà nelle transazioni internazionali, e si porrebbe un precedente, onde ogni Governo straniero potrebbe ripudiare i suoi obblighi con questo paese. È per tali ragioni che i Gabinetti di Londra, di Parigi e di Madrid han preso così fatta deliberazione.

« Il modo, col quale i tre Stati alleati hanno in animo d' intervenire, è di poca spesa, e ad un tempo, efficace. E' non intendono di gettar via polvere e palle, e fare la guerra al Messico. Il fare approdare una forza militare, e spingerla contro la capitale è in tutto contro il loro intendimento. Non si potrebbe trattare col Messico come con un Governo ben ordinato e stabilito.

« Il disegno degli alleati è, per lo contrario, di mandare le loro forze navali nel golfo del Messico. Queste forze bloccheranno, e, noi crediamo, occuperanno per alcun tempo i primarii porti del golfo, come Veracruz, Tampico, e uno o due altri. Per tal guisa il Governo messicano dovrà cedere alle domande degli alleati. Ma ch' egli ceda o non ceda, il loro fine sarà ottenuto ugualmente; perchè, quel che si potrebbe fare per trattato inducendo quel Governo a venire a patti, si potrà altresì fare per la forza, se ciò non avvenisse. Il disegno, ch' è stato convenuto, è questo: Le Potenze alleate sequestreranno gl' introiti doganali de' sopraddetti porti, e daranno ordine a' loro consoli di percepire congiuntamente gl' introiti.

« I consoli, operando di concerto, verranno così a costituire una sorta di Commissione internazionale, istituita a tal fine in ciascuno de' porti. Nessuna nave potrà entrare o uscire da' porti di Veracruz, Tampico, ecc., senza licenza de' consoli, i quali domanderanno e riceveranno i diritti di dogana per l' entrata e per l' uscita. Noi crediamo che saran conservati i diritti che sono in uso al presente.

« Il prodotto sarà versato in una Cassa comune, tenuta in ciascun porto. Una parte del totale degl' introiti sarà ritenuta per dividersi fra le nazioni intervenute, e l' altra parte sarà rimessa al Governo messicano. Gli alleati terranno, siccome noi crediamo, il 50 per cento, e il 50 per cento renderanno al Messico. Questo partito è assai liberale pel Messico, e sarà tale, che lo porrà tuttavia in grado di continuare le spese della sua amministrazione civile. Ma è pure partito utile agli alleati, perchè gl' introiti del golfo sono assai larghi. I consoli, di tre mesi in tre mesi, divideranno il netto ricavo, a parti proporzionali fra le tre Potenze. Questo modo sarà permanente, o sarà per lo meno mantenuto, infino a tanto che tutte le domande sieno sodisfatte. Una o due navi da guerra innanzi a que' porti assicureranno l' autorità de' consoli alleati.

« Naturalmente, questi provvedimenti domandano in parte il consenso del Governo messicano. Ma se, contro l' aspettazione, quel Governo tentasse opporsi, allora il partito, in luogo d' essere eseguito per autorità di quel Governo, sarà fatto per via del blocco. Se si verrà a patti col Governo messicano, il blocco sarà inutile, perchè l' autorità de' consoli deriverà dal trattato col Messico.

« È probabile che il pagamento de' titoli britannici, e degli altri, avverrà in breve tempo. Noi vediamo che nel 1860, il valore delle esportazioni e importazioni della sola Veracruz fu di 133,000,000 di franchi. Non crediamo che sarà mestieri mandare nuove forze, oltre quelle che abbiamo in quelle regioni. Già abbiamo nelle Indie occidentali e nell' America settentrionale, 26 vascelli da guerra, portanti 500 cannoni e 6,500 soldati. Le forze che compariranno nelle acque, saranno tali che costringeranno a rendere tosto sodisfazione. Noi crediamo che il modo sopraddetto di percepire i diritti, potrà essere messo in atto prima della fine dell' anno. »

I giornali di Londra riferiscono che il [illegible] dei Paesi Bassi ha abolito l' uso de' passaporti pei sudditi inglesi.

Si crede che, nella prossima sessione legislativa, si proporrà qualche modificazione ai dazii esistenti per l' importazione de' vini in Inghilterra.

Il Granduca Costantino di Russia ha preso a pigione, per alcune settimane, Binstead House, nell' isola di Wight, dove prima abitava lord Dow[illegible] *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Scrivono dall' Aia, 20 settembre, all' *Indépendance belge*:

« La seconda Camera discusse oggi il suo indirizzo in risposta al discorso del trono.

« Il paragrafo, relativo alle relazioni del paese colle Potenze esterne, diede luogo ad una breve discussione. Un deputato zelandese espresse il suo stupore perchè il recente riconoscimento del Regno d' Italia non fu menzionato nel discorso reale, e perchè quest' atto non venne ancora pubblicato nel giornale uffiziale. Egli ha, per conseguenza, presentato un emendamento, tendente ad inserire nel § 3.° dell' indirizzo queste parole: « Speriamo che il riconoscimento del Regno d' Italia contribuirà a favorire le nostre relazioni esterne. »

« Il bar. di Zuylen di Nyevelt, ministro degli affari esterni, diede spiegazioni a questo proposito. S. E. ricordò che, nel mese di aprile, il Governo ricevette dal Gabinetto di Torino la notifica che, in seguito al voto del Parlamento, il Re Vittorio Emanuele aveva adottato il titolo di Re d' Italia. Questa notificazione sollevò considerazioni serissime, il cui risultato si fu, che s' informò il Gabinetto di Torino, S. M. il Re essere disposto a riconoscere al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d' Italia. Ora, disse il ministro, vi è una grande inesattezza nell' emendamento, che parla di riconoscimento del Regno d' Italia, mentre non trattasi che del titolo di Re d' Italia. Si crede poter dispensarsi dal pubblicare quest' atto nel giornale uffiziale, perchè si fece così in tutte le occasioni analoghe, tra cui, quella del riconoscimento dell' Imperatore dei Francesi. Del resto, quasi tutti i Governi, che riconobbero il Re d' Italia, seguirono la stessa linea ed adottarono la stessa form[illegible]

« In quanto al silenzio, serbato dal discorso del trono, il Governo non ignora che tale atto sarebbe variamente apprezzato. Il Governo evitò di far menzione d' una misura, che poteva provocare una discussione irritante.

« L' emendamento fu ritirato, e l' articolo suddetto fu votato senza modificazione e senz' altra discussione. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi, 25 settembre:

« Si fa sempre più certo che il Re di Danimarca non verrà in Francia; ma la voce del suo viaggio non fu l' invenzione d' un corrispondente al verde di notizie. Egli venne positivamente invitato a venire a Compiègne. Volevasi, senza dubbio, porlo in presenza del Re di Prussia, per ottenere uno scioglimento della questione dello Schleswig-Holstein. Ma il Re di Danimarca non aderì all' invito, almeno per quest' anno, secondo lasciano tralucere i giornali uffiziosi, che ne annunciano la visita pel prossimo anno. Il suo rifiuto, questa volta, dee dunque aver avuto per motivo, secondo ogni verisimiglianza, la presenza del Re di Prussia a Compiègne. Tuttavia, non dovrebbe derivare da ciò l' impossibilità d' un componimento della vertenza danese. Ci si dice che il Governo francese chiamò a Parigi il signor Dotezac, ministro a Copenaghen, e che questa chiamata [illegible] relazione co' negoziati aperti col Governo di Danimarca, e coll' intenzione manifestata dalla Francia d' offrire la sua mediazione a riguardo della questione dell' Holstein. *(V. sopra il carteggio di Vienna dell' Osservatore Triestino.)*

« Le novelle del Montenegro sono sempre minacciose; ad ogni istante, annunciansi nuove rivolte. L' avvenire presentasi tanto più cupo, quanto, giudicando dal primo risultato noto delle sedute della Commissione europea, non è d' aspettarsi molto da esse. I voti si sono divisi a proposito dell' unione dei Principati danubiani. Sempre più si conferma che il Montenegro intende fare dei torbidi attuali il segnale di torbidi più importanti, e di tale maniera suscitare in tutta la sua gravità la vera questione d' Oriente. Furono chiesti soccorsi alla Servia, forse in virtù d' un trattato. Il *serdar* Omer pascià, ch' ebbe già occasione di misurarsi coi Montenegrini, non dee riposar troppo tranquillo, al vedere gli apparecchi, che vanno facendo. La mollezza ottomana non ci pare molto atta a resistere alla rozzezza montanara dei Montenegrini.

« Crediamo avervi già scritto che il Principe Napoleone è aspettato, tra breve, di ritorno dal suo viaggio in America, e che quest' anno il piede della sua casa verrebbe notevolmente aumentato. In primo luogo, si penserebbe a rendere più cospicua la sua lista civile, poi i suoi assegni di rappresentanza: il Principe riceverebbe al *Palais-Royal*, due volte per settimana. Si sta ora in fatti ammobigliando in tutto punto, e disponendo secondo un piano affatto nuovo, i suoi appartamenti del *Palais-Royal*. Le spese, cagionate da que[illegible]

sti lavori, saranno considerevoli, e le pagherebbe l'Imperatore, il quale ne avrebbe fatta promessa al Principe.

« Il signor Fould venne chiamato a Biarritz dall'Imperatore. »

Scrivono pure alla *Perseveranza* da Parigi, il 26 settembre:

« Non sappiamo qual fede debbasi prestare ad un telegramma di questa sera, il quale annuncia che le truppe francesi agirono contro bande di Borbonici. Quanto sappiamo del generale Goyon non permette di credere che vi sia partito preso contro i Borbonici, anche trattandosi di quelli, che dal territorio pontificio passano nelle Provincie napoletane. Del resto, ragguagli avuti da buona fonte fanno credere che il generale Goyon troverebbe la frontiera pontificia troppo ben guardata dall'esercito italiano; è almeno in questo senso, che devesi interpretare il reclamo del generale francese, indirizzato al Gabinetto di Torino, sulle difficoltà che il blocco italiano arrecava all'alimentazione delle Provincie papali. Noi non crediamo però che i soldati di Vittorio Emanuele, fermassero i viveri. I reclami del generale, respinti, per quanto ci viene assicurato a Torino, vennero trasmessi a Parigi, e da Parigi rimandati a Torino, con preghiera di farvi ragione. E ne si dice che infatti dal Governo italiano ragione vi si è fatta.

« La Borsa d'oggi si è risentita dell'articolo del *Journal des Débats* sull'abboccamento di Compiègne, a cagione della rivelazione relativa all'intenzioni temporeggiatrici della Prussia a proposito del riconoscimento del Regno d'Italia. Il prestito italiano ribassò di 35 centesimi. A tale ribasso contribuì pure la notizia che la Banca di Francia elevò il suo sconto dell'1 e $^1/_2$ per $^0/_0$. »

Si dice che il Padre Lacordaire sta per morire. Il conte di Montalembert, chiamato da un dispaccio telegrafico, si è recato ad assistere agli ultimi momenti dell'illustre suo amico. Così in un carteggio dell'*Opinione*, da Parigi 26 settembre.

GERMANIA.

Riferiamo dai giornali francesi alcune particolarità intorno a Becker, autore dell'attentato contro il Re di Prussia, e intorno al processo, l'esito del quale fu già riferito gli scorsi giorni dal telegrafo:

« Oscarre Guglielmo Becker, nacque il 18 giugno 1839, a Odessa, dove suo padre era professore al Liceo Richelieu. Egli perdè sua madre in età di cinque anni. Suo padre riprese moglie, e da questo matrimonio nacquero tre figli. Oltre i tre fratelli consanguinei, Becker aveva già un fratello nato dalla prima madre.

« Dopo la prima educazione nella casa paterna, entrò nel Liceo, dove restò fino al 1855. A quel tempo recossi a Kiew colla matrigna e col fratello, per allontanarsi dal teatro della guerra di Oriente. Colà proseguì gli studii, li terminò, e subì l'esame necessario per entrare all'Università.

« Nel 1856, suo padre lo condusse a Dresda, e lo fece entrare nella famiglia del professore Schlesmig. Restò solo un anno in quella casa, perchè non gli sembrava d'esservi abbastanza indipendente. Si credeva sottomesso ad una tutela umiliante pel suo orgoglio. Dietro le sue reiterate istanze, suo padre gli permise di vivere da solo in città.

« I suoi professori lo presentano tutti come giovane ambizioso, avente di sè stesso una stima esagerata e avido d'indipendenza.

« Oscarre Becker non potè mai seguire una via dianzi tracciata. Il suo temperamento incostante non gli permise mai di proporsi un avvenire. Egli voleva da prima studiare frenologia, si dedicò in seguito al diritto; da ultimo voleva farsi militare, e cercò di mettersi al servigio ora della Prussia, ora dell'Austria. Sognò pure la carriera diplomatica.

« Nel 1859, si recò a Lipsia per istudiare il diritto e le scienze politiche. Là pure i suoi studii corsero a sbalzi. Evitava la società dei suoi compagni, e tutti lo riguardavano come un carattere bizzarro. Egli riceveva dalla sua famiglia una pensione annua di 1500 franchi. Per aumentare le sue risorse, correggeva le prove pei librai, s'incaricava di traduzioni russe e tedesche, e redigeva alcuni articoli per giornali. Studiò l'inglese, il francese, l'arabo, il persiano, il turco, perchè desiderava ottenere un posto nell'Ambasciata d'Oriente. I suoi studii filologici non gli fecero trascurare (almeno egli lo credeva) lo studio della giurisprudenza.

« Già per tempo Becker s'era occupato di politica. Egli pretende che il disaccordo dei Sovrani tedeschi gli abbia cagionato un profondo dolore. Era convinto che il Re di Prussia avrebbe a fare in Germania ciò che Vittorio Emanuele aveva compiuto in Italia. Ma il Re di Prussia, secondo lui, non avea il genio necessario a tanta impresa.

« Becker apprezza il carattere onesto e leale del Re Guglielmo, ma dubita che l'unità della Germania possa realizzarsi con una politica franca e sincera. « In politica, egli dice, l'onestà e la franchezza sono assurde. » In età di sedici anni, egli avea già letto e meditato il *Principe* di Machiavelli. Nella storia, gli episodii tragici attiravano specialmente la sua attenzione.

« L'assassinio politico gli parve permesso, ed anche glorioso. Ammirava gli uomini, che aveano il triste coraggio di commettere tal sorta di delitti.

« In questi ultimi anni, egli avea seguito colla più grande attenzione il movimento unitario di Germania. Riguardava la Prussia come la sola Potenza capace di realizzare i sogni della sua immaginazione.

« Biasimava il popolo tedesco, che, com'egli diceva, parla sempre e non agisce mai.

« Sperava che, fra quaranta milioni di Tedeschi, il suo attentato troverebbe imitatori, e che i Sovrani, vedendosi minacciati dal pugnale degli assassini, non opporrebbero più ostacolo al movimento unitario.

« Lottò contro il suo pensiero, che l'assediava, ma infine soccombette, e quando la sua risoluzione fu presa, trovò la calma. Comperò pistole, s'esercitò al tiro, e credendosi sufficientemente addestrato, si recò a Baden.

« Là s'informò della dimora e delle abitudini del Re, lo seguì nelle sue passeggiate, ed eseguì il suo progetto.

« Il dibattimento fu tenuto il giorno 22 e seguenti del mese di settembre a Bruchsal, nel Circolo di mezzo del Granducato di Baden. Becker è accusato di assassinio, tentato contro una persona, ma non contro un Sovrano, poichè il Re di Prussia non era il suo Sovrano. La Camera d'accusa non trovò sussistere neppure il titolo di attentato contro la Costituzione della Confederazione germanica, non essendosi ottenuta la prova di quest'intenzione.

« Becker, appena commesso l'attentato, venne arrestato, e appena tradotto al cospetto della giustizia, consegnò la seguente lettera, dichiarando che vi si troverebbero i motivi della sua risoluzione:

« « Io risolsi l'azione, che sto per commettere, perchè sono d'avviso che, malgrado numerosi e lodevoli sforzi, il Re di Prussia non sia capace di vincere gli ostacoli, che si oppongono allo scioglimento della missione, che questo Re dee adempiere per l'unificazione della Germania. Molti, lo so, disconosceranno il carattere della mia azione, altri la riproveranno, ed anche la troveranno degna di riso. Io conosco le conseguenze infelici, che avrà per me; ma sono sostenuto dalla speranza che avrà un'utile influenza sull'avvenire della Germania. Possano finalmente i Tedeschi liberarsi dalle vane discussioni e por mano all'azione.

« « Baden, 13 luglio 1861.

« « Oscar Becher
« « *Studente di diritto a Lipsia.* » »

« Nel corso del dibattimento, l'accusato rivocò la sua confessione, pretendendo di aver avuto l'intendimento unicamente di fingere un attentato, per produrre effetto morale. Soggiunse che solo per errore prese una pistola carica.

« Dalle sue spiegazioni e da tutte le sue parole, venne ad apparire uomo d'idee vacillanti e confuse. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con suo venerato reale Rescritto del 19 settembre a. c., si è degnata di convocare la Dieta del Principato di Transilvania, fissando a termine il giorno 4 novembre a. c.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 28 settembre.

S. M. l'Imperatore assistette ieri mattina agli esercizii del reggimento di corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe, unitamente al signor Arciduca Guglielmo; indi si recò all'I. R. Palazzo di Corte per ricevere il sig. presidente del Consiglio dei Ministri, Arciduca Rainieri, e udire le comunicazioni dei signori Ministri.

Ier l'altro, dalle ore 3 alle 5, ed anche ieri, si tenne un Consiglio di Ministri dal signor Arciduca Rainieri. Vi assistette pure il Ministro ungherese, conte Maurizio Esterhazy.

Il sig. generale d'artiglieria, conte Clam-Gallas è qui arrivato ieri da Praga. *(FF. di V.)*

Altra del 29 settembre.

S. M. l'Imperatore si è recato ieri alle ore 10 a Vienna, procedente da Laxenburg, e ricevette l'Arciduca Rainieri, presidente del Ministero.

La *Donau-Zeitung* ha eccellenti notizie, in data di Corfù 21 settembre, sulla salute di S. M. l'Imperatrice. La Maestà Sua va rimettendosi sempre più, e continua le sue gite marittime. Il 20, ella assistette ad una regata dei battelli dell'I. R. squadra austriaca.

È ora definitivamente stabilito che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano si recherà a Königsberg per assistere all'incoronazione del Re di Prussia. S. A. I. partirà da Vienna il 10 o il 12 ottobre.

Il signor generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, è partito ieri per recarsi al suo posto a Verona. Prima di partire, ricevette un'altra visita dal signor Arciduca Guglielmo. *(FF. di V.)*

L'*Oesterreichische Zeitung* prende da una corrispondenza della *B. u. H. Zeitung*, una notizia, nella quale è detto che, relativamente al convegno di Compiègne, fra il Gabinetto di Vienna ed il Gabinetto di Berlino s'ebbero delle spiegazioni confidenziali e del tutto rassicuranti. Il Gabinetto di Prussia avrebbe accennato al carattere personale del Re di Prussia, come quello, che offre al Sovrano alleato le più valide garanzie degl'interessi morali e politici della Germania. Una simile dichiarazione sarebbesi contemporaneamente spedita alla Corte di Monaco e, per quanto pare, anche alle altre Corti della Germania. *(O. T.)*

Pest 25 settembre.

Ieri, ad ore 4 $^3/_4$ di mattina, nel viaggio da Baja a Pest all'insù, il battello a vapore per passeggieri il *Ferdinando Massimiliano*, urtò col vascello da carico per le merci *Pest* in una delle brevi tortuosità del Danubio, la corrente del quale andava continuamente decrescendo. Il capitano ed il macchinista del *Massimiliano*, i quali, dopo le fatiche, s'erano recati a prendere riposo in due attigue cabine, divennero vittime di quello scontro. Il capitano, sig. C. E. Fischer, restò sì gravemente ferito, che nella susseguente notte perì; il macchinista F. Thürjung trovò la morte nel fiume, nel quale precipitò malconcio per le contusioni avute. Oggi si diede sepoltura al cadavere del capitano, trasportando a Tokaj, col mezzo della ferrovia, il cadavere d'un giovane marito, che, divenendo vittima dell'infortunio, lascia una vedova sconsolata a cui si recano le di lui spoglie mortali. Dall'avviata inquisizione risulterà di chi sia la colpa di questo terribile scontro. *(FF. di V.)*

Altra del 27 settembre.

A quanto riferisce l'*Ung. Corresp.*, ieri mattina fu confiscato in una casa della Hatvanergasse un carico di tabacco, ch'era sopra un carro. Accorse una massa di popolo, e le guardie di finanza e i soldati, che l'accompagnavano, furono scherniti, fischiati e urtati, per cui venne in gran fretta dalla Carlskaserne una compagnia di fanteria in loro aiuto. In questa circostanza, rimasero feriti dalla punta delle baionette due Israeliti, Brettschneider e Feldmann, e il negoziante Gruber, da un colpo alla testa.

Un dispaccio di Pest 27 reca: « Il tafferuglio, avvenuto ieri, non ebbe alcun'ulteriore conseguenza. Oggi regna perfetta quiete. »

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza* ha, nel suo carteggio da Torino 29 settembre, le seguenti notizie:

« L'*Opinione* di stamane annunzia come un *dicesi* che la Spagna abbia accettate le proposte francesi sulla vertenza degli archivii dei Consolati napoletani. La riserva del giornale semiuffiziale le è forse imposta dal suo stesso carattere, ma io ho argomento di credere che la voce sia una verità, e che in questo senso suonino gli ultimi telegrammi da Madrid del nostro rappresentante. Potete dunque considerare questo malaugurato incidente come felicemente risolto.

« Una certa parte della stampa iberica, più devota al Ministero, è piena di clamori pel sequestro operato a Bologna, da parte del Governo nostro, nelle rendite di quel Collegio di Spagna. *(V. sopra.)* Senza indagare quanto questa misura potesse essere suggerita dalla prudenza e sanzionata dal nostro buon diritto (la *Perseveranza* fa bene a non immischiarsene; vi sono indagini nel cui campo non si può entrare, fuorchè senza speranza di uscirne), ho per fermo che lo scandalo si ridurrà alle innocenti battaglie di qualche periodico intollerante, e che le nostre relazioni col Gabinetto di Madrid, quantunque rappiccate senza fondo di cordialità, non avranno perciò a soffrirne una seconda scossa.

« Trovo accennato in alcuni diarii che si voglia soprassedere alla pubblicazione dei nuovi decreti, che regolano l'amministrazione politica; e questo, da un lato, per non prendere, coll'abolizione delle Luogotenenze, una misura intempestiva, e dall'altro, per lo scrupolo di non offendere il diritto legislativo delle Camere, oltrepassando le facoltà accordate. Se però le mie informazioni sono esatte, i decreti in discorso sarebbero già stati spediti per la firma reale a Firenze, e sarebbero promulgati ai primi del venturo.

« Ciò però non toglie che l'attuazione di alcuni provvedimenti non possa essere rimessa a tempi più riposati, almeno per quanto riguarda le Provincie meridionali. »

Francia.

Secondo l'*Indépendance*, le note proposte del Governo di Torino alla Santa Sede furono comunicate il 24 settembre dal sig. Nigra al signor Thouvenel. Lo stesso foglio dice che il ministro degli affari esterni di Francia le respinse; però ignora se questo rifiuto sia definitivo o provvisorio. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Zagabria 26 settembre.

Nell'odierna seduta della Dieta, fu rimessa alla Giunta scolastica la proposta di Komandie, circa l'organizzazione della Scuola nautica. Si discusse anche sul progetto di organizzazione delle Scuole reali, adottandosi la lingua tedesca come oggetto d'insegnamento ordinario. *(FF. di V.)*

Zagabria 27 settembre.

Ieri la Dieta assunse a deliberazione la proposta Krizanic, tendente a stabilire l'antico diritto di libera vendita del sale marino. Fu terminata la lettura del progetto sulle Scuole reali. Circa ai libri scolastici, venne deciso che in avvenire siano stampati nel paese, e che il Consiglio di Luogotenenza ne assuma l'edizione. Cepulic propose poi che in tutte le Scuole, oltre al catechismo cattolico, venga insegnato, come oggetto obbligatorio, una specie di catechismo nazionale, per far conoscere gradatamente agli allievi, in senso veramente nazionale, i concetti di nazione, nazionalità, Costituzione, diritti e doveri di cittadino. Dopo lunga discussione, questa proposta fu adottata. Furono lette una rimostranza, con cui si propugna l'istanza dei deputati confinarii a S. M., ed un'altra, concernente le deliberazioni sui rapporti coll'Ungheria, sulla lingua nazionale e sul Consiglio dell'Impero. Essendo stato proposto da Jakovcic di mandare un commissario a Buccari, per nominare nuovi deputati invece di quelli che si ritirarono, fu deciso d'incaricare di ciò il Municipio. *(FF. di V.)*

Zagabria 28 settembre.

Oggi, alla Dieta, si lesse la relazione del Comitato sulla rimostranza del Comitato di Virovitic perchè si posero in non cale i desiderii della Serbia. Essa propone una supplica a S. M. per l'invio di deputazioni del Congresso serbico e delle Diete d'Ungheria e di Croazia, per concertarsi e ristabilire il Voivodato serbico sulla base della Costituzione. Questa relazione verrà stampata, e la proposta di Novich per l'immediata presentazione della rimostranza sarà posta all'ordine del giorno. La relazione del Comitato amministrativo sull'istanza di alcuni Comuni per essere staccati dal Municipio di Buccari sarà litografata, e verrà all'ordine del giorno quando si dovrà discutere l'organamento comunale. Si ordina di stampare la proposta del Comitato sulle spese per l'Accademia slava meridionale. L'indirizzo a S. M. fu sottoscritto e rimesso ai rispettivi deputati perchè lo presentino. Lunedì si delibererà intorno a una proposta per sospendere le sedute fino al 15 ottobre. *(FF. di V.)*

Torino 29 settembre.

Firenze 28. — Nell'odierna adunanza, il Congresso della Società degli operai deliberò di presentare una petizione al Parlamento, diretta ad ottenere che i lavori nazionali siano di preferenza dati agli operai italiani, e che tutte l'elezioni debbano aver luogo per suffragio universale. Nominò una Commissione, a fine di promuovere gli studii pel miglioramento della plebe, e per rendere obbligatoria l'istruzione, togliendola dalle mani dei preti. Ad altra Commissione affidò la compilazione d'uno Statuto unico per tutte le Società operaie, da discutersi entro l'anno in un nuovo Congresso a Firenze. Domani i membri del Congresso si recheranno a visitare Santa Croce, con bandiera spiegata, e pranzeranno colla Fratellanza artigiana fiorentina. *NB.* Nel dispaccio d'ieri, invece del nome *Mordini*, trasmessoci dal tel grafo, dovevasi leggere *Boldrini*. Creda chi può ai telegrammi dei giornali Sardi.

Napoli 29. — Il *Popolo d'Italia* annuncia che a Capaccio, Provincia di Salerno, avvenne un nuovo sbarco di venti Spagnuoli. Nella Provincia d'Avellino rinasce il brigantaggio. Furono spedite forze a comprimerlo. Mancano da due giorni i vapori dell'alta Italia. *(FF. SS.)*

Torino 29 settembre.

Bologna 29. — Ieri sera v'ebbero nuovi attruppamenti, che tosto furono dispersi. Adottaronsi misure per impedire manifestazioni tumultuose, che preparavansi per oggi. Il Re verrà qui e passerà in rivista la guarnigione e la guardia nazionale l'8 ottobre. *(FF. SS.)*

Parigi 28 settembre.

L'incoronazione del Re di Prussia è fissata pel 18 ottobre. Il marchese di Latour d'Auvergne è chiamato da Berlino a Compiègne. Non è del tutto improbabile il riconoscimento degli Stati del Sud d'America. *(Mon. Naz.)*

Parigi 29 settembre.

Il *Constitutionnel* dice che le trattative per la spedizione del Messico non sono ancora chiuse. La *Gazzetta Prussiana* del 28 annuncia che il Re Guglielmo renderà, il 6 ottobre, a Compiègne, la visita che l'Imperatore gli fece a Baden. Il conte Pourtalès accompagnerà il Re. A Marsiglia furono operate perquisizioni alle persone, incolpate d'arrolamenti per la reazione borbonica. Si fecero due arresti. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 18 settembre.

I confederati, sotto il comando del generale Lee, attaccarono le truppe federali presso Cheat Mountain, e furono respinti. Il generale Rosenkranz muove contro i confederati. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 1.° ottobre.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 30 ant.)

La Dieta di Zagabria fu prorogata al 15 ottobre. Dicesi che il conte di Rechberg abbia ricevuto l'annunzio che il 2 novembre giungeranno a Vienna il Re di Prussia e gli altri quattro Re di Germania. Il luogotenente di Varsavia respinse un *Memorandum* de' Vescovi pel ripristinamento de' diritti de' Cattolici. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

Vienna 1.° ottobre.

(Spedito il 1.°, ore 1 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 25 pom.)

Ieri la Camera de' signori approvò con grande maggioranza la legge sull'immunità de' membri del Consiglio dell'Impero.

Varsavia 30 settembre. **— I Vescovi polacchi indirizzarono al Luogotenente un memoriale esigendo il ristabilimento degli antichi diritti della Chiesa cattolica. Il Luogotenente rifiutò di riceverlo. L'Arcivescovo, arringando i Vescovi, diceva loro: « Siate sempre col popolo, difendete gli affari della patria, non dimenticate che siete Polacchi. »** ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 settembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. $^0/_0$	67 —
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	80 40
Azioni della Banca nazionale	757 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 10

CAMBI.

Argento	134 50
Londra	135 50
Zecchini imperiali	6 50

Borsa di Parigi del 27 settembre 1861.

Rendita 3 p. $^0/_0$	68 85
idem 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$	96 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	760 —
Ferrovie lombardo-venete	533 —

Borsa di Londra del 27 settembre.

Consolidati 3 p. $^0/_0$	93 $^1/_4$

VARIETA'.

La mattina del 24 settembre, morì a Heidelberg il celebre storiografo Schlosser, il più vecchio professore di quell'Università. Egli aveva 85 anni.

Un letterato di chiaro nome, Boris Ordinsky, è morto a Mosca. Egli era stato professore di letteratura romana nelle Università di Kasan e Kharkof, e ha lasciato scritti sopra la maggior parte degli autori greci e romani.

È morto testè a Colonia il celebre architetto di quella cattedrale, Ernesto Federico Zwirner, nell'età di 60 anni. È una dolorosa perdita, dice la *Gazzetta di Colonia*, per l'arte tedesca, ma soprattutto per questa città, la quale deve il compimento della sua cattedrale alla perseveranza di Zwirner.

L'Inghilterra ha perduto una delle sue più valenti e rinomate cantatrici. Caterina Hayes, nota eziandio all'Italia per avere cantato sui principali nostri teatri, è, non ha guari morta improvvisamente a Sydenham, nella fresca età di 40 anni. *(Persev.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

739

La fortezza di Palmanova eretta dalla Repubblica veneta sul declinar del secolo XVI, con bastioni e con fossato, a riparo delle scorrerie musulmane, giace a poca distanza dell'Isonzo, in una vasta pianura coperta in prima da stagni e da pantani, dal cui fondo si espandeva quell'aria insalubre febbricitante, tuttora ricordata dalle memorie dei vecchi e temuta dai lontani, dove ora crescono rigogliosi i vigneti ed i gelsi a ricreazione dei passanti. Entro questa fortezza s'innalzano i fabbricati disposti regolarmente intorno un piazzale di forma esagona, nel cui centro avvi un pozzo d'acqua potabile di elegante costruzione in pietra d'Istria, che sostiene un'antenna sormontata da un globo, ove si domina i tre borghi e le tre contrade, che si dipartono a guisa di raggi lungo i sei lati.

La forma e la simmetria dell'abitato, la vastità e politezza delle sue contrade realmente sorprende chi per la prima volta arriva; ed il materiale seducente del paese armonizza con la condizione agiata dei cittadini, che dediti esclusivamente al commercio, seppero avvantaggiarsi in questi tempi eccezionali, sebbene l'illirico Friuli conterminante, da dodici anni a questa parte, preferisca le piazze di Gradisca e di Gorizia, per l'impiego delle note di Banca.

Ad accrescere maggior lustro al paese, vi ha parte pur anco l'erezione di varii Stabilimenti di pubblica istruzione, tanto maschili che femminili, fra cui merita onorevole menzione l'Istituto Dreossi, come quello che, a preferenza degli altri, gode la particolar predilezione del rev. mons. Arciprete, che vi si presta con indefessa premura, e con tutto amore al suo buon andamento. Questo Istituto viene diretto da due giovani sorelle, educate dalle Suore del sacro Cuore, per cura e gran sacrificio dell'ottimo loro padre, Giuseppe de Franceschi, che ne gode il ben meritato compenso, destando la condotta di quest'Istituto la meraviglia dei cittadini e degli abitanti dei circonvicini paesi.

Palma, 27 settembre 1861.

Dott. Raimondo Fabris.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre. — Sono arrivati: da Braila lo sch. amer. *Sixton*, cap. Router, con granone a Brazzoduro; da Rotterdam il vapore oland. *Triest*, cap. Buys, con merci ad Errera, ed altri legni erano prossimi al porto.

Le granaglie si trovano un poco più offerte; gli olii più sostenuti, per la mancanza di arrivi; gli zuccheri ancora meglio tenuti nei W Z a f. 21 $^1/_2$ pronti, f. 21 $^1/_4$ viagg., B H e V O primo da f. 22 $^1/_4$ a f. 22, e nei più fini A S R primo a f. 22 $^3/_4$; nè viene meno l'opinione a favore dei caffè, perchè mancano ognor più, in particolare le qualità di S. Domingo, che godono sempre la preferenza del nostro consumo.

Le valute d'oro ieri si trovavano più offerte per mancanza d'argento; le Banconote a 74 $^1/_2$, invece, più ricercate; il Prestito veneto a 69; il naz. si è pagato a 60, e chiudeva molto più ricercato. Il telegrafo di notte non segnava importanza di variazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	69 —
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^0/_0$
Corso medio delle Banconote	74 40

corrispondente a f. 134: 40 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Città	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 $^1/_2$	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	502 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	73 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Lippmann Augusto, poss. franc., all'Europa. — Asellkampff Gio., R. cap. annov., alla Stella d'oro. — Moret Pietro, poss. franc., da Danieli. — Hielchison Gugl., poss. ingl., alla Luna. — Mercier Gio. Francesco, propr. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* de Parry Davide - Sutton Edoardo, ambi propr. ingl., alla Luna. — *Da Vienna:* Harcourt Giorgio, membro del Parlamento - Waldegrave co. Francesca - Preston Gugl., poss., tutti tre ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Elger Gio., poss. ingl. - Meckle dott. Tommaso H., poss. scozz. - Steinthal Carlo Gustavo, possid. di Bradford - Holleville Alfredo, poss. franc., tutti quattro all'Europa. — Ferrier Enrico, banch. di Ginevra - Dalton Scoones Gugl., eccles. ingl., ambi da Danieli. — Capodystria co. Eufrosia, di Corfù - Arliotti Nicola, poss. di Corfù, ambi alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Wilkinson Mathews, poss. ingl. — *Per Merano:* Lamprech Augusto, R. consigl. bav. — *Per Vienna:* Lansing B. Egbert - Le Gay Carlo, ambi poss. amer. — *Per Trieste:* Wild Gio. Ulrico, poss. svizz. — *Per Milano:* Gwynne Riccardo - Belfour Edmondo - Virtue S. Giacomo - Trimmer Edmondo - Holmes P. Giorgio - Cooper Wilby Gio., tutti sei possid. ingl. — Thévenot Aless. - Morel Ernesto Leone - Saladin Leone, tutti tre poss. franc. — de Kusmin Anna, consorte d'un gen. magg. russo - de Pföhl, consigl. colleg. russo.

Nel 30 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Thorold W. Antonio, eccles. ingl., da Barbesi. — de Castello Simeone, propr. di Roma, alla Luna. — Slaratinsky Aless., poss. russo, alla Vittoria. — *Da Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. consigl. Delegato provinciale, alla Luna. — *Da Trieste:* Pruszak Felice, poss. russo, alla Luna. — *Da Milano:* de Usedom bar. Giulio, ministro plenipot. pruss. alla Dieta germanica - Dawes Riccardo, poss. - Stopford Edoardo, cap. - de St-Croix Carlo, possid., tutti tre ingl. - Handhart co. Anna, di Odessa, tutti cinque da Barbesi. — Jousselin Enrico, possid. franc. - Perkins Carlo, poss. amer., ambi all'Europa. — de Zieten Gio., cap. di cavall. pruss. - von der Heyot Daniele Enrico, neg. di Elberfeld - Wakefield Edoardo, poss. ingl., tutti tre da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Braun Enrico - Zastrow Paolo, ambi capitani pruss. — *Per Padova:* Chennery Nicolò, eccles. ingl. — *Per Trieste:* de Massow, bar. - de Meurs, co. - de Helldorff, tutti tre poss. pruss. — *Per Vienna:* de Bomberg bar. Luigi, poss. di Francof. — Stocker Palmer Gio., poss. ingl. — *Per Milano:* Herbert Tommaso Martino - Montgomery Mortimer Roberto - Rougier Enrico, tutti tre poss. ingl. — Wilson Mackay Roberto, poss. di Belfast. — Wood Patrizio, possid. scozzese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 settembre	Arrivati	4736
	Partiti	5237
Il 30 settembre	Arrivati	2722
	Partiti	2295

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 settembre	Arrivati	19
	Partiti	100
Il 30 settembre	Arrivati	100
	Partiti	85

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Gio. in Olio.*

SPETTACOLI DI VENEZIA.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, 2 ottobre, la nuova drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Francesco ed Alessandro Zocchi, incomincierà un corso di rappresentazioni. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 settembre 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 sett.	6 a.	338''', 50	14°, 2	13°, 6	83	Sereno	O.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 30 sett. alle 6 a. del 1.° ottob.: T. mass. 19°, 1 » min. 15°, 7
	2 p.	338 , —	14 , 2	16 , 4	71	Sereno	O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 26. Fase: —
	10 p.	338 , 20	16 , 6	15 , 4	81	Sereno	S.			

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione.* — Bullettino politico della giornata. — *L'emigrazione italiana; articolo dell'* Unità Italiana. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; un membro del Parlamento inglese a Napoli, e scopo del suo viaggio; perquisizione; storia d'un avvocato; imparzialità ed ingiustizia; sbarco in Sicilia; la protesta contro l'occupazione di Roma; l'Associazione italiana unitaria di Palermo; disegni del generale Pettinengo.* — Impero d'Austria; *carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. — Stato Pontificio; *particolari della celebrazione del matrimonio tra il fratello del Granduca di Toscana e la sorella del Re di Napoli. Il Collegio di Spagna in Bologna.* — Regno di Sardegna; *estratto dell'opuscolo:* Guarentigie del Re d'Italia per l'indipendenza della Santa Sede. *Progetto relativo all'emigrazione. Missione del generale Morozzo della Rocca. Ripiego trovato nella questione degli archivii de' Consolati napoletani in Spagna. Il Congresso degli operai a Firenze. Deliberazione dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti. Una nuova imposta per la Lombardia; commenti della* Perseveranza. *Sugli ultimi turbamenti di Bologna. Omicidio. Arrivo d'altri soldati e reclute napoletane a Genova.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro: dichiarazioni e domande del Principe Nicolò.* — Inghilterra; *lettera del segretario di lord John Russell alla Camera di commercio di Manchester. Il* Morning Post *sul triplice intervento nel Messico. Fatti diversi.* — Paesi Bassi; *discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono nella seconda Camera; dichiarazioni sul riconoscimento del Re d'Italia.* — Francia; *carteggi parigini della* Perseveranza. *Il P. Lacordaire moribondo.* — Germania; *il processo di Becker.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6981. EDITTALE (3. pubb.)

Per mancanza di candidato, si è rinnovato il concorso alla vacante prebenda denominata d'Arpo in questa cattedrale, di asserito diritto patronale della nobile famiglia Bombem quondam Fioravante.

All'oggetto di prevenire qualsiasi contesto fra i pretendenti al Patronato, vengono nuovamente invitati tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del Prebendato, a produrre a questa I. R. Delegazione provinciale le prove del rispettivo diritto e dell'equivalente possesso, entro la prima metà del p. v. ottobre, mentre trascorso il detto termine senza che sia fatto valere diritto o vengano accampate eccezioni, si procederà senz'altro, a tenore di legge, non avuto riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dalla richiesta insinuazione, resta sollevato il nobile Francesco dott. Bomben, avendo già in tempo insinuato il proprio diritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 settembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 3290. EDITTO. (3. pubb.)

Nel giorno 9 corr. settembre fu rinvenuto sul fienile della barchessa annessa al Fondo Dosso del Corso Comune di Curtatone, a circa due miglia da questa città, un cadavere con appresso un piccolo fardello, un bastone ed un paio scarpe.

Dietro ispezione fatta, fu giudicato dell'età apparente di 45 anni, alto metri 1.30, corporatura proporzionata, piuttosto gracile; capelli castani chiari misti grigi, tosati alla parte posteriore, molto lunghi al davanti, con ciocca nel mezzo e bandine, ricciuti naturalmente. La ciocca di mezzo o il ciuffo molto notabilmente separato dalle bandine mediante due sinuosità senza capelli. Fronte alta e spaziosa, sopracciglia e ciglia castano-chiare molto scarse, occhi castano chiaro, naso piuttosto piccolo alquanto rincagnato, bocca media, mento ovale, barba incolta, scarsa, castano-grigia; basette laterali lunghe, sottili e rare e senza peli grigi; orecchie piccole senza orecchini, e solo la sinistra ha il foro consueto per appenderli; viso e mento ovale; senza marche particolari.

Indossava calzoni di tela filo misto bianco-turchino, rappezzati su ambe le coscie per l'ampiezza di esse; gilet di tela a righe turchine sopra fondo giallo chiaro; cintura di cuoio con fibbia di ottone ai lombi; camicia di tela canape nuova senza marche iniziali; giacchetta di mezzolana color marrone, senza fodera nè saccoccie, tranne che una interna al lato sinistro del petto, formata con tela grossolana greggia unitavi e nella quale si conteneva un fazzoletto di cotone bianco turchino senza marche. Il collare di esso giacchetto (pistagna) ritto, semplice e piccolo; in una delle saccoccie dei calzoni fu rinvenuta una corona da Rosario formata da semi con medaglia di ottone rappresentante Maria Vergine Addolorata, cui è attaccata mediante legaccio di spago un'altra medaglia pure di ottone, rappresentante la Beata Vergine di Gorizia.

Il fardello era formato con una camicia di tela canape lacera, colle maniche aggruppate e con entro un gilet rosso di panno, un cappello di panno alla puff, logoro, scuro, con un bottone sull'apice della testiera. Un mazzo di chiodi legati insieme con cordicella. Una pipa alla parona.

Ignorandosi finora chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati da fornire sulla sua persona o sulla sua morte a farsi conoscere a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 18 settembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

N. 21784. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15, 16, 17 ottobre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 settembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 3279; annua pigione fior. 127:12; deposito fior. 12:70. Decorrenza da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1864.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagr. N. 74; annua pigione fior. 55:05; deposito fior. 5:50. Decorrenza da 1.° febbraio 1862 a 31 gennaio 1865.

3. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, Rialto, all'anagr. N. 107; annua pigione fior. 54:04; deposito fiorini 4:50. Decorrenza da 1.° marzo 1862 a tutto febbr. 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 15 ottobre p. v., quello al N. 2, nel 16, e quello al N. 3, nel 17 dello stesso mese.

N. 668. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È aperto il concorso all'impiego stabile vacante di medico-chirurgo presso l'I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nella Provincia di Belluno, al qual posto è annesso il salario di annui fior. 420 v. a., oltre i seguenti accessorii:

1. La somministrazione annua di klafter 4 di legna per riscaldare la camera delle ordinazioni.

2. Pel titolo di affitto di detta Camera delle ordinazioni, annui fior. 42 v. a.

3. L'assegno annuo di fior. 52:50 pel mantenimento di un cavallo.

4. Per ogni visita, ossia gita, che dovrà eseguire personalmente agli ammalati dello Stabilimento, recandosi alle loro abitazioni in caso di bisogno, soldi 21 per ammalato.

5. Trasferendosi poi il medico-chirurgo fuori del Circondario delle miniere, godrà della dieta portata dalla classe XI delle diete.

Chi aspirerà a questo impiego dovrà regolarmente documentare la sua nascita colla fede di battesimo, di avere ottenuta la laurea in medicina ed in chirurgia, di essere stato ammesso alla libera pratica di chirurgo, di non essere mai stato soggetto ad inquisizione criminale, o per gravi trasgressioni politiche, e finalmente di non avere relazioni di parentela con veruno degl'impiegati dello Stabilimento di Agordo.

Il concorso resterà aperto per la durata di quattro settimane, decorsive dalla prima inserzione di questo Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 24 settembre 1861.

N. 4174. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa I. R. Direzione, collo stipendio di annui fior. 525 v. a. e colla classe XI di diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 11 ottobre 1861, all'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche del ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso
L'I. R. Segretario, MILANI.

N. 4180. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di assistente provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa I. R. Direzione, collo stipendio di annui fior. 315 v. a., colla classe XII di Diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 15 ottobre 1861, all'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche di servigio del ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione, se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori dei Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso
L'I. R. Segretario, MILANI.

N. 2275. AVVISO (1. pubb.)

Si rende noto che nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali sulle Zattere, al civico N. 274, si terrà nuovo esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente l'impresa del trasporto sali istriani nel Veneto, e da Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1862, 1863, 1864.

Anche per questo nuovo esperimento restano fermi i patti e condizioni tutte portate dai già pubblicati Capitolato ed Avviso d'asta 22 luglio 1861 N. 1733 e del successivo Avviso 14 agosto a. c. N. 1910, con questo però, che in questa volta, tanto per la via delle polizze in iscritto, quanto per l'asta pubblica resta libero agli aspiranti di produrre anche offerte maggiori dei prezzi fiscali, salva sempre, ove fosse il caso, la gara, e quindi la Superiore approvazione.

Il contemplato esperimento avrà luogo nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 11 ant. precise.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 27 settembre 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5455 IX. 731

Provincia di Treviso — Distretto I di Treviso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 ottobre p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune di Zenson, sotto le norme portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario fissato è di fior. 450 (*), oltre a fior. 150 pel mantenimento del cavallo.

Treviso, 19 settembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

(*) Così doveasi leggere nelle precedenti due pubblicazioni, chè, per isbaglio dello scrittore, fu ommessa la cifra dell'onorario e l'indennizzo pel cavallo.

N. 845. 727

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.
La Deputazione comunale di Malamocco.

A tutto il 31 ottobre p. v., è aperto il concorso di mammana condotta in Malamocco, per un triennio.

Il Circondario è al piano ed abbraccia le frazioni, di Lido, Alberoni e Poveglia, è lungo 8 miglia, e largo 1 ed 1/4; la popolazione è di anime 1,078, i poveri sono 666. Lo stipendio è di annui fior. 126.

Il Capitolato è ostensibile, in Deputazione comunale.

Malamocco, 16 settembre 1861.
I Deputati,
B. ZAMBELLI sost. del 1.° deputato.
F. ROSADA — G. ALBERTI.

N. 4576. Sanità. 735

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, del Circondario sanitario del Comune di Cesio, rimasto vacante per la rinuncia del sig. Angelo dott. Libratti.

Le relative istanze dovranno essere prodotte a tutto 31 ottobre p. v., e corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858. L'onorario è di fior. 530, oltre a fior. 100 d'indennizzo pel cavallo.

Strade buone, gli abitanti 3,487, dei quali 2,887 poveri.

La residenza in Comune di Cesio.

Feltre, 23 settembre 1861.
L'I. R. Commissario,
Dott. DE FRANCESCHI.

N. 3754. 728

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA:

Essere aperto a tutto il 31 ottobre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo, nel Circondario comunale sotto descritto.

Le istanze d'aspiro da prodursi entro il termine prefinito all'Ufficio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 20 settembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. DEL GIUDICE.

Descrizione del Circondario.

Comune di Trebaseleghe, con frazioni Silvelle e S. Ambrogio, coll'annuo stipendio di fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 80; numero degli abitanti 3,664, dei quali poveri 1,900.

N. 266. 740

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 4 novembre p. v., nel locale dello Stabilimento situato a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi:

I. Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell'anno settimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1860, a 30 giugno 1861, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

II. Proposta dell'azionista sig. avv. dott. Lattes, del tenore seguente:

« Visto l'avviso di codesto Stabilimento mercantile 28 agosto p. p., il sottoscritto azionista conoscendo, che fra gli elementi che costituiscono l'attività di esso Stabilimento, si comprendono varii crediti ipotecarii, e considerando che l'esercizio delle relative Azioni nelle vie giudiziarie fino all'escussione dei fondi soggetti all'ipoteca, a cui dovrebbero tener dietro giudizii di graduazione, sarebbe oltremodo intralciato, lungo e dispendioso, propone che voglia la spettabile Direzione trattare di tale argomento nella prossima Assemblea generale, provocando una deliberazione, per la quale venisse codesta Direzione autorizzata a trattare e stabilire transazioni coi debitori, sotto quelle condizioni, che si trovassero da essa Direzione le più convenienti, non esclusa quella dell'acquisto, da parte dello Stabilimento, dei fondi ipotecati o di oggetti dati in cauzione. »

III. Proposte della Direzione in base delle mozioni fatte nell'ultima seduta ordinaria.

a) Ritenuta sempre la preferenza per le cambiali pagabili in Venezia, e sodisfatti i bisogni di questa piazza, la Direzione potrà:

1.° Accettare colle solite norme le domande delle Ditte non domiciliate in Venezia, per lo sconto di cambiali pagabili in questa piazza;

2.° Acquistare cambiali pagabili in altre piazze, ove i pagamenti vengono fatti esclusivamente in denaro effettivo.

b) Sarà abilitato lo Stabilimento a tenere conti correnti, con o senza interessi, secondo i metodi usati nel Banco giro dagli altri Istituti analoghi.

IV. Lettura del rapporto della Commissione nominata nell'ultima adunanza generale ordinaria, relativamente alle competenze dei direttori.

V. Nomina di un direttore in sostituzione di quello ch'esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

VI. Nomina di un revisore, e di un revisore supplente in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito nell'adunanza 25 agosto 1856.

VII. Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori, e nomina del successore.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'adunanza generale, dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie Azioni nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse, verrà nel tempo stesso data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le Azioni di quegli azionisti che insinuarono il loro nome alla casa De J. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo finito l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 26 settembre 1861.
La Direzione,
ALESSANDRO MARCELLO.
ANGELO LEVI.
BENEDETTO ERRERA.
J. dott. PESARO MAUROGONATO.
LUIGI IVANCICH.

709

AVVISO INTERESSANTE.

Il 3 novembre, si riapre in Padova, via Tadi, N. 873, il nuovo Collegio convitto, diretto dal dott. Marco Pozza. C'è insegnamento anche pel commercio, che abbraccia: religione, lingua francese, inglese, alemanna, aritmetica mercantile, stile commerciale, tenuta di registri, giro cambiario e doganale, storia, geografia, storia naturale e fisica. Per maggiori dettagli vedi il pubblicato programma.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6877. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 6, 13 e 20 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti di asta degl'immobili sottodescritti esecutati a carico di Costanzo e Teresa nata Giavedoni, iugali Mattiuzzi, di Baranetto, sull'istanza di Beatrice q.m Giacomo Mattiuzzi, pure di Baranetto, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo di stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. L'offerta e la delibera seguiranno separatamente per ciascuno dei due fondi, ma non potranno venire deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicazione agli approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno però il decimo già esborsato.

IV. Mancando l'acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli e interessi.

V. Gli stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. S'intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gl'immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, verrà conferito al deliberatario il possesso dei beni.

VIII. Dal prezzo di delibera e prima che segua veruna graduatoria, la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l'importo delle spese tutte esecutive dietro giudiziale liquidazione.

Beni da subastarsi siti nelle pertinenze di Baranetto.

Aratorio con gelsi e viti giovani detto Braida, in mappa stabile al N. 419, di cens. pert. che 9.01, rendita L. 11:20, stimato austr. L. 1027:14, sono fiorini 359:50.

Aratorio detto Pra di sotto, in mappa del Censo provvisorio al N. 552, e nel Censo stabile al N. 864 di cens. pert. 3.79, stimato austr. L. 285:25, sono fiorini 99:83 1/2.

Stima totale fior. 459:33 1/2.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 29 agosto 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO
Scalco, Canc.

N. 6129. 1. pubb.

AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Zollin fu Francesco, possidente e negoziante di Thiene, che Luigi Signorini fu Evangelista, locandiere di Thiene ha prodotta oggi al N. 6129 una petizione in di lui confronto per pagamento di austr. L. 450, residuo importo di denari dati a prestito, e di somministrazioni di cibarie e vino, fattegli a tutto 19 giugno 1861, coll'interesse di legge, e che deputato a lui in curatore speciale questo avvocato dott. Tovaglia, venne indetta udienza a quest'Aula verbale per la trattazione della lite nel giorno 2 novembre p. v. ore 9 antimer. sui quale egli dovrà far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa e provvedere ad esso in altro modo, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze di danno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 17 settembre 1861.
Il R. Dirigente, ...

N. 526 Pen. 1. pubb.

AVVISO

Si rende noto che giacciono in questi giudiziali depositi frammenti di candele di cera, e che essendo ignoto il proprietario viene col presente diffidato a presentarsi a questa Pretura chiunque vi abbia diritto, ed a giustificarle nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, scorso il qual termine, si procederà a senso del § 356 R. P. P.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 10 settembre 1861.

N. 16383. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 corrente N. 16381 di Antonio Zanardi fu Giovanni, negoziante di coloniali e liquori in Calle della Rasse, a San Zaccaria, N. 4558 rosso, venne avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato ovunque posta, e dell'immobile che si trovasse nell'Impero austriaco eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Schierato Andrea, e Pietro Citter, quali delegati principali provvisorii, e dei signori Vita Curiel e Ditta Luigi Walt.... quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Essendo stata avviata col Decreto 31 maggio a. c., 4387, dell'I. R. Tribunale di Udine, la procedura di componimento amichevole in confronto del negoziante Giovanni Maria Piazza, di Maniago libero, il sottoscritto Commissario giudiziale invita tutti i creditori del detto Piazza ad insinuare con regolare istanza debitamente corredata a tutto il giorno 15 del p. v. ottobre, al di lui studio in Maniago, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel tempo sopra indicato, nel caso che si venisse ad un componimento sui beni sottoposti alla procedura in corso, verranno soddisfatte soltanto quelle loro pretese che fossero garantite da un diritto di pegno.

Maniago, 23 settembre 1861.
Il Commissario giudiziale,
L. D. RAVENNA.

N. 3914. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nella località di sua residenza nei giorni 21 ottobre 4 e 14 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto, in evasione dell'odierno Protocollo verbale pari data e N., emesso sull'istanza 30 luglio decorso N. 3330, della signora Augusta Cagnani del fu Simeone ved.va De Mori, possidente di questa Città coll'avvocato dottor Ozioni, al confronto delle Vincenza e Caterina di Gio. Batt. Buosi, minorenni tutelate dal suddetto loro genitore, domiciliato in Corbanese, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fiorini 571:55 Valuta Austr.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore in fior. 57:15, che dovrà essere fatto in pezzi da 20 franchi calcolati fiorini 8:40 per cadauno.

III. Al primo secondo e terzo esperimento verrà accordata la vendita al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima.

IV. Entro giorni 14 dalla vendita dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi, in tanti pezzi da 20 franchi calcolati fior. 8:40 per cadauno, il prezzo di asta imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita della casa verrà fatta nello stato o grado in cui apparisce dal protocollo di stima 20 giugno 1861.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento di proprietà e voltura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà nè l'immissione in possesso della casa, se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo, entro il termine suddetto, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutte di lui spese.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa posta in Corbanese ora al comunale N. 122 tra i confini, a mattina Piazza, mezzodì e sera Talamini, tramontana Beneficio Parrocchiale di Corbanese, in mappa al N. 14, per pert. cens. 0.09, colla rendita di L. 14:40, stimato fior. 571:55.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 4 settembre 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 6496. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d'ignota dimora Giuseppe Bevilaqua fu Giacomo di Valdagno, Giacomo Pedrazza fu Andrea, Luigi Donà fu Francesco, e Giovanni dott. Milani fu Fermo, che in loro confronto e di altri ancora, venne con odierna istanza p. N., delli Pietro ed Antonio Garcia fu Gio. Batt., coll'avvocato Giacomelli prodotta a questa Pretura, chiesta la prenotazione fondiaria sopra pertiche metriche 800.17 in Pettana maggiore fino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 6492:30, importata dai legali dispesti a favore dei detti Garcia, del fu Fermo Milani q.m Giovanni Francesco, parte in genere parte in danaro e parte fior. 150 di preventivate spese, ed accordata; e che ad essi assenti ed a loro pericolo e spese venne deputato in curatore questo avvocato Paolo dottor Pozza, al quale dovranno dare le proprie istruzioni ove non scegliessero od indicassero altro patrocinatore.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 14 settembre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà, Canc.

N. 32119. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto avere Antonio Colli, rappresentato dall'avvocato Danelon, prodotto la petizione odierna, pari Numero, in confronto di Perulli Cesare, quale altro dei rappresentanti del defunto Spiridione q.m Demetrio Perulli, primo nominato, e di varii altri, fra' quali, i seguenti d'ignota dimora:

Perulli Luigi e Calchera Giacomo, anche questi rappresentanti il suddetto defunto, ed ai quali venne nominato in curatore l'avvocato Jacopo Pasqualigo, Salva Giovanni colle ettegli curatore avvocato Armeni, Coccalin Giacomo curatore avvocato Hoffer, Nicolò De Zorzi curatore l'avvocato Artuso, Patelli Pietro e Patelli Contarini quali eredi dei rappresentanti del defunto Felice Patelli, curatore l'avvocato dottor Antonio Serinzi, Ferrin Antonio rappresentante con altri il defunto Andrea Ferrin, curatore l'avvocato Rinaldi, Ossarin Antonio curatore l'avvocato Papageorgopulo, Benotti Antonio curatore l'avvocato Quadri, Girgato dott. Rocco curatore l'avv. Bajo, nei punti:

I. Essere liquido il credito dell'attore verso il defunto Spiridione Perulli di A. Lire effettive 403 di capitale, di a. L. 23:27 di interessi in ragione del 6 per 100 fino al 15 maggio 1834, oltre i decorsi e decorrendi dal di 15 maggio 1834 fino a quello dell'effettivo pagamento, a. Lire 22:98 di spese convenute, a. Lire 30 di spese esecutive liquidate con Decreto 30 maggio, Num. 3082, a. L. 40 di spese ulteriori pure liquidate, in sicurezza del quale ottenne l'oppignoramento e l'assegno esecutivo del credito che il conte Spiridione Perulli professava verso l'I. R. Intendenza di Finanza, dipendentemente da un legato di 600 ducati annui lasciatigli da un suo prozio altro co. Spiridione Perulli;

II. Competere all'attore il diritto d'essere pagato a preferenza d'ogni altro dagli impetiti del suddetto credito di a. L. 403 di capitale, a. L. 23:27 d'interessi in ragione del 6 per 100 fino al 15 maggio 1834, oltre i decorsi e decorrendi dal giorno 15 maggio 1834 fino all'effettivo pagamento, a. L. 22:98 di spese convenute, a. L. 30 di spese esecutive liquidate con Decreto 30 maggio, Numero 3082, a. Lire 40 di spese ulteriori per liquidate sugl'importi di a. L. 3841:84, nonchè Fiorini 230:31 in Note di Banco valor nominale, depositata dall'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza, con istromento 4 febbraio 1861, N. 1555, a favore del co. Spiridione q.m Demetrio Perulli, per essere distribuiti tra gli aventi diritto, rubricati nell'istanza 23 gennaio 1861, Alleg. sub. N, esistente nei Giudiziali Depositi di codest'inclito Tribunale, al Numero 15334 del Maestro;

III. Dovere conseguentemente essere estradata all'attore dal corpo delle suddette a. L. 3841:84 e Fior. 230:31 altrettanta somma quanta sia sufficiente giusta il Listino di Borsa del giorno della effettiva estradazione, a pagarlo di tutti gl'importi di cui va creditore verso il defunto Spiridione q.m Demetrio Perulli, che sono specificati ad II.

Potranno i sunnominati offrire ai nominati curatori i necessarii documenti, titoli e prove onde li difendano in Giudizio, oppure destinare ed indicare ai Giudice altro patrocinatore, avvertiti che sulla petizione suddetta si è fissato al processo sommario il giorno 4 novembre p. v., ore 10 a., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850 e della Risoluzione Sovrana 10 febbraio 1847 e dell'Ordinanza Imperiale 12 maggio 1852.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al loro interesse, attribuiranno a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. Reg. Pretura Urbana Civile, Venezia, 27 agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti

N. 3838. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant mer. alle 2 pomer. verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto esecutato a carico di Gio. Antonio e Maria-Teresa Bertoja, nonchè di Augusta Colletta, dietro istanza di Adamo Bertoja alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a prezzo inferiore della stima, cioè a venete L. 3000, pari ad austr. L. 1714, sono fiorini 600, moneta austriaca, chiamato dal Capo V della sentenza 10 febbraio 1851 N. 591 e pegli effetti della medesima contemplati, e ad austriache L. 574:71, pari a fiorini 201:14, importo del credito inscritto a favore Amistani Giovanni figlio ed erede di Giuseppe.

II. Ogni aspirante dovrà cauzione dell'offerta depositare in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la somma di austr. L. 440, pari a fiorini 154 m. a., da trattenersi nel solo caso che si facesse deliberatario. Da tale deposito saranno dispensati Adamo Bertoja, e Maria-Teresa Bertoja.

III. Nel caso poi che si facesse deliberatario l'istante Adamo Bertoja sarà in facoltà di trattenere presso di sè sei settime parti del capitale delle venete L. 3000, sono austr. L. 1714, pari a fiorini 600 m. a. chiamato dal Capo V della sentenza 11 febbraio 1851 come a lui appartenenti, depositando la settima parte; così pure nel caso che si facesse deliberataria Maria Teresa Bertoja, potrà trattenersi la settima parte del capitale suddetto, depositando le altre sei settime parti, e sarà poi obbligo sì dell'uno che dell'altra dei detti fratelli Bertoja di depositare il maggior prezzo della vendita della casa dopo di aver detratto le venete L. 3000, pari ad austr. L. 1714.

IV. Tanto il deposito della settima parte che quello delle sei settime parti come il prezzo superiore alle venete L. 3000, e delle austr. L. 574:11 credito dell'Amistani dovrà dai fratelli Adamo e Maria-Teresa Bertoja essere effettuato in valuta legale austriaca, esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato entro giorni quattordici dalla delibera, senza il quale deposito non potrà essere ottenuto dal deliberatario, se è l'istante, o dalla deliberataria, se è l'esecutata, l'aggiudicazione ed immissione in possesso della casa.

V. Nel caso che il deliberatario fosse persona che avesse pagato il credito dell'Amistani delle L. 574:11, o se fosse reso del lo stesso credito cessionario, potrà allora trattenere presso di sè la somma stessa, sollevandolo così dal farne il deposito, derogando in tal parte all'importo dell'articolo precedente.

VI. Entro giorni quattordici dal di della vendita, dovrà l'acquirente depositare presso questa Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa del tutto la carta monetata, il residuo importo del prezzo di delibera, e le spese esecutive moderate dal giudice.

VII. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata; saranno pure a di lui carico le servitù e i pubblici pesi, ove ne esistessero.

VIII. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera, e dopo pagate le spese esecutive potrà l'acquirente ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso della casa.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico come dispone il § 438 del Giudiz. Reg.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda, contrada Concinigo, ad uso di abitazione civile, con cortile, in cui sottoportico, cesso, e pozzo promiscuo al civico N. 771, distinta in mappa al N. 321, della superficie di pertiche mer. 0.18, colla rendita di L. 66:84, fra confini a mattina eredi fu Bortolo Salsa, ora Mori Pietro fu Giuseppe, ed agli altri lati strada pubblica, stimata del netto valore di a. L. 4400, sono fiorini 1510.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 31 agosto 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 18572. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti possessori di cambiali e crediti verso Alvise Doria, oberato, in confronto del quale pende il concorso dei creditori, essere stata presentata a questo Tribunale dal medesimo una petizione nel giorno 10 corr., al N. 18572, anche contro di essi, in punto di ammissione ai beneficii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti possessori, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Danelon, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dr.

N. 6434. 3 pubb.

EDITTO.

Teresa Casella vedova Cavallini con odierna istanza Numero 6434, chiese (ed ottenne per decreto di egual data e Numero) al confronto dei proprii figli Amalia, Augusta, Ernesta, Emira, Francesca, Adolfo e Gustavo fu Emilio Cavallini, fino alla concorrenza di a. L. 7800, portate dalla sentenza 15 febbraio 1859, N. 398, interessi, spese giudiziali ed esecutive da liquidarsi, assegno

A. — delle somme dovute dalla Sezione Centrale destra del Consorzio Foresto in Cavarzere ai Rei Convenuti quali eredi del fu Emilio Cavallini;

B. — delle somme dovute agli stessi Rei Convenuti da Domenico Masiero in base al contratto di compravendita di beni in Cavarzere del compendio della eredità lasciata dal fu Emilio Cavallini in data 11 ottobre 1860, N. 3535, atti Pettenello.

Assenti d'ignota dimora i Rei Convenuti Adolfo e Gustavo Cavallini, furono nominati a curatore del 1.° l'avvocato di questo foro Alessandro dott. Serinzi, a curatore del 2.° l'altro avvocato Giovanni dott. Rossi.

Si diffidano pertanto gli assenti a fornire in tempo utile il rispettivo lor curatore delle opportune istruzioni, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovranno accagionare a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia 31 agosto 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 15697. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende noto:

Che ad istanza della Ditta Vonwiller e Compagno, vennero fissati i giorni 5 e 12 ottobre p. v., alle ore 11 (undici) ant., per i due esperimenti d'asta decretata dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, nel 31 marzo 1860, col N. 5270, e ciò alle condizioni di cui il precedente Editto 7 aprile 1860, N. 6212, e sulle Azioni creditorie ivi descritte di ragione del convenuto Antonio Campostrini.

L'asta seguirà nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale.

Locchè si pubblica nella Gazzetta e nell'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4731. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 22 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., avrà luogo la subasta della seguente azione creditoria che fu esecutata sull'istanza di Pietro Tonolo, contro Francesco Lazzarini, e che sarà venduta alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento l'azione creditoria in vendita sarà deliberata solo al migliore offerente solo però al valor nominale o maggiore; nel secondo lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al nominale.

II. Il deliberatario verserà all'atto della delibera nelle mani del Commissario all'asta il prezzo della delibera stessa in valuta effettiva d'argento.

III. L'esecutante non garantisce la sussistenza, realtà, liquidità ed esigibilità dell'azione creditoria nè presta alcuna garanzia.

Azione da vendersi.

Azione creditoria vantata da Francesco Lazzarini verso Pietro Tonolo per la somma di austriache L. 62,599: a quale indennizzo d'utili perduti e ritraibili nel corso di anni quattordici da campi 31 in Vallio avuti in locazione nell'anno 1855 per anni 15 da Antonio Vicario e dovuto forzatamente abbandonare dopo un anno per il fatto di terzi, cogl'interessi di legge dal giorno della domanda, azione che si pretende fondata al contratto 22 agosto 1855 in atti del notaio Fontana, di Treviso, ed a lettera 27 agosto 1855, e venne esercitata in Giudizio colla petizione prodotta all'I. R. Pretura di Mestre 2 dicembre 1859 N. 5956.

Ciò si pubblichi, si affigga, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 19 settembre 1861.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 3972. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Benetto Boni fu Giovanni di Caralte, che Rinaldo da Sacco fu Giovanni possidente di Perarolo coll'avvocato Coletti produsse in di lui confronto la petizione 13 settembre 1861, Numero 3973, per pagamento di a. Lire 351, pari a fior. 122:85, ed accessorii, fissato il contraddittorio all'Aula Verbale del 22 ottobre p. v., ore 9 ant., essendo stato nominato in di lui curatore speciale ad actum quest'avvocato d.r Vecellio.

Viene quindi eccitato esso Reo Convenuto a comparire in tempo, e personalmente o a mezzo di altro procuratore, oppure far pervenire in tempo al destinatogli curatore i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze per la sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio ed in Caralte.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 settembre 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 6773. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 spirante mese, recandosi le guardie di Finanza da Buja ad Osoppo sorpresero nella campagna di Buja, un individuo armato di archibugio, che dal suo atteggiamento dava a vedere di essere alla caccia, che accortosi della presenza delle guardie stesse si diede alla fuga abbandonando l'arma, che venne raccolta, e riuscito per tal modo ignoto il contravventore viene questo avvertito che l'Imp. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine ha prodotto in suo confronto la petizione 29 corrente, N. 6773, perchè sia da ritenersi caduto in commesso l'archibugio da esso abbandonato.

Tale petizione coll'allegato corrispondente va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Celotti, che venne ad esso ignoto deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto esso ignoto a comparire a quest'Aula Verbale del 25 ottobre pr. v., a ore 9 antimeridiane, od a munire il curatore a lui nominato delle istruzioni e mandato occorrente, ovvero sia a far noto in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà ad esso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo, e sulle pubbliche Piazze di Gemona, Buja ed Osoppo.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 30 agosto 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini, Al.

N. 15280. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sull'istanza 13 settembre corr. N. pari di Maria Brusarosco Alberoni, possidente di Spilimbergo, perchè sia destinato un curatore dell'assente d'ignota dimora Leonardo Pivotti di Tresis per l'intimazione del Decreto d'asta 15 luglio pr. p., N. 11344, emesso sull'istanza di detta Maria Brusarosco, al confronto di Antonio Camera, e di lui figli Giacomo e Gio. Batt., fu nominato in curatore l'avvocato Antonio dottor Pecoli di Vicenza, al quale quindi potrà il Pivotti dare le credute istruzioni, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 13 settembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO
Falda, Agg.

N. 3271. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 28 maggio p. p. N. 1128, dichiarò interdetta per mania ricorrente a caratteri isterici, Ferracini Maria fu Antonio di Giacciano, alla quale venne destinato in curatore il di lei marito Angelo Turzi.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 14 agosto 1861.
Pel Pretore in permesso,
VALLICELLI, Aggiunto.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE — ANNO 1861 — N. 225.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrano Autografo, graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. capomedico dello Stato maggiore, dott. Giovanni Hassinger, allo stato della nobiltà austriaca, col predicato *nobile di*, in conseguenza delle lunghe e proficue sue prestazioni di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di decretare l'avanzamento graduatorio dei canonici del Capitolo di Zips. Vennero quindi promossi: il canonico custode, Michele Lobenczky, al posto di canonico cantore; l'arcidecano cattedrale, Giorgio Planczner, al posto di canonico custode; l'arcidecano d'Arvaè, Romano Kèzmárzky, al posto d'arcidecano cattedrale; l'arcidecano, di Liptoè, Giuseppe Mashav, al posto d'arcidecano in Arvaè; il canonico Giovanni Janecsko, ad arcidecano di Liptoè; il nono canonico, Andrea Cucsma, alla dignità di canonico ottavo, e il decimo canonico, Alessandro Gruss, a canonico nono, conferendo il Canonicato, reso in tal guisa vacante, all'assessore concistoriale e parroco di Nuova-Lubloc, Giuseppe Berzàk.

Il dì 20 settembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell'impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 87, la Patente imperiale, del 15 agosto 1861, con cui viene tolta la prima parte del § 15 del Regolamento provinciale pel Vorarlberg;

Sotto il N. 88, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 settembre 1861, valevole per tutto il territorio doganale austriaco, circa alla riunione delle dichiarazioni di quelle merci, che godono un dazio di favore nel reciproco transito colla Lega doganale germanica;

Sotto il N. 89, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 7 settembre 1861, sul toglimento dell'Ufficio d'imposte e controllo in Rastadt;

Sotto il N. 90, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 15 settembre 1861, sull'istituzione d'un capo-ufficio doganale provvisorio di seconda classe a Brannau, in Boemia;

Sotto il N. 91, la Patente imperiale del 17 settembre 1861, con cui viene convocata la nuova Dieta del Margraviato d'Istria, pel 25 settembre 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 ottobre.

Domenica, 29 settembre p. p., in questa chiesa di S. Giorgio de' Greci fu cantato inno solenne in ringraziamento dell'essere stata salvata la vita di S. M. la Regina Amalia di Grecia; alla qual cerimonia assistette questo viceconsole ellenico, intervenendo anche varii sudditi ellenici qui dimoranti, non meno che forestieri.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½	p. %
» Milano	6	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 2 ottobre 1861.

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza de' signori azionisti, che, a datare dal 1.° novembre p. v., avrà luogo un versamento di 50 fr., ovvero di 2 lire di sterlini sopra ogni azione.

Il primo tagliando delle azioni dell'anno 1861, che fu fissato dal Consiglio d'amministrazione a franchi 18, cioè scellini 14.40, sarà diffalcato come acconto dal totale del versamento.

Quei signori azionisti, che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 novembre, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 per %, a contare dal 1.° novembre a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:

a Londra, in lire di sterlini;

a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale della Londra del giorno del versamento;

a Parigi, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:

a Vienna, alla Banca di credito,
» Torino, presso i sigg. Bolmida e C.^i,
» Parigi, » » Fratelli di Rothschild,
» Londra, » » N. M. di Rothschild e figli,
» Trieste, » » Morpurgo e Parente,
» Venezia, » » J. Levi e figli,
» Milano, presso il sig. C. F. Brot,
» Livorno, presso i sigg. Bastogi e figli,
» Firenze, » » Fenzi e C.^i,
» Francoforte s|M., » M. A. di Rothschild e figli,
» Ginevra, » » Lombard Odier e C.^i.

Vienna, il 24 settembre 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ieri giunta, ha la data del 26 e 27 settembre, perch' ella non uscì in luce il 26, a cagione del 31.° anniversario dell'indipendenza belgia; ed ecco il solito estratto della sua *Revue Politique*:

« Le ultime notizie di Copenaghen autorizzano la supposizione che il viaggio del Re di Danimarca a Parigi non avverrà quest'anno, se pur ei fu mai divisato, e se tutte le voci, diffuse su questo argomento, non furono pure invenzioni, originate da qualche confusione tra il Re di Danimarca e il Re de' Paesi Bassi.

« Quanto a quest'ultimo Sovrano, si persiste a considerare la sua visita come sicura; ma, giusta quanto ci scrivono dall'Aia, essa non coinciderebbe, come aveva fatto presumere la dichiarazione un po' misteriosa del *Moniteur Universel*, con quella di S. M. prussiana, non dovendo il Re lasciar l'Aia se non il 12 ottobre. Il *Moniteur* non potrebb' egli, con una parola precisa e uffiziale, dissipare tutte codeste contraddizioni e tutta codesta confusione, che sono un po' fatto suo?

« Non è esatto, come affermò un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, che il marchese di Turgot abbia presentato al Consiglio federale svizzero una nuova Nota del suo Governo, intorno al conflitto di Ville-la-Grande. L'ambasciatore di Francia ebbe semplicemente un abboccamento col Presidente della Confederazione elvetica, intorno a codesto affare, e gli consegnò documenti suppletorii, concernenti la sua prima comunicazione. Quanto a una seconda Nota, non v'era motivo di farla pervenire a Berna, sendochè, sinora, il Consiglio federale non rispose pur anco alla prima, e non risponderà, se non quando sarà terminata a Ginevra l'inquisizione giudiziaria, che dee compiere l'istruzione amministrativa, il cui esito già si conosce.

« Un dispaccio di Breslavia ci fa sapere l'esito delle elezioni municipali di Varsavia, per due circondarii. Il conte Andrea Zamoyski comparisce primo nella lista degli eletti, tra' quali avvi pure il calzolaio Hiszpanski e il generale Lewinski. Le operazioni elettorali terminarono senza il più lieve disordine, benchè gli animi fossero agitatissimi; e ci congratuliamo co' Polacchi perchè abbiano saputo usare, com' uomini degni di ritornar liberi, d'un diritto pubblico prezioso, malgrado le restrizioni, che sembrano doverne scemare le conseguenze pratiche: quello di costituire i poteri comunali.

« Le scelte, che ci annunzia il dispaccio di Breslavia, provano che le elezioni furono perfettamente libere: uscirono dall'urna i nomi de' capi del movimento nazionale più dichiarati; poichè il calzolaio Hiszpanski fu uno tra' primi e più ardenti promotori dell'agitazione, che incominciò nel mese di febbraio. Ne segue che le vie legali sono realmente aperte alla Polonia, e che più non sarebbe saggezza, nè accortezza, il perpetuare i tumulti nelle strade. Perseverare in isterili movimenti d'opposizione, sarebbe non voler riuscire se non a perdere le simpatie dell'Europa, come pure a stancare le buone disposizioni dell'Imperatore Alessandro.

« Se v'ha un buon consiglio, che tutti gli amici della Polonia dovrebbero adoperarsi di far udire a Varsavia, egli è quello di pigliare per punto di mossa le istruzioni, sì benevole e liberali, date dall'Imperatore al conte Lambert, e di servirsi de' mezzi, offerti dalle recenti riforme, per conseguirne lo svolgimento ed il compimento. »

La *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 29, notizie del 28 settembre) ha nelle sue *Dernières Nouvelles* quanto appresso:

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono attese lunedì, a cinque ore della sera, a Parigi.

« Si annunzia l'arrivo in Francia di S. E. Kiamil bei, proveniente da Costantinopoli, incaricato d'una missione a Parigi.

« Un dispaccio di Madrid, del 25, c'informa che, coll'ultimo corriere, partito da Cadice per l'Avana, era stato inviato l'ordine al maresciallo Serrano, capitano generale dell'isola di Cuba, di sospendere la partenza della spedizione contro il Messico. La Spagna ha rinunziato, dicesi, ad operare isolatamente in questo affare. Si assicura ch'essa ha consentito ad intendersi colla Francia e coll'Inghilterra, per riuscire ad un'azione comune; ma s'ignora ancora qual sarà la qualità e l'importanza di codest'azione, e si pensava a Madrid, alle ultime date, che il componimento, il quale porrà l'accordo fra le tre nazioni interessate, non potrà essere sottoscritto prima degli ultimi giorni del prossimo mese di ottobre.

« Una lettera di Brest, del 27 settembre, annunzia ch'era stato ricevuto da Parigi l'ordine d'armare la fregata a vapore l'*Astrée*. In conseguenza di quest'ordine, si occupavano a formare, a pien numero di campagna, l'equipaggio di quella fregata. Si assicura che l'*Astrée* è destinata, se le congiunture il richiedano, a rinforzare la nostra divisione navale delle Antille e del golfo del Messico. »

Garibaldi e Chiavone.

Assolutamente: di due pesi e due misure, non ne vogliamo in nulla; nè in question di principii, nè in question di persone e di fatti.

Magnificare con entusiasmo febbrile l'*eroismo* di Garibaldi, e deprimere coll'affettazione d'un disprezzo, che fa ridere, il *brigantaggio* di Chiavone, è passar tutt'i limiti; è peccare, secondo il solito, di flagrante ingiustizia.

Noi diciamo apertamente:

O Garibaldi è un eroe, e anche Chiavone è un eroe;

O Chiavone è un brigante, e un brigante è pur Garibaldi.

Nè disperiamo provarlo. Trattandosi di combattere una delle mille ingiustizie, sulle quali si specula con raffinata perfidia, ne val sempre la pena.

Non c'è parvità di materia, che tenga: dal grande al piccolo, è sempre utile rintuzzarle simili baratterie.

Confrontiamo.

Chi è Garibaldi? di dove viene? ov'è andato? che fece?

Garibaldi è un oscuro Nizzardo, battè il mare, fu avventuriero in America. Coraggioso molto, audace anche più, fortunato fu sopra tutto. Repubblicano prima, costituzionale dopo, rivoluzionario sempre, fu ribelle nel 49, meritò l'esilio. Servì poi il Governo stesso; e da ultimo si accollò l'odiosità, i rischi della più iniqua fra le usurpazioni, cui un Governo costituito ed un Re, per quanto senza *scrupoli*, ripugnavano sobbarcarsi *in proprio*, ma non ripugnarono di appropriarsene i frutti.

E Chiavone?

Chiavone è un oscuro Napoletano, battè e batte il monte ed i boschi; fu avventuriero, ed è, in patria. Nè coraggio, nè audacia, nè fortuna, almeno fin'ora, gli fecero mai difetto. Monarchico prima, monarchico dopo, rivoluzionario mai, fu fedele, ed è, al suo Re. Ribelle mai, non meritò esilio. Non servì, non serve ufficialmente il suo Governo; ma si accolla l'odiosità, i rischi della più ardita fra le reazioni, e nella speranza che il suo Sovrano possa un dì raccoglierne frutto, non ripugna ad affrontare, per conto proprio, non lieve responsabilità nella guerra civile, che tenta di affrancare le Due Sicilie da signoria straniera e da rivoluzionaria oppressione.

Eh! siamo poi agli antipodi? siamo davvero ai due poli del globo? ovveramente ne siamo alle due mani d'un corpo? a due dita della stessa mano, in ordine a' fatti?

Ma Garibaldi è un eroe: con *mille* ha conquistato un Regno, ed ha sbaragliato un'armata di 60 mila uomini; e questi sono prodigii.

Ebbene: Chiavone, con men di mille, tenta riconquistar lo stesso Reame, e tien testa a un'armata di 100 mila uomini: locchè non ha men del miracolo.

O due briganti, o due eroi; non c'è scappatoia.

E a guardarci un po' più pel sottile, i confronti non ridonderebbero nemmeno a benefizio esclusivo del Nizzardo.

Garibaldi li organizzò, i suoi mille, a tutt'agio, pubblicamente, in luogo di sicurezza, co' mezzi tutti desiderabili, e che un Governo regolare, il quale fa allegramente debiti a 500 milioni per volta, appunto per questi innocenti trastulli, potè e volle dargli, e gli diede.

Sapeva prima, che avvicinandosi a Marsala, la *cieca* fortuna gli preparava la più *inattesa* e gradita delle sorprese: navi da guerra inglesi, affaccendate a imbarcarvi e sbarcarvi ciurme e ufficiali. I legni napoletani non poterono far fuoco sulla spedizione garibaldina; la quale, sana e salva, guadagnò terra — all'ombra della bandiera britannica!

Siccome tutto il mondo sapevalo, che da un bel tratto di tempo la rivoluzione organizzata e personificata, con mezzi immensi, nel Governo sardo, faceva *lavorare* l'armata napoletana, nell'ufficialità superiore segnatamente; così è molto probabile che anche Garibaldi ne sapesse qualche cosa.

Se ciò abbassa l'eroismo del tentativo, e ne riduce a termini un tantin più prosaici il poetico dell'ardimento; è chiaro e manifesto che non dee aver poco facilitato la riuscita. Affrontare 60 mila uomini corrotti ne' capi, all'esca di ricompense vicine, è invero più facile che affrontarli risoluti e fedeli.

Nè Garibaldi restò a lungo nemmeno nel *dubbio*. Vedendo, prima di arrivare a Palermo e dopo, reggimenti, brigate, divisioni, calar le armi co' generali in testa e marescialli . . . . comprese subito che altri, più fortunati, usurpato gli aveano le primizie della gloria! Non v'ha eroe, che non possa essere prevenuto o superato da un altro eroe!

Chiavone, il tapinello *brigante*, se aiuti ha, li ha miserabili, di sottomano, alla spicciolata, e, se vera è la canzonetta del barone Ricasoli, in *moneta falsa*; cattiva moneta sempre, e peggio per far le spese di soppiatto in piazza, e dar munizioni da guerra e da bocca a *briganti!*

Le sue *bande* dovette raggranellarsele nell'ombra, organizzarsele su pe' monti, fra le boscaglie; dovette addestrarle al maneggio delle armi, e soprattutto al bersaglio, difendendosi da' Piemontesi, che giorno e notte ne fanno, con poco frutto, ma letteralmente, *la caccia*.

E tutto ciò deve fare Chiavone, come gli altri capi del movimento nazionale, nel paese invaso, sotto gli occhi del nemico, e senza aver la fortuna di abbattersi nemmeno, come Gariaaldi a Marsala, in qualche manovra di legni o di ciurme britanniche; dacchè gl'Inglesi, *al momento*, non son chiavonisti.

Lo domandiamo a' lettori imparziali: dove penderebbe la bilancia, se ad una, unica e la stessa, li pesassimo i due eroi, o i due briganti, Garibaldi e Chiavone?

S'intende già che raffrontiamo a Garibaldi il Chiavone, a differenza di altri e tanti e arditi capi, che la reazione ha nelle Due Sicilie, unicamente e semplicemente perchè la voce pubblica si piace a personificar in Chiavone il movimento legittimo e conservatore, come ha sempre in Garibaldi personificato l'usurpazione e il movimento rivoluzionario.

Ah! che ci siamo lasciati cogliere in flagrante contraddizione, anche noi! agli occhi almeno, e ne' pii desiderii di certuni.

Udendoci a qualificar Garibaldi di rivoluzionario-usurpatore, e Chiavone di conservatore-antirivoluzionario, taluni sogghignano, e ci accusano de' siffatti due pesi e due misure.

Meno fretta; meno *furia*, per dirla come il *Constitutionnel* al Re galantuomo.

Se Garibaldi è eroe, è eroe Chiavone; s'è brigante Chiavone, è brigante Garibaldi: l'abbiamo detto prima, ora provato.

Nell'ordine delle opere e de' fatti, sfidiamo a impugnarcene la verità.

Ma nell'ordine delle tendenze e dello spirito, pe' scopi e nel fine, li mettiamo entrambi sull'equa lance, unica, eterna, sulla quale, a un peso solo, si valutano gli uomini a quello che valgono.

La bilancia terribile, su cui la divina giustizia assegnerà il premio o la pena agli uomini grandi e piccoli, Monarchi e partigiani, eroi e così detti briganti, non ha due pesi: eppure premia i buoni, e punisce i cattivi.

Così l'umana giustizia, e l'opinion imparziale, sulla stessa bilancia pesa Garibaldi e Chiavone, e col medesimo e unico peso del diritto sociale e della ragione dell'ordine, trova e proclama che Garibaldi è un eroe o un brigante della rivoluzione e dell'usurpazione; e che Chiavone è un brigante o un eroe della conservazione e della legittimità.

È vero, o non è vero, che ride bene chi ride l'ultimo?

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Un fatto importante accadde di questi giorni nel Reame di Napoli, e i giornali tentarono di travisarlo. Il telegrafo, in data del 17, ci annunziava: « Tra Bruzzano e Brancaleone in Calabria, « sbarcarono, nella notte del 13 al 14 settembre, « circa 100 briganti, che si ritengono Spagnuoli. « La truppa e la guardia nazionale *gli hanno circondati.* » Buona notte! Circondati una volta, non si doveano più muovere; tuttavia, il *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 19, ci faceva sapere che gli sbarcati nelle Calabrie erano *inseguiti*; e si noti che non erano 100, ma soli *ventitrè*! Ma ventitrè erano ancor troppi, e i nostri giornali li fecero scendere prima a 22, e poi a 17!! Or bene, chi lo crederebbe? Questi diciassette sbarcati, che si dissero Spagnuoli, e poi eziandio Borbonici arrolati in Malta da un generale spagnuolo, Burgos, diedero continua materia di ciance ai giornali, i quali ne parlano ancora oggidì. Gli sbarcati furono cento volte inseguiti, circondati, arrestati, uccisi e dispersi, e tuttavia ogni giorno ritornano in campo; eppure non erano che 17 o 23 tutto al più! Chi pensò perfino di scorgervi una protesta della Spagna contro le cose d'Italia; ma che la Spagna protestasse contro un Regno di 22 milioni con 17 uomini, era cosa un *po' ridicola*; quindi la supposizione cadde da sè, e si andò sfumando in mille altre fantasticherie giornalistiche, che è inutile riferire. Il fatto sta però che ogni indizio conduce a credere che l'accaduto dello sbarco sia cosa tutt'altro che di poco rilievo, e che i briganti sbarcati non siano nè 23, nè 100, ma di un numero assai più imponente. La cosa era facile a prevedersi, e la troviamo confermata da un corrispondente napoletano dell'*Osservatore Romano*, il quale scrive: « Vi dirò dunque che qui « si è riso molto, e si è riso di cuore, pel modo « contraddittorio e stupido, col quale il Governo « ha fatto annunziare quello sbarco, e ne è avvenuto che, non potendosi dar fede ai giornali, « sono corse per la piazza le più strane dicerie. « Io vi dirò le notizie, che da persone meglio informate mi occorse conoscere. Gli sbarcati pare che passino i 1500 uomini, esteri in gran « parte. Appena sbarcati, si sono uniti ad alcune « bande di legittimisti, e hanno formato un nucleo di oltre a 3000 uomini in armi, con due « cannoni. Vuolsi che campeggino fra Reggio e « Gerace, e che abbiano avuto un primo scontro « coi Piemontesi, e che questi siano stati completamente battuti. Ciò può ritenersi per due ragioni: la prima è il silenzio o la contraddizione « dei nostri periodici su tale notizia; la seconda « è la partenza, avvenuta ieri, di novella truppa

APPENDICE.

Rivista critica.

XXXIX.

Della Filosofia cattolica — Saggio storico di G. Occioni-Bonaffons, ecc. — Venezia 1860.

Munito di ottimi studii, e giunto in giovanile età ad un eminente grado di sapere, si manifesta il sig. G. Occioni nella Memoria, che annunziamo, e ch'egli dedicò al padre suo nel giorno della sua laurea. Nella quale adoperò a dimostrare le vicende più notabili e i più insigni svolgimenti, che in tutte le regioni e in tutte le epoche del mondo sortì la filosofia, principalmente nelle sue relazioni colla religione. Onde, chiarita sin da principio la intima e necessaria unione, che havvi fra l'una e l'altra, e dopo alcuni cenni sulle varie Scuole filosofiche, che sursero nelle Indie, nella Cina, nell'Egitto, nella Scandinavia, nella Grecia e in Italia, l'autore si affretta a giungere alla filosofia ortodossa, « dottrina, egli dice, ideale per eccellenza, la più ordinata e libera nel giro delle umane speculazioni. » Parla quindi dei più preclari scrittori che in tali scienze si segnalarono da S. Erma a S. Agostino, da S. Anselmo di Aosta e San Tommaso d'Aquino, dal Verulamio fin qui, ed il lungo novero illustra con profonde osservazioni, con acute ricerche, con opportuni paragoni, con ogni maniera di erudizione. E sebbene siamo lontani dal convenire in tutte le sentenze dall'autore pronunziate, crediamo però che questo saggio esser possa un utile prodromo per quelli che vogliano addentrarsi in siffatte discipline, ed applicarsi allo studio dei progressi della filosofia, comparati a quelli della religione.

Delle rime di Luigi da Porto. — Per le nozze Prina-Da Porto. — Venezia, 1861.

Nella occasione delle illustri nozze Prina-Da Porto, volle il sig. Carlo Molon offrire a' genitori della sposa un componimento, che trattasse del celebre loro antenato, Luigi Da Porto; e fece benissimo, perchè, più che ogni altro modo, la gloria degli avi giova ad onorare le nozze de' nipoti. Ma non fece egualmente bene l'autore dell'offerto componimento a scrivere intorno alle poesie del Da Porto; e non si sa comprendere come abbia volto il pensiero a rinfrescar col suo discorso la memoria di quelle rime, ch'egli stesso mostra di spregiare, poichè ne dice in un luogo, che la mente che scrisse la novella di Giulietta e Romeo, era senza dubbio una mente poetica, ma che quando si metteva a dettar versi; « parea che perdesse il natural vigore e fosse costretta a mendicar un concetto, una frase, per tirare innanzi nel proposto lavoro »; e in un altro, che « nelle poesie del Da Porto si vede troppo spesso la mano di uomo principiante, più che di consumato nell'arte. » E ciò è vero, e non deve esser cagione di dubbio e di meraviglia; i grand'ingegni hanno tutti una speciale vocazione, ed anzi tanto più son grandi, quanto più questa vocazione è esclusiva e forte. Così Luigi da Porto era chiamato a combatter da prode e a dettar prose di romanzi, ma non a compor versi di amore; e certo si nocque alla rinomanza di lui, e non si crebbe il decoro della nostra letteratura, col togliere queste infelici prove poetiche all'obblio, in cui giacquero finora.

Critica della scienza, per B. Mazzarella. — Genova, 1860.

La scienza, che intende a dimostrare la origine delle cognizioni ed il fondamento di quelle prime verità, che, fin da principio poste da Dio ed intese per ispeciale privilegio dalla umana ragione, si convertono poscia in idee, questa scienza, diciamo, puossi a nostro avviso assomigliare a quella estrema regione dell'orbe, dove il freddo polare assidera gl'intelletti e le membra, e la luce è scarsa e smorta, e la terra deserta ed infeconda. Poichè, il voler progredire oltre al termine a cui è fatale che il pensiero debba arrestarsi, ed il voler trovar la origine e la prova di ciò ch'è origine e prova in sè stesso, e da cui perciò ogni serie di verità ed ogni spirituale processo s'inizia, innalza a tali altezze la mente, che questa giunge quasi a vaneggiar fra le nuvole, e la faticosa ricerca non riesce mai ad alcun fine di pratica e reale utilità. A questa vanità di effetti e di profitti devesi attribuire se tanti animosi tentativi d'ingegni preclari, tante nuove dottrine, tanti speciosi sistemi, che al loro apparire destarono sì gran romore, e di sì splendida luce sfavillarono, poscia a mano a mano siano andati in dileguo ed ora appena nei libri se ne conservi la memoria. Però, devesi osservare che tali studii, mirando a penetrare altissimi misteri, fra gli aridi e sottili ragionamenti, fra le ardue e trascendentali loro speculazioni, pure offrono singolare lusinghe, e mirabilmente secondano quell'arcana vocazione, che tragge l'uomo verso l'infinito e l'ignoto; ed è pur mestieri osservare che, se gli studii stessi falliscono al loro scopo, almeno migliorano e perfezionano i mezzi, e se non toccano la meta, almeno raddrizzano e spianano la via, e, in una parola, acuiscono ed invigoriscono le facoltà morali dell'uomo e le rendono più atte a propugnare grand'interessi della scienza e dell'umanità. Del genere di cui parliamo, è appunto il libro, che ora per noi si annunzia; il quale, per la gravità del subbietto, pel modo della trattazione, e per la stessa sua mole, anzichè un lieve opuscolo, è propriamente un'opera importante. E sebbene dubitiamo che dall'oscuro ed intricato labirinto di argomentazioni in cui l'autore si avvolge e dalle astruse speculazioni con cui tanto si discosta dalla realtà, trar si possa alcuna utilità pratica e positiva, pure, secondo anche le testè fatte avvertenze, teniamo per fermo che si debba far gran conto di quest'opera per l'elette cognizioni, che fornisce, e per la erudizione filosofica di cui abbonda. Essa poi, dopo una introduzione, in cui ne sono esposti gl'intendimenti, dividesi in due parti, nella prima delle quali si ricerca se sia necessaria la critica della scienza, e nella seconda, se la scienza sia possibile. L'una si suddivide in tre sezioni e dodici capitoli; l'altro, in dieci sezioni e quaranta capitoli.

Lettere d'illustri italiani dei secoli XVIII e XIX, ec. — Venezia, 1860.

Le lettere inedite degl'illustri trapassati, quando siano scelte con retto discernimento e pubblicate con discrezione prudente, devono essere guardate come preziose reliquie del loro spirito, e si dee farne tesoro. E tali sono, senza dubbio, quelle che annunziamo, alcune delle quali furono dettate dal Cesarotti, dal Forcellini, da Gaspare Gozzi, dal Foscolo, dal Cesari, dal Monti, dal Canova, dal Metastasio, e molte riguardano ad importanti argomenti filosofici e scientifici. Bella perciò ed opportuna fu l'offerta, che fece di esse il sig. F. Arrigoni al dott. D. Lucheschi, di cui voleva festeggiare le nozze, come bello e utile fu l'esempio, che, in tal guisa adoperando, egli diede.

Lettera dei missionarii nell'Africa centrale dell'Istituto Mazza. — Missione dell'Africa centrale; relazione dei sacerdoti dell'Istituto Mazza. — Di un viaggio sul fiume Bianco nell'Africa centrale; lettera di D. Gio. Beltrame, missionario apostolico. — Verona, 1861.

L'Istituto Mazza di Verona non ha d'uopo di essere descritto o commendato. Esso è una di quelle meravigliose creazioni del gran cuore italiano, in cui la bellezza della terra nostra desta il vivo e santo amore, che, a seconda dei casi diviene genio, religione, patriottismo, beneficenza, e non già una beneficenza dispensiera di oboli, ma una beneficenza, che si rende capace di provvedere a tutti i bisogni della umanità, dal poveretto

« per Calabria.... Fra pochi giorni potrò avere « migliori novelle, ed incontanente ve le comu- « nicherò. »

« E basti fin qui dello sbarco; ma il peggio si è che, mentre nelle Provincie napoletane approdano reazionarii dall'estero, quei dell'interno si organizzano, per opporre un'accanita resistenza alle truppe di Cialdini ed ottenerne il sopravvento. Così rileviamo dalla citata corrispondenza, che dice: « In quanto alle reazioni, ho da riferirvi che, « giusta tutte le corrispondenze delle Provincie, « in questi ultimi giorni si è veduta una mossa « di unificazione e di concentramento delle diver- « se bande reazionarie. Si sa che le bande dei « monti di Nola, di Avella, di Montevergine, del « Taburno, di Arienzo, del Beneventano, siensi « unite in quel di Sora con le bande di Chiavo- « ne, di Centrillo, e di altri quivi campeggianti. « Dicono che sia una strategica mossa, che darà « principio a nuove imprese, diverse da quelle, « sin qui operate dai legittimisti. Frattanto, men- « tre il Governo fa dire a' suoi giornali che *do- « vunque le bande sono quasi distrutte*, veggonsi « arrivare giornalmente qui in Napoli frequenti « convogli di feriti, benchè in gran parte questi « siano inviati agli ospitali di Gaeta e di Capua, « i quali presentemente son pieni. »

Eppure non si può contestare a Cialdini una grande energia. Il *Diritto* riproduce quanto appresso dal *Paese* di Napoli:

« In Sulmona, alcuni giorni addietro, fu fucilato un brigante; il 22, ne sono stati fucilati altri sette. Il primo era uno di Calascio, che, dopo gli ultimi fatti se n'era venuto in Sulmona, e vi girava securissimo, credendo di non isvegliare sospetti, nè di essere conosciuto. Gli ultimi, il giorno avevano l'apparenza d'esser cittadini onesti, e la notte si univano coi ladri. Dietro regolare istruzione, sono stati fucilati alle Maracce, presso la badia degli ex-Celestini. La città n'è sodisfattissima.

« Nella scorsa settimana, furono fucilati in Montefalcone otto dei principali briganti, che avevano sì infamemente assassinati i 27 bersaglieri ed il sindaco di quel paese, su quella piazza stessa, ove avevano versato il sangue di quest'ultimo. L'arciprete, uno dei principali motori dell'eccidio, doveva subire la stessa sorte; ma il popolo, che con grande sodisfazione aveva veduto come quegli otto assassini pagassero il fio delle loro colpe nefande, si commosse, e cominciò a domandar grazia per l'arciprete, il quale fu salvato. »

In onta però delle fucilazioni, di cui è smisuratamente prodiga l'energia di Cialdini, la reazione ha invaso il territorio ascolano e vi batte i bersaglieri Piemontesi. Intanto che ci si ammannisce il rituale annunzio di una piena sconfitta dei briganti invasori, riportiamo dalla ministeriale *Opinione* la seguente corrispondenza:

« Ascoli 25 settembre.

« Il brigantaggio ci rumoreggia al confine. I briganti, cacciati dalla Provincia di Teramo e d'Aquila, vanno ingrossando in Valle Castellana, la quale divide le Marche dagli Abruzzi.

« Avvennero già fatti gravissimi. Sabato un drappello di bersaglieri, con una decina di guardie nazionali di Acquasanta, fece una perlustrazione a Pietralta per dare la caccia ai renitenti alla leva ed ai capi del brigantaggio ascolano, colpiti di mandato di cattura. Da Pietralta scese a Fornisco, paesello posto al di là del Castellano su quel di Napoli. Incontanente, bersaglieri e guardie nazionali furono attorniati da un 200 circa briganti, che li costrinsero a ricoverarsi in una casa. Si combattè lungo tempo; esaurite le munizioni, i briganti si avvicinarono alla casa e vi appiccarono il fuoco; i nostri furono obbligati ad arrendersi.

« Disarmati e spogliati degli abiti, i bersaglieri furono lasciati liberi di ritornare ad Acquasanta: dei poveri militi nazionali, cinque furono fucilati, fra cui il luogotenente; due, rimasti feriti, riuscirono a salvarsi fingendosi morti, lasciandosi denudare di tutti quanti gli abiti; gli altri tre giunsero a fuggire.

« Ciò avvenne domenica. Giunta la notizia del fatto in Ascoli, il maggiore del 19.º battaglione di bersaglieri accorse alla volta di Fornisco, con quanta forza potè raccogliere. Si fermò in Acquasanta e spedì in ricognizione una compagnia di circa 100 bersaglieri. Costoro incontrarono i briganti in Forcello, territorio ascolano: ma, sopraffatti dal numero e dalla difficoltà dei luoghi, furono costretti a retrocedere. Vennero feriti due soldati ed il brigadiere dei carabinieri di Asprata. Il maggiore chiedeva iersera all'intendente generale ed al comandante militare rinforzi. Si scrisse per telegrafo ad Ancona, a Teramo, ad Aquila. Oggi si tratta di mobilizzare 200 guardie nazionali per occupare le posizioni di Coderso e Collealto, necessarie per mantenere libere le comunicazioni tra Acquasanta ed Ascoli.

« Acquasanta distà da quest'ultima città poco più di due ore di cammino, ed è indicibile la costernazione e lo sgomento, che regna in quel paese, appartenendo alle più distinte famiglie del luogo i cinque militi stati uccisi.

« I briganti sono tutti napoletani, da due a tre marchigiani in fuori, fra' quali un tale, che ha qui il padre ed il fratello carcerati, e fu quello che istigò i briganti ad infierire contro i militi della guardia nazionale, per vendicare l'arresto, che i medesimi avevano fatto del suo padre e fratello.

« Li comandava, secondo alcuni, un capitano svizzero, secondo gli altri, un soldato nostro del 39º reggimento, stato preso prigioniero lo scorso inverno nel fatto di Mozzano, ed associatosi ai briganti. Ciò spiegherebbe il trattamento usato ai bersaglieri.

« Non so se i briganti oseranno avanzarsi più oltre nella Provincia ascolana: checchè però accada nella montagna, in Ascoli si è sicurissimi. »

Anche in Messina incomincian le dolenti note a farcisi sentire. Il *Lombardo* ha da Napoli, in data del 26 corrente: « Persone provenienti da Palermo, e che hanno toccato Messina, raccontano di qualche disordine, avvenuto in quest'ultima città. La quiete però venne prontamente ristabilita. Quando ne saprò qualche cosa di più preciso, sia sulle cause del disordine, sia sulla sua estensione, vi scriverò. »

La *Perseveranza* ha un suo carteggio da Reggio di Calabria 25 settembre, il quale dà ragguagli sullo sbarco fra Bruzzano e Brancaleone, di cui è più sopra discorso, e assicura che gli sbarcati erano sol ventuno, ch'essi vennero da Malta, e che nell'andare colà portavano la più parte nomi spagnuoli; ma « se sieno Spagnuoli veramente o no (aggiunge il carteggio), nol potremo sapere se non dopo l'inchiesta giudiziaria »; imperciocchè, secondo il corrispondente della *Perseveranza*, ed è inutile dirlo, gli sbarcati, unitisi alla banda del Mittica, furono insieme con questa, e *more solito*, « rispinti, inseguiti, dispersi, e or vanno per le montagne, ormati e stretti da ogni parte. » In attesa che il fatto si verifichi, troviamo nel detto carteggio i proclami, sparsi per le Calabrie dagli sbarcati, e de' quali ci die' già annunzio il telegrafo; e qui li ripubblichiamo. E' sono del tenore seguente:

I.

« Calabresi!

« La vostra patria è oppressa dallo straniero. Il vostro magnanimo Re, figlio della Santa, la sua giovine ed eroica consorte, e tutta la stirpe di Carlo III, di quel Re che vi riscattò dal servaggio straniero, richiamando a vita la vetusta Monarchia delle Due Sicilie, tutti gl'intrepidi Principi di Gaeta, gemono nella terra dell'esilio, deplorando lo strazio, che di voi fa lo straniero.

« Pronti tutt'i membri della famiglia reale a sacrificarsi per la vostra felicità, essi aspettano con fiducia dal vostro patriottismo, dalla vostra fede e dal vostro coraggio, degni delle tradizioni dei vostri padri, che hanno sempre respinte le invasioni, che vi leverete come un solo uomo per iscacciare il crudele invasore del vostro paese, e racquistare coll'indipendenza il nostro legittimo Signore.

« Insorgete dunque, fieri e generosi figli delle Calabrie. Tutto può il vostro coraggio contro coloro, che hanno manomesso la patria, conculcata la religione, violato le vostre donne, saccheggiato le vostre proprietà, e che col ferro e col fuoco vorrebbero consolidare la loro abborrita dominazione.

« All'armi, Calabresi! Alzate il vostro grido di guerra, e mostrate all'Europa, che attonita vi guarda, quanto può il vostro patriottismo e la vostra fede.

« Coll'aiuto di Dio, io ho speranza di condurvi alla vittoria, ispirandoci mutuamente quella fiducia, che abbiamo nella giustizia della nostra causa.

« *Viva la religione! Viva il Re! Viva la indipendenza!*

« Dal quartiere generale.

« *Il maresc. di campo comand. in capo*,
« JOSÈ BORGIAS. »

II.

« Napoletani!

« Quando, or son due anni, l'Italia fu scossa dallo strepito delle armi e delle battaglie, pugnate sui campi della Lombardia, un grido unanime risonò da un campo all'altro della penisola, un voto solo partì da tutt'i cuori: affrancarsi dallo straniero. Sventuratamente, quel grido e quell'ardente voto furon soffocati dall'ambizione subalpina, che, avida d'ingrandimento, slanciò da pria i suoi avventurieri, indi i suoi battaglioni alla conquista di dodici milioni di abitanti. Calpestando le più gloriose tradizioni della patria, insultando alla fede dei nostri padri, violando il dritto e la santità dei trattati, ha voluto il Piemonte imporsi per signore assoluto di tutta Italia, egli che non è Italiano se non di nome. I suoi governatori, alla maniera dei romani proconsoli, ne hanno spogliato; i suoi generali hanno fatto deserte le più belle e floride Provincie di un Regno, che abborre la loro violenta signoria.

« Stanchi omai di soffrire, nè trovando rifugio che in una lotta disperata, ci siamo abbandonati alla sorte delle armi. Soli e senza aiuti stranieri, ma fidenti nella giustizia della nostra causa, abbiamo esordito una lotta, che non sarà senza vantaggio per la nostra indipendenza, per la nostra autonomia. Secondate i nostri sforzi, intentate guerra a quei Drusi delle Alpi: rivendicate i vostri diritti. L'unità è sorgente di servitù, di oppressione, di miseria. Mirate i campi saccheggiati, le città distrutte, i vostri fratelli scannati. Soffrirete ancor pazientemente tante stragi e rovine? Patirete voi più a lungo lo scherno e l'insulto? Dimenticate forse che nelle vostre vene scorre il sangue più generoso d'Italia? All'armi, dunque; all'armi! Si scuota il giogo del Piemonte, che ci opprime, e si rivendichi la nostra indipendenza. Fra oppressi ed oppressori, non può esser dubbia la sorte: la nostra causa è giusta, è santa: è causa di Dio; nè permetterà egli più a lungo il trionfo della tirannide piemontese. All'armi!

« Se la vittoria ci sorriderà, che non temano i nostri nemici: noi non saremo crudeli, come i loro legionarii, che pria di vincere gridano: guai ai vinti. *Viva la religione! Viva il Re! Viva la indipendenza nazionale!* »

III.

« Signor sindaco,

« Nel giungerle la presente, ingiungerà in nome di S. M. il Re Francesco II, nostro augusto Sovrano, a tutti i soldati della disciolta armata napoletana, il cui impegno di servizio non è spirato, di recarsi senza indugio in questo quartier generale.

« Ella mi renderà conto di coloro che non ubbidiranno; i medesimi saranno giudicati quali disertori e puniti come tali.

« Io ho ferma fiducia che i soldati, che han dato l'anno scorso tante prove di valore e di fede, correranno solleciti a mettersi sotto le bandiere del nostro augusto e legittimo Sovrano.

« Abbia intanto la bontà, signor sindaco, di accusarmi la ricezione della presente, mentre con sensi di stima sono

« *Il maresc. di campo comand. in capo*
« JOSÈ BORGIAS.

« *Al sig. sindaco di...* »

Secondo un altro carteggio della *Perseveranza*, da Napoli 24 settembre, « gran numero di legittimisti francesi, con uffiziali borbonici, che servivano nei corpi esteri formati da Francesco II, sono entrati nel Napoletano e si agitano nella metropoli. Sono alla loro testa Francesi di qualche grado, come, per es., Cottetron generale, e Lubin, aiutante di campo. »

A Napoli è affisso per le cantonate un programma a nome d'una nuova « Associazione dell'Italia una. » È sottoscritto da 31 deputato della sinistra, fra cui De Boni, Saffi, Nicotera, Ranieri, Musolino, Libertini, Miceli, Ricciardi e dal senatore Capone. L'Associazione si prefigge lo scopo di svolgere il plebiscito, di procurare con ogni mezzo che s'arrivi presto a Venezia ed a Roma, d'impedire la prevalenza di una delle Provincie sull'altra, e di togliere il Governo ad ogni influenza straniera. *(FF. SS. e O. T.)*

Le notizie, che abbiamo sull'operato de' Consigli provinciali, nel Napoletano, suonano assai favorevoli. In Terra di Lavoro, in meno di 16 giorni, quel Consiglio avrebbe votato oltre 1,200,000 lire, da erogarsi in opere pubbliche, come strade, ponti, carceri, ospitali, in incoraggiamenti alle scienze ed alle arti, in sussidio ai mutilati ed alle vedove de' morti nella campagna contro il brigantaggio, ecc. *(Persev. e O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Da una corrispondenza da Corfù del 26 settembre, riportata dal foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28, togliamo quanto appresso:

« Venerdì 20 corrente, fu improvvisata una regata pei palischermi della squadra austriaca, cui assistette S. M. l'Imperatrice. Il primo premio era di un zecchino a testa, il secondo di un tallero, il terzo di un fiorino.

« Presero parte a questa regata i palischermi della fregata l'*Adria*, della pirocorvetta l'*Elisabetta*, e dell'iact a vapore, la *Fantasia*.

« Per S. M. era preparata, in un punto elevato della spiaggia, una tenda ornata di bandiere. Durante il suo tragitto per giungere alla tenda, un urrà interminabile risonò lungo la fila dei palischermi.

« Finita la regata, S. M. si degnò di assistere anche al trattenimento, da noi conosciuto sotto il nome di *cuccagna*, cui presero parte i marinai sulla fregata, e cui parve che S. M. prendesse piacere, perchè ne rimase spettatrice sino alla fine.

« Oggi S. A. R. la signora Principessa ereditaria di Thurn e Taxis s'imbarcò sul vapore l'*Elisabetta* per recarsi a Trieste. S. M. l'accompagnò sino al vapore, il quale salpò alle 9 ore della sera. La fregata l'*Adria*, e l'iact la *Fantasia*, erano illuminate splendidamente. Il vapore partì con un tempo bellissimo. »

Consiglio dell'Impero.

Dibattimento particolare sul II e III articolo del progetto di legge comunale.

Ancora nella seduta della Camera dei deputati del giorno 19 corrente, dopo la discussione e la votazione del primo, si devenne al dibattimento particolare del secondo articolo della legge comunale, ch'è del seguente tenore:

« *Ogni cittadino dello Stato deve essere autorizzato all'indigenato in un Comune.*

« *Questi rapporti d'indigenato vengono definiti da una legge particolare dell'Impero.* »

Essendo il secondo alinea diverso da quello della proposta governativa, il relatore dott. *Rechbaur* si fa ad esporre i motivi, che indussero la Giunta a decampare da quella proposta. Le vigenti leggi, alle quali la proposta governativa rimetterebbe il Regolamento dei rapporti d'indigenato, sono troppo mancanti e troppo antiquate per potere in quest'importante quistione adattarsi al disposto dalle medesime.

Ma il deputato *Brolich* non vede, da suo canto, una ragione per cui la Giunta abbia da invocare una legge speciale dell'Impero, mentre appunto si adopera per istabilire una legge comunale. Respingendo la proposta della Giunta e d'altra parte, non essendo neppure la proposta governativa di suo sodisfacimento, propone di ometere il secondo alinea del § 2, ed il susseguente e correlativo § 3, incaricando la Giunta di formulare un nuovo articolo, nel quale siano specificati ed assoggettati ad una certa legge i rapporti, i diritti e gli obblighi d'indigenato.

L'emendamento Brolich viene appoggiato, poi si chiude la seduta ad ore 1 e minuti 50, ripigliandola il giorno 20 and., ad ore 10, sedendo al tavolo ministeriale Schmerling e Lasser.

Al dott. *Cupr* non pare abbastanza chiaro il primo capoverso, e vuole che si dica che « ogni cittadino debba avere il diritto d'indigenato almeno in un Comune »; mentre il dottor *Zyblikiewitz* vorrebbe detto che « i diritti d'indigenato sono oggetto di speciali disposizioni di legge. » Il primo emendamento viene appoggiato, il secondo no.

Brolich insiste nella sua tesi d'ieri, mettendo in evidenza le conseguenze, che emergerebbero dal caso, nel quale fosse, per una deliberazione, elevata a legge la clausola della Giunta che i rapporti d'indigenato siano da determinarsi con una legge speciale dell'Impero.

Steffens domanda che nel primo alinea, alle parole « cittadino dello Stato » si aggiunga l'epiteto « austriaco », e viene appoggiato in questo suo emendamento.

Il relatore dott. *Rechbauer* prende a confutare gli emendamenti dei preopinanti. Rivendica contro il deputato Brolich il diritto esclusivo dello Stato di emanare la legge d'indigenato perchè il diritto di stabilirsi in una od altra Provincia è diritto generale dello Stato, e quindi estraneo alla sfera legislativa delle Diete provinciali. Quanto all'emendamento Zyblikiewitz, crede inutile assumere nel corpo delle leggi una speciale disposizione, venendo già di suo piede che ogni legge dura e vale sino che viene abrogata. Quanto poi all'emendamento Steffens, egli lo crede inutile.

Si viene quindi alla votazione, e l'articolo secondo viene adottato a maggioranza, conforme alla proposta della Giunta. Si passa dopo di ciò al terzo articolo, che suona così:

« *Sull'inchiesta di uno straniero per ottenere l'indigenato decide il Comune.*

« *Questo, per altro, non può negare ad uno straniero il permesso di domicilio nel suo territorio, tostochè egli potrà legittimarsi con un diritto d'indigenato, o potrà almeno comprovare di avere fatti i necessarii passi per acquistarlo, purchè egli conservi sempre, insieme co' suoi attinenti, una illibata condotta, e non sia d'aggravio alla pubblica beneficenza.* »

Il relatore dott. *Rechbauer* accenna, prima di tutto ai motivi, pei quali la Giunta ha creduto bene di decampare dalla proposta governativa, ommettendo le parole: *e possegga mezzi pel proprio sostentamento.*

Brolich ritira la sua antecedente proposta rispetto a questo §, ma vuole che alla parola *domicilio* premettasi l'aggettivo *transitorio*.

Sartori, anzichè dire che *non sia d'aggravio alla pubblica beneficenza*, domanda che sia detto « purchè sia in caso di mantenersi senza essere di peso alla pubblica e privata beneficenza del Comune. »

Il dott. *Thoman* crede che, sotto aspetto sociale e politico, dia luogo a serii riflessi la troppa facilitazione allo stabilirsi in un Comune. Domanda quindi che si cancelli la clausola *od almeno fatti i necessarii passi per acquistare l'indigenato*. Il suo emendamento viene appoggiato.

Il dott. *Cupr* trova che l'alinea 2 del § 3 pregiudica al disposto del § 2. Vuole quindi, ma senza trovare nella Camera verun appoggio, che si ommetta il secondo capoverso del §, e si dica invece: « le ulteriori determinazioni in proposito si daranno con una legge speciale dell'Impero, ed opportunamente anche colle rispettive leggi delle Diete provinciali. »

Dopo di ciò, il relatore, dott. *Rechbauer* confuta gli emendamenti Sartori e Thoman, e nella votazione, è respinto ogni emendamento. Si adotta il § 3, così com'è formulato nella proposta della Giunta.

In questa stessa seduta della Camera dei deputati del 20, dopo essersi messo ai voti il terzo articolo del progetto di legge comunale, ebbe luogo la proposta dell'emendamento del conte Rothkirch, il quale invitava la Camera a voler, fra il titolo ed il § 1, inserire un nuovo articolo, ch'è del tenore seguente:

« *La Costituzione comunale abbraccia Comuni d'ordine inferiore e d'ordine superiore. La legislazione provinciale stabilisce se e come debba organizzarsi la cosa pubblica ne' Comuni d'ordine inferiore e d'ordine superiore; essa determina quali Comuni d'ambi gli ordini abbiano ancora a sussistere o debbano venire formati dalla riunione di più Comuni in un solo, come pure stabilisce la modalità della distribuzione della sfera di attività comunale, ed i rapporti di dipendenza, sorveglianza e convocazione, prima fra i Comuni di diverso ordine, poi fra i Comuni e la Dieta, e rispettivamente anche fra i Comuni e la Giunta delle Diete.* »

Il conte *Rothkirch* motiva il suo emendamento. Il dott. *Dietl* lo appoggia, almeno per ciò che spetta alla Boemia; ed alla domanda d'appoggio, fatta dai *presidente*, s'alza la destra ed una parte del centro.

Kuranda domanda che l'emendamento del conte Rothkirch venga stampato, distribuito ai singoli deputati, e discusso nella prossima seduta. Messa a voti questa proposta, viene accettata dalla maggioranza; e la discussione dell'emendamento Rothkirch fu messa all'ordine del giorno, per la prossima seduta del 24 corrente, ore 10 e min. 20, alla quale assistettero i Ministri Lasser, Schmerling e il contrammiraglio Wüllerstorf.

Il *presidente* incomincia dall'annunziare che, immediatamente dopo la chiusa dell'antecedente seduta, il deputato *Wieser* fece una proposta d'aggiunta contro l'emendamento Rothkirch, domandando che tra il § 3 ed il § 4 della Giunta si inserisca un altro § IV del seguente tenore:

« *I Comuni possono venir divisi in due classi, chiamandosi d'ordine superiore e d'ordine inferiore.*

« *Comuni d'ordine inferiore sono le singole Comunità dei villaggi e delle città, e i Comuni composti o distrettuali.*

« *Comuni d'ordine superiore sono i Comuni circolari siccome quelli che abbracciano un dato numero di Comuni d'ordine inferiore, che hanno un nesso locale di correlazione.*

« *La legislazione provinciale determina se fra' Comuni d'ordine inferiore e le Diete, abbian da venir introdotti Comuni d'ordine superiore.*

« *Così pure spetta alle leggi provinciali il determinare come debba venir distribuita fra' Comuni d'ordine inferiore quella sfera d'attività che viene loro assegnata nei paragrafi susseguenti. In ogni modo poi, dee ogni singolo Comune sussistere come una Corporazione indipendente, e godere della libera amministrazione della propria sostanza, e degli affari che si riferiscono al nesso comunale, come pure della manutenzione della polizia locale, dentro i termini stabiliti dalle leggi della Provincia.* »

Sentita questa comunicazione, il relatore, dott. *Rechbauer*, partecipa il parere della Giunta, in seguito all'esame dell'emendamento Rothkirch, la quale, con tutt'i voti contro due, ha deciso di proporre alla Camera che l'emendamento sia rigettato.

Il relatore espone particolarmente i motivi, che determinarono la Giunta a tale proposta, indi il *presidente* fa noti i nomi di quegli oratori, che si sono iscritti contro l'emendamento.

Il deputato *di Edlbacher*, non disconoscendo che la proposta del conte Rothkirch è in conformità dell'articolo XIX, vi trova però tali aggiunte, che sono del tutto incompatibili coll'idea dell'autonomia comunale; anzi, se l'emendamento in questione avesse da venire adottato, la libertà e la vera autonomia del Comune, che pur si vuole creare da tutta la Camera, non sarebbe che un pio desiderio ed un sogno.

Il deputato *di Riccabona* non conosce Comuni d'ordine inferiori; di Comuni d'ordine superiore, non vuol saperne, giacchè, ogni qualvolta un Comune avesse da attribuire ad un altro anche una sola parte della propria amministrazione, non sarebbe più autonomo, ma dipendente.

Il barone *di Posche* confuta l'emendamento Rothkirch, mettendo in evidenza gli effetti pratici che sarebbero per derivarne.

Il conte *Clam* difende l'emendamento, sostenendo che la Camera non dovrebbe stabilire che le massime generali della ragione di Stato, rimettendo le ulteriori determinazioni alle Diete. Chiude il suo discorso apologetico col negare il fatto che l'emendamento Rothkirch rovescierebbe tutto il progetto di legge. Accenna a quei paragrafi, che, anche dopo adottato l'emendamento, resterebbero intatti.

Il dott. *Wieser* si dichiara contro l'emendamento Rothkirch pel timore che i Comuni circolari assorbiscano i singolari, e ne inceppino l'autonomia. Indi passa a motivare il proprio emendamento, il quale viene appoggiato.

Il dott. *Mühlfeld* si dichiara contro ambidue gli emendamenti, perchè superflui ed inopportuni.

Il conte *Rothkirch* tenta di sostenere la sua proposta, ma il relatore dott. *Rechbauer* confuta il conte Rothkirch ed il conte Clam, dichiarando che crede di poter, anche a nome della Giunta, accedere all'emendamento Wieser.

In seguito a ciò, il *presidente* diffida quei membri della Giunta, che non fossero dello stesso avviso, a far valere la propria opinione. Quindi il dott. *Stamm*, osservando che l'emendamento Wieser non è identico alla proposta della Giunta, gli si dichiara contrario, ed invita ad alzarsi quei membri che fossero anch'essi contrarii all'emendamento Wieser. I detti membri si alzano in numero di cinque.

Lasser, dividendo le vedute del dott. Stamm, prova che l'emendamento Wieser non è identico a quello della Giunta, e finisce col dichiararsi contrario tanto all'emendamento Rothkirch, quanto all'emendamento Wieser.

Alla sua volta, il sig. *Wieser* respinge assolutamente l'idea d'una identità fra il proprio emendamento e quello del conte Rothkirch, e cerca d'altronde di dimostrare che, con quel suo emendamento, l'autorità de' Comuni superiori non verrebbe ad ingerirsi, quasi di contrabbando, nella sfera d'attività de' Comuni inferiori.

Il dott. *Rechbauer* sostiene che la sua anteriore proposta era l'espressione delle vedute della minoranza della Giunta.

Passando alla votazione, il *presidente* vorrebbe prima mettere a' voti l'emendamento Wieser, indi l'emendamento Rothkirch, per esser questo un'aggiunta più che un'emenda. Il dott. *Prazak* vi si oppone, allegando l'irregolarità dell'atto; *Rothkirch* domanda la votazione, ed una maggioranza di 82 contro 72 decide che l'emendamento Wieser sia il primo ad esser votato.

Rothkirch dichiara che quest'ordine di votazione lo costringe a ritirare il suo emendamento; ma il *presidente* dichiara che ciò non può e-

---

che va tapinando per le vie in cerca di pane, dalla donzella, a cui la gioventù e l'avvenenza non procacciano che illusioni e pericoli, dagl'infermi di spirito e di corpo, fino a que' miseri, che, in regioni remotissime vivono, derelitti, senza Dio e senza libertà. E siffatti Istituti, non nella sola Verona si trovano, ma fioriscono in tutte le italiane metropoli, a Napoli, a Venezia, a Torino, a Milano, a Firenze, a Roma capo del mondo. Ora, i tre opuscoli annunziati furono pubblicati dai sacerdoti dell'Istituto Mazza, che andarono intrepidamente a portare la luce e i soccorsi del Vangelo alle genti africane; e il primo di essi contiene semplicemente la descrizione del viaggio, che alcuni di quegli alunni fecero da Trieste a Chartum; il secondo presenta una esatta e particolareggiata relazione dell'ordinamento, dello stato e delle condizioni fisiche e morali della Missione dell'Africa centrale; ed il terzo contiene una breve relazione del viaggio del P. Beltrame, da S. Croce a Gondocoro, ed alcune aggiunte e qualche dichiarazione alle relazioni precedenti. Ma alla lettura di tutti e tre questi opuscoli, l'animo non può non esser compreso di alta ammirazione per le incredibili fatiche durate da que' missionarii, pei gravi patimenti sofferti, pei pericoli incontrati, per lo zelo costante, per l'ardente loro carità. Ed alla maraviglia si aggiunge il diletto nel seguirli colla fantasia nelle lunghe ed avventurose loro peregrinazioni per sì strane contrade, fra tanta novità di luoghi, di costumi, di produzioni, ed in tanta varietà di fatti e di accidenti. Oltre a tutto ciò, siffatte relazioni forniscono in buon dato notizie e schiarimenti che possono profittare assai ai cultori delle scienze naturali ed a quelli, che danno opera agli studii etnici e geografici.

Fiore di prato — Seconda cronaca d'un anonimo — scene domestiche di Luigia Codemo Gerstenbrandt. — Venezia 1860.

Poni, o lettore, una mente svegliatissima, fornita di molte cognizioni, e adorna della più elegante cultura; poni un animo gentile, attemperato a dolci e benevoli affetti, che ama la bontà in qualunque luogo e in qualunque condizione la trovi, e che sa rettamente apprezzare ogni sembianza della virtù e quelle dilicate graduazioni nelle opere e nelle parole, che il cuor della donna meglio sente che discerne; vi aggiungi finalmente un'arte di comporre e di scrivere piana, naturale, chiara, ordinata, lontana egualmente dalla esagerazione e dalla grettezza. Unisci quindi tali doti, e ne avrai un composto piuttosto raro che pregevole; e siffatto composto trovasi nella rinomata signora Codemo-Gerstenbrandt, e da esso ritragge la operetta, che annunziamo. Nella quale scorgonsi sovente indizii manifesti delle qualità testè indicate, a cui il subbietto della stessa operetta è in singolar modo adattato, poichè, come l'autrice medesima ne dice, questo libro « è l'istoria della povera Francesca; di quest'impasto d'ingenuità e di decoro, di sentimento e di senno; di questa donna, che fu onesta, nè si sognò di raccontarlo ad alcuno; che alla povertà seppe senza ciarlatanesimo, associare tal dignità, che fa parer la stessa povertà ricchezza. »

* * *

Programma d'un'opera generale sull'arte vetraria, di Bartolommeo Cecchetti, Veneziano. — Venezia, 1861, tip. del Commercio, in 8.º

Per confortare con qualche parola d'incoraggiamento gli studii d'un giovane, che si è accinto alla compilazione d'un'opera, lunga, avviluppata e piena di difficoltà, ci piace di far brevi cenni del programma, da lui pubblicatone; certi, d'altra parte, che i nostri lettori vedranno lietamente che alcuno, raccogliendo le notizie, che in parecchi libri stanno sparsamente diffuse, si occupi del dettare una storia generale della principale e più utile fra le nostre industrie.

Fin dal principio del suo programma, l'autore mostra di conoscere molto bene l'arduità del tema preso a trattare, e per ciò invoca, sì da quelli, che professano l'arte, sì da quelli, che la proteggono o ne hanno scritto come che sia, illustrazioni ed aiuti. E ci piace assai il vederlo pieno di quel sentimento di spassionatezza o di disinteresse, onde debbono esser guidati gli scrittori per poter iscoprire la verità, e porgerla altresì in esempio, perchè abbia stima e seguaci.

Manifestato l'intimo pensiero e gl'intendimenti avuti nella scelta del suo argomento, egli viene ad accennare i sommi capi ne' quali sarà partito.

Risalendo alla più remota antichità, si propone di parlare delle opere del vetraio presso gli Ebrei, i Fenicii, gli Egizii, i Romani e i Greci, per quanto attiene agli usi domestici, alle pubbliche costumanze, alle solennità trionfali, agli sponsalizii, ai sacrifizii, ai funebri riti, ecc.

Giunto con la sua narrazione agli ultimi anni del secolo terzodecimo, quando l'arte fu recata in Venezia (a. 1291), verrà a ragionare più specialmente dell'isola di Murano, ove nacque e salì in massimo onore, della sua storia e de' più illustri suoi abitanti.

Farà conoscere, col corredo di autentici documenti, la legislazione della Repubblica veneziana sull'arte vetraria, nei riguardi politico, industriale, commerciale, repressivo e d'incoraggiamento.

Questa parte, che si riferisce più propriamente alla storia, e si separa affatto dall'altra, che concerne direttamente i prodotti e le operazioni dell'arte, sarà forse la più amena, ma non certamente nè la più agevole, nè la men faticosa. Ciò non di meno, quando l'autore si farà a penetrare nei secreti della vetraria, ed a spiegarne con le cognizioni più recenti le teorie, mettendole a riscontro con quel far di pratica che, pur troppo, regge tuttavia alcune parti di essa, ci sembra ch'egli avrà una matassa molto arruffata da svolgere.

Nel trattare delle precipue operazioni, quali sono la fusione, la vetrificazione, la combustione, la ossidazione, il colorimento, dichiara di voler tenere a guida fedele i dettami della chimica, scienza che, in questi ultimi tempi, ha fatto immensi progressi, illuminando di luce feconda le arti e le industrie, che prima vagavano nelle tenebre, ed erano patrimonio e dovizia di avari monopolisti.

Lungo e scabro è il sentiero, che il giovane autore si diede a percorrere, chi pensi che, oltre alle cose sopra toccate, egli deve descrivere gl'innumerevoli oggetti, che si compongono con le paste vitree, e i complicati modi dell'effigiarli, dal filo capillare che, a mo' di fiore, si annoda alle trecce di vaga donzella, alla grandiosa mole dello specchio, ove mira ritratta la propria immagine; dalla collana di variopinte perline, che le adorna il candidissimo collo, allo storiato quadro in musaico, che ne abbellisce le stanze; dai tondi rai che schiarivano, un tempo, di poca luce i palazzi de' nostri maggiori, ai giganteschi veroni, che ve la immettono ora a larghissimi sprazzi; dall'occhialino dello sfaccendato elegante, alle grandi lenti telescopiche, che rivelano al dotto le meraviglie dei cieli.

Noi gli auguriamo pertanto robusta lena a condurre in ogni sua parte un lavoro sì vario e importante; e ci facciamo interpreti de' suoi desiderii, invitando gl'Italiani ad essergli cortesi del lor favore, per modo, che nulla gli venga meno di ciò ch'è necessario a renderlo di utilità generale.

E poichè, sebbene in freschissima età, egli ci sembra fornito delle cognizioni, quanto a scienza ed a pratica, richieste dal vasto concetto, noi siamo certi che, nel dargli forma e sostanza, egli saprà raddirizzare qualche idea, che nel programma apparisce non consentanea ai tempi (come, ad esempio, l'assoluto concentramento dell'arte in Murano), e svolgere con minore o maggiore ampiezza quelle parti del suo lavoro che, secondo i cenni datine, sembrerebbero dover riuscire manchevoli o ridondanti.

P. A. CALLEGARI.

sere, e che l'emendamento del conte è una proprietà della Camera, per essere stato discusso sino alla votazione.

L'emendamento Wieser viene respinto con una maggioranza di 85 contro 70 voti.

Mettendosi ai voti quello di Rothkirch, vorrebbe il dott. *Prazak* che lo si considerasse siccome ritirato: ma il *presidente* insiste per la votazione, e l'emendamento, passato ai voti, resta in minoranza.

Dalla destra, alcune grida richiamano al § 31 del Regolamento, ed il dott. *Klaudi* prega il presidente di dichiarare chi abbia ripresa la proposta del conte Rothkirch e l'abbia messa ai voti, quando non era chiaro come la si dovesse votare. Il *presidente* dichiara che quell'emendamento ha di già passato lo stadio della discussione, e che, del resto, è tutt'uno se lo si considera come respinto o come ritirato.

« Io riprendo l'emendamento del conte Rothkirch, » soggiunge il deputato *Schindler*, e la Camera gli risponde con una risata.

E con ciò, dietro proposta del dott. *Gross*, levasi la seduta, ad ore 2 pomeridiane.

(FF. di V. e O. T.)

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* del 30 settembre:

« Un decreto sovrano convoca, pel 4 del p. v. mese di novembre la Dieta della Transilvania. Il giornale *Ost und West*, del quale i lettori conoscono le tendenze, non sa se il Governo transilvano sia per far uso del suo diritto di rimostranza. Crede per altro che il governatore conte Miko, caldissimo partitante dell'unione, forse per non lasciarsi togliere di mano le redini, si asterrà dall'usarne.

« Importante è il discorso, col quale il cav. di Schmerling, nella seduta del 27 della Camera dei deputati, prese a dilucidare il punto di vista, sul quale si è collocato il Governo, nel compilare il suo progetto di legge comunale. L'esposizione fu lucida ed evidente. Il Ministro di Stato si pronunciò decisamente contro ogni tutela burocratica degli affari de' Comuni. Mentrechè la Commissione manifestava tendenze troppo esclusive sulla sfera d'attività da assegnarsi ai Comuni, il signor Ministro insisteva affinchè questa si avesse a concepire in termini generali, essendo dell'interesse dello Stato, non meno che de' Comuni, che l'attività di questi si vada successivamente, quanto più tanto meglio, ampliando. Nel pensiero che il Comune è la scuola preparatoria per la più elevata politica delle Diete delle Provincie e del Consiglio dell'Impero, havvi una verità sì evidente e sì persuasiva, che la Camera non potè non accedere alle vedute del Ministro di Stato.

« Gli avvenimenti del Montenegro acquistano sempre maggiore importanza. Il Principe ha pubblicato un proclama, in risposta all'*ultimatum* di Omer pascià. I reclami fatti sono di nuovo confermati; di nuovo si domanda la cessione d'un porto nell'Adriatico, e si minaccia la Porta d'una generale sollevazione de' Cristiani di tutto l'Impero. I Serbi e i Bosniaci hanno aderito al proclama, e forti diversioni nell'Erzegovina e nella Serbia minacciano Omer pascià. Il Governo ottomano sente il pericolo, e manda ordini d'attacco al generale, ma risponde poi alle domande di aiuti, che questi gl'invia, mandandogli duemila uomini. È quindi naturale che Omer pascià esiti ad arrischiare una battaglia decisiva; egli dee esitare tanto più, se si pensa che l'esercito, che gli venne affidato è presso che il solo del vasto Impero. »

Vienna 28 settembre.

Il barone Kemenyi, già Cancelliere aulico transilvano, è partito per la Transilvania.

Il 25 corrente, alcuni Bavaresi, domiciliati a Vienna, fecero celebrare una messa nella chiesa di San Pietro, pel felice salvamento della Regina reggente di Grecia, consorte del Re Ottone, che, come tutti sanno, è un Principe reale della famiglia reale di Baviera.

Il Comitato, che dee elaborare i progetti di leggi sulle proposte di Mühlfeld per tutelare il segreto delle lettere, la libertà personale, ecc., ha approvato, nella sua seduta del 26, alla prima lettura, l'atto di *habeas corpus*. *(FF. di V.)*

Il sig. Weiss, uno dei redattori del *Journal des Débats*, è giunto qui, proveniente da Parigi. Il sig. Garnier Pagès ha fatto una gita a Pest, e dee ritornare a Vienna fra alcuni giorni.

(Presse di V.)

Altra del 29 settembre.

L'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten partì ieri per Gratz, dove si fermerà alcuni giorni.

Il tenente maresciallo barone di Mamula, governatore e generale comandante, è partito ieri per la Dalmazia.

Il barone di Sina, inviato greco presso la Corte di Vienna, assisterà all'incoronazione di Königsberg, in nome del suo Sovrano.

Ieri alle 3 pom., fu sepolta coi dovuti onori militari la salma del tenente maresciallo barone Giuseppe di Barco, I. R. primo tenente della guardia degli arcieri, morto a Baden presso Vienna.

Il senatore Montenegrino Vlatovich, che, a quanto è voce, si trattenne qui alcuni giorni in missione politica, è ripartito da Vienna.

Martedì prossimo seguirà la gran manovra finale degli esercizii di autunno di quest'anno.

(FF. di V.)

Tirolo. — *Trento 27 settembre.*

Ieri sera, si sviluppò all'improvviso un incendio in casa Cescati, ove trovavansi depositate, in un vôlto, sostanze infiammabili, come sarebbe a dire, spirito di vino ed altri combustibili. Appena dato il tocco, trovavansi sul luogo del pericolo il nostro benemerito podestà Dalla Rosa, il vicepodestà Pietro Dall'Armi, in compagnia dei consiglieri municipali, e in pari tempo intervennero il comandante di piazza e il consigliere di polizia. Pronta questa I. R. gendarmeria, e un corpo della milizia di guarnigione, provvidero alla conservazione dell'ordine.

Le prestazioni e lo slancio de' Trentini, in caso d'incendio, sono proverbiali, non si conoscono pericoli, si supera ogni ostacolo. Ma chi con singolare prontezza misurò il pericolo e lo dominò, fu il primo tenente d'artiglieria, Ugo Callet, della batteria n. 9: fu il primo a disporre in modo, che la espansione della vampa venisse soffocata, col far trasportare istantaneamente, a mezzo degli attiragli, una congerie di concime, col quale si turarono i fori. Si associarono a questa filantropica impresa, il primo tenente Leopoldo Krisch, del reggimento di guarnigione Principe di Hohenlohe, quale ufficiale d'inspezione; il tenente Giovani Neuböck, del Comando di piazza; il primo tenente Tacko, del reggimento di guarnigione sopra citato. Dobbiamo all'accondiscendenza del sig. colonnello, bar. Kuhn, la permissione che venisse trasferito il concime a mezzo del treno. Degna di particolare encomio è la compagnia 6.ª di sanità, la quale, durante tutta la notte, si prestò a sgomberare, a sorvegliare, a travagliare; e le sue prestazioni tornavano tanto più proficue, in quanto che, in grazia del linguaggio, s'intendeva co' nostri artigiani, che operavano di buon accordo e in bella gara; prestò con zelo l'opera sua l'ingegnere Rella.

Prese informazioni sul luogo, non dobbiamo dimenticare due intrepidi, d'animo impassibile, che affrontarono la fitta fumara e il tanfo dello spirito combusto, allo scopo di perlustrare quale era la situazione, quanto progredito l'incendio, e come avvisare al modo di precludere l'accesso dell'aria, e sono: Peterlini Albino, pratico del locale, e l'operaio Ceola; bene inteso, che la foga di quanti concorsero all'estinzione del fuoco era di tutti impareggiabile. Per opera di tutti questi benemeriti, fu soffocato il fuoco, e oggidì dopo il pomeriggio, era accessibile il locale.

Se abbiamo un po' circostanziato questo ragguaglio, è in vista della grave disgrazia, che minacciava, non solo alla casa Cescati, ma ben anche alle contigue. Se si fossero infiammati tutt'i depositi di spirito, di olio, e di altre sostanze combustibili, ammassate ne' vicini vôlti, probabilmente l'incendio sarebbe stato indomabile, tanto più che si difettava d'acqua, e perchè la casa Cescati, in causa d'un viottolo angusto, non era accessibile ove più minacciava il pericolo. E quali proporzioni potesse prendere l'incendio, basti l'avvertire, che di cinque botti di spirito, situate nel luogo ove scoppiò, erano carbonizzate alla superficie le doghe e in parte carbonizzati i cerchi; seguìto che fosse lo spandimento dello spirito, la fiamma trovava un fulmineo alimento in un deposito di cesti pur carbonizzati, e Dio sa ove finiva il disastro. *(G. di Trento.)*

Croazia. — *Fiume 27 settembre.*

Questa mattina, alle ore 11, partiva da questa città alla volta di S. Peter il regio commissario sig. Giovanni Daubachy di Dolie. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Si fa gran chiasso dai giornali italiani, e, giusta un dispaccio della *Monarchia Nazionale*, parrebbe anche dai giornali francesi, sul recente opuscolo, stampato contemporaneamente a Milano in italiano e a Parigi in francese, intitolato: *Garantie, date dal Re d'Italia per l'indipendenza della Santa Sede*, del quale recammo il riassunto nel foglio d'ieri.

Si vuole in esso vedere da tutti un'emanazione del Gabinetto di Torino; ma si avrebbe buona ragione di dubitarne, pensando che l'*Opinione*, nel riportar che fece il testo di quelle guarentigie, che l'opuscolo asserisce derivate dal Ricasoli, le qualificava la più *curiosa* parte dell'opuscolo stesso; che inoltre, a proposito della lettera, scritta tale tempo fa dal Bon-Compagni, l'*Opinione* combatteva l'idea d'un trattato internazionale, perch'esso avrebbe dato agio alle Potenze soscrittrici d'intervenire; e che ora ella torna di nuovo sull'argomento, e di nuovo respinge energicamente siffatta idea. Se dunque si consideri che questa è appunto l'idea suggerita dall'opuscolo, e che notoriamente ufficiosa è l'*Opinione*, si avrebbe ragione, come dicemmo, abbastanza fondata per credere che l'opuscolo non abbia quel carattere uffiziale, che i giornali in generale gli attribuirono. Se non che, è da vedere la fine; poichè, in mezzo alle contraddizioni continue tra le parole ed i fatti, di cui danno esempio certe politiche, è più che mai necessario proceder guardinghi.

Troviamo nella *Monarchia Nazionale* un articolo importante sulla *Questione di Napoli*. La *Monarchia* cerca di presentare la famosa lettera di Cialdini ai quattro deputati napoletani della maggioranza, come una netta separazione del generale dagli uomini politici, con cui avevano creduto potersi reggere le Luogotenenze anteriori. Non contenta di porre la maggioranza parlamentaria in campo, la *Monarchia* attesta che la stampa ufficiosa approvò il contegno del generale Cialdini, così nel suo separarsi dal partito della maggioranza parlamentaria, come nel suo collegarsi col partito d'azione. Se dunque, argomenta la *Monarchia*, Ricasoli e Cialdini sono d'accordo, il primo non potrà in Parlamento ripudiar quella minoranza, la quale è il sostegno del suo Governo a Napoli: « il che necessariamente, ell'aggiunge, modificherà l'intera maggioranza, e, mutando l'equilibrio delle diverse parti politiche, potrebbe cagionare lo scioglimento della Camera elettiva. » Affermando che la pubblica opinione già comincia a vedere una tal conseguenza, e a manifestarlo in alcuni giornali, la *Monarchia* protesta di non voler dare pel momento su ciò alcun giudizio, contentandosi « di riferire alcuni fatti, e trarne le più ovvie conclusioni. »

Il sig. Rattazzi è a Bologna, e la sua assenza da Firenze fu notata; ivi ci visitò Pepoli, suo alleato politico; lo si aspetta a Parigi: tutto ciò fu notato dalla stampa, e va bene informarne i lettori per le conseguenze, che tali viaggi possono avere.

Torino 29 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:* « Notizie pervenute da Gibilterra, per via telegrafica, annunziano essere colà giunta, nel mattino del 26 corrente, la regia fregata l'*Euridice*, proveniente da Brest, di ritorno dalla campagna d'istruzione degli allievi delle due Scuole di marina di Genova e Napoli. Ottimo lo stato di salute, tanto di detti allievi, quanto dello stato maggiore e dell'equipaggio della fregata. »

Il Ministero de' lavori pubblici ha stabilito l'obbligo di affrancare sino al confine le corrispondenze per lo Stato pontificio. Roma corrispondeva finora a francatura libera con Toscana e Napoli, in virtù di speciali convenzioni. L'Amministrazione delle poste italiane aveva chiesto a quella delle poste pontificie che tutte le corrispondenze del Regno venissero ammesse a francatura libera, adottando una tassa uniforme; ma le poste pontificie, non volendo riconoscere il Regno d'Italia, rifiutarono. Perciò fu stabilito a Torino l'obbligo della francatura sino al confine pontificio.

(FF. SS. e O. T.)

Raccogliamo da una corrispondenza della *Perseveranza* da Torino, quanto segue:

« Alcuni giornali hanno annunciato, in base a corrispondenze di questa città, essere abortite le negoziazioni per l'accomodamento della questione diocesana tra il Governo italiano e quello del Cantone Ticino.

« Questa notizia non è esatta. Sappiamo invece che le conferenze apertesi, com'è noto, in Torino nella prima quindicina di agosto passato, tra' commissarii de' due Stati, versarono e sulla questione principale e su alcuni punti accessorii; che in esse i regii commissarii, dopo avere, colla scorta di molti antichi documenti, che aveano raccolti, messa in chiaro la vera posizione di diritto circa i beni temporali della mensa vescovile di Como, e di altre fondazioni pie, comuni ai due territorii, o per amministrazione delle sostanze, o per godimento delle rendite, sono discesi a formulare, sotto prudenziali riserve, le basi in genere di un equitativo accomodamento, secondando in ciò le intenzioni già manifestate dal Governo di S. M.

« Se non che, avendo, nella seduta del 13 detto mese, i signori commissarii elvetici spiegata domanda, perchè fossero compensati ad alcune Municipalità di quello Stato, parecchi capitali e legati pii, dei quali non erasi prima d'allora fatto alcun cenno, sorse da ciò la necessità di procedere alle occorrenti verificazioni, da parte dei commissarii regii; e però, di scambievole accordo, le conferenze internazionali hanno dovuto essere momentaneamente sospese.

« Queste verificazioni essendo ora pressochè ultimate, è a ritenersi che quanto prima le negoziazioni verranno riprese, ed in quell'incontro potranno essere appianate anche quelle divergenze di vedute, che si erano avvertite nelle precedenti sedute, su alcuni punti di massima, naturalmente suscettibili di modificazioni, dietro la discussione, che non è per anco avvenuta fra' rappresentanti di due Governi egualmente animati da viste di equità, e da quella di mantenere i rapporti di buon vicinato. »

Genova 28 settembre.

Kossuth trovasi da alcuni giorni a Genova. Il 25 è arrivato a Genova Mieroslawski. Dicesi ch'ei vada a fare una visita a Garibaldi a Caprera.

(FF. SS. e O. T.)

Le dirotte pioggie degli scorsi giorni cagionarono gravi guasti nell'alto Bisagno, ove piovve per ben 48 ore, senza un minuto d'interruzione. I danni maggiori toccarono al Comune di Bavari. Il Bisagno, che da circa 5 mesi era letteralmente asciutto, fu ieri in completa piena. *(Corr. Merc.)*

Milano 30 settembre.

In questa settimana avranno luogo nella bassa Lombardia, e principalmente nei contorni di Codogno, presso al ponte del Po, grandi manovre militari. *(Persev. e O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, il 20 settembre, alla *Correspondance Bullier:*

« Annunciasi dal Caucaso che un audace montanaro, nomato Karogul-Mahoma, riuscì a sollevare contro i Russi tutta la contrada montana e quasi inaccessibile d'Un-Kratal, nella Provincia del Daghestan. Questa insurrezione prese già proporzioni considerevoli.

« Un giorno, Mahoma, con un distaccamento di cinquanta uomini, si precipitò all'improvviso sull'accampamento di tre compagnie russe. Al momento dell'attacco, la maggior parte dei soldati russi erano occupati nella foresta. Non rimanevano al campo se non tre uffiziali ed una trentina d'uomini. I montanari approfittarono del disordine prodotto dalla loro inaspettata apparizione, uccisero due uffiziali ed undici soldati, e ferirono un uffiziale e cinque soldati. E' fecero una vera strage, che durò più di due ore.

« Per punire l'audacia di Mahoma, una forte colonna russa, sotto il comando del generale Lazarew, venne spedita nelle montagne, quasi inaccessibili, occupate dai montanari della tribù d'Un-Kratal. Dopo una marcia penosa di tre giorni, la colonna russa, occupando co' suoi cannoni e bagagli più di 20 verste di estensione, giunse a circondare i montanari insorti, e li disperse, col concorso degli abitanti del Daghestan. Più volte i montanari provarono ad opporsi alla salita delle truppe russe, e le accolsero con un fuoco vivissimo, che ferì ed uccise molti soldati. La rivolta d'Un-Kratal, che cominciava a prendere proporzioni notevoli, fu completamente soffocata. »

Notizie da Costantinopoli recano che la Russia si mette in un formidabile assetto di difesa nel mar Nero. Le fortificazioni di Sebastopoli vengono rialzate, Kertch la si riduce a piazza forte di prim'ordine, e lo stretto di Yenikalè vien guernito sulle due rive di batterie potentissime, atte a chiudere il passo a qualsiasi flotta. Aggiungesi infine, esistere in capo al mare d'Azoff una città oscura, posta in fondo al golfo, la quale sarebbe stata segretamente trasformata in arsenale marittimo, dove si costruirebbe una squadra, destinata a surrogare quella colata a fondo nel golfo di Sebastopoli. Quantunque tali notizie provengano da buona fonte, pure accoglietele con qualche riserva. Così in una corrispondenza del *Lombardo*, da Parigi 21 settembre.

Il 18 giugno, fu alfine compiuta felicemente la rettificazione dei confini russo-cinesi. I commissarii delle due parti contraenti, riuniti sul lago di Hanki, combinarono un protocollo addizionale al trattato di Pekino. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Nella Servia, gli armamenti hanno preso un'estensione inquietante. Secondo l'*Autog. Corresp.*, si fondarono a Belgrado grandi officine provvisorie, per fabbricare fornimenti da cavalli, uniformi ed oggetti d'armamento. Non bastando i lavoranti di Belgrado, se ne presero da Vienna, da Pest e da altri luoghi per tre mesi. Essi ricevono, secondo la loro capacità, una paga giornaliera di 3 in 4 fiorini al giorno, oltre l'abbuono delle spese di viaggio. Si tengon pronte grandi masse di munizioni. Sono già armate completamente molte batterie di cannoni rigati. *(O. T.)*

Scrivevano da Ragusi, 17 settembre, alla *Correspondance Bullier*:

« Il famoso popo, Pietro Matanovich, e l'aiutante di campo di Danillo, Olahovich, sono giunti qui ieri. Essi venivano da Cettigne, e subito dopo, ebbero un lungo colloquio col console francese, sig. Hecquard, console russo, e col signor Petrovich. Lo stesso giorno, Olahovich è partito per Trieste, donde si recherà in Russia. Matanovich è rimasto qui, per acquistare grani pei Montenegrini.

« Omer pascià lasciò il 14 Mostar, per ispezionare il campo turco di Bilecia.

« I Montenegrini fortificano i punti deboli della loro linea di difesa. Il 16 corrente, parecchie migliaia di loro si mostrarono sulle frontiere, dal lato di Bilecia.

« Non passa giorno che non parta un corriere per la Servia, ove si prepara in fretta una diversione contro i Turchi.

« Nessun nuovo attacco ebbe luogo dal lato dell'Albania.

« I Turchi hanno bruciate alcune case a Kerst, piccolo villaggio vicino a Gatzko, abitato da gran numero di Cristiani.

« Continui rinforzi giungono giornalmente dalla Bosnia e dall'Albania, e si dirigono a Stolaz. »

Un dispaccio da Ragusi, 24, all'*Havas-Bullier*, dice: « Una conferenza si riunirà domani a Cettigne, per deliberare sul toglimento del blocco. I consoli di Francia e di Prussia sono partiti da qui, per recarvisi. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 21 settembre:

« Le Camere sono convocate pel 2 ottobre, e i prefetti delle Provincie ebbero l'ordine di far venire i signori deputati a tempo debito nella capitale. Non si conoscono i motivi di questa straordinaria convocazione. L'*Athinà* osserva che se mai, come molti credono, dovessero trattarsi oggetti di somma importanza, la ricordanza dell'arbitraria e ingiustificabile composizione di questo Corpo dello Stato, il qual dee votare intorno ad argomenti importantissimi, non potrebbe a meno di destare nuovi dubbi e nuove diffidenze.

« La festa della Costituzione fu celebrata domenica scorsa ufficialmente, secondo l'usanza. Si ommise soltanto l'erezione d'un arco trionfale nella piazza della Costituzione, a quanto pretendesi, per ragioni economiche: il popolo serbossi affatto indifferente; e ad onta della domenica e del magnifico sole, e malgrado le parate e le bande musicali, le strade erano vuote.

« Abbiamo una novella pruova dell'apatia de' cittadini, anche quando si tratta dell'esercizio dei loro più sacri diritti, nell'elezione de' nuovi membri del Consiglio comunale, che da 10 giorni è incompiuta. La capitale ha circa 2000 elettori, e ad onta di tutt'i mezzi posti in opera, il Governo non potè finora indurre più di 500 a deporre il loro voto; per cui, essendo divisi i così detti voti ministeriali, si dovette accordare un termine di altri otto giorni per terminare le elezioni.

« La Regina partirà mercoledì prossimo, per visitare Lamia ed Ipate, luoghi di confine; però l'assenza di S. M. non durerà probabilmente più di 4 giorni.

« I giornali ufficiosi parlano d'una energica Nota del Governo greco alla Turchia, riguardo al brigantaggio nelle Provincie vicine, che pone a repentaglio la tranquillità e la sicurezza anche nella Grecia settentrionale, o almeno impone al Governo ellenico di tener in piede un numero rilevante di truppe ne' punti minacciati, con grande dispendio per la Grecia.

« Il Ministero della giustizia pubblicò in questi giorni molte e considerevoli promozioni, in conseguenza della recente istituzione d'un Tribunale d'appello a Patrasso, per la Morea occidentale.

« Fu revocato un cangiamento di persone nel comando dell'artiglieria, dopo ch'era stato già decretato. Ciò diede consistenza alle voci di scissure nel seno del Ministero.

« L'imminente arrivo in Atene del sig. Tricupi, ora inviato greco presso la Corte inglese, è ritenuto per certo ne' circoli ordinariamente ben informati. Vuolsi altresì ch'ei debba formare un nuovo Ministero; ma questa voce è da accogliersi con cautela.

« Malgrado la nuova legge severa contro i delitti forestali, gl'incendii de' boschi continuano tuttora in Grecia. Nella sola Provincia di Livadia ne scoppiarono ultimamente 5 in breve tempo. Pur troppo, in Grecia la legge è lettera morta.

« S. M. la Regina riceverà oggi le congratulazioni degl'inviati stranieri qui accreditati.

« Nulla si sa di definitivo riguardo al ritorno del Re; però, è probabile che la notizia dell'attentato lo acceleri di molto. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post:* « La *Patrie* si è data la briga di contraddire quel che fu, sono alcuni dì, affermato in queste colonne. Il nostro collega, il quale da alcun tempo ha perduto il suo carattere semiuffiziale, sembra esser divenuto avventato nel fare dichiarazioni. Ripetiamo con certezza, e gli effetti mostreranno la verità della nostra affermazione, che una convenzione è per essere conchiusa fra'Governi d'Inghilterra, di Francia e di Spagna, i quali hanno determinato di mandare una spedizione unita nel Messico, per ottenere risarcimento de' danni patiti. »

Il Governo inglese ha testè pubblicato un grosso volume di dispacci e altri documenti uffiziali, dati da tre anni, e risguardanti la Turchia, le sue riforme, le sue finanze, la sua amministrazione interna.

Molti di questi dispacci sono scritti da sir Henry Bulwer, il ministro inglese a Costantinopoli. Questi adduce siccome cagione precipua del disordine di quell'Impero, la sua avversione a seguire le costumanze e le leggi dell'Europa, o, per usare la parola ch'egli adopera, a *ineuropearsi.* È mestieri, egli dice, che l'anima dell'Europa si trovi nella Turchia. Se quel Governo volesse francamente adoperare Europei avveduti e onesti in quegli ufficii, ne' quali richiedesi industria, solerzia, perizia degli affari, conoscenza degli uomini e delle cose, la Turchia diverrebbe rapidamente un popolo civile, e atto a grandi imprese; nè più abbisognerebbe dell'aiuto degli stranieri. Ma a ciò i Turchi par che abbiano un'avversione invincibile. I Turchi vogliono ritrarre le usanze e le maniere degli Europei, ma senza essere da essi ammaestrati. E però avviene che, mentre si consiglia loro di prender posto fra le grandi nazioni, e d'imitarne la civiltà, si negano loro que' privilegii comuni, che sono pure attribuiti a qualsivoglia più piccola repubblica dell'America meridionale. Questo avviene pel continuo ingerimento de' Governi europei nelle cose di loro amministrazione interna. Sir Henry Bulwer fa poi notare come siavi un vivo e incessante contrasto d'idee e di costumi. Un pascià disse a sir Henry Bulwer: « Che cosa ho a fare? Reggo una Provincia, e il visir mi manda un ordine fatto secondo i nuovi principii, che ora sono professati; ma ecco che lo Sceick-ul-Islam si querela meco, perchè non seguo il costume antico e le antiche leggi, le quali, egli dice, sono sacre e immutabili. Allora io mostro che le due cose non possono stare insieme, e che convien fra esse eleggere: mi viene risposto che son da seguire gli antichi usi, ma che conviene dar loro nuova veste. » Nè il Governo, osserva sir Henry Bulwer, seppe ben egli quel che si facesse, quando imprese a gettare le fondamenta del nuovo ordine amministrativo: ogni cosa fu fatta, anzichè per desiderio sincero di rinvigorire e rigenerare la Turchia, per sodisfare l'Europa e cattivarsela.

Il sistema antico era semplice: davasi gran potere alle Autorità del luogo; e se alcuno era reputato esperto, veniva innalzato; se inetto, abbassato e rimosso. Negli ultimi anni, si è voluto togliere la responsabilità alle persone; ma è rimasta la corruzione, e nell'annullare le usanze antiche, senza porre e invigorire nuove istruzioni, il Governo perdè la sua forza.

Sir Henry Bulwer vorrebbe vedere costituirsi un grande Consiglio, i cui membri, eletti ovunque sieno uomini sperti ed onesti, avessero a percorrere le Provincie, ristorando la forza del Governo centrale e attuandovi quelle riforme, che sono le più necessarie ne' Tribunali, nella polizia e nelle imposte. Dovrebbevi essere eziandio un governatore cristiano nelle Provincie, ove i Cristiani sono numerosi: il governatore sarebbe sotto il pascià, ma potrebbe rapportarsi al gran Consiglio in tutto ciò che riguarda ai Cristiani. Questo gioverebbe per dare maggior autorità alla razza, e farla rispettare al Governo. Il semplice patronato della Porta farebbe il rimanente. Molti sono, secondo il detto ministro inglese, i vantaggi sociali già conseguiti, e molto si è fatto per togliere consuetudini viete e costumanze nocive, sostituendovi altri usi. Ora si richieggono leggi e istruzioni, che corrispondano alle nuove usanze. Sarebbe pure gran vantaggio che tutti gli stranieri dimoranti nella Turchia avessero una legge comune per sè stessi, e un medesimo Tribunale. Queste leggi scritte diverrebbero ben tosto la legislazione pure de' Turchi.

Le finanze domandano nuovo e totale riordinamento: molte sorgenti di rendita sono neglette: e tuttochè non si possa attender troppo dalla Turchia, pure niuno può disperare di un paese, che ha da trent'anni tanto migliorato.

L'ultimo dispaccio di questa pubblicazione è del conte Russell, il quale, scrivendo il 4 di luglio, dice: « L'assunzione al trono di un nuovo Sultano pare al Governo della Regina dover porgere l'opportunità al Governo turco di fare uno sforzo vigoroso per togliere l'Impero da quelle difficoltà finanziarie, su cui fanno assegnamento tutti i nemici della Porta per predirne la futura e non lontana caduta. Molti mezzi ha la Turchia per render vane queste predizioni. L'Impero ha Provincie fertilissime, alcune delle quali sono abitate da uomini dotati d'ingegno industre e faticante, buoni pei traffichi e per la milizia. Integrità, ordine, industria e giustizia imparziale, tosto redimerebbero tutti i mali passati. L'economia, in pochi mesi, fornirebbe un avanzo nelle spese. Il Governo della Regina giudica che il Sultano Aziz dovrebbe porre in opera tutti i mezzi potenti, che ha in mano.

Ma il Governo della Regina non sarebbe amico della Porta, se le facesse sperare di farsi mallevadore ad un nuovo prestito; sarebbe versar acqua in una botte forata al fondo. Ma quando l'ordine e l'economia, insieme con la pubblicità dei conti, avranno ispirata fiducia ai capitalisti, il Sultano vedrà che il credito del suo Impero sarà all'altezza d'ogni altro Stato d'Europa. È desiderio ardente del Governo della Regina vedere la razza ottomana congiungere alle sue antiche virtù di coraggio e fedeltà, le arti della moderna civiltà, siccome sono sparse per tutto il rimanente dell'Europa. »

In una festa della Società dei volontarii di Glocestershire, il conte d'Ellenborough disse alcune parole sull'importanza de' volontarii, in Inghilterra. Il vecchio gentiluomo fece tetri pronostici, ed espresse decisamente l'opinione che l'Inghilterra sia tuttora minacciata da un'invasione, perchè il dominio de' mari non le appartiene sì incontrastatamente, come in passato, ed essa, nelle guerre future, dovrà combattere il nemico sul proprio territorio. Del resto, predicò ai bersaglieri di abituarsi alla severa disciplina militare, come quella ch'è più importante del tiro a bersaglio.

La prima nave corazzata inglese, il *Warrior*, è entrata la prima volta in mare, e il suo viaggio di sperimento ha avuto il più grande successo, camminando ella tanto celere, quanto ogni più veloce vapore, ad onta della sua veste di ferro, e dell'armamento suo formidabile. Il *Warrior* è ora reputato il più potente vascello, che corra i mari.

A Londra corre voce che anche il Re dei Belgi si recherà a Compiègne, alla metà d'ottobre.

FRANCIA.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*: « Siamo informati che la direzione del porto della marina di Civitavecchia, ch'era, poco tempo fa, stata ridotta alla metà, venne ora completamente soppressa, e il personale richiamato in Francia. Dal primo ottobre, un legno stazionario centralizzerà il servizio della marina a Civitavecchia. » *(Persev.)*

Leggesi pure nel *Pays*: « Il sig. di Regny, segretario generale dell'Amministrazione dell'istmo di Suez, giunto il 23 a Marsiglia, proveniente da Alessandria, dicesi che abbia recato eccellenti notizie sull'andamento dei lavori del canale. Quei lavori sono spinti con nuova attività, dopochè una Compagnia inglese, residente a Marsiglia, si è incaricata di somministrare a Said pascià il numero delle razioni necessarie al mantenimento degli operai impiegati nel taglio. »

Leggesi nel *Moniteur Universel*, in data del 25 settembre:

« Non essendo terminate le pratiche tra la Porta e diverse Potenze per la conclusione di trattati di commercio, conformi a quelli ch'essa segnò recentemente colla Francia, l'Inghilterra ed il Regno d'Italia, il Governo ottomano chiese che l'applicazione di queste ultime convenzioni, la quale era stata aggiornata da prima al primo di ottobre prossimo, fosse differita al 13 marzo 1862.

« Questa proposta, la quale ha per oggetto di prevenire le perturbazioni, cui getterebbe nel servizio delle dogane turche e nelle transazioni commerciali la diversità, che succederebbe ad un tratto all'uniformità, cui presentarono finora il reggimento convenzionale e il sistema economico della Turchia, fu accolta dal Governo dell'Imperatore. Si convenne dunque, in seguito ad accordo tra la Francia e la Porta, che l'attuazione del trattato di commercio segnato a Costantinopoli il 29 dello scorso aprile e della nuova tariffa delle dogane turche, che doveva essere simultaneamente applicata, sarebbe differita ne' rispettivi paesi al 13 marzo 1862. » *(V. il Bullettino d'ieri).*

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Parigi 26 settembre:

« Si dice che l'opuscolo: *Le guarentigie date dal Re d'Italia alla Santa Sede*, sia stato scritto dall'autore dell'altro opuscolo: *L'Italia, Roma e l'Imperatore.* L'autore sarebbe un nobile romano, il quale ebbe in passato una parte nella diplomazia, ed ha conservato molte e preziose relazioni. Egli avrebbe istituito a Parigi un Comitato italiano, nel quale si compongono questi opuscoli, mettendo a profitto le informazioni, che non gli possono far difetto. In tutta questa storia, potrebbe esserci qualche cosa di vero, e quantunque io sia disposto a credere che quell'opuscolo non sia per alcun modo uffiziale, come a torto si crede dal pubblico parigino, tuttavia mi corre il dovere di farvi conoscere ch'esso ha prodotto una grande impressione, e che si crede da molti essere in esso manifestate esattamente le intenzioni del Governo italiano.

« Si crede che il ritorno dell'Imperatore a Parigi sarà il segnale di grandi mutamenti amministrativi. Non occupiamoci dei prefetti, molti de' quali, a quanto si dice, riceveranno altra destinazione. Nelle alte sfere del Governo, stando alle voci che corrono, il signor Troplong sarebbe nominato arcicancelliere, il sig. Baroche presidente del Senato, il sig. Rouher presidente del Consiglio di Stato, in luogo del sig. Baroche, il sig. Forcade de la Roquette (o secondo altri il prefetto della Senna, sig. Haussmann) ministro dei lavori pubblici, il sig. Fould arcitesoriere e ministro dell'interno, il sig. Persigny ministro degli affari esterni, il sig. Thouvenel ambasciatore a Londra, ecc. Non bisogna accettare queste notizie come vangelo, e dobbiamo aspettare di udir pronunciare altri nomi, prima che veramente abbiano luogo i cangiamenti annunciati. In ogni modo, la insistenza di queste voci non è senza significato, e si fa creder probabile un qualche cangiamento nel Ministero.

« Altri cangiamenti si annunciano nel Ministero del Belgio. Il sig. Rogier si ritirerebbe, ed il sig. Frère Orban sarebbe il nuovo presidente del Consiglio. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 27 settembre:

« Oggi si conferma da taluni ciò che ieri dicevasi delle proposte del Governo italiano alla Santa Sede. Il sig. Nigra avea fatto conoscere l'opuscolo al sig. Thouvenel, il quale ne aveva riferito all'Imperatore. L'invio a Roma delle proposizio-

ni del sig. Ricasoli sarà aggiornato fino al ritorno dell' Imperatore.

« La Commissione delle difese nazionali, dopo aver terminato il suo lavoro pel litorale tra Nizza e Tolone, si occuperà delle coste dell' Oceano.

« Checchè ne dica la *Patrie*, la spedizione navale del Messico venne presso a poco risoluta in principio. Se l' Imperatore approvò la condotta del ministro francese nel Messico, fu malcontentissimo dell' attitudine del Presidente Juarez, ed è deciso a difendere gl' interessi de' suoi nazionali. Però non sono ancora stabiliti i mezzi, chè non si prenderà alcun partito finale se non al ritorno dell' Imperatore. Tuttavia si die' l' ordine, dal Ministero della marina, ad alcune fregate, di tenersi pronte ad imbarcare una mezza brigata pel golfo del Messico; si parlò pure dell' invio d' una squadra, ma s' ignora quali istruzioni riceverebbe.

« Vuolsi che anche la questione del riconoscimento della Repubblica degli Stati del Sud sia decisa in principio, come già vi scrivemmo da un pezzo. Del resto, l' Imperatore per prendere una risoluzione definitiva sulla questione americana, attende il ritorno del Principe Napoleone, il quale darà schiarimenti sul vero stato delle cose di quella contrada.

« L' Imperatore arriverà il 30 a Bordeaux, e sarà all' indomani a Parigi, donde recherassi a Compiègne. Dicesi che il principe Latour d' Auvergne, ministro di Francia a Berlino debba trovarsi a Compiègne contemporaneamente a Re Guglielmo.

« Il tasso delle rendite, e in generale tutti i valori, continuano a ribassare (30 cent. pur oggi). La vera cagione, è il rialzo impreveduto del tasso di sconto della Banca di Francia, rialzo attribuito da molti ad una forte diminuzione degl' incassi. Questa diminuzione è calcolata approssimativamente a 29 milioni. Affermavasi questa sera che si dovesse aspettare un nuovo rialzo di ½ per cento, il che porterebbe lo sconto al 6 per cento. »

Togliamo dal *Temps* alcuni particolari sul grave accidente, che avvenne sulla strada ferrata del Nord, di cui ci diedero cenno i dispacci telegrafici:

« L' Amministrazione della Compagnia del Nord ci trasmette la nota seguente:

« Parigi 27 settembre.

« « Ieri, alle 10 di sera, il convoglio, partito da Parigi per Dammartin, si scontrò con altro convoglio, proveniente da Lilla, precisamente nel sito, in cui la linea di Soissons si congiunge con quella del Nord. In seguito all' urto, rimasero morti cinque viaggiatori del convoglio di Dammartin, ed altri tre feriti, e quattro riportarono contusioni. Sulle cause dell' accidente venne tosto aperta un' inchiesta. » »

« Due delle persone morte furono riconosciute: una di esse è un mercante di vino, che dicesi sia stato diviso in due. Gli altri tre sono in una delle sale del servizio dei bagagli: al vestito sembrano operai; pare che uno abbia vent' anni.

« Queste sono le sole informazioni, che abbiamo potuto procurarci, oltre la nota laconica della Compagnia; ci pare che, trattandosi di un accidente così grave, valesse la pena di trasmetterci un rapporto un po' più circostanziato. Giammai non si parlò così sommariamente di una disgrazia, che tolse almeno cinque vite umane. La voce pubblica, del resto, aveva esagerato i fatti in un modo straordinario, e quantunque la lista delle vittime sia ben dolorosa, ad ogni modo non si avvicina a quella che circolava stamane. »

Monsignor Nardi s' imbarcherà questa settimana a Marsiglia, recando molte lettere di Cardinali e prelati francesi pel Papa. Così le notizie di Parigi del 25 settembre.

GERMANIA.

Oscar Becker ha rinunziato a ricorrere in cassazione. Ei fu trasferito, dietro sua domanda, nella prigione cellulare, per subirvi la sua pena. *(G. di Mil.)*

REGNO DI PRUSSIA.

Un proclama del Re di Prussia, in data di Coblenza 23, annunzia ch' egli arriverà a Königsberg il 14 ottobre, che vi si farà incoronare il 18 dello stesso mese, che il 20 partirà da quella città; e il 22 terrà il suo solenne ingresso a Berlino. *(O. T.)*

A Berlino si è formata una Società col titolo: *Società berlienese per la costruzione d' un vascello di linea.* *(G. di Mil.)*

REGNO DI BAVIERA.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, da Monaco 20 settembre:

« Il principe Chigi, nunzio apostolico presso la nostra Corte, si prepara a recarsi, verso i primi del mese prossimo, a Roma, per prendere istruzioni, e quindi portarsi a Parigi. A suo successore è aspettato il nunzio di Brusselles, che partirà appena proclamato Cardinale mons. Sacconi.

« Il nostro campo militare comincia un poco a diradarsi, e vi posso assicurare che, ad onta di tutte le dicerie, che si spargono in proposito, esso sarà levato alla fine del corrente mese, e l'armata di nuovo posta nel più perfetto stato di pace, cosicchè si ridurranno le compagnie a soli 28 uomini; l'artiglieria e la cavalleria resteranno pel momento più numerose. »

La Camera alta di Baviera, dopo viva discussione, abolì i Tribunali particolari di signoria, che ancora esistevano. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 settembre.

Il giorno onomastico di S. M. l' Imperatore sarà celebrato venerdì 4 ottobre con un solenne servizio religioso in tutte le chiese. All' ufficio divino con *Te Deum*, nella chiesa di S. Stefano interverranno gl' impiegati dello Stato, il Capitolo del Duomo, il Consiglio comunale, il Magistrato, i capi delle Corporazioni; nelle caserme avrà luogo una messa militare. Solenni uffizii religiosi verranno pure celebrati nei templi protestanti e israelitici. *(FF. di V.)*

Il *Pester Lloyd* ha telegraficamente da Vienna che ad una domanda a favore della Congregazione di Comitato di Pest, fu risposto con un severissimo divieto. Lo stesso giornale riferisce che il Cancelliere aulico conte Forgach si recò a Praga ed a Berlino « per affari di famiglia. »

L' *Ost-Deutsche Post* riferisce: « Secondo una voce qui sparsa iersera (29 settembre), il palazzo del Comitato di Pest fu ieri occupato militarmente, e per tal modo fu impedita una divisata adunanza della Congregazione del Comitato di Pest. »

Il sig. Garnier-Pagès è ritornato ieri da Pest, e partirà fra pochi giorni per Parigi. Il 27, egli visitò il teatro popolare ungherese di Buda; al suo ingresso, il pubblico s' alzò, e l' orchestra sonò la *Marsigliese* per fargli onore.

Un giornale di Pest dice che il sig. La Guéronnière arriverà entro la settimana a Pest, vi si tratterrà pochi giorni, indi partirà per l' Oriente, ch' è la meta del suo viaggio. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*: « La *Gazzetta di Zagabria* ha dal confine del Montenegro, che, allorchè Omer pascià ebbe presa l' offensiva, il Principe convocava a Cettigne una generale adunanza de' senatori e notabili del paese. L' assemblea prese, fra le altre, due deliberazioni. La prima era di spedire due ambasciatori all' Imperatore Napoleone, pregandolo di prendersi a cuore la condizione degli oppressi Cristiani dell' Erzegovina; la seconda d' impiegare ogni mezzo per impedire ad Omer pascià di penetrare nel Montenegro. Rispetto a questo secondo punto, tratterebbesi di occupare tutt' i passi del Montenegro, e difendersi sino agli estremi, per guadagnar tempo ed approfittare di una *diversione*, messa in prospettiva dal console francese Hecquard, ed operata dal generale Türr, il quale, colla legione ungherese, opererebbe alle spalle de' Turchi. La *Presse* di Vienna osserva che la *Gazzetta di Zagabria*, nel riferire questo fatto, si dimentica di spiegare il modo, col quale Türr potrebbe arrivare a prendere una simile posizione. »

Trieste 1.° ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto la sera di sabato al suo castello di Miramar. *(O. T.)*

Oggi è comparso un nuovo giornale, intitolato *Il Tempo*, sotto la direzione del signor A. Antonaz, il quale, oltre la parte politica tratterà, anche la commerciale. Pubblicandosi di buon mattino, il nuovo periodico promette di offrire a' suoi lettori abbondanza di *Notizie recentissime*, arrivate a Trieste colle corse postali della sera, e coi telegrammi della notte. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

L' *Opinione* ha quanto segue, in data di Ascoli, 30 settembre: « Sessanta briganti, che avevano invaso un piccolo villaggio della Provincia, furono accerchiati dalle truppe, e fatti prigionieri. »

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* le scrive che « la Prussia e la Russia rifiutano d' ammettere il rappresentante del Regno d' Italia nelle conferenze pe' Principati danubiani, e allegano a sostegno del loro rifiuto che esse non hanno ancora riconosciuto il nuovo Regno. »

Spagna.

La *Correspondencia*, giornale uffizioso del Governo spagnuolo, dà alcune spiegazioni sulla spedizione del Messico. Secondo quel giornale, la Spagna non si rifiuta di pigliar parte alla spedizione collettiva della Francia e dell' Inghilterra, ma crede che, attesa l' importanza degl' interessi, che essa dee tutelare al Messico, quella spedizione non basti, ma sia per lei necessario di farne un'altra, che vada a dettar le condizioni volute in Veracruz.

Dispacci telegrafici.

Torino 30 settembre.

Le bande di Borgias (sbarcate nel Napoletano) furono sconfitte. *(Diav. e O. T.)*

Torino 30 settembre.

Firenze 29. — Quarantanove deputati al Congresso degli operai pubblicarono una protesta contro la deliberazione presa circa alla quistione politica. La popolazione incomincia a stancarsi delle teorie della maggioranza del Congresso, e accoglie con manifesto favore la protesta. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 30 settembre.

Mehemet Ruschdì pascià fu nominato ministro della guerra, invece di Namik pascià. *(Diav. e O. T.)*

Parigi 30 settembre.

Il console portoghese di Nantes ha avvertito che, sino dal 26 settembre, i navigli provenienti da S. Nazzaro vengono ammessi a Lisbona senza guarentigia.

Nuova Yorck 19. — I separatisti, condotti da Price, attaccarono il colonnello Mulligan. I separatisti furono battuti, e perderono 5,000 uomini; i federali ne perdettero 800. *(FF. SS.)*

Berlino 28 settembre.

La *Preussische Zeitung* riferisce: « Il Re si recherà il 6 ottobre al castello di Compiègne, per ricambiare la visita, fattagli l' anno scorso dall' Imperatore de' Francesi a Baden-Baden. Il conte Pourtalès farà parte del seguito del Re. Le ultime comunicazioni dell' inviato prussiano a Tien-tsin riferiscono che i negoziati pel trattato di commercio colla Cina fanno attendere un pronto risultato favorevole. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 ottobre.

(Spedito il 2, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 10 ant.)

Ieri, alla Camera de' deputati, fu fatta dal deputato Riccabona un' interpellanza sull' apertura illimitata dell' Università di Padova. Il redattore della *Volksstimme* di Gratz fu catturato per 24 articoli incriminati. A Pest apparecchiano una dimostrazione in onore di La Guéronnière.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 ottobre.

(Spedito il 2, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 15 pom.)

Ieri, alla Camera de' deputati, Klaudi, sostenuto da 446 membri, proponeva di costituire immediatamente una Giunta per la compilazione d' una legge sulla stampa; oggi la proposta di Klaudi fu a voti unanimi approvata. Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, a nome del Governo, spalleggiava la proposta, benchè il progetto governativo della legge sulla stampa fosse già terminato, e solo gli mancasse la sanzione Sovrana, necessaria per assoggettarlo alla Camera. La dichiarazione del Ministro fu accolta con applausi. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell' Istituto di credito	184 60
CAMBI.	
Argento	134 50
Londra	135 65
Zecchini imperiali	6 51

Borsa di Parigi del 28 settembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 ½ p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	750 —
Ferrovie lombardo-venete	531 —

Borsa di Londra del 28 settembre.

Consolidati 3 p. %	93 —

VARIETA'.

NEL TRASPORTO DELLA SALMA DEL LACRIMATO PATRIARCA DI VENEZIA
ANGELO RAMAZZOTTI.

Sonetto.

Non fia straniera al luttuoso rito
L' attonita mia mente, or che vagheggia
Come scende amoroso e intorno aleggia
Un chiaro spirto in grembo a Dio salito.
Vegeto delle membra, a lui largito
Parea che avesse il Ciel, dall' alta seggia
Lunga età ministrar cibo gradito
Di sapienza e amore a questa greggia.
Oh rio dolor! La macchina veloce,
Che dal lombardo suol qui vivo il trasse,
Per l' inferrata via morto il rimena!
Salve, o pietoso! A noi sorridi; e infrena
Le pasciute d' orgoglio anime basse,
Loro additando del tuo avel la croce.

Prof. ab. GIOVANNI TAMBURLIN.

ATTI UFFIZIALI.

N. 668. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È aperto il concorso all' impiego stabile vacante di medico-chirurgo presso l' I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nella Provincia di Belluno, al qual posto è annesso il salario di annui fior. 420 v. a., oltre i seguenti accessorii:

1. La somministrazione annua di klafter 4 di legna per riscaldare la camera delle ordinazioni.

2. Pel titolo di affitto di detta Camera delle ordinazioni, annui fior. 42 v. a.

3. L' assegno annuo di fior. 52 : 50 pel mantenimento di un cavallo.

4. Per ogni visita, ossia gita, che dovrà eseguire personalmente agli ammalati dello Stabilimento, recandosi alle loro abitazioni in caso di bisogno, soldi 21 per ammalato.

5. Trasferendosi poi il medico-chirurgo fuori del Circondario delle miniere, godrà della dieta portata dalla classe XI delle diete.

Chi aspirerà a questo impiego dovrà regolarmente documentare la sua nascita colla fede di battesimo, di avere ottenuta la laurea in medicina ed in chirurgia, di essere stato ammesso alla libera pratica di chirurgo, di non essere mai stato soggetto ad inquisizione criminale, o per gravi trasgressioni politiche, e finalmente di non avere relazioni di parentela con veruno degl' impiegati dello Stabilimento di Agordo.

Il concorso resterà aperto per la durata di quattro settimane, decorsive dalla prima inserzione di questo Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 24 settembre 1861.

N. 4180. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di assistente provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa I. R. Direzione, collo stipendio di annui fior. 315 v. a., colla classe XII di Diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d' Ufficio, non più tardi del giorno 15 ottobre 1861, all' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll' avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche di servigio del ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione, se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl' impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso
L' I. R. Segretario, MILANI.

N. 2275. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che nel locale di residenza dell' I. R. Agenzia sali sulle Zattere, al civico N. 274, si terrà nuovo esperimento d' asta, onde deliberare al miglior offerente l' impresa del trasporto sali istriani nel Veneto, e da Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1862, 1863, 1864.

Anche per questo nuovo esperimento restano fermi i patti e condizioni tutte portate dai già pubblicati Capitolato ed Avviso d' asta 22 luglio 1861 N. 1733 e del successivo Avviso 14 agosto a. c. N. 1910, con questo però, che in questa volta, tanto per la via delle polizze in iscritto, quanto per l' asta pubblica resta libero agli aspiranti di produrre anche offerte maggiori dei prezzi fiscali, salva sempre, ove fosse il caso, la gara, e quindi la Superiore approvazione.

Il contemplato esperimento avrà luogo nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 11 ant. precise.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 27 settembre 1861.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 4174. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa I. R. Direzione, collo stipendio di annui fior. 525 v. a. e colla classe XI di diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d' Ufficio, non più tardi del giorno 11 ottobre 1861, all' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll' avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche del ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl' impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso
L' I. R. Segretario, MILANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4576. Sanità. 735
L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, del Circondario sanitario del Comune di Cesio, rimasto vacante per la rinuncia del sig. Angelo dott. Libratti.

Le relative istanze dovranno essere prodotte a tutto 31 ottobre p. v., e corredate a termini dello Statuto 31 dicembre 1858. L' onorario è di fior. 530, oltre a fior. 100 d' indennizzo pel cavallo.

Strade buone, gli abitanti 3,487, dei quali 2,887 poveri.

La residenza in Comune di Cesio.
Feltre, 23 settembre 1861.
L' I. R. Commissario,
Dott. DE FRANCESCHI.

N. 266. 740

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 4 novembre p. v., nel locale dello Stabilimento situato a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi:

I. Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell' anno ottavo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1860, a 30 giugno 1861, per l' approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

II. Proposta dell' azionista sig. avv. dott. Lattes, del tenore seguente:

« Visto l' avviso di codesto Stabilimento mercantile 28 agosto p. p., il sottoscritto azionista conoscendo, che fra gli elementi che costituiscono l' attività di esso Stabilimento, si comprendono varii crediti ipotecarii, e considerando che l' esercizio delle relative Azioni nelle vie giudiziarie fino all' escussione dei fondi soggetti all' ipoteca, a cui dovrebbero tener dietro giudizii di graduazione, sarebbe oltremodo intralciato, lungo e dispendioso, propone che voglia la spettabile Direzione trattare di tale argomento nella prossima Assemblea generale, provocando una deliberazione, per la quale venisse codesta Direzione autorizzata a trattare e stabilire transazioni coi debitori, sotto quelle condizioni, che si trovassero da essa Direzione le più convenienti, non esclusa quella dell' acquisto, da parte dello Stabilimento, dei fondi ipotecati o di oggetti dati in cauzione. »

III. Proposte della Direzione in base delle mozioni fatte nell' ultima seduta ordinaria.

a) Ritenuta sempre la preferenza per le cambiali pagabili in Venezia, e sodisfatti i bisogni di questa piazza, la Direzione potrà:

1.° Accettare colle solite norme le domande delle Ditte non domiciliate in Venezia, per lo sconto di cambiali pagabili in questa piazza;

2.° Acquistare cambiali pagabili in altre piazze, ove i pagamenti vengono fatti esclusivamente in denaro effettivo.

b) Sarà abilitato lo Stabilimento a tenere conti correnti, con o senza interessi, secondo i metodi usati nel Banco giro dagli altri Istituti analoghi.

IV. Lettura del rapporto della Commissione nominata nell' ultima adunanza generale ordinaria, relativamente alle competenze dei direttori.

V. Nomina di un direttore in sostituzione di quello ch' esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

VI. Nomina di un revisore, e di un revisore supplente in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito nell' adunanza 25 agosto 1856.

VII. Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori, e nomina del successore.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all' adunanza generale, dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie Azioni nell' Ufficio della Direzione, ed all' atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse, verrà nel tempo stesso data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese nell' Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Ufficio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le Azioni di quegli azionisti che insinuarono il loro nome alla casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo finito l' appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 26 settembre 1861.

La Direzione,
ALESSANDRO MARCELLO.
ANGELO LEVI.
BENEDETTO FERERA.
I. dott. PESARO MAUROGONATO.
LUIGI IVANCICH.

665

Col giorno 15 settembre cominciò in Trieste la pubblicazione del

Giornale politico quotidiano

GAZZETTA DEL POPOLO

Il prezzo d' abbonamento per il Lombardo-veneto a tutto dicembre è di effettive 11 : 25, da spedirsi in gruppi affrancati alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, mediante gl' II. RR. Ufficii postali.

Lo smercio ed anche gli abbonamenti per Venezia è esclusivamente in Merceria S. Salvatore, al Capitello.

725

Il Collegio convitto femminile OLIVO

Si riaprirà col primo ottobre, accettandosi anche ragazzine ALLA SOLA ISTRUZIONE SCOLASTICA.

742

LAMPADE A CANFINO

da lavoro, da studio, da negozio, da salone, da teatro, da contrade ec., ec.

che danno la luce al pari del GAS CON ASSAI MINORE SPESA, senza pregiudizio alla vista, e senz' alcun odore, di

J. C. GIESSING DI NORIMBERGA.

Da rivolgersi al mio rappresentante per l' Italia signor

LUIGI GOLDMANN IN VENEZIA

a S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

il quale è fornito di un deposito bene assortito. Il suddetto tiene pure un deposito forte di

CANFINO DELLE PRIMARIE FABBRICHE VENEZIANE.

NB. Si garantiscono solamente quelle Lampade, che vengono ritirate dal suddetto mio rappresentante; portano queste l' iscrizione sulla macchina: « J. C. GIESSING, Norimberga. » Lampade munite di quest' iscrizione non fumano, ed al caso si ricevono di ritorno.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre. — Sono arrivati: da Odessa il cliper austr. *Paolo Maria*, cap. Minach, con granone per Malcolm; da Sulinà il bark austr. *George Meticke*, cap. Ivancich, con granone per Masier; da Marsiglia brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, con merci all' ordine; da Corfù trab. austr. *Spera in Dio*, cap. Naccari, con granone all' ordine; da Cardiff nave austr. *Martinschizza*, cap. Luzina, con carbone ad I. Bachmann; da Braila brick sch. austr. *Fedele*, cap. Tugnizza, con granone a Rocca; brick sch. austr. *Carlo barone di Bruck*, con granone a S. Levi, di Verona; altri legni arrivarono ancora più tardi.

Il mercato non offeriva alcuna sensibile varietà; in tutto fu poco attiva la speculazione. Gli olii invariati senz' arrivi; sostenuti gli zuccheri, i caffè ancora più, e gli spiriti pure; le mandorle meno richieste. Anche a Treviso le granaglie vennero, pel momento, abbandonate; il prezzo pei frumenti si contenne da l. 20 a 22; un poco meglio sostenuti i frumentoni vecchi pronti in confronto dei nuovi, ma in tutto affari di nessuna importanza, come dell' avena, l' inclinazione al ribasso.

Non cambiavano le valute; seguitava la ricerca di argento; le Banconote ferme ognora da 74 ½ a ⅝; il Prestito veneto un poco più offerto a 69; il naz. a 60; anche in pubbliche carte le transazioni furono scarsissime. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	» 100 franchi	5½	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	3½	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5½	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	502 50
Milano	»	» 100 lire ital.	5½	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 50
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 70
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 95
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 95
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	69 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 %
Corso medio delle Banconote	74 35

corrispondente a f. 134 : 49 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Pahud Augusto, propr. di Ginevra - de Diesbach co. Luigi, propr. di Frib., ambi alla Belle-Vue. — Du Pré Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Bratiano Teodorò - Bratiano Giorgio, ambi possid. di Bucarest, alla Vittoria. — *Da Milano:* Naesmith J. M., bar. - Cochrane Brodie Aless., possid., ambi ingl., da Barbesi. — Sabatier Carlo Paolo D. Armando, poss. di Montpellier - Lemaire Stefano, poss. franc. - Spencer Tommaso, poss. ingl. - Gaisford Tommaso, cap. ingl., tutti quattro all' Europa. — Iltid Tommaso - Locke Gio., ambi poss. ingl. - de Cheppe Augusto, poss. franc., tutti tre da Danieli. — Doupeley Carlo - Dunoyer Enrico, ambi avv. franc. - Ide Gio., poss. amer., tutti tre alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Hepburn Samuele - Burnet J. Sigismondo, ambi poss. amer. — Hibbert Edgard - Hutchinson Gugl., ambi possid. ingl. — *Per Padova:* Greniston Roland, cap. ingl. — *Per Trieste:* S. E. il bar. di Hübner, I. R. consigl. intimo, ambasc. ec. ec. — Rohn bar. Roberto, poss. di Rohnau. — Sutton Edoardo, poss. ingl. — *Per Vienna:* Steinthal Carlo Gustavo, neg. di Bradford. — Handhart co. Anna, di Odessa. — *Per Milano:* Ferrier Enrico, banch. di Ginevra. — *Per Firenze:* Ramsay Gio., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° ottobre: Arrivati 1494; Partiti 1242

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° ottobre: Arrivati 23; Partiti 53

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Gio. in Olio.*
Il 3 e 4, agli *Ognissanti*
e nel 4, anche in *S. Francesco di Paola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre. — Carbonini Maria, nubile, fu Vittore, d' anni 30, cucitrice. — De Zorzi Marco fu Gius., di 66, canapino. — Federigo Pietro di Vincenzo, d' anni 1 mesi 2. — Favretto Paolo fu Daniele, di 62, villico. — Fabiani Maria, nubile, fu Francesco, di 73, industriante. — Marchi Maria ved. Zampieri fu Valentino, di 55, villica. — Padoan Teresa, maritata Bianchi, fu Francesco, di 59, civile. — Rogantin Gius. di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Salvagnin Teresa, ved. Bettini, fu Antonio, di 76. — Torini Domenica, maritata Bonifacio, fu Osvaldo, di 65, povera. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

TEATRO MALIBRAN.

Quanto prima, la nuova drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Francesco ed Alessandro Zocchi, incomincierà un corso di rappresentazioni. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° ott. — 6 a.	338''', 19	15°, 9	13°, 7	75	Nuvoloso	S.	—	6 ant. 10°
2 p.	337, 90	18, 5	15, 3	68	Nuvoloso	S. E.		
10 p.	338, 50	15, 6	13, 6	75	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 7°

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 a. del 2: Temp. mass. 18°, 0; » min. 15°, 7
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

ANNO 1861 – N. 226.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la elezione stanziata dalla maggioranza delle Comuni della Provincia di Padova, nella persona del sig. conte Giovanni Emo Capodilista, in deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso quella Congregazione provinciale.

La Presidenza della Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di concepista provvisorio presso la Procura di finanza, al praticante di concetto della Procura di finanza in Gratz, Koller dott. Pietro.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Poggio, il commissario della I. R. guardia di finanza in disponibilità, Giuseppe Ferretti.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Oltre i porti accennati nella Circolare 10 corrente N. 8708, sono da considerarsi infetti di febbre gialla i porti di *St-Nazaire e Nantes.*

Del che si prevengono gli organi portuali sanitarii, per loro norma e direzione.

Trieste li 26 settembre 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 ottobre.

Il giornaliero Luigi Marini, nativo d'Isola della Scala, d'anni 27, cattolico, ammogliato, padre di due figli, tradotto innanzi l'I. R. Giudizio statario in Verona per titolo d'attentata seduzione di II. RR. soldati alla diserzione, e stabilitosi il crimine con prove legali, venne condannato il giorno 29 settembre p. p. alla pena di morte, mediante fucilazione, la qual pena, per grazia speciale, gli venne condonata sul luogo del supplizio.

Intorno a Sua Eccellenza illustr. e rev. monsig. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, morto alle ore 4 e ½ ant. del dì 24 settembre 1861.

CENNI BIOGRAFICI.

Produc lacrymas, et quasi dira passus incipe plorare, et fac luctum secundum meritum ejus.
Eccl. XXXVIII. 16. 18.

Allorchè nel giorno 16 maggio dell'anno 1858 la nostra Metropolitana Basilica, fra il concorso numeroso d'ogni ordine di persone all'una e all'altra podestà appartenenti, e fra la turba affollata di un popolo immenso, risuonava dei ben meritati elogii, con cui monsig. illus. e rev. Camillo co. Benzon Vescovo d'Adria, allora canonico teologo del nostro Capitolo, gratulante addimostrava, a chi per avventura nol conoscesse, quanto insigne favore ci avesse largito il Dio delle Misericordie nell'accordarci a Padre e Pastore S. E. ill. e rev. monsig. Angelo Ramazzotti; egli chiudeva la sua gratulatoria orazione invitando noi tutti a godere, che *Eum divina Misericordia nobis tribuerit Antistitem, quem summo omnium gaudio vocemus bonum pastorem, qui dat pro ovibus suis animam suam.*

Oh sì! Ei fu il buon Pastore, che per lo affetto, cui immenso portava a noi sue pecorelle, diede, almeno anzi tempo, l'anima sua. Organico morbo, senza nostra saputa, il veniva certamente avvicinando alla tomba; ma lunga ne sarebbe stata la via, lungo il suo micidiale lavoro, se quel cuore troppo ardente d'amore per lo bene spirituale della sua Diocesi, non lo avesse reso sì fattamente dimentico di sè, da durarla per ben due anni in un visibile deperimento di salute, senza dare mai tregua alla fatica, riposo allo spirito, cura operosa e sollecita all'affranto suo corpo. Non fu che la dolce, ma viva ed insistente violenza delle persone più autorevoli del veneto clero, e di quante altre teneva in conto de' suoi più intimi confidenti, che dopo lunghe e ripetute istanze valesse finalmente ad indurlo a lasciare temporariamente ogni cura, e provveder daddovero alla propria salute. Ma ahi! troppo tardi ei cedette alle amorose preghiere de' suoi cari: nè prima, io mi credo, cedette, perchè fino a quel punto l'ardore della sua carità distruggeva ai suo sentimento ogni pauroso presagio, non lo lasciava riflettere alla gravezza del malore, ond'era incolto, e sulle serafiche ali di essa librato il suo spirito, e trasportato, per così dire, fuori dell'addolorato suo corpo unicamente attuavasi in ogni possibile spiritual bene del popolo a lui affidato, di cui lo rendevano ancor più sollecitamente affannoso le malaugurate circostanze dei tempi fatali che corrono. Cedette allora, che, alla comune ragion della carne, lo spirito, s'accorse d'essere omai divenuto incapace, non che di regger la Diocesi, di regger sè stesso sulla sfinita persona, di riposare brev'ora sopra un letto d'angustia affannosa: cedette, perchè forse aveva omai compreso d'un tratto, che poteva di sè stesso affermare l'apostolico *cursum consummavi*, nè reggendogli l'animo di vivere pur breve tempo in mezzo de' suoi unicamente di sè stesso occupato, cedendo a quella pressa amorosa, partiva forse sicuro (e ne fan fede alcune parole sfuggite in quel momento dal presago suo labbro) di non ritornare mai più, se non fra da salma, quale oggi costernati lo contempliamo profusi in lagrime, fra tanti argomenti di funebre apparato.

Oh piangi, veneta Chiesa, piangi! Hai perduto un Padre, da cui t'era lecito aspettare quanto di grande può dare un cuore nella molteplice grandezza dell'apostolica carità industremente inesauribile; un cuore che tanto avea saputo operare a pro' degli altri, prima che tu incominciassi ad esser sua; che tanto aveva operato per tuo pro' in un solo triennio, da poter tu, con verità di espressione, stupefatta esclamare: *Consummatus in brevi explevit tempora multa.*

Nato egli in Milano addì 3 agosto del 1800, percorsi nell'I. R. Università di Pavia gli studii legali con bella fama di studiosa attività e intelligente, e più ancora con luminosissimo esempio di candido intemerato costume, qualche anno appresso, abbandonato il foro, si ascrisse novizio e studiò teologia fra gli Oblati di S. Carlo, che, quantunque regolarmente ripristinati in Milano nel 1854, pure anche dopo il decreto della generale soppressione degli Ordini religiosi fatalmente emanata nel 1810, da varii anni privatamente riuniti in Rho, menavano infaticabilmente operosa la vita, evangelizzando la pace, e pronti accorrendo là dove la voce dei primi pastori della Chiesa avesse additato ad essi qual che ne fosse il bisogno dell'opera loro. Fu qui dove, fatto sacerdote gli si aperse larghissimo il campo ad ogni maniera di molteplice carità senza fine. Le Missioni succedevansi senza posa le une alle altre, e l'abbondanza dei frutti ritratti nell'una, gli era solletico, stimolo, esca incessante al desiderio di frutti maggiori in un'altra; tanto che, per circa vent'anni, la sua vita poteva rettamente appellarsi un'evangelica scorreria, che mentre distruggeva da ogni parte i disordini, lasciando di sè larga orma profonda, rinnovava nello spirito gli evangelizzati, e di tanto ardor li infiammava, che i semi della virtù nei loro cuori inseriti, ben presto venivano in essi condotti a perenne maturità di frutto non perituro. E a questo unicamente mirando, non la voce soltanto e la persona, ma ogni suo avere generoso profuse, e il non tenue famigliar patrimonio in breve tempo ridusse a termini assai ristretti. Una Scuola, pei poveri, da lui inaugurata in Saronno, provveduta a sue spese d'institutori, di Chiesa attigua e di spaziosa ortaglia a sollazzo dei numerosi fanciulletti ivi accorrenti; una Casa di rifugio, aperta nei proprii fondi, per gli orfanelli derelitti, cui nella religione, nei primi rudimenti delle lettere e nell'esercizio di varie arti meccaniche instituiva, e intanto di vitto, di vestimenti e d'ogni altra cosa bisognevole alla vita largamente provvedeva; Casa che la luttuosa circostanza dei politici sanguinosi rivolgimenti del 1848 aveva reso ancora più numerosa senza accettazion di persone, senza distinzion di paese, senza riguardo nemmeno a diversità di nazione: erano i principali scrigni celesti, dove Egli, con carità inesauribile, aveva sepolto, a frutto centuplicato di eterna vita, quasi tutte le sue famigliari dovizie. Ma gli restava ancor qualche cosa da profondere, in seno alla sua carità veramente apostolica. Il sospiro segreto del suo cuore adolescente, il desiderio incessante della sua gioventù, l'argomento prediletto alla meditazione del cuore, le Missioni nei paesi degl'infedeli, non lasciava requie alla sua carità sconfinata; finchè, aperto il suo animo a Sua Ecc. Rev. mons. Carlo Romilli, Arcivescovo di Milano, niente lasciò intentato, affinchè col suo mezzo e colla sua autorità, non meno che colle proprie generose oblazioni e con quelle raccolte dagli altri, venisse finalmente fondato il Seminario provinciale lombardo delle Missioni estere. Egli precorreva coll'acceso pensiero il fortunato momento, in cui per la prima volta si sarebbe da Milano partita, fra la meraviglia e la commozione comune, la prima spedizione dei già apparecchiati missionarii, e dopo d'aver tutto sacrificato al bene degli altri, non gli rimanendo omai più che la vita, questa ancora avrebbe a Dio volenteroso immolata a sdebito del tratto eroico di carità a noi proposto dal divin Redentore: *Majorem charitatem nemo habet, quam ut animam suam ponat quis pro amicis suis*, se l'età omai troppo provetta a tal genere d'impresa, ed altre ragioni dal suo cuore indipendenti, non lo avessero altramente consigliato. Ma i suoi meriti resi omai a tutti palesi erano troppo luminosi, perchè non avessero ad attirare sopra di lui gli sguardi della civile Autorità; ed eccolo, sul meglio degli apparecchi per la meditata spedizione dell'Oceania, presentato improvvisamente da S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe, a Sua Santità Pio IX, e da lui confermato Vescovo di Pavia nel 29 maggio 1850. Votò egli allora tutto sè stesso alla cura ed al bene dell'illustre Chiesa ticinese; ma non dimenticò per questo i suoi carissimi figli delle Missioni. L'aver egli aperto loro nei poderi di sua proprietà la prima Casa di riunione, l'aver ad essi tracciato le norme regolari di loro instituzione, e le continue, non mai interrotte, sollecitudini inverso di essi al raggiungimento dello scopo bramato, non gli potevano permettere di non considerare come suoi primogeniti figli delle Missioni quei valorosi campioni, che, nel 16 marzo 1852, lasciando Milano, andavano a dare il sangue per Cristo nelle inospiti regioni dell'Oceania. E fu bello allora vedere sopraggiungere Mons. Ramazzotti, che sospendendo per un giorno la incominciata visita pastorale della nuova sua diocesi, volò in Milano, proprio in sul punto che i novelli Missionarii si congedavano dai congiunti, dagli amici, da tutti i concittadini, accorsi in grandissimo numero nella chiesa di S. Calocero a quella scena sublime. Fu bello vedere Mons. Ramazzotti stringerseli ad uno ad uno amorosamente al palpitante suo seno, e facendo quasi a dir sua quella spedizione e ad essa partecipando coll'anima, « staccar dal suo petto « la croce vescovile, e consegnarla al sacerdote « don Paolo Reina, prefetto apostolico, e capo di « quella eletta colonia, dicendogli: Questa croce « la darete come segno della mia e della vostra « gratitudine e devozione a quel Vescovo, sotto la « cui giurisdizione vi inizierete alle fatiche della « vostra Missione. » (Amico catt., serie II., vol. 7, p. 353.) Era appunto perciò che Sua Santità, scrivendo, nel 10 luglio 1852, all'Arcivescovo di Milano intorno al Seminario delle Missioni estere, dalle congratulazioni a lui dirette non sapeva nè poteva disgiungere quelle, che al novello Vescovo di Pavia per ogni ragione addicevansi: *Quod quidem auspicatissimum initium Tibi et Venerabili Fratri Papiensi Episcopo nominatim gratulamur etc.* (Amico catt., serie II., vol. 8, p. 126.)

Ma lasciando il missionario, seguiamo mons. Ramazzotti nel nuovo campo aperto alla sua carità Pastorale. Oh avea ben ragione di dolersi amaramente Pavia, quando si vide, nel 15 marzo 1858, staccar dalle braccia di un santo Vescovo, che tanti titoli in un settennio aveva acquistato al suo affetto, alla sua più sentita gratitudine! Per lui già visitata la intera Diocesi, e, dove il bisogno richiedeva, in meglio mutata; per lui dischiuse nuove fonti alla religiosa istruzione dei pargoli; per lui, e a proprie spese, arricchita Pavia di una Casa di quegli Angeli, che sono alle ragazze del popolo le rr. figlie della Carità; per lui aperto un nuovo Orfanatrofio, copia esatta di quel di Saronno, e aperte Scuole religiose serali pei giovanetti occupati il giorno nelle officine; per lui, perspicace conoscitore del merito, decorato il Seminario di professori per ogni riguardo valenti, e con ottimi regolamenti sempre più coltivato nei giovani alunni l'ecclesiastico spirito; per lui con nuovo esempio eretto un vescovile Collegio, alla letteraria e religiosa istituzione dei figli di famiglie civili. Infieriva nel 1854 l'asiatico morbo; rovina e desolazione recava per ogni parte della sua diocesi l'escrescenza dei fiumi in sul chiuder dell'anno 1857, e attonita e commossa vedeva Pavia il suo Vescovo moltiplicare, per così dire, sè stesso; e tutto cuore, tutto operosità, qua tergere lagrime, là consolare afflitti, dove alleviare le miserie, dove salvare i pericIitanti dalla distretta, di sè non curante, di sè affatto dimentico, memore solo del documento divino: *Bonus pastor dat animam suam pro ovibus suis;* solo anelante alla gloria, fin da giovanetto, sospirata: *majorem charitatem nemo habet ut animam suam ponat quis pro ovibus suis.*

Ora non aveva ben ragione di esultare Venezia, fatta degna di accogliere a suo Pastore quest'Angelo di carità insieme e questo fedelissimo custode e prudente guardiano dell'ovile a lui da Gesù Cristo affidato? Oh! sì che ne aveva ben d'onde. E se egli abbia corrisposto alla pur grande espettazione e speranza, che erasi di lui concepita, ne fanno ampiissima testimonianza e l'interesse vivissimo ed il cordoglio universale durante la sua malattia, e il lutto profondo, in cui la sua morte immerse ogni classe di persone. Oh! egli è pur argomento di grande virtù insieme e di rara sapienza, che un Vescovo muoia in questi tempi compianto dai buoni, rispettato dai tristi! Tapini ed afflitti hanno perduto il loro soccorritore benefico, il loro consolatore amoroso. Tre lunghe ore per giorno consacrate all'udienza di miserande storie e rammaricanti novelle, formavano l'occupazione prediletta del suo caritatevole cuore. Noi lo vedevamo uscire di quelle stanze abbattuto, sfinito, colle angustie e coll'ansie dolorose dei figli accolte nel cuore, eppur dipinte sul volto. Era propriamente in quelle stanze, dove, trovando fondo ogni suo avere, non mancava però mai al suo cuore una corda che rispondesse all'unisono colle narrate miserie, una parola al suo labbro, che non sonasse rinfrancamento e conforto, e tante volte una lagrima alla sua pupilla, che rendesse dolce al figlio della sventura versare in seno di lui i proprii affanni. Ma S. E. ill. e rev. mons. Angelo Ramazzotti, non era soltanto l'uomo di cuore, che provvedesse con momentanee transitorie beneficenze ai bisogni temporali dei figli; era l'uomo di cuore insieme e di mente, che provvedeva indefesso al bene spirituale di essi costantemente duraturo. Oh! quanti disegni abbozzati, oh! quante fila quasi ordite e condotte allo scopo, troncò quella falce inesorabile che ci rapì una vita tanto preziosa! Da quanto ei fece ed operò in sì breve tempo, può ben argomentare ciascuno quanto avrebbe prestato, se a lui il Signore avesse concesso almeno un corso ordinario di vita. Sua prima cura pastorale fu la visita alle Parrocchie del nostro Estuario, e la condizion deplorabile di molte fra esse, cagionata dalla insalubrità dell'aria, lo eccitò tosto a energiche prove di ardentissimo zelo. Reduce da esse, prima di dar mano alla visita delle Parrocchie urbane, ci rese testimonii della scena più toccante insieme e più mirabile, che uomo possa aspettarsi dall'animo d'un amoroso Pastore. Dopo d'aver aperto, nel novembre del 1858, il già pubblicato Giubileo per tutte le parrocchie della diocesi, dopo d'aver ordinate straordinarie missioni in varii punti della città, e di averne dato egli stesso nobile impulso, esercitando l'uffizio di missionario nella cattedrale, riservò gli ultimi giorni dell'anno al Giubileo da aprirsi nella Casa di correzione e di pena maschile, alla Giudecca; e a nessun altro cedendo il dolce incarico, si assunse di dare egli stesso in persona, due volte per giorno, i santi esercizii a quegli ottocento infelici ivi dentro racchiusi, sedendo per varie ore ogni giorno al tribunale di Penitenza, ad accogliere le loro confessioni fra lo stridore delle catene, ma assai più fra il pianto e i singulti del loro cuore ineffabilmente commosso a tanta carità e degnazione del venerato Pastore. Nè meno commovente per altra parte fu la ripetizione di questa scena nella pia Casa di quelle sgraziate, che un tempo ministre e fomento alla corruzione del mondo, redimono spontanee, con penitente ritiro, gli anni percorsi per la sozza via dell'errore. — Uno sciame insolente di vagabondi monelli, che assai frequenti di numero ammorbano le nostre piazze, aveva già attirato il provvido sguardo de' due suoi immediati antecessori. Una Commissione di alcuni sacerdoti misti a qualche zelante laico, incoraggiata dalla pietosa liberalità del nostro patrizio co. Paolo Boldù, che morendo aveva allo scopo legato il considerevole valsente di 100,000 lire austriache, aveva già redatto un piano disciplinare per la fondazione del patronato dei giovani vagabondi e viziosi. Ma non appena ei giunse fra noi, e vide assoggettato alla sua approvazione il tracciato regolamento, quasi da elettrica scintilla eccitato, si accinse all'attuazione dell'opera, a tutto uomo, con indicibile ardore; e caldeggiando le conferenze di S. Vincenzo di Paoli, omai istituite in varie parrocchie, l'opera loro a quella del patronato bellamente connesse, e ad ottenere più completo lo scopo, ed a raggiungere più sicuramente la meta, attuò qui in Venezia il concetto ideato dalla marchesa Canossa, di santa memoria, di fondare, cioè, sotto il nome di figli della Carità, un Istituto, che avesse pei maschi le mire medesime ch'essa aveva contemplato rispetto alle femmine, coll'istituzione delle figlie della Carità. E quei tre individui medesimi, che ella stessa aveva designato a primi operarii nell'impresa, e che dall'epoca della sua morte erano rimasti non già inoperosi, ma privati operai, ristretti ai confini dell'oratorio di S. Giobbe, ricevendo da lui stabile regolamento di vita ed abito religioso, vennero deputati alla sopravvegIianza della Casa del patronato, omai aperta in Castello, e delle altre che si sarebbero successivamente aperte in altre parti della città.

Ma eterno monumento dell'illuminato suo zelo, di sua costanza incrollabile e di sua gloria non peritura, è e sarà sempre la convocazione del primo Sinodo provinciale, la cui effettuazione unicamente è dovuta alla virtuosa pertinacia del suo volere irresistibilmente del ben fare tenace. Correvano calamitosissimi i tempi, ne lo sconsigliavano persone autorevoli; interni ed esterni imbarazzi si frammettevano ad aumentarne le abbastanza molteplici ordinarie difficoltà, ma egli non si smarriva al cimento, non veniva meno al travaglio, e con santa insistenza infervorando ciascuno all'opera, volle, preparò, celebrò questo Sinodo (*), che ora, approvato con esimia lode dalla Sacra Congregazione del Concilio, se non venne, come si sta pure aspettando, giuridicamente pubblicato fin qui, non ad indolenza di chicchessia vuolsi attribuire, ma a necessaria dilazione voluta da risposta, che in bello studio provocata in proposito, si sta attendendo dalla stessa Sacra Congregazione del Concilio. Reduce appena dall'alma città, dove egli stesso in persona aveva umiliato ai piedi del Supremo Gerarca le proposte provinciali Costituzioni, al Sinodo diocesano volgendo le mire, aveva con pari costanza ridotto a tal segno i preparatorii lavori, che se colto non lo avesse il fatale malore, nel presente mese d'ottobre, supposta sempre la provocata risposta rispetto al provinciale, terminata ogni cosa, anche il Sinodo diocesano si sarebbe celebrato, in esso pubblicando solennemente gli Statuti del provinciale. In mezzo però a tante cure, a tante svariate sollecitudini, non mai quietava nel suo cuore il primo pensiero della sua giovane mente, la conversion di coloro che gemono fra l'ombre della morte o dell'ignoranza. Fu qui a Venezia che, rispondendo alla proposta d'alcuni suoi figli missionarii nella Cocincina, diffondeva l'Istituto delle figlie della Carità in quelle terre infedeli, e dalle Case di Pavia, di Venezia e d'altrove raccogliendo quelle che più sembrassero opportune allo scopo, formò di esse una doppia spedizione di missionarie, alla conservazione e all'incremento del bene spirituale del debol sesso, di recente convertito per opera dei missionarii in quelle contrade. Ad uno spirito così informato, bastò rilevare, nella visita fatta alle parrocchie urbane, che qui nella nostra città dimorano ancora alcune famiglie di rito greco-unito, perchè ad esse volgesse tosto le cure, ed il timore che si rinovasse l'esempio, altra volta avvenuto, d'insensibile passaggio allo scisma, e la speranza di vagheggiati riacquisti, gli fecero d'un tratto incarnare l'idea dal suo antecessore accarezzata, di fondare tra noi una chiesa greco-unita. Eccolo pertanto comunicare il disegno dell'opera alla Congregazione *de Propaganda fide*; eccolo concertare con essa il modo per riuscire all'intento, eccolo apparecchiare e disporre ogni cosa con sì bello accordo di antiveggenza e prontezza, che certo al presente non avremmo a lamentar di presente dilazionata l'apertura di questa chiesa, se alla vigoria dello spirito non avesse in lui fatto guerra e riportato crudele vittoria la infermità della carne. Un'anima così infervorata per la dilatazione della fede e della morale evangelica, sebben mite di tempera e dolcemente con tutti in ogni occasione affabilissima, doveva naturalmente, per la ragion degli oppositi, vestirsi all'uopo di leonina fortezza, ove venute meno le prove di prudente longanimità, o la morale o la fede corresse tra il suo gregge pericolo di qualsivoglia iattura. Non dubbie prove rispetto a morale n'ebbe la nostra diocesi, come rispetto a fede se l'ebbe, e luminosissima Pavia, dove pubblicamente fulminando cogli anatemi ecclesiastici tre ostinati suoi figli nella giansenistica pravità pervicaci, colle lagrime agli occhi, per la salvezza degli altri, *tradidit eos Satanae in interitum carnis*, per veder modo che il loro spirito *salvus esset in die Domini Nostri Jesu Christi.* (I. Cor. v. 3. 5.)

Non è dunque a stupire, se tanta virtù d'infaticabile zelo, se tanto cumulo di molteplici meriti e come missionario, e come Vescovo e come Patriarca, attirassero sopra di lui gli sguardi perspicacissimi dell'immortal regnante Sommo Pontefice, e Lui designasse ad essere promosso alla cardinalizia dignità, nel Concistoro che doveva tenersi circa la metà del testè trascorso settembre. Stupisca invece chiunque sappia che il venerabile Prelato, all'ufficiale annunzio che gliene venne da Roma circa venti giorni prima della sua morte; ei rescriveva sollecito, cessando da sè il non aspettato onore, pel solo motivo di non avere con che sopperire minimamente alle spese, che tanta dignità suole di natural conseguenza importare con sè. Oh! se ella era così, com'era senza dubbio, per ciò solo S. E. ill. e rev. monsig. Angelo Ramazzotti era quanto mai altri esser puote della dignità cardinalizia meritissimo, e noi abbiamo buona ragione ad asserire, che la liberalità generosa del Supremo Gerarca aveva omai provveduto all'onorata indigenza dell'Angelo della veneta Chiesa.

Ma meglio che alla porpora o al cardinalizio cappello, anelava quell'anima al sidereo paludamento e all'immortale diadema de' Beati nel cielo. Santa fu la sua vita, paziente fino al miracolo, e sempre tranquillamente calmo il suo doloroso decubito, invidiabilmente prezioso, innanzi agli occhi di Dio, il suo transito.

Oh godi, godi, o anima beata, l'ineffabile premio di tanti tuoi meriti, di tante svariate virtù, di cui fosti qui in terra santissimo esempio; ma in mezzo al torrente delle celestiali voluttà, di cui in Dio eternamente ti inebbrii; deh! non dimenticare, o Padre santo, i tuoi figli, che in questa bassa ragione hai lasciato immersi nel pianto di un profondo cordoglio, di un vivissimo insaziato desiderio di te.

(*) Nel corridoio a sinistra di chi entra nel primo piano del Seminario patriarcale di Venezia fu posta la seguente epigrafe a memoria del primo Sinodo provinciale ivi preparato.

BONVM FACTUM
ANNO · M · DCCC · LIX ·
QVOD · SEMINARII · HVIVS · CONCLAVIA · AD · APPARANDA · ET · PRAEFINIENDA · DISCEPTATIONIBVS · THEOLOGICIS · PRIMAE · SYNODI · PROVINCIALIS · CONSVLTA · CONTVBERNIOQ · EXCIPIENDOS · VENERABILES · PATRES · CETEROSQ · IN · CONSILIVM · ACCITOS · PATRIARCHA · N · REVERENDISS · ANGELVS · RAMAZZOTTI · PROVIDENTIA · ET · AVCTORITATE · SVA · V · ID · OCTOBRES · DELEGERIT · ATQVE · ADDIXERIT · MODERATORES · PROFESSORESQ · EVENTVM · FAVSTISSIMVM · GRATVLANTES · TOTIVS · SPECTATISSIMI · COETVS · PIETATEM · SAPIENTIAM · CONCORDIAM · DEMIRATI · VENERATIQ · DIEM · II · NON · NOVEMBRES · TANTI · HONORIS · NOVISSIMAM · ANNIVERSARIO · DOMESTICO · GAVDIO · SACRAM · IN · AEVVM · FACIENDAM · HOC · MONVMENTO · TESTANTVR ·

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 28 settembre, leggesi quanto segue:

« Mentre il sig. Nigra consegnava al signor Thouvenel un disegno di scioglimento della questione romana, da presentarsi di comune accordo a Roma, da parte de' Governi di Francia e d'Italia, il sig. barone Ricasoli faceva una comunicazione analoga alla Legazione francese a Torino. Ieri abbiam detto che il sig. Thouvenel aveva opposto una restituzione d'istanza alla comunicazione del ministro italiano. Oggi sappiamo che codesta restituzione d'istanza non è punto diffinitiva, e ch'essa non produrrà se non un ritardo di breve durata, avendo l'Imperatore promesso di esaminare attentamente l'affare, dopo le feste che si terranno a Compiègne. In fatti, nel punto di ricevere due Sovrani stranieri, Napoleone non può dare ad un affar di tanta gravità tutta l'attenzione, da esso richiesta. A sostegno di quanto ci scrivono su questo argomento da Parigi, s'aggiunge il fatto che il sig. Lavalette non partirà per Roma se non dopo le visite reali, attese a Compiègne.

« I ragguagli, dati dal *Morning Post*, sulle negoziazioni appiccate tra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, in vista d'un comune intervento al Messico, sono contraddetti dalla *Patrie*, la quale afferma che il Governo francese non ha pigliato ancora veruna determinazione sulla maniera di regolare la sua controversia col Messico. Il *Journal des Débats* stupisce di ricevere codesta notizia per mezzo della stampa inglese. Ei domanda perchè il *Moniteur Universel* o i giornali, « che gli servono all'uopo di supplenti », continuino a serbare un assoluto silenzio, abbandonando il pubblico francese, il quale avrebbe qualche diritto d'essere illuminato su codeste questioni, alle sole informazioni della *Patrie*, quando più non si sa qual grado di fiducia, d'esattezza e d'autorità sia permesso attribuire alle asserzioni del foglio della sera, dopo la sentenza di scomunica, di cui l'ha sì violentemente percosso il *Constitutionnel*. Codesta domanda è tanto più giustificata, che la polemica continua tra il *Morning Post* e la *Patrie*, persistendo questa a sostenere che niuna risoluzione è stata ancora pigliata a Parigi, mentre il foglio inglese mantiene tutte le sue informazioni e afferma che il trattato, divisato fra le tre Potenze, sarà tra breve sottoscritto. *(V. sotto.)*

« Un dispaccio telegrafico ha annunziato che la Conferenza diplomatica, adunata a Costantinopoli per esaminare la questione dell'unione de' Principati danubiani, si dichiarò avversa alla modificazione della convenzione del 14 agosto 1856. Giusta ragguagli più precisi, codesta decisione non è così assoluta, come ha detto il telegrafo, e rimane ancora aperta la porta alle negoziazioni. La Turchia, la Francia e l'Inghilterra, da una parte, hanno dato il voto perchè, quindinnanzi, i componimenti, che interverranno, risultino da convenzioni verbali, deliberate da' rappresentanti delle Potenze. La Russia, l'Austria e la Prussia, per lo contrario, dando il voto perchè le cose rimangano al punto, in cui si trovano attualmente, hanno voluto stabilire la necessità di nuove conferenze, la cui sede, dicesi, sarebbe da trasportarsi a Parigi. »

Il corriere d'oltr'Alpe ci portò ieri i giornali di Parigi del 30, colle notizie del 29 settembre. Leggiamo nella rivista del *Journal des Débats*:

« Troviamo finalmente nel *Constitutionnel* brevi spiegazioni, che ci affrettiamo di registrare, sull'affare del Messico.

« In un articolo, sottoscritto dal segretario della Compilazione, quel giornale si dice in grado d'affermare « che s'egli è vero che un accordo « parve necessario fra le tre Potenze, per provve-

« dere a' mezzi di proteggere la vita e le sostanze de' loro nazionali al Messico, le prime pratiche, scambiate fra esse su questo argomento non le condussero sinora a veruna determinazione diffinitiva, e meno ancora riuscirono, per conseguenza, ad un disegno di convenzione qualsiasi. » Non domandavamo se non che schiarimenti, ed eccoci sodisfatti. Tutto ciò, che risulta da codesta dichiarazione, è che il giornale inglese, il quale ha parlato di pratiche appiccate fra' tre Gabinetti di Parigi, di Londra e di Madrid, non avrebbe avuto altro torto, fuorchè quello di presentarle come più avanzate, ch'esse non fossero in fatto, annunziando la prossima sottoscrizione della convenzione, di cui quelle pratiche hanno per iscopo di fermare le basi e di regolare i particolari.

« Le notizie, testè ricevute d'America, colla data del 19 settembre, sono ognor più favorevoli alla causa dell'Unione. Una nuova battaglia, sul territorio del Missurì terminò con vantaggio delle truppe federali. In mancanza d'altri ragguagli, il numero delle perdite, toccate dall'una e dall'altra parte, permette di valutare la vivacità della lotta e l'importanza dell'esito. » *(V. i dispacci telegrafici d'ieri.)*

La *Patrie* così registra, nel suo *Bulletin du jour*, la deliberazione, presa dal Congresso degli operai di Firenze, di cui ci dieder contezza i dispacci telegrafici, inseriti nel foglio di lunedì; solo avvertiamo che dove, nella relazione della *Patrie*, si legge *Mordini*, vuolsi legger *Boldrini*, giusta la correzione, fatta dall'altro dispaccio telegrafico, pubblicato nel foglio di martedì: a ciascheduno il suo. Or ecco la relazione del giornale di Parigi citato:

« Avvenne testè a Firenze un fatto di somma gravità. V'hanno in quella città alcune Società di mutuo soccorso pegli artigiani; codeste Società si radunarono in Congresso, e tennero ieri, 28, la loro prima tornata.

« Gli Statuti di quelle Associazioni spongono i motivi e determinano le condizioni della loro esistenza; essi escludono necessariamente da parte loro un'ingerenza qualunque in ogni altra questione, oltre a quelle per lo studio e lo scioglimento delle quali esse sono state istituite. Tuttavia, nella tornata di cui parliamo, il sig. Mordini ha proposto al voto dell'adunanza una proposta, intesa a conseguire ch'ella si dichiarasse in diritto, e per conseguenza in dovere, d'occuparsi di politica, a fine, disse l'oratore, « di acquistar « la forza di resistere al Governo, ov'egli tentasse qualche cosa di contrario al bene della nazione. »

« Malgrado de' rumori e delle proteste, sollevate da codesto emergente, senza dubbio inaspettato, malgrado del richiamo all'ordine del giorno, fatto dal presidente ad alcuni membri, il che pruova la violenza della discussione, la proposta del Mordini, modificata, è vero, fu posta a'voti, e approvata da 72 suffragii contro 30. In conseguenza di questo voto, parecchi membri hanno protestato.

« I giornali ci daranno domani senza dubbio qualche spiegazione su codesto affare, e ci faranno conoscere la qualità delle modificazioni introdotte nel testo della proposta del Mordini.

« Ma, che che si abbia potuto fare in codesto senso, rimane pur sempre che gli artigiani associati, organizzati, e che costituiscono una forza sociale importante, si pongono fin d'ora in Italia come giudici della politica, in attesa ch'ei pretendano d'esserne gl'ispiratori!

« Non è egli questo ciò che domandava pur ieri Mazzini? »

Nelle *Dernières Nouvelles*, la stessa *Patrie* contiene i seguenti paragrafi:

« Si annunzia l'arrivo a Tolone della corvetta a vapore la *Reine Hortense*, con a bordo il generale conte di Montebello, ch'era stato inviato in missione straordinaria a Costantinopoli.

« Un dispaccio di Hongkong del 15 agosto ci assicura che, non avendo il Governo cinese voluto sinora riconoscere nella Prussia il diritto d'aver un residente con posto stabile nella capitale della Cina, il ministro di Francia sia stato incaricato degl'interessi de' sudditi prussiani a Pekino.

« Il trasporto a vapore il *Jura* è entrato di fermata il 26 agosto a Punta di Galles, proveniente dalla Cina, con a bordo truppe, che ritornano in Francia. Il *Jura* doveva lasciare l'isola di Ceylan, il 28 del mese medesimo, e far viaggio direttamente per Suez, dov'è atteso pei primi giorni d'ottobre.

« Ci scrivono da Marsiglia che la fregata a vapore l'*Asmodée* era giunta il 28 nel porto, per prendere al suo bordo gli ambasciatori siamesi, e condurli in Alessandria. »

La Prussia e l'Italia.

* Saggiamente liberale, la Prussia, è tra le grandi Potenze europee, una delle più nobilmente e devotamente fedeli a' grandi principii della conservazione, e alle massime del diritto pubblico razionale e storico.

Figurando tra le Potenze militari di primissimo ordine, con un esercito numericamente, e per disciplina, istruzione e valore, tra' più stimati e ammirati d'Europa, pesa nell'equilibrio generale col contingente ragguardevolissimo della sua forza morale e materiale.

Nulla può meglio rilevare agli occhi del pubblico l'importanza reale della Prussia, del confronto della sua potenza con quella della rimanente Europa. Ciò che, nelle attuali circostanze, può aver anche un interesse non indifferente.

La *Lombardia*, giornale uffiziale di Milano, ce ne somministra in un recente suo foglio (del 26 settembre) i dati più precisi e recenti, riproducendo un lavoro del capitano di stato maggiore sig. Patrie, che ne fece uno studio accuratissimo; studio, ch'ebbe a comunicare a un Istituto militare di Dublino.

Senza occuparci di esaminare se sieno esatti, riportiamo gli estremi delle singole armate, ivi esposti:

Austria	738,344	uomini
Prussia.	719,092	»
Russia	850,000	» (?)
Francia	626,482	»
Gran Brettagna	228,240	»

Mentre il nuovo sedicente Regno d'Italia sogna i grandi eserciti, e presumerebbe livellarsi fra le grandi Potenze militari d'Europa, è facile che, in presenza di tali cifre, e delle combinazioni loro in queste o quelle alleanze, che il corso violento degli avvenimenti può recar nell'avvenire, senta con un po' più di modestia del presente, e del proprio futuro.

Quindi il convergere di tutti gli sforzi del Governo sardo verso la gran maggioranza delle Potenze europee di primo ordine, onde farsi ammettere, almeno nominalmente, nel loro consorzio, e con un riconoscimento ufficiale ottenerne il benefizio della forza morale, che sente assolutamente mancarsi.

Il barone Ricasoli, che, per penetrazione politica, è all'altezza della sua missione, ha consecrato i suoi grandi amori alla Prussia, e, instando presso un mediatore potente e fortunato, fa circuire l'oggetto sospirato delle odierne sue tenerezze.

Il primo ministro del Re di Sardegna, nelle finezze della lunga sua vista politica, si avviserebbe intaccar dalla parte della Prussia il grande e formidabile triangolo delle Potenze del Nord, che chiuso sempre, nella più prudente riserva, entro al circuito de' suoi tre lati, lunghesso ai quali stanno schierati in buona ordinanza meglio che DUE MILIONI di non disprezzabili soldati, resta impenetrabile e gravita sempre, coll'enorme suo peso, sulle platoniche aspirazioni del preteso Regno d'Italia.

Noi siamo ben lungi dal pretendere d'indovinare le intenzioni della Prussia. Ma abbiamo un concetto troppo onorevole e giusto della sapienza e de' destini di questa grande Potenza, per non ammettere che, libera delle proprie azioni, non decamperà mai, in faccia alle opere della rivoluzione italiana, da quella linea cauta ed assennata, che ne caratterizza la condotta politica.

È certo che la Prussia consulterà i proprii interessi, nelle decisioni qualunque, che fosse per prendere; ma è certo altrettanto che gl'interessi proprii, la Prussia, non li separerà così agevolmente da quelli della causa della giustizia in generale, e della dignità e sicurezza della Germania e dell'Europa centrale in particolare.

Senza precipitare giudizii, pe' quali ci mancherebbero dati attendibili, ci limiteremo a segnalare in proposito le informazioni, che riceve da Berlino il *Journal des Débats*, tanto più che ci sembrano molto razionali, e assai conformi a ciò che, se strettamente non è, può esser benissimo.

Da qualche giorno, la stampa francese più autorevole, non esclusa la officiosa, ha fatto un cambiamento di fronte abbastanza notevole, per ciò che concerne alle cose d'Italia. E gli organi meglio influenti della opinion pubblica a Parigi, sembra siensi perfino data l'intesa onde abbattere di molte illusioni a' sogni dorati del Governo di Torino.

Quindi anche il *Débats*, così notoriamente affezionato al parlamentarismo sardo, che gli rammenta e perpetua nelle sue aspirazioni un altro parlamentarismo, di cui quell'antico e grave diario fu sempre, ed è ancora, tenerissimo; anche il *Débats*, circa alle speranze del barone Ricasoli sulla Prussia, parla verità dure, ma evidenti e assai nette.

Le viste, che il giornal parigino svolge in un lungo articolo sulla Prussia, in relazione all'immediato o aggiornato riconoscimento del nuovo ordine di cose in Italia, stanno precisamente in armonia colle nostre, e, osiamo dirlo francamente, con quelle di ogni apprezzatore spassionato e giusto della situazione.

Il *Débats* trova molto difficile che la Prussia devenga a un immediato riconoscimento del sedicente Regno d'Italia: e senza ammettere l'impossibilità del contrario, non ci sembra che ciò sia fuor di ragione.

Il Regno d'Italia non è costituito, cominciano a premettere le informazioni recenti, che il *Débats* ha da Berlino, e gli recano le opinioni dominanti in Prussia sulla questione.

Prima di riconoscerlo, questo Regno, bisogna bene che esista. Non crediamo che possa opinarsi o dirsi più giusto.

E nel fatto, quali riconoscimenti ebbe finora il preteso Regno d'Italia? Lasciamo stare le Potenze di second'ordine; le quali non danno autorità in merito a grandi quistioni europee. Delle grandi Potenze, due sole sussidiarono fin qui la novella combinazione, in stato tuttavia, e abbastanza problematico, di costituimento.

La Francia, senza tener conto delle immense riserve, che neutralizzano due buoni terzi del valor morale dell'atto, la Francia che detta i suoi ordini a Torino, e tien sempre la mano armata in Italia, non fece che assicurarsi la propria influenza prevalente nel nuovo ordine di cose, da lei esclusivamente creato nella penisola.

L'Inghilterra, che si è messa nella dolorosa posizione di essere in tutto e da per tutto ov'è la Francia, moralmente e materialmente, per la sola ragione di non rimanerne esclusa; l'Inghilterra non era gran fatto libera della propria scelta. Se la Francia avesse domani un interesse, un piccolo interesse al polo Nord, stiamone pur certi che l'Inghilterra pianterebbe anch'essa la sua bandiera tra' ghiacci eterni del polo.

Ma all'infuori di questi riconoscimenti serii, il primo discretamente *interessato*, il secondo più che discretamente *diffidente*, le grandi Potenze europee non hanno dimesso in nulla della primitiva riserva.

Colla guerra civile che divampa, e non accenna a spegnersi, in una buona metà del preteso Reame, e vien anzi diffondendosi; con una gran parte dei popoli, che *pare* protesti contro l'annessione, nel che le Romagne, le Marche e l'Umbria cominciano a dar serie inquietudini a Torino; senza Roma, senza Venezia, cos'è realmente questo Regno d'Italia? È costituito? *esiste*, perchè sia riconoscibile da chiunque non ha a nicchiarvi qualche piccola speculazione?

Finchè non sia fatto quello che non è fatto, e sia la penisola pacificata, e abbia Roma e Venezia, scrivono da Berlino, e molto assennatamente, è difficile che possa esser quistione, da parte della Prussia, di simili riconoscimenti.

Riconoscere l'Italia disordinata e confusionata, incompleta com'è, sarebbe ammetterne *a priori* l'unità; e per la Prussia sarebbe un incoraggiare le Società segrete in Germania, che lavorano anch'esse alacremente a farvi altrettanto, e a insediarvi la rivoluzione, con una o altra delle chimeriche sue combinazioni.

Ma v'ha di più: perchè l'Italia si rendesse riconoscibile, tra altre cose, dovrebbe, come s'è detto, e sembra ammettersi in Prussia, conquistare dunque le Provincie possedute dall'Austria. Ora, se il pretendente Regno ne avesse la forza, attaccando le posizioni del Mincio e del Po, e quindi la gran vallata dell'Adige, verrebbe a figurare in prima linea tra' nemici della Germania. Altra idea, che sembra discretamente fissa a Berlino, e che non deve lasciar di molte illusioni a Torino.

Si metterebbe, alle corte, al riconoscimento una condizione, che implica un impossibile; e quindi non sarà molto facile che la difficoltà possa appianarsi.

Potrebbe esporsi, in vero, la Prussia, offerendosi a un riconoscimento immediato del Regno di Italia, al rimprovero di aver così sagrificato l'interesse tedesco. Avvegnachè è sempre quistion d'interessi nelle grandi combinazioni della politica, e tutto sempre riducesi a pesarne equamente la prevalenza e i valori.

A queste facilissime riflessioni, il *Débats* ne aggiunge un'altra, che ci sembra pure di molto peso.

Non sarebbe logico che l'Austria avesse, e giustamente, a lagnarsi della Prussia, perciò che questa darebbe forza morale all'Italia, la quale *uffizialmente* dichiara di voler fare la guerra all'Austria, appena abbia ultimati i preparativi, che a tal effetto, almeno ne' suoi voti sta disponendo?

Ora, i sognatori della politica hanno un bel prendere quanto a lor pare e piace sul serio, gli screzii e le sfumature, che in alcuni punti secondarii possono dividere le viste della Prussia da quelle dell'Austria; ma sarà molto difficile che arrivino a persuadersi, in tranquilla coscienza, non sussistere un'antica solidarietà tra le due grandi Potenze della Germania, in ciò che concerne agli interessi vitali, alla dignità e alla conservazione della Germania stessa.

L'Italia s'è messa nella posizione di dover affrontare l'Austria, e di affrontarla necessariamente nelle difese naturali della Germania. O presto o tardi, se non soccombe alle scosse interne, l'Italia deve venire a perdersi cozzando colla Germania. Un fato indeclinabile, e che nessuna volontà umana potrà deviare, la sospinge su questa via: lo sanno a Torino, lo sentono, e lo dicono.

Checchè avvenga, la posizione della Prussia in faccia all'Italia, ci sembra nettamente delineata, dalla posizione della Prussia stessa, congiuntamente all'Austria e a tutte le Potenze minori tedesche, in faccia alla Germania.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Paese*: « Sappiamo che nel Principato Citeriore comincia a manifestarsi un non lieve malcontento verso alcune Autorità, che reggono quella Provincia.

« A quel che ci vien assicurato dai nostri corrispondenti, e da persone degne di fede, di colà venute, parecchi tristi, che, sotto la maschera dell'ultra-liberalismo, cercano ascondere i loro pravi disegni, e il loro poco onorevole passato, sarebbero riusciti a crearsi i veri arbitri delle sorti di quanti colà sono onesti e veramente liberali. Quindi è che basta una semplice loro denunzia, perchè le persone più degne della pubblica stima vengano trattate come i più fieri nemici della libertà e della patria.

« Del pari, quelle popolazioni sono assai dolenti di alcuni uffiziali di guardia mobile. E ne sia prova il seguente fatto. Uno di questi, fingendo di essere stato preso dai briganti, riusciva a fare sborsare ad un dabben uomo una non lieve somma pel suo riscatto.

« Noi speriamo che il Governo voglia prendere in considerazione questi fatti, e dare disposizioni analoghe all'occorrenza, onde apportare rimedio ai mali, che affliggono una sì importante Provincia. »

Abbiamo già parlato nell'*Armonia* di dieci paesi abbruciati nel Reame di Napoli, e sono: 1.° Pontelandolfi, 2.° Casalduni, 3.° Spinelli, 4.° Auletta, 5.° San Marco, 6.° Viesti, 7.° Cotronei, 8.° Montefalcione, 9.° Rignano, 10.° Vico di Palma. A questi dieci paesi se ne vogliono aggiungere tre, ultimamente abbruciati e interamente distrutti, e sono: Barile, città della Basilicata, che ha una popolazione di 4100 abitanti; Campochiaro, Provincia di Molise, con 2000 abitanti; e Guardiaregia, nella stessa Provincia, con 2300 abitanti. « Fin dal giorno 23, scrivono alla *Stampa Meridionale*, giornale di Napoli, il nostro paese, *Campochiaro*, fu distrutto dalle truppe, ed egual sorte trovò *Guardiaregia*. Quel poco di roba, che avevamo, fu preda alle fiamme, poichè ognuno pensava a salvarsi la vita. Oggi facciamo come tanti Geremia a piangere sulle rovine di Gerusalemme. » *(Arm.)*

Erasi annunziato che, pigliatesi a vendere per la città di Napoli le cartelle col motto: *A Roma con* Garibaldi, per preparare una dimostrazione, il Comitato d'azione ne ordinò la proroga per prudenti cautele. Il fatto sta, scrive il corrispondente napoletano dell'*Osservatore Romano*, che le cartelle non trovarono compratori, e che il Comitato temeva un fiasco! *(Idem.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 24 settembre.*

Al banco ministeriale Rechberg, Degenfeld, Schmerling ed il capo-sezione Rizy.

Data lettura del protocollo, prende la parola il Ministro, signor *di Schmerling*, per rispondere all'interpellanza del sig. barone de Wassiko, della quale reputa opportuno di dare prima lettura, per richiamare l'attenzione della Camera sull'argomento.

Fatta la lettura, il sig. Ministro risponde a quell'interpellanza, accennando a ciò, che, dal 9 marzo u. s. in avanti, la Buccovina ebbe in *via di fatto* una Reggenza dipendente solo dal Ministero. La completa organizzazione essere stata costantemente nel fermo volere del Ministero; averla solo impedita la ristrettezza del tempo, non bastante alle operazioni volute per occupar tutti i posti dei pubblici impieghi, come pure la circostanza che il definitivo ordinamento della Reggenza della Buccovina presuppone la soluzione di alcuni generali quesiti dell'organizzazione politica, i quali devono venire decisi dalle Camere dell'Impero, e pei quali il Governo sta preparando le sue proposte di legge. Del resto, avere S. M. accordato al Ducato della Buccovina, fino uno stemma suo proprio, come se n'è già fatta comunicazione al capo di quella Provincia, il 25 agosto u. s. Essere indubbio che il Capitano provinciale avrà partecipato quello stemma alla Giunta, la quale, d'ora in poi, potrà anche far uso d'un sigillo suo proprio, a quello stemma corrispondente.

Dopo di ciò, il sig. Ministro domanda di potere ancora far uso della parola accordatagli, per una comunicazione da parte del Governo. Ricorda che questo, attuando nel 1859 la procedura d'accomodamento, ritenne di sodisfare ad un bisogno universale e pressante. Credette di avere con quella legge tutelati gl'interessi dei debitori, al pari che quelli dei creditori. Ma la fretta, colla quale si compilò quella legge, v'introdusse quei difetti, i quali vennero poscia a mettersi in evidenza, sia per le esperienze fatte, sia per le consulte e pei rapporti avuti dalle più distinte personalità commerciali e legislative. Frutto di tali esperienze e di tali consigli era la nuova legge, la quale, nell'atto che introduceva quelle modificazioni, che si ritenevano le più oppurtune, credette di dovere lasciare intatte le basi della prima legge di procedura. Il Governo persiste nella credenza che la procedura in via d'accomodamento non sia proficua se non sia obbligatoria, vincolando tutti i creditori a prender parte all'aggiustamento. Ora poi, siccome tanto la Camera dei deputati, quanto la Camera dei signori è dell'avviso contrario, e siccome la legge, così adottata, mancherebbe di quel principio, che agli occhi del Governo n'è il nerbo, così S. M. non potrebbe sancirla, perchè diametralmente opposta al principio, da cui si parte: la procedura in via d'accomodamento. Ogni ulteriore dibattimento sull'argomento sarebbe quindi una perdita di tempo, ed il Ministro annunzia, a nome del Governo, che questo ritira il suo progetto di legge.

Il *presidente* dichiara che, in esito a tale comunicazione governativa, la tornata odierna è levata. Per la prossima seduta, che sarà il 27 settembre, mette all'ordine del giorno la seconda lettura del progetto di legge per l'abolizione del nesso feudale. Chiusa della seduta ad ore 11:40.

Vienna 30 settembre.

Ieri mattina morì, nel vigor dell'età, il dott. Carlo Reichel, professore di lingua e letteratura tedesca e classica all'I. R. Ginnasio accademico. È una grave perdita per quell'Istituto, di cui egli era considerato un vero ornamento. *(FF. di V.)*

In questi ultimi giorni, parecchie gazzette riferirono, in un modo veramente misterioso, che il dott. Smolka era stato liberato dal suo *internamento* in Lemberg. In proposito di ciò, ecco quello che ora leggesi nella *Presse*, e che non solleva però tutto il velo dell'arcano: « Di questi giorni venne tolto un *internamento*, del quale era poco nota la esistenza, e che nella sua durata fino ad oggi offre un curioso incidente. Secondo riferisce la *Morgen-Post*, la Direzione di polizia di Lemberg inviava di questi giorni al consigliere dell'Impero, dott. Smolka, un'intimazione, a mezzo della quale eragli fatto conoscere che veniva ora tolto l'*internamento* in Lemberg, a cui egli era sottoposto. » *(Mess. Tir.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 ottobre.*

Primo protocollo di seduta, della seconda Dieta provinciale dell'Istria, del 25 settembre 1861.

Presenti: S. E. il sig. dott. Federico barone di Burger, I. R. Luogotenente — il signor Francesco marchese de Polesini — Monsignor dott. Bartolommeo Legat, Vescovo di Trieste e Capodistria — Monsignor Giorgio dott. Dobrila, Vescovo di Parenzo e Pola — Monsignor Giovanni Giuseppe dott. Vitezich, Vescovo di Veglia — il sig. de Favento don Giovanni, canonico — il sig. Ferretich dott. Francesco, canonico — il sig. Flego Giovanni Antonio — il sig. Jurinaz don Mattia — il sig. Lion dott. Zaccaria — il sig Lombardo conte Giovanni — il sig. Longo Pietro — il sig. Parisini Giuseppe — il sig. de Persico Andrea — il sig. Petris dott. Nicolò — il sig. Samsa Giuseppe — il sig. Sotte Martino — il sig. Stanta Antonio, I. R. pretore — il sig. Tromba Cristoforo, I. R. pretore — Zadro dott. Illuminato.

S. E. il Luogotenente signor barone de Burger, nella sua qualità di commissario imperiale, espone all'Assemblea che S. M. I. R. A. si è graziosamente compiaciuta di convocare la novella Dieta dell'Istria, e si degnò di nominare a Capitano provinciale il sig. Francesco marchese de Polesini, ed a suo sostituto il sig. dott. Illuminato Zadro, e dicendo: « Io porto a questi signori i miei sinceri omaggi », invita il sig. Capitano ad occupare il suo seggio ed aprire la seduta.

Il sig. Capitano la dichiara aperta col suo cordiale saluto, e fa il discorso seguente:

« La degnazione di S. M. I. R. A. ha voluto, con vera mia sorpresa, destinarmi a questo onorevole posto, da me certamente nè preteso, nè vagheggiato. — È cosa malagevole assai di sedere sopra un seggio, che tanto nobilmente occupò il bene affezionato mio antecessore, che ai sentimenti di vero patriottismo univa la più estesa intelligenza.

« Inspirato d'altronde dai suoi stessi principii, non ommetterò di seguire io pure la via additatami, e non sarò assolutamente dissimile pel mio zelo e per l'interesse verso la Provincia — ma, signori, mettendomi mio malgrado a tale scabrosa impresa, se non sarò sorretto da voi, che mi fate corona, i miei sforzi riusciranno frustranei. — Vi rammento che la Provincia ci ha eletti come suoi rappresentanti per prestarle soccorso. — Osserviamo adunque i suoi bisogni — meditiamo seriamente sulle sue imperfezioni e calamità — cerchiamo di scrutinare, se sia possibile, il cuore de' nostri committenti, ed istrutti dello stato vero delle cose, accingiamoci ad esporre con coraggio i nostri voti, senza idee di politica, nè di personale riguardo, poichè qui franca essere dee la parola. Se farete calcolo del mio dire, o signori, come non oso dubitare, l'Istria tutta vi sarà riconoscente non solo, ma ammirerà il vostro procedere — il Governo stesso, penetrato dei principii del secolo, non potrà disapprovare quel contegno, che nei limiti della legge difenderà e sosterrà i diritti e le ragioni della patria.

« Infatti, devo chiamarvi alla memoria che l'Istria fu grande originariamente quando viveva da sè — fu ambita e desiderata da' prodi ed inimitabili Romani — fu bella e ricca a' tempi del Governo bisantino; era considerata il granaio e la cantina dell'Italia, quando formava la sua undecima regione, ed i suoi olii preziosi erano richiesti e desiderati a' tempi dell'Esarca Cassiodoro, come desumesi dalle sue lettere indirizzate a' *Provincialibus Istriae*.

« Questa Istria ha ancora in sè gli elementi suoi proprii — può essere ferace di mezzi per risorgere, ma ha d'uopo d'una provvida mano, che la rialzi e la faccia rivivere. — Questa mano portentosa e benefica io la scorgo nella nostra Dieta — quindi a voi, onorevoli signori, che la costituite, appartiene questo grave e geloso incarico.

« La natura stessa della medesima e la storia ci siano di guida; e stando ne' limiti della legge, come dissi, si operi con coscienza, con zelo e sagacia, acciocchè si ottenga lo scopo vero, a cui devono rivolgersi tutte le nostre cure ed infaticabili prestazioni. »

S. E. il Luogotenente va ad occupare indi uno de' posti destinati pe' deputati.

Il sig. Capitano annuncia doversi procedere ora alla verifica de' poteri, e quindi invita il sig. dott. Vidulich, assessore della cessante Giunta, fatto intervenire all'uopo, a leggere il relativo operato.

Il dott. *Vidulich* ne fa lettura, e poi formula le sue conclusioni, le quali danno luogo a qualche discussione.

Poscia, S. E. il sig. Luogotenente invita il sig. Capitano provinciale a prestare la solenne promessa prescritta dal § 10 del Regolamento provinciale, e questi la presta secondo la formula prelettagli dal sig. Luogotenente, a cui diede pure il tocco della mano.

La stessa promessa fu alla sua volta data alle mani del sig. Capitano provinciale da tutti i signori deputati, cominciando da S. E. il barone di Burger, quale deputato.

L'E. Sua poi, qual commissario imperiale, partecipava che S. M., con Sovrana Risoluzione 17 corrente, ha determinato che, non potendo, durante l'attività attuale del Consiglio dell'Impero, fungere la Dieta provinciale dell'Istria, questa deve limitarsi alla nomina dei deputati al Consiglio dell'Impero e degli Uffizii della medesima, ed invita quindi il sig. Capitano provinciale a disporre per l'esaurimento di questa proposta governativa.

Il presidente Capitano provinciale, osservando che l'ora è tarda, e che, trattandosi d'argomenti di rilievo, quali sono la nomina dei deputati al Consiglio dell'Impero, e quella degli Ufficii, ed i quali richiederanno preventive concertazioni, trova d'indire un'altra seduta per domani, riservandosi di determinarne l'ora, e parteciparla ai signori deputati.

Il deputato signor Flego fa presente la circostanza che i deputati assenti, signori Smajevich e Premuda, giusta notizie avutesi, arriveranno domani col vapore, e che quindi sarebbe opportuno di fissare l'ora della seduta nel pomeriggio di domani, dopo il loro arrivo.

Il deputato canonico dott. Ferretich appoggia questa proposta.

Il signor Capitano provinciale dichiara che gli determinerà l'ora, avuto riguardo a questa circostanza, e proclama quindi levata la seduta, il che ebbe luogo alle 11 1/2 antimeridiane. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 26 settembre, all'*Armonia*:

« In Roma è stato pubblicato un opuscolo, dove viene con molto zelo confutato il libello dell'ex prelato Liverani. Questo opuscolo di 109 pagine è intitolato: *Dodici famigliari colloquii fra amici dell'ordine.*

« Il professore Passaglia è ritornato a Roma e questa sua venuta dovrebbe far credere ch'egli non sia l'autore delle opere, che i giornali toscani e le voci di Roma gli attribuiscono (*). »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 settembre.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, incaricato del portafoglio del Ministero per gli affari esteri, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nella carriera diplomatica: Vimercati conte Ottavio, luogotenente colonnello di cavalleria, nominato addetto militare presso la R. Legazione in Parigi; Rati-Opizzoni conte Luigi, segretario di Legazione di II classe, promosso alla I classe. *(O. T.)*

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio di Torino, in data del 30 settembre:

« Dopo brevi giorni di tregua, la stampa politica, insofferente del troppo lungo respiro, ricomincia i piccoli attacchi al Ministero, e si va preparando a più aperte battaglie. Avrete già avvertito come alcuni periodici di Provincia, ne' quali il valor delle cose e l'autorità acquistatasi colle buone fonti, a cui sovente s'ispirano, tengon luogo del numero delle notizie e della mole, riappiccino le avvisaglie ostili, facendosi scrivere da Torino ora una cosa or l'altra, tali però da lasciar leggere fra le righe che il paese vuol uscire dal provvisorio, e che l'amministrazione del barone Ricasoli non gli va a' versi.

« Ieri era la quistione di Roma, precipitata con pregiudizio dell'alleanza francese: oggi sono le riforme amministrative, in cui si vuole spezzato il vincolo delle buone tradizioni, offesa la consuetudine antica, e per soprappiù vulnerati i principii costituzionali, ai quali i nuovi provvedimenti intendono passar sopra. Domani sarà la riforma del personale, questo spettro di tutti i Ministeri, il quale solleva tante ire, e rimescola il lievito di tutte le ambizioni deluse di tutte le passioni politiche in urto.

« Non parliamo dell'abolizione delle Luogotenenze, della quale, salvo alcune rare eccezioni, che esprimono convinzioni antiche e provate, si è fatto un argomento a comodo di tutte le opposizioni, tanto da poter dire che non si sa dove si vada, nè si vuol vedere l'abisso che si scava sotto a' piedi. E dopo questo, pensate se il governare sia dolce come da taluni si crede! E a proposito, del personale non starete guari a sentirvi dire che il Ricasoli abbia già preparata un'ecatombe di governatori e d'intendenti generali, e che pochi pochissimi fra' titolari attuali sieno predestinati a salvarsi nel grande sacrifizio. Io non vi dirò che non sia questa una delle più ardue difficoltà, la quale si sia mai presentata ad un Governo, ora specialmente che colle nuove e vicine delegazioni di poteri, se il Ministero si esonera di un cumulo di piccole responsabilità, ne assume una ben altrimenti terribile nella scelta delle persone da preporsi alle grandi amministrazioni dello Stato.

« E perciò credo che necessariamente anche taluni, i quali forse non hanno fatto mala prova di sè nelle cariche attuali, devono essere rimpiazzati da uomini di maggior levatura, e che raccolgano intorno a sè, per l'autorità del passato e per le pruove fatte, un maggior numero di pubbliche simpatie. Ma ciò non vuol dire che s'intenda rovesciare tutto quanto si trova, e demolire d'un tratto con un frego di penna, quanto v'ha di costituito nelle pubbliche funzioni. E in questo mi sembra che la stampa indipendente e severa, potrebbe venir in aiuto al Governo, svelando senza misericordia le colpe o gli errori, e segnalando gli uomini di merito rimasti, o per modestia o per abbandono, in una oscurità immeritata.

« Nella scelta dei cinquantanove prefetti si compendia il problema della buona amministrazione dell'unità politica, dell'avvenire nazionale. La quistione mi sembra tanto grave da meritare lo studio e la preoccupazione del pubblico.

« Quanto al tempo in cui saranno attuati i nuovi provvedimenti, ho argomento di credere che solo i primi decreti pel riordinamento del Ministero siano stati riveduti e sieno pronti per la firma reale; e che pei secondi sull'amministrazione provinciale penda ancora l'ultima revisione.

« Non è perciò improbabile che, contrariamente a quanto vi scriveva ieri, la loro promulgazione possa essere differita sino ai 15 e forse anche sino agli ultimi del venturo. Ma sembra deciso che il decreto di soppressione della Luogotenenza napoletana e della governatoria toscana abbia a comparire contemporaneamente alla pubblicazione delle nuove norme amministrative, e che quindi il generale Cialdini non abbia a conservare che il comando supremo delle truppe stanziate nel Napoletano, munito però sempre dei più larghi poteri, per quanto riguarda l'estirpazione del brigantaggio, la leva e la pubblica sicurezza. »

La *Gazzetta di Genova* annunzia che finalmente i lavori, intrapresi pel collocamento definitivo della gran mole, su cui dee torreggiare la statua di Cristoforo Colombo (condotta a termine da gran tempo) fanno augurare prossimo il compimento di tutta l'opera.

Milano 1.° ottobre.

I giornali di Milano gridano contro l'accattonaggio e non hanno certo torto: il peggio si è che questo accattonaggio subisce delle modificazioni, e si trasforma in furti e rapine, che si consumano nel più bel mezzogiorno. Ieri avvenne un caso, che si potrebbe alla francese qualificare per *vol à l'americaine.* Due signore passeggiavano sul mezzogiorno per le vie, quando s'accorsero d'esser seguite ostinatamente da un individuo, che vestiva pari, ma in poco buon arnese, impregnati da certi profumi, che tradivano la bettola e l'acquavita.

Questo tale, quando ebbe raggiunte le due signore, disse, mostrando loro una manica sdruscita della sua marsina, che gliel'avevano ridotta in quello stato, e che doveano pagargli il prezzo d'una nuova. Le signore, un po' impacciate dall'improvviso attacco, e sapendo che non aveano urtato nel malandrino, ma ch'egli s'era loro parecchie volte avvicinato barcollando e urtandole come persona briaca, gli dissero d'allontanarsi e venisse al loro domicilio, se volea ripetere qualche cosa.

Alla ripulsa, il mariuolo insistette di più, e a segno che una delle signore per liberarsene dovette trarre di tasca un pezzo da cinque franchi e

(*) L'annunzio, datone dalla *Nazione* per incarico del Passaglia stesso, non ne lascia più dubitare. *(Nota dell'Armonia.)*

consegnarlo al furfante, che con quel rubato tesoro sarà ito a completare l'ubbriacatura. *(Persev.)*

— Ma bisogna che in Milano vi sia qualche cosa di peggio assai che non è l'accattonaggio, se il console inglese ha diretta agli albergatori la seguente circolare, con preghiera di metterla sott'occhi ai viaggiatori inglesi:

« L'attuale console generale britannico considera suo dovere di avvisare i suoi connazionali di guardarsi bene le tasche, giacchè i tagliaborse in questa città, sempre celebri per la loro abilità, sembra che ora abbiano ricevuti rinforzi di efficacissime mani da altri siti, e molti Inglesi viaggiatori, i quali pare siano presi di mira, in questi ultimi giorni furono derubati di orologi, borse, ecc., specialmente in vicinanza del Duomo e nel Duomo stesso. »

Brutto avviso: dice il *Lombardo*, da cui lo riportiamo.

FRANCIA.

— La logica inesorabile dei fatti sembra opportuna in Francia anche a risguardo del sanguinoso scisma dell'Unione americana. Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, il 28 settembre:

« Finalmente i fautori della schiavitù in America ebbero ancora la peggio in alcuni scontri. Sarebbe tempo che la causa del Nord prevalesse colle armi, affinchè non s'abbia a vedere il buon diritto soccombere. Tutte le simpatie de' liberali sono naturalmente per la Confederazione; ma è opportuno constatare quanto l'attuale situazione differisca da quella di due o tre mesi fa. Vi ricordate quale entusiasmo patriottico animasse le popolazioni del Nord, con quale sollecitudine i deputati rivaleggiassero in devozione, come il danaro affluisse alle Casse dello Stato, e come da ogni parte si corresse sotto le bandiere dell'Unione minacciata. A quell'epoca, noi pure ci lasciammo illudere da quell'entusiasmo, e non mettevamo in dubbio che il Nord, appoggiato a' nobili principii della libertà del lavoro, ed al rspetto del partito federale, dovesse trionfare de' confederati del Sud. Sventuratamente i fatti oscurarono sì belle speranze: anche il Sud riportò vittorie, controbbilanciò e tenne in iscacco le forze del Nord. Il Sud adunque esiste di fatto, nè gli si può contendere il diritto di separarsi dal Nord, che gli è antipatico, e non ebbe la forza di tenerselo avvinto. Laonde, nessuna meraviglia che qui si tratti del riconoscimento della nuova Repubblica, che sta per costituirsi.

« Finora, i ministri invitati a Compiègne per l'abboccamento del Re di Prussia sono i signori Walewski, Vaillant e Thouvenel. Crediamo avervi detto che anche il sig. Latour d'Auvergne vi assisterebbe. Sapete pure che, dopo l'incoronazione di Königsberg, il Re Guglielmo farà una visita all'Imperatore d'Austria: credesi che ciò debba avvenire verso il 25 ottobre. Vociferavasi, questa sera, che i Re di Baviera e di Sassonia sarebbero presenti pur essi al colloquio di Compiègne, ma nulla se ne sa di positivo. Vuolsi che eziandio la Regina di Prussia sia stata invitata a Compiègne, ma che non abbia aderito all'invito, adducendo motivi di salute.

« Il sig. Léouzon-Ledru, pubblicista abbastanza noto, recasi per la via della Svezia in Danimarca, con una missione del Governo francese. Non si sa se la sua missione si riferisca a' negoziati per la vertenza dano-germanica. »

— Il Cantone di Ginevra manda grida di dolore al *Constitutionnel*, e il *Constitutionnel* è in gravi preoccupazioni pel Cantone di Ginevra, di cui numera pateticamente le deplorabili condizioni. Ecco per intero la nota del *Constitutionnel*, accennata dal telegrafo:

« Alcune corrispondenze di diversa origine, e che noi tenevamo finora come inverisimili, ci davano da qualche tempo le più dolorose informazioni sullo stato di Ginevra. Oggi siamo costretti a prestar fede alle nuove informazioni, che ci giungono.

« Pare che il disordine delle vie succeda, a Ginevra, al disordine delle menti. La polizia si mostra impotente a resistere alle malvage passioni. La sicurezza delle persone dee naturalmente risentirsi molto di una situazione così trista; si giunse persino a dire, che bastano cinque franchi per disfarsi d'un avversario politico, e che il Rodano od il lago sono assai di frequente i muti complici d'improvvise disparizioni.

« Il 12 agosto, due cadaveri furono scoperti, l'uno presso l'isola Rousseau, l'altro alla sponda del lago: ambidue portavano le tracce dei colpi di bastone. Più recentemente, si trovò nel lago, cucito in un sacco, il corpo di un giovane ingegnere francese dell'Alta Savoia, il quale era scomparso, qualche tempo fa, durante una missione. Notasi poi che i giornali del paese si guardano bene dal citare questi fatti.

« Facilmente si comprende che un tale stato di cose compromette molti interessi. Si calcolano, infatti a 7000 gli operai senza lavoro in quel Cantone. »

Leggesi nel *Pays*: « Gli ambasciatori siamesi, che debbono lasciar Parigi il 25 corrente, andranno ad imbarcarsi a Marsiglia sulla fregata a vapore l'*Asmodée*, che il nostro Governo ha posto a loro disposizione. Essi si fermeranno a Civitavecchia, per andare a Roma a presentare i loro omaggi al Santo Padre, e poi s'imbarcheranno di nuovo per ritornare nel loro paese per la via di Suez. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 settembre.*

Secondo la *B. u. H. Zeit.*, sarebbero prossimi alcuni cangiamenti nel Corpo diplomatico. Il sig. di Bismark-Schönhausen verrebbe trasferito da Pietroburgo a Parigi; il conte Pourtalès da Parigi a Londra; e il conte di Goltz da Costantinopoli a Pietroburgo. *(O. T.)*

Togliamo quanto appresso da un carteggio della *Perseveranza*, da Berlino, 26 settembre:

« Fra le proposte di riforma dello Statuto federale militare, che la Prussia presentò alla Dieta di Francoforte, ve n'era una, secondo la quale, in caso di mobilitazione dell'esercito federale, si avrebbe dovuto formare una divisione per la difesa delle coste sul mare del Nord. La divisione dovea comporsi di due brigate, ambedue di 6000 uomini, delle quali l'una prussiana, l'altra di annoveresi e di contingenti di altri Stati settentrionali. La proposta fu, in generale, accolta con favore; ma l'Annover sostenne che, essendo le coste del Nord inaccessibili ai vascelli di alto bordo, alcune cannoniere bastavano per difendere le bocche dei fiumi, onde la spesa per questi 12,000 uomini poteva, con miglior frutto, volgersi ad altro fine. Del resto, la proposta prussiana verrà accolta dalla Commissione federale, malgrado la contrarietà dell'Annover.

« I giornali annunciano che i tentativi del conte Eulenburg, inviato dalla Prussia, per conchiudere un trattato di commercio colla Cina, andarono a vuoto. La cosa è probabile; ma bisogna non perdere la speranza, poichè colla Cina non si vuole aver fretta. La Russia e l'America aiutano il conte nelle sue pratiche, ma i Cinesi sono pieni di diffidenza.

« Il *Pays* è caduto in errore annunciando che la Russia aveva conchiuso un trattato di neutralità col Nord d'America, e che la Francia e l'Inghilterra non vollero fare altrettanto. Non è infatti un trattato di neutralità, ma una convenzione, in cui si determinano i diritti dei neutri.

« All'incoronazione a Königsberg, assisteranno il Granduca ereditario di Prussia, l'Arciduca Massimiliano, il Duca di Galles, il Principe erede di Sassonia, il Principe Leopoldo di Baviera, i Granduchi di Sassonia, Sassonia-Weimar, Oldemburgo, Mecklemburgo-Schwerin, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il Principe ereditario di Meiningen. Il Re di Svezia sarà rappresentato dal generale Wrede. Per darvi un'idea dell'ingresso del Re a Berlino, vi basti che 5000 operai prenderanno parte al corteggio. »

AMERICA.

Ecco il testo del dispaccio del principe Gortschakoff al bar. Stoeckl, ministro di Russia a Washington, del quale demmo già il sunto:

« Pietroburgo 10 luglio.

« Signore, dal principio del conflitto, che divide gli Stati Uniti d'America, voi desideraste far conoscere al Governo federale il profondo interesse, con cui il nostro augusto Signore seguiva lo sviluppo di una crisi, che mette in questione l'esistenza, nonchè la prosperità dell'Unione. Duole vivamente all'Imperatore il vedere che non siasi effettuata la speranza di una soluzione pacifica, e che i cittadini americani, già in arme, siano presti a lasciar cadere sul loro paese il più formidabile de' mali, che possano toccare ad una società politica, la guerra civile.

« Dopo più di ottant'anni di esistenza, l'Unione americana dee la sua indipendenza, la sua prosperità ed i suoi progressi all'unione de' suoi membri, consacrata, sotto gli auspicii degl'illustri suoi fondatori, da instituzioni, che poterono conciliare l'Unione colla libertà, e l'Unione vi rimase sinora fedele. Essa diede al mondo lo spettacolo di una prosperità senza pari negli annali della storia. Sarebbe deplorabile che, dopo una sperienza così decisiva, gli Stati Uniti si lasciassero indurre a rompere il patto solenne, che sinora fu sorgente della loro potenza. Nonostante la diversità delle loro istituzioni e dei loro interessi, e forse anche per causa di questa diversità, la Provvidenza sembra invitarli a restringere i legami della loro esistenza politica. In ogni caso, il sacrifizio, che potrà loro imporre il mantenimento dell'Unione, è senza paragone maggiore di quello, che costerebbe la dissoluzione. Uniti, gli Stati giungono al massimo loro svolgimento; isolati, sono paralizzati.

« Le discussioni, non ha guari state sciaguratamente, sollevate non possono indefinitamente protrarsi, nè condurre alla distruzione dell'una delle due parti. Tardi o tosto, converrà venire a qualche assestamento per conciliare gl'interessi ora in conflitto. La nazione americana darebbe pruova di gran sensatezza politica, concludendo quell'assestamento prima d'un inutile spargimento di sangue e d'un consumo senza scopo d'energia e di ricchezza pubblica; prima d'atti di violenza e di reciproche rappresaglie, i quali non faranno se non se scavare un abisso più profondo tra le due sezioni della Confederazione, per finire poi in un comune spossamento e colla rovina, forse irreparabile, della loro potenza commerciale e politica.

« Il nostro augusto Signore non si può rassegnare ad ammettere sì deplorabili eventi.

« S. M. I. ha ancora fiducia nel buon senso pratico dei cittadini dell'Unione, il quale fa loro giudicare sì bene de' loro proprii interessi. S. M. è felice nel credere che i membri del Governo federale e gli uomini influenti dei due partiti, coglieranno tutte le occasioni per sedare l'effervescenza delle passioni, e riuniranno i loro sforzi con tale scopo. Non vi sono interessi distinti, cui non sia possibile conciliare, adoperandovisi con zelo e perseveranza, con ispirito di moderazione e giustizia.

« Se, nei limiti delle vostre relazioni amichevoli, il vostro linguaggio ed i vostri consigli possono contribuire a tale risultamento, voi corrisponderete, signore, alle intenzioni di S. M. l'Imperatore, usando a questo scopo l'influenza personale, che poteste aver acquistata durante il vostro lungo soggiorno a Washington, e la considerazione che spetta al vostro carattere, come rappresentante di un Sovrano animato dai sentimenti più amichevoli per l'Unione americana.

« Quest'unione non è semplicemente ai nostri occhi un elemento essenziale di equilibrio politico: essa costituisce ancora una nazione, per cui il nostro augusto Signore e tutta la Russia hanno il più vivo interesse; interesse naturale presso due popoli, che, posti alle estremità dei due mondi, entrambi nel periodo crescente del loro sviluppo, sembrano destinati ad una comunità d'interessi e di simpatie, di cui già si diedero scambievoli pruove.

« Non voglio toccar qui alcuna delle questioni che dividono gli Stati Uniti. Noi non siamo chiamati a decidere in tali questioni. Le considerazioni precedenti non hanno altro fine che d'attestare la viva sollecitudine dell'Imperatore pei pericoli, che minacciano l'Unione americana, e i voti sinceri, che fa S. M., pel mantenimento di quella grande opera sì laboriosamente effettuata, e che parve sì piena d'avvenire.

« In questo senso, signore, desidero che vi esprimiate, sì presso i membri del Governo federale, come presso le persone influenti, che poteste incontrare, assicurandoli che, in ogni evento, la nazione americana può fare assegnamento sulla più cordiale simpatia del nostro augusto Signore, durante la crisi importante, cui oggi traversa.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — GORTSCHAKOFF. »

Il segretario di Stato fece al sig. di Stoeckl la seguente risposta:

« Washington 7 settembre 1861.

« Il segretario di Stato degli Stati Uniti è autorizzato dal Presidente ad esprimere al signor Stoeckl, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Russia, la profonda sua riconoscenza pei liberali e magnanimi sentimenti di S. M. intorno alle questioni interne, che minacciarono un istante l'Unione americana, sentimenti comunicati nelle istruzioni del principe Gortschakoff al sig. di Stoeckl, e di cui egli diede lettura, per ordine di S. M., al Presidente degli Stati Uniti ed al segretario di Stato. Il sig. di Stoeckl esprimerà al suo Governo la sodisfazione, con cui quello dell'Unione riguarda queste nuove guarentigie d'amicizia tra' due paesi, amicizia che cominciò coll'esistenza nazionale degli Stati Uniti.

« Il segretario di Stato offre al signor di Stoeckl la rinnovata assicurazione dell'alta sua considerazione.

« *Sott.* — WILLIAM H. SEWARD.
« *segretario di Stato.* »

ASIA.

Dispacci da Saigon, in data 10 agosto, annunziano la ricomparsa dei pirati. Si stanno formando corpi mobili per combatterli; e s'inseguiranno fino nelle Provincie. *(Pungolo.)*

AFRICA.

L'Inghilterra prese possesso del Regno di Lagos (costa occidentale d'Africa) previo contratto col Re attuale, e ne fece notificazione uffiziale alle Potenze. Alle ultime date, la bandiera inglese sventolava a Lagos, che diverrà il centro d'un importante Stabilimento, e verrà munito d'opere ragguardevoli di difesa. *(Pungolo.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 ottobre.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 2 ottobre:

« Ebbe luogo lo scioglimento della grande Giunta del Comitato di Pest-Pilis-Solter. Il 29 dello scorso mese di settembre, ad onta che il locale del Comitato fosse occupato militarmente, il sig. di Nyary voleva tentare gli estremi sforzi per dar luogo ad una Congregazione. Non essendovi riuscito, rilasciò un invito pel giorno 30, ma anche in questo secondo tentativo gli fu giocoforza di cedere, per essere di bel nuovo il locale militarmente occupato.

« Una lettera del nostro solito corrispondente viennese, che domani riprodurremo per esteso, ci rende edotti che nell'Ungheria e nella Transilvania gli Slavi ed i Rumuni sono entrati in lotta contro i Magiari ed i Sassoni, per emanciparsi e far valere i diritti della propria nazionalità. Questo è un grande ostacolo per la ideata centralizzazione magiara nel senso del 1848, e pare che il Ministero anzi appoggi questo movimento, sia per opporre un argine alle smodate pretese degli uomini della cessata Dieta magiara, come anche per guarentire l'equiparazione di tutte le schiatte nei territorii della Corona di Santo Stefano. »

Torino 1.° ottobre.

Il ministro delle finanze è partito per Firenze. *(Opinione.)*

Benchè noi abbiamo già smentita la notizia, divulgata da alcuni giornali, che il presidente del Consiglio abbia indirizzato o sia per indirizzare alle Potenze un *manifesto* intorno alla quistione romana, poichè essa continua ad essere ripetuta in alcune recenti corrispondenze, crediamo non inutile il confermare che il barone Ricasoli non ha presentato alcun manifesto od *ultimatum*, nè alla Francia, nè ad altro Stato e che tutto ciò che si asserisce di conferenze fra il cav. Nigra ed il sig. Thouvenel in proposito del preteso *ultimatum* non ha ombra di fondamento. *(Idem).*

Il *Pungolo* si affretta a dispensare calmanti inviatigli da Torino verso l'agitazione degli spiriti nel neonato Regno d'Italia:

« Torino 30 settembre.

« Si è fatto gran chiasso su certi pretesi dissensi tra Cialdini e Ricasoli. Hanno esagerato, sì coloro, che parlarono di dissensi, come quelli, che li negarono assolutamente. Le relazioni tra Cialdini e Ricasoli non sono state da ultimo molto cordiali, ma neppure sì brutte, come hanno preteso. La Luogotenenza di Napoli verrà soppressa prima della riapertura del Parlamento; ed allora probabilmente Cialdini lascierà il comando militare di Napoli. Non conosco ancora da chi in tal caso verrebbe surrogato, come neppure nulla è ancora deciso sulla nomina del governatore civile di Napoli, dietro il rifiuto di Villamarina. Ma di ciò spero potervi dare più sicuri ragguagli fra quattro o cinque giorni.

« Sono in grado di potervi assicurare in modo assoluto, che le relazioni tra il nostro Governo e il francese sono sempre ottime, epperò ritenete come tante fole o *pii desiderii*, tutto ciò che si va spacciando in contrario.

« Come pure ritenete per mere invenzioni tutto quello, che certi spiriti irrequieti o tenebrosi vanno dicendo di certe pretensioni di Napoleone sull'Italia. L'Imperatore dei Francesi insiste soltanto presso il nostro Goverao perchè l'Italia abbia nel più breve spazio di tempo 300 mila uomini effettivi sotto le armi.

« Sono in grado di smentire tutte le voci assurde, che corrono da più giorni, di una modificazione ministeriale. »

Un ordine del giorno del generale Cadorna in data del 10 da Chieti, dice che il brigantaggio è pressochè cessato negli Abruzzi, e accusa formalmente il Govrno pontificio di aver favoreggiato quelle bande. *(O. T.)*

L'*Opinione* assicura essere stata ordinata la liberazione e la consegna dei 64 prigionieri modenesi ch'erano stati condotti a Mantova e poscia a Padova. *(Idem).*

Francia.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*: « Il conte e la contessa di Montebello, dopo essere stati ricevuti dal Santo Padre in udienza particolare, lasciarono Roma il 26, e s'imbarcarono il giorno stesso a Civitavecchia sulla corvetta a vapore la *Reine Hortense*. Il generale Montebello è giunto il 27 a Marsiglia, ed è partito tosto per Parigi. » *(V. il Bullettino.)*

Secondo il *Nord*, il Gabinetto inglese, già da qualche mese, avrebbe instato presso quello delle Tuilerie, acciocchè la Francia si unisse all'Inghilterra, allo scopo di metter fine alla lotta americana. La Francia avrebbe data una risposta evasiva.

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 settembre.

Lettere da Ragusi segnalano sintomi d'insubordinazione nel campo turco di Bilechia, a cagione d'irregolarità nelle paghe dei soldati. Omer pascià diede alcuni acconti. *(FF. SS.)*

Vienna 1.° ottobre.

Non è vero che i Re alemanni debbano venire nel novembre in visita a Vienna. Il deputato Sartori interpellò nel Consiglio dell'Impero il Ministro Schmerling sull'esclusione di studenti non veneti dell'Università di Padova. (Disp. del *Tempo*, comunicato alla *G. del Pop.*) *(O. T.)*

Pest 30 settembre.

Ieri, nel pomeriggio, una compagnia di truppe occupò il palazzo del Comitato, per impedire la seduta, ch'esso aveva intenzione di tenere quest'oggi. Il Magistrato del Comitato presentò ancora iersera la sua rinunzia al Conte supremo, verso la condizione che sia mantenuta la Congregazione del Comitato. Questa mattina, prima delle ore 9, una gran massa di popolo si adunò davanti al palazzo del Comitato; dopo di che, forti distaccamenti di truppe cominciarono a girare in pattuglia su e giù. Intanto il Magistrato uscì dal palazzo del Comitato, e si recò, accompagnato da circa 5000 uomini, che cantavano il *Szozat*, davanti al palazzo del Conte supremo Karolyi, ove Jokai tenne un discorso al Conte supremo, e quest'ultimo gli fece una risposta. Indi la moltitudine si disperse, dopo aver cantato nuovamento il *Szozat*. Non avvennero disordini, nè conflitti. *(FF. di V. e O. T.)*

Pest 1.° ottobre.

È giunto qui il sig. di La Guéronnière. Si stanno preparando delle dimostrazioni. *(Diav. e O. T.)*

Zagabria 30 settembre.

La Dieta sospese le sue sedute fino al 15 ottobre. Cinquantacinque membri restano qui, e lavoreranno ne' singoli Comitati. *(FF. di V.)*

Londra 30 settembre.

I frumenti in ribasso; il vapore d'Australia portò 656 mila di lire sterlini. *(FF. SS.)*

Parigi 30 settembre.

Dicesi che il Re di Danimarca invii un rappresentante a Compiègne. *(Mon. Naz.)*

Parigi 30 settembre.

I giornali annunciano l'arrivo di Villamarina a Parigi. *(FF. SS.)*

I fogli sardi danno i seguenti dispacci:

Napoli 30 settembre.

Un proclama pubblicato dal questore, dice che il Governo riprova la dimostrazione annunciata per domani, ed esorta i cittadini a non prendervi parte, essendo risoluto ad impedirla. Cialdini diresse al generale Tupputi una lettera del seguente tenore: « Per domani si prepara una dimostrazione allo scopo di accelerare la soluzione della questione romana. Non posso permetterla, perchè si riuscirebbe a vie più ritardare tale soluzione. Messi in opera i mezzi di persuasione e di preghiera per isventarla, se si facesse, sono risoluto ad impedirla, a contrastarla. Confido nel contegno della guardia nazionale, che riuscirà a mantenere la calma nella città. » Anonimi affissi invitano la popolazione a persistere nel progetto della dimostrazione pacifica. Si spargono dovunque dei bollettini, che portano scritto: *Italia e Vittorio Emanuele! A Roma con Garibaldi.* La città è tranquilla.

Torino 1.° ottobre.

Napoli 1.°, ore 1. 30. — Distribuisconsi per ogni dove bollettini coll'iscrizione; *Italia e Vittorio Emanuele — A Roma con Garibaldi.* In via Toledo sonvi molti crocchi di persone. Grosse pattuglie di guardia nazionale percorrono la città. Sembra che la dimostrazione non avrà luogo. Ricorrendo l'anniversario della battaglia del Volturno, le finestre sono imbandierate.

Reggio di Calabria 30. — Mittica è ucciso; la sua banda è disfatta. Il brigantaggio è finito in questa Provincia. I pochi sbarcati ad Agropoli furono arrestati. Sbandati e briganti continuano a presentarsi in molte Provincie alle Autorità.

Parigi 1.° ottobre.

Lettere da Roma riferiscono che, dopo dati i cappelli ai nuovi Cardinali, il Papa tenne Concistoro segreto, nel quale nominò cinque Vescovi, e pronunciò un'allocuzione sugli avvenimenti italiani, accennò all'espulsione dell'Arcivescovo di Napoli, e parlò della situazione religiosa del Messico e della Nuova Granata, aggravata dallo sfratto del delegato apostolico.

Pest 1.° — Notizie, pervenute al *Pays*, smentiscono l'annunciato colloquio dei rifuggiti ungheresi con Deák.

Madrid 30. — La *Correspondencia* asserisce che il matrimonio del Re di Portogallo colla Principessa Maria Pia di Savoia è convenuto.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 3 ottobre.

(Spedito il 3, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 8 min. 20 ant.)

Smolka e Kurando fanno parte della Giunta della Camera de' deputati per la compilazione della legge sulla stampa. Karolyi assegnò centomila fiorini in soccorso degl'impiegati destituiti.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 40
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 60

CAMBI.

Argento	135 —
Londra	136 25
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 30 settembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 60
idem 4 ½ p. %	96 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	748 —
Ferrovie lombardo-venete	532 —

Borsa di Londra del 28 settembre.

Consolidati 3 p. %	93 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre. — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Panteleimon*, cap. Mitropulo; brig. greco *Aspasia*, cap. Monnichidi, ambi con granone per Faccanoni; brig. greco *S. Spiridione*, cap. Gianuta, con granone per Masier; brig. ott. *Acatoclis*, cap. Joanni, con granone per Rosada; brig. greco *S. Spiridione*, cap. Ca-ichi, con granone per Faccanoni; da Scutari brig. ott. *Fedele del Mare*, cap. Ismail Piled, con lane per Corona; da Brindisi trab. nap. *Onesto*, cap. Pisciola, con seme di lino per Frisotti; e qualche altro legno ancora.

Vendevansi olii di Molfetta a d.i 235 e sopraffino di Puglia a d.i 280, con isconto ed in valuta abusiva, non maggiore, nel complesso, di 15 p. %; il Corfù si mantenne a d.i 250, con piccolo aggravio dello sconto; il dettaglio all'interno si sostiene, sebbene manchino gli arrivi, con poca alterazione in più, dai prezzi anteriori. Comincia ad arrivare con barche dirette, riso sardo, ma si regge sostenutissimo.

Le valute non variavano, mantenendosi la domanda d'argento; ribassavano le banconote a 74 ¼, ed ancora i Prestiti agli ultimi prezzi si trovavano più offerti. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	3½	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5½	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	74 25

corrispondente a f. 134: 69 p. 100 fior. d'argento.

Il movimento e gl'incassi complessivi delle linee di Strade ferrate livornesi da 1.° maggio a tutto agosto, risultano:

Nell'anno	passeggieri	incasso
1859	560,120	It. L. 1,207,358 : 40
1860	571,661	» 1,385,366 : 30
1861	634,206	» 1,576,112 : 03
e in agosto 1861	184,440	» 445,436 : 20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 ottobre - 6 a.	338‴, 10	13°, 7	12°, 0	77	Nuvoloso	S. E.	—	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 17°, 6; » min. 16°, 1
2 p.	337, 69	17, 5	14, 8	70	Nuv. leggero	S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 28; Fase: —
10 »	337, 10	15, 4	14, 0	79	Nubi sparse	S. E.			

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 2 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: de Corberon Campdeville co. Augusto Ernesto - Legrand Anatolio, ambi poss. franc., all'Europa. — de Reumont bar. Carlo, poss. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Hermann Luigi, I. R. segr. minister. - Hermann Alberto, dott. in legge, ambi di Vienna, alla Luna. — *Da Milano:* de Madrid visc. Adolfo - Cloquemin Teofilo, ambi poss. franc., all'Europa. — Henning Hamilton, colonn. ingl., alla Vittoria. — Slater Gugl., possid. ingl., da Barbesi. — Guecy Carlo - Ovigneur Emanuele, ambi poss. franc. - Derriman Samuele, cap. ingl., tutti tre da Danieli.

Partiti per Udine i signori: Caboga co. Bernardo, I. R. consigl. Delegato provinc. — *Per Trieste:* Preston Gugl., poss. ingl. — *Per Innsbruck:* Mac Mahon Gugl., addetto alla Legaz. ingl. a Monaco. — Gaussen Davide, possid. ingl. — *Per Milano:* Fracher Gio., colonn. ingl. — Baratin Eugenio, avv. franc. — Dawes Riccardo - Haviland Francesco G., ambi poss. ingl. — Lotz Carlo, poss. di Nancy. — Gibert Carlo Maria Onorato, possid. franc. — Mercier Gio. Francesco, prop. di Loches.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 ottobre: Arrivati . . . . 1130; Partiti 1199

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 ottobre: Arrivati . . . . 40; Partiti 63

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, agli *Ognissanti*
e nel 4, anche in *S. Francesco di Paola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre. — Baffo Vincenza, maritata Franceschi, fu Ambrogio, d'anni 36, cucitrice. — Brighenti Antonio fu Bartolommeo, di 71, possidente. — Dal Fabbro Teresa, ved. Tagliapietra, fu Paolo, di 70. — Falcier Filomena di Paolo, d'anni 3 mesi 3. — Rado Nicolò fu Andrea, di 51, caffettiere. — Righetti Anna di G. B., d'anni 1 mesi 7. — Tonoli Maddalena fu Luigi, di 49. — Uslenghi Santa fu Cipriano, di 57, povera. — Sitella Santa fu Bortolo, di 55. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 settembre. — Giacomazzi Lucia, nubile, fu Girolamo, d'anni 17, civile. — Gastaldello Sante fu N. N., di 64, caffettiere. — Orco Giacomina, ved. Pittoni, fu Antonio, di 64, filatrice. — Odosia Geltrude fu Pietro, di 38, ex monaca. — Salvadori Regina di Mandolin, d'anni 2. — Sartori Teresa, nubile, fu Domenico, di 24. — Siviero Angela fu Francesco, di 52, ortolana. — Venier Francesco di Giacomo, di 44, venditore di granaglie. — Zuanelli Gio. fu Angelo, di 59, facchino. — Zanin Sante fu Bortolo, di 56, villico. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 6.

ARTICOLI COMUNICATI.

741

NATALI DIE
ILLUSTRISS. ET REVERENDISS.
CAMILLI COMIT. BENZONII
ADRIAE EPISCOPI

Ode.

Votis et precibus juvat,
  Permissis alacri carminibus lyrae,
Natalem, mihi ter sacrum,
  Exercere diem Praesulis Optimi:
Qui legem meditans Dei,
  Et pectus superis fervidus ignibus,
Virtutum, quibus enitet,
  Exemplo, eloquii et nobilis impetu,
Rectam perpetuo docet,
  Qua curent hom'nes pergere, semitam.
Oh! quodvis gerat Ille opus,
  Ad faustos Dominus provehat exitus;
Atque annis redeuntibus
  Hic semper redeat candidior dies.
Adriae XI Kal. Oct.

EMM. CAN. KAUBEK.

710

NUOVO COLLEGIO CONVITTO
IN PADOVA
Via Tadi N. 873.

Chi dedica l'intera sua vita al bene della gioventù con vero affetto, svegliata intelligenza e studio indefesso, ben si merita il plauso della superiorità scolastica e delle famiglie, l'amore e la riconoscenza degli educati. E tale appunto si è il dott. Marco Pozza, che da parecchi anni nel pubblico e privato insegnamento, acquistossi in Padova e fuori fama di affettuoso, solerte e distinto educatore.

Sebbene bersaglio di vicende domestiche, che profondamente e più volte ferirono il suo cuore sensibile, fu sempre cultore felice delle lettere e delle scienze. Conoscitore e seguace del progresso, aperse un Collegio che vi corrisponde, poichè sodisfa ad ogni bisogno. Basta leggere il suo programma per esserne persuasi.

Le cognizioni ed il metodo veramente logico, che noi abbiamo sempre ammirato in chi ci fu maestro, assicurano i migliori risultati, per cui possiamo congratularci con quei genitori che affideranno al dott. Pozza i loro figli.

Padova, 24 settembre 1861. A. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6345. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Amministrazione di finanza procederà nel giorno 21 ottobre 1861, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nei locali d'Ufficio dell'Autorità provinciale delle finanze in Zara, alla tenuta d'un pubblico incanto per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede, ritraibile nel quinquennio 1862-1866, dal bosco erariale di alto fusto, denominato Paklenizza, e precisamente nelle località Paklenizza piccola, Suhadraga, Mozak e Mocilla piccola della Paklenizza grande, del Distretto di Obrovazzo, Circolo di Zara.

La qualità della legna da fuoco e da costruzione è di faggio, acero, rovere, frassino, carpino e pino, e la quantità della medesima viene in complesso preventivata a klafter normali 8000 circa per tutto il quinquennio, ossia di circa 1600 klafter normali annui, di cui ognuno di 100 piedi cubi solidi di Vienna, corrispondenti a klafter 1 $^{1}/_{2}$ di Bassa Austria.

Della suddetta quantità di klafter normali 8000, si taglieranno 4500 circa nella località Paklenizza piccola e 3500 circa nelle soprannominate altre località della Paklenizza grande.

È libero ai concorrenti all'asta di aspirare all'impresa dell'intera quantità dei klafter 8000, oppure parzialmente pei klafter 4500 e rispettivamente pei klafter 3500, colla ripartizione come sopra indicata per l'una e per le altre località.

Chi assumerà l'impresa intera, avrà, in circostanze pari, la preferenza.

Se l'impresa venisse deliberata separatamente per la località di Paklenizza piccola, e separatamente per le altre località, viene fissato il quantitativo annuo in klafter normali 900 e rispettivamente 700.

L'asta verrà aperta sopra il dato fiscale di fior. 2:30 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino, e di fior. 5:60 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

I tagli saranno appaltati e rispettivamente la legna sarà venduta al miglior offerente.

Ognuno, non avente eccezioni legali, potrà concorrere all'asta con offerte, sia vocali che in iscritto, facendo a garanzia della sua offerta il previo deposito di fior. 350 v. a. per l'impresa nelle altre località.

Il fatto deposito, alla chiusura dell'asta, verrà restituito a tutti gli offerenti, meno al deliberatario.

Il deliberatario dovrà inoltre entro giorni 20, a contare dal giorno della seguitagli intimazione del contratto seco lui stipulato, produrre una cauzione immobiliare od in contanti di altri fior. 650 v. a., la quale, in aggiunta ai fior. 350, trattenuti in deposito a titolo di vadio, abbia a formare l'importo di fior. 1000, valevole a garantire tutte le condizioni, obblighi e penalità dell'impresa, durante l'intero periodo della medesima.

È concesso agli aspiranti di prendere conoscenza delle ulteriori condizioni d'asta nel relativo Capitolato che si troverà ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni provinciali delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l'Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 7 settembre 1861.

N. 19933. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Sacile, che ha l'annuo stipendio di fior. 280.

Chi v'aspira presenti pel 20 ottobre p. v. al Rev. Ordinariato arcivescovile di Udine l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia parentela cogl'individui della Scuola stessa.

Venezia, 26 settembre 1861.
G. CODEMO, *Segretario.*

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate onde deliberare in via d'appalto, al maggior offerente, il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma SS. Salvatore in Venezia, e ciò dal 1.° novembre 1861 fino a tutto ottobre 1862.

Il diritto di detta vivanderia sarà parzialmente deliberato a chi oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè della sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, ed inoltre della fornitura delle scope di sorgo e di frasche, nonchè delle straccie per pulire le macchine da cucina, cosidette di Pilhal, esibirà la maggior offerta sotto il titolo di affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio, verso regolare scontrino, sino alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 ottobre 1861.

La suddetta caserma, con truppa acquartierata di quattro Compagnie con 528 uomini, illuminata da N. 18 fanali e per la casa del Genio N. 15 fanali, in tutto 33 fanali intieri ad olio, abbisogna mensilmente di 91 scope di sorgo, colla consegna dei manichi di legno tre volte all'anno, e l'avallo da prestarsi è di fior. 300.

Osservazioni.

1. La offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « Caserma SS. Salvatore in Venezia. »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo la somma offerta a titolo di annuo affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della Superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le Superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom. tranne i giorni festivi.

Venezia, 20 settembre 1861.

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di martedì 22 ottobre 1861, alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli, inservibili all'uso militare, cioè:

Quantità	Denominazione degli articoli	Cauzione da depositarsi prima dell'incanto in Fiorini	S.
2	Pezzi assali di ferro — 200 libbre viennesi	2	—
695	Libb. vienn. lamina di ferro, proveniente dalle fodere delle sciabole di cavalleria	3	—
17007	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	80	—
2053	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dalle canne di fucili	12	—
554	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dai guarnimenti di fucili	3	—
3570	Libb. vienn. ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro	13	—
1914	Libb. vienn. ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai guarnimenti di fucili	8	—
1932	Libbre viennesi baionette e sciabole spezzate	11	—
185	Libb. vienn. bacchette di fucili di ferro parte intiere parte rotte	3	—
21719	Libb. vienn. ferro di ghisa	24	—
27	Libbre vienn. catene irregolari	1	—
351	Libb. vienn. catene vecchie inservibili	4	—
337 $^{1}/_{2}$	Libb. vienn. ottone vecchio	13	—
336	Libb. vienn. acciaio proveniente dalle vecchie lime	4	—
305	Libb. vienn. acciaio inservibile	2	—
335 $^{1}/_{2}$	Libb. vienn. corame vecchio	9	—
254	Libb. vienn. cordame vecchio	3	—
3	Pezzi scarpe di ruota	1	—
55	Libb. vienn. corni vecchi	1	—
62	Libb. vienn. stracci di tela usati	1	—
100	Risme carta sugara	20	—
	Somma complessiva della cauzione	218	—

Questo incanto si farà tanto a voce come purè contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta, subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Mantova, 24 settembre 1861.

Il Comand. dell'artigl. tecnica GIOVANNI GHEIM tenente colonnello — *Il Ragion. dell'artigl. tecnica* LEOPOLDO HUSSAR primo tenente

Il Comandante della fortezza, BAR. SZTANKOVICS tenente maresciallo.

N. 17324. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta stabilitosi pel giorno 27 settembre corrente pel riappalto dell'esercizio di percezione del dazio macina in questa città, mediante l'Avviso 18 settembre stesso N. 16613, si previene che nel giorno 8 ottobre pross. vent., dalle ore 12 mer. alle 4 pom., si procederà presso l'Intendenza medesima ad altro esperimento pel riappalto di esso esercizio, e ciò nei modi e cogli estremi determinati nell'anteriore Avviso 6 settembre anzidetto N. 15937, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta dei giorni 11, 12, 14 settembre andante, sotto i NN. 207, 208 e 210.

Nel proposito, per altro, si avverte espressamente a modificazione dell'art. 2 dell'Avviso testè citato, che dall'esperimento viene escluso l'esercizio della percezione delle imposte addizionali di consumo a favore del Comune, per la qual cosa il dato fiscale complessivo riferentesi alla sola imposta erariale, viene ristretto a fior. 83,900, ripartibili negl'importi nel detto articolo indicati.

Per quanto poi risguarda le menzionate imposte comunali, non si fa quindi luogo ad appalto, ma se ne verificherà la esazione col mezzo dello stesso appaltatore della finanza a stretto senso dell'art. VIII dei capitoli normali d'appalto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 settembre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 668. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È aperto il concorso all'impiego stabile vacante di medico-chirurgo presso l'I. R. Ispettorato delle miniere in Agordo, nella Provincia di Belluno, al qual posto è annesso il salario di annui fior. 420 v. a., oltre i seguenti accessorii:

1. La somministrazione annua di klafter 4 di legna per riscaldare la camera delle ordinazioni.

2. Pel titolo di affitto di detta Camera delle ordinazioni, annui fior. 42 v. a.

3. L'assegno annuo di fior. 52:50 pel mantenimento di un cavallo.

4. Per ogni visita, ossia gita, che dovrà eseguire personalmente agli ammalati dello Stabilimento, recandosi alle loro abitazioni in caso di bisogno, soldi 21 per ammalato.

5. Trasferendosi poi il medico-chirurgo fuori del Circondario delle miniere, godrà della dieta portata dalla classe XI delle diete.

Chi aspirerà a questo impiego dovrà regolarmente documentare la sua nascita colla fede di battesimo, di avere ottenuta la laurea in medicina ed in chirurgia, di essere stato ammesso alla libera pratica di chirurgo, di non essere mai stato soggetto ad inquisizione criminale, o per gravi trasgressioni politiche, e finalmente di non avere relazioni di parentela con veruno degl'impiegati dello Stabilimento di Agordo.

Il concorso resterà aperto per la durata di quattro settimane, decorsive dalla prima inserzione di questo Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 24 settembre 1861.

N. 4180. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di assistente provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa I. R. Direzione, collo stipendio di annui fior. 315 v. a., colla classe XII di Diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 15 ottobre 1861, all'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche di servigio del ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione, se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso
L'I. R. Segretario, MILANI.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Col rimpiazzo del posto di Assistente, vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, di cui l'Avviso 9 luglio 1861 di egual numero del presente, inserito nel Foglio N. 14, potendo rendersi disponibile presso la Cassa medesima un posto di assistente colla classe XII delle diete, e col soldo di annui fior. 472:50 e 420, se ne apre il concorso per quattro settimane decorribili dal giorno 4 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 19 settembre 1861.

N. 4174. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa I. R. Direzione, collo stipendio di annui fior. 525 v. a. e colla classe XI di diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 11 ottobre 1861, all'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche del ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso
L'I. R. Segretario, MILANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 266. 740

STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 4 novembre p. v., nel locale dello Stabilimento situato a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi:

I. Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell'anno ottavo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1860, a 30 giugno 1861, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

II. Proposta dell'azionista sig. avv. dott. Lattes, del tenore seguente:

« Visto l'avviso di codesto Stabilimento mercantile 28 agosto p. p., il sottoscritto azionista conoscendo, che fra gli elementi che costituiscono l'attività di esso Stabilimento, si comprendono varii crediti ipotecarii, e considerando che l'esercizio delle relative Azioni nelle vie giudiziarie fino all'escussione dei fondi soggetti all'ipoteca, a cui dovrebbero tener dietro giudizii di graduazione, sarebbe oltremodo intralciato, lungo e dispendioso, propone, che voglia la spettabile Direzione trattare di tale argomento nella prossima Assemblea generale, provocando una deliberazione, per la quale venisse codesta Direzione autorizzata a trattare e stabilire transazioni coi debitori, sotto quelle condizioni, che si trovassero da essa Direzione le più convenienti, non esclusa quella dell'acquisto, da parte dello Stabilimento, dei fondi ipotecati o di oggetti dati in cauzione. »

III. Proposte della Direzione in base delle mozioni fatte nell'ultima seduta ordinaria.

a) Ritenuta sempre la preferenza per le cambiali pagabili in Venezia, e sodisfatti i bisogni di questa piazza, la Direzione potrà:

1.° Accettare colle solite norme le domande delle Ditte non domiciliate in Venezia, per lo sconto di cambiali pagabili in questa piazza;

2.° Acquistare cambiali pagabili in altre piazze, ove i pagamenti vengono fatti esclusivamente in denaro effettivo.

b) Sarà abilitato lo Stabilimento a tenere conti correnti, con o senza interessi, secondo i metodi usati nel Banco giro dagli altri Istituti analoghi.

IV. Lettura del rapporto della Commissione nominata nell'ultima adunanza generale ordinaria, relativamente alle competenze dei direttori.

V. Nomina di un direttore in sostituzione di quello ch'esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

VI. Nomina di un revisore, e di un revisore supplente in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito nell'adunanza 25 agosto 1856.

VII. Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori, e nomina del successore.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'adunanza generale, dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie Azioni nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse, verrà nel tempo stesso data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli azionisti fuori di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le Azioni di quegli azionisti che insinuarono il loro nome alla casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli azionisti che si presentassero dopo finito l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 26 settembre 1861.

La Direzione,
ALESSANDRO MARCELLO.
ANGELO LEVI.
BENEDETTO ERRERA.
I. dott. PESARO MAUROGONATO.
LUIGI IVANCICH.

743

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza de' signori azionisti, che, a datare dal 1.° novembre p. v., avrà luogo un versamento di 50 fr., ovvero di 2 lire di sterlini sopra ogni azione.

Il primo tagliando delle azioni dell'anno 1861, che fu fissato dal Consiglio d'amministrazione a franchi 18, cioè scellini 14.40, sarà diffalcato come acconto dal totale del versamento.

Quei signori azionisti, che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 novembre, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 per % a contare dal 1.° novembre a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:
a Londra, in lire di sterlini;
a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale della Londra del giorno del versamento;
a Parigi, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:

a Vienna, alla Banca di credito,
» Torino, presso i sigg. Bolmida e C.i,
» Parigi, » » Fratelli di Rothschild,
» Londra, » » N. M. di Rothschild e figli,
» Trieste, » » Morpurgo e Parente,
» Venezia, » » J. Levi e figli,
» Milano, presso il sig. C. F. Brot,
» Livorno, presso i sigg. Bastogi e figli,
» Firenze, » » Fenzi e C.i,
» Francoforte s|M., » M. A. di Rothschild e figli,
» Ginevra, » » Lombard, Odier e C.i

Vienna, il 24 settembre 1861.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

745

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che le spedizioni di Zolfo imballato andranno esenti dall'aumento dell'aggio del 25 per cento sulle tasse in Banconote, e ciò a partire da oggi.

Verona, 20 settembre 1861.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

707

SCUOLA REALE
inferiore completa
ed Istituto superiore di commercio, con Banco Modello, in Trieste.

Il sottoscritto aprirà nel prossimo anno scolastico 1861-62, i corsi di Scuola reale concessa con riverito Decreto ministeriale del 6 aprile 1860, N. 4512.

Questa nuova Sezione andrà annessa alla già esistente di Commercio, e Banco Modello.

La lingua d'insegnamento è l'italiana.

L'insegnamento nella Scuola reale, comprende tutte le scienze prescritte dal Regolamento delle II. RR. Scuole reali.

Gli alunni sosterranno pubblici esami all'II. RR. Scuole, e verranno muniti di valido certificato per la continuazione de' loro studii nelle II. RR. Scuole reali superiori, nel Corso nautico, per quindi venir ammessi allo studio delle facoltà matematiche, alle Università e Scuole politecniche.

A questa Sezione viene pure aggiunto un Corso di economia rurale, per quelli che vogliono dedicarsi all'amministrazione dei poderi.

La Sezione commerciale abbraccia il complesso delle scienze di commercio, e lo studio delle lingue tedesca, francese, inglese, neogreca, illirica, spagnuola, ebraica, ed un anno pratico di perfezionamento.

Gli alunni esteri potranno entrare a pensione dal direttore, o dai professori dello Stabilimento, fra' quali gl'Israeliti presso conosciuto precettore di loro Confessione.

La straordinaria frequenza di alunni tanto esteri che nazionali, i quali, già dall'origine, frequentarono questo Stabilimento fondato sulle basi delle più celebri Accademie commerciali; la posizione di Trieste tanto favorevole all'apprendimento pratico delle lingue straniere e del commercio continentale e marittimo, hanno indotto il sottoscritto di provvedere pure ad una lacuna generalmente sentita, e di aprire la Scuola reale completa, nella lusinga di vedersi onorato anche dalla fiducia delle Provincie italiane.

Per ulteriori informazioni e programmi, si potrà rivolgersi alla Direzione (Casa Herschel al Canale).

Trieste, 15 settembre 1861.

Il Direttore,
DOTT. GIO. DELPINO,
già prof. di matematica ed aritm. merc., all'I. R. Accademia di comm. e nautica, direttore della Scuola triestina di disegno, e delle lezioni tecniche.

690

LUIGI RANDO
MAESTRO DI BALLO
San Benedetto, N. 3652
dà lezioni a soldi 25 all'ora.

744

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Tariffe speciali — **Piccola velocità**

TRASPORTO DI LEGNAME

da costruzione, da opera, da falegname, da taglio, da spaccare e da segare, così pure doghe (a Carri completi).

TARIFFA SPECIALE N. 53.
Valevole dal 20 settembre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI		TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni Cent. daz. e per l'intiero tronco comprese le Tasse di carico e scarico, e di assicurazione generale. Fior. v. a.
da UDINE a TRIESTE.	LEGNAME: da costruzine, da opera, da falegname, da taglio, da spaccare e da segare, così pure doghe	per Carri completi da	
	della lunghezza fino ai .... 30 piedi inclus.	200 Centin. daz.	0:16
	oltre i 30 ..... 36 » »	300 » »	0:20
	oltre i .... 36 » »	400 » »	0:24

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8787. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia delli Antonio e Pietro fu Francesco Roviglio, ora assenti e d'ignota dimora, che Giuseppe Zennaro detto Paia, negoziante di questa Città, ha prodotto in data odierna pari Numero a questa Pretura in loro confronto e d'altri, una petizione in punto di rilascio degl'immobili ivi descritti, e che sulla medesima venne destinato pel contraddittorio il giorno 19 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Si notiziano inoltre i medesimi essersi deputato in curatore a loro pericolo e spese l'avvocato di questo foro Lorenzo dottor Bianchi, al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 21 settembre 1861.
Il R. Pretore, G. FARSI.
Zindonella, Canc.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto qual Commissario giudiziale per le trattative di amichevole componimento sulle sostanze di Antonio Pez, pizzicagnolo in Palma, nominato con riverito Decreto 11 settembre 1861 N. 7200, dell'I. Reg. Tribunale Provinciale in Udine, invita coloro che avessero dei diritti sulla di lui sostanza, ad insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 30 ottobre p. v., con avvertenza che in mancanza di insinuazione, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacimento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Palma, 26 settembre 1861.
LUIGI dott. DE BIASO.
Pubblico Notaio in Palma.

N. 6181. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a componimento fra' creditori insinuati, si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori spertosi con Editto 21 dicembre 1860, N. 8381, a carico di Antonio Franz, di Chiampo.

Si pubblichi in Chiampo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 25 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4110. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso col Decreto 11 corr., N. 5494, fu interdetto per mania con allucinazioni religiose Adriano Marzari fu Vincenzo di Valdobbiadene, e che fu a lui deputato in curatore il fratello Domenico Marzari di detto luogo.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 16 settembre 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 6877. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 6, 13 e 20 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti di asta degl'immobili sottodescritti esecutati a carico di Costanzo e Teresa nata Giavedoni, iugali Mattiuzzi, di Baranetto, sulle istanze di Beatrice q.m Giacomo Mattiuzzi, pure di Baranetto, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo di stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. L'offerta e la delibera seguiranno separatamente per ciascuno dei due fondi, ma non potranno venire deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno però il decimo già esborsato.

IV. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli e interessi.

V. Gli stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. S'intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gl'immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, verrà conferito al deliberatario il possesso dei beni.

VIII. Dal prezzo di delibera e prima che segua veruna graduatoria, la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l'importo delle spese tutte esecutive dietro giudiziale liquidazione.

Beni da subastarsi siti nelle pertinenze di Baranetto.

Aratorio con gelsi e viti giovani detta Braida, in mappa stabile al N. 419, di cens. pertiche 9.01, rendita L. 11:20, stimato austr. L. 1027:14, sono fiorini 359:50.

Aratorio detto Pra di sotto, in mappa del Censo provvisorio al N. 552, e nel Censo stabile al N. 864, di cens. pert. 3.79, stimato austr. L. 285:25, sono fiorini 99:83 1/2.

Stima totale fior. 459:33 1/2.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 29 agosto 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 6129. 2. pubb.

AVVISO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Zollin fu Francesco, possidente e negoziante di Thiene, che Luigi Signorini fu Evangelista, locandiere di Thiene ha prodotta oggi al N. 6129 una petizione in di lui confronto per pagamento di austr. L. 450, residuo importo di denari dati a prestito, e di somministrazioni di cibarie e vino, fattegli a tutto 19 giugno 1861, coll'interesse di legge, e che deputato a lui in curatore speciale questo avvocato dott. Tovaglia, venne indetta udienza a quest'Aula verbale per la trattazione della lite nel giorno 2 novembre p. v. ore 9 antimer. sul quale egli dovrà far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa o provvedere ad esso in altro modo, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze di danno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 17 settembre 1861.
Il R. Dirigente, ...

N. 526 Pen. 2. pubb.

AVVISO

Si rende noto che giacciono in questi giudiziali depositi frammenti di candele di cera, e che essendo ignoto il proprietario viene col presente diffidato a presentarsi a questa Pretura chiunque vi abbia diritto, ed a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, scorso il qual termine, si procederà a senso del § 356 R. P. P.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 10 settembre 1861.

N. 16383. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 corrente N. 16381 di Antonio Zanardi fu Giovanni, negoziante di coloniali e liquori in Calle delle Rasse, a San Zaccaria, N. 4558 rosso, venne avviata la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. Corsale, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato ovunque posta, e dell'immobile che si trovasse nell'Impero austriaco eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Schierato Andrea, e Pietro Citter, quali delegati principali provvisorii, e dei signori Vita Curiel e Ditta Luigi Walthöner, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Essendo stata avviata col Decreto 31 maggio a. c., 4387, dell'I. R. Tribunale di Udine, la procedura di componimento amichevole in confronto del negoziante Giovanni Maria Piazza, di Maniago libero, il sottoscritto Commissario giudiziale invita tutti i creditori del detto Piazza ad insinuare con regolare istanza debitamente corredata a tutto il giorno 15 del p. v. ottobre, al di lui studio in Maniago, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel tempo sopra indicato, nel caso che si venisse ad un componimento sui beni sottoposti alla procedura in corso, verranno soddisfatte soltanto quelle loro pretese che fossero garantite da un diritto di pegno.

Maniago, 23 settembre 1861.
Il Commissario giudiziale,
L. D. RAVENNA.

N. 3914. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nella località di sua residenza nei giorni 22 ottobre 4 e 14 novembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto, in evasione dell'odierno Protocollo verbale pari data e N., emesso sull'istanza 30 luglio decorso N. 3330, della signora Augusta Cagnani del fu Simeone vedova De Mori, possidente di questa Città coll'avvocato dottor Oxioni, al confronto delle Vincenza e Caterina di Gio. Batt. Bruneita, minorenni tutelate dal suddetto loro genitore, domiciliato in Corbanese, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fiorini 571:55 Valuta Austr.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore in fior. 57:15, che dovrà essere fatto in pezzi da 20 franchi calcolati fiorini 8:40 per ognuno.

III. Al primo secondo e terzo esperimento verrà accordata la vendita al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima.

IV. Entro giorni 14 dalla vendita dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi, in tanti pezzi da 20 franchi calcolati fior. 8:40 per cadauno, il prezzo di asta imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita della casa verrà fatta nello stato o grado in cui apparisce dal protocollo di stima 20 giugno 1861.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese le pubbliche imposte, la tassa di trasferimento di proprietà e voltura.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso della casa, se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo, entro il termine suddetto, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutte di lui spese.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa posta in Corbanese ora al comunale N. 122 tra i confini, a mattina Piazza, mezzodì e sera Talamini, tramontana Beneficio Parrochiale di Corbanese, in mappa al N. 14, per pert. cens. 0.09, colla rendita di L. 14:40, stimato fior. 571:55.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 4 settembre 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 6496. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe Bevilaqua fu Giacomo di Valdagno, Giacomo Pedrazza fu Andrea, Luigi Donà fu Francesco, e Giovanni dott. Milani fu Fermo, che in loro confronto e di altri ancora venne con odierna istanza p. N. delli Pietro ed Antonio Garzia fu Gio. Batt., coll'avvocato Giacomelli prodotta a questa Pretura, chiesta la prenotazione fondiaria sopra pertiche metriche 800.17 in ... fino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 6492:30, importata dai legati disposti a favore dei detti Garzia del fu Fermo Milani q.m Giovanni Francesco, parte in genere parte in danaro e parte fior. 150 di preventivate spese, ed accordatasi che ad essi assenti ed a loro pericolo e spese venne deputato in curatore questo avvocato Fede dottor Pozza, al quale dovranno dare le proprie istruzioni ove non scegliessero ed indicassero altro patrocinatore.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 14 settembre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI
Calogerà, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 4 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 227.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Vicenza, Maccagnini Carolina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore Andrea Zipfer in Neusohl, possa accettare e portare la croce d'onore del Principato di Schwarzburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il commissario della Direzione di polizia in Salisburgo, Giuseppe Lezak, possa accettare e portare la croce cavalleresca del regio Ordine greco del Salvatore; il commissario della Direzione di polizia in Vienna, Adolfo Ratzky, l'imperiale Ordine russo di terza classe di S. Stanislao.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il protomedico balneario di Gastein, barone dott. di Haerdtl, possa accettare e portare la croce del regio Ordine belgio di Leopoldo; l'I. R. commissario superiore di polizia in Carlsbad, Adamo Forster, la croce cavalleresca del Merito e della Casa del Granduca di Oldemburgo; il già console turco in Ragusi, A. M. Persich, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; ed il maestro di cappella, Francesco di Suppè, la medaglia ducale sassone d'argento per le arti e per le scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al preside del Giudizio circolare di Neutitschein, Ferdinando Koller, il domandato traslocamento al Giudizio circolare di Olmütz in detta sua qualità, e di conferire graziosamente il posto di preside, reso in tal modo vacante presso il Giudizio circolare di Neutitschein, al consigliere in disponibilità del disciolto Tribunale superiore di Presburgo, Ignazio Bilko.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di teologia presso l'Università di Lipsia, dott. Riccardo Adalberto Lipsius, a professore ordinario di dogmatica e simbolica evangelica, di confessione augustana, coma pure a professore dell'etica cristiana presso la Facoltà teologico-evangelica in Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore del diritto civile austriaco all'Università di Pest, dott. Pietro Harum, a professore ordinario dello stesso oggetto presso l'Università d'Innsbruck.

Il Ministero di giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Giudizio circolare di Teschen, al consigliere di Giudizio comitale in disponibilità, Eusebio Segeth.

L'I. R. Dicastero aulico croato nominò il sacerdote dell'arcidiocesi di Zagabria, Giuseppe Zoric, a catechista ed esortatore presso il R. Ginnasio di Warasdino.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Nomine e promozioni: Il colonnello in disponibilità Lodovico Principe Hohenlohe-Langenburg a comandante del reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3;

Il comandante di Casa e primo sergente della prima guardia di corpo degli arcieri, tenente-colonnello Emerico barone di Babarczy a colonnello, lasciandolo nel servigio presente;

Il tenentecolonnello Eduardo bar. di Litzelhofen, del quartiere generale stabale, a colonnello;

Il maggiore Francesco Bohnnek, dell'artiglieria tecnica, a comandante dell'artiglieria artistica n. 3.

Pensionamenti: Il colonnello Platone di Bacalovich, del reggimento usseri Imperatore Francesco n. 1;

Il tenentecolonnello Alessandro Hummer, del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar Eisenach n. 64;

I maggiori d'artiglieria tecnica Vincenzo Kuntczofsky ed Ernesto Bauer, il primo col carattere di tenentecolonnello *ad honores;*

I capitani di prima classe, Carlo Gold, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, Carlo Popp, del reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein; e Federico Ahlschläger, del corpo delle Cancellerie militari, tutti col carattere di maggiore *ad honores.*

Dimissioni: Il maggiore nell'armata Giovanni di Cietta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri l'*Indépendance belge* del 29 settembre, ed i giornali di Parigi del 1.° ottobre, colle notizie del 29 settembre stesso. Il *Journal des Débats* ha, nella sua rivista, quanto appresso:

« L'importanza, che la stampa inglese dà alle operazioni, le quali hanno testè incominciato nella *City* di Londra, per l'elezione del lord podestà, è chiarita da emergenze particolari, che danno a quell'elezione un certo carattere e un certo interesse politici.

« Si rammenta forse che il lord podestà attuale, il sig. William Cubbitt, aveva volontariamente dimesso il mandato, in virtù del quale egli avea seggio nella Camera de' comuni, per presentarsi come candidato, sotto la bandiera del partito *tory*, nelle elezioni, cui diè luogo recentemente nella *City* l'innalzamento di John Russell al pariato. È noto che l'onorevole sig. Cubbit fu mal ricompensato del suo zelo a pro' del partito conservatore, poichè uscì vittorioso dalla lotta il sig. Wood, candidato liberale. Gli amici politici del sig. Cubbit vollero consolarlo di codesto smacco; e, derogando all'uso, osservato quasi senza eccezione nella *City* di Londra, essi proposero la sua rielezione al posto di lord podestà, opponendolo al primo aldermano, sir Enrico Muggeridge, il quale, giusta le medesime costumanze, dovrebb'esser chiamato naturalmente a quell'alta dignità municipale. In tali condizioni fu aperta la lotta elettorale, sabato scorso. I tre candidati, che si divisero i suffragii nella prima pruova, alla quale si procedette per alzata di mano, furono il lord podestà attuale, sir William Cubbit, sir Enrico Muggeridge e sir Peter Laurie. I candidati, che raccolsero maggior numero di voti in codesta prima pruova, sono i sigg. Muggeridge ed il sig. Cubbitt. Ma il *poll*, vale a dire lo squittino, essendo stato domandato da' partigiani del lord podestà attualmente in ufficio, fu risoluto che i suffragii avessero ad esser raccolti giusta la maniera e durante il tempo prescritti dalla costumanza, vale a dire in sette giorni.

« In conseguenza, l'esito dell'elezione non sarà proclamato se non l'8 ottobre. »

Questa è la gran notizia, recataci ieri dal corriere d'oltr'Alpe; nel resto, nè l'*Indépendance belge*, nè i giornali di Parigi, non hanno cosa alcuna, che valga la spesa d'essere menzionata. La *Patrie*, ch'è tutto dire, non ha neppure la consueta sua rubrica delle *Dernières Nouvelles*. La politica è assolutamente in vacanza; ella tornerà probabilmente in ufficio dopo il colloquio di Compiègne.

La potenza marittima dell'Inghilterra e l'unità dell'Italia.

(Dalla *Donau-Zeitung*. — V. il N. 221.)

II.

Dove dunque stanno i motivi della politica presente dell'Inghilterra a rimpetto dell'Italia? Stanno essi nelle personalità, negli antecedenti, nelle simpatie ed antipatie; nelle fosche vedute dei lordi Palmerston e Russell?

Per quanto pure sia grande l'influenza di questi due uomini di Stato, per quanto nella vecchiaia sia difficile lo staccarsi dalle precedenti vedute, benchè figlie di condizioni affatto diverse; per quanto anche sia grande l'irritazione contro il passato reggime in Napoli; per quanto mai visto essere possa il Papato, una tale politica non può mai seguirsi con perseveranza in Inghilterra, in opposizione ai desiderii ed alle vedute del Parlamento e del popolo. Perciò non dobbiamo cercare nel Ministero, ma sì di preferenza e più da vicino nel popolo inglese, i motivi di una tale politica.

Noi non esitiamo a dichiarare che il popolo inglese è caduto, in riguardo alla politica esterna, nell'errore, in parte già accennato dagli stessi fogli inglesi, forse fatalissimo per l'Inghilterra, ad ogni modo poi, già presentemente congiunto ad immensi sacrifizii pecuniarii, ed alla perdita di forza lavorativa, e cagionato dalla passata insufficienza della flotta britannica, dalla mancanza delle Indie, dalla grande potenza marittima e terrestre della Francia, dalla ignoranza delle cose trattate a Plombières, e da altro artifizio. Altre però sono le fonti di questo errore. Noi le ricerchiamo, prima di tutto, nell'erronea opinione, assai diffusa, che l'Inghilterra possa, soltanto coll'*assistenza del Piemonte*, nell'unificazione dell'*Italia*, sottrarre il Piemonte all'influenza della *Francia*, e, se non farne un alleato dell'Inghilterra, renderlo però idoneo ad una politica indipendente.

Questa erronea opinione procede, perciò, dalla supposizione che sia ormai impossibile d'impedire l'unificazione dell'Italia; doversi quindi togliere, ad ogni costo, l'influenza della Francia sul Piemonte. Supposta l'esattezza di questa opinione politica, l'Inghilterra stessa verrebbe con ciò a confessare apertamente, che l'appoggio, prestato da essa in addietro al Piemonte nell'annessione dell'alta, media e bassa Italia, fu uno sbaglio politico fatalissimo. Imperciocchè, se si avesse impedito questa annessione, il Piemonte sarebbe anche adesso debole com'era prima, e non sarebbe necessario di temere la sua dipendenza dalla Francia.

Sino a che, dunque, l'unificazione dell'Italia non è assolutamente un fatto, sino a che Napoli e la Sicilia, soltanto per effetto dell'appoggio prestato dall'Inghilterra al Piemonte, possono continuare ad essere soggiogate da questo, egli è chiaro che quella opinione politica è affatto erronea. Perciò l'Inghilterra non fa altro che persistere in quel fatalissimo errore, se aiuta il Piemonte a mantenersi in possesso della bassa Italia.

Noi cerchiamo inoltre quelle fonti principali, in pregiudizii generali, ed in opinioni erronee del popolo inglese; pregiudizii ed opinioni, che, massime sotto il punto di vista inglese, nei tempi passati, ed in faccia alla situazione dell'Europa prima del 2 dicembre, potevano avere per sè una qualche giustificazione; ma che, in presente, non sono che antiquate reminiscenze di tempi e di condizioni passate. Noi le ricerchiamo, da un lato, nell'avversione della grande maggioranza al Papato, di cui si temeva la crescente potenza; d'altro lato, nell'influenza sinora non troppo valutata, e dalla stessa Inghilterra appena presentita, dell'emigrazione italiana, polacca ed ungherese, come anche delle penne, che stanno al servizio della Francia, sull'opinione pubblica in Inghilterra.

Chi conosce la forza di questa opinione pubblica, chi sa che l'emigrazione e le penne francesi cercarono, già da molti anni, di giustificare giornalmente, nelle Gazzette inglesi, il grido di dolore delle nazionalità oppresse, cogl'interessi dell'Inghilterra, che a quelle sono congiunti, e specularono con ciò sulla giusta predilezione dell'Inghilterra per la sua Costituzione, ed in genere per le istituzioni liberali, come pure sull'antico grido *no popery;* chi sa che, in Inghilterra, le condizioni estere sono conosciute e giudicate soltanto a traverso la lente de' fogli inglesi; che finalmente la goccia scava anche la rupe, troverà comprensibile ciò che diversamente sarebbe incomprensibile. Il timore verso la Francia sostenne del pari una gran parte nel contegno della stampa inglese.

Nulla importa che le ultime cause di queste apparizioni sieno la dappocaggine, o la comodità, o la trascuratezza, il proprio bene o male inteso interesse, la mancanza di vero amor patrio o di perspicacia, curiosità frivola, o desiderio di scandalo. Fatto sta, che anche i popoli intelligenti possono per lunghi anni essere avvolti in grossolani errori, oggi in favore, domani contro la giustizia e la libertà. Oggi si esaurisce l'ultima forza d'un Chatam, per rettificare un errore pubblico di molti anni; domani riesce a suo figlio, in una sola concione, di allontanare il timore di un fallimento dello Stato. Oggi è un Aristide, domani un Amilcare, che cade vittima della così detta opinione pubblica.

Quando Schiller disse: « Che cosa è la maggioranza? soltanto il minor numero ha intelligenza » non volle se non riconoscere la storica verità, che l'opinione è assistita dalla mente e dal cuore, quand'è l'espressione dell'opinione dei migliori, e quindi dei più perspicaci, dei più nobili, dei più spregiudicati. In Inghilterra non solo, i fogli militari, ma eziandio fogli ebdomadarii e mensili prettamente politici, si pronunziarono contro la politica italiana della loro patria. Il Piemonte, sia egli grande sia piccolo, vorrà, testimonio la sua storia, diventare sempre più grande, quando pure fosse indipendente da Garibaldi e da Mazzini; oggi colla conquista della Venezia, domani con quella dell'Istria, della Dalmazia e del Tirolo meridionale; e quegli avrà per alleato il Piemonte, che a ciò gli apra la maggiore prospettiva. Vuole ella l'Inghilterra gareggiare colla Francia per l'alleanza del Piemonte? Vuole ella essere un trastullo nelle mani di lei, lusingata oggi, soperchiata domani?

Guarentigie senza guarentigia.

* Il Governo sardo s'è lasciato prendere, senz'altro, alla monomania delle imitazioni. S'è invaghito di una certa politica de' programmi e degli opuscoli; e quindi si dà a menar rumore nel mondo colle Note, e le circolari, e i piccoli libelli officiosi.

Ma, come tocca sempre agli imitatori, dalla baldanza delle Note, dalla meschinità delle circolari, viene giù, giù al ridicolo de' più ridevoli opuscoletti.

Dopo avere insegnato un po', al Papa e a Napoleone III, quattro buone colonne di politica in un primo opuscolo, che doveva passare per merce francese, e s'è buscato, subito subito, le fischiate che la sua cattiva stella riserva al povero Gianduia; ecco un altro Opuscolo, della medesima fabbrica, e accolto colle identiche esplosioni, e molto lusinghiere, della ilarità generale.

Questa volta è il Re d'Italia che si fa venir sul proscenio; e ci viene, chi il crederebbe? per offrire guarentigie al Papato!

È egli così guarentito, per sè e pel suo preteso Regno, questo Re di Italia, che si sente già in animo di porgere guarentigie . . . . al Papato?

La nuova scappatella del barone Ricasoli, al quale si fanno gli onor. del novello Opuscolo, a doppia edizione italiana e francese, e che necessariamente deve a lui risalire almeno almeno per l'inspirazione; la nuova scappatella ha questo di buono, che prova all'evidenza, un'altra volta ancora, qual fiducia inspiri il novello Reame, e qual fede sappia di meritare, se si arrabbatta per tal maniera a esibir guarentigie.

Essendo però inevitabile il ridicolo, in tutto ciò che scaturisce da questa fonte, ecco che il po' di buono è all'istante neutralizzato e distrutto dal raffronto, che nasce spontaneo e immediato, tra i garanti e i guarentiti, e la natura curiosissima di guarentigie, che riescono a non aver guarentigia.

Il sedicente Re d'Italia, che ha tanto bisogno di essere guarentito moralmente e materialmente, onde si dà le mani attorno per farsi riconoscere, e con pochissimo buon successo, in Europa, e deve chinar la fronte al *Massimo*, per paura che gli ritiri la *unica* protezione; un Re d'Italia cosiffattamente per nulla guarentito, se non basta nell'avvenire, ben poco anche nel presente, si offre garante!

E vorrebbe guarentire il Papato, che ha le guarentigie del suo diritto e delle sue opere, inscritte nei secoli, e sulle quali si fa garante, come lo fu e lo sarà sempre, la Provvidenza divina, Iddio!

Ora, sa ella, l'Europa, che cosa il barone Ricasoli farebbe guarentire dal suo Re e dalla sua Italia al Papato?

1.° la sicurezza personale del Papa;

2.° la Sede in Roma del Sommo Pontefice;

3.° l'esercizio del Pontificato;

4.° gli onori che ha fin qui ricevuto;

5.° la chiesa e piazza di S. Pietro, e il Palazzo del Vaticano, anche pe' suoi successori;

6.° una decima sulle rendite de' suoi antichi Stati;

7.° una distanza di . . . . (numero di metri da precisarsi) dal palazzo, in sede vacante e durante Conclave, oltre la quale distanza nè popolo affollato, nè truppe potranno avvicinarsi.

8.° l'inutilità della firma del Papa a tali accordi e guarentigie.

Facendo grazia al pubblico, che già le conosce (*vedi* Gazzetta del 1.° corrente), di tutte le chiacchiere, e ipocrisie amenissime, entro alle quali si annega il piccolo costrutto di questa piccola infamia, che è il novello opuscolo, tendente a polarizzare le idee peregrine e legittime del Governo sardo, sulla pratica soluzione della questione romana; la sostanza ne emerge, nè più, nè meno, laconicamente formulata negli otto articoletti summentovati.

E sa ella, per di più, l'Europa, qual guarentigia si vorrebbe dare delle sullodate guarentigie?

1.° la pietà filiale di S. M. il Re d'Italia;

2.° la sacra inviolabilità della persona del Papa;

3.° l'obbligo, che prende innanzi a Dio, per sè e per la nazione, che lo ha eletto, sempre S. M. il così detto Re d'Italia, di vegliare alla indipendenza della Santa Sede;

e poi?

E poi:

4.° la guarentigia delle Potenze!

E qui il libellista ne fa l'enumerazione *in plenum*, risuscitando que' vieti predicati che il presente, credevamo almeno si fosse divorati con tutto il passato:

S. M. *Cristianissima* l'Imperator dei Francesi;

S. M. *Fedelissima* il Re di Portogallo;

e poi?

E poi, conclude l'opuscolo, « quest'atto, al quale il Papa non può che accondiscendere, sarà *presentato* alle altre Potenze perchè vi aderiscano. »

Avevamo ragione, o non avevamo, di scrivere in fronte a queste osservazioni: « Guarentigie sen- « za guarentigia? »

Il preteso Re d'Italia vuol guarentire al Sommo Pontefice . . . nulla.

E diciamo e manteniamo il nulla, rifacendoci agli otto articoli delle sostanziali guarentigie:

1.° Il Papa può aver dovunque la sicurezza personale, coll'aggiunta anche del rispetto e della venerazione, che difficilmente gli darebbe forse l'amor filiale del cosiffatto Re;

2.° la sede potrà trovarla in qualunque Capitale o novella Roma cattolica, dal momento che Roma, se arrivasse a non esser più la Roma de'Papi, sarebbe una città come un'altra, anzi più decaduta e contaminata di tutte;

3.° l'esercizio del Pontificato che gli viene da Dio, non ha bisogno delle guarentigie del famoso Re, che difficilmente potrebbe levarglielo;

4.° gli onori li avrà sempre e dovunque dall'amore e dal rispetto della Cattolicità;

5.° una chiesa col suo piazzale davanti, e un po' di tetto, non gli mancherebbe mai;

6.° la decima il Papa la ha, e l'avrà sempre nel volontario e solenne tributo del Denaro di San Pietro;

7.° le distanze, in metri, da' nemici, resterebbero inutili . . . . tra buoni amici e devoti Cattolici;

8.° l'inutilità della firma resterebbe sempre inutile, perchè il Papa non firmerà mai.

Dunque le guarentigie articolate non guarentiscono nulla.

Dal momento poi che le pretese guarentigie sarebbero guarentite da un *amor filiale*, da una *sacra inviolabilità* e da un *obbligo in faccia a Dio*, per parte d'un Governo usurpatore-sacrilego, violatore del sacro e del profano, fedifrago in faccia a Dio e in faccia agli uomini, e ciò appunto principalmente ed essenzialmente verso la Santa Sede, verso la Chiesa e l'augusto suo Capo; è chiaro che mancherebbero d'ogni guarentigia.

Per cui il Governo sardo invocherebbe per sè e sopra di sè, in ultima e finale istanza la guarentigia delle Potenze su quella che offre al Papato.

Ma siccome non ha nemmeno questa, confessando che l'*Atto* dovrebbe essere presentato alle Potenze, nella speranza che vi aderiscano, e colla preventiva sicurezza che non aderiranno, per mille e una ragioni, tra le quali l'una sarebbe che non riconoscono il sedicente Re, e molto meno riconoscerebbero e si porterebbero garanti della massima tra le male sue opere; così è dimostrato, a rigor matematico, che si offrirebbero « guarentigie senza guarentigia. »

Che il nuovo Regno e il nuovo Re si facciano prima ammettere alla Borsa politica europea come ditte di Borsa, solvibili, e benevise; e avranno già fatto molto al cospetto del Mondo, acquistando per sè la guarantigia di cui mancano ancora, e che generosamente vorrebbero largire ad altri, finchè rivenga a loro: ciocchè sembra voler tardare.

È pur giustamente vero, che si allarga facilmente la mano in ciò che non si ha, e si va a rilento nel rendere il mal tolto!

In mezzo a tanto rimescolamento di soluzioni, di Note, di opuscoli del genere imitativo, il Governo sardo, che non fu mai sulla *diritta via*, non è guari in lena di mettervisi, nè ora, nè mai.

Logorandosi il cervello a proporre perfin guarentigie, dimentica una piccolissima difficoltà, che non arriverà a superare nemmeno col concorso di tutt'i libellisti presenti e passati, e perfino futuri.

Il Papa non può transigere, non transigerà mai. Per Augusta e Venerabile che sia la Persona del Sommo Pontefice, la individualità se ne elimina, sparisce nella Chiesa universa, Cattolica.

Il Papa non ha diritti a sè: è un momentaneo rappresentante, un semplice depositario. Non può alienare, nè in tutto, nè in parte: non può trasmettere se non che alla Chiesa ciò, che ha ricevuto dalla Chiesa, e alla Chiesa dee rivenire.

È questo il punto vero della quistione. Pio IX è forte, è invitto, e non cederà d'un filo. Ne abbiamo buono in mano da quanto patì e patisce; e i Cattolici debbono rincuorarsene. Si lascierà spogliare, ma non farà concessioni, che non può fare. Ma fosse anche debole, cedesse; sarebbe nullo ed irrito tutto quanto ne venisse; non ha mandato a ciò.

Per tener fermo ne' secolari e inalienabili, imperscrittibili suoi diritti Sovrani, il Papa e la Chiesa hanno delle guarentigie un po' più serie di quelle che il Governo sardo, con tanta larghezza, vorrebbe offrire, a rischio perfino di offrir ciò che non ha nemmeno per sè. Troppa prodigalità!

E il Papato aspetterà il ritorno de' tempi migliori, con o senza guarentigie de' Re e delle Italie del giorno.

Sotto il titolo: *Risposta di D. Passaglia a D. Passaglia*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« L'*Opinione* del 30 di settembre ci rimprovera, perchè noi non rispondiamo alla lettera di D. Passaglia: *Pro Caussa Italica*. Sono due giorni che rispondiamo, e ci pare *ad hominem;* ma, posto pure che non rispondessimo, ne avremmo in pronto una buona ragione. E la ragione è questa, che D. Passaglia ha risposto con uno scritto italiano a ciò che ha detto in uno scritto latino. Se l'*Opinione* l'ignora, abbiamo noi il bene di annunziarglielo, e provarglielo.

« D. Passaglia ha pubblicato nel 1860 un libro col titolo: *Il Pontefice ed il Principe, ossia la teologia, la filosofia e la politica messe d'accordo in ordine al Principato civile del Papa*. In questo libro, a pag. 12, ben lungi dal rimproverare i Vescovi cattolici, perchè sostengono il potere temporale del Pontefice, trae dal consenso dei Vescovi un argomento in favore di questo potere medesimo. Leggansi le precise parole del Passaglia.

« Voi non ignorate che nella gerarchia ecclesiastica i Vescovi tengono luogo appresso il Papa, e che quindi la costoro voce dee da ogni cristiano essere ascoltata in ispirito d'umiltà, e riverita siccome autorevolissima. Or bene, interrogate pure l'Episcopato cattolico intorno al potere temporale del Papa, e sentirete in un sol tuono *tutti quanti* i Vescovi rispondervi: sè riconoscerlo come necessario (*relativamente* s'intende) al libero esercizio del potere spirituale. E non vi par questa una bella prova?

« Aggiungetevi inoltre il fatto di 167 Pontefici, quanti ne vissero da Leone III, che pel primo salì a grado di terreno dominatore, fino al regnante Pio IX; i quali tutti operarono in guisa da tramandare intatto ai loro successori il Regno, e, occorrendo, colla parola e cogli scritti sostennero il principio di che ora noi favelliamo.

« Volgetevi da ultimo alla storia, ed imparate da essa come, coll'assorgere del Pontificato alla dignità regale, la religione cristiana si andasse sempre più dilatando, e come non sì tosto fu di quella spodestato alcun Papa, alla medesima religione ne venisse menomamento e sventura; ed infine come in simiglianti casi si levassero da tutte parti universali reclamazioni, perchè ai successori di Pietro, ingiustamente spogliatine, venissero restituiti i mal tolti dominii.

« Dalle quali considerazioni a me (D. Carlo Passaglia) pare doversi inferire, che non pure la dottrina cattolica, e la ragione politica, ma sì ancora l'universale consenso in tutti i tempi dimostra apertamente la relativa necessità del potere temporale del Papa all'esercizio del suo potere spirituale. »

« Or bene, se l'*Opinione* riconosce per un *gran teologo* il Passaglia, perchè non si arrende al suo ragionamento del 1860? Tanto più che questo ragionamento porta in fronte il nome stesso del Passaglia, laddove la lettera, *Pro caussa Italica*, non ci mostra questo nome. E sebbene, dopo il dettone dalla *Nazione*, non si possa dubitare ch'egli sia l'autore di quest'ultimo scempio scritto, perchè noi dovremmo arrenderci al Passaglia del 1861, e disprezzare il Passaglia del 1860? O in altri termini, qual conto dobbiam fare di un uomo che dice bianco nel 1860, e nero nel 1861? Di un uomo che afferma in italiano, e nega in latino? Di un uomo che dice *sì* a Roma, e *no* a Firenze? È questo il gran teologo che deve convertire tutti quanti i Vescovi, e persino il Santo Padre?

« Ah prete sciagurato! Nessun Vescovo vi farà l'onore di una risposta; ma se un solo se ne trovasse così buono da degnarsi di rispondervi, potrebbe mandarvi il libro da voi stampato un anno fa, che cozza dalla prima all'ultima linea colla vostra recente diatriba, e mostra la doppiezza vostra nello scrivere, doppiezza che non potrete giustificare con nessuna sentenza di S. Bernardo e di S. Agostino.

« Del resto, ora che abbiamo risposto al Passaglia col Passaglia medesimo, state pur certi che l'*Opinione* metterà la coda tra le gambe, e si guarderà ben bene dal dire una sola parola di questa nostra risposta. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Nel Reame di Napoli, pei fogli sardi, le sconfitte del brigantaggio sono indifettibili, moltiplicandosi stranamente in ragione reciproca sconfitte e brigantaggio. Un paio di sconfitte intanto ci sono conte anche dall'*Opinione*, che dice esserle annunziate da Ascoli, in data del 30 settembre:

« Sessanta briganti, che avevano invaso un piccolo villaggio della Provincia, furono accerchiati dalle truppe e fatti prigionieri. (*V. il N. 225*).

« Abbiamo notizia da Napoli che la banda del Borgias, dapprincipio composta di 23 tra Spagnuoli e Borbonici, ed ingrossata poscia da parecchi briganti, è stata ieri disfatta. Il Borgias, con pochi altri, sonosi salvati con precipitosa fuga.

« Mentre le truppe sbaragliavano codesta masnada in Calabria, a Parigi si era sparsa la notizia che il Borgias aveva riportate segnalate vittorie, e marciava su Napoli alla testa di un grosso esercito.

« A questa fanfaluca si era cercato di dar tanto credito, che si chiesero notizie a Torino, e si è potuto rispondere, mandando il dispaccio stesso del generale Cialdini, che annunziava la rotta della banda, che i legittimisti di Parigi avevano convertito in un poderoso esercito. »

I giornali francesi contengono la seguente lettera del Borgias, che fa seguito ai proclami già da noi riferiti:

« Quartier genenale dell' armata dell' indipendenza, il 19 settembre 1861.

Al generale comandante le truppe piemontesi.

« Sig. generale,

« In nome dell' umanità, io vengo francamente a pregarvi di fare la guerra da militare e da uomo civilizzato. Ed in conseguenza vi domando di volere:

« 1.° Accordare quartiere a tutti quelli che combattono o combatteronno per l' indipendenza ed autonomia del loro paese, e pei giusti diritti di S. M. il Re delle Due Sicilie Francesco II, loro legittimo Sovrano;

« 2.° Di designarmi una città o villaggio che abbia degli edificii suscettibili a servire d' ospitali pe' miei feriti e pei vostri. In questo caso, voi dovrete considerare questo asilo, unicamente destinato alla sofferenza, come un luogo sacro e farlo rispettare da tutti e sempre;

« 3.° Designarmi anche un punto conveniente e sicuro per guardare i prigionieri miei, e voi i vostri, che la sorte della guerra farà cadere in mio o vostro potere;

« 4.° Di metterci d'accordo per operare lo scambio dei prigionieri, tutte le volte che la cosa sarà giudicata necessaria;

« 5.° Di aver tutti i riguardi possibili pei parlamentarii, nel caso che le circostanze mi obbligassero ad inviarvene.

« Da parte mia, sig. generale, io farò scrupolosamente tutto quello che io reclamo per me, e perchè questa disposizione sia, in ciò che mi concerne, rigorosamente osservata, io darò a questo riguardo gli ordini i più formali, e veglierò a ciò ch' essi siano fedelmente eseguiti;

« 6.° D' impedire alle vostre truppe d' inquietare le persone pacifiche e di toccare le loro proprietà, perchè nel caso contrario, mi metterete nella dura necessità di deferire ai tribunali, per farli giudicare, secondo il rigore delle leggi, allorchè la mia azione potrà stendersi sovr' essi, quelli dei vostri subordinati, che avranno disconosciuti i doveri imposti alle nazioni civili dalle leggi della guerra.

« Ecco, sig. generale, ciò che vi domando categoricamente, e che mi credo in diritto di ottenere.

« Tenendo conto delle vostre occupazioni, io credo dovervi dare sei giorni, a partire da oggi, per rispondere a queste franche proposizioni; ma trascorso questo tempo, senza ch' io abbia il vostro assentimento, regolerò, sia nell' uno che nell' altro caso, la mia condotta sulla vostra; in conseguenza, se voi fucilerete dei difensori dell' indipendenza nazionale e del Re, io farò fucilare i vostri prigionieri, facendo cadere su voi la responsabilità del sangue che voi mi avrete, con mio gran dispiacere, costretto a spargere.

« Ricevete, sig. generale, le assicurazioni, ecc.

« BORGIAS

« *Generale comandante in capo pel Re Francesco le Provincie delle Calabrie.* »

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera:

« Signor direttore della *Perseveranza*,

« Leggo con sorpresa in una corrispondenza da Napoli, inserita nella *Perseveranza* del 5 andante, quanto segue:

« « Dicesi che il figlio di Caianello, non avendo potuto indurre il Tofano ad assolvere il « padre, avesse per vendetta rivelato l' esistenza del- « le carte, di cui aveva notizia, essendo stato nella « diplomazia. » »

« Occorre ch' ella sappia, signor direttore, che, non essendo mai stato addetto a Legazione in Torino, nulla ho risaputo di quanto ora si addebita al sig. Tofano; e quando anche simili cose fossero, per via d' ufficio od altrimenti, giunte a mia conoscenza, mai per nessuna passione ne avrei palesato il segreto, neanche in difesa di mio padre.

« Il duca di Caianello non aspetta la dichiarazione di sua innocenza da male arti d' intrighi e delazioni; ma solo dalla giustizia de' suoi giudici, che sta invano da cinque mesi invocando.

« La distanza, che intercede fra Napoli e Milano, togliendo a lei, signor direttore, la conoscenza delle persone, le toglie forse la facoltà di vagliare le notizie, che le trasmette il suo anonimo corrispondente, prima d' accoglierle nel suo pregiato periodico; ed a me impone l' obbligo d' altamente respingerne le inqualificabili insinuazioni.

« Aspetto dunque dalla sua lealtà che inserisca nel suo prossimo Numero questa rettificazione; mentre le professo i sentimenti di mia osservanza.

« Napoli, 9 settembre 1861.

« *M. di Campodasila*, CAIANELLO. »

I giornali parlarono della smentita, data dal marchese Rivadebbro, signor Eduardo Serra, alla protesta dei nobili napoletani, pubblicata in Francia, in favore di Francesco Borbone. Ora, in conseguenza di tale smentita, il detto signor marchese sarebbe stato sfidato a duello dai signori generale Bosco Ferdinando, Doria Marino dei principi d'Angera Canzano, e Luigi Desauget. Il luogo fissato per tale sfida è Lugano, nel Cantone Ticino; l' epoca è il 15 venturo ottobre. Il signor Rivadebbro avrà per suo secondo il dottore Mengozzi. *(Nomade.)*

Prima di lasciar Napoli, i Principi della famiglia borbonica avevano fatto deporre una quantità di oggetti preziosi presso persone di fiducia. Ora furono dati ordini dal Governo italiano per lasciar trasportare, senza ostacolo, tutto ciò, che faceva parte della loro privata proprietà. Sappiamo infatti che 57 colli di questi oggetti preziosi, coll'indirizzo al Conte d'Aquila, sono giunti a Marsiglia. *(Persev.)*

Nella Gazzetta del 28 agosto p. p., era riportata dalla *Perseveranza*, la notizia della morte a Faglia, per mano dei briganti, del dott. Luigi Fuga, di Padova. Tale notizia è falsa. Lettere da quest' ultima città ci fanno conoscere che il dott. Fuga vive, e gode perfetta salute.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 25 settembre.*

Siedonò al banco ministeriale Schmerling, Lasser, Mecsery, Wickenburg.

Il *presidente* annunzia alla Camera di avere accordato al deputato Riese-Stallburg un permesso; indi dà la parola al Ministro di polizia di *Mecsery*, il quale dichiara di abbisognare di qualche tempo per rispondere all' interpellanza del deputato Prazak, perchè le disposizioni ivi accennate non essendo partite dal Governo centrale, è duopo di rilevare le necessarie informazioni. *(Ilarità alla sinistra.)*

Il Ministro di *Schmerling* annunzia d' avere ritirata la legge di procedura in via d' accomodamento, e motiva quest' atto, presso a poco, colle stesse parole, colle quali l' ha motivato nella Camera dei signori. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il deputato *Brosche* risponde con un *bravo!* a questa dichiarazione, e desta l' ilarità della Camera.

Passando all' ordine del giorno (continuazione dei dibattimenti particolari sulla legge comunale), il *presidente* crede che i paragrafi 4, 5 e 6 possano simultaneamente discutersi, atteso il loro nesso reale. Nessuno obbietta a questa proposizione, e si prende iscrizione degli oratori *pro* e *contra*.

I paragrafi da discutersi, giusta la proposta della Giunta, sarebbero del seguente tenore:

« *Art. IV. La sfera d' attività d' un Comune è doppia, vale a dire, indipendente o sua propria, e demandata.*

« *Art. V. Alla sfera indipendente dell' attività d' un Comune appartengono: 1. la libera amministrazione della sostanza e degli affari riferibili al nesso comunale; 2. la cura per la sicurezza delle persone e delle loro proprietà; 3. la cura pel mantenimento delle strade comunali, delle vie, delle piazze e dei ponti, come pure della sicurezza e facilità delle comunicazioni per acqua e per terra; 4. la polizia delle vettovaglie e la sorveglianza del commercio fieratico, ed in particolar modo la sorveglianza dei pesi e delle misure; 5. la polizia sanitaria; 6. la polizia delle persone di servizio e dei governatori, e la manutenzione dell' ordine rispetto alla servitù; 7. la sorveglianza politica della pubblica moralità; 8. la pubblica beneficenza; 9. la polizia edilizia e del fuoco, la manutenzione dell' ordine nelle costruzioni, ed il rilascio delle relative concessioni politiche; 10. la sorveglianza e l' ingerenza nelle Scuole popolari, e la cura per la erezione, pel mantenimento e per la dotazione delle medesime, avuto però sempre riguardo ai patronati, che tutt' ora sussistono; 11. i tentativi di conciliazione fra due parti litiganti, col mezzo d' uomini di fiducia, scelti dal grembo del Comune; 12. l' intrapresa di aste volontarie.*

« *Per viste superiori di Stato, possono in qualche singolo Comune, demandarsi in via di legge agli organi imperiali gli affari della polizia locale.*

« *Art. VI. Alla sfera d' attività demandata ad un Comune, appartiene:*

« *1. La cooperazione alle Autorità governative:* a) *nella pubblicazione delle leggi;* b) *nell' intimazione degli atti abbassati dalle Autorità;* c) *nell' anagrafi, nel completamento dell' armata, nell' acquartieramento e nella somministrazione degli attiragli militari;* d) *nel trasporto oltre i confini;* e) *nell' incasso e nella trasmissione delle imposte dirette verso un modico* per cento, *come pure nella commisurazione dell' imposta sulla rendita e sull' industria;* f) *nel procaccio delle imposte indirette;* g) *nella manutenzione della polizia dei forestieri e dell' istituzione delle relative denunzie; ed* h) *nel rilascio di concessioni industriali.*

« *2. Nell' accettazione delle denunzie di liberi esercizii.*

« *3. Nella concessione dell' assenso politico per matrimonio, ove questo sia necessario.* »

Il relatore, dott. *Rechbauer*, espone i motivi i quali determinarono la Giunta a compilare i suddetti articoli sott' altra modalità di quella della proposta governativa.

Il conte *Kneuburg* propone di eliminare i §§ 4, 6 e 7, come pure il § 5, meno l' ultimo alinea nel progetto della Giunta. A ciò che va eliminato, supplirebbe il seguente emendamento:

Art. IV. La sfera d' attività del Comune abbraccia tutti gli oggetti, che ne toccano gl' interessi più davvicino, in quanto essi possano completamente esaurirsi dalla medesima.

« *Essa verrà più da vicino determinata dalle leggi della Provincia, restando in ogni modo affatto libera al Comune l' amministrazione della sua sostanza e la manutenzione della polizia locale, dentro quei limiti, che saranno per fissare le leggi della Provincia.*

« *Art. V. Le leggi generali dell' Impero, ed in esito a queste, le leggi della Provincia, determinano il dovere del Comune, di concorrere all' opera della pubblica amministrazione (dello Stato).* »

Questo emendamento viene appoggiato dagli autonomisti della destra; ma *Kromer* sta per la proposta della Giunta, assumendone la difesa.

Helcel ricorre alla storia. Mostra che le istituzioni municipali non si svilupparono soltanto ne' territorii (*Gauen*) della Germania, ma anche presso i popoli slavi. L' oratore sta per la formazione de' Comuni d' ordine superiore, e si riserva di presentare occasionalmente alcuni emendamenti.

Mende conviene colle viste della Giunta, ma propone un emendamento di forma, volendo che i punti 11 e 12 dell' articolo V, siano collocati nell' articolo, VI il quale risguarda la naturale sfera d' attività del Comune. Viene appoggiato.

Schneider accenna a due diverse opinioni rispetto all' influenza di un libero ed autonomo Comune sulle Scuole popolari. O questa potrebbe determinarsi solo in termini generali e per linee fondamentali, ovvero concretamente ed in forma declaratoria. L' oratore sta per la seconda di queste alternative, e ne motiva il perchè, e conchiude dichiarandosi in favore dell' articolo e del numero 5 di questo articolo.

Herbst vorrebbe estendere l' influenza del Comune, oltre le Scuole popolari, anche sulle Scuole medie, e dopo avere motivata la sua proposta, domanda che anche queste Scuole vengano assunte nella relativa rubrica dell' articolo V.

Alla domanda d' appoggio sopra questo emendamento, s' alza quasi tutta la Camera; poi, dietro proposta del *dott. Brauner*, sospendesi la sessione, e si ripiglia dopo un quarto d' ora, ad ore 1. 20'.

Il *dott. Luigi Fischer* sostiene motivatamente che si debba esclusivamente rimettere alle Diete delle Provincie la determinazione della sfera d' attività de' Comuni, altrimenti, sopraccaricando questi di affari, aprirebbesi un largo campo alla burocrazia comunale. Quindi al numero 1 e 2 dell' art. V vorrebbe semplicemente sostituire che « il Comune è obbligato a pubblicare le leggi e « le legali disposizioni delle Autorità » e dire in appendice all'articolo VI, che « una estensione del- « la sfera dell'attività demandata a' Comuni non può « aver luogo se non coll'assenso delle relative Diete. »

Ambidue questi emendamenti trovano appoggio. Il conte *Kneuburg* rinunzia alla parola. Si leva la seduta mettendo all' ordine del giorno, per la susseguente, la continuazione dell' odierno dibattimento. *(FF. di V. e O. T.)*

Il Comitato, incaricato dell' organizzazione giudiziaria, tenne il giorno 28 una nuova seduta, nella quale però non devenne, come si sperava, alla ultimazione de' suoi lavori. Del resto, il Comitato non volle prendere una definitiva risoluzione, fino a che il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, che, avendo in detto giorno dovuto assistere alla seduta della Camera de' signori, si trovava impedito dal prendere parte a detta discussione, abbia espressa la sua opinione in proposito. *(G. di Trento.)*

Vienna 1.° ottobre.

S. M. l' Imperatore si recò ieri mattina da Laxenburg a Vienna, e diede udienza a seianttasette persone, fra le quali il consiglier aulico, cavalier di Päumann, direttore di polizia a Cracovia; il conte Karnicki, inviato straordinario ad Annover; il conte Ingelheim, I. R. inviato straordinario nell' Assia; l' I. R. general maggiore cavaliere di Molinary ecc. Ier sera S. M. si recò a Reichenau. *(FF. di V.)*

Ieri, alle 2 1/2 pom., si tenne un Consiglio di Ministri dall' Arciduca Rainieri, a cui intervenne anche il conte Forgach, arrivato a Vienna ieri mattina.

L' I. R. Ministero di Stato, riservandosi di prendere disposizioni speciali per ricollocare nelle Provincie tedesco-slave i maestri delle Scuole popolari e medie, stipendiati dai pubblici fondi, i quali furono destituiti in Ungheria, raccomandò urgentemente alle Autorità, da lui dipendenti, di adoperarsi presso la persone o i Corpi cui spetta la presentazione al Magistero, affinchè prendano in considerazione, nelle eventuali nomine, i maestri comunali delle Provincie ungheresi, che senza loro colpa rimasero privi di pane.

L' *Oesterr. Zeit.*, confutando l' asserto dell' *Ost-Deutsche Post* d' ieri, dice sapere in modo positivo che l' Arciduca Ferdinando Massimiliano non si recherà a Königsberg. Nega pure che sia per andarvi l' Arciduca Leopoldo, come dissero alcuni giornali, e aggiunge che si ha intenzione di mandare a Königsberg un altro altissimo personaggio. *(O. T.)*

REGNO D' ILLIRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 2 ottobre:

« In Parigi si costituì, coll' assenso del barone Ricasoli, un Comitato, allo scopo di agire in favore dell' indipendenza italiana. Il Romano Tibaldi n' è il presidente. A lui ed al Comitato, naturalmente non mancano le necessarie comunicazioni da parte del Gabinetto italiano.

« La *Donau-Zeitung* reca, secondo assicurazioni degne di fede, che il riconoscimento di *Vittorio Emanuele qual Re d' Italia*, avrà luogo per parte del Belgio, nell' occasione della nomina d' un nuovo diplomatico al posto, ora vacante, di ministro belgio a Torino, però con certe riserve, che includono soltanto il riconoscimento della condizione di fatto. Il Governo si determinò a tale risoluzione per riguardo agl' interessi commerciali del Belgio. Il riconoscimento seguirà, alla più lunga, per l' apertura della prossima sessione delle Camere.

« Rileviamo dalla *Oesterreichische Zeit.* che la Commissione, incaricata dell' esame del progetto di legge sulle confessioni religiose, s' è pronunciata, nella seduta d' ieri, per l' uguaglianza assoluta e incondizionata di tutte le confessioni. La discussione sui paragrafi di legge che vi si riferiscono, fu breve, ma molto animata. È riuscito alla dialettica acuta e penetrante del sig. Mühlfeld, infaticabile pel trionfo delle libertà costituzionali, di mantenere queste disposizioni di legge nella forma originaria del progetto. Indarno monsignor Litwinowitsch cercò di accampare delle eccezioni, relativamente agl' Israeliti della Gallizia. Nella votazione vi fu parità di voti, onde quello del presidente della Commissione, dott. Smolka, risolse la quistione nel senso della libertà. Decisa così l' uguaglianza degl' Israeliti della Gallizia, ne deriva la conseguenza medesima pegl' Israeliti di tutti gli altri paesi. Ciascuno può quindi dimorare e prendere domicilio dove meglio gli aggrada; i diritti civili non sono più limitati e condizionati dalla confessione religiosa: ciascuno può senza riguardo ad essa, acquistar beni stabili in qualunque paese. Con maggior numero di voti fu accettato il paragrafo, che rende la capacità agl' impieghi indipendente dalla confessione religiosa.

« L' *Allg. Preuss. Zeitung* assicura che i tentativi per l' unione amministrativa e legale dei Principati danubiani non si debbono considerare siccome del tutto frustrati. Vi sarebbe anzi speranza di giungere ad uno scioglimento definitivo e di comune sodisfazione, in seguito alle proposizioni fatte dalla Sublime Porta. »

Secondo protocollo di seduta della seconda Dieta provinciale dell' Istria, del 26 settembre 1861.

Il signor *Capitano provinciale* dichiara aperta la seduta, ed invita il segretario a dar lettura del verbale della seduta di ieri, locchè eseguito, interpella la Camera se abbia da farvi osservazioni.

Il deputato signor dott. *Ferretich* vorrebbe che all' espressione « protesta della città di Lussino » si sostituisce l' altra « protesta di pochi elettori di Lussino » mentre infatti pochi ne sono i soscrittori, e quindi non può dirsi un atto dell' intiera città.

Il deputato signor di *Favento* vorrebbe che s' indicasse il numero dei soscrittori, con che si eviterebbe di dire se furono pochi o molti.

Posta a voti la proposizione di Favento, cui accede il dott. *Ferretich*, viene adottata dall' Assemblea, e quindi, in sostituzione dell' espressione « protesta della città di Lussino » contenuta nell' anteriore protocollo, va sostituita l' espressione « protesta di ventuno elettore di Lussino. »

Il signor *Capitano provinciale* invita i neoentrati deputati, signori Antonio Smajevich e Vincenzo Premuda, a prestare la solenne promessa, ed essi la prestano nelle forme di legge.

Dopo di ciò, il signor *Capitano provinciale* invita i signori deputati ad eleggere i deputati coi loro sostituti al Consiglio dell' Impero, colle seguenti parole:

« Ora è chiamata tutta la nostra attenzione per eleggere al Consiglio dell' Impero i due deputati e loro sostituti. Signori, questa elezione ha la più grande importanza; è l' anello a cui dovremmo attaccarci per far giungere fino all' eccelso Trono la nostra parola. Consultate bene l' alta missione, e dopo avere maturamente riflettuto, pronunciatevi con quella franchezza propria del vostro convincimento, acciocchè un altro giorno non abbiate a sentire i rimorsi della vostra coscienza, ed i rimproveri acerbi di tutta la nostra Provincia. Si passi dunque all' elezione. »

Il deputato signor dott. *Zadro*, preleggendo l' appendice al Regolamento provinciale, fa conoscere i gruppi dei deputati, fra' quali vanno nominati i deputati al Consiglio dell' Impero ed i loro sostituti.

Scambiate alcune osservazioni nel proposito fra S. E. il barone di *Burger*, monsig. *Legat* ed il signor dott. *Zadro*, e specialmente nell' argomento, se la nomina dei sostituiti vada regolata secondo i gruppi stabiliti pei deputati, su di che S. E. il barone di *Burger* si esterna affermativamente per identità di ragione, e viene appoggiato dai signori deputati *Tromba*, canonico *Ferretich*, mons. *Vitezich*, ed infine anche dal sig. dott. *Zadro*; il signor *Capitano provinciale* fece procedere all' elezione separatamente, cioè prima dei deputati, e poscia dei loro sostituti, mediante schede, dal cui spoglio risultarono eletti a deputati:

1.° S. E. il dott. Federico barone di Burger con . . . . voti 18

2.° Monsignor Giorgio dott. Dobrila, Vescovo di Parenzo e Pola . . . . . « 14

A sostituti:

1.° Il sig. Illuminato dott. Zadro con . » 20

Riguardo alla votazione pel secondo sostituto, non avendo alcuno dei proposti ottenuto la maggioranza, si passò ad un secondo scrutinio, e neppur questo avendo dato la maggioranza ad alcuno, sibbene avendo riportato 7 voti il sig. Andrea de Persico, e 9 il sig. Giovanni conte Lombardo, si procedette alla votazione ristretta fra loro due. Se non che, essendo riusciti con parità di voti, cioè con 10 per ciascuno, si dovette ricorrere alla sorte, ed usciva dall' urna il viglietto col nome del sig. Andrea di Persico.

Il sig. *Capitano* quindi proclama eletti a deputati al Consiglio dell' Impero: S. E. il sig. dott. Federico bar. di Burger, e monsig. Giorgio dott. Dobrila, Vescovo di Parenzo e Pola; ed a sostituti, al primo, il sig. dott. Illuminato Zadro, al secondo, il sig. Andrea de Persico, rivolgendo ad essi le seguenti parole:

« Giacchè l' onorevole Dieta eleggeva lor signori a rappresentanti al Consiglio dell' Impero; io, qual capo della medesima, vi felicito, e vi prego soltanto di aver sempre presente: la persuasione nostra di avervi scelti, colla fiducia di deporre nel vostro cuore tutte le nostre speranze, qualunque altra parola che intendessi d' aggiungere, farebbe torto alla vostra delicatezza. »

S. E. il sig. dott. *Federico barone di Burger* si dichiara riconoscente del tratto di fiducia dimostratogli dall' onorevole Dieta; osserva di conoscere l' Istria fin dalla sua gioventù, e di avervi vecchie e simpatiche conoscenze. Al suo dovere di provvedere al benessere della Provincia per mandato di S. M. l' Imperatore, s' accoppia ora quello che sorge dal riconoscimento e grato animo suo.

Il sig. *Capitano provinciale* risponde di accogliere con gioia queste belle espressioni, siccome arra di quanto S. E. sarà per fare a pro' della nostra Provincia, ed indi invita l' Assemblea di passare alla nomina della Giunta.

Il deputato sig. *Cristoforo Tromba*, ottenuta la parola, fa nell' argomento la seguente proposizione:

« Avuto riguardo alle circostanze eccezionalmente deplorabili della nostra Provincia, ed avuto pure riguardo al caro straordinario dei viveri, come non meno al decoro dei funzionarii da nominarsi da questa eccelsa Assemblea, propongo: 1) che al sig. Capitano provinciale, presidente della Dieta, sieno fissati per spese di rappresentanza, annui fior. 1,200; 2) che a ciascuno dei quattro assessori della Giunta sia accordato, a titolo di assegno di funzione, pure l' annuo importo di fiorini 1,200; 3) che sieno assegnati ai deputati in caso di missione, oltre alle spese di viaggio da giustificarsi, fior. 4 al giorno; 4) che un eguale importo di fior. 4 al giorno, oltre alle spese di viaggio da giustificarsi, sia stabilito per gli assessori della Giunta nei casi di servizio fuori della residenza; 5) che agli altri impiegati della Giunta, nei casi di missione della residenza, oltre alle spese di viaggio pure da giustificarsi, sieno fissati fior. 3 al giorno; e 6) che gl' inservienti e diurnisti, nei viaggi fuori della residenza, abbiano a percepire il doppio della mercede ad essi stabilita. Propongo inoltre: 7) che sino alla nuova convocazione della Dieta sieno senza diminuzione degli attuali onorarii, rispettivamente mercedi, conservati nel loro impiego il segretario e cancelliere nominati dalla esistita Dieta provinciale, e così pure gli altri impiegati d' ordine, inservienti e diurnisti, assunti e nominati dalla cessata Giunta. Propongo finalmente: 8) un mandato alla Giunta, mediante un voto di fiducia della Dieta, di dimettere quegl' impiegati, inservienti e diurnisti, i quali non fossero per adempire ai loro doveri, e di procedere in via provvisoria ad altre nomine, coll' obbligo però di riferirne alla Dieta stessa nella prossima convocazione. »

Il deputato signor dottor *Zadro* le appoggia, e propone di passare in una sola votazione tutt'i punti proposti.

Il deputato dott. *Ferretich* chiede di non vincolare la Giunta, come lo sarebbe colla settima proposta del signor Tromba, e quindi vorrebbe che fosse eliminata.

Dopo non breve discussione, il dott. *Zadro* legge una proposta, la quale, modificando nel senso della emenda Ferretich le proposte settima ed ottava del signor Tromba, le combina ambidue e suona come segue:

« Vengono ritenuti i posti stabiliti dalla Dieta precedente di segretario e cancelliere, coi rispettivi emolumenti, lasciando piena libertà alla Giunta di dimettere quegl' impiegati ad essa subordinati, i quali non fossero per adempiere ai loro doveri. »

Il deputato signor dott. *Ferretich* la trova troppo ristretta, perchè si riferisce alla sola inabilità di servizio, ma tuttavia, dopo scambiate alcune osservazioni col dott. *Zadro*, acconsente che sia votata così.

Poste quindi a' voti, ad una ad una, le mozioni del sig. Tromba I, II, III, IV, V e VI, furono adottate dalla Dieta, e posta a voti eziandio, in sostituzione delle proposte VII ed VIII, la surriferita mozione del dott. Zadro, viene pure adottata.

Il signor *Capitano provinciale* invita alla nomina della Giunta.

Fattosi lo spoglio. risultarono eletti ad assessori: 1) Il signor Andrea di Persico, con voti 2, pel grande possesso, ed a suo sostituto il signor Giovanni conte Lombardo con voti 2; 2) il sig. Giovanni Antonio Flego, con voti 4 per le città, borgate e paesi industriali, ed a suo sostituto il sig. Giuseppe Parisini, con voti 4; 3) il sig. Cristoforo Tromba, con voti 9 pei Comuni foresi, ed il sig. Pietro Longo a suo sostituto, con voti 7; 4) il sig. Zaccaria dott. Lion, con voti 19, ed a suo sostituto il sig. Giuseppe Samsa. con voti 18.

I sigg. dott. *Tromba* e dott. *Lion* ringraziano l'Assemblea della fiducia con questo atto a loro dimostrato, dichiarando però di subordinare la loro accettazione al permesso ch' essi saranno per implorare dall' II. RR. Autorità da cui dipendono, quali impiegati dello Stato.

Il *presidente* esternando la speranza che verrà loro accordato un tale permesso, onde la Provincia non abbia a perdere i loro lumi, dichiara levata la seduta; e prega l'Assemblea di voler intervenire questa sera alle ore 8, per sentire la lettura del presente verbale, ed approvarlo. *(O. T.)*

STIRIA. — *Gratz 30 settembre.*

A richiesta dell' I. R. Tribunale provinciale in oggetti di stampa, ebbe luogo questa mattina una perquisizione della polizia, nella Redazione e tipografia della *Volksstimme*, in seguito alla quale fu arrestato il redattore in capo. Furono confiscati tutti i manoscritti, le lettere ed i giornali che ivi si trovavano. Nel tempo stesso, fu fatta una perquisizione di polizia, presso il collaboratore di quel giornale, sig. Mahler, la quale non ebbe alcun risultato. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° ottobre.

L'*Opinione* d' oggi publica un articolo, che è un amara recriminazione contro il partito d' azione.

Secondo l' *Opinione*, questo partito cerca di suscitare ostacoli al Governo, questo partito si manifesta, e nelle perturbazioni, che avvennero in alcune città delle Romagne, e negli eccitamenti a firmare la protesta contro l' occupazione di Roma. Codesto partito dipinge il Governo come codardo e immemore dei diritti della nazione, nell' intendimento di renderlo impotente dinanzi all' onda incalzante dei tumulti e delle cospirazioni.

L' *Opinione* domanda quale era lo scopo del partito d' azione, inviando armi e munizioni ai confini delle Provincie pontificie; le armi sequestrate a Portiglione non poteano essere dirette che contro la Francia, o contro il Governo.

Il giornale uffizioso coglie il destro per ribadire la necessità dell' alleanza francese, e per tracciare rapidamente la situazione attuale del paese.

Rimprovera Giuseppe Mazzini di tendere inganni ai popoli del Sud, di calcolare perfidamente sul loro entusiasmo, sull' essere nuovi alla vita libera e nazionale, e di aver diretto ai giovani di Sicilia un proclama, che riassume tutte le accuse che il suo partito muove al Governo. L' Italia ha vinto, dice l' *Opinione*, perchè il fanatismo rivoluzionario del 48 era spento; ora lo si vuole riaccendere, e si vuole creare uno Stato nello Stato. *(Pungolo.)*

— La teoria del suffragio universale produce i suoi frutti. Le sette più antisociali reclamano il suffragio universale anche per le loro aspirazioni. E' pare che il Governo piemontese ne sia sgomentato. Noi crediamo ragionevole il suo sgomento; imperocchè le arti, che sortirono un suffragio alle sue usurpazioni, possono ben sortire un suffragio alle utopie di Louis Blanc e ai Falansteri di Fourier. Ecco pertanto come ne discorre una corrispondenza della *Perseveranza*, in data del 29 settembre da Firenze:

« Ho assistito iersera ad una seduta del Congresso dei deputati delle Società artigiane. Il concorso del pubblico vi è grande, e si nota a prima giunta che la borghesia colta, ed avversa agli estremi partiti, assiste alle tempestose adunanze più che per curiosità, per osservare a che riescono certi mestatori e arruffapopoli di vecchia fama, i quali non possono destare con la loro presenza se non dolorose rimembranze del passato e gravi diffidenze per l' avvenire. Iersera la tornata non riuscì procellosa, come quella della sera antecedente. Ciò non pertanto ci fu un po' di disordine provocato dalle querele di un deputato, il quale aveva la mala ventura di non ottenere la tante volte chiesta parola, e riprendeva il seggio presidenziale con molta veemenza, tacciandolo di notabile parzialità.

« Il pubblico fiorentino, gaio e arguto quanto altri mai, non essendo avvezzo *ai fremiti*, ha spesse occasioni di ridere a certe sonanti parole, a certe ampollose esagerazioni, che hanno la loro parte comica.

« Alcuni dei 102 quesiti, proposti al Congresso, sanno di socialismo, anzi sono l' ultimo termine delle utopie dei Fourier, dei Blanc, dei Raspail, ecc. Diritto al lavoro, il voto universale applicato ad ogni cosa, come panacea per tutte le piaghe della classe operaia, esclusione della concorrenza, aumento dei salarii, ingerimento governativo, ecc., ecco il substrato di alcuni fra tanti quesiti, a lato ai quali, a dire il vero, non mancano proposte degne di studio e animate da schietto amore del popolo e della prosperità degli operai. Di guisa che, il giudizio formato omai dal pubblico si riduce a questo: Il partito mazziniano e gli uomini, che per ambizione lo caldeggiano, con questo Congresso finiranno di finire sè stessi. Il sig. Gervasio Sebastiano, presidente e deputato della Società di Valenza, ha pubblicato una lettera, con la quale fa manifesto perchè ei siasi ritirato dal Congresso. Egli si lamenta dell' evidente tendenza della maggior parte dei deputati a trasmutare il Congresso in un *Circolo politico*, nel quale si censura Governo e Parlamento, e si osa persino parlare *della cessione della Sardegna!* Lamenta egli pure il favore, con cui si dispensa o si nega il diritto di parlare a chi chiede di prevalersene. *(Vedi più sotto.)*

« Ieri il Congresso nominò due Commissioni, una composta dei signori Montanelli, Patrone e Bianchi, per avanzare al Parlamento una petizione per l' emancipazione delle plebi, per la loro istruzione *(V. sotto)*; l'altra composta dei signori Savi, Franchini e Mazzoni, per compilare un nuovo Statuto. Oggi in gran pompa il Congresso è andato in Santa Croce, a inghirlandare il monumento di Dante; Guerrazzi e Montanelli hanno arringato la folla, ch' era grandissima. »

Togliamo dalla *Nazione* le seguenti proteste che le vennero trasmesse:

I. — « I sottoscritti, deputati del IX Congresso degli operai in Firenze, protestano in modo solenne e formale contro la votazione, seguita nel giorno 27 settembre, con cui si verrebbe ad introdurre nelle Società di mutuo soccorso un principio politico, che urta ed è eminentemente in opposizione al vero, al solo, al grande principio, che informa le Società stesse, ch' è quello del mutuo soccorso, dell' istruzione, dell' educazione e dell' amore al lavoro, dalle quali cose sole, e non da altra qualsivoglia utopia, può sorgere e grandeggiare, in bene della patria italiana, la vera forza e la ricchezza sì morale che materiale.

« Firenze, li 29 settembre 1861. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

II. — I sottoscritti, deputati al IX Congresso delle Società operaie in Firenze, dalle Società d'Alba, uomini e donne, dichiarano che, intervenuti all' adunanza del 27 sera, e visto che si dava a quel Congresso un indirizzo tutt' affatto politico, si ritirarono dal medesimo, e più non vi presero parte alcuna. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

III. — Delegato a rappresentare, al IX Congresso generale in Firenze, la Società degli operai di Porto Maurizio; e delegato con l' espresso e preciso mandato di non acconsentire che vi si trattasse di questioni politiche, mi è debito protestare contro la deliberazione del Congresso medesimo di venerdì sera, 27 settembre, cui non assistevo.

« Firenze, 29 settembre 1861.

« BART. AQUARONE. »

La *Nazione* annunzia che la Commissione, scelta nell' adunanza del 28 del Congresso degli operai, fu composta dei signori Montanelli, Patrone, Bianchi. Codesta Commissione, come ci annunziava ieri il telegrafo, è incaricata di presentare al Parlamento petizioni pel suffragio universale del popolo, perchè sia resa obligatoria l' istruzione in tutti, e sia tolta al clero la facoltà d' istruire, e perchè debbano in avvenire essere preferiti gli operai italiani agli stranieri. *(Pungolo.)*

Bologna 1.° ottobre.

Non c' ingannavamo asserendo che i tumulti dei dì passati non erano pel caro dei viveri. Difatti durante la notte di sabato a domenica, la

polizia scoprì un piccolo attruppamento, dicono di circa 40 persone, alla Montagnola, e ne carcerò 9, che trovò armate. La notte poi di domenica a lunedì, in un piccolo Caffè in strada maggiore, furono arrestate 16 persone armate che si erano chiuse dentro il Caffè e pare combriccolavano fra loro. Ma che vogliono fare costoro? Noi non lo sappiamo, ma è certo che cercano produrre del disordine, ed è opinione comune che il partito nero, cioè i retrogradi, ne fanno le spese, ed i rossi somministrano, forse senza volerlo e saperlo, gli uomini e le armi. L'Autorità si è mostrata energica ed attiva, e s'ebbe l'approvazione generale. Nella stessa notte, fu chiamato sotto la armi un numero sufficiente di truppa e guardia nazionale, e forse il vedere che si era disposti a reprimere ogni folle tentativo, impose a qualche forsennato, che, pagato da mano occulta, non sa quello che si faccia. *(Corr. dell'Em.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 24, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Vengo a sapere che, in tutt'i circondarii e distretti, furono le persone già designate dalla opinione pubblica, che ottennero la maggioranza nelle elezioni.

« Il ministro dell'istruzione pubblica, marchese Wielopolski, preludiò alla nuova organizzazione dell'istruzione pubblica, colla creazione d'una Scuola speciale preparatoria, che sarà aperta il 15 ottobre. Ma una comunicazione uffiziale farà sapere, che le Scuole non saranno aperte, finchè la gioventù non diventi più calma, e la popolazione non ritorni a migliori sentimenti. Io non so che cosa intenda il ministro per *esasperazione degli animi*, ma questo sistema potrebbe ben togliere per sempre i mezzi d'istruzione.

« Si ricevettero lettere dalla Russia, annuncianti che, in seguito de' ritardi nella realizzazione delle riforme promesse in tutt'i rami del Governo, la popolazione è da per tutto estremamente irritata. In questi giorni fu affisso per le vie di Pietroburgo un avviso litografato al popolo, il quale *reclama la concessione della Costituzione*. Questo documento fu sparso a migliaia di esemplari.

« Per ciò che risguarda la situazione de' contadini, scoppiarono disordini ne' Governi di Tambow, Kalonga e Riazan, che però furono compressi. Benchè i paesani abbiano preso parte da per tutto alle elezioni comunali, pochi contratti o stipulazioni furono sottoscritte finora tra' possidenti e i contadini. Le proposte de' possidenti, formulate giusta le abitudini locali, e gl'inventarii, furono ammessi all'esame delle Autorità superiori, e la loro adozione od il loro rifiuto richiederà parecchi mesi.

« In alcuni luoghi, i contadini s'incaricarono di pagare a' possidenti un prezzo di affittanza (*obrok*), in luogo della prestazione (*corvée*).

« Le voci d'insurrezione de' Cosacchi del mar Nero e de' Cosacchi della linea del Caucaso, sono oggi confermate. Que' Cosacchi, obbligati a fare il gravoso servigio di guardare le frontiere del Caucaso, e di mantenere la pace fra tribù turbolente e montanari focosi, vi si sono rifiutati, a meno che il Governo non accordi loro la proprietà del terreno che adesso coltivano, e non prometta di mantenerveli stabilmente, anzichè mandarli incessantemente da un luogo ad un altro. Quest'attitudine de' Cosacchi può esser tuttavia considerata come un ammutinamento, piuttostochè una seria ribellione. »

Ottone Struve, il celebre astronomo russo, ottenne dallo Czar un favore, che, attese le sue circostanze particolari, può avere importanti risultati per la scienza. Egli ottenne, non solo il permesso di stabilire sul monte Ararat un completo Osservatorio, ma lo Czar vi aggiunse il dono di 125,000 franchi, per le prime spese di costruzione. Non è a dubitarsi che il signor Struve costruirà il suo Osservatorio nelle migliori condizioni scientifiche; e che l'igrometria, il magnetismo, l'anemometria, lo studio delle nubi e della rifrazione, e l'elettro-magnetismo, potranno dare, a quell'altezza, i più interessanti risultati. *(Persev.)*

AMERICA.

Il Gabinetto del sig. Lincoln, che aveva fatto istanza, affinchè fosse tenuta a Parigi una conferenza per regolare la questione delle lettere di corso, avrebbe avuto un rifiuto da parte di tutte le Potenze europee. Le notizie di Washington continuano a dimostrare le disposizioni bellicose del Governo. La battaglia, avvenuta nel Missurì, riuscirà naturalmente ad incoraggiare queste disposizioni. *(G. di Tor.)*

Prendiamo (dice la *Perseveranza*) dal *New York Herald* le seguenti notizie fino al 14 settembre:

« Molte voci correvano ieri in Washington e Nuova Yorck che il generale Fremont fosse stato surrogato dal generale Meigs nel comando delle forze federali nel Maryland, per cagione del suo proclama. Or il vero noi crediamo che sia questo; il generale Meigs è stato nel Maryland e in San Luigi ad esplorare que' luoghi per fini di guerra. Ma il maestro generale delle Poste, Blair, ha recato al generale Fremont una lettera del Presidente Lincoln, nella quale egli è pregato di temperare il suo proclama per quel che riguarda le sostanze de' ribelli e i loro schiavi.

« Il generale Mac Clellan ha volto la sua attenzione a' ribelli del Maryland. Vedendo come la sua azione sia stata risoluta e pronta, si dee credare ch'egli da lungo tempo osservasse il germe della sedizione in quello Stato, e che attendesse il tempo opportuno per estirparlo. Le molte carcerazioni, fatte ieri, han rivelato il disegno da lunga mano apparecchiato da' sediziosi, per eseguire, di concerto con quelli dell'altra riva del Potomac, la separazione; il complotto sarebbe bene riuscito, senza l'azione spedita ed efficace del generale Mac Clellan. La Legislatura era per adunarsi il 17 di questo mese, quando sarebbe stato adottato l'Atto per separare lo Stato dall'Unione. In quel medesimo giorno le forze de' ribelli, eccitate dall'ex-comandante Buchanan, sarebbero trapassate nello Stato del Maryland, intanto che il maggior Brown si sarebbe mosso contro la città di Baltimora.

« Un'esplorazione con assai forze fu fatta ieri da' ribelli innanzi a Washington, contro il centro e la sinistra dell'esercito federale. Le nostre guardie avanzate presso Ball's Cross Roads ebbero ad indietreggiare; ma il generale Smith si fece tosto innanzi con la sua brigata. Nella notte, i ribelli arsero le case de' luoghi, che avevano preso.

« Dalla Virginia occidentale ci viene l'avviso d'uno scontro fra una parte delle forze de' federali, sotto il generale Reynolds, a Elk Fort, e uno stuolo di ribelli, sotto il generale Lee. I ribelli avanzarono da due lati e attorniarono il forte sopra Cheat Mountain Summit, tagliando i fili elettrici. Bastò il fuoco delle artiglierie per farli partire.

« Due uffiziali de' ribelli, essendo stati veduti spiare intorno a' campi de' federali, fu fatto fuoco contro di loro: ambedue caddero morti. Uno de' loro corpi fu portato nel campo, e si riconobbe essere quello del colonnello John A. Washington (*).

« Le due Camere della Legislatura del Kentucky hanno adottato la risoluzione, per la quale è ordinato alle truppe de' ribelli di partire dallo Stato. Se a questo si aggiunge che le truppe federali vi si raccolgono in più campi, de' quali l'uno già rinchiude 7,000 uomini di fresco iscritti, si vede che lo Stato di Kentucky è fedele all'Unione.

« Il *Saint-Louis Democrat*, dice che 800 ribelli avevano assalito le forze federali presso Boanville, e che la battaglia tuttavia ferveva.

« Il *mayor* di Washington Barret è stato messo in libertà, a patto che rendesse giuramento di fedeltà all'Unione, e rassegnasse la sua dignità.

« Presso l'onorevole Winder si sono trovate molte lettere di Jefferson Davis e dell'ex Vicepresidente Breckenridge, piene di rivelazioni di disegni ostili all'Unione.

« Il *Charleston Mercury* di Nuova Orléans dice che il capitano generale di Cuba ha pubblicato un proclama che per ordine della Regina le navi dei confederati venendo da porti degli Stati con federati, saranno nei porti dell'isola messe sotto la bandiera della nuova Confederazione.

« Il Principe di Joinville e il suo figliuolo, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, giunsero il 13 a Nuova Yorck. Il sig. Liboa, ministro brasiliano, venne da Washington a ricevere i Principi. Eglino fra pochi dì andranno a Washington.

« La Principessa Clotilde è ritornata a Nuova Yorck. Il Principe Napoleone fu convitato a Monreale dal generale Williams; fu eziandio tenuta una rassegna militare in suo onore. Doveva partirne il 13 per Quebec. Al suo giungere in Monreale, egli fu ricevuto da una brigata di signori canadesi d'origine francese, e condotto all'albergo *Donegana*, dove, applaudendo la moltitudine, egli si fece a ringraziare dalla ringhiera.

« Il generale Mac Clellan ha mandato al Governo la relazione ufficiale d'una esplorazione fatte l'11 settembre dal Chain Bridge sull'altra sponda del Potomac nella Virginia. Egli dice che il generale Smith, con 2000 uomini; si spinse infino a Lewinsville, e vi rimase due ore, spiando ed esplorando ogni cosa. Il nemico cominciò a lanciar contro bombe, ma i soldati si tennero fermi, infino che l'opera fu compita. I soldati si comportarono ammirabilmente sotto il fuoco; il dispaccio termina dicendo: « Non avremo altri « Bull's Run a ricordare. »

« Carlo Enrico Forster, il quale dicesi deputato al Congresso della Carolina settentrionale, ha offerto i servigi d'una brigata di Caroliniani settentrionali.

« Un dispaccio dal Cairo, 10 settembre, dice che due cannoniere federali la *Canestoga* e il *Lexington* scesero il Mississipì in esplorazione. Scopersero una batteria di 16 cannoni a Lucas-Bend sulla sponda del Missurì, e due cannoniere de' ribelli. Fecero tacere le batterie e disfecero una delle cannoniere.

« Il medesimo dispaccio soggiunge che a Columbus sono raccolti 15,000 ribelli.

« Al forte Monroe si fanno grandi apparecchi per una nuova spedizione, la quale moverà da Old-Point contro le spiagge meridionali. Le truppe del forte si agguerriscono sotto la disciplina del generale Wool. In Hatteras è stato posto al comando il generale Reynolds.

« Le batterie dei confederati ad Acqua Creek si distendono 6 miglia lungo la sponda, sono in assai buono stato, e dai loro cannoni rigati possono lanciar palle sino alla sponda opposta; vale a dire oltre a 4 miglia. Le loro truppe annoverano colà 20,000 soldati.

« Il generale Lyon ha, come dicesi, lasciato tutte le sue sostanze, del valore di 30,000 dollari, al Governo degli Stati Uniti.

« Le confische, secondo l'atto recente de' sequestri, seguono assai numerose.

« La barca inglese, *Aigburt* è giunta a Nuova Yorck, preda di guerra. Fu presa, il 31 d'agosto, alla Florida, dalla nave degli Stati Uniti il *Jamestown*; era carica di zucchero e riso per Matanzas, nell'isola di Cuba.

« Il generale Rosencranz ha mandato al Governo la seguente relazione della fazione di Summerville alla Virginia.

« *Quartier generale dell'esercito della Virginia.*
« *Campo Scott* 11 *settembre*.

« Ieri abbiamo camminato 17 miglia e mezzo. Arrivammo innanzi al nemico, fortemente appostato in Connifix Ferry, sopra un monte, e coperto da una foresta tanto folta, da non poter esser egli veduto a 300 giarde. Aveva seco cinque reggimenti e forse 16 cannoni. Alle 3 cominciammo ad esplorare il luogo tanto vigorosamente, che l'esplorazione divenne attacco sul fianco sinistro e di fronte. La notte essendo caduta, richiamai le truppe e le appostai dietro colline alla fronte del nemico, dov'esse riposarono sulle loro armi fino alla mattina. Sul far del giorno, fui avvertito che il nemico aveva valicato nella notte il fiume Sauley per mezzo d'un ponte nuovamente gettato. Il colonnello Eving ebbe allora ordine d'andare a prendere il campo; ov'egli trovò pochi prigioni, due bandiere, molti fucili, e gli arnesi d'accampamento. Il nemico avendo distrutto il ponte, e il fiume correndo rapido e chiuso fra sponde dirupate, non lo potei inseguire. Abbiamo avuto 20 uomini uccisi e 100 feriti. Le perdite del nemico non sono conosciute, ma debbono essere state grandi.

« ROSENCRANZ. »

« Il *Richmond Examiner* dice che Jefferson Dawis era sì fattamente ristabilito da poter uscire in carrozza.

« La Legislatura del Maryland era per adunarsi il martedì appresso, e se ne attendevano partiti avversi al Governo degli Stati Uniti, ed eziandio la dichiarazione che lo Stato è separato dall'Unione.

« La prima manomissione di schiavi, secondo il proclama del generale Fremont, avvenne il 13 a San Luigi; gli schiavi di Tommaso L. Simead sono stati fatti liberi. »

(*) Altri giornali aggiungono di Mount Vernon; il che fa credere ch'egli fosse discendente del grande Washington. (Nota della *Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato ha nominato gl'ingegneri in capo di seconda classe, Vincenzo Bognolo, Marco Brusoni e Giandomenico Rubolo, a ingegneri in capo provvisorii di prima classe; gl'ingegneri di prima classe, Giovanni Barucco, Giovanni Festari e Faustino Tomi, a ingegneri in capo provvisorii di seconda classe, pel servizio delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 ottobre.

Col *Bombay*, giunto giovedì a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 28 p. p., ma le notizie di Costantinopoli sono poco rilevanti: Da Atene scrivono al citato giornale che negli ultimi giorni furono eseguiti parecchi arresti, non solo nella capitale, ma anche a Patrasso, a Sira ed a Nauplia. In quest'ultima città e in Atene si erano trovati de' cartelli, in cui dicevasi che il Re non può ritornare senza il successore al trono. Il numero degli arrestati a Nauplia si fa ascendere a 35. Furono sequestrati due giornali d'Atene, e i loro redattori vennero arrestati. Il Tribunale non sembra considerare l'ultimo attentato contro la Regina come un fatto isolato, ma sospetta che vi siano correi, e che la cospirazione di maggio, sulla quale pende ancora il processo, non sia estranea al recente delitto. Il delinquente però, persistendo nella sua prima dichiarazione, dice sempre non avere complici. La Regina ha abbandonata l'idea di fare un viaggio nelle Provincie settentrionali. Il Re Ottone è aspettato di ritorno per la fine d'ottobre. Parlasi d'una Nota dell'Inghilterra al Governo greco, che minaccerebbe d'occupare la Grecia, qualora non vengano rispettati i confini della Turchia; e si vocifera pure che la Francia abbia spedito in Atene un'energica protesta contro la recente legge sui matrimonii misti.

Il piroscafo del Levante portò pure all'*Osservatore Triestino* la posta di Bombay 12 settembre e di Calcutta 15 agosto. Il cholera va diminuendo nel Pengiab e nelle Provincie Nord-Ovest, ma infierisce a Candahar, dove muoiono 600 o 700 persone al giorno. Il governatore generale delle Indie lascierà fra breve Calcutta per recarsi nelle Provincie Nord-Ovest, a fin di consegnare le nuove decorazioni conferite ai capi indigeni. La cerimonia dee seguire nell'ottobre ad Agra. Indi il governatore andrà a Rangun e ritornerà a Calcutta per aspettarvi l'arrivo di lord Elgin. Un terremoto e un uragano con grandine cagionarono gravi danni a Benares. 200 o 300 persone furono sepolte sotto le macerie delle molte case crollate. Il Governo di Londra, interpellato dalle Autorità indiane se si potesse permettere ai capi indigeni di prendere al loro servigio un numero indeterminato di Europei, rispose che nessun Europeo può entrare al servizio d'un capo nativo senza la diretta approvazione del Governo locale.

Vienna 1.° ottobre.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Alcuni giornali di qui recarono la comunicazione che il dott. Francesco Smolka, deputato al Consiglio dell'Impero, aveva ricevuto un'intimazione della Direzione di polizia di Leopoli, con cui dichiaravasi levato il suo internamento. Noi siamo abilitati a dichiarare che il dott. Smolka non era internato, e che per conseguenza non gli potè pervenire un'intimazione sulla levata dell'internamento. »

Il *Magyar Sajtò* comunica da fonte sicura che nel tumulto, avvenuto ultimamente nelle vie di Pest, i soldati non fecero alcun uso delle baionette, com'era stato falsamente asserito da parecchi giornali. *(O. T.)*

Trieste 2 ottobre.

S. E. il sig. Ministro degli affari esteri conte Rechberg è qui arrivato quest'oggi da Vienna. — Il sig. barone di Hübner, arrivato ieri da Venezia, parte quest'oggi col vapore del Lloyd alla volta di Smirne. *(Il Tempo.)*

La *Triester Zeitung* del 1.° ottobre, reca quanto appresso:

« Ieri, vennero qui sequestrate dalla finanza 78 casse, per quanto si dice, con più di 3000 fucili, sul piroscafo inglese il *Marathon*, capitano Mac Arthur, appartenente alla linea di Liverpool, Mac Iver. Si pretende ch'essendosi rotta una tavola d'una cassa, siasi fatto vedere il contenuto. Si suppone che le casse fossero effetti di transito; pure il capitano dichiarò che non erano destinate ad essere sbarcate qui. Egli produsse piuttosto successivamente una polizza di carico da Genova per Salomon a Liverpool, ma sembra che la parola Liverpool sia stata sostituita ad un'altra precedentemente raschiata. Per quanto sentiamo, l'Uffizio della dogana principale insiste per lo sbarco, riferendosi al Regolamento doganale, il quale esige che ogni effetto, che si trova a bordo d'un bastimento, sia specificato nel manifesto, cosa che non si verifica relativamente alle casse in questione. Il viceconsole inglese, all'incontro, non è per lo sbarco. Il piroscafo trovasi, pel momento, sotto la sorveglianza della guardia di finanza.

« Allo stesso bastimento toccò anche la sventura, che un ispettore superiore della guardia di finanza, mentre visitava le stive inferiori, cadde per un'apertura da lui non veduta, e rimase gravemente offeso. Non essendo aperte le finestre e gli spiragli, la stiva era affatto oscura, e lo sventurato ispettore superiore aveva sfortunatamente trascurato di farli prima aprire. »

La *Triester Zeitung*, vuol aver rilevato che negli ultimi tempi passarono ripetutamente per la nostra città delle spedizioni di *revolver*, provenienti dall'Inghilterra e diretti per l'Ungheria. I *revolver* sarebbero stati nascosti in balle di cotone. Pare che questa scoperta sia stata fatta appena adesso. *(Il Tempo.)*

Altra del 3 ottobre.

S. E. il signor Ministro degli affari esterni, qui arrivato ieri mattina da Vienna, si tratterrà un paio di giorni fra noi. S. E. prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. *(O. T.)*

Col treno di ieri sera, giunse qui da Vienna S. E. il conte di Kinsky, I. R. generale d'artiglieria, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. *(Idem.)*

Impero Ottomano.

L'*Havas* ha da Vienna, 30 settembre: « Carteggi da Ragusi annunziano che Omer pascià aveva levato il campo di Bilecia, il 19, per marciare contro Grahovo, ma che, ricevuto un corriere dai consoli di Ragusi, ritornò a Bilecia. Il governatore di Scutari, Abdì pascià, diede la sua dimissione, che venne accettata. » *(V. il N. 223.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 30 settembre, alla *Perseveranza*: « Oggi si è sparsa la voce che il Granduca Costantino avrebbe anch'egli intenzione di venire qui. Ma ciò ne pare troppo arrischiato: dapprima il Granduca Costantino è già venuto, non è molto tempo, e poi non sappiamo sino a qual punto egli aggradirebbe la presenza del Re di Prussia. »

La *Gazette du Midi* parla in questo modo degli arresti operati a Marsiglia: « Oggi (28 settembre) verso le 5 del mattino ebbero luogo perquisizioni domiciliari. Furono visitate le valigie e le carte di varii viaggiatori, sospettati di connivenza ai moti del Regno di Napoli (*sic*). Si parla anche di alcuni arresti, operati ieri, e si nomina fra gli arrestati il sig. Lemonnier, ex uffiziale dei zuavi pontificii. »

Dispacci telegrafici.

Pest 2 ottobre.

La giurisdizione civile venne affidata ad auditori militari. *(Diav. e O. T.)*

Ragusi 2 ottobre.

Omer pascià trovasi tuttora a Gatzko. I Turchi volevano scacciare colle armi alla mano il caimacan di Trebigne, a motivo che non vuole fare alcuna distinzione fra i loro correligionarii ed i Cristiani dinanzi al Tribunale. *(Diav. e O. T.)*

Torino 2 ottobre.

Firenze 2. — La *Nazione* ha, in data di Roma, 28 settembre: « Preparansi a Civitavecchia, Fiumicino, Porto d'Anzio, spedizioni di briganti. Anche da Malta e da Marsiglia ne partiranno. Agenti borbonici partono per le Romagne. » *(FF. SS.)*

Torino 2 ottobre.

Napoli 1.° — La dimostrazione non ebbe luogo. La città è tranquillissima. Si dà la notizia, sotto riserva, d'uno sbarco nelle vicinanze di Taranto. Sono giunti tre nuovi bastimenti inglesi: al presente ve ne sono nel porto undici. Rendite: 71 $^1/_2$, 74, 71 $^1/_2$. *(FF. SS.)*

Napoli 2 ottobre.

La dimostrazione, che s'attendeva ieri, allo scopo di accelerare la soluzione della questione romana, venne sventata in seguito ai mezzi di persuasione presi dal generale Cialdini, e la giornata passò tranquillamente. *(Diav. e O. T.)*

Parigi 1.° ottobre.

L'Imperatore ha preseduto il Consiglio de' ministri a Saint-Cloud. A Tolone ebbe luogo il varamento della fregata corazzata italiana la *Formidabile*. Un dispaccio da Berlino annuncia che il sig. di Bismark-Schönhausen surrogherà a Parigi il conte Pourtalès, che andrebbe a Londra; il sig. Goltz sarebbe destinato a Pietroburgo. *(V. il N. d'ieri.)*

Pest 1.° — I Bosniaci e i Serbi si sarebbero posti d'accordo coi Montenegrini, per difendere a oltranza i sentieri conducenti all'interno del paese, per guadagnar tempo, credendosi ad una diversione per parte d'una legione ungherese comandata da Türr (?). *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

Nuova Yorck 21 settembre. — Annunciansi varii piccoli scontri tra' federali e i separatisti. *(FF. SS.)*

Parigi 2 ottobre.

La *Patrie* dice che la situazione aggravasi al Messico. La caduta di Juarez è imminente. Le trattative per un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna sono interrotte. Il Principe del Montenegro impiega tutta la sua influenza a contenere lo slancio della popolazione ed impedire che si prenda l'offensiva. Esso vuol constatare che furono i Turchi, che incominciarono le ostilità.

Roma 1.° — Il *Giornale Uffiziale* contiene molte nomine di nunzii: Chigi a Parigi, Gonella a Monaco, Ledochowicks a Brusselles. Monsig. Grandelli è nominato prosegretario del Consiglio, e monsig. Falloux reggente la Cancelleria apostolica. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 ottobre.

(Spedito il 4, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 7 min. 55 ant.)

Gli ufficiali di Belgrado sfidarono a duello il console austriaco, che dicono aver offeso il Principe di Servia ad una festa di ballo. La Camera de' deputati s'è aggiornata al 4 novembre; la discussione sul progetto di legge comunale è finita. Il nuovo ballo del Rota destò entusiasmo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 ottobre.

(Spedito il 4, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 25 pom.)

Parigi 3. — Un articolo del *Constitutionnel*, sottoscritto da Grandguillot, intorno alla visita del Re di Prussia, dichiara che la Francia vede in tal visita un presagio di pace generale. Dice ch'essa dissipa l'inquietudine della Germania, ad onta del linguaggio avverso de' giornali austriaci, i quali dicono che le frontiere del Reno saranno date alla Francia in cambio della corona dell'Impero tedesco. Contro i giornali prussiani, i quali asseriscono che la visita del Re è una semplice cortesia, il *Constitutionnel* osserva che quella visita è un avvenimento sociale, perchè si tratta del trattato di commercio col *Zollverein*, e quest'è una question capitale. I trattati politici conciliano i Governi; i trattati mercantili le nazioni. L'articolo termina con grandi complimenti pel Re. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 35
Prestito nazionale al 5 p. %	80 55
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'Istituto di credito	184 20
CAMBI.	
Argento	135 25
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 1 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	730 —
Ferrovie lombardo-venete	525 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 ottobre. — Ieri sono arrivati: da Galatz il brig. moldavo *Pandora*, cap. Inglessi, con granone per Faccanoni; da Braila il brig. greco *S. Spiridione*, cap. G. Caticha, con granone per Rosada; ed *Agias Trias*, cap. Scurti, con granone per Cipolato; da Ortona il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Grilli, con seme di lino per Savini; ed altri legni erano in vista.

I consumi si fanno sempre più vivi negli olii di Puglia, e continuano di questi a mancare gli arrivi, per cui le pretese pei comuni che rimangono, si elevano dai possessori sempre più, mentre quelli di Corfù sono molto meno domandati e quasi allo stesso prezzo. Vendevasi partita seme di lino di Chiarenza a f. 8 lo staio. Un carico granone di Braila di st. 3000 si disse venduto a l. 13 con qualche sconto. Gli zuccheri W Z si pagavano in dettaglio a f. 21 $^2/_3$, ed anche i caffè continuano sostenuti.

Le valute d'oro vennero ancora più offerte a 4 $^1/_2$ dis., per la mancanza d'argento; le Banconote si vendevano a 74, ed i Prestiti rimasero senz'affari, sui prezzi di 69 pel veneto e 60 pel nazionale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2$^3/_4$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	3$^1/_2$	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 65
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 65
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		68 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 75
Conv. Vgl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 135: 31 p. 100 fior. d'argento		73 90

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 3 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Jasikoff Aless., russo, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Lambrechts Edoardo, poss. belgio, da Danieli. — *Da Vienna:* Valck Carlo, poss. oland., da Danieli. — *Da Milano:* Hanbury Sampson, poss. ingl., da Danieli. — Munday Giorgio, possid. - Chamberlain Matthews Gio., propr., ambi ingl., alla Belle-Vue. — Jenkins Gugl., poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Brincard Emilio, poss. franc. — *Per Trieste:* Capodystria co. Eufrosia - Arliotti Nicola, ambi possid. di Corfù. — Peill Ugo, poss. pruss. — de Zieten Gio., cap. di cavall. pruss. — *Per Vienna:* de Corberon Campdeville co. Augusto Ernesto, poss. franc. — von der Heydt Daniele Enrico, negoz. di Elberfeld. — *Per Milano:* Lemaire Stefano, poss. franc. — de Diesbach co. Luigi, propr. di Friburgo. — Pahud Augusto, poss. di Ginevra. — *Per Bologna:* Cochrane Brodie Aless., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 ottobre: Arrivati 1088; Partiti 1090

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 ottobre: Arrivati 70; Partiti 52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, agli *Ognissanti*
e nel 4 e 5, anche in *S. Francesco di Paola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre. — Ballarin Luigi fu Antonio, d'anni 11. — Bies Augusta di Gius., di anni 1 mesi 8. — Patergnaiti Antonio fu Carlo, di 53, civile. — Zennaro Gius. di Lino Eustachio, d'anni 8. — Totale, N. 4.

Nel giorno 30 settembre. — Abriani Domenico (fra Fidenzio da Isola della Scala) fu Girolamo, di anni 56, laico professo. — De Pieri Rosa, maritata Soldan, fu G. B., di 28. — Farina Marianna, ved. Piazza, fu Giacomo, di 90, civile. — Pizzuti Pietro di N. N., di 16, studente. — Zuanotto Antonio fu G. B., di 76, povero. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Peccati vecchi e penitenza nuova.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *La potenza marittima dell'Inghilterra e l'unità dell'Italia: considerazioni della* Donau-Zeitung; *secondo articolo. Guarentigie senza guarentigia. Risposta di D. Passaglia a D. Passaglia; articolo dell'* Armonia. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; lettera di Borgias a Cialdini; altra lettera di Caianello alla* Perseveranza; *duello; robe de' Principi della famiglia reale; un morto che sta bene.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 25 settembre; seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento comunale. Giunta per l'ordinamento giudiziario. Udienze imperiali. Consiglio di ministri; raccomandazione del Ministero di Stato; voci. Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Dieta dell'Istria; seduta del 26 settembre. Perquisizioni.* — Regno di Sardegna; *risentimento dell'* Opinione *contro il partito d'azione. Opere di questo nel Congresso delle Società operaie a Firenze. Proteste contro il medesimo. Giunte da esso costituite. I tumulti di Bologna.* — Impero Russo; *cose di Polonia: esito delle elezioni; provvedimenti relativi alle Scuole; agitazione popolare; situazione de' contadini; disordini in parecchi Governi; insurrezione de' Cosacchi del mar Nero e di quelli della linea del Caucaso. Osservatorio astronomico sul monte Ararat.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 ottobre - 6 a.	337''', 89	14°, 6	13°, 6	83	Semisereno	S. E.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 3 ottobre alle 6 a. del 4: Temp. mass. 19°, 2
2 p.	338, 10	19, 5	16, 1	77	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 8°	» min. 15°, 8
10 p.	338, 60	16, 0	14, 2	77	Sereno	S. E.			Età della luna: giorni 29. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 16719. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 13 settembre corrente N. 15378-2420, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza, nel giorno 16 ottobre 1861, ed occorrendo, nei successivi 18 e 20, una pubblica asta per la fornitura del carbone, occorrente al locale I. R. Ufficio di garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1861 e 1862, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 30 effettivi v. a. e comprovato mediante patente od attestazione dell'Autorità competente la sua qualità di fabbricatore di carbone o di commerciante all'ingrosso di questo genere.

3. La quantità del carbone da somministrarsi resta determinato in sacchi 150 da libb. metr. 32 per ciascuno.

4. L'asta sarà assunta sul dato regolatore di fior. 1 : 60 al sacco.

5. La delibera verrà fatta al miglior offerente.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel Disp. 6 febbr. 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, N. 3 pag. 15.

8. La consegna del carbone dovrà effettuarsi, al più tardi entro la seconda quindicina di ottobre 1861 in una quantità non minore di sacchi 100, e la rimanente entro la prima metà del mese di novembre successivo, presso questo Ufficio di garanzia; ritenuto che tutte le spese di trasporto e collocamento nel magazzino del carbone stesso dovranno stare a carico del deliberatario.

9. Il deliberatario è obbligato a ricevere di ritorno il carbone minuto che fosse per uscire dai detti sacchi 150, che si stabilisce però in una quantità non eccedente sacchi 20, del peso di libbre metriche 32 per ciascheduno; e però il deliberatario, a garanzia del cambio di detto carbone minuto, dovrà consegnare altri sacchi 20 di Carbone, oltre i 150 stabiliti.

10. Il carbone da fornirsi dev'essere asciutto, forte, ben cotto, e della grossezza eguale al campione che sarà ostensibile agli offerenti.

11. Qualora il carbone non corrispondesse nella qualità e grossezza stabilite all'art. 10 dal Preposto dell'I. R. Ufficio di garanzia, sarà inappellabilmente rifiutato, ed il fornitore dovrà immediatamente provvedere alla sostituzione.

12. Trascorsi otto giorni senza che questa sostituzione siasi verificata, ovvero mancando il deliberatario alla fornitura del carbone dentro i termini stabiliti all'art. 8, si procederà d'Ufficio all'acquisto della relativa quantità di carbone a qualunque prezzo che venisse richiesto da chi ne possedesse, e la eccedenza del prezzo starà tutta a carico del deliberatario stesso.

13. A cauzione dell'esatto adempimento di questo patto, e degli altri superiormente specificati, il deliberatario depositerà in Cassa di finanza l'importo di fior. 40 v. a.

14. Il pagamento del carbone avrà luogo in relazione alla quantità consegnata nelle epoche stabilite all'art. 8.

15. La restituzione del deposito di fior. 40 avrà luogo allorquando il deliberatario avrà adempiuto in ogni parte a tutti gli obblighi assunti.

16. I depositi dell'asta saranno restituiti, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Cassa per conto della cauzione di fior. 40, ch'è obbligato a prestare, giusta l'art. 13.

17. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, del contratto, ed altre eventualmente relative di qualunque specie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 settembre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 17972. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Trovandosi assente e fuori del territorio dello Stato Giuseppe Monti, che nel novembre 1860 era addetto quale conduttore a questa Direzione della privilegiata Società delle strade ferrate, ed essendo imputato quale autore di attentato contrabbando, mediante illegale importazione dall'estero di daziarie libbre 124 merci di moda ordinarie in N. 14 cappotti di uniforme pel personale delle strade ferrate, lo si diffida a comparire presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro tre mesi dalla pubblicazione della presente, avvertendo che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo di un rappresentante nominato d'Ufficio nei sensi del § 783 legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 settembre 1861.
L'I. R. Aggiunto, FABRIS.

N. 1562. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Col rimpiazzo del posto di Assistente, vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, di cui l'Avviso 9 luglio 1861 di egual numero del presente, inserito nel Foglio N. 14, potendo rendersi disponibile presso la Cassa medesima un posto di assistente colla classe XII delle diete, e col soldo di annui fior. 472 : 50 e 420, se ne apre il concorso per quattro settimane decorribili dal giorno 4 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 19 settembre 1861.

AVVISO D'INCANTO. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di martedì 22 ottobre 1861, alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli, inservibili all'uso militare, cioè:

Quantità	Denominazione degli articoli	Cauzione da depositarsi prima dell'incanto in Fiorini	S.
2	Pezzi assali di ferro — 200 libbre viennesi	2	—
695	Libb. vienn. lamina di ferro, proveniente dalle fodere delle sciabole di cavalleria	3	—
17007	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	80	—
2053	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dalle canne di fucili	12	—
554	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dai guarnimenti di fucili	3	—
3570	Libb. vienn. ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro	13	—
1914	Libb. vienn. ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai guarnimenti di fucili	8	—
1932	Libbre viennesi baionette e sciabole spezzate	11	—
185	Libb. vienn. bacchette di fucili di ferro parte intiere parte rotte	3	—
21719	Libb. vienn. ferro di ghisa	24	—
27	Libbre vienn. catene irregolari	1	—
351	Libb. vienn. catene vecchie inservibili	4	—
337 1/2	Libb. vienn. ottone vecchio	13	—
336	Libb. vienn. acciaio proveniente dalle vecchie lime	4	—
305	Libb. vienn. acciaio inservibile	2	—
335 1/2	Libb. vienn. corame vecchio	9	—
254	Libb. vienn. cordame vecchio	3	—
3	Pezzi scarpe di ruota	1	—
55	Libb. vienn. corni vecchi	1	—
62	Libb. vienn. stracci di tela usati	1	—
100	Risme carta sugara	20	—
	Somma complessiva della cauzione	218	—

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta, subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Mantova, 24 settembre 1861.

Il Comand. dell'artigl. tecnica GIOVANNI GREIM tenente colonnello — *Il Ragion. dell'artigl. tecnica* LEOPOLDO HUSSAR primo tenente

Il Comandante della fortezza, BAR. SZTANKOVICS tenente maresciallo.

N. 19933. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Sacile, che ha l'annuo stipendio di fior. 280.

Chi v'aspira presenti pel 20 ottobre p. v. al Rev. Ordinariato arcivescovile di Udine l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia parentela cogl'individui della Scuola stessa.

Venezia, 26 settembre 1861.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 6345. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Amministrazione di finanza procederà nel giorno 21 ottobre 1861, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nei locali d'Ufficio dell'Autorità provinciale delle finanze in Zara, alla tenuta d'un pubblico incanto per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede, ritraibile nel quinquennio 1862-1866, dal bosco erariale di alto fusto, denominato Paklenizza, e precisamente nelle località Paklenizza piccola, Suhadraga, Mozak e Mocilla piccola della Paklenizza grande, del Distretto di Obrovazzo, Circolo di Zara.

La qualità della legna da fuoco e da costruzione è di faggio, acero, rovere, frassino, carpino e pino, e la quantità della medesima viene in complesso preventivata a klafter normali 8000 circa per tutto il quinquennio, ossia di circa 1600 klafter normali annui, di cui ognuno di 100 piedi cubi solidi di Vienna, corrispondenti a klafter 1 1/2 di Bassa Austria.

Della suddetta quantità di klafter normali 8000, si taglieranno 4500 circa nella località Paklenizza piccola e 3500 circa nelle soprannominate altre località della Paklenizza grande.

È libero ai concorrenti all'asta di aspirare all'impresa dell'intera quantità dei klafter 8000, oppure parzialmente pei klafter 4500 e rispettivamente pei klafter 3500, colla ripartizione come sopra indicata per l'una e per le altre località.

Chi assumerà l'impresa intera, avrà, in circostanze pari, la preferenza.

Se l'impresa venisse deliberata separatamente per la località di Paklenizza piccola, e separatamente per le altre località, viene fissato il quantitativo annuo in klafter normali 900 e rispettivamente 700.

L'asta verrà aperta sopra il dato fiscale di fior. 2 : 30 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino, e di fior. 5 : 60 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

I tagli saranno appaltati e rispettivamente la legna sarà venduta al miglior offerente.

Ognuno, non avente eccezioni legali, potrà concorrere all'asta con offerte, sia vocali che in iscritto, facendo a garanzia della sua offerta il previo deposito di fior. 350 v. a. per l'impresa nelle altre località.

Il fatto deposito, alla chiusura dell'asta, verrà restituito a tutti gli offerenti, meno al deliberatario.

Il deliberatario dovrà inoltre entro giorni 20, a contare dal giorno della seguitagli intimazione del contratto seco lui stipulato, produrre una cauzione immobiliare od in contanti di altri fior. 650 v. a., la quale, in aggiunta ai fior. 350, trattenuti in deposito a titolo di vadio, abbia a formare l'importo di fior. 1000, valevole a garantire tutte le condizioni, obblighi e penalità dell'impresa, durante l'intero periodo della medesima.

È concesso agli aspiranti di prendere conoscenza delle ulteriori condizioni d'asta nel relativo Capitolato che si troverà ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni provinciali delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l'Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 7 settembre 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 1133. 750

CASSA DI RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante il posto di scrittore contabile presso questa Cassa risparmio, viene da questo Consiglio d'amministrazione, in dipendenza al provinciale Decreto N. 4065, del 24 agosto p. p., aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 450 n. v. a.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 15 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Certificato d'idoneità pel posto in discorso, rilasciato dall'I. R. Delegazione provinciale, a meno che i concorrenti non occupassero impieghi contabili;
c) Tabella regolare dei prestati servigi;
d) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela, cui si trovassero cogli attuali impiegati.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio, Venezia, 7 settembre 1861.

L'Assessore municipale presidente,
Cav. MARC'ANTONIO GASPARI.

Consiglieri: Nob. Pier Luigi Grimani. Co. Pietro Serego degli Allighieri. Isacco dott. Pesaro Maurogonato. Nob. Giovanni Conti. Giuseppe Maria avv. Malvezzi. Co. Luigi Michiel.

569

Ricerca d'impiego.

Una persona di quarant'anni, dottore in legge, offrirebbe l'opera sua come istitutore tanto a lezione, e specialmente per le ore della sera, quanto ad intera giornata, a chi volesse educare qualche ragazzo negli studii superiori di lingua, di belle lettere, d'economia e commercio.

Assumerebbe di assentarsi anche da Venezia, avvertendo di non conoscere oltre la propria e la madre lingua nostra comune, che la sola francese.

Questa stessa persona, ove occorresse, e per chi amasse unire le due sue qualità di maestro e di legale, offrirebbe del pari la propria servitù in qualità di fattore, segretario, od agente.

Fuori di Venezia, accetterebbe un posto di collaboratore presso qualche avvocato.

Rivolgersi all'Uffizio di questa Gazzetta, per le prime nozioni sulla persona del ricercante.

751

Il Negozio in Venezia sotto la Ditta GIUSEPPE TROPEANI E C.

Campo S. Moisè, ha ricevuto grandi assortimenti in diversi articoli, sì di Francia che d'Inghilterra in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TAPPETI INGLESI E TURCHI, STOFFE DA MOBILI, CORTINAGGI, MANTELLI, SCIALLI, CORPETTI, CALZAMI ecc., ecc., il tutto ben assortito ed a prezzi di tutta convenienza.

748

Tommaso Alpago del fu Pietro, dichiara di revocare siccome revoca per ogni effetto di legge, qualsiasi procura da lui rilasciata a Luigi Alpago del fu Angelo.

Colle, 1.° ottobre 1861.

Cro+ce di TOMMASO ALPAGO.
BORTOLO COROCHER, testimonio al segno di croce di Tommaso Alpago.
DALL'ANESE ANTONIO, testimonio al segno di croce di Tommaso Alpago.

746

ASSICURAZIONE GENERALE PER Bagagli, Equipaggi ed Animali vivi.

A partire dal 1.° ottobre 1861, entrerà in vigore su tutte le linee delle sottosegnate Società di strada ferrata, la presente Tariffa relativa all'Assicurazione generale per BAGAGLI, EQUIPAGGI ed ANIMALI VIVI.

TARIFFA.

OGGETTO DEL TRASPORTO	Tassa d'Assicurazione generale (Fiorini valuta austriaca)	Tassa massima d'indennizzo (Fiorini valuta austriaca)
Bagagli	0, 07 per Viglietto	1,50 per Lib. daziaria
Equipaggi, carrozze e cariaggi d'ogni sorta senza riguardo alla Serie, carichi o scarichi, Pompe da spegner gl'incendi, Slitte.	0,07 per Pezzo	2,00 per Pezzo
	0,07 per Capo	1,00 per Capo
Cavalli, Puledri	0,07 »	10 »
Cani.	0,05 »	1,00 »
Buoi, Tori e Vacche, in piedi o sdraiati.	0,025 »	30 »
Vitelli, senza eccezione	0,025 »	40 »
Maiali ingrassati	0,01 »	20 »
Maiali magri.	0,005 »	10 »
Cinghialetti	0,005 »	3 »
Porchetti da latte. Agnelli, Capretti, Pecore, Montoni, Capre, Caproni, Castrati	0,01 »	10 »

OSSERVAZIONI.

Le suindicate Tasse d'assicurazione veranno prelevate per ogni ferrovia sulla quale succede il trasporto, e senza eccezione del Treno, pel quale fu consegnato.

L'I. R. priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.
L'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate del Tibisco (Theissbahn).
L'I. R. priv. Società delle strade ferrate di congiunzione Sud-Nord Alemanna.
L'I. R. priv. Società della Nordbahn, Imperatore Ferdinando.
L'I. R. priv. strada Galliziana, Carlo Lodovico.
L'I. R. privilegiata strada Brünn-Rossitzer.
L'I. R. privilegiata strada Bustehrader.
L'I. R. strada Gratz-Köflach
L'I. R. Società austriaca, delle strade ferrate dello Stato.
L'I. R. priv. strada Imperatrice Elisabetta.
L'I. R. privilegiata strada Aussig-Teplitz.

747

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Tariffe speciali — Piccola velocità

Trasporto di Panelli di Lino e di Ravizzone.

TARIFFA SPECIALE N. 54.
Valevole dal 1.° ottobre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa.	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI	TARIFFA — Tassa da percepirsi per ogni Centinaio daziario e per lega, fior. v. a.
SU TUTTE LE LINEE DELLA SOCIETA'.	PANELLI DI LINO E DI RAVIZZONE con carico completo non minore di 80 centinaia daziarie per ogni carro.	0,015

OSSERVAZIONI.

Le tasse di carico e scarico e d'assicurazione, saranno conteggiate a norma della Tariffa generale.
Per spedizioni senza imballaggio, la Società non assume garanzia alcuna.
La Tariffa speciale N. 5, risguardante spedizioni di *Panelli di Lino e di Ravizzone*, da VIENNA a TRIESTE resta tuttavia in vigore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17820. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, porta a pubblica notizia che sopra istanza 8 maggio 1861, N. 9217, di Ambrogio Pellanda e Pietro Berri, coll'avvocato Bia, ha prefisso i giorni 6 e 27 novembre e 18 dicembre p. v., alle ore 11 antim., per i tre esperimenti d'asta da eseguirsi nell'Aula di questo Tribunale, per la vendita dell'immobile infradescritto, di ragione dell'esecutato Bortolammeo dottor Foratti, di Venezia, stimato Fiorini 19,160, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà venduto al primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima di Fior. 19,160 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà versare il decimo sull'importo della stima per esservi ammesso.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare presso la Cassa Forte di questo Tribunale l'intero importo di acquisto, in effettivi Fiorini di argento, computandovi però il decimo già versato.

IV. Scorsi i 14 giorni senza che l'acquirente abbia verificato il deposito dell'intero prezzo, sarà per essere perduto il decimo versato, con facoltà a chi di diritto di provocare un reincanto, a danno e spese dell'acquirente stesso.

V. Eseguito quanto a questo incombeva, gli sarà concessa la aggiudicazione e l'effettivo godimento dell'immobile.

VI. Sarà a carico dell'acquirente il saldo della specifica negli atti esecutivi, dietro tassazione del Giudice, in caso di contestazione, e il pagamento dovrà farsi all'avvocato Bia, procuratore degli esecutanti, entro i giorni 14 dalla delibera.

VII. Le pubbliche imposte e la percezione delle rendite del fondo, saranno a peso e ad utile dell'acquirente, dal giorno della delibera.

VIII. Resta libero ai concorrenti all'asta d'ispezionare il protocollo di stima e gli altri documenti relativi alla proprietà posta in vendita, presso l'Uffizio di Spedizione di quest'I. R. Tribunale, avvertendo che gli esecutanti non assumono responsabilità di sorte nè per titoli, nè pel valore attribuito all'immobile.

Descrizione dell'immobile, in Città di Venezia, Parrocchia di S. Maria del Rosario, a San Vito e Modesto.

Casa civile che si estende sopra altrui proprietà, ai civici Num. 558, 447, catast.° 20882, 20883, colla c. fa di Lire 380, 690 e 13500, nell'estimo stabile del Comune censuario di Dorsoduro al N. di mappa 2323, qualificata per casa civile, che si estende anche sopra i NN. 2324, 2325, della superficie di centesimi 45 di pert. metr., colla rendita di L. 288.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 12 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18570. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti possessori di cambiali o crediti verso Giuseppe Doria oberato, in confronto di cui pende il concorso dei creditori essere stata presentata a questo Tribunale dallo stesso una petizione nel 10 corrente, al N. 10570, anche contro di essi, in punto di ammissione ai benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti possessori è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Danelon in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. Reg. Tribunale Provinciale sezione Civile,
Venezia 12 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 6733. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto, a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Salomon Norsa di Lazzaro, negoziante di manifature su questa Piazza Erbe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Salomon Norsa di Lazzaro, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 dicembre p. f., inclusivo, a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Benedini dottor Gaetano, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Fori dott. Prospero, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale Provinciale Consesso N. VI, la mattina del giorno 13 gennaio, alle ore 10 a., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 16062 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 settembre corr., N. 16062, dell'avvocato Bia, procuratore della Ditta Giuseppe Genovese, di Trieste, si diffida l'ignoto detentore della Cambiale sotto indicata, a rassegnarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della legge di cambio.

Descrizione della cambiale.
Venezia, 2 aprile 1861.
B. p. fior. 300 v. a.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fior. 300 (trecento) valuta austr., valuta in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.
Gio. Batt. Cossio.

Al sig. Giuseppe Varini, S. Gio. nuovo, N. 4315, Venezia.
G. Varini, accetto.

E per me pagate all'ordine del sig. G. Genovese, di Trieste, valuta in conto.
Venezia, 4 aprile 1861.
Gio. Batt. Cossio.

Pagate all'ordine del signor Hamel e Wright, valuta in conto.
Trieste, 21 maggio 1861.
G. Genovesi

Pagate all'ordine del sig. J. L. Wright e Comp. Valuta in conto.
25 maggio 1861.
Hämel e Wright.

Pagate all'ordine del signor Robaris e Comp.
J. L. Wright e Comp.

Pagate all'ordine dei signori Bordiers Fabris e Comp., valuta avuta.
Robaris e Comp.

Pagate all'ordine del signor Santo Callegari fu Pietro, valuta in conto.
Londra, 31 maggio 1861.
Bordiers Fabris e C.°

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16070. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Chielin assente d'ignota dimora, che la Ditta A. L. Ivancich, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto l'istanza 19 corrente, Numero 16070, con cui dichiara di esser pronta, a termini dello stabilito del sensale Armani 6 luglio anno corr., a ricevere le seicento staia frumento in quello venduto, in Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Bonnardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, e ciò per ogni successivo effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso A. Chielin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5948. 1. pubb.
EDITTO.

Si fa noto a Giuseppe Lorenzi fu Gaetano era domiciliato a Restena di qui che l'amministrazione della eredità di Giuseppe Arduin produsse in suo confronto la petizione 26 luglio c. a. N. 4683 per pagamento di V. L. 334 in dipendenza a Vaglia 28 dicembre 1855 e che essendo stato rappresentato assente d'ignota dimora gli venne con odierno Decreto destinato in curatore ad actum l'avvocato d.r G. Villanova, onde lo difenda in detta vertenza, avvertito che per le deduzioni sommarie sulla medesima si è con odierno Decreto reseputata l'Aula Verbale 16 novembre p. v. ore 9 ant. e che dovrà far giungere le sue istruzioni al detto curatore in tempo utile o scegliere o notificare un altro, mentre in caso diverso staranno a suo carico le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano 16 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 10655. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo notifica a tutti quelli che hanno interesse, essersi dalla stessa ad istanza dei cedenti i beni conjugi Pietro fu Francesco Agostinis e Marianna fu Gio. Batt. Jacotti, di Fielis, aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile esistente in questo Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dei conjugi stessi. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche diritto od azione contro l'oberata massa, a farne insinuazione fino al giorno 14 novembre p. v., in confronto di quest'avvocato Andrioli, deputato in curatore dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, in quantochè scorso il detto termine non sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi e ciò quand'anche competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire al 18 novembre p. v. alle ore 9 ant., alla Camera dell'aggiunto Cicogna, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne altro, nonchè per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Soglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 23 settembre 1861.
Il R. Pretore, CICOGNA.

N. 4774. 1. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Carli fu Francesco, di Breganze, che con odierno Decreto pari numero venne in di lui pregiudizio accordata la prenotazione di suppegno sull'iscrizione di pegno esecutivo presa a carico della sig. Apollonia Benetti nell'I. R. Uffizio Ipotecario di Schio il 4 aprile 1860 al Volume primo giudiziale, N. 83, fino alla concorrenza di a. Lire 1515 : 30, pari a Fior. 530 : 35, importo capitale ed accessorii della lettera di cambio 5 luglio 1853, nonchè dei relativi interessi, da 16 agosto 1853 in avanti, e ciò dietro istanza di Davide Grossi fu Antonio commerciante di Vicenza che viene fatta intimare al deputatogli curatore avvocato dott. G. B. Marchesini pure di Vicenza.

Viene quindi diffidato esso Giuseppe Carli a far tenere al detto curatore le credute sue istruzioni o di provvedere come si terrà del caso, al suo interesse, altrimenti a sè medesimo dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 19 settembre 1861.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Stella, Canc.

N. 18738. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Ferro, agente di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 12 settembre corr., al N. 18738, contro di esso in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Ferro, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Quadri Camillo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90, per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8787. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia delli Antonio e Pietro fu Francesco Roviglio, ora assenti e d'ignota dimora, che Giuseppe Zennaro detto Paia, negoziante di questa Città, ha prodotto in data odierna pari Numero a questa Pretura in loro confronto e d'altri, una petizione in punto di rilascio degl'immobili ivi descritti, e che sulla medesima venne destinato pel contraddittorio il giorno 19 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Si notiziano inoltre i medesimi essersi deputato in curatore a loro pericolo e spese l'avvocato di questo foro Lorenzo dottor Bianchi, al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 21 settembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

2. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto qual Commissario giudiziale per le trattative di amichevole componimento sulle sostanze di Antonio Pez, pizzicagnolo in Palma, nominato con riverito Decreto 11 settembre 1861 N. 7300, dell'I. Reg. Tribunale Provinciale in Udine, invita coloro che avessero dei diritti sulla di lui sostanza, ad insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 30 ottobre p. v., con avvertenza che in mancanza di insinuazione, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Palma, 26 settembre 1861.
LUIGI dott. DE BIASIO.
Pubblico Notaio in Palma.

N. 6181. 2. pubb.
EDITTO.

In seguito a componimento fra' creditori insinuati, si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 21 dicembre 1860, N. 8381, a carico di Antonio Frana, di Chiampo.

Si pubblichi in Chiampo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 25 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4110. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso col Decreto 11 corr., N. 5494, fu interdetto per mania con allucinazioni religiose Adriano Marzari fu Vincenzo di Valdobbiadene, e che fu a lui deputato in curatore il fratello Domenico Marzari di detto luogo.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 16 settembre 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 6877. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 6, 13 e 20 novembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., si terranno i tre esperimenti di asta degl'immobili sottodescritti esecutati a carico di Costanzo e Teresa nata Giavedoni, jugali Mattiuzzi, di Baranetto, sulle istanze di Beatrice q.m Giacomo Mattiuzzi, pure di Baranetto, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo di stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. L'offerta e la delibera seguiranno separatamente per ciascuno dei due fondi, ma non potranno venire deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni otto dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno però il decimo già esborsato.

IV. Mancando l'acquirente al deposito anzidetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli e interessi.

V. Gli stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. S'intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera dal suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gl'immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, verrà conferito al deliberatario il possesso dei beni.

VIII. Dal prezzo di delibera e prima che segua veruna graduatoria, la Ditta esecutante avrà diritto di prelevare l'importo delle spese tutte esecutive dietro giudiziale liquidazione.

Beni da subastarsi siti nelle pertinenze di Baran[illegible]

Aratorio con gelsi e viti piani detta Braida, in mappa stabile al N. 419, di cens. pertiche 9 . 01, rendita L. 11 : 20, stimato austr. L. 1027 : 14, sono fiorini 359 : 50.

Aratorio detto Pra di [illegible] in mappa del Censo provvisorio al N. 552, e nel Censo stabile N. 864, di cens. pert. 3 . 79, stimato austr. L. 285 : 25, sono fiorini 99 : 83 1/2.

Stima totale fior. 459 : 33 1/2.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 29 agosto 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 6129. 3. pubb.
AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Zol[illegible] fu Francesco, possidente e negoziante di Thiene, che Luigi Sg[illegible] fu Evangelista, locandiere di T[illegible] ne ha prodotta oggi al N. [illegible] una petizione in di lui confronto per pagamento di austr. L. 45[illegible] residuo importo di denari dati a prestito, e di somministrazioni cibarie e vino, fattegli a tutto [illegible] giugno 1861, coll'interesse di legge, e che deputato a lui in curatore speciale questo avvocato [illegible] Tovaglia, venne indetta udienza a quest'Aula verbale per la trattazione della lite nel giorno 2 novembre p. v. ore 9 antimer. al quale egli dovrà far avere al curatore i necessarii mezzi di difesa o provvedere ad esso in altro modo, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze di [illegible]

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 17 settembre 1861.
Il R. Dirigente, ...

N. 526 Fer. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende noto che [illegible] in questi giudiziali depositi [illegible] menti di candele di cera, e [illegible] essendo ignoto il proprietario [illegible] no col presente diffidato a presentarsi a questa Pretura chiunque vi abbia diritto, ed a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, scorso il quale termine, si procederà a sensi del § 356 R. P. P.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 10 settembre 1861.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI. *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 5 OTTOBRE — ANNO 1861 — N. 228.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita elezione, da parte delle Rappresentanze comunali del sig. Alessandro Rossi di Schio, in deputato rappresentante gli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di dare a conoscere l'alta sua approvazione, pei lunghi servigi prestati, al consigliere del Governo finanziario della Dalmazia, Giovanni nobile di Underrain, nell'atto che passa allo stato del ben meritato riposo.

Nell'occasione del finimento della nuova chiesa parrocchiale, eretta nel sobborgo di Alt-Lerchenfeld, S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni dei 16 e 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire: al professore Edoardo van der Nüll, incaricato della parte ornamentale architettonica, il titolo ed il grado d'I. R. consigliere superiore delle pubbliche costruzioni, con esenzione dalle tasse; al professore Giuseppe Führich, incaricato dell'ornamento di figura, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, pure con esenzione dalle tasse; ed all'architetto Francesco Sitte, partecipante all'esecuzione del lavoro, all'ingegnere assistente, Giuseppe Fidler, ed al civico maestro muratore, Bernardo Cledus, a ciascuno la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico scolastico, Leopoldo Huchelbecher, a decano cattedrale, ed il canonico seniore, Ignazio Renoth, a canonico scolastico presso il Capitolo di S. Ippolito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 ottobre.

La festa onomastica di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano fu ieri solennizzata con la solita pompa de' sacri riti, e quell'intima gioia, che si manifesta in ogni simigliante occasione. In sulle ore 11, S. E. il signor Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto a capo di tutte le II. RR. Autorità, il signor Podestà cogli assessori del Municipio, tutti i signori Consoli qui residenti, si raccolsero nella R. Basilica Patriarcale di S. Marco, dove dal rev. monsignor Canonico anziano fu celebrata la messa solenne, seguita dall'inno ambrosiano, per ringraziare il sommo Iddio della felice conservazione de' preziosi giorni dell'eccelso Signore, e implorarne di nuovo le benedizioni, con lunghi anni di salute e prosperità, a Lui, e a tutta l'Imperiale Famiglia.

Bullettino politico della giornata.

Ieri pure ci è mancata, de' fogli di Parigi, la *Patrie*; gli altri, colla data dei 2 e le notizie del 1.° ottobre, poco ci recano d'importante o di nuovo: il che, per incidenza, vuol essere detto anche dell'*Indépendance belge*, colla data del 30 settembre. Dalla rivista politica del *Journal des Débats*, spicchiamo i seguenti brani:

« Una corrispondenza di Varsavia, da noi pubblicata alcuni giorni sono, sulle elezioni municipali, che furono fatte in quella città, conteneva il testo d'un mandato, che gli elettori avrebbero imposto, come condizione de' loro suffragii, a' consiglieri eletti, e che aveva lo scopo di riservare i diritti della nazionalità polacca. Un dispaccio di Varsavia, che riceviamo oggi, rettifica su un punto il fatto, accennato da quella corrispondenza: il mandato, di cui parliamo, non sarebbe stato trasmesso dagli elettori a' nuovi eletti; esso sarebbe stato semplicemente enunciato in cartelli clandestini. Il dispaccio aggiunge che codesto emergente, il quale avrebbe potuto cagionare qualche turbolenza, non aveva compromessa menomamente la regolarità delle elezioni.

« Il *Courrier des Etats-Unis* ci fa conoscere la verità sull'emergente, derivato dal proclama del generale Frémont, al quale veniva rimproverato d'aver oltrepassato i suoi poteri, decretando la confisca de' beni e l'emancipazione degli schiavi, appartenenti a' proprietarii del Sud ingeritisi nella guerra. Il generale Frémont non fu rivocato dal suo comando, come s'era sparsa la voce. Il dissentimento, insorto su questo punto tra il Governo e il generale Frémont, fu accomodato con un compromesso. Per domanda del Presidente Lincoln, il generale Frémont modificò i termini del suo proclama in un senso conforme alle viste del Governo, e giusta le indicazioni contenute nella lettera del Presidente, che riproduciamo a suo luogo. Quanto può dirsi di codesto compromesso, è ch'esso sembra più favorevole alla disciplina militare e alla politica del sig. Lincoln, che non alla causa dell'abolizione e al grande principio, di cui il Nord è il rappresentante, agli sguardi dell'Europa.

« Un avviso, affisso alla Borsa, fa conoscere che la Banca aumentò ancora di $1/2$ per 100 la misura del suo sconto, la quale si trova così fissata al 6 per cento. »

Oltre le ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il marchese di Moustier, nuovo ambasciatore di Francia presso la Sublime Porta, era aspettato nella capitale ottomana pel 7 o l'8 ottobre.

« Il *Journal de Costantinople* dice che il generale Della Rocca viene a Costantinopoli per portare al Sultano l'Ordine dell'Annunziata, a nome del Re Vittorio Emanuele.

« Il Sultano ricevette in udienza di congedo lo sceik Ullah khan, inviato del Khan di Chiva.

« Fu pubblicato l'*iradè* imperiale, che ordina la costruzione d'una linea telegrafica tra Damasco ed Aleppo.

« È arrivato a Costantinopoli il sig. Negri, agente dei Principati danubiani, proveniente da Jassy.

« Il Governo di Torino, che sottoscrisse la convenzione telegrafica di Brusselles, ha conchiuso colla Porta una convenzione telegrafica speciale, analoga a quelle, che si scambiano fra Potenze limitrofe. Mediante quest'atto, la rete dei telegrafi turchi acquista una nuova via pei suoi dispacci in Occidente, quella dell'Italia meridionale e della linea sottomarina d'Otranto.

« Il *Journal de Constantinople* nota che tra i servigi rilevanti, prestati da Fuad pascià durante la sua missione in Siria, non ultimo è quello di aver riordinata la leva, prima assai negletta in quell'importante Provincia. Adesso, secondo le istruzioni del Ministero della guerra, fu effettuata una leva di 7000 uomini, ed ogni anno la Siria somministrerà un contingente determinato secondo i regolamenti.

« Il Sultano insignì dell'Ordine del Megidiè il conte di Germiny, governatore della Banca di Francia, e il sig. Doyen, sottogovernatore della medesima.

« Ci scrivono da Bairut, 22 settembre: Fuad pascià si trattiene in Damasco, per dove poi partono da qui i commissarii europei, onde dar fine alla questione dell'indennizzo dei poveri Cristiani damasceni, e permetter loro la installazione definitiva. Qui le Commissioni per l'indennità degli Europei non hanno ancora terminato il loro esame, nel quale s'incontra resistenza da ambe le parti. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dal *Popolo d'Italia*, in data di Arpino 22 settembre, quanto segue:

« Le orde dei briganti sono molto ingrossate ne' boschi limitrofi al Distretto di Melfi e Provincia di Avellino. Il giorno 16, presso al bosco d'Ischia lunga, furono attaccati i briganti da 50 della guardia mobile, ed altrettanti bersaglieri. Furono fatti prigionieri 20 briganti, 8 cavalli; 4 furono i morti, molti feriti. Altri scontri di minor rilievo hanno avuto luogo ne' giorni sussecutivi; molto ardore nelle guardie mobili.

« Il giorno 23 corrente, fu ucciso da' briganti nella sua masseria il signor D. Vincenzo de Fino di Montemurro. »

Scrivono pure da Benevento al *Popolo d'Italia*, in data del 27 settembre:

« In Paupisi. Mandamento di Vitulano, il pericolo si fa sempre più imponente, ed il Governo di Benevento vuol vedere ancora scene come quelle di Pontelandolfo.

« Se non si coordinano i movimenti, tutto è perduto. Due giorni fa, due compagnie di bersaglieri salirono sulle montagne, ed i ladri scesero a S. Stefano.

« Oggi la truppa è stata a Ponte e sulle pianure di San Lorenzo, ed i briganti in gran numero erano a guardarla da San Pietro e si misero sulla difesa. Ieri tutti i proprietarii di Vitulana, per ritirare animali e compiere negozii di legno e carboni, si disposero ad andare al bosco, facendosi accompagnare dalla guardia nazionale; ed avviatisi, fecero sonar la tromba. I ladri erano a poca distanza e credettero d'esser attaccati, si disposero quindi a riceverli. Ma la guardia nazionale ed i proprietarii, temendo, ritornarono indietro; quelli fatti baldanzosi, li seguirono sino a Vitulano, e giunti distante dal paese un tiro di fucile, tirarono molte fucilate, portando l'allarme e lo scompiglio nel paese. I ladri, dopo più di due ore, si ritirarono pacificamente al lor quartier generale.

« E dopo tutto ciò, sapete che è successo? La forza si è ritirata in Benevento, perchè chiamata dal governatore! . . . »

Leggiamo nella corrispondenza del *Regno d'Italia*, da Napoli 28 settembre:

« Il brigantaggio non è ancora spento in queste nostre povere Provincie, anzi, da qualche giorno, pare ch'ei si sia risvegliato dall'apparente torpore, in cui tutti lo credevano assopito. È vero che dovunque s'incontrano con truppe, i briganti rimangono sempre battuti, ma è vero altresì che, dopo sconfitti, risorgono più fieri e numerosi di prima. Persone benissimo informate mi accertano che ieri fu di bel nuovo veduto sui monti di Ariengo e di Cancelli il famigerato Cipriani della Gala, con la sua feroce masnada, la quale, dopo essere stata cacciata e quasi distrutta a colpi di cannone dal generale Pinelli, ora ricomparisce minacciosa e pressochè intatta.

« Altri briganti, snidati dalla Provincia di Avellino, si gettano giornalmente alla spicciola nella Basilicata.

« Nelle vicinanze di Rionero, scorrazzano più di 300 briganti. Uno dei primi giorni della scorsa settimana, fu attaccata, presso Rionero, una colonna di 50 soldati, composta di cavalleria, di Ungheresi, di bersaglieri e di 5 carabinieri. Malgrado la sproporzione del numero, pure, dopo breve combattimento, i malandrini furono fugati e vennero loro uccisi 6 uomini. Il dì dopo, la stessa colonna, rinforzata da un distaccamento di guardie mobili, ritornò al luogo suddetto, e fu di nuovo attaccata. Dopo tre ore di fuoco, i briganti caricati dalla cavalleria, si rifugiarono in Montecirico, lasciando altri 5 morti. Della truppa non si ebbero a deplorare che due soli individui feriti leggiermente.

« Anche nei boschi di Melfi, le orde brigantesche tornano ad ingrossare. In uno scontro recente tra 100 guardie mobili e 230 briganti, questi ultimi perdettero tra morti, prigionieri e feriti, meglio di una trentina di uomini ed 8 cavalli.

« In questo momento, mi dicono che ad Agropoli, vicino a Pesto, ebbe luogo ieri uno sbarco di Spagnuoli e di Bavaresi, i quali a quest'ora si sarebbero dispersi per le campagne. »

Intorno a' recenti sbarchi, avvenuti nelle Calabrie, l'*Armonia* dice:

« Sia pure ogni cosa come la raccontano i giornali, servitori in livrea del Governo, il fatto è che cotali sbarchi sembrano aver ridestato per ogni parte la reazione, la quale, quasi contemporaneamente, ha ingrossate le sue fila, e minacciate le popolazioni, ed impegnati nuovi e terribili combattimenti. La *Settimana* di Napoli ci fa sapere che tutte le notizie, che ricevette dalle Provincie possono indurre a credere che le bande dei monti di Nola, di Avella, di Montevergine, del Taburno, di Arienzo, del Beneventano, siensi unite in quel di Sora con le bande di Chiavone e di Centrillo. Questo agglomeramento dà maggiormente a temere; perchè queste bande, abbastanza numerose per sè stesse, formeranno un numero troppo imponente pei circonvicini paesi. Anche il corrispondente dell'*Osservatore Romano* scrive che sui monti vicini a Napoli, cioè di Nola, Avella, Lauro, Montevergine e Somma, i Borbonici sono ricomparsi in gran numero. Aggiunge che il 23, ebbe luogo un combattimento presso ad Avella tra' Piemontesi e parte della banda Cipriani. Lo scontro durò due ore con dubbio risultato. Chiavone entrava di bel nuovo in Castelluccio di Sora, e vi disarmava la guardia nazionale; nuovi scontri al Gargano e sui monti di Arienzo, e vuolsi che nelle Puglie abbia avuto luogo un altro sbarco sulle marine di Manfredonia. Un'altra corrispondenza dell'*Osservatore Romano* conferma le voci corse di ridestamento nella reazione colle seguenti parole:

« « L'insurrezione (ella dice) ha ripigliato vigore. In Terra di Lavoro due bande sono riuscite a congiungersi. In Piedimonte di Alife, tra giovedì scorso e venerdì, avvenne uno scontro accanito di volontarii e di Piemontesi, e si dice che di questi ultimi pochi ne campassero. È un fatto innegabile che molti feriti giungono continuamente ai nostri ospitali. Quattrocento insorti calarono nella notte di mercoledì a San Benedetto, che dista mezzo miglio da Caserta. I Piemontesi ebbero troppa fretta di far fuoco, sicchè niuno degli insorti ebbe danno alcuno. A Rocca Rainola, vicino Cimitile, gl'insorti si fortificarono entro una vecchia torre, e, dopo avere per molte ore resistito all'assalto dei Piemontesi e delle guardie nazionali mobili, con gravi perdite di tutti questi, se ne andarono tranquillamente per un sotterraneo, lasciando ai loro nemici il contento di acquistare con molto sangue una bicocca diroccata. » »

Napoli 28 settembre.

Osservano alcuni con qualche sospetto un certo lavoro massonico della nostra città. Se questo viene di Francia, sotto il patrocinio del gran maestro, che è un certo Principe francese, stiano in guardia i nostri cittadini. (*Pop. d'It.*)

Il *Paese*, di Napoli, del 26 settembre, ha le seguenti notizie: « Ieri, dalla Chiesa dei Sette Dolori, uscì una magnifica processione in onore della Vergine Addolorata. Percorsa la strada, cui la chiesa dà nome, si volse per Toledo, verso il Largo della Carità. Gran folla di popolo seguiva la processione, e donne soprattutto. La processione giungeva al quartiere della guardia nazionale, al detto Largo della Carità, per dar la benedizione al popolo. In questo mentre, dal picchetto di guardie nazionali a cavallo, che stava sull'angolo della strada Maddaloni per contenere le carrozze, uscì di fila un cavallo, brioso. Il caracollare che faceva mise paura ad una donna, la quale innalzò un grido. Questo grido, cosa che solo in Napoli succede, determinò un così detto *fui fui*, aiutato da alcuni, che trovavansi in istrada, e che si sfegatavano a gridare: *fuggite! chiudete!* e che poi furono arrestati dalla pubblica sicurezza. E dalle a correre tutti all'impazzata per guadagnare vicoli e portoni, i quali furiosamente si chiudevano. In questo mentre, la gente ch'era sui balconi, ridendo sgangheratamente, batteva le mani per diradare il panico del popolo, gridando: « non è nulla, non è nulla. » La processione rimase sola, e le guardie nazionali, calate le baionette, stettero con ammirevole contegno ferme al loro posto. Le bande intonarono il magico inno a Garibaldi, e tutto tornò tranquillo, si schiusero i portoni, tornò in via il popolo, e con pieno ordine riprese il suo corso. »

— La ministeriale *Opinione* di Torino dà come pervenutole da Palermo il seguente dispaccio:

« Palermo 2 ottobre.

« Una dimostrazione, che alcuni volevano far per Roma, non è riuscita. Tutto è proceduto con massimo ordine.

« Uguali notizie abbiamo da Messina e da Trapani. »

Da Napoli scrivono al *Regno d'Italia* del 28 di settembre: « La situazione materiale di questi paesi è veramente infelice . . . . Non v'ha amministrazione civile, nulla, nulla, e il malcontento prende sempre maggiori proporzioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 27 settembre.*

Siedono al banco ministeriale Rechberg, Mecsery, Degenfeld, Lasser, e Wickenburg.

Il *presidente* principe d'Auersperg partecipa alla Camera d'aver rimesse alla Giunta per l'abolizione dei feudi le petizioni di alcuni possessori feudali, dipendenti dalla Moravia, tendenti ad invocare l'abolizione suddetta e presentate dal principe Arcivescovo di Olmütz. Indi giustifica legalmente l'assenza del conte Lewicki, impedito per malattia, e passa alla lettura del rapporto della Giunta dei feudi.

Relatore della maggioranza è il conte *Leone Thun*. Questa parte della Giunta propone all'eccelsa Camera:

« *di non aderire nè alla proposta della Camera dei deputati, nè a quella del Governo, partecipando questa sua risoluzione, tanto alla Camera dei deputati, quanto al Ministero.* »

Relatore della minoranza è il conte *Antonio Auersperg*, il quale, dopo avere motivato l'operato del partito, che rappresenta, propone alla Camera di decretare:

« *che si abbia da passare al dibattimento speciale, riconoscendo il principio dell'imperativa allodiazione, siccome quello che serve di base tanto al progetto governativo, quanto all'elaborato della Camera dei deputati.* »

Il *presidente* dà parte alla Camera d'un emendamento, presentato dal principe *Vincenzo d'Auersperg*, col quale vorrebbe che non si riconoscesse in massima, il principio dell'abolizione imperativa, e dichiarandosi d'accordo col voto della maggioranza, vorrebbe respinta la proposta d'abolizione forzosa. Nondimeno « *siccome i feudi del Regno Lombardo-Veneto, ed i feudi rusticali ed i feudi ignobili, cioè acquistati col danaro, formano una solenne eccezione, vorrebbe che si interpellassero le Diete sulle possibili modalità dell'abolizione di questi feudi, ed il Governo, in base al riscontro avuto, presentasse poi alla Camera il relativo progetto.* »

Il vicepresidente conte *Kuefstein*, dichiara che neppure la maggioranza vorrebbe la continuazione del nesso feudale, che ne desidera l'abolizione, ma solo *facoltativamente* non già imperativamente. Istituisce un confronto fra l'abolizione dei feudi e l'esonero del suolo, e cerca di confutare tutte le deduzioni del relatore della minoranza, conte d'Auersperg.

Il barone di *Lichtenfels* combatte il rapporto della Giunta. L'abolizione dei feudi cavallereschi è ingiunta da ragioni politiche: ogni investitura di feudi privati è una rottura colle leggi dello Stato. Riassume le ragioni economico-nazionali, che militano contro il nesso feudale. Invita a passare al dibattimento speciale, tenendo ferma la massima dell'abolizione imperativa, assumendo nel progetto di legge « *le necessarie disposizioni relativamente a quei feudi, che hanno le qualifiche necessarie per la fondazione di un fidecommesso.* » Lo stesso sarebbe da praticarsi anche rispetto a quei feudi, che hanno « *una primogenitura, od altre disposizioni di successione ereditaria, corrispondenti ad un fidecommesso, e quindi possono trasformarsi in quest'ultimo.* Viene appoggiato.

Il conte *Brandis* sta pel progetto della Giunta. Sostiene che non è dell'intenzione del Ministero di fare neppur un solo passo che sia contrario all'istituzione dei fidecommessi. Il Regolamento della Camera dei signori, alla quale S. M. ha chiamati molti membri di famiglie, la sostanza delle quali componesi di soli fidecommessi, mostra chiaramente all'alta Camera quale sia il voto, che debbono dare i consiglieri della Corona.

Dietro proposta del *presidente*, la seduta si leva ad ore 3.15. Domani la continuazione dell'odierno dibattimento. (*FF. di V. e O. T.*)

Ecco l'interpellanza del deputato Riccabona, di cui ci fece cenno un nostro telegramma. L'interpellanza, sottoscritta da Riccabona, Sartori e compagni, era diretta a S. E. il signor Ministro di Stato, ed è del seguente tenore:

« Molti studenti di nazionalità italiana si trovano da tre anni in una situazione molto critica. Dacchè la frequentazione all'unica Università italiana in Austria, cioè quella di Padova, è aperta soltanto per quelli, che sono nativi nel Lombardo-Veneto, e non è permesso agli altri di frequentarla, molti studenti, particolarmente del Tirolo italiano, dell'Istria, della Dalmazia e del Litorale, o non possono continuare i loro studii, o li fanno con grande difficoltà, essendochè il non conoscere la lingua tedesca riesce per essi un impedimento insuperabile per poter prender parte all'istruzione in un Istituto tedesco.

« Questa limitazione è molto sensibile, non solo per gli studenti di legge e di medicina, ma anche per coloro, i quali, dopo aver assolto le Scuole reali, vogliono dedicarsi agli studii matematici, giacchè, senza contare la difficoltà della lingua, la loro educazione sarebbe congiunta in qualunque altro Istituto dell'interno con maggior perdita di tempo e di danaro. Ora che non esistono più quei rapporti, che hanno prodotto questa limitazione, la quale sembra inconciliabile coi principii costituzionali vigenti nell'Austria, come pure col diritto d'uguaglianza guarentito a tutte le nazionalità, si rende manifesto nei suddetti paesi l'urgente bisogno e la fondata generale aspettazione che venga tolto questo inconveniente, profondamente sentito. In tale stato di cose, ed avvicinandosi il nuovo anno scolastico, i sottoscritti si trovano indotti di fare la domanda a S. E. il signor Ministro di Stato, se, nel prossimo anno scolastico, si possa attendere l'illimitata apertura dell'Università di Padova, o quali disposizioni intenda prendere eventualmente l'eccelso Governo, per allontanare immediatamente questi inconvenienti.

« *Sott.* — RICCABONA. »

(*Seguono trentatrè firme.*)

Il Ministro di Stato, signor Schmerling, rispose: « Avrò l'onore di rispondere all'interpellanza in una delle prossime sedute. »

(*FF. di V. e Diav.*)

Vienna 2 ottobre.

I due deputati dell'Istria al Consiglio dell'Impero, il sig. Luogotenente barone di Burger e il Vescovo di Parenzo, monsignor di Dobrilla, sono qui arrivati ieri.

La Deputazione del Comitato centrale per l'Esposizione di Londra, composta de' signori Wertheim, Reckenschuss e prof. Eitelberger, ebbe domenica un'udienza dal signor Ministro delle finanze, e ottenne un favorevole risultato, in quanto che il sig. di Plener si dichiarò pronto a contribuire, per la partecipazione alla mostra di Londra, con una somma molto maggiore di quella indicata dal suo rappresentante presso il Comitato centrale.

A Carlsburg si sta adattando una sala per tenervi le sedute della Dieta di Transilvania.

(*FF. di V.*)

Togliamo alla *Donau Zeitung* del 1.° ottobre quanto segue:

« I casi di Pest meritano in ogni modo seria considerazione. Il fatto che un'adunanza disciolta cerca di riunirsi, dimostra palesemente la tendenza a negare la legalità dell'atto, che dispone lo scioglimento, ma nello stesso tempo una ribellione, che va di gran lunga al di là della resistenza passiva.

« Che il potere dello Stato non potesse tollerare un attentato mancante d'ogni giustificazione, è cosa che s'intende da sè.

« Se consideriamo le conseguenze, che doveva trarre seco la dimostrazione di Pest, non appariscono pericolose materialmente, ma però sempre abbastanza deplorabili. Noi speriamo e desideriamo che alla vigilanza del Governo riuscirà di tenerle lontane.

« Da un lato, sembra che coloro, che fanno le dimostrazioni e gli agitatori, coltivino l'idea che un esempio eccitante dato, nel cuore del più importante Comitato, strascini seco anche altri Municipii.

« D'altro lato, si potrebbe quasi credere che stia nel disegno del partito del movimento di costringere il Governo a misure di rigore, e che una reazione violenta non sia lontana dalle speranze e dai desiderii pessimisti di quei signori che avevano scelto il palazzo del Comitato di Pest ad arringo delle loro voglie di pronunziamento.

« Speriamo, pieni di fiducia, che il Governo saprà attraversare anche questo calcolo mediante un sistema, che accoppii la mitezza alla fermezza. Certamente non si lascierà esso muovere dal sentiero, per cui si è messo, e si terrà fermo nei principii della moderazione e della giustizia. Ma certamente del pari non tollererà che un'agitazione sordamente guidata, innondi e ponga nuovamente a soqquadro il paese.

« In quella guisa che ieri sera il complesso della popolazione di Pest fu perfettamente tranquillo; in quella guisa che il movimento più o meno andò a vuoto (giacchè il ritiro del Magistrato del Comitato era appunto una cosa preveduta e in precedenza calcolata), così si farà finalmente strada nel paese il convincimento che la incessante lotta dello spirito irreconciliabile, della passione e dell'odio contro un Governo benevolo, che sinceramente professa illuminati principii costituzionali, rimarrà e dee rimanere appunto altrettanto infruttuosa, quanto una finzione legale astratta, la quale, quando le si volesse fare ragione, porrebbe a pericolo, fors'anche estinguerebbe, non solo la Costituzione di febbraio, ma l'esistenza eziandio della Monarchia. »

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 30 settembre:

« Fra le nazionalità non magiare dell'Ungheria, sembra che il movimento, preparato di lunga mano contro la supremazia della « nazione sovrana », vada ora assumendo una forma decisa, ed acquistando un carattere poco confortante pel magiarismo. Segnatamente gli Slovacchi e i Rumuni s'adoperano sommamente per emanciparsi del tutto dalla preponderanza magiara, per assicurare l'autonomia politica della propria stirpe, e per agevolare, a tal uopo, occorrendo, persino delle modificazioni radicali, riguardo ai confini de' Comitati e de' Distretti. La grande autonomia, ottenuta dai Municipii e dai Comitati in seguito allo scioglimento della Dieta ungarica, alla posizione dubbia della Luogotenenza verso i suoi organi subalterni ed allo strano contegno della Cancelleria aulica, giova straordinariamente alle maggioranze non magiare del Sud-Est e del Nord dell'Ungheria, per conseguire ciò ch'esse domandano nell'interesse della loro stirpe. Allo stesso modo che i Magiari cercano di estendere i Comitati e i Municipii come gli ultimi baluardi, come l'acropoli della loro « libertà nazionale » rimpetto al Governo di Vienna, gli Slovacchi e i Rumuni si studiano pure d'approfittare di quest'atteggiamento indipendente dei Comitati, pei proprii fini. Per lo più, questi tentativi riescono; gli avversarii magiari, nelle Assemblee civiche o nelle adunanze generali de' Comitati, colle loro velleità di far prevalere la propria lingua e la propria stirpe, non trovano a Pest ed a Vienna quel valido appoggio, che potrebbe mantenere i rapporti anteriori soltanto coll'aiuto d'un rigido sistema d'accentramento, condotto in senso magiaro. Anzi il Ministero favoreggia costantemente questi sforzi, intesi ad agevolare un'effettiva equiparazione delle schiatte, che abitano il territorio della Corona di S. Stefano, per quanto è dato esercitare in questo momento un'influenza sulle condizioni dell'Ungheria. Com'è noto, qui si crede da molto tempo d'aver trovato, nell'emancipazione delle stirpi non magiare del Regno d'Ungheria, il mezzo di risolvere la questione ungarica nel senso dell'unità dell'Impero. Ed invero, ove questi tentativi degli Slovacchi, Rumuni e Serbi siano coronati da successo, non sarà più possibile uno Stato ungarico nel senso, in cui l'intendevano e l'intendono gli uomini del movimento del 1848.

« Ma ciò nondimeno, non si può dissimulare che le stirpi or mentovate approfittano delle presenti divergenze fra il Ministero ed i Magiari, precipuamente pei loro scopi particolari, e tendono anzitutto ad assicurare una posizione speciale alla loro stirpe, non già a rafforzare la Costituzione dell' Impero. E appunto questo tentativo di assicurare la nazionalità dovrebbe porre, in parte, le rispettive stirpi in relazioni d' alleanza meramente federativa. Ma, considerando le grandi trasformazioni che avvengono ora tra' partiti, e le scambievoli spiegazioni, che hanno luogo in Vienna, le quali probabilissimamente finiranno con un compromesso tra' liberali federalisti e la sinistra del Consiglio dell' Impero, è lecito ritenere che questo federalismo degli Slovacchi, dei Rumuni e dei Serbi non sarà una grandissima sventura per l' unità dell' Impero. Un Parlamento centrale e un Governo centrale debbono essere riconosciuti, ad ogni modo, come guarentigia contro le soperchierie de' Magiari; e ciò basta. Ben si possono fare alcune concessioni di qualche rilievo, per ottenere un risultato importante, com' è quello di neutralizzare il progetto de' Magiari di sistemare l' Austria sulla base d' un dualismo.

« I Rumuni conducono ora colla massima coerenza il movimento nazionale antimagiaro. Essi hanno la prospettiva, non del tutto infondata, di essere contemplati in modo affatto particolare ne' nuovi organamenti della Transilvania, perchè sono la nazione più numerosa, che abiti quel paese, tanto maggiormente se si mostreranno più temperati, che sinora, nelle loro rivalità co' Sassoni. E perciò si sforzano altresì di stabilire il centro del loro svolgimento nazionale nel Granprincipato, di propugnare col massimo vigore l' autonomia di quest' ultimo contro il partito dell' unione, e di ampliare il territorio rumuno, annettendovi i Comitati, ora appartenenti all' Ungheria, nei quali la maggioranza della popolazione è rumuna. In tal senso sono operosissimi, specialmente, i ricchi Comitati di Krassno, Lugos e Zalad; questi hanno in parte a favor loro anche il diritto storico, essendo stati anticamente uniti alla Transilvania, e ricongiunti all' Ungheria non prima del 1848. Quest' agitazione annessionista però non si limita soltanto ai Comitati anzidetti, ma abbraccia anche altri Distretti, abitati per la maggior parte da Rumuni, e si estende verso Arad, sino al Maross ed al Tibisco.

« Nella Slovacchia, S. Martino, sul Thurocz, è nuovamente il focolare dell' agitazione, come al principio di quest' estate, e nell' Assemblea di Comitato, quivi tenuta recentemente, gli Slavi assunsero un contegno molto deciso contro l' aristocrazia magiara. »

Scrivono da Pola, in data del 26 settembre, alla *Presse* di Vienna:

« Da parte bene informata rileviamo i seguenti ragguagli di progetti, che furono adottati e che vengono predisposti, per aumentare la nostra marina di guerra, e che perciò non dovrebbero essere privi d' interesse. Tratterebbesi intanto di aumentare la nostra flotta di 2 vascelli di linea, 2 fregate a vapore e 2 corazzate, e 10 corvette. Uno dei vascelli verrebbe costrutto qui, l' altro in Inghilterra; le fregate parte qui ed a Trieste, e parte in Inghilterra; i bastimenti più piccioli tutti in cantieri nazionali. In pari tempo venne intrapresa tosto la trasformazione di tre delle nostre fregate (*Schwarzenberg*, *Bellona*, *Venere*) dalla vela al vapore; in generale si contempla di ridurre la maggior parte della nostra marina di guerra in piroscafi. Sarebbe adottato nella marina austriaca il sistema dei vapori ad elice, e di conservare soltanto pei bastimenti da trasporto il sistema dei vapori a ruote; e si spera di spingere la celerità della nostra marina di guerra in guisa, che i vascelli di linea percorrano da 15 in 16 miglia marittime all' ora, le fregate e le corvette da 10 in 12 per lo meno. Pola viene designata come Stazione principale della marina di guerra austriaca, e si crede che anche il Comando superiore della marina fermerà qui la sua sede. Del resto, si mette in prossima vista la formazione di tre Stazioni di circondarii marittimi, colla sede a Pola, Trieste e Venezia. Il capo d' ognuna di queste Stazioni marittime sarebbe un contrammiraglio; i comandanti degli arsenali prenderebbero una posizione particolare, ed apparterrebbero alla parte puramente amministrativa della marina.

« Di buoni porti, non abbiamo, lode a Dio, difetto, e quelli, che già esistono, verranno migliorati, e segnatamente si aumenteranno le fortificazioni di Lissa.

« In questo arsenale si sta già lavorando assiduamente, e riceverà un forte aumento la mano d' opera, tanto in esso, quanto in quello di Venezia, ripartendola in guisa, che a questo arsenale venga assegnato l' allestimento in grande, riservando principalmente a quello di Venezia le vele, i cordami e gli attrezzi.

« L' aumento della nostra marina di guerra sarà d' importanza immensa per l' abbellimento ed ingrandimento della città di Pola. Già in questi ultimi anni Pola, che poteva chiamarsi una miserabile bicocca, ha già guadagnato molto. Un grandioso padiglione da uffiziali ed un ospitale militare hanno accresciuto il numero delle belle fabbriche, ed ora si dà già pensiero a costruire un padiglione da uffiziali più grande, parecchi magazzini ed altri grandiosi fabbricati. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 3 ottobre.*

Estratto del P. V. della seduta XXIII del Consiglio della immediata città di Trieste, tenutosi nel giorno 30 settembre 1861, alle ore 6 pomeridiane.

Presenti 32 membri, ed intervenuto, qual Commissario imperiale, il cav. dott. Jenny, la Presidenza apre la sessione.

Annunzia il signor *podestà* che lo studio dell' importante oggetto sul metodo d' istruzione, da adottarsi per le Scuole popolari, presentò alla Commissione, incaricata di occuparsene, molte ed importanti difficoltà, che speravasi di superare. Però anche le ultime conferenze non condussero a definizione dell' argomento, ond' è che la relazione, di cui oggi credevasi poter dare lettura, non sarà in pronto che per giovedì, nel qual giorno sarà pubblicamente trattata.

È letto ed approvato il P. V. della seduta del 27 settembre.

Il sig. dott. *Nobile*, relatore della Commissione delegata allo studio di proposta per avvisare ai modi di pubblicazione dei P. V. del Consiglio, prima di dar lettura del suo elaborato, premette, a migliore intelligenza, che altra Commissione, di cui egli fa parte, delegata ad elaborare un progetto di Regolamento interno del Consiglio, determinavasi di proporre l' istituzione di segretarii-questori, che fiancheggino la Presidenza nelle cose d' ordine interno ed altro. Questi sarebbero quattro, e presterebbonsi alternativamente due per volta. L' istituzione, del resto, di segretarii interni, sta nelle attribuzioni naturali di qualunque Assemblea, ed alla nomina si può procedere senza espressa dispositiva di Regolamenti. La proposta del sig. Nobile si fonda sulla convenienza della maggior possibile pubblicazione delle decisioni del patrio Consiglio, a giustificare il proprio operato, ad istruire i contemporanei, ed a memoria duratura dei posteri.

A censori dei P. V. sono eletti, per iscrutinio segreto, i signori dott. D'Angeli, dott. Calabi, Caroli e dott. Pitteri.

La *Presidenza* comunica al Consiglio, constarle privatamente, che S. M. siasi pronunciata fin dal giorno 18 settembre intorno al progetto di legge per l' adozione della lingua d' insegnamento nelle Scuole patrie, compiacendosi di approvare la proposta, sottomessagli dal sig. Ministro di Stato. Quale questa proposta sia, la Presidenza lo ignora; però, fra brevi giorni, ne sarà resa edotta a mezzo dell' I. R. Luogotenenza.

D' altro oggetto di decoro per la civica rappresentanza non può a meno il sig. Podestà di fare parola, dell' assegnamento, cioè, degli stalli fissati pel Consiglio nelle solenni funzioni ecclesiastiche, celebrate nella chiesa cattedrale di S. Giusto. Il posto al Consiglio, assegnato dal Governo, lede il decoro dello spettabile Consiglio. Per rivendicare i diritti, spettanti al Corpo municipale, il signor Podestà, dopo essere stato edotto da S. E. il Luogotenente, mediante comunicazione verbale e scritta, della quale ultima è data lettura, non ispettare ad esso, ma alle superiori Autorità dello Stato, qualsiasi variazione nell' ordine prestabilito, annunzia d' aver diretto al sig. Ministro di Stato un memoriale, nel quale egli chiede che il posto d' onore, attribuito al Consiglio, sia designato immediatamente dopo quello di S. E. il Luogotenente. Nel caso che questa domanda non trovi ascolto, egli ed il Consiglio interverranno, nelle solenni occasioni, alle funzioni, che si faranno celebrare nella Cappella civica, intitolata a S. Pietro. Questa dichiarazione è accolta con generale applauso, e, sopra proposizione d' uno dei membri del Consiglio, sono votate al sig. Podestà sentite espressioni di grazia.

La radunanza pubblica è levata, per dar luogo a pertrattazione di oggetto riservato a seduta chiusa. *(O. T.)*

Terzo protocollo di seduta della seconda Dieta provinciale dell' Istria. — Parenzo 26 settembre 1861, alle ore 8 di sera.

Il sig. *Capitano* dichiara aperta la seduta ed invita il segretario a dar lettura del processo verbale della seduta di questa mattina.

Compiuta la lettura, il sig. *Capitano* invita a dichiarare se qualcuno abbia a farvi qualche osservazione.

Nessuna eccezione essendo stata mossa, domanda all' Assemblea d' approvarlo, e viene da essa approvato ad unanimità.

Dopo di ciò, dichiara il sig. *Capitano* aggiornata la Dieta sino a nuova convocazione Sovrana, e fa dare lettura del presente verbale, che viene dalla Dieta approvato, e leva la seduta alle ore 8 e $^1/_2$. *(Idem).*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 settembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina, nel palazzo apostolico vaticano, il Concistoro segreto, nel quale S. Em. rev. il signor Cardinale Carlo di Reisach ha ottato al titolo di S. Cecilia, ritenendo in commenda quello di Sant'Anastasia a beneplacito di Sua Santità. Quindi ha trasferito l' em. e rev. signor Cardinale Pietro di Silvestri all' ordine presbiterale, conferendogli il titolo della chiesa collegiata di S. Marco, dimessa la diaconia dei SS. Cosma e Damiano, ed assegnandogli il posto dopo S. Em. rev. il sig. Cardinale Giuseppe Milesi-Pironi-Ferretti.

Dipoi, dopo breve allocuzione, Sua Beatitudine ha creato e pubblicato Cardinali di santa romana Chiesa, dell' ordine de' preti:

Monsig. Alessio Billiet, Arcivescovo di Ciamberì, nato a Chapelle, in Savoia, 28 febbraio 1783; monsignor Carlo Sacconi, Arcivescovo di Nicea, nunzio apostolico in Parigi, nato in Montalto 8 maggio 1808; monsignor Michele Gargia Cuesta, Arcivescovo di Compostella, nato in Macotera, diocesi di Salamanca, 6 ottobre 1803; monsignor Gaetano Bedini, Arcivescovo Vescovo di Viterbo e Toscanella, nato in Sinigaglia 15 maggio 1806; monsignor Ferdinando de la Puente, Arcivescovo di Burgos, nato in Cadice 28 agosto 1808; monsignor Angelo Quaglia, segretario della S. Congregazione del Concilio, nato in Corneto 1802; Antonio Maria Panebianco, dell' Ordine dei Minori Conventuali, consultore del S. Uffizio, degli affari ecclesiastici straordinarii, ecc., nato in Terranova, diocesi di Piazza in Sicilia, 14 agosto 1808. *(G. di R.)*

L' *Osservatore Romano* del 26 p. p., annunzia che « il Cardinal prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, dopo aver presi gli ordini del Papa, ordinò a monsignor Caputo, Vescovo d' Ariano, di rinunziare immediatamente al titolo e alle funzioni di cappellano maggiore del Re di Sardegna, di ritornare tosto alla sua diocesi, e di presentarsi a Roma, a fine di riparare allo scandalo dato, e pensare alla sicurezza della sua coscienza, ricorrendo alla Santa Sede per essere liberato dalle varie pene canoniche, in cui è incorso. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 24 settembre (*).

** Sabato mattina, alle ore 7 e $^1/_2$, Cesare Lucatelli, omicida del gendarme pontificio Velluti, subì l' estremo supplizio. Alle ore 11 della sera antecedente, gli fu notificata la sua sentenza di morte, ed egli proruppe immediatamente in parole ingiuriose contro i giudici e contro i gendarmi. Alle ore 5, venne levato dalle carceri e collocato entro una carrozza per essere condotto al supplizio; e per via mostrò una fermezza di spirito straordinaria; diceva sovente: morte a' gendarmi. Arrivato alla chiesa di S. Giovanni Decollato, i sacerdoti, che durante la notte lo avevano assistito in carcere, per eccitarlo a riconciliarsi con Dio, a disporre l' anima sua, raddoppiarono il loro zelo e la loro carità: ma quell' infelice rigettò qualunque conforto religioso, dicendo che non sapeva che farsi delle invenzioni dei preti. Alle calde preghiere del religioso Passionista, rispose: *Viva l' Italia e Vittorio Emanuele.* Con un passo franco e sollecito, a suono di tamburo, dalla chiesa arrivò a' piedi del palco, e montatovi sopra con una intrepidezza incredibile, pose il capo sotto il ferro fatale, alla presenza d' una folla immensa di spettatori romani e francesi militari. Egli è morto impenitente, come qualunque settario. Intanto, il partito rivoluzionario, saputa la condanna a morte di costui, si è adoperato con una attività immensa per diffondere fra il popolo che il tribunale della Consulta aveva condannato a morte un innocente. E avrete veduto tutt' i dispacci telegrafici della corrispondenza di Roma annunciare che Lucatelli era innocente, ma che non ostante è stato condannato a morte. Il partito rivoluzionario si è voluto servire anche di questa occasione per eccitare l' opinione pubblica, falsata, contro il Governo pontificio. E per un momento esso ha conseguito il suo intento, imperocchè pe' Caffè e per le osterie la sera antecedente si diceva da' popolani: domani va a morte un povero innocente. Si è avuta perfino la impudenza di fare scrivere dalla Toscana lettere d' un tale, che si dichiarava l' uccisore del gendarme Velluti. Ma lo stesso Lucatelli ha confessato di avere ucciso il gendarme, ma solo per una necessaria difesa, perchè assalito. La sentenza di morte, che dovunque si legge affissa pe' cantoni delle strade, ha poi di molto diminuita l' idea che il giustiziato fosse innocente. Però i rivoluzionarii sono adirati in modo incredibile contro i soldati francesi, perchè questi hanno dato le prove maggiori della reità del Lucatelli; essi sono quelli che lo hanno arrestato col pugnale ancora in mano, e che lo hanno ferito per disarmarlo. Non ostante ciò, aspettatevi pure di leggere sempre nei giornali al soldo della rivoluzione, che il Governo de' preti, sitibondo di sangue, ha voluto dissetarsi in quello del Lucatelli. Il tristo fine di questo sciagurato ha non poco sgomentato la setta, vedendo che i suoi sicarii cadono in mano della giustizia e sono dannati a pagare la pena del loro delitto. Intanto gli amici del Lucatelli dicono di voler vendicare questa morte.

Sabato il Consiglio di guerra francese pronunciò una setenza contro un ufficiale dell' armata d' occupazione. Alcuni mesi sono, fu detto dalla stampa liberale che i reazionarii e i papalini, odiando a morte Napoleone e i Francesi, per fare un' ingiuria, rubarono alla guardia reale francese al Vaticano la frangia e la cravatta della bandiera, ch' era stata alla battaglia di Solferino. Ma questa notizia era una menzogna, era una calunnia. Chi dunque fu sì audace da commettere quel furto? da tentare un' azione di tal fatta alla presenza d' una sentinella francese? La bandiera della guardia reale sta sempre, di notte, nelle camere dell' ufficiale di guardia. Ora avvenne che il sig. J..., l' ufficiale che in quel giorno montò la guardia, si fece introdurre nelle sue camere una donna, lasciando che una vecchia mezzana, che l' accompagnava, stesse là dove si trovava la bandiera. La vecchia che nell' infame suo mestiere non disdegnava neppure quello di rubare, vide la bella frangia d' oro della bandiera, e la croce della Legione d' onore, che l' adornava. Prese dunque la croce e tagliò la frangia. E riavuta poi la misera, che conduceva, se ne partì col suo bottino. Alla mattina fu presa la bandiera per metterla fuori e fu trovata mancante della croce e della frangia. Immaginate la sorpresa dell' ufficiale e dei soldati! Fu necessario farne rapporto: il generale Goyon ordinò rigorosa inchiesta, e si è trovato che una vecchia infame aveva commesso il furto. Ogni cosa si è trovata, per cui alla bandiera è stata restituita la croce, ch' essa si è guadagnata alla sanguinosa battaglia di Solferino: ma l' uffiziale ha avuto la condanna di molti mesi di reclusione.

Venerdì arrivò in Roma il conte di Montebello, reduce colla sua moglie da Costantinopoli, dove fu inviato come ambasciatore straordinario a complire, a nome di Napoleone III, col nuovo Sultano. Domenica, il generale Goyon ha dato in suo onore un magnifico pranzo, e oggi il sig. conte sarà ricevuto in udienza, insieme colla moglie, da S. S.: forse domani, e' parte per tornare in Francia, avendo a Civitavecchia a sua disposizione la fregata la *Reine Hortense*.

Il Santo Padre in questi giorni è stato un po' indisposto. Mercoledì ebbe una leggiera febbre; per cui, nel timore che non potesse celebrare la messa del matrimonio di S. A. I. l' Arciduca Carlo colla Principessa Maria, aveva mandato a dire al Cardinale Arcivescovo di Napoli di tenersi pronto a supplire. Ma giovedì egli sentissi bene, disse la messa, fece il matrimonio, e come vi dissi, rivolse agli sposi un magnifico discorso, in cui, fra le altre cose, disse che la Provvidenza permette le rivoluzioni e i grandi infortunii, perchè ognuno, nella sventura e nella solitudine dell' esilio, possa meglio meditare sui proprii doveri, e acquistare forza e coraggio per compierli, quando sia richiamato a riprendere l' esercizio dei proprii diritti. Venerdì il Santo Padre si ebbe un po' di riguardo; sabato però diede la solita udienza ai ministri: e ora sta bene. Sono alcune piaghette ad una gamba, che lo molestano.

Domenica, lo sposo Arciduca Carlo diede, nel palazzo di Firenze, un pranzo di etichetta al Re e alla Regina di Napoli, alla Regina vedova e a tutta la famiglia reale. Della Corte di Roma non ci furono invitati che il Cardinale Antonelli ed i due nunzii, di Napoli e di Toscana. Il numero dei commensali fu di 32: e giovedì saravvi pranzo in onore degli sposi al Quirinale.

Nel prossimo venerdì avrà luogo il Concistoro segreto per la creazione de' Cardinali, di cui vi ho altra volta fatto conoscere i nomi. Il sig. marchese Cavaletti ed il conte Servanzi sono le guardie nobili, destinate a portare a Ciamberì, a Compostella e a Bourgos, la notizia della promozione alla porpora ai singoli prelati, che avranno ricevuto quest' onore. Poi saranno inviati due ablegati per portare ai nuovi porporati la berretta cardinalizia: e questi ablegati sono già eletti, per la Francia nella persona di monsig. Meglia, uditore di Nunziatura a Parigi, e per la Spagna nella persona di monsig. Jacobini, cameriere d' onore di S. S. Essi si dirigeranno, non alla residenza dei singoli nuovi Cardinali, come le guardie nobili; ma a Parigi e Madrid, residenza delle Corti, perchè la cerimonia della consegna delle berrette cardinalizie viene fatta dai Sovrani rispettivi.

Il vecchio monsignor Pentini, decano dei prelati cherici di Camera, ha ricevuto dalla Segreteria di Stato il biglietto, col quale viene assicurato che, in un prossimo Concistoro, sarà anch'egli creato Cardinale. Io faccio voti che, insieme con Pentini, siano creati Cardinali prelati o preti di alta riputazione, di sommi meriti. Quanto più il sacro Collegio avrà Cardinali distinti per sapienza, prudenza e altre virtù, tanto più potrà essere utile alla Chiesa ed accrescere lo splendore e la gloria della Santa Sede.

Nel Concistoro segreto di venerdì, S. S. farà una breve allocuzione, ove parlerà in particolare della espulsione del Cardinale Arcivescovo di Napoli, che dovette, entro poche ore, abbandonare la sua diocesi.

È ritornato a Roma monsig. Ledochoski, delegato apostolico in Bogota, nella Nuova Granata. La rivoluzione, scoppiata in quella Repubblica, lo ha costretto a fuggire. Ormai tutte le Repubbliche delle due Americhe sono in rivoluzione permanente: e risultato di esse è sempre il perseguitare la Chiesa. Alcuni mesi sono, dovettero partire dal Messico il delegato apostolico, monsig. Clementi, ed alcuni Vescovi, di cui quattro si trovano a Roma: ora ha dovuto partire il delegato apostolico della Nuova Granata. Il nunzio apostolico presso la Corte di Napoli è destinato a prosegretario della Congregazione del Concilio, ritenendo la qualifica di nunzio.

Il Santo Padre, volendo meglio regolare l' andamento della Congregazione di Propaganda, dove gli affari religiosi sono immensi, ha stabilito di nominare due prelati segretarii invece di uno: al primo saranno dati gli affari delle missioni dell' Occidente, e all' altro quelli delle Missioni d' Oriente. La risoluzione è eccellente, ed è fondata sulla necessità. Propaganda è il Dicastero più importante della Santa Sede.

Il Vescovo di Parma, essendo stato richiamato dal Governo di Torino con promesse di garantie, quanto prima lascierà Roma, per ritornare nella sua diocesi. Il Santo Padre, per non tenere questo prelato inoperoso, lo aveva destinato delegato apostolico straordinario a Goa, per dare esecuzione al Concordato, concluso fra la Santa Sede e il Governo portoghese intorno al protettorato delle Indie.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 ottobre.

Crediamo inesatta la notizia che S. A. R. il Principe di Carignano possa esser delegato a rappresentare S. M. all' incoronazione del Re di Prussia a Königsberg. *(Opinione.)*

Domani parte per Costantinopoli il generale cavalier Federico Morozzo Della Rocca, aiutante di campo del Re, a bordo della fregata il *Duca di Genova*. Non potendo, per le stipulazioni del trattato di Parigi, una fregata passar lo Stretto dei Dardanelli, il Sultano porrà a disposizione di lui un vapore della sua marina.

Il cavalier Della Rocca è incaricato di presentare al Sultano il collare dell' Ordine dell' Annunziata.

Egli si recherà pure ad Atene, a congratularsi a nome di S. M. il Re, e del Governo italiano, colle LL. MM. il Re, e la Regina di Grecia dell' esser questa scampata all' attentato commesso contro di lei.

Sulla stessa fregata partono il cavaliere Fasciotti, console generale a Tunisi, ed il conte Castellengo e marchese Sambuy, che si recano in Egitto, per la scelta di cavalli per S. M. il Re. *(Idem.)*

— Leggesi nella *Perseveranza* un carteggio da Torino, 2 ottobre, in cui si scusa l' inefficacia, o più veramente l' impotenza del Governo subalpino nelle lugubri complicazioni dell' Italia meridionale:

« Il lamento contro l' azione lenta e inefficace del Governo si alza sempre più forte in Italia, e le più lontane terre di Sicilia non sono le ultime a fare concerto in questo gridìo universale. A giudicare però imparzialmente le cose, è d' uopo tener conto dello stato, in cui si trovarono alcune Provincie, e della impossibilità morale di recar sollievo in brevi mesi a tutti i mali, di acquetare tutte le ire di parte, e di far succedere un assetto regolare sociale agl' inevitabili scompigli di una grande rivoluzione.

« In Sicilia, la sicurezza pubblica, sarebbe vano il dissimularlo, è da molti mesi profondamente scossa; ma chi ne studii le origini e ne raffronti i dati statistici, verrebbe agevolmente a convincersi che le sole provvidenze di vigilanza e di pronta repressione non bastano, e che si domanda l' azione lenta, ma sicura, di un Governo riparatore, e che è indispensabile la virtù educatrice delle buone leggi e dei savi esempi, per disamorare il popolo da quella libidine di vendetta sociale o politica, che lo trae a insanguinar tutto giorno le piazze e le vie.

« In Sicilia, il reato di sangue è prevalente, pochi in confronto e insignificanti i furti e gli altri crimini contro la proprietà: ma le passioni rompono ogni freno e trasmodano facilmente fino all' assassinio; consumato il quale, non è raro l' esempio che gli autori si costituiscano spontanei, e incontrino con serena e selvaggia fierezza la vendetta della legge. Qui però i reclami della stampa toccano il vivo della piaga, ed è ormai constatato che l' azione punitiva procede esitante e paurosa per la debolezza dei giudici e la peritanza dei testimonii. È necessario dunque purgare la Magistratura con inesorabile severità, e renderla responsabile di questa paralisi volontaria, se si vuol ridonare prestigio all' Autorità e forza alla legge.

« Lettere da Napoli parlano di nuovi allarmi nel partito liberale, per tema di nuove mene a Torino da parte della così detta *consorteria*. Si va buccinando che il D' Afflitto siasi recato costà per iscalzare il Cialdini; e se questo avvenisse, si preparano delle dimostrazioni *monstre*, come sarebbero delle petizioni sottoscritte in tutte le strade contro queste misure. Non è mestieri che io vi ponga in avvertenza contro la veracità di queste ciarle. Gli uomini, che si designano sotto questo nome di *consorteria*, possono non essere gli uomini adatti alla presente situazione, ma non ispingerebbero mai la passione politica sino ad atti, i quali non avrebbero altra virtù che di renderli ridicoli.

« D' altro lato, essi sanno che il barone Ricasoli non subisce pressioni di questo genere, e che, nelle grandi quistioni nazionali, egli non si lascia dominare da alcuna influenza di persone nè da ire di parte. Ma, lo ripeto, l' accusa mi sembra infondata, e pare che i nomi di alcuni uomini a Napoli sieno diventati sinonimi di dittatura politica, e perseguitati con lo stesso accecamento di pregiudizii.

« Il commendatore Rattazzi, che alcune corrispondenze annunciavano in viaggio per Firenze, è invece a Torino, di ritorno dalla sua gita di Bologna.

« Gli ultimi dispacci di Napoli ci fanno conoscere che l' agitazione o dimostrazione, che si voleva fare col motto di Roma e di Garibaldi è riuscita completamente a nulla. Il generale Cialdini aveva cercato dissuadere i capi del così detto partito d' azione, e, viste andare a vuoto le proprie esortazioni, dichiarò che avrebbe impedita la dimostrazione con qualsiasi mezzo. L' attitudine imponente della guardia nazionale, in cui risiede il senno e la forza del paese, ha scoraggiato ogni tentativo, e in questa circostanza Napoli ha dato un' altra pruova della sua devozione all' Italia e ai grandi principii, che informano le sue istituzioni politiche. »

Il *Movimento* ha da Caprera: « Le notizie che abbiamo dall' isola di Caprera giungono al 29 settembre. Il generale non ha più avuto a soffrire dei suoi dolori, e può dirsi completamente risanato. La numerosa compagnia, ch' egli ebbe fino a quel giorno nel suo eremo, e le molte visite ricevute da tutte le parti d' Italia, giovarono molto ad accelerare la sua guarigione, rallegrando il suo spirito, ordinariamente malinconico o meditabondo. »

La *Nazione* scrive: « Quanto prima il Padre Passaglia pubblicherà due altri opuscoli, uno intorno alla scomunica, l' altro sulla residenza del Papa in Roma, quantunque dichiarata metropoli del Regno italiano. » — È ormai noto universalmente come questo apostata lavori pazzamente cogli Ebrei della *Nazione* per piantare uno scisma nella Chiesa.

IMPERO RUSSO.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*, in data di Varsavia 22 settembre:

« Continuano i servigi divini patriottici. Venerdì 20 corrente, i lavoratori di fil di ferro (Slovacchi), conosciuti anche in Germania sotto il nome di trafficanti di trappole da sorci, avevano assistito ad una messa, che fu assai brillante e fruttò molto denaro. Un centinaio circa di loro, dopo di aver cantato gl' inni nazionali nella chiesa di S. Bernardino, stipata di gente, furono dai cittadini convitati a pranzo. Oggi i lavoratori evangelici invitarono ad una messa cattolica nel convento dei riformati. Anche le modiste non rimangono indietro. Domani avrà luogo la loro messa. Quella dei cuochi e delle cuoche fu celebrata sabato. Gl' inviti si fanno mediante viglietti stampati, che vengono affissi agli angoli delle strade o distribuiti nelle chiese. Quella degli artisti avrà luogo il prossimo venerdì. Antiche gl' Israeliti si segnalano nel loro zelo patriottico; non solo cantano tutt' i sabati gl' inni nazionali nelle loro sinagoghe: essi si unirono anche per far celebrare una messa in una chiesa cattolica per la prosperità della patria, ed assistettero in massa a quella messa. La malattia del vecchio Arcivescovo del Regno, Fialkowski, indusse il rabbino in capo israelita a far celebrare in un giorno determinato, in tutte le sinagoghe della Polonia, un servigio divino per la guarigione del supremo pastore cristiano. I vestiti a lutto continuano. Le donne, vestite di nero, portano inoltre al petto una croce appesa ad un nastro nero. Gli uomini compariscono in numero sempre crescente in abito nazionale, ridotto alquanto più moderno. I cappelli a cilindro alla francese non si vedono più. Oggi ritornarono a Varsavia processioni d' alcune migliaia, che avevano fatto il pellegrinaggio a Czenstochowa per volere destare simpatie nel popolo della campagna, e furono ricevute con manifestazioni di gioia. I campagnuoli, del resto, si astengono da dimostrazioni propriamente dette; sono stati troppo lungamente oppressi da' nobili per avere fiducia.

« Abbiamo ancora da fonte sicura che, finite che sieno le elezioni de' consiglieri della città e del Circolo, se non cesseranno le dimostrazioni nazionali e le perturbazioni della quiete, verrà dichiarato lo stato d' assedio per tutta la Polonia, e sarà osservato con tutto il rigore, come nella Lituania. »

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO. — *Alessandria 14 settembre.*

Le acque del Nilo crescono in modo da dare delle inquietudini, poichè sono molto più alte che gli altri anni a questa stagione. Le dighe sono già state sormontate nell' alto Egitto e molti danni ne risultarono in varii luoghi. Ad Arman, più di 1000 *fedam* (600 ettari) di canne da zucchero, appartenenti a Mustafà pascià, furono guaste dall' inondazione. L' elevazione ordinaria delle acque finisce regolarmente dal 21 al 25 settembre, cioè ancora otto o dieci giorni, ma se procede nello stesso modo, l' inondazione produrrà dei guasti considerevoli. *(Corr. Merc.)*

SPAGNA.

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« Il Principe Muley-Abbas è giunto a Madrid; è smontato al palazzo della Presidenza del Consiglio. Egli è accompagnato dal suo segretario, da quattro grandi personaggi dell' Impero, e da trenta persone di servigio.

« Una guardia d' onore gli fu assegnata per tutto il suo soggiorno.

« Egli portò seco due superbi cavalli e parecchi muli, carichi di ricchi doni, offerti dall' Imperatore del Marocco alla Regina di Spagna.

« I ministri O' Donnell e Posada Herrera erano giunti a Madrid, la sera del 26, per ricevere l' ambasciatore marocchino. »

FRANCIA.

Leggesi in un carteggio del *Lombardo*, in data di Parigi 29 settemqre:

« La *Correspondance Parisienne* d' oggi reca alcuni estratti d' una corrispondenza austriaca semi ufficiale, che aggiunge alcuni particolari interessantissimi a quelli già conosciuti intorno al viaggio di Compiègne, tante volte annunciato, e tante altre smentito.

« Secondo quella corrispondenza, la prima volta che il Re di Prussia ebbe invito dall' Imperatore di recarsi a Compiègne, avrebbe obbiettato: essere la solennità dell' incoronazione un ostacolo alla esecuzione di questo progetto; meglio quindi prorogarlo alla primavera.

« L' Imperatore avrebbe insistito, allegando ch' esso voleva intrattenersi col Re Guglielmo sopra affari politici della più alta importanza; e nello stesso tempo, avrebbe interessato il Re dei Belgi per ottenere dal medesimo una risposta favorevole.

« Il Re de' Belgi avrebbe acceduto alle istanze dell' Imperatore, ed è col di lui mezzo, che si sarebbe giunti a fissare il giorno e il luogo dell' abboccamento, il qual *avrà senza dubbio un alto significato.* Si assicura che l' Imperatore voglia *fare delle proposte di disarmamento generale.*

« Come vedete, tra questa aorrispondenza e l' articolo del *Journal des Débats* non vi sarebbe certa consonanza. La *Correspondance* darebbe al prossimo convegno un carattere ed una importanza che gli verrebbero affatto negati dall' autore dell' articolo. »

Scrivono all' *Opinione* da Parigi, in data del 30 settembre:

« Pare che il Re di Danimarca non sia stato solo a rifiutare di venire a Compiègne. Un rifiuto fu pur dato dalla Regina di Prussia. Dobbiamo considerarlo come una protesta contro la venuta del Re? L' affare sarebbe grave, ben sapendosi che la Regina di Prussia è una donna politica, e che il Re si lascia guidare dai consigli di lei. Ma forse si possono accettare le ragioni date dalla Regina, che si è scusata per motivi di salute. In ogni modo si stanno preparando a Compiègne i soliti divertimenti, le rassegne e le cacce.

« Si sono fatti andare a Compiègne alcuni reggimenti, il che fa supporre che il Re non voglia assolutamente andare a Parigi. »

Il Padre Lacordaire sta oggi (28 settembre) alquanto meglio. Per lo contrario, annunziasi che Barbès, uno de' più ardenti e più risoluti democratici, il quale si è volontariamente esiliato in Olanda, sia gravemente malato. *(Mon. Naz.)*

SVIZZERA.

La Legazione di Torino informa il Consiglio federale che il Governo italiano ha levato la proibizione di esportar viveri, e che ha dichiarato in genere libero il commercio dei grani. *(G. T.)*

Il maggiore di stato maggiore federale, sig. Lecomte, noto come valente scrittore militare, ha presentato al Consiglio federale due esemplari della nuova sua opera sul generale Jomini: il Consiglio, accettando, ringraziò del dono. *(Idem.)*

— Secondochè abbiamo accennato l' altr' ieri, i lamenti, recati dal *Constitutionnel* sulle condizioni del Cantone di Ginevra, sono come le grida di dolore degli Stati italiani avanti al 1859, cioè mistificazioni di partito in servizio di un' idea. Infatti, il *Journal de Genève* dice quanto segue a proposito della Nota del *Constitutionnel*, da noi riprodotta:

« L' ora avanzata (9 ore), in cui riceviamo questo dispaccio, c' impedisce d' aggiungervi alcun commento. Tuttavia, fin d' ora protestiamo energicamente contro le asserzioni del *Constitutionnel*, e dichiariamo che questi racconti « di disparizioni o di assassinii », non sono che ridicole invenzioni, di cui niuno a Ginevra udì parlare. Il Con-

stitutionnel dev' essere stato vittima di una mistificazione. » — E circa il partito dell' *idea* hanno già sollevato la voce parecchi giornali per guisa che la *Nation* sente il bisogno di combatterli.

« La *Nation*, dice l' *Unità Italiana*, con grandissima veemenza combatte l' asserzione, da più giornali ripetuta, che a Ginevra esista un partito favorevole all' annessione di quel Cantone alla Francia. »

GERMANIA.

— Sul convegno di Compiègne variano le dicerie come i partiti. Mentre alcuni s' aspettano la ricognizione prussiana del Regno d' Italia, altri s' attendono ad un assestamento colla Danimarca, ed altri perfino alla proposta di un universale disarmamento; ecco ciò che si scrive da Berlino (2 ottobre) al *Vaterland* di Vienna:

« Se anche Compiègne non dovess' essere il Plombières prussiano, si vede a tutt' i segni che sarà un giorno chiamato la Villafranca prussiana. L' Imperatore de' Francesi fa le viste di voler *promettere* molto al Re di Prussia. Si sente che siasi migliorata di molto la disposizione del Re verso l' Imperatore; innanzi tutto, sarebbe giunta all' orecchio del Re una dichiarazione dell' Imperatore di riconoscere il contegno di fedele alleanza a rimpetto dell' Austria. È noto che l' Imperatore può, quando vuole, mostrarsi in volto serio ed ingenuo. Frattanto, il rivolgimento verso la Francia si compie lento, ma sicuro; e così potrebbe bene venire il giorno, in cui il Re Guglielmo osservasse con dolorosa sorpresa, non essere più possibile di *continuare* un contegno di fedele alleanza verso l' Austria.

« Il conte Pourtalès, sinora ambasciatore a Parigi, andrà a Londra, per quanto sia poco desiderato dal ministro inglese. Il sig. Bismarck, l' amico dichiarato dell' alleanza francese, andrà a Parigi, quando pure non fosse che sotto il punto di vista d' un ripiego (*). Con ciò è detto molto, e forse è detto tutto! »

Leggesi nella *Perseveranza*: « La *Gazzetta di Colonia* non dubita punto a credere che effetti positivi e certi non usciranno dalla Conferenza di Compiègne; e in appoggio della sua opinione, ricorda tutti gli atti politici del nuovo ministro Bernstorff, e conchiude che, se egli potrà nelle questioni di politica interna mostrarsi più o meno pieghevole alle tendenze, alle necessità presenti, non farà altrettanto per ciò che riguarda la politica esterna. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 29 settembre: « La cronaca estera ci ragguaglia d' un matrimonio assai curioso. Il principe di Schwarburgo-Rudolstadt sta per abdicare e sposare una giovine borghese. Dopo l' abdicazione, il Principe si ritirerà nelle terre, ch' ei possiede presso Dresda. Egli avrà per successore suo fratello il Principe Alberto. Godeva della riputazione di uomo giusto e benevolo. La sposa ha 25 anni, e il Principe 68. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 ottobre.*

Relativamente alla decisione della Camera dei deputati sulla questione intorno alla libertà dell' industria, la Camera del Regno, dandovi la sua approvazione, attende che il Governo, nella prossima Dieta, emetta una nuova ordinanza, la quale serva per base a regolare la libertà dell' industria. (*Sferza* e *O. T.*)

AMERICA.

Ecco, secondo il *Courrier des États-Unis*, la lettera, indirizzata dal Presidente Lincoln al generale Frémont, di cui si è fatto parola nel *Bullettino*:

Al maggior generale John C. Frémont

« Washington 11 settembre.

« Signore,

« La vostra lettera dell' 8, in risposta alla mia del 2 corrente, fu in questo punto ricevuta. Presumendo che la vostra presenza sul luogo potesse rendervi miglior giudice delle necessità della vostra condizione, ch' io non potessi essere a questa distanza, leggendo il vostro proclama del 30 agosto, non vidi obbiezione generale da farci; v' ha però una clausola particolare, relativa alla confisca della proprietà, ed all' emancipazione degli schiavi, che mi sembra meritar obbiezione, non essendo ella conforme all' atto del Congresso, stanziato il 6 agosto passato sull' argomento medesimo. E però vi ho scritto, mostrandovi il desiderio che quella clausola fosse di conseguenza modificata.

« La vostra risposta, testè ricevuta, esprime da parte vostra il voto ch' io dia un ordine ben definito per tale modificazione; il che io fo molto volentieri. È dunque ormai ordinato che il detto proclama sia modificato, mantenuto ed interpretato per guisa, da essere conforme alla volontà del Congresso sul medesimo argomento, e da non oltrepassare le disposizioni contenute nell' atto chiamato: « Atto per confiscare le proprietà, di cui « si fa uso per uno scopo sedizioso, approvato il « 6 agosto. » È egualmente ordinato che il detto atto sia pubblicato per disteso col presente ordine.

« *Sott.* — A. LINCOLN. »

(*) Napoleone prende l' alleanza prussiana sotto lo stesso punto di vista. (*Nota del* Vaterland.)

Il *New-York-Herald* ha il seguente specchio delle forze unite della nuova Confederazione americana:

« Il numero de' soldati che, i ribelli hanno in armi, è forse minore di quello che da principio si credè. Vero è però che, dalla battaglia di Manassas, nuovi iscritti vennero continuamente ne' campi; ma, d' altra parte, molti reggimenti sono stati levati dal grosso dell' esercito per la difesa delle coste, e inoltre 10,000 a 12,000 uomini sono negli spedali. Noi abbiamo studiosamente apparecchiato la tabella che segue. Il computo mostra che uno sopra quattro sono in armi degli uomini fra i 18 e i 45 anni; eccetto gli Stati della Giorgia e della Carolina settentrionale, pei quali abbiamo un numero giusto, e pel quale si vede che essi armano meno di uno sopra sei degli uomini fra i 18 e i 45 anni.

Popolazione degli uomini

	fra i 18 e i 45 anni		truppe
Alabama	106,000	—	24,000
Arkansas	65,000	—	16,000
Florida	16,000	—	4,000
Georgia	119,000	—	19,000
Luigiana	75,000	—	18,000
Mississipì	71,000	—	18,000
Carolina settentrionale	132,000	—	20,000
Tennessée	167,000	—	35,000
Texas	84,000	—	21,000
Carolina meridionale	60,000	—	15,000
Totale degli Stati già separati	1,116,000		231,000

« Si aggiunga pure al sopraddetto il numero de' soldati ne' tre Stati non ancora separati:

Missurì	20,000
Kentucky	5,000
Maryland	3,000
	28,000

e noi avremmo un totale di 259,000 uomini in armi per la Confederazione, de' quali il maggior numero, e forse una buona metà è sul Potmac, e il rimanente sparso in vari luoghi nella Virginia, per le spiagge marittime e lungo il fiume Mississipì. »

Il vapore il *Champion*, giunto il 12 a Nuova Yorck dalla California, recò gli ultimi avvisi della Nuova Granata. L' entrata trionfale di Mosquera in Bogota è confermata, le forze del Governo precedente essendo state pienamente sconfitte. Mosquera attendeva ad assicurare la sua autorità, siccome Presidente provvisorio della Repubblica. Egli aveva scritto una lettera al governator del Panama, perchè tosto si chiarisse in favore o contro al nuovo ordine dello Stato. Al rifiuto, sarebbe succeduto l' invio di truppe contro il Panama. Mosquera richiamava i consoli e viceconsoli, deputati dal cessato Governo, e gli faceva surrogare. Il Governo di fatto della Nuova Granata era stato riconosciuto dall' incaricato inglese. Altri rappresentanti stranieri avevano fatto, come dicevasi, il medesimo. Ma intanto il dott. Calvo aveva trasportato il Governo ufficiale ad Antioquià; sicchè la guerra civile era prolungata. Mosquera divulgava assai decreti e ordini; uno di essi espelleva tutti i Gesuiti dalla Repubblica. Tredici di codesti frati eransi già rifuggiti in Cuba. Ma la Legislatura del Panama erasi convocata, e il governatore, nel suo Messaggio, disse non credere che la potestà di Mosquera possa sostenersi. I federali, comandati dal colonello Arbolida, avevano riportato qualche vantaggio sulle truppe di Mosquera nello Stato di Cauca. Se Santander e Antioquia tengon fermo, la causa de' federali può rinnalzarsi. (*Persev.*)

La *Correspondance Havas* ha dalla capitale del Perù, Lima, le seguenti notizie:

« Il generale Pesel ha ottenuto nelle elezioni alla presidenza la maggioranza di voti come vicepresidente. Quest' elezione fu celebrata a Lima ufficialmente con grande solennità. Si dice che il Presidente Castilla andrà a risedere a Taena perchè il suolo di Lima è troppo ardente per lui.

« Dopo la partenza del ministro d' Inghilterra, si commisero nuove violenze contro dei residenti inglesi. Uno di essi, il capitano Carrel, fu obbligato di rifugiarsi alla Legazione, per non essere gettato in prigione dalle Autorità del Perù, che desideravano impadronirsi de' suoi beni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 ottobre.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, in data del 4 ottobre: « Sarebbe desiderio di Napoleone che il Re di Prussia si recasse anche a Parigi, e vi si intrattenesse per una giornata. Un foglio berlinese assi ura che Guglielmo I cederà a questo invito; ma l' *Oesterreichische Zeitung* dice che non si conoscono ancora le intenzioni del Re. Il suo seguito consisterebbe di quattro aiutanti e d' un consigliere intimo di Gabinetto. In Coblenza avrebbesi anche parlato del co. Bernstorff, siccome destinato a far seguito al Re Guglielmo, ma si avrebbe poi decampato da questa idea. Ad un invito di accompagnare il Re di Prussia a Compiègne, il Granduca di Baden avrebbe risposto con un rifiuto. »

Pest 2 ottobre.

È arrivato fra noi il commissario regio pel Comitato di Pest, sig. Hofbauer, già presidente del Comitato d' Arad. Il suo primo incarico sarà quello di formare, e rispettivamente di riunire un nuovo personale d' impiegati, giacchè qualunque ritardo trarrebbe seco il pericolo d' un incaglio degli affari, che potrebbe facilmente degenerare nell' anarchia. Egli è incaricato di nominare ai posti vacanti quegl' impiegati, che furono messi in disponibilità dall' ottobre in poi. Un giornale di Pest riferisce che la Luogotenenza ungarica ordinò severamente a tutti gl' impiegati del Comitato di Pest di rimanere in carica, finchè il Governo abbia preso disposizioni sull' ulterior esercizio del loro ufficio.

Il Comitato di Sümegh, fondandosi sulla Costituzione del 1848, decise il 28 p. p. di troncare qualunque carteggio colla Luogotenenza ungarica, e di porre rispettosamente da banda tutti gli ordini, ch' essa fosse per comunicargli in avvenire.

Il *Magyar Sajto* riferisce che lord Derby, già primo ministro inglese, trovasi da alcuni giorni a Pest, colla sua famiglia, e fece ultimamente una gita ad Arad.

Karolyi assegnò 100,000 fiorini in soccorso degl' impiegati ungheresi destituiti.

(*FF. di V.* e *O. T.*)

Torino 3 ottobre.

Ieri, mentre il convoglio di Cuneo delle ore 9. 25 ant. partiva dalla Stazione di Porta Nuova in questa capitale, per falso movimento di uno sviatoio, veniva guidata una locomotiva con vagoni da merci verso il binario, su cui passava il convoglio predetto. Accortosene il macchinista, ebbe tempo a rallentare ed arrestare la sua locomotiva per modo che l' accidente ebbe per sola conseguenza la rottura delle pedane di alcune vetture. I viaggiatori non ne risentirono urto alcuno, e cambiate le vetture proseguirono, dopo pochi minuti, il loro viaggio. Si è ordinata un' inchiesta sull' accaduto, per la punizione del colpevole.

(*G. Uff.*)

Leggesi nel *Pungolo*: « Mi viene assicurato che il ministro conte Pier Bastogi stia per presentare una legge sui titoli nobiliari colle relative tasse nella misura di 50,000 lire pei principi, 40,000 pei marchesi, 30,000 pei conti, e così via via. Un nostro buon amico c' interessa per fare una interpellanza al Governo all' uopo di sapere se, oltre il comprare detti titoli, siavi altresì un' altra legge per venderli, imperciocchè egli ne possederebbe un paio da offrire al signor conte ministro, anche col ribasso del 20 per cento. »

Troviamo nella *Gazzetta di Torino* che il Governo ha intenzione di presentare al Parlamento i documenti relativi al sig. Tofano.

Il riordinamento del Ministero dell' interno sta per essere posto in effetto. Se sono bene informato, ordine fu trasmesso perchè fosse arrestato il Vescovo di Cremona (?!) Vimercati parte domani per Parigi. (*Pungolo.*)

Francia.

Sir Henry Bulwer, ambasciatore d' Inghilterra a Costantinopoli, sbarcò sabato a Marsiglia. Egli attraversò il 1.° Parigi, diretto a Londra. (*Pays.*)

Berlino 30 settembre.

Oggi S. M. il Re celebra in famiglia il cinquantesimo natalizio della sua consorte a Baden-Baden. Domenica 6 ottobre seguirà l' abboccamento dell' Imperatore Napoleone, che durerà positivamente un giorno solo. L' 8, il Re e la Regina andranno da Baden a Potsdam, recandosi al castello di Babelsberg, d' onde partiranno il 13 alla volta di Königsberg, per l' incoronazione che vi deve aver luogo il 18. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 ottobre.

Il deputato Porenta interpellò il Ministro Schmerling sulla non seguita riorganizzazione delle Scuole nautiche, che fu già da lungo tempo promessa. Chiede quando seguirà questa riorganizzazione. (*Tempo* e *O. T.*)

Pest 3 ottobre.

Il sig. La Guéronnière s' ebbe qui un' accoglienza dimostrativa. (*Tempo* e *O. T.*)

Parigi 1.° ottobre.

Bonneville (?) è a Londra per trattare intorno alla spedizione al Messico. (*Mon. Naz.*)

Parigi 3 ottobre.

L' Imperatore presederà oggi il Consiglio dei ministri.

Londra 2. — Pochi affari nei frumenti; fermo il prezzo del mais; nelle avene e negli orzi nessun cambiamento. (*FF. SS.*)

Parigi 3 ottobre.

Madrid 2. — La *Correspondencia* dicesi autorizzata a smentire la voce che sia sospesa la spedizione del Messico. I preparativi proseguono attivamente. La spedizione spagnuola partirà presto. (*FF. SS.*)

Parigi 3 ottobre.

I giornali annunciano che il Re di Prussia arriverà domani sera (?) a Compiègne. (*FF. SS.*)

Nuova Yorck.

Lexington s' è arresa ai confederati. Il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres vennero nominati ufficiali nell' armata dell' Unione.

(*Sferza* e *O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 ottobre.

(Spedito il 5, ore 7 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 8 min. 15 ant.)

Berger assunse la difesa del compilatore della *Volksstimme*; Mahler riparò all' estero. Furono sospese a Pest le esecuzioni per gli arretrati delle imposte minori di 5 fior. A Cassovia avvenne un conflitto fra militari e civili, che cantavano inni sediziosi; v' ebbero alcuni ferimenti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 ottobre.

(Spedito il 5, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 10 min. 5 ant.)

La Svizzera chiede sodisfazione per l' articolo del *Constitutionnel*, relativo alla situazione di Ginevra. La Porta si dichiara pronta a levare il blocco, qualora il Montenegro s' obblighi per iscritto a rispettare il confine.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 ottobre.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 40 ant.)

Ieri, il cav. di Schmerling depose il progetto di legge sulla stampa, contenente soltanto disposizioni repressive.

***Londra* 4. — Il *Times*, discorrendo sulle voci di ravvicinamento tra la Francia e la Prussia, dice che gl' interessi della Prussia e dell' Inghilterra sono identici; che la Prussia dovrebbe stringere relazioni più intime coll' Inghilterra, coll' Austria, colla Russia, coll' Italia, colla Spagna, e non cercare l' alleanza colla Francia, donde minaccia il pericolo.**

***Costantinopoli* 4. — Il Montenegro rifiutò le condizioni poste dalla Porta; il blocco sarà mantenuto.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 35
Prestito nazionale al 5 p. %	80 90
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell' Istituto di credito	185 30
CAMBI.	
Argento	136 —
Londra	137 05
Zecchini imperiali	6 55 5/10

Borsa di Parigi del 2 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	96 15
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	713 —
Ferrovie lombardo-venete	522 —

Borsa di Londra del 1 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 5/8

VARIETA'.

La funzione dell' Addolorata in San Giuliano.

La religiosa Venezia, a niun' altra seconda lorchè si tratta di onorare la sua inclita Protettrice, diede un luminoso esempio della sua pietà nel solenne settenario, festeggiato dall' Arciconfraternita di M. V. Addolorata in San Giuliano. Venne aperta la festività con vesperi solenni il 14, e chiusa il 22 corrente. Il chiarissimo oratore Padre Domenico Vianello di Venezia, Osservante Francescano, intrattenne il numeroso uditorio, la sera del primo giorno, con le glorie della Madre dei dolori, negli altri giorni, con discorsi morali ripieni di apostolica eloquenza; e nell' ultimo giorno sfogava il suo affetto verso la Vergine, dimostrando l' universale devozione, e la particolare di questa a lei prediletta città. Il maestro Giuseppe Bevilacqua, con isceltezza di musicali concerti, ripeteva ogni sera l' amore alla nobile arte, che professa. Due distinti professori, Giuseppe Pelarin e Gio. Batt. Gasparini, composero espressamente per questa solennità le *Litanie dell' Addolorata*, che alternativamente nelle sere feriali facevano risonar le lodi della Regina dei martiri. La chiesa era addobbata a festa nel modo più decoroso, e l' altare della Vergine sembrava per la sua elegante fornitura un non del tutto indegno trono alla celeste Signora. Sfarzosa l' illuminazione per copiosità di cere, e riboccante il concorso dei divoti, che si affollavano per intervenire a questa festa, dolenti che la chiesa non fosse più grande, per poter contenere un maggior numero. E ciò è da attribuirsi a debita lode dei benemeriti preposti a quest' Arciconfraternita, i quali, col loro indefesso zelo, bene amministrano le offerte dei mille e più contribuenti, ed informano minutamente i confratelli del loro operato nell' annua adunanza generale, comunicando altresì a ciascun ascritto un apposito resoconto. Questo sodalizio conta appena sei anni dalla sua istituzione, e nondimeno cospicui personaggi si gloriano d' appartenervi, mentre un solo è il voto generale dei buoni: quello di augurare la più longeva esistenza, affinchè possa anche ai venturi testimoniare che la maggior gloria dei Veneziani è, e sarà sempre, quella di mostrarsi in ogni tempo divoti a Maria, sotto i cui santissimi auspicii nacque e crebbe ad invidiata grandezza questa città singolare e maravigliosa.

Venezia 24 settembre 1861. A. P.

Fu pubblicata in Francia un' importante e voluminosa statistica, che contiene curiosi ragguagli sulla statistica matrimoniale. Nel 1857, i matrimonii furono 295,510, e questi furono in maggior numero nella popolazione rurale. Risulta da questo documento che, lungi dal diminuire, come si vorrebbe far credere, i matrimonii crescono di giorno in giorno. Su cento uomini, che si ammogliano, quattordici circa passano ancora a seconde nozze, mentre, per le donne, il numero varia da sette ad otto; e quindi l' uomo si riammoglia due volte più della donna, abbenchè vi siano più vedove che vedovi, perchè l' uomo contrae matrimonio più tardi della donna. L' età media degli uomini che contraggono matrimonio è maggiore nelle campagne che nelle città. Però, nelle città, si riscontra maggior sproporzione di età negli sposi. Nelle campagne nasce un numero maggiore di maschi e se continua a verificarsi questa cosa, potrà forse stabilirsi in seguito che dai matrimonii meno sproporzionati in età nasce un maggior numero di maschi. La durata media dei matrimonii nel 1856, fu di anni 25, mentre nel 1836 fu di 23 e due mesi, di 23 e 6 mesi nel 1841, di 24 e 5 mesi nel 1846, e di 24 ed 8 mesi nel 1851. I matrimonii sono più rari in Francia nella Quaresima e nell' Avvento: diminuiscono pure d' assai nella stagione dei raccolti nelle campagne. Un terzo degli uomini, e quasi la metà delle donne, che si uniscono in matrimonio, non sanno scrivere il loro nome. Nel Dipartimento della Senna però, si ha solo un uomo analfabeta su 19 alfabeti: ed una donna su sette. I matrimonii contratti previo istromento sono nel Dipartimento della Senna, una metà meno che nel resto della Francia. I matrimonii fra parenti di diverso grado sono in maggior numero nelle campagne. I matrimonii, come si dicono di *riparazione*, in Parigi sono il doppio che nelle altre città ed il quadruplo delle campagne. (*G. di Tor.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre. — Nella lotta che ferve da qualche tempo alle Borse fra rialzisti e ribassisti, malgrado alle buone ragioni dell' una come dell' altra parte, chi potrebbe negare, che la vittoria, finora, non rimanesse ai rialzisti? Ora, per altro, le domande in tutto sono scarse, come le offerte, e quasi da per tutto, tanto a contanti che a termine, per cui la calma nelle sue proporzioni avanzava. La guerra in America prese un carattere sempre più grave, e con ciò si allontana anche più la probabilità d' ottenere prossima una importazione di cotoni in Europa, da cui dipendevano gli ultimi vistosi acquisti, che facevansi a Liverpool, con aumento di prezzo, e si noti, che le fabbriche inglesi sembrano disposte a limitare il lavoro a sole ore 4 per giorno, appunto pel timore di mancare di questa materia prima. Si teme che anche questa misura palliativa abbiasi a prolungare nell' inverno, locchè ivi sarebbe riputato un assoluto disastro. In somma, l' avvenire anche pel commercio e per l' industria ne sembra tuttora gravido di problemi, che andranno a sciogliersi, ma dipenderà però in gran parte dal come finiscano le cose d' America.

La nostra Borsa fu poco attiva nelle mercanzie in questo periodo, ma ben anco nelle pubbliche carte, e così negli affari di Banca di conseguenza. Si aumentava lo sconto dal 5 fino al 6 p. % in qualche caso; forse a motivo della importazione dei grani e dell' impulso risentito dai centri maggiori. Le valute d' oro vennero molto più offerte persino a 4 3/4 di dis. dall' abusivo, perchè si risente penuria prolungata di argento; il da 20 franchi, sebbene abbondante, godeva privilegio, in confronto alle altre valute, di oltre 1/4 p. %, pesando sul commercio le differenze che in quelle si trovano per tolleranza e varietà di compenso o di peso. Le Banconote, ch' erano salite oltre a 74 1/2, rimasero offerte a 74, con pochissimo impiego, come inconcludenti furono gli affari dei Prestiti, che reggevano sui limiti di 69 pel veneto e di 60 pel naz.: questo si disse anche pagato a 59 3/4.

L' ultima vendita che ci venne indicata pei granoni fu quella di un carichetto di Braila a l. 13, con qualche sconto. In generale, tanto ques i quanto i frumenti, trovansi in calma assoluta d' affari, così in causa degli arrivi come delle notizie d' ogni esterno mercato. Maggior fermezza offrivano le segale e le avene. Qualche affare venne fatto nel seme di lino di Levante a f. 8: per quei di Puglia si esternano ognora sostenute pretese maggiori. Poche furono in tutto le vendite: così pure del riso, che sardo si è pagato intorno l. 46, prezzo elevato, che si reputa solo conseguente alla momentanea mancanza.

Malgrado all' assoluta mancanza d' arrivi ed al maggior sostegno segnato a Trieste pegli olii, gli affari di piazza non hanno avuto quello sviluppo che ne pare della circostanza; i consumi per altro, massime per l' interno, furono vivaci, in particolare per le qualità di Puglia, che nella loro purezza trovansi rare, in prime mani, e perciò si sono sostenute a d.ⁱ 235, riducendo gli sconti dal 15 al 12 ed anche al disotto. L' olio di Candia si pagava a f. 31 l' orna di Trieste, con isc. 3 p. % e quello di Corfù si disse persino di d.ⁱ 250 con isc. 18 a 16 p. %, riflettendo però che i possessori di tine del primitivo veramente mostransi più fermi nella pretesa del prezzo, nè vorrebbono arrivare allo sconto del 15 p. %, per la sua distinta qualità. Le vendite, per altro, nelle qualità inferiori per l' interno e così anche quelle pel consumo locale, si facevano talora senza alcun avanzamento e senza proporzione dai prezzi che si vogliono sostenere per le partite, e questo apparisce irregolare, ma pure risultava sovente. L' olio fino di Puglia si è pagato a d.ⁱ 280 sc. 7 p. % in valuta d' oro abusiva, ma con poche domande. L' olio di sementi o di grassumi diminuisce non poco il consumo nei più bassi di oliva. A f. 36 si pagava un contratto d' obbligazione di ravizzone.

Dei salumi, gli affari non risultano dell' attività che godevano in passato, perchè scarsi i depositi in tutto: nel baccalà, salito ormai ad alto prezzo ed in qualità appena discreta, si aspetta il nuovo con impazienza; reggonsi sostenutissimi i pochi cospettoni di salamoia, che ancora rimangono in deposito, e le sardelle ben anco sostenutissime, perchè la pesca falliva. Non variava il corso dei formaggi salati, che hanno limitata ricerca. Il sego si regge sulle l. 67 %.

Pei coloniali notammo una maggiore mancanza e ricerca negli zuccheri W Z, che pronti si pagavano da f. 21 1/4 a 21 1/2 e con le solite proporzioni nelle qualità più fine. Conservano la eguale posizione molto sostenuta i caffè, senza però che si esagerassero ulteriormente dai prezzi segnati le pretese dei possessori.

Pochi affari nelle lane, che trovansi in calma; nè abbiamo a notare miglioria alcuna nelle sete, che vengono per altro tenute inalterate dai possessori. Il favore degli spiriti si mantenne sempre intorno l. 72 a 74, quantunque calma spiegasi anche maggiore dei vini, dei quali ne arrivavano nuovi del Quarnero, ma in qualità che non trova certa accoglienza. Sentiamo dall' interno il risultato abbastanza sodisfacente per le uve, per cui in qualche luogo abbonderà la quantità dei vini bianchi; ma pei neri risulta anche per effetto delle zolforazioni, che il prodotto del Veneto e del Tirolo sarà maggiore dell' anno passato e le qualità risultano molto migliori di quelle. Da tutto questo l' opinione generale ne ritrae che i prezzi non possano esaltarsi neppur delle migliori qualità, quantunque, pel momento, sieno queste quasi mancanti. Ancor si argomenta che per causa del consumo non potranno avere certa fortuna neppure le uve secche o le passe, che servivano sì bene a comporre i vini di sostituzione a buon prezzo. Il limite a cui si vendevano quelle di Smirne sta da l. 16 a 17 con piccolo deposito. Nulla d' importanza nel resto; pochi gli acquisti e le spedizioni di legnami; il nostro deposito in tutto è assortito e più esteso che non fosse in passato.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburg.	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	171 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		68 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	59 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		73 50

corrispondente a f. 136:05 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 ottobre

Arrivati da Trieste i signori: Allegne Carlo S. - Trilton Gio. H., ambi poss. - Blackwell Gugl., eccl. tutti tre ingl., da Danieli. — Mühlbacher Paolo, poss. di Bleiberg, all' Europa. — Fischerströnn W., scudiere ed aiutante di campo di S. M. il Re di Svezia e Norvegia - Metlinski Ambrogio - Leonard Nicola, ambi propr. di Bessarabia - Marrot Edoardo, propr. di Poitiers, tutti cinque alla Luna. — *Da Milano:* Monneret Giulio Augusto Edoardo, cav. della Legion d' onore e dott. in med. franc., al S. Marco. — Shugar Giorgio - Woods W. Arturo - Black Davide, tutti tre poss. ingl., da Barbesi. — Tyrwhitt Roberto J., poss. ingl. - Schmalz Gustavo, poss. di Newcastle, ambi all' Europa. — Davies Percy, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Bratiano Giorgio, - Bratiano Teodoro, ambi poss. di Bucarest. — de Madrid co. Adolfo - Cloquemin Teofilo, ambi poss. franc. — Coote Eyre - de Parry Davide ambi poss. ingl. — *Per Milano:* de Cheppe Augusto - Feron Paolo Giacomo - Feron Luigi - Moret Pietro - Legran Anatolio - Laggillardace visc. Augusto, tutti sei poss. franc. — Spencer Tommaso, possid. ingl. — Dalton Scoones Gugl., eccles. ingl. — Derriman Samuele, cap. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 ottobre	Arrivati	861
	Partiti	874

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 ottobre	Arrivati	44
	Partiti	60

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Francesco di Paola.*

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° ottobre. — Bugno Antonia fu Luigi, d' anni 5 mesi 6. — Locatello Marco di Domenico, d' anni 1 mesi 2. — Malaman Pietro fu Marco, di 78. — Pizzochero Antonio fu Antonio, di 21, ortolano. — Restopoli Giacomo di Marco, d' anni 3. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 5 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Caino e Abele.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 4 ottobre alle 6 a. del 5
4 ottobre - 6 a.	338''', 70	14°, 4	13°, 8	83	Sereno	S. E.		6 ant. 6°	Temp. mass. 18°, 8 — » min. 15°, 7
2 p.	339, —	18, 9	15, 0	66	Sereno	S. E.	—	6 pom. 7°	Età della luna: giorni —.
10 p.	339, 70	16, 2	14, 4	77	Quasi sereno	S.			Fase: Novil. ore 7. 54 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

719

Da quasi due anni era affetto Gio. Battista Armani, da ulceri alla gamba sinistra, che occupavano in numero di trenta, due terzi della gamba stessa, e la maggior parte di esse tendevano a una soluzione gangrenosa.

Tentate le cure proposte da distinti medici e chirurghi, non conseguì mai alcun felice risultato, e la generalità dell'individuo ne soffriva visibilmente ogni giorno.

Volle fortuna che consultasse il medico condotto della frazione di Barbisano, Distretto di Conegliano, sig. dott. Giovanni Pigozzo, il quale mercè le assidue prestazioni e i consigli giunse, nel termine non ancora di cinquanta giorni, a vincere un male che lo avrebbe indubbiamente tradotto a fatalissime ed irreparabili conseguenze.

Gio. Battista Armani, acquistato il pieno uso ed il libero esercizio della parte ammalata, ed avendo la assicurazione di un vicino generale guarimento, non poteva nè può a meno di testimoniare pubblicamente la sua gratitudine al suddetto medico curante, sig. dott. Giovanni Pigozzo, che con solerti cure, e zelanti prestazioni, sta per condurlo ad una piena guarigione.

Pieve di Soligo, 30 settembre 1861.

Gio. Battista Armani di Carlo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10379. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 16 ottobre corr. si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta pel riappalto dei diritti indicati nella sottoposta Descrizione, dietro quanto venne accennato nel precedente Avviso d'asta 11 settembre N. 9317, e con questa differenza, che pei due primi diritti si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale, riservata però la Superiore approvazione.

Descrizione dei diritti da riappaltare pel novennio da 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870.

Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore, fior. 90; valore delle scorte, fior. 117 : 25; deposito, fior. 10.

Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore, fior. 600; deposito, fior. 60.

Passo a Villa Marzana; dato regolatore, fior. 245; valore delle scorte, fior. 634 : 25; deposito, fior. 25.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Michielini.

N. 19783. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 10 ottobre anno corr. si terrà presso questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., pubblica asta per la delibera al miglior offerente d'alcuni lavori di ricostruzione e ristauro di stufe nei locali della suddetta I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti, sul dato fiscale di fior. 271 : 07 v. a., fissato dal locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni ed in base al Capitolato, ostensibile presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

Non sono ammissibili all'asta che persone aventi la patente di capo-mastro e fabbricatore di stufe, e soltanto previo il deposito di fior. 30 in argento v. a.

Il lavoro dev'essere eseguito entro 18 giorni da quello in cui sarà stata fatta la consegna al deliberatario, ed il pagamento non avrà luogo che per due terzi, in seguito a collaudo da parte del locale I. R. Ufficio tecnico, e pel rimanente, in seguito alla finale liquidazione della Contabilità di Stato in Venezia.

Le spese occorrenti per l'asta e quelle relative al successivo contratto da stipularsi, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 settembre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Fabris.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate onde deliberare in via d'appalto, al maggior offerente, il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma SS. Salvatore in Venezia, e ciò dal 1.° novembre 1861 fino a tutto ottobre 1862.

Il diritto di detta vivanderia sarà parzialmente deliberato a chi oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè della sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, ed inoltre della fornitura delle scope di sorgo e di frasche, nonchè delle straccie per pulire le macchine da cucina, cosidette di Pilhal, esibirà la maggior offerta sotto il titolo di affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio, verso regolare scontrino, sino alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 ottobre 1861.

La suddetta caserma, con truppa acquartierata di quattro Compagnie con 528 uomini, illuminata da N. 18 fanali e per la casa del Genio N. 15 fanali, in tutto 33 fanali intieri ad olio, abbisogna mensilmente di 91 scope di sorgo, colla consegna dei manichi di legno tre volte all'anno, e l'avallo da prestarsi è di fior. 300.

Osservazioni.

1. La offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « Caserma SS. Salvatore in Venezia. »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo la somma offerta a titolo di annuo affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della Superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le Superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom. tranne i giorni festivi.

Venezia, 20 settembre 1861.

N. 1562. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Col rimpiazzo del posto di Assistente, vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, di cui l'Avviso 9 luglio 1861 di egual numero del presente, inserito nel Foglio N. 14, potendo rendersi disponibile presso la Cassa medesima un posto di assistente colla classe XII delle diete, e col soldo di annui fior. 472 : 50 e 420, se ne apre il concorso per quattro settimane decorribili dal giorno 4 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie, di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 1[illegible] settembre 1861.

N. 17324. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta stabilitosi pel giorno 27 settembre corrente pel riappalto dell'esercizio di percezione del dazio macina in questa città, mediante l'Avviso 18 settembre stesso N. 16613, si previene che nel giorno 8 ottobre pross. vent., dalle ore 12 mer. alle 4 pom., si procederà presso l'Intendenza medesima ad altro esperimento pel riappalto di esso esercizio, e ciò nei modi e cogli estremi determinati nell'anteriore Avviso 6 settembre anzidetto N. 15937, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta dei giorni 11, 12, 14 settembre andante, sotto i NN. 207, 208 e 210.

Nel proposito, per altro, si avverte espressamente a modificazione dell'art. 2 dell'Avviso testè citato, che dall'esperimento viene escluso l'esercizio della percezione delle imposte addizionali di consumo a favore del Comune, per la qual cosa il dato fiscale complessivo riferentesi alla sola imposta erariale, viene ristretto a fior. 83,900, ripartibili negl'importi nel detto articolo indicati.

Per quanto poi risguarda le menzionate imposte comunali, non si fa quindi luogo ad appalto, ma se ne verificherà la esazione col mezzo dello stesso appaltatore della finanza a stretto senso dell'art. VIII dei capitoli normali d'appalto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 settembre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 4174. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa I. R. Direzione, collo stipendio di annui fior. 525 v. a. e colla classe XI di diete.

Gli aspiranti a questo posto dovranno insinuare le loro regolari documentate istanze pel prescritto tramite d'Ufficio, non più tardi del giorno 11 ottobre 1861, all'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'avvertenza che pel conferimento di tale posto saranno usati speciali riguardi a quegli impiegati disponibili che avessero la necessaria idoneità, comprovando le acquistate cognizioni pratiche del ramo Lotto.

A senso poi della governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, dovrà dai concorrenti essere aggiunta la dichiarazione se o meno sieno legati in parentela con alcuno degl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso
L'I. R. Segretario, Milani.

N. 2275. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali sulle Zattere, al civico N. 274, si terrà nuovo esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente l'impresa del trasporto sali istriani nel Veneto, e da Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1862, 1863, 1864.

Anche per questo nuovo esperimento restano fermi i patti e condizioni tutte portate dai già pubblicati Capitolato ed Avviso d'asta 22 luglio 1861 N. 1733 e del successivo Avviso 14 agosto a. c. N. 1910, con questo però, che in questa volta, tanto per la via delle polizze in iscritto, quanto per l'asta pubblica resta libero agli aspiranti di produrre anche offerte maggiori dei prezzi fiscali, salva sempre, ove fosse il caso, la gara, e quindi la Superiore approvazione.

Il contemplato esperimento avrà luogo nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore 11 ant. precise.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali,
Venezia, 27 settembre 1861.
L'I. R. Agente, P. Solveni.

N. 17972. CITAZIONE. (2. pubb.)

Trovandosi assente e fuori del territorio dello Stato Giuseppe Monti, che nel novembre 1860 era addetto quale conduttore a questa Direzione della privilegiata Società delle strade ferrate, ed essendo imputato quale autore di attentato contrabbando, mediante illegale importazione dall'estero di daziarie libbre 124 merci di moda ordinarie in N. 14 cappotti di uniforme pel personale delle strade ferrate, lo si diffida a comparire presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro tre mesi dalla pubblicazione della presente, avvertendo che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo di un rappresentante nominato d'Ufficio nei sensi del § 783 legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 settembre 1861.
L'I. R. Aggiunto, Fabris.

N. 19933. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Sacile, che ha l'annuo stipendio di fior. 280.

Chi v'aspira presenti pel 20 ottobre p. v. al Rev. Ordinariato arcivescovile di Udine l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia parentela cogl'individui della Scuola stessa.

Venezia, 26 settembre 1861.
G. Codemo, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 2048. 752

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

Resosi vacante il posto di segretario municipale presso questa Congregazione, per l'avvenuta nomina in avvocato del sig. Antonio dott. Bressan, se ne apre col presente il concorso pel rimpiazzo, a tutto 31 ottobre corrente.

Ogni aspirante dovrà documentare la propria istanza:

a) Colla fede di nascita, da cui risulti aver compiuti gli anni 24, e non oltrepassati i 40; a meno che non coprisse attualmente stabile impiego, od ottenesse sanatoria dell'età normale;

b) Patente d'idoneità al posto di segretario Municipale;

c) Assolutorio almeno degli studii dell'intero corso del Ginnasio;

d) Dichiarazione di non essere legato in parentela od affinità con questi impiegati municipali, od al caso che vi fosse, in quale grado.

Si avverte che l'onorario è di annui fior. 500 con diritto a pensione, e che la nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Montagnana, 8 settembre 1861.

Il Podestà, P. Foratti.

L'Assessore, L. Bognin. — *Pel Segretario,* F. Pomello *Rag.*

N. 1024. 753

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monteforte

AVVISA:

Essere riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Monteforte, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, senza l'indennizzo pel mantenimento del cavallo, sopra un suolo nella maggior parte pianivo, a cui si accede per buone strade, di miglia quattro in quadrato, e con un numero di circa 4,000 abitanti, fra cui 2,400 circa poveri, aventi diritto a cura gratuita.

Le istanze di aspiro devono essere prodotte all'Ufficio comunale di Monteforte, entro il 31 ottobre p. v., corredate dai documenti di metodo, e prescritti dall'avviso già diffuso sotto questa data e numero, che si pubblica a mezzo delle Autorità locali del Regno.

Dalla Residenza comunale di Monteforte, 14 settembre 1861.

I Deputati { Durlo dott. Angelo. / Pace dott. Ferdinando. / Pra' Antonio

Il Segretario in missione, D. Bittarello.

743

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza de' signori azionisti, che, a datare dal 1.° novembre p. v., avrà luogo un versamento di 50 fr., ovvero di 2 lire di sterlini sopra ogni azione.

Il primo tagliando delle azioni dell'anno 1861, che fu fissato dal Consiglio d'amministrazione a franchi 18, cioè scellini 14.40, sarà diffalcato come acconto dal totale del versamento.

Quei signori azionisti, che ritardassero di eseguire questo versamento sino dopo la data del 15 novembre, saranno soggetti a pagare gl'interessi di mora a ragione del 5 per %, a contare dal 1.° novembre a. c.

I versamenti dovranno essere effettuati:

a Londra, in lire di sterlini;

a Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale della Londra del giorno del versamento;

a Parigi, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Tali versamenti saranno da eseguirsi:

a Vienna, alla banca di credito,
» Torino, presso i sigg. Bolmida e C.i,
» Parigi, » » Fratelli di Rothschild,
» Londra, » » N. M. di Rothschild e figli,
» Trieste, » » Morpurgo e Parente,
» Venezia, » » J. Levi e figli,
» Milano, presso il sig. C. F. Brot,
» Livorno, presso i sigg. Bastogi e figli,
» Firenze, » » Fenzi e C.i,
» Francoforte s|M., » M. A. di Rothschild e figli,
» Ginevra, » » Lombard Odier e C.i

Vienna, il 24 settembre 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

745

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che le spedizioni di Zolfo imballato andranno esenti dall'aumento dell'aggio del 25 per cento sulle tasse in Banconote, e ciò a partire da oggi.

Verona, 20 settembre 1861.

La Direzione dell'Esercizio.

751

Il Negozio in Venezia sotto la Ditta

GIUSEPPE TROPEANI E C.

Campo S. Moisè, ha ricevuto grandi assortimenti in diversi articoli, sì di Francia che d'Inghilterra in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TAPPETI INGLESI E TURCHI, STOFFE DA MOBILI, CORTINAGGI, MANTELLI, SCIALLI, CORPETTI, CALZAMI ecc., ecc., il tutto ben assortito ed a prezzi di tutta convenienza.

754

STABILIMENTO DI MOLINI A VAPORE

CIRCOLARE.

In base delle risoluzioni prese nell'ultima radunanza generale 13 aprile 1861, s'invitano i signori Azionisti della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. privilegiato Stabilimento di Molini a vapore, per l'adunanza che si terrà in Venezia, nel locale dello Stabilimento veneto di assicurazioni, a S. Marco in Cale dei Specchieri, al N. 123 rosso, il giorno 21 corrente, alle ore 10 antim. e giorni successivi se occorrerà, di comparire in persona, o di munire i procuratori dei poteri più estesi, anche per oggetti, che non fossero tassativamente contemplati nel presente avviso.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1.° Relazione sui risultati dell'Amministrazione e dell'Azienda;

2.° Relazione della Commissione e della Direzione sulle pratiche attivate in ordine al mandato ricevuto nell'adunanza del 13 aprile, lettera A, e per le deliberazioni in ordine alla lettera B del protocollo;

3.° Nomina dei direttori.

Venezia, 4 ottobre 1861.

La Direzione.

665

Col giorno 15 settembre cominciò in Trieste la pubblicazione del

Giornale politico quotidiano

GAZZETTA DEL POPOLO

Il prezzo d'abbonamento per il Lombardo-veneto a tutto dicembre è di effettive 11 : 25, da spedirsi in gruppi affrancati alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, mediante gl'II. RR. Ufficii postali.

Lo smercio ed anche gli abbonamenti per Venezia è esclusivamente in Merceria S. Salvatore, al Capitello.

678

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

569

Ricerca d'impiego.

Una persona di quarant'anni, dottore in legge, offrirebbe l'opera sua come istitutore tanto a lezione, e specialmente per le ore della sera, quanto ad intera giornata, a chi volesse educare qualche ragazzo negli studii superiori di lingua, di belle lettere, d'economia e commercio.

Assumerebbe di assentarsi anche da Venezia, avvertendo di non conoscere oltre la propria e la madre lingua nostra comune, che la sola francese.

Questa stessa persona, ove occorresse, e per chi amasse unire le due sue qualità di maestro e di legale, offrirebbe del pari la propria servitù in qualità di fattore, segretario, od agente.

Fuori di Venezia, accetterebbe un posto di collaboratore presso qualche avvocato.

Rivolgersi all'Uffizio di questa Gazzetta, per le prime nozioni sulla persona del ricercante.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Porie 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

Agram: H. Heracek — Allessandria: H. L. Zima. — Bressanone: H. E. Eder. — Bruck: H. M. Wissman. — Brün: H. Wlasak. — Buda: Grünberg. — Carlesburg: M. Klüger. — Debreczin: Rotschnek. — Fünfkirchen: W. Reeh. — Gratz: Purgleitner Betrich. — Gr. Beczkerek: Kriesthaber. — Jägerndorf: Spacier. — Indenburg: Unger. — Klagenfurt: Mayerhofer. — Korneuburg: Kwizda. — Krems: Menzinger. — Lemberg: Tomanek Laneri. — Marburg: Bancalari. — Mohacz: Kegl. — Murau: Ritschel. — Neusatz: Grossinger. — Pesth: von Török. — Praga: Vsetecka Fragner. — Presburgo: Schneeberger, — Ruma: Millutinovich. — Sassin: Mike. — Sathamar: J. Weisz. — Siklos: A. Nyers. — Sissek: Velusig. — Spalato: J. di R. Coen. — Stanislau: Tomaneck. — Steyer: A. Stigler. — Stuhlweissenburg: Legman — Tarnopol: E. Latinek. — Temesvar: Jenney e Solquir. — Tokay: Krözer. — Trieste: Zanetti. — Vöklabruck: Reschauer. — Vienna: Pohlmann Weiss. — Znaim: Glasner. — Zurigo: J. H. Keller. — Warasdin: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1 : ½.

Si vende a Venezia presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in Trieste presso il farmacista T. Serravallo e Padova presso C. Zanetti.

711

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

676

LA LIBRERIA ALLA FENICE DI G. EBHARDT

in Frezzeria, N. 1582, avverte che per

L'ANNO SCOLASTICO 1861-62

tiene deposito di tutti i libri scolastici pei Ginnasii, Scuole reali ed Istituti privati.

La stessa Ditta possede a prezzi modicissimi un

DEPOSITO DI MUSICA ESTERA.

Accetta associazioni al gran

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

DI NICOLÒ TOMMASEO

di cui sono usciti 3 fascicoli, a franchi 2 l'uno.

Acquista libri antichi, tanto alla spicciolata, come per librerie intiere.

689

Rechiamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente annunzio.

ANNO VI.

PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

Non meno di sei pagine di caricature per ogni numero, più di 1,000 caricature all'anno.

CARICATURISTI

TEJA - GUIDO GONIN - VIRGINIO - AFFOLTER - CLZ - D'ALSAN[illegible]

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per un trimestre per le Provincie venete, per l'Illirio, l'Istria, la Dalmazia, ecc. L. 6 : 65 pari a fiorini d'argento 2 : 70.

Si pubblica in Torino tutte le domeniche.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la libreria alla Fenice, di Giusto Ebhardt, mediante gruppo affrancato.

Il PASQUINO fondato fin dal 1856, si occupa più particolarmente di cose sociali, e se tocca la politica, lo fa senza spirito di partito, e però senza offendere nessuna suscettibilità, di nessuna sorta.

A questa linea di condotta — alla quale si è sempre attenuto, malgrado le difficoltà dei tempi — deve specialmente il favore con cui è accolto nelle migliori famiglie, nei più eletti circoli, nei Gabinetti di lettura, ecc., ecc., cosicchè è ormai diventato il giornale della buona Società.

731

OTTAVIO CARATTI

CHIMICO FARMACISTA IN PADOVA

Rende noto:

Che col 1.° ottobre p. v., cessa d'essere direttore del laboratorio chimico del sig. Zanetti farmacista al Duomo, e passa sotto il medesimo titolo nella Farmacia dei due *Gigli d'oro*, situata in Padova, Via Maggiore N. 716, e condotta dal sig. Antonio Friziero.

Onde evitare qualsiasi contraffazione, ed a guarentigia dei signori Acquirenti, previene pure, che tutte le preparazioni da esso elaborate, verranno dispensate, a datare da quel giorno, esclusivamente dalla Farmacia dei due *Gigli d'oro*, e saranno munite di apposita etichetta, portante la sua firma, e quella del sig. Friziero, come qui appiedi.

Padova, 28 settembre 1861.

O. Caratti — A. Friziero.

746

ASSICURAZIONE GENERALE

PER

Bagagli, Equipaggi ed Animali vivi.

A partire dal 1.° ottobre 1861, entrerà in vigore su tutte le linee delle sottosegnate Società di strada ferrata, la presente Tariffa relativa all'Assicurazione generale per bagagli, equipaggi ed animali vivi.

TARIFFA.

OGGETTO DEL TRASPORTO	Tassa d'Assicurazione generale (Fiorini valuta austriaca)	Tassa massima d'indennizzo (Fiorini valuta austriaca)
Bagagli	0, 07 per Viglietto	1,50 per Lib. daziaria
Equipaggi, carrozze e cariaggi d'ogni sorta senza riguardo alla Serie, carichi o scarichi, Pompe da spegner gl'incendi, Slitte.	0,07 per Pezzo	2,00 per Pezzo
Cavalli, Puledri	0,07 per Capo	1,00 per Capo
Cani.	0,07 »	10 »
Buoi, Tori e Vacche, in piedi o sdraiati.	0,05 »	1,00 »
Vitelli, senza eccezione	0,025 »	30 »
Maiali ingrassati	0,025 »	40 »
Maiali magri.	0,01 »	20 »
Cinghialetti	0,005 »	10 »
Porchetti da latte	0,005 »	3 »
Agnelli, Capretti, Pecore, Montoni, Capre, Caproni, Castrati	0,01 »	10 »

OSSERVAZIONI.

Le suindicate Tasse d'assicurazione veranno prelevate per ogni ferrovia sulla quale succede il trasporto e senza eccezione del Treno, pel quale fu consegnato.

L'I. R. priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.
L'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate del Tibisco (Theissbahn).
L'I. R. priv. Società delle strade ferrate di congiunzione Sud-Nord Alemanna.
L'I. R. priv. Società della Nordbahn, Imperatore Ferdinando.
L'I. R. priv. strada Galliziana, Carlo Lodovico.
L'I. R. privilegiata strada Brünn-Rossitzer.
L'I. R. privilegiata strada Bustéhrader.
L'I. R. strada Gratz-Köflach
L'I. R. Società austriaca, delle strade ferrate dello Stato.
L'I. R. priv. strada Imperatrice Elisabetta.
L'I. R. privilegiata strada Aussig-Teplitz.

744

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Tariffe speciali — **Piccola velocità**

TRASPORTO DI LEGNAME

da costruzione, da opera, da falegname, da taglio, da spaccare e da segare, così pure doghe (a Carri completi).

TARIFFA SPECIALE N. 53.

Valevole dal 20 settembre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI		TARIFFA — Tassa da percepirsi per ogni Cent. daz. e per l'intiero tronco comprese le Tasse di carico e scarico, e di assicurazione generale. Fior. v. a.
da Udine a Trieste.	Legname: da costruzine, da opera, da falegname, da taglio, da spaccare e da segare, così pure doghe della lunghezza	per Carri completi da	
	fino ai .... 30 piedi inclus.	200 Centin. daz.	0 : 16
	oltre i 30 ..... 36 » »	300 » »	0 : 20
	oltre i .... 36 » »	400 » »	0 : 24

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17820. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, porta a pubblica notizia che sopra istanza 8 maggio 1861, N. 9217, di Ambrogio Pellanda e Pietro Berri, coll'avvocato Bia, ha prefisso i giorni 6 e 27 novembre e 18 dicembre p. v., alle ore 11 antim., per i tre esperimenti d'asta da eseguirsi nell'Aula di questo Tribunale, per la vendita dell'immobile infradescritto, di ragione dell'esecutato Bortolammeo dottor Foratti, di Venezia, stimato Fiorini 19,160, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà venduto al primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima di Fior. 19,160 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà versare il decimo sull'importo della stima per esservi ammesso.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare presso la Cassa Forte di questo Tribunale l'intero importo di acquisto, in effettivi Fiorini di argento, computandovi però il decimo già versato.

IV. Scorsi i 14 giorni senza che l'acquirente abbia verificato il deposito dell'intero prezzo, sarà per essere perduto il decimo versato, con facoltà a chi di diritto di provocare un reincanto, a danno e spese dell'acquirente stesso.

V. Eseguito quanto a questo incombeva, gli sarà concessa la aggiudicazione e l'effettivo godimento dell'immobile.

VI. Starà a carico dell'acquirente il saldo della specifica degli atti esecutivi, dietro tassazione del Giudice, in caso di contestazione, e il pagamento dovrà farsi all'avvocato Bia, procuratore degli esecutanti, entro i giorni 14 dalla delibera.

VII. Le pubbliche imposte e la percezione delle rendite del fondo, saranno a peso e ad utile dell'acquirente, dal giorno della delibera.

VIII. Resta libero ai concorrenti all'asta d'ispezionare il protocollo di stima e gli altri documenti relativi alla proprietà posta in vendita, presso l'Uffizio di Spedizione di quest'I. R. Tribunale, avvertendo che gli esecutanti non assumono responsabilità di sorte nè per titoli, nè pel valore attribuito all'immobile.

Descrizione dell'immobile, in Città di Venezia, Parrocchia di S. Maria del Rosario, a San Vito e Modesto.

Casa civile che si estende sopra altrui proprietà, ai civici Num. 558, 447, catast.° 20882, 20883, colla cifra di Lire 380, 690 e 13500, nell'estimo stabile del Comune censuario di Dorsoduro al N. di mappa 2323, qualificata per casa civile che si estende anche sopra i NN. 2324, 2325, della superficie di centesimi 45 di pert. metr., colla rendita di L. 288.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 12 settembre 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 18570. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agl'ignoti possessori di cambiali o crediti verso Giuseppe Doria oberato, in confronto di cui pende il concorso dei creditori essere stata presentata a questo Tribunale dallo stesso una petizione nel 10 corrente, al N. 10570, anche contro di essi, in punto di ammissione ai benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti possessori è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Danelon in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierà ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. Reg. Tribunale Provinciale sezione Civile,
Venezia 12 settembre 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero Dir.

N. 6733. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto, a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Salomon Norsa di Lazzaro, negoziante di manifature su questa Piazza Erbe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Salomon Norsa di Lazzaro, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 dicembre p. f., inclusivo, a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Benedini dottor Gaetano, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Forti dott. Prospero, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli demanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale Provinciale Consesso N. VI, la mattina del giorno 13 gennaio, alle ore 10 a., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, e per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1861.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto qual Commissario giudiziale per le trattative di amichevole componimento sulle sostanze di Antonio Paz, pizzicagnolo in Palma, nominato con riverito Decreto 11 settembre 1861 N. 7300, dell'I. Reg. Tribunale Provinciale in Udine, invita coloro che avesse o dei diritti sulla di lui sostanza, ad insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 30 ottobre p. v., con avvertenza che in mancanza di insinuazione, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal soddisfacimento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Palma, 26 settembre 1861.
Luigi dott. De Biasio
Pubblico Notaio in Palma.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 7 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 229.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha nominato il sostituto procuratore di Stato di Venezia, Gio. Battista Grezler, a procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vicenza, col grado e carattere di consigliere di prima istanza.

Il Ministero di Stato accordò al Comune della città di Marburg la permissione di erigere una Cassa di risparmio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 ottobre.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, è ieri partito alla volta del Tirolo per un breve permesso di assenza.

Sabato scorso, nell'I. R. Basilica Patriarcale di S. Marco, furono celebrate, in mezzo a grande concorso di gente, le solenni esequie in suffragio di S. E. rev. il compianto nostro Patriarca, Angelo Ramazzotti. Ne daremo quanto prima i particolari.

Bullettino politico della giornata.

Sabato abbiamo ricevuto l'*Indépendance belge* del 1.º ottobre, ed i giornali di Parigi del 3 colle notizie del 2. Nella *Revue Politique* della prima, leggiamo quanto appresso:

« Si rammenta che l'Assia Elettorale presentò alla Dieta germanica una proposta, intesa ad interdire la *Società Nazionale* (*Nationalverein*) in tutta la Germania. Quella proposta fu rimessa alla Giunta competente; e, stando ad una corrispondenza particolare dell'*Agenzia Havas*, essa Giunta si dichiarerebbe a voti unanimi, eccetto quello della Prussia, in favor della proposta medesima. La notizia è troppo grave per essere accolta alla prima asserzione; conviene attenderne la conferma.

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* pubblica una nota, dalla quale risulta che l'opposizione, fatta sinora a Costantinopoli, da parte del Gabinetto di Berlino, all'unione de' due Principati del Danubio, non è un'opposizione di principio, ma risulta da dissentimenti, quanto all'applicazione del provvedimento. Le negoziazioni progrediscono, e sussiste la speranza di riuscire fra breve ad uno scioglimento sodisfacente per tutte le parti interessate nella discussione.

« Parlasi di nuovo a Costantinopoli d'un cangiamento ministeriale. Fuad pascià sarebbe posto alla testa del Dipartimento delle finanze, e A'ali pascià ripiglierebbe gli affari esterni, lasciando gli ufficii ardui e laboriosi del granvisirato a Mazlum pascià, uomo nuovo e poco noto, maggiordomo della Sultana Validè. In attesa di queste modificazioni, altra ne avvenne, la quale non era aspettata. Il ministro della guerra, Namik pascià, si dimise da' suoi ufficii, e fu surrogato da Mehemet Ruchdi pascià.

« L'antico granvisir Mehemet Kiprisly pascià accettò senza mormorare la sua nominazione a governatore d'Adrianopoli. Così non fece Riza pascià, l'antico serraschiere. Dopo d'aver ottenuto, per motivi di salute, di scambiare il Governo di Aleppo con quello di Smirne, ei cerca ancora in questo momento, coll'aiuto di possenti influssi esterni, di rimanere a Costantinopoli.

« Un telegramma di Scutari, ricevuto a Vienna, lascia scorgere la prossima fine delle ostilità, appiccate fra' Turchi ed i Montenegrini. La cagione di codesta sospensione della lotta non è accennata; forse convien attribuirla all'intervenzione delle Potenze esterne, fors'anco all'impotenza d'Omer pascià di compiere nessuna operazione efficace innanzi alle prime nevi, le quali arresterebbero le sue operazioni. Autorizzano a questa supposizione lettere di Ragusi, le quali parlano d'indizii d'indisciplina, manifestatisi fra le truppe ottomane del campo di Bilechia per mancanza delle paghe: Omer pascià, per calmare gli animi, avrebbe dovuto pagare un acconto. Egli ha levato dipoi il campo, per marciare contro Grahovo; ma, per istrada, ricevette un corriere de' consoli europei di Ragusi, e subito fece ritorno a Bilechia.

« Il governatore di Scutari, Abdì pascià, contro il quale una parte della popolazione era insorta, diede la sua dimissione, che venne accettata. Giusta quanto ci scrissero da Ragusi, codesta sommossa era stata provocata dalle esazioni del pascià, e i Turchi avrebbero fatto causa comune in tal congiuntura co' Cristiani. A Costantinopoli ebbe corso un'altra versione: si sarebbero sollevati alcuni Albanesi, perchè il Governo rifiutava di lasciar porre in mostra alle porte della città, giusta l'antica costumanza, le teste de' Montenegrini, uccisi negli ultimi combattimenti. Di codeste due versioni qual è la vera? Niente sappiamo, ma la prima ci sembra la più verisimile. » (*V. la Gazzetta N. 223.*)

Nella sua rivista del 2, il *Journal des Débats* dice quanto segue:

« Il giornale *La Correspondencia* di Madrid annunzia formalmente che la Spagna non ha potuto intendersi colla Francia e coll'Inghilterra intorno al disegno di spedizione, divisata fra' tre Governi contro il Messico. Di maniera che, dice risolutamente quel giornale, la Spagna andrà sola al Messico, ed opererà da sola, com'ella giudicherà conveniente a' suoi interessi particolari, i quali, in codesta questione, prevalgono a quelli di tutte le altre Potenze. Tuttavia, se la Francia e l'Inghilterra volessero appresso adoperare il loro influsso per migliorare la situazione interna della Repubblica messicana, il medesimo giornale dichiara che la Spagna non ricuserebbe di assecondarla in codest'opera d'incivilimento e di buona politica. Intanto, il Governo spagnuolo adempirà i suoi doveri di protezione verso i sudditi spagnuoli accasati al Messico, e non deporrà le armi se non dopo di aver loro assicurato la guarentigia e la sicurezza, che sono loro dovute. (*V. sotto.*)

« I giornali americani, giunti coll'ultima posta, sono del 17 settembre, e non contengono, per conseguenza, verun ragguaglio sulla battaglia di Lexington, che fu data il medesimo giorno, e delle quale un dispaccio telegrafico del 19 già ci ha fatto conoscere l'esito favorevole agli unionisti. Ma un secondo dispaccio, in data del 21, che oggi ci è giunto, reca che la battaglia, appiccata il 17, e che credevasi terminata, aveva continuato il 18. Il generale Price, alla testa di 30,000 separatisti, aveva pigliato l'offensiva contro un corpo di 3,500 federali, e, malgrado l'estrema sproporzione delle forze, egli era stato respinto, dice il dispaccio, mercè una carica alla baionetta, vigorosamente operata dalla brigata irlandese. Il dispaccio aggiunge che l'attacco doveva ricominciare il dì appresso. I federali avevano ricevuto rinforzi, e ne attendevano di nuovi. Il medesimo dispaccio accenna inoltre due sconfitte, toccate in altri punti da' separatisti. (*V. le Recentissime di sabato.*)

« La corrispondenza ordinaria di Varsavia ci trasmette un documento importante; cioè, il memoriale, che i Vescovi di Polonia hanno indirizzato al conte di Lambert, governatore generale, e nel quale lo pregano di trasmettere all'Imperatore i richiami, ch'essi muovono, così in proprio lor nome, come in nome di tutto il clero polacco e de' fedeli, contro le restrizioni arbitrarie e gl'inceppamenti d'ogni maniera, che la legislazione attuale e gli atti del Governo hanno arrecato a' diritti della Chiesa ed al libero esercizio della religione cattolica. Per quanto possiam valutare codesto documento alla prima e rapida impressione, ci sembra che l'Episcopato polacco non domandi verun privilegio; esso invoca il diritto comune e il principio dell'eguaglianza, rivendicando per la Chiesa cattolica la tolleranza e la libertà, di cui gode la Chiesa uffiziale. Da codesto punto di vista, e in questi limiti, i suoi richiami niente hanno, che non sia affatto legittimo; e si può meravigliare che il conte Lambert abbia ricusato di ricevere quel memoriale, e di trasmetterlo all'Imperatore. »

Nelle *Dernières Nouvelles* del 2 corrente, della *Patrie*, troviamo i seguenti paragrafi, la sostanza dei quali fu già in parte anticipata dal telegrafo:

« La *Correspondencia* di Madrid annunzia che le negoziazioni, concernenti gli affari del Messico sono interrotte, e porge ragguagli su' provvedimenti, fatti dal Gabinetto spagnuolo. (*V. sopra.*) Senza dichiararci sul contegno, che divisa di pigliare in codesta questione il Gabinetto di Madrid, crediamo di poter dire, giusta le nostre informazioni personali, che le negoziazioni, aperte fra le tre Potenze interessate negli affari del Messico, non sono interrotte.

« Gli ultimi dispacci del Messico presentano la situazione del paese come di giorno in giorno più grave. Il Presidente Juarez, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, perdette tutto il suo prestigio, e la sua caduta è riguardata come assai prossima. Già un gran numero di concorrenti cercano di dividersi le sue spoglie. Tra essi, avvi l'antico Presidente Comonfort, che surrogò nel 1858 il gen. Santanna, e non potè mantenersi al potere supremo. Comonfort, malgrado il decreto del suo successore, che lo bandì in perpetuo, è entrato nel Messico per la frontiera del Nord. In codeste lotte intestine, gl'interessi de' sudditi esterni sono gravissimamente compromessi.

« Una lettera di Ragusi, del 23 settembre, ci dà le seguenti notizie, anteriori a' fatti accennati dagli ultimi dispacci telegrafici. In conseguenza della decisione, pigliata dal Senato di Cettigne, il 10 corrente, di fare grandi provvisioni di vettovaglie, per sovvenire a' bisogni dell'esercito e degl'insorti, numerose compere furono fatte ne' Circoli di Ragusi, di Cattaro e dell'alta Albania. Il popo Matanovich fu incaricato di questa cura a Ragusi. Le vettovaglie pervengono agl'insorti o a' Montenegrini per Zubzi o per Cattaro. Il blocco, che non ha grande importanza, militarmente parlando, lede gravemente gl'interessi degli abitanti delle *nahie* del Nord, pe' quali i lunghi giri, ch'ei sono obbligati di fare, inviliscono i prezzi delle derrate. In tali congiunture, il Principe Nicolò fa i maggiori sforzi presso i consoli esterni, perchè intervengano, allo scopo di far cessare il blocco. Il sig. Olahovich, aiutante di campo del Principe, si è recato in missione a Pietroburgo, per render conto direttamente della situazione al Governo russo. Il Principe adopera tutto il suo influsso per contenere l'impeto delle popolazioni e impedir loro di pigliar l'offensiva. Egli vuole che riesca comprovato avere i Turchi incominciato le ostilità.

« Assicurasi che Mehmet Ruchdi pascià, nominato ministro della guerra in sostituzione di Namik pascià, è atteso domani a Parigi, procedente dalla Germania, ove si trovava al momento della sua nominazione. Ei dee, dicesi, recarsi immediatamente a Marsiglia, a fine d'imbarcarsi a Costantinopoli.

« Un dispaccio degli Stati romani ci fa conoscere che la fregata a vapore l'*Asmodée*, avente a bordo gli ambasciatori siamesi, era giunto il 1.º ottobre, a sette ore della sera, a Civitavecchia, proveniente da Marsiglia. »

I giornali, ricevuti ieri col corriere d'oltr'Alpe, non contengono cosa, che valga la spesa d'essere subito menzionata; ne daremo quindi il solito estratto domani.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, l'*Armonia* toglie da' giornali di quel Regno quanto appresso:

« Le notizie, che ci pervengono dal Gargano, non sono per nulla rassicuranti. Ci si scrive che in quelle orride montagne si sieno riuniti molti delle bande di Basilicata ed Abruzzi, e di tanto in tanto, di pieno giorno, scendono sin nei paesi a provvedersi del necessario, senza che alcuno si scomodi.

« Le notizie delle fucilazioni vanno di pari passo con quelle della reazione; quindi è che troviamo nella *Stampa Meridionale* una lista di nuovi fucilati, che presentiamo ai nostri lettori, affinchè s'intenda quanto cara costi ai poveri Napoletani quella libertà, che, loro malgrado, si vuol ad essi recare:

« Notizie di Aquila ci dicono che, senza aversene potuto ancora sapere il motivo, furono colà, giorni dietro, fucilati Innocenzo Corza, Giovanni Gargagni ed Antonio d'Intimo. I primi non li conosciamo, ma l'ultimo godeva fama di probo ed onesto liberale. Fosse stato anche questo una vittima infelice della calunnia e dell'odio particolare, che in questi tempi si è orribilmente rivelato nelle Provincie? A Sulmona (Abruzzi) è stato pure fucilato Marco Caisti.

« Giorni sono, a Carbonara (Distretto di Nola), verso un'ora di notte, si sentì gridare *al ladro*. Accorse sollecita la guardia nazionale, ma fu accolta da una scarica di fucilate, da cui due furono uccisi, ed uno gravemente ferito. Le grida erano un agguato teso da una mano di briganti, i quali poi, entrati nel paese, ricattarono diversi proprietarii.

« Il mattino seguente, giunse la forza regolare, e quel comandante, avuta denunzia di una famiglia ch'era in corrispondenza con quelli, subitamente ordinò la pena militare pei componenti di essa. Furono perciò fucilati tre fratelli ed una sorella. »

Scrivono al *Pungolo* da Napoli, 29 settembre:

« La banda del capo-banda Mittica toccò una piena rotta nelle Calabrie. Il conflitto, avvenuto a Cimina, durò nove ore. Fu una vera battaglia. I briganti ebbero 30 morti e 6 prigionieri. Mittica, e i pochi rimastigli, tentano di guadagnar la Sila; ma tutt'i varchi sono chiusi, ed altro non resta ad essi che, od arrendersi o farsi massacrare. »

— Evvi proprio co' soldati di Vittorio Emmanuele un nume, che devia da essi le palle del nemico. Ecco una *vera battaglia*, nella quale, per nove ore di fuoco, i Borbonici perderono 36 uomini tra morti e prigionieri, senza poter torcere neppur un capello ai prodi subalpini. E questo nume non pur li protegge da ogni male in battaglia, ma li aiuta efficacemente trascinando con fallaci ispirazioni il nemico a ruinosi partiti.

« In quanto, prosegue il *Pungolo*, allo sbarco dei 21 Spagnuoli, sembra che siasi dato loro ad intendere che, appena sbarcati, avrebbero trovato 30,000 briganti, e tutte le Calabrie insorte.

« Invece non trovarono che 100 briganti in tutto, e le Calabrie pronte a riceverli a schioppettate. Ora, dei 100 briganti e degli Spagnuoli, non ne restano che soli 36, i quali, vistisi in così picciol numero, andarono ad unirsi a quei di Mittica.

« Tutto dunque, come ho scritto ieri, induce a credere che fra pochi giorni le Calabrie saranno interamente spazzate dal brigantaggio. »

— Ciò non per tanto *il brigantaggio* continua a giganteggiare, per far più splendida in nuove battaglie la sovrumana potenza degli usurpatori.

Scrivono da Ascoli al *Corriere delle Marche* del 1.º corrente:

« Non appena si conobbe il fatale eccidio delle 5 guardie nazionali (*V. la Gazzetta N. 225*), tutte le forze di queste Provincie si misero a dar la caccia a quell'orda di assassini, quindici de' quali furono presi il giorno 28, e dicesi fossero immediatamente fucilati. Essi cercavano di riunirsi a quella masnada, nella quale trovavansi i principali autori della morte delle guardie nazionali suddette.

« Ulteriori notizie pervenute per telegrammi particolari, recano che le truppe, che avevano circondato quella turba di briganti dalla parte di Pietralta di Ascoli, hanno fatto in un combattimento, N. 60 prigionieri, dei quali 7, riconosciuti capi, vennero fucilati, e gli altri condotti avanti il generale comandante il 37.º reggimento. Dicesi vi sieno stati tra' nostri militari varii morti e feriti, ma in assai piccolo numero.

« Altre notizie recano che furono tolti ai briganti N. 13 armamenti appartenenti ai bersaglieri. I nostri lettori rammenteranno che, nello scontro ove i bersaglieri rimasero accerchiati colle guardie nazionali di Acquasanta, queste e i bersaglieri stessi furono obbligati a spogliarsi.

« Viene detto infine che i briganti morti siano 20, oltre ai 60 fatti prigionieri, e i 22 sopraccennati fucilati, e che il rimanente della banda non possa sfuggire dalle numerose truppe regolari, dalla guardia nazionale e dalle popolazioni, che cercano in massa dar loro la caccia. »

Nella *Guida* d'Aquila troviamo la seguente notizia:

« Venne di questi ultimi giorni sorpresa una criminosa corrispondenza, diligentemente nascosta e cucita tra il collaretto della giubba d'un contadino. In seguito delle rivelazioni, da costui fatte dopo che videsi scoperto, si procedè nello stesso giorno ad una perquisizione nel palazzo del marchese Spaventa, ex ricevitore generale della Provincia, il quale, dopo essere stato messo in contesto col contadino, venne nella sera del giorno medesimo condotto in arresto.

« Il prevenuto è stato già passato al potere giudiziario, con un sommario processo, tosto compilato per cura del delegato, sig. Chiaves. »

Giusta un dispaccio telegrafico da Avellino, 26 settembre ore 2 pom., il brigante Donatello Crocco, il dì 22, fece richiesta a taluni di Monteverde, della somma di ducati 360, indicando il luogo ov'egli l'avrebbe ricevuta. Il sig. Bosi, capitano del 39.º, col suo distaccamento, si pose subito in agguato sul luogo indicato, e il dì 24, attaccatosi con que' briganti, ne uccise due e pose in fuga gli altri. Donatello Crocco assicurasi ferito. » Così la *Democrazia*.

Si legge nel *Popolo*: « Ecco i nomi degli Spagnuoli sbarcati, che sono stati trovati nelle carte state tolte ai fuggitivi: Don Josè Granilles, sig. Laudel Frigues, D. Petro Martines, Augustin Calabris, Benito di Lafra Bagni Purellae, signor Pascue Salirus, Arusmendo Maquinet Borgias, Caietano Cambra, Francisco Foruz Augustin Losuet, D. Josè de Uricaste, sig. Mariano Martin, Isidoro Masucasy Podal, Iriam Ortega y Vilerana, sig. Laureano Carenas Jonorio, sig. Ciguet Luersel y Paria, monsig. Lisnos Antonio. »

Abbiamo ricevuto oggi, 3, altre copie dei proclami del Borjès (e non *Borgès*), i quali sono muniti della data e della firma *José Borjès* manoscritta, e che tutto fa credere autografa.

(*Opinione.*)

Napoli 1.º ottobre.

S. E. il Luogotenente generale del Re ha diretto la seguente lettera al sig. Luogotenente generale comandante superiore della guardia nazionale di Napoli:

« Napoli 30 settembre 1861.

« Una manifestazione si prepara per domani in questa città, collo scopo di accelerare la soluzione della questione romana. Io non posso permetterla, perchè, facendola, si riuscirebbe a vie più ritardare la soluzione medesima. Ho messo in opera i più efficaci mezzi di persuasione, e fin la preghiera, per isventarla; ma, ove si volesse farla a ogni modo, sono risoluto d'impedirla e contrastarla con tutti i mezzi, che la legge mi offre.

« L'Italia ha bisogno di calma, di quella calma con la quale già molto si è fatto per la grandezza della nazione, e senza la quale si rovinerebbe e il passato e l'avvenire. Questo popolo specialmente ha uopo di tranquillità; agli operai è necessaria la quiete per attendere ai loro lavori; chiunque se ne fa disturbatore, è nemico della patria.

« Voglia pertanto V. S. illustrissima far noto alla guardia nazionale, sì benemerita del paese, questi miei sentimenti, e son certo che il suo noto contegno e la sua fermezza ne imporranno talmente, che anche questa volta riuscirà a mantenere la calma in questa città.

« *Il generale d'armata*, CIALDINI. »

La Questura della città e Distretto di Napoli ha pubblicato il seguente avviso:

« Correndo voce per la città che una manifestazione si vada concertando per la giornata di domani, la quale, per le diffidenze e gli allarmi che potrebbe suscitare, anzichè raggiungere lo scopo a cui sembra ordinata, è a temere che non riesca invece dannosa e funesta alla stessa causa italiana che s'intende propugnare, il Governo non può a meno di riprovarla altamente. Nel tempo stesso esorta tutti gli onesti e pacifici cittadini ad astenersi dal prendervi parte, risoluto com'è, nello interesse della tranquillità pubblica e della causa nazionale, ad impedire qualunque dimostrazione, e mantenere inviolate le prescrizioni della legge di pubblica sicurezza intorno agli assembramenti.

« Napoli 30 settembre 1861.

« *Il Questore*, CARLO AVETA. »

— Si vede che Cialdini era determinato a contrastare la dimostrazione anche col mezzo delle artiglierie; e di lieve non si comprende come le sue minacce cadessero in tanto dispregio da lasciare che la dimostrazione succedesse, quanto mai solenne ed imponente, secondochè narrasi dal l'*Unità Italiana*. È vero che il *Paese* dice che la fu cosa da ridere: « Siamo a mezzogiorno, ed un centinaio di persone passeggiano Toledo, con un *A Roma* sul cappello. I passanti si soffermano e non possono far a meno di mettersi a ridere. » Ma il *Diritto* l'afferma un po' diversamente, e l'*Unità Italiana* ha quanto segue:

« Napoli 1.º ottobre.

« Dimostrazione imponente — *A Roma con Garibaldi* — in Napoli, Caserta e S. Maria di Capua.

« Il Governo in Napoli proibisce la dimostrazione con manifesti agli angoli della città; Cialdini minaccia d'impedirla con qualunque mezzo. Il Governo ha messo sotto le armi la guarnigione; le pattuglie ad ogni passo; raddoppiati i posti delle guardie. Napoli sembra in stato d'assedio.

« Indarno. Il popolo conosce il suo diritto alle dimostrazioni pacifiche e legali. A quest'ora i cartelli *A Roma con Garibaldi* sono sul petto dei cittadini; sono di certo al di là dei *cento mila*; ora se ne stampano di nuovo altri 50,000. »

Leggesi nella *Democrazia* del 1.º: « Il deputato Nicotera ha accettata la sfida, offertagli da Petruccelli della Gattina. Sappiamo che Mario sarà il secondo di Nicotera, e Dumas quello di Petruccelli. Forse il duello avrà luogo in giornata. » Or ecco la spiegazione, che troviamo di tal duello in una corrispondenza da Napoli 2 del *Corriere Mercantile*:

« Giorni sono, il sig. Petruccelli della Gattina faceva uscire nel *Nomade* un brusco articolo disapprovante la dimostrazione che si doveva fare ieri: questa cosa infuriò i promotori della medesima, e ieri l'altro il sig. Nicotera presentavasi al Ministero degli interni, in cerca del sig. Petruccelli, che vi sta facendo lo spoglio degli archivii di Stato; dopo alcune vive parole scambiatesi su tale proposito, il primo alzava la mano sul secondo, per cui ne seguiva una lotta a corpo a corpo. Questo fatto ha dolorosamente impressionato la città. Questa mane, la questione doveva aggiustarsi sul terreno, ed all'ora in cui vi scrivo non so ancora il risultato che ha avuto questo duello. »

Ma la *Patria* ce lo fa conoscere: « Ci viene riferito (ella dice) che nella *partita d'onore* fra Nicotera e Petruccelli della Gattina, quest'ultimo abbia riportato una ferita all'avambraccio. »

Troviamo nel *Nazionale* di Napoli del 29 settembre: « La squadra inglese, attualmente nella nostra rada, si compone di dieci legni, fra cui 6 vascelli di linea. L'intera forza è di 696 cannoni. I legni sono il *Marlborough* di 131 cannone e portante la bandiera del viceammiraglio Martin; i vascelli di linea *Exmouth*, *London*, *Neptune*, *Victor Emanuel*, *James Watt*, ciascuno di 91 cannone; la fregata *Leafy* di 51, il *Douis* di 32 e il *Terrible* di 22, corvetta, e la cannoniera *Surprise* di 4, che fa anche il servigio postale. Questa flotta verrà anche accresciuta, a quanto dicesi, di alcuni legni della squadra attualmente nelle acque di Siria. Gli esercizii a fuoco della squadra, che hanno sì spesso eccitato la curiosità, e qualche volta un po' d'allarme nella nostra città, hanno luogo tre volte la settimana per tre ore. Ogni giorno si ha poi una mezz'ora di esercizio parziale per ciascun legno. Ogni qualvolta dunque udremo tuonare i bronzi dal mare, non si ha ragione d'allarmarsi: sono i nostri amici di Albione, che si esercitano. »

Leggesi nella *Perseveranza*, sotto la data di Milano 4 ottobre:

« La diffusione della notizia, che annunciava la vicina abolizione della Luogotenenza, ricondusse la condizione delle cose napoletane al provvisorio, e per conseguenza fece rinascere tutti quegl'inconvenienti, che tengon dietro al provvisorio, e soprattutto una certa mollezza nella polizia, e una maggiore estensione della *camorra*. Di questo parla distesamente e con molti particolari una nostra lettera di Napoli. E il nostro corrispondente conchiude ancora una volta dicendo: chi vuole l'immediata abolizione della Luogotenenza è una piccola parte del paese; Cialdini è ancora necessario per alcuni mesi.

« La quale asserzione è confermata dagli ultimi tentativi d'invasione, i quali, appunto perchè fatti con poche bande, lasciano credere che perduri tuttavia il lavoro dell'interna reazione. »

Un carteggio da Torino al *Constitutionnel* pretende che Cialdini abbia mandato la sua dimissione direttamente al Re, e che le cause del dissenso del Ministero con lui, sieno il suo appoggiarsi troppo a Nicotera e al partito d'azione, la sua pretesa che si sciogliesse il Municipio di Napoli, e la precipitazione, con cui lanciò contro il sig. Tofano accuse, nessuna delle quali sarebbe provata (?).

(*Unità Ital.*)

Il giornale *La Democrazia* subì un giudizio innanzi alla Corte d'Assisie, per più articoli incriminati. I capi di accusa erano: insulto ai deputati; provocazione a tumulti; insulto al Re. Fu assolto pei due primi, e pel terzo condannato ad un mese di carcere e 200 ducati di multa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Seduta del 28 settembre.*

Presidente, principe Auesperg.

Siedono al banco ministeriale, Rechberg, Degenfeld, Mecsery, e Lasser.

Data lettura del processo verbale, il *presidente* comunica alla Camera un emendamento del conte *Hartig*, il quale domanda che vogliasi passare a discutere nei suoi particolari la legge sull'abolizione dei feudi, e che la Giunta, incaricata dell'esame di quel progetto di legge, abbia a dare il proprio parere in una triplice direzione, cioè osservando:

a) Se le determinazioni di quella legge possono valere anche allora, quando non si tratti se non dell'abolizione forzosa di quei feudi, i quali, se disciolti, aggraverebbero il possesso rurale in una di quelle guise, colle quali era prima aggravato il suolo esonerato, ovvero mettessero in generale in pericolo la sicurezza del possesso fondiario (feudi rusticali, e feudi nel Regno Lombardo-Veneto);

b) Se ed in quanto, riguardo a tutti gli altri feudi immediatamente conferiti dal Sovrano potere, possa aver luogo l'abolizione volontaria, restando salve sempre ed intatte le disposizioni della legge per l'abolizione forzosa degli altri feudi;

c) Se ed in quanto, pei feudi conferibili dai privati o dalle Autorità giudiziarie, e non ispettanti alla categoria dei feudi citati sotto la lettera *a*), si possa ottenere il volontario riscatto, in maniera che resti semplificato l'andamento delle operazioni governative, e che, per la moderazione delle tasse e delle competenze erariali, ne sia facilitato l'esonero.

Il principe *Salm* impugna le ragioni di opportunità e diritto, che si vollero far valere in pro' della legge proposta, e conviene colla proposta della Giunta.

Il principe *Windischgrätz* non trova opportune ai tempi che corrono le disposizioni prese ieri dalla Camera. Ricorda tempi, che altri hanno potuto dimenticare, ma che hanno gettato un nero

velo sulla sua esistenza. Non disconosce di esporsi alle ire del giornalismo, che già altra volta si scatenarono contro di lui; pure non si trattiene dal dire francamente la propria opinione. L' Imperatore salì al trono libero da qualsiasi impegno verso chicchessia. Qui non trattasi di un fatto, ma di una questione di principii. Quindi l'oratore accede al parere di quelli che rappresentano questi principii.

Il *principe Arcivescovo d' Olmütz* difende l' istituzione dei feudi; crede che il nesso feudale non possa venir disciolto forzosamente, e per ciò si dichiara contro il progetto di legge.

Il dott. *Palacky* intende di votare per la proposta della maggioranza, ancorchè non sia d' accordo colle ragioni, onde questa motivò il suo parere. Crede di poter dimostrare che questo suo modo di vedere sia compatibile colle idee politiche di quelli, ch' egli rappresenta. Conchiude che, eventualmente, voterà per l' emendamento del principe d' Auersperg.

Il Ministro *Lasser* fa una rapida rassegna di quei motivi, che determinarono il Governo al suo progetto di legge, dandone anche la storia generica. Già nel 1849, il Ministero dell'interno aveva incominciato ad occuparsi della questione dei feudi. Siccome però il Ministero delle finanze aveva fatti a tal uopo grandiosi lavori preparatorii, così se ne abbandonò a questo l' iniziativa. Dopo moltecipi trattative, si condusse a termine quel progetto di legge, che fu presentato all' Imperatore, ed evaso coll' ordine d'istituire ulteriori e più fondate ricerche sull' argomento, subordinandone a S. M. il risultato. Dopo di ciò, l'oratore passa a confutare le obbiezioni prodotte contro la soluzione forzosa del nesso feudale, toccando anche il confronto, che si è voluto istituire fra l'abolizione dei feudi e l' esonero del suolo. Conchiude col consigliare, a nome proprio e dei suoi colleghi nel Ministero, di ordinare alla Giunta una speciale disamina del dettaglio della legge, dichiarando in pari tempo che ne spera una franca e libera votazione, dacchè sarebbe un' offesa per l'eccelsa Camera il supporre che, anche un solo de' suoi membri, si lasciasse guidare da inopportuni riguardi verso uno od altro dei Ministeri. *(Applausi.)*

Il conte *Leone Thun*, quale relatore della maggioranza, domanda ancora una volta la parola, per ribattere le argomentazioni prodotte dal Ministro Lasser: Il conte *Nugent* e il principe *Windischgrätz* aggiungono alcune osservazioni, puramente personali.

Si passa alla votazione. L' emendamento del conte Hartig viene adottato con 42 sopra 70 voti. Così pure si adotta, con 40 sopra 70 voti, l' emendamento dell' algravio Salm, il quale, ove fosse accettata la proposta Hartig, invitava l' eccelsa Camera a decretare che l' esecuzione di quell'emendamento venga demandata alla Giunta, destinata ad esaminare la legge sull'abolizione dei feudi, *in comune colla Giunta delegata per gli oggetti giudiziarii.*

Si chiude la seduta ad ore 5, mettendo la seconda lettura della legge sull' immunità dei deputati all'ordine del giorno per la susseguente tornata. *(FF. di V. e O. T.)*

A galleria quasi vuota ed a tarda ora del pomeriggio, la Camera dei deputati discuteva, il 2 corrente, un oggetto della più alta importanza, riguardando esso il futuro reggime dello Stato. Si discusse la modalità della elezione del capo de' Comuni e dell' eventuale diritto di conferma, che potesse competere all' Autorità governativa. Entrarono nella lizza i più distinti campioni della sinistra. È probabile che vincerà la proposta della maggioranza, capitanata dal dott. Herbst. Egli vuole conservato lo Stato, quale Autorità amministrativa, ma a lui d' accanto la Rappresentanza circolare o distrettuale, così ad un dipresso come le Diete assistono le Luogotenenze, ed il Consiglio dell' Impero i Ministri. Un Distretto, che si regge esclusivamente da sè, è un Comitato incapace di buon governo. Neppure sarebbe d' accanto a lui compatibile un Ministero responsabile. L' *Oesterreichische Zeitung* soggiunge che la proposta del prof. Herbst sembra essere la vera via di mezzo per iniziare l' amministrazione autonoma de' Comuni, la quale col tempo può rinforzarsi ed estendersi. Il repentino salto dall' amministrazione burocratico - centralista all' amministrazione esclusivamente cantonale sarebbe, specialmente ora, pericoloso, dacchè porgerebbe imprudentemente la mano ad un esclusivo separatismo. *(O. T.)*

Il Comitato per l' istruzione, eletto dalla Camera de' deputati, decise nella sua ultima seduta, relativamente alla revisione de' regolamenti per l' istruzione ginnasiale, di convocare persone esperte delle varie Provincie rappresentate nel Consiglio dell' Impero, per formarsi un concetto chiaro delle condizioni delle Scuole medie. Il Comitato per l' elaborazione d' una nuova legge sulla stampa, in una discussione che durò molte ore, si è già messo d' accordo, ieri, intorno a parecchi principii direttivi. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

(FF. di V.)

Vienna 3 ottobre.

S. M. l' Imperatore, unitamente al sig. Arciduca Guglielmo, assistette ieri alla manovra campale presso Vösendorf, indi si recò al palazzo imperiale per ricevere il sig. Arciduca Rainieri. Oggi l' Imperatore darà udienze, come di consueto.

La deputazione croata, che dee presentare l'indirizzo della Dieta a S. M., sarà ricevuta soltanto dopo il ritorno dell' Imperatore da Ischl.

L'*Ost-Deutsche Post* riproduce dall'*Aut. Corresp.*: « Il conte Buol-Schauenstein, già ministro degli affari esteri, arriverà qui da Berlino ancora questa settimana. A quanto sembra, la sua missione non dovrebbe aver avuto il risultamento desiderato. »

Il sig. di Balabine, inviato russo, è ritornato ieri dalla Boemia.

Giovedì, in un' udienza plenaria del Consiglio d' amministrazione della ferrovia Imperatrice Elisabetta, il sig. Ministro conte di Wickenburg presentò la sua dimissione dall' uffizio di presidente di quella Società. *(FF. di V. e O. T.)*

Altra del 4 ottobre.

S. M. l' Imperatore venne iermattina alle 8 e 1/4 da Laxenburg a Vienna, e alle 10 diede udienza a 54 persone, fra le quali i tenenti-marescialli Schlitter e Franke, ed il medico di stato maggiore Hossinger. Indi S. M. ricevette i professori van der Nüll e Führich, il maestro architetto Kledus, l'architetto Sitte e l' ingegnere assistente Fiedler, che vennero a ringraziarla per le distinzioni onorifiche, impartite loro a motivo della costruzione della chiesa d' Altlerchenfeld. A un' ora, S. M. ricevette le supreme cariche di Corte, che le porsero i loro augurii per la sua festa onomastica. Alle 2 fu data udienza particolare ad una deputazione croata. Alle 5 pomeridiane vi fu gran pranzo a Corte, in onore del principe Pietro d' Oldemburgo, a cui erano invitati l' aiutante del medesimo, principe Obulensky, e il generale di cavalleria Principe Alessandro di Wirtemberg, e al quale assistettero anche i signori Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo e Rainieri. Dopo il pranzo, S. M. partirà per Reichenau, dove si tratterrà alcuni giorni. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. largì la somma di 2000 fiorini a sussidio degli abitanti della borgata di Böös, nel Comitato di Presburgo, ch' ebbero a soffrire gravemente da un incendio; la somma di 1000 fiorini agl' incendiati di Aka, nel Comitato di Wesprim; indi l' importo di 2000 fiorini V. A. a soccorso di quelli del Comune di Csily Radvány, nel Comitato di Raab; e fece distribuire queste somme ai danneggiati di Böös e Radvány dall' aiutante della M. S., tenente colonnello conte Szapáry e dal maggiore conte Clam, e a quelli d' Aka dal primo sergente della guardia, colonnello barone di Baborczy. Inoltre S. M. si compiacque di assegnare l' importo di 200 fiorini V. A. al Comune di Csily Radvány per la ricostruzione della sua canonica, ridotta in cenere. *(Idem.)*

Dopo l' opuscolo di Schuselka, intitolato: *Austria ed Ungheria*, comparve ora a Vienna un altro opuscolo sullo stesso tema, scritto da un altro deputato della Dieta austriaca, cioè dal dottor Berger, col titolo: *Per lo scioglimento della questione costituzionale austriaca.* *(Diav.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 4 ottobre.*

Mercoledì 2 corrente, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano invitava alla sua mensa, nel castello di Miramar, S. E. il Ministro degli esteri, conte di Rechberg, S. E. l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, principe Petrulla, duca d' Angiò, S. E. il sig. Luogotenente, barone di Burger, il sig. Podestà, nobile de Conti, ed altri capi di Autorità.

Ieri S. E. il sig. Luogotenente barone di Burger dava pure un banchetto in onore di S. E. il conte di Rechberg, invitandovi anche S. E. il principe Petrulla, e varii altri cospicui personaggi di questa città. Oggi S. E. il signor Ministro, conte Rechberg, si restituiva alla capitale. *(O. T.)*

Dalla *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* del 5 ottobre, togliamo i seguenti passi:

« Che, contemporaneamente al Re di Prussia, anche il Granduca Costantino delle Russie sia per recarsi a Compiègne, non è che una voce vaga dei circoli parigini. Consta in vece che il maresciallo di Vaillant, il sig. Thouvenel ed il conte Walewski, accompagneranno Napoleone III. Anzi il primo è destinato a recarsi al confine, per riceververi il Re Guglielmo.

« Scrivono da Parigi, 30 settembre, che il Re di Prussia se la fa con tutti, e che, come dopo l' abboccamento di Baden - Baden ebbe luogo quello di Varsavia, così dopo il convegno di Compiègne avrà luogo quello di Vienna. Pretendesi sapere che il colloquio di Vienna sia per aver luogo il 2 di novembre, e che, oltre il Re di Prussia, v' interverebbero i Re di Baviera, di Sassonia, di Wirtemberg, ed altri Principi della Germania. Il telegrafo dei giorni scorsi smentiva la notizia dell' abboccamento di Vienna.

« Del resto, è un affare di qualche interesse il tener di vista i giudizii della stampa periodica intorno al convegno di Compiègne. Il nostro dispaccio riportò in iscorcio un articolo del *Constitutionnel*. La *Gazzetta di Berlino* vuole che sia ben più che una visita di convenienza, e, sotto certe circostanze, propende ad attribuirgli una grande importanza. La *Volkszeitung* se ne promette assai, ed inveisce contro le *teste di canapa* dei liberali di Vienna, che non sanno che formulare frasi iperboliche. La *Nationalzeitung* è più moderata; fa le sue riserve, e si prefigge di giudicare il convegno dai suoi risultati. La *Presse* viennese poi osserva che le baie di quei giornalisti non costituiscono ancora la pubblica opinione della Germania, e stringe loro i panni addosso, osservando che, due anni fa, allorchè si offeriva alla Prussia l' alleanza dell' Austria, essi la rifiutarono, perchè pareva loro che una Prussia costituzionale non potesse far lega con un' Austria assolutista. Ora dunque come va la faccenda che l' assolutismo napoleonico non impedisce alla Prussia di prostrarsi alle soglie delle Tuilerie, forse per mendicarne un'alleanza, che desterebbe l' indignazione della Germania e provocherebbe delle terribili contro-alleanze?

« Ma più di tutti concreto e decisivo è il linguaggio dell'*Ost-deutsche Post*, la quale, nel suo primo articolo del 4 andante, richiamandosi alle ufficiose dichiarazioni della *Sternzeitung*, dichiara che il convegno di Compiègne non può essere che una mera visita di convenienza. Non vi si tratterà la *quistione italiana*, perchè la stessa *Opinione* smentisce ogni supposto in proposito, e perchè Napoleone III non può desiderare di affrettare col riconoscimento del Regno d' Italia la di lui totale emancipazione dalla benevolenza dell' imperialismo. Nè pure vi si tratterà la *quistione germanica*, poichè, siccome la sola base di questa potrebbe essere la cessione delle Provincie renane, così Guglielmo I non potrebbe affrontare l' urto d' indignazione della Germania, per comperare a questo troppo caro prezzo una piccola corona imperiale germanica. . . .

« Scrivono da Sassari al *Popolo d' Italia* che in un solenne banchetto de' membri del Consiglio provinciale, con alla testa il governatore, fra' molti brindisi, se ne fece uno anche a Mazzini, e si tennero violenti discorsi contro la cessione della Sardegna. Il corrispondente assicura che, se a' Francesi venisse la voglia di occupare quell' isola, sarebbero ricevuti a colpi di fucile. Vero è che nell' isola havvi grande apprensione, per la mancanza delle entrate ed il conseguente caro de' viveri; vero che gli abitanti si lagnano per le gravi ed inesorabili imposte, e per la male amministrata giustizia, e per le carceri zeppe di uomini arrestati nella terra ferma, che quivi aspettano la loro sentenza. . . . eppure, ad onta di tutto questo, d' una cessione alla Francia nessuno vuol sentire a parlare. S' ella si volesse tentare, ne nascerebbe una generale e risolutissima insurrezione.

« Gl' impiegati del Comitato di Pest hanno presentata la loro dimissione. È probabile che quelli degli altri Comitati siano per fare lo stesso. Pel momento, è impossibile di calcolare la portata di questo passo. Intanto il popolo sta a guardare freddamente e tranquillamente questo procedere della sua Autorità. Esso pare risoluto di volere venire al punto di sapere una volta da chi ed in qual senso verrà governato. La popolazione del contado è calma e straniera alle agitazioni della città.

« Il giorno 4 ottobre, il signor Ministro di Schmerling rispondeva alle interpellanze de' deputati Brinz, Ljubissa e Thoman, relativamente alla pubblica istruzione, della quale egli ha il portafoglio. Dopo la dichiarazione di quest' oggi, gli Slavi non hanno più da temere il menomo tentativo allo scopo di germanizzare le loro scuole. Quanto poi a' Ginnasii de' Gesuiti, il sig. di Schmerling, dopo avere percorsa la loro storia, dal 1852 in avanti, dichiarò formalmente d' avere respinte le iterate inchieste de' Gesuiti, per concessione di nuovi Ginnasii parificati, e che d' ora innanzi il Governo non permetterà che i Ginnasii de' Gesuiti abbiano altri privilegii che quelli, che le vigenti leggi concedono a qualsiasi altra Corporazione religiosa. »

UNGHERIA. — *Pest 3 ottobre.*

Il militare, che aveva occupato il palazzo del Comitato, fu allontanato di quivi, nella notte del settembre al 1.° ottobre. *(Ung. Corresp.)*

L' *Ost-Deutsche Post* si occupa dello scioglimento de' Comitati ungarici, per constatare che ora si raccolgono i frutti della semente sparsa dagli uomini del 20 ottobre. Il Comitato di Pest dichiarò illegale il reclutamento e la riscossione delle imposte, e solo dopo parecchie settimane il barone di Vay trovò una parola per biasimare quella sconsiderata insolenza. Il Governo si trova ora serrato in angiporto, dal quale non può trovare altra uscita, che quella di tutto concedere agli Ungheresi, o di ricorrere ai mezzi di repressione. La responsabilità di questa terribile alternativa gravita sull' antecedente Cancelleria aulica e sulla disciolta Dieta ungherese. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in un carteggio da Civitavecchia, 30 settembre, al *Movimento*:

« Continui sono ancora gl' imbarchi per Malta di reazionarii borbonici, ai quali ora, in buon numero, si aggiungono molti sfaccendati spagnuoli. Ieri, col vapore delle *Messagéries*, ne partirono da qui circa venti, venuti la mattina da Roma, e fra questi i Marissas, Gis, Marinet, Verturon e compagni, nonchè il signor Baldanora, che, dal 18 agosto in qua, è già la terza volta che fa di simili viaggi.

« La fregata francese l' *Asmodée* giunse in questo porto questa mattina, proveniente da Marsiglia. Dopo poche ore, sbarcò gli ambasciatori di Siam, che partirono per Roma col secondo convoglio della ferrovia. *(V. il Bullettino).*

« La partenza da Roma dell' ambasciatore Gramont sembra fissata pel giorno 10 o 12 dell' entrante ottobre. Esso è tuttora a Frascati con tutta la sua famiglia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 ottobre.

Alcuni giornali attribuiscono al recente opuscolo, pubblicato in Parigi, e intitolato: *Garanties données par le Roi d' Italie pour l' indépendance du Saint-Siège*, un' origine governativa. Siamo autorizzati a dichiarare che queste voci non hanno alcun fondamento. *(Opinione.)*

Il corrispondente torinese del *Lombardo* scrive che non è al tutto infondata la possibilità d' una nuova modificazione nel Gabinetto; esclude però qualunque possibilità per gli uomini del terzo partito. Del resto, siamo perfettamente del suo avviso che ogni induzione in proposito è per lo meno prematura. Lo stesso corrispondente dice: « Pare che l' esclusione del rappresentante d' Italia dalle conferenze, tenute a Costantinopoli per gli affari relativi à' Principati danubiani, provocherà, da parte del nostro Governo, una semplice protesta. » *(G. di Tor.)*

Scrivono dalle Marche, in data del 23 settembre, allo *Stendardo Cattolico*: « Per il partito opposto al rivoluzionario, abbiamo gli stessi elementi del Regno di Napoli. Il brigantaggio comune è in piena azione; i refrattarii, ove si nascondono e attendono circostanze favorevoli, ove percorrono la campagna armati; e nel Maceratese vanno in masse armate di 30, 40 e 50 individui, ma finora senza gravi inconvenienti. Insomma l' elemento dell' insurrezione reazionaria esiste, e manca solo la scintilla, che dia fuoco al combustibile. »

Narra il corrispondente torinese del *Patriota*, che, nella notte del 1.° corrente, altri 37 prigionieri sono stati tradotti da Bologna ad Alessandria, e che v' erano fra essi alcuni non popolani e parecchie donne. Lo stesso corrispondente dice che si trattava di sciogliere la guardia nazionale di Bologna, ma che si è rinunziato a questo progetto. Soltanto il comandante di quella guardia sarà cambiato. *(Unità Ital.)*

Il libello del Passaglia è intitolato: *Pro caussa italica ad Episcopos Catholicos* ACTORE *praesbitero catholico.* Perchè si dice *actore* e non *auctore*? Per molte ragioni, ma la principale crediamo che sia, perchè i rappresentanti delle commedie sono detti da Orazio *actores*, e sul teatro italiano il Passaglia è divenuto un capo-comico. *(Arm.)*

Altra del 4 ottobre.

Il conte di Rayneval, annunzia l'*Italie*, primo segretario della Legazione francese a Torino, è inviato nella stessa qualità a Berna. Il conte di Massignac sostituirà il conte di Rayneval a Torino.

In un carteggio della *Perseveranza* da Torino 4 ottobre, si legge:

« Il ritorno dell' Imperatore da Biarritz lascia sperare la ripresa della politica attiva, ed il prossimo colloquio di Compiègne ci viene annunziato da mille corrispondenze come fecondo dei frutti più salutari per la pace dell' Europa e per l' avvenire dell' Italia. Devo però dirvi che nei nostri crocchi politici si è lontani dall' attribuirvi quella importanza, che da molti vi si annette. Che il ritrovo dei due Sovrani possa allontanare alcuni pericoli d' una vicina conflagrazione europea, è cosa che ognun vede. Sotto tal punto di vista, codeste visite principesche, le quali hanno fornito tema a lunghi e pazienti negoziati, è certo che non possono riuscire ad una sterilità assoluta, e, non foss' altro, hanno il valore morale di portare una certa calma negli spiriti e di acquetare le angosce di coloro, i quali, ad ogni stormir di foglia, vedono o temono l' uragano vicino. Ma che, nel caso presente, abbia ad uscirne il trionfo della grande politica napoleonica, e che la Prussia vi si decida ad uscir d' ambagi e a capitanare risoluta il movimento unitario tedesco, con beneficio della civiltà e dell' Italia, è più presto un sogno che una fondata speranza.

« La nomina di Bernstorff a ministro degli esteri è un sintomo troppo importante per poter essere trascurato. L' antico campione del partito feudale può aver temperate, col suo lungo soggiorno in Inghilterra, le sue tendenze crociate; ma il miracolo è già grande, se, convertito alle idee costituzionali, ha poi abbracciato tenacemente le teorie dei *tory*, il cui tipo politico è l' alleanza austro-inglese ai danni della Francia. E se pure s' intende uscire dal lungo isolamento, in cui una potitica oscillante ed incerta ha sin qui tenuta la Prussia, credetelo pure, e' sarà per trovar modo d' innestarsi con quelle due Potenze in un triplice accordo. Ecco perchè si conta da noi assai poco sul riconoscimento del Regno d' Italia, il quale, se può da un lato gradire all' Inghilterra, sarebbe dall' altro assai mal inteso a Vienna, cosicchè prevarrà il più prudente partito dell' antichissimo temporeggiare.

« A questo proposito, vi prego di notare una voce accreditata da alcuni periodici berlinesi sul prossimo trasloco del co. Brassier di Saint-Simon da Torino a Francoforte o a Dresda. Se questo avesse a verificarsi, la Prussia avrebbe trovato modo d' inacerbire senza scandalo le sue relazioni coll' Italia. Infatti, il privarsi, come suo rappresentante a Torino, di un uomo, il quale in momenti estremamente difficili ha saputo procacciarsi le simpatie italiane, se non è un' offesa, è sempre un cattivo servigio reso all' Italia.

« E poi chi lo rimpiazzerà? Non un nuovo inviato, il quale non potrebbe essere accolto da Re Vittorio, che nella sua qualità di Re d' Italia; dunque un qualche agente secondario della Legazione, come opera il Belgio. È un modo di dire come un altro; ma non mi sembra, se è vero, che da tal atto si possano inferire le più calde simpatie per la causa nostra.

« Del resto, come vi diceva altra volta, il barone Ricasoli, mantenendo sempre i rapporti migliori coll' inviato prussiano, non ha stimato atto di savia politica, nè di dignità nazionale, quello d' insistere sopra una dichiarazione del Gabinetto di Potsdam, la quale, una volta o l' altra, dovrà necessariamente accadere.

« Si crede che, nel Consiglio più vicino dei ministri, abbiano ad essere discussi i due piani di riordinamento amministrativo. Il piano delle riforme nel Ministero era già approntato da un pezzo, e si credeva anche spedito alla firma reale, ma poi prevalse il consiglio di fare una sola pubblicazione, ed è questa la cagione del ritardo.

« Si teme molto che il censimento generale, ordinato dal ministro Cordova pel 31 dicembre 1861, possa riuscire a buon fine nelle Provincie meridionali, attesa l' infanzia dell' ordinamento comunale, le comunicazioni incerte, e quel primo disagio, che si riscontra in tutte le nuove amministrazioni.

« Sarebbe veramente doloroso che andassero sprecati uno o forse più milioni, mentre è difficile supporre, per quanta economia vi si adoperi, che possa riuscire di minor dispendio una operazione, la quale, per le sole antiche Provincie, ha costato non meno di 500,000 franchi.

« Alcuni giornali hanno annunciato che il ministro Benedetti debba assistere agli abboccamenti di Compiègne. Qui invece si crede che abbia a trovarsi in Italia il giorno 8, e si aggiunge che, prima di prendere stanza a Torino, abbia intenzione di passare alcuni giorni alla villa del conte Vimercati. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Ricorderanno i lettori le cose dette riguardo alla sorpresa fatta sulle coste di Caprera, di misteriosi individui, i quali, scambiato qualche colpo di fucile con una pattuglia, eransi dati alla fuga, lasciando visibili tracce di sangue e di ferite. Dietro le investigazioni continuate su quel fatto, ora risulterebbe che quegli individui non erano altrimenti Corsi sbarcati nell' isola, ma altri, tra' quali un Sardo, che voleva recarsi dal generale Garibaldi a domandargli conto, non sappiamo con quali modi, di una supplica presentata da un suo zio. Costui sarebbe l' individuo ferito nello scontro colla pattuglia, ed ora troverebbesi rifugiato in Corsica. »

La *Monarchia Nazionale* crede probabile che il Parlamento si riapra non più tardi del 15 novembre.

Milano 5 ottobre.

La *Perseveranza*, annunziando come la Principessa Matilde, da Mirabellino presso Monza siasi recata a visitare Milano, soggiunge ch' *essa partirà in breve per Parigi, ove, per invito dell' Imperatore, dee trovarsi al principio della entrante settimana.*

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Il *Pungolo* diede la notizia che da Torino fosse partito l' ordine di arrestare il Vescovo di Cremona. Senza esporre altre considerazioni, basti ricordare che il Vescovo è senatore del Regno, per provare che tale notizia non può aver fondamento. »

Leggesi nell'*Armonia*: « Riceviamo il primo Numero dell' *Osservatore Lombardo*, di cui già parlammo, allorchè ne fu pubblicato il programma. Ottimo e compitissimo per ogni parte, il cattolico periodico troverà, lo speriamo, il più valido appoggio in quella Lombardia, in cui i buoni, che pur vi sono numerosi, avranno una volta un organo essi pure, non più menzognero e di bugiarde sembianze, quale era il *Conciliatore*, ma cattolico e sinceramente devoto alla causa della Chiesa. Si richiede al certo un animo zelante ed intrepido per impugnare in questi tempi le armi contro falange così immensa di nemici; ma si fidino essi nel loro numero; i Cattolici si fideranno nella Croce ed in Colui, che ascolta pietoso la preghiera dell' oppresso. Solo in tutta quanta la Lombardia alzerà il valoroso giornale la santa bandiera; e noi gli auguriamo che il suo coraggio e la sua fede gli siano fecondi di numerosi compagni. »

La sera del 30 p. p., arrivò a Brescia il primo convoglio de' detenuti politici dell' Emilia, estratti dalle carceri di Mantova. Sono 39, e si attendono quanto prima gli altri.

(FF. SS. e O. T.)

Genova 3 ottobre.

Trovasi ora nel nostro porto la pirofregata corazzata la *Terribile*, munita di 26 cannoni di grosso calibro.

A Tolone, secondo che accennò il telegrafo, il 28 dello scorso settembre fu varata un' altra fregata, parimente corazzata, detta la *Formidabile*, e credesi che potrà essere qui fra due mesi.

Le fregate a vela *S. Giovanni* e *Regina*, che furono mandate in Francia per applicarvi l' elice, saranno probabilmente in pronto fra quattro mesi, e così nella prossima primavera la nostra marina militare potrà contare dieci grandi fregate ad elice. *(G. di G.)*

Firenze 4 ottobre.

Il giorno 29 p. p. si chiuse a Firenze il Congresso degli operai, dopo aver creato una nuova Commissione permanente, che avrà sede in Genova, e proclamato con grande entusiasmo, ed all' unanimità, Roma, sede del futuro Congresso. Dopo ciò, i rappresentanti, preceduti dalle loro bandiere e dalla musica della guardia nazionale sicula, si recarono processionalmente al tempio di Santa Croce, onde rendere omaggio alla memoria di quei grandi, che vi stanno sepolti. Là, dinanzi alla tomba di Dante e di Galileo, i signori Savi e Montanelli pronunciarono eloquenti discorsi.

(FF. SS. e O. T.)

Ravenna 4 ottobre.

Ci scrivono da Comacchio che anche in quella città il giorno 25 dello scorso furonvi tentativi per turbare l' ordine pubblico. Una quindicina di scapestrati s' era messa a percorrere il paese, minacciando i venditori di vini. Bastò la vista di soli quattro reali carabinieri per mettere al dovere i disturbatori, i quali, quantunque armati e provvisti di ciottoli, si dispersero. Ne' giorni appresso si fecero degli arresti. *(Adriatico.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 26 settembre alla *Correspondance Bullier*:

« Una viva discussione s' accese tra il ministro dell' istruzione pubblica ed i Vescovi riuniti al presente nella capitale. Il marchese Wielopolski rimproverava a' Vescovi di fomentare l' agitazione politica e di profanare così la religione e le chiese. Il Vescovo Baranowski rispose formalmente che i Vescovi, nella loro qualità di ministri della Chiesa, ben sanno ciò che potrebbe offendere la religione, e che l' attitudine della popolazione, lungi dal recare un qualsiasi pregiudizio alla Chiesa, è, al contrario, favorevole alla religione, perchè l' elevazione de' sentimenti di pietà e di devozione non può se non essere grata a Dio.

« Lo stato di salute del venerando metropolitano Arcivescovo di Varsavia, mons. Fyalkowski, tanto popolare in tutta la Polonia, è disperato. Egli ricevette gli ultimi Sacramenti, in presenza di parecchi Vescovi e d' un numeroso clero, accorso da tutte le parti del paese, e diede la benedizione pastorale a tutta la Polonia.

« Vennero sparsi in questo momento proclami, tendenti a mantenere la popolazione in uno stato d' esaltazione patriottica, ma a farla astenere da dimostrazioni parziali, poco importanti, e per ciò sterili. Ei sono notevoli per ispirito di moderazione e di tatto politico.

« Si sta preparando una dimostrazione immensa di tutte le Provincie polacche nella città di Horodlo, celebre, come si sa, per la memoria dell' unione della Lituania colla Polonia. Le Autorità sono molto inquiete.

« Il Governo diede l' ordine di riunire due divisioni di truppe in quella città. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Gazzetta Universale Prussiana*: « Furono sparse da ultimo parecchie notizie erronee intorno alla questione de' Principati danubiani. Veniamo a sapere che la Porta fece, alcuni mesi sono, alcune proposte, concernenti lo stabilimento dell' unione legislativa e amministrativa sotto certe condizioni. Tali proposizioni sono ora l' oggetto di deliberazioni fra' Gabinetti, come fra' rappresentanti a Costantinopoli, e i ministri della Porta. Benchè siensi manifestate alcune discrepanze d' opinione, non si perdette ad ogni modo la speranza che fra poco si possa riuscire ad un accordo generale, e per conseguenza ad accettare le proposte della Porta. La Prussia sta quindi, com' è chiaro, da parte delle proposte della Turchia, o, per dir meglio, della Francia, che le ha suggerite. »

Scrivono da Ragusi alla *Patrie*, in data del 20 settembre:

« Si han notizie dal Montenegro dai molti emissarii, spediti da tutte parti per render conto delle decisioni importanti, prese nell' ultima riunione della Scupcina Cernagorina il 10 di questo mese.

« Ben si comprende che in un paese, in cui tutti sono armati e costantemente eccitati alla guerra dagli odii nazionali e religiosi, l' opinione pubblica sia una forza sulla quale giova fare assegnamento.

« Quindi il Principe Nicolò ha molta pena a far accettare i temperamenti politici, che l' obbligano a rimanersi sulla difensiva, e ad aspettare che la Servia armi, che la Bosnia insorga, in una parola l' occasione favorevole per discender nell' arena.

« Per attorniarsi del prestigio di un' Autorità rispettata, e nel tempo stesso per istabilire le misure da prendersi, il Principe ha adunato il Senato il 10 di questo mese. Benchè le discussioni abbiano avuto luogo a porte chiuse, ecco ciò che n' è trapelato:

« Vi fu deciso che bisognava: 1.° approvvigionarsi di viveri (questione importantissima) poichè il blocco chiude i mercati dell' Erzegovina, e la carestia, è dicesi, una delle cause, che arrestano i Montenegrini; 2.° Provvedere di munizioni tutti gli uomini armati; 3.° Sopperire ai bisogni degl' insorti tanto in viveri che in munizioni; « 4.° Assicurar loro pronti soccorsi, se le circostanze lo permettono o l' esigono.

« In seguito a queste deliberazioni, alle quali hanno preso parte i *serdar* o capitani, il Principe Nicolò ha fatto sapere ai rappresentanti delle Potenze che, malgrado delle sue intenzioni pacifiche, sarebbe per lui difficil cosa il contenere più a lungo l' impeto del suo popolo, se l' esercito turco persistesse in un blocco, che equivale ad una dichiarazione di guerra e affama il paese.

« Per esser pronto a qualsiasi contingenza, egli ha fatto coprire da un corpo di 5000 uomini la frontiera del Mezzogiorno, ch' è la più aperta, e sulla quale i Turchi possono più facilmente gettarsi mercè le fortezze di Zabliak, Podgorizza e Spuzz, nell' angolo rientrante, che forma la Lieschkopolia.

« Fu dato avviso delle decisioni prese, per mezzo di emissarii, al Principe Michele di Servia, che visita in questo momento le frontiere del suo Principato, e trovasi, a quanto si dice, verso l' Ovest. Vucalovich e i capi principali degl' insorti furono avvertiti.

« Più precise informazioni furono date direttamente al sig. Petrovich, console russo attualmente a Ragusi, dal sig. Vagliek, uffiziale russo inviato a Cettigne per l' istruzione delle truppe e pei lavori delle fortificazioni. I sigg. Vagliek e Rakof sono ripartiti da Ragusi il 16. Credesi ch' essi abbian missione d' indurre il Principe a tenersi più a lungo che sia possibile sulla difensiva. La cosa è difficile, a motivo dell' esaltazione degli animi, della miseria cagionata dal blocco, e dello smacco recente provato dai Turchi.

« È questo per altro un saggio consiglio perchè i Turchi si affievoliscono nell' impotenza. Omer pascià, dopo di aver pomposamente annunziato alle Autorità turche il primo settembre che le operazioni stavano per cominciare, è rientrato quest' oggi nelle posizioni, che occupava or fa un mese. Egli ha chiesto instantemente rinforzi: ciò che gli verrà spedito è poca cosa, in confronto di ciò che gli abbisognerebbe. La Porta ha pur essa altri imbarazzi. Si annunzia già che l' Albania, dopo la partenza delle truppe spedite nell' Erzegovina, si è abbandonata all' anarchia. Bisogna sorvegliare altresì le frontiere della Servia e della Bosnia per impedire che l' esercito d' operazione non sia tagliato nella sua linea di ritirata.

« A Costantinopoli, si crede, a quanto pare, che i colpi di cannone tirati così lontano dalla capitale, non abbiano se non un eco assai debole, e si bada a ciò ch' è più vicino, non a ciò che più preme. Colà si vuol tutelare ciò che si ha sotto mano, per provvedere a' danni più prossimi, e si lascia che Omer pascià si levi d' impaccio come potrà. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 28 settembre:

« In questi giorni furono eseguiti nuovi arresti, e non solamente nella capitale, ma eziandio a Nauplia, Patrasso e Sira. Il Tribunale inquirente non sembra considerare l' attentato contro la Regina come un fatto isolato, scaturito dal cervello d' uno studente esaltato, ma si cercano complici, si sospettano progetti vasti, e si asserisce che le investigazioni, non ancora terminate, nella causa della cospirazione di maggio, assumono dall' ultimo avvenimento nuova vita e un aspetto affatto nuovo.

« Comunque siasi, il delinquente persiste nella sua prima deposizione, cioè d' aver operato di proprio impulso e senza che altri vi cooperasse o ne

avesse conoscenza, nel convincimento che, colla morte della Regina, spunterebbero giorni migliori per la Grecia.

« Dopo che il Corpo diplomatico, le Autorità della capitale e i Monarchi amici ebbero manifestato telegraficamente le loro congratulazioni alla Regina per il suo felice salvamento, cominciano ormai ad arrivare deputazioni dalle Provincie, per adempiere lo stesso ufficio in nome delle Autorità comunali, interpreti del voto de' proprii concittadini, e per fare le più vive dichiarazioni di fedeltà e di attaccamento.

« Ma, ad onta di queste enfatiche e clamorose dimostrazioni di lealtà, non possiamo a meno di provare qualche inquietudine per l'avvenire. Il partito dei malcontenti s'accresce ogni giorno, e la massa del popolo è apatica, e lascia che le cose seguano il loro corso. Aggiungasi l'arenamento del commercio, le imposte crescenti ogni giorno, l'impoverimento de' contadini, la corruzione degl'impiegati, gl'incitamenti della stampa e gli strani provvedimenti del Governo, che palesano un continuo tentennamento fra il rigore e l'indulgenza senza rispetto per la lettera della legge, e si vedrà ch'esistono sufficienti motivi di gravi timori. Il Governo crede dover procedere rigorosissimamente verso la stampa: il foglio democratico *Mellon tis Ellados* viene soppresso violentemente; l'*Athinà* e il *Fos* sono sequestrati, e i loro estensori imprigionati; e l'ufficiale *Gazzetta Universale* pubblica gli articoli, pei quali furono confiscati i fogli anzidetti! La *Gazzetta Universale* reca pure testualmente le deposizioni del giovine malfattore, senza pensare all'effetto pericoloso, che può derivare da tale pubblicazione.

« Il divisato viaggio della Regina nelle Provincie settentrionali non avrà luogo. Si pretende che tale cangiamento sia avvenuto perchè l'imminente apertura delle Camere esige la presenza della Regina nella capitale. Fra' progetti principali, che verranno presentati al Parlamento, la *Gazzetta Universale* nomina una nuova legge sulla Banca, l'ordinamento forestale, ec. Non si accenna alla questione del prestito, ma è probabile che venga trattata fra breve.

« La polizia trovò giovedì di buon mattino, nelle vie frequentate della capitale, alcuni cartelli stampati e scritti, i quali dicevano « che il Re non « dee tornare senza il successore al trono. » La polizia ne confiscò quanti ne potè rinvenire. Da Nauplia riferiscono un fatto eguale, colla differenza soltanto che il contenuto degli affissi sparsi colà era molto più serio. Nella piccola città di Nauplia, furono eseguiti, in conseguenza di ciò, 35 arresti; però non si potè scoprir nulla.

« Dicesi essere pervenute alcune Note delle Potenze protettrici, che conterrebbero formali domande di danaro. Queste domande producono certa impressione, massime in questo momento; però la Grecia non trovasi in grado di pagare, e non è probabile che si usino mezzi coattivi, ondechè, per ora, le richieste delle Potenze non avranno alcun risultato.

« In circoli ben informati si parla d'altre due Note diplomatiche: una dell'Inghilterra, concernente i fatti che avvengono al confine greco-turco, nella quale si minaccerebbe di occupare la Grecia, se non venisse rispettato il confine settentrionale; ed una della Francia, che protesterebbe energicamente contro la legge sui matrimonii misti, chiamando responsabile il Governo greco delle conseguenze di essa. La prossima riunione delle Camere spargerà qualche luce su tal proposito.

« Secondo le relazioni più recenti, il Re Ottone ritornerà qui alla fine d'ottobre; la fregata l'*Amalia*, che dee andare a prenderlo a Trieste, non è per anco arrivata.

« La divisata diminuzione del presidio d'Atene non avrà luogo sino a nuov'ordine; però, a quanto si sente, il ministro della guerra ha intenzione di scambiarlo colle truppe ora stanziate in Calcide e Missolungi. »

Leggiamo nell'*Augì*, giornale d'Atene, del 27 settembre, che S. M. la Regina reggente ha conferito la grancroce dell'Ordine del Salvatore al Principe di Servia. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 30 settembre.

Il *Globe* assicura che la Regina ha scelto lord Clarendon per assistere, in suo nome, all'incoronazione del Re di Prussia.

Il *Daily-News* dà la notizia della morte del sig. Loftus Otway, console generale d'Inghilterra a Milano. *(O. T.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Siècle* del 1.° ottobre: « Dal giorno d'oggi (30 settembre), i trattati di commercio conchiusi il 23 gennaio 1860 coll'Inghilterra, e il 1.° maggio 1861 col Belgio, sono esecutorii. I tessuti di cotone, di lana, di seta e tutti gli articoli inglesi, non menzionati nella convenzione del 30 novembre 1860, hanno l'entrata libera sotto i dritti fissati: tutti gli articoli belgi, precedentemente proibiti, godranno della stessa libertà, pagando i dritti determinati dalle tariffe annesse al trattato stesso.

« Una gran rivoluzione si è dunque compita nel commercio e nell'industria del nostro paese. Avremmo forse desiderato ch'essa si facesse progressivamente e con maggior lentezza, non già nell'interesse di questo o di quel privilegio, ma nell'interesse del libero scambio, di cui riconosciamo tutt'i vantaggi, e che avrebbe guadagnato assai, se si fosse stabilita in modo meno pronto e meno radicale. Il *Constitutionnel*, che non ha mai cantato in questo tuono, scioglie questa mane un inno in onore dei due trattati di commercio. Desideriamo vivamente che le sue speranze si realizzino, e impegniamo i nostri fabbricanti a fare a quest'uopo tutt'i loro sforzi: riparino a forza di coraggio e di perseveranza ciò che l'esecuzione dei due trattati ha potuto avere di troppo improvviso, e mostrino sul gran campo di battaglia industriale, che sta per aprirsi a Londra al mese di maggio prossimo, ch'essi possono lottare anche ad ineguali condizioni contro i più abili rivali. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 ottobre.*

Il barone di Schleinitz arriverà qui sabato prossimo, e consegnerà subito gli affari del Ministero degli affari esterni al conte Bernstorff, che giungerà a Berlino contemporaneamente. *(O. T.)*

Da Berlino abbiamo alcuni brevi cenni biografici sul nuovo ministro Bernstorff. Nemico d'innovazioni, egli si mostrò sempre ligio al partito conservatore; appoggiò l'Austria nella discussione relativa alle leghe doganali; e nel 1859 si mostrò fra' più strenui difensori della teorica che si debbono considerare come frontiere meridionali della Germania le linee del Po e del Mincio. A lui si attribuisce il progetto di un colloquio tra il Re e l'Imperatore. *(Diritto.)*

La *Gazzetta d'Augusta*, parlando del prossimo abboccamento del Re di Prussia con Bonaparte, fa le seguenti osservazioni: « Luigi Napoleone rappresenta un principio, il Cesarismo; e questo è altrettanto nemico allo sviluppo tedesco costituzionale, cioè interno, della Prussia, quanto la sua politica esterna è nemica agl'interessi esterni della Prussia. Ma fino adesso, dobbiamo ripeterlo, Napoleone non rappresenta la Francia, anzi si può avere la ferma convinzione che il Cesarismo non vi ha nessuna prospettiva di durata. È incerto quando cadrà, è però indubitato che cadrà. Il primo Impero, in condizioni molto migliori, e condotto da un genio, che non solo rappresentava il Cesarismo, ma era il Cesare stesso, si è gettato indarno contro il corso della storia. La ruota di essa passerà tanto più sicuramente sul secondo Impero, rovinandolo. La Prussia trovavasi a capo dell'opposizione del popolo germanico contro il primo Impero; essa non porgerà la mano ad un'alleanza col secondo!... »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha 1.° ottobre.*

La convenzione militare fra il Ducato di Coburgo-Gotha e la Prussia ebbe già la sua pratica applicazione. Una disposizione sovrana ordina che gli ufficiali di qui entrino nell'esercito prussiano, per la maggior parte con un grado superiore, mentre il maggiore, 4 capitani e 7 uffiziali subalterni dell'esercito prussiano ricevettero l'ordine di entrare nell'esercito di Gotha. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 ottobre.

È giunto qui un inviato particolare del Principe della Servia. Lo si dice latore di tranquillanti assicurazioni per quel che riguarda i disegni di quest'ultimo. Gli apparecchi militari si farebbero semplicemente in vista di possibili avvenimenti e dell'incertezza, che regna tuttavia sull'esito che sarà per prendere l'insurrezione nell'Erzegovina. *(Tempo.)*

V. Weiss, uno de' redattori del *Débats*, che s'era trattenuto qualche tempo a Pest, ha abbandonato quella città e si reca a Berlino. Arrivò qui ieri sera il sig. Desmarest, illustre redattore della *Revue critique française*; esso pure si recherà fra breve a Pest. *(Idem.)*

Torino 5 ottobre.

Stamane, verso il mezzogiorno, è giunta a Torino S. A. I. la Principessa Matilde. Ricevuta alla Stazione della strada ferrata Vittorio Emanuele da S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, e dal marchese di Sartirana, maestro di cerimonie a Corte, l'imperial Principessa accettò una colezione imbandita per lei nelle sale della Stazione medesima, e poscia, riposatasi alquanto, proseguì il suo viaggio alla volta di Parigi. *(G. Uff.)*

La *Gazzetta Uffiziale*, di Torino, del 5 ottobre dice che nella sera del medesimo giorno, il generale d'armata, conte Enrico Morozzo della Rocca, partiva per Berlino in qualità di ambasciatore straordinario.

Dispacci telegrafici.

Pest 3 ottobre.

Ieri venne arrestato a Pest un preteso emissario di Türr e Garibaldi. Si trovarono presso di lui proclami e lettere. *(Tempo e O. T.)*

Cracovia 1.° ottobre.

A Podgorze, nella domenica scorsa, buon numero di giovanotti tentarono d'interrompere l'ufficio divino, intonando il canto nazionale *Bozo cos Polske*. S'è aperta un'inchiesta contro i colpevoli. *(Tempo.)*

Torino 4 ottobre.

Napoli 4. — L'aiutante di Borjès fu arrestato. Portava una valigia contenente documenti importanti e lettere sottoscritte da Bosco e da Lamoricière. Rendite 71, 74, 71 1/2. *(FF. SS.)*

Torino 4 ottobre.

Roma 3. — Il Papa ricevette Francesco II e la Regina di Napoli. Essi assistettero ad un uffizio funebre in onore de' soldati borbonici, uccisi in combattimento contro Garibaldi e l'armata italiana. *(FF. SS.)*

Torino 5 ottobre.

Roma 4. — Giunsero gli ambasciatori siamesi. Essi ebbero udienza dal Papa. Dissero che vennero inviati dai loro Re al capo della religione predicata nel Siam da zelanti missionarii. Assicurarono che la religione cattolica vi sarà sempre protetta. Il Papa li ringraziò della protezione accordata ai cattolici nel Siam, ove le missioni prosperarono. Gli ambasciatori offrono doni. *(FF. SS.)*

Dai confini della Polonia 4 ottobre.

Ammutinamento a Czeladz; gli stemmi imperiali russi furono abbattuti, ed in loro vece vennero posti i polacchi. Il borgomastro (podestà) fu ucciso. *(Tempo.)*

Londra 4 ottobre.

Lettere dal Sud degli Stati Uniti d'America dicono che al Governo venne offerto un milione di balle di cotone per guarentire il prestito. Il raccolto del cotone è cominciato. I piantatori attendono la levata del blocco. *(O. T.)*

Parigi 3 ottobre.

La Porta consente alla unione dei Principati danubiani sotto il regno a vita del Principe Cuza. I rispettivi ambasciatori delle Potenze, sostituiranno la Commissione europea per l'assestamento della quistione dei Principati. *(Mon. Naz.)*

Parigi 4 ottobre.

Costantinopoli 3. — La Porta acconsente a levare il blocco dal Montenegro, se il Principe ed i senatori impegnansi a rispettare il territorio ottomano. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* Namik è nominato governatore di Bagdad. *(FF. SS.)*

Parigi 4 ottobre.

Tolone 4. — Imbarcansi truppe per rimpiazzare due reggimenti a Roma. Assicurasi che la squadra della Siria rientrerà a Tolone il 15 ottobre.

Londra 4. — Il *Times* cerca di dissuadere la Prussia dall'alleanza francese, dicendo ch'essa è contraria agl'interessi prussiani e che apporterebbe nuovamente le sciagure del 1801. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)*

Vienna. — La *Presse* ha da Agram che 200 Serbi sono entrati nella Bosnia. Parecchi scontri coi Turchi.

Ragusi 3. — Tremila insorti attaccarono Biovo (?) presso Trebigne. Accorse la guarnigione. Gli insorti trascinarono seco le mandre. Cinque Turchi rimasero uccisi e cinque feriti.

Nuova-Yorck 24 settembre. — Il Principe Napoleone parte stasera per Boston. *(FF. SS.)*

Parigi 4 ottobre.

Un opuscolo, intitolato *Il Reno e la Vistola*, combatte le prevenzioni della Prussia verso la Francia; dichiara che il Reno non è confine naturale; reclama, come rettificazione di confini, Landau e Sarrelouis; consiglia la creazione d'un potente Regno della Vistola contro la Russia. Corre voce che a Londra la Legazione italiana sarà elevata al grado d'Ambasciata, come pure a Parigi. Affermasi che i signori Talabot abbiano fatto nuove proposte al Governo italiano per le ferrovie. Mac-Mahon assisterà all'incoronazione del Re di Prussia. *(Persev.)*

Parigi 5 ottobre.

Prende consistenza la voce di preparativi d'una invasione di volontarii italiani in Albania e nell'Erzegovina.

Londra 4. — Molte ricerche nei frumenti.

Costantinopoli 4. — Il Montenegro respinge le condizioni della Porta. Il blocco sarà mantenuto rigorosamente. La Porta propone un firmano, in cui accorderebbe l'unione dei Principati danubiani durante la vita di Cuza. *(FF. SS.)*

Parigi 6 ottobre.

Il maresciallo Vaillant è partito per recarsi ai confini onde ricevere S. M. il Re Guglielmo di Prussia. *(Diav)*

Ecco in qual modo l'*Agenzia Stefani* comunica a' fogli d'oltre Mincio il sunto dell'articolo del *Constitutionnel* sul colloquio di Compiègne, di cui ci diedero notizia venerdì scorso i nostri dispacci particolari:

« Parigi 3 ottobre.

« Il *Constitutionnel* ha un articolo del Grandguillot, intitolato *La visita del Re di Prussia*. Esso ricorda che, da dieci anni, quasi tutti i Sovrani d'Europa sono venuti necessariamente in Francia. Spera che questi abboccamenti condurranno i popoli a stimarsi, a comprendersi vicendevolmente. La Francia non vede che questo risultato nella visita del Re di Prussia.

« Rispondendo ai giornali tedeschi, che considerano questa visita come un atto di pura cortesia, il *Constitutionnel* crede difficile ammettere che i Sovrani delle due Potenze continentali più influenti e più solidamente costituite della vecchia Europa, si riuniscano unicamente per un ricambio di semplici cortesie. Attribuisce al trattato di commercio, che attualmente si sta negoziando, un'enorme importanza, perchè i trattati politici riconciliano soltanto i Governi, ma i trattati di commercio riconciliano anche le nazioni.

« L'articolo termina col dire che il Re Guglielmo è uno di quei Principi, che sanno comprendere il loro paese e la loro epoca. La fermezza e dirittura del suo carattere sono proverbiali. Egli è veramente di quella razza di Principi, i quali dichiarano arditamente ai loro popoli ch'essi calpestano gl'ingiusti pregiudizii e i ciechi odii, che sdegnano il favore d'una popolarità effimera, e non cercano che l'approvazione dell'imparziale posterità. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 ottobre.

(Spedito il 7, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 8 min. 30 ant.)

Vennero aumentati dell'uno per 100 gl'interessi de' Buoni del Tesoro francese. La Francia, sotto pretesto di lavori nelle strade ferrate, avrebbe concentrato 3,000 uomini nella Savoia neutralizzata.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 ottobre.

(Spedito il 7, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 30 ant.)

Compiègne 6. — È giunto il Re di Prussia. Esso fu ricevuto dall'Imperatore alla Stazione della strada ferrata, e dall'Imperatrice a' piè della scala del palazzo. Domani, caccia.

Berna 6. — Corre voce che il Governo francese abbia radunato 3,000 uomini nella Savoia neutralizzata, presso il confine di Ginevra, sotto pretesto di lavori nelle ferrovie. *(V. sopra.)*

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 5 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 70
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'Istituto di credito	184 30

CAMBI.

Argento	136 25
Londra	137 65
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 3 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 40
idem 4 1/2 p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510 —
Azioni del Credito mobiliare	728 —
Ferrovie lombardo-venete	530 —

Borsa di Londra del 2 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 3/4

AVVISO.

Nella sera del 27 settembre p. p., dopo l'arrivo dell'ultima corsa proveniente da Milano, fu rinvenuto dal personale ferroviario alla Stazione di Santa Lucia, in uno dei vaggoni di II classe, una sacchetta da viaggio di pelle, contenente varii oggetti, di sconosciuta proprietà.

S'invita pertanto lo sconosciuto proprietario a presentarsi innanzi questa Direzione, onde ritirare detta sacchetta, che gli sarà consegnata previa ispezione ed indicazione degli oggetti contenuti.

Dall'I. R. Direzione della polizia.

Venezia, li 2 ottobre 1861.

L'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
STRAUB.

VARIETA'.

I giornali inglesi annunziano la morte del Re dei Gipsi, che così si chiamano gli Zingari in Inghilterra. Questo Monarca abitava Yelthon, ove si trovano molti dei suoi sudditi; rese l'anima il 19 d'agosto, circondato dal rammarico del suo popolo. « Non sarebbe conveniente, dice la cronaca di Kelse, di tacere sulla sua tomba, specialmente dopo un regno sì pacifico e senza oppressioni. Il suo governo era così dolce, che i suoi sudditi ebbero per lui, non solo lealtà, ma quasi una tenerezza filiale. La sua casa diede ospitalità a più d'un viaggiatore, e la sua conversazione era amena: poichè, ad un carattere elevato come Monarca, aggiungeva l'umore più amabile come uomo privato. Le sue abitudini più rimarchevoli erano la lettura delle scritture e la masticazione del tabacco, di cui lo fornivano in gran copia i visitatori. Portava il nome di Carlo I; fu il primo di questo nome nella sua famiglia, che abbia ottenuto questo supremo titolo, e aveva raggiunto la venerabile età di 84 anni. Un concorso immenso accompagnò i suoi avanzi fino al cimitero della chiesa di Yelthom. » *(Persev.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

757

Nella notte del 27 al 28 agosto ultimo scorso, si manifestò un grave incendio all'edificio di Pila e Molino, in questa fortezza, del sig. Pietro Cristini. Alle ore 11 pomeridiane, gli abitanti si accorsero dell'infortunio e sul luogo pertanto convennero prontamente il sig. generale comandante la fortezza, co' signori maggiori del genio, e di piazza, il regio commissario distrettuale col regio aggiunto, presentandosi altri graduati militari ed impiegati civili, la regia gendarmeria, la militar guernigione, e molti abitanti.

Senza indugio, vennero messi in opera i soccorsi tutti che le circostanze del momento permisero, ma l'incendio avea in un tratto preso così larghe, e spaventose proporzioni, da superare tutti gli umani sforzi, divorando le molte materie combustibili interne, e facendo crollare l'edificio, tranne una piccola parte che rimase incolume, ed in cui erano custodite delle granaglie.

Dopo più ore d'instancabile e coraggioso operare, si è potuto salvare il paese, ed arrestare le fiamme che minacciavano altamente i circonvicini fabbricati interni, e la militar polveriera.

Di questo inopinato disastro non si ebbero maggiori funeste conseguenze, e se dobbiamo ringraziare il cielo che ci protesse, in egual tempo ci è forza rendere la più sentita gratitudine alle alacri, e paterne disposizioni prese dalle Autorità che sopraintesero all'estinzione dell'incendio, ed alle prestazioni veramente lodevoli, e volonterose di molti così militari, come civili, che colla persona e coll'opera impiegaronsi in sì luttuoso avvenimento, e che vengono qui appresso enumerati.

Rappresentato il caso all'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, si compiacque dessa di disporre con suo venerato dispaccio N. 18133, del 3 settembre corr., che sia reso, come si fa, di pubblica ragione il merito commendevole delle contemplate persone, e ciò a doveroso, e solenne tributo della pubblica, e privata riconoscenza, nella sicurezza che gareggieranno maisempre a salvezza comune, ed a bene della patria.

Legnago, 26 settembre 1861.

Frinky, I. R. sergente di gendermeria. — Leütner, I. R. sergente del Genio. — Sankup, capo-forni militari. — Müller, I. R. sergente di artiglieria. — Berto, Vidotto, Payer, II. RR. gendarmi. — Massaja Francesco, Savelli Francesco, cursori comunali. — Saggioro Agostino, falegname. — Zanetti Gio. Battista, stalliere. — Ponti Francesco, lavoratore di ponti e barche. — Brunoro Luigi. — Petternella Angelo. — Zoppi Alessandro. — Casato Alessandro, pittore. — Marioi Francesco. — Dal Cer Martino. — Tommasoni Antonio. — Tommasoni Giuseppe. — Bolletto Stalliere, di Meneghello Giovanni. — Novelli Antonio. — Rò Antonio

755

MARIETTA POZZATTI-SCALFAROTTO.

Ella non è più nostra. Il dì 25 settembre 1861, Dio rapivala all'amor del marito, a due teneri figli, ai parenti, agli ammiratori. Da 5 anni dimorava in Dolo, deliziata nell'affetto dello sposo, nel sorriso dei bamboli. Ignara delle miserie che viziano la società, anche nelle piccole terre, viveva da sè ed in sè, non invidiava nè destava invidia. Di soavissima tempera, attendeva placidamente ai solenni doveri di sposa e madre. Di illibati costumi, conduceva modestissima vita nel silenzio delle domestiche mura. Ma Dio, che pe' suoi inesplicabili fini percuote i buoni e lascia andare i tristi, privolla d'un caro bambino. La poveretta ne fu così addolorata, che nulla valse a confortarla. Da quel giorno funebre, ella non ebbe più pace, e già, allorchè l'animo esacerbato prorompeva in troppo giusti lamenti, ella faceva presentire che un morbo fatale l'avrebbe presto trascinata al sepolcro. E così fu: recatasi a Venezia per ristorare l'affranta salute, peggiorò, lottò due mesi fra le ambasce di morbo miliare, e finalmente trovò la tomba, là dove lustri prima avea avuta la culla.

Luigi, infelicissimo sposo, piangi pure, chè il pianto del coniuge superstite onora il vedovato talamo. Le tue lagrime sono l'olocausto che meglio s'addice alla memoria dell'onoranda tua donna; però fa cuore, e pensa quanta preziosa parte di lei t'è rimasta nei figli tuoi, e come tu debba ad essi la rimanente tua vita. Ella che vi contempla dal cielo, pregherà per te e per loro.

E noi, presaghi che il vano mondo potrebbe non curarsi di scrivere per una sposa che fu pienamente virtuosa, deponiamo questo fiore sul sepolcro della trapassata, pregando pace a lei, conforto e benedizioni ai superstiti.

Il 3 ottobre 1861.

C. e G. BARONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre. — Sono arrivati due legni ottomani con legna dall'Albania per G. Corona, ed eranvi altri legni in vista.

La mancanza d'arrivi mantiene il sostegno degli olii, che, ci si assicura, vennero pagati per sino a d. 235, sconto 12 a 10 per % nelle sorti viaggianti di Taranto. Que' di Corfù si accordano del pari, se non vogliamo dire, con maggiori condiscendenze. I caffè di nuovo sono aumentati a Londra e qui in vista di maggiore ascesa, in causa dei consumi. Il telegrafo di Londra segna ancora aumento sui cotoni e negli zuccheri, non così per le granaglie, volte a ribasso nei frumenti e nei frumentoni. A Legnago i prezzi sono stati più deboli nei grani ed anche nel riso, che deve abbondare in seguito.

Le valute d'oro continuano poco richieste; le Banconote scendevano da 74 a 73 3/4 e 73 1/2. Il Prestito veneto a 68 3/4, il nazionale da 59 3/4 a 59 1/2 il movimento commerciale delle pubbliche carte, seguita ad essere inconcludente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Lione	»	» 100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	502 50
Milano	»	» 100 lire ital.	6 1/2	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 70
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote 73 30
corrispondente a f. 136:62 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06		
Doppie d'Amer.	— —		
» di Genova	31 92		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 4 ottobre. — Risentivasi una maggiore strettezza di Cassa in causa de' rialzi generali nella tassa di sconto. Poco si faceva d'affari nei pubblici effetti, e lo sconto si può calcolare pel Vienna, come pel diretto, da 5 e 1/2 a 6 3/4. Limitati affari avemmo nei coloniali, meno ancora nei cotoni. Calma regnava ancor nei cereali con ribasso di 3 a 4 per %; nei frumenti venne il granone un poco più domandato il pronto, neglette le sementi oleose, però complessivamente ammontarono le vendite a staia 47,600. Delle frutta arrivarono uve Stanchiò, e furono vendute a pieni prezzi, ed anche nella sultanina, ed uva passa. Pare che ribassino le mandorle. Olii fermi; limitati affari nelle gomme, nei metalli, e nei legni da tinta.

Mercato di ESTE, del giorno 5 ottobre 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento	da pistore	28.—	30.10
»	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	19.60	19.90
Frumentone	gialloncino / napoletano	17.50	19.60
Avena	pronti	9.45	10.50
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Hillier Giorgio, tenente colonnello inglese. - Jacht Adolfo, di Copenaghen, ambi da Danieli. — *Da Padova*: Salvadori Zanatta barone Giuseppe, di Riva, al S. Marco. — *Da Trieste*: Zeppeliy conte Ferdinando, di Stuttgart, al S. Marco. — *Da Vienna*: de Boleslawski Gustavo, di Vienna, poss. — Doyen (barone), di Parigi. — *Da Milano*: Fruman Francesco - Humphreys Tommaso, ambi poss. ingl., all'Europa. — Radford Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — Durand Edoardo, poss. francese - Burgon Tommaso, poss. ingl., ambi da Danieli. — Gohierre Luigi Enrico, poss. franc., alla Ville. — *Da Brescia*: Cardona conte Luigi, poss., all'Europa. — *Da Firenze*: Homley Giacomo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Rusconi marchese Michiele, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Hermann Luigi, I. R. Segretario ministeriale - Hermann Alberto, dottor in legge, ambi da Vienna. — Iasikoff Enridro, poss. di Pietroburgo. — de Boleslawski Alesco, poss. di Vienna. — *Per Trieste*: Fischerströnn W., scudiere ed aiutante di campo di S. M. il Re di Svezia e Norvegia. — *Per Milano*: Slater Guglielmo - Locke Giovanni - Iltid Tommaso - Du Prè Giorgio, tutti quattro poss. ingl. — Guecy Carlo, poss. franc. — Waldegrave contessa Francesca, inglese. — Harcourt Giorgio, membro del Parlamento inglese. — Valck Carlo, poss. d'Olanda. — Fleming Hamilton, colonnello ingl. — Iosselin Enrico, poss. franc. — Sabatier Carlo Paolo D. Armando, poss. di Montpellier.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 ottobre . . . . . . Arrivati . . . . 887 / Partiti 1296

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 ottobre . . . . . . Arrivati . . . . 74 / Partiti 44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre. — Filippi Benedetto fu Angelo, d'anni 23 mesi 10. — Marchiori Elena di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Milani Pietro fu Bortolo, di 49, libraio. — Pavan Giacomo di Francesco, d'anni 2 mesi 4. — Pavan Caterina, maritata Longhi fu Angelo, di 46, povera. — Quintavalle Maria Costanza fu Filippo, di 68, domestica. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 7 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Atene all'èra d'Alcibiade e Parigi all'epoca presente.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 ottobre	6 a.	340''', 9	14°, 9	12°, 9	75	Nuvoloso	S. S. E.	—	6 ant. 8°
	2 p.	340, 30	17°, 1	14°, 1	68	Sereno	E.		6 pom. 6°
	10 p.	340, 61	14°, 6	13°, 4	79	Sereno	E. S. E.		
6 ottobre	6 a.	340''', 70	12°, 4	10°, 8	78	Sereno	E.	—	6 ant. °
	2 p.	340, 80	17°, 3	14°, 6	70	Sereno	E.		6 pom. °
	10 p.	340, 98	15°, 0	14°, 8	79	Sereno	S.		

Dalle 6 a. del 5 ottobre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 17°, 3 — » min. 12°, 2. Età della luna: giorni 2. Fase: —

Dalle 6 a. del 6 ottobre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 15°, 5 — » min. 12°, 5. Età della luna: giorni 3. Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Partenza di S. E. il Luogotenente pel Tirolo.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; la dimostrazione del 1.° ottobre; atti uffiziali ad essa relatici; voci diverse su questo particolare; duello fra Petruccelli della Gattina e Nicotera; sua causa; la squadra inglese; situazione; Cialdini; condanna.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' signori del 28 settembre. Discussione importante della Camera de' deputati. Deliberazione della Giunta sull'istruzione pubblica. Esercizii militari; la deputazione croata; ritorno dell'inviato russo a Vienna; ufficio deposto. Udienze imperiali. Largizioni. Opuscolo. Banchetti. Estratto della rassegna politica dell'*Osservatore Triestino. *Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio: *imbarchi di reazionarii a Civitavecchia; arrivo colà dell'*Asmodée: *il duca di Gramont.* — Regno di Sardegna; *voce smentita. Altre voci di modificazioni ministeriali. La reazione nelle Marche. Arresti. Passaglia. Cambiamento diplomatico. Sul colloquio di Compiègne; carteggio della* Perseveranza. *La sorpresa di Caprera. Parlamento. La Principessa Matilde. Notizia infondata. Nuovo giornale. Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia: discussione tra il ministro della pubblica istruzione ed i Vescovi; stato dell'Arcivescovo di Varsavia; proclami; dimostrazione; adunamento di truppe.* — Impero Ottomano; *questione de' Principati. Deliberazioni del Senato del Montenegro; condizione d'Omer pascià.* — Regno di Grecia; *carteggio dell'*Osservatore Triestino. — Inghilterra; *missione di lord Clarendon. Il sig. Loftus Otway †.* — Francia; *rivoluzione economica.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10379. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 16 ottobre corr. si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta pel riappalto dei diritti indicati nella sottoposta Descrizione, dietro quanto venne accennato nel precedente Avviso d'asta 11 settembre N. 9317, e con questa differenza, che pei due primi diritti si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale, riservata però la Superiore approvazione.

Descrizione dei diritti da riappaltare pel novennio da 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870.

Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore, fior. 90; valore delle scorte, fior. 117 : 25; deposito, fior. 10.

Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore, fior. 600; deposito, fior. 60.

Passo a Villa Marzana; dato regolatore, fior. 245; valore delle scorte, fior. 634 : 25; deposito, fior. 25.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 17324. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta stabilitosi pel giorno 27 settembre corrente pel riappalto dell'esercizio di percezione del dazio macina in questa città, mediante l'Avviso 18 settembre stesso N. 16613, si previene che nel giorno 8 ottobre pross. vent., dalle ore 12 mer. alle 4 pom., si procederà presso l'Intendenza medesima ad altro esperimento pel riappalto di esso esercizio, e ciò nei modi e cogli estremi determinati nell'anteriore Avviso 6 settembre anzidetto N. 15937, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta dei giorni 11, 12, 14 settembre andante, sotto i NN. 207, 208 e 210.

Nel proposito, per altro, si avverte espressamente a modificazione dell'art. 2 dell'Avviso testè citato, che dall'esperimento viene escluso l'esercizio della percezione delle imposte addizionali di consumo a favore del Comune, per la qual cosa il dato fiscale complessivo riferentesi alla sola imposta erariale, viene ristretto a fior. 83,900, ripartibili negl'importi nel detto articolo indicati.

Per quanto poi risguarda le menzionate imposte comunali, non si fa quindi luogo ad appalto, ma se ne verificherà la esazione col mezzo dello stesso appaltatore della finanza a stretto senso dell'art. VIII dei capitoli normali d'appalto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 settembre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 19783. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 10 ottobre anno corr. si terrà presso questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., pubblica asta per la delibera al miglior offerente d'alcuni lavori di ricostruzione e ristauro di stufe nei locali della suddetta I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti, sul dato fiscale di fior. 271 : 07 v. a., fissato dal locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni ed in base al Capitolato, ostensibile presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

Non sono ammissibili all'asta che persone aventi la patente di capo-mastro e fabbricatore di stufe, e soltanto previo il deposito di fior. 30 in argento v. a.

Il lavoro dev'essere eseguito entro 18 giorni da quello in cui sarà stata fatta la consegna al deliberatario, ed il pagamento non avrà luogo che per due terzi, in seguito a collaudo da parte del locale I. R. Ufficio tecnico, e pel rimanente, in seguito alla finale liquidazione della Contabilità di Stato in Venezia.

Le spese occorrenti per l'asta e quelle relative al successivo contratto da stipularsi, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 settembre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate onde deliberare in via d'appalto, al maggior offerente, il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma SS. Salvatore in Venezia, e ciò dal 1.° novembre 1861 fino a tutto ottobre 1862.

Il diritto di detta vivanderia sarà parzialmente deliberato a chi oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè della sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, ed inoltre della fornitura delle scope di sorgo e di frasche, nonchè delle straccie per pulire le macchine da cucina, cosidette di Pilhal, esibirà la maggior offerta sotto il titolo di affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio, verso regolare scontrino, sino alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 ottobre 1861.

La suddetta caserma, con truppa acquartierata di quattro Compagnie con 528 uomini, illuminata da N. 18 fanali e per la casa del Genio N. 15 fanali, in tutto 33 fanali intieri ad olio, abbisogna mensilmente di 91 scope di sorgo, colla consegna dei manichi di legno tre volte all'anno, e l'avallo da prestarsi è di fior. 300.

Osservazioni.

1. La offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « Caserma SS. Salvatore in Venezia. »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo la somma offerta a titolo di annuo affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della Superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le Superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom. tranne i giorni festivi.

Venezia, 20 settembre 1861.

N. 17972. CITAZIONE. (3. pubb.)

Trovandosi assente e fuori del territorio dello Stato Giuseppe Monti, che nel novembre 1860 era addetto quale conduttore a questa Direzione della privilegiata Società delle strade ferrate, ed essendo imputato quale autore di attentato contrabbando, mediante illegale importazione dall'estero di daziarie libbre 124 merci di moda ordinarie in N. 14 cappotti di uniforme pel personale delle strade ferrate, lo si diffida a comparire presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro tre mesi dalla pubblicazione della presente, avvertendo che in caso di difetto sarà proceduto in di lui confronto a mezzo di un rappresentante nominato d'Ufficio nei sensi del § 783 legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 settembre 1861.
L'I. R. Aggiunto, FABRIS.

N. 6345. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Amministrazione di finanza procederà nel giorno 21 ottobre 1861, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., nei locali d'Ufficio dell'Autorità provinciale delle finanze in Zara, alla tenuta d'un pubblico incanto per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede, ritraibile nel quinquennio 1862-1866, dal bosco erariale di alto fusto, denominato Paklenizza, e precisamente nelle località Paklenizza piccola, Suhadraga, Mozak e Mocilla piccola della Paklenizza grande, del Distretto di Obrovazzo, Circolo di Zara.

La qualità della legna da fuoco e da costruzione è di faggio, acero, rovere, frassino, carpino e pino, e la quantità della medesima viene in complesso preventivata a klafter normali 8000 circa per tutto il quinquennio, ossia di circa 1600 klafter normali annui, di cui ognuno di 100 piedi cubi solidi di Vienna, corrispondenti a klafter 1 $^{1}/_{2}$ di Bassa Austria.

Della suddetta quantità di klafter normali 8000, si taglieranno 4500 circa nella località Paklenizza piccola e 3500 circa nelle soprannominate altre località della Paklenizza grande.

È libero ai concorrenti all'asta di aspirare all'impresa dell'intera quantità dei klafter 8000, o pure parzialmente pei klafter 4500 e rispettivamente pei klafter 3500, colla ripartizione come sopra indicata per l'una e per le altre località.

Chi assumerà l'impresa intera, avrà, in circostanze pari, la preferenza.

Se l'impresa venisse deliberata separatamente per la località di Paklenizza piccola, e separatamente per le altre località, viene fissato il quantitativo annuo in klafter normali 900 e rispettivamente 700.

L'asta verrà aperta sopra il dato fiscale di fior. 2 : 30 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino, e di fior. 5 : 60 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione che essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

I tagli saranno appaltati e rispettivamente la legna sarà venduta al miglior offerente.

Ognuno, non avente eccezioni legali, potrà concorrere all'asta con offerte, sia vocali che in iscritto, facendo a garanzia della sua offerta il previo deposito di fior. 350 v. a. per l'impresa nelle altre località.

Il fatto deposito, alla chiusura dell'asta, verrà restituito a tutti gli offerenti, meno al deliberatario.

Il deliberatario dovrà inoltre entro giorni 20, a contare dal giorno della seguitagli intimazione del contratto seco lui stipulato, produrre una cauzione immobiliare od in contanti di altri fior. 650 v. a., la quale, in aggiunta ai fior. 350, trattenuti in deposito a titolo di vadio, abbia a formare l'importo di fior. 1000, valevole a garantire tutte le condizioni, obblighi e penalità dell'impresa, durante l'intero periodo della medesima.

È concesso agli aspiranti di prendere conoscenza delle ulteriori condizioni d'asta nel relativo Capitolato che si troverà ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni provinciali delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l'Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 7 settembre 1861.

N. 16719. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 13 settembre corrente N. 15378-2420, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza, nel giorno 16 ottobre 1861, ed occorrendo, nei successivi 18 e 20, una pubblica asta per la fornitura del carbone, occorrente al locale I. R. Ufficio di garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1861 e 1862, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 30 effettivi v. a. e comprovato mediante patente od attestazione dell'Autorità competente la sua qualità di fabbricatore di carbone o di commerciante all'ingrosso di questo genere.

3. La quantità del carbone da somministrarsi resta determinato in sacchi 150 da libb. metr. 32 per ciascuno.

4. L'asta sarà assunta sul dato regolatore di fior. 1 : 60 al sacco.

5. La delibera verrà fatta al miglior offerente.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel Disp. 6 febbr. 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, N. 3 pag. 15.

8. La consegna del carbone dovrà effettuarsi, al più tardi entro la seconda quindicina di ottobre 1861 in una quantità non minore di sacchi 100, e la rimanente entro la prima metà del mese di novembre successivo, presso questo Ufficio di garanzia; ritenuto che tutte le spese di trasporto e collocamento nel magazzino del carbone stesso dovranno stare a carico del deliberatario.

9. Il deliberatario è obbligato a ricevere di ritorno il carbone minuto che fosse per uscire dai detti sacchi 150, che si stabilisce però in una quantità non eccedente sacchi 20, del peso di libbre metriche 32 per ciascheduno; e però il deliberatario, a garanzia del cambio di detto carbone minuto, dovrà conseguare altri sacchi 20 di Carbone, oltre i 150 stabiliti.

10. Il carbone da fornirsi dev'essere asciutto, forte, ben cotto, e della grossezza eguale al campione che sarà ostensibile agli offerenti.

11. Qualora il carbone non corrispondesse nella qualità e grossezza stabilite all'art. 10 dal Preposto dell'I. R. Ufficio di garanzia, sarà inappellabilmente rifiutato, ed il fornitore dovrà immediatamente provvedere alla sostituzione.

12. Trascorsi otto giorni senza che questa sostituzione siasi verificata, ovvero mancando il deliberatario alla fornitura del carbone dentro i termini stabiliti all'art. 8, si procederà d'Ufficio all'acquisto della relativa quantità di carbone a qualunque prezzo che venisse richiesto da chi ne possedesse, e la eccedenza del prezzo starà tutta a carico del deliberatario stesso.

13. A cauzione dell'esatto adempimento di questo patto, e degli altri superiormente specificati, il deliberatario depositerà in Cassa di finanza l'importo di fior. 40 v. a.

14. Il pagamento del carbone avrà luogo in relazione alla quantità consegnata nelle epoche stabilite all'art. 8.

15. La restituzione del deposito di fior. 40 avrà luogo allorquando il deliberatario avrà adempiuto in ogni parte a tutti gli obblighi assunti.

16. I depositi dell'asta saranno restituiti, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Cassa per conto della cauzione di fior. 40, ch'è obbligato a prestare, giusta l'art. 13.

17. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, del contratto, ed altre eventualmente relative di qualunque specie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 settembre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISO D'INCANTO. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova procederà il giorno di martedì 22 ottobre 1861, alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli, inservibili all'uso militare, cioè:

Quantità	Denominazione degli articoli	Cauzione da depositarsi prima dell'incanto in Fiorini	S.
2	Pezzi assali di ferro — 200 libbre viennesi	2	—
695	Libb. vienn. lamina di ferro, proveniente dalle fodere delle sciabole di cavalleria	3	—
17007	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	80	—
2053	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dalle canne di fucili	12	—
554	Libb. vienn. ferro vecchio proveniente dai guarnimenti di fucili	3	—
3570	Libb. vienn. ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro	13	—
1914	Libb. vienn. ferro vecchio soltanto da fondersi proveniente dai guarnimenti di fucili	8	—
1932	Libbre viennesi baionette e sciabole spezzate	11	—
185	Libb. vienn. bacchette di fucili di ferro parte intiere parte rotte	3	—
21719	Libb. vienn. ferro di ghisa	24	—
27	Libbre vienn. catene irregolari	1	—
351	Libb. vienn. catene vecchie inservibili	4	—
337 $^{1}/_{2}$	Libb. vienn. ottone vecchio	13	—
336	Libb. vienn. acciaio proveniente dalle vecchie lime	4	—
305	Libb. vienn. acciaio inservibile	2	—
335 $^{1}/_{2}$	Libb. vienn. corame vecchio	9	—
254	Libb. vienn. cordame vecchio	3	—
3	Pezzi scarpe di ruota	1	—
55	Libb. vienn. corni vecchi	1	—
62	Libb. vienn. stracci di tela usati	1	—
100	Risme carta sugara	20	—
	Somma complessiva della cauzione	218	—

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta, subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Mantova, 24 settembre 1861.

Il Comand. dell'artigl. tecnica GIOVANNI GHEIM tenente colonnello — *Il Ragion. dell'artigl. tecnica* LEOPOLDO HUSSAR primo tenente

Il Comandante della fortezza, BAR. SZTANKOVICS tenente maresciallo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2048. 752

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

Resosi vacante il posto di segretario municipale presso questa Congregazione, per l'avvenuta nomina in avvocato del sig. Antonio dott. Bressan, se ne apre col presente il concorso pel rimpiazzo, a tutto 31 ottobre corrente.

Ogni aspirante dovrà documentare la propria istanza:

a) Colla fede di nascita, da cui risulti aver compiuti gli anni 21, e non oltrepassati i 40; a meno che non coprisse attualmente stabile impiego, od ottenesse sanatoria dell'età normale;

b) Patente d'idoneità al posto di segretario Municipale;

c) Assolutorio almeno degli studii dell'intero corso del Ginnasio;

d) Dichiarazione di non essere legato in parentela od affinità con questi impiegati municipali, od al caso che vi fosse, in quale grado.

Si avverte che l'onorario è di annui fior. 500 con diritto a pensione, e che la nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Montagnana, 8 settembre 1861.
Il Podestà, P. FORATTI.
L'Assessore, L. Bognin. — *Pel Segretario*, F. Pomello *Rag.*

N. 1024. 753

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monteforte
AVVISA:

Essere riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Monteforte, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, senza l'indennizzo pel mantenimento del cavallo, sopra un suolo nella maggior parte pianivo, a cui si accede per buone strade, di miglia quattro in quadrato, e con un numero di circa 4,000 abitanti, fra cui 2,400 circa poveri, aventi diritto a cura gratuita.

Le istanze di aspiro devono essere prodotte all'Ufficio comunale di Monteforte, entro il 31 ottobre p. v., corredate dai documenti di metodo, e prescritti dall'avviso già diffuso sotto questa data e numero, che si pubblica a mezzo delle Autorità locali del Regno.

Dalla Residenza comunale di Monteforte, 14 settembre 1861.

I Deputati { DURLO dott. ANGELO. PACE dott. FERDINANDO. PRA' ANTONIO
Il Segretario in missione, D. Bittarello.

754

STABILIMENTO DI MOLINI A VAPORE

CIRCOLARE.

In base delle risoluzioni prese nell'ultima radunanza generale 13 aprile 1861, s'invitano i signori Azionisti della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. privilegiato Stabilimento di Molini a vapore, per l'adunanza che si terrà in Venezia, nel locale dello Stabilimento veneto di assicurazioni, a S. Marco in Cale dei Spechieri, al N. 423 rosso, il giorno 21 corrente, alle ore 10 antim. e giorni successivi se occorrerà, di comparire in persona, o di munire i procuratori dei poteri più estesi, anche per oggetti, che non fossero tassativamente contemplati nel presente avviso.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1.° Relazione sui risultati dell'Amministrazione e dell'Azienda;

2.° Relazione della Commissione e della Direzione sulle pratiche attivate in ordine al mandato ricevuto nell'adunanza del 13 aprile, lettera A, e per le deliberazioni in ordine alla lettera B del protocollo;

3.° Nomina dei direttori.

Venezia, 4 ottobre 1861.
LA DIREZIONE.

N. 15. 756

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

A senso dell'articolo 20 dello Statuto sociale, ho l'onore di partecipare a tutti i membri dei Consigli generali, che nei giorni sottoindicati, negli Ufficii delle Direzioni delle rispettive Sezioni, alle ore 10 antim., avrà luogo l'adunanza per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1.° Rinnovazione di un terzo dei membri del rispettivo Consiglio generale;

2.° Rinnovazione di un terzo dei membri componenti il rispettivo Consiglio d'amministrazione;

3.° Nomina dei revisori al resoconto per l'anno 1861, relativo alla rispettiva Sezione;

4.° Sopra varie proposte fatte dalle Sezioni riguardanti misure amministrative, riforme od aggiunte alla tariffa, e modificazioni allo Statuto, da assoggettarsi poscia al Consiglio centrale.

Sezione di Belluno, il giorno 12 ottobre.
» Padova, » 14 »
» Rovigo, » 15 »
» Treviso, » 5 »
» Udine, » 15 »
» Venezia, » 15 »
» Verona, » 14 »
» Vicenza, » 10 »

Verona, 1.° ottobre 1861.
Il Direttore centrale, Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario, Peretti.

746

ASSICURAZIONE GENERALE PER Bagagli, Equipaggi ed Animali vivi.

A partire dal 1.° ottobre 1861, entrerà in vigore su tutte le linee delle sottosegnate Società di strada ferrata, la presente Tariffa relativa all'Assicurazione generale per BAGAGLI, EQUIPAGGI ed ANIMALI VIVI.

TARIFFA.

OGGETTO DEL TRASPORTO	Tassa d'Assicurazione generale (Fiorini valuta austriaca)	Tassa massima d'indennizzo (Fiorini valuta austriaca)
Bagagli	0, 07 per Viglietto	1,50 per Lib. daziaria
Equipaggi, carrozze e cariaggi d'ogni sorta senza riguardo alla Serie, carichi o scarichi. Pompe da spegner gl'incendii. Slitte.	0,07 per Pezzo	2,00 per Pezzo
Cavalli, Puledri	0,07 per Capo	1,00 per Capo
Cani	0,07 »	10 »
Buoi, Tori e Vacche, in piedi o sdraiati.	0,05 »	1,00 »
Vitelli, senza eccezione	0,025 »	30 »
Maiali ingrassati	0,025 »	40 »
Maiali magri	0,01 »	20 »
Cinghialetti	0,005 »	10 »
Porchetti da latte	0,005 »	3 »
Agnelli, Capretti, Pecore, Montoni, Capre, Caproni, Castrati	0,01 »	10 »

OSSERVAZIONI.

Le suindicate Tasse d'assicurazione verranno prelevate per ogni ferrovia sulla quale succede il trasporto, e senza eccezione del Treno, pel quale fu consegnato.

L'I. R. priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.
L'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate del Tibisco (Theissbahn).
L'I. R. priv. Società delle strade ferrate di congiunzione Sud-Nord Alemanna.
L'I. R. priv. Società della Nordbahn, Imperatore Ferdinando.
L'I. R. priv. strada Galliziana, Carlo Lodovico.
L'I. R. privilegiata strada Brünn-Rossitzer.
L'I. R. privilegiata strada Bustéhrader.
L'I. R. strada Gratz-Köflach.
L'I. R. Società austriaca, delle strade ferrate dello Stato.
L'I. R. priv. strada Imperatrice Elisabetta.
L'I. R. privilegiata strada Aussig-Teplitz.

747

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Tariffe speciali — **Piccola velocità**

Trasporto di Panelli di Lino e di Ravizzone.

TARIFFA SPECIALE N. 54.
Valevole dal 1.° ottobre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa.	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI	TARIFFA — Tassa da percepirsi per ogni Centinaio daziario e per lega — fior. v. a.
SU TUTTE LE LINEE DELLA SOCIETA'.	PANELLI DI LINO E DI RAVIZZONE con carico completo non minore di 80 centinaia daziarie per ogni carro.	0,015

OSSERVAZIONI.

Le tasse di carico e scarico e d'assicurazione, saranno conteggiate a norma della Tariffa generale.
Per spedizioni senza imballaggio, la Società non assume garanzia alcuna.
La Tariffa speciale N. 5, risguardante spedizioni di *Panelli di Lino e di Ravizzone*, da VIENNA a TRIESTE resta tuttavia in vigore.

401

DOTTORE BORCHARDT.

Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche. Questo sapone, preparato, conforme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute della cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*. — Il sapone d'Erbe del **Dre Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

genuino a VENEZIA unicamente

presso la Farmacia ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna, San Moisè* e G. TARREGHETTA, *chincagliere, in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16062. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 settembre corr., N. 16062, dell'avvocato Bia, procuratore della Ditta Giuseppe Genovese, di Trieste, si diffida l'igneto detentore della Cambiale sotto indicata, a rassegnarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della legge di cambio.

Descrizione della cambiale.

Venezia, 2 aprile 1861.
B. p. fior. 300 v. a.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fior. 300 (trecento) valuta austr., valuta in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.
Gio. Batt. Cossio.
Al sig. Giuseppe Varini, S. Gio. nuovo, N. 4345, Venezia.
G. Varini accetto.

E per me pagate all'ordine del sig. G. Genovese, di Trieste, valuta in conto.
Venezia, 4 aprile 1861.
Gio. Batt. Cossio.

Pagate all'ordine del signor Hämel e Wright, valuta in conto.
Trieste, 21 maggio 1861.
G. Genovesi.

Pagato all'ordine del sig. J. L. Wright e Comp. Valuta in conto.
25 maggio 1861.
Hämel e Wright.

Pagato all'ordine del signor Robaris e Comp.
J. L. Wright e Comp.

Pagato all'ordine dei signori Bordiers Fabris e Comp., valuta avuta.
Robaris e Comp.

Pagato all'ordine del signor Sante Callegari fu Pietro, valuta in conto.
Londra, 31 maggio 1861
Bordiers Fabris e C.°

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16070. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Chielin assente d'ignota dimora, che la Ditta A. L. Ivancich, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto l'istanza 19 corrente, Numero 16070, con cui dichiara di esser pronta, a termini dello stabilito del sensale Armani 6 luglio anno corr., a ricevere le seicento staia frumento in quello venduto, in Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, e ciò per ogni successivo effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso A. Chielin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5948. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giuseppe Lorenzi fu Gaetano era domiciliato a Rettena di qui che l'amministrazione della eredità di Giuseppe Arduin produsse in suo confronto la petizione 26 luglio c. a. N. 4683 per pagamento di V. L. 334 in dipendenza a Vaglia 28 dicembre 1855 e che essendo stato rappresentato assente d'ignota dimora gli venne con odierno Decreto destinato in curatore ad actum l'avvocato d.r G. Villanova, onde lo difenda in detta vertenza, avvertito che per le deduzioni sommarie sulla medesima si è con odierno Decreto redeputata l'Aula Verbale 16 novembre p. v. ore 9 ant. e che dovrà far giungere le sue istruzioni al detto curatore in tempo utile o scegliere e notificare un altro, mentre in caso diverso staranno a suo carico le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano 16 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 10655. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo notifica a tutti quelli che hanno interesse, essersi dalla stessa ad istanza dei cedenti i beni conjugi Pietro fu Francesco Agostinis e Marianna fu Gio. Batt. Jacotti, di Fielis, aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile esistente in questo Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dei coniugi stessi. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche diritto od azione contro l'oberata massa, a farne insinuazione fino al giorno 14 novembre p. v., in confronto di quest'avvocato Andrioli, deputato in curatore dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, in quantochè scorso il detto termine non sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi e ciò quand'anche competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire al 18 novembre p. v. alle ore 9 ant., alla Camera dell'aggiunto Cicogna, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne altro, nonchè per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Seglio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 23 settembre 1861.
Il R. Pretore, CICOGNA.

N. 17820. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, Sezione Civile, porta a pubblica notizia che sopra istanza 8 maggio 1861, N. 9217, di Ambrogio Pellanda e Pietro Berri, coll'avvocato Bia, ha prefisso i giorni 6 e 27 novembre e 18 dicembre p. v., alle ore 11 antim., per i tre esperimenti d'asta da eseguirsi nell'Aula di questo Tribunale, per la vendita dell'immobile infradescritto, di ragione dell'esecutato Bortolammeo dottor Foratti, di Venezia, stimato Fiorini 19,160, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà venduto al primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima di Fior. 19,160 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà versare il decimo sull'importo della stima per esservi ammesso.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare presso la Cassa Forte di questo Tribunale l'intero importo di acquisto, in effettivi Fiorini di argento, computandovi però il decimo già versato.

IV. Scorsi i 14 giorni senza che l'acquirente abbia verificato il deposito dell'intero prezzo, sarà per essere perduto il decimo versato, con facoltà a chi di diritto di provocare un reincanto, a danno e spese dell'acquirente stesso.

V. Eseguito quanto a questo incombeva, gli sarà concessa la aggiudicazione e l'effettivo godimento dell'immobile.

VI. Starà a carico dell'acquirente il saldo della specifica degli atti esecutivi, dietro tassazione del Giudice, in caso di contestazione, e il pagamento dovrà farsi all'avvocato Bia, procuratore degli esecutanti, entro i giorni 14 dalla delibera.

VII. Le pubbliche imposte e la percezione delle rendite del fondo, saranno a peso e ad utile dell'acquirente, dal giorno della delibera.

VIII. Resta libero ai concorrenti all'asta d'ispezionare il protocollo di stima e gli altri documenti relativi alla proprietà posta in vendita, presso l'Ufficio di Spedizione di quest'I. R. Tribunale, avvertendo che gli esecutanti non assumono responsabilità di sorte nè per titoli, nè pel valore attribuito all'immobile.

Descrizione dell'immobile, in Città di Venezia, Parrocchia di S. Maria del Rosario, a San Vito e Modesto.

Casa civile che si estende sopra altrui proprietà, ai civici Num. 558, 447, catast.° 20882, 20883, colla cifra di Lire 380, 690 e 13500 nell'estimo stabile del Comune censuario di Dorsoduro al N. di mappa 2323, qualificata per casa civile, che si estende anche sopra i NN. 2324, 2325, della superficie di centesimi 45 di pert. metr., colla rendita di L. 288.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 12 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18570. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli igneti possessori di cambiali o crediti verso Giuseppe Doria oberato, in confronto di cui pende il concorso dei creditori essere stata presentata a questo Tribunale dallo stesso una petizione nel 10 corrente, al N. 10570, anche contro di essi, in punto di ammissione ai benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti possessori è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Danelon in curatore in Giudizio nella vertenza, all'effetto, che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge; e che mancando essi Rei Convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. Reg. Tribunale Provinciale sezione Civile,
Venezia 12 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 6733. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova notifica col presente Editto, a tutti quelli che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Salomon Norsa di Lazzaro, negoziante di manifature su questa Piazza Erbe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Salomon Norsa di Lazzaro, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 dicembre p. f., inclusivo, a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Benedini dottor Gaetano, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Fori dott. Prospero, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale Provinciale Consesso N. VI, la mattina del giorno 13 gennaio, alle ore 10 a. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 settembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 8 OTTOBRE — ANNO 1861 — N. 230.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che sia partecipata la sua Sovrana sodisfazione al caporale Francesco Spitzer, del reggimento degli usseri volontarii n. 2, in seguito al generoso salvamento della vita di un uomo dal pericolo delle onde, operato con filantropico sacrifizio di sè stesso.

Il Dicastero aulico di Croazia e Slavonia ha nominato l'assistente della Scuola reale superiore in Vienna, Giovanni Tusek a maestro ordinario della Scuola reale superiore di Zagabria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Ecco gli estratti della ***Revue Politique*** dell' ***Indépendance belge***, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 2 ottobre.

« Il Banco di Francia accrebbe ieri il suo sconto al 6 per cento, e s'incomincia a temere che, continuando il numerario ad uscire dalle sue casse, esso non ristringa ancor più le agevolezze del credito.

« Un raccolto insufficiente; la necessità d'indirizzarsi all'esterno, per provvedere a' bisogni della nutrizione pubblica; le sospensioni, cagionate nel lavoro d'alcuni centri di manifatture dalla crisi americana; e finalmente, le conseguenze inevitabili delle spese non produttive, alle quali tutta la Francia, Stato, Comuni, privati, si lasciarono andare da alcuni anni: lo Stato, pe' suoi armamenti militari, spinti a oltranza; le città, pel loro sistema d'abbellimento a ogni costo; i privati, per bisogni di lusso ognor più spiccati, bastano a spiegare la risoluzione, presa dal Banco di Francia, e la crisi finanziaria, ch'esso rivela.

« Insieme col nostro corrispondente di Parigi, noi abbiamo la certezza che il paese uscirà di codesti imbarazzi; ma, intanto, conviene superarli, e, per conseguire codesto intento, conviene che il Governo tenga una politica prudente e pacifica. Questa necessità, ei la comprende al pari di noi; e per questo motivo persistiamo, così oggi come sei mesi fa, a qualificare per assurde le voci inquietanti, che s'incomincia di nuovo a diffondere in alcuni crocchi, intorno a disegni di guerra e di conquiste, che il Gabinetto delle Tuilerie preparerebbe all'ombra delle agitazioni, che signoreggiano nelle varie parti d'Europa.

« L'Imperatore Napoleone è ritornato a Saint-Cloud l'altr'ieri di notte, e ieri raccolse i suoi ministri a Consiglio. Ma niente traspirò degli argomenti, posti in deliberazione. Il soggiorno della famiglia imperiale a Saint-Cloud sarà di brevissima durata. Il 5 ottobre, essa dee recarsi a Compiègne, per ricevere colà il Re di Prussia, che vi giungerà il giorno appresso. S. M. prussiana sarà accompagnata nel suo viaggio dal generale Alvensleben, dal generale di Manteuffel e dal colonnello di Boyen, aiutanti di campo; dal maggiore di Steinaecker e dal capitano barone di Loë, uffiziali d'ordinanza; dal consigliere Bock e dal consigliere Illaire, segretario del Gabinetto del Re. Tranne il sig. Illaire, sono tutti militari. Fra essi non vediamo alcun ministro; dal che sembra emergere che l'abboccamento non avrà l'importanza e la significazione politica, che si è cercato d'attribuirgli. Sarà essa una semplice visita di cortesia, niente più. D'altra parte, il breve tempo che il Re di Prussia divisa di rimanere a Compiègne (48 ore), non permetterebbe deliberazioni politiche molto profonde.

« La determinazione dell'Imperatore di non aver invitati a Compiègne durante la visita del Re di Prussia e de' Paesi Bassi è mantenuta. Per lo contrario, si parla di splendidi ricevimenti pel mese di novembre. »

« 3 ottobre.

« Il programma del ricevimento del Re di Prussia a Compiègne dà alla visita di codesto Sovrano un carattere de' più intimi. Come abbiamo già detto, non vi sarà nè caccia (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), nè rivista, nè manco forse rappresentazione teatrale; e ciò per domanda del Re di Prussia medesimo. Sua Maestà giungerà il 6 ottobre nel pomeriggio, si tratterrà tutto il giorno appresso, e partirà l'8 ottobre, a dieci ore. Non sarà accompagnata da nessuno de' suoi ministri, nemmeno dal sig. Bernstorff, la cui presenza era divisata, pel caso che l'abboccamento de' due Sovrani avesse avuto il carattere solenne, che sembrava gli si volesse dare dapprima. L'Imperatore, per lo contrario, avrà seco a Compiègne tre de' suoi ministri: i sigg. Vaillant, Walewski e Thouvenel.

« Mentre uno de' nostri corrispondenti di Parigi sostiene, contro quello de' suoi colleghi, che ha rettificato i suoi ragguagli, concernenti le negoziazioni appiccate pel componimento della questione romana, che il sig. Nigra ha consegnato al sig. Thouvenel un disegno, compilato dal sig. Ricasoli, il quale formula le garantie di sicurezza e d'indipendenza, che il Governo italiano intende d'offrire al Papa per l'esercizio del suo poter temporale, l'*Opinione* di Torino, e una corrispondenza indirizzata alla *Presse* di Parigi, contraddicono a tutto il complesso delle nostre informazioni. Non possiamo se non registrare codeste contraddizioni, sponendo l'opinione che la verità stia tra le due asserzioni, e si trovi probabilissimamente ne' ragguagli più precisi, che demmo da ultimo sullo stato delle pratiche, le quali sarebbonsi limitate ad entrature, fatte dal Governo italiano, e ad una prorogazione dello scioglimento per un tempo più o meno lungo. Aggiungiamo che, giusta una voce diffusa a Torino, il Gabinetto proporrebbesi di declinare uffizialmente qualunque partecipazione all'opuscolo, recentemente pubblicato a Parigi, e nel quale furono sposte le guarentigie da darsi alla Santa Sede. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« D'altra parte, scrivono da Torino al *Temps* che il sig. Ricasoli avrebbe dato la sua dimissione, adducendone a motivo la mala accoglienza, che sarebbe stata fatta dal Gabinetto delle Tuilerie al suo disegno d'ultimato. Va da sè che, se le negazioni, qui sopra accennate, hanno fondamento, non può averne alcuno codesta notizia, perchè non sarebbe possibile che il capo del Gabinetto italiano avesse addotto a motivo della sua dimissione l'accoglienza fatta a un disegno di Nota, il quale non sarebbe stato comunicato al Governo francese. Noi la teniamo in ogni modo per arrischiatissima, e il *Temps* è egli pure di codesto parere, perchè le cose non sono di tanto inoltrate, da giustificare una determinazione sì grave, da parte del sig. Ricasoli. La questione è ancora pendente; l'Imperatore non ha ancora detto l'ultima sua parola, e il sig. Ricasoli non è uomo da abbandonare il suo posto, finchè ogni speranza di riuscire ad un compromesso non sia perduta.

« Le negoziazioni per un'azione comune dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna contro il Messico, non riescono a buon termine, perchè la Spagna ha la pretensione, sufficientemente orgogliosa, di colorire da sola i suoi disegni di vendetta o d'ambizione, senza darsi pensiero di quanto potranno dire o fare le altre due Potenze. Codesta pretensione è manifestata chiarissimamente dalla *Correspondencia*, foglio ministeriale di Madrid (*V. il Bullettino d'ieri e più sotto*); la quale aggiunge che, se dipoi l'Inghilterra e la Francia desiderassero adoperare il loro influsso per ripristinare l'ordine nel Messico, il Governo spagnuolo non rifiuterebbe la loro cooperazione in codesta opera d'umanità e di politica. Questa è in vero una gran bontà, da parte del Gabinetto di Madrid; e non dubitiamo punto che ne saranno egualmente riconoscenti così a Londra come a Parigi.

« Intanto, un intervento diviene ognor più necessario, poichè non v'ha più sicurezza alcuna, nè per le persone, nè per le sostanze degli stranieri. Un tentativo di omicidio fu fatto, la sera del 14 aprile, contro il sig. di Saligny, ministro di Francia, e tre Inglesi furono assassinati.

« I ministri degli Stati Uniti, di Prussia, del Belgio e dell'Equatore hanno indirizzato al Governo di Juarez una energica protesta, la quale, alle ultime notizie, non aveva ancora ottenuto verun effetto; di maniera che gli Europei avevano dovuto appigliarsi allo spediente di organizzarsi militarmente per la loro personale difesa. »

Nelle ***Dernières Nouvelles*** de' suoi due Numeri, giunti domenica ed ieri, la ***Patrie*** ha i seguenti paragrafi:

« Parigi 3 ottobre.

« Si annunzia che S. M. il Re di Prussia giungerà, domenica 6 ottobre, a sette ore della sera, a Compiègne, donde partirà poi l'8 a nove ore della mattina. S. M. l'Imperatore lascierà, dicesi sabato, 5, il castello di Saint-Cloud, per recarsi a Compiègne.

« Gli ultimi dispacci delle Antille ci recano i fatti seguenti: La corvetta a vapore il *Lavoisier* è giunta il 25 agosto ad Haiti, con a bordo il sig. Forbin-Janson, nuovo console generale di Francia a Porto Principe. A quella data, la situazione dell'isola era sodisfacente; la convenzione, che pose termine alle controversie insorte tra la Spagna e il Presidente Geffrard, aveva ricevuto pieno effetto.

« All'Avana, la spedizione contro il Messico si organizzava alacremente. Avendo il maresciallo Serrano domandato volontarii per formare il corpo di sbarco, tutto l'esercito dell'Avana, uffiziali e soldati, aveva risposto alla sua chiamata, ed egli dovette appigliarsi al mezzo della sorte per comporre il corpo di spedizione. All'Avana, e in tutte le Antille spagnuole, l'entusiasmo è sommo. »

« 4 ottobre.

« I ministri si aduneranno, dicesi, domani in Consiglio, al castello di Saint-Cloud. Si assicura che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno il medesimo giorno per Compiègne, dopo il Consiglio.

« Ci scrivono da Londra, il 3, che una Giunta mista, nominata dall'Ammiragliato, esaminò i lavori, che si fanno in questo punto nell'isola d'Aurigny, o Alderney, situata a 32 chilometri da Guernesey. Que' lavori hanno lo scopo di formare un vasto porto di rifugio, che possa servire a ricoverare forze marittime considerevoli, e d'innalzare formidabili opere di difesa, per proteggere quel porto. Le somme, spese per codesti varii lavori, da cinque anni in qua, in quell'isoletta, che non è lunga più di sei chilometri, superano 40 milioni di franchi. Il Gabinetto inglese, che riguarda Aurigny come un punto militare di enorme importanza, dee, come si dice, nella prossima sessione, domandare nuovi crediti al Parlamento per terminare i lavori. »

La potenza marittima dell'Inghilterra e l'unità dell'Italia.

(Dalla *Donau-Zeitung*. — V. i NN. 221 e 227.)

III.

Per l'Inghilterra, v'ha una sola politica, un'alleanza con Potenze, i *veri interessi* delle quali non sieno in modo alcuno in collisione con essa, e per le quali nè la grandezza dell'Inghilterra, nè il suo amore di libertà sieno una spina nell'occhio. Coll'alleanza di tali Stati può essere posto un freno a tutte le usurpazioni, e può conseguirsi la riforma della media e della bassa Italia, indipendentemente dal Piemonte e dalla Francia, e sulla base di una libertà ragionevole. Senza una tale alleanza, tutte le cure non riescono nemmeno a palliativi, temporanei. Quanto più è grande il Piemonte, tanto maggiore si fa il suo appetito per molte cose, e la sua forza per conseguirle; tanto più indipendente diviene la sua scelta, e il suo interesse lo guiderà a scegliere per alleato il maggiore offerente.

Non è odio, nè altra passione, non è simpatia, nè antipatia: ma puramente la politica di più secoli del Piemonte, costantemente insidiosa, rapace; di quel Piemonte, il quale, dopo replicate solenni negative di qualsiasi cessione di territorio, cedette alla Francia il suo paese nativo e la Savoia, verso un compenso da Giuda; e quella diffidenza, diffusa in tutta l'Europa ove ancora regna il sentimento della onestà e della verità, sono quelle, che, avuto riguardo alla costante dipendenza del Piemonte dagli assoluti fautori dell'unità d'Italia, presentano solamente agli occhi nostri, e secondo l'intimo nostro convincimento, come non consigliabile assolutamente il conchiudere adesso qualsiasi pace tra l'Austria ed il Piemonte verso concessioni per parte dell'Austria. Ove uno dei contraenti non ha motivo alcuno, nemmeno all'atto di conchiudere la pace, per attribuire all'altro contraente la volontà sincera di astenersi, quando pure non fosse se non per qualche tempo, da qualsiasi celato o palese atto ostile, sembra a noi stessi essere più che inutile una pace fittizia o conchiusa soltanto per pochi anni, ed anzi pericolosa, e politicamente incauta per lo meno, per quel contraente, che vuole fare concessioni e mantenere la sua parola. E la stessa Inghilterra nulla avrebbe guadagnato con una tale pace, perchè con ciò il Piemonte non s'accosta menomamente all'Inghilterra, nè diviene indipendente dalla Francia. Il Piemonte vuole anzi essere dipendente, tosto che la dipendenza gli reca vantaggio. La volontà del Piemonte di essere indipendente dalla Francia daterà dal momento, in cui questa dipendenza non gli renderà più frutto; in cui perciò anche il Tirolo meridionale, la Venezia, l'Istria, Trieste e la Dalmazia, si trovassero già in possesso del Piemonte, e l'unità dell'Italia, nel senso piemontese fosse un fatto compiuto.

Potrebbe essa l'Inghilterra desiderare questo fatto compiuto; e segnatamente desiderarlo quale grande Potenza *marittima*? No; con una simile conclusione di pace non si raggiungerà mai lo scopo contemplato. E certamente neppur coloro, che, al pari di noi, partono dal convincimento che la politica *esterna* non deggia essere in contraddizione colla politica *interna*, che l'Inghilterra non solo, ma anche l'Austria, e in nessun modo esclusivamente, deggiano desiderare nella bassa Italia istituzioni soltanto corrispondenti al nostro tempo, non si renderanno colpevoli d'incongruenza, cercando per una via affatto diversa di liberare l'Europa da qualunque molestia, che turbi la sua pace.

Vogliamo ancora soltanto appellarci alla testimonianza della storia, la quale c'insegna che anche le guarentigie de' trattati internazionali, accordate colle più onorate intenzioni, servono a dare sicurtà soltanto sino a che il mallevadore ha il peso ed il potere di mantenere la sua malleveria, o vi può essere costretto. Se non che, chi vorrebbe costringere l'Inghilterra o la Prussia a sodisfare la loro malleveria per vincolare il Piemonte all'esecuzione d'un trattato di pace conchiuso tra il Piemonte e l'Austria nel senso di certe proposte? Chi ha protetto la neutralità guarentita della Svizzera, quando fu ceduta la Savoia alla Francia?

Uomini sono coloro, che maneggiano l'alta politica, ed appunto per questo l'alta politica sarà da per tutto e in tutti i tempi un'impronta delle virtù e delle debolezze degl'individui, e poco differenzierà dalla loro vita, dalle loro tendenze. Il gius pubblico non conosce i mezzi giudiziarii coattivi, che stanno a disposizione di ogni Stato incivilito per l'adempimento di obblighi inadempiuti.

Si abbandonerebbero esse, l'Inghilterra e la Prussia, ad una tale malleveria per contrarre, confidando puramente in essa, un trattato con uno Stato di cui sono fuori di ogni dubbio l'astuzia e la dipendenza?

Conchiuderebbero esse, l'Inghilterra e la Prussia, se si trovassero nella situazione dell'Austria, la pace col Piemonte, proposta dalla parte avversaria, e riconoscerebbero così il Regno d'Italia sotto lo scettro del Piemonte, e contribuirebbero di tal guisa anche per parte loro a procacciare al Piemonte il tranquillo possesso di quasi tutta l'Italia? Ne dubitiamo assai.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, leggesi nell'*Armonia*:

« Capitanata, Terra di Lavoro, Calabrie, ogni Provincia è infestata ancora dalla reazione; pare che le fucilazioni continue non producano il loro effetto, e gl'invii continui di rinforzi ridestino l'ardire dei briganti. Quindi, da ogni parte riclami, da ogni paese lamenti, non solo contro le vessazioni reazionarie, ma, quel che è più, contro le amministrazioni e l'incapacità dei Cialdini e Pinelli nel combattere una guerra, per cui hanno bisogno di un po' di fiducia per parte delle popolazioni; ed è appunto ciò che non hanno: hanno bisogno eziandio d'un numero grande di partigiani, e di questo pure vanno senza; e che così sia, rilevasi facilmente dalle corrispondenze delle Provincie, dove si parla sempre dei liberali come di un piccolissimo drappello, che per la sua pochezza non ardisce, non fiata, e si tien nascosto. Ecco le chiavi d'un enigma, che, senza di ciò, difficilmente si potrebbe spiegare. Confermeremo le nostre parole con alcune di un corrispondente di Campobasso, che scrive al *Popolo d'Italia* del 30 di settembre, deplorando la miserabile condizione di quella Provincia:

« « Fa veramente maraviglia e dispetto fin nelle midolla delle ossa il sapere come il Governo non si curi della vita dei cittadini. Il brigantaggio si esercita ancora sino alle porte di Napoli. Intanto, i nostri governanti di Torino dormono il beatissimo sonno sopra i morbidi guanciali, e le nostre vite son riposte sul pugnale d'un masnadiero. Credo di sapere, che tutta la Provincia di Molise sia amministrata, o da sfacciati borbonici, o da pseudo-liberali, o da moderati, o da altra maniera d'uomini, che non differisca da questa categoria. Qui un giudice aristocratico, là un sindaco, che sin ieri fu venduto per pochi soldi al Borbone; qui un capitano della guardia nazionale borbonico, là consiglieri comunali inetti; qui feccia, là fango; qui protezioni, là influenze; qui mercato di giustizia, là mercato di pudore; insomma, la Provincia del Sannio pare che sia ancora ai tempi *beatissimi* di Francesco II. Arrogi che i liberali, o sono non curati, o, peggio, disprezzati, o pure sono allucinati dal fascino dei consorti. Nè il Sannio è avaro di buoni cittadini. Ve ne ha dovunque. Ma che volete? O non possono far nulla, o fanno male senza saperlo; e certi liberali, di caffè o di trivio, si servono del santo nome di libertà per istrumento di private vendette; così che si rende impossibile ogni riconciliazione: non si ha mai fusione di partiti; la lotta non cessa, ed i buoni debbono soccombere. » »

« Noi non giuriamo sulle parole del corrispondente di Campobasso; ma tuttavia, per quanto siano esagerate, sono però sempre tali, da dimostrare quali sorgenti di malcontento conducano quegli sciagurati popoli alla reazione, e dalla reazione al brigantaggio. Più sincero però ci pare il seguente carteggio della *Stampa Meridionale*, che porta la data d'Avellino, 27 settembre. Lo riprodurremo per intiero:

« « Credevamo finalmente, dopo i terribili fatti successi in queste nostre montagne, che le bande fossero distrutte. Ma ci siamo formalmente ingannati, e ci duole che i fogli ufficiosi nascondano agli occhi del Governo centrale la nostra vera situazione. Noi, e sotto il *noi* intendo i liberali, siamo scoraggiati, disanimati, perchè vediamo la reazione, quanto più è conculcata, tanto più sorgere potente ed orgogliosa. Noi siamo al vero caso del chi viva? e quando porzione di noi riposano, altri vegliano. Le fucilazioni in questa Provincia non sono state poche, le carcerazioni moltissime, e continuano di giorno in giorno. La voce dei veri patriotti non è più intesa dal volgo, e noi abbiamo perduta quella popolarità, che avevamo. Colpa di chi ci governa, diciamolo francamente. Le fucilazioni e gli arresti qui non fanno più specie, e, se vuoi sapere il vero in confidenza, fanno più male che bene. Necessiterebbe che l'interna amministrazione fosse presa di mira per sedare gli animi conturbati; necessiterebbe che il popolo cominciasse a fruire un *bene materiale*, la fatica ed il pane; ma l'uno e l'altro manca, e lo scontento cresce, e si fa gigante. Qual cordoglio per l'anima nostra! pensare che questo popolo è lo stesso, che l'anno scorso volonteroso correva alle armi per sedare le reazioni di Carbonara. E tu non puoi non convenire se ci fosti compagno e guida. Intanto qui si fa credere alla venuta di Garibaldi. Credi . . . nessuno più ci ha fede, ed i popoli dicono è morto: e se loro vuoi far comprendere che egli è vivo, *vivissimo*, rispondono: non è vero; se vivesse, non ci avrebbe abbandonati. Pubblica, te ne prego, questa mia lettera: chi sa, si movesse il Governo a pietà di noi.

« « *P. S.* — Al momento, mi si dice che una banda di quasi 180 uomini è riunita nelle vicinanze di Carbonara: io lascio la penna per prendere il fucile. Che Dio e la Santa Vergine ci assistano. » »

« Il *Lampo*, del 30 settembre, scrive che i briganti della Provincia di Capitanata fan risentire ancora tutto l'orrore delle loro tristizie, *consone pur troppo a chi li guida, li consiglia e li sorregge*. Lo stesso giornale annunzia che le strade interne da Lucera a Castelnuovo, Casalnuovo e Casalvecchio, nonchè gli altri Comuni posti sugli Appennini, che dividono la Provincia da Molise, sono talmente pericolose da traversare, che qualche persona dovette rimaner sequestrata per qualche giorno in que' paesi, senza poter nè più oltre proseguire, nè tornare addietro.

« Il *Popolo* asserisce, dietro sue informazioni, che il brigantaggio aumenta; ecco le sue parole: « « Ieri, alle prime ore del mattino, giungevano due compagnie del 62.° di linea, col loro colonnello e banda musicale. Nel Melfese, ve ne sono rimaste altre quattro, che, unite ai bersaglieri, alla cavalleria ed alla guardia mobilizzata, sembra che siano una forza ben imponente a non fare almeno aumentare il brigantaggio, che, al contrario, secondo le nostre informazioni, *aumenta e non diminuisce.* » »

« Lo stesso giornale ha da Muro notizie poco rassicuranti. I briganti vi hanno bruciato parecchie masserie, e minacciano il paese. »

Scrivono al *Popolo d'Italia* da Gaeta: « Una comitiva di briganti va infestando quelle contrade. Nel dì 27 corrente, sulla montagna di Sant'Arcangelo, due miglia lontano da quella fortezza, veniva catturato da 14 briganti, Gennaro Criscuolo, guardia nazionale di Gaeta. Un colono, ch'egli avea seco, asserisce che quei briganti son quasi tutti nativi di Itri. Intanto han trasportato seco loro il Criscuolo, dichiarando aspettare fra 48 ore ducati *duemila*, pena la testa. Questo fatto ha prodotto grande allarme in Gaeta e dintorni. »

Alle ore 5.30 del mattino 30 settembre, si fece sentire in Avellino una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio, della durata di 4 secondi, senza che ne derivasse danno di sorta.

(*Opinione.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Nella seduta della Camera dei deputati tenuta il 3 corr., furono terminati i dibattimenti sul progetto della legge comunale, e la Camera decise di aggiornare le sedute per un mese, dopo che sarà fatta la terza lettura della legge comunale il dì 4 corr. Nella stessa seduta, fu letta la seguente interpellanza del deputato dott. Porenta e compagni, diretta a S. E. il Ministro di Stato:

« Non vi ha dubbio alcuno che l'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, la quale è destinata a formare negozianti pel commercio mondiale, capitani di navigli mercantili, e costruttori navali, sia un importantissimo Istituto per tutta la Monarchia, e specialmente pel Litorale austriaco e per la città di Trieste. Sono scorsi dieci anni dacchè il Ministero dell'istruzione ha promesso la riorganizzazione di questo Istituto. Il nostro ceto commerciale e la nostra marina mercantile abbisognano urgentemente di quest'Istituto d'educazione.

« Il contrammiraglio barone di Wüllerstorf, in occasione del suo viaggio intorno al mondo, ha fatto cenno della necessità che i nostri navigatori siano istruiti a perfezione; e l'attuale direttore dell'Istituto in Trieste, Enrico di Littrow, ha proposto più volte progetti d'organizzazione. Ma finora tutto rimase senza il desiderato risultato. Affinchè poi quest'Istituto corrisponda perfettamente al suo scopo, è necessario che si dia anche alla Sezione commerciale un uomo pratico, come capo dirigente quelle lezioni, come lo possiede ora la Sezione nautica nel direttore di Littrow.

« La Camera di commercio in Trieste potrebbe proporre questo capo della Sezione commerciale, giacchè appunto la Camera di commercio ed il civico Magistrato hanno appoggiato finora, nel modo il più lodevole e generoso, quest'istituzione, e saranno certamente pronti anche in avvenire ad ogni sacrifizio, onde inalzare sempre più il commercio e la navigazione in Austria.

« Ciò premesso; i sottoscritti si trovano indotti a fare la seguente domanda a S. E. il sig. Ministro di Stato:

« 1. Perchè non è seguita ancora la riorganizzazione di questo Istituto d'istruzione, importantissimo per tutto l'Impero, dacchè fu promessa dieci fa?

« 2. Se si può attendere che questa riorganizzazione avrà luogo fra breve?

« *Sott.* — DOTT. CARLO PORENTA. »

(*Seguono altre 33 firme.*)

(*Diar.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 ottobre.*

L'Amministrazione del Lloyd austriaco ha aperto dal giovedì scorso (3 ottobre) una nuova linea con vapori ad elice fra Trieste e Durazzo. I navigli toccano porti dell'Istria, della Dalmazia e dell'Albania. La partenza da Trieste ha luogo ogni giovedì. Il piroscafo arriva nel giorno stesso a Pirano e Rovigno, venerdì a Pola e Lussinpiccolo, sabato a Zara, domenica a Spalato, lunedì a Ragusa, martedì ad Antivari e mercoledì a Durazzo. Oltre a trasportare merci, i vapori accolgono passeggieri nella seconda e terza classe. Le tariffe sono ribassate. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 3 ottobre.*

Non appena Sua Serenità il Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, principe Carlo di Lobkowitz, ebbe a prendere possesso del nuovo suo posto, fu sua prima cura quella di recarsi a visitare le varie parti di questa nostra Provincia, a studiarne i bisogni, a rilevarne gl'interessi. L'inclemenza costante del tempo durante un lungo e quasi non interrotto viaggio, esercitò già nel Vorarlberg una mala influenza sullo stato di salute della Serenità Sua; per cui, a quanto udiamo da fonte positiva, il principe Luogotenente si trova indotto di aggiornare alla fine di ottobre, ovvero alla prossima primavera, la continuazione del suo viaggio d'ispezione tanto nella parte tedesca che italiana di questa nostra Provincia. (*G. di Trento.*)

UNGHERIA.

Il *Pester Lloyd* ha telegraficamente da Vienna che ad una domanda a favore della Congregazione del Comitato di Pest fu risposto con un severissimo divieto. Lo stesso giornale riferisce che il Cancelliere aulico conte Forgách si recò a Praga ed a Berlino, per affari di famiglia. (*Diar.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 settembre.

Oggi, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, da' suoi appartamenti del Vaticano, si è recata alla sala concistoriale, in cui ha tenuto pubblico Concistoro, per dare il cappello cardinalizio agli em. e rev. sig. Cardinali Sacconi, Bedini, Quaglia e Panebianco, creati e pubblicati nel Concistoro segreto del 27 cadente.

Perciò, radunatisi nella Cappella Sistina i nuovi porporati, hanno primieramente prestato il giuramento secondo le costituzioni apostoliche, alla presenza degli em. e rev. sigg. Cardinali capi d'Ordini e del Camerlengo di santa romana Chiesa, e degli altri personaggi soliti ad intervenirvi. Prestata intanto dagli em. e rev. sigg. Cardinali l'obbedienza al Santo Padre, i novelli porporati, introdotti nella sala concistoriale dai Cardinali diaconi, si sono presentati ai piedi del trono di Sua Santità, da cui, baciato il piede e la mano, hanno ricevuto l'amplesso; ed abbracciati ancora dai loro colleghi, si sono portati ad occupare il posto ad essi competente. Ritornati infine al trono pontificio hanno ricevuto da Sua Beatitudine il cappello cardinalizio.

Durante il Concistoro, il rev. D. Francesco

Morsilli, avvocato concistoriale, ha perorato per la seconda volta la causa di beatificazione del venerabile servo di Dio, Fra Egidio Maria da San Giuseppe, laico Alcantarino di S. Pasquale a Chiaia, Provincia di Lecce.

Di poi, il sacro Collegio, insieme ai nuovi Cardinali, si è recato processionalmente alla Cappella Sistina, cantando l' inno ambrosiano; terminato il quale, S. Em. rev. il sig. Cardinale decano ha recitata l'orazione *Super Electos.* Quindi, all' uscire dalla Cappella, i novelli porporati hanno ricevuto un secondo amplesso dai loro colleghi.

Terminato il Concistoro pubblico, S. S. ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, chiusa, giusta il costume, la bocca agli em. e rev. sigg. Cardinali Sacconi, Bedini, Quaglia e Panebianco, e premessa un' allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Arcivescovile di Tebe, nelle parti degl' infedeli, per monsig. Miecislao conte Ledochowski, sacerdote diocesano di Sandomir, prelato domestico di S. S., protonotario apostolico soprannumerario, già delegato apostolico nella Nuova Granata, e dottore in sacra teologia e nell' uno e l' altro diritto.

Chiesa cattedrale di Treviso nel Veneto, pel rev. D. Federico Maria Zinelli, sacerdote di Venezia, canonico teologo in quella chiesa patriarcale, vicario generale della stessa città e diocesi, esaminatore pro-sinodale, e presidente del Tribunale metropolitano nelle cause pie matrimoniali, e della censura ecclesiastica.

Chiesa cattedrale di Verona, pel rev. D. Luigi marchese di Canossa, sacerdote di Verona, consultore del Tribunale ecclesiastico nelle cause matrimoniali, e canonico in quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di San Paolo nel Brasile, pel rev. D. Sebastiano Pinto do Rego, sacerdote diocesano di Rio Janeiro, canonico in quella cattedrale, ispettore e curatore capitolare, e cappellano di S. M. l' Imperatore del Brasile.

Quindi Sua Beatitudine ha annunciato la seguente elezione, fatta dalla sacra Congregazione di Propaganda Fide, dal penultimo all' odierno Concistoro:

Per la Chiesa cattedrale di Beverley, Distretto di Yorck, in Inghilterra, monsignor Roberto Cornthwaite, cameriere d' onore in abito pavonazzo di Sua Santità, e canonico della cattedrale di Hexam.

In seguito, Sua Santità ha aperto, secondo il consueto, la bocca agli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali Sacconi, Bedini, Quaglia e Panebianco.

Finalmente, il Santo Padre ha posto l' anello cardinalizio ai nuovi porporati, ed ha assegnato all' eminentissimo Saccopi il titolo di Santa Maria del Popolo; all' em. Bedini, di Santa Maria sopra Minerva; all' em. Quaglia, dei Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio; ed all' em. Panebianco, di San Girolamo degli Schiavoni: e, ritiratosi ne' suoi appartamenti, ha ricevuto privatamente i suddetti porporati. *(G. di R.)*

Altra del 1.º ottobre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di nominare prefetto della S. Congregazione degli studii l' em. e rev. sig. Cardinale Carlo Reisach, di promuovere alla Nunziatura apostolica presso l' I. Corte di Francia monsig. Chigi, Arcivescovo di Mira; mons. Matteo Eustachio Gonnella, Arcivescovo di Neocesarea, alla Nunziatura apostolica presso la R. Corte di Monaco; e monsig. Miecislao Ledochowski, Arcivescovo di Tebe, alla Nunziatura apostolica presso la real Corte del Belgio: di nominare provvisoriamente pro-segretario della S. Congregazione del Concilio monsig. Pietro Giannelli, Arcivescovo di Sardia, ritenendo la rappresentanza di nunzio apostolico presso S. M. siciliana; e di conferire la carica di reggente della Cancelleria apostolica a monsig. Federico di Falloux di Coudray. »

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

***Roma** 27 settembre* (*).

** Questa mattina, S. S. ha tenuto in Vaticano Concistoro segreto, nel quale ha creato sette Cardinali; cioè, l' Arcivescovo di Ciamberì, gli Arcivescovi di Burgos e di Compostella, il Vescovo di Viterbo, monsig. Sacconi, nunzio di Parigi, il frate Panebianco dell' Ordine dei Conventuali e monsig. Quaglia, segretario del Concilio. S. S. ha eccitato il sacro Collegio a suffragare l' anima del Patriarca di Venezia, cui aveva destinato di creare Cardinale: ma che la morte ha rapito anzi tempo. Il Concistoro di questa mattina è stato breve, perchè senza allocuzione e senza nomina di Vescovi. Sembra che l' allocuzione sia stata differita al Concistoro di lunedì prossimo. *(V. sopra)*.

Il capitano e il tenente francese, che lasciarono rubare la decorazione e la frangia d' oro della bandiera del 71.º, mentre stavano alla guardia reale, sono stati condannati alla degradazione e a cinque anni di carcere nel bagno di Tolone. La cerimonia della degradazione ha avuto luogo sabato sulla Piazza del Popolo, alla presenza dello stato maggiore e dei soldati del reggimento. Il generale strappò loro gli spallini e le decorazioni, che portavano; poi, consegnati ai gendarmi, furono vestiti da galeotti, e con una catena al collo, strascinando una grossa palla di ferro, furono fatti passare avanti ai soldati. Il tenente piangeva dirottamente: il capitano mostrò maggiore coraggio. La bandiera, come sapete, era stata decorata a Solferino.

I giornali, da qualche settimana, parlano molto del professore abate Passaglia, a cui attribuiscono alcuni opuscoli, stampati a Firenze e a Perugia. Il Passaglia è arrivato a Roma, e la sua venuta avrebbe dovuto far credere non essere egli autore di nessuna delle opere, che gli sono attribuite: ma di una sembra, senza fallo, autore; cioè l' opuscolo, stampato a Firenze dal Le-Monnier, e intitolato: *De caussa italica ad Episcopos catholicos, auctore presbytero catholico.* Questo opuscolo di 85 pagine, è preceduto da una prefazione, dove l' autore fa la sua professione di fede, dicendo ch' egli crede che la Chiesa cattolica sia la colonna e il fondamento della verità, e che, fuori della Chiesa, non si può avere l' intera e piena verità e la salutare carità. La sostanza dell' opuscolo poi si è che l' unità dell' Italia sotto Re Vittorio Emanuele non può ritardarsi, e che il volervisi opporre incautamente è un commuovere tutta Europa, un eccitare le guerre civili e le gare esterne, un rendere odioso il clero, odiosa la Chiesa, un distruggere la concordia del sacerdozio: quindi si conclude col dire che il Papa non dee più opporsi all' attuazione di quest' opera.

Quest' opuscolo, sventuratamente, è destinato a far rumore assai più che il libro dell' ex prelato Liverani. Il Cardinale Altieri, come cancelliere dell' Università, è stato incaricato d' invitare il professore Passaglia a dichiarare s' egli è, o no, l' autore di quest' opuscolo. Nel caso affermativo, vedremo prese delle energiche misure. È grande sventura che la vanità abbia spinto il Passaglia a scrivere un libro, destinato a fare molto scandalo e ad oscurare la sua riputazione.

In Roma colla data di Malta è venuto in luce un libercolo, intitolato l' *Antidoto.* Sono dodici colloquii famigliari, di cui il primo riguarda il giornale *Italia e Roma*, che si stampa a Perugia, sotto la protezione del marchese Gualterio; i dieci successivi tendono a confutare il libro dell' ex monsignore Liverani; e l' ultimo si prova a dimostrare i giusti motivi di conservare e ricuperare gli Stati della Santa Sede. Se non m' inganno, autore di questi colloquii si è un giudice di Tribunale, che si è ritirato dalle Provincie delle Marche in Roma, per non servire il Governo piemontese. In questo libro, dice lo stesso autore, non vi rinverrete nè fioritura di stile, nè sceltezza di frasi, nè sonorità di periodare, nè studiati concetti; e tutto ciò è verissimo: bisogna però tributargli lode pel sincero e profondo attaccamento, che mostra alla Chiesa e al Governo della Santa Sede. L' anonimo scrittore dell' opuscolo l' *Antidoto* ha una grande fiducia nell' avvenire, e parla col bellissimo convincimento che il Papa non tarderà a ricuperare le Provincie a lui usurpate, e che il Regno d'Italia non può durare, perchè piantato sull' arena. E ogni Cattolico, che ama la giustizia e odia l' iniquità, vive colla stessa speranza, ha la medesima fiducia. Vorrei solo che coloro, i quali pubblicano in Roma opuscoli a difesa della buona causa, mostrassero maggiore nobiltà, si astenessero dal vomitare contro gli avversarii parole troppo basse, e mal sonanti in bocca di chi ha in mano la causa più giusta e santa, quale si è quella della giustizia, della verità e della religione.

Martedì, nel territorio di Veroli, penetrarono diversi reazionarii del Regno di Napoli, con un carico di armi e di munizioni. I Francesi, informati, mossero contro di essi con un piccolo distaccamento per arrestarli e disarmarli. Ma i reazionarii fecero resistenza: e sventuratamente uccisero il sergente, che guidava il piccolo distaccamento. Essi però si diedero alla fuga, lasciando armi e ogni altra cosa, e il loro capo restò in mano dei Francesi.

Nei passati giorni, una compagnia di Piemontesi presentossi sotto la città di Orte, occupando una lingua di terra al di là del Tevere. Il comandante la guarnigione francese di quella città accorse co' suoi soldati, intimando ai Piemontesi di ritirarsi. Allora il capitano, comandante della compagnia piemontese mostrò l' ordine, che aveva, di occupare quella striscia di terra, d' appresso una convenzione stabilita fra il Governo sardo e il generale conte Goyon. La striscia di terra appartiene al territorio di Orte, ma giace al di là del fiume, e serviva come di rifugio a molti refrattarii delle Marche e dell' Umbria, sicuri di non esservi molestati dai Piemontesi. Si è perciò stabilito che venisse occupata da Piemontesi: il Governo pontificio però è rimasto estraneo a questa convenzione.

Il territorio romano è inondato da giovani, che abbandonano le Marche e l' Umbria per sottrarsi alla leva militare. La più parte sono campagnuoli, e si occupano nei lavori campestri, e nelle strade ferrate in costruzione. Il malcontento nelle Provincie pontificie, occupate dai Piemontesi, è grandissimo; ma guai se i malcontenti alzassero la testa! troverebbero nuovi Pinelli e nuovi Cialdini, per carcerarli, condannarli e anche fucilarli a fin di conservare in quei paesi la libertà e tutelarvi l' *ordine morale.* Il vivere nelle Romagne e nelle Marche non fu mai caro come al presente: sotto la tirannia dei preti si viveva a buon mercato; la libertà costa assai cara!

Il *Pays*, del 4, ha quanto segue: « Fu già trasportata a Civitavecchia una gran parte degli oggetti componenti il Museo Campana, acquistato dalla Francia, a Roma. La corvetta oneraria, la *Sèvre*, attende nel porto che tutto sia terminato per prendere il mare e recarsi a Marsiglia, d' onde la collezione sarà trasportata a Parigi colla ferrovia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 ottobre.

Il trattato di commercio colla Francia è stato rimandato da Parigi con alcune osservazioni. Terminatane la disamina dal Ministero del commercio, esso sarà firmato. Le basi sono quelle stesse che informano i trattati conchiusi dalla Francia coll' Inghilterra e col Belgio. *(Opinione.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da Scansano 1.º ottobre, i seguenti particolari sulla cattura della tartana *La Madonna del Soccorso*:

« Non è Palmieri livornese il capitano, ma Francesco Palmierini di Viareggio. Eccovi la nota degli oggetti ritrovati: Fucili 500 in 50 fasci, con baionetta ed a percussione; 24 casse di cartucce; una cassa contenente 8 *revolver* con cariche rispettive; 80 bombe incendiarie in due casse; una cassa di berretti ad uso di guardia nazionale; un sacchetto di cartucce non legate, ma alla rinfusa; due balle di sacchi da soldati per porvi pane ed altro; 8 balle di buffetterie; 2 balle di zaini; 2 balle di scarpe; 2 balle di cigne per fucile; 3 fucili carichi; 7 uomini.

« Rettificate i segnali, perchè le fiammelle di stoppa e polvere doveano essere il segno che dar doveva la tartana a quelli della spiaggia, ed i fuochi sulla spiaggia indicavano pericolo; così non dovevano sbarcare. Il non aver trovata a bordo la stoppa, e la polvere sciolta, fa credere che probabilmente furon consumati tali oggetti, e fu dato il segno dei fuochi dalla spiaggia, e non si fece lo sbarco.

« La rotta della tartana era per Aiaccio, e così le carte. »

Nella seduta del 29 settembre del Congresso degli operai italiani, fu emessa e votata alla unanimità la seguente deliberazione:

« Le Società operaie si dichiarano solidaria-
« mente impegnate a difendere da ogni attentato
« di dominazione straniera ogni parte di territo-
« rio italiano; e quindi dichiaransi pronte a soc-
« correre, in caso simile, l' isola di Sardegna. »

E l' *Artigiano* annunzia: « Nella seduta della Società degli operai di Parma, del 29 settembre, dietro mozione di un socio effettivo, venne proclamato ad unanimità, e fra immense ovazioni e prolungati applausi, il grande Italiano, Giuseppe Mazzini, a membro onorario della Società. »

(Unità Ital.)

Leggesi nell' *Espero*: « Quasi tutti i giornali affermano che il Governo era in procinto di pubblicare i documenti, comprovanti le accuse mosse all'avvocato Tofano, e che ne motivarono la destituzione. Se non siamo male informati, il Governo avrebbe presa una risoluzione affatto diversa. Credendo di non aver d' uopo di scendere ad una giustificazione, il guardasigilli trasmise i documenti risguardanti il signor Tofano, al luogotenente del Re a Napoli, il quale, fattane copia autentica, li comunicherà all' imputato, lasciando all'arbitrio di questi il pubblicarli o no, siccome stimerà meglio. »

La *Gazzetta di Torino* dichiarasi autorizzata a smentire di nuovo la diceria che al *Nazionale* di Napoli venga pagato, dal Ministero dell' interno, il sussidio toltogli dal generale Cialdini, e forse anco in maggior proporzione.

Ravenna 5 ottobre.

Oggi viene aperta al pubblico la sezione ferroviaria da Forlì a Rimini pel trasporto di viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità.

(Adriatico.)

IMPERO RUSSO.

I giornali francesi pubblicano il testo della pastorale de' Vescovi del Regno di Polonia, la quale, indirizzata il 25 settembre al luogotenente dell' Imperatore, conte Lambert, non fu da questo accettata.

La pastorale comincia dicendo che, da nove secoli, la religione cattolica in Polonia fa parte della vita nazionale. « Sotto l' egida di questa religione, i Vescovi e preti polacchi adempivano ad un tempo stesso i loro doveri spirituali e civili, e presero parte a tutti gli affari della nazione. La Chiesa cattolica, mentre vegliava sull' integrità e unità della dottrina di Cristo, e sullo stato de' fedeli, procedè sempre di concerto col Governo, e potè così giovare assai al progresso politico, morale, e materiale del popolo ». Descritta quindi la prosperità e grandezza, a cui era venuta la Chiesa al tempo de' Re liberi di Polonia, il documento episcopale segue a dire: « Ma tutto questo splendore della Chiesa disparve insieme con lo spegnersi della vita della nazione. Ad onta delle promesse, fatte dal Governo, d'aver ogni sollecitudine per la Chiesa cattolica, le leggi ecclesiastiche han perduto la loro antica forza, e la libertà religiosa è stata in più maniere conculcata. Sotto la potestà arbitraria d' uno de' membri del Governo, la dignità ecclesiastica è divenuta quasi come uno strumento governativo, e però è miseramente avvilita ed abbassata. »

I Vescovi vengono poi a formulare le loro domande al luogotenente reale, le quali son tutte relative all' esercizio dell' autorità ecclesiastica, alle immunità de' luoghi religiosi e dei membri del clero: — autorità ed immunità ecclesiastiche tanto calpestate nel paese della *Perseveranza*, dove con sanguinosa irrisione la Chiesa si dice *libera in libero Stato.*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Francfort* pubblica il testo di una Nota circolare, relativa all' unione dei Principati di Valacchia e Moldavia e alle rappresentanze, fatte dal Principe Cuza. Questa circolare, quantunque in data del 1.º maggio 1861, e indirizzata ancora sotto il regno del Sultano Abdul-Megiid da A'alì pascià, allora ministro degli affari esterni, agl' inviati ottomani accreditati presso le Corti di Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo e Berlino, continuerebbe però ad essere, secondo lo stesso giornale, la base della politica del Governo di Abdul-Aziz. Eccone i termini:

« Ho l' onore d' inviarvi copia d' una Memoria, rimessa, qualche tempo fa, alla Sublime Porta dal Principe Cuza, Ospodaro della Moldavia e Valacchia. Questo documento contiene un' esposizione molto particolareggiata sulle difficoltà, che l' amministrazione dei Principati incontra nella condizione, fatta dalla loro attuale Costituzione, e cerca di dimostrare l' urgenza d' introdurre modificazioni, atte a consolidare l' ordine e sviluppare la prosperità del paese.

« L' organizzazione, che si vuol riformare, è l' opera d' un comune accordo: la modificazione, per conseguenza, dee esser l' oggetto d' un nuovo accordo tra le Potenze soscrittrici della convenzione di Parigi 19 agosto 1858.

« La Sublime Porta, qual Potenza sovrana, dee chiamare l' attenzione delle grandi Potenze garanti su questo affare, ed esprimere nel tempo stesso il punto di vista, sotto il quale essa lo considera.

« Le riforme, che il Principe Cuza desidera di veder adottate, toccano i tre punti principali della Costituzione delle Provincie unite; cioè, la legge elettorale, l' unione dei due Ministeri e delle due Assemblee.

« Tutti sanno qual fu da principio il sentimento, che nutriva il Governo imperiale riguardo all' unione delle due Provincie.

« Noi abbiamo sempre combattuto questo principio, perchè il crediamo pieno di difficoltà, e perchè non abbiamo mancato di prevedere e di predire ciò che accade oggi, dal momento, che, ammessa e riconosciuta la doppia elezione, il meccanismo amministrativo, come fu stabilito colla suddetta convenzione, non può più operare in modo sodisfacente, e che bisognerà cercare di adattarlo alle presenti circostanze.

« Quanto alla natura delle riforme da adottare, crediamo che la unione delle Assemblee e dei Ministeri, e in conseguenza l' abolizione del Comitato centrale di Foksani, sarebbero i primi punti da regolare. Tuttavia, essendo la condizione dell' Ospodaro eccezionale e vitalizia, questa derogazione al principio fondamentale dovrebbe avere lo stesso carattere; cioè, l' atto, col quale si consacrerebbe, dovrebbe chiaramente ed espressamente stipulare la conservazione del principio, di cui si tratta, e dichiarare questi cangiamenti concessi per la durata dell' unione dei due Ospodorati nella persona del Principe Cuza. È la condizione *sine qua non* della nostra adesione.

« Quanto alla modificazione delle leggi elettorali, è un punto, ci sembra, che esige molta prudenza e riflessione. L' educazione costituzionale di quelle contrade non è ancor fatta. Se, coll'elemento conservatore, di cui si compongono le Assemblee, non si ottiene la calma e il disinteresse, senza cui tali istituzioni non possono condurre se non al disordine e all' anarchia; se questo elemento, che da per tutto si considera come quello dell'ordine e della conservazione, mette nella Moldo-Valacchia tanti ostacoli al cammino degli affari ed al miglioramento dello stato sociale di quelle popolazioni, quali timori non si dovrebbero concepire, quando si aprissero le porte delle Assemblee ad un partito, i cui principii politici tendono niente meno che a rovesciare tutto ciò che esiste e a sostituirvi la rivoluzione?

« Ne abbiamo avuto l' esempio nei Divani *ad hoc.* Ci ricordiamo che s' occuparono di tutt' altro che di quello, per cui furono convocati. D' altra parte, gl' inconvenienti, segnalati nella Memoria in quistione, ci pare meritino la più seria attenzione, e saremmo d' avviso di deferire al Principe di esporre e di presentare all' approvazione della Sublime Porta e delle Potenze garanti le modificazioni, che fossero giudicate le più strettamente necessarie, raccomandandogli d' evitare gli scogli, che gli abbiamo segnalati.

« Ben inteso che se, da un lato, la Porta si mostra così disposta a far tutto per mettere il Governo locale e interno dei Principati in istato di rispondere ai bisogni degl' interessi dei loro abitanti, ella si crede, dall' altro, fondata in diritto d' aspettare, da parte di quel Governo, una condotta conforme alla politica generale dell' Impero, di cui la Moldavia e la Valacchia sono parti integranti, e del pari un rispetto religioso per la condizione fatta dai trattati esistenti. Ci sembra ugualmente urgente di determinare in modo chiaro e preciso i mezzi, destinati a ricondure il detto Governo nelle vie de' suoi doveri, se arrivasse giammai a disconoscerli. »

La *Correspondance Bullier* pubblica la seguente lettera da Ragusi, 24 settembre:

« Sopra reclamo del Principe del Montenegro il console di Francia, Hecquard, ed il console prussiano Lichtenberg, ricevettero dai loro Governi l' ordine di recarsi a Cettigne (e' partirono oggi), per verificare il fatto del blocco. Essi hanno l'istruzione di adoperarsi, affinchè il Principe firmi una convenzione colla Turchia, nel senso del progetto presentatogli, due mesi sono, dalla Commissione internazionale, residente a Mostar. Il blocco, che esiste solamente dal lato dell' Erzegovina, sarebbe allora levato. Questa convenzione dovrebbe pur essere sancita dal Senato.

« Il sig. Hecquard andrà poscia a Scutari, per vedere come stanno le cose dopo la dimissione d' Abdi pascià. Uno dei lagni degli abitanti di Scutari contro Abdi pascià, è quello d' aver impedito una processione, in cui doveansi portare su picche 20 teste di Montenegrini recise nell'affare di Maquira, ed a cui dovevano assistere da 8,000 in 10,000 persone.

« L' esercito turco principiò ieri a lasciare Bilechia, e marciò tutta l' ultima notte, parte verso Gatzko e Banyani, parte su Niksich. Due distaccamenti soltanto sono rimasti per istare a guardia del campo trincerato di Bilechia. Un nuovo deposito di viveri e di munizioni da guerra venne formato a Stolaz.

« La fortezza turca di Klobuk fu approvvisionata e completamente armata.

« Aspettansi due vascelli francesi alle coste dell' Albania. »

Scrivono da Durazzo, il 26 settembre, all' *Osservatore Triestino*: « La carta monetata da distribuirsi nei Distretti dipendenti dal Sangiacciato di Dibra, invece di quattro, era di due milioni di piastre, ed a questo Comando venne assegnata nella ripartizione la somma di piastre 123,000; somma che non è rilevante, ma si rende più che gravosa, dovendo il popolo, già intieramente impoverito, pagare porzione delle imposte dell' anno passato, quelle dell' anno presente, i debiti incontrati pel frumentone comperato a respiro a prezzo doppio, l' anno e l' inverno decorso, per cui, qualunque piccola somma che dovesse sborsare per la carta in discorso, bisogna che s' indebiti colla solita rovinosa usura, senza poter ottenere l' incasso se non l' anno venturo, non venendo essa dalle Casse pubbliche incassata in pagamento d'imposte e decime se non dopo il mese di marzo 1862. In vista dei pagamenti da farsi al Governo, si è lasciata libera l' estrazione de' commestibili, onde il povero possa lucrare qualche cosa di più nella vendita delle proprie derrate. »

SPAGNA.

Ecco il testo dell' articolo della *Correspondencia*, riassunto nel *Bullettino* d' ieri, ed accennato pure in quel d' oggi:

« La Spagna, che nel Messico ha interessi più che verun' altra Potenza d' Europa, non si potè concertare colla Francia e l' Inghilterra sui mezzi da usare per ottenere sodisfazione dei pregiudizii, onde ha da lagnarsi, e chiedere una protezione efficace de' suoi sudditi, che tutti i giorni vengono assassinati. Perciò la Spagna andrà sola al Messico e adopererà giusta i suoi interessi e la sua dignità, senza inquietarsi di ciò che diranno i giornali ministeriali di Francia ed Inghilterra. Se, in seguito, queste due Potenze, con cui non si prese alcun impegno, desiderano usare più tardi la loro influenza nell' interesse di quella infelice Repubblica, il Governo spagnuolo non respingerà punto il loro concorso in quest' opera di umanità e di politica.

« Intanto, il Governo spagnuolo compierà i suoi doveri, corrispondendo all' appello de' suoi fratelli d'America, e deporrà le armi soltanto quando saranno assicurati gl' interessi e la vita degli Spagnuoli. »

FRANCIA.

Si legge nel *Moniteur*: « Bastimenti giunti dall'Avana, dove regnava la febbre gialla, diedero luogo in questi ultimi tempi ad alcuni accidenti di una certa gravità, a Saint-Nazaire. Mercè i provvedimenti energici presi dal Governo, e segnatamente per un sistema di lazzeretto galleggiante, stabilito fuori della rada, questi accidenti cessarono prontamente. La popolazione stessa non è mai stata seriamente compromessa. Oggi tutto è completamente terminato. Da qualche settimana non vi ha più nessun ammalato sospetto a Saint Nazaire e tutti i bastimenti, che avrebbero potuto ispirare qualche timore, furono isolati e disinfettati. Il dottore Mélier, ispettore generale dei servigii sanitarii, inviato a Saint-Nazaire in questa occasione, è tornato a Parigi, non essendo più necessaria la sua presenza sul luogo. Tuttavia, le disposizioni ordinate vengono mantenute pel caso, poco probabile, che nuovi arrivi potessero richiedere qualche precauzione. »

Scrivono da Parigi al *Lombardo*, il quale dimenticò di porre al suo carteggio la data:

« Quattromila uomini del 29.º e 69.º di linea, s' imbarcheranno entro la settimana a Tolone per Civitavecchia.

« Pretendono taluni che l' Imperatore, dopo sentite le idee e le intenzioni del Re di Prussia, piglierà in esame la questione di Roma. Queste notizie accoglietele colla più grande riserva. Tutto quello, che si spaccia intorno al convegno di Compiègne, è puro frutto delle fantasie dei gazzettieri. Nulla se ne sa. Certo si è, e l' ordine di sostituzione di nuove truppe a quelle che partono da Roma n' è pruova bastante; certo si è che i Francesi continueranno ad occupar Roma per lungo tempo ancora.

« Le persone, destinate al seguito del Re di Prussia, durante il suo soggiorno in Francia, sono il generale Froissard, comandante l' artiglieria della guardia e aiutante dell' Imperatore, il sig. Bourgoing, scudiere, e il sig. Riancourt, ciambellano di Sua Maestà.

« Tra le persone, invitate a recarsi a Compiègne durante il soggiorno del Re, v' hanno anche il principe e la principessa di Metternich. »

Anche a Parigi la diffalta de' viveri è inquietante. Scrivono da colà alla *Perseveranza*, in data del 2 corr.:

« La questione dell' aumento del pane è tuttora in uno stato inquietante. Tutte le notizie, che si ricevono, confermano la deplorevole condizione delle classi operaie. Anche qui, non ostante le misure previdenti della *Cassa della Panatteria*, vi ebbe una certa agitazione nei sobborghi. Si è osservato, in seguito di ciò, che squadroni di cavalleria eransi recati da quelle parti; ma naturalmente sotto apparenza di recarsi in servigio fuori delle mura. La questione annonaria fu una delle prime, state prese in esame nel Consiglio dei ministri, il quale, del resto, riuscì molto agitato. Anche oggi se ne tenne uno. Il sig. Morny e Troplong vennero chiamati per telegrafo. Anche a Lione continua a regnare la più grande agitazione. »

E in data del 3: « La questione interna della sussistenza, preoccupa sempre molto vivamente. Un Consiglio di ministri si radunò pur oggi, ed essa venne discussa. L' agitazione dura nel sobborgo di Saint-Antoine, ove il popolo esprime il suo malcontento con cartelli e con iscrizioni sulle porte de' prestinai. Tra' lagni, più frequentemente ripetuti, si trova quello degli abbellimenti di Parigi: *Invece di spendere tanto danaro a far de' boulevard, perchè non si dava il pane a più buon mercato?* »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 2 ottobre, quanto segue:

« Le notizie di Costantinopoli sono un po' più tranquillanti. La Porta dà pruova di saviezza e di moderazione, prendendo l' iniziativa delle proposte d' unione dei Principati danubiani. Essa vorrebbe una unione legislativa ed amministrativa, ma solo con carattere vitalizio, cioè durante la vita dell' Ospodaro attuale. Si comprende come la Porta voglia riservarsi la facoltà di riprendere l' alta sovranità su quelle Provincie. Io penso che non è di tali concessioni solamente che i Principati fanno domanda; ma debbesi pure saper grado alla Porta, quantunque non faccia il sacrificio completo, di quanto ora fa. Le difficoltà di riunione e d' accordo dei membri della Commissione europea rimarranno lì anch' esse, e la rappresentanza dell' Italia non formerà ulteriore materia di dissidio. Gli affari dei Principati danubiani verranno regolati, dicesi, a Costantinopoli, dagli ambasciatori delle varie Potenze, e col mezzo di Note diplomatiche scambiate fra' Gabinetti.

« Kiamil beì, venuto a Parigi per far incidere i nuovi *caimè*, fu autorizzato a servirsi dell' incisore della Banca di Francia.

« Annunciasi la partenza per Roma di monsignor Mouly, Vescovo di Pekino, il quale presenterà i suoi omaggi al Santo Padre. Monsig. Mouly entrò nella capitale della Cina coll' esercito francese, e si meritò la stima di tutti, per la sua pietà.

« Ad onta delle dichiarazioni, fatte dal *Constitutionnel*, alcuni giorni sono, anche la *Vigie de Cherbourg* annunzia, oggi, d' essere stata assoggettata alle medesime perquisizioni, che subirono i suoi confratelli di Lione, Marsiglia, Bordeaux, Cambrai, Boulogne, ec.

« *PS.* — Mi dimenticai di dirvi, a proposito dei Principati, che il Principe aveva inviato un incaricato a Parigi, ed un altro a Pietroburgo. La questione dell' unione non venne ancora trattata nelle conferenze moldo-valacche. Si è solo dato mano ai rapporti della Porta e dei Principati. È dunque necessario stare in guardia contro le relazioni, che si fecero a questo riguardo. Un' altra rettifica, concernente la Prussia. Questa, al contrario di quanto era stato detto, fu sempre d' accordo colla Francia e coll' Inghilterra. Ma tutto l' interesse che si annette a questi particolari, cade di fronte alla notizia, datavi più sopra: che, cioè, la questione non sarà risolta dalla Commissione, ma dagli ambasciatori delle varie Potenze a Costantinopoli. »

E in data del 3: « La Spagna sembra persistere nel disegno di prendere l' iniziativa della spedizione del Messico. Tuttavia è probabile che le due Potenze, di cui si è parlato, intervengano anch' esse. L' Inghilterra e la Francia fornirebbero, dicesi, i cannoni e le navi, e la Spagna le truppe da sbarco. »

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* le mandava, in data del 3 ottobre, il seguente sunto del nuovo opuscolo sul Reno, di cui i dispacci telegrafici, inseriti nel foglio d' ieri, ci annunziarono già la pubblicazione:

« Domani, o posdomani, verrà pubblicato, presso Amyot (il libraio Dentu è stato troppo compromesso da certi pubblicisti), un opuscolo politico importantissimo, ed a cui si attribuisce un' alta origine. Trattasi della Germania. *Il Reno e la Vistola*, tale ne sarà il titolo. Nel momento in cui il Re di Prussia viene a fare una visita all' Imperatore, importava infatti che non si lasciassero sussistere le diffidenze, che da sì lungo tempo tengono divise le due nazioni francese ed alemanna. Questo è lo scopo propostosi dall' opuscolo: scopo che, senza dubbio, raggiungerà, per quanto è possibile in queste materie, nelle quali le migliori proteste non generano spesso la confidenza. Tuttavia, non si potrà rimproverare a quest' opuscolo d' aver lasciato oscuro qualche punto, e di non aver toccato apertamente, francamente tutte le questioni delicate. Esso non dissimula che tutte le vittorie della Francia, i torti del 1815, ch' essa avea a vendicare, e l' annessione di Nizza e della Savoia, abbiano legittimato, fino ad un certo segno, le apprensioni della Germania, nè si limita ad opporre delle denegazioni, le quali furono troppo spesso inutili ai timori della Germania; ma si assume di provare che la Francia non desidera il confine del Reno, perchè il Reno non è un confine. Questo è il punto importante della questione, e ch' è solidamente sviluppato con eccellentissime ragioni. I fiumi non sono frontiere nei paesi inciviliti, soprattutto all'epoca nostra, in cui le « strade che camminano », come li chiamava Pascal, sono trascorse in tutti i sensi dagli abitanti dell' una e dell'altra riva. Anche strategicamente parlando, l' importanza dei fiumi venne molto esagerata. Essi non hanno importanza se non allorquando si innalzino fortezze sull' una e l' altra riva sino alla foce, se non allorquando si posseggono insieme gli altri fiumi e corsi d' acqua vicini.

« Inoltre la Francia non è sì omogenea, se non perchè da lungo tempo si è assimilati tutti gli elementi eterogenei che trovavansi in essa. Sarebbe pericoloso l' introdurre, in quel corpo solido ed uno, nuovi elementi, che potrebbero modificarne la natura e diminuirne notevolmente la coesione.

« Per tutte queste ragioni, la Francia non può seriamente pensare a rivendicar la frontiera del Reno. Non è da questo lato, che trovasi il pericolo per la Germania, ma piuttosto dal lato della Russia. L' opuscolo ricorda che tutte le invasioni sono venute dal Nord, che i Russi sono un popolo giovane, dotato d' una gran forza d' espansione, e che, tra alcuni anni, quando essi avranno conquistato il benessere e lo sviluppo intellettuale, verso cui sono avviati, saranno terribili per la Germania, che tanto è loro vicina. Per opporsi alla loro invasione non v' ha che un mezzo: ricostituire solidamente sulla Vistola il Regno di Polonia. E la Prussia, se è prudente, aspirerà a tale opera, ed abbandonerà nel Ducato di Posen la impolitica assimilazione da essa intrapresa.

« Voi vedete che i Polacchi trovano ad un tratto, nell' illustre autore od ispiratore dell' opuscolo, un appoggio considerevole, a cui certamente non si aspettavano. I giornali ufficiosi non gli avevano abituati a codeste gentilezze. Egli è chiaro che, logicamente, l' argomentazione dell' opuscolo è perfetta, e che non saremo noi che ci solleveremo contro il progetto di ricostituzione dell' antico Regno di Polonia. Solo dubitiamo che la Prussia, dalla cui ragione pare che troppo si attenda, consenta, per amore della logica, a spogliarsi, prima d' alcuni possedimenti per rettificare le frontiere della Francia, poi, a fare il sacrificio del Ducato di Posen. Certo, S. M. il Re Guglielmo andrà lieto dell' essere sciolto dai timori, che gl' inspira la Francia; ma, siccome anzitutto gli si chiedono sacrificii senza compenso, potrebbe anche non conseguirsi molto dall' abboccamento di Compiègne.

« È facile comprendere come questo opuscolo

(*) Giunta, come il solito, in ritardo e per via straordinaria.

non sarà tale, da migliorare i rapporti della Russia colla Francia. »

È stata aperta un' inchiesta contro mons. Pie, Vescovo di Poitiers, il capo più ardente del partito dell' opposizione clericale, per aver egli fatto delle allusioni politiche in un discorso tenuto innanzi ai suoi diocesani. « Non fu Erode il grande, Erode I, diss'egli, nè Erode II, suo successore, bensì Erode III, che ha messo in prigione S. Pietro. » *(Tempo.)*

DANIMARCA.

Si scrive da Copenaghen quanto appresso al *Journal de Francfort*:

« Quel che poco tempo fa non era se non una voce problematica, non può ora esser più messo in dubbio da chicchessia a Copenaghen. Voglio parlare delle trattative, di cui un giornale di quella città ha primo rivelata l' esistenza, pel futuro matrimonio del Principe di Galles, erede della corona d' Inghilterra, con la Principessa Alessandra, figlia primogenita del Principe Cristiano di Glucksburgo, erede presuntivo del trono di Danimarca.

« Tutti in Danimarca saluterebbero con gioia il giorno, in cui potesse compiersi un' unione, le cui conseguenze politiche sarebbero indubitatamente di un'immensa importanza nel Nord d'Europa.

« I bei progetti d'unione, o, per meglio dire, di annessione scandinava, nudriti da parecchi anni, e proseguiti con sì ardente zelo in questi ultimi tempi, dal Sovrano di uno Stato vicino; questi progetti di ambizione e di grandezza dinastica incontrerebbero in un' unione matrimoniale fra il Principe di Galles e la Principessa Alessandrina di Glucksburgo, un'opposizione delle più gravi per parte dell' Inghilterra, che ha un interesse evidente a non lasciar mai chiudere, a profitto d' una Potenza qualsiasi, la via marittima, che i suoi vascelli da guerra e di commercio son costretti a percorrere, per recarsi dal mare del Nord nel Baltico.

« Per questa considerazione, la politica del Gabinetto di Saint-James indica la Danimarca come un alleato indispensabile alla conservazione della sua potente influenza marittima nei due mari. Non s' ingannano a questo riguardo a Londra, e gli sforzi, che fanno gli agenti diplomatici dell' Inghilterra a Stoccolma ed a Copenaghen, sono una pruova convincente del valore, che attribuisce il conte Russell alla conservazione dell' integrità e dell' indipendenza della Danimarca. »

AMERICA.

Il *New York World* dice che tre spedizioni erano in punto di partire contro le spiagge meridionali, e che, entro tre settimane, 60,000 uomini quivi approderanno. Aggiunge che le batterie ad Acquia Creek, saranno l' oggetto d' una di codeste spedizioni.

In Washington, dice il *New York Herald*, correva voce che le Potenze europee avessero rifiutato l' offerta del Governo federale d' accettare le proposizioni della Conferenza di Parigi rispetto alle navi corsare. Dicevasi inoltre che il sig. Tassara, ministro spagnuolo, avesse annunciato al segretario di Stato, non esser vero che il capitano generale di Cuba avesse pubblicato un proclama per riconoscere la bandiera de' confederati. Vero era solamente che le navi, derivanti da' porti meridionali, entrando nei porti dell' isola senza carte regolari, erano di necessità ricevute, senza riguardo alla loro irregolarità, nel modo stesso ch' erano ammesse nei porti delle altre nazioni. Il Governo di Washington non era però sodisfatto di queste dimostrazioni spagnuole.

A Baltimora erano avvenute nuove carcerazioni. Il vapore *City of Manchester*, entrato nel porto di Nuova Yorck, fu visitato dalla polizia, la quale incarcerò, esaminò e rilasciò sei persone.

Il comandante del forte Hatteras aveva avuto facoltà d' accettare i servigi dei Caroliniani del Settentrione e d' armarli, purchè non fossero più d' un reggimento. Alcuni schiavi eran fuggiti al forte Monroe, ed altri avevano passato le linee del Potomac.

Al teatro di Filadelfia avvenne un infortunio gravissimo. Rappresentavasi la *Tempesta*; quando, nella danza, che nel dramma è aggiunta, una delle danzatrici ebbe arse le sue vesti, e in un tratto il fuoco si apprese alle vesti delle altre, in guisa che tutte furono avvolte in una nube di fiamme. Sei sono già perite, quattro senza speranza di vita; tutte le altre gravemente ferite.

Dalla Virginia occidentale, seguita a dire l' *Herald*, intendiamo che il generale Lee rinnovò l' assalto contro tutta la linea a Cheat Mountain. Dopo ostinato combattimento, Reynolds respinse l' assalto con gravi perdite dei confederati. Dal campo Scott ci è fatto sapere che i generali Wise e Floyd si ritraevano in gran fretta.

Le nuove del Sud-Ovest sono di rilievo. Un disertore dal campo dei confederati a Columbus, riferisce che il generale Johnson aveva mosso con 10,000 uomini contro Paducah, nel Kentucky: i generali Price, Rains e Jackson congiungevano le loro forze per assaltare con 20,000 soldati le linee de' federali presso Jefferson City; volendo Jackson, aggiungesi, fare quella città la capitale dello Stato del Kentucky. Una zuffa avvenne il 14 a tre miglia da Darnestourn, Maryland, tra uno stuolo di confederati e 5 compagnie di federali, sotto il colonnello Geory. Dopo aver combattuto due ore, i confederati si diedero alla fuga, lasciando 10 morti e più feriti. I federali perderono un uomo.

Nella Legislatura del Kentucky, il 17, erasi letto un Messaggio del governatore Magoffin, contenente un dispaccio telegrafico del generale Zollicoffer, nel quale dicesi che la difesa del Kentucky e del Tennessee richieggono che si occupi Cumberland ed altri luoghi; e però egli vi si terrà, infino a tanto che le forze federali non vi saranno levate dallo Stato, e il loro campo non sarà stato disciolto.

Secondo notizie venute da' confederati, il generale Johnston aveva grandemente accresciuto le sue forze lungo la linea del Potomac. John Ross, capo degl' Indiani Cherokee, aveva offerto l' opera sua in favore della Confederazione.

Il *Richmond Examiner* afferma che il generale Beauregard aveva sfidato a battaglia il generale Mac Clellan; ma il suo invito era stato rifiutato. Il medesimo giornale dice che i confederati non facevano disegno d' investire al presente Washington. Le loro linee si distendevano da Occognan a Leesburg. Jefferson Davis era pressochè ristabilito. L' onorevole L. P. Walker, segretario della guerra nel Gabinetto di Jefferson Davis, aveva dimesso il suo ufficio per inferma salute. Tutti i Banchi di Nuova Orléans avevano sospeso i pagamenti in metallo.

Le ultime nuove dall' America centrale recano che, essendo sopravvenute difficoltà a Caraccas tra il Governo di Venezuela e il rappresentante della Francia, il comandante della squadra francese nelle Antille e nel golfo del Messico aveva mandato il vapore *Surcous* a Guayra, per la protezione de' sudditi francesi.

Non credevasi però che le difficoltà menerebbero a rottura.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 5 ottobre.

S. M. l' Imperatore fece una gita a Reichenau. Il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella si trasferiranno fra pochi giorni di quivi a Schönbrunn.

Scrivono da Cassovia al *Pesti Naplò* che il 30 settembre avvennero colà spiacevoli conflitti tra' militari e gli abitanti. Vi diede origine il fatto che alcuni individui cantavano l' inno di Garibaldi, e cinque a sei soldati, inspriti da ciò, si avventarono contro di loro colle baionette. Ne nacque un grande schiamazzo; la guardia accorse, disperse le masse ed arrestò quei soldati. Alcuni civili rimasero feriti, ma finora nessuno di essi è morto.

Leggesi nell' *Oesterr. Zeit.*: « Nella legge sulla stampa, presentata ieri alla Camera dei deputati da S. E. il sig. ministro di Stato, è totalmente eliminato il sistema delle concessioni; come in ogni altra industria libera, per la pubblicazione d' un foglio periodico basta il semplice annunzio. Le cauzioni sono ridotte d' un terzo o d'un quarto. »

Da quanto si assicura, i reggimenti italiani di questa guarnigione verranno ridotti da 100 a 60 uomini per compagnia. Tale misura ebbe in parte principio col giorno d' oggi. *(O. T.)*

Altra del 6 ottobre.

La *Wien. Corresp.* confuta le asserzioni del *Constitutionnel* intorno all' ostilità dei fogli austriaci verso la Prussia, e nega che l' Austria abbia avuto una sconfitta nei suoi tentativi per istringere un' alleanza colla Prussia. E siccome crede che il *Constitutionnel* siasi fondato sulla diceria del viaggio del conte Buol-Schauenstein a Berlino, la *Wien. Corresp.* dichiara che il conte Buol non ha abbandonato Vienna. Soggiunge poi confermarsi da tutte le parti che le relazioni fra le grandi Potenze tedesche sono bonissime, contrariamente ai desiderii del *Constitutionnel*. *(O. T.)*

Nella sua *Rassegna politica*, l' *Osservatore Triestino* ha, in data del 6 ottobre, quanto segue:

« Come annunziammo a suo tempo, il partito d' agitazione polacco aveva indetto un generale convegno in Horodlo pel 10 ottobre, onde celebrarvi l' anniversario dell' unione della Lituania colla Polonia. Il giorno 1.º ottobre si pubblicò in Varsavia una notificazione governativa, colla quale veniva interdetto il Congresso, siccome pericoloso all' ordine pubblico.

« Per dovere di cronisti, e per la sua stranezza, citiamo una voce, che corre, relativamente alle tendenze annessioniste della Francia rispetto alla Svizzera. In compenso della cessione del Ginevrino, Napoleone avrebbe offerto alla Svizzera il Vorarlberg e la Valtellina. Vuolsi che questa voce circolasse già nella scorsa state, e non solamente in Ginevra. Di concentrazioni militari francesi al confine svizzero, sotto proteste spiranti pace, parla il telegrafo d' oggi. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

« Si riconferma l' inesattezza di quella voce, la quale faceva credere che il 2 novembre dovesse aver luogo in Vienna un' intervista del Re di Prussia e d' altri Sovrani della Germania. I fogli parigini per altro, e quelli di Berlino, con esso loro, assicurano che con molto maggior fondamento, si dee ritenere non lontano un incontro dei due più possenti Principi della Germania.

« Il sig. di Bernstorff assunse il giorno 4 il portafoglio degli esteri in Prussia, tenuto prima dal sig. di Schleinitz. La *Nationalzeitung* trova contraddittorio ciò che si dice intorno al programma politico del sig. di Bernstorff. Ch' egli da due anni consigliasse più energicamente del signor di Schleinitz l' intervento della Prussia in favore dell' Austria, è cosa nota. Come ora la pensi in proposito, nessuno sa.

« Da fonte, per solito, bene informata, assicurasi che la Russia abbia protestato contro ogni e qualunque attacco del Montenegro da parte della Turchia. La Russia avrebbe dichiarato che sarebbe costretta a prendere misure in contrario, ove questo avvenisse. Contemporaneamente a ciò, ella invierà una sua flotta nelle acque di Cattaro. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 6 ottobre:

« Già abbiamo più volte posti in guardia i lettori contro le asserzioni troppo sicure di parecchi giornali, a detta de' quali lo sgombro di Roma da parte delle truppe francesi era così certo, che quasi poteva considerarsi come avvenuto. Fra que' giornali non era ultimo il *Morning Post*, le cui asserzioni, attesa la sua autorità, non erano di poco valore. Ma oggi il *Morning Post*, in una corrispondenza di Parigi, afferma il contrario di quanto ha detto fin qui. « Noi dobbiamo mettere, « vi si dice, i nostri lettori in riserbo contro le asserzioni di certi giornali belgi, risguardanti l' intenzione presunta dell' Imperatore e de' suoi consiglieri di trovare una pronta soluzione alla questione romana. Le truppe francesi, che si trovano « negli Stati della Chiesa, sembra che vi debbano « passare l' inverno. » E noi crediamo queste asserzioni più rispondenti al vero, che non le opposte, che il *Morning Post* è venuto affermando fino ad ora. Se taluno ci domandasse perchè ciò, che pareva tanto vicino, si mostra infatto alquanto lontano, non sapremmo rispondere coll' assegnare certe particolari cagioni, ma crederemmo non andar tanto lontani dal vero dicendo che, se parecchi mesi or sono si aveva in noi una fiducia forse maggiore di quella che meritavamo, oggi invece non ci si concede intera quella, che pur dovremmo godere. Saranno ingiuste apprensioni, diffidenze non giustificate, ma il fatto sta.

« Che poi le intemperanze della parola, le inutili agitazioni, le proteste più inutili ancora, le meschine ed astiose insinuazioni di qualche frazione parlamentare, possano farci ridonare quella fiducia che, è inutile illuderci, l' Europa non è premurosa di concederci, lasciamo ad ogni lettore imparziale il giudicare. »

L' *Osservatore Triestino* riproduce dal *Pungolo* la seguente notizia: « Il Governo ha deciso di pubblicare il decreto d' amnistia per le diserzioni dell' esercito stanziale, già consegnato a Garibaldi e di cui tanto parlossi. Carutti, segretario degli esteri, recasi domenica a Parigi in missione straordinaria. »

Firenze 4 ottobre.

Il Pantelegrafo Caselli ha agito per saggio di reciprocanza con altro Pantelegrafo posto a Livorno — Filo apposito — Esito splendido — Autografi riportati meravigliosamente. Stupore ed ammirazione generale. (Disp. del *Lombardo*.)

Dispacci telegrafici

Vienna 6 ottobre.

Dicesi che il noto pubblicista La Guéronnière sia da Pest partito per Costantinopoli. *(Gazz. del Popolo.)*

Londra 5 ottobre.

Persone bene informate riferiscono che la sottoscrizione del trattato di commercio tedesco-francese è ritardata da nuove esigenze, accampate dalla Francia, per cui è divenuto necessario che la Prussia s' intenda di nuovo colla Lega doganale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 ottobre.

Il *Moniteur de la Réunion* annuncia che la Regina di Madagascar è morta il 18 agosto; suo figlio Rakoto fu proclamato Re. Venne assassinato suo cugino, suo competitore, ministro e capo del partito malgascio. Lo stesso giornale assicura che Rakoto, prima del suo avvenimento al trono, domandò formalmente la protezione della Francia. Dicesi che questa protezione tranquillò la maggior parte dei commercianti francesi, ivi dimoranti, e che presentarono le loro felicitazioni al Re. *(FF. SS.)*

Parigi 6 ottobre.

I giornali annunciano la partenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice per Compiègne. Il viaggio del Re de' Paesi Bassi sarà differito. Pei numerosi arrivi di grani a Marsiglia e Liverpool, sperasi che la crisi alimentaria entri in una fase di diminuzione. Il *Constitutionnel* ha un articolo di Boniface, in cui si dice che il repente aumento del prezzo del pane cagiona vivi allarmi nel pubblico, e soggiunge: « Crediamo poter affermare che furono prese misure affinchè il tasso di 5 centesimi per chilogrammo non venga oltrepassato. » Il *Moniteur* reca molte nomine di prefetti. Gl' interessi dei buoni del Tesoro furono elevati dal 3 1/2 al 4 e 4 1/2 per cento, secondo le scadenze.

Roma 5. — Fu pubblicata l' allocuzione del Papa del 30 settembre. In essa il Papa deplora i grandi mali, cagionati alla Chiesa dal Governo sardo; rammenta la violenta espulsione dell' Arcivescovo di Napoli, l' esilio, la prigionia di Vescovi e preti, la soppressione di conventi, lo spogliamento dei monaci, ridotti alla miseria, le chiese profanate, le scuole senza istruzione religiosa, la licenza della stampa. Compiange lo stato del Regno di Napoli, dove le città e i villaggi sono incendiati, gli onesti ecclesiastici massacrati, ad onta che siasi dichiarata libera la Chiesa. In seguito, il Pontefice parla delle violenze, commesse nel Messico e nella Nuova Granata contro la Chiesa; loda la costanza dell' Episcopato cattolico, la generosità dei fedeli per la Santa Sede, e l' attaccamento del popolo romano pel Governo temporale del Papa.

Messico. — Il Governo cerca di dare forma alle dogane. Marquez, preso Queretaro, marciava verso la capitale. Parecchi notabili, accusati d' aver firmato un indirizzo chiedente la protezione della Spagna, furono arrestati.

Giappone. — Il Governo è interamente estraneo all' attentato contro la Legazione inglese. Le Autorità investigano per iscoprire gli assassini, tre dei quali furono già arrestati. *(FF. SS.)*

Parigi 6 ottobre.

Madrid 5. — Lo stato dell' Infanta Maria Concetta non lascia alcuna speranza. È inesatto che la questione degli archivii napoletani sia risolta. Ieri fu varata la fregata ad elice la *Carmen*, con buon successo. La *Gaceta* dice che alle Antille vi sono 47,000 soldati, dei quali 25,000 di linea. *(FF. SS.)*

L' *Osservatore Triestino* toglie a' fogli d'oltre Mincio il seguente dispaccio:

« Napoli 5 ottobre.

« Credesi che i pochi superstiti fra coloro i quali sbarcarono a Gerace, siansi imbarcati di nuovo. Tremila guardie nazionali perlustrarono la Sila senza risultato. Cipriani e Crescenzio sono sulle montagne di Nola, stretti dalla fame. Le loro bande vanno sciogliendosi. Presso Sora ebbe luogo una scaramuccia. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 8 ottobre.

(Spedito l' 8, ore 7 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 8 min. 10 ant.)

Leopoli 5, di sera. — Allarme in città; è uscito il militare; è invitata la popolazione ad una solennità religiosa pel giorno susseguente. Il processo di Kaczkowski segue a porte chiuse.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 ottobre.

(Spedito l' 8, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 12 min. 15 ant.)

Londra 7. — Il *Morning Post* crede che la visita del Re di Prussia all' Imperatore de' Francesi sia un semplice ricambio di quella, fattagli da questo a Baden-Baden. Ei dà ragione al Re di voler mettere le relazioni franco-prussiane in migliori termini; ma aggiunge che lo scioglimento delle questioni europee richiede anche la cooperazione d' altre Potenze che la Francia e la Prussia.

Ragusi 8. — Sei battaglioni regolari turchi, attaccati presso Duga da insorti e Montenegrini, furono, dopo vivo combattimento, messi in fuga, lasciando 30 morti e 20 feriti. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 —
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	754 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 70
CAMBI.	
Argento	137 15
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 4 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 30
idem 4 1/2 p. %	96 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	725 —
Ferrovie lombardo-venete	530 —

Borsa di Londra del 4 ottobre.

Consolidati 3 p. % . . . . 93 —

Nella XIV estrazione del Prestito con lotteria del *Credito mobile austriaco*, seguita in Vienna il 1.º ottobre 1861, furono estratte le Serie NN. 173, 665, 881, 1113, 1349, 1406, 1485, 1648, 1675, 1683, 1963, 2014, 2078, 2317, 2449, 3493, 3512, 3582, 3715, 3733, 3939. Le vincite principali toccarono: al N. 88 della Serie 1485, fior. 200,000; al N. 69 della Serie 2078, fior. 40,000; al N. 89 della Serie 173, fiorini 20,000.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Venezia 5 ottobre 1861.

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Io mi adopero quanto posso a consolidare l' edifizio morale della mia Scuola di canto. Conseguentemente, mi corre l' obbligo di procurare ch' essa conservi quell' opinione, che ho studiato di guadagnarle, impegnando innanzi a tutto i miei allievi ad attenersi a que' precetti fondamentali dell' arte, che, per qualsivoglia cambiamento di gusto, mai non devono essere infranti.

Dichiaro pertanto di non voler più riconoscere per mio scolare chi per orgoglio, e fors'anco per farmi dispetto, credesse di poterli impunemente non osservare.

Dando ella posto nel suo giornale a queste poche mie righe, le sarà maggiormente grato,

Il suo vecchio amico,
LUIGI PLET.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 30 settembre p. p.: « Ho assistito ieri l' altro a un curioso esperimento di navigazione. Il signor di Moüe pretende d' aver trovato un battello *insommergibile*. Lo sperimento avea luogo al *quai* d' Orsay. Una corda attaccata alla chiglia del battello, la quale veniva tirata violentemente, figurava la tempesta. Il battello a ogni strappo mostrava la sua chiglia ed empivasi d' acqua, ma tosto ripigliava la sua posizione normale. I marinai, che componevano il suo equipaggio scomparivano anch' essi sott' acqua, ma essendo solidamente attaccati alla barca ricomparivano con vicenda costante. »

ARTICOLI COMUNICATI.

761

Dipinto sacro di Antonio Vianelli del fu Andrea di Chioggia.

La chiesa de' PP. Filippini di Chioggia, dalla munificenza del veneto senatore conte Lodovico Manin nel passato secolo eretta, ebbe nello scorso anno, per la carità incomparabile de'divoti cittadini, il tanto desiderato suo compimento colla erezione delle quattro Cappelle, già indicate dal disegno stesso dell' interna sua architettura.

Prima ancora che posti fossero in opera gli altari (tuttavia raccomandati alla pia generosità de'medesimi cittadini), l' egregio giovane pittore, sig. Antonio Vianelli del fu Andrea, pur di Chioggia, ansioso forse, per divota gara, di non essere da altri preceduto, fece il gratuito, spontaneo, e prezioso dono del primo suo lavoro per chiesa, offerendo la bellissima pala per quello, che verrà dedicato a S. Luigi Gonzaga peculiarmente, e ad altri due Santi. Atto generoso, e figlio di animo eminentemente cristiano e gentile!

In essa pala, per lo vano, cui lascia libero un cortinaggio di verde stoffa da superiore arcata scendente, ti si apre da lunge allo sguardo amena prospettiva campestre, qua e là di verdeggianti zolle e collinette vagamente variata. Nel mezzo di essa pala, in posto eminente, col Divin Bambolo, graziosetto e venusto, in fra le braccia, tu scorgi seduta la Vergine Madre in aria maestosa, e insieme dolcemente benigna, in atto di accogliere il candido giglio, in uno alle ardenti aspirazioni dell' angelico giovane Gonzaga, che gliel offre a' piè di Lei prostrato; e dal cui volto, per penitenza pallido e scarno, ma veramente angelico, traspare quell' anima sì pura ed innocente, che modello reselo, ed insieme avvocato specialissimo de' giovanetti.

Al lato destro, ma in atto riverente, in piedi, si sta l'altro devotissimo di Maria, e Vescovo, Santo Alfonso M. de Liguori, magnificamente di rocchetto vestito, e di vescovil cappa, colla destra mano tenente candida penna, e colla sinistra l' aureo volume della celebratissima opera, *la Morale teologica*; ed al sinistro, tu miri il Santo giovinetto Stanislao Kostka, dal cui placido sorriso tu scorgi quasi trasparire la beata compiacenza di essere stato dal santo suo confratello Gonzaga, a modello prescelto di virtù e perfezione.

Da sì svariati soggetti seppe l' egregio pittore trar sapiente profitto; e colla ragionata disposizione delle diverse figure, colla naturalezza e spontaneità degli atteggiamenti, e colle espressioni delicate e celestiali de' volti, dare alla sua composizione la più perfetta unità. Corretto il disegno, vivace il colorito; e la freschezza e pastosità delle carnagioni, la lucidezza delle tinte, e l' armonia insieme e la forza del leggiadro dipinto, lo additano per uno de' più commendevoli allievi della incomparabile veneta Scuola; e di più (come giova sperare per lo tempo avvenire), non indegno di aggiungersi terzo a Rosalba Carriera, ed a Natale Schiavoni, illustri suoi concittadini, e nell' arte pittorica meritevolmente così celebrati.

Possa il favore dal pubblico dimostratogli, divenir fecondo, pel giovane pittore, di più reali incoraggiamenti, e voglia pure la Provvidenza secondare il suo pio desiderio di veder preste, per opera di qualche mano benefica e generosa, posta sul proprio altare di marmo questa, non già primizia, ma, più veramente, frutto maturo del ferace suo ingegno.

Alcuni sinceri estimatori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre. — Sono arrivati, da Galatz il brig. mold. *Possidone*, cap. Elia, con granoni per Rosada; da New Castle, brig. austr. *Gio. Leopoldo*, cap. Giurich, con carbone, per Giovellina; da Glasgow, brig. norv. *Oscar*, cap. Rielsen, con ghisa, ferro e cook per la fonderia; da Trieste il brig. austr. *Viaggiatore*, cap. Maggi, con merci all' ordine, e qualche altro legno.

Gli olii, dal consumo sono molto più ricercati; vendevansi di Corfù da tina a d.i 250 con 15 per % di sconto, ed a questo limite le buone qualità non si vogliono più acconsentire, perchè il deposito si va ognora più restringendo, non venendo finora sostituito d' arrivi; mancano quei di semente. Giunse partita di riso sardo colla ferrovia, che si vende a fatica, malgrado alla mancanza, a l. 46.50, e forse costa altrettanto. La calma d' affari nelle granaglie si fa sempre maggiore, perchè si allontana, almeno per ora, la probabilità delle caricazioni.

Le valute d' oro vengono offerte tuttora, e si fa più sentire il bisogno d' argento, ma più di tutto di Cassa. Pochissimi affari si chiusero nelle pubbliche carte: le Banconote ch' eransi pagate a 73 1/4 di mattina, si offrivano a 73 dopo il telegrafo di Vienna; il Prestito veneto, che manca sempre nei titoli pronti, rimase a 68 3/4, però un poco più offerto, ma ancora di più il Prestito nazionale da 58 3/4 a 58 1/2. Il telegrafo ieri a notte segnava nuovo piccolo deprezzamento nelle pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Lione	»	» 100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	502 50
Milano	»	» 100 lire ital.	6 1/2	39 58
Napoli	»	» 100 ducati	4	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 70
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	68 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 137 45 p. 100 fior. d' argento.	72 75

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 78	Corone	13 50
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 06	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 92	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Pusey Bouverie Edoardo - Alexandre Edoardo W. - Dowen Edoardo, tutti tre poss. ingl., alla Belle Vue. — de Lucnewski Gabriele - de Koztowski Ladislao, ambi poss. di Gallizia, a S. Gallo. — *Da Trieste*: de Pikowski cav. Antonio, propr. di Leopoli. — Soldan Paz Francesco - Soldan Paz Filippo, ambi poss. di Lima, alla Vittoria. — Heine Carlo, dott. in medicina, di Virzburgo. — *Da Vienna*: de Couëssin co. Alessandro, poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Milano*: de la Tour du Pin co. Carlo H. Renato, di Francia, all' Europa. — Chapman Alfredo - Chapman Francesco, ambi poss. ingl., all' Europa. — Mercier Gio. Giacomo, poss. di Svizzera, all' Europa. — Bayley Riccardo J. - Campbell Tommaso - Hill Tommaso, tutti tre poss. ingl., da Danieli. — Hill Edoardo, maggiore ingl., da Danieli. — Canu Enrico, poss. di Parigi - Smith Noffe D. L., poss. d' America, ambi alla Vittoria. — Robertson Guglielmo - Makins S. Enrico, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Parry Guglielmo, capitano ingl., da Barbesi.

Partiti per Padova i signori: Davies Perey, poss. ingl. — *Per Trieste*: Jacht Adolfo, di Copenaghen. — de Usedom bar. Guido, ministro plenipotenziario prussiano alla Dieta Germanica. — *Per Milano*: Dunoyer Enrico - Daupeley Carlo, ambi avvocati franc. — de Castello Simone, propr. di Roma. — Chamberlain Matthews Giovanni, propr. ingl. — de la Coudrie Ladislao, poss. franc. — Munday Giorgio - Woods Arturo W. - Shugar Giorgio - Black David, tutti tre poss. ingl.

Nel 7 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Hennell Roberto - Waite Enrico, ambi poss. ingl., da Danieli. — de Hórváth Arpád, prof. presso l' Università di Pest - Nadásdy co. Francesco, poss. di Pest, ambi alla Luna. — Freyschlag de Freyenstein, ufficiale bavarese, alla Belle Vue. — Norton Edoardo, poss. d' America - Melle Adolfo, poss. franc., ambi alla Vittoria. — *Da Gratz*: Breinl cav. di Wallerstern Carlo, consigl. presso l' ecc. I. R. Luogotenenza veneta. — *Da Milano*: Rogers J. Giovanni, capitano ingl. - Minguet Gustavo, poss. francese, ambi da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Hillier Giorgio, tenente colonnello ingl. — *Per Padova*: Slarantinsky Alessandro, poss. di Russia. — *Per Milano*: De la Tour du Pin co. Carlo H. Renato, di Francia. — Doyen (barone), di Parigi. — Wakefield Edoardo Tommaso, poss. ingl. — Lippmann Augusto - Gohierre Enrico Luigi, ambi poss. franc. — Soldan Paz Felice - Soldan Paz Francesco, ambi poss. di Lima.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 ottobre	Arrivati	2157
	Partiti	2338
Il 7 ottobre	Arrivati	1597
	Partiti	1256

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 ottobre	Arrivati	40
	Partiti	60
Il 7 ottobre	Arrivati	64
	Partiti	68

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre. — Banotto Giuseppina di Leonardo, d' anni 7 mesi 6. — Bregontin Pietro di Domenico, d' anni 7. — Fano Salomone fu Marco, di 83. — Tomolini Antonia, maritata Apoloni fu Clemente, di 32. — Zorzetti Domenico fra Ildefonso da Regliano, di Pietro, di 39, monaco. — Totale, N. 5.

Nel giorno 4 ottobre. — Nessuno.

SPETTACOLI. — *Martedì 8 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La Madre Siciliana.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 ottobre - 6 a.	340''', 60	14°, 4	13°, 6	82	Nuvoloso	N. O.	—	6 ant. 7°
2 p.	340 , 50	17 , 6	15 , 0	70	Nuvolo legg.	N. O.		6 pom. 8°
10 p.	340 , 61	14 , 9	13 , 9	81	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 a. del 8: Temp. mass. 17°, 6 — » min. 13°, 4

Età della luna: giorni 4

Fase:

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Nominazione.* — Bullettino politico della giornata. — *La potenza marittima dell' Inghilterra e l' unità dell' Italia: considerazioni della* Donau-Zeitung; *terzo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; tremuoto ad Avellino.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: interpellanza sull' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste. Nuova corsa di vapori del Lloyd. I. R. Luogotenente del Tirolo. Domanda rifiutata.* — Stato Pontificio; *Concistoro del 30 settembre. Mutamenti nel Corpo diplomatico.* Nostro carteggio: *i nuovi Cardinali; sentenza militare; l' abate Passaglia e il suo opuscolo; l'* Antidoto; *scontro a Veroli fra reazionarii e Francesi; convenzione fra questi e i Piemontesi; condizione delle Marche e dell' Umbria. Il Museo Campana.* — Regno di Sardegna; *il trattato di commercio colla Francia. Particolari sulla tartana catturata. Le Società operaie. Risoluzione del Governo sui documenti relativi al Tofano. Nuova smentita. Apertura del tronco di ferrovia da Forlì a Rimini.* — Impero Russo; *cose di Polonia: sunto del Memoriale de' Vescovi, rifiutato dal luogotenente del Regno.* — Impero Ottomano; *Nota circolare della Porta relativa all' unione de' Principati di Moldavia e Valacchia ed alle rappresentanze fatte dal Principe Cuza. Notizie del Montenegro e di Durazzo.* — Spagna; *testo dell' articolo della* Correspondencia *sulla spedizione contro il Messico.* — Francia; *cessati i timori di febbre gialla a Saint-Nazaire. Rinforzi alla guarnigione di Roma; dicerie. Caro del pane e sue conseguenze. Cose di Turchia. Sunto del nuovo opuscolo:* Il Reno e la Vistola. *Il Vescovo di Poitiers.* — Danimarca; *alleanza di famiglia coll' Inghilterra.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo d'offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente la sfogliatura di N. 185 gelsi esistenti nel forte Haynau (Marghera) e ciò dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1865.

La detta offerta dovrà essere rimessa alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 ant. del giorno 21 ottobre 1861 fissato per l'asta in parola.

Osservazioni.

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà essere munita della cauzione di fior. 25 in val. austr. d'argento e portare la soprascritta: « Offerta per la sfogliatura dei gelsi esistenti nel forte Haynau (Marghera). »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l'esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 21 ottobre 1861 alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all'Ufficio medesimo, dalle ore 8 antim. sino alle 3 pomer., tranne i giorni festivi.

Venezia, 28 agosto 1861.

N. 19550. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) di fondo arativo arborato con gelsi, al Molino di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pert. 5.65, al N. 982 di mappa stabile, colla rendita cens. di L. 16 : 44. — Rendita totale L. 120 : 60; il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio della Ditta Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 7 settembre a. N. 17220-2968 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale ribassato di fior. di n. v. 1445 : 04 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre austriache lire . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 settembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 16719. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con Dispaccio 13 settembre corrente N. 15378-2420, sarà tenuta nel locale di residenza di questa Intendenza, nel giorno 16 ottobre 1861, ed occorrendo, nei successivi 18 e 20, una pubblica asta per la fornitura del carbone, occorrente al locale I. R. Ufficio di garanzia degli ori ed argenti nell'anno 1861 e 1862, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 ant. e chiusa alle 3 pomeridiane.

2. Non sarà ammesso alcun oblatore, il quale prima dell'asta non abbia eseguito il deposito di fior. 30 effettivi v. a. e comprovato mediante patente od attestazione dell'Autorità competente la sua qualità di fabbricatore di carbone o di commerciante all'ingrosso di questo genere.

3. La quantità del carbone da somministrarsi resta determinato in sacchi 150 da libb. metr. 32 per ciascuno.

4. L'asta sarà assunta sul dato regolatore di fior. 1 : 60 al sacco.

5. La delibera verrà fatta al miglior offerente.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie.

7. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline, dettagliatamente indicate nel Disp. 6 febbr. 1858, N. 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio delle Ordinanze dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, N. 3 pag. 15.

8. La consegna del carbone dovrà effettuarsi, al più tardi entro la seconda quindicina di ottobre 1861 in una quantità non minore di sacchi 100, e la rimanente entro la prima metà del mese di novembre successivo, presso questo Ufficio di garanzia; ritenuto che tutte le spese di trasporto e collocamento nel magazzino del carbone stesso dovranno stare a carico del deliberatario.

9. Il deliberatario è obbligato a ricevere di ritorno il carbone minuto che fosse per uscire dai detti sacchi 150, che si stabilisce però in una quantità non eccedente sacchi 20, del peso di libbre metriche 32 per ciascheduno; e però il deliberatario, a garanzia del cambio di detto carbone minuto, dovrà consegnare altri sacchi 20 di Carbone, oltre i 150 stabiliti.

10. Il carbone da fornirsi dev'essere asciutto, forte, ben cotto, e della grossezza eguale al campione che sarà ostensibile agli offerenti.

11. Qualora il carbone non corrispondesse nella qualità e grossezza stabilite all'art. 10 dal Preposto dell'I. R. Ufficio di garanzia, sarà inappellabilmente rifiutato, ed il fornitore dovrà immediatamente provvedere alla sostituzione.

12. Trascorsi otto giorni senza che questa sostituzione siasi verificata, ovvero mancando il deliberatario alla fornitura del carbone dentro i termini stabiliti all'art. 8, si procederà d'Ufficio all'acquisto della relativa quantità di carbone a qualunque prezzo che venisse richiesto da chi ne possedesse, e la eccedenza del prezzo starà tutta a carico del deliberatario stesso.

13. A cauzione dell'esatto adempimento di questo patto, e degli altri superiormente specificati, il deliberatario depositerà in Cassa di finanza l'importo di fior. 40 v. a.

14. Il pagamento del carbone avrà luogo in relazione alla quantità consegnata nelle epoche stabilite all'art. 8.

15. La restituzione del deposito di fior. 40 avrà luogo allorquando il deliberatario avrà adempiuto in ogni parte a tutti gli obblighi assunti.

16. I depositi dell'asta saranno restituiti, ad eccezione di quello del deliberatario, che sarà trattenuto in Cassa per conto della cauzione di fior. 40, ch'è obbligato a prestare, giusta l'art. 13.

17. Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, del contratto, ed altre eventualmente relative di qualunque specie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 settembre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 19783. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 10 ottobre anno corr. si terrà presso questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., pubblica asta per la delibera al miglior offerente d'alcuni lavori di ricostruzione e ristauro di stufe nei locali della suddetta I. R. Intendenza ed Ufficii dipendenti, sul dato fiscale di fior. 271 : 07 v. a., fissato dal locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni ed in base al Capitolato, ostensibile presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

Non sono ammissibili all'asta che persone aventi la patente di capo-mastro e fabbricatore di stufe, e soltanto previo il deposito di fior. 30 in argento v. a.

Il lavoro dev'essere eseguito entro 18 giorni da quello in cui sarà stata fatta la consegna al deliberatario, ed il pagamento non avrà luogo che per due terzi, in seguito a collaudo da parte del locale I. R. Ufficio tecnico, e pel rimanente, in seguito alla finale liquidazione della Contabilità di Stato in Venezia.

Le spese occorrenti per l'asta e quelle relative al successivo contratto da stipularsi, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 settembre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

N. 10379. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 16 ottobre corr. si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta pel riappalto dei diritti indicati nella sottoposta Descrizione, dietro quanto venne accennato nel precedente Avviso d'asta 11 settembre N. 9317, e con questa differenza, che pei due primi diritti si accetteranno offerte anche al disotto del dato fiscale, riservata però la Superiore approvazione.

Descrizione dei diritti da riappaltare pel novennio da 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870.

Passo alle Botti Barbarighe; dato regolatore, fior. 90; valore delle scorte, fior. 117 : 25; deposito, fior. 10.

Diritto d'attiraglio sull'Adige da Rottanova a Boara; dato regolatore, fior. 600; deposito, fior. 60.

Passo a Villa Marzana; dato regolatore, fior. 245; valore delle scorte, fior. 634 : 25; deposito, fior. 25.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2534-1231. 758

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno di mercordì 16 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, seguirà nel proprio Ufficio sito in Venezia, Calle Barbaria delle Tole, a' SS. Giovanni e Paolo, pubblica asta con offerte suggellate, ed a voce per la fornitura delle sottoindicate merci ad uso di letti, biancheria e vestiario, della Pia Casa, sotto le condizioni comprese nel relativo Capitolato ostensibile nelle ore d'Ufficio, in tutti i giorni feriali.

Ove rimanga deserto il primo esperimento d'asta, seguirà il secondo nel successivo giorno 17 ottobre, ed ove pur questo resti senza effetto, seguirà un terzo esperimento nel giorno 18 ottobre p. v.

Qualità e quantità delle merci, e prezzi relativi.

Lotto I. Panno: prezzo unitario al braccio, fiorini 2 : 40, quantità d'appaltarsi braccia 2,175, importo del lotto, fior. 5,220.

Lotto II. Tela canepina: prezzo al braccio soldi 27, quantità da appaltarsi braccia 30,700, importo fiorini 8,289.

Tela canape bleu rigata: prezzo al braccio, soldi 29, quantità da appaltarsi, braccia 3,350, importo fior. 971:50.

Tela da canepaccie: prezzo al braccio, soldi 22, quantità da appaltarsi, braccia 5,075, importo fiorini 1,116 : 50.

Tela da copertori: prezzo al braccio soldi 30, quantità da appaltarsi braccia 3,450, importo fior. 1,005.

Tela spinata per bucato: prezzo al braccio soldi 52, quantità da appaltarsi, braccia 50, importo fior. 26.

Gargiolo per calze: alla libbra soldi 66, quantità da appaltarsi libbre 100, importo fior. 66. Totale importo del lotto, fior. 11,504.

Lotto III. Tela cotonina cendrè: prezzo al braccio soldi 12, quantità da appaltarsi, braccia 275, importo fior. 33.

Mancpolan: prezzo al braccio soldi 15, quantità da appaltarsi, braccia 125, importo fior. 18 : 75

Tela tovagliata: prezzo al braccio soldi 40, quantità da appaltarsi braccia 240, importo fior. 96.

Cotonina bleu prezzo al braccio soldi 26, quantità da appaltarsi, braccia 900, importo fior. 234.

Tela coton rigata: prezzo al braccio, soldi 23, quantità da appaltarsi, braccia 600, importo fior. 138. Totale importo del lotto, fior. 519 : 75.

Lotto IV. Lana sottoscutarina: alla libbra soldi 42, quantità da appaltarsi: libbre 2000, importo fior. 840.

Lotto V. Coperte lana mista, del peso di libbre 12 grosse venete, per cadauna fior. 6 : 48, quantità da appaltarsi N. 700, importo fior. 4,536.

Il totale importo di detti lotti, è di fior. 22,619 : 75.

Venezia, 28 settembre 1861.
Il Direttore onorario,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.
L'Amministratore interinale,
Vittorio Bovo.

N. 1568. VII-2. 760

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.
La Deputazione comunale di Aviano

AVVISA:

In seguito al precedente avviso N. 747 del 29 aprile p. p., ed in ordine ad ossequiato Decreto 22 corrente N. 5158, della Congregazione provinciale, viene nuovamente aperto, a tutto il 31 ottobre p. v., il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 490, da pagarsi ogni trimestre posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 160 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, corredata come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato comprovante l'autorizzazione all'innesto vaccino;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;
g) Attestato comprovante di avere fatto lodevole pratica pel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, ovvero di avere prestato per un biennio lodevole servizio quale medico condotto comunale;
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare, con avvertenza che sarà usata preferenza a quello che fra i concorrenti dimostrasse una maggiore attitudine nella parte chirurgica ostetrica.

Il servizio della Condotta medico-chirurgica-ostetrica, viene regolato dallo Statuto 31 ottobre 1858.

Il Circondario della Condotta è quasi tutto piano, con buone strade ed avente 3000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Aviano, 29 agosto 1861.

I Deputati,
OLIVA dott. MARCO.
ZANUSSI GIOVANNI.
MAZZEGA ANGELO.
Il Segretario,
Giovanni Tomasi.

N. 4178. 763

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto 31 ottobre 1861, alla Condotta ostetrica del Comune di S. Angelo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sana, e robusta costituzione fisica:
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;
d) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 105 v. a., si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 24 settembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

754

STABILIMENTO DI MOLINI A VAPORE

CIRCOLARE.

In base delle risoluzioni prese nell'ultima radunanza generale 13 aprile 1861, si invitano i signori Azionisti della Società in Azioni per l'esercizio dell'I. R. privilegiato Stabilimento di Molini a vapore, per l'adunanza che si terrà in Venezia, nel locale dello Stabilimento veneto di assicurazioni, a S. Marco in Cale dei Spechieri, al N. 423 rosso, il giorno 21 corrente, alle ore 10 antim. e giorni successivi se occorrerà, di comparire in persona, o di munire i procuratori dei poteri più estesi, anche per oggetti, che non fossero tassativamente contemplati nel presente avviso.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1.° Relazione sui risultati dell'Amministrazione dell'Azienda;
2.° Relazione della Commissione e della Direzione sulle pratiche attivate in ordine al mandato ricevuto nell'adunanza del 13 aprile, lettera A, e per le deliberazioni in ordine alla lettera B del protocollo;
3.° Nomina dei direttori.

Venezia, 4 ottobre 1861.
LA DIREZIONE.

665

Col giorno 15 settembre cominciò in Trieste la pubblicazione del

Giornale politico quotidiano

GAZZETTA DEL POPOLO

Il prezzo d'abbonamento per il Lombardo-veneto a tutto dicembre è di effettive 11 : 25, da spedirsi in gruppi affrancati alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, mediante gl'II. RR. Ufficii postali.

Lo smercio ed anche gli abbonamenti per Venezia è esclusivamente in Merceria S. Salvatore, al Capitello.

759

DA AFFITTARSI

Primo piano nobile di casa posto al Ponte dei Barcaiuoli, a S. Fantino, all'anagrafico N. 1,857, composto di N. 10 locali nobilissimi, con magazzini, riva d'approdo e pozzo di acqua buona, ed altri locali sopra il primo ramo di scala. Per vederlo e trattare, al mezza Minio, al Ponte delle Veste a S. Fantino, all'anagrafico N. 2012, dal mezzo giorno alle due pom.

404



Filocomi privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l'Olio di Macassar, o l'Olio di Radici di Lappole, ec. ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d'una Composizione più adatta a garantirne l'efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente*, si può raccomandare coscienziosamente **l'Olio di Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l'Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d'Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) allo scopo di *ravvivare* e di dar *vigore* agli *Organi Produttori*. — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*, ed i Prodotti si vendono



genuini a Venezia esclusivamente:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, San Moisè* e **G. TAGLIAPIETRA**, *chincagliere*, *in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3316. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra l'istanza 24 luglio 1861, N. 2590, di Antonio De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, coll'avvocato dott. Tomitano, contro Luigi Saccomani detto Grottolo de Filippo, e Adelaide De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, nonchè l'avvocato dott. Bortolo Buzzati, di Oderzo, quale amministratore giudiziale dell'eredità Pigozzi, Saccomani Elisabetta, Massimiliano De Carli fu Giuseppe di Gorgo, Ongaro Felice di Treviso e Travisan Francesco detto Garbo, di Venezia, in punto di subasta di stabili; si porta a pubblica notizia, che con odierno Decreto venne accolta la istanza, essendo state previamente esaurite le pratiche di legge, per l'ascolto dei creditori sulle condizioni proposte, prefissi pei tre esperimenti i giorni 3, 10 e 17 dicembre 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodescritti stimati in complesso F. 2329 : 89 v. a. come dal protocollo 15 gennaio 1861 N. 328 saranno venduti in cinque Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore, purchè restino coperte le ragioni dei creditori iscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima di quel Lotto o Lotti di cui intendesse farsi deliberatario, e ciò in moneta sonante d'argento, esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata od altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in monete sonanti d'argento come sopra e precisamente in fiorini effettivi valuta austriaca, entro giorni otto decorribili dalla delibera, da verificarsi mediante deposito presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, senza di che non potranno essergli deliberati gl'immobili subastati.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante De Carli sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese, decorrendo a suo carico soltanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso, dal giorno dell'immissione in possesso fino all'esito della graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario entro giorni 8 dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani dell'esecutante, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, la quale sarà concessa unicamente dietro pagamento dell'intero prezzo.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico dell'acquirente tutte le imposte sui beni da subastarsi.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddescritti, sarà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Oderzo, Comune amministrativo e censuario di Gorgo.

Lotto I.

Ai seguenti Numeri di mappa:

923, arat. arb. vit., pertiche 1.42, rendita L. 4 : 03

924, orto, pertiche —.80, rendita L. 3 : 40.

925, casa, pertiche —.31, rendita L. 36.

Somma: pertiche c. 2.53, rendita L. 43 : 43.

Stimato fior. 815 : 91.

Lotto II.

1026, ar. arb vit, pertiche 5.55, rendita L. 17 : 70.

1028, prato, pertiche 0.18, rendita L. — : 43.

Somma: pert. cens. 5.73, rendita L. 18 : 13.

Stimato Fior. 377 : 60.

Lotto III.

968, casa colonica, pertiche —.41, rendita L. 8.

969, orto, pertiche 0.21, rendita L. — : 89.

970, A. P. V., pert. 1.90, rendita L. 7 : 66.

Somma: pert. cens. 2.52, rendita L. 16 : 55.

Stimato Fior. 451 : 29.

Lotto IV.

1033, A. A. V., di pertiche 3.27, rendita L. 9 : 29.

1034, casa colonica, pertiche 0.36, rendita L. 5 : 40.

1035, orto, pertiche 0.18, rendita L. 0 : 76.

Somma: pert. cens. 3.81, rendita L. 15 : 45.

Stimato Fior. 191 : 96.

Lotto V.

Carati 3/48 della Mola terza del Molino di mezzo, nello stabile censimento descritto al Num. 989 sub. 3, pert. cens 0.32, rendita L. 11 : 22 sopra la complessiva di a. L. 179 : 53.

Stimato Fiorini 193 : 13.

Totale: Fior. 2329 : 89.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretorio e nella Piazza di Gorgo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 13 settembre 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 16773. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. B. Cossio, assente d'ignota dimora, che la Ditta G. Genovese, coll'avvocato d.r Quadri, produsse in suo confronto e di Varini Giuseppe di qui la petizione 26 settembre 1861 N. 16495, per pagamento di fior. 300 ed accessorii, in base a cambiale, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato dott. Lazzaro Pietro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi nella medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del 23 ottobre p. v. alle 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incombe quindi ad esso Giov. Batt. Cossio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° settembre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18907. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 11 settembre corr., N. 5476, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Gio. Battista Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto, che nella solita aula degli incanti di questo Tribunale, si procederà nel giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 ant. alla vendita mediante pubblica asta degli stabili posti in questa città, che sono i seguenti:

Nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Casa in Comune censuario di S. Polo, parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962, 2953, descritta in estimo provvisorio sotto i NN. di catasto 17516 e 17532, e civici 2223, 2222; ora in mappa al N. 1851, per casa con porzione di corte ed andito, al N. 1859, superficie di pertiche 0.41, rendita L. 35 : 64, fra i confini, levante corte promiscua delle Scale al mappale N. 1839, a casa al N. 1837, mezzogiorno calle del Cristo, ponente case con corticella ai mappali NN. 1857, 1855, 1854, tramontana case ai NN. 1850, 1849. Valore di stima Fiorini mille novecento cinquanta valuta austriaca.

Lotto II.

Casa in Comune censuario di Dorsoduro, parrocchia di Santa Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catastale N. 23308, e civico 669, ora in mappa al N. 2114, per casa, che si estende anche sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. 0.05, rendita L. 21 : 20, fra i confini, levante, stabile con corticella al N. 2117, ed altra porzione al N. 2115, mezzogiorno calle Franchi, ponente orto N. 2112, indi altra porzione dello stabile Num. 2113, tramontana altra porzione dello stabile N. 2113.

Valor di stima Fiorini 950 valuta austriaca.

Condizioni.

I. In questo esperimento potranno gli stabili essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. I deliberatarii dovranno entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, versare nella Cassa Forte dell'Imp. Regio Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia l'intero prezzo in monete sonanti d'argento, esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell'asta, dietro di che potranno a tutte loro spese, chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale non meno che dal versamento del prezzo, sarà esente il solo esecutante, il quale rimanendo deliberatario, tratterrà il prezzo medesimo in proprie mani fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a suo carico del relativo interesse del 5 per 100, a partire dal giorno della delibera, dal qual giorno staranno pure a suo utile, e peso le rendite, e le imposte dei beni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10197. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avarvi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Minerello fu Francesco, pizzicagnolo di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Minorello Giovanni, ad insinuarla sino al giorno ultimo del venturo novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Cesare dott. Finzi, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'altro avv. Jacopo d.r Levi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. N. 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, nonchè per versare su benefizii legali, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 settembre 1861.
Pel Presidente in permesso,
I Consigliere anziano,
BASEGGIO
Cicogna, Agg.

N. 6593. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 25 novembre p. v. dalle 10 alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto esecutato a pregiudizio di Domenico Framarin e consorti, sulle istanze di Candido Frigotto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente ma a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'asta fior. 50, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto prezzo, al chiudersi dell'asta al procuratore dell'istante le spese di esecuzione, ed entro otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

IV. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni d'asta, e frattanto dal dì della delibera il godimento, e pagherà il resto prezzo entro giorni quindici dalla intimazione dell'atto di riparto, corrispondendo intanto annualmente l'interesse del 5 per 100.

V. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti esclusivamente in monete d'oro ed argento a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta il fondo sarà deliberato a di lui rischio a qualunque prezzo, e dietro un solo esperimento d'asta.

VII. La tassa del trasferimento ed altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente.

Fondo da vendersi.

Pert. 4.01 di terra arat., in Gambellara Vicentina, in mappa al N. 1313, colla rendita di L. 27 : 41, tra confini a levante Bogon Achille, mezzodì strada, sera Bogon Giovanni, tramontana gli esecutati e Bogon Domenico; stimato fior. 402 : 94 : 8.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 18 settembre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI

N. 4774. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Carli fu Francesco, di Breganze, che con odierno Decreto pari numero venne in di lui pregiudizio accordata la prenotazione di supposto sull'iscrizione di pegno esecutivo presa a carico della sig. Apollonia Benetti nell'I. R. Ufficio Ipotecario di Schio il 4 aprile 1860 al Volume primo giudiziale, N. 83, fino alla concorrenza di a. Lire 1515 : 30 pari a Fior. 530 : 35, importo capitale ed accessorii della lettera di cambio 5 luglio 1853, nonchè dei relativi interessi, da 16 agosto 1853 in avanti, e ciò dietro istanza di Davide Grossi fu Antonio e mercante di Vicenza che vi ne fatta intimare al deputatogli curatore avvocato dott. G. B. Marchesini pure di Vicenza.

Viene quindi diffidato esso Giuseppe Carli a far tenere al detto curatore le credute sue istruzioni o di provvedere come si terrà del caso, al suo interesse, altrimenti a sè medesimo dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 19 settembre 1861.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Stella, Canc.

N. 18738. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Ferro, agente di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 12 settembre corr., al N. 18738, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Ferro, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Quadri Camillo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90, per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8787. EDITTO. 3. pubb.

Si porta a notizia delli Antonio e Pietro fu Francesco Reviglio, ora assenti e d'ignota dimora, che Giuseppe Zennaro detto Paia, negoziante di quest. Città, ha prodotto in data odierna pari Numero a questa Pretura in loro confronto e s'altri, una petizione in punto di rilascio degl'immobili ivi descritti, e che sulla medesima venne destinato pel contraddittorio il giorno 19 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Si notiziano inoltre i medesimi essersi deputato in curatore a loro pericolo e spese l'avvocato di questo foro Lorenzo dottor Bianchi, al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura, Pordenone, 21 settembre 1861.
Il R. Pretore, G. NAROI.
Zandonella, Canc.

N. 6181. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a componimento fra' creditori insinuati, si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori aperto con Editto 21 dicembre 1860 N. 8381, a carico di Antonio Frane, di Chiampo.

Si pubblichi in Chiampo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 25 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4110. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso col Decreto 11 corr., N. 5494, fu interdetto per mania con allucinazioni religiose Adriano Marzari fu Vincenzo di Valdobbiadene, e che fu a lui deputato in curatore il fratello Domenico Marzari di detto luogo.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 16 settembre 1861.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 16062. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 settembre corr., N. 16062, dell'avvocato Bia, procuratore della Ditta Giuseppe Genovese, di Trieste, si diffida l'ignoto detentore della Cambiale sotto indicata, a rassegnarla a questo Tribunale nel termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente in questa Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della legge di cambio.

Descrizione della cambiale.

Venezia, 2 aprile 1861.

B. p. fior. 300 v. a.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fior. 300 (trecento) valuta austr., valuta in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Gio. Batt. Cossio.

Al sig. Giuseppe Varini,
S. Gio. nuovo, N. 4315,
Venezia.

G. Varini a cetto.

E per me pagate all'ordine del sig. G. Genovese, di Trieste, valuta in conto.

Venezia, 4 aprile 1861.
Gio. Batt. Cossio

Pagate all'ordine dei signor Hamel e Wright, valuta in conto.

Trieste, 21 maggio 1861.
G. Genovesi.

Pagate all'ordine del sig. J. L. Wright e Comp Valuta in conto, 25 maggio 1861.
Hämel e Wright.

Pagate all'ordine del signor Robaris e Comp.
J. L. Wright e Comp.

Pagate all'ordine dei signori Bordiers Fabris e Comp., valuta avuta.
Robaris e Comp.

Pagate all'ordine del signor Sante Callegari fu Pietro, valuta in conto.

Londra, 31 maggio 1861.
Bordiers Fabris e C.°

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16070. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Chielin assente d'ignota dimora, che la Ditta A. I. Ivancich, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto l'istanza 19 corrente, Numero 16070, con cui dichiara di esser pronta, a termini dello stabilito del sensale Armani 6 luglio anno corr., a ricevere le suddette staia frumento in quello venduto, in Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, e ciò per ogni successivo effetto di legge.

Incomberà quindi ad esso A. Chielin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5948. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giuseppe Lorenzi fu Gaetano era domiciliato a Restena di qui che l'amministrazione della eredità di Giuseppe Arduin produsse in suo confronto la petizione 26 luglio c. a. N. 4683 per pagamento di V. L. 324 in dipendenza a Vaglia 28 dicembre 1855 e che essendo stato rappresentato assente d'ignota dimora gli venne con odierno Decreto destinato in curatore ad actum l'avvocato d.r G. Villanova, onde lo difenda in detta vertenza, avvertito che per le deduzioni sommarie sulla medesima si è con odierno Decreto redeputata l'Aula Verbale 16 novembre p. v. ore 9 ant. e che dovrà far giungere le sue istruzioni al detto curatore in tempo utile o scegliere o notificare un altro, mentre in caso diverso s'avranno a suo carico le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano 16 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 10655. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo notifica a tutti quelli che hanno interesse, essersi dalla stessa ad istanza dei cedenti i beni conjugi Pietro fu Francesco Aprilis e Marianna fu Gio. Batt. Jacotti, di Fela, aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile esistente in questo Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dei conjugi stessi. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche diritto od azione contro l'oberata massa, a farne insinuazione fino al giorno 14 novembre p. v., in confronto di quest'avvocato Andrioli, deputato in curatore dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, in quantochè scorso il detto termine non sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi e ciò quand'anche competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire al 18 novembre p. v. alle ore 9 ant., alla Camera dell'aggiunto Cicogna, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne altro, nonchè per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 23 settembre 1861.
Il R. Pretore, CICOGNA.

(Segue il Supplemento N. 63.)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 231.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il negoziante G. A. Gaddum possa accettare il conferitogli posto di console di Venezuela in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore di naviglio della prima Società privilegiata per la navigazione del Danubio, Francesco E. Mayer, in vista delle proficue sue prestazioni, la croce d'oro del Merito colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al gendarme del secondo reggimento, Giovanni Hodinal, per aver egli salvato tre uomini dal pericolo di morte per annegamento, con coraggiosa insistenza e con evidente pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana Sua approvazione al tenente di seconda classe, Gustavo Fubini, del 5.° battaglione dei cacciatori di campagna, per aver egli, con pericolo della propria vita, salvato dalla morte un militare, che stava per divenir preda delle onde.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che Teodoro Gassner, stato fin qui direttore del Ginnasio di Buda, venga in uguale qualità trasferito al Ginnasio d'Innsbruck.

Il Ministro di Stato ha nominato il maestro provvisorio della Scuola reale superiore di Kuttenberg, dott. Luigi Novak, a primo maestro della Scuola reale inferiore di Teplitz.

N. 5752.

AVVISO

Si avverte il pubblico, per sua norma, che le marche postali, cui venne ritagliato all'intorno l'orlo bianco, in modo da non lasciar sussistere che la parte media colorata, non sono ritenute valide per l'affrancatura, cosicchè saranno caricate del porto intero, o di complemento, quelle lettere, che in tutto od in parte fossero state munite di siffatte marche tosate.

Tanto in ordine a Decreto 2 corrente N. 36830 - 2499 dell'I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia 26 settembre 1861.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 ottobre.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Il Sovrano Autografo 16 luglio 1858, rispetto al privilegio fiscale, dispose:

« Il privilegio fiscale applicato a tutti i crediti del Tesoro dello Stato, sino dall'emanazione delle leggi 17 luglio 1805, e 17 aprile 1806, verrà da quind'innanzi applicato soltanto ai crediti di diritto pubblico competenti al Tesoro dello Stato, e riguardo invece ai crediti di diritto privato dello Stato, in generale resta abrogato. Un'Ordinanza da emanarsi quanto prima, conterrà le disposizioni sull'esecuzione di questo Sovrano comando. »

Ed appunto allo scopo di compilare in dettaglio l'Ordinanza esecutiva sopra mentovata, s'istituì in Lombardia, fino dal 1858, un'apposita Commissione mista, che presentò il suo elaborato, e vi si pronunziarono successivamente in argomento anche l'I. R. Prefettura e Procura di finanza in Venezia.

Chiamato anche il centrale Collegio, per incarico avuto dall'eccelso Ministero delle finanze, ad esprimere il suo voto, desso, sulla base delle precorse trattazioni, si occupò in più sedute a formulare il relativo progetto di Regolamento, rivolgendo specialmente l'attenzione ai seguenti punti:

a) Riguardo ai *crediti di diritto pubblico:* di applicare in tutta la sua estensione la Sovrana Patente 18 aprile 1816, *per le sole imposte fondiarie* come insite al suolo, e prevalenti quindi ad ogni altro credito ipotecario. Per gli altri crediti erariali, benchè provenienti da titolo di *diritto pubblico*, di procedere fiscalmente sui beni mobili, e di arrestare la procedura fiscale all'atto di pignoramento degli stabili, continuando quindi l'esecuzione nelle vie giudiziali. In tal modo, nel mentre è data all'Erario la piena garanzia pel conseguimento de'proprii crediti, non si pregiudicano minimamente i diritti dei terzi, osservandosi nella sua piena efficacia il vigente sistema ipotecario;

b) Di pareggiare lo Stato, rispettivamente ai crediti di *diritto privato*, al modo d'esazione delle azioni di credito fra privati in generale; incontrando così il Sovrano Ordine, che vuole la procedura fiscale adattata ai principii di giustizia e di convenienza;

c) Finalmente, di escludere e ritenere per nullo ogni patto, che stabilisse la procedura fiscale, in affari di *titolo privato*. Qualora infatti, il privilegio fiscale potesse convenirsi dalle pubbliche Amministrazioni per l'esazione dei crediti di *diritto privato*, verrebbe ai terzi tolta quella guarentigia, che il Sovrano Autografo volle preservare.

Segue il testo del progetto di Regolamento.

§ 1. L'esazione dei crediti del Tesoro dello Stato, deve farsi:

in via amministrativa: se trattasi di crediti, la cui cognizione e liquidazione, per le vigenti leggi, è attribuita all'Autorità politica (crediti di diritto pubblico), come sono i crediti per imposte, per contribuzioni, tributi, tasse, multe personali, e relativi contratti d'esazione, per regalie, diritti uniti, e simili;

in via giudiziale: se trattasi di crediti, la cui cognizione e liquidazione per le vigenti leggi, è attribuita all'Autorità civile (crediti di diritto privato), come sono i crediti dipendenti dalle Casse del Demanio e d'ammortizzazione, da contratti, da quasi contratti, da danni sofferti, da usucapione, ed altri simili.

§ 2. Tutti i suddetti crediti si esigeranno d'ora innanzi dalle competenti Autorità dietro le seguenti prescrizioni, rimanendo abrogata in generale ogni contraria vigente disposizione. Sulle eventuali questioni di competenza, decide inappellabilmente l'eccelso Consiglio di Stato.

§ 3. Le imposte fondiarie (prediali), originali ed addizionali, continueranno ad esigersi nei modi stabiliti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghe successive disposizioni in vigore.

§ 4. Per le altre contribuzioni ed attività tutte del Tesoro dello Stato, da esigersi *in via amministrativa* (§ 1 crediti di diritto pubblico), restano bensì obbligatorie le disposizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successive leggi e Regolamenti, però colle seguenti modificazioni.

§ 5. L'avviso al debitore, di cui l'art. 52 della suddetta Sovrana Patente, dovrà contenere la provenienza, la causa, il titolo, e l'importare del debito in dettaglio, colla diffida al pagamento nel termine di 14 giorni, sotto comminatoria dell'immediata esecuzione, qualora entro lo stesso termine non vengano prodotte le eventuali eccezioni alle competenti Autorità.

Il suddetto avviso sarà, a mezzo del cursore comunale, personalmente intimato al debitore, nel luogo di sua dimora. In assenza del debitore, la intimazione si farà al di lui rappresentante, che fosse conosciuto, od a taluno dei suoi congiunti, che abitasse la stessa casa. In mancanza di tali persone, ed in caso di rifiuto al ricevimento, l'avviso verrà affisso alla porta esterna della casa del debitore, ed alla porta del locale Uffizio comunale.

Il cursore restituirà un esemplare dell'avviso all'esattore, coll'attestazione a tergo, o delle persone a cui venne eseguita l'intimazione, o dell'affissione.

L'avviso regolarmente intimato interrompe la prescrizione, ed ove leggi speciali non dispongano diversamente, fa decorrere a carico del debitore l'interesse di mora, sul totale suo debito.

§ 6. L'atto di oppignorazione è parificato, nei suoi effetti, al pignoramento giudiziale esecutivo.

§ 7. Oltre gli effetti, frutti pendenti, fitti e redditi dei beni e mobili proprii del debitore, potranno oppignorarsi i titoli di credito e le esazioni creditorie in generale dello stesso debitore, anche per averne l'assegnamento e subentrare in luogo e stato del medesimo rispetto alla di lui azione creditoria verso i terzi. In tal caso, non potranno mai spettare alla subingressa Amministrazione, diritti maggiori di quelli che spettavano al precedente creditore.

§ 8. Le bestie, gli attrezzi inservienti all'agricoltura, gl'istromenti dell'arte, le suppellettili e vesti all'uso necessario della vita, non potranno venire esecutate in verun caso.

§ 9. Nessuna eccezione potrà mai impedire, o sospendere l'oppignoramento.

§ 10. Gli atti esecutivi ulteriori al pignoramento si terranno in sospeso sino a cosa giudicata, quando il debitore abbia esibito all'Autorità esecutante la prova di avere, entro il prefissogli termine, adita la competente Autorità.

§ 11. La vendita dei beni mobili deve farsi giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, nè può essere sospesa che qualora fosse comprovato da parte di un terzo il diritto di proprietà sulla cosa oppignorata.

§ 12. Nei casi determinati dal § 60 della suddetta Sovrana Patente, l'esattore procede al pignoramento dei beni stabili, che dovrà immediatamente fare iscrivere presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche.

A tal uopo tanto per l'atto di oppignorazione quanto per la requisitoria al detto Uffizio, l'esattore dovrà attenersi alle module *A* e *B*, qui annesse.

Ritirata dall'Uffizio delle ipoteche la prova della seguita iscrizione, l'esattore rassegna all'Autorità esecutante tutti gli atti eseguiti, unendovi il certificato censuario dell'escusso.

§ 13. L'Autorità esecutante, colla scorta degli atti ricevuti dall'esattore, decide sulla convenienza economica di proseguire la esecuzione, trasmettendo in caso affermativo tutti gli atti, per l'ulteriore procedura esecutiva, alla regia Procura di finanza.

La regia Procura, sulla base dell'avviso passato in giudicato, del certificato sulla mancanza o deficienza di beni mobili, e della eseguita iscrizione oppignorativa sugli stabili, chiederà senz'altro presso il foro reale del debitore la vendita all'asta dei beni oppignorati. Tale vendita dovrà tosto venire accordata sotto l'osservanza delle prescizioni del giudiziario Regolamento.

§ 14. L'asta sarà di regola aperta sul dato del valore censuario degl'immobili, che viene ritenuto in fior. 35 per fior. 1:40 di rendita censuaria; a meno che il debitore o qualunque altro interessato non avesse provocata a sue spese una stima giudiziale, nel qual caso l'asta sarà aperta sul dato offerto dalla stima stessa.

§ 15. La vendita degl'immobili, fiscalmente oppignorati, dovrà essere accordata anche se sui medesimi fosse in corso per parte di terzi l'esecuzione giudiziale, ed eziandio in confronto del terzo possessore, qualora trattasi di esazione di crediti dello Stato, assicurati colla priorità di diritto o con quella di privilegio, concessa dal § 72 della Sovrana Patente 9 febbraio 1850, e debitamente conservata giusta l'art. 13 della Ordinanza 3 maggio 1850 N. 5766.

In tali casi, tosto finita l'asta, sarà estradata la somma a favore dell'Amministrazione esecutante, salvo l'esaurimento delle altre pratiche prescritte dal giudiziario Regolamento sul residuo prezzo a tacitazione degli altri creditori.

§ 16. In generale, per tutti gli altri crediti dello Stato, non aventi per diritto o privilegio priorità ipotecaria, saranno consumate l'eventuali pendenze, che sussistessero, e verrà giudicato dei diritti spettanti allo Stato sul suo credito assieme agli altri creditori, a tenore delle vigenti disposizioni del giudiziario Regolamento sui concorsi (processo edittale).

§ 17. Le eventuali opposizioni, prodotte contro tali atti in via giudiziaria, saranno sempre da ventilarsi colla procedura sommaria, contemplata dalla Sovrana Patente 31 marzo 1850.

§ 18. Per le spese processuali, contemplate dal § 332 del Regolamento penale generale, restano ferme le speciali disposizioni, che ne regolano l'esazione.

§ 19. Il diritto nell'Amministrazione di esercitare l'escussione fiscale, non si prescrive che colla prescrizione del credito.

Il diritto poi d'insinuare reclamo contro gli atti dell'esattore, ammesso dall'art. 76 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, si prescrive nel termine perentorio di tre anni, dal giorno del recato pregiudizio.

§ 20. La procedura di esecuzione pei crediti del Tesoro dello Stato, *da esigersi in via giudiziaria* (crediti di diritto privato § 1), dovrà essere sempre la giudiziale, rimossa ogni eccezione, o patto contrario.

§ 21. L'esazione dei crediti spettanti al territorio, alla Provincia, ai Comuni, ai Comprensorii ed alle Camere di commercio, dovrà procedere giusta le norme stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successive disposizioni, se trattasi di sovraimposte fondiarie e gettiti consorziali (§ 3), e per le altre contribuzioni ed attività, la cui cognizione e liquidazione per le vigenti leggi dev'essere fatta *in via amministrativa*, dovrà d'ora innanzi procedere giusta le prescrizioni del § 4, e seguenti del presente Regolamento. L'esazione poi d'ogni altro credito, derivante al territorio, alla Provincia, ai Comuni, ai Comprensorii dalle relative loro rendite patrimoniali, dovrà sempre farsi nella via ordinaria civile, rimanendo espressamente abrogato il § 49 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

In quest'occasione poi, il centrale Collegio dovette convincersi dell'indispensabilità d'una legge positiva, che provveda al difetto sussistente d'una procedura precisa da tenersi in *oggetti contenzioso-amministrativi*, e stabilisca i giudizii estranei ad ogni cointeressenza nelle quistioni.

Si è quindi rappresentato all'eccelso Ministero di Stato il bisogno di riempiere quest'importante lacuna, almeno in grado d'appello, nella riserva, ove ne convenisse sulla massima, di elaborare il relativo schema di legge.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia nel mese di settembre p. p.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	N.	8
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	»	33
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	»	1
Polizia stradale. Per gettiti ed immondizie depositate	»	11
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	»	15
Pesi e misure. — Contravvenzioni alla legge relativa	»	35
Totale	N.	103

Bullettino politico della giornata.

Ci sono mancati ier mattina tutt'i giornali di Parigi. L'*Indépendance belge*, che abbiamo ricevuto, ha la data del 4, ed ella naturalmente si occupa, a capo della sua *Revue Politique*, dell'articolo del *Constitutionnel* intorno alla visita del Re di Prussia, di cui demmo il sunto. Dopo averlo in brevi parole compendiato, l'*Indépendance* continua:

« Il *Constitutionnel* termina il suo articolo con un elogio vivissimo del carattere del Re di Prussia, della sua fermezza e della sua rettitudine. Egli è di que' Sovrani, dice il giornale, « che « sanno comprendere il loro paese e il loro tem« po; che sanno dichiarare arditamente al loro « popolo ch'e' pongono sotto i piedi i pregiudi« zii ingiusti, gli odii ciechi; che disprezzano i « favori d'una popolarità effimera, e non aspira« no se non all'approvazione imparziale della po« sterità. »

« Quest'ultimo passo accenna evidentemente all'ostilità, alla diffidenza ed alla delicatezza appassionata, con cui la Germania, ancor tutto piena delle tristi rimembranze della dominazione straniera al principiare di questo secolo, sopragguarda le menome azioni della Francia, e si tien pronta del continuo a ripugnare contro le brame ambiziose, ch'essa le attribuisce.

« Da codesto punto di vista, la visita, che il Re di Prussia fa in Francia, è significativa, perchè pruova che, in quanto concerne il suo Governo, ei sacrifica volentieri così fatte diffidenze; ma non converrebbe immaginare, sulla fede del *Constitutionnel*, che l'abboccamento di Compiègne, quand'anche fosse susseguito da un trattato di commercio de' più proficui alle due parti contraenti, avesse da sostituire, dall'oggi al domani, allo stato attuale di cose, un'alleanza intima tra la Francia e la Prussia.

« Per lo meno, il Gabinetto di Berlino si schermisce da codesta tendenza, la quale lo esporrebbe all'accusa di stringer lega, a profitto della sua ambizione e d'un ampliamento contingibile di territorio, coll'eterno nemico della Germania; e a questo scopo, mercè comunicazioni indirizzate alle varie Corti tedesche, e' si sforzò di ridurre, per quanto gli fu possibile, la qualità dell'abboccamento ad un semplice atto di cortesia. Col medesimo intento, il Re evitò di condur seco a Compiègne alcuno de' suoi ministri, e, per questo rispetto almeno, le valutazioni del *Constitutionnel* non concordano colla verità de' fatti.

« Il Re di Prussia giungerà a Compiègne domenica di sera a sette ore. (*V. i nostri dispacci d'ier l'altro.*) Il sig. Pourtalès, suo ministro a Parigi, e il maresciallo Vaillant, si recheranno ad incontrarlo fino alla frontiera. Il giorno appresso, lunedì, vi sarà caccia a schioppo, e la sera rappresentazione teatrale, con artisti del Teatro francese. La partenza di S. M. rimane fissata per la seguente mattina a dieci ore. Codesto programma, come si vede, non lascia verun tempo alle deliberazioni politiche; e pensiamo di non ingannarci affermando che l'importanza dell'abboccamento consiste più nel fatto medesimo dell'incontro de' due Sovrani, che negli argomenti, su' quali ei potranno trattenersi.

« I Consigli de'ministri si succedono a Parigi. Ne fu tenuto uno pur ieri; ma niente traspira sulle questioni, che vi si discutono. Una voce assai diffusa vuole che il sig. di Persigny abbia parlato della necessità di farla finita coll'affare di Roma; ma incliniamo a credere che le deliberazioni de' consiglieri dell'Imperatore siensi aggirate intorno a' mezzi di riparare agli effetti della crisi alimentare e finanziaria, che pesa attualmente sulla Francia, e che incomincia a cagionare nelle grandi città un'agitazione, che importa arrestare prima de' rigori dell'inverno.

« I nostri lettori ricordano forse che abbiamo annunziato, qualche mese fa, che il Beì di Tunisi aveva operato ampie riforme, le quali costituivano una vera trasformazione del Governo di quel paese. Non abbiamo allor dato se non un'analisi succinta di quelle riforme. Or abbiamo il testo del Patto fondamentale tunisino. Quando si pensi che lo Stato, al quale si applica codesta Costituzione (poichè essa è una vera Costutuzione) è uno dei paesi, indicati pur dianzi col nome di Stati barbareschi, si può valutare gli avanzamenti, fatti dalla civiltà in un quarto di secolo. Il Patto fondamentale è copiato, in parecchie delle sue parti, dalle Costituzioni più liberali dell'Europa. L'eguaglianza dinanzi alla legge e dinanzi l'imposta, la libertà di coscienza, la libertà dei culti, la libertà individuale, la libertà del commercio, sono in esso proclamati in forma affatto assoluta.

« L'*Agenzia Reuter* ci dà notizie degli Stati Uniti. Al Nord, la città di Lexington (Missurì) si sarebbe resa a' confederati, la qual cosa implicherebbe ch'ei siano rimasti vincitori delle lotte, appiccate ne' dintorni di quella città, nelle giornate del 18 e del 19 settembre. Nel Sud, il raccolto de' cotoni ha incominciato; ma i piantatori sarebbero unanimi nel partito di serbare i loro prodotti, per costringere gli Stati consumatori d'Europa a dichiarar nullo il blocco ed a riconoscere la Confederazione. Noi dubitiamo un po' di codesta unanimità; a misura che il cotone diverrà più raro in Europa, e ne aumenterà il prezzo, le tentazioni per venderlo diverranno più forti. Quanto al blocco, esso non è così rigoroso, che gli armatori europei non si espongano a' rischi di violarlo, senza che i loro Governi abbiano bisogno d'intervenire. Il cotone sarà più caro, ma non mancherà del tutto; e gli Stati del Sud faranno bene a non confidare troppo assolutamente nell'azione, che la sua diffalta potrà esercitare sulle risoluzioni de' Governi europei. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Corriere Mercantile* dice: « Anche il nuovo resoconto delle finanze napoletane, a tutto agosto 1861, poco offre di consolante, malgrado qualche aumento negl'introiti, di cui ci pare che faccia troppo rumore il *Giornale Uffiziale di Napoli* nel suo foglio del 1.°

« Per tutti gli otto mesi, gl'introiti sono ducati 12,858,709.90. E gli esiti sono duc. 27,367,974.20. Indi un disavanzo di duc. 14,509,264.30.

« È vero che ci sembra convenga togliere da questo disavanzo un po' più di 6 milioni di ducati, erogati dalla Tesoreria napoletana in ispese di generale amministrazione dello Stato civile e militare.

« Rimane però sempre un disavanzo di almeno 8 milioni di ducati nella particolare azienda dell'ex Regno, e ciò benchè essa non sopporti più le antiche sue spese militari.

« Il quadro statistico, presentato dal *Giornale Uffiziale di Napoli*, non è un vero bilancio, ma uno specchio dello stato di cassa. Ad ogni modo, dà lume sufficiente sulla condizione finanziaria.

« In questi otto mesi, la Tesoreria napoletana ricevette dal Tesoro centrale di Torino, la somma di duc. 2,953,222.13.

« Con questi, e con duc. 8,310,368.15, importare dell'alienazione di diverse partite di rendita spettanti a quella finanza sul Gran Libro di Napoli, più altre minori risorse, fece fronte al suddetto disavanzo di 14,509,264.30 ducati. »

Il *Diritto* ha il seguente carteggio da Messina 28 settembre:

« La sera del giorno 23, alle ore 9 pomerid., nella strada del Corso, e precisamente sotto la casa del sig. Russa, fu tirato un colpo di pistola all'onesto e liberale nostro concittadino, sig. Giuseppe Onofrio, ricevitore di Dogana, il quale trovavasi in quel momento a braccio dell'avvocato Raffaele Oliva, che restò quasi tramortito allo scoppio dell'arma, sparata a bruciapelo.

« Il ferito raccolse la pistola, scappata di mano o gettata a terra dall'assassino, che la diè a tutte gambe. Era una pistola d'arcione, francese, semifina, del calibro di un'oncia e mezza. Essa era carica con una palla di calibro, che traversò netto il fianco dell'Onofrio, con una palla di mezzo calibro, che gli traversò pure il fianco e si arrestò sotto la pelle del ventre, donde gli fu estratta il giorno successivo, e con una gran quantità di grossi pallini, che ferirono i lombi e particolarmente il braccio destro. Il colpo era stato tirato per di dietro. Il sicario, riconosciuto dal ferito, fu arrestato, ed è uomo, cui l'opinione pubblica attribuisce altri delitti. E l'opinione pubblica dice altresì non essere egli che un mandatario, e designa la persona, che avrebbe conferito il mandato. L'attentato omicidio avrebbe il colore di un assassinio politico; e ciò invelenisce maggiormente gli animi, tanto più che i ferimenti del Peranni e del Guccione a Palermo avean già fatta anche qui una forte impressione.

« Se il Governo non si atteggia in modo da mostrare che prende serii provvedimenti per tutelare le vite de' cittadini, sarà forza a noi di unirci per provvedere alla nostra sicurezza. Si aspetterà allora a raccomandarci la legalità? »

La *Democrazia* del 2 dice che i deputati Nicotera e Petruccelli non si erano ancora battuti, come annunciavano i giornali del 1.°. Ebbe luogo invece un duello tra il deputato Argentino ed un colonnello dell'esercito. Il colonnello fu ferito al braccio. (*G. di Tor.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 settembre.*

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser e Mecsery.

Continua il dibattimento sugli articoli del progetto di legge comunale.

Hermann crede ugualmente pericoloso al bene delle Scuole ed all'interesse de' Comuni, l'attribuire a questi una illimitata sorveglianza ed ingerenza nelle Scuole popolari. Trentacinque anni d'esperienza lo resero persuaso della verità che la stessa Scuola popolare non è una semplice istituzione del Comune, ma dello Stato. Reca il doloroso esempio d'un venerando maestro, ridotto, nell'età di 73 anni, col meschino appannaggio di 140 fior., bistrattato dal Comune e da un cappellano, che, dopo essere stato suo scolaro, divenne suo superiore. All'osservazione del *presidente* che qui si tratta del Comune, non della Scuola, l'oratore conchiude dicendo, che solo lo Stato, il quale fa le leggi per le Scuole popolari, ha anche il diritto di sorvegliarle.

Helcel di Herustein vorrebbe che la polizia confinaria e del trasporto oltre il confine fosse un'attribuzione dei poteri originarii, non dei poteri demandati ad un Comune. Nell'articolo V non trova fatta menzione degl'Istituti di pubblica beneficenza, mentre che sarebbe di ritrovarvi l'istituzione de' pacieri, che in Austria appunto più necessaria e più proficua che altrove. Propone i relativi emendamenti, che vengono appoggiati.

Brolich propone di chiudere il dibattimento sul V e VI articolo. Adottata a maggioranza di voti questa proposizione, il *presidente* invita gli oratori *pro* e *contra*, a sceglierne uno fra loro, per epilogare a nome di tutti. Dopo un intervallo di 10 minuti, risultano eletti: il dott. Herbst contro il progetto; il dott. Brauner per lo stesso.

Prima di pronunziare la chiusa del dibattimento, il *presidente* da parte di nuovi emendamenti presentati dai deputati conte *Hartig* e *Sartori*, il primo dei quali viene appoggiato, ed il secondo non ha se non un solo deputato alzatosi in suo favore.

Il dott. *Herbst*, oratore eletto da quelli che stanno contro la proposta della Giunta, dopo avere osservato che Mühlfeld sarebbe convenuto coll'emendamento del co. Kuenburg, rende attenta la Camera alla circostanza, che l'emendamento di questo è identico al tenore dell'articolo V del progetto governativo, e sarebbe solo da precisarsi « la sfera dell'attività demandata. » Del resto egli dichiara di dividere pienamente le opinioni di quella frazione della Camera, cui rappresenta.

Il dott. *Brauner* da la storia dello sviluppo de' Comuni nell'Austria dappoi l'anno 1849. Le calamità, che sopraffecero, dopo la Patente del 31 dicembre, la vita comunale, sono la rimossa pubblicità nella pertrattazione degli affari comunali, la sosta delle elezioni nuove e di completamento, e soprattutto la gendarmeria. Dopo tale esordio, e dopo avere destata con un suo racconto l'ilarità della Camera, insiste affinchè gli art.' V e VI si accettino coll'emendamento Helcel, relativo alla polizia del confine. Sostiene a spada tratta l'ingerenza del Comune nella Scuola, perchè in questa esso manda quanto ha di più caro e di più prezioso, vale a dire, i suoi figli. Riconosce la necessità di rimettere ai Comuni la riscossione delle imposte, dacchè il Comune disimpegnerà questo affare assai meglio che non gli esattori. Propone che l'articolo V abbia da incominciare colla formula: *La sfera dell'attività propria di un Comune abbraccia in generale tutto ciò che tocca più da vicino i suoi interessi, e che può venire attuato entro i limiti del medesimo.* Finalmente domanda che il primo alinea dell'art. V abbia a dire: *La sfera della attività demandata di un Comune abbraccia*, ec.

Viene appoggiato l'emendamento del dottor Brauner, nonchè quello del conte Kuenburg, e la seduta si chiude ad ore 2 minuti 20. L'ordine del giorno pel domani è la continuazione dell'odierno dibattimento. (*FF. di V. e O. T.*)

Il Comitato, scelto dalla Camera dei deputati per elaborare una legge sulla stampa, tenne il 4 la sua seconda seduta. Finora si cercò di mettersi d'accordo sui «principii generali», e questi ultimi, che debbon servire d'informazione ai relatori, furono pure stabiliti. Il Comitato decise altresì di tener segrete le deliberazioni prese. Finalmente, furono scelti i relatori, cioè per la legge materiale sulla stampa, il prof. dott. Herbst, e per la procedura di stampa, il dott. Taschek. (*FF. di V.*)

Vienna 6 ottobre.

Il 4 corrente, l'Imperatore assistette ad un solenne servizio divino, che si tenne a Reichenau, nella chiesa di santa Barbara, in occasione dell'onomastico della S. M. l'Imperatore era accompagnato dal Principe ereditario Rodolfo e dall'Arciduchessa Gisella, come pure dal sig. Arciduca Carlo Lodovico, e dai signori aiutanti. Finita la cerimonia religiosa, S. M. lasciò al Podestà 100 fior., valuta austriaca pei poveri, ordinandone l'immediata distribuzione.

L'ultimo piroscafo del Lloyd, arrivato da Corfù, recò nuovamente notizie sul miglioramento progressivo e regolare dello stato di salute di S. M. l'Imperatrice. Allorchè la signora Principessa ereditaria di Thurn e Taxis abbandonò Corfù, S. M. l'Imperatrice l'accompagnò per un tratto di strada, per mare.

Domani arriveranno a Schönbrunn S. M. la Regina vedova di Prussia e S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. (*FF. di V.*)

Altra della stessa data.

S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, è arrivato il 4 a sera da Trieste.

S. E. il sig. Ministro di Stato imprenderà un viaggio di congedo d'otto giorni, durante le vacanze della Camera dei deputati.

Il principe Petrulla, inviato di S. M. Francesco II di Napoli, si tratterà a Vienna soltanto una settimana, e ripartirà per Roma. (*FF. di V.*)

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*:

« Pare che in Francia si vada preparando una grave crisi commerciale e pecuniaria. Il raccolto de' grani fu così scarso, che si dovettero importare 10 milioni di ettolitri per coprire il fabbisogno del paese (120 milioni di ettolitri) fino alla prossima raccolta. Il coprimento di questo *deficit* de' cereali ha per conseguenza una forte uscita di moneta sonante. Il prezzo del pane aumenta da per tutto, e la Banca, ch'è stata costretta ad aumentare il suo sconto, difficilmente si

arresterà al 6 per cento. Del resto, mentre la crisi annonaria desta qualche agitazione ne' sobborghi di Parigi ed a Lione, la crisi industriale aumenta a Manchester, dove le fabbriche continuano a diminuire il lavoro.

« Quanto alla grande agitazione, che in causa di ciò regnerebbe a Parigi, una corrispondenza del 2 corrente cita la famosa piazza Maubert ed il sobborgo Saint-Antoine, ove il tumulto assumeva un aspetto minaccioso, e si dovette procedere a parecchi arresti. In conseguenza di ciò, i circoli governativi si ritrovano in grande apprensione. Il 2 ebbe luogo un Consiglio segreto presso l' Imperatore, ed il 3 un Consiglio di ministri, al quale furono telegraficamente chiamati Morny e Troplong. Il pubblico attribuisce alla Banca la maggior colpa. Si vuole fare il Governo responsabile dell' avvenuto, e sono imminenti misure straordinarie.

« Dopo la partenza del Re di Prussia, credesi che l' Imperatore de' Francesi sia per rimanere in Compiègne, menandovi una vita ritiratissima, come in Biarritz. Continuerà il lavoro del suo *Giulio Cesare*, del quale il primo volume è già passato alla stampa, e vedrà la luce in novembre. Crediamo difficile che ciò si avveri. Dopo il ritorno di Napoleone III a Saint-Cloud, la politica si è già destata dall' antecedente sopore. L' attività, che si manifesta, accenna a qualche colpo di scena, che si sta preparando. Due razzi già si mandarono in aria come segnali; e sono i due articoli di Grandguillot, il pugillatore ufficioso della Corte francese. Dopo aver dato un calcio alla Svizzera, egli provoca la Germania, sviandola da ogni idea d' un' alleanza possibile fra l' Austria e la Prussia. Il secondo articolo, in onta al convegno di Compiègne, potrebbe forse produre l' effetto contrario. Nessuno ignora in Germania che la politica di Napoleone III è quella di Napoleone I, e che ciò, che questi operò francamente e colla spada in mano sul campo di battaglia, si macchina da quello nelle tenebre e nel segreto de' Gabinetti.

« Dicesi che il Padre Passaglia sia stato chiamato a Roma, dove arrivò con un passo di Potenza estera il 29 settembre. Subirebbe un interrogatorio del Cardinale Altieri, ed i Gesuiti porrebbero tutto in opera per assoggettare a tutto il rigore delle leggi ecclesiastiche il loro *sleale fratello*. A proposito del Passaglia, scrivono al *Temps*. « Tenetelo bene a mente; se quest' uomo non è « ascoltato, lo scisma italiano è fatto, e prima di « un anno sarà già innanzi. »

« I fogli italiani e francesi non confermano le notizie, recate dalla *Presse*, intorno alle condizioni del Regno di Napoli. Il foglio viennese pretende di sapere che ivi gli eventi non favoriscano il piano della sollecita unificazione d' Italia. Oltre Borjès, pare che anche Cabrera si trovi nelle Calabrie. Il loro esercito sarebbe ingrossato da parecchie migliaia di soldati. In diversi scontri colle armi piemontesi, i generali spagnuoli sarebbero rimasti superiori. Le bande delle montagne di Avella, Nola, Montevergine, Taburno, Benevento ed Aivenzo, sarebbero di già congiunte con quelle di Chiavone e di Centrillo, minacciando di gravissimi avvenimenti, non il solo contado, ma le stesse città dell' Italia meridionale.

« Anche Mazzini, per quanto asserisce il foglio da noi citato, incomincia a divenire assai pericoloso al Governo italiano. La di lui sovversiva influenza è attivissima nel Napoletano e nelle Romagne. Ultimo documento delle di lui tendenze sarebbe un proclama alla gioventù siciliana, nel quale vorrebbe persuadere, che coloro, che tengono in mano le redini del Governo, non possono guidare l'Italia alla meta desiderata, perchè non hanno giammai creduto nella unità italiana, nè mai patito per essa. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 ottobre toglie alla *Triester Zeitung* quanto segue: « Le armi, scoperte sul piroscafo inglese *Marathon*, sono fucili militari austriaci i quali, come si suppone, furono involati a Milano nel 1848. Le sole baionette sono di forma italiana. Ognuna delle settantotto casse contiene trentun fucile, così che la intera spedizione consiste in 2496 fucili. » La stessa *Triester Zeitung*, del 7 ottobre, dice: « Il più volte menzionato piroscafo inglese *Marathon* è partito ieri di qui, colle casse di fucili, dopo di aver pagato all' Uffizio del porto la multa di fior. 33, per non aver compreso nel manifesto il carico delle armi. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 5 ottobre.*

Nel giorno 4 corrente, ebbe luogo nell' aula di questa Camera di commercio e d' industria, la solenne premiazione dei giovani figli di artigiani viventi, i quali sono mantenuti ed educati nella civica Casa di ricovero.

Alla presenza quindi delle pubbliche Autorità, presedute dall' I. R. Commissario di Delegazione, sig. Provini, f. f. del baron Delegato e Commissario ministeriale in permesso, e coll' intervento di parecchi distinti cittadini, la Camera di commercio, all' uopo riunita in pubblica seduta, proclamò degni, per condotta e profitto nell' arte cui si dedicarono, del premio di fior. 105 valuta austriaca, il giovane sartore Piniata Giuseppe; e dei due *accessit*, ciascuno di fior. 17 : 50, il giovane calzolaio Decchecchi Luigi, ed il giovane fabbricatore di corde armoniche, Cherubini Giuseppe Luigi.

In quest' incontro, il benemerito Presidente della Camera diresse ai giovani alunni della Casa di ricovero, che assistevano alla premiazione dei loro compagni, un appropriato discorso, in cui con calde parole loro raccomandava di progredire nel cammino della virtù, e di perfezionarsi nella intrapresa professione.

L' I. R. Commissario delegatizio si compiaceva poi di prendere in esame, assieme agli altri signori intervenuti, i saggi d'arte prodotti dagli alunni stessi, e di esprimere i ben meritati elogii per la diligenza e maestria, della quale davano prova la maggior parte di essi. (*G. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 4 ottobre.

** Il libello *Pro caussa italica ad Episcopos catholicos* è stato denunziato alla sacra Congregazione dell'Indice, perchè sia esaminato secondo la Costituzione di Papa Benedetto XIV. L' esame è già fatto da' consultori, che ne sono stati incaricati, e nei primi giorni della prossima settimana si aduneranno gli eminentissimi Cardinali per pronunciare la loro sentenza. L' opuscolo sarà certamente proibito dalla Congregazione; e non può essere diversamente, imperocchè non è necessario essere una grande teologo e canonista per conoscere gli errori, che contiene. Una volta deciso che questo opuscolo sia posto all' indice, l' abate Passaglia, a cui viene da tutti attribuito, sarà invitato a dichiarare s' egli n' è l' autore, ovvero se non lo è. Nel caso ch' egli dica esserne l' autore, sarà invitato, come si usa, a volersi sottomettere per poter dire nel decreto di condanna: *auctor se subjecit*; laddove poi sostenesse non avere scritto affatto questo libro, avrà luogo egualmente la proibizione, e il Passaglia sarà invitato a fare in iscritto la sua dichiarazione di non esserne l' autore. Stiamo a vedere ciò che risolverà questo ambizioso abate, il quale, dopo che ha gettato la sottana del gesuita, mostra di non avere più quel senno e quella prudenza, che in lui si scorgevano sotto le regole della Compagnia.

Un altro opuscolo di 25 pagine è stato pubblicato a Firenze, e attribuito anch' esso al professore Passaglia. È intitolato: *Obbligo del Vescovo romano e Pontefice massimo di risedere in Roma anche quando ella sia la metropoli del Regno d' Italia*. L' autore ha dissotterrato due dissertazioni, pubblicate dall' abate Zaccaria nel 1776, e riguardanti la questione se il Papa debba o no restare sempre a Roma. Queste dissertazioni furono scritte ai tempi di Papa Alessandro VII, una dall' illustre Cardinale Pallavicini, l' altra dal dottissimo monsignore Olsteno, primo custode della Biblioteca vaticana. Il Pallavicino, ammettendo di precetto divino la residenza dei Vescovi, dichiarò che questo precetto non obbliga se non se a risedere in diocesi: per cui il Papa, essendo *Episcopus Episcoporum*, può risedere, secondo le circostanze, dovunque, perchè, come dice S. Ambrogio: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*. L' Olsteno tenne un' opinione del tutto contraria. Ora l' autore del libercolo, di cui vi parlo, abbraccia quest' ultima sentenza, e vorrebbe dimostrare che il Papa non dee abbandonare mai il Vaticano, e che, lontano dalla tomba di S. Pietro, il Pontefice oscurerebbe il suo nome e la sua sì sublime dignità nell' opinione de' fedeli; perchè si romperebbero i due suggelli visibili della sua vera ed apostolica dignità; perchè i Papi hanno sempre tenuto il Vaticano come luogo di loro elezione, od almeno di loro consacrazione, perchè la basilica vaticana è considerata da tutta l' antichità come la cattedra di tutto il mondo; perchè la basilica vaticana fu sempre il tempio, dove i Papi celebravano i loro Concilii annuali de' Vescovi sopra i negozii correnti e consacravano gl' Imperatori; perchè il Vaticano è divenuto superiore al Campidoglio solo per essere la tomba di Pietro e la sede de' suoi successori. E qui l' autore insiste perchè il Papa non accetti il consiglio di chi lo eccitasse a partire, se Roma addivenisse il punto culminante della nazionalità italiana. Dice che la condizione attuale non è come quella del 1849: allora, se il Papa andò a Gaeta, fu per lasciar passare una semplice bufera, ma ora non è più una bufera, bensì il sentimento di nazionalità, che invade tutta l' Italia. I Ducati, Firenze, Sicilia e Napoli, scrive l' autore del libercolo, già sono entrati nella piena del torrente, che approda all' unità. Roma stessa, soggiunge, già è scalza, e non è più che un tronco senza radici ed un edifizio senza fondamento. Egli adunque ammette come un avvenimento inevitabile la fine del potere temporale della S. Sede, e perciò tenta provare che il Papa privato del temporale, dee sempre restare a Roma: egli al Vaticano; e il Re d' Italia al Quirinale o al Campidoglio. L' audace libercolista assume di consigliare il Papa su ciò che dee fare: ma la sua sentenza è confutata da tanti fatti i più manifesti, e sono i molti Papi, di cui alcuni santi, che hanno abitato Viterbo, Tivoli, Orvieto, Anagni, Perugia, Benevento e la Francia. I Papi debbono dare al mondo cattolico guarentigie, che sono affatto liberi là dove si trovano. Ora, che guarentigie potrebbe dare Pio IX, se fosse Roma occupata o governata da Vittorio Emanuele; da ministri, che hanno promessa la libertà della Chiesa, ma intanto carcerano o bandiscono Cardinali, Vescovi e preti, confiscano i beni del clero, sopprimono gli Ordini religiosi, aboliscono le immunità ecclesiastiche, sopprimono le scuole dirette dai sacerdoti, non tollerano la libertà dell' insegnamento? Ebbene! Anche di questo libello si assicura esse autore il professore Passaglia, il quale conclude dicendo: « Ci sta nell' animo la consolante fiducia che non mai Pio IX si esporrà al pericolo del *Domine quo vadis*; nè alla risposta: *Vado crucifigi pro te*. Poniamo questa fiducia nella coscienza del Pontefice, nel precetto divino della residenza, nei danni immediati, che andrebbe a subire la Chiesa, e soprattutto nei futuri, potendosi a buona ragione dubitare che non fossero per rinnovellarsi le infauste calamità di Avignone, di Pisa, di Costanza e di Basilea. » Povero Passaglia! comincia a scrivere troppo: dovrebbe scriver di meno, e meditare di più. Vengo assicurato che a Firenze sta sotto i torchi un altro opuscolo del Passaglia, col titolo: *Necessità della convocazione d' un Concilio ecumenico*. Il prete Passaglia vuole proprio mostrare in sè che gli ex-frati sono sempre degni di poca stima, e che gettano la cocolla o il largo mantello per avere quella libertà, che trae al precipizio.

Domenica giunsero in Roma i tre ambasciatori del Regno di Siam, con un seguito di 20 persone. Approdarono a bordo dell' *Asmodée* a Civitavecchia, ove furono salutati da varii colpi di cannone, tirati dalla fortezza, e ricevuti dal delegato pontificio. In Roma il Governo ha fatto trovar loro un ampio appartamento al palazzo Bussoni, dove sono splendidamente trattati a spese della Santa Sede.

Ier l' altro questi ambasciatori, con un seguito di 13 persone, compreso un fanciullo, figlio del primo ambasciatore, furono ricevuti in particolare udienza dal Papa al Vaticano. Introdotti nella sala, ove stava Sua Santità, essi si prostrarono stesi al suolo, facendosi colla mano puntello alla testa, e guardando il Papa. Questa strana evoluzione compirono con una maestria tutto speciale, senza disordinare il conico loro cappello a larghissime falde, che tenevano come inchiodato in testa. Fatti rialzare e sedere sopra tre sgabelli, il primo rivolse al Santo Padre un discorso, nella loro lingua nazionale, che venne letto poi in francese da un missionario francese, che gli accompagna come interprete. S. S. vi rispose, manifestando la sua compiacenza in vederli, e mostrando la sua gratitudine al Re, loro Signore, per la protezione, che nel suo Regno accorda ai Cattolici.

Durante l' udienza, le persone del seguito, rimasto nelle anticamere del Papa, si misero a fumare allegramente, offrendo sigari ai prelati e alle guardie nobili: e fumando discesero le scale, accompagnati tutti dalla guardia svizzera, a segno di onore, e montarono in carrozza. Al Santo Padre offrirono in dono un tripode, con tre piccole tazze, tutte d' oro. Essi erano riccamente vestiti di seta tessuta in oro: gli ambasciatori avevano una collana tempestata di brillanti, e le dita coperte di grossi anelli brillantati. Il figlio del primo ambasciatore portava in capo una piccolissima corona, ornata di brillanti, ed egregiamente lavorata.

I membri di questa Ambasciata sono tutti idolatri: il Regno di Siam però, in una popolazione di quasi cinque milioni di abitanti, conta da 25,000 cattolici, amministrati da due Vicarii apostolici. A Siam vi ha un Seminario per educare indigeni al sacerdozio, e perfezionare i sacerdoti, che vengono dall' Europa. Le prime missioni nel Regno di Siam rimontano al secolo decimosettimo: ed i Padri Gesuiti furono i primi operai evangelici. Uno di questi, il P. Alessandro di Rodes, sotto il pontificato d'Innocenzo X, venne a Roma per supplicare il Papa di inviare nelle Indie e nella Cina dei Vescovi, essendo grande il bisogno di provvedere a quelle chiese vacillanti. La domanda del zelante Gesuita fu rimessa alla Congregazione di Propaganda, la quale propose al Papa d' inviare in quelle regioni un Patriarca, con alcuni Vescovi. Morì Innocenzo, e Alessandro VII, immediato successore, occupossi subito di trovare in Italia e Francia ecclesiastici pii e zelanti, da mandarsi nelle missioni degl' infedeli. Si presentarono varii, e fra questi la Congregazione di Propaganda scelse tre, cui nominò Vescovi *in partibus* e Vicarii apostolici nella Cina, Cocincina e Tonchino. E questi tre Vescovi furono monsignor della Motte Cambert, Vescovo di Berito, monsig. Cotolendes, Vescovo di Mettelopoli, e un frate dell' Ordine di S. Domenico. Costoro partirono da Parigi nel 1661: ma, quando furono quasi vicini alle Indie, uno di loro morì. Gli altri due, arrivarono a Siam, ove trovarono abitazione tanto comoda, che risolvettero di farvi una delle principali loro residenze, e di gettarvi le fondamenta di un Seminario generale per quelle missioni. E il Re di Siam non si oppose ai loro disegni, ma anzi li favorì, dando tutti i materiali per la costruzione di una bella chiesa cattolica. La nascente missione del Regno di Siam fu adunque protetta, nè in seguito ebbe a soffrire persecuzioni. Il Vescovo di Berito passò poi nella Cina, essendovi stato nominato dalla Santa Sede Vicario apostolico.

Ieri mattina il Santo Padre andò a Tivoli, dove smontò alla villa d' Este, ricevutovi da monsignor de' principi Hohenlohe, che ne ha formato sua abitazione estiva. Quella magnifica villa fu fatta dal Cardinale Ippolito d' Este, fratello del Duca di Ferrara Ercole II, Arcivescovo di Milano e governatore di Tivoli. Nella storia delle arti e delle lettere italiane, è nota la munificenza di quel porporato: a Tivoli, egli fece fare una villa ed un palazzo degni di qualunque Re: come lo dimostrano le ingenti somme, che vi spese. E suo nipote, il Cardinale Luigi, a lui successo nel Governo di Tivoli, accrebbe la magnificenza della villa, facendo dipingere il palazzo dai fratelli Zuccari. Papa Gregorio XIII, verso il 1575, fuvvi ospitato dal Cardinale d' Este, e trattato colla più grande munificenza. Quella villa passò ai Duchi di Modena, e col tempo venne in tale deperimento, che sembrava abbandonata. Alcuni anni sono, vi furono fatti alcuni restauri, ma ben lontani dal poter riportare il palazzo all'antico splendore. Ora monsig. Hohenlohe, elemosiniere di Sua Santità, invaghitosi di quel soggiorno, ha ottenuto da S. A. R. il Duca di Modena l' uso della villa per tutta la sua vita: e così vi ha fatto eseguire tali restauri, da rendere il palazzo atto a ospitarvi il Santo Padre e la sua Corte. E in ciò i Tiburtini devono essere molto grati a quel prelato, e altrettanto al Duca di Modena. Il palazzo, alcuni anni sono, era più atto a ricoverare cavalli, che ad alloggiare distinti personaggi: ora non è più così.

Ieri, in Tivoli, il Papa fu accolto con entusiasmo: i liberali, che non sono più di una decina, non vollero trovarsi a quella festa, e si ritirarono a Castel-Madama. Ieri sera, Sua Santità fu di ritorno a Roma, e la prossima settimana farà una gita a Civitavecchia.

Ieri e oggi, in occasione del suo onomastico, il Re di Napoli ha ricevuto le visite di felicitazione da parte del Corpo diplomatico, dei Cardinali e di altri personaggi. S. M. però mostrasi assai preoccupata: il suo aspetto è tristo.

È stata pubblicata la sesta parte del volume dell' opera, intitolata: *La sovranità temporale dei romani Pontefici, propugnata nella sua integrità dal suffragio dell' orbe cattolico*. Questa parte contiene le pastorali, gl' indirizzi e le circolari dei Vescovi di Polonia, di Grecia, delle Isole Ionie, della Turchia europea ed asiatica, delle Indie orientali, della Cina, delle Isole Canarie, d' Algeri, delle Isole della Riunione, dell' Oceania, dell' Australia e della Nuova Zelanda, con un' appendice generale di circolari e lettere, scritte da varii Vescovi degli Stati, compresi nei primi cinque grossi volumi.

REGNO DI SARDEGNA.

— Nelle procelle che agitano l' Italia, corre pericolo il Ministero di Torino. Tanto emerge da un carteggio della *Perseveranza* (Torino 6 ottobre), che manifesta appunto ciò che presume velare:

« Crederei mancare al dover mio di tenervi in corrente delle diverse oscillazioni dello spirito pubblico, se non registrassi un fatto, del quale sarebbe forse opera delicata o difficile indagar le ragioni, ma che non è per questo meno palpitante e palese; e sono le voci, ogni dì più crescenti, di crisi ministeriali, di connubii politici, e persino di prossimo, o almeno probabile, scioglimento delle Camere.

« Per quanto se ne possano attribuire le prime origini ad alcuni moti di ambizioni incomposte, o ad arti di partiti, non si può disconoscere un certo disagio nell' opinione, il quale, fino a un certo punto, giustifica le apprensioni del pubblico, e spiega la facilità, e direi quasi la smania, con cui si accoglie ogni novella, e vi si almanacca sopra, a seconda delle varie speranze o dei timori delle diverse frazioni politiche.

« Certo, gli screzii della maggioranza si vanno ogni dì più facendo così vivi e profondi, da rendere ogni pronostico incerto sui futuri successi delle battaglie parlamentari, e sulla nuova composizione dei partiti, di fronte alle grandi quistioni, che stanno agitando la nazione.

« A giudicare però spassionatamente le cose, risulta ai più calmi osservatori che la posizione del Ministero, senza potersi dire scalzata da rovesci, che non esistono, lasci desiderare una maggiore omogeneità, tale che anche i soli nomi, che lo compongono, tengan luogo di un programma deciso, e non offrano pretesto a credere che manchi nei particolari di quell' insieme, il quale, nei momenti gravi, è una forza, senza di cui ogni Governo è impossibile. Ma il tema mi strascinerebbe tropp' oltre, e perciò preferisco tacermi, aspettando che l' orizzonte si disegni meglio, e sia più agevole portare un giudizio, che oggi riuscirebbe ingrato per me, e oscuro forse per voi.

« Il ministro delle finanze è atteso domani o dopo, di ritorno dalla sua breve gita a Firenze. Si spera che i nuovi provvedimenti sul discentramento finanziario possano essere pubblicati contemporaneamente a quelli sulle riforme politico-amministrative.

« Con grande impazienza si attende pure il ministro Peruzzi dal suo viaggio nelle Provincie meridionali. La sua presenza è necessaria, anche per prendere alcune misure, relative al suo Ministero, le quali pongano in armonia e giovino a rendere più efficaci le nuove attribuzioni politiche, delegate ai futuri prefetti.

« Oltre a ciò, si spera che la venuta del sig. Peruzzi coincida con una serie di utili provvedimenti, dei quali la sua recente escursione e l' esame sopra luogo dei grandi bisogni del paese, devono avergli fornito occasione larghissima.

« È giunto oggi a Torino il sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici in Francia.

« La Principessa Matilde ha proseguito, ieri, al tocco, il suo viaggio per Parigi, e deve aver pernottato al grande Ospizio sulla vetta del Cenisio. »

Togliamo quanto segue ad una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 5 ottobre:

« Pare ormai fuor di dubbio che il sig. Peruzzi abbia mandato per dispaccio telegrafico la sua dimissione, fondata, egli direbbe, indipendentemente da altre difficoltà, sulla persuasione, in cui sarebbe venuto, dopo le osservazioni fatte sullo stato dell' Italia meridionale, che il miglior sistema per quelle Provincie sia quello delle Regioni; per cui ne sorge subito l' urto contro il presidente del Consiglio, delle Regioni fierissimo nemico, come tutti sanno.

« Corrono voci, non so se fondate, che Rattazzi sia ben vicino a salire al potere; ignoro però con qual portafoglio: e a quelli, che mostrano di dubitarne, si risponde che l' arrivo del Re a Torino sarà fecondo di grandi avvenimenti.

« Un fatto, che pare altresì positivo, sarebbe la dimissione del sig. Pasolini, attuale governatore della vostra città. »

Scrivono dal campo di San Maurizio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino del 6: « I militari dello sciolto esercito napoletano, qui convenuti, ascendono già a 10,200, di cui 2,700 sono già stati avviati a rinforzare diversi reggimenti. Finora non fu commesso da essi nessun delitto, anzi ben poche sono le stesse mancanze leggere. » (*Persev.*)

Milano 7 ottobre.

Nella giornata d' oggi, le truppe lasciano il campo d' esercizio di Somma. (*Persev.*)

Il 3 transitò per Brescia il secondo ed ultimo convoglio dei detenuti modenesi, ch' erano a Mantova. (*FF. SS.* e *O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Damasco 18 settembre:

« S. E. Fuad pascià invitò per telegrafo i signori commissarii delle grandi Potenze a recarsi in questa città, se la Commissione non preferisce che S. E. vada a Bairut, per parlare dell' indennizzazione de' Cristiani damasceni, in correlazione colle ultime decisioni venute da Costantinopoli, che stabiliscono la somma di 75 milioni di piastre pei sudditi ottomani, senza contare le chiese; e, secondo una corrispondenza di Bairut, i soli commissarii austriaco e francese, che si trovano in quella città, si dichiarano pronti a seguire l' invito, e non si sa se gli altri vi acconsentiranno, nel qual caso saranno qui la settimana prossima.

« Frattanto S. E. fa ogni sforzo per raccogliere il denaro dell' imposta straordinaria, usando ogni mezzo coattivo a fin d' obbligare i tardivi, ed osservando che una quantità di costoro sono fuori del caso di sborsare la loro tangente, si decise di far pagare il *deficit* dai ricchi.

« Queste misure di rigore rendono desolata la città, e da per tutto non si vede altro che soldati correre le strade, seguiti da individui, che indicano loro il domicilio od il rifugio de' debitori, che, quando si trovano, sono messi in carcere se non pagano o non presentano un solido garante.

« In tale stato di cose, non si può congetturare da qual sorgente potrà fare scaturire Fuad pascià i 75 milioni, destinati per gl' indigeni, e circa 25 milioni per l' indennità degli Europei, mentre di queste somme nemmeno un quarto potrà essere disponibile, se i reclamanti aderiranno a riceverlo per la prima rata promessa dal Governo, ed il resto un quarto ogni trimestre; e si teme che si voglia adottare il pernicioso espediente di pagare in *caimè*, che diconsi ormai arrivati in Siria.

« Oltre di che, il commercio è in grande costernazione pel fatto degli stessi *caimè*, che arrivarono od arriveranno per essere dati a coloro, che contribuiranno al prestito forzato per la pretesa organizzazione d' una Banca, a condizione che detti *caimè* non possano essere messi in circolazione se non all' epoca prefissata del marzo 1862, dubitandosi che, ove il Governo trovi resistenza, acconsentirà a mettere fin d' ora in circolazione siffatte cedole, dando loro un corso forzato, il che produrrebbe immense perdite, che già si possono calcolare a cinquanta per cento almeno.

« Per regolare la tangente dell' imposta straordinaria dei Drusi di Horan, il Governo, non solamente condiscese a rinunziare ad un milione di piastre, ma anche acconsentì a diffalcare altre 750,000 piastre, per essere pagate dalla tribù araba Slut, stanziata nell' inaccessibile paese del Leggia, il cui imborso è immensamente problematico; mentre i Drusi, se si fossero tenuti responsabili a tenore dell' originale editto, per lo stretto legame d' interessi, esistente fra essi, sarebbero stati nel caso di procurarne l' incasso per esonerarsi. Oltre a ciò, il Governo ammise la domanda dei Drusi di tassare anche i Cristiani, che abitano in quel paese, in prorata de' terreni che possiedono, allegando che costoro erano uniti a' Drusi ne' saccheggi di Zahlè e Rasceya, e presero la loro parte del bottino; fatto ributtante, ma riportato per vero!! »

INGHILTERRA.

Ecco l' articolo del *Times*, intorno all' alleanza della Prussia con la Francia, già dal telegrafo annunciato:

« Se le nostre inclinazioni volessero seguitare solo i nostri vantaggi, siccome l' ombra seguita la sostanza, assai più durabili sarebbero le nostre amicizie, assai più agevole e pacata sarebbe la nostra vita. Si potrebbe pur chiudere il Tribunale di sir Cresswell, se le inclinazioni e le avversioni non soperchiassero più quella tendenza all' unione, ch' è pur voluta dal bene comune del marito e della moglie. Erano ben utili ai possessori e coltivatori delle nostre terre le vie ferrate e le libertà commerciali; pure, quanto ostinata non fu la guerra, ch' ei fecero alle vie ferrate e alla libertà degli scambi, per un' inclinazione male nutrita! Non è vera quella trita sentenza, che dice esser uomini e popoli sempre governati dal loro utile; comunemente, non sono pur governati da quello, ch' e' medesimi giudicano essere a loro vantaggio. Passioni e prevenzioni, affezioni e avversioni hanno il loro libero dominio nella vita pubblica, come nella privata; e a noi convien conoscere più che l' utile d' un popolo, prima di poter prevedere il modo com' egli si governerà. Ove l' utile fosse la sola guida, niente potrebb' essere più sincero che l' unione tra la Prussia e l' Inghilterra. A noi sarebbe malagevole trovare una sola cosa, nella quale il loro utile non sia il medesimo. La Monarchia prussiana ha 160 anni di vita, e in questo tempo due volte, nella guerra dei Sette anni e nelle guerre napoleoniche, la Prussia stette al fianco dell' Inghilterra; ambidue combattendo in lotta di vita o di morte contro la Francia; e ne usciron sempre vincenti. Cotanto insegna la storia. Sono tutte due protestanti, e la loro religione sì fattamente assomiglia, che poterono insieme fondare un Vescovado di loro rito a Gerusalemme. È utile dell' Inghilterra che la Germania sia unita; unita siccome contrappeso alla Franica, e unita, anzichè sotto il principale Stato cattolico, sotto il protestante. Le dimostrazioni, se non certo le opere, della Prussia, fan credere ch' ella ancora giudichi tal essere il suo utile. Noi ci siamo studiati di vie più strignere i legami dell' amicizia, unendo all' erede presuntivo della Monarchia prussiana una Principessa, la cui felicità è tanto a cuore dell' Inghilterra. E nonostante i desiderii comuni e le utilità comuni, non vi son gare commerciali, politiche, marziali fra l' Inghilterra e la Prussia. L' Inghilterra s' appoggia principalmente sulle sue flotte, la Prussia sopra i suoi eserciti, fra' più numerosi e formidabili dell' Europa. L' Inghilterra è manifattrice; la Prussia è nazione soprattutto agricola. L' una e l' altra sono progenie di grande famiglia teutonica; parlano lingue fra loro affini, discendenti dalle medesime radici, e in singolare contrasto con le latine dell' Occidente e Mezzogiorno dell' Europa. Si crederebbe, dunque, che niente mancasse alle due nazioni, così felicemente costituite, per dire, come quel nobile Inglese nella commedia di Canning, *L' Anti-Giacobino*: « Un pensiero improvviso sorge nella mia mente; giuriamoci amistà eterna. » Ma non avviene punto così. Ad onta delle belle parole, dette nella recente rassegna, noi ci avvediamo che le due nazioni, per difetto di simpatia scambievole, non curano l' una l' altra. Non possiam fare che sia altrimenti; possiamo solo dolercene e sperar migliore avvenire.

« I giornali di Parigi han divulgato una voce, e se n' è ragionato non solo ne' primi articoli, ma eziandio in opuscoli e scritti di conto, che la Prussia, stanca d' attenersi all' Inghilterra, è per tentare una nuova lega colla Francia. Noi abbiamo di sopra dimostrato che l' utile della Prussia e dell' Inghilterra è il medesimo; ed or possiamo aggiungere che l' utile nell' alleanza delle due nazioni è, a nostro parere, assai maggiore per lei, che non sia per noi. La ragione perchè gli uomini di Stato prussiani ed inglesi sempre desiderarono tener i due popoli uniti e collegati, fu pel pericolo, che veniva loro dalla politica ambiziosa e assalitrice della Francia. Ove la Prussia fosse assalita, — che a noi pare ogni dì più probabile, — le flotte e armate dell' Inghilterra tornerebbero a lei utilissime; all' incontro, ov' ella avesse da venire a guerra con l' Inghilterra, gli eserciti prussiani, dovendo tenere Provincie tanto disparate e fra loro disgiunte, potrebbero poco valere contro frontiere ben difese; e niente fermerebbe, siccome per gli Olandesi nel 1588, le invasioni marittime degl' Inglesi. Noi pertanto possiamo con assai calma udir il grido d' una lega tra la Francia e la Prussia. Chi dovrebb' essere spaventato a tale partito, sono i Prussiani medesimi. Se una nazione è da un' altra minacciata, ella opera certo prudentemente, procacciandosi alleati contro il pericolo, che le sovrasta; ma sarebbe stoltezza ricercare per alleati coloro appunto, de' quali più si teme. La Prussia, la quale da lungo tempo teme la Francia, potrebbe stringersi più intimamente coll' Inghilterra, potrebbe comporre le sue querele coll' Austria, potrebbe aver aiuto dalla Russia, potrebbe crearsi migliori amici ne' Consigli della Spagna e dell' Italia. Ogni altra lega sarebbe utile, eccettochè quella con lo Stato, donde ha vera cagione di temere.

« Una lega colla Francia può gettar la Prussia fuori delle sue difese, e non le darebbe alcuna sicurtà, quando l' Imperatore giudicasse venuto il tempo di dar a' suoi eserciti qualche occupazione, scegliendo a ciò la Germania. Di qual aiuto sarebbe allora sì fatta alleanza alla Prussia? La Francia, libera da' lacci de' trattati, e ricercando titoli sopra Provincie in mano di altri Principi, titoli amplamente forniti dalle conquiste della Repubblica e dell' Impero, potrà domandare il confine del Reno da un Re prussiano, così bene come i versanti occidentali delle Alpi da un Re subalpino. Il nome del Principe, al quale si domanda, non fa divario alcuno. È così agevole spogliare un alleato come un amico, un amico, come uno che non si conosce.

« Ma, mentre un' alleanza della Prussia colla Francia non le sarebbe d' alcun aiuto in una guerra, cui i più fidenti non possono tenere per impossibile, essa danneggerebbe grandissimamente la Prussia nel cospetto della Germania, e metterebbe a repentaglio il successo d' un conflitto, che per lo meno sarebbe disuguale. Il solo fatto che la Prussia cercasse di collegarsi con la Francia le alienerebbe tutti gli Stati germanici di second' ordine, cui invece il pericolo comune porterebbe sotto le sue bandiere. Noi non abbiamo ancor inteso che l' Austria ricerchi la lega della Francia; non crediamo che l' avremo ad udire. L' Austria, adunque, considererebbe questo partito della Prussia siccome preso contro di sè, e si allontanerebbe vie più da lei, nè le renderebbe aiuto al bisogno. Una lega colla Francia non riuscirebbe se non a condurre la Prussia in grandi difficoltà, e le toglierebbe il mezzo di aiutare gli altri Stati della Germania, ove fossero assaliti dalla Francia. Veramente par ch' ella sia per rifare l' antico gioco, che trasse tante calamità sopra sè e sulla Germania, nelle passate guerre della rivoluzione. Contenta di non esser ella stessa assalita, la Prussia lasciò che la Francia facesse una Confederazione del Reno, e due volte movesse da conquistatrice contro Vienna, senza fare il menomo atto per fermare il pericolo, infino a che, chiamata ad eleggere fra guerra e sommissione, ebbe a sostenere sola tutto il peso degli eserciti vittoriosi di Napoleone.

« Questi non sono tempi da vacillare e da temporeggiare. Se la Prussia vuol mantenersi, dee raccogliere tutte le forze, che può avere, dee aiutarsi di tutti gli aiuti, che può procacciarsi. È stata abbastanza ammonita; ha avuto tempo e agio di apparecchiarsi alla difesa. Se userà il tempo, che le rimane, ad alienarsi amici ed avvalorar nemici, non dovrà nè maravigliarsi nè dolersi, quando i casi del 1806 di nuovo avvenissero. »

Due dimostrazioni importanti intorno ai fatti d'America sono avvenute in questi ultimi giorni. Una è la Nota del Governo russo al Presidente Lincoln; l' altra è un discorso detto da sir Odoardo Bulwer Lytton, il celebre novellatore, in un' adunanza tenuta a Hitchin, nella Contea di Hertford. Il ministro degli affari esterni di Russia o, per meglio dire, l' Imperatore di Russia, nella sua Nota, ha manifestato il più vivo desiderio che l' Unione americana sia conservata nella sua interezza, e caldamente ha raccomandato ai contendenti di venire agli accordi, e vivere insieme in pace e concordia. All' incontro, l' oratore inglese ha ragionato della utilità di fondare due o tre Confederazioni di Repubbliche fra loro indipendenti, in cambio dell' unione d' un sì grande numero di Stati; la pratica avendo dimostrato, egli disse, che non può reggersi da Washington popoli così lontani fra loro, e così fra loro diversi d' indole e costumanze. (*O. T.*)

SPAGNA.

Sulla questione degli archivii consolari del Regno di Napoli, la *Perseveranza* ha un carteggio da Madrid 1.° ottobre, in cui leggiamo quanto segue:

« La questione degli archivii consolari non è ancora risolta. Vi dissi già che la mediazione della Francia era stata accettata in principio; ma da una parte vi sono le grida della camarilla di palazzo, dall' altro la mancanza d' energia nel sig. Bondy, rappresentante della Francia. Egli, nella sua qualità di sposo a una gentildonna parente del Cardinal Sforza di Napoli, ha mostrato poca sollecitudine di sostenere i reclami del barone Tecco. Quest' ultimo credeva che le pratiche procedessero di bene in meglio, quando il sig. Collantes

tes, certo di trovare un avversario non molto convinto nell' ambasciatore francese, scrisse al barone Tecco una lettera, che rimetteva in dubbio ogni cosa. Di qui è che tutt' i giornali indipendenti annunciarono la rottura delle relazioni tra la Spagna e l' Italia. Alle espressioni mal certe e confuse del sig. Collantes, il ministro italiano rispose con un' ultima Nota, della quale ho potuto vedere il testo.

« Il ministro spagnuolo non ha ancora risposto, ed io dubito ch' egli sia per farlo tra breve. Sorge nondimeno un incidente, che potrebbe forse suggerire al Governo spagnuolo la formola, che va cercando. Avendo gli ex consoli napoletani di Bordeaux, di Marsiglia e di Algeri consegnato i loro archivii ai consoli spagnuoli, il Governo francese entrò in pratiche su questo argomento col signor Mon, ambasciatore spagnuolo a Parigi e col sig. Nigra, allo scopo di far passare colla sua intercessione gli archivii medesimi ai rappresentanti italiani. Se la cosa riesce sul territorio francese, viene applicata anche in Portogallo ed altrove, e così finirà probabilmente la questione. »

PAESI BASSI.

Una corrispondenza dall' Aia all' *Indépendance belge*, in data del 20 settembre, reca un sunto esteso del discorso, pronunciato dal bar. di Zuylen di Nyevelt, in occasione della discussione sull' indirizzo, ed a proposito del riconoscimento del Regno d' Italia.

Il sig. di Zuylen disse che « quando il Governo italiano gli comunicò avere il Re Vittorio Emanuele assunto il titolo di Re d' Italia, il Gabinetto dei Paesi Bassi rispose essergli impossibile di prender tosto una decisione, ma che avrebbe deliberato. Aggiunse che doveva rispondere in tal guisa, perchè era importante conoscere la condotta degli altri Governi. Allora, secondo il sig. di Zuylen, si parlava della riunione d' un Congresso, della esistenza di un certo protocollo del Congresso di Aquisgrana, in virtù del quale nessun Principe può adottare un nuovo titolo, senza il consenso delle varie Potenze. Il Gabinetto olandese poteva tanto più astenersi da un immediato riconoscimento, in quanto che tutte le altre Potenze, ad eccezione dell' Inghilterra, avevano aspettato di vedere quale strada dovessero seguire.

« Era difficile, soggiunse, ammettere che Governi, che non si trovarono immischiati negli affari d' Italia, fossero obbligati a riconoscere il nuovo ordine di cose, prima della Francia, a cui si può attribuire un certo diritto di paternità sul nuovo Regno.

« Dopo il riconoscimento per parte della Francia, era necessario dare una risposta al Gabinetto di Torino, che non poteva essere che affermativa, perchè l' Olanda aveva importanti relazioni commerciali con l' Italia.

« Per quante simpatie si possano avere per l' Italia, non si poteva anticipatamente approvare tutto quello, che si avrebbe fatto per completare la sua unità; e quando si conobbe che il Gabinetto di Torino chiedeva soltanto un riconoscimento puro e semplice, il Governo fu d' avviso di riconoscere i fatti senza approvare il passato e l' avvenire. E con questo si ritiene dividere l' opinione della maggioranza della nazione. Esso ha creduto che gl' interessi del paese esigessero una risposta affermativa, ma volle in pari tempo rispettare i diritti d' altri Stati, i cui interessi sono legati alla questione italiana. »

FRANCIA.

Il duca di Montebello, reduce da Costantinopoli, ha recato all' Imperatore una lettera autografa del Sultano. (*O. T.*)

La *Patrie*, in un articolo sulla marineria inglese, dicendo che la Francia « dee ad ogni costo tenersi pronta ad affrontare qualsiasi eventualità », stimola il Governo a far sì che i suoi armamenti procedano di passo eguale a quello con cui li spinge l' Inghilterra.

Scrivono da Parigi, 3 ottobre, alla *Monarchia Nazionale*: « La nostra situazione finanziaria è molto trista. Il pane, l' alloggio, tutte le derrate e il danaro sono fuori di prezzo. Corre voce che il Banco di Francia stia ancora per aumentare oggi il suo sconto al 6 $^1/_2$ o al 7 p. $^0/_0$. Vi furono disordini ed assembramenti nei sobborghi, dove il nome del prefetto della Senna Hausmann spiaque assai. Numerosi arresti ebbero luogo, in conseguenza di questo fermento, che sperasi scongiurare, o facendo passeggiare per le vie i cannoni, o accelerando e raddoppiando i lavori, già tanto ruinosi, che si eseguiscono fino dal principio dell' Impero. A Lione, 40,000 operai mancano di pane, e si è costretti a riaprire in loro favore, sotto il nome di *Lavoratorii di carità*, quei *Lavoratorii nazionali*, che furono tanto censurati nel 1848. Dicesi anche che sia dato ordine alla Compagnia della strada ferrata di Orléans d'accrescere di 25 centesimi il salario degli operai, e che questa misura venga resa generale. Una volta che siamo entrati nel sistema dell' arbitraria e dell' assoluta regolarizzazione, non si può più fermarsi. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 4 ottobre:

« L'opuscolo, di cui vi ho fatto parola ieri, fu pubblicato oggi. I giornali non ne parlano ancora, ma esso non mancherà di produrre una grande sensazione, giacchè oggi pure vi ripeto che la sua origine è uffiziale, e ch' è dovuto alla penna d' un alto funzionario. Se, del resto, alcun dubbio potesse esistere a questo riguardo, verrebbe dissipato dall' articolo della *Patrie* di questa sera, la quale, sott' altra forma, riproduce lo spirito dell' opuscolo in discorso. Lo scopo evidente, a cui si aspira, è un' alleanza tra la Francia e la Prussia. »

— Ma, l'opuscolo, per quanto appare dall'argomento analitico, che ne recano i giornali, è ben al disotto dell' intento.

« Dopo l' abboccamento di Compiègne, avrà luogo l' incoronazione del Re Guglielmo, alla quale il maresciallo Mac-Mahon assisterà nella famosa carrozza di gala, che servì in occasione dell' incoronazione di Alessandro II.

« Nuovi documenti vennero inviati dal Governo francese alla Legazione francese (a Berna per l'affare di Ville-la-Grande. Que documenti sono sotto gli occhi del Governo federale.

« Parlasi molto di negoziati segreti tra la Spagna e la Francia, la quale favorirebbe la Spagna nella questione del Messico, mediante compensi.

« Da alcuni giorni, una folla numerosa si stipa contro i parapetti del Pont-Royal, per assistere a curiosi esperimenti, che si fanno sulla Senna, d' un battello insommergibile. N' è inventore il sig. Moüe, di cui i giornali si sono già molto occupati. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Assicurasi che, per ordine dell' Imperatore, il ministro della marina nominò una Commissione, incaricata d' esaminare quel battello. Essa ha già assistito ad una prima serie d' esperimenti sulla Senna.

« A proposito: l' Imperatore decise che l' aumento del quadro degli uffiziali della marina, sarebbe portato al primo bilancio. Il numero dei viceammiragli verrebbe aumentato di 3, e quello dei contrammiragli di 4. Quest' aumento sarà votato del Corpo legislativo, nella prossima sessione.

« Il processo Mirès sarà discusso in Cassazione alla fine di novembre. »

Il sig. Guizot pubblicherà, tra breve, un nuovo scritto, nel quale l' illustre uomo di Stato tratterà, dal suo punto di vista, la grande quistione politica, religiosa e sociale, che oggidì occupa tutte le menti. Sarà più d' un opuscolo: un libro di 300 pagine, col titolo *L' Eglise et la société chrétienne en* 1861. Questo titolo spiega il soggetto del libro, che uscirà circa il 10 ottobre per mezzo dell' editore Michele Levy. Non è vero che sia lavoro polemico: è un' opera spontanea, e nessuno si maraviglierà che una quistione così importante abbia tentato il Guizot, dedito per indole alle cose storiche e politiche. L' opera sarà divisa in 24 capitoli; ecco il titolo di qualcuno. — Ragione dello scritto. — La Chiesa cristiana. — Del soprannaturale. — Dell' alleanza dello Stato e della Chiesa. — La Chiesa cattolica e la libertà. — Il diritto delle genti. — L' unità italiana. — Il Papato. — Il suffragio universale in Italia. — La Francia in Italia. — L' avvenire europeo. Le tendenze del libro sono, com' era da prevedersi, ostili all' Italia. Il sig. Guizot non allude alla sua vecchia politica verso l' Italia; il suo lavoro non è retrospettivo, ma esclusivamente ed eminentemente attuale. Egli vuole che il potere temporale sia necessario, non al cattolicismo, ma a tutta la civiltà, e quindi si dichiara contro l' unità d' Italia. (*Persev.*)

Il *Moniteur de l'Algérie* annunzia che le operazioni per istabilire un filo elettrico sottomarino, che serva di comunicazione fra la Francia e l' Algeria, sono compite, e che il servizio telegrafico è già cominciato e procede con piena regolarità.

SVIZZERA.

Si legge quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese*, riprodotta dall' *Unità Italiana*:

« Circa all' articolo del *Constitutionnel* intorno a Ginevra, si legge nel *Bund* che le sue corrispondenze parigine sono concordi nel credere ch' esso non abbia altro scopo che di diffondere l' idea della necessità, più o meno prossima, di un' annessione di questo Cantone. Una volta che i Francesi abbiano potuto convincersi che in Ginevra avvengono fatti sì orribili, non sarà difficile far loro comprendere che la Francia, per la sicurezza de' suoi sudditi, e per reprimere l' anarchia sui confini, dee intervenire. Ora l' intervento è l' occupazione, e l' occupazione è l' annessione. Così si ragiona a Parigi. Tuttavia il 30 settembre erasi sparsa la voce che la nota del *Constitutionnel* sarebbe riprovata.

« Un' adunanza de' forestieri domiciliati a Ginevra fu convocata pel 3 ottobre, a fine di risolvere e sottoscrivere una solenne protesta contro l' articolo calunnioso del *Constitutionnel*. »

Il *Tempo* di Trieste, dopo aver accennato la notizia telegrafica che la Francia, sotto pretesto di lavori alla strada ferrata, concentra 3000 uomini nella parte neutralizzata del Nord della Savoia, e che questa misura va riguardata come una dimostrazione diretta contro la Svizzera, aggiunge: « Questa notizia di disposizioni ostili della Francia di rimpetto alla Svizzera la troviamo confermata eziandio da altra notizia, comunicata da Francoforte alla *Süd-deutsche Zeitung*, da un corrispondente, che l' ebbe da un uffiziale prussiano. Questi racconta, cioè, che negl ultimi tempi parecchie barche cannoniere, fatte in pezzi e deposte in apposite casse, vennero trasportate ad Evian e Thonon, sul confine francese del lago di Ginevra, e che un bel giorno, sotto date circostanze, la Francia potrebbe avere in quel lago una flottiglia da guerra pronta per tutti gli eventi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 ottobre.*

L' inviato presidiale austriaco, barone di Kübeck, è ritornato di questi giorni alla sua residenza. (*O. T.*)

S. M. ha insignito dell' Ordine dell' Aquila nera il Principe Oscarre di Svezia. (*Idem.*)

REGNO DI BAVIERA.

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio da Monaco 4 ottobre:

« Il Re dei Greci è arrivato lunedì. Alla Stazione fu ricevuto dal Re Luigi, suo padre, e prese stanza nel palazzo Witelsbach. S. M. lascierà domani la nostra città per recarsi a far visita ai suoi parenti a Darmstadt, e dopo un paio di giorni, andrà a Berchtesgaden, per passare in seno della famiglia il giorno onomastico del nostro Re Massimiliano.

« La nostra Corte è tuttavia preoccupata dalle faccende della Grecia. Ieri arrivò qui, improvvisamente, da Vienna, il barone Sina, ambasciatore del Re Ottone, col personale della Legazione.

« Ieri si diede, al Ministero degli affari esteri, un gran pranzo diplomatico in onore del ministro francese e del nunzio apostolico, che ci lasciano ambedue il 10 del corrente mese, per recarsi alla loro nuova destinazione.

« Per l' anniversario della battaglia di Lipsia, 18 ottobre, si sta preparando un' imponente festa popolare. Alla sera, tra le altre dimostrazioni, si farà una processione con più di 4000 fiaccole; nè mancheranno fuochi artificiali, balli, ecc. Il che dà un' idea chiara dei sentimenti dei miei connazionali verso la stirpe napoleonica. »

MECKLEMBURGO-SCHWERIN. — *Schwerin 3 ottobre.*

Il foglio del Governo annunzia che il Granduca, trovandosi ieri alla caccia; ricevette, per un disgraziato accidente, un colpo di moschetto in una coscia. Il medico, che lo ha visitato, dichiarò che la ferita non è pericolosa, e che non v' è lesione dell' osso, per cui si prevede un esito favorevole. L' accidente successe alla caccia nel Buchkolz, d' onde il Granduca fu trasportato qui nel castello, in una carrozza, che si fece venire in tutta fretta. (*Presse di V.*)

AMERICA.

Coll' arrivo a Londonderry del vapore il *North Briton*, si hanno le seguenti nuove telegrafiche da Nuova Yorck, 21 settembre:

« Il *New York Times* dice che il Governo inglese comunicherà quind' innanzi co' suoi consoli ne' porti de' confederati, e per mezzo delle sue navi da guerra.

« Il corrispondente da Washington del detto giornale crede che il gen. Frémont sarà sostituito e riceverà comando di minor conto.

« Un disertore da' confederati, venuto da Munson's Hill, dice che i generali Johnson e Beauregard erano colà, e che il grosso del loro esercito, di 100,000 uomini, era intorno a Fairfax e Centreville; questi luoghi furono, dice il disertore, visitati in questi dì da Jefferson Davis, il quale rassegnò in persona tutte le forze.

« È voce che 10,000 confederati abbiano preso Mayfield nel Kentucky, e vi si afforzino.

« L' esercito del gen. Thomson, di 23,000 uomini, è trapassato a New Madrid, nel Missurì.

« Il gen. Mitchell, de' volontarii degli Stati Uniti, ha avuto il comando delle forze dell' Ohio, comprendenti quelle dell' Ohio, dell' Indiana e del Kentucky, quanto è a 15 miglia intorno a Cincinnati.

« Il quartier generale di Cincinnati e della Virginia ad Occidente di Blue Ridge Mountains, formano un comando separato, sotto il gen. Rosenvart. Sarà chiamato in appresso il Dipartimento della Virginia occidentale.

« L' ufficio del giornale il *Louisville Courrier* è stato occupato dalla polizia; il vicegovernatore Moorhead è stato incarcerato. »

Nuova York 21 settembre, sera. — « La battaglia di Lexington, nel Missurì, continuò il 18 corrente.

« Il gen. Price assalì in quel giorno i federali con 30,000 uomini. I confederati furono rotti da un assalto alla baionetta, fatto dalla brigata irlandese.

« L' assalto doveva ricominciare il giorno appresso. I federali avevano intanto ricevuto un aiuto di 4000 uomini, ed altri aiuti s' appressavano rapidamente. Speravasi di poter tagliare la ritirata al gen. Price.

« Seicento confederati furono tagliati a pezzi a Blue Mills Landing, nel Missurì, da 1500 federali. »

Una corrispondenza di Berna annunzia che si formò testè, a Saint-Louis, un reggimento di volontarii svizzeri, per andare a difendere il Governo di Washington contro gli Stati separatisti. Il comando di questo corpo fu affidato al sig. Joliot di Saintlégier. (*Arm.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 ottobre.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 7 ottobre:

« La questione annonaria e l' abboccamento di Compiègne hanno ora ripigliato il posto della questione romana: la prima, è argomento alle sollecitudini del Governo francese; il secondo è l' oggetto de' discorsi del pubblico, sempre vago di lanciarsi nella potitica congetturale.

« Il *Constitutionnel* s' affretta ad annunziare le provvidenze, pigliate dalla Cassa de' panattieri, acciocchè il prezzo del pane non oltrepassi i cinquanta centesimi; altre misure locali vengono prese dalle varie Amministrazioni. Come accade spesso in simili circostanze, le apprensioni del pubblico esagerano la realtà, che, freddamente osservata, non è quale la lascierebbe supporre il grido della popolazione parigina. L' abbondanza del ricolto ne' paesi, che approvvigionano il mercato europeo, impedirà che il prezzo del pane salga oltre un certo limite.

« Dell' importanza dell' abboccamento di Compiègne si fa parola da qualche giornale francese. Il *Temps* vi consacra un apposito articolo, e viene a conclusioni assai modeste, secondo lui; e siamo noi pure del suo avviso: l' abboccamento di Compiègne non avrà conseguenze più importanti di quelle, ch' ebbe già l' abboccamento di Baden. La sua breve durata, il non esservi presente alcun ministro prussiano, gli argomenti medesimi, che si dice debbano essere oggetto de' discorsi dei due Sovrani, tutto lo prova. Si parla del Reno; « ma « è ammissibile, dice il *Temps*, che a Compiègne « si possa parlare delle frontiere del Reno? Non « si tratta di sapere se l' acquisto di quelle frontiere è cosa desiderabile. È una quistione, che « vuol essere esaminata a parte. Ma concediamo « una volta almeno agli altri l' onore di giudicarli, consultando noi medesimi. Qual Francese « potrebbe, in virtù di qualsiasi vantaggio, suppor « l' idea della cessione volontaria d' un palmo di « territorio posseduto a qualsiasi titolo? La sola « idea di un tal traffico ripugnerebbe a noi tutti; « e vogliamo che il medesimo sentimento non esista negli altri? È più che inconseguenza, è « infatuazione. La frontiera del Reno, se noi la « vogliamo, non può essere che il prezzo della « vittoria. Noi esamineremo un' altra volta se dobbiamo volerla; ma è pure illusione l' attenderla « da una cessione amichevole, foss' anche al prezzo dell' unità germanica, consentita da noi a vantaggio della Prussia. »

« Il generale Lambert ha aperto, il primo corrente, le sedute del Consiglio di Stato a Varsavia. Dal suo discorso nulla si rileva delle intenzioni del Governo russo riguardo alla Polonia; il generale s' è astenuto da ogni allusione politica, ed ha solo annunziato la presentazione di alcuni progetti di legge.

« Le speranze di componimento fra la Repubblica Argentina e Buenos-Ayres sono interamente svanite; da ambe le parti si fanno preparativi di guerra. »

Vienna 7 ottobre

S. M. l' Imperatore giunse ieri, alle 9 e $^3/_4$ ant., da Laxenburg al palazzo di Corte.

S. M. l' Imperatore concesse, mediante Sovrana Risoluzione, al pittore sig. Blaas, professore all' Accademia di belle arti in Venezia, che si acquistò tanti meriti per la decorazione della nuova chiesa di Lerchenfeld, l' esecuzione e la direzione di tutti i dipinti nel gran Museo d' armi dell' arsenale, aggiungendo ch' egli debba decidere da sè, e senza istituire una Commissione, l' ordinamento e l' esecuzione di tutte le pitture a fresco da farsi. Il professore Blaas si obbligò per contratto di completare entro dieci anni la decorazione del Museo d' armi con pitture di battaglie, e dipinti allegorici, e ha già dato l' ultima mano agli affreschi della gran cupola.

Martedì prossimo, alle 5 pom., avrà luogo un pranzo di famiglia presso la Corte imperiale, in onore di S. M. la Regina vedova di Sassonia, che arriverà qui oggi coll' Arciduchessa Sofia e smonterà al castello imperiale di Schönbrunn.

Il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling, ebbe ieri mattina una conferenza col Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach. Non è ancora fissato il giorno in cui egli profitterà del permesso di otto giorni per recarsi a Mölk.

Sono qui già giunte 286 insinuazioni per l' Esposizione di Londra. A Parigi giungono già a 4000. (*O. T.*)

Trieste 8 ottobre.

Ieri, 7 andante, il Consiglio municipale tenne pubblica seduta, nella quale si discusse il futuro ordinamento delle Scuole popolari colla lingua italiana d' insegnamento, provvedendo ad una cattedra per la lingua tedesca, nonchè ad una Scuola di disegno e di calligrafia. (*O. T.*)

Civitavecchia 2 ottobre.

Monsig. Randi, governatore di questa città e Provincia, annunziò ieri che lunedì 7 corrente il Papa si recherà alle ore 9 in Civitavecchia per ripartirne verso il tramonto del giorno stesso. (*Mov. e O. T.*)

Scrivono da Roma alla *Patrie*, in data 3 ottobre, che il generale marchese di Laplace era giunto il giorno innanzi a Civitavecchia, sul vapore il *Chaptal*. Assicurasi ch' egli è incaricato d' ispezionare le fortificazioni e le difese di quella piazza, il cui armamento, dicesi, dev' essere aumentato.

Belgio.

Scrivono al *Lombardo* da Parigi, in data del 5 ottobre:

« Assicurasi che il Gabinetto belgio, dopo aver maturamente esaminato, sotto la presidenza del Re Leopoldo, la questione del riconoscimento del Regno d' Italia, siasi pronunciato per la negativa. Il motivo di tal determinazione sarebbe che, trovandosi il Regno del Belgio collocato, fin dalla sua creazione sotto la garantia delle grandi Potenze, non dee pronunciarsi se non quando tutte queste Potenze l' avranno fatto in modo definitivo.

« Si pretende che questa decisione sia stata comunicata ufficialmente al Governo francese. »

Dispacci telegrafici.

Torino 7 ottobre.

Firenze 7. — Stamane il Re ha visitato di nuovo l' Esposizione, ha osservato il pantelegrafo Caselli, che funzionava, ed espresse all' inventore la sua sodisfazione, incoraggiandolo a proseguire nelle pruove. Stasera S. M. parte per Bologna e Torino. Il ministro Bastogi accompagnerà il Re.

Parigi 6 ottobre.

Il Principe Napoleone rinunzia alla candidatura di gran maestro dell' Ordine frammassonico in Francia. Il viaggio del Re d' Olanda è aggiornato. (*V. i dispacci d' ieri.*) Il Padre Passaglia è aspettato a Parigi. (*Mon. Naz.*)

Parigi 7 ottobre.

Nuova-Yorck 25 settembre. — Assicurasi che, nel fatto di Lexington, rimasero uccisi mille federali. I federali marciano contro Saint-Joseph. Frémont entrerà immediatamente in campagna col nerbo delle sue forze. Il *Morning-Herald* dice che le spedizioni navali contro la Nuova Orléans e Galveston sono preparate. (*FF. SS.*)

Parigi 7 ottobre.

Le trattative pel trattato franco-italiano non sono ancora cominciate, ma soltanto le aperture, fatte dal Governo italiano, furono accettate. Domani vi sarà a Compiègne un pranzo di settantacinque coperti. il Re di Prussia partirà dopo il pranzo. (*Perser.*)

Parigi 7 ottobre.

L'abboccamento a Compiègne fu cordialissimo. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

***Vienna* 9 ottobre.**

(Spedito il 9, ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 8 min. 40 ant.)

Il Re di Prussia è partito ieri da Compiègne; il congedo fu cordialissimo. S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico parte domani per Königsberg. Notizie di Varsavia annunziano la morte di quell' Arcivescovo; temesi una dimostrazione in occasion delle esequie. Borsa fiacca.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. $^0/_0$	67 —
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	80 40
Azioni della Banca nazionale	754 —
Azioni dell' Istituto di credito	183 40

CAMBI.

Argento	137 50
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 61

Borsa di Parigi del 5 ottobre 1861.

Rendita 3 p. $^0/_0$	68 35
idem 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$	97 15
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	728 —
Ferrovie lombardo-venete	532 —

Borsa di Londra del 5 ottobre.

Consolidati 3 p. $^0/_0$	92 $^7/_8$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre. — Eccovi il nome dei legni entrati fin dall' altr' ieri più tardi: da Trieste il brig. austr. *Margherita*, per Dal Monte, con granaglie all' ordine; da Bari e Tireste il trab. nap. *S. Nicola*, cap. Damiani, con fichi e mandorle per Malatesta, ieri entrava il vapore ingl. *Ross D. Mangles* da Londra, cap. Kelly, con merci per diversi, diretto ad A. Vagliano.

Si manifestano alcune vendite negli olii imbott. e da tina di Candia, Monopoli, Volo, da d.^{i} 230 a 235 con isconto da 14 a 17 per $^0/_0$, e di Corfù a d.^{i} 250 con isconto da 15 fino a 20 $^1/_2$ per $^0/_0$, a seconda delle qualità. Di questo, le qualità più scelte sono in pretesa del prezzo stesso, ma con solo 12 a 14 per $^0/_0$ di sconto pei dettagli. Varie vendite si sono fatte di zolfo, tanto della Romagna, che di Catania, pronto, e per consegna in dicembre e gennaio sul prezzo di f. 6 in Banconote per funti 100. Spiegasi ora anche in questo, maggiore il sostegno e le pretese, derivante il consumo maggiore dalle fatte esperienze riuscite a pro' delle viti quasi generalmente. A Treviso i prezzi si tennero fermi nelle granaglie, ma senza affari.

Le valute rimasero offerte al disaggio di 4 $^3/_{10}$ ad $^1/_2$; le Banconote discesero ancora a 72 $^3/_4$, ed in Obbligazioni anche a 72 $^5/_8$; i prestiti rimasero fermi, a 68 $^1/_2$ il veneto, a 58 $^1/_2$ il nazionale; le transazioni in pubbliche carte continuarono poco importanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2^1/_2$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	$3^1/_2$	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 50
Milano	»	»	100 lire ital.	$6^1/_2$	39 58
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	68 50
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$

Corso medio delle Banconote . . . 72 50 corrispondente a f. 137 93 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 5 ottobre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 52 —	9 79 —	10 17 —
Frumentone	6 46 —	6 74 —	7 2 —
Riso nostrano	13 88 —	15 34 —	16 79 —
» bolognese	— — —	15 61 —	— — —
» cinese	11 95 —	13 9 —	14 13 —
Segala	6 05 —	6 29 —	6 46 —
Avena	— — —	3 39 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 36 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	6 13 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Tischer cavaliere Giovanni, I. R. consigl. di Vienna, al Vapore. — de Ringseis D. Filippo, R. consigl. bavar., alla Città di Monaco. — Molza marchese Gherardo, poss. di Modena, S. M. del Giglio N. 2467. — Watkins W., generale maggiore ingl. - Gage Edoardo, maggiore ingl., ambi alla Vittoria. — *Da Trieste:* Berwick bar. Alessandro, di Odessa, alla Luna. — Glezmer Pietro, poss. di Russia, al S. Marco. — de Berthieu co. Leone, franc. - Eschweye bar. Carlo, di Annover - Worms Giorgio, poss, ingl. - de Samuel bar. Francesco, ingl., tutti quattro da Barbesi. — *Da Vienna:* de Alborghetti (cavaliere) consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia in Vienna, S. Trovaso N. 1056. — *Da Milano:* Schlegel Gio. Federico, consigl. intimo di Stato danese, al S. Marco. — de Rechterm de Rosanen co. Adolfo, segretario presso la Legazione de' Paesi Bassi alla Corte di Vienna, da Danieli. — Quillot Vittore, avvocato franc., all' Italia. — de Cardenas conte Giuseppe, poss. - Paccard Bernardo - Paccard Domenico, ambi banchieri di Ginevra - Perkins Augusto, poss. ingl., tutti quattro da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Melle Adolfo, poss. franc. — Mesny Alessandro, propr. franc. — Stopford Edoardo, capitano ingl. — *Per Trieste:* de Hórvat Arpád, prof. presso l' Università di Pest. — Nádasdy co. Francesco, poss. di Pest. — *Per Milano:* Schaeffer Eugenio, poss. franc. — Mercier Gio. Giacomo, poss. di Svizzera. — Tyrwhitt Roberto F., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 ottobre { Arrivati . . . . 1286 / Partiti . . . . 1124 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 ottobre { Arrivati . . . . 71 / Partiti . . . . 73 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Raffaele Arc.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre. — Bertoli Giovanni fu Gio., d' anni 22 mesi 6, tappezziere. — Bellotto detta Galeppi Anna di Giacomo, d' anni 14 mesi 3. — Erbigrandi Agostino di N. N., d' anni 3 mesi 6. — Gasparini Teresa di Giacomo, d' anni 6 mesi 1. — Guggiari Cecilia maritata Barbaro, di Angelo, di 28, civile. — Marini Angela Maria vedova Fontana, fu Gio., di 68. — Michieli Luigi di Antonio, d' anni 2 mesi 2. — Siaron Luigia di Giuseppe, di 19, villica. — Torrelin Antonia maritata Segaia, fu Adamo, di 44, povera. — Zennaro Gio. fu Gio., di 61, marinaio. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *L' abito non fa il monaco.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Avviso concernente l' uso delle marche postali. Congregazione centrale lombardo-veneta; progetto di Regolamento per l' esazione de' crediti del Tesoro dello Stato. Contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di settembre.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: rendiconto delle finanze napoletane; ferimento a Messina; duelli.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' deputati del 26 settembre; seguito della discussione sul disegno di legge comunale. Giunta sulla legge della stampa. Notizie di Corte e d' alti personaggi. Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Le casse d' armi scoperte sul* Marathon. *Premiazione.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *procedura della Congregazione dell' Indice in riguardo all' opuscolo* Pro caussa italica *dell' abate Passaglia; altri opuscoli del medesimo autore; gli ambasciatori siamesi; gita del Santo Padre a Tivoli; onomastico del Re di Napoli; pubblicazione.* — Regno di Sardegna; *voci e congetture intorno ai cangiamenti nel Ministero. Il campo di S. Maurizio. Fine degli esercizii militari a Somma. I carcerati modenesi a Brescia.* — Impero Ottomano; *notizie di Siria.* — Inghilterra; *testo dell' articolo del* Times *sulla visita del Re di Prussia a Compiègne. Due dimostrazioni intorno ai fatti d' America.* — Spagna; *questione degli archivii consolari napoletani.* — Paesi Bassi; *discorso del ministro degli affari esterni sul riconoscimento del Regno d' Italia.* — Francia; *lettera del Sultano all' Imperatore. Consiglio della* Patrie. *Carteggi della* Monarchia Nazionale *e della* Perseveranza. *Libro del sig. Guizot.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. dell' 8 ottobre alle 6 a. del 9.
8 ottobre - 6 a.	340'', 8	13°, 3	12°, 6	83	Nubi leggere	S.	—	6 ant. 7°	Temp. mass. 17°, 3
2 p.	340, 9	17, 4	15, 0	71	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°	» min. 13°, 2
10 p.	340, 31	15, 2	14, 2	79	Sereno	S.			Età della luna: giorni 5 — Fase:

ATTI UFFIZIALI.

INVITO (3. pubb.)

a prender parte alla sesta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Molteplici sono i mali, cui soggiace l'umanità; pure, fra questi, il maggiore è la privazione dell'intelletto, e più d'ogni altro ne muove a vera e profonda pietà il commiserando aspetto di quegl'infelici, che vivon tristi i loro giorni, orbati della divina scintilla della ragione.

Nella capitale della Gallizia deve erigersi ora un Manicomio provinciale, come asilo, in cui que' miseri trovino, se non la guarigione, almeno un sollievo alla sciagurata loro sorte; ed egli è a questo scopo di vera filantropia che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolvere il reddito intero della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Più volte già, nè mai indarno, ebbe l'infrascritto ad appellare alla pubblica partecipazione per simili imprese filantropiche, e le precedenti cinque Lotterie diedero larga messe di beneficenza, sì che agl'Istituti, graziosissimamente contemplati, poteron devolversi lauti sussidii; — possa la sorte serbare altrettanto favorevole in ogni parte l'accoglienza anche al presente invito!

Chi vera sente nel cuore la filantropia, non domanda già quale sia la patria del misero, nè quale l'idioma, in cui pronunziava da prima il dolce nome di madre: la sventura per lui non ha patria, ma solo presenta il bisogno, cui benevolo soccorre.

Da simili pii e generosi cuori, de' quali pur tanto è il numero per ogni dove, attendesi aiuto anche in quest'incontro, perchè possa condursi ad effetto un'opera così bella e salutare; che se anche la fortuna loro non arridesse, fia largo il premio, ch'essi troveranno nella coscienza d'avere stesa la mano in sollievo de' più infelici fra'loro prossimi.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fiorini 3 *v. a.*, e la Lotteria, la cui estrazione si effettuerà irrevocabilmente a' dì 21 dicembre 1861, è dotata di grazie da fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, poi 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500, del complessivo importo di fiorini 300,000 v. a.

Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna nell'agosto 1861.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

AVVISO. (3. pubb.)

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta.

Venezia, il 4 settembre 1861.

N. 19550. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9:31;

c) di fondo arativo arborato con gelsi, al Molino di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42:85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pert. 5.65, al N. 982 di mappa stabile, colla rendita cens. di L. 16:44. — Rendita totale L. 120:60; il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio della Ditta Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 7 settembre a. N. 17220-2968 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale ribassato di fior. di n. v. 1445:04 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre austriache lire . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 settembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo d'offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente la sfogliatura di N. 185 gelsi esistenti nel forte Haynau (Marghera) e ciò dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1865.

La detta offerta dovrà essere rimessa alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 ant. del giorno 21 ottobre 1861 fissato per l'asta in parola.

Osservazioni.

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà essere munita della cauzione di fior. 25 in val. austr. d'argento e portare la soprascritta: « Offerta per la sfogliatura dei gelsi esistenti nel forte Haynau (Marghera). »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l'esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 21 ottobre 1861 alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all'Ufficio medesimo, dalle ore 8 antim. sino alle 3 pomer., tranne i giorni festivi.

Venezia, 28 agosto 1861.

N. 1986. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà il 14 corr., alle ore 10 antim., sull'isola di Certosa alla trattativa per la vendita di klafter viennesi di bosco N. 44 $^{5}/_{24}$ di legna forte scarta, salva l'approvazione superiore mediante offerte a voce, nonchè in iscritto.

Condizioni.

1. Ogni offerente depositerà l'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di piazza, prima della sua dichiarazione e resta obbligato dal momento della firma del protocollo o dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

2. Si può offrire l'acquisto della quantità totale ovvero per un numero a piacere, obbligandosi però sempre di ritirare a sue spese il genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione superiore e di pagarlo in moneta sonante prima della consegna.

3. Si ammettono anche offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo, indicanti il prezzo in cifre ed in lettere per ogni klafter suddetto. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 meridiane del giorno 14 corrente e non fossero conformi al presente Avviso o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo o in fine abinassero una quantità all'altra, non saranno prese in considerazione. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. Finita la trattativa a voce, verranno aperte le offerte in iscritto senza permettere di continuare allora l'incanto a voce.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Resta in facoltà della superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o di rifiutarla in parte o totalmente. Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 6 ottobre 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 2048. 752

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

Resosi vacante il posto di segretario municipale presso questa Congregazione, per l'avvenuta nomina in avvocato del sig. Antonio dott. Bressan, se ne apre col presente il concorso pel rimpiazzo, a tutto 31 ottobre corrente.

Ogni aspirante dovrà documentare la propria istanza:

a) Colla fede di nascita, da cui risulti aver compiuti gli anni 24, e non oltrepassati i 40; a meno che non coprisse attualmente stabile impiego, od ottenesse sanatoria dell'età normale;

b) Patente d'idoneità al posto di segretario Municipale;

c) Assolutorio almeno degli studii dell'intero corso del Ginnasio;

d) Dichiarazione di non essere legato in parentela od affinità con questi impiegati municipali, od al caso che vi fosse, in quale grado.

Si avverte che l'onorario è di annui fior. 500 con diritto a pensione, e che la nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Montagnana, 8 settembre 1861.

Il Podestà, P. FORATTI.

L'Assessore, L. Bognin. — *Pel Segretario*, F. Pomello *Rag.*

N. 2534-1231. 758

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno di mercordì 16 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, seguirà nel proprio Ufficio sito in Venezia, Calle Barbaria delle Tole, a' SS. Giovanni e Paolo, pubblica asta con offerte suggellate, ed a voce per la fornitura delle sottoindicate merci ad uso di letti, biancheria e vestiario, della Pia Casa, sotto le condizioni comprese nel relativo Capitolato ostensibile nelle ore d'Ufficio, in tutti i giorni feriali.

Ove rimanga deserto il primo esperimento d'asta, seguirà il secondo nel successivo giorno 17 ottobre, ed ove pur questo resti senza effetto, seguirà un terzo esperimento nel giorno 18 ottobre p. v.

Qualità e quantità delle merci, e prezzi relativi.

Lotto I. Panno: prezzo unitario al braccio, fiorini 2:40, quantità d'appaltarsi braccia 2,175, importo del lotto, fior. 5,220.

Lotto II. Tela canepina: prezzo al braccio soldi 27, quantità da appaltarsi braccia 30,700, importo fiorini 8,289.

Tela canape bleu rigata: prezzo al braccio, soldi 29, qantità da appaltarsi, braccia 3,350, importo fior. 971:50.

Tela da canepaccie: prezzo al braccio, soldi 22, quantità da appaltarsi, braccia 5,075, importo fiorini 1,116:50.

Tela da copertori: prezzo al braccio soldi 30, quantità da appaltarsi braccia 3,450, importo fior. 1,005.

Tela spinata per bucato: prezzo al braccio soldi 52, quantità da appaltarsi, braccia 50, importo fior. 26.

Gargiolo per calze: alla libbra soldi 66, quantità da appaltarsi libbre 100, importo fior. 66. Totale importo del lotto, fior. 11,504.

Lotto III. Tela cotonina cendrè: prezzo al braccio soldi 12, quantità da appaltarsi, braccia 275, importo fior. 33.

Manopolan: prezzo al braccio soldi 15, quantità da appaltarsi, braccia 125, importo fior. 18:75.

Tela tovagliata: prezzo al braccio soldi 40, quantità da appaltarsi braccia 240, importo fior. 96.

Cotonina bleu prezzo al braccio soldi 26, quantità da appaltarsi, braccia 900, importo fior. 234.

Tela coton rigata: prezzo al braccio, soldi 23, quantità da appaltarsi, braccia 600, importo fior. 138. Totale importo del lotto, fior. 519:75.

Lotto IV. Lana sottoscutarina: alla libbra soldi 42, quantità da appaltarsi: libbre 2000, importo fior. 840.

Lotto V. Coperte lana mista, del peso di libbre 12 grosse venete, per cadauna fior. 6:48, quantità da appaltarsi N. 700, importo fior. 4,536.

Il totale importo di detti lotti, è di fior. 22,619:75.

Venezia, 28 settembre 1861.

Il Direttore onorario,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.
L'Amministratore interinale,
Vittorio Bovo.

N. 4178. 763

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto 31 ottobre 1861, alla Condotta ostetrica del Comune di S. Angelo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sana, e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;

d) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 105 v. a., si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 24 settembre 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

745

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia, che le spedizioni di Zolfo imballato andranno esenti dall'aumento dell'aggio del 25 per cento sulle tasse in Banconote, e ciò a partire da oggi.

Verona, 20 settembre 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

751

Il Negozio in Venezia sotto la Ditta GIUSEPPE TROPEANI E C.

Campo S. Moisè, ha ricevuto grandi assortimenti in diversi articoli, sì di Francia che d'Inghilterra in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TAPPETI INGLESI E TURCHI, STOFFE DA MOBILI, CORTINAGGI, MANTELLI, SCIALLI, CORPETTI, CALZAMI ecc., ecc., il tutto ben assortito ed a prezzi di tutta convenienza.

569

Ricerca d'impiego.

Una persona di quarant'anni, dottore in legge, offrirebbe l'opera sua come istitutore tanto a lezione, e specialmente per le ore della sera, quanto ad intera giornata, a chi volesse educare qualche ragazzo negli studii superiori di lingua, di belle lettere, d'economia e commercio.

Assumerebbe di assentarsi anche da Venezia, avvertendo di non conoscere oltre la propria e la madre lingua nostra comune, che la sola francese.

Questa stessa persona, ove occorresse, e per chi amasse unire le due sue qualità di maestro e di legale, offrirebbe del pari la propria servitù in qualità di fattore, segretario, od agente.

Fuori di Venezia, accetterebbe un posto di collaboratore presso qualche avvocato.

Rivolgersi all'Ufizio di questa Gazzetta, per le prime nozioni sulla persona del ricercante.

744

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneta e dell'Italia centrale.

Tariffe speciali — **Piccola velocità**

TRASPORTO DI LEGNAME

da costruzione, da opera, da falegname, da taglio, da spaccare e da segare, così pure doghe
(a Carri completi).

TARIFFA SPECIALE N. 53.

Valevole dal 20 settembre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI		TARIFFA: Tassa da percepirsi per ogni Cent. daz. e per l'intiero tronco comprese le Tasse di carico e scarico, e di assicurazione in generale. Fior. v. a.
da UDINE a TRIESTE.	LEGNAME: da costruzine, da opera, da falegname, da taglio, da spaccare e da segare, così pure doghe — della lunghezza	per Carri completi da	
	fino ai . . . . 30 piedi inclus.	200 Centin. daz.	0:16
	oltre i 30 . . . . . 36 » »	300 » »	0:20
	oltre i . . . . 36 » »	400 » »	0:24

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6109. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia di Maria Zarantonello fu Bortolo era di Trissino, ed ora d'ignota dimora, che per istanza 3 aprile anno corrente, N. 2351, per subasta stabili di Domenico Peruffo, in confronto di Antonio Peruffo fu Sante, fu indetta l'udienza 21 ottobre p. v., per dedurre le opportune deduzioni sulle proposte condizioni d'asta, e che venne ad essa qual creditrice inscritta, deputato a curatore questo avvocato Emilio dottor Valle onde ne la rappresenti: per il che resta avvertita di munirlo delle necessarie istruzioni in argomento, ovvero destinare un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse anche sugli atti successivi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 31 agosto 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

1. pubb.

EDITTO.

Apertasi con Decreto 21 settembre 1861, N.m. 16255, del locale I. R. Tribunale Commerciale la procedura di componimento amichevole sulle sostanze di Luigi Lipari, negoziante da mode in Venezia, si avvisano col presente essere stato fissato a tutto il giorno 26 corrente, il termine delle insinuazioni ordinate dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie da detta legge contemplate.

Le petizioni di liquidità dovranno presentarsi allo Studio del sottoscritto Notaio, a San Marco, Procuratie Vecchie, in carta con Marca da bollo, e munite di regolari procure nei mandatarii, altrimenti non saranno accette.

Venezia, 4 ottobre 1861.
Il Commissario giudiziale,
GIOVANNI dr MOLIN.

N. 9999. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon, che la sig. Giulia Ristori Terzaghi, col mezzo del suo procuratore avvocato dott. Tomasoni, in base all'istromento 24 aprile 1860 N. 2067-1247, atti Notaio Campesampiero, ha presentato il 23 corr. mese la petizione N. 9999, colla quale domanda il pagamento entro 14 giorni di a. L. 5000, pari a fior. 1750, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 24 aprile 1861 fino al pagamento, in effettivi pezzi da 35 soldi, esclusa qualunque altra moneta e surrogato alla moneta metallica, oltre le spese di lite e tassa d'inserzione, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Welner, ingiunto ad esso convenuto con Decreto pari N., in data odierna, di pagare all'attrice entro 14 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione, in base all'Imp. Ordinanza 21 maggio 1855, a. L. 5000 pari a fior. 1750, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 24 aprile 1861 in poi, in effettivi pezzi da 35 soldi, esclusa qualunque altra moneta e surrogato alla moneta metallica, oltre le spese giudiziali moderate in Fiorini 5:04, oltre la tassa d'inserzione del presente Editto, libero ad esso convenuto di presentare le proprie eccezioni entro però il suddetto termine.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 settembre 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 19325. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto che il signor Michiele Angelo Iseppi, di Verona, con istanza 5 agosto p. dec., N. 15838, si produsse al confronto dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Erario ed ignoti detentori della Cartella suddescritta che andò smarrita, per l'effetto della sua ammortizzazione.

Inerendo pertanto ad odierno Decreto diffida gli ignoti detentori della Cartella stessa, ai quali viene deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Lorenzo Artuso, a tutto loro rischio e spese, per gli effetti del § 498 del G. R., a produrre entro un anno a questo Tribunale il Documento stesso, altrimenti esso verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato per esso.

Descrizione della Cartella.

Una Cartella del Monte Lombardo-Veneto, dipendente dalla iscrizione 2 maggio 1832, Num. 31381, dell'annua rendita perpetua di fiorini 11 (undici) e carantani quaranta, moneta di convenzione, intestata al nome di Iseppi Michelangelo e Marc'Antonio fratelli.

Si pubblichi all'Albo e si spedisca un esemplare all'Uffizio della Gazzetta per la triplice inserzione come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5922. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 corrente N. 8482, ha interdetto per mania religiosa Antonio Faedo di Valentino, di Chiampo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui padre Valentino Faedo pure di Chiampo.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano 24 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'

N. 16027. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Spiridione fu Cristoforo Gopcevich assente d'ignota dimora che la Ditta Elia Rumini e figlio coll'avv. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 18 settembre corrente, N. 16027 per cancellazione di due iscrizioni di prenotazione sussistenti nei registri della Conservazione delle Ipoteche in Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Luigi Dibrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta entro giorni 30.

Incomberà quindi ad esso Gopcevich di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparе al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17109. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna, Numero 17094, di Giovanni Zanardi, commerciante di biade in Campo S. Lio in questa Città, N. 5656 rosso, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani Alessandro, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e della immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza della delegazione provvisoria, composta dai signori Cozzi Tommaso e Lanza Luigi in qualità di delegati principali, e Ascoli Davide e Vivante G. R., quali sostituti, avvertendosi che verà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione dei crediti che fosse necessario.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3326. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra l'istanza 24 luglio 1861, N. 2590, di Antonio De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, coll'avvocato dott. Tomitano, contro Luigi Saccomani detto Grottolo de Filippo, e Adelaide De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, nonchè l'avvocato dott. Bortolo Buzzati, di Oderzo, quale amministratore giudiziale dell'eredità Pigozzi, Saccomani Elisabetta, Massimiliano De Carli fu Giuseppe di Gorgo, Ongaro Felice di Treviso e Trevisan Francesco detto Garbo, di Venezia, in punto di subasta di stabili; si porta a pubblica notizia, che con odierno Decreto venne accolta la istanza, essendo state previamente esaurite le pratiche di legge, per l'ascolto dei creditori sulle condizioni proposte, prefissi pei tre esperimenti i giorni 3, 10 e 17 dicembre 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodescritti stimati in complesso F. 2329:89 v. a. come dal protocollo 15 gennaio 1861 N. 328 saranno venduti in cinque Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore, purchè restino coperte le ragioni dei creditori iscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima di quel Lotto o Lotti di cui intendesse farsi deliberatario, e ciò in moneta sonante d'argento, esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata od altro surrogato di denaro sonante.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante d'argento come sopra e precisamente in fiorini effettivi valuta austriaca, entro giorni otto decorribili dalla delibera, da verificarsi mediante deposito presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, senza di che non potranno essergli delibera i gl'immobili subastati.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante De Carli sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese, decorrendo a suo carico soltanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso, dal giorno dell'immissione in possesso fino all'esito della graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsissi immaginabile garanzia.

VI. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario entro giorni 8 dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani dell'esecutante, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, la quale sarà eseguita unicamente dietro pagamento dell'intero prezzo.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico dell'acquirente tutte le imposte sui beni da subastarsi.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddescritti, sarà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Oderzo, Comune amministrativo e censuario di Gorgo.

Lotto I.

Ai seguenti Numeri di mappa:

923, arat. arb. vit., pertiche 1.42, rendita L. 4:03

924, orto, pertiche —.80, rendita L. 3:40.

925, casa, pertiche —.31, rendita L. 36.

Somma: pertiche c. 2.53, rendita L. 43:43.

Stimato fior. 815:91.

Lotto II.

1026, ar. arb. vit., pertiche 5.55, rendita L. 17:70.

1028, prato, pertiche 0.18, rendita L. —:43.

Somma: pert. cens. 5.73, rendita L. 18:13.

Stimato Fior. 377:60.

Lotto III.

968, casa colonica, pertiche —.41, rendita L. 8.

969, orto, pertiche 0.21, rendita L. —:89.

970, A. P. V., pert. 1.90, rendita L. 7:66.

Somma: pert. cens. 2.52, rendita L. 16:55.

Stimato Fior. 451:29.

Lotto IV.

1033, A. A. V., di pertiche 3.27, rendita L. 9:29.

1034, casa colonica, pertiche 0.36, rendita L. 5:40.

1035, orto, pertiche 0.18, rendita L. 0:76.

Somma: pert. cens. 3.81, rendita L. 15:45.

Stimato Fior. 491:96.

Lotto V.

Carati 3/48 della Mola terza del Molino di mezzo, nello stabile censo mento descritto al Num. 989 sub. 3, pert. cens. 0.32, rendita L. 11:22 sopra la complessiva di a. L. 179:53.

Stimato Fiorini 193:13.

Totale: Fior. 2329:89.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretorio e nella Piazza di Gorgo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 13 settembre 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 16773. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. B. Cossio, assente d'ignota dimora, che la Ditta G. Genovese, coll'avvocato dr Quadri, produsse in suo confronto e di Varini Giuseppe di qui la petizione 26 settembre 1861 N. 16495, per pagamento di fior. 300 ed accessorii, in base a cambiale, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Luzzato Pietro, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa all'Aula Verbale del 23 ottobre p. v. alle 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giov. Batt. Cossio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparе al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° settembre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18907. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 11 settembre corr., N. 5476, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza di Matteo dr Sarnagiotto, contro Gio. Battista Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto, che nella solita sala degli incanti di questo Tribunale, si procederà nel giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 ant. alla vendita mediante pubblica asta degli stabili posti in questa città, che sono i seguenti:

Nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Casa in Comune censuario di S. Polo, parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962, 2963, descritta in estimo provvisorio sotto i NN. di catasto 17516 e 17532, e civici 2213, 2222; ora in mappa al N. 1851, per casa con porzione di corte ed andito, al N. 1839, superficie di pertiche 0.41, rendita L. 35:64, fra i confini, levante corte promiscua delle Scale al mappale N. 1839, e casa al N. 1837, mezzogiorno calle del Cristo, ponente case con corticelle si mappali NN. 1857, 1855, 1854, tramontana case ai NN. 1850, 1849. Valore di stima Fiorini mille novecento cinquanta valuta austriaca.

Lotto II.

Casa in Comune censuario di Dorsoduro, parrocchia di Santa Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catastale N. 23308, e civico 669, ora in mappa al N. 2114, per casa, che si estende anche sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. 0.05, rendita L. 21:60, fra i confini, levante, stabile con corticella al N. 2117, ed altra porzione al N. 2115, mezzogiorno calle Franchi, ponente orto N. 2112, indi altra porzione dello stabile Num. 2113, tramontana altra porzione dello stabile N. 2113.

Valor di stima Fiorini 950 valuta austriaca.

Condizioni.

I. In questo esperimento potranno gli stabili essere deliberati a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta, depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del Lotto a cui aspirassero.

III. I deliberatarii dovranno entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, versare nella Cassa Forte dell'Imp. Regio Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia l'intiero prezzo in monete sonanti d'argento, esclusa la carta, salva imputazione della somma depositata al momento dell'asta, dietro di che potranno a tutte loro spese, chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a favore degli acquirenti le rendite degli stabili, ed a loro carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale non meno che del versamento del prezzo, sarà esente il solo esecutante, il quale rimanendo deliberatario, tratterrà il prezzo medesimo in proprie mani fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza a suo carico del relativo interesse del 5 per 100, a partire dal giorno della delibera, dal qual giorno staranno pure a suo utile, e peso le rendite, e le imposte dei beni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10197. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situati nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Minorello fu Francesco, pizzicagnolo di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Minorello Giovanni, ad insinuarla sino al giorno ultimo del venturo novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Cesare dott. Finzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avv. Jacopo dr Levi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commiss. N. 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, non è per versare su benefizi legali, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 settembre 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO.
Cicogna, Agg.

N. 6593. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 25 novembre p. v. dalle 10 alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto esecutato a pregiudizio di Domenico Framarin e consorti, sulle istanze di Candido Frigotto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente ma a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'asta fior. 50, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto prezzo, al chiudersi dell'asta al procuratore dell'istante le spese di esecuzione, ed entro otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

IV. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni d'asta, e frattanto dal dì della delibera il godimento, e pagherà il resto prezzo entro giorni quindici dalla intimazione dell'atto di riparto, corrispondendo intanto annualmente l'interesse del 5 per 100.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti esclusivamente in monete d'oro ed argento a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta il fondo sarà deliberato a di lui rischio a qualunque prezzo, e dietro un solo esperimento d'asta.

VII. La tassa del trasferimento ed altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente.

Fondo da vendersi.

Pert. 4.01 di terra arat., in Gambellara Vicentina, in mappa al N. 1313, colla rendita di L. 27:41, tra confini a levante Bogon Achille, mezzodì strada, sera Bogon Giovanni, tramontana gli esecutati e Bogon Domenico; stimato fior. 402:94:8.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 18 settembre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 4774. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Carli fu Francesco, di Breganze, che con odierno Decreto pari numero venne in di lui pregiudizio accordata la prenotazione di suppegno e l'iscrizione di pegno eseguita presa a carico della sig. Apollonia Benetti nell'I. R. Uffizio Ipotecario di Schio il 4 aprile 1860, Volume primo giudiziale, N. 81, fino alla concorrenza di a. Lire 1515:30, pari a Fior. 530:35 importo capitale ed accessorii della lettera di cambio 5 luglio 1853 nonchè dei relativi interessi, dal 16 agosto 1853 in avanti, e ciò dietro istanza di Davide Grassi fu Antonio commerciante di Vicenza che viene fatta intimare al deputatogli curatore avvocato dott. G. B. Marchesini pure di Vicenza.

Viene quindi diffidato esso Giuseppe Carli a far tenere al detto curatore le credute sue istruzioni o di provvedere come crederà del caso, al suo interesse, altrimenti a sè medesimo dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 19 settembre 1861.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Stella, Canc.

N. 18738. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Ferro, agente di Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 12 settembre corr., al N. 18738, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giacomo Ferro, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Quadri Camillo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè la sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90, per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 10 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 232.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per le Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 ottobre.

Alle ore 3 ant. del giorno 2 del corr. ottobre, dalla Frazione di Gherla presso Crespano, giungevano fra le braccia dei dolenti e costernati suoi figli le spoglie mortali di S. E. ill. e rev. mons. Angelo Ramazzotti, nostro desideratissimo Patriarca. Circa le ore 2 pom. del giorno antecedente, erasi tolta la venerata salma dall'ospitale palazzo dei nob. signori fratelli Canal, cui, per ogni maniera di molteplici pietose cure, a Lui con segnalata effusione di cuore incessantemente prodigate, perenne gratitudine serberanno quanti tra il clero e il popolo di Venezia amarono (e chi non lo amò?) di dolce filiale affetto questo amantissimo Padre e Pastore. Di là veniva condotta, secondo le disposizioni prese dal nostro metropolitano Capitolo, colla massima pompa funerea consentita dalle condizioni locali, nella chiesa parrocchiale di Crespano a lutto addobbata; ed ivi, fra la folla degli abitanti, presenti le Autorità tutte municipali, amministrative, giudiziarie e militari del Distretto, e la rappresentanza del veneto clero, fu celebrato da eletta schiera di parrochi e sacerdoti, accorsi dai vicini paesi, solenne uffizio di *Requiem* all'anima benedetta di quell'Angelo, che, col solo mostrarsi qualche volta, aveva saputo destare fra quelle buone popolazioni tanto amore e desiderio di sè. Si avvicinava frattanto il tramonto, e a dimostrazione di onore, il clero e le summentovate Autorità, fra il lugubre squillo de' sacri bronzi dei circostanti paeselli, accompagnavano il funereo cocchio, quinci e quindi scortato dall'I. R. cavalleria ivi stanziata, fino ai confini del Distretto, dove scioltosi il pietoso corteggio, la lagrimata spoglia restò in mano dei soli suoi figli ivi presenti, cui il lento incesso, necessariamente voluto, troppo tardo tornava alla sollecita brama di far copia quanto prima di sì caro pegno ai loro fratelli, che ben immaginavano con quanto intollerante impazienza di tenero ardente affetto lo stessero aspettando.

Nè si argomentavano in fallo: chè al primo lugubre tocco delle campane della Cattedrale, per cui annunziavasi che il metropolitano Capitolo colla rituale assoluzione aveva già aperta la pubblica esposizione delle desiate spoglie, si vide improvviso un rimescolarsi sollecito dei cittadini da ogni punto della città, un accorrere affollato ed ansioso alla maggior sala del patriarcale Palazzo, in sala mortuaria all'uopo mutata. Sopra alto e ben decorato letto funereo, sormontato da nero baldacchino, cinto da conveniente numero di accesi cerei, stava, vestito delle patriarcali insegne, il corpo dell'ecc. e rev. Presule, imbalsamato per mezzo e dal chiarissimo e peritissimo dott. Giovanni Duodo, medico municipale. Eretti nella sala tre altari, succedevansi continui, quel dì e i due altri appresso, i santi sacrificii in suffragio di quell'anima; avvicendavansi giorno e notte la sacra salmodia e la pietosa veglia, alternate dai due cleri della Diocesi, secolare e regolare; ripetevansi le rituali assoluzioni; salivano al trono di Dio fervidi i voti dell'immenso popolo, accalcato intorno a quel feretro con sempre crescente frequenza dalle 9 ant. alle 6 pom. d'ogni giorno; e la comune mestizia tratto tratto sfogavasi in infocati sospiri, che spontanei si sprigionavano da' cuori, o per dolore ristretti, o per compassione commossi, o per gratitudine palpitanti. Quante guance si scolorarono a quella vista ferale, quante pupille si inumidirono di pietose lagrime, quanti sguardi, o si atterrarono cogitabondi al suolo, o costernati si alzarono al cielo, o immobili si fissarono in quella mano benefica, incessantemente aperta al soccorso, già fatta inerte per sempre! Ad un occhio perspicace non sarebbe sfuggito neppur uno degli svariati affetti, onde internamente erano soprappresi i cuori delle varie classi di persone ivi accorrenti: se non che, non era mestieri perspicacia di osservazione ad accertarsene, chè l'ordinaria interprete degli affetti dell'animo, la lingua, non sapea contenersi, e *era il padre dei poveri!... era un santo!... oh benedetto!... così presto!...* o, se altro non fosse, il proverbiale eloquente *ma!!* veneziano, da mille voci ripetuto, ben appalesavano all'orecchio di tutti la grave dolorosissima perdita, che il popolo di Venezia si argomentava d'aver fatto, perdendo un tanto Padre e Pastore.

Alle ore 9 ant. del giorno 6, si toglievano dalla sala mortuaria le spoglie benedette di Lui, e solennemente si trasportavano per la gran Piazza alla Marciana Basilica, in cui la semplice ma grave maestà della decorazione funerea, ond'era addobbata, rispondeva bellamente alla sontuosa magnificenza di essa. Precedevano, colle loro insegne ed onorevoli accompagnamenti, le maggiori Arciconfraternite ed altri pii Sodalizii, a cui per onore era stato ascritto l'illustre Prelato; indi i vecchi della patria Casa di ricovero, e gli orfanelli, così del municipale Orfanatrofio, come dell'Istituto Manin. Seguivano numerosi, ognuno sotto il proprio stendardo, gli alunni de' varii Ordini religiosi esistenti nell'Archidiocesi, i RR. PP. Cappuccini, Riformati, Osservanti, Conventuali, Carmelitani Scalzi, Benedettini, Domenicani, i PP. Ospitalieri di San Giovanni di Dio, i Figli della Carità, i RR. Cherici regolari Somaschi e Cherici secolari delle Scuole di carità. In lungo ordine venivano appresso i sacerdoti delle nove Congregazioni del clero secolare, indossando ciascuno, con varietà di decoro, le ricche loro stole solenni; poscia, sotto la Croce capitolare, sfilavano i chierici del Seminario, i sacerdoti addetti al servizio della cattedrale e delle altre parrocchie non appartenenti alle Congregazioni del clero, i cappellani corali, e gli altri prebendati del canonicale Capitolo, i monsigg. ill. e rev. canonici così residenziali, come onorarii; ultimo chiudeva il corteggio, dinanzi al feretro, il canonico anziano, monsig. ill. e rev. nobile conte Francesco Falier. Sotto a nero baldacchino, fiancheggiato da numerose torcie, accompagnato ai quattro lati da altrettanti canonici seniori, colle dimostrazioni del maggior lutto nelle loro insegne, veniva il feretro, portato da quattro presbiteri prebendati del Capitolo canonicale, assistiti da altri otto sacerdoti, che a gara aveano voluto sottoporsi al dolce carico. Seguivano il feretro la famiglia patriarcale, la Curia, i professori del Seminario, in fine il Collegio de' deputati alla Commissione di pubblica beneficenza.

Deposta la salma nell'interna cella del grandioso catafalco, che sorgeva nel mezzo della Basilica, il metropolitano Capitolo intonava il divino uffizio, a cui con alterna melodia rispondevano le varie Corporazioni d'ambedue i cleri, e l'immensa folla di popolo, che rendeva angusto il vasto recinto di quell'ampia Cattedrale. Frattanto venivano a mano a mano occupando i designati posti i principali rappresentanti delle pubbliche Autorità amministrative, giudiziarie, politiche e municipali, aggiungendo colla nobile loro presenza nuovo lustro alla pompa di quel funereo corteggio: finchè, alle ore 11, comparvero S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe, Generale di brigata, S. E. l'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, cav. di Toggenburg e S. E. l'I. R. Governatore militare bar. di Alemann, accompagnati da numeroso seguito di alti funzionarii dei rispettivi loro ordini. In quel punto, si diede principio con piena cappella alla messa solenne di *Requiem*, pontificata da monsignor ill. e rev. Antonio barone di Farina, Vescovo di Vicenza, che, annuendo benignamente all'invito del metropolitano Capitolo, onorava colla sua venerata persona l'augusta funebre ceremonia, e rendeva, a nome degli altri Vescovi suffraganei, l'estremo ufficio del loro cordiale attaccamento al proprio ben amato Metropolita. Dopo la messa, mons. ill. e rev. D. Antonio Ciconi, canonico residenziale, montava la sacra tribuna per tessere, a nome de' suoi ill. e rev. colleghi, funebre elogio all'illustre defunto. Non era mestieri a mons. Ciconi il prestigio oratorio per rendere colla sua orazione onorato e compianto il suo lodato: ai fatti, non ch'altro, ai fatti fin da principio fiducioso appellava; e dai fatti, ch'ei sarebbe per narrare del Ramazzotti, s'argomentava giustamente di farlo apparire a' suoi ascoltanti un vero miracolo di effusissima carità. — Stupirete, ei diceva, a quanto sto per narrarvi; e tanti argomenti di sua molteplice carità industriosa, forse da voi ignorati, mentre appaleseranno qual Pastore avevamo acquistato, riveleranno al vostro cuore dolente qual Padre abbiamo così immaturamente perduto. — E tanto ei ci disse di Lui, e laico ancora, e missionario, e fatto Vescovo e creato Patriarca, che e la sua voce, più volte interrotta dall'interna commozione del cuore, e la narrazione di que' fatti così luminosi e toccanti, valsero a trasfondere nei suoi uditori, insieme colla meraviglia, la stessa commozione di affetti, ai quali, essendo per molti troppo ristretta la cerchia del cuore, larga apriron loro la via pegli occhi le lagrime.

Al funebre elogio immediatamente seguirono le cinque prescritte assoluzioni sulla salma; indi il funereo corteggio, chiuso da mons. ill. e rev. Vescovo di Vicenza, coll'ordine stesso con cui dalla sala mortuaria aveva mosso alla Marciana Basilica, mosse pure, circa le ore 2 pom., dalla Basilica alla volta dell'oratorio della SS. Trinità, appartenente al Seminario patriarcale; dove, per disposizione del metropolitano Capitolo, dovevano riposare le amate spoglie accanto a quelle dell'ecc. e rev. Mutti, dell'em. Monico, dell'ecc. e rev. Milesi, suoi predecessori di santa e cara memoria. Con tal ordine adunque, cinta quinci e quindi da due folle di accalcato popolo, ansioso di mirare un'ultima volta il sembiante del proprio Pastore, i cui lineamenti, sebbene smorti, spiravano ancora mite dolcezza, espansiva carità, procedeva la funerea pompa per mezzo alla grande Piazza di S. Marco verso la Calle dei Fabbri, che riesce all'imboccatura del Canal Grande, le cui opposte ripe, per provvido e religioso consiglio del nostro Municipio, furono insieme congiunte con un ponte di barche, che metteva quasi di fronte all'Oratorio destinato alla tumulazione. Ivi data, secondo il rito, la finale assoluzione, si sciolse il corteggio, soli rimanendo col sig. Podestà co. Pier Luigi Bembo e col sig. Marc'Antonio cav. Gaspari, assessore municipale anziano, i rappresentanti del Capitolo, del Seminario, della Curia e della Commissione di pubblica beneficenza, testimonii alla tumulazione, e soscrittori dell'atto formale di essa, rogato secondo le leggi ecclesiastiche.

Fu decorosa per ogni riguardo la pompa funerea, con cui si tolsero ai nostri sguardi quelle spoglie adorate; ma, se altro non fosse, a rendere indelebile nell'animo dei Veneziani la memoria del Patriarca Angelo Ramazzotti, basterebbe il sapere che tanta pompa d'esequie fu con generosa munificenza sostenuta a spese erariali; perchè l'illustre Prelato, vero Padre dei poveri, inesauribile nella carità del suo cuore, morì veramente povero!!

Epigrafi.

I. Nella sala mortuaria:

EXCELLENTISS . AC . REVERENDISS.
ANGELI . RAMAZZOTTI
VENETIARVM . PATRIARCHAE . DESIDERATISSIMI
GELIDAS . HEV . GELIDAS
NVNC . CONTEMPLAMVR . EXVVIAS
AST . NVNQVAM . NOBIS . EXCIDENT . ANIMO
QVAE . PATRIS . AMANTISSIMI . PIENTISQVE . PASTORIS
PLVRIMA . IN . EXEMPLVM . SVPERSVNT
FERVIDAE . CHARITATIS . CETERARVMQVE . VIRTVTVM
MONIMENTA . PRAECLARA
O . VIGEAT . AETERNVM . SVPERIS . ADLECTA
ANIMA . SANCTA
VIGEAT . ET . ILLI . PENITVS . AETERNA
NOSTRI . MEMORIA

II. Sulla porta maggiore della chiesa di san Marco:

EXCELLENTISS . AC . REVERENDISS.
ANGELO . RAMAZZOTTI
VENETIARVM . PATRIARCHAE
DESIDERATISSIMO
PARENTALIA . CVM . LACRIMIS

III. A sinistra di chi entra in chiesa:

NVLLVM . DECLINANS . CHARITATIS . OFFICIVM
CHRISTIANAE . CIVILIQVE . REIPVBLICAE
SIMVL . PROSPICIENS
EVANGELIZANDIS . RVDIBVS
PAVPERVM . FILIIS . ORPHANIS . VAGISQVE . EXCOLENDIS
SEDVLO . INTENTVS
FIDEI . PROPAGANDAE . BARBARAS . IN . ORAS
PER . LANGOBARDICAS . MISSIONES . AVCTOR . ET . ACTOR
OMNES . APOSTOLICI . VIRI . PARTES
CVMVLATISSIME . EXPLEVIT

IV. A destra di chi entra:

VTRAMQVE . ECCLESIAM . PAPIENSEM . ET . VENETAM
TENACI . IN . BONVM . PROPOSITO
STRENVO . CONSILIO . SANCTISSIMAE . ADMINISTANS
RELIGIONIS . HONOREM . SACRORVM . DECVS
KLERI . DIGNITATEM . POPVLIQVE . PIETATEM
PER . VNIVERSAM . ECCLESIASTICAM . PROVINCIAM
SIBI . METROPOLITICO . IVRE . CONCREDITAM
EXEMPLO.OPERE.PROVINCIALI.PRÆCIPVE.SYNODO.CELEBRATA
ASSERVIT . PERCOLVIT . ADAVXIT

V. Di fronte al lato dell'epistola dell'altar maggiore:

FACTVS . FORMA . GREGIS . EX . ANIMO
HILARI . GRAVITATE . DVLCIQVE . ADLOQVIO
OMNIVM . VEL . RELVCTANTIVM . CORDA
MIRA . SVAVITATE . DEMVLCENS
SIBI . SEVERVS . ALIIS . INDVLGENS
COMMVNEM . BENEVOLENTIAM . PROMERVIT

VI. Di fronte al lato del vangelo:

NIHIL . SIBI . RELIQVVM
OMNIA . PAVPERIBVS . COMMVNIA . FACIENS
EXTREMA . PAVPERTATE . DECESSIT
VLTIMVM . ADEPTVS
EFFVSAE . CHARITATIS . HONOREM
PAVPERVM . LACRIMAS

VII. Sulla porta dell'oratorio presso il Seminario:

ANGELO . RAMAZZOTTI
PAPIENSI . PRIMVM . EPISCOPO
DEIN . VENETIARVM . PATRIARCHAE . OPTATISSIMO
STRENVA . ALACRITATE . SVMMAQVE . PRVDENTIA
AD . OMNE . OPVS . BONVM . IVGITER . INSTRVCTO
OMNIMODAE . CHARITATIS . EXEMPLO . INSIGNI
RERVMQVE . GESTARVM . RECTEFACTIS
OMNIVM . AMOREM . IN . DIES . PROMERENTI
AC . MAIORA . MEDITANTI
TERTIO . POST . ANNO . MORTE . PRAEREPTO
HANC . IN . PACE . ☧ . SEDEM
METROPOLITANVM . CANONICORVM . COLLEGIVM
CVM . LACRIMIS . ADSIGNAVIT

AVE . PATER . PIENTISSIME
SIT . CORPORI . TERRA . LEVIS . ANIMAE . AETERNA . SALVS

Per multe, inflitte in causa di contravvenzioni a provvedimenti di comune sicurezza, a mente del § 320 lett. e del vigente Codice penale e del Regolamento Domestici 28 dicembre 1853, vennero, nell'ultimo decorso mese di settembre, introitati dall'I. R. Direzione di Polizia in Venezia fior. 52, i quali sono stati trasmessi alla benemerita Commissione generale di pubblica beneficenza, per essere erogati, giusta il prescritto dalla legge, a vantaggio del locale fondo pei poveri.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 5 ottobre:

« Il *Pays* conferma quanto ci scrisse ieri uno de' nostri corrispondenti di Parigi intorno alle proposizioni, fatte dalla Spagna alla Francia e all'Inghilterra, in vista d'un intervento comune al Messico. Il Gabinetto di Madrid domanderebbe alle due grandi Potenze il sostegno delle loro squadre, de' loro cannoni e de' loro trasporti, e si obbligherebbe a somministrare le truppe da sbarco, in numero di diecimila o dodicimila uomini, tolti dall'esercito di Cuba. Arrolamenti volontarii si fanno in gran numero all'Avana, per recar a numero codesto corpo d'esercito, destinato per la spedizione.

« Il conte Lambert aperse, il 1.º ottobre, le tornate del Consiglio di Stato, testè istituito pel Regno di Polonia. (*V. il N. d'ieri.*) Il luogotenente dell'Imperatore profferì in tal congiuntura un discorso brevissimo, nel quale egli annunzia la presentazione del bilancio del 1862 e di alcuni disegni di legge apparecchiati dall'Amministrazione. Ei non fece allusione se non di passaggio all'agitazione, che non cessa di regnare negli animi e di manifestarsi nelle strade, e si tenne in perfetto silenzio intorno alle viste dell'Imperatore e intorno a'principii, che debbono ispirare gli atti del Governo.

« Abbiam detto che le operazioni d'Omer pascià contro il Montenegro erano state sospese, vuoi per la sua impotenza di compier nulla prima dell'inverno, vuoi per qualche intervenzione delle Potenze esterne. La prima cagione ci era sembrata più verisimile; ma ecco un fatto nuovo, che fa puntello alla seconda. Ci scrivono da Costantinopoli, per mezzo telegrafico, che la Porta avrebbe consentito a levare il blocco del Montenegro, a condizione che il Senato di quel paese assumesse l'impegno di rispettare per l'avvenire il territorio ottomano. Codesta condizione non si sarebbe voluta accettare dal Montenegro, e in conseguenza il blocco verrebbe mantenuto. Diamo codesta notizia come l'abbiam ricevuta; essa ha bisogno di spiegazioni.

« Namik pascià, l'antico ministro della guerra, fu nominato governatore di Bagdad. Ecco un altro personaggio di rilievo, allontanato da Costantinopoli, sia che il capitan pascià voglia, allontanando i suoi rivali, consolidare il suo influsso sul Sultano, sia che il Sultano stesso giudichi utile di porre alla testa delle Provincie, e per la loro rigenerazione, gli uomini, che fecero le loro pruove di capacità nell'amministrazione de'grandi affari del paese. Ambedue le versioni sono accreditate a Costantinopoli, l'una fra gli avversarii, l'altra fra gli amici del capitan pascià. »

I fogli di Parigi, ricevuti ieri colla data del 7 e le notizie del 6 ottobre, sono privi d'importanza. I fogli inglesi annunziano che le operazioni elettorali per la nominazione del lord podestà sono terminate: il sig. William Cubbitt fu rieletto con 1623 suffragii, in confronto di 1148, dati a sir Peter Laurie, e di 561 ottenuti da sir Henri Muggeridge, suoi competitori.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Lo *Stendardo Cattolico* toglie da' giornali di Napoli del 2 e 3 ottobre quanto segue:

Dal *Plebiscito*. — « Il padre Pantaleo va catechizzando per le Provincie, per aver firme a un indirizzo a Garibaldi. Lo stesso frataccio corse a Santa Maria a festeggiare il 1.º ottobre.

« A Civitanova, Provincia di Campobasso, avveniva il 28 uno scontro fra quella guardia nazionale ed i briganti, di cui due restavano estinti, altri tre feriti.

« Le notizie, che ci pervengono dalle contrade della Lucania, ci descrivono affliggentissima la condizione del Distretto di Melfi, e specialmente di Venosa, ch'è quasi assediata da' briganti. Quasi alle porte della città, fu da costoro imprigionato un Nicola Andretta, poi rilasciato.

« La guardia nazionale di Venosa ha avuto uno scontro con la banda, di cui ferì parecchi, ed uno fe' prigioniero. Si spera che servirà di esempio la sua aspettata fucilazione.

« Corre voce che ieri a notte siasi verificato uno sbarco di briganti nelle vicinanze di Taranto, provenienti da Trieste. Ignorasi, fino al momento che scriviamo, ogni altro particolare. »

Il *Giornale Uffiziale* ha il seguente telegramma. — « *Avellino 30 settembre.* — Questa mane vi è stato attacco delle forze di Monteforte, Mercogliano ed Ospedaletto, comprese le rispettive guardie nazionali, contro un numero di circa 100 briganti, i quali furono battuti e fugati, lasciando morti, commestibili ed altri oggetti. Pare che i fuggenti abbian presa la volta del Cupane e di Avella. »

Dal *Popolo d'Italia*. — « Le bande de' briganti, che s'aggiravano sulle montagne della Provincia d'Avellino, si son tutte ricoverate nel Mandamento di Laura. I famosi Cipriani la Gala, Crescenzo Gravina, Fra Carmelo, Angelo Bianco e Nicola Botta ne sono i capi. In tutto sono nel numero di 200 e più. »

Dalla *Stampa Meridionale*. — *Cosenza 29 settembre.* — Il bosco della Sila, ed i dintorni, sono infestati da numerose bande, che ogni dì aumentano positivamente, essendo, a quanto pare, punto di riunione di quelle, che trovavansi nelle altre Provincie. Intanto, la miseria cresce spaventosamente, le nostre industrie languiscono, e la pastorizia, che qui formava l'anima del commercio, manca di pasture, per cui impoverisce. Noi stiamo come trasognati; non comprendiamo più quel che si faccia: insomma, siamo scoraggiati per l'attitudine, che prendono queste Provincie. Voglia Iddio che non si levi il Calabro a reclamare il proprio diritto; costerebbe fiumi di sangue. Per ora, nessun fatto importante è da notarsi; sembra esservi un momento di sosta, che noi interpretiamo foriero di serie conseguenze.

« Dal nostro corrispondente d'Avigliano sappiamo che il territorio tra Melfi e Potenza è un campo di battaglia. Le montagne son disseminate di bande, che sembrano essere in numero considerevole. Il numero non si precisa, ma si può arguire dal positivo concentramento, che si sta facendo, di truppe regolari e di guardie nazionali mobili. Si sta colà, ci scrive, alla vigilia d'un forte combattimento; ed è cosa che fa terrore la certa notizia che moltissimi, i quali l'anno scorso gridarono viva l'Italia, or son tra le file della reazione. E conchiude: qualunque sia l'esito, che possa succedere, certo è che sangue sarà sparso sulle nostre terre, terribile tragedia sarà consumata. »

Scrivono da Monte S. Giovanni, 30 settembre: « Nel giorno 22, di là e di qua di Sora, avemmo altri combattimenti. Centocinquanta nazionali assalirono inutilmente i regii, e costretti a ritirarsi, tornarono indietro, incendiando varie casette lungo le falde della montagna, ed in una di queste ricevettero una schioppettata dal padrone, che ne ferì quattro. Di là di Sora, la zuffa terminò alle due della notte. Porzione delle nazionali ritornarono a drappelli di quattro o di sei; altri, con tutti i Piemontesi sortiti, non sono ritornati più, e sul loro conto corrono sinistre voci.

« Da ultimo, nel giorno 29, i Piemontesi, accorsi da più parti per fare un colpo decisivo, si divisero in quattro colonne, e di notte tempo si dispersero all'assalto.

« Non voglio riferirvi tutto quello, che corre di bocca in bocca con molta verisimiglianza; cioè, che delle quattro colonne, tre furono quasi completamente distrutte, per una ritirata con abile manovra simulata da Chiavone. S'ignora il numero dei Piemontesi morti, giacchè niuno vuole più andare alla ricerca dei loro cadaveri. »

Si legge quanto appresso nel *Popolo* del 3 corrente:

« Nel Teramano, e particolarmente nella valle detta Castellana, 12 soldati ed altrettante guardie mobili, facendo di notte tempo una perlustrazione, ebbero per sorpresa una scarica dai briganti, ch'erano nascosti dietro una siepe: alcuni ne morirono. Questo tristo accidente è stato l'effetto dell'imprudenza di coloro, che hanno dato gli ordini, senza prevedere quello ch'era tanto facile ad accadere.

« Il giorno d'ieri, sono stati arrestati in Ariano sei briganti, imputati di reazione, catture, omicidii e furti. Uno di essi, Nicola di Donato di Calitri, nel far resistenza, rimase ucciso. Gli altri son già rimessi al potere giudiziario. Si sono presentati altri due briganti, che facevano parte della banda di Cipriani la Gala ed Angelo Bianco, al sindaco di Pietrastornina ed a quello di Mugnano. »

Napoli 4 ottobre.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* reca un ordine del giorno, del dì 3 corrente, diretto alla guardia nazionale di Napoli dal suo generale Tupputi, e in cui la loda d'avere col suo contegno impedito la dimostrazione, preparata dal partito d'azione pel 1.º ottobre.

Si legge nel *Popolo d'Italia* del 3: « Nella scorsa notte, verso le ore 11, una sentinella della guardia mobile di Pozzuolo, ricevette improvvisamente alcuni colpi di pietre. Rispostosi col *chi va là?* non s'intese più nulla. Poco dopo, furono tirati tre colpi di fucile sulla stessa sentinella, che non fu ferita. Datosi l'all'arme, un drappello delle guardie mobili uscì incontro agli assalitori, ma questi si dieder subito alla fuga, lasciando de' cappelli per terra. »

Il *Popolo* di Napoli cita una lettera del presidente della Camera, commendatore Rattazzi, nella quale questi giudica inopportuna in oggi la soppressione della Luogotenenza. Dice « che egli non lodò la istituzione delle Luogotenenze e fu avversissimo a quel politico provvedimento; ma, allorchè ci sono, bisogna rimuoverle solo quando la loro soppressione non può generare intoppi ed imbarazzi al Governo. A Napoli, al presente, non può sciogliersi il Governo della Luogotenenza, senza scemare ad un tratto l'efficacia governativa e crescere gli elementi di disordine. Creata una situazione politica, fa mestieri scioglierla in circostanze così favorevoli ed opportune, da non provocare nuovi disordini e nuovi incagli. »

Scrivono da Napoli il 4 ottobre alla *Nazione*: « Per ora, il Nicotera è affaccendato pel duello con Petruccelli della Gattina, il quale duello sta in discussione in un consesso di schermitori, preseduto dal maggiore Rossi. La quistione è questa. Essendo stato il Petruccelli l'insultato prima con parole, poi con una bastonata in testa, e minaccia di altre, e di peggio, se non c'era l'usciere degli Archivii, che riteneva il Nicotera, ha dovuto scegliere le armi, ed ha scelto la spada. Il Nicotera è offeso nel braccio, e non può battersi alla spada; vorrebbe la pistola. Risponde il Petruccelli che non può accettar quest'arma essendo miope, ed avendo rovinate le dita, che con troppa forza ficcò nel volto a Nicotera. Dumas, il quale sta in gran faccenda per questo straordinario avvenimento, ha proposto la sciabola, che Nicotera si è ridotto ad accettare, ma Petruccelli non vuole. *Sub judice lis est*, e vedremo che ne uscirà. »

Alessandro Dumas rimarrà ancora sei mesi al palazzo del Chiatamone. Raccomandato al bar. Ricasoli dalla Corte imperiale francese, a mezzo del sig. Benedetti, sta scrivendo la *Storia dei Borboni di Napoli*, con sussidio governativo di franchi 16,000. Ci si assicura che l'opera verrà compresa in quattro volumi, e sarà stampata a Torino; la proprietà resterà a lui. (*Lomb.*)

Palermo 3 ottobre.

Anche in Palermo è venuto il ticchio ai Mazziniani di fare una dimostrazione per celebrare l'anniversario della battaglia del Volturno (primo ottobre); ma non riuscirono a nulla; il popolo non si curò dei ridicoli tentativi, che furono fatti. Figuratevi che, al termine della messa funebre, celebrata nella cattedrale, uno sciame d'individui senza nome, capitanati da una certa baronessa ben nota, percorrevano il Corso Vittorio Emanuele, col petto fregiato di un cartello stampato, dove si poteva leggere: *A Roma con Garibaldi.* « Ebbene, ci vadano », diceva il popolo a quella vista. Verso sera, si replicava simile buffonata carnascialesca, sinchè poi, sopravvenuta la guardia nazionale, cessava, e tutto ritornava tranquillo.

(*FF. SS.* e *O. T.*)

Leggesi in un carteggio da Messina, 30 settembre, della *Perseveranza*: « Il licenziamento di più che 400 guardie civiche per l'esazione dei dazii comunali, cui garbatamente intascavano invece di esigerli pel Comune, ha pel momento ridotto mal sicure le campagne palermitane. Questi uomini, quasi tutti antichi galeotti, gente di mal affare, pochi giorni sono, assalirono la vettura corriera nelle vicinanze di Partinico, rubando quanto lor capitò in mano, ai passeggieri, al corriere, e a tutti in somma; e lo stesso trattamento fecero provare, l'un dopo l'altro, a 17 carrettieri per quella via. »

Pare che a Palermo i ladri esercitino con zelo il loro mestiere. La notte del 30 settembre un A . . . A . . . , a cui pare non sia stato trovato danaro addosso, fu spogliato dell'indumento. Invitiamo il pubblico d'ambo i sessi a pensarvi.

(*Mon. Naz.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, in data di Corfù 21 settembre:

« S. M. l'Imperatrice d'Austria passerà l'inverno in questa isola. Si dice che abiterà nel palazzo dei Santi Michele e Giorgio. S. M. onorò della sua visita molte campagne, e visitò pure l'orto del negoziante sig. Antonio Candoni, il quale fece molte attenzioni a S. M. La signora Candoni era assente. Piacque molto il suddetto orto a S. M., la quale disse che visiterà di nuovo quella bella ed amena situazione.

« In una corrispondenza da Zante fu già descritta la inaspettata visita di S. M. l'Imperatrice a quell'isola sorella. Oggi, per amore alla verità, dobbiamo completare quanto si è detto in quella lettera, co' seguenti cenni: Lo stimatissimo signor Moretti, console austriaco in Zante, trovavasi presente al molo nell'occasione dello sbarco di S. M., e col ginocchio piegato chiese ordini. S. M. gli ordinò di alzarsi e di sedere sulla cassetta della carrozza, onde accompagnare la M. S. nei luoghi, che visitò, di quella bell'isola. Tale distinzione ed onore, che si faceva al sig. Moretti, produsse generale sodisfazione nel paese, ove il sig. Moretti si acquistò stima ed affetto per le nobili qualità che lo distinguono.

«Appena S. M. ritornò nel paese, il prestantissimo reggente, sig. conte Giorgio Messala, scrisse una lettera al console, in cui esternava il suo desiderio di ottenere l'alto onore di presentarsi a S. M. Il console gli rispose che S. M. partiva sull'istante, per cui il reggente rimase addoloratissimo di non aver potuto ottenere l'alto onore di presentarsi a S. M. »

Vienna 7 ottobre.

L'*Ost-Deutsche Post* toglie alla *Militärische Zeitung* quanto segue:

« L'Imperatore ha, con Sovrana Risoluzione del 28 dello scorso mese, approvato che ciascheduno degli 80 reggimenti d'infanteria di linea venga formato di 4 battaglioni da 6 compagnie; e che, all'incontro, abbia a cessare la divisione del deposito presso ogni reggimento d'infanteria di linea. Il quarto battaglione viene attivato in quei luoghi, ov'è stanziata la divisione del deposito, che dev'essere disciolta; e presso ogni reggimento, che non ha divisione del deposito, nella stazione del rispettivo circondario di completamento: e verranno ripartiti nelle compagnie dei quarti battaglioni uffiziali, solo in quanto il consenta lo stato attuale degli uffiziali soprannumerarii. Il piede di guerra di un reggimento d'infanteria di linea, con quattro battaglioni, fu fissato in 4143 uomini e 102 cavalli; quello di un battaglione di cacciatori, con 6 compagnie di campagna ed una di deposito, in 1218 uomini e 37 cavalli. Questa disposizione è condizionata alla formazione delle truppe a piedi in due file, perchè dovette essere diminuito lo stato delle divisioni, attesa la grande lunghezza della fronte. In tempo di pace, i terzi e quarti battaglioni rimangono nei circondarii di completamento, con uno stato assai modico, curano l'istruzione delle reclute, come pure l'esercizio nel maneggio delle armi dei congedati in permesso, finalmente viene per essi offerto il mezzo di stabilire presso il deposito scuole opportune pei sottuffiziali, cadetti ed uffiziali, ec. cosa, che presso il reggimento è sempre difficile.

« Con ciò viene attuato il sistema de' depositi, sì di sovente mentovato, e ch'è una delle più importanti disposizioni finanziarie. Nulla di meno è reso così possibile un risparmio significante nel bilancio militare; e, posta l'armata in assetto di guerra ancora maggiore, perchè il completamento e la marcia dei terzi e quarti battaglioni seguono nell'ultimo momento: d'altra parte, non succederà più in guerra la nomina in massa di cariche di tutt'i gradi. Mediante questi quadri di deposito entrano nell'infanteria sino a 30 uffiziali soprannumerarii dello stato maggiore, e sino a circa 600 uffiziali superiori. All'incontro, vengono congedati 22,000 uomini, e con ciò si conseguisce un risparmio di circa cinque milioni di fiorini nel bilancio militare. Sarebbe desiderabile che avesse anche luogo la unione de' terzi e quarti battaglioni, ed inoltre degli altri corpi di deposito, ed istituti immobili dell'armata, in brigate di riserva od immobili: disposizione questa, che assicurerebbe all'importante sistema de' depositi la maggior possibile base ed il migliore successo, e d'altra parte renderebbe molto più semplice l'amministrazione. »

Dalla *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data dell'8 ottobre, togliamo quanto appresso:

« A secondare gli sforzi del Padre Passaglia, viene in campo il sig. A. L. Brogialdi, il quale insegnò per due anni la teologia dogmatica nell'Università di Pisa. È un lungo articolo, pubblicato dalla *Nazione*, col titolo: *Dell' accidentalità del potere temporale nella Chiesa di Gesù Cristo.* Senza entrare a discutere la questione, che dal campo della teologia si trasporta su quello della politica, noi citiamo i giornali inglesi, che fanno uno strano contrasto cogl'italiani. I primi pubblicano una lettera di Giorgio Sinclair, membro della Camera dei comuni, colla data di Turso-Castle 17 settembre a. c., nella quale l'onorevole deputato dice, tra le altre cose: « Come protestante, non sono un difensore dell'autorità papale, « temporale o spirituale; ma non veggo come un « uomo onesto, qualunque sieno i suoi principii re-« ligiosi e politici, possa considerare senza disgusto « l'attitudine indegna del Piemonte e di Napoleone « a riguardo del Papa. »

« Non è verisimile che le cose italiane siano state argomento del colloquio di Compiègne. Pare invece che si sia trattato di ben altra cosa, dacchè l'opuscolo *Il Reno e la Vistola* è uno di quei *provini*, che Napoleone s'ingegna di mandare in aria prima di porre sul tappeto verde i suoi piani o di metterli in esecuzione. Le cose del Montenegro stanno per dimostrare che il Governo imperiale è quasi decisamente in rotta col Governo russo. L'ingerenza, che questo prende negli affari del Montenegro, ed i preparativi che fa sul mar Nero, accennano ai di lui divisamenti contro la Turchia. Sarebbe uno smacco per la Francia, se lo Czar potesse pigliar la rivincita di Sebastopoli. Quindi la congettura che Napoleone III, nel convegno di Compiègne, abbia soprattutto tentato di staccare Guglielmo I dall'alleanza russa, ottenendone per lo meno promessa di neutralità. Il tempo non tarderà molto a mostrare se così fosse in effetto.

« Ancorchè in altro senso, anche i fogli di Vienna avvisano che il recente opuscolo *Il Reno e la Vistola*, sia l'annunzio o il programma del tema obbligato dell'abboccamento di Compiègne. Sarebbe un artifizio rettorico, col quale Napoleone III vorrebbe addormentar la Germania, affinchè non s'accorga dei piani, ch'egli vagheggia alle rive del Reno. Per quelli che vedono, o che almeno cercano di vedere, tira in campo la Russia come spauracchio, e spera in tal guisa di preparare il terreno per riceverví la semente, che forse è già stata sparsa nell'abboccamento dei due Sovrani. L'opuscolo *Il Reno e la Vistola*, è diretto a tranquillare la Prussia, e nello stesso tempo ad accennare come il vero nemico, contro cui i comuni sforzi devono essere rivolti, è la Russia. L'autore accarezza e lusinga l'Allemagna, affermando ch'essa partecipa alle idee liberali e progressiste della Francia: e però questa, lungi dall'agognare ad annettersi qualche porzione dell'Allemagna, è pronta a far causa comune con essolei contro i suoi nemici. La Francia non abbisogna delle Provincie renane, nè per sicurezza propria, nè per migliorare le sue frontiere. Invece di badare ai nemici dell'Occidente, che non esistono, l'Allemagna badi al nemico vero dell'Oriente, la Russia. Questa, o tardi o tosto, secondo il suo istinto ed i suoi bisogni, invaderà l'Allemagna, come invase la Polonia. Quindi bisogna rialzare una fortezza sulla Vistola, per guarentire l'Occidente contro le invasioni della Russia: bisogna ristabilire il Regno di Polonia.

« Già da quattro giorni, è chiusa in Vienna la Camera dei deputati, e resta aggiornata sino al 4 novembre. Nessuno può fondatamente lagnarsi di questa breve interruzione, dacchè i deputati, dopo 5 mesi di permanenza non interrotta, avevano buona ragione da prendersi un breve riposo. Nè, dopo avere condotto a termine l'importantissima discussione della legge pei Comuni, i deputati intesero di riposare sui loro allori. Anche durante le ferie, le relative Commissioni prepareranno tre importanti progetti: cioè, la legge sulla stampa, e la legge sulla inviolabilità del domicilio e del segreto epistolare. La Camera dei signori non si occuperà frattanto che della prima lettura della legge comunale.

« Oltre l'aspettativa di questa nuova legge, l'attenzione del pubblico è anche vivamente impegnata dal contrasto dei due rinomati opuscoli di Schuselka e Berger. Questi due nomi furono già molte volte citati l'uno accanto all'altro. Entrambi avevano il diritto di occupare un posto nella Camera dei deputati, ed entrambi ne furono esclusi per un penoso conflitto di circostanze pubbliche e private. Ora entrambi si mettono in antagonismo per la direzione delle nuove idee della politica rigeneratrice dell'Austria. Nell'opuscolo *L'Austria e l'Ungheria*, Schuselka, dopo avere disertato dalla bandiera centralista, improvvisa un federalismo, che, perchè rapidamente inventato, non può avere nè durata nè consistenza. Berger poi, nel suo opuscolo *Sullo scioglimento della quistione costituzionale austriaca*, non è nè federalista nè centralista, in tutto il rigor del termine, ma concorre col suo avversario nella sincera intenzione di trovare il mezzo più adatto per istabilire un buon accordo fra' paesi al di qua ed al di là della Leitha. »

REGNO D'ILLIRIA.

Riassunto della XXIV seduta pubblica del Consiglio della città, tenuta il giorno 3 ottobre 1861.

Constatata la legalità numerica dei membri intervenuti, presente il Commissario imperiale, consigliere di Sezione, cav. Jenny, la Presidenza apre la sessione.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta 30 settembre p. p.

La *Presidenza* invita il cons. sig. dott. di Baseggio, relatore della Commissione delegata all'esame del metodo d'istruzione da adottarsi nelle Scuole popolari, a far conoscere al Consiglio il risultato degli studii a quest'effetto intrapresi.

Il sig. dott. di *Baseggio* vi si presta, e dà lettura del rapporto, che s'unisce al presente processo verbale, di cui forma parte integrante. Quai corollarii della motivata esposizione, sono proposti alla sanzione del Consiglio i seguenti sette punti:

« I. Che, a cominciare dal prossimo anno scolastico, ossia dal 4 novembre 1861 in poi, venga appartata dalle civiche Scuole elementari maschili e femminili, e come mezzo e come materia d'insegnamento, la lingua tedesca, riservandola soltanto quale materia d'insegnamento alla Scuola reale inferiore della civica capo-scuola in Città nuova;

« II. Che nella capo-scuola maschile venga attivato il terzo corso della Scuola reale inferiore, e riattivata pure nella capo-scuola femminile la quarta classe superiore;

« III. Che, previa approvazione dell'eccelso Ministero, vengano, a cura del Municipio, ai libri attualmente in uso nelle Scuole elementari, surrogati altri libri di miglior lezione, e meglio rispondenti all'indole, alle abitudini ed a' costumi de' paesi; e così pure che sieno stampati a cura del Municipio, ove meglio può convenire sotto i riguardi d'economia;

« IV. Che nelle Scuole femminili abbiasi, in quanto a' lavori, maggior riguardo a' casalinghi e più utili, in confronto a quelli di capriccio, di moda e di lusso; e ritenuti i soliti premii per le scolare più meritevoli negli studii, altri ne sieno specialmente destinati per quelle, che meglio si distinguessero ne' lavori casalinghi;

« V. Che sia incaricato il Magistrato civico onde avvisare a' mezzi più efficaci perchè le Scuole dominicali sieno più diligentemente frequentate;

« VI. Che sieno fatti gli opportuni studii per istituire, in via d'esperimento, una Scuola serale per adolescenti ed adulti;

« VII. Che, in luogo dei mesi di settembre ed ottobre, sieno per le ferie scolastiche stabiliti quelli di luglio ed agosto. »

Prima di scendere alla trattazione delle singole proposte, la *Presidenza* sottopone a discussione generale le varie massime additate nel rapporto, ed apre libero campo al Consiglio di suggerirne altre ancora, ove lo creda opportuno.

In materia d'istruzione, e di pubbliche Scuole, osserva: molto e da molti si pensa e si scrive; la stampa periodica, in questi ultimi tempi, ne tratta diffusamente, e vi prevale il principio di emancipare da vincoli troppo tenaci e gravi le Scuole, in ispecialità popolari, create e sorrette ad esclusiva opera de' Comuni.

Il consigliere sig. *Wessely* crede sommamente necessaria l'emancipazione delle Scuole popolari dalla generale ingerenza clericale. E questo pensiero, armonizzante con le idee della Commissione, lo trova svolto nelle proposte, fatte al Consiglio dell'Impero, e negli intendimenti di tutt'i Municipii liberali dell'Impero, a' quali il nostro non dee rimanere secondo.

Il cons. sig. *Costantini* gode d'essere stato prevenuto dall'onorevole sig. Wessely; lo tratteneva dal sorgere primo, il riguardo d'appartenere per fede religiosa alla Comunità israelitica, la quale, per la tristizia dei tempi passati, sente tutto dì le dannose conseguenze di quel dominio, che fu testè accennato. Ed è doloroso il dire, ed ognuno il sa, essere agli Israeliti interdetto l'accesso alle Scuole popolari fino alla quarta classe, per legge universale vigente, in tutte le città principali; nelle minori, concessa la comunanza; nelle Scuole acattoliche, tollerata in alcuni casi la partecipazione all'insegnamento, e nelle cattoliche in panche appartate. Basta che ciò si accenni perchè se ne tragga disapprovazione. Nè occorrono altre parole a persuadere sull'odiosità di siffatte disposizioni.

Non intende fare speciale menzione sull'oggetto, e promuovere dal Consesso risoluzioni in proposito, mentre lo riterrebbe assunto inopportuno ed inefficace; inopportuno, perchè egli è convinto che, ai tempi che corrono, ogni vestigio di separazione dev'essere tolto; inefficace, perchè le presumibili determinazioni del Consiglio s'infrangerebbero contro la forte volontà dell'Autorità oggi dominante sull'istruzione elementare. Il principio d'eguaglianze, meno poche riprovate e riprovevoli eccezioni, è già compenetrato nel nostro popolo, sia per naturale ispirazione, sia per inveterate abitudini, che hanno origine dal quotidiano esempio degli affari di commercio; principio fatto proprio da altri maggiori centri della Monarchia, ai quali Trieste non dee rimanere seconda; principio fortunatamente prevalso nelle menti di molti fra' deputati al Consiglio dell'Impero, e svolto da uno di quei Comitati liberali, il quale, a togliere la dannosa supremazia clericale, propose la sanzione d'una legge, che s'intitola Editto di religione.

Avvisa egli adunque, aderendo alle proposte della Commissione, ch'essa ha il merito di rivendicare uno dei primi naturali diritti ingiustamente conculcato, qual si è quello dell'istruzione nella materna lingua; e, convinto che il sacrario delle coscienze non abbia ad essere invaso da qualsiasi Autorità mondana, esprime il timore che le opportune proposte della Commissione tornino vane, ove non venga cangiato il dominante sistema; ed animato pertanto dal desiderio che le attuali leggi dello Stato in questa bisogna si mutino, propone: Che il Consiglio civico di Trieste, penetrato dalla persuasione che l'attuale organamento dell'istruzione elementare sia contrario a quei principii di libertà ed eguaglianza, che formano i cardini dell'edifizio costituzionale, esprima fervido voto, affinchè esso sistema venga posto in armonia collo spirito e colle esigenze dei tempi, e saluta con gioia la iniziativa, presa dal Consiglio dell'Impero.

Se questo voto troverà accoglimento, egli esterna desiderio che i nostri deputati di Vienna ne prendano notizia, perchè all'evenienza di favorevole occasione facciano sentire che ove si tratti di questioni di libertà ed eguaglianza, Trieste primeggia.

La *Presidenza* ritiene di completare il rapporto della Commissione, col fare menzione anche delle Scuole del territorio, per le quali dovrebbero avere analogia le proposte presentate intorno alle Scuole di città.

La massima di applicare lo stesso principio al territorio, fu evasa, come s'esprime il signor Costantini, colla deliberazione presa dal Consiglio nell'aprile dell'anno corrente; a suo avviso quindi, l'ordinamento di quelle Scuole dev'essere conforme allo spirito dal Consiglio stesso manifestato.

Posti a discussione e successiva votazione i singoli punti sopra indicati, sono tutti ammessi, aggiunto al primo che l'istruzione della lingua tedesca, riservata come materia d'insegnamento, sia impartita col mezzo della lingua italiana da apposito maestro, e ritenuto che la massima, contemplata da questo primo punto, sia estesa anche alla Scuola interna nella Casa de' poveri.

È ammesso inoltre, riguardo al terzo punto, d'invocar la facoltà di mutare gli attuali libri scolastici, con altri già in pronto, sottoponendo contemporaneamente i nuovi all'approvazione superiore.

La seduta pubblica è levata. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 ottobre.

È arrivato a Torino il barone di Hochschild, ministro plenipotenziario del Re di Svezia e Norvegia presso il Governo italiano.

Il marchese Caracciolo di Bella è di ritorno dalla sua missione straordinaria presso il Re di Portogallo.

Il sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici di Francia, è partito da Torino per Nizza, passando per Genova. *(Opinione.)*

Leggiamo nel carteggio della *Perseveranza* da Torino 7 ottobre:

« Vi ho toccato ieri, per debito di cronista, delle voci, che correvano per Torino, di prossimi rimpasti ministeriali e di vicini connubii politici. Figuratevi il chiasso, chè si fa oggi e la vittoria che si canta dai primi profeti del fausto avvenimento, a veder registrato, nel sacramentale *entre-filet* delle notizie politiche dell'*Opinione*, che ieri, domenica, il presidente del Consiglio visitò il campo di San Maurizio, in compagnia del commendatore Rattazzi!

« Conviene esser giusti; sarebbe bastato assai meno per riscaldare le fantasie dei poeti politici, e far gridare: *osanna!* Io non intendo per questo togliere ogni valore a questo fatto; ma, da quanto mi consta, non si tratterebbe che di un puro atto di cortesia *del presidente del Consiglio dei ministri verso il presidente della Camera dei deputati.* La gita a San Maurizio era stata progettata da un pezzo, e vi erano invitati, oltre tutti i ministri presenti a Torino, lo Scialoja, il Manna, il Duchoquet, il Tabarini, il Bianchi, e non so chi altri.

« Alcuni giornali, dice il medesimo carteggio, prendendo argomento dalle voci della prossima dimissione del conte Pasolini, gli hanno dato a successore il conte Nociglia. Credo che, quand'anche la prima delle due notizie avesse ad avverarsi, la seconda non abbia ombra di fondamento.

« Si vuole da alcuni, i quali non sanno immaginare che un ministro si muova senza missione governativa, che il sig. Rouher sia venuto a Torino per intendersi col nostro Governo sulle basi del futuro trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Non avendo informazioni sicure in proposito, vi trasmetto questa notizia con ogni riserva. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « La sera del 26 settembre, verso le ore 10, uno sconosciuto si presentava alla sentinella in fazione sul ponte denominato il *Roggione*, ad un miglio circa da Pizzighettone, chiedendogli con modi urbani di lasciarlo entrare, nel forte, chè aveva bisogno di parlare al sergente comandante il posto. La sentinella rifiutò francamente, e lo sconosciuto tentò vincerla con esibizione di denaro, ma inutilmente.

« Vista la fermezza della sentinella, l'incognito ritiravasi, e, giunto alla distanza di circa 20 passi, esclamò: *Ecco il sergente che viene.* Mentre la sentinella si voltava a guardare dalla parte del forte, quello sconosciuto scaricò una pistola; al che il soldato rispose tosto con un colpo di fucile, ma l'uno e l'altro senza effetto.

« Risvegliato da ciò l'intero corpo di guardia, il sergente, udito l'accaduto, cambiò la sentinella. Dopo circa un quarto d'ora, uno sconosciuto si presentò ancora alla nuova sentinella cercando di comperarla con esibizione di denaro, ma, viste inutili le sue esibizioni, si allontanò.

« L'oscurità della notte era tale, che le due sentinelle non poterono ravvisare quell'individuo, il quale ebbe la prudenza di tenersi sempre a qualche distanza; esse attestano però che parlava assai civilmente la lingua italiana.

« Ulteriori ragguagli ci pongono in misura di asserire che l'attentato non avesse alcun significato politico; ma fosse disposto contro la persona del sergente (?). »

Milano 8 ottobre.

L'altr'ieri ebbe luogo una corsa di prova sulla ferrata da Milano a Piacenza. La locomotiva si spinse fin presso al Po; giacchè il ponte provvisorio sul fiume non sarà compiuto che fra una ventina di giorni. Si spera di aprire la ferrovia al pubblico il 4 novembre prossimo. Questa linea, che ci risparmia più di 6 ore di tempo su quello che ora impieghiamo, passando per Alessandria, è di 61 chilometro. *(Persev.)*

La sera del 6 corrente, due contadini d'Imberzago (circondario di Lecco) passavano l'Adda, sul porto, ch'è presso del loro villagio. Uno di essi si squilibrò, e cadendo nel fiume, strascinò dietro il compagno, onde perirono entrambi. Uno dei cadaveri fu tratto dall'acqua il giorno dopo; l'altro, malgrado le molte ricerche, non potè essere rinvenuto. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella parte uffiziale del *Journal de Saint-Petersbourg*, in data del 26 settembre:

« Il Senato di Finlandia ha emanato l'ukase seguente, che porta la promulgazione d'una decisione di S. M. l'Imperatore:

« « Per la grazia di Dio, noi ALESSANDRO II, Imperatore e Autocrata di tutte le Russie, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc. ecc.

« « Sia manifesto: avendo un rapporto del nostro governatore generale di Finlandia fatto a noi conoscere che diverse quistioni, relative alla legislazione e alle finanze del Granducato, e di natura tale da esercitare influenza sullo sviluppo intellettuale e materiale della nazione, non potevano, giusta le leggi fondamentali di Finlandia, essere risolte amministrativamente; ad oggetto di sodisfare ai bisogni del paese e di rispondere ai nostri disegni paterni, abbiamo, in data del 9 maggio (27 aprile) 1859, ordinato al nostro Senato di Finlandia, di concerto col governatore generale, d'esaminare questa vertenza e di presentar quindi una proposta riguardo agli affari tra i summenzionati, che meritassero di cattivarsi la graziosa nostra attenzione.

« « In esecuzione di quest'ordine, il Senato ci ha rispettosissimamente sottomesso il processo verbale della sua seduta del 4 maggio dell'anno corrente, il quale, non solo tratta di oggetti, che necessitano nuove leggi o l'emendamento di leggi esistenti, e la cui decisione, giusta le leggi fondamentali, dipende dai due poteri dello Stato, ma si riferisce inoltre ad altre quistioni, le quali, non discostandosi, propriamente parlando, dalla sfera dei poteri del Governo, sono di natura sì vasta e di sì alta importanza, che sarebbe indispensabile ottenere a loro riguardo l'opinione della Dieta del Granducato, prima di stabilir le misure, che noi potremmo giudicar necessarie nell'interesse del paese. Nullameno, come noi abbiamo, per mezzo del nostro Manifesto del 10 aprile (29 marzo) dell'anno presente, prescritto di ragunare a Helsingfors, pel 20 gennaio dell'anno prossimo, delegati dei quattro Ordini, che dovran dare il loro giudizio, conformandosi alle disposizioni regolamentari del nostro rescritto del 12 (24) aprile, su quelle tra le questioni suenunciate, le quali saranno sottomesse al loro esame, in seguito alle nostre decisioni, noi ordiniamo colle presenti che le quistioni, trattate nei 22 paragrafi del processo verbale precitato, siano discusse dai delegati, ai quali i detti paragrafi dovranno essere comunicati da chi di diritto, in tempo utile.

« « D'accordo colla rispettosissima proposta del Senato e del governatore generale, abbiamo in pari tempo giudicato conveniente il dichiarare, che l'azione di que' delegati dovrà limitarsi ad emettere rispettosamente il loro giudizio sui motivi e lo scopo, giusta i quali essi giudicano necessarii ed utili pel paese l'emendamento delle antiche leggi e la promulgazione delle nuove leggi e di nuovi regolamenti. Dopo di aver preso cognizione dei pareri dei delegati, noi indicheremo in qual modo dovranno essere ulteriormente decise le questioni, per via amministrativa, o col concorso della Dieta. Di tutto ciò è dato avviso, perchè sia messo in esecuzione da chi di diritto.

« « Helsingfors, 23 agosto 1861.

« « Per decisione personale di S. M. I. ed in suo nome. » »

(Seguono le firme del Senato.)

FRANCIA.

Parigi 6 ottobre.

Si annunzia fin d'ora che l'Imperatore e l'Imperatrice faranno una nuova visita a Nizza nel prossimo mese di maggio.

L'*Indépendance* conferma che il sig. di Lavalette, nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, non riceverà istruzioni per Roma se non dopo la partenza del Re di Prussia.

Un corrispondente parigino della *Lombardia* le scrive, in data del 3 ottobre che « gli Arcivescovi di Reims e di Tours indirizzano in termini moderati una petizione all'Imperatore, supplicandolo che faccia restituire al Papa le Provincie, che gli furono tolte. »

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« Il 2 ottobre, si cominciò a Tolone l'imbarco de' quattromila uomini, che devono sostituire quelli dell'armata di occupazione, che ritornano in Francia. Il *Gomer* partì, pel primo, per Civitavecchia con 1026 uomini del 25.° di linea. Domani, 6, il *Cacique* partirà per la stessa destinazione, col resto di quel reggimento, composto di 990 uomini. Queste due stesse fregate saranno impiegate, al loro ritorno, per trasportare il 69.° di linea.

« Fu dato ordine al prefetto marittimo di Tolone di armare la fregata a vapore il *Descartes* e di spedirla il 12 per Alessandria.

« Le lettere, giunte oggi da Bairut, confermano la notizia che la squadra delle coste della Siria debba ritornare in Francia il 15 corrente. »

Ecco la breve nota del *Constitutionnel*, relativa al caro del pane, annunziata dal telegrafo:

« L'aumento del prezzo del pane fa nascere nel pubblico vivi timori. Noi crediamo poter affermare che la Cassa de' prestinai ha già preso opportune misure, affinchè il prezzo di 50 centesimi per chilogrammo non venga oltrepassato.

« Inoltre, dobbiamo aggiungere che il pane dee giungere in un termine molto vicino ad una diminuzione di prezzo, e ciò in forza dei numerosi arrivi di grano, che si succedono, dei grandi approvvigionamenti di grano in Inghilterra e del reggime della libertà commerciale, per cui è impossibile che una derrata costi molto cara, quando venga venduta ad un prezzo relativamente inferiore ne' paesi vicini.

« In forza di queste rassicuranti informazioni, crediamo che tutte le inquietudini debbano cessare. »

Leggesi nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi 4 ottobre:

« L'incoronazione del Re di Prussia, in tempi più quieti, poteva essere un evento d'importanza. Ma, pei tempi che corrono, poco vi si bada. Avvengono per altro alcuni episodii di quel fatto, i quali meritano d'esser notati. Il nostro rappresentante, il maresciallo Mac-Mahon, vi andrà colla carrozza di gran gala, la quale servì al nostro inviato per l'incoronazione di Alessandro II. Quella carrozza potrebbe rispond re all'opuscolo: *Il Reno e la Vistola*; essa dice che, non è gran tempo, la Russia era la prediletta di Napoleone III, mentre oggidì è la gran nemica, contro cui tutti devono collegarsi!

« Il Re di Napoli stava per mandare all'incoronazione il suo rappresentante. Il Piemonte, che n'ebbe sentore, levò alta la voce, e protestò che, se a Königsberg era accolto l'inviato napoletano, esso non vi mandava il suo: se la Prussia accetta il rappresentante del Re di Napoli, escluda il rappresentante del Re d'Italia, solo e vero Re di Napoli. La Prussia fece osservare ch'essa riceveva l'inviato piemontese come rappresentante del Re *Vittorio*, nello stesso modo che riceveva l'inviato napoletano come rappresentante del Re *Francesco*, senza cercare quali fossero i territorii, sui quali ognuno d'essi regna. Vedremo come andrà a finire questa contesa.

« Mentre l'opuscolo sopraccennato tenta tranquillare la Germania, riguardo alle annessioni, di cui si vuole ghiotta la Francia imperiale, i giornali di Madrid ci recano che la fame annessionista minaccia di divorare la Spagna. Il Gabinetto spagnuolo fa pubblicare in uno de'suoi giornali *La Correspondencia*, una lettera di Lisbona della *più alta importanza*, proveniente da persona, *la cui alta posizione* la rende *pienamente informata*. In essa si afferma che « è cosa decisa il matrimonio del « Re Don Pedro con una Principessa di Savoia; « che havvi in Lisbona chi si vanta di poter con-« tare sopra soccorsi stranieri, per l'ingrandimen-« to della Casa di Braganza; e che è imminente « una *crisi politica*, a cui daranno principio gli « eventi, che abbiamo accennato. » La lettera parla di « giornalisti, che in Madrid sono addetti a « quell'idea. » Questa rivelazione del giornale ministeriale mise in grande movimento l'opinione pubblica; e i giornalisti, interpretando facilmente l'allusione, che traspira dalle parole del periodico ministeriale, si scagliano contro il Piemonte, il quale, promovendo la rivoluzione nelle Spagne, ha già cominciato a prestare una mano alle ambiziose mire annessioniste del Portogallo. E fu osservato che la rivoluzione ha particolarmente lavorato a corrompere l'Andalusia e l'Estremadura, Provincie confinanti col Portogallo, per agevolare così l'annessione divisata. Del resto, ognuno ricorda che il divisamento annessionista del Portogallo è stato qualche tempo fa tema di non poche dicerie e discussioni ne' giornali.

« In Napoli, si disponevano a fucilare il signor De Christen, credendo che fosse belgio. Ma si venne a scoprire che egli è francese: ed allora si è pensato bene di usare un po' di umanità verso il prigioniero, ed almeno salvargli la vita. »

Leggiamo quanto appresso in un carteggio dell'*Opinione*, da Parigi 5 ottobre:

« . . . Quanto al viaggio del Re Guglielmo in Francia, voi sapete che, se da un canto gli si attribuisce l'importanza di un avvenimento politico, dall'altro però si vuol farlo passare per un semplice atto di cortesia. Io credo che queste due versioni sieno soltanto apparentemente in contraddizione tra loro.

« L'abboccamento dei due Sovrani ha un alto significato politico, quanto alle intenzioni ed allo scopo, che si crede abbia l'Imperatore; ma per avrà il risultato di una semplice visita di riconoscenza, se dobbiamo giudicare dalle disposizioni del Sovrano tedesco, che sta per istringere la mano a quello di Francia nel vecchio castello di Compiègne.

« Su questo proposito permettetemi di tornare a tenervi parola dell'opuscolo: *Il Reno e la Vistola.* Benchè codesto scritto non abbia visto la luce in mezzo a quel fracasso, che si fa di consueto attorno alle pubblicazioni ufficiose, crederei si cadesse in errore se si volesse vedervi soltanto l'opinione individuale di uno scrittore ingegnoso e saggio.

« Il nuovo opuscolo emana da una penna estranea alle abitudini degli scrittorelli, ed io non esito punto ad attribuirgli una grande importanza.

« Non voglio con ciò appropriarmi il parere di coloro, i quali pretendono che l'Imperatore voglia tener parola al Re di Prussia della cessione di Landau.

« Con quella franchezza e con quel candore che sono speciali al Re di Prussia, ebbe già egli a dichiarare al tempo del convegno di Baden, che non potrebbe porgere ascolto a proposizioni, che avessero per iscopo una modificazione territoriale dalla parte della Germania, e che la guerra soltanto ve lo avrebbe deciso.

« So del pari che l'idea di abbandonare la Posnania, in vantaggio di un Regno di Polonia, non ebbe nemmanco il tempo di maturare negli spiriti dei più liberali Tedeschi, e che, sotto questo punto di vista, l'opuscolo potrebbe essere solo considerato come un appello alla discussione e non come il segnale di proposizioni da farsi nel senso dell'autore.

« Se adunque ritengo lo scritto importante, egli è in seguito a considerazioni di un ordine diverso, e vi chiedo il permesso d'insistere su ciò.

« Io vedo una completa rottura con quel partito esagerato, che fece tanto male al nostro paese e che accrebbe la malfidenza delle nazioni e dei Governi contro la Francia.

« Il Governo imperiale farebbe un grande servigio a sè stesso ed alla patria, se sviluppasse officialmente quelle idee così saggie e così vere che con un talento particolare sono svolte nell'opuscolo.

« Nulla più di un linguaggio e di una politica, conforme alle deduzioni di quello scritto, potrebbe far ritornare la confidenza nell'avvenire e calmare le suscettibilita dei nostri vicini d'oltre Reno. »

— Se non andiamo errati circa il senso, « che si nasconde sotto i versi strani », *una politica conforme alle deduzioni di quello scritto*, farebbe più che portare al colmo le diffidenze e le apprensioni suscitate in Europa dai congeneri libelli a cui esso tien dietro. Tale politica porterebbe alle disastrose conseguenze di *una completa rottura* cogli ordinamenti su cui posa l'Europa.

Dalla corrispondenza da Parigi, della *Perseveranza*, togliamo quanto segue:

« Il generale Mac-Mahon, che dee assistere all'incoronazione del Re di Prussia, ha già speso, dicesi, 200,000 franchi per le sue spese di rappresentanza.

« Assicurasi che i direttori generali del Ministero dell'interno saranno soppressi e sostituiti da un segretario generale, posto che sarà dato, a quanto si dice, al sig. Thuillier, uno dei cinque direttori generali.

« Il ministro Persigny e sua moglie sono partiti per Compiègne.

« Annunciasi il prossimo arrivo a Parigi del padre Passaglia, il cui recente opuscolo levò tanto rumore. »

SVIZZERA.

Leggesi in un carteggio del *Regno d' Italia*, in data di Ginevra 3 ottobre:

« I rapporti tra il Governo francese e la Confederazione si fanno ogni giorno più tesi. Al malagurato affare di Ville-la-Grande, a voi già noto, nel quale tutta la stampa indipendente e coscienziosa d' Europa (non esclusa la francese) ci ha reso giustizia, e pel quale continua tuttora vivissimo lo scambio di Note diplomatiche, venne ora ad aggiungersi una novella fonte di malcontento e di animosità. Intendo parlare dei sospetti, che nutre la Confederazione, sulle viste della Francia riguardo alla città di Ginevra, già fomentati dalla cessione della Savoia, e ridestati di bel nuovo da un recente articolo del *Constitutionnel* sulle pretese vessazioni, derubamenti, assassinii, ecc. a cui erano esposti i Francesi dimoranti in Ginevra. Il *Volksfreund* di Basilea, con parole piene di amaro sarcasmo, prende occasione da quell' articolo, per dare novella consistenza a simili sospetti.

« « Una voce recente — scrive il *Volksfreund* — « ci annunciava che, nei circoli governativi di « Francia regnano disposizioni poco favorevoli alla Svizzera. A conferma di questa voce, viene « oggi un articolo dell' officioso *Constitutionnel*: « giornale, che suole aprire le sue colonne agli attacchi del Governo francese contro gli altri Governi e le nazioni vicine.

« « Comprendesi che il Governo francese se la « pigli prima di tutti con Ginevra: con questa « città, che, per l' annessione della Savoia, si trova « quasi totalmente circondata dalla Francia, ch' è « abitata da un gran numero di Francesi, e ch' è « da lungo tempo esposta all' influenza di numerosi agenti bonapartisti; con questa città, dove « vanno a finire tutte le vie principali dei Dipartimenti francesi vicini, e il cui possesso solamente può permettere alla Francia di dominare « il lago Lemano, e che ha in pari temp[o] la disgrazia di essere per la Francia una [pi]azza di « guerra, nel caso ch' ella volesse inva[der]e una « parte del nostro territorio, specialmen[te i]l Vallese.

« « Noi non siam dunque sorp[resi] che Ginevra intorbidi il beveraggio del Go[ve]rno francese sito più in alto, vicino alla fon[t]e del ruscello: che i reclami succedano ai reclami.

« « A credere il *Constitutionnel*, gli abitanti « di Ginevra son gente dedita al male, e le Autorità ginevrine incapaci a reprimerlo.

« « Tali sono le accuse che contengono un' anticipata giustificazione della Francia, pel caso che, « nella sua qualità di vicina, o per difendere i suoi « nazionali in questa caverna di briganti, le prendesse fantasia d' intervenire.

« « Le Autorità di Ginevra e della Svizzera « avranno un bel confutare vittoriosamente quelle « accuse, come tutte le altre: le accuse si riprodurranno sotto tutte le forme; fino a che si crederà che il frutto sia maturo, e sia tempo di « scrollar l' albero. Poichè l' Imperatore de' Francesi ha voglia di posseder Ginevra, e noi non « abbiamo ad opporgli che il nostro diritto e il « nostro braccio, egli si sente il più forte. Noi non « vogliamo ora per questo sonar la tromba di « guerra: ma, vedendo questi attacchi rinnovarsi « a intervalli sempre più vicini, e in termini sempre più minacciosi, siaci lecito il gridare: *Badate se la polvere è secca!* »

« Il *Tagblatt*, altro foglio svizzero, s' esprime in termini di poco dissimili, e chiude un suo articolo, ringraziando il *Constitutionnel* d' aver dato alla Confederazione un nuovo avvertimento perchè la Svizzera non si addormenti nella sua vigilanza.

« I Francesi, residenti a Ginevra, aderendo all' invito d' un Comitato, formatosi tra essi, non appena si ebbe cognizione dell' articolo del *Constitutionnel*, firmarono unanimi una protesta, che verrà pubblicata dalla *Nation Suisse* domani, e nella quale essi danno al *Constitutionnel* la più formale smentita, e respingono le asserzioni di quel giornale, come ingiuriose per essi medesimi e per le Autorità ed il popolo di Ginevra, di cui non ebbero che a lodarsi in ogni circostanza. La protesta fu inviata al Consiglio di Stato ginevrino ed al console francese residente in Ginevra. »

In un carteggio dello stesso *Regno d' Italia* da Torino 7 ottobre, si legge: « Dalla parte della Svizzera, non si parla d' altro che dello sdegno, sollevato dall' articolo del *Constitutionnel*, pretendendo che il Governo locale di Ginevra trovisi impotente a contenere lo spirito delle popolazioni contro l' odio, che eccita il solo nome francese; non vi è un giornale, che non abbia fatto la sua protesta: ma il più bello è che, nel mentre che si pubblicano queste proteste, tre Francesi, aspettando il vapore da Losanna a Ginevra, furono vilmente ingiuriati, (è un giornale francese che parla) da un centinaio di Svizzeri!! Come finirà questa complicazione? Ce lo dirà l' avvenire. »

Leggiamo nel *Bund* che il Consiglio di Stato di Ginevra ha incaricato il sig. James Fazy d' una risposta all' articolo del *Constitutionnel*, che sarà pubblicata ne' giornali francesi e tedeschi.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino all' *Havas*: « La nostra flottiglia di scialuppe cannoniere è attualmente a Lubecca. Fra qualche giorno, il Principe Adalberto si recherà colà per prepararvi, come a Brema e ad Amburgo, la congiunzione della marina anseatica colla flotta prussiana. »

Il mal volere dell' Annover verso la Prussia si rivela ogni giorno in qualche nuovo incidente. Uno di questi è l' annunzio, mandato dal Governo d' Annover alle Città anseatiche, ch' egli s' apparecchia a costruire venti barche cannoniere.

(*Persev.*)

AMERICA.

Le nuove, portate da' giornali americani, non vanno oltre al 21 settembre, e però sono tutte anteriori alla resa di Lexington. Il *New York Herald* di quel giorno dice:

« Gli avvisi del Missurì sono di gran momento. Il gen. Price, de' confederati, poichè ebbe sgombrato Bonneville, venne il 16 innanzi a Lexington, e intimò al colonnello Mullingan, che colà comanda a' federali, di arrendersi. Questi rispose con isdegnoso rifiuto. Prince cominciò allora a tirare sulla città, e l' assalì con 21,000 soldati; fu respinto con grandi perdite; tentò d' impadronirsi di tre passi del fiume per girare la città, e a questo fine divise in due parti le sue forze; ma trovò riscontro tale, ch' ebbe di nuovo a ripiegare. Il giorno appresso, Price assalì le trincee de' federali e venne tre volte all' assalto; fu costretto sempre a partirsene con perdita di 300 a 400 uomini.

« Dal Kansas meridionale, ci vien fatto sapere che il gen. Rains, de' confederati, era incamminato contro il Settentrione; ma il gen. Lane, con le milizie del Kansas, gli teneva dietro assai da presso. Uno stuolo di mille confederati era seguitato da' federali, partiti dalle stazioni sulle vie ferrate di Annibale e San Giuseppe. Altre scaramucce eran seguite presso Kansas City e Ironton, con la peggio de' confederati.

« Una discesa fu fatta il 12 a Petersburg sopra un campo di confederati. Questi, a' primi colpi delle artiglierie, si volsero in fuga; alcuni furono uccisi, altri fatti prigioni. In quel medesimo dì, 250 confederati furono rotti a Barboursville.

« I confederati non hanno ancor fatto il loro annunziato assalto contro le nostre difese (dice il *New York Times* del 21), e divien sempre meno probabile che lo possan fare in appresso. Ma le loro guardie avanzate si prendono diletto di tirare continuamente contro i nostri; quando, dall' altra parte, i nostri, secondo l' ordine del generale Mac Clellan, non traggono che per difesa o per respingere l' assalto.

« Le lettere di Washington hanno che il Presidente Lincoln non è niente sodisfatto delle operazioni militari del generale Frémont nel Missurì. Una lettera del 20 dice: « « Se il Presidente non ha ancor deposto Frémont, egli ha in animo di venir a questa deliberazione. L' aver lasciato Lexington e altri luoghi forti, quasi indifesi, quando egli ha molte truppe a' suoi ordini, è un mistero, che dà noia assai al Presidente, nè il generale Scott può rendersene conto. Frémont sarà certo chiamato a Washington per chiarirsi. » »

« Il suddetto *Herald*, in un articolo intitolato *Cotoni per l' Europa*, dice:

« « Il Governo apparecchia molte e forti spedizioni contro il Mezzogiorno; alcuna delle quali è già forse partita. Si useranno nel totale 3000 navi, tra quelle da guerra e da trasporto; e un insieme di 150,000 uomini. Con tali forze si potran prendere i raccolti di cotone negli emporii ne' quali si trovano; il Governo, prima del gennaio vegnente, avrà nelle mani due milioni di balle da mandare all' Europa. Non fa dunque bisogno che le nazioni europee s' inquietino per le somministrazioni del cotone; gliene forniremo noi in gran copia, quando ne abbisogneranno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 ottobre.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 9 ottobre:

« Il Comitato cattolico dell' Irlanda arrolò 5000 volontarii pel servigio papale. Il Governo pontificio ha dichiarato di non accettarne che 1000 soltanto, ed a patto che le spese del loro mantenimento vadano a carico del Comitato.

« Si è parlato più volte della trasformazione della Legazione italiana di Londra e di Parigi in un' Ambasciata. L' *Oesterreichische Zeitung* ritiene che questo non sia possibile, sino a che la questione dell' unità italiana non ottenga, colla soluzione della questione romana, una definitiva evasione. Tant' è vero che, anche all' incoronazione di Königsberg, non figurerà un ambasciatore, ma solo un rappresentante del Regno d' Italia.

« È posto in circolazione uno scritto del generale Garibaldi, col quale egli dichiara che non pensa ad abbandonare l' Italia ed a prendere servigio straniero, fino a che la sua patria « geme « tuttavia sotto il giogo dello straniero e sotto il « dominio clericale. » Da notarsi è la circostanza che le voci, contro le quali è diretta la protesta di Garibaldi, hanno per fonte i giornali italiani.

« Il *Constitutionnel*, allarmato dall' articolo del *Times*, protesta contro la pretesa comunità d' interessi fra l' Inghilterra e la Prussia, ed accusa il *Times* di voler provocare una coalizione contro la Francia. In questo caso, il *Constitutionnel* cade nel solito errore d' identificare Napoleone III colla Francia. Ma se tale scambio fu sempre inopportuno, ora lo è più che mai. L' estero non ha ostilità colla Francia; ciò ch' egli odia e teme è l' imperialismo, il quale lo costringe a tenersi mai sempre in armi e sprecare immense forze; per essere pronto a respingere gli assalti, da cui è minacciato continuamente.

« I fogli parigini, forse per dimenticare i fatti proprii, si occupano degli altrui. Dopo le tante e tante, di cui parlano, hanno scoperta una nuova nazione, che geme oppressa dalla tirannide e manda un urlo di dolore. La nazione è la greca, il tiranno il Re Ottone. L' *Opinion Nationale* dimentica che il Governo greco è composto di soli Greci, e che i Greci si sono fatti da sè medesimi la propria Costituzione. Pure, per sostenere il punto e non incorrere in troppo aperte contraddizioni, sgrava d' ogni responsabilità la nazione, e ne incolpa il Governo greco, cui dice congiurare coll' Austria allo scopo d' indebilitare le forze della nazione. La tesi è cotanto assurda, che non abbisogna di confutazione.

« Nella città di Berlino, il movimento elettorale ha di già cominciato e presenta sintomi di non poca entità. In tutti i quartieri della città si tengono molte sedute elettorali. Nel contado hanno luogo delle radunanze, per tentare una fusione del *feudalismo* colla classe *industriale* ed adottare un programma analogo a questa fusione. Anche i *costituzionali* pubblicarono il loro programma elettorale, dichiarandosi ligi alla Monarchia ed alla Costituzione, ma domandando la responsabilità del Ministero, una legge comunale e matrimoniale, ed una rafforzata controlleria dell' amministrazione della Casa. I Polacchi prussiani sembrano inclinare pel sistema dell' astensione: anzi assicurasi che nessun deputato della Polonia andrà a Königsberg per assistervi all' incoronazione.

« L'*Ost-Deutsche Post* congettura sull'esito del convegno di Compiègne; di quel convegno, che tien preoccupati gli animi, non solo nelle spaziose sale dei gabinetti, ma anche nelle umili stanze dei giornalisti. Essa crede che a Compiègne si sarà fatto, poco su, poco giù, ciò che si è fatto a Baden-Baden. Napoleone non avrà mancato di spiegare tutta la civetteria dell' amabilità francese: ma probabilmente Guglielmo I avrà confermata la rinomanza, che si acquistò a Baden-Baden, dove i Francesi, urtati anzi che no dal riserbo del Principe reggente, resero proverbiale il motto *roide comme un Allemand*. Per la pace dell' Europa giova sperare che sia così.

« I fogli non ufficiali viennesi portano oggi il progetto governativo della legge sulla stampa. Il signor Ministro di Stato non esagerò punto, allorchè, deponendo quella legge sul tavolo della Camera, assicurò che non conteneva che misure *repressive*, prescindendo da ogni e qualsiasi misura *preventiva*. Senza indagare quanta parte abbia avuto sulla presente modificazione il contegno della Camera, certo è che conviene render giustizia al merito del signor di Schmerling, il quale, nel suo progetto, seppe tener conto della pubblica opinione e presentare un lieto sintomo del politico sviluppo dell' Austria verso la libertà. Il merito principale della nuova legge consiste in due punti; cioè, nell' avere eliminato il sistema delle concessioni pei giornali, e nell' avere sottratti questi all' arbitrio degl' impiegati amministrativi, rimettendo le trasgressioni sulla stampa alle ordinarie giudicature. L' *Ost-Deutsche Post* chiude questi cenni osservando che da tutto l' operato governativo traspira, in modo da non potersi disconoscere, la seria e leale intenzione del Governo di prestare docile adito ai pubblici lagni, e di non inceppare il progresso della libertà. Il Governo ha fatta la sua parte, facciano il resto le Camere. »

Vienna 8 ottobre.

S. M. l' Imperatore venne ieri mattina alle 9 da Laxenburg a Vienna: alle 10, ricevette in udienza sessantacinque persone, fra le quali i signori Arciduchi Alberto, il tenentemaresciallo e *ad latus* in Ungheria, conte Crenneville, il colonnello principe Hohenlohe-Lanzenburg, il *Judex Curiae* consigliere intimo conte Apponyi, S. E. il consigliere intimo Vescovo Strossmeyer, il gran maggiordomo tenentemaresciallo conte Maurizio Braida, il presidente della Camera dei deputati dott. Hein, ed altri distinti personaggi. A un' ora S. M. ricevette in udienza particolare il barone di Ow, regio inviato e ministro plenipotenziario del Wirtemberg.

(*FF. di V.*)

S. M. la Regina vedova di Prussia giunse, insieme a S. A. I. l' Arciduchessa Sofia, con treno separato di Corte, a Penzing, dove la M. S. si recò negli appartamenti per essa preparati. S. M. fu accompagnata a S. Pöltl da S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo, da dove questi ritornò solo a Vienna per Mariazell.

(*FF. di V.*)

Ancona 4 ottobre.

Stamane di buon' ora le guardie di pubblica sicurezza lacerarono alcuni proclami affissi in varii luoghi della città, i quali eccitavano a protestare contro l' occupazione francese in Roma con una dimostrazione. (*FF. SS. e O. T.*)

Napoli 5 ottobre.

Scrivono al *Corriere Mercantile*: « Cialdini resterà ancora per qualche tempo, sebbene dichiari sempre di averne abbastanza.

« La flotta inglese fu aumentata d' altri 5 legni, sicchè ve ne son ora 15 nelle acque di Napoli e di Castellamare. Se ne attendono altri 10. »

Leggesi nel *Popolo d' Italia*: « Lo Spagnuolo Borjès, ch' errava pel Reggiano sperando di trovare una via alla fuga, rinvenuto e arrestato colle armi alla mano, e provato ch' egli era il capo della banda, che sbarcò nella spiaggia di Gerace, fu giudicato e passato per le armi.

(*FF. SS. e O. T.*)

Parma 7 ottobre.

Ieri giunse in Parma, per riprendere il suo seggio episcopale, il Vescovo Fra Felice Cantimorri.

(*G. di Parma.*)

Dispacci telegrafici.

Lemberg 7 ottobre.

Il redattore del *Glos* venne oggi, per tentativi d' alto tradimento e di sollevazione, condannato a cinque anni di carcere duro, alla perdita della nobiltà e della redazione, e della metà della cauzione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 8 ottobre.

Bologna 8, mezzogiorno. — S. M. il Re, acclamato entusiasticamente, passa in rivista le truppe e la guardia nazionale. Stasera, alle ore 5, parte per Torino. Una lettera dalla Sardegna dice che Garibaldi sia partito per ignota destinazione. Questa voce non è ancora confermata. Mieroslawski parte domani da Genova per Caprera. È voce molto diffusa dell' entrata di Rattazzi al Ministero.

(*FF. SS.*)

Parigi 7 ottobre.

La partenza di Benedetti e di Lavalette è aggiornata dopo l' abboccamento di Compiègne. Una Nota di Thouvenel attribuirebbe alla visita del Re di Prussia uno scopo di cortesia amichevole.

(*Monar. Naz.*)

Parigi 8 ottobre.

Il Re di Prussia ha abbandonato Compiègne alle ore 12 1/2 pom. e fu accompagnato dall' Imperatore sino alla Stazione. (*O. T.*)

Parigi 8 ottobre.

Il *Pays* dice che vi è un ribasso nei grani di due franchi in media per ettolitro, nei mercati dei Dipartimenti. I giornali annunciano che nei porti francesi furono impartiti ordini d' organizzare la squadra destinata pel Messico. L' ammiraglio Jurien di La Gravière la comanderebbe. Il Re de' Paesi Bassi arriverà in Francia il 12 corr., e resterà sino al 19.

Bairut 3. — In Siria fu ordinata la leva per comporre la guardia del paese. (*FF. SS.*)

Parigi 8 ottobre.

Il *Moniteur*, parlando del prezzo delle farine, dice che, di fronte agli arrivi ed approvvigionamenti del Nord dell' Europa, è probabile che il rialzo, il quale fa già dei passi indietro, non si manterrà. In ogni caso però, il prezzo del chilogrammo di pane non oltrepasserà i cinquanta centesimi. La Cassa dell' unione dei prestinai supplirebbe alla differenza, ove, contro ogni aspettazione, non avesse luogo il ribasso.

Marsiglia 7. — In due giorni arrivarono 14,000 ettolitri di cereali. Attendesi un nuovo carico. Nei frumenti vi è ribasso. Dicesi giunto stanotte il figlio dell' ex Granduca di Toscana.

Londra 7. — Il *New-York Herald* dice che il Conte di Parigi e il Duca di Chartres vennero addetti allo stato maggiore generale di Mac Clellan col grado di capitani. L' iacht imperiale è arrivato a Boston il 27 settembre, portante il Principe e la Principessa Napoleone. (*FF. SS.*)

Parigi 8 ottobre.

Madrid 7. — La *Correspondencia* dice che, in virtù delle istruzioni di Francesco II, gli archivii napoletani saranno consegnati. Il ricevimento dell' Ambasciata marocchina fu magnifico.

(*FF. SS.*)

Parigi 8 ottobre.

Il Messico ha riconosciuto il Regno d' Italia. La squadra è pronta a partire pel Messico.

(*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 10 ottobre.

(Spedito il 10, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 9 min. 10 ant.)

Fu sospeso il reclutamento in Ungheria. Corre voce che il bar. di Prokesch debba succedere al co. di Rechberg, e il bar. di Lasser al cav. di Pratobevera. La sera del 6, ad onta del manifesto della polizia, a Leopoli si cantarono inni proibiti.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 ottobre

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 45
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 —
CAMBI.	
Argento	138 25
Londra	139 40
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 7 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	96 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	720 —
Ferrovie lombardo-venete	530 —

Borsa di Londra del 7 ottobre.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Scrivono da Parigi che il nostro Rossini, accondiscendendo alle preghiere dei suoi amici, pubblicherà fra breve una nuova sua composizione in forma di concerto, intitolata *Titano*. (*FF. SS.*)

È morto uno dei più celebri pittori della scuola francese, A. D. Abel Di Pujol, in età di 78 anni. Nacque povero a Valenciennes. Nel 1810 si fece distinguere pel quadro di *Giacobbe, che benedice i figli di Giuseppe*, e poscia pel *Licurgo*, che gli fruttò il gran premio di pittura. I suoi dipinti arricchiscono i Musei di Versaglia, di Valenciennes e molti altri Stabilimenti pubblici e religiosi della Francia. Era membro dell' Accademia di belle arti, nel posto del celebre Gros.

(*Persev.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

762

Spinto da quello stesso spirito patriottico che faceva dettare sull' *Avvisatore Mercantile*, del 7 settembre p. p., riportato nel N. 221, 27 successivo, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, un articolo in lode della Fonderia veneta E. G. Neville e Comp., a S. Rocco, io pure debbo associarmi a quelle manifestazioni, siccome ebbi ad apprezzarle in pratica ed in esperienza.

L' agricoltura, fonte d' ogni prosperità e ricchezza, nel movimento generale delle idee progressive, richiedeva dall' arte meccanica molti aiuti per condursi all' ultimo grado di miglioramento. L' attività dell' agricoltore era sempre insufficente di fronte agli ostacoli insormontabili, che lo fermavano su quella via di progresso, a cui mirava il suo genio. Le spese straordinarie, e le fatiche dell' uomo, non avrebbero mai dato quel proporzionato compenso che l' industria esige. Fertili pianure furono per secoli incolte, sottraendo alla Società tutti i vantaggi fisici e morali, che diversamente si avrebbero ottenuti. Non appena l' arte seppe concorrere a dare impulso a quello slancio verso il bello ed il buono, vedemmo fiorire dovunque l' agricoltura, e persino le più limitate possidenze, coll' impiego di proporzionati capitali, mettersi a paro dei tempi, usufruttandone contemporaneamente i beneficii.

L' istituzione delle macchine a vapore per lo smaltimento delle acque, e per la trebbiatura dei grani, mercè cui risparmiasi il colono da un lavoro superiore alle sue forze, ricevendone in pari tempo un maggiore compenso, non può a meno d'essere applaudita da chiunque sente amore pel suo simile.

Ma se grandi sono i vantaggi che da tali istituzioni ridondano sull' intiera Società, l' encomio maggiore sarà certo devoluto a quegli Stabilimenti, che nei lunghi studii e nelle pratiche applicazioni seppero raggiungere il più plausibile grado di perfezione, adattando opportuni macchinismi ai bisogni dell' azienda agricola, ed alle circostanze di chiunque ne approfitta.

Io che nel 1858 ebbi la sodisfazione di apprezzare l' utilità grandissima di una macchina a vapore con turbine idrofora e trebbiatoio, acquistata presso la Casa Schlegel e Comp., di Milano, nell' impossibilità di rivolgermi nuovamente colà, com' era mio desiderio, stante le gravose spese di dazio e d' introduzione, potei dirigermi al rinomato Stabilimento dell' onorevole Ditta E. G. Neville e Comp. di Venezia, a S. Rocco, dalla quale ottenni una locomobile a vapore, della forza d' otto cavalli, sistema tubulare e relativo trebbiatoio per frumento, riso ed avena. Questi due apparati superarono ogni mia aspettativa, tanto in robustezza ed eleganza di costruzione, quanto nell' effetto utile ottenuto nel raccolto di quest' anno. Incoraggiato da sì felice riuscita, sarò fornito in breve dalla stessa Ditta della tanto vantaggiosa macchina idrofora per l' asciugamento dei terreni, privilegio dell' ingegnere Gwyn.

La puntualità nell' esaurimento delle commissioni, la mitezza dei prezzi, ed una squisita gentilezza nel corrispondere alle più minute occorrenze per la buona conduzione delle macchine: tutto ciò mi obbliga a rendere pubblica la mia sodisfazione, tributando meritamente un cenno di lode alla Ditta E. G. Neville e Comp. di Venezia, sperando che ciò valga, nell' emulazione altrui, a vedere moltiplicate fra noi tali macchine, a sollievo della classe laboriosa, a miglioramento sempre crescente dell' agricoltura, e ad incoraggiamento del veneto, non secondo fra i nazionali nostri Stabilimenti.

Polesella, 4 ottobre 1861.

SINFORIANO SELMI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre. — Le domande d' olii di Puglia si fanno sempre maggiori per l' interno, ed il deposito nelle qualità comuni è ridotto quasi incalcolabile, e ciò che più importa riflettere si è, che siamo attualmente, quasi senz' aspettative. Il nostro deposito d' olii d' oliva complessivamente si calcola superare appena la tenue cifra di migl. 1000, e la maggior parte di Corfù, Levante e Dalmazia. Continua la ricerca nel baccalà che in partita da magazzino si vendeva a l. 38, metà di Hammerfest, e metà Bergen. Mancano gli arrivi, e pare non si verifichi di quello che ci era stato annunziato in Ancona. I prezzi delle farine tenuti dal molino di Mirano sono i seguenti: N. 0, l. 34.50, N. 1, l. 32.50, N. 2, l. 26.50, N. 3, l. 26, N. 4, l. 24, N. 5, l. 22, N. 6, l. 18.

Le valute d' oro si mostrano più ferme; molti affari vennero chiusi nelle Banconote, tanto pronte, che a consegna, sul prezzo di 72 1/2; così pure meglio tenuto venne il Prestito nazionale a 58 3/4 in pretesa di 59, come il veneto da 68 1/4 o 68 1/2. Il telegrafo che giunse a notte non portava alcun peggioramento delle pubbliche carte.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 58
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	68 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 1: 8 40 p. 100 fior. d' argento.	72 25

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 ottobre

Arrivati da Verona i signori: di Nov cav. Cesare Maria, I. R. consigl. ministeriale, all' Italia. — *Da Trieste*: de Verraillon Milon (barone), viceconsole russo a Nizza, al S. Marco. — Pastorsff Ermano, poss. di Russia, alla Luna. — *Da Vienna*: Tromphells Carlo, poss. di Dresda, all' Europa. — Biedermann Emilio, poss. di Vienna, da Danieli. — *Da Milano*: Tolstoy co. Elia, colonnello russo - Malins Riccardo, poss. ingl., ambi all' Europa. — Ramboury de Commentry, deputato del Corpo legislativo e podestà, di Parigi - de Victoroff Nicolò, ufficiale russo, ambi al S. Marco. — Moris Gio. G., poss. ingl., da Barbesi. — Huyshe G. C. B., generale ingl. - Yeoman Costantini L., cap. ingl., ambi alla Ville. — de Schenkerdorff Carlo, poss. pruss. - Maingay Carlo, poss. ingl., ambi da Danieli. — van Ryn Andrea - Meeus Luigi, ambi poss. d' Anversa, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Tischer cav. Gio., I. R. consigl. di Vienna. — de Reumont bar. Carlo, poss. di Berlino. — Cardona co. Luigi, poss. di Brescia. — Durand Edoardo, poss. franc. — *Per Vienna*: de Likowski cav. Antonio, poss. di Leopoli. — *Per Milano*: Hanbury Sampson, poss. ingl. — *Per Firenze*: Norton Edoardo, poss. americano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 ottobre { Arrivati 1123
Partiti 1061

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 ottobre { Arrivati 56
Partiti 59

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Raffaele Arc.*
L' 11, 12 e 13, in *S. Teresa*
(Orfanotrofio femminile).

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova il giorno 9 ottobre 1861, sortirono i seguenti numeri:

4, 3, 40, 19, 34.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 19 ottobre 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 ottobre. — Arbait Angela maritata Fantini, fu Michiele, d' anni 59, villica. — Carega Elisabetta maritata Zanin, fu Gio. Batt., d' anni 71 mesi 5, povera. — Conti Erminia di N. N., d' anni 1 mesi 7. — Voltolina Maria Giovanna maritata Lamberti, fu Paolo, d' anni 40 mesi 4, civile. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 10 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 6.

TEATRO APOLLO.
Stagione d' autunno 1861.

Opere in musica buffe, semiserie e serie; le due prime: *Tutti in maschera*, nuovissima per Venezia, commedia lirica in 3 atti, di *M. M. Marcello*, musica del maestro *Carlo Pedrotti*: *Don Pasquale*, musica del maestro *Donizetti*. Le altre opere verranno in seguito destinate.

Attori. — *Agnese Taliana*: *Luigia De-Fanti*: *Enrica Bellio*: *Enrichetta Lauretti*: *Angelo Zennari*: *Cesare Bellincioni*: *Giuseppe Altini*: *Andrea Bellini*: *Placido Meneguzzi*: maestro concertatore *Carlo Rossi*: maestro direttore ed istruttore de' cori *Luigi Carcano*: primo violino, direttore d' orchestra, *Antonio Gallo*.

Nel corso della stagione, l' Impresa farà eseguire dei passi danzanti dalle prime ballerine assolute di rango italiano: *Giulietta Frugoni*, *Lucia Zuliani*, *Luigia Zuliani*, *Giovannina Mazzeri*, e dal primo ballerino italiano *Bernardo Pullini*, accompagnati dalle prime ballerine di mezzo carattere, *Teresina Trevisan*, *Luigia Ambrosi*. I passi danzanti verranno composti e diretti dal sig. *Pietro Cortinovis*. Primo violino, direttore d' orchestra pei passi ballabili, *Alessandro Ghislanzoni*.

La prima recita avrà luogo la sera di sabato 12 corrente.

SOMMARIO. — *Relazione delle solenni esequie a S. E. rev. monsignor Patriarca. Multe per contravvenzioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia; cronaca della reazione; ordine del giorno alla guardia nazionale di Napoli; sentinella aggredita; citazione d' una lettera di Rattazzi sull' inopportunità di sopprimere le Luogotenenze; pratiche pel duello fra Petruccelli della Gattina e Nicotera; incarico affidato ad Alessandro Dumas; tentativo fallito di dimostrazione a Palermo; le guardie civiche di Messina; ladri zelanti.* — Impero d' Austria; *notizie di S. M. l' Imperatrice. Sovrana risoluzione riguardante l' esercito. Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Consiglio municipale di Trieste; seduta del 3 ottobre: discussione sul metodo d' istruzione delle Scuole popolari.* — Regno di Sardegna; *notizie d' illustri personaggi. Ricasoli e Rattazzi al campo di S. Maurizio; congetture su questo fatto; altre voci. Caso misterioso. Corsa di prova sulla ferrovia da Milano a Piacenza. Disgrazia.* — Impero Russo; *risoluzione dell' Imperatore in riguardo alla Finlandia.* — Francia; *annunzio d' una nuova visita delle LL. MM. a Nizza. Quando Lavalette andrà a Roma. Movimenti navali a Tolone. Nota del* Constitutionnel *sul caro del pane. Emergenti sull' incoronazione del Re di Prussia; velleità d' annessione nel Portogallo; il sig. de Christen. Sul colloquio di Compiegne, e sull' opuscolo* Il Reno e la Vistola; *pareri d' un corrispondente dell'* Opinione. *Voci.* — Svizzera; *agitazione a Ginevra contro la Francia; risposte de' giornali alle imputazioni del* Constitutionnel. — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 a. del 10.
9 ottobre - 6 a.	340''', —	13°, 1	12°, 4	82	Nebbioso	S.	—	6 ant. 8°	Temp. mass. 17°, 8
2 p.	341, 1	17, 6	15, 4	72	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 7°	» min. 12°, 7
10 p.	340, 10	14, 5	13, 8	82	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 6. Fase:

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'I. R. Ministero di guerra ha ordinato che siano praticate a modo di prova le trattative d'offerta, per guarentire la fornitura in via d'industria privata, di tutti quei vestiarii, armature e lini da letto, i quali, già confezionati, devono essere rimessi agli stabilimenti d'abbigliamento militare nel corso dell'anno 1862, e ciò conforme l'Avviso testè pubblicato.

Per la fornitura in questione possono venire offerti in forma confezionata: guarniture complete di vestiario, Numero 10,000 per fanteria tedesca, N. 10,000 per fanteria ungherese, N. 4000 per cacciatori, e N. 1000 pionieri; inoltre guarniture complete d'armatura, N. 1000 per fanteria di linea, N. 1000 per cacciatori; di più, oggetti per armature da cavallo, guarniture complete, N. 600 pella cavalleria regolare; finalmente lini da letto, guarniture complete, N. 20,000 d'accasermaggio e N. 5000 detti per gli spedali.

S'intende *per guarnitura completa* di vestiario, cioè:

Per fanteria di linea tedesca: un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette, due camicie, due mutande, un berretto da campo, un paio manopole di panno ed un fodero da giaccò.

Per fanteria di linea ungherese: un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio calzoni di panno, due camicie, due mutande, un berretto da campo, un paio manopole di panno ed un fodero da giaccò.

Pei cacciatori: un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, un paio ghette, due camicie, due mutande, un berretto da campo, un paio manopole di panno.

Pei pionieri: un mantello, un veladoncino, un gilet, un paio pantaloni di panno, due camicie, due mutande, un berretto da campo, un paio manopole di panno, ed un fodero da giaccò.

Risultano in complesso da fornire:

25,000 mantelli per fanteria, senza paroli e senza bottoni, di panno grigio misto,
10,000 veladoncini per fanteria tedesca } di panno bianco, senza
10,000 » ungherese } mostre e senza bottoni,
4,000 » cacciatori } di panno grigio luccio, senza
1,000 » pionieri } mostre e senza bottoni,
10,000 gilet di panno bianco, con bottoni per fanteria tedesca,
10,000 » » ungherese,
4,000 » » cacciatori,
1,000 » » pionieri,
10,000 pantaloni di panno celeste per fanteria tedesca,
10,000 calzoni » ungherese guarniti coi cordoni,
4,000 pantaloni di panno grigio luccio per cacciatori.
1,000 » » pionieri,
14,000 paia ghette di panno nero con bottoni,
50,000 camicie di calicò,
50,000 mutande da fanteria di tela,
20,000 berrette da campo per fanteria di panno celeste,
5,000 » cacciatori e pionieri di panno grigio luccio,
20,000 paia manopole per fanteria di panno celeste,
5,000 » cacciatori e pionieri di panno grigio luccio,
21,000 foderi da giaccò di calico incerato.

Per guarnitura completa d'armatura s'intende: una coreggia da giberna unitamente a quella da cinto, una coreggia tracolla, una coreggia da fucile o schioppo, una taschetta da capsule, così pure una coreggia da brache ungheresi.

In complesso risulteranno oggetti d'armatura:

1,000 coreggie da giberna con quella da cinto, di cuoio maschereccio per fanteria,
1,000 » da giberna con quella da cinto di pelle tomaia per cacciatori,
1,000 » da tracolle con tasche da baionetta di cuoio maschereccio con fibbia per fanteria,
1,000 » da tracolle con tasche da baionetta di pelle tomaia con fibbia per cacciatori,
1,000 » da fucile di cuoio maschereccio per fanteria,
1,000 » da schioppo di cuoio tomaio per cacciatori
1,000 taschette da capsule di cuoio maschereccio per fanteria.
1,000 » » tomaio per cacciatori.
1,000 coreggie da calzoni ungheresi.

S'intende *per guarnitura completa d'armatura da cavallo*: una gualdrappa, una sopracinghia con coreggia circolante, una sottocinghia con tiranti, un paio coreggie da staffa, un'incollatura, una testiera, un frontino, una briglia da testiera, una briglia da filetto, una tasca da ferri da cavallo, un cartoccio da pistole, un paio cinghie per cartocci da pistola, un paio coreggie per tener legato il mantello, un paio coreggie da tener legato il sacco da mantello, una guarnitura coreggiuole da impacco in tre pezzi, ed un sacco da mantello con coperchio di pelle d'agnello.

Per N. 600 guarniture d'armatura da cavallo, s'intende per sè stesso un numero eguale degli oggetti testè menzionati.

Per ogni guarnitura d'un letto necessita: un pagliariccio, un capezzale e quattro lenzuola, per cui risultano necessarii: 20,000 pagliaricci da cavaletti ugnoli, 20,000 capezzali ugnoli e 80,000 lenzuoli; inoltre: 5000 pagliaricci da lettiere, 5000 capezzali per gli spedali, 20,000 lenzuoli doppi.

Le condizioni principali per la fornitura sono le seguenti:

1. Non si accettano offerte, che abbracciassero una fornitura minore di guarniture mille di vestiario; guarniture mille d'oggetti di armatura da fante: guarniture trecento oggetti armature da cavallo, e cinquemila guarniture da letto.

Il minimo della quantità da offerirsi sarebbe quindi in riguardo a *vestiari, per fanteria tedesca* 1000 guarniture, oppure 1000 mantelli, 1000 veladoncini, 1000 gilet, 1000 pantaloni di panno, 1000 paia ghette, 2000 camicie, 2000 mutande, 1000 bonetti di panno, 1000 manopole e 1000 foderi da giaccò.

Oppure per fanteria di linea ungherese: 1000 guarniture vestiario, ossia: 1000 mantelli, 1000 veladoncini, 1000 gilet, 1000 calzoni, 2000 mutande, 2000 camicie, 1000 bonetti di panno, 1000 paia manopole, e 1000 foderi da giaccò.

Oppure per cacciatori: 1000 guarniture, che equivalgono a 1000 mantelli, 1000 veladoncini, 1000 gilet, 1000 pantaloni di panno, 1000 paia ghette, 2000 camicie, 2000 mutande, 1000 bonetti di panno e 1000 manopole.

Pei pionieri formerebbero 1000 guarniture: 1000 mantelli, 1000 veladoncini, 1000 gilet, 1000 pantaloni di panno, 2000 camicie, 2000 mutande, 1000 berretti di panno, 1000 paia manopole e 1000 foderi da giaccò.

Guarniture d'armatura N. 1000 da fanteria formerebbero: 1000 coreggie da giberna con cintura di pelle maschereccio, 1000 tracolle di pelle medesima, 1000 coreggie da fucile di pelle medesima, 1000 taschette da capsule di pelle medesima, 1000 coreggie da calzoni di pelle tomaia.

Così formeranno 1000 guarniture da cacciatori: 1000 coreggie da giberna con cintura, 1000 tracolle, 1000 coreggie da schioppo (carabina), 1000 taschette da capsule, tutto di pelle tomaia.

Armature N. 300 da cavallo formano 300 gualdrappe, 300 sopracinghie con coreggia circolante, 300 sottocinghie con tiranti, 300 paia coreggie da staffone, 300 incollature, 300 testiere, 300 frontoni, 300 briglie da testiera, 300 briglie da filetto, 300 tasche da ferri da cavallo, 300 cartocci da pistole, 300 paia cinghie pei cartocci da pistola, 300 paia coreggie da tener legati i mantelli, 300 coreggie da tener legati i sacchi da mantello, 300 guarniture di coreggiuole d'impacco da 3 pezzi ognuna, 300 sacchi da mantello con coperchio di pelle d'agnello.

Oggetti da letto per accasermaggio guarniture N. 5000, che formerebbero: 5000 pagliaricci da cavalletti ugnoli, 5000 capezzali e 20,000 lenzuoli.

Detti da spedale guarniture 5000, che formano: 5000 pagliaricci da lettiere, 5000 capezzali da spedale e 20,000 lenzuola.

S'intende per sè, che il predetto numero d'oggetti diversi, formanti ogni gruppo per sè un numero intero di guarniture, deve essere offerto qual parte singola di fornitura; e che in riguardo al colore del panno, delle mostre e dei bottoni, fornimenti dei calzoni con i cordoncini, non che al materiale da impiegarsi pelle camicie, mutande e foderi da giaccò, infine risguardanti le fibbie che necessitano per le armature, convien attenersi alle indicazioni contenute più sopra, ove si fece menzione della fornitura totale da farsi.

Abbenchè non si accetti un'offerta minore se non che uno dei gruppi indicati, pure sarà lecito di offrire un numero maggiore di guarniture.

Offerte che si limitassero ad un sol genere d'articoli verranno pure accettati; in tal caso però convien, che l'importo totale da corrispondersi per quel numero d'oggetti esibiti, ammonti almeno a fiorini 10,000 o 12,000 valuta austriaca.

2. La fornitura verrà rilasciata al minor offerente in via d'offerta; ogni cittadino austriaco, il quale sarà al caso di legittimare la sua capacità e d'essere adatto all'impresa, e che sarà al caso di offrire all'Erario militare le necessarie guarantigie, può prender parte in questa negoziazione, e produrre un'offerta, corredata degli estremi che in seguito verranno indicati.

3. L'epoca, entro la quale può essere esibita la fornitura, resta stabilita dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1862. La concessa fornitura deve essere compita al più tardi colla fine di dicembre 1862. Il destinare i termini intermedii della fornitura, oppure trattandosi di offerte che abbracciano un numero di guarniture complete, il destinare gli intermedii della fornitura di singoli numeri d'oggetti, rimane scelto dell'offerente; però dev'essere indicata nell'offerta ogni epoca in cui desidera, o si obbliga di effettuare la consegna delle diverse partite.

4. L'offerente deve indicare nell'offerta con cifre e lettere la quantità di guarniture o d'oggetti che desidera consegnare dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1862; così pure, se egli offerisse un numero di guarniture, convien indicare nello stesso modo il numero d'ogni singolo oggetto appartenente alla guarnitura; finalmente egli deve indicare lo stabilimento d'abbigliamento a cui intende far la consegna, e ciò conforme l'indicazione contenuta nei punti 1 e 3. Così pure devesi indicare con cifre e lettere il prezzo scevro di correzioni, ed intelligibile, che pretendesi in valuta austriaca per ogni qualità d'oggetti.

5. Ogni offerta deve essere munita del certificato, con cui venne capacitato pell'esatta fornitura, dalla locale Camera di commercio o d'arti, oppure, ove una tale non esistesse, dall'Autorità che ne fa le veci.

Questi certificati, in cui devono essere indicate le eventuali procedure di pareggio, sono esenti di bollo, e devono essere consegnati all'offerente suggellati.

Il Ministero di guerra non accetterà per valido il certificato di cui trattasi, se esteso da un consorzio o dal proposto della Congregazione municipale, qualora l'offerente domiciliasse in un luogo, ove trovasi una Camera di commercio o d'arte.

Offerenti della Gallizia devono provvedersi di detti certificati, estesi dalla Camera di commercio e d'arte.

6. Ove fossero prezzi eguali, avrà la prevalenza quell'offerente che esibisce quantità maggiore di guarniture o d'oggetti.

7. Per garantire l'offerta, ogni offerente è tenuto di depositare un vadio equivalente al 5 per % del valore totale degli oggetti esibiti.

Il vadio in questione devesi depositare presso lo Stabilimento d'abbigliamento, oppure presso una delle Casse di guerra esistenti, meno quella di Vienna. Lo scontrino del deposito effettuato devesi accludere all'offerta, però separatamente involto e suggellato, stantechè di questo documento se ne fa tosto uso d'Ufficio, mentre le offerte rimangono suggellate fino al momento della commissionale apertura di tutti.

Devesi però indicare nell'offerta con precisione, che il vadio depositato equivale al 5 per % del valore della somministrazione esibita. Convien quindi indicar pure nell'offerta la somma totale del valore degli oggetti esibiti.

Offerte che non saranno munite precisamente dell'indicato vadio, rimarranno inconsiderate.

8. I vadii possono essere depositati in denaro effettivo, in ipoteche od Obbligazioni di Stato.

Questi ultimi vengono calcolati conforme il bollettino di Borsa di quel giorno, in cui viene effettuato il deposito, e non di più del valore nominale, qualora soggetti ad un'estrazione.

Documenti riferibili a pegni o malleverie possono servire qual vadio in quei casi soltanto, se la loro incorporazione si riferisce a beni immobili assicurati legalmente; in tale caso la rispettiva Procura di finanza convien che apponga la dichiarazione dell'accettabilità. Cambiali non vengono accettate. La somma depositata qual vadio dev'essere indicata nell'offerta in valuta austriaca.

9. Nell'offerta da munirsi del bollo legale di soldi 36, deve essere indicato il carattere e domicilio dell'offerente, quindi dev'essere firmato di proprio pugno. In essa devesi indicare puranche la Gazzetta, nonchè il numero e la data di essa, che contiene le presenti condizioni, le quali rimangono ostensibili presso gli Stabilimenti d'abbigliamento ad ogni esigenza.

Con ciò l'offerente si assoggetta pienamente alle condizioni in questione.

La forma, nella quale devono essere estese le offerte, viene indicato colla modula in calce.

In questa modula si è indicato a modo di esempio l'offerta di 1000 guarniture vestiarii per fanteria tedesca.

10. Se qualche offerta viene prodotta da varii imprenditori in comune, devono questi unanimemente dichiarare d'obbligarsi in solido verso l'I. R. Erario militare, a compiere scrupolosamente le condizioni di fornitura, e ciò uno per tutti, e tutti per uno. In pari tempo devono questi indicare uno fra loro, oppure un terzo, a cui saranno da dirigere dalle Autorità militari tutte le eventuali incombenze e commissioni, e col quale si debbono effettuare le trattative riferibili alla fornitura.

Il medesimo dev'essere autorizzato di ricevere a nome della Società i pagamenti da effettuarsi per le forniture condizionate ed emettere la relativa quitanza.

Insomma egli deve accudire tutti gli affari concernenti la fornitura a nome di tutti i socii quale incaricato, fino a che per voto comune questo incarico non venisse trasmesso ad altra persona colle medesime facoltà. In tal caso il nuovo incaricato dev'essere indicato all'Autorità cui spetta vigilare sull'effettuazione degli obblighi di fornitura, mediante una dichiarazione firmata da tutti i membri della Società.

11. Gli oggetti di fornitura, in quanto concerne il materiale ed il modo di confezionatura, devono essere precisamente eguali al modello; ed ove sono stabilite diverse grandezze, devonsi essi confezionare conforme il per conto indicato per ogni uno dei medesimi.

Ogni imprenditore è in obbligo di attenersi ai modelli ostensibili presso gli Stabilimenti d'abbigliamento; così pure quanto concerne il dividendo del materiale, la descrizione della confezionatura, nonchè le condizioni riferibili alla qualità del materiale e del lavoro, per cui ogni imprenditore convien che prenda le necessarie informazioni presso uno Stabilimento di abbigliamento.

Onde favorire coloro che desiderano prender parte in quest'impresa, nel far i loro calcoli, vennero incaricati gli Stabilimenti d'abbigliamento, di render ostensibile ai concorrenti ogni qualità di campioni come pure il materiale che ne va impiegato; egualmente d'indicare il dividendo dei procenti che si riferisce a certi oggetti di diversa grandezza, nonchè il quantitativo del materale da impiegarsi per ogni singolo di essi; infine di render conto volonterosi ad ogni inchiesta. Resta pur libero ad ogni concorrente per la fornitura di oggetti confezionati, di prender copia dei prezzi attuali nonchè dei modelli pel taglio delle singole parti di tutti gli oggetti che intendesi di prender ora in via di fornitura, non solo contenuti in questa Notificazione, ma di qualunque altro; di far acquisto degli oggetti medesimi per essere in possesso di modelli, e ciò verso l'esborso del relativo importo in contanti a cui va congiunto la spesa di Stabilimento. Osservasi però, che i prezzi attuali non sono stabili nè tampoco si può osservarli qual norma pegli oggetti di cui trattasi assicurare la fornitura per l'anno 1862, poichè dipendono dalla decisione dell'I. R. Ministero di guerra, che in tale riguardo prende le sue misure conforme la variazione dei prezzi del materiale e della mercede di mano d'opera, che per l'avvenire rimangono cifre incognite.

Ai deliberatarii di forniture peraltro verranno consegnati dagli Stabilimenti d'abbigliamento per proprio uso, tutti i modelli di materiale e di oggetti confezionati; così pure le singole parti ad ognuna delle quali va annesso l'abbozzo per il taglio, e ciò verso il pagamento in contanti del valore, oltre il 15 per % delle spese dello Stabilimento.

Per evitare inconvenienze che potessero emergere in seguito, ogni campione consegnato al fornitore, verrà prima confrontato col campione originale, ch'è munito d'una cedola portante il timbro dello Stabilimento d'abbigliamento, e su questa cedola il fornitore apporrà la sua firma.

12. Il panno da consumarsi per la confezionatura dei mantelli, veladoncini, pantaloni e calzoni di panno e ghette, non dev'essere soggetto a restrinzione, dev'essere apparecchiato, tutto netto, e fabbricato di genuina e buona lana di pecora; non dev'essere di filatura grossolana od ineguale, dev'essere di tessitura fissa, bene sodato, bene tosato, non disteso, non dev'essere spelato, gropposo, screpolato, forato oppure tarmato, non dev'essere apparecchiato con gomma, colla, terra o creta; dev'essere bene coperto, granito, ghermito e scorribile; in ispecialità il panno bianco dev'essere d'un bianco bello senza macchie nere e fili colorati. I panni colorati e misti devono essere già colorati nella lana e di color genuino; strofinati con tela bianca non devono cedere il colore, nè sucidare, e deve sottostare alla prova chimica in riguardo al colore.

Il panno per la confezionatura dei gilet, bonetti e manopole, dev'essere della qualità sopraindicata, non umidito però apparecchiato. Il panno pei bonetti e manopole, dev'essere inoltre colorito in lana e di color genuino, e sottostare alla prova indicata del colore.

13. Le armature confezionate delle diverse qualità di cuoio devono essere consegnate in guisa, che ogni parte costituente corrisponda a quelle del modello tanto in qualità e dimensione, quanto in maggiore o minore grano della pelle; gli oggetti di cuoio maschereccio non devono essere tinti, ne annerati quei di cuoio tomaio; di più, quelli di cuoio alluminato possono bensì essere anneriti, però gli orli devono essere privi di nero quindi essere di color naturale.

Il cuoio tomaio impiegato pegli oggetti d'armatura deve essere conciato in alluda senza aggiunta di allume di rocca o d'un sale; esso dev'essere asciutto, eguale ed assai liscio sulla parte carniccia, nonchè netto e morbido nel palpare; nel taglio deve avere un bel colore bruno, non screpolato; non deve contenere dei tagli nocivi, cicatrici o crepature di cicatrici nè macchie cancrenose; non dev'essere nè fungoso od irto, nè troppo unto

Il corametto impiegato dev'essere posto in macera e totalmente conciato senza aggiunta di allume di rocca o di sale; bene scarnato, puro nella pelle ed uguale, non dev'essere leggiero di troppo, bensì privo di grani crepolatura, di tagli nocivi e di macchie cancrenose; dev'essere scorrente nel suo lucido e far comparire un color bruno scuro nel taglio.

Il bulgaro convien che sia di cicatrice piccola, fina e delicata, di color rosso cremisino acceso, nella parte opposta di un bel color bruno chiaro; privo di grani innocui, tagli nocivi e macchie cancrenose; bene tirato col ferro folciere, senza crepolature, e sul taglio di color bruno chiaro. Il cuoio allumato dev'essere bene scarnato, non conciato con ingredienti nocivi ma bensì mediante il dovuto miscuglio d'allume di rocca e di sale; inoltre convien che sia privo di buchi, tagli nocivi e macchie cancrenose, bene unto con sego, ed essere bianco sul taglio.

Il mascadisso dev'essere bene lavorato, che non sia fungoso, penetrato convenientemente con olio di balena e non di altro unto, follato ed imbiancato a perfezione, privo di crepolature, di buchi, tagli nocivi e macchie cancrenose; convien che sia solido e granoso, però nel palparlo dev'essere delicato e tensibile.

14. Le pelli di agnello da servirsi per le gualdrappe e coperchi dei sacchi da mantello devono essere pelli d'inverno, bene lavorate e spellate, prive di tarme, ricche di pelo, forti nel cuoio, non colorite ma di color nero naturale.

15. Deviamenti dai modelli prescritti non vengono tollerati in nessun senso, sia che si riferiscano a miglioramenti od a surrogati.

Ogni spontanea deviazione dai modelli prescritti avrà per conseguenza lo scarto degli oggetti mancanti degli estremi dovuti.

16. Nel caso che nel frattempo di fornitura l'abbigliamento militare dovesse incorrere ad una variazione, sarà cura dell'amministratura militare di prevenire tosto il fornitore, acciocchè sospenda la confezione a norma del modello abolito, e la riprenda dietro il modello nuovo.

17. La fornitura, l'esame e consegna degli oggetti confezionati verrà effettuata nei magazzini di provvigione degli Stabilimenti d'abbigliamento, e ciò in base degli atti di consegna firmati dal Comando dello Stabilimento predetto. Per la sollecita consegna deve por mente il fornitore, che quegli oggetti, i quali vanno soggetti a diverse grandezze e classe, siano posti in sorte, e provveduti oltre al proprio timbro ancor di quello che indica la classe a cui appartengono.

All'atto della consegna verrà verificato il numero complessivo degli oggetti conseguati, nonchè il numero dei medesimi riferibilmente alle classi a cui appartengono.

18. La visita degli oggetti confezionati in riguardo alla qualità del materiale sarà effettuata da due capitani responsabili e maestri, addetti allo Stabilimento d'abbigliamento; la mano d'opera sarà visitata da lavoranti idonei, sotto la sorveglianza dei garanti testè menzionati e dei maestri, che sono risponsabili e garanti degli oggetti presi in consegna, si per la qualità del materiale che della confezionatura.

Nell'interesse del fornitore interverranno pure alcuni membri di Commissione scelti dalla truppa a tal fine destinati; resta pure autorizzato il fornitore di far intervenire alla Commissione di consegna uno stimatore giurato, e ciò a proprie spese. In quanto alla dichiarazione d'idoneità degli oggetti recati allo Stabilimento d'abbigliamento, o da respingersi come non atti alla consegna, non può essere valido il giudizio dei membri commissionali della truppa, nè tampoco quello del perito civile; sono però autorizzati tanto i membri della truppa come il perito o stimatore giurato di esigere che si assuma un protocollo presso lo Stabilimento d'abbigliamento, qualora vi subentrassero degli ostacoli; in questo protocollo si devono citare gli ostacoli insorti, ed in calce del protocollo medesimo apporrà ognuno il suo giudizio. Quindi il fornitore può chiedere che il protocollo in questione venga rassegnato all'I. R. Ministero di guerra per la successiva decisione, qualora non preferisse invece che tosto venga istituita una Commissione imparziale.

19. All'occasione della visita degli oggetti di panno si comincierà coll'esaminare la qualità del materiale.

Primieramente sarà esaminato il colore e la nuanza dallo Stabilimento d'abbigliamento, indi la fortezza, la densità della filatura e qualità della lana, in quanto al piglio lo concederanno gli oggetti per lo più foderati.

Se in tal modo non vi emergesse ostacolo, verranno scuciti due per ogni cento dei mantelli, veladoncini, pantaloni di panno, calzoni ungheresi, e ghette, onde internarsi ad un esame più preciso; il Comando dello Stabilimento d'abbigliamento poi deciderà, qual capo di vestiario sarà da scucire interamente o fino a qual grado. Le singole parti scucite serviranno poi per esaminare esattamente la qualità del panno e del materiale impiegato per fodere; così pure verrà esaminato il taglio d'ogni singola parte con applicarvi la modula.

Riferibilmente agli oggetti confezionati di panno inumidito, si procederà all'inumidire i percenti scuciti in modo tale, che di uno dei capi di vestiario se ne sceglierà la parte anteriore e dell'altro quella posteriore; insomma a due a due delle singole parti componenti i capi scuciti, i quali poi verranno lasciati nell'acqua da cinque a sei ore. Prima d'inumidire gli articoli anzidetti, verranno confrontati col poggiarli sulle parti corrispondenti del capo di vestiario, per verificare l'esatta costruzione delle parti in tutta la loro estensione.

Asciutte che saranno quanto basti le parti bagnate, si ripeterà l'operazione anzidetta. Se vi incorressero delle differenze, che indicassero precisamente una restrinzione del panno, sarà rifiutata tutta la partita a cui si riferisce la parte ristrettasi. Se all'incontro l'esame della bagnatura risulta sodisfacente, si procederà all'esame della mano d'opera, nella quale non si osserverà solamente un lavoro netto, durevole e conforme al modello, ma si osserverà pure se la tagliatura corrisponda alle varie grandezze.

Per verificare le dimensioni essenziali, vi saranno costruite le singole module per ogni parte componente un capo di vestiario a norma delle varie grandezze di quest'ultimo; queste porteranno oltre al timbro la specificazione delle rispettive dimensioni.

I gilet, bonetti e manopole, che sono esclusi dalla norma dello scucire il due per ogni cento, verranno esaminati confezionati come sono, in quanto riguarda il materiale e la mano d'opera. Le dimensioni poi si verificheranno mediante le module. Se in riguardo alla mano d'opera si scorgessero tali difetti che possono essere rimediati per render idonei gli oggetti alla fornitura, si permetterà al fornitore di provvedere che tali difetti vengano rimediati mediante artigiani a tal fine recati seco. Gli oggetti poi riconosciuti perfetti si riceveranno; quelli però, che non fossero conforme il modello, saranno rifiutati qual scarto.

L'esame del colore si effettuerà mediante quei ritagli di panno, che all'uopo si renderanno disponibili degli oggetti scuciti, e che trovansi impiegati all'interno quali parti di fodera degli oggetti scuciti.

20. Le camicie, mutande e fornimenti da letto, come pure i foderi da giaccò costruiti di calicò inverniciato, verranno esaminate precisamente colle medesime modalità come gli oggetti di panno, ad eccezione della scucitura dell'indicato per cento.

Riferibilmente ai fornimenti da letto si osserverà, che non vi esistano applicate altre giunte, che quelle prescritte nelle descrizioni di manipolazione.

Per altro non verranno scartati che quelli oggetti di detta categoria, che all'atto della visita non verranno trovati corrispondenti e conformi al modello, tanto in riguardo alla qualità che mano d'opera.

21. Nell'effettuare la visita dei diversi oggetti di cuoio componenti l'armatura da fante e da cavallo, si prenderà in considerazione oltre alla qualità del pellame, se le singole parti da costruirsi di granatura più forte o più debole, siano tagliati della dimensione prescritta. Per fino le parti più minute non si permette che siano costruite di cuoio fungoso.

Per esaminare le dimensioni delle singole parti, nonchè la durevole mano d'opera, serviranno i campioni oltre le rispettive module.

Saranno scuciti due per cento delle gualdrappe, e sacchi da mantello con coperchio di pelle d'agnello. Si osserverà nelle parti della gualdrappa smembrata, se le giunture delle pelli d'agnello siano conforme la prescrizione ed in guisa, come lo prescrive il dividendo del materiale, reso ostensibile al fornitore.

Di più per le gualdrappe si osserverà inoltre se le pelli non siano brune alla radice del pelo, se sono alludate, e specialmente che la pelle da sella non sia troppo debole nel cuoio; che le pelli di cima rossa non vengano impiegate che per quelle parti a cui sono concesse; che le giunture siano durevoli, che la fodera di traliccio sia applicata in estensione conveniente, e come prescritto, non sia confezionata di troppi ritagli minuti.

22. Insorgendo degli ostacoli in riguardo alla grossezza del cuoio impiegato per tutti gli oggetti di armatura o della costruzione delle gualdrappe di soverchio numero di parti di pelle d'agnello, deciderà il comandante della Commissione d'abbigliamento, in quanto possa essere pregiudicievole alla durata, la costruzione degli oggetti a cui se ne fece il rimarco.

23. I coperchi di pelle d'agnello dei sacchi da mantello, da costruirsi unicamente di pelli d'agnello nero, verranno esaminati in riguardo al pellame e le congiunzioni come si è detto riferibilmente alle gualdrappe. In quanto alle congiunzioni, devesi riconoscere che ogni coperchio è costruito di una pelle intera.

Lo scucire, bagnare e la prova di colore non sarà effettuata coi sacchi interni di panno rosso robbio.

24. La qualità del materiale impiegato per la foderatura delle gualdrappe e sacchi da mantello, così pure quelle delle parti componenti di pellame e della mano d'opera, tutto ciò si esaminerà avente sott'occhio i campioni; le dimensioni saranno verificate colle module.

Se emergessero degli ostacoli nel visitare i sacchi da mantello e gualdrappe scuciti, non si tratterà tutta la partita quale scarto, ma bensì destinerà il comandante della Commissione d'abbigliamento, se conforme lo stato generale degli oggetti, possono essere rimediate le mancanze incorse; nel caso predetto esso comandante estenderà l'operazione dello scucire anche sopra le altre gualdrappe e sacchi da mantello, e si prenderanno in consegna quei tali che furono riconosciuti perfetti.

Il comandante della Commissione d'abbigliamento deciderà in tale evenienza, se per intero o fino a qual grado debbasi effettuare l'opera dello scucire gli articoli. Difetti rimediabili possono essere rimediati dagli operai appartenenti al fornitore, indi si accetteranno i capi riconosciuti idonei alla consegna, gli altri non conformi ai campioni saranno scartati.

25. All'atto della visita generale degli oggetti si prenderà pure in considerazione se gli altri annessi minuti degli articoli d'armatura, come sarebbero le fibbie, le anella ecc., in ispecialità riguardo le armature di cavallo, che sotto le fibbie vi siano applicate le corrispettive fodere di pellame unto, da farsi dai ritagli.

La visita di quegli articoli a cui per prescrizione va congiunto lo scucire dei due per cento, non si estenderà solamente sopra le parti degli oggetti scuciti, ma si esaminerà il materiale e la mano d'opera di tutta la partita, quanto lo possa concedere un articolo confezionato.

Il confronto del peso degli oggetti confezionati si effettuerà a norma del peso indicato sulla cedola applicata al campione di prova, onde giudicare approssimativamente il materiale di quegli articoli, la di cui costruzione non è complicata, per cui la fodera, le particelle di metallo e di ferro dei medesimi, non possono influenzare sensibilmente sul peso.

Dipende dai capitani responsabili se volessero eseguire un confronto di peso cogli altri oggetti; sarebbero scartati poi tutti gli articoli che pesassero *soverchiamente* di più.

26. Se emergessero degli ostacoli che non possono essere pareggiati a norma dell'articolo 18, e se gli articoli posti in questione non possono essere migliorati a norma degli articoli 19, 20 e 24, e se l'emenda non può essere effettuata tosto dagli artigiani recati seco dal fornitore, saranno restituiti a quest'ultimo tutti gli oggetti scartati. Se all'atto in cui viene occasionato lo scucire del numero prescritto di articoli per esaminare il panno mediante bagnatura, ed eseguita la prova chimica riguardo il suo colore, un pezzo solo non corrispondesse alle prescrizioni stabilite, sarà rifiutata tutta la partita corrispettiva, ed il fornitore sarà in obbligo di ricevere tutti questi effetti unitamente a quelli scusciti, senza aver il diritto ad un indennizzo.

Se all'incontro non vi emergessero ostacoli di sorta all'atto della visita, tutti gli effetti scuciti verranno riattati a spese dell'Erario.

Qualora però a norma del punto 24, si fosse trovato necessario di scucire una partita maggiore che quella prescritta all'uopo di vieppiù internarsi nell'esame delle gualdrappe e sacchi da mantello, alla riattivazione di detti articoli provvederà il fornitore, o saranno eseguite a suo conto.

Il fornitore può senz'altro esigere che venga istituita una Commissione imparziale, per far riesaminare gli articoli rifiutati dalla Commissione d'abbigliamento; e ciò a proprie spese, quand'anche la Commissione predetta si rifiutasse di dichiarare idonea alla consegna la partita già posta in questioen.

27. Ogni capo consegnato alla Commissione d'abbigliamento deve innanzi la consegna essere provveduto col timbro del fornitore, oltre a quello che indica le classi di grandezza e qualità.

Alla chiusa del contratto, i fornitori saranno provveduti di questi timbri verso pagamento.

Oltre a questi timbri, ad ogni capo consegnato verrà applicato quello della Commissione d'abbigliamento, quello dell'anno in corso, infine quello dei capitani responsabili.

Sopra quei tali oggetti, che per la loro minuta dimensione non possono offrire tanto spazio per contenere i premenzionati 5 o 6 timbri, ommetterà anche il fornitore di applicarvi il suo timbro innanzi la consegna; in riguardo di questi oggetti, verrà registrato nel registro d'introito delle Commissioni d'abbigliamento il nome del fornitore, come pure il numero e le classi di grandezza delle partite da esso consegnate. Il timbrare, rispettivamente l'introitare gli oggetti visitati, ed il firmare il protocollo dai membri della Commissione, si effettuerà alla chiusa di ogni giornata riferibilmente alla partita visitata e presa in consegna.

Sopra gli effetti introitati, sarà rimesso al fornitore una bolletta di fornitura, in cui si specificherà pure gli oggetti scartati. Questa bolletta estenderà il magazzino di provvigione, ed in base di questa sarà effettuato il pagamento per la partita ricevuta dalla Commissione d'abbigliamento, e ciò in base alle norme, di cui in seguito se ne farà menzione.

28. L'offerente resta vincolato dal momento in cui avrà consegnato l'offerta, rinunziando al diritto di regresso, nonchè al termine legale d'accettazione conforme al § 862 del Codice civile. L'Erario militare all'incontro resta vincolato legalmente dal momento, in cui esso riceverà l'informazione, che l'I. R. Ministero di guerra ebbe ad approvare l'offerta sua.

29. Parimente resta vincolato l'offerente, se delle guarniture offerte in complesso o dei singoli effetti si credesse approvare la fornitura di una o dell'altra guarnitura od articole separato.

30. Le offerte estese a norma delle predette decisioni, così pure la cartella di deposito sopra il vadio, devono essere suggellati separatamente con apposita sopraccoperta; esse offerte devono giungere al più tardi li 31 ottobre 1861 a ore 12 meridiane o direttamente presso il Ministero di guerra, oppure presso qualunque Comando generale, d'onde le offerte presentate saranno tosto rimesse al Ministero predetto, il quale si obbliga di far avere agli offerenti la decisione fino al 16 di dicembre 1861, in cui sarà deliberato, se l'offerta viene accettata per intero od in parte, se si crede di restringere le quantità offerte od i loro prezzi, oppure se avvenisse una restrizione per ambi i casi; infine se l'offerta viene rifiutata.

A quegli offerenti, i quali non si adattassero alle condizioni della fornitura concessa, od al caso che vi fossero condizionate dal Ministero di guerra alcune restrizioni delle offerte quantità o prezzi, non presentassero entro cinque giorni dopo quella della ricevuta conferma di fornitura, alla Commissione d'abbigliamento le loro dichiarazioni, sarà ritirato il vadio a pro' dell'Erario.

Offerte che non saranno provvedute di tutti gli estremi prescritti nella presente, come quelle che giungessero al loro destino dopo trascorso il termine prescritto, sia presso il Ministero di guerra, sia presso qualche Comando generale, non saranno prese in considerazione.

31. In base all'offerta conferita dall'I. R. Ministero di guerra, verrà estesa la formale scrittura di contratto. Se qualche deliberatario si rifiutasse di firmare la scrittura in questione, oppure se a tal fine invitato, non comparisse per apporvi la firma, in allora l'offerta superiormente confermata e collegata colle presenti condizioni, farà le veci di una convenzione. Così pure, nel caso che l'offerente, la di cui offerta venne confermata, si rifiutasse alla stipulazione del contratto, faranno le veci del medesimo la conferma della fornitura collegata colle presenti condizioni, e la dichiarazione prodotta dall'offerente entro cinque giorni, riferibilmente alle restrizioni dell'offerta, contenute nella conferma.

In ambi i casi, cioè se l'offerente si rifiutasse alla soscrizione del contratto, come pure se il deliberatario firmasse l'istrumento di convenzione, e che in uno o nell'altro caso non venissero adempiute le condizioni in qualche altro punto, resterà all'I. R. Erario militare il diritto e la scelta di costringere il fornitore all'adempimento esatto del contratto, oppure a dichiarar sciolto il medesimo; di effettuare o meno l'assicurazione delle forniture in esso contenute a suo danno e spese, o di farne l'acquisto da chi si sia, ed a qualunque prezzo fuori della via d'offerte; in fine, di ritirare dalla facoltà del deliberatario renitente, la differenza che emerge fra il prezzo aumentato d'acquisto e quello che sarebbe stato da pagarsi ad esso in via regolare di fornitura. In tale caso viene ritirata la cauzione a sconto della differenza predetta. Se per altro non v'insorgesse una differenza, oppure se questa non arrivasse la somma della cauzione, in fine se l'Erario militare non credesse di assicurare la fornitura in questione, tanto la rimanenza della cauzione, come pure essa per intero, rimangono qual caparra all'Erario.

32. Per ora non si darà l'approvazione di fornitura che per l'anno 1862, quindi non si possono accettare offerte per più anni.

Se per altro alcuni fornitori dimostrassero particolare capacità di fornitura nel corso dell'anno 1862, in allora l'Amministrazione militare sarebbe al caso, in occasione di seguenti forniture, prenderli in considerazione ed accordar loro un contratto di fornitura per più anni.

33. I depositi di quegli offerenti a cui venne confirmata la fornitura, restano depositati fino a che il contratto con essi stipulato sarà pienamente adempiuto, e ciò qual cauzione di adempimento. Queste cauzioni possono bensì essere sostituite da altri strumenti cauzionali sicuri e bene esaminati. Quegli offerenti, all'incontro, le di cui offerte non vengono accettate, riceveranno di ritorno la cartella di deposito, unitamente alla risoluzione.

34. In riguardo a quegli articoli, quali, a norma del contratto devonsi consegnare in diverse classi di grandezza, e di ognuna di esse tanti per cento, non è obbligato il fornitore di attenersi già in principio di fornitura alla proporzione prescritta; esigesi però che in veruna delle classi fosse alterato il numero, e che quelle quantità d'una classe, che in principio fossero state consegnate in meno, vengano posticipate entro il termine prefisso.

35. Il pagamento del prezzo di fornitura sarà effettuato al luogo di consegna dalla Commissione d'abbigliamento, che riceve il genere. Se il fornitore lo desiderasse, egli può prelevare il denaro dalla Cassa di guerra più prossima, dalla quale la Commissione d'abbigliamento ritira i suoi fondi di denaro. La valuta consisterà in Banconote austriache od in altre cartelle austriache, legalmente riconosciute. L'esborso del denaro si farà al fornitore medesimo oppure al suo procuratore legalmente autorizzato di firmare le quitanze per esso. Saranno pagati solamente quei capi riconosciuti perfetti in quel mese in cui scade la fornitura, e solamente quel quantitativo, che per la consegna scade in quel mese. Rate di fornitura anticipatamente consegnate, verranno pagate solamente in quel caso, se il fondo di Cassa della Commissione d'abbigliamento lo permettesse.

36. Scaduto che fosse il termine di fornitura, e nel caso che l'Erario militare credesse di accettare posticipatamente le rispettive quantità, saranno esse medesime ricevute verso uno sconto penale del quindici per cento, la restituzione della quale non potrà l'offerente esigere sotto veruna condizione.

37. Tutti gli oggetti non riconosciuti conforme al campione devono essere rimpiazzati entro 14 giorni decorribili dal giorno dell'avvenuto scarto, ed in loro vece consegnati alla Commissione d'abbigliamento un egual numero di capi e conformi al campione.

38. I diritti che insorgono in favore di un fornitore dal contratto con esso stipulato non possono essere riportati ad altra persona o società se non che col consenso dell'I. R. Ministero di guerra.

39. All'Erario militare resta libero d'impiegare tutte quelle misure che possono condurre al compimento regolare della convenzione stipulata; parimente resta libera la via legale al deliberatario per ogni quell'aspiro che egli credesse poter far valere. In tale caso il fornitore dovrà assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare della Provincia.

40. Le spese per il bollo del contratto o della convenzione che lo rimpiazza, porterà il deliberatario.

41. A un caso di morte del deliberatario, tutti i suoi diritti come pure i suoi doveri transitano sopra i suoi eredi; nel caso però che egli si rendesse incapace all'amministrazione delle sue facoltà, passeranno questi sopra i suoi procuratori legali, al caso che l'Erario militare non avesse a preferire a dichiarar sciolto il contratto, su di che in ambi i casi l'Erario militare per sè solo rimane autorizzato a decidere.

Dall'I. R. Comando generale del Regno Lombardo-Veneto,
Udine, 12 agosto 1861.

Bollo soldi 36.

FORMULA PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto abitante in (Città, luogo, Distretto, Provincia), dichiaro con la presente in base della pubblicata Notificazione di effettuare la seguente fornitura presso la Commissione d'abbigliamento in N. N.

1000, Dico mille guarniture di vestiario per la fanteria tedesca, cioè:
1000, Dico mille mantelli senza paroli e bottoni di panno grigio misto, il capo a fiorini soldi dico
1000, Dico mille veladoncini per fanteria tedesca di panno bianco senza mostre e bottoni, ogni capo a fiorini soldi dico
1000, Dico mille gilet bianchi forniti di bottoni per fanteria tedesca ogni capo per fiorini soldi dico
1000, Dico mille pantaloni di panno celeste per fanteria tedesca, il capo a fiorini soldi dico
1000, Dico mille paia ghette con bottoni di panno nero, al paio fiorini soldi dico
2000, Dico duemila camicie di calicot per ognuna fiorini soldi dico
2000, Dico duemila mutande da fanteria di tela, ogni capo a fiorini soldi dico
1000, Dico mille bonetti da campo celeste, ogni capo a fiorini soldi dico
1000, Dico mille manopole da fanteria celesti, al paio fiorini soldi dico
1000, Dico mille foderi da giaccò neri di calicot inverniciato, il capo, a fiorini soldi dico valuta austr.

Mi obbligo di fornire i menzionati oggetti conforme i campioni a me noti ed in base alle condizioni pubblicate a stampa nella Gazzetta di N. . . . N.° . . . dei . . . . 1861 pienamente uguali a quelle condizioni che mi furono rese ostensibili presso la Commissione d'abbigliamento in N. N. Dichiaro a volermi sottomettere pienamente alle medesime non solamente, ma bensì anche di osservare scrupolosamente tutte le altre prescrizioni di contratto vigente per la fornitura di articoli all'Erario militare, e ciò nel corso dell'anno solare 1862 vale a dire dal primo gennaio fino a tutto dicembre 1862 e di effettuare la premenzionata fornitura nelle seguenti rate, cioè:

. . . . Dico . . . Capi di N. N. al primo di 1862
. . . . Dico . . . » » N. N. al primo di 1862

Per la presente offerta intendo vincolarmi coll'unita cartella di deposito, separatamente suggellata, il quale vadio del 5 per %, cioè fiorini . . . . in valuta austriaca corrispondente al valore complessivo della fornitura di fiorini . . . soldi . . .

Il certificato esteso dalla Camera di commercio ed arti constatante la mia capacità per la fornitura trovasi quei unito e separatamente suggellato.

Segnato N. . . Distretto N. . . . Provincia N. . . li . . 1861

N. N. (Firma dell'offerente
con indicazione del carattere.)

Annotazione. — Al caso che più offerenti avessero a produrre un'offerta in Società, ognuno di essi devesi firmare nell'offerta, aggiungendo il suo carattere ed il suo domicilio.

In tale venienza convien scrivere innanzi la data dell'offerta: « I sottosegnati si obbligano di guarentire in solidum « all'Erario militare, per l'esatta esecuzione delle condizioni « di fornitura, cioè uno per tutti e tutti per uno, e di segnare « il N. N. (indicazione del carattere e domicilio) quale incaricato nel presente affare di fornitura. »

FORMULA DI SOPRASCRITTA
sull'involto dell'offerta.

All'Eccelso I. R. Ministero di guerra (oppure Comando generale di N. N.).
N. N. offre vestiarii confezionati (oppure armature da fante e da cavallo, od anche fornimenti da letto).

FORMULA DI SOPRASCRITTA
Sull'involto della cartella di deposito.

All'Eccelso I. R. Ministero di guerra (oppure Comando generale in N. N.).
Cartella di deposito sopra fior. . . . . soldi . . . . valuta austriaca, appartenente all'offerta di N. N. per fornitura di vestiarii confezionati, (oppure ec. come sopra).

N. 1986. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà il 14 corr., alle ore 10 antim., sull'isola di Certosa alla trattativa per la vendita di klafter viennesi di bosco N. 44 $^{5}/_{24}$ di legna forte scarta, salva l'approvazione superiore mediante offerte a voce, nonchè in iscritto.

Condizioni.

1. Ogni offerente depositerà l'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di piazza, prima della sua dichiarazione e resta obbligato dal momento della firma del protocollo o dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

2. Si può offrire l'acquisto della quantità totale ovvero per un numero a piacere, obbligandosi però sempre di ritirare a sue spese il genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione superiore e di pagarlo in moneta sonante prima della consegna.

3. Si ammettono anche offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo, indicanti il prezzo in cifre ed in lettere per ogni klafter suddetto. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 meridiane del giorno 14 corrente o non fossero conformi al presente Avviso o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo o in fine abinassero una quantità all'altra, non saranno prese in considerazione. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. Finita la trattativa a voce, verranno aperte le offerte in iscritto senza permettere di continuare allora l'incanto a voce.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Ufiziale locale restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Resta in facoltà della superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o di rifiutarla in parte o totalmente. Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 17810. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore resosi vacante presso la Cassa dell'I. R. Zecca in Venezia, colla classe I delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le occorrenti cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 6 ottobre 1861.

(Segue il Supplimento, N. 64.)

VENERDI' 11 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 233.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 29 agosto, si è graziosissimamente degnata di conferire al secondo presidente-sostituto della regia Luogotenenza ungarica, Ladislao Karolyi di Szent-Jure, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente di Cancelleria del preesistito Ministero dell'interno, Lorenzo Reifschneider, in riconoscimento dell'adempimento fedele e zelante dei suoi doveri per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimemente degnata di sollevare il sostituto Conte supremo del Comitato di Pest-Pillis e Solt, Stefano conte Karolyi, da questa carica, sopra di lui richiesta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'arcidecanato di Saros al vicearcidecano e parroco di Szent-Peter, Emerico Maczy.

Il Ministero di finanza conferì il posto vacante di controllore al capo-cassa provinciale di Trieste, a quell'aggiunto di Cassa, Giuseppe Bartl.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nomine e promozioni: Nel corpo delle monture: il maggiore Guglielmo Aggermann di Bellenberg a comandante, ed il capitano di prima classe Giuseppe Bayer a maggiore e secondo ufficiale stabale della Commissione delle monture in Brünn; inoltre, il capo medico stabale di seconda classe, dott. Adolfo Noë, a capo medico stabale di prima classe ed a referente della sanità presso il Comando generale in Udine.

Trasferimenti: I maggiori Germano Sortschan, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, e Carlo Pavek, del reggimento fanti bar. di Nagy n. 70, vennero, relativamente alla loro partizione di servigio, reciprocamente scambiati.

Concessioni: Al maggiore in pensione, Francesco cav. di Aigne, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*; al capitano di prima classe in pensione, Carlo Thierry, ed al capitano di cavalleria di prima classe in pensione, Adolfo Pollborn, il carattere di maggiore *ad honores.*

Pensionamenti: Il tenente-colonnello Giuseppe Lang, dell'artiglieria tecnica, col carattere di colonnello *ad honores:* il capitano di piazza di prima classe in Sebenico, Francesco di Zergollern, col carattere di maggiore *ad honores*; ed il capo medico stabale di prima classe, dott. Francesco Bolratzky.

Dimissioni: Il capitano di cavalleria di prima classe Augusto bar. di Gemmingen-Homberg, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, col carattere di maggiore *ad honores.*

Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza in data del 4 ottobre 1861 (*), *valevole per tutt' i Dominii della Corona della Monarchia, sull' estensione dei favori accordati al ritiro del sale anche alle fabbriche di saponi, d'argilla e di vetro.*

In relazione all'Ordinanza ministeriale del 20 aprile di quest'anno (*Bollettino delle leggi dell' Impero N. 47*) si notifica che i favori, accordati pel ritiro del sale per fabbriche, a prezzi ridotti, furono estesi anche alle fabbriche di saponi, d'argilla e di vetro, verso osservanza delle norme prescritte per tali casi.

Il sale per questi rami d'industria dev'essere trasmutato, mescolando uno per cento di soda arroventata, sciolta in sei parti d'acqua.

DI PLENER.

(*) Contenuta nella Puntata XLIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 100, pubblicata l'8 ottobre 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 ottobre.

La Commissione generale di pubblica beneficenza, con sentita gratitudine, rende noto che il pio testatore Girolamo Tasso dispose a vantaggio del patrimonio dei poveri dalla pia Causa amministrato, il legato di fior. sessanta per una volta, legato che dal suo figlio ed erede venne tosto sodisfatto.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri l'*Indépendance belge* del 7 ottobre; ed ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique :*

« L'*Opinione* di Torino ha smentito l'esistenza di comunicazioni, scambiate fra'sigg. Thouvenel e Nigra intorno alla questione di Roma; i due nostri corrispondenti di Parigi, che ci hanno parlato di quelle comunicazioni, mantengono le loro informazioni. In tal congiuntura, e benchè l'*Opinione* sia una specie di giornale semiuffiziale, noi ci atteniamo del tutto alle affermazioni de' nostri collaboratori. La smentita dell'*Opinione* è troppo interessata per essere esatta. Il rinnovamento delle truppe, poste sotto gli ordini del gen. di Goyon, e la mancanza d'ogni deliberazione sulla questione romana ne' Consigli del Governo francese dopo il ritorno dell'Imperatore da Biarritz, indica chiaramente che l'occupazione non tocca ancora al suo termine, e che, per ora, ogni discussione su questo argomento è differita. Ciò spiega le negazioni, che si fanno a Torino, dove non si vuole aver fatto una pratica sterile; ma non ne consegue che non sieno stati fatti tentativi dal Governo italiano per determinare quello dell'Imperatore ad affrettare uno scioglimento.

« La *Patrie* ha notizie interessanti del Messico e del Giappone. Al Messico tutto è disordine e confusione. Marquez, uno de' capi del partito clericale, che si credeva essere stato battuto il 14 agosto, a un quindici leghe lungi da Messico, dal generale Ortega, ma che, in fatto, s'era sottratto con rapidi movimenti al suo avversario, prese dipoi Queretaro, e moveva di nuovo contro la capitale. Colà, il Governo, al verde di denaro, pensava di appaltare le dogane del litorale, la qual cosa priverebbe i suoi creditori europei dell'ultimo loro pegno, e contrammìnerebbe il progetto, concepito dal Governo inglese, d'impadronirsi delle dogane, di concerto colla Francia, per amministrarle a profitto de' nazionali de' due paesi, che la Repubblica messicana spogliò delle loro sostanze. Al Giappone, il Governo declina ogni solidarietà nell'attentato commesso contro i membri della Legazione britannica. Ei promise di processare gli autori di quel delitto, e tre persone furono già per le sue cure arrestate.

« La questione di successione, che si agitava a Madagascar, prima ancora della morte della Regina Ranavalo, tra il figlio di quella Sovrana ed un suo cugino, fu sciolta a pro' del primo coll'uccisione del secondo. Alla morte della Regina, avvenuta il 18 agosto, suo figlio fu proclamato Re degli Ova. Uno degli atti suoi primi pare sia stato quello di chiedere il protettorato della Francia. È noto ch'ei rappresentava contro il suo competitore il partito favorevole all'introduzione del Cristianesimo; il suo appello a un'intervenzione esterna ha probabilmente lo scopo di sostenerlo contro i partigiani della politica d'isolamento.

« Ci scrivono da Buenos Ayres, in data del 28 agosto, che le negoziazioni appiccate tra Mitre e Urquiza, sotto gli auspicii de' rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Perù, andarono affatto a vuoto. Se ne aspettava, per conseguenza, una prossima ripresa delle ostilità. La rottura delle negoziazioni è attribuita ad esigenze del Governo di Parana, che quello di Buenos Ayres credette non poter accettare. Gli si domandava un risarcimento di due milioni di piastre forti, la consegna dell'isola di Martin Garcia e della squadra di Buenos Ayres, e finalmente la diminuzione del suo esercito.

« La sessione parlamentare del Brasile, la quale, a termini della Costituzione, doveva terminare il 3 settembre, fu prorogata fino al 15 del medesimo mese, per dar tempo al Senato di approvare il progetto di legge, che applica all'esercizio del 1862-1863 il bilancio dell'esercizio corrente. La crisi dell'America del Nord, il più importante sfogo dei caffè del Brasile, preoccupava vivamente la piazza di Rio Janeiro. Tuttavia, i caffè erano bene tenuti, gli affari erano attivi, e la rendita delle dogane della capitale era ascesa, durante il mese d'agosto, a 6 milioni e mezzo. »

Le poche notizie di qualche rilievo, recateci ieri dai fogli di Parigi, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Le corone imperiali.

* In un recente articolo (*La Prussia e l'Italia*), abbiamo espresso la ferma convinzione che la Prussia non verrà mai meno all'aspettativa del mondo: e come Potenza militare e di primo ordine, in faccia all'Europa; e come grande Potenza tedesca, in faccia alla Germania.

Il passato e il presente della Prussia, il senno politico, la costante penetrazione de' proprii interessi e la gelosa sollecitudine della sua dignità e indipendenza, ce ne stanno garanti per l'avvenire.

Non crediamo quindi che il partito conservatore abbia nulla a inquietarsi dell'attuale convegno di Compiègne; e siamo altrettanto convinti che le speranze della rivoluzione non vi abbiano miglior fondamento. Sentiamo troppo al vivo del carattere personale di Guglielmo I, e della conseguenza del di lui Governo, per non essere pienamente rassicurati su questi due punti capitali.

No, no: la politica saggiamente liberale, ma fermamente conservativa nell'ordine e nella legittimità, non perderà nel Re di Prussia uno de' più utili, abili e forti suoi propugnatori e sostegni; la rivoluzione, che vorrebbe farne un Re di Sardegna, e sognerebbe unire la Germania per disunirla, non avrà facile còmpito; nemmeno facendo balenare una corona imperiale agli occhi del saggio Monarca, che si prepara a ricevere invece la illustre e rispettata corona de' suoi antenati, una reale corona, che brilla fra le più risplendenti e secolari.

Il rivoluzionario quarant'otto lo fece già, il medesimo tentativo; ma senza successo. Federico Guglielmo IV, l'augusto antecessore e fratello del Re attuale, si vide offerta una corona imperiale germanica, e l'unità dell'Alemagna. Federico Guglielmo IV respinse francamente i doni, e più francamente ancora la mano, che li recava, memore del famoso *timeo danaos....* col rimanente.

Federico Guglielmo IV rimase al suo posto; e la corona reale la trasmise intatta e fulgida al suo successore; il quale non bilancierà mai a conservarne l'avito splendore per trasmetterla, alla sua volta, fulgida e intatta a' suoi successori.

La Prussia non discenderà all'invilimento d'esser fatta il Piemonte della Germania, e non correrà i rischi, come il Re di Sardegna, di rigettare una corona legittima e sacra, per cingerne un'altra, che resta dubbio, assai dubbio, se sarà trasmissibile, e nemmeno se potrà conservarsi per un lasso di tempo, che rappresenti pur una frazione apprezzabile nel corso medio d'un regno personale ordinario.

Il Re di Prussia non si abbasserà mai a gettarsi nelle braccia della rivoluzione, nè di chiunque la sospinga o la inspiri momentaneamente. La Prussia, diciamo, non sarà mai un Piemonte; nè i popoli tedeschi, come gl'Italiani, così facili al raggiro, così accessibili alle illusioni, tanto fanatizzabili in grande, da lasciare, nonchè la probabilità, nemmeno il pensiero di render possibile in Germania l'unità, che divora e divide miseramente l'Italia.

Quindi non potemmo a meno di essere altamente maravigliati del sunto, anticipatoci dal telegrafo, di certe dichiarazioni, che il grave *Constitutionnel* ci reca, sotto la firma ben nota del Grandguillot.

Per quanto giornale e giornalista sieno censiti interpretare e segnalare le opinioni, e quasi quasi perfino il pensiero intimo, e diremmo la parola delle Tuilerie, non arriveremo mai a capacitarci che le idee e le parole, espresse questa volta dal Grandguillot, nel *Constitutionnel*, abbiano nulla di comune colle viste e colle parole di Napoleone III.

Non sentiamo così meschinamente e con tanta grettezza della influenza, che Napoleone seppe realmente acquistarsi in Europa, e della posizione, che riuscì a farvisi, sfruttando abilmente molte circostanze accidentali, e fortificandosi con successo di secondarie debolezze altrui, da presumere che il dominator della Senna sogni d'essere a questo punto l'arbitro de' destini del mondo, da promettere delle corone imperiali a' suoi amici, o da dichiarar decaduti i meno ciecamente servili dalle loro prerogative sovrane e dalla potenza di Re.

La Germania non è punto inquieta, nè l'Austria, come il diario officioso parigino vorrebbe leggerlo nella stampa austriaca, nè l'Austria teme che Napoleone voglia o *possa* « ottenere le Provincie del Reno, *concedendo* al Re di Prussia « la corona imperiale della Germania! »

Ammettiamo che Napoleone III ambisca di viepiù stringere le buone relazioni col Re Guglielmo I, e forse dargli spiegazioni sodisfacenti sul mantenimento della pace, e vantaggiare reciprocamente i materiali interessi francesi e prussiani; ciò è onorevole pe' due Sovrani, può esser utile a' due paesi, e anche, sotto un certo punto di vista, un po' rassicurante per l'Europa.

Ma far di Napoleone un dispensatore di corone imperiali, è un'adulazione cortigianesca di pessimo genere, e che meriterebbe, in vero, una piccola iscrizione all'*indice* del *Moniteur*; insinuare che ciò si pensi o nemmen si sospetti, è abusare un po' troppo della pubblica ingenuità.

Far del Re di Prussia un principe vassallo e tributario, capace di mercanteggiare le posizioni del Reno, che fanno seguito a quelle dell'Adige, per mendicare l'*investitura* d'un sognato Impero germanico; ciò è un complimento che risponde poco colle accoglienze, che preparansi a S. M. prussiana, e colle gentilezze squisite onde si prelude al ricevimento dell'ospite reale ed illustre.

Il convegno di Compiègne potrà essere benissimo « un avvenimento sociale », come il *Constitutionnel* vuol essere in misura di preannunziarlo; la sapienza politica e la nota saggezza del Re di Prussia possono contribuire realmente a renderlo tale.

Ma su questo *concedere* e *accettare* di corone imperiali, le soverchiamente pie insinuazioni del foglio semi-ufficiale francese non hanno significazione; o, se una ne hanno è tale che non possiamo accettarla, che l'Europa non ammetterà sì di leggieri, e che occorreva fosse rilevata in faccia al pubblico, onde premunirne la troppo facile credulità.

L'autorità, vera o presunta, del dichiarante, e una certa abitudine invalsa di prendere un po' troppo sul serio gli oracoli di quell'autorità, importavano che se ne mettesse in guardia la generalità de' lettori, affinchè non si accreditasse una proposizione poco onorevole e niente seria sul conto di Napoleone III, disonorevole affatto per Guglielmo di Prussia, offensiva a tutta Europa.

La rivoluzione ebbe finora facile preda dell'Italia, appunto perchè non vi si scontrò in un Re di Prussia, anzichè nelle piccole ambizioni d'un Re di Sardegna.

Napoleone III non dispensa, nè il Re di Prussia accetta da nessuno *corone imperiali.* S'inganna a partito l'organo officioso della Senna, se potè credere, o solamente supporre, che la Germania tremasse, o l'Austria diffidasse del nobile e saggio suo alleato prussiano, circa a una simile o consimile portata del ritrovo di Compiègne.

L'Austria si ricorda, e la Francia non può averlo dimenticato, che quando rimase per un momento minacciata la linea dell'Adige, la Prussia erasi tosto affrettata a prendere i suoi posti, alla difesa, sul Reno.

E se, per somma sventura, dovessero ritornare i giorni delle grandi calamità e delle durissime prove, nessuno dubita, e forse la Francia meno di tutti, che dal Reno all'Adige non sarebbe che un grido solo. Gli avamposti dell'Europa centrale sarebbero certo guarniti, a vicenda, e serviti da tutte le Potenze germaniche, colle due principali di esse in prima linea.

La rivoluzione non ignora tutto questo, e si esaurisce in tentativi impotenti appunto per prenderla da tergo, questa diga formidabile; e non ripugna nemmeno a calunniare bassamente intenzioni sovrane per far credere perfino possibile intaccarla insidiosamente da fronte.

Ecco perchè non era inutile che ci spiegassimo in faccia al pubblico un po' categoricamente; e le poco onorevoli aperture del *Constitutionnel* non si lasciasser cadere.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, leggesi nell'*Armonia* quanto appresso.

« Tutti i giornali napoletani cantano vittoria per la disfatta della banda Mittica in Reggio di Calabria; Mittica ucciso; briganti, parte uccisi, parte arrestati, parte dispersi; i ventitrè Spagnuoli scomparsi. Buon per Napoli se questa forse l'ultima banda; ma il male si è che la reazione non è che *quasi* spenta; onde, a spegnerla affatto, convien distruggere questo *quasi*, che minaccia avere l'estensione del famoso *quasi* di Cavour. Infatti, date di piglio ai giornali, e troverete bande e combattimenti in ogni luogo; il *Pungolo* del 27 ci parla di conflitti tra Piemontesi e Borbonici a Sperlonga, in Provincia di Terra di Lavoro, ad Agerola, in Provincia di Napoli, a Cervinara, in Provincia di Avellino, a Vestea, in Provincia di Abruzzo Teramano, a San Vincenzo, in Provincia di Molise, a Monticchio, nella stessa Provincia, a Deliceto, in Provincia di Capitanata, e finalmente nelle Calabrie. Ma c'è ben altro: il *Giornale Uffiziale di Napoli*, per esempio, ha, in data del 30, che combattimenti ebbero luogo in quel giorno ad Avellino e a Niano; la *Democrazia* del 1.° ottobre parla di un combattimento a Ginestra; ed il *Popolo* ne annunzia altri a Civitanova a San Lorenzo, ed aggiunge: « Noi crediamo che nei dintorni di Napoli si stia peggio che altrove. A Torre del Greco, Portici ed altri luoghi vicini molti proprietarii sono stati richiesti di forti somme, ed hanno dovuto pagare. Molti di coloro, che villeggiavano alle casine di campagna, si sono ritirati in città. »

« Or mentre quei di Napoli si lamentano del brigantaggio, che loro è imminente, quei di Manfredonia scrivono al *Popolo* che quei dintorni sono molto molestati dai briganti, che scendono dalle alture del Gargano; quei di Melfi scrivono al *Popolo d'Italia* che si trovano *nelle più grandi tempeste ed in continue agitazioni;* quei di Venosa scrivono al *Corriere Lucano*, descrivendo l'infelice condizioni di quel paese, che è come assediato da una banda di briganti, e che non può avere un po' di forza per combatterla.

« Il *Popolo* dice di sapere da persona degna di fede, che un nuovo sbarco era avvenuto sulle coste di Calabria di circa 50 Borbonici, pervenuti da Malta. A proposito di sbarchi, troviamo in una corrispondenza dell'*Osservatore Romano*, che gli sbarcati di Calabria progrediscono e ingrossano. Alla data del 24, erano padroni delle montagne di Monteleone. Un altro sbarco di 32 è avvenuto ad Ascoli il 21, dicono i fogli, ma erano 150. Il 24 erano ingrossati e padroni di forti posizioni.

« Il *Corriere Lucano* dice che avvenne nei giorni passati un attacco tra le guardie mobili ed i briganti nel bosco di Monticchio. Un simile scontro accenna pure il *Giornale Uffiziale di Napoli* essere avvenuto nel bosco di Civitanova. Ma più terribile fu un combattimento, che ebbe luogo ne' dintorni di Benevento, tra la guardia nazionale ed una forte mano di briganti. Il fuoco durò più ore e vi furono morti da ambe le parti; un rinforzo di altre truppe fecero ritirare i briganti nell'interno dei monti, senza che fossero inseguiti. Così leviamo dalla *Stampa Meridionale*, la quale aggiunge come lettere posteriori accennino che il pericolo si fa sempre più grave, perchè le truppe mancano della conoscenza della topografia dei luoghi, e le forze regolari, che stavano per inseguirli, si sono ritirate.

« Lo stesso giornale fa sapere che le notizie di Calabria mancano totalmente! Quindi si sospetta che la condizione di quelle Provincie sia per nulla rassicurante.

« Un altro scontro tra forza nazionale e briganti, a quanto riferisce un carteggio del *Popolo d'Italia*, ebbe luogo ne' giorni passati nelle vicinanze di Cerreto, dove tredici briganti sarebbero stati morti e 43 fatti prigionieri.

« Lo stesso *Popolo d'Italia* dice d'aver notizia che il sig. Barbarino, primo tenente della guardia nazionale, abbia arrestati 40 briganti a Pontelandolfo. Condottili a Cerreto ne furono *fucilati ventuno!* »

Ci scrivono da Manfredonia, in data del 2 ottobre: « Briganti esterni, zero. Briganti interni, molti. Questi dettero bello e grato spettacolo a S. E. ed al sig. governatore della Provincia. Incendiavano la tenuta erbifera municipale, detta Candelaro, coverta di molta quantità di erba secca, che formava il sostentamento autunnale di tutti gli animali del paese. Verso il far della notte, quelle fiamme erano orrende a vedersi! Il governatore ha toccato con mano qualche cosa.

(*Corr. Merc.*)

Rileviamo dal Numero 2.° del giornale *La Patria* la notizia di essersi verificato nelle vicinanze di Taranto un altro sbarco. Si dice pure di un tentativo fallito di altro sbarco a Bagnara: quella guardia nazionale sta in grande attività per impedire che si effettuasse su qualche altro punto; gli ordini pei rinforzi sarebbero stati già trasmessi. Da un corrispondente di Reggio si assicura che lo sbarco, colà giorni dietro avvenuto, fosse molto numeroso. (*Arm.*)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « In aggiunta a quanto riferimmo sullo sbarco di Borbonici, avvenuto ad Agropoli, ci si scrive che uno di essi, arrestato poco dopo la loro discesa a terra, confessò essere quella spedizione stata organizzata in Napoli dal Comitato borbonico, dal quale, prima di partire, aveva ricevuto denaro e istruzioni. Se è così, ed abbiamo ragion di crederlo, non si può negare al partito borbonico una certa audacia. »

Napoli 5 ottobre.

Leggesi nel *Nomade* di Napoli quanto segue: « Stamane aveva luogo presso Bagnoli, il duello tra i signori Petruccelli e Nicotera. Secondi del Petruccelli erano i signori Cassola e Dumas, entrambi abbastanza noti. Quelli del Nicotera erano i signori Bona e Davino, che non conosciamo. Dopo i primi tre colpi di sciabola, il Nicotera era ferito in un braccio, mentre il Petruccelli riceveva una lievissima scalfittura alla fronte. Il Petruccelli era stato esercitato al maneggio della sciabola dal signor Ribaut, valentissimo schermidore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 settembre.*

Al banco ministeriale: Schmerling e Lasser.

Dato passo agli affari correnti (permessi e petizioni), il *presidente* riapre il dibattimento sulla legge comunale. Il relatore dà un riassunto delle antecedenti discussioni; indi prende la parola il sig. di *Schmerling.*

Il Ministro di Stato incomincia dal ricordare che, deponendo sul tavolo della Camera il progetto governativo, egli aveva di già esternato l'avviso della impossibilità di adottare nel Consiglio ristretto una legge generalissima e senza eccezioni, valevole per tutti i Dominii della Corona; come, d'altra parte, avvisava che non sarebbe stato da consigliarsi di rimettere interamente alle Diete la compilazione della legge comunale per ogni singola Provincia. Egli aveva raccomandata una via di mezzo, e soprattutto di stabilire i principii fondamentali ed i punti cardinali della legge in questione. Continua col dimostrare che l'articolo IV vuol essere giudicato da questo punto di vista, ritenendo che il Governo desidera che *la legge comunale riesca autonoma senza restrizione, e che l'ingerenza e la tutela dello Stato negli affari del Comune vada a cessare del tutto.*

Dopo queste generali osservazioni, il sig. di Schmerling passa ad esaminare il tenore dell'articolo IV, ed a fare speciali osservazioni sull'esercizio della polizia locale da parte de' Comuni, dimostrando che, come ai Comuni è impossibile di attivarla in tutta la sua pienezza, così non si darebbe luogo a diffidenze, assegnandone una parte al Governo, per essere questo omai soggetto alla controlleria delle Corporazioni legislative.

Neppure la sorveglianza sulla sicurezza della persona e della proprietà dovrebbe esclusivamente attribuirsi al Comune, giacchè quest'ultima contiene una farraggine di disposizioni e di atti legislativi che, rigorosamente parlando, non possono esercitarsi dal Comune soltanto.

La competenza del Comune nella sorveglianza, direzione e dotazione delle Scuole popolari, contiene uno di que' momenti, che, giusta le vedute del sig. Ministro, non possono applicarsi a tutti i Dominii della Corona. Non tutti i Comuni, nè da pertutto, hanno raggiunta quell'altezza di coltura, che pure è necessaria per esercitare una simile competenza. Lasciandola loro incondizionatamente, sarebbero da temerne sinistri effetti.

Crede pure il sig. Ministro, che la soluzione delle liti in via di conciliazione non sia d'attribuirsi ai Comuni ed ai pacieri eletti tra' membri di un Comune. L'oratore esamina la cosa dal lato pratico, accenna ai legali e morali risultamenti di questo modo di procedura, e finisce col dichiararla contraria alle sue individuali vedute.

Accenna in seguito ai due emendamenti Hartig e Brauner. Il primo varrebbe solo pel caso che la legge in discussione si limitasse ai primi e fondamentali principii, senza tracciarne i particolari. Per altro, se la Camera lo credesse opportuno, il sig. Ministro dichiara che, da parte del governo, a ciò nulla osta, purchè in capo all'articolo V si ponga l'emendamento del dott. Brauner.

Passa dopo di ciò ad esaminare l'articolo VI, al quale dà particolare rilievo per valutare la sfera dell'attività demandata a' Comuni. Se dall'un canto è vero che l'autonomia del Comune può sussistere senza una sfera d'attività demandata, dall'altro canto è verissimo che a nessuno dovrebbe, pel suo meglio, precludersi la sfera di attività demandata. Il primo momento consiste in ciò, che la vita comunale è la palestra, nella quale i cittadini e si addestrano e si preparano alla pertrattazione della cosa pubblica, nelle Diete e nel Consiglio dell'Impero. Il secondo poi è economico, ma non per questo meno importante, in quanto che la legge, che si sta dibattendo, non ha da essere *ideale*, ma reale, vale a dire applicabile a tutti i Regni ed a tutti i Paesi dell'Impero, nei quali dee entrare in vigore. Ma, per raggiungere questo scopo, conviene vedere che il dispendio non osti all'attivazione della legge; conviene poter fare assegnamento sul patriottismo dei membri de' Comuni, affinchè questi soccorrano lo Stato colla loro opera, e rendano possibile una diminuzione nel numero degl'impiegati. Per non limitare la cooperazione del Comune, e per aprire allo Stato un più largo campo nell'invocare il soccorso, il ministro accede all'emendamento del dott. Herbst, domandando che si adotti in massima la sfera dell'attività demandata, senza limitarla con enumerazione di parti.

Al discorso del signor Ministro, segue un breve dibattimento sull'ordine della votazione; indi si mette ai voti l'art. IV. Gli emendamenti Kuenburg ed Hartig, restano in minoranza; l'articolo si adotta, giusta la proposta della Commissione.

Nella votazione dell'art. V, resta adottato ad unanimità di voti l'emendamento Brauner, ch'è la definizione generale di ciò che costituisce la sfera propria d'attività d'un Comune. L'emendamento Helcel, che vorrebbe attribuire al Comune anche la polizia del confine, resta in minoranza, laddove resta adottato quasi ad unanimità di voti l'emendamento Herbst, relativo all'ingerenza del Comune nelle Scuole medie e popolari, avuto però sempre riguardo ai patronati sin qui esistenti. Gli altri emendamenti all'art. V vengono respinti.

Rispetto all'art. VI, restando adottato quasi ad unanimità di voti l'emendamento Herbst, viene eliminato il bisogno di qualunque altra votazione, e resta adottato l'art. col rispettivo emendamento.

Si passa al dibattimento dell'art. VII, il quale, secondo la proposta della Commissione, è del seguente tenore:

« *Pel caso che singoli Comuni non avessero*

di per sè soli i mezzi di procurare la pubblica amministrazione (art. V numero 2 sino al 12, e art. VI), possono, dietro loro richiesta, anche essendo in maggior numero, venire riuniti in un solo. »

Presa iscrizione degli oratori, che intendono di parlare *pro* e *contra*, i deputati *Edelbacher*, dott. *Kaiser*, dott. *Praschensky* e dott. *Tascheck* fanno proposta dei loro emendamenti, in seguito ai quali, il relatore, dott. *Rechbauer*, parla in difesa della proposta della Commissione. Nella votazione si adotta con una decisa maggioranza l'emendamento Taschek, che dà all'art. VII la forma seguente:

« *Resta in libertà dei singoli Comuni di riunirsi per la promiscua pertrattazione degli affari, tanto riguardo alla sfera dell' attività propria (art. V), quanto riguardo alla sfera dell' attività demandata (art. VI).* »

Si passa alla discussione dell' art. VIII. La proposta della Commissione è, relativamente a questo articolo, quasi identica a quella del Governo. L' articolo stesso suona così:

« *Il Comune viene ne' suoi interessi rappresentato da una Commissione e da un capo del Comune. Il Comune elegge periodicamente la propria rappresentanza.* »

Il dott. *Rechbauer* accenna ai motivi, pei quali la Commissione, adottando questo articolo della proposta governativa, ha creduto bene di omettere l'appendice, la quale rimette alle leggi provinciali il determinare se i maggiori censiti, anche senza elezione, possano entrare a far parte della rappresentanza comunale.

Tinti sta pel diritto dei maggiori censiti di partecipare alla rappresentanza del Comune.

Helcel propone e trova appoggio ad un suo emendamento, che dice: « *Le leggi delle Provincie determinano se ed in quanto un qualche membro del Comune, possa, o personalmente o col mezzo di suoi mandatarii, partecipare alla rappresentanza.* »

Il deputato *Stamm* ed il relatore dott. *Rechbauer* difendono la proposta della Commissione.

Il Ministro *Schmerling*, stanti le discrepanti vedute dei deputati, si sente obbligato ad esporre i motivi, che hanno indotto il Governo ad ammettere le così dette *voci virili* nella rappresentanza. Nessuna condizione e nessuno stato deve essere escluso dalla rappresentanza, affinchè non resti messo in disparte per fare il broncio all' altro. Per l'uguaglianza dei diritti, rendesi indispensabile che tutti gl'interessi abbiano nel Consiglio de' Comuni i loro rappresentanti. L' esperienza ha mostrato che in molti Comuni regna una pericolosa esclusività nella propria rappresentanza. D' altra parte, siccome quasi tutte le deliberazioni comunali importano un esborso di danaró, così vuole l' equità che i maggiori censiti v' abbiano sede e voto. Ma non basta. V' ha una seconda potenza della vita pubblica, vale a dire l' intelligenza, la quale non dee escludersi dalla rappresentanza. Al contrario, egli è indispensabile che quelle due potenze amicamente concorrano alla direzione ed amministrazione della cosa pubblica. L' articolo in quistione altro non fa che stabilire il principio, rimettendo alla Dieta delle Provincie l' esecuzione della sua applicazione, e la parte, che si vuole a quelle due potenze assegnare nella gerenza della cosa pubblica. Per ciò, rispettando la ricchezza, ma proteggendo del pari l' intelligenza, in luogo *dei maggiori censiti*, il Ministro vuole che si accennino i *membri de' Comuni* in generale, e sta per la proposta della Commissione coll' emendamento Helcel.

Nella votazione, la proposta del sig. Ministro viene accettata a maggioranza. Si leva dopo di ciò la seduta alle ore 2 e minuti 10, e per l' indomani si mette all' ordine del giorno la continuazione dell' odierno dibattimento.

(*FF. di V.* e *O. T.*)

Vienna 8 ottobre.

Il conte Rechberg fu ricevuto ieri da S. M. l' Imperatore. (*FF. di V.*)

Il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore, e oggi (martedì) partirà pel suo viaggio di permesso d' otto giorni. Egli si reca dapprima a Mölk.

(*Idem.*)

L' ultimo viaggio del R. Cancelliere aulico diede origine a varie congetture, l'ultima delle quali sarebbe questa: « Che al conte Forgach sia stata affidata una missione speciale presso il Re di Prussia. » La *W. C.* assicura positivamente che tale notizia è egualmente infondata quanto tutte le altre, che volevano partito il conte Forgach per Berlino, per altri motivi che per oggetti di famiglia.

(*O. T.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Dopo terminati gli esercizii d'artiglieria, il 1.º corrente, fu riferito al comandante della batteria a cavallo n. 6 del 2.º reggimento d'artiglieria di campo, che, dietro riferta d' un civile, molti avevano udito come, in seguito a un movimento della batteria, sia caduta una pietra dalla bocca di un cannone carico.

« Le rilevazioni, fatte immediatamente, dimostrarono, che il suddetto corpo era un ciottolo bianco, e non poteva essere stato a contatto colla canna del cannone, annerita dai resti della polvere, e che il suddetto obizzo non era carico al momento da quelle voci accennato.

« È quindi a supporsi che tale pietra sia stata sollevata e cacciata addietro dalle zampe d' un cavallo, e quindi non era il caso di far condur via il reo da una scorta di quattro soldati, come fu annunziato da molti giornali.

« In tali circostanze la narrazione di questo fatto, comunicata a varii giornali dal *Correspondenz-Bureau* di Riedl, dev' essere considerata come un' invenzione. »

Scrivono da Venezia. in data del 6 ottobre, alla *Triester Zeitung*:

« Com' è noto, dacchè scoppiò l' ultima guerra d' Italia, la maggior parte degli uffiziali ammogliati, appartenenti alla II armata, collocarono le loro famiglie nell' interno della Monarchia, e finora non si era mostrato loro consigliabile di far venire le medesime presso di sè. Adesso però, non solo un ordine del giorno dell' armata permette agli uffiziali ammogliati, appartenenti alla II armata, di far ritornare le loro famiglie nel Veneto, ma anche le spese di viaggio vengono sostenute per la massima parte dall' erario.

« A quanto si sente, l' Arciduca Alberto ha intenzione di far acquisto d' una bella possessione presso Castelfranco, fra Treviso e Vicenza.

« Lo stato sanitario delle II. RR. truppe nel Veneto, checchè asseriscano alcuni fogli piemontesi, non fu mai più favorevole che ora. A pruova di ciò, basti accennare che tutti gli Ospitali militari del Veneto non contano più di 400 ammalati; la qual somma non potrebb' essere più sodisfacente, ove si consideri che a Venezia e nei dintorni si trovano circa 20,000 soldati.

« La settimana scorsa si presentarono in un giorno, dal confine del Po, 11 soldati d' un reggimento piemontese (l' 11.º, se non prendiamo errore), perfettamente armati ed equipaggiati. »

(*O. T.*)

Sotto il titolo: *Rispetto ai Monarchi*, leggesi nel *Diavoletto* il seguente articolo:

« In ogni società ben costituita, dove vigono leggi sagge, frutto d' un incivilimento di fatto e non di nome, la persona del capo dello Stato vuol essere sacra ed inviolabile. E perchè fra gli Stati diversi, legati fra loro da rapporti internazionali, non sia messa a repentaglio la buona armonia, perchè non possa aver luogo una scandalosa rappresaglia, che intaccherebbe nelle sue basi il principio monarchico, tanto il Codice austriaco, quanto quello delle altre nazioni, hanno ammesso quale infrazione gl' insulti personali ai Sovrani degli Stati esteri, senza fare alcuna distinzione. Nei tempi di politica crisi, in cui pur troppo regna la confusione nei principii, e la legge non sempre viene osservata, succedono deplorabilmente delle trasgressioni inosservate, ma non per questo l' onesto scrittore si farà lecito andar dietro la mala corrente, e seguir l'esempio degli eccentrici, degli estremi partiti. Si combatta il sistema di Governo, se ne discutano gli atti, se ne riprovino le inconseguenze, le trappolerie, o che che altro; ma si risparmi chi rappresenta il principio dell' Autorità, cui tanto necessita di far rispettare in un' epoca, in cui anche troppo si tenta scalzarlo. Se oggi io mi permetto di sfregiare un Monarca estero, darò motivo al mio avversario di adoperare le stesse armi villane contro quel capo augusto, ch' io mi vanto di venerare. Non v' ha cosa più ributtante, in generale, che le offese personali, di cui s' intenda far campo il giornalismo; ma quando queste vanno a scagliarsi sopra una testa coronata, perchè non è quella a cui dobbiamo prestare omaggio, la è una vera viltà, dalla quale debbono precipuamente astenersi massime quelli che militano sotto la bandiera dell' ordine.

« Su questo rapporto possiamo benissimo prendere a modello la stampa alemanna, nella quale si discute liberamente su tutto, ma di rado vi si vedono basse e codarde villanie ai regnanti. Chi vuol essere rispettato deve rispettare egli pel primo; è vecchio assioma codesto, che molto si attaglia al caso nostro. »

Altra del 9 ottobre.

L'Imperatore ricevette l' indirizzo della Dieta di Zagabria, dalle mani della deputazione venuta qui espressamente, e dichiarò che più tardi darebbe la risposta. Nei circoli semi-uffiziali si narra, che viene rifiutata l'unione della Dalmazia alla Croazia, chiesta da quest' ultima. (*Il Tempo.*)

La sera del 5 corr. rinovossi a Leopoli nella contrada dei Domenicani, il baccano, durante il quale si completò la rottura dei vetri, rimasi illesi la sera precedente. I distaccamenti di fanti e cavalli, inviati a disperdere le masse, giunsero troppo tardi sul sito del disordine; ciò non pertanto essi si appostarono sulla piazza principale, non che nelle attigue contrade, per impedire altro *charivari*, che si aveva intenzione di eseguire in odio del sacerdote Odelgiewicz, che la domenica antecedente avea tenuto una predica in senso antinazionale. Nel tafferuglio, vennero percosse e leggiermente ferite alcune persone, nonchè arrestato un giovanotto. (*Idem.*)

L' apertura della Dieta della Transilvania, che doveva succedere il 4 del p. v. novembre, dovrà prorogarsi, dacchè il Rescritto relativo non è stato finora nemmeno pubblicato. (*Idem.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 9 ottobre.*

Nella pubblica seduta del Consiglio municipale d' ieri, ebbe luogo la chiusa de' dibattimenti sull' ordinamento delle Scuole popolari, adottando in fine la proposta del vicepresidente dott. Cumano, di dare ad ogni Scuola un vicedirigente scelto dal Corpo insegnante, ed alla capo-scuola maschile, un direttore generale, che abbia la sorveglianza su tutte le altre Scuole. (*O. T.*)

Il barone di Hübner, il quale è partito per Sira, come abbiamo riferito ultimamente, si recherà quindi al Pireo, e visiterà poi le altre parti della Grecia. Il barone di Hübner, a quanto disse prima della sua partenza, stabilì il termine del suo ritorno in Austria, tra il 23 e il 25 novembre p. v. (*Idem.*)

È giunto a Sira il barone di Hübner; la sua assenza durerebbe sei settimane, il qual tempo esso impiegherebbe a visitare parecchie isole della Grecia. (*Il Tempo.*)

STATO PONTIFICIO.

Togliamo dal *Giornale di Roma* l' allocuzione pronunciata in latino dal Papa, nel Concistoro segreto del 30 settembre scorso:

« Venerabili fratelli,

« Ognuno di voi si ricorda, venerabili fratelli, con quanto dolore dell' animo nostro, in questo amplissimo vostro consesso, abbiamo spessissimo deplorato i gravissimi danni arrecati alla cattolica Chiesa, a quest' apostolica Sede, ed a Noi, con massimo detrimento della stessa civile società, dal Governo subalpino, e dai funestissimi autori e fautori di ribellione, principalmente nelle misere regioni d' Italia, che lo stesso Governo ingiustamente e violentemente usurpò.

« Ora poi, tra le altre innumerevoli e sempre più gravi ferite inflitte alla nostra santissima religione dallo stesso Governo e dagli uomini di una nefanda cospirazione, siamo costretti a rammaricarci che il diletto nostro figlio e chiarissimo vostro collega, e vigilantissimo Arcivescovo della Chiesa napoletana, cospicuo per pietà e per virtù, che qui presente vedete, fosse arrestato da soldati, e strappato al proprio gregge con immenso lutto di tutt' i buoni. Tutti poi conoscono come i satelliti del medesimo Governo e della ribellione, pieni d' ogni frode e fallacia, e fatti abbominevoli nelle loro vie, rinnovando le macchinazioni ed i furori degli antichi eretici, e profanando tutte le cose sacre, si sforzino di scalzare dai fondamenti, se fosse possibile, la cattolica religione, e di estirpare fin dalle radici la sua salutare dottrina dagli animi di tutti, e di eccitare ed infiammare ogni più malvagia passione.

« Quindi, conculcati tutt' i divini ed umani diritti, sprezzate affatto le ecclesiastiche censure, i Vescovi sono sempre più audacemente scacciati dalle proprie diocesi, ed anche incarcerati, e moltissimi fedeli privati dei loro pastori, e gli uomini dell' uno e dell' altro clero in modo miserando vessati, d' ogni sorta d' ingiurie ricolmati, e le religiose famiglie estinte, ed i loro membri espulsi dai loro cenobii, ridotti all' inopia di ogni cosa, e le vergini consacrate a Dio costrette a mendicare un pane, ed i religiosissimi templi spogliati, macchiati, convertiti in ispelonche di ladri, ed i sacri beni sperperati, e l' ecclesiastica potestà e giurisdizione violata, usurpata, e le leggi della Chiesa dispregiate e conculcate.

« Quindi, scuole pubbliche di depravate dottrine, istituite; pestiferi libelli ed effemeridi, dati alla luce, e largamente sparsi e divulgati per tutti i luoghi, a grandi spese di questa scellerata congiura. Coi quali perniciosissimi ed abbominevoli scritti, la santissima fede, la religione, la pietà, l' onestà, la pudicizia, il pudore, ed ogni virtù viene combattuta, ed i veri ed inconcussi principii e precetti della legge naturale ed eterna sono rovesciati, e la legittima libertà e proprietà di ciascheduno sono violate, ed i fondamenti di ogni famiglia e della civile società sono scossi, e la fama di tutti i buoni è lacerata con false accuse e con massime calunnie, e la sfrenata licenza del vivere e di osare qualunque cosa, e l'impunità di tutti i vizii e di tutti gli errori, sono sempre più favorite, propagate, promosse.

« Ognuno vede quale luttuosa serie di calamità, scelleraggini, rovine, sia ridondata principalmente alla misera Italia, da tanto divampare di empia ribellione. Imperocchè, per parlare col Profeta « la maledizione, la menzogna e l' omicidio « e il furto e l' adulterio inondarono, ed il sangue « toccò il sangue. »

« Inorridisce l' animo e rifugge dal dolore, e paventa di rammentare come, nel Regno napoletano, villaggi e castella furono atterrati, ed innumerevoli sacerdoti integerrimi, ed uomini religiosi, e cittadini di ogni età, sesso e condizione, e gli stessi infermi coperti di indegnissime contumelie, e, istruito anche il processo, o cacciati in un carcere o crudelissimamente uccisi.

« E chi non sarà preso da acerbissimo dolore, nel vedere che dai furibondi uomini della ribellione nessuna riverenza si presta ai sacri ministri, nessuna alla vescovile e cardinalizia dignità, nessuna a Noi ed a quest' apostolica Sede, nessuna ai sacri templi ed alle cose sacre, nessuna alla giustizia, nessuna all' umanità, ma tutto è pieno di eccidii e di devastazioni?

« E queste cose son fatte da tali, che non arrossiscono di asserire con somma impudenza, voler essi dare alla Chiesa la libertà, ed il senso morale all' Italia. Nè si vergognano di domandare al romano Pontefice che voglia accondiscendere ai loro desiderii, affinchè non ridondino maggiori danni alla Chiesa.

« E di questo ancora è sommamente da dolersi, o venerabili fratelli, che alcuni dell' uno e dell'altro, clero anche ornati di ecclesiastica dignità, miseramente sorpresi da un tanto funesto spirito di aberrazione e di ribellione, e totalmente dimentichi della propria vocazione e del proprio uffizio, abbiano declinato dalla via della verità, e, favoreggiando i consigli di uomini empii, siano diventati pietra di offesa e di scandalo, con incredibile lutto di tutti i buoni.

« S' aggiunge pure ai mali che deploriamo, questo molestissimo, che poc' anzi, nel Dominio messicano, persone del medesimo taglio, accese di simile odio contro la Chiesa cattolica, non si peritarono di promulgare leggi iniquissime ed avverse alle podestà della Chiesa medesima, ai suoi diritti ed alla sua dottrina; di predare i beni ecclesiastici, di spogliare i sacri templi, di usar sevizie contro uomini ecclesiastici e religiosi, di vessare le vergini a Dio consacrate, di allontanare dalle loro gregge e di cacciare in esilio, opprimendoli d' ingiurie moltiformi, i Vescovi, che quasi tutti vennero in questa nostra alma città, ed a noi furono di non lieve consolazione per le egregie virtù, di cui sì altamente risplendono.

« Nè ciò è abbastanza, perciocchè in un' altra parte dell' America, cioè nel territorio della Nuova Granata, in questi ultimi giorni, impadronitisi della suprema autorità, perturbatori degli ordini civili emanarono un decreto nefando, con cui alla podestà ecclesiastica è proibito di esercitare la sua autorità senza la licenza e l' approvazione del Governo civile, espulsero i membri dell' inclita Compagnia di Gesù, sommamente benemerita del Cristianesimo e della civiltà, ed inoltre obbligarono il legato nostro e di questa Santa Sede ad uscire nel termine di tre giorni dai confini del paese.

« Perciò facilmente intendete, o venerabili fratelli, da quanta amarezza noi siamo afflitti in questa tanta e così trista perturbazione delle umane e divine cose. Ma, in mezzo alle grandissime molestie ed angustie, che senza uno speciale aiuto di Dio non potremmo sopportare, ci è di sommo conforto l' esimia religione, virtù e fortezza dei venerabili fratelli sacerdoti sì dell' Italia che di tutto l' orbe cattolico.

« Perciocchè questi, mirabilmente stretti da un intimissimo vincolo di fede, di carità e di osservanza a Noi ed a questa Cattedra di Pietro, e non ispaventati da alcun pericolo, adempiendo il proprio ministero con immortale lode del loro nome e dell' ordine, in voce ed in sapientissimi scritti non lasciano di impavidamente difendere la causa, i diritti, la dottrina di Dio, della sua santa Chiesa e di questa Sede Apostolica, e le ragioni della giustizia e dell' umanità, di provvedere diligentemente all' incolumità del proprio gregge, di rispingere le false ed erronee dottrine di uomini nemici, e di opporsi virilmente agli empii loro sforzi.

« Nè, per vero, assai meno ci allieta lo scorgere in quanti modi gli ecclesiastici personaggi, tanto di ciascuna regione italica, quanto di tutto l' orbe cristiano, e i fedeli popoli, seguendo le orme illustri de' loro Vescovi, si gloriino viemaggiormente di addimostrare e dichiarare verso di Noi e verso questa Apostolica Sede l' amore, la venerazione ed una egregia premura nel professare e nel difendere la santissima nostra religione. Ma gli stessi venerabili fratelli e il lor clero, e i popoli fedeli, sommamente dolendosi che Noi, spogliati di quasi tutto il nostro civile Principato e di questa Santa Sede, versiamo in dolorose angustie, nulla reputano esservi di più religioso che il sollevare amorevolissimamente e con ogni studio, con pie e spontanee loro largizioni, le gravissime nostre angustie e quelle della Santa Sede. Perlocchè, mentre nell' umiltà del cuor nostro rendiamo grandissime grazie di [illegible] consolazione a Dio, il quale si degna di calmare, confortare e sostentare, colla insigne pietà e liberalità dei Vescovi e dei popoli fedeli, le acerbissime nostre molestie e tribolazioni, ci rallegriamo di poter palesemente e pubblicamente di nuovo attestare e confermare i sensi del gratissimo animo nostro ai medesimi Vescovi e ai popoli fedeli: poichè, soltanto col soccorso ed aiuto di essi, possiamo andar incontro ai grandissimi e di giorno in giorno crescenti nostri bisogni e di questa Santa Sede.

« E qui, venerabili fratelli, non possiamo passar sotto silenzio le continue dimostrazioni di grande amore, di fermissima fedeltà, di devotissimo ossequio e di splendida generosità, colle quali questo popolo romano s' ingegna e gode di mostrare e comprovare che nulla egli più ardentemente desidera che di restar costantissimamente attacato a Noi e a questa apostolica Sede e al legittimo nostro comando, e della Sede medesima, e di respingere, avversare coll' animo e detestare tutti i nefandi conati degli uomini perturbatori e insidiatori. Voi stessi, o venerabili fratelli, siete autorevoli testimonii di quanto sincere, pubbliche e irrefragabili dichiarazioni, questo stesso, popolo romano, a Noi carissimo, non tralasci di professare e addimostrare i sensi egregii e degni affatto d' amplissima lode dell' avita sua fede.

« Noi però, avendo la divina promessa, che Cristo Signor nostro sarebbe colla Chiesa sino alla consumazione dei secoli, e che le porte dell' inferno non mai prevarranno contro di essa, siamo certi che Dio non mancherà alle sue promesse, il quale, coll' operar miracoli, mostrerà finalmente che una sì grande tempesta non fu eccitata a sommergere la nave della Chiesa, ma sì bene a sollevarla più alto.

« Frattanto non cessiamo, o venerabili fratelli, d' implorare col massimo ardore ed incessantemente il potentissimo patrocinio dell' Immacolata e Santissima Vergine Madre di Dio, e con ferventissime preghiere pregare e scongiurare, di giorno e di notte, lo stesso clementissimo Dio, la cui natura è bontà, la cui volontà è potenza, la cui opera è misericordia, affinchè voglia abbreviar presto i giorni di tentazione, e porger la soccorrevole sua mano alla cristiana e civile repubblica, così veementemente tribolata, e, versando sopra tutti propizio le ricchezze della divina sua grazia e misericordia, converta tutt' i nemici della Chiesa e di questa Santa Sede, e li riduca nel sentier di giustizia, e coll' onnipotente sua virtù faccia che, fugati tutti gli errori e tolte di mezzo tutte le empietà, la sua santissima religione, nella quale si contiene principalissimamente la temporale felicità e tranquillità dei popoli, viemaggiormente cresca, rinvigorisca e fiorisca per tutto il mondo. »

Roma 4 ottobre.

Gli em. e rev. signori Cardinali, Sacconi, Bedini, Quaglia e Panebianco, nelle ore pomeridiane del passato venerdì, 27 del trascorso settembre, con carrozze, le cui bandinelle spiegate ne velavano le aperture, si trasferirono al palazzo pontificio vaticano presso S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale furono presentati a Sua Santità, che, con le consuete formalità, diede loro la berretta cardinalizia.

Dopo il Concistoro, ch' ebbe luogo nel giorno suddetto, e nel dì appresso, nonchè nella mattina della susseguente domenica, i medesimi nuovi em. porporati ricevettero le pubbliche congratulazioni, per la loro promozione, dal sacro Collegio, dall' ecc. Corpo diplomatico, dalla Prelatura, dai capi degli Ordini religiosi, dalle guardie nobili, dai Comandi generali della truppa francese e pontificia, e dalla nobiltà sì romana che estera.

Per così fausta circostanza, gli appartamenti de' suddetti em. principi di santa romana Chiesa si videro addobbati con quel decoro conveniente all' alta dignità, alla quale furono assunti, ed ebbero luogo le consuete illuminazioni, e gli altri ordinarii segni di pubblica esultanza.

Sulle ore pomeridiane d' ieri, i ricordati quattro em. porporati recaronsi in forma pubblica, accompagnati da splendido corteggio, alla visita della patriarcale basilica vaticana. Passarono poscia al palazzo di residenza dell' em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, onde, giusta il costume, complimentarlo.

Nella sera poi del giorno medesimo, monsignor Francesco Ricci, cameriere segreto, facendo le veci di monsignor Giuseppe Stella, cameriere segreto partecipante e guardaroba di Sua Santità, si recò alle loro residenze, e, con le consuete formalità, rimise a ciascuno dei novelli em. porporati il cappello cardinalizio. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 ottobre.

Se non siamo male informati, è già pronto per essere sottoposto alla firma di S. M. il decreto per la soppressione d' alcune Corporazioni religiose nelle Provincie di Napoli. Sono pure già redatti e approvati i regolamenti per l' istituzione della Cassa ecclesiastica in quelle Provincie, e per istabilire il contributo, che debbono dare a' carichi dello Stato le Corporazioni non soppresse, le proprietà ecclesiastiche e i beni di manomorta. Se non andiamo errati, cotesti provvedimenti verranno pubblicati poco dopo il ritorno di S. M. in Torino. (*Espero.*)

Bon-Compagni pubblica nell' *Opinione* la seguente idea circa la questione romana, e l' *Opinione* vi aderisce: « Io voglio che il Papa sia assicurato dall' Italia e dall' Europa, però non con mezzo di garantie in forma diplomatica, non con mezzo di Congressi perchè sieno aperte le porte all' intervento. L' Italia e la Francia non sono d' accordo nella questione romana, imperciocchè questa tiene in Roma una guarnigione, che noi vedremmo volontieri che se ne andasse. L' accordo dei due Stati è indispensabile per la soluzione, ma questo è impossibile sino a che la Francia non accorda a Roma il diritto di unirsi all' Italia, e se non accede all' assicurazione dell' indipendenza del Papa per parte dell' Italia. La più piena guarentia dell' indipendenza consiste nei privilegii personali della Sovranità, per cui il Papa non sarebbe suddito di nessuno. Questa dovrebbe essere l' essenza dell' accordo. Quando ed in qual forma, è questa una questione subalterna. Io non credo menomamente, dice Bon-Compagni, che il Papa accetti queste condizioni; ma egli vi si adatterà, presto o tardi. Dopo la rassegnazione verrà l' accettazione, e dopo questa la persuasione che il nuovo ordinamento giova al Papato più del potere temporale. » (*Donau-Zeitung.*)

— Credere che il Capo della Chiesa possa mai persuadersi che non siano nequizie le sacrileghe spogliazioni, alle quali essa vien fatta segno, è fenomeno mentale, che appartiene al dominio della Nosologia. Nè saprebbesi altrimenti qualificare l' ostentazione di cosiffatti paralogismi.

Leggesi nell' *Unità Italiana*: « Le fiabe hanno la vita dura. Il *Daily News* aveva pescato, Dio sa dove, che la notizia d' una già stipulata cessione della Sardegna alla Francia fosse stata inventata dal barone Brentano, il quale, in uno de' suoi viaggi in Inghilterra, nell' interesse dei prestiti austriaci, l' avrebbe comunicata al sig. Kinglake, e da questo a Mazzini; Mazzini poi l' avrebbe diffusa in Europa.

« Dal *Daily News*, la diceria fece il giro su tutti i giornali interessati a difendere l' illibatezza del Bonaparte e l' energia dei ministri italiani: e l' accolsero con trasporto e l' accreditarono, fingendo d' ignorare che il Ministero inglese s' era mostrato bastantemente informato dell' eventuale cessione, per preoccuparsene seriamente.

« Ma ecco la *Gazzetta Austriaca*, con due linee, soffia come sopra un cartello di carta sull' edifizio del *Daily News*. « Il barone Brentano, dice il citato giornale austriaco, già da due anni e mezzo non è uscito dagli Stati imperiali. »

« Noi abbiamo riprodotto la smentita, e sembrerebbe che la semplice citazione d' una circostanza così essenziale dovesse bastare per ridurre al nulla la diceria; e i giornali che avevano copiato la versione del *Daily News*, avessero dovuto ripetere la rettifica.

« Ma queste elementari nozioni di equità sembrano estranee ai giornali moderati: la pretesa gherminella del barone Brentano continua a figurare sulle loro pagine, senza il correttivo della smentita.

« E questa unanimità del partito moderato a ripetere una favola evidente, è prova d' una parola d' ordine scesa dall' alto, e avvalora le nostre diffidenze nella politica, che, continuata da Ricasoli, può costarci anche la Sardegna. »

Scrivono da Genova, in data 7 corrente ... lavori della ferrovia ligure sono spinti con ... attività. Fra Voltri e Savona, sull'estensione ... di circa venti chilometri, lavorano più di due ... operai, e non è piccolo vantaggio per quelle ... polazioni prossime al mare, alle quali la ... di quest' anno lasciava in prospettiva la mise... L' impresa Talacchini e Laschi si propone di ... durre a termine i lavori, prima che scada l' ... ca stabilita dal contratto. Sul resto della linea ... lavori preliminari sono a buon punto, e ... compiuti si faranno lavorare tutti que' manovali ... basteranno ad attivare l' opera senza ingene... confusione, essendo intenzione degl' intrapren... ri d' impiegare quel maggior numero di bra... che sarà possibile. (*Perse...*)

IMPERO RUSSO.

I fogli di Varsavia recano il seguente co... nicato: « Il Governo apprese la risoluzione di ... re una numerosa adunanza nella città di Hero... situato nel Governo di Lublino, Distretto di H... bieszow. Visto che non si potrebbe giustifi... per nessun motivo, e che una numerosa afflu... di popolazione in quel luogo potrebbe dar ... a disordini e turbare la pubblica tranquillità ... luogotenente del Regno fa sapere che la riun... fu proibita dal Governo, il quale ha prese le ... cessarie misure per impedirla. » (*Perse...*)

PORTOGALLO.

Si legge quanto appresso nelle ultime ... zie della *Patrie*:

« Ci si scrive da Lisbona, 28 settembre, che ... Governo portoghese si occupava attivamente ... sua marina. Esso ordinò la costruzione di tre ... gate a vapore nuove, e la trasformazione della ... gata il *Don Fernando* e della corvetta la *Goa*. I ... vori necessarii per arrivare all'esecuzione di que... misure, comincieranno immediatamente.

« Il personale dello stato maggiore della ... ta portoghese, sta, si dice, per ricevere un ... mento, indispensabile per rispondere al bisogni ... servigio. »

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perse... ranza* in data di Parigi, 6 ottobre:

« Quantunque si parli ancora assai poco ... l' opuscolo che vi abbiamo con tanto strepito ... nunciato, *il Reno e la Vistola*, non bisogna ... credere ch' esso non abbia l' importanza che ... gli abbiamo attribuito. Voi sapete come i gior... francesi sono circospetti in tale materia, qua... non abbiano ricevuto la parola d' ordine uffici... per imboccare la tromba della pubblicità. ... parola d' ordine non fu data ancora, senza d... bio, atteso l' arrivo del Re di Prussia a Comp... gne, affine di non allarmarlo, facendogli cre... ch' egli stia per cadere in una trappola poli... già da lungo tempo preparata, e che in luogo ... una semplice visita, qual era forse nella sua ... tenzione, lo si voglia condurre ad un Congresso ... a due!

« E poi l' opuscolo, quantunque faccia ... molto, cercando, con tutta la buona fede che ... stra, di distruggere le apprensioni dei Tedes... tocca nondimeno una corda eccessivamente se... bile, parlando della cessione di Landau e di S... relouis. Parlare della cessione di due città te... sche, quantunque per lungo tempo possedute ... Francia, sarebbe una cosa assai dura per le ... chie così tedesche del buon Re Guglielmo. ... giungetevi la cessione di Posen, e capirete fa... mente che, malgrado il tuono conciliante dell' op... scolo, se il linguaggio che l' Imperatore dee te... al Re di Prussia non fosse molto diverso, Na... leone correrebbe il rischio di vedere il suo os... fuggire al più presto, senza voler intender par...

« Sarebbe dunque, secondo noi, un error... considerare l' opuscolo *il Reno e la Vistola* come ... programma prestabilito dei discorsi, che l' Impe... tore dee tenere al Re di Pruss a. Per ciò che co... cerne le pruove da darsi circa le intenzioni pa... che della Francia rispetto alle frontiere del Re... nulla è più verosimile; ma, evidentemente, ... gli altri punti non potranno essere toccati ... molto più tardi.

« Quanto alla questione italiana, non si p... serà ad essa che dopo i ricevimenti di Compi... Del resto, ciò è tanto certo, che i signori Be... detti e Lavalette, i quali dovrebbero già da m... tempo essere al loro posto, hanno ancora rit... dato il loro viaggio. E non partiranno che ... primi giorni della prossima settimana.

« Pare che la visita del Re di Prussia sa... ben tosto seguita da quella del Re d' Olanda: ... gi però si dice che giungerà non prima del ... Ed è, senza dubbio, per lui che avranno luogo ... feste, le cacce e le riviste progettate pel Re ... Prussia, perocchè egli resterà qui circa otto gi... ni. Quanto al Granduca Costantino, quelli che s... ostinarono a credere ch' egli fosse stato invitat... dicono ora ch' egli se n'è dispensato.

« Mentre il Re di Prussia arriva tra noi, dob... biamo riparare ad una omissione, dicendovi che ... il signor Thouvenel avrebbe, a quanto si assic... ra, spedito una Nota relativa all' abboccamento ... S. M. prussiana; la qual Nota farebbe riscontro ... quella del Gabinetto prussiano. Non fa d' uop... dirvi in qual senso sia concepito codesto doc... mento diplomatico: è una gentilezza di più da ag... giungersi *al Reno e alla Vistola*.

« La promessa della Cassa dei panattieri, che ... il prezzo del pane non supererebbe i 50 centesi... mi al chilogrammo, dimostra la gravità della si... tuazione, e lo spavento che inspiravano le minac... ce degli operai. Se si ravvicina questo fatto a ... quelli da ultimo svelati dal processo Spinelli, in ... cui un possidente è rimasto una mezza giornata ... nelle mani dei muratori che profferivano contro ... di lui minacce di morte, senza che la polizia o... sasse soccorrerlo, si avrà il segreto delle inque... tudini che inspira l' agitazione dei sobborghi. Nel ... fatto, a cui alludiamo, il commissario di polizia ... fu costretto a far fuggire il signor Spinelli, per ... una porta segreta, in apposito calesse.

« Del resto, l' agitazione, che si è alquanto ... calmata, fu abbastanza grave, poichè si fecero pa... recchi arresti, alcuni dei quali aventi un certo ... carattere politico: si pretende esservi fra gli ar... restati, 15 agitatori democratici. »

Corre voce che l' Imperatore Napoleone sia ... intenzionato di acquistare il *Great Eastern* per ... impiegarlo nei trasporti d' armi e munizioni. (*Tempo.*)

Sta per uscire alla luce un nuovo opuscolo intitolato: *Le Tuilerie e il Vaticano.* (*O. T.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 5 corrente ottobre:

« Dal Cantone Ticino (così il *Bund*) giugne la notizia che la Commissione internazionale si adopera con attività e con risultati nel suo incarico. Oltre alla differenza del confine al Piano-Biscagno, esistono altri 12 punti contrastati. Attualmente ne rimane un solo da definire, quello della Presa; dopo di che tutte le differenze pei confini lungo il Cantone Ticino tra la Svizzera e l' Italia saranno regolate.

« Togliamo dal *Bullettino* della *Nation* le seguenti notizie sulla Società e sulla ferrovia centrale svizzera.

« La strada ferrata centrale è ora compiutamente in esercizio, tranne poche migliorie od alcuna Stazione da ultimare: se ne può quindi apprezzare il valore.

« Essa unisce le più importanti città della Svizzera. Partendo da Basilea, donde può comunicare senza interruzione con Parigi, tocca Olten, ove si divide in quattro linee, la prima per Aarau, d'onde si può continuare in strada ferrata per Baden a Zurigo; la seconda per Lucerna, d'onde una ferrovia nuova condurrà a Zugo; la terza per Berna, prolungandosi da una parte a Friburgo e dall'altra al lago di Thun; la quarta conduce a Soletta, e procede sino a Bienne, ove si annoda alla linea di Neuchâtel. Ciò basta a dimostrare l'importanza di questa strada. »

L'assemblea dei Francesi dimoranti in Ginevra, per dirigere una protesta contro l'articolo calunnioso del *Constitutionnel*, era numerosa di circa 3000 persone. Martin la presedette. La protesta, adottata all'unanimità, è del tenore seguente:

« I Francesi residenti a Ginevra, hanno letto col più penoso stupore e col più vivo sdegno il *Constitutionnel* del 28 settembre. Quel giornale, di tale data, contiene un articolo, in cui trovarono posto le più odiose insinuazioni contro la popolazione del Cantone di Ginevra.

« Pensando che lasciare siffatto articolo senza protesta, sarebbe renderci solidarii d'un atto, che ogni uomo onesto dee ripudiare, noi sottoscritti Francesi, residenti a Ginevra, diamo al *Constitutionnel* la più formale smentita; respingiamo, come ingiuriose anche per noi, le allegazioni di quel giornale; vivamente deploriamo che una sì spregevole menzogna sia stata lanciata contro una popolazione vicina, colla quale siamo sempre stati ne' migliori termini; dichiariamo che la tranquillità e l'ordine più perfetto non mai cessarono di dominare a Ginevra, fra mezzo alla più grande libertà, e che, in ogni circostanza, noi non abbiamo avuto che a lodarci del Governo di Ginevra.

« La presente protesta è fatta per esser mandata al Consiglio di Stato di Ginevra, ed al console francese a Ginevra, affinchè questi ne dia notizia al nostro Governo, e per essere inserita nella stampa leale della Svizzera, della Francia e dell'estero. »

La protesta vien ora soscritta da tutti i Francesi qui residenti. *(Gazz. Ticinese.)*

Nell'*Amico del Popolo* di Basilea, si legge: « *Fate di tener in secco le vostre polveri;* l'Impero ci aggredirà appena sia giunto il momento di mandare ad esecuzione i progetti ideati contro noi, e contro altri in pari tempo. » *(Lombardo.)*

GERMANIA.

La Società nazionale tedesca, nell'ultima sua seduta, ha deciso, a debole maggioranza, che i fondi, raccolti dal Comitato di Coburgo per la costruzione di una flotta tedesca, siano diretti a Berlino per esservi specialmente consacrati al servigio della flotta prussiana, in via di costruzione. Sarà interessante il sapere se il Gabinetto di Berlino accetterà questa offerta, e se darà così una consacrazione governativa alle agitazioni unitarie provocate dalla Società nazionale. *(G. di G.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 5 ottobre.*

S. M. il Re Ottone di Grecia è partito stamane per Darmstadt.

Il ministro di Stato, barone di Schrenk, presentò oggi alla Camera de' deputati un progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata da Wirzburgo a Heidelberg. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Nella seduta della Camera dei deputati del Wirtemberg, il capo Sezione del culto diede la dichiarazione che il R. Governo considera la convenzione, conchiusa colla Corte di Roma, d'ora in poi come abrogata. *(Tempo.)*

AMERICA.

In una sua lettera del 20, da Washington, l'*Herald* dice:

« Il ministro spagnuolo ha avuto oggi un colloquio col segretario Seward, intorno allo stato presente degli affari; il colloquio durò lungo tempo. Il sig. Seward assicurò il sig. Tassara che il Governo degli Stati Uniti accoglie soltanto sensi d'amicizia verso la Spagna. Il ministro spagnuolo ha, subito dopo la conferenza, mandato dispacci al suo Governo.

« Non si domanderanno al Governo inglese le ragioni dell'aumento delle sue forze nel Canadà; e il Governo ammetterà tacitamente il diritto dell'Inghilterra di riempier di soldati i suoi possedimenti settentrionali.

« Un trattato di commercio fu firmato con la Danimarca. Si concedono a quel Regno tutti i privilegii, che hanno le nazioni più favorite nelle nostre relazioni commerciali.

« Le nuove dal Kentucky fan presagire una battaglia a Muldraugh's Ferry. Le forze dell'Unione, venute a Rolling Fork, trovarono il ponte arso e il nemico sulla collina. Il colonnello Johnson, con 7000 uomini e 400 guardie urbane, mosse tosto da Louisville fra i viva del popolo. La città era assai commossa, e vi arrivavano armi e cannoni. Speravasi che le truppe dell'Indiana aiuterebbero le federali. La legislatura del Kentucky aveva fatto dichiarazione di guerra; le guardie urbane erano state poste sotto il comando del generale Crittenden, e le altre truppe poste agli ordini del generale Anderson, il quale aveva il comando supremo di tutte le forze dello Stato. La Camera dei rappresentanti dello Stato (Kentucky) aveva decretato una Commissione di 13, da essere eletti dalle due Camere, la quale apparecchiasse un *bill* per chiamare il popolo ad una generale Convenzione, onde prendere a considerare le sciagure nazionali, e trovare un partito stabile, fondato su principii costituzionali, scambievolmente perdonandosi i torti del passato, e assicurando l'amicizia di tutti nell'avvenire.

« Un'adunanza numerosissima era avvenuta il 20 a Nuova Yorck, per rinnovare la pubblica determinazione di sostener l'Unione con tutte le forze. Arringò, fra gli altri oratori, l'onorevole Daniele Dickinson, il quale, con fiere parole, disse, voler egli, benchè avverso all'amministrazione di Lincoln, tagliarsi il suo braccio diritto, anzichè permettere che l'Unione patisca detrimento. Le sue parole furono accolte da furiosi applausi. L'oratore, oltre a ciò, disse che il Presidente avrebbe dovuto, non solo sospendere l'*Habeas Corpus*, ma appendere gli apologisti della ribellione.

« Alcuni cambiamenti ha sostenuto il Gabinetto di Jefferson Davis, il quale sta ora costituito così: segretario di Stato, Roberto Hanter, della Virginia; segretario del Tesoro, C. L. Memminger, della Carolina meridionale; segretario della guerra, Braxton Bragg, della Luigiana; segretario della marina, Stefano R. Mallory, della Florida; mastro generale delle poste, Giovanni H. Reagan, del Texas; procuratore generale, Giuda P. Beniamin della Luigiana.

« Il Principe Napoleone tornò il 18 in Nuova Yorck, dopo esserne stato lontano tre settimane. In quel tempo, egli ha veduto la cataratta del Niagara, ha percorso il Canadà, è stato in Albany, poi in West Point, ove ha visitato ed esaminato quell'Accademia militare. La Principessa Clotilde, rimasta nel frattempo in Nuova Yorck, andò incontro al Principe a Bufalo, e insieme videro la cascata del Niagara. In Washington il Principe fu accompagnato nelle sue gite dal ministro di Francia e da quello del Regno d'Italia.

« Il Principe di Jonville, il suo figliuolo e i suoi nipoti furono dal segretario di Stato presentati il 20 al Presidente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 ottobre.

Coll'*Europa*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 5 corrente. Ahmet Gevdet effendi è partito alla volta di Scutari, con una missione risguardante le cose del Montenegro.

« Un dispaccio dalla Siria riferisce che la Commissione europea è partita da Bairut per Deir-el-Kamar, ove continuerà a riunirsi per risolvere la questione delle indennità dovute ai Cristiani.

« Il Conte di Chambord, giunto ultimamente a Costantinopoli con numeroso seguito, di cui facevano parte il duca di Levis, il conte de la Feronay, il conte di Blacas ecc., partì dopo breve soggiorno, col piroscafo austriaco che va a Smirne e negli scali della Siria. Ei farà un pellegrinaggio in Terra Santa, e poi visiterà i lavori dell'istmo di Suez. Il Conte di Chambord (dice il *Journal de Constantinople*), benchè viaggiasse incognito, ricevette molte manifestazioni di rispettosa simpatia in tutti i luoghi, in cui ebbe occasione di fermarsi.

« Da Atene ci scrivono che le Camere furono aperte il 2 dal presidente del Consiglio in nome della Regina. È finita l'inquisizione per l'attentato contro la Regina; per cui fu ordinata la detenzione definitiva di Dosios e di altri quattro giovani. Parlasi della dimissione del signor Botly, ministro del culto, in seguito all'accennata Nota francese contro la legge sui matrimonii misti. Dicesi che verrà istituita in Atene una guardia militare di sicurezza. »

Vienna 9 ottobre.

S. M. l'Imperatore giunse ieri mattina alle ore 9 e mezzo da Laxenburg per Schönbrunn a Vienna, e alle 11 ricevette il giuramento dell'amministratore del Comitato di Pest, Eduardo Kapy di Kapivàr.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico parte domani (giovedì) per Königsberg, per assistere all'incoronazione del Re di Prussia.

Il R. inviato federale prussiano, barone Guido di Usedom, è giunto qui ieri. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 10 ottobre, quanto appresso: « L'*Oesterreichische Zeitung*, che non se l'è mai intesa col partito federalista, pubblica e disapprova una specie di programma, col quale quel partito rompe il troppo lungo silenzio, e traccia finalmente le prime linee del pensiero direttivo delle sue operazioni parlamentari. Giusta quel programma, la Monarchia dovrebbe, per la sua amministrazione interna, dividersi in varii gruppi, secondo il principio storico-nazionale-politico. Si avrebbero da formare sei o tutt'al più sette gruppi. Ciascuno di questi dovrebbe godere una piena autonomia nell'amministrazione politica, nella giustizia, nell'insegnamento e nelle finanze speciali del paese. Starebbe alla testa una Dieta ed un Ministero responsabile. Le sole finanze dell'Impero, l'azienda della guerra e del commercio internazionale, compresi gli affari esterni, verrebbero riservati al potere centrale. Daccanto a questo starebbe il Consiglio dell'Impero, di una sola Camera, formata da' deputati delle singole Diete provinciali. La votazione seguirebbe per curie e non per individuo. Questa nuova Costituzione dovrebbe venire stabilita d'unanime accordo tra le Diete delle Provincie ed il Governo. »

Pest 8 ottobre.

Il *M. Sajto* ebbe da buona fonte che alcuni membri del Consiglio di Luogotenenza fecero visita al primo vicecconte del Comitato di Pest, Paolo Nyary, nella sua campagna di Nyaregyhaz, e conferirono con esso sui mezzi di conciliazione per la riabilitazione della Commissione del Comitato di Pest e del corpo degl'impiegati. Si parla di nuovo di misure relative a tutto il paese. *(O. T.)*

Maros Vasarhely 2 ottobre.

Col giorno d'oggi, scade il termine prefisso dalla Commissione speciale, spedita dall'I. R. Direzione distrettuale di finanza pel pagamento delle imposte. In seguito a ciò, fu intimato al Magistrato, col mezzo d'un gendarme, che, in caso di non pagamento del resto delle imposte dovute dal Comune, di circa 1800 fior., verrebbero queste esatte fra 8 giorni mediante l'esecuzione militare. *(O. T.)*

Torino 9 ottobre.

S. M. il Re, partito da Bologna alle 5, giunse a Torino ieri sera alle 11 e 1/2. Il Re era accompagnato dal ministro delle finanze, conte Bastogi e fu ricevuto alla Stazione dai ministri presenti a Torino. *(G. Uff.)*

Il barone Hochschild ha presentato lunedì scorso, 7 ottobre, a S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio de' ministri e ministro degli affari esterni, le lettere, che lo accreditano in qualità d'incaricato d'affari di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia presso il Governo del Re d'Italia. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, in data del 9 ottobre al *Lombardo*:

« Vi trasmetto una notizia, che forse non troverete in altri giornali. È più che probabile che Cialdini lasci Napoli. Verrebbe sostituito dal generale Lamarmora. A Milano, le veci di Lamarmora verrebbero provvisoriamente sostenute dal generale Petitti.

« È sparsa la voce che il commendatore Rattazzi partirà il giorno 13 per Parigi e per la Germania. Non so se questa sia notizia tale da poterne far conto, o da mettere a fascio con molte altre, che corrono per la città: in ogni caso ve la do sotto riserva.

« Assicurasi che, col primo del corrente mese, verrà sciolto il campo di S. Maurizio, ed i soldati napoletani, colà raccolti, verrebbero stanziati in due fortezze, cioè in Alessandria e Casale. »

A Bologna, la notte del 3, fu operata una perquisizione a tutto un quartiere della città, e il risultato fu nullo, quantunque gli esecutori si fossero condotte seco due carrette per caricarvi le armi, che si dovevano sequestrare. Se a Roma o a Venezia si mettessero in agitazione tante famiglie, quali clamori non leverebbero i giornali liberali! *(Arm.)*

Leggesi nel *Nazionale*, in data 5 corrente: « Un giornale napoletano annunziava ieri l'altro che la squadra inglese nelle nostre acque era stata aumentata di cinque legni, sicchè sarebbe ora forte di 15 navi da guerra. Una tale assertiva è del tutto priva di fondamento. La flotta inglese non ha ricevuto alcun rinforzo recentemente; essa si compone tuttora di 9 legni. » *(Persev.)*

Nell'annunziare la fucilazione di Borjès, il *Nomade* di Napoli dice che questa notizia merita conferma.

Francia.

Scrivono da Parigi all'*Unità Italiana*: « Noi all'interno siamo minacciati di carestia. So da fonte certa che Napoleone, memore come la fame desse pretesto ai primi moti insurrezionali dell'89, tenti coprire il male coll'importare segretamente grani dall'estero. È così che la settimana scorsa aumentarono i prezzi di cereali sul mercato di Londra. Oh! se invece di tener 600,000 uomini oziosi in armi, s'impiegassero a coltivare quel buon terzo di terreno incolto, che la *civil* Francia ancora possiede, quanto minor pericolo di fame per noi e d'inquietudine per gli altri! Ma finchè dura l'Impero, poggiato soltanto sulle baionette, avremo sempre fame ed oppressione! »

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 7 ottobre:

« S. M. il Re di Prussia è giunto a 6 ore oggi stesso (6 ottobre) al palazzo di Compiègne. L'Imperatore si è recato alla Stazione a ricevervi l'illustre viaggiatore.

« S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. A. il Principe imperiale, seguita dalle dame del suo servigio e dagli uffiziali di servigio presso l'Imperatore, ha ricevuto il Re a' piedi della scala d'onore.

« S. M. è accompagnata da S. E. il conte Pourtalès, suo ministro plenipotenziario a Parigi, dal generale di Bonin, comandante in capo l'8.° corpo d'esercito prussiano, dagli aiutanti di campo generali d'Alvensleben e Manteuffel e da parecchi altri uffiziali della sua Casa militare e civile.

« Il generale Frossard, aiutante dell'Imperatore, il conte di Riancourt, ciambellano di S. M., il barone di Bourgoing, uno de' suoi scudieri, accompagnano pur essi il Re, cui hanno avuto missione di ricevere alla frontiera.

« Fra le persone, invitate a Compiègne in quest'occasione, notansi le LL. EE. il conte Walewski, ministro di Stato; il conte di Persigny, ministro dell'interno; il sig. di Thouvenel, ministro degli affari esterni; il maresciallo conte Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore; il maresciallo Magnan, comandante in capo il 1.° corpo d'esercito; il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, comandante in capo il 2.° corpo; e il principe di Latour d'Auvergne.

« Questa sera avrà luogo la *curée* colle fiaccole nella Corte d'onore del palazzo.

« Domani vi sarà caccia a tiro nel parco e passeggiata nella foresta. La sera vi debb'essere spettacolo a Corte. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 ottobre.

S. M. l'Imperatore è partito questa mane per Miramar, onde imbarcarsi per Corfù. *(Gazz. del Popolo e O. T.)*

Vienna 10 ottobre.

Il Cancelliere aulico ungherese Forgach è riuscito, a quanto assicurasi, a far sospendere per quest'anno il reclutamento nell'Ungheria. Gl'impiegati dei Comitati ungheresi non prenderanno alcuna parte nella riscossione delle imposte. (*V. i nostri dispacci anteriori.*) *(Diav. e O. T.)*

Vienna 10 ottobre.

Notizie da Pietroburgo annunziano la morte dell'Imperatore della Cina. *(Sf. e O. T.)*

Torino 9 ottobre.

Pervenne un dispaccio al Ministero, col quale gli si comunica uffizialmente la notizia che il generale Garibaldi (*V. il N. d'ieri*) è partito improvvisamente da Caprera, senza che si possa conoscere il luogo, verso il quale s'è avviato. Variano le induzioni nel pubblico. Chi pretende sia a Genova per conferire cogli Ungheresi. Altri diretto verso i confini della Turchia. *(Il Lomb.)*

Napoli 8 ottobre.

Furono dati ordini per circondare la banda di Cipriani, che si trova sulle montagne di Nola. Molta truppa fu diretta a quella volta. Rendita napoletana 71 e 1/4, siciliana 73 e 1/2, piemontese 70 e 1/4. *(G. Uff.)*

Parigi 9 ottobre.

Il *Times* confuta la *Presse* di Parigi, che lo rimproverò di vedere con gelosia l'alleanza della Prussia colla Francia. Il Re di Prussia non fu sedotto dalle feste di Compiègne. È vero che la Prussia potrebbe, coll'aiuto della Francia, conquistare l'Annover, l'Oldemburgo e altri Principati, ma a troppo caro prezzo, perchè l'appoggio morale della Germania sarebbe per essa perduto. Il *Times* aggiunge che, parlando senza gelosia e senza timore per l'Inghilterra, un'alleanza anglo-prussiana, totalmente utile alla Prussia sarebbe inutile all'Inghilterra. In caso di guerra tra la Francia e l'Inghilterra, la Germania resterebbe certamente coll'arma al piede. Non pensi la stampa francese che noi desideriamo qualche cosa per noi dalla Prussia; ma desideriamo solo l'indipendenza degli Stati europei, e alla Prussia diamo consigli degni di questi principii. *(FF. SS.)*

Parigi 9 ottobre.

Il generale Della-Rocca arrivò ieri a Parigi, con seguito, e partirà il 9 per Berlino. *(FF. SS.)*

L'*Osservatore Triestino* toglie a' fogli sardi il seguente dispaccio:

« Londra 8 ottobre.

« Il *Daily News*, in un articolo sul convegno di Compiègne, dice che, all'epoca di Villafranca, la Prussia aveva dichiarato che un attacco della Venezia, per parte della Francia e dell'Italia, sarebbe respinto dalla Germania. Ora il Ministro di Schmerling prevenne la Prussia che i Francesi abbandoneranno entro breve tempo Roma agli Italiani, e che l'attacco contro la Venezia seguirà nella prossima primavera. L'Austria avrebbe quindi reclamato che la Prussia, non solamente marciasse sul Reno nella prossima primavera, ma che ne facesse anche una immediata dichiarazione. L'Austria avrà probabilmente accompagnata la domanda colla promessa di concedere alla Prussia la supremazia nella Confederazione germanica. La Prussia, prima di rispondere all'Austria, volle investigare le intenzioni di Napoleone; e frattanto il conte Bernstorff differì il riconoscimento del Regno d'Italia. La Francia rispose che il personale abboccamento de' due Sovrani sarebbe stato il miglior mezzo di togliere ogni incertezza. Ecco perchè il Re di Prussia è andato a Compiègne. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 10 ottobre (*).

(Spedito il 10, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 40 pom.)

Il *Moniteur* dice che la visita del Re di Prussia a Compiègne non può se non avere un fortunato influsso nelle relazioni de' due Governi, e tutto fa presumere ch'ella lascierà ne' due Sovrani un'impressione favorevole. Il *Constitutionnel* annunzia che il Banco di Francia conchiuse a Londra un prestito di 50 milioni. *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 11 ottobre.

(Spedito l'12, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 8 min. 40 ant.)

A Cracovia, l'8 corrente, furono imbrattate le aquile e le insegne. Monsig. Nardi, incaricato d'un'importantissima missione, ripartiva per Roma. S. M. l'Imperatore, partito per Miramar, a fin d'imbarcarsi colà per Corfù, sarà di ritorno a Vienna il 21. Confermasi il ritiro del Ministro della giustizia Pratobevera. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 75
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 40
CAMBI.	
Argento	137 50
Londra	138 40
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi del 8 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	715 —
Ferrovie lombardo-venete	528 —

Borsa di Londra del 7 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 7/8

Il *Giornale di Verona*, giunto questa mattina, porta il seguente annunzio:

GIORNALE DI VERONA

FOGLIO DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA.

LEGITTIMITÀ — ANNO III — GIUSTIZIA

Ai lettori.

Col primo dell'anno 1862, il *Giornale di Verona* uscirà alla luce in grandissimo formato a sei colonne, con apposite corrispondenze da tutte le capitali d'Europa, una Rassegna della Borsa, un Bollettino Commerciale, ed istituirà una propria speciale Agenzia telegrafica a Verona, in comunicazione colle altre principali Agenzie francesi, tedesche ed inglesi.

Il *Giornale di Verona* pubblicherà d'altronde, in appositi Supplimenti, il *Bollettino delle leggi dell'Impero*; ed una Raccolta di romanzi, tutti nuovi, italiani e stranieri, della qual Raccolta, gli abbonati riceveranno ogni settimana una puntata, col titolo: *Foglio di ricreazione.*

Avremo anche un apposito collaboratore per istendere una bimensile Rassegna di mode.

Al direttore del Foglio, si aggiungeranno due altri coredattori: un veneziano ed un napoletano, per meglio poter disimpegnare l'accresciuto lavoro.

Una Società di azionisti si è fondata, per sopperire alle gigantesche spese, di cui hanno d'uopo queste riforme, e mercè i disinteressati sforzi della medesima, potremo dare il Foglio con tutti i suoi Supplimenti al medesimo prezzo degli altri trimestri.

Il Comitato direttivo degli azionisti del *Giornale* avrà un proprio rappresentante a Vienna, legalmente riconosciuto, ond'essere in caso di apprezzare sul luogo le grandi vertenze politiche, e di riferirne in proposito al Consiglio di Redazione.

Il *Giornale di Verona*, conservando il suo titolo, vi aggiungerà le parole di *Foglio della Confederazione italiana.*

Verona, 10 ottobre 1861.

Pel Comitato di Direzione

Il Redattore in capo, PIETRO cav. PEREGO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre. — Il mercato in generale fu poco attivo nelle mercanzie, molto più nelle pubbliche carte ed in ispezieltà nelle Banconote. Vendevansi st. 4000 granoni di Braila per la consegna da gennaio a tutto marzo p. v. al prezzo di l. 13.75, vendita assoluta con caparra di l. 1.50 per staio, e olii di Corfù in qualità comune a d.i 250 coi soliti sconti; continua la mancanza d'arrivi, e la domanda in quelli di Puglia, assai viva; fermi i coloniali con poche vendite.

Le valute d'oro sono state più richieste anche a 4 1/4 di disaggio in confronto dell'abusivo. Le Banconote ch'erano domandate a 72 1/2 di mattina, dopo il telegrafo di Vienna si pagavano a 73, ed in pretesa di 73 1/4 ad 1/8, il Prestito nazionale a 59 venne assai più richiesto; il veneto a 68 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75 25
Austerd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 58
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 65
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 65
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote 72 75 corrispondente a f. 137 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06		
Doppie d'Amer.	— —		
» di Genova	31 92		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Deposito attuale di Trieste, nei generi principali.

Caffè in tutto cent. 53,040; granoni st. 190,000; frumento st. 35,000; segala st. 28,000; seme di lino st. 2000; cotoni balle 8070; olii orne 27,800; seta greggia colli 59; zucc. raffinati pesti 13,800 cent., in pani 7600, greggi 12440; mandorle dolci cent. 5750; uva nera cent. 6400; uva passa centinaia 10,400; uva rossa cent. 1100; fichi di Calamata, cent. 3300; lane calcinate 1400; da materasso 3340; de' metalli 23,200 casse acciaio; 6500 casse bande stagnate; 1800 migliaia ferro estero; 3400 pani piombo; zolfo greggie cent. 9600; detto raffinato 150; 18,000 cent. vallonea; 528 botti spirito estero e nazionale; botti 640 e barili 400 rhum; cent. 9900 legno campeggio, 5100 giallo; 2700 santa Marta; 660 sapan; 600 sandalo rosso piatto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 ottobre - 6 a.	340''', 81	12°, 9	12°, 2	82	Sereno fosco	S. E.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 17°, 3 » min. 13°, 0
2 p.	340, —	17, 4	15, 2	73	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 11 m. 9, sera.
10 p.	340, 41	14, 9	14, 0	81	Sereno	S. S. E.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 ottobre.

Arrivati da Padova i signori: de Buoi marchese Tommaso, poss. di Modena, al S. Marco N. 2467. — *Da Trieste:* Scherer Francesco, I. R. segr., all'Italia. — Roberts Prowting Guglielmo, poss. di Manchester - Williamson Anna Elisab., poss. ingl., ambi all'Europa. — Torrey Elbridge, poss. amer., alla Ville. — *Da Vienna:* de Luich co. Giovanni, di Valacchia, all'Europa. — Schönstein bar. Edrino, privato di Pest, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Beau Antonio - Najotte Gio. Batt. Francesco, ambi poss. di Nancy - Richard Gio. - Blackwell Gio, ambi poss. ingl. - de Wyss Maurizio, poss. di Zurigo, tutti cinque all'Europa. — S. E. il duca Carlo Avarna di Gualtieri, di Palermo - de Hansy Denis Francesco, poss. franc., ambi da Danieli. — Doherty Malcolm T. - Frueman Carlo T., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Grant Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Zeppeliy co. Ferdinando, di Stuttgart. — de Cardenas co. Giuseppe, poss. — *Per Trieste:* de Victoroff Nicolò, ufficiale russo — Canu Cesare, poss. franc. — Hennell Roberto - Waite Enrico, ambi poss. ingl. — de Wyss Maurizio, poss. di Zurigo. — *Per Vienna:* di Noy cav. Cesare Maria, I. R. consigliere ministeriale. — Burgon Tommaso - Baylay Riccardo T., ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Rusconi marc. Michiele, poss. di Bologna. — de Nettewille Arturo - Gaisford Tommaso, ambi capitani ingl. — Homley Giacomo - Makins Enrico S., ambi poss. ingl. — Tromphells Carlo, poss. di Dresda. — *Per Firenze:* Smith Nolfe D. T., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 ottobre	Arrivati	1027
	Partiti	791

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 ottobre	Arrivati	83
	Partiti	62

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre. — Chiodo Pietro di Giuseppe, d'anni 1 mesi 2. — Guidetti Vincenzo fu Tommaso, di 87, impiegato. — Ried nob. Giuseppina fu Luigi, di 65, civile. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Venerdì 11 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Genio, amore e morte di Elisabetta Sirani pittrice bolognese.* — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5752. (2. pubb.)

AVVISO

Si avverte il pubblico, per sua norma, che le marche postali, cui venne ritagliato all'intorno l'orlo bianco, in modo da non lasciar sussistere che la parte media colorata, non sono ritenute valide per l'affrancatura, cosicchè saranno caricate del porto intero, o di complemento, quelle lettere, che in tutto od in parte fossero state munite di siffatte marche tosate.

Tanto in ordine a Decreto 2 corrente N. 36830-2499 dell'I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia 26 settembre 1861.

BERGER.

N. 1986. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà il 14 corr., alle ore 10 antim., sull'isola di Certosa alla trattativa per la vendita di klafter viennesi di bosco N. 44 5/24 di legna forte scarta, salva l'approvazione superiore mediante offerte a voce, nonchè in iscritto.

Condizioni.

1. Ogni offerente depositerà l'avallo del 10 per cento della somma totale del prezzo offerto o in effettivo od in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di piazza, prima della sua dichiarazione e resta obbligato dal momento della firma del protocollo o dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

2. Si può offrire l'acquisto della quantità totale ovvero per un numero a piacere, obbligandosi però sempre di ritirare a sue spese il genere entro otto giorni dopo partecipata l'approvazione superiore e di pagarlo in moneta sonante prima della consegna.

3. Si ammettono anche offerte in iscritto munite del bollo di soldi 36 ed accompagnate dal voluto avallo, indicanti il prezzo in cifre ed in lettere per ogni klafter suddetto. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin alle ore 12 meridiane del giorno 14 corrente o non fossero conformi al presente Avviso o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo o in fine abinassero una quantità all'altra, non saranno prese in considerazione. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori di miglioria per quanto vantaggiose fossero. Finita la trattativa a voce, verranno aperte le offerte in iscritto senza permettere di continuare allora l'incanto a voce.

4. Le spese dell'inserzione di quest'Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Resta in facoltà della superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o di rifiutarla in parte o totalmente. Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 17810. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore resosi vacante presso la Cassa dell'I. R. Zecca in Venezia, colla classe I delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di una annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le occorrenti cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 6 ottobre 1861.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che in casa del Genio in campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo d'offerte segrete o sia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente la sfogliatura di N. 185 gelsi esistenti nel forte Haynau (Marghera) e ciò dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1865.

La detta offerta dovrà essere rimessa alla Direzione del Genio verso regolare scontrino sino alle ore 10 ant. del giorno 21 ottobre 1861 fissato per l'asta in parola.

Osservazioni.

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà essere munita della cauzione di fior. 25 in val. austr. d'argento e portare la soprascritta: « Offerta per la sfogliatura dei gelsi esistenti nel forte Haynau (Marghera). »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo l'esibizione del concorrente, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 21 ottobre 1861 alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della superiore approvazione, al miglior offerente.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata la presente asta sono ostensibili all'Ufficio medesimo, dalle ore 8 antim. sino alle 3 pomer., tranne i giorni festivi.

Venezia, 28 agosto 1861.

N. 19550. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
delle seguenti realità poste nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) di casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pert. 0.56, al N. di mappa 18, colla rendita censuaria di L. 52;

b) di orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02, al N. di mappa 19, colla rendita censuaria di L. 9 : 31;

c) di fondo arativo arborato con gelsi, al Molino di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di mappa 237, colla rendita censuaria di L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato, di pert. 5.65, al N. 982 di mappa stabile, colla rendita cens. di L. 16 : 44. — Rendita totale L. 120 : 60; il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione pel tolto di paga a pregiudizio della Ditta Arrigoni.

In esecuzione a Decreto 7 settembre a. N. 17220-2968 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale ribassato di fior. di n. v. 1445 : 04 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . offre austriache lire . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in danaro contante.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuato al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 settembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 24911. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 10 mattina alle 3 pomer. avrà luogo presso questa Intendenza di Finanza un nuovo esperimento di pubblica asta per vendita dei terreni prativi in Villotta, Distretto di S. Vito, della superficie di pertiche 52 : 82 di compendio della tenuta erariale di Gerosa, sul dato fiscale dell'offerta or ora avutasi in fior. 850. di val. aust. d'argento, ferme del resto le condizioni portate dal primo avviso 5 ottobre 1859 N. 24516.

Tanto si deduce a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di Finanza.
Udine, 12 Settembre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

N. 16253. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere presso il Magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, colla classe X delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di Finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 28532. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In base ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia mediante Decreto 1.° ottobre corr. N. 2877-p. si terrà presso quest'I. R. Intendenza asta pubblica per deliberare al miglior offerente che sia fornito dei normali requisiti e se parrà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nella città chiusa di Udine secondo le tariffe pubblicate colle Notificazioni 15 e 22 ottobre 1858 NN. 21930-2585 e 22746-2682 dell'I. R. Prefettura suddetta e 26 detto N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza, per la durata di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1864.

Per norma degli aspiranti all'appalto si notificano le seguenti disposizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 16 ottobre 1861 cominciando alle ore 12 merid. nel locale di residenza di quest'Intendenza e se in quel giorno le trattative non venissero compiute verrà continuata nel giorno che si fisserà ulteriormente e si notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

2. Il prezzo annuo su cui si aprirà l'asta è fissato in fior. 74,400 pel dazio consumo erariale ordinario, in fiorini 18,600 per l'addizionale erariale straordinaria in corso del venti per cento ed in fior. 21,100 pel dazio consumo comunale, quindi nell'importo totale di fior. 114,100 di val. austr.

3. All'appalto è ammesso chiunque secondo le leggi e l'organizzazione di questo Regno Lombardo-Veneto è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui, che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali. Non si ammettono all'asta esteri o minorenni e nemmeno appaltatori, che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente quest'ultimi per la durata di 6 anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto dall'epoca in cui venne scoperta.

In generale l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne farà richiesta dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione d'un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

4. Chi vuol prendere parte all'asta dovrà prima ch'essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione siccome avallo la decima parte del prezzo totale su cui viene aperta l'asta eguale a fior. 11,400 di val. austr. in monete legali sonanti od in II. RR. effetti di debito pubblico, che vengono accettati a valore di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta si ritiene soltanto l'importo versato da colui, che fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

5. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciano al bollo di soldi 36 per foglio) debbono per altro essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, ne vi si può inserire alcuna clausola, che non sia in armonia colle disposizioni del presente Avviso e colle altre condizioni d'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di cassa rilasciato da una I. R. Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto in conferma del versamento fatto ad essa del danaro sonante o degl'II. RR. effetti pubblici come sopra a titolo di deposito cauzionale dell'offerta da prodursi in relazione al presente Avviso.

Affinchè poi sia evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli effetti della presente eleggo domicilio presso (nome, cognome, condizione e casa d'abitazione della persona presso cui è scelto il domicilio nella stessa città ove si tiene l'asta), offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale della città di Udine compresa l'addizionale straordinaria finchè sussiste a senso dell'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza delle finanze in Udine N. 28532 del 6 ottobre 1861 l'annuo canone complessivo d'appalto di fior. . . . diconsi fiorini (in lettere) di val. austr., dichiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto, a cui interamente mi assoggetto, e garantisco l'anzidetta offerta coll'acchiuso confesso di cassa comprovante il deposito fatto dell'importo di fior. . . . . corrispondente al dieci per cento del prezzo fiscale complessivo presso l'I. R. Cassa di finanza in . . . . , a cauzione della presente offerta (firma, condizione e domicilio dell'offerente). »

6. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza, presso cui si terrà l'asta, prima dell'asta stessa avanti le ore 12 merid. del giorno 16 ottobre 1861 e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla conchiusione del contratto col miglior offerente.

Tostochè si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora, in cui si dà principio all'asta.

Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente l'estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

7. Chi offre all'asta non a proprio conto, ma in nome d'un altro dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile e farne la consegna.

8. Se varii individui prendono parte all'asta in società essi sono garanti insolidariamente, cioè tutti per cadauno e cadauno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

9. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel migliore offerente già in seguito alla sua offerta, ma per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto coll'intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

L'I. R. amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione nè entro un termine qualunque, sicchè gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto dell'offerta s'intende che abbiano rinunziato al benefizio del § 862 del Codice civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno, in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto, senza cambiamento nel termine del medesimo.

10. Il canone annuo complessivo accettato s'intende divisibile in giusta proporzione coi tre diversi prezzi fiscali, e per modo che venendo a cessare l'addizionale straordinaria s'intenderà cessato anche il canone corrispondente fermo però l'appalto per tutto il resto. Il pagamento del canone seguirà in rate mensili eguali, con questo però che le frazioni di soldo competenti per cadaun mese saranno pagate insieme colla prima per tutti i mesi dell'anno camerale.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione d'appalto a cura dell'I. R. Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto e dopochè sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso sono contenute nei capitoli normali d'appalto, che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso quest'Intendenza e presso ogni altra Intendenza di finanza di questo Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 14133-2274 I. 764

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VENEZIA.

In appendice all'altro avviso 11 settembre p. p., d'egual numero, col quale fu aperto il concorso al posto di assistente presso questo Ufficio municipale d'anagrafi, si dichiara doversi intendere contemporaneamente aperto quello ai posti di risulta ch'eventualmente, per effetto della nomina al detto posto, rimanessero vacanti.

Si dichiara altresì, che i documenti da prodursi restano gli stessi indicati nell'accennato avviso, coll'avvertenza soltanto che, ove mai la risulta cadesse sopra un impiego contabile, si dovrà da chi pur vi aspirasse, produrre ben anco il relativo certificato delegatizio d'idoneità.

E finalmente si previene che, per i primi sei anni di servizio, gl'impiegati municipali, con un soldo non superiore ad annui fior. 525, sono calcolati come provvisorii.

Venezia, 2 ottobre 1861.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Gelsi.

N. 5259. 766

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 ottobre corrente, il concorso alla Condotta medica di Capodiponte, coll'onorario di annui fior. 730, secondo le norme e condizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, ed avente un numero di abitanti 4,064, dei quali 2,720 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Belluno, 4 ottobre 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
BOLOGNINI.

N. 5986. 774

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 5 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Gaiba, col soldo annuo ora portato a fior. 120, per le sole partorienti povere, che si calcolano in via approssimativa, a N. 60, con una popolazione di N. 1,381 abitanti.

Le relative istanze, debitamente documentate, dovranno essere prodotte a questo protocollo, nel termine suddetto, per essere sottoposte alle deliberazioni del Consiglio comunale, al quale è demandata la nomina, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 6 ottobre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 5575. 767

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che inerendo a decreto 1.° del corr., N. 6156, dell'inclita Congregazione provinciale, resta aperto, a tutto 5 novembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Circondario comunale di Quinto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 420, oltre all'annuo indennizzo di fior. 80, pel cavallo.

Le istanze di aspiro, dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Certificato di lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o d'un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

A norma dei concorrenti, il circondario tutto piano, misura l'estensione di miglia 4 in lunghezza, di altrettante in larghezza, conta 1,520 abitanti, dei quali 1,480 aventi diritto a gratuita assistenza, ed è percorso da strade in perfetta manutenzione.

Vicenza, 3 ottobre 1861.
Pell'I. R. Commissario distrettuale in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente,
E. SQUARCINA.

N. 2534-1231. 758

La Prepositura della patria Casa di Ricovero in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno di mercordì 16 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, seguirà nel proprio Ufficio sito in Venezia, Calle Barbaria delle Tole, a' SS. Giovanni e Paolo, pubblica asta con offerte suggellate, ed a voce per la fornitura delle sottoindicate merci ad uso di letti, biancheria e vestiario, della Pia Casa, sotto le condizioni comprese nel relativo Capitolato ostensibile nelle ore d'Ufficio, in tutti i giorni feriali.

Ove rimanga deserto il primo esperimento d'asta, seguirà il secondo nel successivo giorno 17 ottobre, ed ove pur questo resti senza effetto, seguirà un terzo esperimento nel giorno 18 ottobre p. v.

Qualità e quantità delle merci, e prezzi relativi.

Lotto I. Panno: prezzo unitario al braccio, fiorini 2 : 40, quantità d'appaltarsi braccia 2,175, importo del lotto, fior. 5,220.

Lotto II. Tela canepina: prezzo al braccio soldi 27, quantità da appaltarsi braccia 30,700, importo fiorini 8,289.

Tela canape bleu rigata: prezzo al braccio, soldi 29, quantità da appaltarsi, braccia 3,350, importo fior. 971 : 50.

Tela da canepaccie: prezzo al braccio, soldi 22, quantità da appaltarsi, braccia 5,075, importo fiorini 1,116 : 50.

Tela da copertori: prezzo al braccio soldi 30, quantità da appaltarsi braccia 3,450, importo fior. 1,005.

Tela spinata per bucato: prezzo al braccio soldi 52, quantità da appaltarsi, braccia 50, importo fior. 26.

Gargiolo per calze: alla libbra soldi 66, quantità da appaltarsi libbre 100, importo fior. 66. Totale importo del lotto, fior. 11,504.

Lotto III. Tela cotonina cendrè: prezzo al braccio soldi 12, quantità da appaltarsi, braccia 275, importo fior. 33.

Manopolan: prezzo al braccio soldi 15, quantità da appaltarsi, braccia 125, importo fior. 18 : 75.

Tela tovagliata: prezzo al braccio soldi 40, quantità da appaltarsi braccia 240, importo fior. 96.

Cotonina bleu prezzo al braccio soldi 26, quantità da appaltarsi, braccia 900, importo fior. 234.

Tela coton rigata: prezzo al braccio, soldi 23, quantità da appaltarsi, braccia 600, importo fior. 138. Totale importo del lotto, fior. 519 : 75.

Lotto IV. Lana sottoscutarina: alla libbra soldi 42, quantità da appaltarsi: libbre 2000, importo fior. 840.

Lotto V. Coperte lana mista, del peso di libbre 12 grosse venete, per cadauna fior. 6 : 48, quantità da appaltarsi N. 700, importo fior. 4,536.

Il totale importo di detti lotti, è di fior. 22,619 : 75.

Venezia, 28 settembre 1861.
Il Direttore onorario,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.
L'Amministratore interinale,
Vittorio Bovo.

N. 1128 I. 770

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monteforte

AVVISA:

Essere riaperto il concorso al posto di segretario del Comune di Monteforte, a tutto 31 ottobre corr. mese, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 322 v. a., colla diffida a prodursi con istanza documentata nelle forme di metodo, entro il termine del concorso, e che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Monteforte, 1.° ottobre 1861.
I Deputati,
ANGELO DURLO.
PRA' ANTONIO.

772

Collegio femminile convitto

TASCA-MARANGONI

era in Mestre, ora in Venezia, ai Tolentini, Palazzo Sanudo, N. 143.

LA DIREZIONE DEGLI STUDII RESTA PER INTIERO AFFIDATA al chiarissimo prof., abate

GIULIO CESARE PAROLARI.

L'abitazione in ottima plaga, fiancheggiata da orti spaziosi, ha locali vasti, ben ventilati, con stanze terrene, cortile e giardino per ricreazione.

Si riapre col 1.° novembre prossimo, si ammettono alunne anche alla sola istruzione.

Il programma, relativo pure al corredo, l'Istituto si farà premura di esibirlo, o rimetterlo a chi lo ricerchi.

768

La Casa elementare di educazione in Padova, Via Mezzo-Cono, N. 1404, diretta dal maestro Angelo Tassis, coll'apertura del nuovo anno scolastico 1861-62, va ad attivarsi in unione al maestro Paolo Pozza, e porterà la denominazione Tassis-Pozza.

Nulla verrà ommesso dagli educatori per meritare la superiore approvazione, ed appagare le giuste brame di quei genitori che loro affidassero i propri figli. Le condizioni economico-disciplinari sono esposte in apposito manifesto.

769

Giacomo Lustig

Negoziante di chincaglie in Padova,

volendo col 1.° aprile 1862, ritirarsi dal proprio negozio, e cederlo a chi intendesse aspirarvi, egli previene ch'è disposto di cederlo tanto colla merce esistentevi, quanto senza e con soli mobili. Si dovrà però a lui direttamente rivolgersi in Padova.

AVVISO DI COMMERCIO. 771

La sottoscritta Ditta notifica di tenere nel suo deposito, eccellente e grossa partita olio di Corfù, primitivo d'inverno, che in onta alle dichiarazioni del nostro cronista mercantile, può vendere in giornata da tina a ducati 250, con sconto maggiore del 15 per cento, a cui quello vorrebbe far credere non esservi venditori.

Venezia, 10 ottobre 1861.
NICOLÒ PIAMONTE.

765

IN MESTRE

Anche in quest'anno, presso la Ditta fratelli Gastaldis, negozianti di ferramenta, trovasi il solo deposito di Stuoie di varie qualità, della privilegiata Casa d'industria di Venezia.

DA AFFITTARSI

773

Pel primo novembre p. v., due grandi botteghe tutte foderate di tavole, ai NN. 5183 e 5184, respicienti la Calle lunga S. M. Formosa.

Così pure un grande magazzino, respiciente la Calle degli Orbi, parimenti a S. M. Formosa.

Rivolgersi per vedere e trattare, al primo piano della sovrapposta casa, N. 5182.

759

DA AFFITTARSI

Primo piano nobile di casa posto al Ponte dei Barcaiuoli, a S. Fantino, all'anagrafico N. 1,857, composto di N. 10 locali nobilissimi, con magazzini, riva d'approdo e pozzo di acqua buona, ed altri locali sopra il primo ramo di scala. Per vederlo e trattare, al mezzà Minio, al Ponte delle Veste a S. Fantino, all'anagrafico N. 2012, dal mezzo giorno alle due pom.

747

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Venete e dell'Italia centrale.

Tariffe speciali **Piccola velocità**

Trasporto di Panelli di Lino e di Ravizzone.

TARIFFA SPECIALE N. 54.

Valevole dal 1.° ottobre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa.	OGGETTO E QUALITA' DELLE SPEDIZIONI	TARIFFA Tassa da percepirsi per ogni Centinaio daziario e per lega fior. v. a.
SU TUTTE LE LINEE DELLA SOCIETA'.	PANELLI DI LINO E DI RAVIZZONE con carico completo non minore di 80 centinaia daziarie per ogni carro.	0,015

OSSERVAZIONI.

Le tasse di carico e scarico e d'assicurazione, saranno conteggiate a norma della Tariffa generale.

Per spedizioni senza imballaggio, la Società non assume garanzia alcuna.

La Tariffa speciale N. 5, risguardante spedizioni di *Panelli di Lino e di Ravizzone*, da VIENNA a TRIESTE resta tuttavia in vigore.

ATTI GIUDIZIARII.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 4731, dell'I. R. Pretura di Mestre, pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 28 e 30 settembre, 1.° ottobre 1861, Numeri 221, 223 e 224, devesi leggersi: Francesco Cozzarini, e non Francesco Lazzarini, come, per errore, fu stampato.

N. 6593. Unica pubb.

AVVISO.

Si avverte che l'Avviso 17 settembre p. p. N. 6129 inserito nei NN. 224, 226, 227 di questa Gazzetta, concerne l'assente Francesco Tallio, e non Zollin, come in esso si legge per errore di stampa.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 8 ottobre 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 4637. Unica pubb.

AVVISO.

Sopra istanza di Luigia e Cristoforo Certe Coi fu Mansueto, di Auronzo, si rende noto che i medesimi dichiarano di revocare e di ritenere fin d'ora nulla e priva d'effetto qualsiasi procura che avessero rilasciata al signor Melchiore fu Costantino Bombassei di detto luogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 27 settembre 1861.
Il R. Aggiunto, DOGLIONI.
Ciani, Al.

N. 6169. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia di Maria Zarantonello fu Bortolo ora di Trissino, ed ora d'ignota dimora, che per istanza 3 aprile anno corrente, N. 2351, per subasta stabili di Domenico Peruffo, in confronto di Antonio Peruffo fu Santo, fu indetta l'udienza 21 ottobre p. v., per dedurre le opportune deduzioni sulle proposte condizioni d'asta, e che venne ad essa qual creditrice inscritta, deputato a curatore questo avvocato Emilio dottor Valle onde ne la rappresenti: per il che resta avvertita di munirlo delle necessarie istruzioni in argomento, ovvero destinare un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse anche sugli atti successivi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 31 agosto 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 9999. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon, che la sig. Giulia Ristori Terzaghi, col mezzo del suo procuratore avvocato dott. Tomasoni, in base all'istromento 24 aprile 1860 N. 2067-1247, atti Notaio Campsampiero, ha presentato il 23 corr. mese la petizione N. 9999, colla quale domanda il pagamento entro 14 giorni di a. L. 5000, pari a fior. 1750, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 24 aprile 1861 fino al pagamento, in effettivi pezzi da 35 soldi, esclusa qualunque altra moneta e surrogato alla moneta metallica, oltre le spese di lite e tassa d'inserzione, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Wolner, ingiunto ad esso convenuto con Decreto pari N., in data odierna, di pagare all'attrice entro 14 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione, in base all'Imp. Ordinanza 21 maggio 1855, a. L. 5000 pari a fior. 1750, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 24 aprile 1861 in poi, in effettivi pezzi da 35 soldi, esclusa qualunque altra moneta e surrogato alla moneta metallica, oltre le spese giudiziali moderate in Fiorini 5 : 04, oltre la tassa d'inserzione del presente Editto, libero ad esso convenuto di presentare le proprie eccezioni entro però il suddetto termine.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 settembre 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO
Zambelli, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

Apertasi con Decreto 21 settembre 1861, Num. 16855, del locale I. R. Tribunale Commerciale la procedura di componimento amichevole sulle sostanze di Luigi Lipari, negoziante da mode in Venezia, si avvisano col presente essere stato fissato a tutto il giorno 26 corrente, il termine delle insinuazioni ordinate dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie da detta legge contemplate.

Le petizioni di liquidità dovranno presentarsi allo Studio del sottoscritto Notaio, a San Marco, Procuratie Vecchie, in carta con Marca da bollo, e munite di regolari procure ne mandatarii, altrimenti non saranno accettate.

Venezia, 4 ottobre 1861.
Il Commissario giudiziale,
GIOVANNI dr MOLIN

N. 19395 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto che il signor Michiele Angelo Iseppi, di Verona, con istanza 5 agosto p. dec., N. 15838, si produsse al confronto dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Erario ed ignoti detentori della Cartella suddescritta che andò smarrita, per l'effetto della sua ammortizzazione.

Inerendo pertanto ad odierno Decreto diffida gl'ignoti detentori della Cartella stessa, ai quali viene deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Lorenzo Artuso, a tutto loro rischio e spese, per gli effetti del § 498 del G. R., a produrre entro un anno a questo Tribunale il Documento stesso, altrimenti esso verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato per esso.

Descrizione della Cartella.

Una Cartella del Monte Lombardo-Veneto, dipendente dalla Iscrizione 2 maggio 1832, Num. 31381, dell'annua rendita perpetua di fiorini 11 (undici) e carantani quaranta, moneta di convenzione, intestata al nome di Iseppi Michielangelo e Marc'Antonio fratelli.

Si pubblichi all'Albo e si spedisca un esemplare all'Uffizio della Gazzetta per la triplice inserzione come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5922 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 corrente N. 8482, ha interdetto per mania religiosa Antonio Faedo di Valentino, di Chiampo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui padre Valentino Faedo pure di Chiampo.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano 24 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'

N. 16027. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Spiridione fu Cristoforo Gopcevich assente d'ignota dimora che la Ditta Elia Rimini e figlio coll'avv. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 18 settembre corrente, N. 16027, per cancellazione di due iscrizioni di prenotazione sussistenti nei registri della Conservazione delle Ipoteche in Venezia, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Luigi Dubrilla, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 30.

Incomberà quindi ad esso Gopcevich di far giungere al deputato gli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure eleggere e parteciparre al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 settembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17109. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna, Numero 17094, di Giovanni Zanardi, commerciante di biada in Campo S. Lio in questa Città, N. 5656 rosso, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani Alessandro, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile ovunque posta, e della immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza della delegazione provvisoria, composta dai signori Cozzi Tommaso e Lanza Luigi, in qualità di delegati principali, e Ascoli Davide e Vivante G. R., quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10197. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Minorello fu Francesco, pizzicagnolo di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Minorello Giovanni, ad insinuarla sino al giorno ultimo del venturo novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Cesare dott. Finzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avv. Jacopo dr Levi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commiss. N. 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, nonchè per versare sui benefizii legali, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 settembre 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO.
Cicogna, Agg.

N. 6593. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 25 novembre p. v. dalle 10 alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sotto descritto esecutato a pregiudizio di Domenico Framarin e consorti, sulle istanze di Candido Frigotto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato al miglior offerente ma a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'asta fior. 50, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto prezzo, al chiusi dell'asta al procuratore dell'istante le spese di esecuzione, ed entro otto giorni gli arretrati d'imposte che vi fossero.

IV. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni d'asta, e l'attuale possesso dalla delibera il godimento, e pagherà il resto prezzo entro giorni quindici dalla intimazione dell'atto di riparto, corrispondendo intanto annualmente l'interesse del 5 per 100.

V. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti esclusivamente in monete d'oro ed argento a tariffa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta il fondo sarà deliberato a di lui rischio a qualunque prezzo, entro un solo esperimento d'asta.

VII. La tassa del trasferimento ed altre spese susseguenti alla delibera sono a carico dell'acquirente.

Fondo da vendersi.

Pert. 4.01 di terra arat. in Gambellara Vicentina, in mappa al N. 1313, colla rendita di L. 27 : 41, tra confini a levante Bogon Achille, mezzodì strada, sera Bogon Giovanni, tramontana gli esecutati e Bogon Domenico, stimato fior. 402 : 94 : 8.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 18 settembre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 12 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 234.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagiieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ciambellano Eduardo Kapy di Kapivár, a sostituto del Conte supremo del Comitato di Pest.

Il Ministro di Stato conferì la cattedra vacante al Ginnasio di Lubiana, all'attuale maestro di Ginnasio in Pest, dott. Mattia Wretschko.

Il Ministro di Stato nominò provvisoriamente il maestro ginnasiale di Lubiana, Vincenzo Konschegg, a direttore: e gli attuali maestri di Ginnasio in Esseck, Luigi Kans e Giovanni Dominkusch, a maestri del nuovo Ginnasio di Krainburg.

Il Ministro di polizia conferì un posto di commissario superiore, rimasto vacante presso la Direzione di polizia di Linz, a quel commissario di polizia, dott. Francesco Isidoro Proschko.

Dietro autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero per gli affari esterni, l'I. R. Consolato generale d'Austria in Londra ha destinato il sig. William Broad in provvisorio I. R. agente consolare austriaco in Falmouth, nell'Inghilterra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 ottobre.

N. 24634-7207 Sez. I.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

Circolare.

Si avvertono i signori banchieri, cambiavalute e particolari di non accettare pagamenti di buoni dello Stabilimento mercantile in Venezia da fior. 300, i quali non fossero contrassegnati dal cassiere dello Stabilimento stesso, sig. P. Tonolo, e che in caso di relative domande pel cambio dovrà essere fatta pronta denuncia a quest' I. R. Direzione della polizia, coll' indicazione del nome e dell'abitazione del presentatore.

Venezia 27 settembre 1861.

L' I. R. Consigliere aulico Direttore,
STRAUB.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 7 ottobre, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique :*

« Il Re di Prussia è giunto iersera, a sei ore, alla Stazione di Compiègne, ove lo attendeva l'Imperatore Napoleone, accompagnato soltanto da due aiutanti di campo, i generali di Montebello e Fleury.

« I due Sovrani erano in abito civile. Una carrozza, allestita alla Daumont, li condusse al castello, senza scorta militare. L'Imperatrice, col Principe imperiale, attendeva a pie' della grande scala l'ospite augusto, e nel momento in cui giunsero i due Sovrani, ella si avanzò sino al verone. Il Re Guglielmo, dopo averle cortesemente baciato la mano, le offerse il braccio, e le LL. MM. salirono in palazzo. V'ebbe gran pranzo, cui succedette una *curée* al chiaror delle fiaccole. Oggi dopo il pranzo, vi sarà caccia a schioppo. Nel tragitto dalla Stazione al castello, la popolazione fece risonare frequentemente il grido di viva il Re, misto a quello di viva l'Imperatore.

« Le cose andarono dunque, come poteva aspettarsi, in maniera graziosa e cordiale dall'una e dall'altra parte. Rimane ora a sapere se la sola cortesia entrerà nella festa, o se la politica troverà modo di farvisi un posto più o meno grande. A Berlino, continuano ad essere poco disposti ad attribuire a codesto abboccamento un valore politico speciale. Vi scorgono di buon grado un pegno di pace; ma non ammettono che possa entrare nelle intenzioni del Re Guglielmo di abbordare in sul serio o di sciogliere coll'Imperatore, senza l'intervenzione de' ministri prussiani, questioni politiche importanti. Gli articoli, pubblicati su questo argomento da' giornali uffiziosi di Parigi, sembrano aver prodotto un effetto contrario a quello, che que' giornali se n'erano evidentemente impromesso. L'opuscolo: *Il Reno e la Vistola* ha cagionato, d'altra parte, un'impressione tristissima; e fece maraviglia in Germania che l'autore innominato di quello scritto abbia potuto, nel punto medesimo, in cui il Re di Prussia stava per giungere a Compiègne, sollevar la questione dell'annessione di Landau e di Sarrelouis alla Francia, sotto pretesto d'una rettificazione di frontiere. È superfluo dire che un articolo della *Patrie*, nel quale s'insinuava assai chiaramente la rivendicazione delle frontiere del Reno, ha suscitato una legittima irritazione; cosa, che certamente non accadrebbe, se la stampa francese, opuscoli e giornali, fosse in una situazione normale, e godesse, rimpetto al potere, di un'indipendenza assoluta, la quale impedirebbe ch'ella potesse porre in compromesso il Governo, col pretesto di servirlo.

« Il sig. di Persigny ha indirizzato a' prefetti una circolare, concernente la spartizione d'una somma di due milioni, assegnata in anticipazione al Ministero dell'interno, su' venticinque milioni, che saranno domandati al Corpo legislativo pel compimento delle strade vicinali. Tale spartizione non ha se non un'importanza puramente amministrativa e dipartimentale; e noi non penseremmo ad occuparcene in questo luogo, se la circolare del ministro non contenesse una raccomandazione, di cui giova pigliar nota. Pur lasciando a' prefetti la cura di spartire la somma fra' Comuni de' loro Dipartimenti, il sig. di Persigny prescrive loro di presentare il prospetto delle spartizioni a' Consigli generali, nella lor prossima sessione. « È dovere, egli dice, di valersi dell'aiuto leale ed « illuminato di codeste adunanze, le quali contengono il fiore del paese. » Codesto dovere, che ci piace veder sì altamente proclamato dal ministro, non era inutile, certamente, rammentarlo a magistrati, poco abituati a tener conto dell'elemento elettivo nell'amministrazione, e fra' quali l'idea dell'onnipotenza prefettizia pigliò sì grande e sì funesto ampliamento.

« Un telegramma di Torino annunziò che il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia fu rinviato da Parigi, con alcune osservazioni. Il *Journal des Débats* crede che codesta notizia non sia esatta, e noi siamo affatto del suo parere. Le negoziazioni pel trattato non sono ancora incominciate. Non v'ebber sinora se non entrature, fatte da parte dell'Italia e accettate dalla Francia. Le negoziazioni non incomincieranno se non all'arrivo in Parigi del sig. Carutti, che si annunzia come prossimo. Il sig. Rouher, ministro del commercio, dell'agricoltura e de' lavori pubblici, è presentemente a Torino, in congedo. Questo pure è un indizio della mancanza d'ogni negoziazione tra la Francia e l'Italia. Se un argomento tanto importante, com'è un trattato di commercio, fosse in discussione, il ministro sarebbe al suo posto, per tener dietro allo svolgimento de' lavori de' suoi Uffizii e de' negoziatori.

« Il *Constitutionnel* pubblicò, alcuni giorni fa, non sappiamo a che informazioni affidato, nè per inspirazione di qual cattivo pensiero, un articolo, nel quale ei parificava la Repubblica di Ginevra ad una spelonca di ladri. A detta sua, vi si commettevano assassinii politici prezzolati; le vittime, cucite in sacchi, erano gettate nel lago; e la vita de' cittadini e de' forestieri, de' Francesi in ispecie, era continuamente minacciata da una plebaglia demagogica. Codeste asserzioni erano stupide, a forza d'essere calunniose; e però non abbiam neppure pensato di farne menzione. Ma avevamo fatto il conto senza il patriottismo de' cittadini di Ginevra, e senza la lealtà de' Francesi, accasati tra essi da molti anni.

« I primi, a motivo della condizione peculiare, che il *Constitutionnel* occupa nel giornalismo francese, videro nel suo articolo una dimostrazione contro la loro indipendenza, per la quale, dopo l'annessione della Savoia, ei persistono a nutrire timori vivissimi; gli altri rimasero sdegnati per l'audacia delle menzogne del foglio parigino, e per l'ingiuria, fatta all'ospitalità da essi goduta. In conseguenza, ei si radunarono in numero d'oltre a milleduecento, per comporre e sottoscrivere una protesta energica contro le asserzioni del *Constitutionnel* (*V. il N. d'ieri*); e d'altra parte, i rappresentanti del popolo di Ginevra invitavano l'Autorità esecutiva della Repubblica ad ottenere per essa la riparazione, che le è dovuta. L'affare, attualmente, viene esaminato a Berna; esso darà argomento, probabilmente, ad un emergente diplomatico: ma, in ogni caso, le relazioni, già molto rigide tra la Francia e la Repubblica elvetica, ne rimarranno aggravate.

« Come abbiam detto di sopra, lo stato attuale della stampa in Francia, l'azione onnipotente, ch'esercita sopra di essa l'Autorità, entrano per gran parte nelle diffidenze, nella malevolenza fors'anche, delle popolazioni esterne rispetto al Governo imperiale. Il movimento, provocato in Svizzera dall'articolo del *Constitutionnel*, n'è una pruova novella. Se quel giornale non fosse considerato come l'interprete del pensiero governativo, se non fosse ammesso, a torto o a ragione, che la stampa francese niente può pubblicare, che non sia sottoposto, direttamente o indirettamente, alla censura dell'Autorità, non si sarebbero pur degnati a Ginevra di occuparsi delle favole, pubblicate a Parigi. Vi si è scorta un'ispirazione venuta dall'alto; ed ecco tosto un'intera nazione messa in trambusto.

« I principali membri dell'Associazione nazionale tedesca tennero una nuova adunanza, il 1.º ottobre, a Francoforte. La formazione d'una flotta tedesca è stata colà pure discussa. Il sig. dott. Metz, di Darmstadt, il quale rappresentava il Comitato di Coburgo, propose di dare il voto, perchè le somme, raccolte per colletta, fossero versate nella Cassa della marina prussiana. Ma altri oratori hanno dichiarato che il Ministero prussiano attuale non ispirava al partito liberale una fiducia sufficiente perchè la direzione della formazione d'una marina tedesca fosse a lui attribuita; e che alla nazione esclusivamente incombeva la cura di costituire e d'armare la flotta, la quale di poi verrebbe posta a disposizione del potere centrale. Tuttavia, l'opinione del sig. Metz prevalse, ma con debole maggioranza. Fu deciso che i fondi, raccolti dal Comitato di Coburgo e da' sotto-Comitati, continueranno ad essere inviati a Berlino, per essere erogati al servigio della flotta prussiana, che si sta costruendo. (*V. il N. d'ieri.*)

« La figlia maggiore della Regina di Spagna, l'Infanta Maria Concetta, è sì gravemente ammalata, che si dispera della sua vita. »

La *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 9, notizie dell'8 corrente), dà, nelle sue *Dernières Nouvelles*, ragguagli sull'ordinamento della squadra, che debb' essere inviata al Messico, e sul cangiamento di regno, testè avvenuto a Madagascar. I lettori li troveranno a lor luogo. Nel resto, i detti giornali di Parigi non hanno cosa di conto.

Oltre alle ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il nuovo ministro della guerra, Ruchdì pascià, è aspettato fra breve a Costantinopoli. Il suo predecessore, Namik pascià, partirà quanto prima per assumere il suo ufficio di governatore di Bagdad.

« Un giornale bulgaro, che si stampa a Costantinopoli, ebbe una prima ammonizione, perchè lodò il recente assassinio d'un *popo*, e consigliò di fare altrettanto a chiunque si trovasse nella situazione del sacerdote assassinato.

« Sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, è partito pel golfo di Mudania, e probabilmente estenderà il suo viaggio sino a Brussa.

« Diciassette detenuti riuscirono testè a fuggire dalle prigioni dello Zaptiè di Costantinopoli, perforandone il muro.

« È aspettato fra breve a Costantinopoli Ismail pascià d'Egitto.

« Dicesi che il sig. Garaschanin, il quale trovavasi da qualche tempo a Costantinopoli per incarico straordinario del Principe di Servia, ritornerà quanto prima a Belgrado.

« Parecchi membri della Comunità armena di Costantinopoli si adunarono dal segretario del ministro degli affari esterni, per appianare alcune difficoltà insorte ultimamente fra il Patriarca armeno e il suo gregge.

« Conemenos bei, già incaricato d'affari turco ad Atene, fu nominato primo segretario della Legazione ottomana a Pietroburgo.

« Il Sultano insignì dell'Ordine del Megidiè parecchi Prussiani, fra cui il sig. di Schweinitz, caposquadrone delle guardie, il sig. Weber, console generale a Bairut, il sig. Lichtenberg, console a Ragusi, il sig. Testa, secondo interprete della Legazione di Costantinopoli, ecc. Ebbero pure l'Ordine del Megidiè i sigg. Galli e Poggio, impiegati al Ministero degli affari esterni di Torino.

« Il Governo di Torino stabilì a Costantinopoli una Corte consolare suprema, simile al Tribunale inglese, ch'esiste in quella metropoli. Il nuovo Tribunale consolare servirà pure di Corte d'appello per le altre Corti consolari e viceconsolari di quel Governo. »

Il presente e l'avvenire.

I.

LE ALLEANZE.

Per quanto sia versipelle la stampa inglese, è certo che a quando a quando getta lampi di luce, e lascia intravedere sintomi rilevanti de' veri indirizzi dello spirito pubblico, e di quell'intimo, fondamentale, antico, tradizionale istinto, che, rimosso momentaneamente da circostanze accidentali, e da eccezionali avvenimenti, guida e guiderà sempre Governo e popolo, nella Gran Brettagna, ne' reali loro interessi.

Il *Times*, in un recente suo articolo, viene a darci compiutamente ragione.

L'alleanza anglo-francese è un portato di combinazioni tutt'altro che naturali, e necessarie; fu il risultamento di convenienze d'occasione. Una reciproca diffidenza non fu estranea a mantenerla, in mezzo però a ondeggiamenti e oscillazioni, più a lungo di ciò, che certe previsioni avessero per avventura presentito; e la mantien tuttavia.

Non occorre una gran scienza politica per rendersi capaci della poca solidità, che offrono siffatte combinazioni. Le quali, appunto perchè son d'occasione, restano continuamente esposte al modificarsi o mutare delle circostanze, che possono dar luogo sempre a novelle combinazioni, e quindi ad altre occasioni.

Ciò è tanto ovvio e razionale, che non ammette dimostrazioni. Su questo terreno, il presente non ebbe e non avrà mai serie addentellature per l'avvenire; un avvenire presumibile, calcolabile sulle norme, nonchè del certo, neppure del più o meno probabile.

Le alleanze solide, omogenee, difficili a intaccarsi, e che per conseguenza offrono all'avvenire necessarie e inevitabili addentellature col presente, non furono mai, e mai non saranno se non quelle, che spontaneamente, per reciprocità d'interessi, per identicità di fini, e armonia di principii, la forza delle cose prepara e cementa.

Queste alleanze si stringono per attrazione, come una necessità naturale, e si perpetuano come un bisogno nella vita de' popoli, che vi sono chiamati e mantenuti da' costanti interessi.

Quindi son persino sottratte al capriccio, e quasi alla volontà imperativa degli uomini; appunto per quella legge provvidenziale, che, anche nell'organismo umano, toglie alle improntitudini appassionate e allo stesso libero arbitrio le funzioni, che presiedono alla immediata conservazione della vita; come sarebbero la respirazione, i moti peristaltici degl'intestini e del cuore, e via discorrendo.

Ne viene di conseguenza che, se anche una forza maggiore, un corso anormale di avvenimenti, una momentanea infermità, o un semplice stato di torpore in uno, o in altro, o in tutti gli aventi identici interessi e principii, e ravvicinati, quasi membra di un gran corpo sociale, dalla natura stessa a stringersi in durevoli e necessarie alleanze, sospendono, paralizzano, rompono perfino tale alleanza, ciò non è mai se non a tempo, a limitato tempo.

Tolta la forza maggiore, esauriti gli avvenimenti dello stadio più o meno anormale, rientrata la vigoria e la primitiva energia ne' membri infermicci o intorpiditi, quasi senza avvedersene, come la sanità regolarmente rientra ne' proprii diritti al cessare de' morbi, le alleanze necessarie e naturali funzionano come prima, colla spontaneità intuitiva, che le predestinò e le formò ne' secoli.

Ed è ciò tanto vero, che perfino durante la sospensione, o diremo più esattamente, l'interruzione del funzionamento, Governo e popolo, le nazioni alleate-nate, se ci sia permessa l'espressione per la sua evidenza, tendono continuamente a ravvicinarsi, ed a traverso degli stessi ostacoli frammessi, da lontano tuttavia continuano sempre ad agire, le une sulle altre, colle forze loro attrattive.

Non altrimenti la potenza magnetica si ritempra, nè cessa mai di esercitare la propria efficacia tra le calamite, che vennero allontanate dal punto sul quale esercitavano la simultanea azion loro, e da lungi il fluido misterioso tant'e tanto opera, e prepara novelli e più gagliardi effetti.

Per qual motivo le Potenze essenzialmente conservative, ad onta di passaggiere freddure, di screzii affatto secondarii, di piccole divergenze momentanee, che sono la risultante di queste forze eterogenee un po' prevalenti dell'epoca, non cessarono mai di tendere le une verso le altre?

Per qual motivo, di grazia, l'Inghilterra, lasciandosi un po' trascinare dall'attrazione di un astro apparso di fresco sull'orizzonte, non distacca mai i poli della sua calamita da questo gran polo magnetico, intorno a cui gravitano colla Russia, l'Austria, la Prussia, tutti gli elementi conservativi d'Europa?

Perchè, di grazia, l'autorevole *Times* raccomanda così esplicitamente alla Prussia, in occasione della visita di Re Guglielmo a Napoleone III, di tenersi sempre legata all'Inghilterra, di non discostarsene, e di allearsi apertamente all'Austria, alla Russia, alla Spagna, perfino all'Italia? ma non alla Francia, soprattutto, anzi tutto, non alla Francia?

Se la Francia è l'alleata, la grande alleata dell'Inghilterra, come può stare che il *Times* raccomandi alla Prussia di tenersene *lontana*, dalla Francia, e di restar *vicina* alla Gran Brettagna?

Non sarebbero più due cose uguali ad una terza, uguali fra di loro? E se l'Inghilterra è la naturale e necessaria alleata della Francia, la Prussia, restando alleata all'Inghilterra, non lo diverrebbe, per matematico assioma, anche della Francia?

Pare di no, a sentirne il sentenzioso e autorevole *Times*.

Ah! è dunque vero, e confessato, che l'alleanza anglo-francese non è giudicata, in Inghilterra stessa, a punta di diamante, nè a prova di bomba. È un'alleanza del presente, ma problematica nell'avvenire.

Per cui, da queste aperture è manifesto che l'avvenire tende più ad addentellarsi sul passato, di quello sia sul presente.

Quantunque il partito rivoluzionario tenti illudersi, e soprattutto si affatichi a illudere gli altri, non è più un mistero per nessuno che nella Gran Brettagna viene sempre più pronunciandosi, e si porta alla superficie, un partito ostensibilmente favorevole alle alleanze *antiche*, e una tendenza molto spiegata a ricalcare, con maggiore franchezza, la via, per la quale l'Inghilterra è spinta da' proprii e vitali intreressi.

Gli articoli della *Donau-Zeitung*, che questa Gazzetta ha opportunamente ripodotto (V. i fogli 221 e 227), toccano giustamente a una parte degl'interessi marittimi inglesi, per ciò intanto che riflette all'Italia.

Questa via, è la via di note alleanze; alle quali si preludia sempre con certe simpatie e co' sintomi, in principio appena appena apprezzabili, di ravvicinamenti suggeriti dalla prudenza, e soprattutto dall'istinto conservativo, che, come negli individui, avverte sempre e in tempo le nazioni, affinchè possano evitare i pericoli.

Che il *Times* dica alla Prussia di star bene guardinga e lontana dalla Francia, perchè è « *là dove l'aspetta il pericolo* »: ciò vuol dire che pericolo si presente, che *di là*, e forse non a torto, l'Inghilterra teme sempre, e avverte intanto la Prussia di star bene in guardia, e non lasciarsi abbindolare da seduzioni e moine, tenendosi sempre libera e sciolta, sempre vicina all'Austria, alla Russia, alla Spagna e perfino all'Italia!, per esser pronta, e colla mano svincolata, alle alleanze, che l'avvenire potesse reclamare.

Come si vede, non è assolutamente il presente, che inspira fiducia all'organo della pubblica opinione in Inghilterra; non è il presente, che, in fatto di alleanze, offre guarentigie colà per le eventualità dell'avvenire: ma sempre il passato, il noto passato.

È poi curiosa, e merita seria attenzione, questa carità della tenerissima Albione per la Prussia e le di lei amicizie. Il pensiero intimo di questa carità, un tal po' pelosetta, vi è abbastanza tradito. L'Inghilterra teme per sè, e dice a' suoi intimi: guardatevi, ho paura per voi. Ciò che riesce a conchiudere: potrei aver bisogno di voi, degli amici antichi; non allontaniamoci troppo, teniamoci sempre a gittata d'occhio, tutto al più a portata di cannocchiale!

Sta bene, sta bene. L'Europa, anche non diplomatica, deve averne compreso, ci par, qualche cosa. Sono piccole rivelazioni, ma molto eloquenti e moltissimo esplicite, e soprattutto opportunissime.

Intanto il giornalismo europeo indaga, scruta, tenta indovinare: ma se vuol accostarsi al vero, in materia di alleanze, deve convincersi che le alleanze occasionali, come l'anglo-francese, non sono la più solida tra le basi dell'avvenire.

Studiando le necessarie tendenze delle singole Potenze, i loro veri interessi, il punto di contatto di questi, e l'armonia tra' principii fondamentali e regolatori delle medesime, non si può a meno di trovarsi sulla via, di cui il *Times* ha testè dato di bel nuovo la traccia.

Più o meno spontanea, tra confidente e diffidente, è certo che, in onta a' pericoli, non radi nè lievi, corsi già dall'alleanza anglo-francese; è certo, diciamo, che l'Inghilterra è pur la fida alleata, al presente, della Francia. Fa quindi e molta autorità in proposito.

Intanto la quistione romana, o per dir meglio la quistione italiana, avvegnachè, fatta pure l'Italia, come e quanto pare e piace al barone Ricasoli, è sempre allo stato di quistione, da cima a fondo, dentro e fuori; la quistione italiana attende trepidante, fra queste combinazioni, una definitiva soluzione.

Il Bon-Compagni ha tornato a parlare, nell'*Opinione* del 6 corr. Chi vuole le garanzie dell'Europa; chi le respinge. Si buccinerebbe perfino di Congresso. Congressi?

A un altro articolo queste difficoltà del presente, ed eventualità dell'avvenire.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, leggiamo nell'*Armonia*:

« Esaminiamo ancora le condizioni delle Provincie napoletane, e facciamolo con alcune corrispondenze, di cui non citeremo che brani. Da Montemurro (Basilicata) scrivono, in data del 28 settembre, al *Paese*, di Napoli: « Sento il bisogno di sfogarmi. Inutilmente si addimanda forza « a Potenza da quel governatore, che fa l'orecchio « di mercante. Intanto i briganti rubano, uccidono « e fanno le più nere azioni, e noi dobbiamo guardare senza darcene carico, per essere insufficiente « il numero marciabile di questa guardia nazionale « per combatterli e disperderli. I Comuni vicini al « nostro non se ne danno carico veruno, quindi i « briganti fanno tutto quello che loro aggrada, e « non hanno timore che forza alcuna impedisca le « loro nefande azioni e disegni. In una parola, la « nostra vita, la nostra proprietà è nelle loro mani. »

« E più sotto: « Nel nostro paese si sta male, malissimo, e non vi mancano de' Reciciliatori, quindi si dubita che di notte tempo ci potessero assalire; e perchè viviamo in burrasca, « la notte non si dorme e si sta sempre vigilanti. « I buoni sono decisi a respingere ogni assalto, ma « qualche tristo dice che, se i briganti volessero venire, sarebbe mestieri accoglierli e riceverli con « processione. Ecco lo stato in cui viviamo. Quindi « vi prego a dar riparo presso coteste Autorità superiori di farci spedire una forza, giacchè da Potenza non se ne può avere. »

« Da un'altra dello stesso paese allo stesso giornale togliamo: « Da informazioni ed indagini « mi giunge la nuova che i briganti, dispersi in « diversi luoghi, si vanno a concentrare nel bosco « di Acqua Fredda, per assalire Potenza, in unione a quelli, che sono sotto il comando di Carmine Crocco, e pare che la novella si avveri, « dappoichè ieri, la notte, da Bacalicchio si videro « moltissimi briganti salire verso la montagna, e « furono rinvenuti da paesani verso la Tempa « della Posta, addirizzando il cammino pel tenimento di Anzi; la compagnia, che uccise Vincenzo de Fina, e riscattò il figlio di Galante, « fu veduta verso le ore quattordici ieri, che saliva il Petto del Ceraso, inviandosi verso la « montagna, e quei che dimoravano verso il bosco di Accettura, e secondo il detto di Furiato, « reduce da Cirigliano, furono veduti prendere « la strada del bosco, che conduce a Tricarico, e « tutti questi dati mi fanno accertare le indagini « da me assodate. Per ogni preveggenza, questa « mattina ho, con mio esposto, dato conoscenza a « Potenza al governatore; voi non trascurate di « farne conoscenza al Governo di Napoli, onde « sia guardato lo interno di Potenza, dove non « mancano Reciccillatori; e così certamente la « idea dei briganti sarà spezzata da tutte le forze, « che si potessero concentrare. Sento ancora che « si dovrà formare un Governo provvisorio, e « rovesciare l'attuale reggime per tutto il mese « di ottobre. »

In data del 30 settembre, scrivevano al *Nazionale*:

« Mi pare di aver letto, poco fa, in un giornale napoletano, che il brigantaggio fosse stato interamente distrutto nei paesi della Costiera d'Amalfi; lessi questa notizia con molta meraviglia, perchè il brigantaggio vi esiste in pieno vigore. Ricevo spesso dei rapporti dalla Costa, e le persone ben informate mi assicurano che la comitiva dei briganti, che infesta quelle montagne, sia di circa 150, divisa in più bande, che si mostrano in diversi luoghi, come ad Agerola, Lettere, Pogerola, Ravello e Scala. Per lo più calano in Pogerola, Ravello e Scala, ove non c'è nè guardia nazionale nè truppa regolare. Soltanto in Amalfi ci sono ancora circa 200 uomini della guardia mobile, ed in Agerola c'è una piccolissima forza. La guardia nazionale di Amalfi è stata sciolta, perciò la guardia mobile non può lasciare quel paese per dare la caccia ai briganti, i quali sono padroni assoluti di tutti quegl'infelici paesotti. Non molto tempo fa, hanno derubato la casa del cassiere comunale di Conca, pochi giorni dopo la casa di Nicola Pisacane, di Ravello, rubando oggetti del valore di ducati 300. La notte del 17 corr. hanno saccheggiato la casa d'un certo Oliva, di Scala; avendo legato tutte le persone, ch'erano in casa, presero, tra oro, denari, panni ed altri oggetti, roba del valore di ducati 500. La sera del 21 tentarono di saccheggiare la casa di Paolillo, di Scala, ma, dopo aver tirato molte fucilate, si sono ritirati.

« Questo, vi posso assicurare, è il vero stato della Costa, con molta miseria e mancanza di travaglio, aggiunto al brigantaggio. Sarebbe da sperare che, prima dell'inverno, il Governo pensasse di attivare degli utili lavori in quei contorni, per dare un po' di pane a tante persone che languiscono nella miseria. A molti Comuni mancano interamente le strade, ed i lavori sulla bella strada rotabile di Scala e Ravello, principiata da due anni, sono stati sospesi da quasi un anno.

« *PS.* — Mi si dice adesso che alcuni bersaglieri sono andati alla montagna dalla parte di Castellamare: spero che questa notizia sia vera. »

Leggesi nella *Politica e Commercio* del 2 corrente:

« In Naro si è scoperta una congiura. Il sacerdote Carlo Bellavia teneva una corrispondenza reazionaria col rinomato codone, monsignorino

Gaetano Bellavia, ex cappellano della truppa borbonica, che ha domicilio in Palermo. Le Autorità, avvertite di ciò, invasero la di lui casa, e procedendo ad una stretta perquisizione, gli rinvennero lettere convenzionali e molte carte criminose. Messo in arresto, ci si assicura, che ha svelato la trama, e che ha confessato i nomi di coloro, che ne facevano parte.

« Il giorno 9, in Cattolica fu arrestato Giuseppe Contino, nell'atto che affiggeva un cartello reazionario. Dubitossi che la trama si estendesse sino in questa; e la notte dello stesso giorno, fu fatta una visita domiciliare nella casa del canonico Vito Galluzzo. Eseguita una lunga perquisizione, nulla si rinvenne di delittuoso.

« Siamo stati informati che il Contino fu l'autore d'un proclama reazionario, che accennammo nel nostro precedente Numero. Ci è stato del pari assicurato che il Contino è un ex impiegato del macino, che il Governo, a disdetta dei liberali, pensiona. »

Scrivono da Messina, 3 ottobre, alla *Perseveranza:* « Gravissimo disastro percosse i Comuni di Sant' Angelo di Brolo e Castanea in quel di Patti, la notte del 27 al 28 settembre, per le strabocchevoli acque piovute. Sant' Angelo, abitato da uomini facoltosi, con territorio ricco di oliveti e giardini, è sito in luogo molto declive sul torrente di Brolo; e le case, ad anfiteatro, sostenevansi da bastite forte costruite, e nell'inverno imponevano continue riparazioni. Peggiore era il sito di Castanea, piccol Comune, più in fondo a destra del torrente, sui monti di Naso. Bastava frannassero le prime bastite, perchè quei due Comuni sprofondassero a valle; e così avvenne miseramente, in gran parte, la notte suddetta. Non so ben dirvi il numero dei morti in tanta disgrazia. Qualche soccorso fu mandato da questo Governo all' intendente di Patti, per le numerose famiglie dei contadini gittate nella miseria, e una soscrizione in favor loro fu subito aperta da questo Municipio, e credo dai Municipii maggiori della Provincia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il Numero del *Bollettino delle leggi*, comparso l' 8, pubblica la legge risguardante l' immunità e l' irresponsabilità dei membri del Consiglio dell' Impero e delle Diete, quale fu votata dalle due Camere del Consiglio medesimo. La formula d' introduzione della legge, sancita da S. M. e controsegnata dal presidente de' Ministri, Arciduca Rainieri, e dal Ministro Lasser, suona:

« D' accordo colle due Camere del Mio Consiglio dell' Impero, trovo di ordinare ec. ec. »

La legge poi è del seguente tenore:

« § 1.° I membri del Consiglio dell' Impero e delle Diete non possono mai essere tenuti responsabili per le votazioni seguite nell' esercizio della loro missione, ma, per le dichiarazioni fatte nella missione stessa, possono essere tenuti responsabili soltanto dalla Camera, cui appartengono.

« § 2. Durante la tornata, nessun membro del Consiglio dell' Impero o delle Diete può essere arrestato o processato per un' azione punibile, tranne il caso che sia colto sul fatto, senza l' assenso della Camera.

« Anche nel caso che sia colto sul fatto, il Tribunale dee dare immediatamente notizia del seguito arresto al presidente della Camera.

« Se la Camera lo richiede, dee togliersi l' arresto, e sospendersi la procedura durante tutto il periodo della tornata.

« La Camera ha lo stesso diritto circa l' arresto o l' inquisizione, che avesse luogo in confronto di uno dei suoi membri, fuori del periodo della tornata.

« Il dirigente il Mio Ministero della giustizia è incaricato dell' esecuzione di questa legge. »

La Giunta, cui fu affidato il progetto delle leggi per proteggere la libertà personale e l'inviolabilità del domicilio, ha presentato all'alta Camera dei deputati ambedue questi progetti di legge, colle osservazioni seguenti:

« Gli uniti progetti si scostano dalla vigente legislazione, segnatamente nei punti seguenti:

« Nella legge, che protegge la libertà personale, ciò avviene prima di tutto perchè si dichiara la inammissibilità dei così detti internamenti o confinamenti, i quali sinora si attivarono pel semplice motivo che un individuo fosse pericoloso o sospetto, e sono in opposizione decisa coi principii d' uno Stato ordinato legalmente; indi, per le disposizioni del progetto sullo sfratto di una persona, le quali lo limitano ai casi indicati espressamente nella legge; finalmente, per quelle disposizioni che concernono la liberazione dall'arresto verso cauzione o malleveria, e le quali tolgono l' ansia del § 156 del Regolamento di procedura penale, la quale, nella maggior parte dei casi, è inutile, e in ogni caso dee togliersi mediante una cauzione proporzionata.

« Nella legge, che protegge l'inviolabilità del domicilio, il Regolamento di procedura penale vigente ha subito, colle disposizioni del progetto, che si riferiscono alle perquisizioni domiciliari, intraprese per iscopi dell'amministrazione della giustizia punitiva, un solo cangiamento essenziale, da cui risulta abolita la disposizione finale dell' art. 106 del Regolamento di procedura penale, secondo la quale una perquisizione domiciliare può essere intrapresa anche dagli organi subalterni delle Autorità di sicurezza, nel caso che una persona, contro la quale fu già emanato un decreto di comparsa o di arresto, siasi dinanzi i loro occhi rifuggita in una casa od altro luogo; e ciò giustifica con questo, che è sovente assai difficile di constatare l' identità della persona, e quindi viene lasciato, colla disposizione vigente, un campo assai pericoloso all' arbitrio degli organi subalterni.

« All' incontro, il progetto ha creduto di dovere contemplare anche quei casi, nei quali si rendono necessarie le perquisizioni domiciliari per riguardi di viste politiche o finanziarie, e credette quindi, attesa anche la impossibilità di annoverare in proposito i singoli casi, di assicurare la corrispondente protezione contro una infrazione dell' inviolabilità del domicilio, dichiarando che, in tutti i casi, l'ammissibilità di tali perquisizioni domiciliari, dev' essere giustificata mediante una legge espressa.

« Finalmente, ambedue i progetti si scostano dalla legislazioue sinora vigente, in quanto vogliono che la protezione della libertà personale e l' inviolabilità del domicilio sieno guarentite in modo tranquillante, mediante una rigorosa sanzione penale. In base di ciò, si è dichiarato quale delitto di abuso del potere d' Uffizio la violazione volontaria delle loro disposizioni.

« L' essersi dichiarato che la non osservanza delle disposizioni più formali, da osservarsi negli arresti e nelle perquisizioni domiciliari, sarà da trattarsi come trasgressione, si fonda sul punto di vista sviluppato nella legge risguardante la protezione del secreto epistolare La Giunta raccomanda con ciò che l' alta Camera voglia deliberare l' ammissione dei due progetti.

« Vienna 3 ottobre 1861.

» Dott. di Mühlfeld, *preside.*
« Dott. Grunwald, *relatore.* »

Legge a protezione della libertà personale, valevole pei Regni e Paesi rappresentati dal Consiglio dell' Impero ristretto.

« § 1. La libertà delle persone è posta sotto la protezione della legge, contro gli abusi della forza pubblica.

« § 2. L'arresto di una persona non può quindi aver luogo se non in forza d' un ordine del giudice motivato. Quest'ordine dev' essere consegnato all' arrestato immediatamente all' atto dell'arresto, oppure entro il periodo di 24 ore.

« § 3. Gli organi della pubblica forza, autorizzati ad arrestare, possono bensì, nei casi contemplati dalla legge, prendere in custodia una persona; ma debbono però, entro le 48 ore successive, o mettere in libertà l' arrestato, o consegnarlo all' Autorità competente.

« § 4. Nessuno può, senza obbligo fondato legalmente, essere tenuto a dimorare in un luogo o circondario determinato (internato, confinato). Così pure nessuno può, fuori dei casi designa'i da una legge, essere esiliato in un luogo o circondario determinato.

« § 5. Qualunque limitazione della libertà personale, intrapresa nell' esercizio dell' uffizio o del servigio, contro le accennate disposizioni, sarà, in caso di maligna premeditazione, punita quale delitto di abuso del potere di uffizio, ed oltre a ciò anche quale contravvenzione, coll' arresto sino ad un anno, ed in caso di recidiva anche colla destituzione dall' uffizio o dal servigio. La mancanza della dovuta comunicazione dell' ordine giudiziale, sarà punita come contravvenzione, coll' arresto sino ad un mese, o con multa sino a 100 fior. V. A.

« § 6. Ogni incolpato dev' essere dimesso dall' arresto d' inquisizione verso cauzione o malleveria, per una somma da determinarsi dal Tribunale, avuto riguardo alle conseguenze dell' azione punibile, alle condizioni della persona dell' arrestato, ed alla sostanza del mallevadore, in quanto però non esistano indizii di un delitto, per cui sia minacciata la pena di almeno cinque anni di carcere. Anche in questo caso però, il Tribunale d' appello può disporre che l' arrestato venga posto a piede libero. »

Legge sull' inviolabilità del domicilio, valevole per tutti i Regni e paesi, rappresentati dal Consiglio dell' Impero ristretto.

« § 1. L'inviolabilità del domicilio è posta sotto la protezione della legge contro gli abusi della pubblica forza.

« § 2. Una perquisizione domiciliare, cioè la perquisizione dell' abitazione o di qualunque altro luogo, appartenente alla casa, non può quindi essere intrapresa se non in f rza d' un ordine motivato del giudice. Quest' ordine dev' essere rimesso all' interessato immediatamente, oppure entro le 24 ore successive.

« § 3. Per lo scopo dell'amministrazione della giustizia punitiva, può, nel caso di pericolo in mora, essere ordinata una perquisizione domiciliare, anche senza ordine del giudice, dagl' impiegati dell' Autorità di sicurezza o dai presidi del Comune. Il subalterno, incaricato dell' esecuzione, debb' essere munito di un' autorizzazione in iscritto, ch' egli dee mostrare all' interessato. Allo stesso scopo, possono anche intraprendere una perquisizione domiciliare gli organi di sicurezza, di propria autorità, quando alcuno, colto sul fatto, viene designato, o dal corrergli dietro della gente, o dalla pubblica fama, quale sospetto di un' azione punibile, o viene colto in possesso di oggetti, da cui si desume che vi abbia preso parte. In ambedue i casi, dovrà consegnarsi subito, oppure entro le 24 ore successive, all' interessato, il certificato dell' intrapresa perquisizione domiciliare, coi motivi relativi.

« § 4. Per viste di polizia e di finanza, gli organi rispettivi non possono intraprendere perquisizioni domiciliari se non nei casi determinati dalla legge. Però, anche per queste, sono applicabili le disposizioni dei paragrafi precedenti relativamente all' autorizzazione della perquisizione domiciliare ed al certificato della relativa verificazione.

« § 5. Ogni infrazione dell'inviolabilità del domicilio fatta nell'esercizio dell' uffizio o del servigio contro le precedenti disposizioni, sarà, in caso di maligna premeditazione, punita quale delitto di abuso del potere d' uffizio, ed oltre a ciò anche quale contravvenzione, coll'arresto sino a sei mesi, ed in caso di recidiva anche colla destituzione dall' uffizio o dal servigio. Il difetto di osservanza delle prescrizioni sulla comunicazione dell' ordine giudiziale, sull' autorizzazione e sul farla vedere, finalmente sul certificato e sulla sua consegna, sarà punito quale trasgressione, con arresto sino ad un mese, o con multa sino a 100 fiorini V. A.

Vienna 9 ottobre.

Il barone di Senniey giunse qui ieri da Pest, col treno celere, e dopo avuta una conferenza col regio Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, ripartì per Pest.

Il 18 corrente, avrà luogo la festa commemorativa della battaglia di Lipsia, con una parata e un ufficio divino, celebrato dal Vescovo di campo, Leonhard, durante il quale, le truppe faranno le salve consuete.

Ier l'altro, alle 10 di mattina, fu tenuta una seduta della seconda Sezione del Consiglio municipale, preseduta dal dott. Klucky, in cui fu adottato all' unanimità la proposta di Gassenbauer: che la tomba dei morti del marzo sia preservata dalla profanazione, mediante un cancello di ferro. Martedì prossimo, verranno quindi a discussione le seguenti proposte della seconda Sezione del Consiglio comunale:

« 1) La tomba dei morti di marzo verrà chiusa da un elegante cancello di ferro, sul piano dell' architetto Hilde;

« 2) La tomba stessa verrà coperta di zolle verdi di terra, e vi saranno seminati dei fiori;

« 3) I lavori debbono essere terminati prima del giorno dei Morti;

« 4) Le spese di tali lavori verranno prelevate dalle rendite del Comune. »

(FF. di V. e O. T.)

Altra della stessa data.

La salute del Ministro di giustizia, barone di Pratobevera, va ogni giorno peggiorando; si nomina con tutta certezza l' attuale Ministro sussidiario Lasser come suo successore. Questi è già incaricato di firmare gli atti giudiziarii di maggior importanza. *(Il Tempo.)*

Parlasi di un considerevole aumento della gendarmeria, la cui riorganizzazione avrà luogo appena sanzionata la nuova legge comunale.

(Idem.)

GALLIZIA.

Togliamo da una corrispondenza dell'*Oesterreichische Zeitung* del 9 ottobre, questi ulteriori particolari dei fatti di Lemberg, in data del 6:

« Il 4 di ottobre, vennero qui arrestati parecchi studenti. Al signor Kunerth, direttore della Scuola reale, il quale aveva dato una forte ammonizione agli scolari dell' Istituto da lui dipendente, fu, nella sera del 4, fatto un *charivari* da una moltitudine composta, per la massima parte, di operai, e gli furono rotte le finestre della sua abitazione. La stessa cosa si rinnovò la sera susseguente, in maggiore misura. Però questa volta non fu il solo sig. Kunerth, che venne preso di mira; la massa del popolo passò dalla sua abitazione a quella del sacerdote Odelgiewicz, persona molto invisa ai Polacchi, dacchè aveva dal pergamo inveito contro le dimostrazioni politico-religiose, di questi ultimi tempi. Non avendosi potuto disperdere altrimenti l' immensa massa di popolo venne, d' ordine del comandante conte Mensdorf, che comparve personalmente sul luogo delle dimostrazioni, chiamata la forza militare che in breve tempo diradò la folla, scacciò colla forza, ed arrestò i renitenti, e chiuse quindi le strade. Alle 11 della sera, era finito il tumulto.

Domani comparirà una Notificazione della Direzione di polizia, in cui sarà fatto appello al sano intendimento della popolazione di Lemberg, con avvertenza di astenersi da simili adunanze tumultuarie, mentre altrimenti il militare anche senza invito delle Autorità civili, farà uso delle armi.»

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 ottobre.

* * Il libello attribuito al professore Passaglia e intitolato: *Pro caussa italica ad Episcopos catholicos*, direi quasi che, in questo momento, assorbe in Roma tutta la pubblica attenzione, se ne parla in ogni conversazione e da tutti, anche da coloro che non l' hanno letto, o se l' hanno letto, non sono giunti a intenderlo, perchè scritto in buon latino. Ma questo libello è poi degno di tutta quella importanza, che gli viene attribuita? Certamente che no. Esso, in sostanza, non dice ne più, nè meno di quello che si è scritto dalla rivoluzione, per concludere che il Papa deve cedere a' desideri degl' Italiani, abdicare il potere temporale, perchè Vittorio Emanuele possa venire a Roma e salire il Campidoglio come Re del nuovo Regno d' Italia. L' autore del libello consacra una non breve prefazione a mostrare che, quantunque semplice prete, ha il diritto di parlare all' Episcopato; con un linguaggio indegno di un sacerdote mansueto, avverte il lettore, essere anch' egli *genus electum, regale sacerdotium, gentem sanctam, populum acquisi'ionis*, per annunciare le virtù di Chi, dalle tenebre, ci trasse nell' ammirabile sua luce; e per mostrare ciò, non contento dalle ora riportate parole dell'Apostolo Pietro, ricorre all' autorità di Tertulliano, interpretandolo a modo suo; ci annuncia che anche Giustino, Clemente Alessandrino, S. Girolamo, Cassiodoro, Alcuino, S. Bernardo, S. Tommaso d' Aquino e molti altri, non furono Vescovi, e nondimeno hanno scritto opere immortali intorno alle grandi controversie religiose, in difesa della Chiesa, a schiarimento delle verità oscure del Vangelo.

Ora questo prete, che ci mette avanti tanta autorità per concludere che non commette nessuna colpa, se anch' egli tenta, secondo sue forze, di sciogliere alcune insorte difficoltà, questo prete, che cosa ci dice nel suo opuscolo di 85 pagine? Che lo stato delle cose in Italia è tale, che gl' Italiani, per la più parte, sono esposti al pericolo gravissimo di allontanarsi, o con aperta o con occulta separazione, dalla unità della Chiesa, perchè la maggior parte del clero dissente dal maggior numero dei laici, i pastori sono quasi tutti divisi dal loro gregge, e lo stesso Pontefice scagliò le censure contro il Regno d' Italia e la nuova società italiana. E qui l' autore non incolpa di questa divisione i fabbricatori del nuovo Regno d' Italia, ma il clero, i Vescovi, il Papa: asserisce che gli Italiani, occupati a costituirsi sotto Vittorio Emanuele, non hanno mai negato il simbolo delle Fede, come gl' Inglesi, i Tedeschi, gli Svedesi, ec.; obbediscono concordi ai Vescovi nelle cose divine, riveriscono la suprema autorità spirituale del Papa, non inceppano la Chiesa (*sic*): ma proclamano Chiesa libera in Stato libero, cercano solleciti ogni via per comporre la questione, e tutti non desiderano meglio che la Chiesa goda piena libertà. Gli uomini coscienziosi e che conoscono la condizione attuale dei politici italiani, potranno dire quanto di vero siavi in queste parole. L' autore dell' opuscolo, adunque, giustifica gl' Italiani, per concludere, che l' origine della grave dissensione sono i preti, sono i Vescovi. E come se i Vescovi attuali dell' Italia avessero dimenticato la loro missione, egli cita molti testi di S. Agostino, per dimostrare loro, che devono procurare la pace e non la discordia: osa dire che i Vescovi italiani sono colla loro condotta episcopale intenti a lacerare le *membra di Cristo.* A tanta audacia arriva questo libellista, il quale vorrebbe adunque che l' Episcopato italiano approvasse le spogliazioni, le invasioni delle Provincie; vorrebbe che non chiudesse, ma aprisse le porte del tempio per ringraziare Dio di essersi uniti gli Italiani in un sol Regno, quindi per aver detronizzato Principi, spogliato il Papa di molte Provincie: vorrebbe, in somma, che santificassero i delitti della rivoluzione. E siccome ciò essi non fanno, egli conclude che in Italia la plebe è divisa in moltissime Provincie dai pastori; che le chiese d' Italia non sono così che membra, le quali corrono pericolo di staccarsi dal capo, un po' alla volta, se non vi è posto riparo.

E per persuadere il clero e i Vescovi ad unirsi al popolo, l' autore si sforza di provare che la causa del Regno d' Italia non è ingiusta: e cita tante autorità che non isciolgono affatto la questione. Enumera molti principii politici, fra cui il suffragio universale, i plebisciti, il diritto nei popoli di costituirsi come vogliono, ecc., e dice che questi principii da molti uomini autorevoli sono ammessi, da altri rigettati: e in questa diversità di opinioni, conclude che la ingiustizia o la giustizia del Regno d' Italia non è che dubbia; e che, essendo anche tale, esso dev' essere sostenuto, perchè è un fatto compiuto. E in questa dubbiezza di giustizia o ingiustizia, egli dice non esser lecito ai Vescovi ed al Papa di combatterlo, non esser lecito, perchè essi sono ministri di carità. Vorrebbe che la carità tollerasse ogni iniquità.

Poi l' autore parlando come l' *Opinione, la Presse, il Débats*, e tutti gli organi della rivoluzione italiana, mostra che dall' Alpi al mare siculo non vi ha che un sol volere, quello di costituire l' Italia una, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele; e vorrebbe perciò che i Vescovi ed il Papa riconoscessero questo fatto, imitando Pio IX tanti suoi predecessori, che hanno riconosciuto i Governi di fatto. Però nessun predecessore di Pio IX ha riconosciuto le usurpazioni di tutte le Provincie della Santa Sede, perchè divennero fatti compiuti.

Ma siccome i Vescovi saranno sempre uniti al loro Capo, ch' è il Papa, così l' autore del libello dice che ogni sforzo dee tendere a far sì che Pio IX, deposto l' animo ostile, assuma un animo benevolo, e ceda finalmente ai voti degl' Italiani, col deporre il potere temporale. E poichè sono ostacolo a far ciò le solenni dichiarazioni di conservare integri gli Stati della Chiesa, di non approvare il nuovo Regno, sono i solenni giuramenti, il bisogno della indipendenza del Papa per l' esercizio della autorità spiritpale, e la maestà, con che dev' essere circondato il capo supremo della Chiesa, il prete libellista entra in tutte siffatte questioni, e negli sforzi che fa per iscioglierle, si mostra un uomo ridicolo e compassionevole. Risponde che il Papa può ritrattare le sue dichiarazioni, perchè non sono dommi; che non è tenuto alle giurate promesse, perchè il giuramento non è vincolo *iniquitatis!!* che colla Chiesa libera in Stato libero, proclamata dal Parlamento a Torino, il Papa sarà indipendente, potrà esercitare senza ostacoli l' apostolico suo ministero; che la maestà e l' onore del Papato non sono posti nel regno temporale, in un trono terreno; ma nella istituzione di Gesù Cristo. E per mostrare tutto ciò, egli poi asserisce che, se privo di trono, il Papa fosse esposto di più ad ostacoli per parte delle Autorità politiche, sarebbe nella vera condizione della chiesa, ch' è quella di essere perseguitata fino alla fine del mondo. Si vede che l' autore vorrebbe che tornasse pei Papi anche il martirio, purchè lascino fare l' Italia unita sotto lo scettro del Re *Galantuomo.*

Ecco l'idea del libello, che fa tanto rumore: esso mostra che l' autore non è nè filosofo nè pubblicista; è un rivoluzionario come tanti altri, colla prosunzione di più di volersi erigere a maestro dell' Episcopato, come prete cattolico. Il libello ridonda di citazioni di Padri, le quali, il più delle volte, mostrano più la pompa di erudizione che ha voluto fare l' autore, di quello che servano a sciogliere la questione.

Ma se questo libello è di così poco merito, perchè dunque in Roma ha sollevato tanto rumore? La ragione si è, perchè è attribuito al professore Carlo Passaglia, ex-gesuita. Questo uomo ha una grande riputazione, perchè con molto grido ha insegnato dogmatica per molti anni al Collegio Romano, perchè ha preso parte attiva e distinta nelle conferenze dei Vescovi, intorno alla Immacolata Concezione; perchè ha pubblicato su questo argomento una dottissima opera in tre volumi, dedicata a Pio IX; perchè molto caro ed accetto al Papa Pio IX, che per lui creò una cattedra di filosofia sublimiore all' Università romana, e gli ha dato tanti altri attestati di affetto. Se considero tutte queste circostanze, e il libro pubblicato l' anno passato, col nome di Passaglia, dove dimostrasi la neces ità relativa del potere temporale del Papa, desunta dalla dottrina cattolica, dalla ragione politica, dal consenso dell' Episcopato cattolico, dalle dichiarazioni pontificie, dall' autorità della storia e dalla ragione filosofica; se considero tutto ciò, dovrei dire che Passaglia non è l'autore dell'opuscolo *Pro caussa italica.* E vorrei che fosse così, sia per l' onore del valente teologo, sia pel decoro del clero. Se non n' è l' autore, il professore Passaglia lo dichiarerà, essendo stato a ciò invitato dal Cardinale arcicancelliere dell' Università, dove il Passaglia continua ad insegnare filosofia. *(V. il N. 231.)*

I Francesi hanno tradotto a Roma un certo Ricci, capo di una piccola banda di reazionarii, ch' era penetrata nel territorio di Veroli. Questo capo, in uno scontro coi pochi Francesi, ha ucciso un soldato, e avventatosi contro l' uffiziale, gli ha strappato le spalline. Probabilmente sarà condannato dal Consiglio di guerra alla fucilazione.

Il 29 settembre è morto D. Carlo dei principi Chigi. Questo giovane signore erasi, l'anno passato, arruolato come semplice soldato sotto Lamoricière: una malattia gl' impedì di trovarsi a qualche fatto d' arme della nostra breve guerra: e ieri mattina morì, in conseguenza di una violenta perniciosa.

Il Governo ha ordinato un processo contro il direttore della Stamperia camerale, perchè da essa sono uscite alcune copie della sentenza di morte dell' omicida Lucatelli, diversi giorni prima che fosse notificata al reo, e resa di pubblica ragione. Se il Governo intende porre un riparo ai disordini della Stamperia camerale, non ha da far altro, che chiudere questo Stabilimento

---

Sotto il titolo: *Castrucci e Lucatelli; mala fede dei nemici del Papa*, leggesi nell' *Armonia* quanto segue:

« Volete una nuova prova della mala fede dei nemici del Santo Padre Pio IX? Eccovela solennissima. Il 21 di settembre veniva giustiziato a Roma un certo Lucatelli, reo d' omicidio. Quando il reo ebbe pagato il suo debito all' umana giustizia, apparve a Firenze un certo Castrucci, che si disse l' autore dell' omicidio, per cui fu punito il Lucatelli. Allora un imprecare al Governo del Papa, come ingiusto e tirannico. Ma credereste? Esiste una lettera autentica del Castrucci, il quale protesta alla propria madre in Roma di non avere ucciso il gendarme, che secondo i giornali rivoluzionarii protesta d' avere ucciso! Ecco la lettera:

« « Firenze 24 settembre.

« « Non posso ancora rimettermi dallo stupore cagionatomi dall' udire essere io designato a Roma per l' uccisore del gendarme: credetemi, o madre mia, io non ne so niente; io lo posso giurare a voi e a tutti; tranquillizzatevi e procurate di consolare papà, al quale direte di non temere, giacchè io mi sento interamente libero di coscienza.

« « Giacomo Castrucci. » »

« Questa lettera esiste in Roma con tutti i bolli necessarii, e l' *Osservatore Romano* dichiara d'averla veduta. È un figlio che scrive a sua madre, e in quel momento non mentisce. Ecco adunque anche questo affare del Lucatelli e del Castrucci, che dovea mandare in fasci il dominio temporale del Papa, eccolo finito col trionfo della Santa Sede e di Pio IX.

« Ora gli empii e i tristi non ne parleranno più e sogneranno qualche altra calunnia ed impostura. Dovrebbero studiare però la cosa in guisa da non essere colti così subito sulla bugia. Per esempio, il *Movimento* del 29 settembre cita le parole, che un *suo amico* udì dal Lucatelli, parlandogli nel carcere il giorno innanzi all' esecuzione. Ebbene, nessuno estraneo parlò col Lucatelli durante quei giorni, come dichiara sull' *Osservatore Romano* il sig. Gaspare Neri! »

REGNO DI SARDEGNA.

— Nel morale sfacelo del Governo subalpino, gli ultra-rivoluzionarii raccolgono le loro forze, e vanno organandosi per soverchiarlo ed abbatterlo. La Repubblica s'accampa contro al non nato Regno d' Italia. La *Nazione* di Firenze ha pubblicato la seguente lettera circolare, diretta dal sig. Bertani ai deputati della sinistra:

« Genova 20 settembre 1861.

« Onorevole deputato,

« Non ho bisogno di dirvi quali pericoli di dissoluzione, e di servitù a Napoleone, ci minacciano nè di persuadervi del bisogno che la nazione si affretti a fare quello, che il Governo non ha voluto o saputo fare per salvarla.

« Per tale scopo si pensò assai opportunamente da alcuni liberali di Genova, di fondare qui pure una Società unitaria, che aggiunga il proprio lavoro a quello delle Società sorelle, infondendo in loro nuova alacrità col calore, che sempre anima i primi atti. Io, con Campanella, Mosto, Savi e Celesia, sono membro della Commissione eletta nella prima adunanza, tenuta a fine di redigere lo Statuto, e stendere un indirizzo alle Società liberali d' Italia, sottoponendo alla loro discussione i provvedimenti, che avremo creduti più efficaci e praticabili. Onde concludere ed attuare misure generali, noi proporremo che ogni Società, discusso nel proprio seno l' importantissimo tema, deleghi rappresentanti per una generale adunanza delle Società liberali d' Italia.

« Noi manderemo a voi pure, come gli altri deputati della sinistra, l' indirizzo, che stiamo redigendo, perchè vogliate trovarvi all' adunanza suddetta, ed aggiungervi ai rappresentanti delle Società patriottiche nella discussione e nel voto.

« Una tale assemblea può acquistar prestamente una importanza grandissima, e diventare moralmente sovrana. È chiaro che il paese incomincia a perdere la cieca fiducia, che aveva già posta nel Governo, e che, riuscendo sempre più evidenti e minacciosi i fatti, che fanno ora vacillare tal fede, egli si troverà presto in cerca di una nuova via di salute. Epperò, se non avrà potuto frattanto acquistar fiducia nei mezzi e negli uomini rivoluzionarii, si rassegnerà a qualche mala sorte, che gli si presenti come inevitabile. Abituatosi a vedere finora la salvezza nella così detta concordia, e questa far consistere nella universale pecorile astensione dalla pubblica cosa, è inclinato a giudicare che l' azione popolare debba riuscire necessariamente a civile discordia e ruina. Se ama gli uomini del nostro colore come più capaci di coraggio e di abnegazione, non li stima ancora atti a governare; chi ci giudica più favorevolmente ci chiama ancora utopisti.

« È necessario perciò che l' assemblea liberale, nella quale sederete, si applichi a svolgere per sommi capi il programma democratico, e col sussidio delle cifre e dei fatti nostri e altrui, passati e presenti, procuri persuadere il paese che la via rivoluzionaria è la sola, che possa salvarlo. Questa seria dimostrazione dei teoremi della democrazia basta a far giudicare i liberali uomini serii, e renderli quind' innanzi possibili al Governo.

« Dalle file della Società nazionale è già cominciata una vasta diserzione: ma quei disertori non hanno una schiera già ordinata, intorno alla quale raccogliersi. Le varie Associazioni liberali non hanno un centro comune, al quale convergano i lumi e le forze loro, e dal quale si tracci a tutti la via da battere.

« La sinistra della Camera, se si presenterà al Parlamento con un programma già noto ed accetto al paese, e coll' autorità di un' altra assemblea, che sia già o stia per diventare moralmente sovrana, diverrà tosto maggioranza; e se ciò non avvenga, essa non avrà che a dimettersi, prendendo dichiaratamente posto fisso nel nuovo democratico Parlamento. Il rimedio ai mali sarà trovato, ed aperto lo scampo alla nazione.

« Bertani. »

— Nella crisi annonaria, ond'è travagliata presentemente la fertile Lombardia, il *Lombardo* grida contro la libera concorrenza e reclama i calmieri:

« Lo ripetiamo: il Governo nazionale dee intervenire perchè ormai si vede quanto valgano in pratica le belle teorie della *libera concorrenza.* Sarebbero ottime, se effettivamente *libera concorrenza* vi fosse: ma i rivenditori sottrattisi all' ingerenza governativa, trovarono modo di sfuggire anche all'incomodo, della concorrenza tra di loro col mettersi d' accordo: nessuno di noi venderà a un prezzo minore, nessuno comprerà a un prezzo maggiore di quello, che resta tra noi inteso; per tal modo, il consumatore è in piena balìa del venditore, come lo è anche il produttore; per tal modo, è indispensabile che Governo e Municipio s' accordino un po' anch' essi tra di loro, per metter fine a quest' iniqua lega dei merciaiuoli; per tal modo rinasce la necessità della sorveglianza dei calmieri.

« Tempi eccezionali, come sono i nostri non sono opportuni per tentare le ardue innovazioni economiche, per affrontare le teorie della libera concorrenza, laddove specialmente si è pur troppo verificato che i venditori intendono la libertà a loro modo, e non ne vogliono usare che a loro profitto. »

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 6 corr. « Per decreto imperiale del 5 ottobre 1861, emanato sopra proposta del ministro dell' interno, la Direzione generale del personale e del Gabinetto del Ministero dell interno è soppressa, e surrogata da una Direzione. Il signor Dureau, prefetto delle Lande, è nominato direttore del personale nel Ministero dell' interno. »

Leggesi nella *Patrie:* « Le corrispondenze particolari, che riceviamo da' nostri varii porti di guerra, ci danno ragguagli sulle disposizioni, che si dicono prese per l' ordinamento della squadra che debb' essere inviata nel Messico.

« Giusta quelle corrispondenze, i bastimenti di guerra, designati sinora a far parte di questa squadra, sarebbero: la fregata a vapore, la *Guerrière*, in armamento a Brest; la fregata a vapore, l' *Astrée*, in armamento a Lorient; la fregata a vapore l' *Ardente*, in armamento a Brest; la corvetta a vapore il *Berthollet*, in armamento a Rochefort; l' avviso a vapore il *Marceau*, in armamento a Cherburgo.

« Si assicura che il sig. contrammiraglio Jurien di La Gravière, al quale sarà affidato il comando di tale squadra, porrà la sua bandiera sulla *Guerrière*, fregata a vapore di primo grado, il cui armamento si sta facendo, dicesi, con grande operosità. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell' *Armonia* in data del 7 ottobre:

« Mentre il paese è in grande agitazione per la fame, che ci minaccia, mentre il popolo comincia già a levarsi a rumore pel rincarimento del pane, i giornali bandiscono la crociata contro le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Tutti sanno che il popolo considera i membri della Società di San Vincenzo de' Paoli come i suoi angioli custodi, da cui riceve, insieme col pane materiale, il conforto nelle tribolazioni e nelle sciagure, che solo la carità cristiana è capace di somministrare. Ora quale razza di politica è questa, che, mentre il popolo è così esacerbato per la scarsezza dei viveri, gli si vuole togliere d' attorno coloro, che sono dedicati a sollevarne le miserie? Credo d' avervi detto altra volta come l' *Opinion Nationale* ed il *Siècle* si segnalino per frequenti assalti contro la Società di San Vincenzo de' Paoli. E quest' ultimo giornale rinnovò in questi giorni in modo più violento i suoi attacchi, in occasione di una Conferenza provinciale della Società, tenuta a Lusignano, nel Dipartimento della Vienne. Ma siamo così avvezzi a codeste batoste della stampa rivoluzionaria, che ci abbiamo fatto il callo.

« Ora però che la stampa ufficiosa si è unita colla rivoluzionaria per assalire la Società di San Vincenzo de' Paoli, ognuno n' è commosso, e non sa darsi pace di questa crociata, che non può aver luogo senza la connivenza (almeno) del Governo. Vedrete la *Patrie*, che, pigliando a pretesto la *Conferenza di Lusignano*, non fa che ripetere la declamazione del *Siècle* contro la benemerita Società

ta, e la denunzia come ordinatrice d'una nuova *strage di San Bartolommeo!*

« Tuttavia, pare che la Società di S. Vincenzo de' Paoli non c'entri che come pretesto in questo assalto; imperocchè la *Patrie*, dimenticando per poco la Conferenza di Lusignano, si scaglia contro il Vescovo di Poitiers, il quale, a quanto pare, è il terrore del Governo imperiale. « Egli, « dice la *Patrie*, ha dato il suo nome come segno « di riunione a tutti coloro, che non spirano altro « che ostilità contro le nostre istituzioni nazionali. « Si è fatto il difensore di dottrine, che sono un « paradosso del passato; prese dei libelli per lette- « re pastorali, e arringhe da tribuno per allocuzio- « ni da Vescovo; si diede premura nelle orazioni « funebri di pronunziare gli elogii dei vivi e dei « morti; predicò crociate, che non trascinarono i « popoli; ed al presente, dopo sforzi inutili, sembra « compiacersi della vanità del martirio. » Ho voluto citarvi queste parole, perchè abbiate un saggio della dignità di linguaggio del giornale ufficioso. Il *Siècle*, giornale volteriano e rivoluzionario aperto, non andò mai più oltre.

« Io non vi dirò più altro a questo riguardo, se non che vuolsi notare che anche il *Constitutionnel* volta casacca riguardo alla difesa del Papa. Sapete che questo giornale non ha mai dottrine determinate in alcuna materia. Sullo stesso punto scrive bianco per quindici giorni, e per altri quindici giorni scrive nero.

« Dal Belgio ci annunziano che una nuova setta di rivoluzionarii ed atei, che pigliano il nome di *Solitarii*, si è colà formata, collo scopo di dissuadere i moribondi dal chiedere soccorsi della religione. Finora era questo un accordo tacito fra' rivoluzionarii di farsi a vicenda la carità di mandarsi l'un l'altro al diavolo, impedendo che i sacerdoti si accostino al loro letto, quando sono moribondi. Ora vogliono farne un articolo fondamentale dei loro Statuti! Si vede che il genio infernale della rivoluzione non ha ancora terminato d'inventare nuovi mezzi di rovina per l'uomo!

« Da Roma mi scrivono che taluni furono stupiti che il Santo Padre avesse accettato l'abate di Lavigérie per uditore della S. Rota, essendo egli in voce di gallicano. Un vecchio prelato, avendo inteso qualcuno a fare questo lamento, disse: « Lasciate fare; ne ho ben vedute delle al- « tre, io. Che cosa è il gallicanismo? È la gelosia « delle Provincie ecclesiastiche contro la capitale. « Questi provinciali, appena trapiantati nella capita- « le, diventano tutti più *ultramontani* che il Pa- « pa! » Ciò rammenta quel che diceva il maresciallo Soult dei Vescovi eletti dal Re Luigi Filippo: « Prima di essere Vescovi, diceva il ma- « resciallo, si crede che saranno docili come agnel- « li; ma, appena hanno ricevuto lo Spirito Santo, « hanno il diavolo addosso. Non c'è più modo, nè « verso di far loro capire la ragione. »

— Una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 7 ottobre, spiega le ragioni per le quali il Re Guglielmo di Prussia, anche verso le lusinghe di un'egemonia germanica, ripugna ad accogliere le pacifiche proteste di Napoleone III Imperatore di Francia. Quanto riproduciamo ci sembra ben meritare l'attenzione de' nostri lettori:

« Basta un po' di riflessione per facilmente spiegare come la Prussia, malgrado tutte le affermazioni del Governo imperiale, dimostri una ostinata diffidenza, e sia così recalcitrante a credere alle promesse pacifiche dell'Imperatore Napoleone III. La Prussia, per tradizione storica non meno che pel proprio carattere, è la nemica giurata del sistema imperiale. Non bisogna dimenticare che, nel 1807, allorchè la Germania intera era sotto i piedi del conquistatore, la Prussia fu la prima, che osò alzare il grido della guerra tedesca ed affrontare il colosso. Vinta una prima volta, essa si ritemprò, come sempre nelle lagrime della sventura; e fu con vero furore, collo slancio d'un patriottismo da lungo tempo oppresso ed abbeverato di umiliazioni, che, dal 1813 al 1815, essa si gettò sugli avanzi delle armate imperiali. Rialzando così la bandiera tedesca, la Prussia, malgrado gli elementi abbastanza eterogenei, che la compongono, meritò di porsi alla testa delle popolazioni germaniche, le quali hanno rivolti gli occhi su lei, e si abituarono a vedere in essa quasi il tipo della loro nazionalità.

« È da quel primo e segnalato servizio; che data l'influenza della Prussia, e la via politica, che gli avvenimenti le hanno tracciata. Riassumendo in sè la nazionalità tedesca, essa dee naturalmente ostentare al più alto grado la suscettibilità del patriottismo, poichè è questo patriottismo, che fa la sua forza e la sua importanza. Non dee quindi recar meraviglia, che il Re Guglielmo abbia avuto tante difficoltà per venire a Compiègne, quando egli aveva dietro di sè tutta una nazione ostile al reggime imperiale, che non le ricorda se non dolori ed umiliazioni.

« L'Imperatore Napoleone III, come ereditò in Francia la gloria di suo zio, e quel nome così popolare, che lo designò dapprima ai suffragii della nazione, come Presidente della Repubblica, e gli permise poscia di compiere senza pericolo il suo colpo di Stato, così ereditò pure all'esterno le maledizioni de' popoli vinti e il loro odio per l'umiliante dominazione di Napoleone I. Appena il nipote diè segno di voler procedere sulle orme dello zio, appena la guerra di Crimea e quella d'Italia vennero a dare una smentita alla frase rassicurante « l'Impero è la pace », gli antichi vinti di Iena videro risorgere ne' loro sogni lo spettro del conquistatore; ed eccitandosi al patriottismo, fecero ogni sorta di dimostrazioni per intimorire la Francia. Questa politica di malevolenza e di rancori produsse già bastanti sventure, perchè la Francia voglia vederle durare più a lungo. Fu essa, la Prussia, che impedì all'Italia d'esser « libera sino all'Adriatico »; ed è essa che le impedirà ancora di riprendere Roma e Venezia!

« Ora, quand'anche l'abboccamento di Compiègne non avesse altro risultato che di convincere il Re di Prussia delle intenzioni pacifiche dell'Imperatore, tale risultato sarebbe immenso.

« Noi speriamo che l'avvenimento politico della settimana, l'opuscolo *Il Reno e la Vistola*, avrà fatto molto per preparare la via ad un accordo tanto desiderabile pe' grandi interessi, che si agitano in Italia. Ma la domanda di Landau e di Sarrelouis, come pure la cessione del Ducato di Posen, non ci paiono troppo felicemente immaginate per calmare la Prussia. Certo, in buona logica, la Prussia non farebbe che guadagnare dallo stabilimento di un forte Regno, che la coprisse dal lato della Russia, ove la sua frontiera è così aperta. Ma la Prussia non ha ancora ragioni per temere la Russia, e non istà perciò in armi contro di lei, mentre, invece, la si fortifica dalla parte della Francia. E però difficilmente si potrà persuaderla ad abbandonare il Ducato di Posen, una delle sue conquiste del 1815, a cui essa dà tanto maggior valore, in quanto non ebbe allora gran parte nella divisione. Gli stessi liberali non ammetterebbero che si potesse parlare della cessione di quel territorio, e non è quindi sperabile che il Re voglia saperne.

« Il Re di Prussia non potrà però fare a meno di mostrar di credere alle proteste pacifiche della Francia, le quali, bisogna convenirne, non potrebbero essere più esplicite e più frequenti. Nondimeno, le apprensioni della Prussia sono tali, che si potrebbe ancor dubitarne. Il 2 corrente, il principe di Latour d'Auvergne scriveva ancora per telegrafo che il Re di Prussia non verrebbe, ed il 3 smentiva tale notizia. Non si direbbe che tali oscillazioni della Prussia sieno volute da' suoi principii, e ch'essa ne fece una regola immutabile della sua politica?

« Che che ne sia, ora il Re è a Compiègne per ripartirne domani. . . .

« Noi ci siamo intrattenuti a lungo su questo abboccamento, perch'esso assorbe, pel momento, l'attenzione generale. Dell'Italia, infatti, non si parla quasi nulla, se non che il barone Ricasoli possa in breve cedere il potere. È cosa gravissima, ma voi sapete che già da lungo tempo se ne discorre, benchè forse infondatamente. »

Nel foglio serale della *Presse* di Vienna del 9 ottobre, leggesi il seguente articolo, tolto dal *Times*: « Il Re di Prussia fu ricevuto a Compiègne coll'opuscolo semiuffiziale: *Il Reno e la Vistola*. Non avvenne mai sinora che un forestiere di distinzione venisse ricevuto coll'assicurazione che non si voleva ucciderlo nè derubarlo. Se la Francia reputa necessario di ricevere un Sovrano amico coll'assicurazione che la Francia non desidera d'impossessarsi del Reno, ciò rassomiglia al leone della favola, il quale, cercando di persuadere gli animali a visitarlo nella sua caverna, disse loro di non ispaventarsi delle ossa ammonticchiate all'ingresso. La Francia dice al Re di Prussia: Tranquillati, noi non prendiamo il Reno se non lo esigono i nostri interessi; ma il nostro interesse esige una parte del tuo territorio, e perciò la prenderemo. »

AMERICA.

Nelle ultime notizie della *Patrie*, leggesi quanto appresso:

« Gli ultimi dispacci del Messico arrivano fino al 3 settembre. Essi assicurano che, a questa data, il Governo centrale, per procurarsi delle risorse, cercava di sequestrare i prodotti doganali di Mazatlan, di Guyamas, di Mazanillo, d'Acapulco, di Jonaola, di Merida e di Tabasco. Se questa operazione si realizzasse, gli stranieri, i diritti de' quali furono riconosciuti e liquidati, verrebbero a perdere il loro guadagno principale.

« Il generale Marquez, dopo aver provato una rotta abbastanza grave, si era impadronito, il 28, di Queretaro. Egli riorganizzava la sua armata, e si preparava a marciare di nuovo sulla capitale, ove l'anarchia è al suo colmo.

« Erano stati arrestati molti abitanti riguardevoli, accusati d'aver sottoscritto un indirizzo a S. M. la Regina Isabella, per domandare il protettorato della Spagna sul Messico. »

Leggesi nel *Pays*: « L'ultimo corriere delle Antille recò la notizia di una protesta diplomatica del Perù contro l'annessione di S. Domingo alla Spagna.

« Vi si dichiara, se siamo bene informati, che, in vista dell'agitazione che il Gabinetto di Madrid cerca di spargere nella maggior parte delle Repubbliche dell'America del Sud, il Perù crede dover protestare, e dichiarare che, per ciò che lo riguarda, esso difenderà fino agli estremi la sua indipendenza e la sua libertà. »

Il *Pays* stesso, nelle sue ultime notizie, dice che l'ultima parte del parco d'artiglieria e di ambulanze fu spedito a Cadice onde imbarcarlo per l'Avana. Nel mese d'ottobre debbono partire da diversi altri porti delle forze, destinate a rinforzare la guarnigione dell'isola di Cuba, in previsione degli avvenimenti del Messico.

A Cuba, fino all'ultime notizie, regnava la più completa tranquillità.

AFRICA.

Leggesi nella *Patrie*: « Riceviamo dalla Riunione, in data del 7 settembre, un dispaccio, che ci dà alcuni nuovi ragguagli intorno alle cose del Madagascar.

« Dopo la morte della Regina Ranavalo, accaduta il 16 agosto, e dopo la lotta brevissima, in cui perì il Principe Ramboasalam, la maggiore tranquillità non cessò di regnare.

« Tutti gli stranieri, dimoranti in quel paese, pigliarono il lutto per un mese, e le navi ancorate in rada a Tamatava tennero, per tre giorni, in segno di lutto, le bandiere in derno, e i pennoni in disordine.

« La Regina Ranavalo fu imbalsamata giusta la costumanza malgascia. Il Re Radama II, suo figlio, rimase sei giorni in preghiere presso sua madre, com'è consueto. Dipoi, attese agli affari urgenti dello Stato. Ricevette numerose deputazioni, e parlò agli Europei, che gli furono presentati, nella forma più tranquillante e più liberale.

« Il 4, i trasporti a vapore, la *Seine* e la *Saône*, che stavano ancorati nell'isola della Riunione, partirono per la Francia. Dopo la morte della Regina Ranavalo, la navigazione tra la Riunione e Madagascar era frequentissima. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ottobre.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, da Trieste 11 ottobre:

« Il Granduca Costantino di Russia, che si ritrova ancora nell'isola di Wight, ricevette un invito di recarsi a Compiègne. Egli non accettò.

« La *Presse* reca una lettera di Mazzini, diretta al patriotta tedesco G. F. Becker, la quale fu spedita da Genova al foglio di Vienna, sotto fascia. Mazzini assicura il suo amico politico che il pericolo per l'Italia, per la Germania e per l'Europa è l'imperialismo e sconsiglia i patriotti tedeschi dall'idea di difendere il quadrilatero e il Mincio perchè con questo l'Italia sarebbe costretta a gittarsi in braccio al bonapartismo, mentre l'Italia una non potrà mai essere bonapartistica. A tale lettera, il *fratello* di Mazzini, Giovanni Becker, risponde, fra le altre cose, che se l'Italia vuole da per sè sola andare a Roma e Venezia, ella potrà calcolare sulla simpatia dei Tedeschi; ma questi vi si opporrebbero, se avesse ad aver luogo un'alleanza franco-italiana, dacchè considererebbero quella guerra siccome diretta contro la loro nazionalità. Assicura l'Italia che *il suo maggior nemico non è in Vienna, ma in Parigi.* E quanto ai paesi confinarii italiani, ai quali accennava Mazzini, Becker osserva che, prima d'occuparsi di questi, conviene pensare a fare una Italia ed una Germania una. »

Vienna 9 ottobre

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere oggi, alle 11 antim., la deputazione della Dieta croato-slavona, in presenza del presidente del R. Dicastero aulico croato-slavone, e di accettare l'indirizzo della Dieta.

« Al discorso dell'oratore della deputazione, il secondo vicepresidente della Dieta, barone Kuslan, fu risposto che S. M. prenderebbe l'indirizzo in matura considerazione, e farebbe pervenire alla Dieta le ulteriori decisioni. »

Altra del 10 ottobre.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « I signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico si recheranno a Königsberg per assistere all'incoronazione. Il primo partirà direttamente da Trieste a quella volta; il secondo parte oggi per colà da Hetzendorf. »

Il R. inviato russo; sig. di Balabine, partì ieri pei confini della Russia colla ferrata del Nord, onde ricevere il Principe ereditario russo Nicolò Cesarewitz, il quale, com'è noto, si reca per l'incoronazione a Königsberg.

Il sig. sotto-segretario di Stato al Ministero degli esteri, barone di Koller, partì ieri per Berlino.

L'internunzio, sig. barone di Prokesch-Osten, partirà la settimana prossima per Costantinopoli. Ieri ebbe una conferenza col sig. Ministro degli esteri, conte di Rechberg. » *(O. T.)*

Riferiscono al *M. Sajto* da Clausemburgo, che il Governo provvisorio transilvano discusse per tre giorni sopra il Rescritto di convocazione della Dieta, e che dei dodici consiglieri, sette (ungheresi) si pronunziarono contro la promulgazione, e cinque (rumuni e sassoni) per essa. La maggioranza si dichiarò per le leggi sanzionate del 1848, e fece fare la proposta in questo senso. In caso di rifiuto, tutto il Governo si ritirerebbe *(O. T.)*

Trieste 11 ottobre.

S. M. l'Imperatore è giunto iersera nel castello di Miramar, e proseguì la scorsa notte il viaggio alla volta di Corfù, a bordo dell'I. R. piroscafo *Greif*, preceduto dall'I. R. piroscafo *Principe Eugenio.* *(O. T.)*

Giunse a Trieste, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, S. A. la Principessa Thurn e Taxis, con seguito. S. A. proseguì il viaggio per Corfù. *(Idem.)*

Torino 10 ottobre.

Il *Lombardo* di Milano ha un dispaccio da Torino, che annunzia la improvvisa partenza del generale Garibaldi da Caprera, senza che si possa conoscere il luogo, verso il quale si è avviato. Questa notizia era qui giunta sino da martedì, e dopo non è più stato nulla che la confermasse o la smentisse. *(Opinione.)*

Il corrispondente torinese della *Perseveranza*, in data di Torino, 10 ottobre, smentisce la notizia data dall'Agenzia telegrafica, di voci del prossimo ingresso del Rattazzi agli interni; dice che i decreti sul nuovo ordinamento amministrativo devono essere stati firmati dal Re, e saranno pubblicati quanto prima; e che alle tre Direzioni ideate da principio, *politica*, di *sicurezza pubblica*, e *amministrativa*, se ne sia aggiunta una quarta, la quale si occuperà delle carceri e degli altri Stabilimenti penitenziarii. »

Francia.

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data dell'8 ottobre:

« Questa mattina, a 10 ore, una rivista del battaglione de' zuavi, che si trova ora a Compiègne, e del reggimento delle guide della guardia, di guarnigione in quella città, venne passata nel parco riservato sul prato di Beaux-Monts.

« L'Imperatore ed il Re di Prussia erano in abito borghese; il Principe imperiale portava l'uniforme de' granatieri della guardia. Le grida di *Viva il Re di Prussia! Viva l'Imperatore!* salutarono l'arrivo delle LL. MM.

« Dopo la rivista, si eseguirono alcune manovre.

« L'Imperatrice vi assisteva in costume di mattina.

« Il Re di Prussia lasciò il palazzo mezz'ora dopo mezzodì. Egli fu accompagnato alla Stazione dall'Imperatore, e i due Sovrani si separarono dopo i più cordiali saluti.

« Il Re Guglielmo dormirà questa sera a Düsseldorf. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 ottobre.

Le squadre francese e inglese lasciano il Levante. Benedetti parte sabato per Torino. Lavalette parte per Roma il 22 del corrente. *(Mon. Naz.)*

Parigi 10 ottobre.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati in Francia.

Pest 9. — Le notizie, relative alle risoluzioni prese dalla Conferenza ungherese in Genova, sono smentite da molti emigrati ungheresi, che non parteciparono a quella Conferenza.

Roma 9. — Gramont è nominato grancroce dell'Ordine di Pio. Egli è partito per la Francia. *(FF. SS.)*

Berlino 9 ottobre.

È comparso un programma elettorale di Rodbertus, Berg e Bucher, che respinge la così detta politica della piccola Germania, e domanda: 1.° il ritorno all'idea d'un Direttorio federale, in cui l'Austria e la Prussia entrino come membri per diritto di nascita, e un terzo membro sia eletto dai Principi per un dato tempo, colla presidenza alternante e collo scambio della sede della Dieta (*Vorort*) tra Vienna, Berlino e Francoforte; 2.° oltre ad una Camera alta (sia una riunione di Principi o un'Assemblea di Stati), una rappresentanza popolare, che voti il bilancio dell'Impero, e che discuta le leggi e i trattati relativi al commercio ed alle comunicazioni. *(FF. di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 ottobre.

(Spedito il 12, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 8 min. 30 ant.)

L'Inghilterra ha risoluto di negare la mediazione tra la Turchia ed il Montenegro. È qui atteso l'abate Passaglia per un abboccamento con questi Padri Gesuiti. A Becskerek furono celebrati uffizii funebri pe' generali caduti nel 1849.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 ottobre.

(Spedito il 12, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 20 ant.)

I giornali di Vienna annunziano che monsignor Nardi consegnò a S. M. l'Imperatore, prima della sua partenza per Corfù, una lettera autografa del Sommo Pontefice.

Londra 11. — **Il *Morning-Post* dice che l'Inghilterra e le altre Potenze risolvettero di non offrir più la loro intervenzione fra la Turchia ed il Montenegro.**

Torino 11. — **Il generale Cialdini diede diffinitivamente la sua dimissione, e lascierà Napoli alla fine di ottobre. Il comando militare di Napoli fu offerto al generale Lamarmora.** ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 65
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 70
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 9 ottobre 1861.	
Rendita 3 p. %	68 35
idem 4 ½ p. %	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	720 —
Ferrovie lombardo-venete	530 —
Borsa di Londra del 8 ottobre.	
Consolidati 3 p. %	92 ⅞

VARIETA'.

Scrivono da Vienna al *Tempo* di Trieste: « Il grandioso ballo di Rota *La Contessa di Egmont*, checchè ne dicano i giornali, ebbe fra noi un successo strepitoso; da molti anni, che conosco questo teatro, non vidi mai l'eletto ed affollato pubblico viennese lasciarsi trasportare da tanto entusiasmo: innumerevoli e numerose chiamate, pioggia di fiori, generale sodisfazione. Lessi nell'edizione di questa mane le varie critiche; vi raccomando di attenervi a quella del *Wanderer*, ch'è la più giusta. La messa in iscena costò precisamente 19,562 fiorini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre. — Nei primi dieci giorni di questo mese le Borse si mostrarono agitatissime, massime in Francia, ove si riteneva, nuovo rialzo nella tassa di sconto, e per l'inclinazione al ribasso d'ogni valore, che non faceva travedere in generale il punto estremo a cui si sarebbe fermato. Spiegavansi d'altra parte e dietro a ciò commissioni quasi da per tutto, di pubblici effetti, atte a dissipare uno stato di languore persistente, risvegliando la speculazione, ch'ebbe motivo d'agire migliorandone i corsi tanto più ragionevolmente, che se non ebbe finora soluzione alcuna delle pendenti quistioni politiche, nulla di nuovo aggravava nemmeno le condizioni generali, ed il commercio vedesi rassicurato anche più che la tranquillità debba essere mantenuta nella stagione, cui si va incontro. Credesi ormai sicuro, che il prestito fatto dalla Banca inglese valga a sodisfare il bisogno della Banca francese pel quale si riputava si dovesse ricorrere all'espediente d'aumentare lo sconto. Sotto a queste influenze miglioravano anche a Vienna i corsi, ed in conseguenza gli effetti stessi vennero provati dalla nostra Borsa, e specialmente nel movimento delle Banconote ch'erasi risentito più d'ogni altra carta, fino a subire il deprezzamento da 74 e ¾ a 74 e ½ al 72 e ½, ma per poco cadevano, che se ne riprese la domanda da 73 a 73 ¼, ed anche in maggior pretesa ora sono, dopo il telegrafo giornaliero d'ieri. I prestiti non hanno risentito pari impressione; il veneto da 69 a 68 ¼ e ½, il nazionale da 59 a 58 ½ per un momento, tornò richiesto da 58 ¾ a 59 e nei titoli reali pronti sempre è rarissimo in vendita, come ogni altra carta.

Le valute d'oro vennero un poco più demandate a 4 ¼ per % di disaggio; il da 20 franchi a fiorini 8.07, godette l'ordinaria predilezione di ¼ od ⅓, in causa del suo peso molto più regolare. Le valute d'argento hanno avuto minor domanda dei primi giorni, e lo sconto si contenne da 5 a 6 per %, la carta primaria viene sempre ricercatissima anche al disotto.

Siamo senza arrivi d'olio, che in particolare quelli di Puglia vanno decisamente a mancare, riducendosi forse in sola una mano le inconcludenti restanze. Per questo adunque si vendeva il Taranto viaggiante a d.ⁱ 235 con isconto 12 e 10 per %, anzi non si volevano dal proprietario replicare altre vendite, anche se aumentato si fosse il prezzo; volendosene aspettare l'arrivo. Olii di Volo, di Candia di Monopoli vendevansi e si rivendevano da d.ⁱ 230 a 235 di botte e da tina limitando gli sconti da 17 fino al solo 12 per %. Meno fortunati furono ognora i Corfù, che si pagavano d.ⁱ 250 ma gli sconti per le qualità inferiori difettose si dissero da 22 fino a 18 per %; la qualità veramente distinta si è potuta sostenere nei dettagli allo stesso limite, e collo sconto dal 15 a 12 per % con poca proporzione ove riflettasi alla qualità veramente la più rara e distinta che ancora si rinviene facilmente. Mancano affatto pel momento gli olii d'ogni semente, ed il deposito complessivo in quello d'oliva, poco sorpassa la cifra di migl. 1000 come lo abbiamo indicato.

De' coloniali pochissima fu l'attività degli affari, quantunque nè gli zuccheri, nè molto meno i caffè cambiassero di posizione, ma le oscillazioni nella valuta di Trieste hanno per qualche momento permesso che si accordassero condiscendenze, che impedivano altre transazioni, perciò gli affari di speculazione furono nulli, ed assai scarsi gli affari ancor del consumo.

In granaglie la calma, ed il ribasso all'estero, produsse una perfetta stagnazione d'affari, anche sul nostro mercato. Il frumento e frumentoni sono più fiacchi con declinio nei prezzi. Avene ed orzi invariati, le sementi oleose vengono sempre bene tenute; le vendite ammontarono a staia 11,600 cioè st. 3,000 frumento indigeno posto all'interno, ed al consumo da f. 7 a 7.47; st. 500 segala Odessa per l'interno a f. 4.50; st. 1,000 frumentone Galatz per esportazione a f. 4.85; st. 4,000 detto Braila per gennaio a marzo a f. 4.80; st. 2,500 avena di Levante per ispeculazione a f. 2.10 a 2.15; staia 600 seme di lino dell'Isole per Lombardia a f. 8.13. Non furono molti gli affari nel riso, perchè il genere continuò ad essere scarsissimo alle domande, il cinese si mantenne sulle l. 43, il sardo da l. 46 a l. 47. Qualche affare venne fatto a varii prezzi nelle qualità di Legnago ed a seconda del merito delle stesse.

De' salumi, alcune vendite si notavano a seconda delle qualità in partita da l. 35 a l. 38 e l. 40; nel dettaglio i prezzi vennero necessariamente anche più sostenuti, e così pure nei cospettoni di salamoia da l. 220 a l. 226, ed egualmente nelle sardelle.

La canapa viene tenuta sempre bene, in causa del sostegno nei luoghi di produzione che non viene mai meno. Per le lane invece la calma s'è fatta anche maggiore; pochissimo venne fatto nei carboni, nei metalli e nelle pelli. Alcune vendite citavansi dello zolfo di Romagna e di Catania, pronto, ed a consegna in gennaio e febbraio con diversità di prezzi a seconda delle qualità da f. 5.25 a 6 verso il pagamento in valute d'oro abusive, oppure in Banconote, nel greggio, in pani e raffinato.

Ferrovie. — Fedeli alla promessa di dare i dati che ne pervenissero sulle strade centrali toscane per l'interesse degli azionisti; fino dalla scorsa settimana ci siamo affrettati comunicare il movimento e prodotto degli ultimi tre anni a tutto agosto, e quello dell'ultimo mese. Hanno avuto cominciamento ora i lavori sulla linea Chiusi-Orte; questi saranno estesi sino ad Orvieto. Il servigio delle strade ferrate nella circostanza dell'esposizione ha sodisfatto il desiderio de' viaggiatori per l'esattezza, e perchè si procurava di prevenire ogni esigenza. Taluno avrebbe bramato una maggiore sollecitudine nel trasporto degli effetti e delle merci, ma i più discreti debbono riflettere la estraordinaria circostanza, per la quale se si fossero incontrate spese maggiori di quanto si fece a carico degli azionisti, in seguito sarebbero state sprecate ed inutili mancando dell'opportunità nell'ordinario andamento. Bello è il raggiugnere, ove si possa, dalle amministrazioni una giusta economia. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	»	1 lira steri.	3½	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 75
Milano	»	»	100 lire ital.	6½	39 58
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 75
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	68 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'11 ottobre.

Arrivati da Belluno i signori: Scherautz Pietro, presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Udine, al Vapore. — *Da Trieste:* Harper Leonardo - Troyte Carlo - Farmer Guglielmo, tutti tre poss. ingl. - Peale Bird Enrico, G. U. ingl., tutti quattro da Danieli. — Cunn Enrico, poss. franc., alla Vittoria. — de Bernstorff cont. Maria di Prussia, alla Luna. — *Da Vienna:* de Maly cav. Vincenzo, I. R. consigl. di Sezione, all'Italia. — di Troll cav. Edoardo, poss. di Gutenhof, al S. Marco N. 290. — *Da Milano:* de Werthern bar. G., di Berlino - Walker Alberto, poss. ingl., ambi all'Europa. — Tomlison E. M., poss. ingl., da Danieli. — Farnum Davide M., poss. amer., alla Vittoria. — Smith Hornsby Guglielmo - Turner Cornelio, ambi poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Gage Edoardo, maggiore ingl. — Berwick bar. Alessandro, di Odessa. — Schönstein bar. Edrino, privato, di Pest. — Campbell Tommaso, poss. ingl. — *Per Padova:* Chapman Alfredo - Tenkins Guglielmo - Maingay Carlo, tutti tre poss. ingl. — *Per Bolzano:* Schlegel Gio. Federico, consigl. intimo di Stato, di Copenaghen. — *Per Trieste:* Chapman Francesco, poss. ingl. — *Per Milano:* Biedermann Emilio - Schmid Enrico, ambi poss. di Vienna. — Tolstoy co. Elio, generale russo. — Watkins W., generale maggiore ingl. — Torrey Elhridge, poss. americano. — Worms Giorgio, poss. ingl. — de Samuel barone Francesco, ingl. — Grant Guglielmo, poss. ingl. — *Per Ferrara:* Elger Giovanni, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 ottobre	Arrivati	882
	Partiti	887

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 ottobre	Arrivati	41
	Partiti	49

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile).

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo*, (vulgo *Dall'Orio*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre. — Arnoldi Margherita di Gio., d'anni 2 mesi 3. — Breber Stefano fu Michele, di 53, cameriere. — Biatello Regina di Vincenzo, d'anni 1. — Ellero Isidoro di Angelo, d'anni 11. — Gambarotto detto Salmistraro Giuseppe di Domenico, di 24, studente. — Zanettelli Giuseppe fu Angelo, di 65, I. R. consigl. in pensione. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 12 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 2.° atto avrà luogo un settimino danzante, del Cortinovis. Alle ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Una peccatrice* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 ottobre - 6 a.	339''', 70	13°, 0	12°, 6	83	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	339, 20	17, 4	15, 4	73	Nubi sparse	S. E.¹	—	6 pom. 6°
10 p.	339, 29	15, 3	14, 5	82	Semisereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. dell'11 ottobre alle 6 a. del 12: Temp. mass. 17°, 4 — » min. 16°, 9

Età della luna: giorni 8

Fase:

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all'invito di già fatto, mediante avviso, per l'insinuazione delle offerte per l'assicurazione di alcuni articoli di vestiario e di armamento, non che di biancheria, e laneria per letti in istato confezionato, che potessero occorrere nell'anno 1862, l'I. R. Ministero di guerra ha trovato di ordinare che l'assicurazione di quei materiali, ed articoli di vestiario e di armamento, che si rendessero indispensabilmente necessarii nel prossimo anno 1862 presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, e tutto ciò mediante una trattativa di offerte.

Dal qui appiedi posto formolare per le offerte, si può rilevare in che consistano gli articoli occorribili da doversi offrire, come anche in pari tempo vedesi esposto il minimo del quantitativo da offrirsi, rimarcando che bensì potrà venire offerta una quantità maggiore, ma non mai una minore di questo minimo.

La fornitura verrà deliberata a quelli che vorranno assumerla al menomo prezzo, avvertendo però che questi deliberatarii devono essere individui appartenenti allo Stato austriaco, e che devono comprovare la loro proprietà e capacità di poter disimpegnare l'obbligo assuntosi di fornitura, ed inoltre devono anche offrire la necessaria cauzione per rendere assicurato l'Erario militare.

Le offerte da presentarsi hanno ad essere munite di quanto qui viene indicato, cioè:

1. L'epoca di fornitura, per la quale può venire fatta l'offerta, abbraccia lo spazio di tempo, che corre dal 1.° gennaio sino all'ultimo di dicembre dell'anno 1862, e la fornitura accordata deve aver termine al più tardi colla fine di dicembre 1862. La destinazione dei termini del tempo di mezzo viene lasciata agli offerenti, per altro i medesimi hanno ad indicare precisamente questi tempi di mezzo, ed il quantitativo di fornitura che verrà fatta all'entrare di ciascun termine.

I fornitori, i quali sino ad ora diedero prove della loro capacità e solidità riguardo alle forniture già eseguite, possono per speciale concessione fare offerte anche per gli anni susseguenti 1863 e 1864, venendo secondo la possibilità presi in considerazione.

Qualora l'I. R. Ministero di guerra trovasse di accettare tali offerte per più anni, allora il medesimo compartirà all'offerente nell'assegno del quantitativo di fornitura per l'anno 1862, la metà del quantitativo assegnato già nel 1862 per ciascuno dei susseguenti due anni; e si riserva l'I. R. Ministero di guerra di aumentare questo quantitativo fissato colla metà in base delle dichiarazioni dei fornitori da attendersi negli anni 1863 e 1864, in seguito alla pubblicazione delle offerte, regolandosi dietro la comprovata capacità di fornitura dei medesimi offerenti, con riguardo anche al bisogno che potesse occorrere.

2. Ciascun offerente deve nella sua offerta precisare con cifre, e con lettere il quantitativo, poi le Commissioni d'abbigliamento militare cui intende di voler fare la fornitura, come anche di apporre ad ogni singolo articolo il prezzo richiesto in valuta austriaca, parimenti espressa in cifre, ed in lettere con tutta chiarezza senza alcuna correttura, osservando che i panni, il rascià, la schiavina, le tele di lino, i tarligi, le tele quadrigliate da materassi, ed il calicot vanno a braccio viennese; poi che le coperte da letto, e quelle ad uso dei cavalli per la cavalleria vanno a pezzi; ed i cuoi da tomaio, le suole di grosso cuoio, le tramezze ed il bulgaro vanno a centinaio viennese; il mascherecció in pezzi scelti a guarnizioni grevi, ed a guarnizioni leggere; e finalmente che la calzatura confezionata va a paia, e le piccole parti di cuoio componenti [illegible] vanno a pezzi, da indicarsi come sopra si è già detto, in cifre e lettere.

Offerte per gli anni 1863, 1864, pattuiscono soltanto la dichiarazione che l'offerente si obbliga in ciascuno dei nominati anni, in seguito alla pubblicazione di fornitura di voler dare per ogni articolo i pezzi, pei quali egli vuol fornire la concessagli metà del quantitativo di fornitura accordatogli per l'anno 1862, e sottomettersi nel restante a quel prezzo che l'I. R. Ministero di guerra troverà di stabilire in ciascuno di questi anni, con riguardo alla suddetta offerta di prezzo del fornitore, che resta obbligato nel contratto anche per gli anni 1863 e 1864; e se il prezzo offerto sembrasse troppo eccessivo, con riguardo ai prezzi che vengono per altro accordati. Se un offerente, il quale fa l'offerta per tre anni, dichiara di voler accordare un ribasso sui prezzi che vengono stabiliti pegli anni 1863 e 1864, in tal caso questo ribasso deve venire espresso in procenti nell'offerta tanto in cifre, quanto in lettere.

3. Da ciascun offerente deve venir presentato colla sua offerta un certificato, mediante il quale dalla Camera arti e commercio, e dove questa non esistesse dall'Autorità locale a ciò destinata, venga egli dichiarato idoneo, e capace di fornire con tutta sicurezza e fiducia, tutto il quantitativo offerto entro i termini di tempo stabiliti.

I certificati, che suggellati si rilasciano agli offerenti, e che pure suggellati devono essere inalzati, ed in cui anche devono essere accennato il modo del loro procedere nell'eseguimento degli affari, dovranno essere estesi su carta esente dal bollo.

Là dove esistono Camere d'arti e commercio, il Ministero di guerra non si contenterà dei certificati d'idoneità, e capacità estesi, e firmati dai consorzii, dalle Autorità comunali, o dagli Ufficii distrettuali, e gli offerenti Galiziani dovranno produrre certificati di capacità e d'idoneità per la fornitura dalle rispettive Camere arti e commercio estesi e firmati.

4. Pel mantenimento dell'offerta sarà depositata una somma di danaro, detto danaro di pentimento, cioè l'avallo, consistente nel 5 per % di tutto il complessivo valore della fornitura, che verrà a risultare giusta i prezzi richiesti; e questo deposito avrà luogo presso una Commissione, qualunque siasi, d'abbigliamento militare, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna: e la cartella di deposito ricevuta da queste Casse, separata dall'offerta di fornitura, con propria sopraccoperta verrà inoltrata; poichè l'offerta stessa deve rimanere sigillata sino all'apertura commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono all'istante venire sottoposti alle funzioni d'Ufficio.

In ciascuna offerta è inoltre da rendere ostensibile con tutta precisione, che l'avallo depositato importa il 5 per % realmente del valore complessivo dell'offerta fornitura; quindi nell'offerta tanto il valore complessivo della fornitura, quanto l'avallo conteggiato per questo, in ragione del 5 per %, dovranno essere espressi precisamente.

Quelle offerte, le quali non fossero accompagnate dall'avallo per intero, non saranno prese in alcuna considerazione.

5. I danari di pentimento, cioè gli avalli, possono venire depositati in danaro contante, od in ipoteche reali, ovvero anche in obbligazioni di Stato valide per la Monarchia austriaca, e queste ultime vengono accettate al corso della Borsa di quella giornata in cui sono depositate, per quanto esse sieno obbligate con estrazione a sorte, ed in nessun caso al di sopra del valore nominale. Documenti di sequestrazioni, e di malleverie possono venir accettati soltanto come avalli, quando i medesimi sieno assicurati mediante incorporazione su di un bene immobile, e la loro accettabilità venga pupillarmente riconosciuta e confermata dalla Procuratura delle finanze. Lettere di cambio non si accettano. Il danaro di pentimento depositato, dovrà nell'offerta venire espresso nel suo importo in valuta austriaca.

6. Nell'offerta, la quale deve essere in carta bollata da 36 soldi e di proprio pugno, sottoscritta dall'offerente con indicazione del suo carattere, e del luogo di domicilio, il medesimo si ha da esprimere chiaramente di assoggettarsi totalmente a tutte le condizioni ch'egli ha lette nelle rispettive gazzette (di cui è d'annunziare la denominazione, il numero e la data), e che poi ha rivedute presso una Commissione di abbigliamento militare, ove prese le debite informazioni.

7. Se un'offerta viene presentata da parecchi imprenditori in società, essi hanno nella medesima da dichiarare espressamente, che si obbligano verso l'I. R. Erario militare per l'esatto adempimento delle condizioni stabilite per la fornitura in solidum, vale a dire, uno per tutti, e tutti per uno, ed in pari tempo devono eleggere fra di loro uno, od una terza persona che li rappresenti, ed a cui possano essere mandate le ordinazioni e le Commissioni da parte delle Autorità militari, e con cui possano essere condotti tutti gli affari spettanti alla fornitura assunta, e che possa questo individuo in nome di tutti i socii offerenti levare i pagamenti pattuiti nel contratto, e farne la debita ricevuta: in somma che questo tale abbia ad essere riconosciuto in ogni e qualunque occasione concernente gli affari della fornitura, il procuratore, ed il rappresentante di tutti insieme i membri componenti la società dell'impresa, e ciò sino a tanto che gli stessi di pieno accordo trovano di nominarne un altro coi medesimi ampli poteri, munito di una dichiarazione da tutti i socii sottoscritta, e che possa venire riconosciuta dall'Autorità incaricata per la sorveglianza dell'adempimento del contratto.

8. Come dal formolario dell'offerta si può rilevare, tutti i materiali, e tutti quanti gli articoli da assicurarsi, vanno ad essere divisi in tanti gruppi. Se vuolsi offerire materiali ed articoli di gruppi diversi, devesi aver riguardo, e fare un'offerta separata pei materiali, ed articoli di ciascun gruppo. Parimenti vengono richieste offerte separate nel caso che le esibizioni venissero fatte nello stesso tempo per materiali, od articoli d'un medesimo gruppo, per parecchie Commissioni d'abbigliamento militare; e già non solo se viene offerto un preciso quantitativo per ciascuna Commissione d'abbigliamento militare, ma [illegible] se l'offerto quantitativo viene esibito alternativamente per uno, o per l'altro stabilimento delle Commissioni dell'abbigliamento militare.

Finalmente se un offerente vuol offrire, oltre a materiali, ed articoli menzionati nel formolario per l'offerta, ancor una partita degli articoli da principio nominati in istato confezionato, tanto pel vestiario ed armamento, quanto per la biancheria, e laneria pei letti, ovvero se vuol fare una proposta alternativa per la fornitura di uno, o dell'altro, anche in questi casi vengono richieste offerte separate.

Per altro per tutte queste offerte separate non abbisogna che un avallo soltanto, contentandosi che in ciascuna offerta sia espresso il riferimento su questo avallo depositato.

9. I materiali, e gli altri articoli da fornirsi devono venire forniti giusta i campioni approvati dall'I. R. Ministero di guerra, e che trovansi ostensibili presso tutte le Commissioni dell'abbigliamento militare, riguardandoli sempre come il minimo della qualità; e gli offerenti nelle loro offerte hanno da dichiarare di aver veduti questi campioni, e presi qual base nelle loro qualunque sieno forniture.

In tal caso hanno da valere in generale le seguenti osservazioni:

a) Riguardo ai panni pel vestiario militare possono venire offerti: panni bianchi, mischi, moroni, celestoni, turchini chiari, brunoscuri, e del colore rosso di robbia, le cui pezze ammontino a 20 braccia viennesi all'incirca per pezza.

Sta in libero arbitrio dell'offerente fare la proposta per una, o per parecchie, od anche per tutte e quante le qualità dei panni suindicati.

I panni bianchi, turchini chiari, celestoni, e brunoscuri esenti da ristrinzione possono avere l'altezza di $^{7}/_{4}$ braccio viennese, od anche di 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese; i panni mischi, moroni, e del color rosso di robbia esenti da ristrinzione devono portare l'altezza di 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese.

I panni sunnominati esenti da ristrinzioni alti $^{7}/_{4}$ braccio viennese, dei quali per la prima volta nuovi campioni si trovano, e sopra i quali viene fatta speciale osservazione, sono senza cimosse tanto nella lunghezza quanto nella larghezza: e soltanto i panni turchino chiari, celestoni, e brunoscuri di questa qualità, per comprovazione che sono tinti in lana, sono da fornirsi con non troppo sottili fili bianchi nelle parti laterali (le orlature, o cimossette).

I panni colorati e mischi, alti 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese esenti da restrinzione, devono essere tinti già in lana, e per comprovazione di ciò, hanno ad essere muniti di cimossa aggiunta nella tessitura.

Vengono però accettate anche offerte per panni non bagnati alti $^{6}/_{4}$ braccio viennese, di colore bianco, turchino chiaro, celestone, morone, e mischio ad uso di vestiario militare.

I panni non bagnati, che venissero forniti, non hanno da ristringersi, tosto che vengono bagnati nell'acqua fredda, che ad summum $^{1}/_{24}$ braccio viennese (dico un ventiquattresimo di braccio viennese) nella lunghezza, ed $^{1}/_{16}$ (dico un sedicesimo) di braccio viennese nell'altezza, dovendo il fornitore risarcire all'Erario quanto sorpassasse di ristringimento dalla suindicata misura.

Riguardo ai panni alti $^{7}/_{4}$, ed 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese si prenderà convinzione dell'esenzione di ristringimento all'atto di ciascuna fornitura mediante un esperimento di bagnatura, ed anche per questi dovrà essere tenuto al risarcimento dello scapito, che per un maggiore ristringimento ne derivasse, l'imprenditore verso l'Erario.

Tutti e quanti i panni devono essere forniti senza alcun apparecchio; devono essere puri; i panni mischii ed i colorati devono essere di color fino, onde venendo questi fregati con tela bianca non abbiano a lasciarvi il colore, nè sporcare, e quindi dovranno resistere alla prova chimica.

Tutti e quanti i panni senza differenza all'atto della consegna vengono pesati a pezze, ed ogni pezza dei medesimi, che in regola dev'essere di 20 braccia viennesi, dovrà pesare dai 18 $^{3}/_{4}$ ai 21 $^{1}/_{4}$ funti viennesi se è alta $^{7}/_{4}$ braccia viennesi senza cimosse per lungo e per largo; se poi è alta $^{6}/_{4}$ od 1 $^{7}/_{16}$ braccia viennesi con cimosse tanto nella lunghezza, quanto nell'altezza, peserà dai 18 $^{6}/_{8}$ ai 27 $^{7}/_{8}$ funti viennesi, osservando che l'altezza delle cimosse non oltrepassi il mezzo pollice, ma se hanno la cimossa alta un pollice sì pel lungo, che pel largo, peserà dai 19 $^{3}/_{8}$ ai 22 $^{4}/_{8}$ funti viennesi, rimarcando che per le cimosse alte un mezzo pollice vengono calcolati dai $^{5}/_{8}$ sino ad 1 $^{7}/_{8}$ funti viennesi, e per le cimosse alte un pollice da 1 $^{1}/_{4}$ sino a 2 $^{2}/_{4}$ funti viennesi.

Pezze al di sotto del peso minimo non vengono punto accettate, e quelle le quali sorpassassero il peso massimo verranno accettate soltanto, quando fossero riconosciute perfettamente corrispondenti alla qualità voluta, e non sieno di lana troppo grossolana, senza però che pel soprappiù del peso abbia a venir fatto dall'Erario un abbuono.

b) Le coperte pei cavalli (coperte di lana grossa) ad uso della cavalleria devono venir fornite in unici pezzi, e secondo il campione ultimamente approvato. Le medesime devono essere di lana zigaia, bianche, nette, e di buona qualità, con filatura eguale, e non groppolosa, lavorata in croce eguale, e ben scompigliata, e soltanto cortamente arricciata.

La coperta da cavalli ha da portare la lunghezza dalle 2 $^{19}/_{32}$ alle 2 $^{21}/_{32}$ braccia e l'altezza dalle 2 $^{1}/_{16}$ alle 2 $^{2}/_{16}$ braccia viennesi; inoltre ha da pesare dai 6 $^{1}/_{2}$ ai 7 funti viennesi.

Coperte pei cavalli della cavalleria non vengono accettate al di sotto della misura minima, e del peso minimo, e quelle che sorpassano il peso massimo vengono accettate naturalmente senza alcun compenso, qualora non sorpassino la misura massima già indicata.

La schiavina, o bianca per coperte d'estate, o grigia per prigionieri dev'esser formata coll'altezza di $^{6}/_{4}$ (sei quarti) braccia viennesi, senza apparecchio, e non bagnata, e dovrà avere il peso di 1 $^{5}/_{8}$ sino a 1 $^{6}/_{8}$ funto viennese per ogni braccio, ed ogni pezzo misurerà almeno 16 braccia viennesi.

Le valanzane semplici a due doppie devono essere larghe 1 $^{9}/_{16}$ braccia viennesi e lunghe 5 $^{9}/_{16}$ braccia viennesi, poi avere il peso dai 9 ai 10 funti viennesi.

Tanto la schiavina, quanto le coperte da letto non vengono accettate se si trovano sotto del peso minimo; e quei pezzi, i quali sieno trovati di buona qualità, se anche sorpassassero il peso massimo, saranno accettati sempre però senza un compenso pel peso maggiore.

Per la schiavina e per le valanzane è stabilita lana bene lavata, bianca e scardassata, e può essere lavorata a macchina, od anche a mano.

Le coperte pei cavalli, la schiavina, e le valanzane vengono pesate a pezzi.

Il rascia verde sarà alto un braccio viennese; il pelone bruno avrà l'altezza di $^{3}/_{4}$ braccia viennesi, e forniti entrambi a norma dei campioni.

c) Offerte per telerie, per le quali viene pattuito un imbiancamento naturale senza impiego di materie corrossive e dannose alle tele di lino, devono comprendere tutte quante le qualità delle tele, che vengono pubblicate per la fornitura, rimanendo escluse quelle offerte che parlassero d'una o dell'altra qualità soltanto.

All'incontro resta in pieno arbitrio di offerire unitamente alle tele anche i tarligi, ovvero questi ultimi solamente.

Offerte, nelle quali vengono esibiti telerie e tarligi in pari tempo avranno la preferenza su quelle offerte in cui fossero contenute solamente le telerie.

Le tele per uso di mutande e lenzuola vengono accettate dietro un solo campione, e quindi per le medesime richiedesi una sola, e medesima qualità.

Viene conceduto che alle tele provenienti originariamente dalla Gallizia e servienti ad uso di mutande o camicie, le quali all'estremità per lo più sono lavorate nella tessitura più grossolanamente e scadentemente vengano tagliate via in una, od in amendue le estremità le parti non corrispondenti alla voluta qualità soltanto però, quando il rimanente dia nell'intera lunghezza per lo meno 25 braccia. I pezzi tagliati fuori possono essere accettati per tela ad uso di fodere, qualora per queste sieno confacenti, e misurino nella totale lunghezza almeno 15 braccia, ed anche non venga oltrepassato, coll'ammissione dei medesimi pezzi, l'approvato quantitativo di fornitura. Tuttavia non può essere accettata una pezza, la quale dovesse venire tagliata fuori anche nelle parti di mezzo, a cagione di alcune mancanze in varii luoghi trovate, contro la richiesta qualità.

Tutte e quante le telerie di filo di lino, ad eccezione di quelle ad uso di pagliaricci, hanno ad avere l'altezza d'un braccio viennese, e misurare per ogni pezza all'incirca 30 braccia.

Le tele pei pagliaricci dovranno essere alte soltanto 1 $^{1}/_{16}$ braccia viennesi e lunghe ad un dipresso 30 braccia viennesi per ogni pezza.

Oltre alle telerie di filo di lino e grigie, come sopra venne osservato, verranno accettate stoffe pure di bombace, dette calicot, di prodotto indigeno servibili per uso di fodere colorate fine, poi per uso di fodere dei giacò inverniciate nere.

Il calicot ad uso di fodere viene richiesto di color turchino chiaro, turchino scuro, bruno-scuro, verde scuro, cenerino e nero.

Il medesimo dev'essere colorito fino, ed a norma dei campioni in ogni rapporto.

Il calicot inverniciato nero deve finalmente, oltre alla prescritta qualità, avere l'altezza d'un braccio viennese, e ciascuna pezza essere lunga per lo meno 30 braccia di Vienna. E questa piccolissima lunghezza di pezza viene domandata anche pegli altri calicot.

d) Delle qualità di cuoi vengono accettati quelli ad uso di tomai, di suole, di tramezze, ed il bulgaro a peso, e già il cuoio per tomai di qualità greve per uso delle coreggie, quello di qualità leggera poi per uso di scarpe e stivali.

Le pelli vengono pesate a pezzi, e quello che ciascuna pelle pesa di sotto ad un quarto di funto, non viene ricompensato per cui quindi a modo d'esempio, se una pelle pesasse 8 funti 30 lotti, verrà pagata soltanto per 8 funti e $^{3}/_{4}$ di funto.

Oltre alla buona qualità, che richiedesi in queste pelli, si deve soprattutto aver riguardo alla risultanza, che ciascuna pelle in proporzione del proprio peso debba dare; all'incontro, ad eccezione delle pelli ad uso di suole da scarpe e stivali, le quali, in nessun caso possono pesare più di 40 funti, in tutte le rimanenti pelli non richiedesi un peso preciso.

Questa risultanza è destinata, perchè le pelli da tomai, da suole, e da tramezze abbiano a servire per le scarpe, e pegli stivali; le pelli grevi per le correggie; li corametti pei visetti da giacò e per le giberne; il bulgaro pegli portasciabole e coreggie appartenenti ai medesimi, nelle prescritte misure senz'alcun ostacolo.

I cuoi per tomai e le tramezze devono essere posti in concia senza aggiunta di allume o di altro corrosivo, ed il cuoio per le suole lavorato colle noci di galla istriana.

Le pelli leggere o grevi per tomai saranno accettate qualora non abbiano difetti che apportino nocumento, e sieno di buona qualità e durata, e possano servire alla costruzione della calzatura, ed alla formazione dei correggiuoli: saranno pure accettate ancorchè nelle parti inferiori sieno un poco declinanti, non bene tirate col falciero in alcuni pochi luoghi, od abbiano alcune screpolature di nessuna entità, ed in 3 o 4 situazioni nella lunghezza di 1 $^{1}/_{2}$ police circa; sfiorate o groppolose con cerchietti rari, e non tutti insieme ammonticchiati; o non alcuni tagli piccoli, o bruciature, che per altro non si dilatano evidentemente; e si farà un diffalco di peso in proporzione dei tagli e delle bruciature, che si troveranno in questi cuoi.

Il mascherecció lavorato in bianco deve dare per una guarnizione greve:

17 pezzi coreggie per le giberne
2 » » » » tacolle
2 » » » i fucili
14 » » » i porta-sacchi di mocciglia
2 » taschette » le sciabole
1 » » » » baionette

colla segnatura di

30 pezzi lunghe } coreggie da porta-sacchi di mocciglia
30 » corte }
2 » taschette per le sciabole
1 » » » » baionette

coll'osservazione che per lo meno $^{1}/_{3}$ delle pelli debba avere l'estensione di 6 piedi; gli altri $^{2}/_{3}$ non meno di 5 piedi senza essere punto scadenti nella qualità del cuoio.

La guarnizione leggera deve dare:

7 pezzi tracolle
7 » coreggie da fucile
32 » » » porta-sacchi di mocciglia
3 » tasche » sciabola
3 » » » baionetta

colla segnatura di

30 pezzi lunghi } coreggiuoli da porta-sacchi di mocciglia
30 » corti }
3 pezzi taschette da sciabola
7 » » » baionetta

e devono tutte queste pelli avere la lunghezza di 5 piedi.

Di tutta quanta la partita di mascherecció leggero, che viene fornita, può dare un decimo soltanto per i coreggiuoli ai sacchi di mocciglia, una parte sorpassante il terzo del quantitativo di fornitura deve però servire per le coreggie dei fucili, ed il rimanente in fine per le tracolle.

Quelle coreggie pei sacchi di mocciglia, e per le taschette, le quali in una consegna fatta a partite, oltrepassano le guarnizioni complete di qualche prezzo, vengono prenotate a credito per la prossima partita da fornirsi, ma con questo rimarco però, che il pareggio su tutto il quantitativo, già contratto, abbia ad aver luogo coll'ultima partita di fornitura.

Le pelli di vitello conciate, o le pelli di vitello inverniciate vengono richieste in tre qualità, cioè:

$^{2}/_{5}$ della prima qualità
$^{2}/_{5}$ » seconda » , e
$^{1}/_{5}$ » terza » , secondo la risultanza dei campioni di prova che sono in attività ed in tal maniera vengono a pezzi acquistate.

e) Riguardo alla calzatura si dimandano scarpe alla foggia tedesca ed ungherese, e mezzi stivali lavorati e tagliati in istato confezionato secondo la forma la più recente.

Quelle calzature che sono di antica forma, non devono venire offerte.

Ciascuna sorte di calzatura deve essere fornita nelle classi e coi procenti stabiliti appunto nella chiusa del contratto; ciò non ostante il fornitore non è tenuto a questo rapporto subito nel principio della fornitura; ma viene solamente richiesto che in nessuna classe sia sorpassata la consegna, e che il quantitativo minore, antecedentemente fornito, su di una o dell'altra classe, abbia a venire completato prima della scadenza del tempo ormai stabilito.

Per riconoscere l'interna qualità dei pezzi confezionati, dovranno i fornitori assoggettarsi alla prova prescritta dello scucimento, e contentarsi di ricevere indietro, quale scarto, tutta quanta la partita ancorchè non iscucita, se fra le scucite calzature si trovasse anche un solo pezzo che non corrispondesse alla prescrizione, senza diritto di pretendere un bonifico per la scucitura che venne fatta.

Il cuoio da tomai, e quello per le suole, servibili per la calzatura dovranno essere confezionati senza aggiunta di allume di rocca, o di altro ingrediente corrosivo nella concia, e le suole di grosso cuoio hanno da essere lavorate colla galla istriana.

Quelle mancanze, che come sopra si ebbe ad osservare, non rendessero scartabile il cuoio, non escluderanno neppure quelle calzature, che sono confezionate, dall'accettazione, qualora questi difetti si trovino in tali situazioni da non portar pregiudizio alla durata, od alla buona qualità, come anche all'aspetto delle medesime.

10. La consegna, la visita, e l'accettazione dei materiali o degli articoli, la quale avrà da essere eseguita in presenza del fornitore, ovvero del suo rappresentante legalmente approvato, sarà fatta nei rispettivi magazzini delle Commissioni di abbigliamento militare in base degli assegni di accettazione firmati dal Comando delle Commissioni d'abbigliamento militare.

All'atto dell'accettazione verrà esperimentata, e constatata la quantità e la qualità dei materiali, o degli altri articoli entro condottivi.

Perciò che riguarda lo scarto fatto dalla Commissione dell'abbigliamento militare al contraente, resta a questo ultimo la facoltà di chiedere che sia tenuta una revisione imparziale, le cui spese dovranno cadere a carico del contraente, qualora anche questa Commissione movesse delle quistioni sulla partita in discorso e dichiarasse che non dovesse essere accettata.

Sulla merce accettata viene staccato al fornitore da parte del rispettivo magazzino una quietanza di fornimento colla specifica dello scarto, onde in base di questa venga effettuato il pagamento per gli accettati materiali, od altri articoli dalla Commissione d'abbigliamento militare, in conformità delle direzioni più avanti qui dimostrate.

11. L'offerta è obbligatoria per l'offerente, il quale espressamente rinunzia al diritto di ritiro, ed ai termini di tempo stabiliti nel § 862 del Codice generale civile per l'accettazione della sua promessa, dal momento della consegna; per l'Erario militare però soltanto allora, quando il levatario è stato messo in cognizione della seguita approvazione della sua offerta per parte dell'I. R. Ministero di guerra.

Inoltre resta l'offerente ancora colla sua offerta obbligato, quando delle esibizioni, entro in quella contenute, ne venisse accettata l'una, o l'altra soltanto.

12. Le offerte estese in conformità a queste distinzioni, come anche le cartelle di deposito sugli avalli, devono essere sigillate, ciascuna però separatamente in una propria coperta, ed essere inoltrate al più tardi pel 31 ottobre 1861, ore 12 meridiane o immediatamente al Ministero guerra, o ad un qualunque Comando generale dello Stato, il quale deve spedire all'I. R. Ministero di guerra le offerte, che fossero a lui mandate; ed il Ministero di guerra si obbliga di rendere consapevole l'offerente sino al giorno 16 dicembre 1861 dell'accettazione, o non accettazione dell'offerta, ovvero della seguita riduzione delle offerte quantità, o dei prezzi richiesti, oppure della riduzione di entrambe queste cose.

Se offerenti vi saranno, i quali non volessero adattarsi alla concessione della fornitura, e per la riduzione delle offerte quantità, o dei prezzi richiesti, che potesse accadere, oppure anche per la riduzione, che parimenti potrebbe succedere, di amendue queste cose, da parte dell'I. R. Ministero di guerra, non dessero entro cinque giorni, dal momento che ottennero la concessione della fornitura, la loro dichiarazione riguardo alla medesima alle Commissioni d'abbigliamento militare destinate per l'intelligenza, essi perderanno l'avallo, venendo questo incassato a favore dell'Erario.

Offerte, le quali mancassero di essere munite di tutte quelle occorrenze in queste condizioni prescritte, o le quali pervenissero dopo spirato il tempo stabilito, sia all'I. R. Ministero di guerra, sia ad un qualunque Comando generale dello Stato, rimarranno fuori di considerazione.

13. In base delle offerte approvate dall'I. R. Ministero della guerra, vengono estesi coi levatarii regolari documenti di contratto. Se un levatario avesse a rifiutarsi alla sottoscrizione di questi documenti di contratto, o non comparire alla sottoscrizione dei medesimi ad onta dell'invito fattogli, in tal caso l'approvata offerta in congiunzione colle presenti condizioni è bastante perchè faccia le veci di un contratto.

Parimenti nel caso che un qualche offerente, cui venne concessa una fornitura, ricusasse di erigere il contratto, la concessione di fornitura, in congiunzione colle presenti condizioni, e colla dichiarazione su di ciò data dall'offerente, entro il termine di cinque giorni per l'accettazione della fornitura, fa le veci di contratto, se l'offerta rispetto al quantitativo, o prezzo proposto, o rispetto ad amendue in pari tempo fosse stata ridotta.

In ambi i casi deve l'I. R. Erario militare, qualora l'offerente non volesse sottoscrivere i documenti di contratto, o qualora il deliberatario sottoscrivesse bensì gl'istrumenti del contratto, ma non adempisse in un qualche punto con tutta precisione ed esattezza, quanto viene pattuito, deve, dico, avere il diritto e la scelta, o di costringerlo all'esatto adempimento degli obblighi assunti, o di dichiarare il contratto nullo; o di non assicurare più le entro pattuite prestazioni, ovvero a rischio e pericolo, ed a spese dello stesso contraente di nuovamente offrire in vendita, od anche fuori della via di offerta di provvedersi da chiunque siasi, ed a qualsivoglia prezzo, e di farsi risarcire della differenza che risultasse fra i prezzi pagati al nuovo fornitore, e quelli da pagarsi al deliberatario che ebbe a rompere il contratto, e questo risarcimento farlo rientrare mediante le di lui sostanze. In questo caso la cauzione verrà trattenuta a diffalco della differenza, oppure se non risultasse tale differenza da risarcirsi, o l'importo della cauzione sorpassasse la medesima, ovvero le pattuite prestazioni e forniture non occorressero di venir più assicurate dall'Erario militare, sarà da riguardarsi quale caparra perduta in favore dello stesso Erario, e quindi pel medesimo incassata.

14. Gli avalli di quegl'offerenti, ai quali viene concessa una fornitura, restano sino all'adempimento del contratto da loro conchiuso qual cauzione sino all'esito del medesimo. Questi avalli possono per altro venire cambiati con altri strumenti cauzionarii approvati, e confermati giusta le vigenti prescrizioni; e quei offerenti poi, le cui proposte non fossero state accettate, riceveranno di ritorno colla risposta decisiva la cartella di deposito, onde possano mediante restituzione della medesima ritirare di nuovo l'avallo che giaceva depositato.

15. Il pagamento del prezzo di fornitura vien fatto nel luogo, ove viene accettata la merce, cioè dalla Commissione dell'abbigliamento militare che la riceve, oppure qualora il fornitore lo desiderasse, dalla Cassa di guerra la più vicina, da cui la rispettiva Commissione dell'abbigliamento militare riceve le sovvenzioni in danaro: e questo pagamento verrà effettuato in Banconote austriache, od in altre carte monetate austriache legalmente riconosciute all'imprenditore in persona, od al suo rappresentante autorizzato pel ricevimento del danaro, e per l'estensione della quietanza, sempre però sottinteso che il pagamento viene fatto per quegli oggetti che sono stati accettati attesa la loro buona qualità nel mese della fissata rata, e pel quantitativo in questa rata stabilito. Prima del mese della pattuita rata di fornitura, il pagamento del quantitativo ricevuto, corrispondente alla voluta qualità, stipulato per questa rata, o del quantitativo maggiore che fosse stato fornito, può soltanto venir effettuato qualora i mezzi pecuniarii della Commissione d'abbigliamento militare lo permettessero.

16. Dopo trascorso il termine stabilito della fornitura, qualora l'Erario militare volesse accettare la rimanenza della fornitura, potrà ricevere tanto i materiali quanto gli altri articoli col pagare il quindici per cento di meno dei prezzi approvati, e ciò in pena per non essere stata la merce portata al tempo fissato, rimarcando che il contraente non avrà mai a far calcolo di venirne sotto qualunque siasi condizione reintegrato.

17. Tutti i materiali, e tutti gli altri articoli che non fossero accettati ma bensì rispinti per non essere stati trovati corrispondenti in qualità, e forma ai campioni, dovranno venire risarciti entro il termine di quattordici giornate, incominciando dal giorno, nel quale ebbe luogo lo scarto, e questo risarcimento dovrà esser fatto con materiali, ed altri articoli, che corrispondano perfettamente, ed esattamente ai campioni, e nel numero stabilito, ed anche nella qualità del genere, riconsegnandoli alla Commissione dell'abbigliamento militare.

18. Tutti i diritti, ed obblighi derivanti dal contratto possono venir ceduti ad un'altra persona, oppure ad un'altra società, allora soltanto che ne fosse ottenuta l'approvazione dell'I. R. Ministero di guerra.

19. Deve restare di piena libertà e facoltà all'I. R. Erario militare di poter afferrare tutte quelle misure regolari, che egli credesse per assoluto necessarie, onde costringere il deliberatario a voler condurre a termine gli obblighi assuntisi mediante il contratto, con tutta puntualità ed esattezza: al deliberatario poi resta aperta la via giudiziaria per tutte quelle pretensioni ch'egli credesse di poter desumere dal suo contratto.

In tali casi il contraente si deve sempre assoggettare alla giurisdizione militare.

20. Le spese per i bolli del contratto, o di quanto avesse a fare le veci di contratto, dovranno essere sostenute totalmente dall'imprenditore.

21. Tutti i diritti, ed obblighi derivanti dal contratto di fornitura pel deliberatario, nel caso che questi avesse a mancare di vita, passar dovranno a' suoi eredi, e nel caso poi che esso venisse interdetto, e non potesse più amministrare le proprie sostanze, passeranno a' suoi amministratori legalmente riconosciuti, sempre però se all'Erario militare non piacesse di preferire lo scioglimento del contratto, ove in ambi i casi da parte sua viene riservato a sè ogni diritto.

Dall'I. R. Comando Generale dello Stato,
Udine, addì ottobre 1861.
Bollo da 36 soldi.

FORMULARIO PER LE OFFERTE.

Io sottoscritto abitante in (e qui si nominerà la città, il luogo, il distretto, il circondario, il comitato, o la provincia) dichiaro con questa offerta di fornire quanto segue in seguito alla pubblicazione fatta:

I. Gruppo. — *Panni.*

Il minimo dell'offerta.

1,000 braccia viennesi panno da monture bianco alto $^{6}/_{4}$ braccio viennese, senza bagnatura, e senza apparecchio, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture bianco alto 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese, esente da ristringimento, senza apparecchio, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture bianco alto $^{7}/_{4}$ braccio viennese, esente da ristringimento, senza apparecchio, senza cimosse nella lunghezza ed altezza, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture, servibile pei calzoni, di color celeste chiaro alto 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese, esente da ristringimento, non apparecchiato, tinto in lana, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture di colore celeste chiaro alto $^{7}/_{4}$ braccio viennese, esente da ristringimento, senza apparecchio, tinto in lana, servibile pei pantaloni senza cimosse nella lunghezza, e nell'altezza, ma però nelle estremità munito di fili laterali bianchi non troppo sottili (fili componenti l'orlatura, o cimosetta), a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

1,000 braccia viennesi panno da monture di colore celeste chiaro alto $^{6}/_{4}$ braccio viennese, senza bagnatura, e senza apparecchio, tinto in lana, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture di colore brunoscuro alto $^{7}/_{16}$ braccio viennese, esente da ristringimento, senza apparecchio, in lana tinto, a . . . fiorini . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture di colore brunoscuro alto $^{7}/_{4}$ braccio viennese, esente da ristringimento, senza apparecchio, e tinto in lana, senza cimosse nella lunghezza e nella larghezza, ma con fili laterali bianchi non troppo sottili (fili componenti l'orlatura, o cimossetta), a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

10,000 braccia viennesi panno da monture di colore mischio alto 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese, esente da ristringimento, senza apparecchio, tinto in lana, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) per ogni braccio,

400 braccia viennesi panno da monture di colore mischio alto $^{6}/_{4}$ braccio viennese, senza bagnatura, e senza apparecchio, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) al braccio,

1,000 braccia viennesi panno grigio come il luccio, detto comunemente celestone alto $^{6}/_{4}$ braccio viennese, senza bagnatura, e senza apparecchio, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture grigio come il luccio, detto comunemente celestone alto 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese, esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi panno da monture grigio come il luccio, detto comunemente celestone, alto $^{7}/_{4}$ braccio viennese, esente da ristringimento, tinto il lana, senza apparecchio, senza cimosse sì nella lunghezza, come nella larghezza, ma con fili laterali bianchi non troppo sottili (fili componenti l'orlatura, o cimossetta), a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) al braccio,

200 braccia viennesi panno da monture di color grigio morato, detto comunemente morone alto $^{6}/_{4}$ braccio viennese, senza bagnatura e senza apparecchio, tinto in lana, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) al braccio,

1,000 braccia viennesi panno da monture di color grigio morato, detto comunemente morone, alto 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese, esente da ristrinzione, tinto in lana, senza apparecchio, a . . . fior. . . . soldi, dico fiorini (in parole) al braccio,

1,000 braccia viennesi panno da monture del color rosso di robbia, comunemente detto graspa alto 1 $^{7}/_{16}$ braccio viennese, esente da ristrinzione, in lana tinto, senza apparecchio, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio.

II. Gruppo. — *Articoli diversi di lana.*

1,000 braccia viennesi schiavina grigia, alta $^{6}/_{4}$ braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi schiavina bianca, alta $^{6}/_{4}$ braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

1,000 pezzi coperte da letto semplice a due doppie, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al funto viennese,

1,000 pezzi coperte pei cavalli della cavalleria, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al funto viennese,

1,000 braccia viennesi rascia verde, alto $^{6}/_{4}$ braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

1,000 braccia viennesi pelone bruno, alto $^{3}/_{4}$ braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio.

III. Gruppo. — *Telerie di lino e di bombace.*

20,000 braccia viennesi tela di lino per camicie, alta un braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

20,000 braccia Viennesi tela di lino per mutande e lenzuola, alta un braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio.

5,000 braccia viennesi tela di lino per uso di fodere, alta un braccio di Vienna, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi tela di lino da pagliaricci, alta 1 $^{1}/_{16}$ braccia di Vienna, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi tarligio per le tende, alto un braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

10,000 braccia viennesi tarligio per le casacche, alto un braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi tarligio per fodere, alto un braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi calicot colorito o celeste chiaro, celeste scuro, bruno-scuro, verde scuro, cenerino, o nero, alto un braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio,

5,000 braccia viennesi calicot inverniciato nero, rosso, bianco o verde, alto un braccio viennese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al braccio.

IV. Gruppo. — *Cuoi, ed altri articoli di cuoio.*

50 centinaia viennesi cuoio grosso da tomai conciato per le coreggie, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al centinaio,

50 centinaia viennesi cuoio leggero da tomai conciato, servibile per le scarpe, e pegli stivali, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al centinaio,

100 centinaia viennesi cuoio grosso per le suole conciato nella gallozzola coronata, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al centinaio,

50 centinaia viennesi cuoio da tramezze conciato, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al centinaio,

50 centinaia viennesi pelle di morlacco, o bulgaro, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al centinaio,

100 guarnizioni grevi di pelle di mascherecció, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) alla guarnizione,

100 guarnizioni leggere di pelle di mascherecció, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) alla guarnizione,

1,000 pezzi di I.ª } qualità, pelli di vitello } fior. . . . soldi . . . dico
1,000 pezzi di II.ª } conciate brune od } fiorini (in parole)
500 pezzi di III.ª } inverniciate, a } al pezzo,

8,000 pezzi visetti comuni, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al pezzo,

8,000 pezzi coperchi di giacò, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al pezzo,

8,000 pezzi coreggie alla testiera, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al pezzo,

1,000 pezzi coreggie da testa pei czapka degli Ulani, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al pezzo,

1,000 pezzi visetti ai bonetti degli Ulani, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al pezzo,

1,000 pezzi ripari cervicali pei czapka degli Ulani, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al pezzo,

1,000 pezzi ripari cervicali pei giacò degli Usseri, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al pezzo,

20,000 guarnizioni legacci ai giacò, ed ai cappelli, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) alla guarnizione.

V. Gruppo. — *Calzatura dei piedi.*

5,000 paia scarpe confezionate alla foggia tedesca, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al paio,

5,000 paia scarpe confezionate alla foggia ungherese, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al paio,

500 paia stivali a mezza gamba confezionati, a fior. . . . soldi . . . dico fiorini (in parole) al paio,

in valuta austriaca, consegnando il tutto alla Commissione dell'abbigliamento militare residente in . . . . . conforme ai campioni da me bastantemente presi in cognizione, e con obbligo di attenermi alle pubblicate condizioni, contenute nella Gazzetta di . . . . . N. . . . in data . . . . . . 1861, da me stesso là già lette e ponderate, e poi rivedute e contemplate presso la Commissione dell'abbigliamento militare residente in . . . . . . assoggettandomi totalmente a quanto esse contengono, e dichiaro ancora di sottomettermi all'edempimento esatto di tutte e quante le prescrizioni di contratto che fossero in attività, per ciò che riguarda la fornitura da farsi all'erario militare nel corso dell'anno solare 1862, cioè dal 1.° gennaio sino all'ultimo di dicembre 1862, e di voler effettuare la fornitura nelle susseguenti rate di fornimento, vale a dire:

. . . . dico . . . braccia ecc. ecc. al primo 1862
. . . . dico . . . » ecc. ecc. al primo . . . . 1862, e
così discorrendo;

per la quale offerta io coll'avallo separatamente sigillato e spedito già ragione del 5 per % con fiorini. . . . . . in valuta austriaca, che va a corrispondere al complessivo importo di fiorini. . . . . . . conforme all'avviso, mi rendo mallevadore.

Il certificato sulla mia capacità, ed idoneità riguardo alla fornitura, esteso dalla Camera arti e commercio, sigillato rilasciatomi, trovasi qui compiegato.

Segnato a N. . . . Provincia N. . . . addì. . . . . . 1861.

N. N. (Firma dell'offerente con indicazione del suo carattere.)

FORMULARIO DELLA COPERTA
sopra le offerte.

All'Eccelso I. R. Ministero di guerra (o Comando generale dello Stato) in N. N.
N. N. offre panno, tela, cuoio ecc. ecc.

FORMULARIO DELLA COPERTA
sopra le cartelle di deposito.

All'Eccelso I. R. Ministero di guerra (o Comando generale dello Stato) in N. N.
Cartella di deposito per fior. . . . . soldi . . . . per l'offerta di N. N. per la fornitura dei panni, delle tele ecc. ecc.

AVVISI DIVERSI.

LA 617

FABBRICA

DI

ASFALTO PERFEZIONATO

S. GIOBBE, N. 996, IN VENEZIA.

Tiene depositi di Asfalto e Cemento idraulico pietrificante nelle seguenti città, presso i signori:

TREVISO, ing. Gio. Fedeli.
PADOVA, ing. Giuseppe Selvelli.
VERONA, Clemente Biondetti id.
MANTOVA, ing. Francesco Cecchi.
ROVIGO, Alessandro Dall'Ara, negoziante.
ADRIA, Luigi Tretti, idem.
FERRARA, Gaetano Gaviolli, id.
PARMA, Fratelli Fontanela, id.

ALESSANDRO REMY.

AVVISO DI COMMERCIO. 771

La sottoscritta Ditta notifica di tenere nel suo deposito, eccellente e grossa partita olio di Corfù, primitivo d'inverno, che in onta alle dichiarazioni del nostro cronista mercantile, può vendere in giornata da tina a ducati 250, con sconto maggiore del 15 per cento, a cui quello vorrebbe far credere non esservi venditori.

Venezia, 10 ottobre 1861.

NICOLÒ PIAMONTE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dot Tommaso Locatelli Propriet. e Compilatore.

LUNEDI' 14 OTTOBRE

ANNO 1861 - N. 235.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. partì il 10 corrente alla volta di Corfù, per la via di Trieste.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al procuratore di Stato in Venezia, dott. Eduardo Ferrari, il Sovrano Suo Ordine della Corona ferrea di terza classe; al consigliere del Tribunale provinciale, Giuseppe Benedetti, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; e al direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Venezia, Giuseppe Padovan, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente della divisione di guardia di polizia militare lombardo-veneta, Venceslao Thyle, la croce d'argento del Merito colla corona, nell'occasione che fu posto fra gl'invalidi, in riconoscimento dei buoni e zelanti servigi, da lui prestati per circa 41 anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al gendarme Carlo Kleininger, dell'8.º reggimento di gendarmeria, in riconoscimento d'avere, con sommo coraggio, salvato due fanciulli dal fuoco con grande pericolo della propria vita.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello Corrado Petrasch, dello stato maggiore del Genio, fu nominato comandante dell'Accademia del Genio, in luogo del colonnello Gustavo Conrad, dello stato maggiore del Genio, che fu addetto al servigio del Comitato del Genio.

Fu pensionato: Il colonnello Emanuele Fleckhammer di Aystetten, dello stato maggiore del Genio, sopra sua richiesta, col carattere di generale maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 ottobre.

Ci mandano da Fonzaso per l'inserzione il seguente articolo:

« Fonzaso 11 ottobre.

« Fu già data pubblica notizia in questa stessa *Gazzetta Uffiziale* (21 agosto a. c.) del grave incendio, avvenuto il dì 18 agosto 1861 nell'alpestre villetta di Salzen, Comune di Servo, Provincia di Belluno, da cui furono distrutte 52 abitazioni e ridotte a miseria 52 famiglie. A sollievo di quei miseri fu tosto invocata la carità pubblica e privata dei limitrofi paesi, la quale rispose sollecita e generosa, per quanto lo permettevano le ristrette circostanze economiche, al filantropico invito.

« Non meno splendida e soccorrevole si aprì la mano di S. M. l'Imperatrice Maria Anna, di quell'angelo della causa pia, la quale, all'annunzio del fatale disastro, inviò all'istante a mons. Vescovo di Feltre e Belluno fior. 200 per essere disposti a benefizio de' poveri danneggiati.

« La Commissione a ciò eletta, compresa di profonda riconoscenza a tanto dono, rende ora solenne tributo di grazie all'augusta Donna per così benefica disposizione. »

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunse l'*Indépendance belge* dell'8 corrente; ed ecco quanto troviamo di più notevole nella sua *Revue Politique*:

« Le corrispondenze e i giornali di Parigi ci danno ragguagli sull'arrivo del Re di Prussia a Compiègne; sui personaggi, che assistettero, la sera, al pranzo della famiglia imperiale e del suo ospite; sul cervo dato in pasto a' cani sotto le finestre del palazzo, ecc. ecc. La giornata d'ieri fu occupata con una caccia a schioppo, con una passeggiata a Pierrefonds, con un gran banchetto, e con una rappresentazione degli artisti del *Théâtre Français.* Questo programma sembra abbastanza pieno di spassi, per non concedere spazio a conferenze politiche. Nè tali conferenze potranno succedere neppur oggi, poichè il Re intende lasciare Compiègne alle undici o a mezzogiorno, dopo una colezione data in suo onore (com'è in effetto seguito.)

« I fatti dunque danno così ragione a' giornali, i quali, a dispetto del *Constitutionnel*, persistettero ad affermare che nessuna grande questione politica, concernente la Francia e la Prussia, non sarebbe discussa nell'abboccamento di Compiègne. Per la qual cosa, persistiamo noi pure ad affermar più che mai che codesto abboccamento è un atto di cortesia, che ricambia un altro atto della medesima qualità; ch'esso ha certamente una grande significazione politica, nel senso che fa pruova di buone relazioni fra due paesi vicini, e del desiderio di consolidare tali relazioni: ma che piglierebbe grosso abbaglio chi gli attribuisse un valore più rilevante, un risultato palpabile, atto ad impegnar l'avvenire. Vi potrà essere maggiore cordialità nelle relazioni tra Parigi e Berlino, in conseguenza della gita di S. M. prussiana; ma, neppure dopo tal gita, niente sarà mutato nella politica, così della Francia come della Prussia, e non sarà stretto tra quelle due Potenze niun vincolo, di cui l'Europa possa adombrarsi.

« Il *Pays*, in una nota sottoscritta dal sig. P. Limayrac, ma che ci vien data come derivante da più alte ispirazioni, piglia a indicare in alcune righe i numerosi punti di avvicinamento, ch'esistono tra la Francia e la Prussia. Partigiani della pace e della buona armonia fra tutti i popoli, non possiamo se non approvare codesti sforzi, vuoi del *Pays*, vuoi di più alta autorità, per calmare le diffidenze della Germania verso la Francia; ma perchè codesti sforzi fossero coronati di buon esito, converrebbe che a Parigi volessero rinunziare alla discussione dei diritti della Francia su qualsiasi parte del territorio germanico, quand'anche d'altro non si trattasse se non « d'una rettificazione di frontiere, liberamente « consentita, dalla parte di Landau e di Sarre« lous. » Codeste cupidigie territoriali nelle quali un articolo della *Presse* si compiace pur oggi, vanno poco a sangue della Germania; come poco andrebbero della Francia, se la Germania si divertisse a domandare Metz, Toul, o la linea delle vette dei Vosgi. A misura che la civiltà progredisce, che gl'interessi dei popoli si confondono, che le probabilità di guerra si allontanano, codeste rettificazioni di frontiere sono ognor men necessarie, e non possono se non provocare irritazione, laddove dovrebbero regnare sentimenti di mutua benevolenza. Discussioni, anche teoriche, intorno a simili argomenti, hanno il loro pericolo; e la stampa francese ha troppo spesso il torto di dimenticarlo.

« Il *Morning Post* dedica un nuovo articolo all'abboccamento di Compiègne, e continua a riguardare codesto avvenimento con una calma, che fa singolare contrasto cogli sgomenti del *Times.* Ei non crede che i due Sovrani abbiano l'intenzione di discutere certe questioni della politica europea, il cui scioglimento, egli dice, esigerebbe il concorso d'altre Potenze; e, nella sua opinione, il Re Guglielmo, recandosi a Compiègne, non ha altro scopo se non di restituire all'Imperatore Napoleone la visita, che questi gli fece l'anno scorso a Baden. L'abboccamento dei due Sovrani gli sembra tuttavia dover ristringere le relazioni della Prussia colla Francia; ed ei fa osservare che, da due anni, avvi un ravvicinamento tra' due paesi: ravvicinamento dovuto anzi tutto allo spirito nuovo, che penetrò nella politica mercantile della Francia, e che, propagando le idee di alleanze mercantili, forma per le Potenze vicine una necessità d'essere amiche. L'interprete di lord Palmerston non piglia, d'altra parte, verun'ombra del miglioramento, ch'ei comprova nelle relazioni de la Prussia e della Francia, nè degli effetti, che può avere l'abboccamento di Compiègne, da questo punto di vista. Ei si congratula, per lo contrario, altamente col Re Guglielmo del suo passo, e dell'intenzione, che sembra averlo ispirato.

« La *Patrie* ci dà ragguagli su' fatti, che succedettero a Madagascar, alla morte della Regina Ranavalo. Ne risulta che il primo ministro aveva tenuta nascosta per due giorni al paese la morte della Regina, allo scopo di far proclamare Ramboasalam, suo protetto, contro i diritti di Radama, il quale era tenuto prigioniero nel palazzo di sua madre. Nel momento, in cui Ramboasalam usciva dal suo palazzo per recarsi nel tempio a farsi proclamare, i partigiani di Radama, avvertiti da un Europeo, amico particolare del Principe reale, avrebbero assalito la scorta, e il pretendente sarebbe stato ucciso col suo protettore, il ministro, nella zuffa. L'*Agenzia Havas* non considera, sembra, codesta versione come del tutto autentica. A suo dire, viste le contraddizioni, che s'incontrano nelle corrispondenze ricevute da Madagascar, è impossibile di affermare niente di preciso, e conviene attendere nuove informazioni intorno a codesto avvenimento.

« Il *Moniteur Universel* pubblica stamane una nota, destinata a calmare le inquietudini esagerate, che l'insufficienza del raccolto de' cereali, e il caro crescente del pane a Parigi, han fatto nascere in una gran parte della Francia. Ei fa spiccare l'importanza degli arrivi, che non cessano d'essere annunziati, e quella delle provvisioni raccolte nel Nord dell'Europa; e ne conchiude che il rialzo, già vacillante, probabilmente non si manterrà. Il giornale uffiziale dichiara, d'altra parte, che il prezzo del pane a Parigi raggiunse il massimo; e che, se, contro tutte le previsioni, il ribasso non succedesse, la Cassa della panatteria manterrebbe il prezzo a cinquanta centesimi il chilogrammo, supplendo alla differenza.

« Il *Temps*, occupandosi, colla penna del sig. Nefftzer, suo capo estensore, della commozione, cagionata a Ginevra dalle accuse del *Constitutionnel*, attribuisce codesta commozione alle cagioni, già indicate da noi ieri, e ne trae la conseguenza che la soppressione del potere arbitrario, che il Governo francese rivendica su' giornali, e la ristorazione della piena libertà della stampa, possono sole por fine una volta a tutte le false interpretazioni, a tutti i sospetti, a tutte le recriminazioni, indirizzate all'esterno contro la politica dell'Imperatore Napoleone III, qual si crede scoprirla nel linguaggio de' fogli, che hanno voce d'ispirarsi a quella politica. »

Gli altri fogli portati ne' due giorni scorsi dal corriere d'oltr'Alpe, non contengono notizia alcuna meritevole di speciale menzione nel *Bullettino*; le altre si troveranno alle solite rubriche.

La stampa indipendente.

* È invalso, tra altri, un pregiudizio, che, radicandosi sempre più, concorre a minacciar anch'esso fatali conseguenze; ed anzi ha già cominciato a contribuire nel forviar pericoloso della pubblica opinione. Per cui occorre combatterlo tosto, rettificando qualche erroneo giudizio.

Intendiamo parlar della stampa; la quale è chiamata ad occupare un posto rilevantissimo, ovunque le forme costituzionali accordano alla pubblica opinione una parte essenziale, e un fattore diretto ne creano, tra' più efficaci, nell'amministrazione dello Stato.

L'uso, ne' paesi retti costituzionalmente, introdurrebbe nella stampa una distinzione fondamentale, separandola in due campi: la stampa *governativa*, quella che più o meno, direttamente o indirettamente, rileva, o vuolsi rilevi da' Governi; e la stampa *indipendente*, che non ne rileva.

L'abuso poi, che s'impossessa di tutto, e con tanta facilità snatura le cose, pretenderebbe che tali distinzioni rappresentassero un antagonismo permanente, irreconciliabile, sistematico: ciò che non è vero, o almeno non dovrebbe esser vero.

Colla quale prima e abusiva deviazione, insensibilmente si verrebbe a originare il pregiudizio, che, giustificando e quasi glorificando tutte le esorbitanze, gli eccessi, le aberrazioni ed enormezze di una stampa senza ritegno e senza pudore, avviserebbe costituirne e caratterizzarne, appunto da tali escandescenze, la stampa così detta *indipendente.*

I giornali, gli opuscoli, gli scritti in genere, che distillano il veleno della corruzione, che accarezzano e piaggiano le più ignobili passioni, che offendono la moralità pubblica, attaccano le basi della società e predicano contro la religione, contro il diritto, contro la legittimità — questi, ben inteso, e unicamente, avrebbersi ad avere per *indipendenti.*

Retti dal capriccio, ligii alle propagande sovversive dell'ordine politico e morale, abusando della buona fede, calpestando le convenienze e surrogando le ire e le vendette e gli odii personali alla ragione delle cose e all'interesse generale e fecondo del pubblico bene; sostituendo alla dignità del pensiero e del linguaggio, le scurrilità e le oscenità più nauseanti — appunto per tutto ciò, sarebbero *indipendenti.*

Per cui, se questo modo di caratterizzare la stampa indipendente, e di valutarla, dovesse un tal poco ancora metter radice, ne sarebbe realmente accettabile l'antagonismo irreconciliabile colla stampa governativa, nella grande pluralità, e quasi totalità de' casi. Le due stampe, sotto questo punto di vista, rappresenterebbero, senz'altro, i due principii del bene e del male.

Ma questo è un erroneo concetto, è un pregiudizio. Allora la distinzione porterebbe a tutt'altro risultamento, e condurrebbe in quella vece a differenziare la stampa in *buona* e *cattiva.*

La stampa, quella tal stampa, che si vanta d'indipendente, per ciò che non ha freno, non ha pudore, non ha senso morale, non ha dignità nè coscienza, sarebbe la più dipendente e servile di tutte.

Schiava degl'istinti abbietti e tristi, legata alle passioni ignobili, brutali e ree, stipendiata direttamente o indirettamente dai nemici dell'ordine pubblico e del prosperamento sociale, al soldo de' partiti tenebrosi e irrequieti, che razza d'indipendenza sarebbe mai questa?

Quasi che il giovine sciagurato, il quale, uscendo fuori dall'egida della tutela paterna, emancipato dalla sperimentata e provvida vigilanza di un'autorità sollecita ed amorosa, dovesse proclamarsi *indipendente*, perciò che cadesse in braccio al vizio, al disonore, alla perdizione!

Eppure il pregiudizio e le mire interessate di una propaganda funesta hanno apparecchiato questa specie di prisma fallace, a traverso del quale le moltitudini specialmente, più facili a seguire che a dare le iniziative, si vorrebbero avvezzare a veder male molte cose, troppe cose; e anche questi andazzi della sedicente stampa indipendente.

Si stabilisce *a priori*, che dal Governo, specialmente onesto, normale e intelligente, non possa venir niun bene, ogni male. Opposizione quindi, sempre opposizione, null'altro che opposizione al Governo.

Un giornale si affatica a fare un po' di luce, in mezzo alle tenebre di un caos, che la malignità delle passioni induce a studio; cerca la verità fra gli errori e le menzogne del giorno; fa realmente un po' di bene al suo simile coscienziosamente: un sogghigno tra ironico e beffardo è sempre a sua disposizione; il quale gira e trasmettesi, come la parola d'ordine, fra gli uomini *indipendenti* — stampa governativa, si mormora ne' denti: e tutto è detto.

Un giornale, invece, stuzzica il palato grossolano e ottuso, arso, bruciato, de' bevitori d'acquavite in politica; oscene caricature in disegno, contaminazione di ogni cosa sacra, rispettabile, onesta; allusioni indecenti; attacchi spudorati e palesi contro alle basi del civile consorzio; incensi profusi alle passioni più pericolose e ribelli; inni alla rivoluzione; oltraggi alle persone, alle cose, a tutto: e con un sorriso di compiacenza, si ripete, e si fa ripetere nelle file degli stessi *indipendenti* — stampa indipendente!

Non sarebbe più equo, e soprattutto più conforme a verità e più sincero, dar alle cose i lor nomi, e così a queste due spiccate categorie della stampa attribuire le rispettive appellazioni, che lor si convengono, di stampa *conservativa* e stampa *rivoluzionaria?*

Prova ne sia che, ove i Governi sono rivoluzionarii, anche la stampa governativa è rivoluzionaria, o, come si direbbe colla falsa nomenclatura de' novatori, *indipendente.* Ciò che dimostra all'evidenza che la qualifica d'indipendente, attribuita alla stampa sovversiva e rivoluzionaria, è la più erronea e bugiarda, che possa idearsi; al punto di cadere nella flagrante contraddizione, come nel vicino Piemonte, di dover chiamare *indipendente* una gran parte della stampa rivoluzionaria, e precisamente la governativa.

Così è: la stampa italo-sarda, che col seme del male ci regalò anche la logica creazione della stampa *fieramente* indipendente, ci porge la migliore e più solenne condanna del suo peregrino passato; e colla confusione de' principii, delle idee, di tutto, indusse la confusione de' termini, e la promiscuità più singolare delle parole.

A seguo tale che la poco numerosa, ma coraggiosa, nobilissima e abile stampa conservativa, si trova essere, nella italo-sarda, affatto fuori della governativa, contro di questa, e in antagonismo permanente con essa; nell'antagonismo invincibile, eterno, del bene col male.

Tanto è vero che la stampa conservativa è la vera *indipendente;* indipendente dalle sinistre tendenze, indipendente dalle ree passioni, indipendente dal Governo stesso, ogni qualvolta e ovunque il Governo è schiavo delle passioni della piazza, e ligio a' pregiudizii e agli errori della rivoluzione, a quelli irrevocabilmente infeudato.

Ove il Governo è conservatore, morale, legittimo, legale, occorre la coincidenza che la stampa onestamente conservatrice, sia anche governativa, e realmente indipendente.

Laddove la stampa sedicente indipendente vi è schiava, e vilmente serva della rivoluzione, dipendente dagli agitatori e dall'agitazione turbolenta, illegale, sovvertitrice dell'ordine — rivoluzionaria.

Siccome c'indirizziamo a' lettori di buona fede, e con ragioni evidenti, e giuste distinzioni, non ci peritiamo a promuovere francamente quest'interrogazione: è vero, o non è vero ciò che avanziamo?

È, o non è servile, schiava, dipendente questa stampa, che pretenderebbe alle arie d'indipendente?

Più che ad aver ragione per altro, avvegnachè, adducendo delle buone ragioni, non è difficile, nè troppo presumere attendendosi d'aver ragione; più che ad aver ragione, ci teniamo a ritrarre qualche non inutile conseguenza dalle premesse distinzioni.

Quindi concluderemo:

Ovunque i Governi sono dalla parte legale e legittima, della savia libertà, del progresso ragionevole e reale, e del prosperamento effettivo sociale, avviene che la stampa conservativa, la quale propugna questi medesimi principii, sia anche la stampa governativa, uffiziale o non uffiziale, ciò che non rileva.

In questo caso, la così detta stampa indipendente si trova essere la stampa sovversiva, più o meno esiziale, rivoluzionaria, e tutt'altro che indipendente.

Ovunque i Governi sono rivoluzionarii, e incarnano la negazione de' principii conservativi, e quindi le usurpazioni, gli arbitrii, l'immoralità, i monopolii liberaleschi, l'anarchia sociale; quivi la stampa governativa, ufficiale e ufficiosa, è appunto la cattiva stampa, la sedicente indipendente; tutt'altro, e men che mai indipendente.

Laddove è realmente indipendente la stampa buona, conservativa, onesta, che non è governativa, e necessariamente anti-governativa.

Dunque la distinzione in voga, di stampa governativa e stampa indipendente, è assolutamente falsa e non tiene.

Più logica, più razionale, e soprattutto più esatta e vera, è la distinzione fra stampa buona e stampa cattiva; utile la prima, dannosa e perniciosissima la seconda.

La qualità di governativa è estranea all'indole intrinseca della stampa periodica: è una circostanza mobile, ondeggiante, incerta.

Dovrebbe bensì la stampa buona essere anche e sempre la governativa; ma ciò pur troppo non è costante, e attualmente meno che mai.

La stampa indipendente, del resto, non è tale perchè rilevi o non rilevi dal Governo, perchè sia pro o contro di esso. È indipendente qualora sappia emanciparsi dalle pressure delle passioni dominanti, e de' volgari pregiudizii, e poggi, col volo dell'aquila, al disopra de' piccoli e meschini interessi, delle corruzioni; vengano poi queste da Governi o dai partiti, ciò che torna allo stesso.

La rettitudine nelle viste, la verità nell'esposizione, la virtù e il miglioramento sociale: queste devono essere le doti d'una stampa, che meriti il nome d'*indipendente.*

L'indipendenza de' principii, de' fini, è l'unica nobile e vera.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, leggesi quanto segue nell'*Armonia* dell'11 ottobre:

« L'inverno si avvicina, e la reazione, anzichè paventare il freddo, pare che rinvigorisca; in ogni relazione, o corrispondenza, appare un certo non so che di sinistro: per altra parte, la dimissione di Cialdini, e gl'invii continui di truppe a Napoli, che ieri stesso, ier l'altro, tre giorni fa, s'imbarcavano a Genova, come ci annunciava il *Movimento*, sembrano concorrere a far credere ciò che i giornali stranieri continuamente annunziano, di rotte per parte dei nostri e di una guerra accanita per parte dei Napoletani, i quali a niun conto vorrebbero rinunziare alla loro indipendenza ed alla loro nazionalità. I fatti di Acquasanta, che riferirono gli stessi diarii ministeriali, danno abbastanza a divedere qual guerra accanita si combatte, qual causa muova i Borbonici, qual ordine li colleghi e ne faccia di sbandati briganti un corpo solo ben munito e compatto. Il *Pungolo* di Napoli accenna come nel Vitulanese preparisi una forte lotta tra il numero considerevole di bande riunite e le nostre truppe. Riprodurremo nella sua integrità la corrispondenza, che parla di un tal fatto, ed osserveremo solo che chi scrive parla di quelle bande come degli avanzi della reazione; ma non è egli tosto sei mesi che si combattono questi *ultimi avanzi*?

« « Il primo ottobre, la banda, che scorrazzava nei luoghi detti Prata e Pezzaspina, mandava al capitano della guardia nazionale di Cantana, piccolo Comune posto alle pendici del Taburno, una curiosa intimazione, firmata da un tal comandante generale Enrich Dechkexs, piena delle solite minacce, e in pari tempo sequestrava i suoi buoi, ed altri animali di diversi proprietarii. Nel giorno 2 giungevano in Vitulano 80 soldati.

« « Nel giorno 3 due altre bande, l'una stanziata sul monte S. Menna, l'altra nel bosco Cipino sul Taburno, in seguito forse all'arrivo di quella poca truppa, si ricongiunsero alla prima, formando in tal modo un nucleo alquanto numeroso. Finora però, da quanto appare, i loro movimenti non accennano a nulla di determinato.

« Intanto, queste bande devastano i ricolti comunali e dei privati, cagionando gravissimi danni; ed è perciò che, unendo le nostre alle sollecitazioni, che ci vengono da colà, insistiamo presso il Governo perchè non indugi più oltre ad inviarvi un numero sufficiente di truppe, che valga a scacciarle da quell'ultimo covo. » »

« Da quanto appare, non è questa che una disposizione ad un combattimento, che non potrà a meno di avere funeste conseguenze. Queste funeste conseguenze le ha già provate il Comune di Forcella, siccome desumesi da una corrispondenza da Teramo del *Movimento*, che qui in parte riproduciamo:

« « Sul finire dello scorso settembre, a Forcella, Valle Castellana, una banda di 120 briganti sorprese, per opera degli abitanti, un piccolo distaccamento di bersaglieri, con un uffiziale, che, uniti a 10 guardie nazionali, erano colà raccolti dall'Ascolano in perlustrazione. I primi furono spogliati, disarmati, e le rispettive divise indossate da una parte di *quella canaglia*: indi, non si sa per qual fortuna, lasciati liberi, le povere guardie nazionali vennero tutte fucilate. Gli abitanti di quel paese e delle ville vicine furono causa di tanta sventura; anzi, unitisi ai briganti, consumarono quell'orribile assassinio. Furono immediatamente spedite truppe a quella volta; anzi lo stesso nostro generale Longoni, il quale nulla risparmia in tali circostanze, non curando l'angustia de' sentieri, le selve da percorrere, la pioggia, partì nella notte con una semplice scorta di 12 uomini, e, giunto a Pietra Alta, prese il comando de' varii distaccamenti accorsi sul luogo dell'infortunio. *All'indomani, gli assassini di Forcella e dintorni si ebbero il meritato castigo*.... Ora l'instancabile generale, il prode soldato, continua felicemente a purgare anche quelle montagne, come già ha fatto nel Distretto teramano; egli si mostra da per tutto, e posso assicurarvi che non vi ha Comune, il quale non lo abbia veduto a passare. » »

Scrivono da Sora, in data del 5 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Una pattuglia di guardia nazionale mobile arrestò, il giorno 3 corrente, due briganti nella selva di Sora, e, per ordine del colonnello Lopez vennero fucilati ieri mattina. Ieri notte, cinque compagnie, miste di truppa e guardia nazionale mobile, mossero, sotto gli ordini del generale Govone, ad attaccare la banda di Chiavone, che si diede a precipitosa fuga e non si fermò che quando raggiunse il territorio pontificio, inseguita da' nostri soldati fino all'estremo nostro confine. La loro fuga fu sì precipitosa, che impossibile riuscì il raggiungerli; e due soli rimasero morti. Furono prese armi, munizioni, viveri ed abiti; incendiate le capanne, che loro servivano di ricovero. Era d'uopo veramente di sgominarli, giacchè da qualche giorno il partito retrogrado spargeva voci d'invasioni, di restaurazioni, e teneva il paese agitato. »

— Il Piemonte ha usurpato le Due Sicilie ed altri Stati d'Italia: e l'usurpatore ha i suoi naturali ed ordinarii pericoli, che gli arreca l'usurpazione. Questo fatto può travisarsi più o meno artificiosamente: ma dire che il paese è agitato per le dicerie d'un partito, quasichè la sfuggita della banda di Chiavone sia termine all'agitazione, la è melensaggine troppo ridicola perchè la *Perseveranza* se ne faccia seriamente riportatrice.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 7 ottobre:

« Stamane la flotta inglese, che da molto tempo era nel nostro porto, ha levato l'àncora per far evoluzioni in alto mare. La presenza degl'Inglesi su queste coste ha messo un po' d'allarme nel Governo francese, che per sorvegliarli ha tosto spedito nel nostro golfo la *Reine-Hortense*: il capitano di questo legno andava dicendo a tutti che non aveva alcuna missione politica, ma nello stesso tempo non cessava d'informarsi degl'Inglesi e delle loro intenzioni. Si dice che fra un dieci giorni ritorneranno fra noi.

« La notte scorsa, 7 battaglioni dell'esercito e 4 di guardia nazionale, sotto il comando del generale Pinelli, partirono da Napoli per fare una gran battuta contro i briganti: si recarono parte a Mola e parte a Cancello. È voce che si abbia l'idea di sloggiare da quelle montagne le piccole bande, che ancora vi si trovano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 12 ottobre:

« A completamento del programma francese annunziato dall'opuscolo *Il Reno e la Vistola*, il *Fremdenblatt* porta la notizia che alla Prussia si darebbe un tratto di Olanda, per la cessione di Sarrelouis e che s'indennizzerebbe l'Olanda con una parte del Belgio. Una dama alto locata dell'Aia sarebbe entrata mediatrice di questo progetto. L'*Oesterreichische Zeitung* lo colloca fra gli oziosi piani degli opuscoli da pochi soldi, e lo registra dicendo che, per quanto sia incredibile una fanfaluca, è pur prezzo dell'opera prenderne notizia.

« Il *Fortschritt* assicura che in Transilvania siasi di già assicurato l'invio di deputati sassoni e rumuni al Consiglio dell'Impero. La popolazione rutena del Nord dell'Ungheria si lascierebbe guidare da' connazionali della Gallizia, e gli Slavi sarebbero disposti a fare coi Ruteni causa comune. Così si avvererebbero le previsioni del nostro corrispondente di Vienna, ed il Governo sarebbe posto nel caso di fare, col mezzo delle elezioni dirette, affluire al Consiglio dell'Impero un vistoso numero di deputati.

« Ed intanto dicesi che il Cancelliere aulico, conte Forgach, a tutt'uomo si adoperi per riconciliare il partito moderato ungarico col Governo del Re. Assicurò l'amministrazione autonoma dei Comitati, non ammettendone la sospensione che come mezzo supremo ed in casi estremi. Facilitò agl'impiegati comitali la conservazione del loro ufficio, esimendoli dall'obbligo di cooperare all'esazione delle imposte. Fece assegnare dall'erario le spese municipali a que' Comitati, che non hanno ancora potuto effettuare l'esazione delle imposte. Assicurasi anche ch'egli abbia ottenuta la temporaria esenzione della leva militare « nella « lusinga d'una civica convocazione dalla Dieta « ungherese. »

« Frequenti telegrammi giungevano da Ragusi a Vienna, annunziando varie rotte de' Turchi da parte de' Montenegrini. Ora la *Presse* è non solamente sorpresa, ma anche di mal umore, perchè quelle notizie altro non erano che goffe mistificazioni. La *Gazzetta di Zagabria* del 3 corrente smentisce le ultime notizie delle vittorie del Montenegro, riducendole alle insignificanti proporzioni di un piccolo scontro presso Zubci o Gatzko, e poi soggiunge: « In seguito, alle deposizioni fatte da « varii Cristiani, provenienti dal Montenegro, fra i « Montenegrini ed i Turchi non ebbero luogo che « scaramucce, limitandosi alle località del confine, « che non fu ancora oltrepassato nè dai Turchi « nè dagl'insorti. » »

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post* del 9 ottobre quanto segue:

« L'orizzonte politico si è, in questi ultimi quindici giorni, visibilmente oscurato. Da tutti gli organi della stampa europea spira un senso di malumore, di apprensione. Non è tanto la questione romana, che dia più di prima argomento d'inquietudine, quanto certi segnali, che mettono in agitazione, provenienti da Parigi. Il tuono insolente, con cui ultimamente si espresse sull'Austria il *Constitutionnel*, in occasione della visita del Re di Prussia; l'eccitamento, prodotto da questa visita nel *Times*; la veemenza, con cui questo rende sospetta la Francia e dissuade la Prussia da un'alleanza colla stessa; l'opuscolo *Il Reno e la Vistola*, di cui un foglio di qui dice a ragione che porta l'impronta, non di un opuscolo, ma di uno scritto politico; e varii altri segnali ancora, che non vogliamo qui, per buone ragioni, specificare: tutto ciò autorizza a ritenere esservi di nuovo in aria qualche cosa, che promette poco di buono. Noi non sappiamo se si confermi uffizialmente la notizia (*V. la Gazzetta di Venezia* N. 232) che si formeranno di nuovo nella nostra armata i quarti battaglioni; notizia, che per lo meno non fu ancora qui contraddetta. Il viaggio del co. Rechberg a Trieste non fu sino ad ora spiegato, e certi personaggi politici, che da alcuni mesi erano di buon umore, si mostrano da qualche tempo visibilmente preoccupati.

« È forse l'idea, posta in campo dallo scritto: *Il Reno e la Vistola*, il programma d'inverno di Napoleone III? Noi non amiamo di scrivere continuamente sulla parete, a guisa di *Mane*, *Thecel*, *Phares* ammonitore, quel tal saluto del capo d'anno. Ma l'esperienza ci ha insegnato che, all'incirca ogni anno, quando Napoleone ritorna dalla sua villeggiatura dei bagni e dai castelli della caccia alle Tuilerie, viene posto un qualche nuovo tema sulla tavola della diplomazia europea, e che si può essere lieti, se la tavola verde non si converte a poco a poco in un campo rosso di battaglia. Crede egli, in fatti, l'Imperatore de' Francesi essere giunto il momento di poter porre in campo la pretensioni che vengano consegnate Lindau e Sarrelouis dalla Germania? Il Reno è pieno di agenti francesi, fatto questo che ci viene assicurato da persone, che sono pienamente in situazione di giudicare in proposito! Ma le pretensioni sulle fortezze germaniche, delle quali una fu costrutta, le altre furono ingrandite dalla Francia, non possono essere isolate. Se a Parigi si occupano effettivamente del progetto di revisione dei trattati del 1815, nel senso, discreto e moderato, di esigere la restituzione soltanto di ciò che la Francia ha perduto nella seconda pace di Parigi pel ritorno di Napoleone dall'Elba; se si chiede soltanto il ripristinamento dei confini, quali li lasciò la pace di Parigi del 1814, non si potrebbe già trattare solamente di Landau e di Sarrelouis, ma si dovrebbe consegnare altresì l'Olanda, il Ducato di Buglione, che costituisce una parte essenziale del Granducato di Lucemburgo, appartenente alla Confederazione germanica: si dovrebbe consegnare un tratto di paese, che spetta alla Svizzera; un altro, che spetta al circondario governativo di Treviri.

« Abbiamo certamente veduto che l'Inghilterra, quando ancora si risentiva delle ferite della guerra delle Indie orientali, accettò, dopo qualche esitanza, l'incorporazione della Savoia e di Nizza; ma dubitiamo ch'ella fosse per guardare colle braccia conserte al seno una nuova modificazione della carta europea, e dubitiamo eziandio che la Confederazione germanica, per quanto sia labile l'odierna sua organizzazione, fosse per acconsentire ad una cessione di suolo tedesco, nella stessa guisa che la Sardegna ha fatto di Nizza. Non è la Germania così snervata da non difendere almeno la sola cosa, che le è rimasta in comune, l'onore e l'integrità del suolo germanico. In quanto ai disegni sulla Vistola, alle avvertenze verso la Russia, al cenno sulla ricostituzione della Polonia, sembra che sieno meno un programma positivo, che un parafulmine: uno di quegli espedienti, dei quali anche Napoleone I servivasi di sovente, per conseguire dalla nazione polacca un contingente ausiliario, che colla sua agitazione dovesse paralizzare la Russia, la Prussia e l'Austria nello sviluppo delle sue forze.

« Considerando gli avvenimenti della Polonia russa, ed alcuni piccoli segni che si manifestano nella Gallizia, non si può a meno di osservare, che lo scritto *Il Reno e la Vistola* riceve già sul terreno pratico una qualche illustrazione. In quanto alla effettuazione delle complessive idee dello stesso, vedremo come stia la faccenda soltanto quando si spargerà maggior lume sulla dimora del Re di Prussia a Compiègne; con che non è detto che noi poniamo il più piccolo dubbio sulla fermezza di questo Monarca. »

Vienna 10 *ottobre*.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Alcuni giornali di qui recano la notizia d'un viaggio di S. A. I. il Granduca Principe ereditario di Russia, a Königsberg. Sentiamo che tale notizia fu data, scambiando il nome con quello di S. A. I. il Granduca Nicolò Nicolajevitsch, fratello di S. M., ch'ebbe l'incarico di rappresentare S. M. l'Imperatore alla solennità dell'incoronazione prussiana a Königsberg. In nessun caso poi poteva trattarsi di toccare i confini austriaci, dacchè l'eccelso viaggiatore si renderebbe direttamente da Pietroburgo a Königsberg. »

È pure smentita dall'*Oesterreichische Zeitung* la notizia, data da alcuni giornali di Vienna, sulla partenza di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, per Königsberg. Quel giornale dice che il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico parte domenica da Vienna, e giungerà il 15 a Königsberg per l'incoronazione.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, giunse l'8 corr. a Salisburgo, e vi si tratterrà alcuni giorni, ritirato dagli affari di Stato, per rimettersi. (*O. T.*)

Altra dell' 11 *ottobre*.

L'assenza dell'Imperatore sarà di 10 giorni in tutto. Le notizie della salute dell'Imperatrice, sono sempre ottime. S. M. l'Imperatore prenderà stanza al suo ritorno nell'I. R. palazzo di Corte, e già incominciò il trasloco da Laxenburg a Vienna.

Il barone Prokesch-Osten ebbe ier l'altro udienza da S. M. l'Imperatore, che durò circa un'ora.

La deputazione dell'indirizzo della Dieta croata ripartì ieri alla volta di Zagabria, per la via di Pest.

Iermattina, alle 10, ebbe luogo una seduta nella Cancelleria aulica ungherese, a cui assistette anche il Ministro, Maurizio conte Esterhazy.

Giunsero qui due deputazioni di contadini dall'Ungheria, ed ebbero udienza dal Cancelliere aulico ungherese conte Forgach.

Il sig. Arcivescovo di Fogarach in Transilvania, Alessandro Stexka-Sulutz, giunse qui ieri da Blasendorf, dove trovasi la sede arcivescovile, ed ebbe ier l'altro una lunga udienza da S. M. l'Imperatore.

Mons. Nardi è giunto a Vienna, e vi rimarrà due o tre giorni. Avuto riguardo all'imminente viaggio di S. M. per Corfù, egli ottenne per urgenza la richiesta udienza dall'Imperatore. (*FF. di V.*)

Secondo l'*Ost und West*, fu già dato l'ordine, fino da sabato scorso, all'I. R. Direzione del deposito di libri scolastici, d'inviare tutta la futura edizione dei libri scolastici croati al Regno di Croazia e Slavonia, nonchè l'attuale deposito, verso indennizzo, onde inviarli immediatamente a Zagabria. Così i libri scolastici croato-slavoni passano al deposito proprio del paese. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 12 *ottobre*.

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale accordò a Bartolommeo Troba, assolto studente della I classe presso il Ginnasio di Gorizia, il legale premio pecuniario, per avere salvato il 28 luglio a. c., con proprio pericolo, il ragazzo Antonio Custrin, dal fiume Isonzo. (*O. T.*)

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale accordò a Simeone Fonn, giornaliere di Tarnova, nel Distretto di Flitsch, il legale premio pecuniario, per avere il 18 agosto a. c., salvato da sicura morte nel fiume Isonzo, con pericolo della propria vita, Giovanni Berginz di Tarnova. (*Idem*).

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 8 *ottobre*.

** Le rivoluzioni sono sempre fatali: esse strascinano molti e molti nell'impetuoso lor vortice, e non lasciano dietro di sè se non ispaventevoli rovine. Il torrente della rivoluzione italiana ha pur esso travolto seco tanti uomini distinti, che in tempi normali avrebbero prestato importanti servigi alla Chiesa, all'ordine e all'intera società. E fra questi strascinati dal torrente rivoluzionario v'è il prof. abate Passaglia, l'uomo, che in tempi ordinarii avrebbe continuato ad insegnare dalla cattedra e a scrivere opere sulle materie, in cui principalmente è distinto. Io non debbo indagare se l'ambizione, la vanità od il malcontento della sua posizione, a fronte di tanti, che in Roma sono meno di lui, abbiano vinto questo professore, e l'abbiano tratto ad abbandonare la via, che aveva seguito con tanto plauso, e che gli avea procacciato l'affezione speciale di Pio IX: il fatto si è ch'egli si è posto al servigio della rivoluzione; e bisogna pur confessare che la rivoluzione ha di che gloriarsi di un tale acquisto.

Il prof. Passaglia ha posto in fatti a servigio della rivoluzione la scienza, nella quale è reputato gran maestro, la teologia; e il suo opuscolo che fa ora parlare tanto in Europa: *Pro caussa italica ad Episcopos catholicos*, è il primo e solenne tributo, che l'ex Gesuita paga alla rivoluzione. Che sciagura! Il Passaglia, per servire la rivoluzione, ha sacrificato anche la sua scienza teologica. Dico ciò, perchè il famoso libello sembra scritto, non da un uomo profondo in divinità, ma da uno scolaro, che ne ha studiato appena gli elementi.

Se il libro è del Passaglia (e tutto fa credere che lo sia) desta meraviglia com'egli abbia potuto cadere in errori sì manifesti. Ed è per questi errori che il libro, nella corrente settimana, sarà condannato dalla Congregazione dell'Indice. E questa condanna fa perdere subito quel prestigio, che l'esimio ex Gesuita aveva presso tanti e tanti, che l'hanno udito, quando insegnava dalla cattedra del Collegio romano. Nè varranno a compensarlo della perdita, che fa presso il clero e i dotti cattolici, gli encomii, che gli vanno prodigando i fautori della rivoluzione: imperocchè sappiamo che la rivoluzione fa immensi encomii degli uomini di Chiesa quando li fa suoi; ma, una volta tirati nel suo campo, non tarda ad abbandonarli o a lasciarli nell'obblio, solo perchè portano la sottana e sono preti. Mille esempi abbiamo per essere di ciò persuasi. Che dunque ha guadagnato il Passaglia, col disertare la causa del Papato temporale e col gettarsi nel campo contrario?

Forse ha meglio sodisfatto alla sua vanità, alla sua ambizione? No, certamente. Forse ha seguito i suoi convincimenti politico-religiosi? No, chè nel 1860 egli dettava un opuscolo più voluminoso del presente, per provare che il Governo temporale è per tante ragioni necessario al Capo della Chiesa cattolica. Onde a che si dee attribuire questo mutamento del Passaglia? A nient'altro che alla forza della rivoluzione, la quale travolge nel suo torrente anche coloro, che avevano dato pruove di essere forti e indomabili. Ella è questa una sventura, che io deploro: e tanto più perchè temo che l'ex Gesuita non si arresti nella via, in cui l'hanno strascinato. A Firenze, in fatti, stanno sotto i torchi due altre sue opere, una intitolata: *Controversia sulla scomunica*, e l'altra, che già v'ho accennato: *Sulla necessità della convocazione d'un Congresso ecumenico*.

La *Civiltà Cattolica*, sabato, ha pubblicato una risposta all'opuscolo *Pro caussa italica*: essa è dignitosa, non personale e immoderata, come quella, che ha fatto al libro dell'ex prelato Liverani. È bene ricordare che le ingiurie non sono ragioni: e troppo facile era il confutare Liverani, senza imitarlo nel dire ingiurie.

In questi giorni, la pubblica attenzione in Roma è passata, in parte dal professore Passaglia al sacerdote Giustino Simonetti, altro ex Gesuita. Costui, l'altra mattina, mentre andava in chiesa, venne arrestato dalla forza di polizia, e tradotto nelle carceri di Termini, ove tuttora si trova chiuso in una segreta. Si dice che in sua casa siano state trovate corrispondenze, ch'egli aveva col P. Papi, procuratore dei frati di S. Francesco Caracciolo, e da tre settimane e più carcerato per motivi politici. Sembra che la processura del Papi abbia avuto per conseguenza l'arresto del prete Simonetti. Anche questo arresto ha fatto impressione, perchè il prete Simonetti era professore di filosofia nel Collegio di Propaganda, e impiegato alla Segreteria della Sacra Penitenzieria Apostolica. Anche costui mostrava idee contrarie al dominio temporale dei Papi.

Il canonico Pedemonte, che venne arrestato un mese fa, ha chiesto e ottenuto l'esilio. Egli è Piemontese, rinuncia al canonicato di iuspatronato, che godeva in Roma nella Chiesa di Montesanto, e ritorna in patria. Roma non fa nessuna perdita colla partenza di questo reverendissimo.

Un orribile suicidio ha funestato molte distinte famiglie in Roma. Il sig. Lazzari, che da qualche tempo mostrava alienazione mentale, l'altra mattina si è ucciso alla presenza della moglie, delle figlie e del medico. Avea in mano due *revolver*, uno volto contro gli astanti, l'altro posto alla sua tempia: e mentre il medico; afferrata una grossa sedia, s'avventava contro l'infelice per difendersi e impedire l'atto orribile, il Lazzari sparò e si fece saltare le cervella. Due ore soltanto sopravvisse. Così finiva la sua vita un uomo di pingue patrimonio, distinto nelle lettere latine e italiane e nella lingua, il marito di una donna gentile e colta, come lo mostrano le molte lettere, a lei indirizzate da Pietro Giordani, il padre d'una specchiata famiglia, di cui una figlia sposava, or sono due mesi, il duca Altemps.

Ieri e l'altr'ieri, sono arrivati in Roma due battaglioni del reggimento 29.°, venuto di Francia per essere surrogato al 40.°, che parte oggi per ritornare in Francia. E si aspetta il 69.° per far partire da Roma il 25.° Sabato mattina il generale conte Goyon partì a piedi dal suo palazzo, alla testa di tutti gli uffiziali del 25.° e del 40.° per presentarli al Papa e far loro prendere da lui commiato. Essi furono da Sua Santità ricevuti con modi i più cortesi e attraenti.

Domenica partiva da Roma per ritornare in Francia monsignor di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Questo prelato ha potuto assicurare che Napoleone III è poco amico dell'attuale movimento rivoluzionario d'Italia: che non permetterà mai che il Piemonte occupi Roma. Egli ha fatto conoscere che il Governo di Napoleone, nella sua critica posizione, ora accarezza il partito cattolico ed ora il rivoluzionario, perchè trova che sono potenti tutti e due: che Napoleone si getterebbe volentieri nel partito cattolico, se lo credesse forte abbastanza da trionfare del rivoluzionario. Si sa ancora che Napoleone, nella sua politica, una cosa principalmente tiene di mira; cioè l'Inghilterra, nazione che turba i suoi sonni, perchè l'odia, quantunque le sia alleato e le faccia la corte.

Il Vescovo di Parma è partito da Roma per ritornare alla sua diocesi. Il Governo l'ha assicurato che da parte sua nol disturberà: ma la canaglia, che tanto è audace in Parma, rispetterà ella il suo Vescovo? Certo che il Governo pare impotente a tenere a freno la prepotenza degli agitatori e dei sediziosi. Vi posso assicurare che, nelle Provincie pontificie annesse al Piemonte, non vi è Governo: gl'intendenti e tutte le altre Autorità governative sono impotenti; i capi dei Comitati e le guardie nazionali sono i veri dominatori; perciò soprusi, soverchierie, molestie da tutte parti: le guardie nazionali, sotto la divisa loro, per isfogare private vendette fanno perquisizioni, arresti e mille altre cose; sono la vera molestia dei pacifici cittadini. Il Governo piemontese non è più a buon mercato del pontificio: anzi è molto più caro; per cui i proprietarii, che vagheggiavano l'Eden della libertà, cominciano ad essere satolli del frutto di quest'albero, e decisamente si mostrano avversi al Piemonte. Solo il popolaccio è favorevole al nuovo ordine di cose, perchè è libero di fare, *per fas et nefas*, ciò che vuole.

S. M. la Regina vedova di Napoli è decisa di lasciare il Quirinale, e aveva cercato due appartamenti al palazzo Lozzano-Bussoni: ma non sono stati trovati convenienti. Al palazzo Farnese, per ordine del Re Francesco II, continuano con molta attività i lavori di restauro.

I doni, presentati dagli ambasciatori di Siam al Papa, sono di poco valore. Nell'involto, che fu presentato entro un vaso d'oro, stava la lettera autografa, che il Re di Siam ha inviato a Sua Santità. Quella lettera è scritta in lingua siamese, ed ha un poscritto in inglese, fatto anch'esso di mano del Re, che si vanta di conoscere questa lingua. Gli ambasciatori, ieri, hanno ricevuto la risposta, che vi ha fatto Sua Santità. Questa mattina, hanno preso commiato dal Cardinale Antonelli, e partono da Roma.

Domenica mattina è partito, colla reale sua sposa, S. A. I. l'Arciduca Carlo di Toscana, per recarsi in Germania.

Ieri mattina, il Santo Padre andò a Civitavecchia, dove fu accolto con entusiasmo, specialmente dai soldati francesi, arrivati ora di Francia, e dalla ciurma dei bastimenti, che gli hanno trasportati. Il Papa ha distribuito a tutti delle medaglie. Al palazzo del delegato, egli ha ammesso alla sua tavola 27 persone, fra cui i comandanti delle navi francesi ancorate nel porto.

Ieri sera è tornato felicemente in Roma, e alla Stazione è stato ricevuto fra gli applausi d'una grande folla, espressamente accorsa.

Una corrispondenza di Ferrara, in data del 4 corrente ottobre, ci comunica quanto segue:

« E già, come vi prenunziai nell'ultima mia, ieri fu per noi giorno burrascoso e pericoloso.

« Una mano di perturbatori, con alla testa una vile briffalda, in farsettino rosso e con alla coda una bruzzaglia, che non finiva più, si recava alle botteghe dei pizzicagnoli e degli spacciatori di pasta. Prima cosa, chiedeva del prezzo dei generi e si facea preparare che e quanto lì per lì veniale a talento; poi, all'atto del pagare, mostrava una tariffa del Comitato segreto delle Romagne. Se il venditore non opponeva, gli si gittava sul banco il valsente, dalla romagnuola tariffa assegnato, e non si zittiva; se facea verbo, vedevasi balenare agli occhi il petulante venditore una lama a triangolo d'acciaio brunito, o una terzetta che gli faceva morire la parola in bocca: sicchè eragli meglio starsi mutolo, e prendere ciò che il *padrone* gli dava.

« Questa faccenda durò tutta la mattina, e fu ripigliata verso sera, chè giunse la gente del contado a fare essa pure il fatto suo. È inutile che vi dica come il Governo lasciò fare, e solo mandò alcune pattuglie di lancieri a cavallo, i quali, provatisi colle buone prima, e quindi colle minacce, non pure non furono obbediti, ma vennero ancora beffati, e un tantinello fischiati. In sull'Ave Maria fu affisso, ne' principali canti della città, e segnatamente della piazza, dove erasi compiuto il detto scandalo, un manifesto dell'intendente, sfolgorante i rei del fatto, promettente a' pacifici cittadini di far cessare tali disordini, e chiedente la costoro cooperazione a raggiungere il fine delle vigenti leggi. Fu letto e non letto, perchè presto abbuiò, e solo stamane fu potuto leggere, dove non era stato ancora lacerato o mutilato, e a bell'agio gustare. Ma la notte non passò senza che venisser carcerati la donna dal farsetto rosso, il marito, un giovane loro appartenente, ed un caffettiere, i quali, dicesi, furono immantinente tradotti a Torino. Finirà ella qui l'opera mazziniana? S'intimidirà perciò il partito d'azione? O non piuttosto prenderà maggior lena a imprese maggiori? Eh! pur troppo, *haec sunt initia dolorum, sed non statim finis*. La favilla, se trova esca adatta, si fa presto fiamma, la quale, ove non si accorra tostamente a spegnerla, diviene incendio, e tale da ridurre in brev'ora in cenere intiere città.

« Si è sguinzagliato il popolo ad ogni sorta di nefandità; gli han tolto colle stampe, e colle rappresentazioni a migliaia le più sozze ed empie, la morale, il pudore, la religione; gli han messo in uggia, in abborrimento, in ischerno, il sacerdozio, il Cristo, il Vangelo: e poi voglion pretendere che il popolo faccia miracoli di subordinazione, di obbedienza, di annegazione! Sì, sciogliete il freno ai più brutali istinti, e non attendetevi a spettacoli di sangue.

« Solo il codice del Cristo, cui voi dite un Mito, può frenarli, e guidar l'uomo al bene, al vero, al grande, all'eroico. E voi in quella vece gridate: *Abbasso il Vangelo*, *écrasez l'infâme*; e per fino: *Viva l'inferno*! Ma bene vi sta: fra non guari vedrete ove andrete a parare! Intanto, in tutta l'Emilia, si sono potentemente spiegati e ripetuti questi beati frutti di comunismo: il fuoco si è appigliato ben bene a' sarmenti, i quali, essendo per tutto e in contatto con ogni materia di agevole combustione, dilatano la fiamma vorace con tale una celerità e una foga, che tornerà vana ogni maniera di stromenti a troncarne il vigoglio, a comprimerne le furie, a spegnerne o sedarne l'ardore.

« Povera Italia, a che sei ridotta! a qual fine tu volgi, se la misericordia del Signore non accorre a tua aita! Ma bando a sì melanconici pensieri. *Est Deus in Israel*. Italia è il centro del Cattolicismo: Cristo guarda con occhio di compiacenza il suo Vicario, e tutti che sono con questo (e son pur molti!), e dirà, sì (quando meno noi ce lo aspettiamo), alla tempesta che cessi; e i venti taceranno, e i flutti abbasserannosi, e il mare si appianerà. Sì, sì: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* .... »

Scrivono da Roma, il 5 ottobre, alla *Bullier*: « L'Arcivescovo di Torino lascierà domani Roma per recarsi in Francia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 *ottobre*.

Pare che il Ministero intenda lasciare il cavaliere Visone nell'esercizio delle sue funzioni in Napoli, e nominare un comandante generale militare per le Provincie napoletane, in sostituzione del generale Cialdini. In questo caso, le attribuzioni del detto comandante non si estenderebbero all'amministrazione civile. Parlasi pure della nomina del cavaliere Colonna, sindaco di Napoli, a governatore di Firenze. (*Mon. Naz.*)

In seguito ad una corrispondenza da Madrid, l'*Opinione* annunzia che il Governo spagnuolo non vuole consegnare gli archivii napoletani senza il consenso del Re Francesco II. È certo che, dietro le dichiarazioni del Piemonte, il quale ha accettato i buoni ufficii della Francia, Thouvenel ha dichiarato all'ambasciatore spagnuolo a Parigi che sarebbe inevitabile la sospensione dei rapporti diplomatici tra l'Italia e la Spagna, se il Gabinetto di Madrid non accedesse alla proposta francese. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 11 ottobre:

« Siamo sempre al niego; anzi al ripudio, dacchè si è parlato e si parla di sponsali. Dall'una parte e dall'altra, gl'inframmettenti dichiarano che non ci si è mai pensato, che non ci si penserà mai. Il signor Rattazzi, che, secondo la vecchia tradizione del *Fischietto*, avrebbe a sostenere le parti di sposa, se ne va, dicono, a un viaggio di più settimane. Il barone Ricasoli protesta ch'ei non vuol muovere nessuna pratica se non davanti la piena luce del Parlamento nazionale.

« Le stesse cose si dicono dell'altra combinazione, di cui si è fatto un gran mormorare, tra il signor Farini e il signor Rattazzi. Se qualche raccostamento si ha a tentare, si vuol prima odorare che vento spirerà nella Camera. Infine, pochi dì fa eravamo a gola nella politica personale e segreta, oggi siamo rivenuti alla politica della pubblicità e dell'autonomia parlamentare. Ottimo segno, se veramente le Camere saranno convocate sollecitamente. Ma v'ha chi sospetta che avremo una proroga della proroga.

« Come altrimenti attener la promessa di presentare tutt'i bilanci, che, sino ad ora, non sono stampati neppur a mezzo? Intanto, lo stato delle cose è così grave, che tutti stanno a disagio: gli animi sono pieni di una inquieta aspettazione. Si vorrebbe poter indovinare come riuscirà il rischioso esperimento, che ora si tenta a Napoli. Accettate le dimissioni di Cialdini, e rimasta acefala quella grande amministrazione, che ne avverrà? Voi sapete che si assicura aver La Marmora accettato il comando militare: nobile e meritoria rassegnazione.

« Per disbrogliare e troncare la coda della Luogotenenza, rimarrà, dicesi, Visone, e continueranno a funzionare i grandi Dicasteri centrali del Consiglio di Stato, che già s'intitola supremo Consiglio amministrativo, e della Corte dei conti. Tolta la testa, si lascia il ventre della Luogotenenza: vedremo se potrà vivere e come potrà vivere così decapitata.

« Di Garibaldi non c'è novelle. Solo udii assicurarmi e non da gente di Governo, che il famoso generale era nella sua isola, e solo aveva in animo di andare in Sardegna per poter cavalcare liberamente, secondo che gli consigliarono i medici, e come non può far sul suo scoglio.

« Il sig. Peruzzi sarà probabilmente a Torino mercoledì prossimo. »

Il *Cittadino*, giornale italianissimo, scrive: « Il prestito di mezzo miliardo, che si contrasse ultimamente, a mala pena basterà a colmare il disavanzo del corrente anno; tanto che, ove il 1862 presenti pericolo e probabilità di guerra, non potrà evitarsi di contrarsene un altro. Per altra parte, consta positivamente che le Provincie meridionali, non solo hanno imposte immensamente inferiori al paragone delle nostre, ma non pagano neppure compiutamente quelle, che l'attuale ordinamento loro impone. Nelle spese, ogni Ministero va con una corrività ed una prodigalità, che si direbbe non avere confine; ed i progetti d'imposta, finora resi pubblici dal Bastogi, sono ben lontani dal promettere un tale prodotto, non diremo da colmare, ma almeno da menomare sensibilmente il *deficit* del pubblico Tesoro. »

In adunanza generale dei 9 del corrente ottobre, la Società patriottica degli operai d'Asti ha adottata all'unanimità la proposta d'un nuovo Congresso riparatore degli scandali del pseudo-Congresso di Firenze. (*Gazz. del Pop.*)

Genova 10 *ottobre*.

Partono quasi ogni giorno dal nostro porto piccoli drappelli di reclute, che vanno ad accrescer la forza dei loro reggimenti. Ieri ne partirono ancora circa ottanta per Livorno, e quasi altrettanti alla volta di Napoli. (*Stend. Catt.*)

Altra dell' 11 *ottobre*.

È partito alla volta di Napoli il piroscafo il *Calabrese*, recando buon numero di soldati, che vanno a raggiungere i loro reggimenti. (*Mor.*)

Indipendentemente dalle due fregate corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*, la prima già armata ed in corso, e la seconda messa in mare giorni sono, i cantieri della Seyne, appartenenti alla Compagnia imperiale delle Messaggerie marittime, si obbligarono testè a costruire, per la fine del 1862, altre due fregate simili alle precedenti, per conto del nostro Governo, il cui prezzo fu convenuto a sette milioni ciascuna, con qualche ribasso in paragone di quanto costarono le due prime. Il Ministero della marina, con quello zelo e quell'attività ch'ereditò dal conte di Cavour, aveva tentato di estendere quest'obbligo a quattro fregate invece di due; ma la predetta Compagnia non potè accettare, avendo già occupati i suoi cantieri per altre commissioni, fra le quali una di due fregate, simili alle nostre, per conto della Spagna. (*Persev.*)

Il *Regno d'Italia* annunzia che Luigi Blanc non potendo più assuefarsi al clima d'Inghilterra giungerà fra breve a Genova, dove è deciso a stabilire d'or innanzi il suo domicilio.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 5 *ottobre*.

Secondo il *Journal de Constantinople*, il numero dei Tartari e de' Nogai, emigrati dalla Crimea, ascende già a 200,000.

Stanno per essere introdotte parecchie innovazioni nel servizio postale, dietro l'intelligente iniziativa del nuovo direttore generale, Aghiah effendi. Il corriere della Turchia europea partirà due volte per settimana, invece d'una. Altrettanto avverrà in breve per la Turchia asiatica. Inoltre saranno eseguite successivamente altre migliorie. Così il *Courrier d'Orient*.

Il Conte di Chambord arrivò a Smirne la mattina del 4, d'onde doveva continuare il viaggio, il giorno dopo, pei Luoghi Santi.

Dietro invito della Sublime Porta, si formò a Costantinopoli una Commissione, allo scopo di ripristinare l'accordo nella Comunità armena. Questa Commissione è composta di otto membri (quattro per ciascuno dei due partiti), e preseduta da Cabuli effendi.

Veniamo a sapere (dice il *Courrier d'Orient*) che parecchi membri del clero greco fecero segretamente pratiche per entrare nella Chiesa cattolica. (*O. T.*)

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, da Scutari 1.° ottobre:

« Scutari rimane tuttora nello stato di penosa aspettativa. Da Costantinopoli venne risposto che si avrebbe pensato, mentre non veniva accettata la dimissione del pascià, al quale anzi si suggeriva di reprimere colla forza qualunque attentato, il che pruova che il pascià avea dato alla dimostrazione il colore di una sommossa. Intanto, esso non s'arrischiava nè s'arrischia, di fare alcun passo senza rinforzo di truppe. Ma dove prenderle? S. A. Omer pascià spedì un telegramma, eccitando la popolazione alla tranquillità; e lamentandosi che, durante il suo soggiorno a Scutari, non gli fossero stati presentati reclami. Questo lamento di S. A. è un sanguinoso insulto: avrebbe dovuto risovvenirsi S. A., che neppure ebbe a vedere la faccia dei Cristiani, per uno *dei soliti malintesi*. Sebbene assegnasse l'ora dell'udienza, sebbene si facesse aspettare più d'un'ora, non ebbe a ricevere i notabili dei Cristiani. Tra le conferenze, che durarono fino a lunghe sei ore, ed il tempo dell'asciolvere, il giorno era finito!

« Si attende un commissario imperiale da Costantinopoli, per la disamina degli affari. Ma non v'è alcuno, che speri bene; anzi nuovamente si va spiegando un tal quale movimento in causa delle bravate di Abdì pascià, che già incomincia a minacciare esilii, carcerazioni, e simili. Non già che non vi fosse bisogno d'una ripulita, ma non è prudenza il farne chiasso.

« Nella scorsa settimana, sono stati a Cettigne i signori consoli, per proporre a S. A. il Principe di voler formalmente impegnarsi di non aiutare nè direttamente, nè indirettamente, i rivoltosi dell'Erzegovina, colla promessa di levarsi il blocco, già posto in esecuzione per ordine di Omer pascià. Ei non volle impegnarsi, e con ragione; giacchè sarebbe lo stesso che dichiarare d'averli aiutati in antecedenza, e quindi d'aver meritata l'inflittagli pena del blocco, contro cui aveva protestato. Se si dee prestar fede ad una corrispondenza di Cattaro, pare che i signori consoli siano stati oggetto di poche attenzioni, e che al sopravvenire di quelli da Scutari, già fosse stata stesa la risposta da darsi, nel copiare la quale dall'originale, nascesse qualche involontaria dimenticanza; che il Senato montenegrino stia facendo una rimostranza in piena forma contro speranze deluse, promesse..... Veramente, quella corrispondenza entra troppo in particolari, per cui non la ricopio, non volendo urtare certe suscettività.

« Ieri, in pubblica piazza, il ciausso del pascià tentò di uccidere il capo di questo Megilis, ch'è anco uno de' più avversi al pascià; chi dice esserne causa l'acquavite, chi vuole fosse una cosa premeditata.

« Oltre alle tante miserie, in cui versa il commercio, oltre gli spessi fallimenti (nell'ultimo si scoprirono usure enormi), abbiamo un nuovo doganiere, che pecca d'irragionevolezza. Credeva il Governo imperiale d'avvantaggiarsi coll'invio di proprie persone alla sorveglianza delle dogane, ma pur troppo l'esperienza ne mostra il contrario. Si raccontano enormi defraudi sulle sementi dei bachi da seta.

« Il 23 del passato, giunse qui il gerente del nuovo Consolato del Governo di Torino. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 5 *ottobre*.

Mercoledì scorso, le Camere furono dichiarate aperte dal sig. presidente del Consiglio dei ministri, in nome della Regina. Erano presenti soltanto 55 deputati; però i piroscafi ve ne conducono ogni giorno di nuovi, cosicchè le sedute regolari comincieranno entro la prossima settimana. Si crede che la presidenza della Camera elettiva sarà data ad un certo sig. Petmesa, i cui meriti e la cui capacità sono finora ignote.

Un foglio locale, parlando di ciò, reca il seguente dialogo: « Arabo, che fanno i tuoi figli? » Diventano ogni giorno più neri. »

L'inquisizione riguardo all'attentato contro S. M. la Regina è finita, e in seguito a ciò, il Tribunale ha ordinato l'imprigionamento definitivo di A. Dosios e d'altri quattro giovani, fra' quali un medico militare. La sentenza giudiziale, con cui gli accusati verranno tradotti davanti al giurì, sarà pronunciata nei prossimi giorni. Conte-

poraneamente, s'aspetta pure la sentenza riguardo agli ufficiali tenuti in arresto fin dal mese di maggio. A quanto si sente, la maggior parte di essi verranno posti in libertà, e soltanto quattro o cinque saranno rimessi ai Tribunali.

Continuano ad arrivare deputazioni e congratulazioni pel felice salvamento della Regina. Probabilmente però, d'ora innanzi, non ne giungeranno più, giacchè il ministro dell'interno diresse una circolare ai prefetti, con cui, mentre ringrazia le popolazioni, in nome della Regina, per le molte pruove di attaccamento, che le furono date in questa circostanza, esprime il desiderio che si desista da ulteriori spese per tale oggetto.

Le Note delle Potenze protettrici, e rispettivamente le loro domande di pdgamento, seguitano ad esser materia delle discussioni del pubblico; tuttavia, prevale l'opinione che non si ricorrerà per ora alla forza, a fin d'avvalorare le querele presentate, ondechè le cose resteranno allo stesso stato di prima.

In seguito alla minacciosa Nota della Francia al Governo greco, intorno alla legge sui matrimonii misti, sembra si prepari una modificazione del Ministero, la quale consisterebbe nell'allontanamento del sig. Botly, ministro del culto. Sembrano strano che il sig. Botly, incaricato soltanto provvisoriamente del Ministero del culto, debba esser punito pei falli di tutto ✱ Gabinetto. Però, è cosa vecchia che noi non abbiamo un Ministero, ma soltanto dei ministri, prescindendo anche da molti altri fatti e condizioni anormali.

Fu nominata una Commissione numerosissima, composta delle più ragguardevoli persone del paese, per istabilire i diritti e i crediti dei superstiti campioni della guerra d'indipendenza, e contemporaneamente additare i mezzi di sodisfarvi. Così sarà eseguita una delle deliberazioni dell'Assemblea nazionale ellenica.

Parlasi dell'organamento d'una guardia militare di sicurezza per la capitale, in sostituzione del corpo di polizia, che finora esisteva.

Secondo le ultime notizie qui pervenute, il Re Ottone ritornerà in questa capitale il 25 del corrente mese. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

La Regina dee tenere un consiglio privato a Balmoral per prorogare nuovamente il Parlamento, il termine delle cui vacanze spira il 22 ottobre.

Intorno al modo d'intervento, che il Governo inglese intende di usare verso il Messico, abbiamo una dichiarazione ufficiale in una lettera di Russell, colla quale risponde alla petizione, presentatagli da Layard, a nome del Comitato dei commercianti inglesi residenti nel Messico. « Il Governo, dice Russell, dee limitare la sua azione a raggiungere lo scopo determinato e legittimo di domandare al Governo di *fatto* del Messico il rispetto per le persone e per le proprietà dei sudditi inglesi, e l'adempimento degli obblighi assunti. » (*Persev.*)

Si legge nella *Patrie*: « Pare che il Governo inglese, sia che tema una votazione ostile del Parlamento, sia che consideri la sicurezza del paese come sufficientemente guarentita dai corpi dei volontarii, abbia risoluto d'operare una riduzione dell'armata: dicesi che 10 mila uomini sarebbero radiati dai controlli e dal bilancio del 1862. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la seguente corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, da Compiègne, in data 7 ottobre di sera: « Egli è certo che, sino a questo momento, cioè sino alle 7 di sera, i due Sovrani non trovarono molto tempo per discussioni politiche. Solo questa mattina dalle ore 9 $^1/_2$ sino alle 11, sedettero soli insieme, nella stanza tra la grande sala di ricevimento e la camera da letto del Re. Il colloquio non ebbe neppure un testimonio, e resta a sapersi se i due Monarchi abbiano sinora ammesso alcuno alla confidenza del loro dialogo. Imperciocchè, immediatamente dopo di questo, ebbe luogo la caccia, la seconda colezione, la gita in carrozza a Vieux-Moulin e Pierrefonds, in compagnia dell'Imperatrice e del seguito rispettivo. Venne quindi il pranzo, e subito dopo la commedia. Ciò che i due Sovrani volevano combinare dee ora essere combinato. Adesso si va al teatro. »

Scrivono da Nizza che l'Amministrazione della guerra sta a far costruire all'estremità della penisola di S. Giovanni, un forte considerevole, il quale dee rinchiudere nella sua cinta la vecchia torre di Sant'Ospizio. Questa costruzione costerà un milione. Un tal progetto, ravvicinato alla visita d'ispezione, che il generale del genio, Frossard, ha testè fatto a Nizza, indica sufficientemente l'interesse costante che quella città inspira al Governo dell'Imperatore. (*G. di Mil.*)

Leggesi nel *Pays* che il visconte La Guéronnière è di ritorno a Parigi dalla sua escursione ai Pirenei, ov'erasi recato per motivi di salute. I giornali esteri parlarono dunque a torto della presenza del visconte in Germania ed in Ungheria: egli non ha mai lasciato la Francia.

GERMANIA.

Scrivono da Monaco 7 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Le nostre Camere saranno senz'altro chiuse il 18 corr. Così si verificherà in tutto e per tutto quello, che vi pronosticai, cioè che i nostri onorevoli desideravano, a spese dei poveri baggiani, vedere le feste popolari d'ottobre. Infatti ieri, alla corsa dei cavalli ed alla distribuzione dei premii agli allevatori di bestiami, essi facevano mostra di sè, a destra della tribuna reale.

« È incredibile la gente, che in questi giorni si trova nella nostra città. La festa di ieri fu imponente. Voi vedevate raccolti, in un grandissimo prato, oltre a ottantamila persone, metà delle quali forestieri. Il prato era pieno di case alla svizzera, e fatto simile a una città; nel mezzo sorgeva il palco reale, ai lati quello degli onorevoli e delle alte cariche di Corte e dello Stato; dodici bande militari rallegravano coi loro suoni quella massa multiforme e animata. Quanto all'Esposizione voi vedevate cavalli e bovi d'una straordinaria bellezza, di forme delicate e pittoresche. Vi posso assicurare che questa Esposizione avrebbe potuto al certo figurare a Londra ed a Parigi, tanto per la rarità degli esemplari, quanto per la loro magnificenza. Non potendovi intervenire S. M. il Re Massimiliano, ch'è ammalato, non vedevasi il Corpo diplomatico. Il ministro degli affari esterni, autorizzato dal Re Massimiliano, fece la solenne distribuzione dei premii ai tenitori ed allevatori dei bestiami, mentre tutta la Corte, col seguito, esaminarono i magnifici esemplari: la razza cavallina fu quella che più destò meraviglia a S. M., che fece acquisto di otto magnifici cavalli da sella e da tiro.

« Terminata la distribuzione, cominciarono le corse dei cavalli, alle quali presero parte diciotto cavalli nazionali. Dopo di esse, la Corte se ne partì, e il nostro popolo si diede alle feste popolari con balli e canti, sino a notte avanzata, senza che avvenisse alcuna disgrazia o disordine. Domenica vi saranno le ultime corse, e così termineranno le feste. »

AMERICA.

I federali fecero un tentativo infruttuoso per riprendere Lexington: due colonne, che marciavano verso il forte, avendo, per errore, fatto fuoco l'una contro l'altra, contribuirono in parte a mandar fallito l'attacco. Le Autorità federali nel Maryland conservano gli schiavi fuggitivi ai loro padroni, purchè questi non abbiano parteggiato pei federalisti. Un fatto singolare e degno di nota si è quello che avviene nella Virginia: gli schiavi sono quasi interamente scomparsi. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 ottobre.

Il *Pester Lloyd* ha da Zagabria 10 ottobre, in via telegrafica, che, in seguito alla risposta imperiale alla deputazione croata, la Dieta di Zagabria si è aggiornata sino al 1.° novembre. (*Diav.*)

Il prelato pontificio, monsig. Nardi, è partito l'11 da Vienna per Baden, e ritornò la sera a Vienna. Egli dee attendere la risposta ad uno scritto diplomatico, e quindi ritornerà a Roma. La mattina dell'11, S. E. il nunzio apostolico ebbe un colloquio al Ministero degli esterni. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 ottobre.

Il Governo della Transilvania ricusa di prendere in considerazione il Rescritto, che convoca la Dieta. (*Tempo* e *O. T.*)

Vienna 12 ottobre.

Il Governo intende di prorogare la convocazione della Dieta della Transilvania dal 4 al 24 di novembre. La dimostrazione del Governo transilvano contro l'editto di convocazione avrà prossimamente una risposta. (*Il Tempo.*)

Vienna 12 ottobre.

A Becskerek ebbe luogo un funebre uffizio in suffragio delle anime di coloro, che rimasero sul campo nelle battaglie del 1849. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*) A Pest fu proibita dall'Autorità militare una rappresentazione allusiva ai giorni di Vilagos. (*Diav.* e *O. T.*)

Pest 11 ottobre.

Il *Sürgöny* annunzia, in occasione dell'arrivo del conte Apponyi, che quanto prima seguirà il favorevole scioglimento della questione dei bolli. Indi smentisce la notizia di pretese conferenze, che avrebbero avuto luogo fra alcuni membri della Luogotenenza ed il fu viceconte supremo Nyary intorno alla riattivazione della Commissione del Comitato. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 11 ottobre.

Firenze 11. — La *Nazione* ha da Roma, 8: « Sono continue le partenze di arrolati pel brigantaggio. Dicesi che, alla metà di ottobre, i briganti daranno un attacco generale in varii punti delle Provincie napoletane. Preparansi anche operazioni nella Sabina. I Comitati borbonici di Marsiglia e di Trieste spiegano grandissima attività. » (*FF. SS.*)

Torino 12 ottobre.

Napoli 12. — Il *Nazionale* espone il desiderio che i Municipii delle Provincie solennizzino l'anniversario del plebiscito. Il Governo avrebbe aderito. Di Blasio, segretario generale dell'interno e della polizia, diede la sua dimissione. Presso Melfi ebbe luogo uno scontro coi briganti. (*FF. SS.*)

Torino 12 ottobre.

La partenza di Garibaldi è smentita. I decreti amministrativi saranno portati domani alla firma reale. La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un decreto, che autorizza la tumulazione in Santa Croce di Firenze, dietro il permesso del Governo, de' defunti altamente benemeriti della patria. (*FF. SS.*)

Parigi 11 ottobre.

Costantinopoli 9. — Nella seconda conferenza per l'unione dei Principati danubiani sorsero gravi divergenze sulle riserve domandate dalla Porta. L'accordo rendesi difficile. (*FF. SS.*)

Parigi 11 ottobre.

Il *Moniteur* dice che il numerario della Banca è diminuito di 81 milione. Il conto corrente del Tesoro è di 62 $^1/_4$. Il portafoglio è aumentato di 72 milioni e $^2/_5$. Il fondo disponibile della Banca è diminuito di 27 milioni e $^1/_2$. Un decreto esenta dai diritti di navigazione a profitto dello Stato, sino all'ottobre 1862, i legni francesi ed esteri, carichi di farine, grani, riso, patate, legumi secchi, e naviganti sui fiumi e canali non appaltati.

Nuova Yorck 28 settembre. — I separatisti costruivano batterie sul Potomac inferiore, dove sono riunite forze considerevoli. Credesi che tenteranno questo punto pel passaggio del fiume. (*FF. di V.*)

Parigi 12 ottobre.

Il Re de' Paesi Bassi arriverà a Compiègne alle 5 ore di sera. Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono andati a Compiègne, e vi resteranno durante il soggiorno del Re.

Londra 12. — I frumenti inglesi ebbero il rialzo di uno scellino, ed egualmente il frumento esterno. Molte domande di farine americane. Fermezza di affari.

Nuova-Yorck 1.° — I separatisti sgombrarono Marlbor e le altre posizioni dinanzi a Washington, ora occupate dai federali. Le Banche di Nuova-Yorck incassarono i secondi 50 milioni del prestito federale. La situazione del Missurì non è cambiata. Nel Kentucky, ambedue le parti avversarie ricevono rinforzi. (*FF. SS.*)

Vienna 13 ottobre.

La *Gazzetta Prussiana* assicura che la lettera di Napoleone al Re di Prussia, contenuta in un opuscolo intitolato: « L'Imperatore Napoleone ed il Re Guglielmo », è apocrifa.

Nuova Yorck 3 ottobre. — Le truppe federali continuavano ad avanzare, e per inavvertenza spararono le une contro le altre e vi furono molti morti e feriti. (*V. sopra.*) Il gen. Anderson telegrafò a Cincinnati domandando rinforzi. Il generale Mansfield sorprese il generale Wool presso Monroe. (*Gazz. del Popolo.*)

Parigi 12 ottobre.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che la situazione in Cina non è cambiata. La tranquillità si mantenne, e il Principe Kong governa l'Impero, col titolo di Reggente. (*FF. SS.*)

Berna 9 ottobre.

Il ministro Thouvenel dichiarò verbalmente all'inviato svizzero quanto segue: « L'articolo del *Constitutionnel* riguardo a Ginevra non emana in alcun modo dal Ministero, ed è unicamente cosa della Redazione. Esso non ne seppe nulla, e le relazioni consolari e diplomatiche non contengono cosa alcuna, che valga a giustificare le accuse del *Constitutionnel*. Il Governo non ne assume alcuna risponsabilità. Il *Moniteur* è l'unico organo del Governo, e perciò egli dee invitare la Svizzera a ricorrere ai Tribunali ed alla stampa. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 ottobre.

(Spedito il 14, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 15 ant.)

La *Gazzetta Prussiana* accerta essere amichevolissime le relazioni colla Francia. La Dieta di Zagabria fu aggiornata al 1.° novembre. (*V. sopra*). S'annunziano 700 diserzioni nelle truppe irregolari turche. Si celebrarono esequie dimostrative in Gallizia. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 14 ottobre.

(Spedito il 14, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 40 ant.)

Berlino 13. — La semiuffiziale *Gazzetta Prussiana* dice: « Il cordiale abboccamento de' due Sovrani a Compiègne, raffermando le relazioni personali ed amichevoli, strette a Baden, varrà a lungo come favorevole presagio che le relazioni pacifiche, e del pari amichevoli fra' due Stati, si consolideranno durevolmente. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	66 90
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	80 40
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 —
CAMBI.	
Argento	136 90
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 10 ottobre 1861.	
Rendita 3 p. $^0/_0$	68 35
idem 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	723 —
Ferrovie lombardo-venete	531 —
Borsa di Londra del 9 ottobre.	
Consolidati 3 p. $^0/_0$	92 $^7/_8$

VARIETA'.

Bibliografia del Friuli. — Saggio di Giuseppe Valentinelli, socio corrispondente dell'Accademia di Udine. — Venezia, Tipografia del Commercio, 1861.

V'hanno certi studii laboriosi, pazienti, starei per dire ingrati, da' quali, chi vi si pone, non dee attendersi nessuna gloria, nessuna rinomanza sonora, ma starsene allegro alla silenziosa riconoscenza di qualche modesto studioso. A questo genere di studii appartengono certo i bibliografici, e specialmente que' diligenti indici di cose manoscritte o stampate, di cui va ricca questa o quella città, questa o quella Provincia, nell'uno o nell'altro ramo dello scibile, o in tutti. Infatti, quante industri ricerche non fanno di mestieri a tutti scoprire i tesori dell'intelligenza umana seppelliti nelle pubbliche e private biblioteche, quanti pazienti confronti, quale ampia e pertinace lettura, quale sodezza di criterio ad afferrare il vero concetto delle opere più pregiate, e ad esprimerlo in quelle poche note, che valgano a metterne in mostra il valore! Chi si consacra a questi increSciosi lavori, somiglia un po' al naturalista, che percorre siti alpestri o lande deserte, intento a cogliere qualche povera pianta, o qualche umile sasso, sfuggito alle altrui ricerche, ed anche con questa differenza, ch'egli almeno ha sotto gli occhi il sublime spettacolo della natura, quando il bibliofilo dee starsene rinchiuso nel suo gabinetto, e, quel ch'è peggio, fra monti di carta stampata! Quindi l'imparziale giornalista terrà tanto più conto del bibliofilo, e gli sarà tanto più riconoscente, quanto fu più duro il suo cómpito, e più ristretto il numero di coloro, che ne possono trarre profitto.

Ed una tal lode si merita certamente l'abate Valentinelli, illustre bibliotecario della Marciana, il quale, conscio del debito, che corre a chi stassene seduto su quegli scanni, non manca di raccogliere e mettere in luce, in fatto di libri, le nostre e le straniere più ignorate o poco note ricchezze. Già noi dovevamo a lui la Bibliografia dalmata e quella del Montenegro; gli dovevamo pure alcune esatte nozioni sulle Biblioteche spagnuole; oggi egli ci regala la ricca Bibliografia del Friuli. In tale arduo lavoro, egli aveva a collaboratori alcuni colti Friulani, o possessori di librerie, o delle patrie cose instruiti, a' quali, fin dalle prime, egli tributa la debita riconoscenza; ed è appunto dal sagace concorso di tanti intelletti, che l'opera potè riuscire così voluminosa, e poco dimenticare di ciò che onora la letteratura friulana. L'ossatura del libro è la seguente: prima, sono collocate tutte le opere, che trattano del Friuli in generale, poi quelle de' luoghi maggiori e minori, che lo compongono, disposti per ordine alfabetico; da ultimo, quegli scritti occasionali, pubblicati per avvenimenti di Principi, dignità ecclesiastiche e laicali, prime messe, predicazioni, monacazioni, lauree, nozze, decessi, essendo, a detta dell'autore, non solo debito di storico esatto, ma rilevante servigio prestato agli studii monografici del luogo, delle famiglie e degl'individui, il serbare, per mezzo di questi fuggevoli scritti, memoria delle gioie e delle sciagure cittadine e domestiche. Tale congerie enorme di opere, a maggior comodo dello studioso, è ripartita poi ne' varii rami dello scibile umano, cioè, nella geografia, topografia, idrografia della Provincia, nella sua storia religiosa, civile, scientifica, letteraria, artistica ed archeologica; e in ciascuna di queste categorie è seguito l'ordine cronologico, il quale manifesta, meglio che ogni altro, i progressi degli studii speciali e il loro successivo sviluppo. Brevi e succose note sono apposte ai titoli di alcune fra le principali opere, tendenti a mostrarne il valore bibliografico, a ricordare le diverse edizioni, le particolari dediche, onde vanno ornate, i molti nomi degli autori, quando appartengono alle raccolte, le parti in cui sono divise. Due ricchi indici, delle persone e delle cose, completano il volume, e rendono più facili le ricerche degli studiosi. Che se, a dare una giusta idea dell'importanza del libro, tutto ciò non bastasse, aggiungeremo che gli scritti in esso ricordati ammontano a 3655, de' quali 667 riguardano il Friuli in generale, 1113 la città di Udine; 656 la Contea di Gorizia, geograficamente ed etnograficamente unita al Friuli; 300 la città di Cividale; 102 quella di Concordia; le restanti 634, tutti gli altri luoghi minori.

E questa è tale ricchezza, della quale, se può giustamente andare superba l'ampia e nobilissima Provincia friulana, dee un tantino provare compiacimento anche l'abate Valentinelli, primo che ce la facesse conoscere.

Istituto filarmonico-drammatico di Padova.

Il trattenimento drammatico del 14 settembre, e l'altro filarmonico del 22, coi quali si chiusero anche in quest'anno gli studii, porsero bel saggio del vigore, ormai raggiunto da questa giovane istituzione, e del maggior frutto, ch'essa promette.

Quanto all'arte musicale, la numerosa e scelta adunanza fu ben lieta di riconoscere che il profitto risponde ormai alla bella fama di un direttore, quale il Candotti, e di professori, quali il Galli, il Salieri, il Milani, lo Spada, il Ronzani, il Beretta. Ben degno onore fu il premio agli allievi signora Anna Morosini e signori Marcato Gio., Campagna A., Giacon G. Pantaleoni A., e l'*accessit* ai signori Linder, Paggiaro, Carozza, Battistella, Masotti, Lazzari, Braghetto e Bortoluzzi.

Quanto all'arte drammatica, il profitto non fu minore di quanto doveva attendersi dalla direzione del Graziani e dagl'insegnamenti del Minto, quel valente maestro e quel fecondo autore ad un tempo di applaudite composizioni. Ebbero premio fra gli allievi, la signora Giammartini Adele e il signor Contarello Paolo; ebbero *accessit* la signora B. Minesso Giulia, e i signori Berselli P. e Favero G.

Non offenderà la modestia degli altri onorevoli preposti di tale Istituto, se qui si ricordano anche le tante loro e sì fruttuose sollecitudini. In somma onore, a Padova, che coll'eletto sentire vince le strettezze economiche, e provvede in tanti modi al proprio decoro ed alla cultura di ogni ordine di cittadini.

Dott. G. L. P.

Di questi giorni è uscito alla luce a Trieste co'tipi del sig. C. Coen, un *Nuovo Manuale del giuoco degli scacchi*, il quale non può riuscire che interessantissimo a coloro, che si dilettano di questo nobile giuoco, che data dai primi secoli dell'èra cristiana, il numero dei quali vorremmo si aumentasse, a detrimento degli altri giuochi, meno ricreanti e più pericolosi. (*Gazz. del Popolo.*)

È morta la celebre attrice francese Rose Chéri, vittima dell'affetto materno: curando indefessamente il figliolino, attaccato da un'angina, prese il male, e ne morì. Spirando disse: *Che importa se egli è salvo!* Era nata a Etampes nel 1824. Nel 1845 si maritò a Lemoine-Montigny direttore del *Gymnase.* (*Persev.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre. — Fino da sabato sono arrivati da Glasgow il brig. ann. *Matilde*, cap. Lange, con carbone a Goldsmith; da Braila il brig. greco *Vassilissa di Elladas*, cap. Avvanitachi, con granoni per Roma; da Sulinà il bark ingl. *Integrity*, cap. Grondy, con granoni per Masier; e ieri da Bari il brig. *Federico*, cap. Sbisà, con olii e mandorle per Fed. De Priuli; da Ratterdam il vapore oland. *Rotterdam* con merci per diversi, diretto ad Ab. Errera; altri legni erano alle viste.

Si ricercano gli olii d'oliva di Puglia sempre di più dal consumo. Qualche altra vendita si disse, nel seme di lino di Brindisi a l. 25. Poco frumento di Romagna si pagava a l. 23.50, qualità distinta. Il telegrafo di Londra segna nuovo aumento di cotoni, negli zuccheri, nei caffè, ed ancora nei frumenti; solo un piccolo ribasso nei granoni, che potrebb'essere significativo, in questo momento, sull'andamento avvenire, essendo finiti i raccolti. A legnago i prezzi dei risi si sono sostenuti anche più della settimana antecedente, e mancarono alle inchieste. Questa scarsezza deriva da quella delle acque, che impediva la pilazione.

Le valute rimasero invariate; le pubbliche carte provarono nuovo deprezzamento, in seguito ad altro ribasso di Parigi; finora qui però i prezzi nominalmente vengono sostenuti a 73 $^1/_2$ nelle Banconote; il Prestito veneto a 68 $^1/_2$, il nazionale a 59; gli affari inconcludenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburg.	3 m. d.	per	100 marche	2$^1/_2$	75	25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	40
Genova	»	»	100 lire ital.	6$^1/_2$	39	60
Lione	»	»	100 franchi	6	39	70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3$^1/_2$	10	11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39	70
Messina	»	»	100 oncie	4	501	75
Milano	»	»	100 lire ital.	6$^1/_2$	39	58
Napoli	»	»	100 ducati	4	170	25
Palermo	»	»	100 oncie	4	501	75
Parigi	»	»	100 franchi	6	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	209	70
Torino	»	»	100 lire ital.	6$^1/_2$	39	60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	50

EFFETTI PUBBLICI		F.	S.
Prestito 1859		68	50
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$	p. 100	—	—
Prestito nazionale	p. 100	59	25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		5	$^1/_2$
Corso medio delle Banconote		73	—
corrispondente a f. 176 98 p. 100 fior. d'argento.			

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	05			
Zecchini imp.	4	78			
» in sorte	4	74	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	06$^1/_2$	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—	—	Zecchini imp.	4	65
» di Genova	31	92	Sovrane	13	76
» di Roma	6	86	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*		
Talleri bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—	Da 20 franchi	7	80
Crocioni	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi	2	01	Doppia di Genova	30	75
Francesconi	2	19			

Mercato di ESTE, del giorno 12 ottobre 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		28.—	29.05
» mercantile		27.30	28.—
Frumentone	pignoletto	19.95	21.—
	giallonecino / napoletano	18.55	19.95
Avena	pronti	10.50	10.85
	aspetto	—.—	—.—
Segala		17.50	17.85

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 12 ottobre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 2 —	9 63 —	10 15 —
Frumentone	6 28 —	6 52 —	6 77 —
Riso nostrano	13 86 —	15 33 —	17 24 —
» bolognese	— — —	15 31 —	— — —
» cinese	12 57 —	13 21 —	13 86 —
Segala	— — —	6 44 —	— — —
Avena	3 38 —	3 42 —	3 46 —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 51 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	6 12 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 11 ottobre. — Gli affari di Banca in settimana hanno avuto importanza, essendosi operato in coperture rilevanti, approfittando del ribasso de' primi giorni. Lo sconto si contenne da 5 $^1/_2$ a 6 $^3/_4$ pel Vienna e Trieste. Nei caffè non si operò soverchiamente; la maggior vendita fu di un carico di Rio; le qualità fine vanno mancando, ed anco negli zuccheri alcune vendite si realizzavano con avanzo di prezzo. Poco si faceva nei cotoni per le maggiori pretese, in particolare per le sorti d'America. De' cereali si sono fatti nuovi acquisti per la Francia dei frumenti di Banato, ed ancora dei frumentoni senz'avanzamento dei prezzi. Nel complesso le vendite ammontano a st. 52,100. Maggiori transazioni spiegavansi negli olii, e chiuse il mercato con tenenza all'aumento per mancanza di deposito. Vivaci affari si chiusero, delle frutta, nell'uva rossa Stanchiò, nella passa, nella sultanina, ed anche nera di Smirne. Tanto anche nei fichi di Calamata e Smirne; nelle mandorle pure, si animavano gli affari per la concessione degli sconti; le carrube di Puglia si pagavano f. 6 $^1/_2$. Abbastanza animati furono i metalli, le pelli, i legni da tinta e le vallonee.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 ottobre - 6 a.	339''', 30	14°, 4	13°, 8	83	Nubi leggere	N. E.		6 ant. 1°
2 p.	339, 89	17°, 4	15°, 2	75	Nuvoloso	N. N. E.	—	6 pom. 8°
10 p.	340, 89	14°, 6	13°, 9	81	Quasi sereno	N. N. O.		
13 ottobre - 6 a.	340''', 10	13°, 0	12°, 4	82	Sereno fosco	N.		6 ant. 6°
2 p.	340, 80	17°, 8	14°, 2	70	Sereno	S.	0."'8."0'	6 pom. 7°
10 p.	339, 40	15°, 3	14°, 9	78	Nuvoloso	S. O.		

Dalle 6 a. del 12 ottobre alle 6 a. del 13: Temp. mass. 18°, 1 — » min. 15°.
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 a. del 13 ottobre alle 6 a. del 14: Temp. mass. 17°, 9 — » min. 12°, 9
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 ottobre

Arrivati da Verona i signori: de Eskles (barone), poss. di Vienna, alla Vittoria. — Caswell T. Edoardo, poss. amer., da Danieli. — Weyermann Augusto, poss. di Elberfeld, all'Europa. — de Reiswitz bar. Adolfo, ufficiale pruss., alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Waterlow Carlo W., poss. ingl., alla Vittoria. — Wetter Guglielmo, poss. di Svizzera, da Barbesi. — Rozwadowzka contessa Maria - Rozwadowzka contessa Hedwig, ambi poss. di Gallizia, da Danieli. — Bakwell Roberto, negoz. ingl., alla Luna. — Steffens Giulio - Oplin Adolfo, ambi poss. di Francoforte - Cerise Lorenzo - Bournet Verron Paolo - Bourqueiot Luigi Felice, ambi poss. franc., tutti cinque all'Europa. — *Da Vienna*: Stadnicki Tommaso, poss. russo, al S. Marco. — *Da Milano*: Arthus Edoardo, poss. franc., da Barbesi. — Manders Roberto - Turbet Giorgio, ambi poss. inglesi, da Danieli. — Archer W. Arturo, eccles. ingl. - Tomlinson Gio. Filippo, poss. inglese, ambi all'Europa.

Partiti per Verona i signori: de Schenkendorff Carlo, poss. pruss. — *Per Padova*: de Luniewski Gabriele - de Koztowski Ladislao, ambi poss. di Gallizia. — Cunn Enrico, poss. franc. — Dowen Edoardo - Pusey Bowerie Edoardo, ambi poss. ingl. — *Per Trieste*: Frayschlag de Frayenstein, ufficiale bav. — de Ringseis dott. Filippo, consigl. bav. — *Per Vienna*: Roberts Prowting Guglielmo, poss. di Manchester. — *Per Milano*: Perkins Augusto - Hill Tommaso, ambi poss. ingl. — Hill Edoardo, maggiore ingl. — van Ryn Andrea, poss. d'Anversa. — de Verraillon Milon (barone), viceconsole di Russia a Nizza.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 ottobre	Arrivati	902
	Partiti	1119

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 ottobre	Arrivati	53
	Partiti	76

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo*, (vulgo *Dall'Orio*).

SPETTACOLI. — *Lunedì 13 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *L'ebrea indovina.* — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5752. (3. pubb.)

AVVISO

Si avverte il pubblico, per sua norma, che le marche postali, cui venne ritagliato all'intorno l'orlo bianco, in modo da non lasciar sussistere che la parte media colorata, non sono ritenute valide per l'affrancatura, cosicchè saranno caricate del porto intero, o di complemento, quelle lettere, che in tutto od in parte fossero state munite di siffatte marche tosate.

Tanto in ordine a Decreto 2 corrente N. 36830-2499 dell'I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia 26 settembre 1861.

BERGER.

N. 24634-7207 Sez. I. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

Circolare.

Si avvertono i signori banchieri, cambiavalute e particolari di non accettare pagamenti di buoni dello Stabilimento mercantile in Venezia da fior. 300, i quali non fossero contrassegnati dal cassiere dello Stabilimento stesso, sig. P. Tonolo, e che in caso di relative domande pel cambio dovrà essere fatta pronta denuncia a quest'I. R. Direzione della polizia, coll'indicazione del nome e dell'abitazione del presentatore.

Venezia 27 settembre 1861.

L'I. R. Consigliere aulico Direttore,
STRAUB.

N. 28532. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In base ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia mediante Decreto 1.° ottobre corr. N. 2877-p. si terrà presso quest'I. R. Intendenza asta pubblica per deliberare al miglior offerente che sia fornito dei normali requisiti e se parrà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nella città chiusa di Udine secondo le tariffe pubblicate colle Notificazioni 15 e 22 ottobre 1858 NN. 21930-2585 e 22746-2682 dell'I. R. Prefettura suddetta e 26 detto N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza, per la durata di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1864.

Per norma degli aspiranti all'appalto si notificano le seguenti disposizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 16 ottobre 1861 cominciando alle ore 12 merid. nel locale di residenza di quest'Intendenza e se in quel giorno le trattative non venissero compiute verrà continuata nel giorno che si fisserà ulteriormente e si notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

2. Il prezzo annuo su cui si aprirà l'asta è fissato in fior. 74,400 pel dazio consumo erariale ordinario, in fiorini 18,600 per l'addizionale erariale straordinaria in corso del venti per cento ed in fior. 21,100 pel dazio consumo comunale, quindi nell'importo totale di fior. 114,100 di val. austr.

3. All'appalto è ammesso chiunque secondo le leggi e l'organizzazione di questo Regno Lombardo-Veneto è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui, che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali. Non si ammettono all'asta esteri o minorenni e nemmeno appaltatori, che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente quest'ultimi per la durata di 6 anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto dall'epoca in cui venne scoperta.

In generale l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne farà richiesta dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione d'un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

4. Chi vuol prendere parte all'asta dovrà prima ch'essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione siccome avallo la decima parte del prezzo totale su cui viene aperta l'asta eguale a fior. 11,400 di val. austr. in monete legali sonanti od in II. RR. effetti di debito pubblico, che vengono accettati a valore di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta si ritiene soltanto l'importo versato da colui, che fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di venerdì 11 ottobre, N. 233.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 ottobre 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16253. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere presso il Magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, colla classe X delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di Finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 17810. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Controllore resosi vacante presso la Cassa dell'I. R. Zecca in Venezia, colla classe I delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di una annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie le occorrenti cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 20758. AVVISO. (1. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta tenuti per deliberare al miglior offerente l'appalto del dazio macina in questa città, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane e paste che nella città stessa vengono introdotte e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato, si avverte che nel giorno 17 corrente, avrà luogo dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., altro esperimento sotto le condizioni fissate dal primitivo Avviso 13 agosto decorso N. 16235, e sul dato fiscale in esso fissato di fior. 159,440 v. a., saranno però accettate anco offerte sia scritte, sia verbali inferiori all'indicato canone fiscale, ritenuto che in ogni caso la delibera resta vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze L.-V. quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'ecc. I. R. Ministero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1861.

L'I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

N. 28533. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Quantunque con l'odierno Avviso N. 28532 siasi disposta la pubblicazione dell'asta allo scopo di appaltare per un triennio l'esazione del dazio consumo murato erariale e comunale in questa città; nullameno nel caso eventuale che non potesse aver effetto quest'ultimo appalto, e per assicurare in ogni evento la percezione appunto in via d'appalto del dazio macina, l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, in relazione al suo precedente Avviso 26 agosto 1861 N. 24265 ed alle condizioni e patti dallo stesso portati, terrà un quarto esperimento d'asta nel giorno 18 corr., alle ore 12 merid., per conferire in via di pubblica concorrenza la percezione del dazio macina nella città murata di Udine con le addizionali relative, erariali e comunali sulle farine, pane e paste che vengono introdotte in questo circondario murato, e sopra alcune specie di grani ch'entrano nei molini esistenti nell'interno della città.

Il dato fiscale complessivo è di fior. 40,490 e si accetteranno offerte verbali e scritte inferiori anche al dato stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 ottobre 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 14349. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 19 ottobre corrente sarà tenuto un ulteriore esperimento d'asta per deliberare la percezione del dazio macina nella città murata di Vicenza per la durata di un triennio decorribile da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.

L'asta sarà aperta alle ore 12 merid., nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta tanto a voce quanto per ischede segrete in conformità al precedente Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti nel medesimo stabiliti.

S'avverte però che saranno anche accettate offerte sia a voce sia in iscritto inferiori al dato fiscale determinato, come dal succitato Avviso, in complesso in fior. 38184 e che la gara avrà luogo sulla migliore offerta scritta o verbale.

Qualora anche il suddetto esperimento cadesse deserto, si ripeterà nel giorno 24 ottobre corrente.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 10107. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 16 settembre corr. N. 18995, dovendosi appaltare gli urgenti lavori di ributto con imbancamento dell'argine sinistro di Gorzone in Volta-Mercanda e Drizzagno I. Contarini nel Circondario idraulico d'Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di ottobre p. v., ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 23 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5793 : 13.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 nell'esercizio camer. 1862.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 600, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 settembre 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

N. 1980-p. Prestito. 726

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Per dar fine, in ogni sua parte, alla gestione comunale dipendente dal Prestito lombardo-veneto 1859, non resta che compiere la consegna agli aventi diritto delle residue Obbligazioni, tuttavia esistenti in Cassa comunale, mediante cambio colle bollette di pagamento de' rispettivi quoti di Prestito. Passato pressochè un anno da che si diede, coll'altro Avviso 29 novembre 1860, N. 1601-Prestito, analogo eccitamento, or col presente lo si rinnova per l'ultima volta, avvertendo i possessori delle dette bollette, di presentarle al Municipio, mediante apposite istanze senza bollo, pel cambio di cui sopra, entro il mese di dicembre p. v., mentre quelle Obbligazioni che pur residuassero anche spirato detto termine, saranno d'Ufficio alienate, girato il prodotto a beneficio del Fondo comunale per la gestione suddetta, e precluso così l'adito ad insinuazioni e cambi ulteriori.

Il presente si pubblica colle stampe, e per tre volte viene anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale*, a diffonderne la conoscenza.

Venezia, 16 settembre 1861.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

N. 7322 VII. 777

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dietro rinuncia del medico-chirurgo condotto di Concordia, sig. Germano Fabbroni, accettata dall'inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed in obbedienza all'ossequiato Decreto 30 settembre p. p., N. 4779-2221 della stessa, si apre il concorso a detta Condotta medico-chirurgico-ostetrica, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti si produrranno a questo regio Commissariato, corredate dei consueti documenti entro il giorno 5 novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Concordia, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di fior. 530 v. a., e fior. 200 quale indennizzo pel cavallo, in totale fior. 730. La popolazione è d'anime 2,167, e l'elenco dei poveri verrà fornito all'eletto, all'assunzione del giuramento normale.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questa Commissaria distrettuale.

Portogruaro, 5 ottobre 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 4178. 763

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto 31 ottobre 1861, alla Condotta ostetrica del Comune di S. Angelo.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sana, e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;
d) Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 105 v. a., si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 21 settembre 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 1021. 753

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monteforte

AVVISA:

Essere riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Monteforte, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, senza l'indennizzo pel mantenimento del cavallo, sopra un suolo nella maggior parte pianivo, a cui si accede per buone strade, di miglia quattro in quadrato, e con un numero di circa 4,000 abitanti, fra cui 2,400 circa poveri, aventi diritto a cura gratuita.

Le istanze di aspiro devono essere prodotte all'Ufficio comunale di Monteforte, entro il 31 ottobre p. v., corredate dai documenti di metodo, e prescritti dall'avviso già diffuso sotto questa data e numero, che si pubblica a mezzo delle Autorità locali del Regno.

Dalla Residenza comunale di Monteforte, 14 settembre 1861.

I Deputati { DURLO dott. ANGELO. PACE dott. FERDINANDO. PRA' ANTONIO.

Il Segretario in missione,
D. Bittarello.

N. 5575. 767

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che inerendo a decreto 1.° del corr., N. 6156, dell'inclita Congregazione provinciale, resta aperto, a tutto 5 novembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Circondario comunale di Quinto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 420, oltre all'annuo indennizzo di fior. 80, pel cavallo.

Le istanze di aspiro, dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Certificato di lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o d'un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

A norma dei concorrenti, il circondario tutto piano, misura l'estensione di miglia 4 in lunghezza, di altrettante in larghezza, conta 1,520 abitanti, dei quali 1,480 aventi diritto a gratuita assistenza, ed è percorso da strade in perfetta manutenzione.

Vicenza, 3 ottobre 1861.

Pell'I. R. Commissario distrettuale in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente,
E. SQUARCINA.

N. 5986. 774

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 5 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Gaiba, col soldo annuo ora portato a fior. 120, per le sole partorienti povere, che si calcolano in via approssimativa, a N. 60, con una popolazione di N. 1,381 abitanti.

Le relative istanze, debitamente documentate, dovranno essere prodotte a questo protocollo, nel termine suddetto, per essere sottoposte alle deliberazioni del Consiglio comunale, al quale è demandata la nomina, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 6 ottobre 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 5259. 766

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 ottobre corrente, il concorso alla Condotta medica di Capodiponte, coll'onorario di annui fior. 730, secondo le norme e condizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il circondario della Condotta è in piano, con ottime strade, ed avente un numero di abitanti 4,064, dei quali 2,720 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Belluno, 4 ottobre 1861.

Il R. Commissario distrettuale,
BOLOGNINI.

N. 1128 I. 770

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Monteforte

AVVISA:

Essere riaperto il concorso al posto di segretario del Comune di Monteforte, a tutto 31 ottobre corr. mese, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 322 v. a., colla diffida a prodursi con istanza documentata nelle forme di metodo, entro il termine del concorso, e che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Monteforte, 1.° ottobre 1861.

I Deputati,
ANGELO DURLO.
PRA' ANTONIO.

736

ISTITUTO

di privata istruzione maschile,

IN VENEZIA,

Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio N. 1080.

Sono fin d'ora aperte, presso la Direzione, le iscrizioni scolastiche, per gli alunni che dovessero essere affidati alle cure di questo Istituto, in cui vi percorrono gli studii *elementari, delle Scuole reali, ginnasiali* e di *commercio*, i quali, mediante esame da sostenersi dagli alunni presso l'I. R. Direzione delle Scuole pubbliche, vengono legalizzati, e sono valituri per tutta la Monarchia. Vi sono ora a disposizione tre piazze, per alunni pensionisti.

Il Direttore, REYNOLD.

665

Col giorno 15 settembre cominciò in Trieste la pubblicazione del

Giornale politico quotidiano

GAZZETTA DEL POPOLO

Il prezzo d'abbonamento per il Lombardo-veneto a tutto dicembre è di effettive 11 : 25, da spedirsi in gruppi affrancati alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, mediante gl'II. RR. Ufficii postali.

Lo smercio ed anche gli abbonamenti per Venezia è esclusivamente in Merceria S. Salvatore, al Capitello.

Collegio femminile convitto 772

TASCA-MARANGONI

era in Mestre, ora in Venezia, ai Tolentini, Palazzo Sanudo, N. 143.

LA DIREZIONE DEGLI STUDII RESTA PER INTIERO AFFIDATA al chiarissimo prof., abate

GIULIO CESARE PAROLARI.

L'abitazione in ottima plaga, fiancheggiata da orti spaziosi, ha locali vasti, ben ventilati, con stanze terrene, cortile e giardino per ricreazione.

Si riapre col 1.° novembre prossimo, si ammettono alunne anche alla sola istruzione.

Il programma, relativo pure al corredo, l'Istituto si farà premura di esibirlo, o rimetterlo a chi lo ricerchi.

709

AVVISO INTERESSANTE.

Il 3 novembre, si riapre in Padova, via Tadi, N. 873, il nuovo Collegio convitto, diretto dal dott. Marco Pozza. C'è insegnamento anche pel commercio, che abbraccia: religione, lingua francese, inglese, alemanna, aritmetica mercantile, stile commerciale, tenuta di registri, giro cambiario e doganale, storia, geografia, storia naturale, fisica e calligrafia. Per maggiori dettagli vedi il pubblicato programma.

73[illegible]

OTTAVIO CARATTI

CHIMICO FARMACISTA IN PADOVA

Rende noto:

Che col 1.° ottobre p. v., cessa d'essere direttore del laboratorio chimico del sig. Zanetti farmacista al Duomo, e passa sotto il medesimo titolo nella Farmacia dei due *Gigli d'oro*, situata in Padova, Via Maggiore N. 716, e condotta dal sig. Antonio Friziero.

Onde evitare qualsiasi contraffazione, ed a guarentigia dei signori Acquirenti, previene pure, che tutte le preparazioni da esso elaborate, verranno dispensate, a datare da quel giorno, esclusivamente dalla Farmacia dei due *Gigli d'oro*, e saranno munite di apposita etichetta, portante la sua firma, e quella del sig. Friziero, come qui appiedi.

Padova, 28 settembre 1861.

O. CARATTI — A. FRIZIERO.

776

STABILIMENTO AGRARIO-ORTICOLO
DI
SCIPIONE MAUPOIL
IN DOLO

Provincia di Venezia.

Avvicinandosi la stagione autunnale, opportunissima al trapianto e spedizione d'ogni vegetabile, si fa un dovere la suddetta Ditta di render noto, che essa è riccamente provveduta in ogni articolo, per cui si fa certa di poter con tutta prontezza ed esattezza, eseguire qualunque commissione le venisse ordinata.

AVVISO DI COMMERCIO. 771

La sottoscritta Ditta notifica di tenere nel suo deposito, eccellente e grossa partita olio di Corfù, primitivo d'inverno, che in onta alle dichiarazioni del nostro cronista mercantile, può vendere in giornata da tina a ducati 250, con sconto maggiore del 15 per cento, a cui quello vorrebbe far credere non esservi venditori.

Venezia, 10 ottobre 1861.

NICOLÒ PIAMONTE.

769

Giacomo Lustig

Negoziante di chincaglie in Padova,

volendo col 1.° aprile 1862, ritirarsi dal proprio negozio, e cederlo a chi intendesse aspirarvi, egli previene ch'è disposto di cederlo tanto colla merce esistentevi, quanto senza e con soli mobili. Si dovrà però a lui direttamente rivolgersi in Padova.

759

DA AFFITTARSI

Primo piano nobile di casa posto al Ponte dei Barcaiuoli, a S. Fantino, all'anagrafico N. 1,857, composto di N. 10 locali nobilissimi, con magazzini, riva d'approdo e pozzo di acqua buona, ed altri locali sopra il primo ramo di scala. Per vederlo e trattare, al mezza Minio, al Ponte delle Veste a S. Fantino, all'anagrafico N. 2012, dal mezzo giorno alle due pom.

DA AFFITTARSI 773

Pel primo novembre p. v., due grandi botteghe tutte foderate di tavole, ai NN. 5183 e 5184, respicienti la Calle lunga S. M. Formosa.

Così pure un grande magazzino, respiciente la Calle degli Orbi, parimenti a S. M. Formosa.

Rivolgersi per vedere e trattare, al primo piano della sovrapposta casa, N. 5182.

403

Pomata in pacchetti orig. **IN PEZZI** **Vegetabile** a 50 soldi eff.

Composta dopo il migliore metodo chimico e tecnico d'ingredienti vegetabili purissimi, dopo l'autorizzazione del **Dre Lindes** Professore reale di Chimica a Berlino, questa Pomata produce un *salutevole* effetto nel *Crescimento* della capigliatura, *aumentandone* la *flessibilità* ed il *lustro*, mentre che serve anche di provatissimo mezzo a *fissarla sul vertice*.

Sapone in pacchetti orig. **D'OLIVE** **Balsamico** a 35 soldi eff.

Operando nella Cute un effetto tanto *dolce*, quanto *efficace*, purgando, rinfrescando ed ammollendola, questo Sapone si raccomanda per lavarne la pelle anche la più delicata delle donne e dei fanciulli — *scopo*, che l'inventore aveva, a *preferenza*, in mira preparando questo prodotto con gran premura, dopo i principii scientifici della Chimica.

A Venezia, se ne trova il **Deposito esclusivo:**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, San Moisè* e **G. TARREGHETTA**, *chincagliere, in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Zenardi, negoziante in spiriti, coloniali e droghe, sulla Riva degli Schiavoni, alla regolare insinuazione e giustificazione delle pretese loro a tutto il giorno 20 corrente al protocollo del sottoscritto e nel suo studio a S. Marco N. 657 rosso, avvertiti che la mancata insinuazione li esclude dalla realizzazione del credito sulla sostanza soggetta al componimento, quando non godessero del diritto di pegno a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 10 ottobre 1861.

DOMENICO d.r CORSALE Notaio, Commissario giudiz.

N. 9999. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon, che la sig. Giulia Ristori Terzaghi, col mezzo del suo procuratore avvocato dott. Tomasoni, in base all'istromento 24 aprile 1860 N. 2067-1247, atti Notaio Camposampiero, ha presentato il 23 corr. mese la petizione N. 9999, colla quale domanda il pagamento entro 14 giorni di a. L. 5000, pari a fior. 1750, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 24 aprile 1861 fino al pagamento, in effettivi pezzi da 35 soldi, esclusa qualunque altra moneta e surrogato alla moneta metallica, oltre le spese di lite e tassa d'inserzione, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Welner, ingiunto ad esso convenuto con Decreto pari N., in data odierna, di pagare all'attrice entro 14 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione, in base all'Imp. Ordinanza 21 maggio 1855, a. L. 5000 pari a fior. 1750, oltre gl'interessi del 5 per 100 dal 24 aprile 1861 in poi, in effettivi pezzi da 35 soldi, esclusa qualunque altra moneta e surrogato alla moneta metallica, oltre le spese giudiziali moderate in Fiorini 5 : 04, oltre la tassa d'inserzione del presente Editto, libero ad esso convenuto di presentare le proprie eccezioni entro però il suddetto termine.

Viene quindi eccitato esso Paolo Zanibon a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 settembre 1861.

Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 19325. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto che il signor Michiele Angelo Iseppi, di Verona, con istanza 5 agosto p. dec., N. 15838, si produsse al confronto dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Erario ed ignoti detentori della Cartella suddescritta che andò smarrita, per l'effetto della sua ammortizzazione.

Inerendo pertanto ad odierno Decreto diffida gl'ignoti detentori della Cartella stessa, ai quali viene deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Lorenzo Ariusto, a tutto loro rischio e spese, per gli effetti del § 498 del G. R., a produrre entro un anno a questo Tribunale il Documento stesso, altrimenti esso verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato per esso.

Descrizione della Cartella.

Una Cartella del Monte Lombardo-Veneto, dipendente dalla Iscrizione 2 maggio 1832, Num. 31381, dell'annua rendita perpetua di fiorini 11 (undici) e carantani quaranta, moneta di convenzione, intestata al nome di Iseppi Michielangelo e Marc'Antonio fratelli.

Si pubblichi all'Albo e si spedisca un esemplare all'Uffizio della Gazzetta per la triplice inserzione come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1861.

Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18907. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 11 settembre corr., N. 5476, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sopra istanza di Matteo d.r Sernagiotto, contro Gio. Battista Gandon fu Antonio, si rende pubblicamente noto, che nella solita sala degli incanti di questo Tribunale, si procederà nel giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 ant. alla vendita mediante pubblica asta degli stabili posti in questa città, che sono i seguenti:

Nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Casa in Comune censuario di S. Polo, parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, agli anagrafici NN. 2962, 2963, descritta in estimo provvisorio sotto i NN. di catasto 17516 e 17532, e civici 2293, 2292; ora in mappa al N. 1851, per casa con porzione di corte ed andito, al N. 1839, superficie di pertiche 0 . 41, rendita L. 35 : 64, fra i confini, levante corte promiscua delle Scale al mappale N. 1839, e casa al N. 1837, mezzogiorno calle del Cristo, ponente case con corticelle ai mappali NN. 1857, 1855, 1854, tramontana case ai NN. 1850, 1849. Valore di stima Fiorini mille novecento cinquanta valuta austriaca.

Lotto II.

Casa in Comune censuario di Dorsoduro, parrocchia di Santa Maria del Rosario, all'anagrafico N. 650, descritta in estimo provvisorio sotto il catastale N. 23308, e civico 669, ora in mappa al N. 2114, per casa, che si estende anche sopra i NN. 2113, 2115, 2116, superficie di pert. 0 . 05, rendita L. 21 : 60, fra i confini, levante, stabile con corticella al N. 2117, ed altra porzione al N. 2115, mezzogiorno calle Franchi, ponente orto N. 2112, indi altra porzione dello stabile Num. 2113, tramontana altra porzione dello stabile N. 2113.

Valor di stima Fiorini 950 valuta austriaca.

Condizioni.

[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1861.

Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16773. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6109. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia di Maria Zarantonello fu Bortolo [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 31 agosto 1861.

Il R. Pretore, CHIMINELLI.

3. pubb.

EDITTO.

Apertosi con Decreto 21 settembre 1861, N. 16255, dell'I. R. Tribunale Commerciale [illegible]

Venezia, 4 ottobre 1861.

Il Commissario giudiziale,
GIOVANNI d.r VOLIN.

N. 5922. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 6 corrente N. 8482, [illegible]

Dall'I. R. Pretura, Arzignano,
24 settembre 1861.

Il R. Pretore, DONA.

N. 16027. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Spiridione fu Cristoforo Gopcevich [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 settembre 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17109. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 ottobre 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

MARTEDÌ 15 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 236.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nella 343.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º ottobre a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, fu estratta la Serie N. 44.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Carniola, e precisamente: all'1 3/4 p. % dal N. 3409 fino al N. 3700 inclusivamente, ed al 2 p. % dal N. 1 fino al N. 2209 inclusivamente, coll'importo capitale di fior. 1,312,460, e cogl'interessi sul piede ribassato per fiorini 24,903:11.

Queste Obbligazioni verranno elevate all'originario piede d'interesse, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e, a termini della Norma di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'eccelso Ministero delle finanze, del 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Boll. gen. delle leggi* N. 190), verranno, a richiesta delle parti, concambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 p. % in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

AVVISO

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Il prodotto netto, che si ebbe nel corrente anno a ricavare dalla tassa d'ingresso per la visita alla Esposizione degli oggetti di belle arti in questa I. R. Accademia, ascese alla somma di aust. fior. settecento venticinque e soldi settanta (fior. 725.70.) Questa somma, fino dal giorno 30 p. p. agosto, venne consegnata dalla sottoscritta Presidenza alla Società promotrice delle belle arti, per gli scopi di beneficenza, cui fu in origine destinata.

Venezia 12 ottobre 1861.

Per la Presidenza.
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ier l'altro ed ieri: nulla esso ci reca di nuovo, ma riassume i fatti relativi al colloquio di Compiègne e le veementi controversie, cui essi dieder motivo; e però lo crediamo utile, così alla più giusta estimazione de' fatti medesimi, come alla migliore intelligenza de' susseсutivi:

« 9 ottobre.

« Il Re di Prussia lasciò Compiègne ieri, martedì, mezz'ora dopo mezzogiorno; ma, anzichè avviarsi a Brusselles, come annunziavano alcuni giornali francesi, ritornò direttamente ne' suoi Stati, per la via di Verviers. L'Imperatore accompagnò il suo ospite sino alla Stazione.

« La seconda giornata del soggiorno del Re a Compiègne venne occupata, come indicava il programma precedentemente divisato, con una caccia a schioppo, con una colezione, con una visita in carrozza al castello di Pierrefonds, con un gran banchetto, e con una rappresentazione teatrale. Non vediamo gran fatto ove avessero potuto nicchiarsi conferenze politiche, d'in mezzo a tutte codeste distrazioni; salvo che non sia in una conversazione d'un'ora, che si dice aver avuto il Re coll'Imperatore iermattina, prima della sua partenza. Tuttavia, non siamo convinti, se pure quel colloquio privato ed intimo avvenne realmente, che i due Sovrani abbiano potuto, in un'ora di tempo, occuparsi molto, e in sul serio, delle gravi questioni, che interessano l'Europa in questo momento. Noi ci teniamo dunque, e sino a più ampie informazioni, alle nostre prime impressioni: cioè, che il colloquio di Compiègne fu un atto di cortesia, la cui importanza debb'essere misurata anzi tutto alle relazioni più cordiali, ch'esso permette di sperare fra le Corti di Parigi e di Berlino; ma che si avrebbe torto di scorgere in esso niente di più significativo.

« Che che ne sia, i giornali inglesi continuano a commuoversene molto più che di ragione. Due articoli importanti comparvero su questo argomento iermattina, l'uno nel *Times*, l'altro nel *Daily News*. L'articolo del *Times* è violentissimo, e conferma una volta di più ciò che abbiamo detto sì di frequente intorno agli sconci, che derivano alla politica della Francia dalla situazione della sua stampa. Tutto il ragionamento del gran giornale si fonda sull'opuscolo, dato come uffizioso: *Il Reno e la Vistola*. Quanto al *Daily News*, ei spone fatti, che hanno la pretensione di dare al colloquio di Compiègne un carattere affatto nuovo ed impreveduto; ma la cui autenticità ha bisogno d'essere comprovata. Per ora, dobbiamo limitarci a rimettere i nostri lettori all'analisi dell'articolo, di cui parliamo, senza pigliar partito nè pro nè contro le rivelazioni, ch'esso contiene. (Noi abbiamo riferito quest'analisi nel N. 233.)

« I giornali appuntano assai duramente codesti articoli, loro accennati dal telegrafo. Il *Journal des Débats* domanda perdono a' suoi lettori, in riguardo a quello del *Times*, il solo di cui si occupi, s'ei riproduce « quelle invettive, o meglio « quelle allucinazioni, la cui ridicolaggine e l'assurdità non potrebbero pur troppo coprirne o « scemarne l'odiosità e la violenza. » Il *Constitutionnel* confonde nella medesima severità il *Times*, colpevole « d'abbominevoli invettive, che suscitano il disprezzo e il disgusto delle persone oneste d'ogni paese », e il *Daily News*, il quale cedette semplicemente al desiderio « di « pubblicare una favola, atta a destare qualche « commozione negli animi. » Tutto ciò, ch'egli vuole scorgere in fondo a tali « stravaganti temerità » de' due giornali inglesi, è che la visita del Re di Prussia a Compiègne ferisce crudelmente il loro orgoglio; e domanda se quelle menzogne, e quelle ingiurie siano « una forma, specialmente « britannica, del patriottismo in delirio. » Gli altri giornali, uffiziosi o no, manifestano con non minore fermezza, benchè in termini meno acerbi, un parere analogo. Tuttavia, conviene aspettarsi di vederli tornar domani su codesto argomento, perchè e'non parlano ancora degli articoli, de' quali ci occupiamo, se non giusta il sunto, trasmessone dal telegrafo, e vorranno apparentemente rispondere, in forma più ampia e profonda, quando ne avranno il testo.

« Intanto, i fogli uffiziosi si sforzano di respingere alcune asserzioni, che trovarono accesso nelle corrispondenze parigine del *Times*, e giusta le quali, la popolazione artigiana di Parigi, in preda alle sofferenze della fame, avrebbe fatto udire minacce contro il Governo. Il *Pays* nega assolutamente che v'abbia niente di vero in codeste affermazioni, nè la fame, nè le minacce. Che le classi poco agiate abbiano a patire a Parigi, come altrove, pel caro attuale degli alimenti, ciò sembra innegabile. Ma, evidentemente, non v'ha nè carestia, nè fame; e se si ebbe a notare, su questo argomento, una certa agitazione ne' quartieri popolosi di Parigi, se anche si udirono clamori nelle vie, è certamente esagerare le cose parlar di minacce e sommossa.

« Il Gabinetto di Torino mette la massima compiacenza nelle sue relazioni colla Prussia. Di tutte le persone, addette alla missione straordinaria, che il sig. Della Rocca sosterrà a Königsberg, e che tutte sono scelte fra la più cospicua nobiltà, neppur una appartiene alle Provincie, la cui annessione alla Sardegna, dopo il trattato di Villafranca, ha costituito il Regno d'Italia. Non vi si veggono se non Piemontesi, e un Lombardo. Sia questo un atto spontaneo di cortesia, o l'effetto d'un componimento fra' due Governi, si può trovare in esso la pruova che il carattere del sig. Ricasoli non ha tutta la rigidezza e l'inflessibilità, che gli si attribuisce generalmente. A proposito del sig. Ricasoli, si parla un po' ancora della sua dimissione; e il *Temps* mantiene contro la *Presse* codesta notizia, che gli fu trasmessa da Torino: ma noi la crediamo per lo meno immatura. Conviene, senza dubbio, collegare ad essa un dispaccio di Torino, che ci annunzia di nuovo l'ingresso del sig. Rattazzi nel Gabinetto.

« Si contraddice a Berlino, in luogo bene informato, l'esistenza d'una circolare diplomatica, mercè la quale il Governo prussiano avrebbe incaricato i suoi rappresentanti all'esterno d'informare le Potenze, presso alle quali sono accreditati, che il Re di Prussia, recandosi a Compiègne, ha semplicemente voluto restituire all'Imperatore Napoleone la sua visita di Baden. Codesta voce, posta in giro da un giornale di Londra, aveva pigliato da ultimo una consistenza assai grande. »

« 10 ottobre.

« Il *Times* pubblica un nuovo articolo sul colloquio di Compiègne. Questa volta, e' s'industria a dimostrare che un'alleanza fra l'Inghilterra e la Prussia sarebbe più proficua alla seconda di quelle Potenze, che non alla prima; e che, per conseguenza, i fogli francesi hanno torto in supporre che l'Inghilterra vegga con dispiacere avvenire un raccostamento fra la Prussia e la Francia. Tutto ciò, che l'Inghilterra vuole, è che la Prussia serbi la sua indipendenza.

« Il *Times* ci fa un po' l'effetto d'attribuire all'Inghilterra i proprii suoi sentimenti, e di non saper bene neppur egli ciò che vuole e che pensa. Se così non fosse, ei non si contraddirebbe a ventiquattr'ore d'intervallo. Per l'utile suo, e per quello del suo paese, egli avrebbe fatto meglio a giudicare l'abboccamento dell'Imperatore Napoleone III e del Re Guglielmo I come l'ha giudicato il *Morning Post*. Con un po' più di calma e di buon senso, non si sarebbe posto al rischio di scontentar tutti, Prussiani e Francesi. In Francia, le sue diatribe urteranno gli animi; in Germania, l'opinion pubblica non sarà meglio sodisfatta, nè del linguaggio sprezzante, che or tiene il *Times* in riguardo ad un'alleanza colla Prussia, nè delle altere profferte, ch'ei fece a questa Potenza, dopo averla poco tempo fa sì zoticamente insultata.

« Dell'articolo del *Daily News*, di cui abbiamo fatto menzione ieri, e che si occupa anch'esso del colloquio di Compiègne, il telegramma, che abbiamo riprodotto (*V. il sopraccitato nostro N. 233*), ci ha già dato un'analisi fedelissima. Per verità, le conclusioni del *Daily News*, conclusioni, che, se dovessero attuarsi, minaccerebbero l'Europa centrale di lunghi scompigli, non furono dal telegrafo riassunte; ma elle non sono essenziali al soggetto trattato, ed hanno il torto d'annestare commenti speculativi a fatti, la cui autenticità rimane a dimostrarsi. I giornali francesi vi danno pochissima importanza, e non vogliono vedere nelle spacciate rivelazioni diplomatiche del *Daily News* se non invenzioni più o men malaccorte.

« Quanto all'anteriore articolo del *Times*, e'nol giudicano degno neppur esso d'una confutazione in regola, e si limitano a protestare energicamente contro gli oltraggi, ch'egl'indirizzò alla Francia. Il *Temps* fa spiccare il pericolo, che così fatte declamazioni possono avere, nel rispetto dell'alleanza anglo-francese; ma gli sta a cuore di mostrarsi rigorosamente imparziale, e dopo aver biasimato il giornale inglese, si riferisce alla causa od al pretesto del suo articolo, e fa osservare che la colpa di tutto questo ricade in parte sugli *opuscolai*, i quali abusano del candore del pubblico in ordine agli scritti anonimi. E forse un'ottima speculazione libraria non apporre un nome oscuro e senz'autorità sul libello politico, di cui si vuole spacciare il maggior numero possibile d'esemplari; ma sarebbe senza dubbio più onorevole e più leale che ognuno assumesse la malleveria delle opere sue, e non esponesse, per un misero riguardo di guadagno, od anche di vanità, il Governo del suo paese ad ingiusti sospetti e violenti assalti di fuori. È certamente assai deplorabile, come come ben nota il *Temps*, che il Governo francese, facendo trattare questioni politiche importanti in due o tre opuscoli anonimi, abbia dato origine ad un'industria, sì pericolosa talvolta per le relazioni della Francia cogli altri Stati.

« Il numero di tali opuscoli anonimi, che ogni nato dì vede sbocciare a Parigi, ed a' quali gli autori e gli editori si sforzan di dare le apparenze di rivelazioni semiuffiziali, s'è ora accresciuto d'un nuovo scritto, la cui apparizione, com'è ormai d'uso in simigliante caso, ci era stata anticipatamente preconizzata. Esso ha per titolo: *L'Imperatore Napoleone ed il Re Guglielmo*. e troviamo in esso una lettera, che si assevera indirizzata dal Sovrano francese al Re di Francia, dopo l'abboccamento di Baden. In tal lettera, apocrifa o no (*), l'Imperatore comincia collo spiegare e giustificare il suo contegno in Italia, poi eccita il Re di Prussia ad intendersi con lui per evitare una guerra dal lato della Danimarca, ed a rispondere con concessioni alle concessioni, che il Gabinetto di Copenaghen offrisse alla Germania. La lettera avrebbe, secondo l'opuscolo, conseguito ottimi effetti, poichè i pericoli, che minacciavano la pace dell'Europa e del mondo, al principiare dell'anno, furono rimossi. L'autore aggiunge che sarebbe facile fondare oggidì una pace durevole, coll'entrata sincera e piena della Prussia nell'alleanza occidentale: al che non occorrerebbe (sempre secondo l'opuscolo) se non riconoscere il Regno d'Italia, dar il voto colla Francia e l'Inghilterra per l'unione de' Principati danubiani, e concludere colla Francia un trattato di commercio.

« Fin qui, la combinazione politica, svolta nel nuovo opuscolo, può essere sostenuta, e nulla contiene che non sia già stato detto. Tal alleanza occidentale, che unisse in una medesima e liberale azione l'Inghilterra, la Francia e la Prussia, fu indicata segnatamente nell'articolo, che il *Morning Post* dedicava, alcuni giorni fa, all'abboccamento di Compiègne. Ma l'autore anonimo non istà a questo contento, e vuol far andare di pari la triplice alleanza e la dottrina più sovvertitrice d'ogni alleanza, sia colla Prussia, sia coll'Inghilterra: la dottrina de' confini del Reno. Ei rammenta ciò che Napoleone I chiamava *il suolo sacro della grande nazione*, quello di cui egli non volle acconsentir mai a cedere manco un pollice: vale a dire, tutto il territorio compreso fra' due mari, i Pirenei, le Alpi ed il Reno; e pone in fatto che la Prussia non comincierà ad esser forte realmente, se non quando avrà inscritto sulla sua bandiera: *La Germania libera ed una dal Reno all'Oder!*

« La Francia però, la quale è una nazione di sacrifizio, e non combatte se non per un'idea, non desidera, a parer suo, ciò che le è dovuto se non in cambio de' servigi resi. V'ha una contraddizione, e, diciamolo, goffa, in questi termini. Un sacrifizio, che statuisce anticipatamente il suo salario, cessa d'essere un sacrifizio; e a torto, lo speriamo, e senza esservi menomamente autorizzato, l'autore anonimo attribuisce all'Imperatore Napoleone il pensiero di porre a profitto la presenza del Re di Prussia a Compiègne, per appiccare col Sovrano tedesco le pratiche d'un simigliante mercato.

« Il *Moniteur Universel*, parlando oggi, nel suo *Bullettino*, della visita del Re di Prussia all'Imperatore de' Francesi, dice ch'esso non può se non avere un buon influsso sulle relazioni de' due Governi. Il giudizio è riserbato del pari che giusto; contenuto in tali limiti, e'non provocherà il menomo contrasto, e nessuno ne piglierà ombra. Il *Moniteur* aggiugne che tutto fa presumere che l'abboccamento abbia lasciato nell'animo de' due Sovrani un'impressione egualmente favorevole. Se la pace dell'Europa può trovarsene più solidamente fondata, come speriamo, accettiamo volentieri il buon augurio dell'osservazione del *Moniteur*.

« Il *Temps* crede sapere che le negoziazioni fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna sian riuscite a termine, e che un'azione comune contro il Messico sarà effettuata per sostenere i richiami de' Governi uniti. »

(*) Or sappiamo per le notizie telegrafiche d'ieri, che la *Gazzetta Prussiana*, foglio semiuffiziale, l'ha già dichiarata apocrifa. (*Nota della Comp.*)

* PRIMA VENEZIA E POI ROMA. Sotto questo titolo l'*Armonia* dell'11 corrente ristampa un brano di corrispondenza, da Torino, alla *Gazzetta di Milano*, nel quale è detto: « Si afferma che la questione di Roma è abbandonata per ora, e che, negli alti consigli del Governo si vorrebbe ora subordinarla alla questione della Venezia. Anche questa sarebbe una magnifica evoluzione, ma temo non arrivi troppo tardi in un senso, e troppo presto nell'altro, se si pensa allo stato poco formidabile dell'esercito attuale. Il quadrilatero non si demolisce, nè coi dispacci, nè colle circolari, ma con armi e cannoni. »

Ora, a che punto ne siamo per apparecchiare le armi e i cannoni, e pensare a Venezia, prima o dopo di Roma? Non faremo che ristampare, per tutta risposta, un brano d'un primo-Torino del *Diritto*, del precedente giorno 10, nel quale sono toccate le condizioni generali dell'Italia, in modo ben poco lusinghiero.

E non siamo noi che per avventura propendessimo a veder scuro; a Torino, e nel liberalissimo *Diritto*, si scrive quanto appresso:

« Le condizioni del paese, nessuno oramai lo dissimula, non sono le più floride, nè le più tranquillanti.

« Ove non bastasse a provarlo il malcontento, ch'è generale in tutte le Provincie, in tutte le città, in tutti i punti dello Stato, lo proverebbe questo senso di sconforto e d'impotenza, che domina nelle regioni del potere e che fa presumere una crisi ministeriale, prima ancora che una causa diretta l'abbia inevitabilmente determinata.

« O fosse che la personalità del conte Cavour supplisse interamente al difetto altrui, o fosse miglior ventura di casi, certo è che nessuna combinazione ministeriale del piccolo Piemonte presentò mai un così meschino complesso di uomini politici ed amministrativi, quali sono gli odierni reggitori del Regno d'Italia.

« La sola personalità, che spicca alquanto sul volgo de' suoi colleghi, quella si è del barone Bettino Ricasoli. E il barone Bettino Ricasoli non è certo nè un'aquila d'ingegno, nè un genio creatore, od anche soltanto ordinatore. Noi che abbiam creduto opportuno ch'egli non venisse al potere, non l'abbiamo poi, dal dì che vi giunse, sistematicamente osteggiato, appunto perchè egli rappresentava una individualità capace di vivere di vita propria, e perchè, sotto la caricatura dell'uomo forte, ci parve almeno di vedere l'uomo incapace di piegare a basse servilità od a turpi mercati.

« Se non che era còmpito del Ministero del nuovo Regno d'Italia, non solo il resistere, ma il fare.

« E che cosa ha fatto il Ministero?

« Dove sono gli armamenti nazionali, pari alle necessità delle nostre condizioni?

« Quali passi ha fatto verso la soluzione la quistione romana?

« A quale stadio trovasi l'ordinamento interno del paese?

« Un Ministero, che non può dare sodisfacenti risposte a queste tre domande, è un Ministero mille volte caduto, prima ancora che abbia date le sue dimissioni.

« Noi leggiamo in diarii non sospetti di avversione al Governo che il Ministero ben vorrebbe fare, ma che nei singoli Dicasteri esistono forze d'inerzia, di repulsione, e persino di contraddizione, che oppugnano, osteggiano, o, quanto meno paralizzano il buon volere e le disposizioni ministeriali.

« E noi accettiamo questo fatto come una spiegazione, non come una giustificazione del sistema, che, sempre immutato, reggeva il Piemonte e regge l'Italia.

« Ma noi possiamo in questo caso soggiungere che il ministro Ricasoli dovrebbe ricordarsi di un aforismo pronunciato dal Ricasoli deputato, cioè: — Male conosciuto, male rimediato. —

« Disgraziatamente, se le informazioni nostre sono esatte, e ci vengono da tal fonte che non possiamo dubitarne, posta la necessità di riformare o tutto, o due terzi, od una metà almeno del personale de' Ministeri, non v'è modo, stante la sua incapacità, di potersi valere di questo personale per disseminarlo fra' Governi provinciali e le Intendenze circondariali; ma resta sempre il modo, sia pure per un'ultima volta con soverchio onere delle finanze, di metterlo in aspettativa o in disponibilità, per far luogo ad altri elementi, i quali portino un corredo di maggiori cognizioni, di più alacre volontà al lavoro, d'intelligenza politica più educata alle odierne condizioni dello Stato. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo *La reazione nel Reame di Napoli*, leggesi nell'*Armonia*:

« Oggi si annunzia che, il 21 di questo mese, il Municipio napoletano vuol festeggiare solennemente l'anniversario del *plebiscito*. È adunque un anno che Napoli fa parte del Regno italiano; è da un anno che respira le aure soavi di libertà! Che cosa ha guadagnato in un anno il povero Reame di Napoli? Potrà egli, rivedendo le sue partite, notarvi un considerevole profitto in materia di prosperità, di civiltà, d'interno ordinamento? La risposta spunta naturale sul labbro di chi vuol dare un semplice sguardo allo stato deplorabile delle sue Provincie; non ostante la sua autonomia, non ostante la sua esenzione da molti carichi, presenta, dopo un anno di libertà piemontese, un aspetto tutt'altro che invidiabile! E il male si è che un tale stato, lungi dal migliorare, si aggrava ogni dì più con nuovi fatti, che gettano il terrore nelle popolazioni e la sfiducia nelle armi piemontesi. Noi pertanto verremo ancora esponendo gli avvenimenti, che si riferiscono alle mosse della reazione, e lo faremo ad onore dell'*unanimità* del celebre plebiscito e in memoria delle glorie luogotenenziali.

« Nella corrispondenza napoletana dell'*Osservatore Romano* leggesi che in Avella un distaccamento di Piemontesi e guardie mobili tentarono di sorprendere la banda del Cipriani. Non appena la banda se ne fu accorta, cominciò a guadagnare l'altezza del monte, al grido di *Viva Francesco II!* Ai Piemontesi mancò l'animo di cimentarsi all'assalto. Lo stesso carteggio dice: « Ho positiva notizia da Cosenza di varii scontri, « avvenuti tra i Piemontesi ed i Borbonici alla Contromacchia della Tavola e a Rovito. Pare che siano le bande di Bisagnano, di Baronaccio, Longobucchese, e Carnine Franzese. Lungo la strada, che da Cosenza conduce a Napoli, è stato scoperto uno sterminato numero di « bandiere borboniche, sospese ai pali del filo elettrico. Tutte tengono nel mezzo una fascetta, con « suvvi le iniziali di W. F. II! Mi vien data positiva la notizia che Cipriani, de Crescenzo e « Capisti abbiano circoscritti i Piemontesi a Pagliarone, pianura di Eboli, che dista 14 miglia « da Salerno; i Piemontesi avrebbero sofferto considerevoli perdite. »

« Intanto corrono di nuovo le voci di sbarchi; a Brindisi furono nè più nè meno di trenta barchette, che tentarono uno sbarco, siccome narra il *Salentino*. Dato l'all'arme, corre la forza sulle mura, e replicato un *Chi va là?* per tre volte, e non ottenutane risposta, si fece una scarica, che fe'dileguare silenziosamente le barchette. Il *Lampo* dell'8 ottobre narra come, pochi dì fa, il luogotenente dei carabinieri di Castrovillari con telegramma al luogotenente dei carabinieri di Rossano annunziava che uno sbarco di Borbonici avverrebbe in quella spiaggia. Incredibile fu lo sgomento: che invase quella popolazione, armi, armati, guardia nazionale, soldati, pattuglie, tutto sossopra; tutti corrono al lido: la città pareva circuita da un'oste nemica; se non che passano una, due, tre ore, vien la sera, ed un telegramma del governatore annunzia che l'avviso dello sbarco era nato da false voci, in occasione di movimenti di truppa, altrove da lui ordinati!

« Il *Popolo d'Italia* del 7 ci parla di un'invasione, fatta a Roccamandolfi da una masnada di briganti, che fu respinta. Simile invasione ebbe pur luogo a San Massimo; in quest'ultimo Comune, non furono presi che due prigionieri. Lo stesso giornale aggiunge che la Provincia di Molise è attualmente sgombra di briganti, ma che però vi *predomina l'elemento reazionario*, e che i liberali trovansi esclusi dai pubblici uffizii.

« Dal *Popolo d'Italia* dell'8 rileviamo che i briganti sono disposti a continuare anche nell'inverno le loro escursioni, poichè coloro, che si aggirano nelle montagne di Lauro, hanno ricevuto dal Comitato reazionario (l'ingenuo giornale non sa se di Napoli o di Roma) i cappotti alla militare, per far fronte alla stagione invernale. Nello stesso foglio leggiamo che il 2 corr. la messaggiera postale, che da Castel di Sangro andava a Lanciano, fu assalita dai briganti nelle vicinanze di Palena. Furono uccisi il postiglione e due viaggiatori.

« Ciò che dà alla reazione un carattere più minaccioso è il vedere com'essa, ben lungi dal concentrarsi in que' pochi sbandati, che percorrono le montagne, trova un fomento nelle guardie nazionali, e perfin negl'intendenti; così almeno siamo indotti ad argomentare dagli arresti continui e dagli scioglimenti di quei corpi, che sono destinati alla tutela della pubblica tranquillità. Così nel *Calabrese* leggesi che furono sciolte due compagnie mobili nel Comune di Morano. Nel *Popolo d'Italia* trovasi che Pinelli esonerava dalla sua carica il capitano della guardia nazionale di S. Paolo, dopo 24 ore di carcere. Il capitano della guardia mobile del battaglione di Nola veniva tratto in prigione, anche per ordine del generale Pinelli, e vi rimaneva 4 giorni. La mattina del 3 corrente s'intimava, per disposizione sempre del Pinelli, l'arresto in casa ed a tempo determinato al maggiore comandante il battaglione mobile di Nola e la guardia nazionale del circondario. Anche l'intendente di Nola, per provocazione dello stesso generale, vuolsi che sia stato destituito.

« Termineremo la presente relazione col seguente quadro, che delle nostre truppe, che combatterono fin qui contro i briganti, fa un corrispondente napoletano del *Corriere Mercantile*. Preziosa confessione, che ci scopre quali furono le continue sconfitte della *spenta reazione!* « A forza di correre dietro ai briganti, di distruggerli, « i nostri battaglioni sono ridotti a proporzioni « microscopiche. Figuratevi! il battaglione dei bersaglieri, comandato dal maggiore Galletti, ch'è « più grosso di quanti si trovano nelle Provincie « meridionali, non conta più di 310 uomini; di « questi un 60 e più sono ammalati: quindi la « forza effettiva del medesimo si dee portare a « 250, dal qual numero detratti ancora i comandati per servizio al quartiere, quelli in punizione, ecc., non si potranno avere mai presenti « sotto le armi che un 230 soldati! E questo è « ancora il meglio fornito di uomini!! Ve ne sono poi di quelli, la cui forza effettiva non ascende che a 160 od a 180 uomini; le brigate « del *Re* e *Bologna*, siccome quelle che da lungo « tempo fanno questa guerra, sono quasi sfumate: « figuratevi che vi sono compagnie, che non possono alle volte mettere sotto le armi più di 10 « o 16 soldati! »

La stessa *Armonia*, sulla scorta de' giornali di Napoli e dell'*Osservatore Romano*, pubblica una lunga lista di fucilazioni, eseguite in diversi paesi del Napoletano — attestanti anch'esse il continuo e sempre maggiore spegnimento della sempre già spenta reazione.

Togliamo dal *Giornale Uffiziale* di Napoli i seguenti telegrammi delle Provincie:

Campobasso 7 ottobre, 8 ant. — Il sergente della guardia nazionale di Roccamandolfi, Atanasio de Filippis, e il milite Costantino Cusano, arditamente introdottisi in una grotta del Matese, hanno arrestato il famigerato brigante Cecchini.

Avellino 8 ottobre, 2 pom. — Giosuè Bevilacqua, uno dei capi reazionarii di Montemiletto, è stato arrestato questa mane dal delegato di pubblica sicurezza, in Avellino.

Leggiamo nel *Nazionale* dell'8 corr.: « Nel giornale d'ieri dicemmo che il generale Pinelli aveva, secondo ogni apparenza, scoperto il luogo di rifugio della banda di Cipriani, e che avea disposto un piano di attacco per isnidarla e distruggerla. Ora, i fatti posteriori pare confermino le nostre informazioni. Ieri, infatti, un corpo di guardie nazionali napoletano, forte di oltre mille, giacchè ne furono scelte 18 per compagnia, si raccoglieva, dopo la mezzanotte, ai *Granili*, e veniva poscia diretto verso Portici, Somma, Massa e villaggi circonvicini, e distribuito in guisa da cooperare con le forze del Pinelli, e stringere in un cerchio la banda del Cipriani. » — Il *Nazionale* non conosce ancora i risultamenti, ma li suppone felici e decisivi.

Togliamo alla *Democrazia* del 7: « Dai carabinieri si procede con molto accorgimento all'arresto de' soldati dell'ex-esercito borbonico, i quali vorrebbero schivare il restante periodo di servizio di leva. Ieri ed oggi ne abbiamo visti condurre molti alla piazza. Questa notte sono partiti quattro battaglioni di bersaglieri per le Calabrie. »

Leggiamo nel *Cittadino Armato*, giornale di Napoli: « Il luogotenente generale del Re, con

decreto 26 settembre ultimo, ha dichiarato sciolta la guardia nazionale del Comune di Cermignano in Provincia di Abruzzo Ultra 1.º, per avere la medesima, ad eccezione di pochi militi, preso parte coi briganti. »

La *Correspondance Bullier* smentisce la morte del capo spagnuolo Borjès; Mittica solo sarebbe perito nella Calabria, con 72 de' suoi. Borjès è irreperibile. Si suppone che sia nascosto in qualche capanna.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 settembre.*

Al banco ministeriale: Lasser e Plener.

Dato luogo ad una comunicazione di affari correnti, il *presidente* passa alla continuazione dei dibattimenti sulla legge comunale, proponendo, senza che vi osti la Camera, che gli articoli 9 e 10 vengano compresi in uno, e discussi insieme.

Presa iscrizione dei nomi degli oratori, si dà lettura del testo degli articoli in discussione, il quale è del seguente tenore:

« *Art. 9. Condizione indispensabile della eleggibilità è la cittadinanza austriaca. La legge penale definirà le norme, dalle quali emerga se ed in quanto, ad una sentenza giudiziale vada anche congiunta la perdita del diritto elettorale attivo o passivo.*

« *Sino a tanto che siano formolate quelle norme, sono escluse dal diritto elettorale*, a) *tutte le persone, che sono riconosciute colpevoli di un crimine*; b) *tutte le persone sottoposte ad inquisizione criminale, sino che questa continua.*

« *Art. 10. Condizioni indispensabili per la eleggibilità sono, il 24.º anno di età: ed il pieno godimento dei diritti civili.*

« *Chi non è elettore, non è neppure eleggibile. Oltre a ciò, sono esclusi dal diritto di eleggibilità:*

« a) *Quegl' individui, che sono stati riconosciuti rei di un delitto per avidità di guadagno, od in onta alla pubblica moralità.*

« b) *Quegli individui che sono stati riconosciuti rei di una trasgressione contro la pubblica sicurezza, sia per avidità di guadagno, o per uno dei titoli contemplati dagli articoli* 501, 504, 511, 512, 515 *e* 516 *del Codice penale austriaco.*

« c) *Quegl' individui, sui beni dei quali è stato aperto il concorso o la procedura di accomodamento, sino che dura l' apertura del concorso o la procedura in via di conciliazione, come pure se, dopo esauriti quegli atti, l' incolpato risultasse colpevole della trasgressione portata dall' Art.* 486 *del Codice penale austriaco.*

« d) *Quegl' individui, i quali, in causa di una trasgressione disciplinare, commessa per avidità di lucro, fossero stati destituiti dal loro impiego.*

Dopo di ciò, viene data lettura degli articoli 7 ed 8 della proposta governativa, per rilevare il loro contrapposto colla proposta della Commissione, ed il relatore dott. *Rechbauer*, espone i motivi che determinarono la Commissione a deviare dalla proposta governativa.

Würzbach di Tanneberg vorrebbe che si eliminassero gli articoli 9 e 10 della Commissione, e si adottassero invece gli articoli 7 e 8 della proposta governativa.

Gli altri oratori si fermano sulla proposta governativa, ed il *presidente* comunica, innanzi tutto, un emendamento del dott. *Mühlfeld*, il quale si riferisce al tenore dell'art. 9 ed alle lettere *a*) e *b*) dell' art. 10. Il proponente motiva il suo emendamento coi riguardi di umanità, negando che l' essere dimesso per mancanza di prove legali (disposizione in sè stessa viziosa), abbia ad aver quegli effetti, che gli si vorrebbero attribuire dalla proposta governativa.

Altri emendamenti all'art. 9 vengono proposti dai deputati *Riel* e *Zigblickiewiz*, in seguito ai quali il Ministro *Lasser* cerca di sostenere la proposta governativa, la quale parte dal principio che, pel diritto di elezione attivo e passivo, si debbano adottare quelle condizioni medesime che sono in vigore per le elezioni alla Dieta.

Il relatore *Rechbauer* riappoggia la proposta della Commissione, confuta gli emendamenti proposti, e non conviene che solo in parte con quello del dott. Mühlfeld.

Nella votazione, l' art. 9 viene adottato a maggioranza, coll' emendamento Mühlfeld, il quale esige che, per essere eleggibile in un Comune, sia necessario di appartenere al medesimo.

All' art. 10, oltre l'emendamento Mühlfeld ad *a*) e *b*), erano stati proposti due emendamenti dal dott. *Stamm* e dal dott. *Wurzbach*. Messo ai voti l' articolo, resta adottato giusta la proposta della Commissione, coll' emendamento Stamm, secondo il quale le disposizioni dell' articolo 10 dovrebbero anche riferirsi a quegl' individui, che fossero eventualmente chiamati a far parte della rappresentanza comunale senza previa elezione.

L' art. 11 stabilisce che le elezioni abbiano da aver luogo per corpi elettorali, od in altra forma, purchè sia atta a guarentire gl' interessi dei maggiori censiti. Quest' articolo resta adottato, coll' emendamento che le leggi della Provincia abbiano da determinare le modalità dell'ordine elettorale, con ispeciale riguardo ai maggiori censiti.

Si adotta senza dibattimento l' articolo, 12 il quale è del tenore seguente:

« *Negl' interessi del Comune, la Giunta è l' organo che delibera e che sorveglia*; *il capo del Comune, l'organo amministrativo ed esecutivo.* »

L'articolo 13 stabilisce una doppia responsabilità pel capo del Comune. Dell'esercizio della sfera d' attività propria è responsabile verso il Comune; dell' esercizio della sfera d' attività demandata è responsabile verso lo Stato. Confrontato questo articolo col tenore dell' articolo 11 della corrispondente proposta governativa, relativa a questo articolo, hanno luogo gli emendamenti *Taschek*, *Ryger*, *Kromer*, e *Prazak*, ma restano in minoranza. Si adotta in vece, con 77 contro 59 voti, la proposta della Commissione coll' emendamento *Lasser-Belcredi*, che vuole che alla fine dell'articolo, ove accenna alla responsabilità verso il Governo, si dica *anche al Governo.*

Per la validità di un conchiuso comunale, vuole l' articolo 14 un' assoluta maggioranza dei rappresentanti, e che questi siano presenti in un numero competente. Vuole inoltre che le sedute della Giunta siano pubbliche, e solo dietro proposta del capo, o di un dato numero di membri, possano aver luogo delle sedute segrete, purchè queste non abbiano per oggetto i resoconti od i preliminari delle spese comunali. Questo articolo viene adottato senza dibattimento.

Chiusa la seduta ad ore 2 e 10 minuti, si mette all' ordine del giorno seguente, la continuazione del dibattimento sulla legge comunale.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 12 ottobre.

L' inviato francese marchese di Moustier, il cui arrivo in Vienna fu ritardato per attendere il ritorno dell' Imperatore da Compiègne, giungerà qui definitivamente il 15 corrente, onde consegnare le sue lettere di richiamo, e recarsi tosto al suo nuovo posto a Costantinopoli. *(FF. di V.)*

Abbiamo sott' occhio una circolare del Ministero prussiano degli affari interni, giusta la quale i viaggiatori, che si recano dalla Prussia in Austria, e viceversa, non hanno più l' obbligo di far vidimare i loro passaporti dai rispettivi ambasciatori. *(Tempo.)*

REGNO D' ILLIRIA.

L' *Osservatore Triestino* reca una Notificazione dell' I. R. Luogotenenza, con cui vengono ordinate le nuove elezioni, per rimpiazzare sei posti vacanti alla Dieta provinciale d' Istria.

L' elezione del deputato dei Comuni foresi del Distretto di Rovigno avrà luogo in Rovigno il 7 nov. p. v.; quella dei tre deputati dei rispettivi tre Distretti elettorali delle città di Rovigno, Pirano e Parenzo con Umago e Cittanuova, il 12 novembre p. v. in Rovigno, Pirano e Parenzo; e infine quella dei due deputati del grande possesso, il 18 nov. p. v., in Parenzo.

Lo stesso foglio pubblica pure la lista degli elettori a titolo di maggior possesso. *(Tempo.)*

STATO PONTIFICIO.

L' augusto Pontefice e Sovrano Pio IX recossi il 7 ottobre a Civitavecchia. Partito da Roma verso le 8 antimeridiane, e accompagnato da quattro dei suoi ministri di Stato, e da molti altri nobilissimi personaggi, egli arrivò per la via ferrata in quella città, verso le 10 e $^1/_2$. Impossibili a descriversi le festose accoglienze, che ivi l' aspettavano. Diremo solo che gli onori militari della guarnigione francese e pontificia, il concorso straordinario della gente, che gridava: « Viva Pio IX! Santo Padre, la benedizione! Iddio conservi lungamente il nostro caro Sovrano! », e tutte queste entusiastiche grida confuse al suono dei sacri bronzi ed al rimbombo delle artiglierie dei forti e delle navi stanziate nel porto, rendettero quelle accoglienze veramente singolari, e presero l' imponente aspetto d' una magnifica ovazione. Il Santo Padre intanto si portò a vedere la nuova Stazione; quindi, pervenuto al pontificio palazzo, fecesi alla loggia, che ne sovrasta l' ingresso, ed impartì l' apostolica benedizione al popolo, che, fervorosamente implorandola, empiva tutta la sottostante piazza, detta dell' Armi. Dopo ciò, il Sovrano Pontefice assistette dal loggiato, che mette sul mare, ad una corsa di barchette e al vago spettacolo di alcuni giuochi marinareschi, e uscito poi a piedi, recossi alla chiesa di S. Maria per adorarvi l'augustissimo Sacramento, e riceverne la benedizione. Ma il fatto più bello è il seguente. Erano giunte nella notte tre grandi fregate francesi, le quali avevano trasportato il 29.º reggimento per dare il cambio al 40.º, che rientra in Francia. Ciò udito, il Santo Padre invitò alla sua mensa anche i tre comandanti, e questi, dopo il pranzo, fecero schierare sul piazzale della Stazione tutt' i marinai, che, al giungere del Santo Padre, si misero in ginocchio. Allora il Papa si avvicinò ad essi, e, fatto loro un breve discorso in francese, li benedisse. E quando egli die' volta per andarsene, i marinai si alzarono tutti, gridando a gran voce: « Viva Pio IX! » e, in un coi loro comandanti, gettando in aria i loro cappelli incerati e di paglia. Non diciamo nulla del ritorno, giacchè nel medesimo si rinnovarono le stesse cordialissime e vive dimostrazioni ond' era stato accolto. *(Arm.)*

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 2 ottobre, giuntoci in ritardo:

« Nella veneranda Chiesa di S. Maria d' Itri, detta ancora di Costantinopoli, appartenente ai nazionali Siciliani, venne celebrato nella mattina d' ieri, martedì 1.º ottobre, un funerale solenne per gli uffiziali e militi del regio esercito napoletano, morti nei combattimenti avvenuti, volge omai l' anno, nel Reame delle Due Sicilie, per la invasione operatavi dalle orde rivoluzionarie, e dall' armata piemontese. Questo tributo di pio suffragio fu reso dagli uffiziali di quell' esercito, che ora trovansi in Roma, rimasti fedeli alla causa del loro legittimo Sovrano, ed all' onore del patrio vessillo.

« La funebre pompa riuscì assai decorosa. Alle quattro facce del catafalco, che sorgeva maestoso, fra candelabri ricchi di ceri, nel mezzo del sacro tempio, leggevansi epigrafi, ove con nobili concetti era significata la ragione della pietosa cerimonia, si ricordavano gli egregii fatti, nei quali i prodi, di cui suffragavasi l' anima, incontrarono gloriosa morte, e dicevasi chi rendeva i suffragii. Dopo la messa, cantata coll' assistenza de' sacerdoti nazionali, ed accompagnata da scelta musica diretta dal sig. maestro Clementi, l' ill. e rev. mons. Gallo, Arcivescovo di Patrasso, fece l' assoluzione attorno al tumulo.

« Alla sacra funzione intervennero le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova, le LL. AA. il Conte e la Contessa di Trani, e tutte le altre AA. RR. dei Principi e Principesse di Napoli. Eranvi ancora il sig. principe di Altomonte, incaricato di affari di S. M. siciliana, tutti i generali e gli uffiziali dell' esercito regio, ed i più cospicui membri della società napoletana, che si trovano in Roma. »

Lo stesso *Giornale di Roma* ha nella *Parte Uffiziale* quanto appresso, in data del 10 ottobre:

« S. E. il sig. duca di Gramont, ambasciatore di S. M. Napoleone III, Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede, nella mattina del giorno 8, fu ricevuta dalla Santità di Nostro Signore in formale udienza, nella quale presentò le lettere di richiamo, con cui ha posto fine alla sua missione. Il Santo Padre degnossi di accoglierla con le distinzioni dovute all' alto suo grado.

« Il sig. ambasciatore passò dipoi a complimentare l' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu ricevuto con la maggior cortesia.

« S. E. partì ieri mattina da questa dominante alla volta di Francia, prendendo la via di Civitavecchia. »

Il giorno 24 del trascorso mese di settembre, passò agli eterni riposi, in Pamplona di Spagna, l' ill. e rev. monsig. Severo Andriani, Vescovo di quella città e diocesi. Questo egregio prelato, che dalla s. m. di Pio VIII fu preconizzato a quella Sede nel Concistoro del 17 marzo 1830, era nato in Barcellona da famiglia oriunda d' Italia, il 6 novembre 1774. Egli era il decano dell' Episcopato spagnuolo, sia per età che per consacrazione. Durante il lungo tempo, in che amministrò la diocesi, in mezzo alle vicende luttuose, che funestarono la Spagna, fu sempre fermissimo nel difendere i diritti della Chiesa, e nella devozione alla Santa Sede. Sostenne con tranquillità e costanza persecuzioni ed esilii; e la inesausta sua carità e le altre virtù, che in lui splenderono, gli ebbero guadagnato nella sua diocesi e nella penisola iberica, grande fama e venerazione. *(G. di R.)*

Gli ambasciatori del Siam, col loro seguito, lasciarono questa metropoli nelle ore pom. dell' 8, prendendo la via di Civitavecchia. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 ottobre.

Iersera, reduce da Firenze, giungeva a Torino S. A. R. il Principe di Carignano. *(Arm.)*

Dicesi che il ministro della guerra abbia deciso di far entrare nell' esercito regolare tutti gli uffiziali garibaldini fino al grado di capitano inclusivamente, mentre, dal maggiore in su, verranno messi in aspettativa, con due o tre quinti dello stipendio. *(Espero.)*

L' ardua questione risguardante gli uffiziali, che disertarono nell' anno scorso dall' esercito regolare, per passare in quello, che in detta epoca combatteva nelle Provincie meridionali, sembra sia prossima ad uno scioglimento, pel quale sarebbe loro condonata l' azione penale, e verrebbero riammessi nell' esercito col grado che vestivano al momento della loro diserzione. *(Gazz. Mil.)*

La quantità di *revolver*, che giunsero e stanno per giungere, in seguito alle commissioni datesi all' estero, permette al Ministero di estenderne la distribuzione, ed è appunto ciò cui si va provvedendo; di modo che ci è lecito sperare che una buona parte del benemerito corpo dei reali carabinieri non tarderà ad esserne fornita, particolarmente delle legioni stanziate nell' Italia meridionale, in Sicilia, e nelle Provincie centrali. *(Idem.)*

Si dice che quanto prima verranno eseguiti, a Genova ed alla Veneria Reale, esperimenti sui nuovi cannoni rigati a palla d' acciaio, provati già in Francia ed in Inghilterra, e destinati a forare e rompere le corazze delle navi. La questione è importante per l' avvenire delle navi corazzate. *(Opinione.)*

Altra del 12 ottobre.

Il presidente della Camera dei deputati, commendatore Rattazzi, partirà domani o dopo per Parigi. Il commendatore Carutti, segretario generale al Ministero degli esteri, che alcuni avevano già fatto partire alla stessa volta, trovasi tuttora in Torino. Egli non si recherà a Parigi, prima di avere ottenuto dal Ministero d'agricoltura e commercio tutti i dati, che egli stima necessarii per condurre le negoziazioni del trattato di commercio colla Francia, tale essendo la missione, che gli venne affidata. *(Arm.)*

Scrivono da Torino al *Pungolo* di Milano: « Credo potervi dire di positivo che, in seguito a rapporti urgenti e segreti, pervenuti a questo Ministero dell' interno, partirono da qui ordini, pure urgenti e segreti, pei Governi e le Questure di Genova, Firenze e Milano. Si assicura che si tratti di una vasta cospirazione del partito d' azione, che si collegherebbe col programma Bertani, e con le voci della partenza di Garibaldi da Caprera. Vi do tutto questo con la massima riserva. » *(Idem).*

Prima della caduta del Borbone di Napoli, una fregata di quella marina era stata spedita a Tolone per ristauri. Caduto Francesco II, il nostro Governo reclamò il legno, ma questo era già stato venduto dallo stesso Francesco II ad un armatore di Marsiglia. Istituivasi una lite: fu deciso in prima istanza che, non essendo a quell' epoca stato ancora riconosciuto dalla Francia il Regno d' Italia, non si poteva far luogo a' suoi reclami. Avvenuto il riconoscimento, fu rinnovata la questione, ed ora, il 19 corrente, verrà dibattuta la causa innanzi al Tribunale di Marsiglia. L' avvocato Berryer sostiene le parti dell' armatore, che dice aver bene comprato; l' avvocato Thourret difende il nostro Governo, sostenendo che quella vendita è nulla, tanto più che fu fatta mentre Francesco II era già assediato in Gaeta! *(Idem.)*

La *Perseveranza* pubblica una lettera, a lei diretta da A. Ferrantini, nella quale questi smentisce la voce che l' abate Passaglia, suo amico, pensi a fondare un giornale a Firenze, sotto il titolo del *Mediatore*, e dichiara per l' opposto che il detto abate sarà uno dei principali scrittori del giornale l' *Amico*, che esce a Genova.

Milano 13 ottobre.

L' *Unità Italiana* annunzia che il suo gerente è stato condannato alla pena del carcere per un mese, ed alla multa di lire nuove 100, commutabile, in caso d' insolvenza, in giorni 33 di carcere, per un articolo oltraggioso alla persona del Re. Lo stesso gerente era pure stato incriminato per altri articoli, nei quali però non si trovò materia a condanna. *(G. di G.)*

Venne ritrovato nell' Archivio diplomatico di Milano un Codice dell' 800, lungo 14 braccia, e perfettamente conservato. È importante per la storia in generale, e in singolar modo per quella di Brescia, perchè dà l' elenco, non solo de' beni immobili, ma anche de' mobili del celebre monastero di S. Salvatore, o S. Giulia, che dir si voglia. Il cav. Cantù lo fa copiare, credo, per pubblicarlo. *(Sentin. Bresc.)*

Genova 12 ottobre.

A confermare quanto assicurammo ieri sulla presenza del gen. Garibaldi a Caprera, si ha una sua lettera, che reca la data del 7, nelle ore pom. In questa lettera, il generale non accenna ad intenzioni di partenza, e manda anzi ordine di varie compere per le seminagioni invernali. *(Mov.)*

L' *Opinione* riferisce che il generale Klapka arrivò il 10 a Torino, d' onde doveva partire l' 11 per Caprera. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Varsavia 7 ottobre.

La notizia, recata dai fogli tedeschi, di una insurrezione a Czeladz, ha destato qui maraviglia, e nei crocchi bene informati non se ne sa un ette. *(Tempo.)*

La *Schlesische Zeitung* reca, in data del 7: « Da ieri il pubblico di Varsavia veste *doppio lutto*, cioè cappelli orlati in bianco e nastri bianchi intorno al braccio sinistro; ciò non è che preludio delle dimostrazioni, in occasione del decesso di quell' Arcivescovo. » *(Idem.)*

Scrivono da Varsavia, in data del 14, alla *Bullier*:

« Il Consiglio di Stato cominciò i suoi lavori. Il Ministero della giustizia presentò un progetto di legge sull' eguaglianza dei diritti civili pegli Israeliti. Dopo aver votato su questo progetto, il Consiglio di Stato prenderà in esame la dotazione del terreno dei contadini, decidendo così definitivamente tale questione fondamentale. In appresso, il Consiglio si occuperà dell' istruzione pubblica. Tutte le riforme, che riguardano gli oggetti sopraindicati, sono della più grande importanza per la nazione. Tutti sperano che il Consiglio debba, a un momento opportuno, rappresentare i voti dei consiglieri municipali di Circolo e di Distretto, domandando che vengano restituiti alla Polonia i diritti, che le furono tolti dopo la guerra del 1831.

« Del resto, benchè il luogotenente dell' Imperatore parli sempre di conciliazione, le violenze delle Autorità militari continuano a turbare il paese. Nella notte del 28 al 29 di settembre, i gendarmi invasero la casa di due litografi, Fleck e Maukowski, e li condussero in arresto nella fortezza, senza processo, nè esame. »

INGHILTERRA.

Ecco la lettera del conte Russell in risposta alla Memoria, presentatagli dai mercanti inglesi intorno agli affari del Messico, di cui abbiamo ieri parlato:

« Foreign-Office 3 ottobre 1861.

« Signori,

« Ho ricevuto e attentamente considerato la Memoria, che mi avete indirizzato.

« Avete con verità descritto i mali, che affliggono il Messico, le ruberie e le stragi, l' impunità de' delitti, la mancanza d' ogni autorità vigilante, qual è quella che chiamasi comunemente Governo.

« Il Governo della Regina ha diritto, per trattati e per tutte le leggi che reggono le relazioni internazionali, di esigere la sicurezza delle persone e delle sostanze de' soggetti inglesi, e l' adempimento degli obblighi particolari del Messico.

« Il Governo della Regina userà questo diritto.

« Ma il Governo della Regina non giudica prudente ingerirsi nelle cose interne di quello Stato. Sembra che voi pensiate che una forza protettrice, gettata nel Messico per proteggere la pubblica quiete, conseguirebbe questo fine, e che eziandio poche truppe a ciò basterebbero.

« Mi duole dover dire che molte forze appena sarebbero sufficienti a mantenere la quiete pubblica.

« Questa è cosa, che i Messicani stessi debbono adempiere. Sono assai pochi i casi, ne' quali l' ingerenza forestiera può riuscire benefica, e in questi medesimi casi, una parte numerosa del paese vuol essere apparecchiata a ricevere e sostenere lo straniero.

« Son tenuto a dire che non vi sono pruove per credere che questa parte sia nel Messico.

« Pertanto, il Governo della Regina dee restringere la sua azione al proposito chiaro e legittimo di domandare al Governo di fatto del Messico, comunque costituito, che si rispettino le vite e le sostanze de' soggetti britannici, e sieno adempiti gli obblighi assunti.

« Ho l' onore, ecc.

« RUSSELL. »

Domenica sera, 6 corrente, principiò a funzionare la nuova linea telegrafica sottomarina da Alessandria d' Egitto a Malta. Il primo dispaccio partì da Alessandria la sera stessa, e giunse a Londra il lunedì mattina. Il dispaccio è diretto ai signori Glass Eliott e C. di Londra, impresarii di questa grande opera, ed annunzia che il Nilo, alzatosi più di 24 piedi, cagiona gran danni. *(Corr. Merc.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 9, all' *Havas*: Oggi debbono cominciare le conferenze tra Muley-Abbas ed il ministro degli affari esterni; il Principe marocchino ha ricevuto il Corpo diplomatico. Il progetto d' organizzazione di S. Domingo fu spedito alle Antille. *(Persev.)*

PAESI BASSI.

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Re de' Paesi Bassi, venendo da Colonia, avrà oggi 12 corr., nel suo viaggio per Compiègne, un abboccamento a Liegi col Re Leopoldo. Dal 1830 in qua, nessun membro della famiglia reale d' Orange ha fatto una visita uffiziale nel Belgio, e l' annunziata conferenza, prima della visita del Monarca de' Paesi Bassi a Compiègne, è tanto più osservabile, che l' espressioni, colle quali l' *Echo du Parlement* ne dà la notizia, palesano il significato politico di questo avvenimento. » *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA

La stampa parigina quasi unanime ammette che il colloquio di Compiègne non avrà accelerata la soluzione di nessuna delle questioni in litigio. *(Diritto.)*

Ecco le parole del *Moniteur* intorno alla visita del Re di Prussia, già annunciate dal telegrafo. *(V. il Bullettino).*

« S. M. il Re di Prussia passò la notte a Düsseldorf, ed oggi dev' esser giunto a Berlino. La sua visita a Compiègne, la quale diede luogo a numerosi commenti, non può che esercitare una felice influenza sulle relazioni dei due Governi, e tutto fa presupporre ch' essa abbia lasciato nell' animo de' due Sovrani un' impressione egualmente favorevole.

« Il Re volle dare un attestato de' sentimenti, ond' era animato, rimettendo egli medesimo, prima della sua partenza da Compiègne, a' ministri dell' Imperatore, che vi si trovavano, a' grandi ufficiali della Corona e al servigio delle LL. MM., tre grandi cordoni dell' Aquila nera, parecchi cordoni, piastre e cordoni di commendatore dell' Aquila rossa.

« L' Imperatore, da sua parte, decorò col suo Ordine imperiale della Legion d' onore, giusta il grado, gli ufficiali e i funzionarii civili, che accompagnavano il Re. »

Da' carteggi parigini della *Perseveranza* togliamo i seguenti passi:

« Parigi 9 ottobre.

« La spedizione del Messico, malgrado tutto ciò che se n'era detto, sarà intrapresa dalla Francia e dalla Spagna. Quanto all' Inghilterra, non si parla molto della parte, ch' essa vi prenderà. Nondimeno si può esser certi che vi prenderà qualche parte, non foss' altro quella di sorvegliante, per impedire che non si faccia nulla d' importante senza di lei. I giornali ufficiosi forniscono dati interessanti sulla parte, che la Francia intende sostenere nel golfo del Messico; essi lasciano anzi supporre che un intervento colla forza non sarebbe impossibile. Una nota del *Pays* di questa sera, ricordando, come in un tristo quadro, tutti i torbidi, che agitarono quella Repubblica, costituisce una vera requisitoria, un atto d' accusa, che ha per iscopo di provocare un giudizio ed una severa condanna.

« Non v' ha ora più dubbio su codesta spedizione. I giornali ufficiali pubblicarono già l' organizzazione della squadra, come ve l'abbiamo ieri annunciata; oggi ci vien pure riferito che il contrammiraglio Jurien di La Gravière, comandante della squadra, assistè ieri a Compiègne, presso l' Imperatore, ad una conferenza, nella quale erano riuniti il sig. Thouvenel, ministro degli affari esteri, il sig. Chasseloup-Laubat, ministro della marina, ed il signor Mon, ambasciatore di Spagna. La conferenza ebbe luogo dopo la partenza del Re di Prussia. Noi apprezziamo benissimo i motivi, che possono determinare la Francia ad intervenire al Messico per proteggere i beni de' suoi nazionali; ma confessiamo che non vediamo senz' apprensione ch' ella si metta al seguito del Governo spagnuolo, che sembra avere delle idee ostili, anzichè conciliative, circa il Messico.

« Ad iscongiurare sino ad un certo punto la crisi finanziaria, ch' è sì intimamente legata alla crisi generale del commercio e dell' industria, dicesi che la Banca di Francia debba tentare una combinazione ingegnosa. Cinque banchieri trarrebbero per una somma di 50 milioni sopra banchieri inglesi, i signori Hambro, Baring e Dobrie. (I traenti sarebbero i signori Rothschild, Mallet, Durand, Pillet ed Hottingues.) La Banca di Francia incasserebbe l' importo della tratta, cioè i 50 milioni, e darebbe, per garanzia ai banchieri, delle rendite sullo Stato. In tal modo, lo sconto della Banca di Londra discenderebbe in modo, che non vi sarebbe più alcun vantaggio ad esportare numerario in Inghilterra.

« Parlavasi di nuovo questa sera, dopo qualche tempo di silenzio, dell' eventuale scioglimento del Corpo legislativo. Dicevasi che l' Imperatore avrebbe convocate le Camere pel mese di gennaio per chiudere rapidamente la sessione, e scioglierle subito dopo. Noi abbiamo registrato tali voci tante volte, che ci crediamo in diritto di diffidarne; nondimeno la loro persistenza è un sintomo degno di nota.

« Apparve l' altr' ieri un opuscolo sull' abboccamento di Compiègne, contenente una lettera apocrifa dell' Imperatore al Re di Prussia; lettera, del resto, così insignificante, da non ingannare alcuno, e così poco compromettente da non irritare l' Imperatore. Nondimeno alcuni affermano essersi fatta un' inchiesta contro l' anonimo autore: noi però ne dubitiamo. *(V. il Bullettino.)*

« L' abboccamento di Compiègne fu di semplice cortesia, per quanto crediamo, meno un colloquio particolare di due ore, ma senza alcun apparato. Tale colloquio tra una caccia ed un pranzo non sembra gran fatto pericoloso! »

« Parigi 10 ottobre.

« Non ostante i sentimenti d' antipatia, da ultimo manifestati dall' Inghilterra verso la sua *cara alleata*, le due nazioni marittime stanno per trovarsi ancora insieme, per comunanza di scopo, in una nuova spedizione.

« Lord John Russell ha promesso l' intervento inglese, almeno come mezzo di spaurimento morale, e la stazione navale inglese al Messico, venne aumentata di cinque vascelli. Non sappiamo se le tre Potenze abbiano l' intenzione di concorrere precisamente nello stesso modo al conseguimento del fine propostosi; ma ci sembra difficile di conciliare colla moderazione di lord John Russell le intenzioni, che si attribuiscono qui al Governo francese, e segnatamente alla Spagna.

« La crisi finanziaria e commerciale promette d' avere una durata minore di quel che si temeva. Recammo a vostra cognizione il mezzo preso dalla Banca, per non essere costretta ad aumentare il suo sconto. D' altra parte, gli arrivi di frumento a Marsiglia sono talmente considerevoli, che non vi è più da temerne scarsità, e si stima che il *deficit* sarà totalmente colmato. L' agitazione de' sobborghi non ebbe, naturalmente, ragion di sussistere. Dicesi, del resto, che i mestatori delle Società segrete abbiano dato per parola d'ordine di non far nulla ora, l' occasione non essendo favorevole.

« E giacchè parliamo di cose interne, sappiate che le voci di prossimi cangiamenti ministeriali persistono, assumendo un carattere sempre più autorevole. Esse riguardano sopra tutto il sig. di Persigny ed il sig. Forcade di La Roquette.

« L' ammiraglio Jurien di La Gravière dee lasciare la Francia pel golfo del Messico il 20 del mese in corso. Le navi da guerra, che devono prender parte a questa spedizione, saranno tutte, secondochè pretendesi, armate di cannoni rigati.

« Dicesi che il sig. Feuillet di Conches, maestro delle cerimonie dell' Imperatore, sarà inviato all' incoronazione del Re di Prussia a Königsberg, per istudiare il cerimoniale prussiano. »

Ad un carteggio parigino dell' *Opinione*, togliamo il seguente brano: « La quistione del Madagascar ha l' aria d' uno scherzo, e pure esiste. I fatti, che si svolgono tanto da noi lontani, non c' interesserebbero gran fatto, se anche laggiù non si trovassero di fronte quelle due eterne rivali, che sono la Francia e l'Inghilterra. Al Madagascar, come a Costantinopoli e nel Libano, l' influenza inglese è in lotta colla francese, e la bilancia piega in favore di quest' ultima, mercè la influenza di un certo Padre Joctau, missionario francese, amico del Principe reale, e che gli fu di sommo aiuto negli avvenimenti. Ci vien detto che la Francia, per non perdere l' occasione di acquistare un' influenza in un paese così ricco, stia per inviare un ambasciatore straordinario al successore della Regina Ranavalo. In pari tempo, per essere pronti ad ogni eventualità, sta per essere accresciuta di due vascelli la divisione navale delle coste dell' Africa. Il comando sarà affidato al capitano di vascello, sig. Didelot. »

Scrivono da Parigi quanto appresso alla *Monarchia Nazionale*:

« L' aprirsi della settimana ha prodotto grave agitazione alla Borsa. La liquidazione della rendita e dei valori, è stata un vero disastro pel nostro mercato. Compratori e venditori furono, nel corso del mese, sconfitti alla loro volta, e quando gli uni e gli altri si credevano difesi dai colpi della sorte, venne a scompigliare ogni cosa l' aumento dello sconto, fatto dalla Banca di Francia.

« Sono adunque ragguardevoli le perdite subite; si dice che siensi dati alla fuga vecchi speculatori, accortissimi in ogni maniera d' affari di Borsa, ed assicurano ch' ebbero compagni nei loro errori uomini di buona ed elevata condizione, i quali sono affatto disavvezzi a consimili rovine.

« Un' altra Compagnia di finanza trovavasi in volta nello stesso movimento, e colle sue emissioni ha contribuito a screditare gli stessi effetti, che aveva assunto di sostenere. »

Scrivono da Parigi al *Diritto*: « Mi si annunzia che Vittor Hugo ha finalmente firmato il contratto di vendita dei suoi *Miserabili*, al librajo Pagnerre, pel prezzo di 400,000 franchi. L' opera comprenderà quattro volumi, nei quali, sotto forma romantica, verranno agitate quasi tutte le questioni sociali. La direzione del *Journal des Débats* si è associata a questo contratto, ed essa avrà il diritto di pubblicare, per la prima, il romanzo, nelle appendici del giornale. Eccoci dunque ritornati ai bei tempi, in cui il foglio orleanista stampava i *Misteri di Parigi.* »

Scrivono da Marsiglia che gli arrivi dei cereali vi si succedono in proporzioni tali, che fanno temere prossimo un ingombro. Nello spazio di soli due giorni, vi giunsero 123,430 ettolitri di grano. *(Persev.)*

SVIZZERA.

L' emozione, causata a Ginevra e in tutta la Svizzera dall' articolo del *Constitutionnel*, è lungi dal diminuire. I Francesi, dimoranti a Ginevra, si credettero in dovere (come dicemmo) di protestare contro quell' articolo. Se ne commosse anche il Gran Consiglio, e, nella seduta del 2 corrente, il signor Corsat interpellò il Governo in proposito, e fece questa mozione d' ordine:

« Visto l' articolo calunnioso, pubblicato dal

Constitutionnel contro il nostro Cantone, e visto che il Governo francese ha un console accreditato a Ginevra, è dovere del Gran Consiglio di chiedere al Consiglio di Stato, che intimi a quel funzionario di smentire le calunnie del giornale francese; o citi il *Constitutionnel* dinanzi ai Tribunali, se non fosse possibile di ottenere la debita riparazione. »

Il Presidente Fazy rispose che il Consiglio di Stato non era rimasto inoperoso; che erasi già indirizzato al Consiglio federale, perchè agisse in suo nome nelle vie diplomatiche; aggiunse che non sarebbe possibile rivolgersi al console francese per chiedergli un certificato di buona condotta, senza riconoscere in lui un carattere diplomatico, che non possiede, perchè è un semplice agente commerciale, cui non ispetta di sopravvedere *ufficialmente* gli affari del Cantone, benchè possa credere a proposito di farlo *individualmente*. Fazy affermò quindi che il Consiglio di Stato prenderà tutte le misure, onde aver sodisfazione dell'aggressione commessa dal *Constitutionnel*.

Si dà per certo che il Consiglio abbia dato ordine al dottor Kern, ambasciatore svizzero a Parigi, di chiedere spiegazioni al sig. Thouvenel sull'importanza da dare alle elucubrazioni del *Constitutionnel*, e nel tempo stesso, di citare, occorrendo, quel giornale dinanzi ai Tribunali, a titolo di calunnia e diffamazione ad uno Stato svizzero. (*V. i dispacci d'ieri.*) (*Diritto.*)

La Commissione internazionale svizzero-italiana, incaricata di regolare le vertenze dei confini ticinesi, che risedeva in Lugano, ha ultimato i suoi lavori, essendo riuscita ad un accordo su tutti i punti. La relativa convenzione sarà sottoposta alla sanzione dei rispettivi Governi. (*G. T.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta d'Augusta*, dopo avere confutato certe asserzioni del *Constitutionnel*, ne deride le assicurazioni pacifiche: « Nessuno, essa dice, vuol credere che l'ambizione napoleonica sia giunta al fine. Nulla può riconciliare i Tedeschi col Due Dicembre; ne le *idées napoléoniennes*, nè le tradizioni del primo Impero, nè il carattere intimo innato e connesso coll'Impero, nè le esperienze che *si* son fatte con Nizza e Savoia e sul lago di Ginevra, nè le felicità della presente posizione sociale della Francia! Siamo certi che l'ultimo articolo del *Constitutionnel* non dissiperà punto nè poco i sospetti, non della sola Germania, ma di tutto il mondo, sull'ambizione espansiva della dinastia napoleonica, e che le contraddizioni continueranno, malgrado tutte le espettorazioni francesi. » (*Arm.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 ottobre.*

Il Ministero tenne questa mattina una seduta, a cui assistette il barone di Schleinitz, ancora in qualità di ministro degli affari esterni.

La *Kreuz-zeitung* smentisce la notizia che il sig. Schleinitz debba avere anche in avvenire seggio e voto nel Ministero, quale ministro della Casa reale.

Secondo le disposizioni prese finora, i ministri si recheranno sabato a Königsberg.

Ieri arrivò qui il duca d'Ossuna, per assistere, qual ambasciatore di Spagna, all'incoronazione del Re. (*O. T.*)

In una corrispondenza da Berlino, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto segue:

« Si parlò di concerti fra' Gabinetti di Torino e di Berlino, in conseguenza dei quali il Re Francesco II non invierebbe ambasciatori all'incoronazione in Königsberg. Noi crediamo di poter ritenere che il Re Francesco non ha mai seriamente pensato ad inviare un ambasciatore straordinario alla solennità dell'incoronazione; nulladimeno, egli vi sarà rappresentato dal suo ambasciatore a Berlino, il principe Carini, il quale è tuttora membro del Corpo diplomatico, e, come tale, ha, in parità di ogni altro capo di Missione, il *suo invito* per Königsberg. »

Frattanto non si manca, per parte del Piemonte, d'adoperarsi per introdurre destramente l'inviato del Re Vittorio Emanuele in Prussia quale *inviato italiano.*

I negoziati per una convenzione militare fra il Gabinetto di Berlino e quello di Weimar, riuscirono a nulla; e nulla parimenti potè conchiudere il Governo prussiano con parecchi altri Stati minori. La cagione di questi rifiuti vuolsi trovare nel modo, con cui la Prussia procedette alla incorporazione della piccola armata di Coburgo-Gotha. (*Persev.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 30 settembre.

Venne stipulata una convenzione co' Paesi Bassi intorno ai passaporti. Gli Svedesi e i Norvegi, che viaggiano ne' Paesi Bassi non avranno, d'ora innanzi, più bisogno di passaporti, ma dovranno semplicemente legittimarsi, al bisogno, sulla loro identità. (*J. de Francf.*)

AMERICA.

Il *New-York Herald* del 25 settembre dice quanto appresso:

« Le nuove di Lexington nel Missurì sono gravi. Dopo quattro giorni di dura battaglia, il prode colonnello Mullingan fu costretto arrendersi a forze, che soperchiavano le sue, come uno ad otto. Per 59 ore i soldati non ebbero sorso d'acqua, che temperasse la loro sete, avendo il nemico tagliato tutte le sorgenti, ed essendosi inariditi i pozzi e le fonti nella città. Prima di arrendersi, il colonnello offerse al nemico d'uscire in campo aperto e combattere un contro quattro le forze dei ribelli; ma la disfida fu rigettata. Il valoroso capitano pianse come un fanciullo, quando si vide costretto alla dedizione. Ecco il dispaccio ufficiale del generale Frémont sulla resa della città:

« San Luigi 23 settembre.

« Nulla dopo il mio dispaccio di questa mattina annunciante la resa di Lexington. La nostra perdita è di 93 uccisi e 120 feriti; la perdita del nemico, 1400 fra morti e feriti. I nostri soldati e sott'ufficiali furon fatti giurare che non prenderebbero più l'armi contro i ribelli, e quindi lasciati liberi. Gli ufficiali rimangono prigioni. Le nostre truppe si raccolgono intorno al nemico. Manderò particolari fra pochi dì. »

I giornali americani recano la notizia di uno spaventevole disastro, avvenuto in una strada ferrata, in luogo detto Huron, distante 143 miglia da Cincinnati. Un ponte, su cui passava il treno, che recava un reggimento di linea, si è rotto; cinque vaggoni andarono in isfacelo: si contano molti morti e moltissimi feriti. (*Nazione.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 13 ottobre.

L'Imperatrice Maria Anna giunse ieri a Schönbrunn, di ritorno dalla sua residenza estiva di Stra, in Italia, ed oggi continuerà il suo viaggio per Praga colla *Nordbahn.*

Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, la missione del prelato pontificio, monsig. Nardi, avrebbe per iscopo la questione dell'unità religiosa nel Tirolo. È noto che il Papa ha assicurato per tale oggetto la sua mediazione.

Secondo lo stesso giornale, le conferenze ministeriali degli ultimi giorni ebbero per oggetto la discussione sulla Patente per l'introduzione del Codice commerciale generale alemanno.

Clausemburgo 8 ottobre.

Il *Messaggere Transilvano* riferisce: « Il Governo ha mosso rimostranza contro la convocazione della Dieta di Transilvania. Il consigliere di Governo, Corrado Schmidt, emise un parere separato con motivazione. Simone Schreiber dissente. Tre Rumuni non erano contrarii alla rimostranza, ma sibbene alla sospensione della pubblicazione del Rescritto reale. »

Nella straordinaria congregazione del Comitato di Clausemburgo, tenuta il 7 corrente onde por fine alla sospensione de' Tribunali esistente fino dal 1.° maggio, fu stabilito che le cose giudiziarie vengano tosto riprese dai membri del Tribunale.

Fu adottato ad unanimità, come base per gli oggetti giudiziarii, l'operato della Conferenza del *Judex Curiae*, con alcune modificazioni. Il Tribunale centrale fu dichiarato in permanenza. (*O. T.*)

Fiume 12 ottobre.

Ieri, al dopopranzo, il giudice rettore Capitano e preside magistratuale, sig. Giovanni Martini, radunava nella propria stanza i 16 rappresentanti municipali, stati scelti dal R. commissario sig. Giovanni Daubachy di Dolie, allo scopo di trattare e decidere fino a nuovo ordine gli affari economici amministrativi di questa libera città e Distretto, in luogo della sospesa Congregazione civica (come già accennammo). Il signor giudice lesse loro un rescritto del detto R. commissario, col quale, confermando l'anteriore risoluzione, comunicava non trovare, di aderire alla fattagli preghiera di fissare a 27 il numero de' rappresentanti, in luogo di 16. I rappresentanti intervenuti in numero di 9 (4 avevano data precedentemente la loro dimissione e 3 erano assenti), proposero di far conoscere al detto R. commissario che, per le ragioni già esposte nella prima seduta, non potevano accettare l'incarico conferitogli nella loro qualità di rappresentanti, ma che per non inceppare l'andamento degli affari correnti economico-amministrativi, lo accetterebbero quali cittadini a cui sta a cuore il bene della città. Questa nuova proposizione verrà avanzata al R. commissario mediante il giudice rettore capitanale. (*G. di Fiume.*)

Napoli 9 ottobre.

Leggesi quanto appresso nella *Democrazia*, in data d'oggi:

« I movimenti, occorsi ieri ed oggi nella truppa e nella guardia nazionale, hanno in qualche modo gettato nel paese un po' d'allarme per creduta agitazione nelle Provincie. Siamo in grado d'assicurare i nostri lettori che il generale Cialdini ha dato queste nuove disposizioni per distruggere, con un sol colpo di mano, tutt'i dispersi avanzi del brigantaggio; e che d'altronde nessuna notizia allarmante ha suggerito al generale questa misura, ch'era da tanto tempo ne' calcoli e ne' piani suoi.

« È voce anzi che il gen. Cugia, ieri ripartito per Genova, sia appositamente venuto in Napoli per concertarsi col luogotenente in ordine al movimento militare, che si sta ora operando. »

Il *Popolo d'Italia* ha annunziato che sospende le sue pubblicazioni. Hanno pure cessate le loro pubblicazioni in Napoli: *La Bandiera Italiana*, *Il Lampo*, *Il Popolo.*

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia, 10, alla *Correspondance Havas*: « Le esequie di mons. Fialkowski, Arcivescovo di Varsavia, seguirono oggi con grande pompa. Il partito del movimento approfittò di quell'occasione per fare una dimostrazione, inalberando emblemi sediziosi. L'ordine non fu turbato. »

Impero Ottomano.

La *Correspondance Havas* pubblica il seguente telegramma: « *Costantinopoli* 1.° — Il Sultano, per rispondere all'organizzazione militare della Servia, ordinò la formazione di dieci reggimenti albanesi, coll'incarico di fare il servigio del confine. Omer pascià sarebbe caduto in disgrazia. »

Brusselles 11 ottobre.

Si annunzia come certo un prossimo abboccamento in Liegi, fra il Re de' Paesi Bassi e il Re de' Belgi. Secondo alcuni, quest'incontro dei due Monarchi avrà luogo prima della visita del Re de' Paesi Bassi a Compiègne; stando ad altri, invece, dopo il suo ritorno dalla Francia. Si attribuisce non lieve importanza a questa venuta del Monarca olandese nel Belgio, dove nessun membro della famiglia d'Orange aveva posto il piede dal 1830. (*V. sopra.*) (*O. T.*)

America.

Le notizie degli Stati Uniti ci parlano di preparativi e di movimenti di truppe. Il gen. Mac-Culloch ha operato il suo congiungimento con Price, e si trovava vicino a Lexington. Quanto alla spedizione marittima per le coste del Sud, si crede generalmente che essa debba dirigersi su Charlestown. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 ottobre.

Corfù 13. — Colla massima sorpresa dell'Imperatrice, che nulla sapeva della visita dell'augusto Sposo, S. M. arrivò qui iersera, e si fermerà fino a giovedì. L'Imperatrice resterà fra noi, anche l'inverno, essendo la sua salute di molto migliorata da non aver d'uopo di rendersi al Cairo. (*G. di Ver.*)

Vienna 14 ottobre.

Giunsero qui notizie della sensazione, prodotta in Zagabria dalla risposta, data in lingua tedesca, all'indirizzo della Dieta. In tutta la Gallizia ebbero luogo nel giorno 11 ufficii funebri. (*Gazz. del Popolo e O. T.*)

Pest 12 ottobre.

Il *Sürgöny* annunzia da Vienna: « La risposta sulla rappresentanza del Governo transilvano verrà data fra pochi giorni. L'apertura della Dieta viene differita dal 4 al 25 di novembre. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 13 ottobre.

Firenze 13. — Un telegramma da Rieti, 12, alla *Nazione*, reca notizie da Roma. Il Papa ha ordinato alla Congregazione dell'Indice di giudicare lo scritto anonimo: *Pro caussa italica*. Il Cardinale Altieri, prefetto della Congregazione, nominò 18 consultori per esaminare il libro. Questi opinarono ch'esso era contrario alle dottrine della Chiesa. Il Padre Passaglia, saputolo, scrisse al prefetto, dichiarandosi l'autore del libro incriminato; e invocando la bolla di Benedetto XIV, che autorizza gli autori a patrocinare le opere proprie dinanzi alla Congregazione, dice di voler usare di tale diritto. Si è riunita la Congregazione dei Cardinali per giudicare del voto dei consultori. Ignoransi i risultati.

Napoli 13. — Il *Pungolo* ha da Roma, 10, che il libro del Passaglia fu messo all'Indice, e non fu conceduto all'autore di difenderlo dinanzi alla Congregazione. Rendita: 71 1/8, 72 1/8, e 70 1/4. (*FF. SS.*)

Torino 13 ottobre.

Napoli 13. — La Camera di commercio offrirà una spada d'onore al generale Cialdini per la sicurezza ridonata al paese. Il *Giornale Uffiziale* pubblica varie risoluzioni d'utile pubblico, prese da' Consigli provinciali di Basilicata e di Avellino. (*FF. SS.*)

Parigi 13 ottobre.

Il Re de' Paesi Bassi è arrivato a Compiègne alle ore 5 e 1/2 pom. L'Imperatore lo attese alla Stazione, e l'Imperatrice a' piedi dello scalone del palazzo. La pretesa lettera dell'Imperatore al Re di Prussia, contenuta nel recente opuscolo: *L'Imperatore Napoleone e il Re Guglielmo*, è interamente smentita dal *Bollettino* del *Moniteur.*

Madrid 12. — A Girona vi furono grandi inondazioni, che cagionarono immensi guasti. (*FF. SS.*)

Parigi 13 ottobre.

Berlino 13. — La *Gazzetta Prussiana* dice che il paese vide con sodisfazione effettuarsi l'abboccamento di Compiègne. Le amichevoli relazioni dei due Sovrani inspirarono la fiducia che raffermeransi eguali relazioni amichevoli e pacifiche tra' due paesi, ch'è condizione importante per lo sviluppo della prosperità della Germania e della Francia. La *Gazzetta* si felicita della buona accoglienza delle popolazioni francesi, e vede in questo nuovo segno di crescente confidenza una preziosa garantia di felice avvenire. (*FF. SS.*)

Francoforte 11 ottobre.

Le note proposte della Commissione per l'allontanamento della guarnigione federale da questa città, furono adottate oggi dal Corpo legislativo. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 15 ottobre.

(Spedito il 15, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 50 ant.)

Il *Giornale di Dresda* assicura che Mieroslawski si recò a Genova per organizzare una spedizione in Ungheria, d'intelligenza col Montenegro, colla Servia e col Principe Cuza. L'ideata dimostrazione d'Horodlo non ebbe effetto. Monsig. Nardi è partito per Gran.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 70
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 20
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	138 —
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi dell'11 ottobre 1861.	
Rendita 3 p. %	68 40
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	721 —
Ferrovie lombardo-venete	531 —
Borsa di Londra dell'11 ottobre.	
Consolidati 3 p. %	92 3/8

INVITO

a prender parte alla sesta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Molteplici sono i mali, cui soggiace l'umanità, pure fra questi il maggiore è la privazione dell'intelletto, e più d'ogni altro ne muove a vera e profonda pietà il commiserando aspetto di quegli infelici, che vivon tristi i loro giorni, orbati della divina scintilla della ragione.

Nella capitale della Gallizia deve erigersi ora un Manicomio provinciale, come asilo in cui que' miseri trovino se non la guarigione, almeno un sollievo alla sciagurata loro sorte; ed egli è a questo scopo di vera filantropia che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolvere il reddito intero della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Più volte già, nè mai indarno, ebbe l'infrascritto ad appellare alla pubblica partecipazione per simili imprese filantropiche, e le precedenti cinque Lotterie diedero larga messe di beneficenza, sì che agl' Istituti graziosissimamente contemplati poteron devolversi lauti sussidii; — possa la sorte serbare altrettanto favorevole in ogni parte l'accoglienza anche al presente invito!

Chi vera sente nel cuore la filantropia, non domanda già quale sia la patria del misero, nè quale l'idioma, in cui pronunziava da prima il dolce nome di madre; la sventura per lui non ha patria, ma solo presenta il bisogno, cui benevolo soccorre.

Da simili pii e generosi cuori, de' quali pur tanto è il numero per ogni dove, attendesi aiuto anche in quest'incontro, perchè possa condursi ad effetto un'opera così bella e salutare; che se anche la fortuna loro non arridesse, fia largo il premio ch'essi troveranno nella coscienza d'avere stesa la mano in sollievo de' più infelici fra' loro prossimi.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fiorini 3 v. a., e la Lotteria, la cui estrazione si effettuerà irrevocabilmete a dì 21 dicembre 1861, è dotata di grazie da fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, poi 2 da 5,000, 3 da 4,000 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500, del complessivo importo di fiorini 300,000 v. a.

Vienna nell'agosto 1861.

Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Stagione d'autunno nel Teatro Apollo.

Sabato sera si produsse per la prima volta in questo teatro la commedia lirica, nuova per Venezia: *Tutti in maschera*, parole di *M. M. Marcello*, musica del maestro *Carlo Pedrotti*. Il concetto del libretto è tratto dall'*Impresario delle Smirne* del *Goldoni*; i versi dei *Marcello* sono spontanei ed in generale di buona fattura.

La musica, benchè non isfoggi certa novità di pensieri, piace tanto più, quanto più l'azione s'intreccia sino allo sviluppo; ciò rivela accortezza nel lavoro del compositore.

Nell'atto primo, i pezzi più commendevoli sono la cavatina del soprano e il quartetto; nel secondo, il finale, che nell'adagio ricorda un bel canto già inteso nella sinfonia, adagio seguito da una stretta ben lavorata; l'atto terzo è bello in tutto il suo complesso.

L'opera viene eseguita da un buon insieme d'artisti. Le due giovani prime donne sono egualmente aggradite. La sig. *Tagliana* accenta con molto sentimento e sa modulare maestrevolmente la sua voce, che forse vorrebb'essere più robusta; essa molto si fa apprezzare nella sua cavatina, e particolarmente nella frase quasi parlante del duetto coll'*Altini*. La sig. *De-Fanti* possiede una voce bella, estesa e gagliarda, ed ha una grazia naturale, che notasi principalmente nell'elegante tempo di *valz* della sua cavatina e nel duetto col buffo.

Il *Zennari* è un tenore, che canta con garbo la sua romanza, che seconda perfettamente la *Tagliana* ne' due duetti, e che scuote gli astanti con un vigoroso *si* bimolle nella stretta del terzetto dell'ultim' atto.

L'*Altini* è un baritono di somma intelligenza, che tanto nella canzone quanto nel seguente duetto colla *Tagliana*, e nel terzetto dell'ultim'atto coglie applausi ben meritati.

Già ben conosciuto dai Veneziani è il buffo *Bellincioni*, che ora sostiene ottimamente una parte importante in tutta l'opera, e sa trarre partito dalle diverse situazioni comiche della stessa, e principalmente nel grazioso duetto colla *De-Fanti*.

Nella piccola parte del poeta, il *Bellini* mostra d'essere, com'è veramente, artista intelligente e sicuro.

Diretti dal veterano maestro *Carcano*, i cori corrispondono appieno, e l'orchestra, capitanata dal sig. *Gallo* merita intero encomio.

Molta lode si dee poi al giovane maestro concertatore *Carlo Rossi*, che preparò il generale buon accordo di tutti gli esecutori.

Nel balletto, anteposto al terz'atto, balletto il quale non può essere calcolato che per un semplice intermezzo, si fa distinguere la sig. *Frugoni*, ben secondata dalle sue giovani compagne e dal sig. *Pullini*.

Sono di tutta convenienza il vestiario e le decorazioni. X.

Ne' lavori delle Tuilerie si è messo in opera un nuovo genere di ferrovia aerea. Quattro fili di ferro di grossissima dimensione partono dalle finestre più alte, e discendono in piano inclinato in mezzo alla corte del palazzo nel cantiere ivi preparato. Su quelle doppie rotaie si applica un carro a pulegge, al quale è adattato un apparecchio di sospensione. A quest'apparecchio si attaccano le porte, i telai delle finestre, le ferramenta, i mobili e perfino gli specchi ed i vetri delle finestre; poi si lascia calare, ed il carico va naturalissimamente e con tutta rapidità a fermarsi sul carro, che lo debbe trasportare. Da ciò ne risulta un doppio vantaggio: economia di fatica e di tempo, e i materiali soffrono meno guasti. (*Campidoglio.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

782

Nel giorno 9 dello scorso settembre, il dott. Domenico Bortoli, medico-chirurgo comunale di Asiago, eseguiva col più felice successo *il taglio dell'ernia strozzata all'inguine destro*, sopra mio figlio Pellegrino.

Rinunciando ai medici, che lo hanno assistito, di lodare, come fecero, la precisione, l'intrepidezza, e il modo quasi brillante con cui l'operazione fu condotta, mi sia concesso di dire pubblicamente, che alla mano ed all'ingegno di quell'egregio io devo la vita di mio figlio, e per tanto beneficio serberò a lui finch'io viva, la più affettuosa riconoscenza.

Crosara, 7 ottobre 1861.

ANTONIO MINUZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre. Sono arrivati da Liverpool il brig. austr. *Supplice*, cap. Smircich, con carbone per Brambilla; da Scutari brig. austr. *Mio Tonino*, cap. Mincaroni con lane, ed altro per G. Musani; da Odessa il brig. russo *Liubeziy*, cap. Cammenarovich, con granone per Malcolm; la polacca aust. *Stipan*, cap. Vidulich con granone per Rosada; da Corfù il brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio e seme di lino diretto a Gianiotti; e altri legni sono entrati più tardi.

Vendevansi ancora olii di Taranto imbottati in partita a d.i 235 sc. 12, ed in dettaglio col 10 p. % come si trovano, un poco più offerti, i comuni di Corfù a d.i 250 sc. 18 a 16 per %, ed i migliori da tina a d.i 250 sconto 15, *in dettaglio* si pagavano con isconto minore; nè questo fatto deve sorprendere, se trovansi ancora qualità in tina di un merito tale, che possono sostituire ben degnamente e con molto profitto quegli olii fini o mezzo fini, i quali quando vengono richiesti dal consumo, si pagano da l. 1.20 fino a l. 1.40 daziati. Vendevansi diverse mandorle a prezzi fermi; i granoni sono in calma maggiore.

Le valute d'oro hanno avuto maggiore domanda, le Banconote rimasero ferme da 73 5/8 a 1/2, il Prestito veneto a 68 1/2, il nazionale a 59 e ciò malgrado ai ribassi di Parigi derivati ivi dalla nuova disposizione di quella Banca, che non vuole sovvenire con prestanze sui titoli di rendita e ferrovie che al 60 e 40 per %, quelli sui quali prima accordava l'80 ed il 60 per %. Pare che si adottasse questa misura per evitare nuovo aumento nella tassa di sconto. A notte mancava il telegrafo coi corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 ottobre.

(**Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.**)

CAMBI

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 75
Milano	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 58
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 75
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	68 50
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	59 —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° maggio	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/4
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 1: 6: 98 . 100 fior. d'argento	3 —

(I valori da «Obblig. metalliche» a «Prestito lomb.-veneto» sono per 100.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 ottobre - 6 a.	340''', 61	13°, 0	10°, 9	74	Quasi sereno	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	339, 40	16, 4	13, 6	61	Sereno	E.²	—	6 pom. 7°
10 p.	339, 40	13 6	11, 7	76	Sereno	N. N. E.²		

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 a. del 15: Temp. mass. 16°, 4; min. 11°, 7.
Età della luna: giorni 11.
Fase:

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 ottobre.

Arrivati da Trieste i signori: Steininger (baronessa) - di Sartorio cav. C. G. - di Haerdel barone Giuseppe, di Vienna, tutti tre alla Luna. — de Luquecastie, poss. francese, all'Italia. — *Da Gorizia*: di Preschel bar. Antonio, poss., alla Luna. — *Da Vienna*: Schreiber dott. Giuseppe, ingl., all'Europa. — de Galitzin principe Michiele, di Mosca, al S. Marco. Stephany Alessandro - Knoop Gio. Luigi - Mend Federico, tutti tre poss. di Russia - de Frencks T. (bar.) di Vienna, tutti quattro da Danieli. — *Da Milano*: Perkins A. T. - Perkins Alfredo, - Willamson Vittorio Alessandro, tutti tre poss. ingl., all'Europa. — Lees Harold, poss. ingl., alla Vittoria. — Mac Lennan Giovanni - Glen Giuseppe, ambi poss. ingl., da Barbesi. — Bärlocher Alberto, avvocato di S. Gallo, da Danieli. — *Da Firenze*: Adamczeski Stanislao, poss. di Varsavia, da Barbesi. *Da Roma*: Gornostaeff cav. Alessio, poss. di Pietroburgo, da Barbesi. — *Da Galatz*: de Becke contessa Sofia, consorte dell'I. R. console generale austriaco a Galatz, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: de Pertzoff Vladimiro, poss. di Pietroburgo. — *Per Padova*: Robertson Guglielmo, poss. ingl. — *Per Udine*: Scherautz Pietro, presidente dell'I. R. Tribunale prov. di Udine. — *Per Trieste*: S. E. il duca Carlo Avarna di Gualtieri, di Palermo. — *Per Milano*: Rambourg de Commentry, deputato del Corpo legislativo e podestà di Parigi. — Paccard Domenico - Paccard Bernardo, ambi banchieri di Ginevra. — Moris Giovanni, poss. inglese.

Nel 14 ottobre.

Arrivati da Trieste i signori: de Corberon Campdeville (conte) - de Bracheu (contessa), ambi franc., all'Italia. — de Rast barone Ferdinando, ciambellano sassone, alla Luna. — Schumann Guglielmo, poss. di Wiesbaden, da Danieli. — Hay Guglielmo Giacomo, poss. di Scozia - d'Andlau co. Gastone, franc., ambi all'Europa. — *Da Milano*: Granée Luigi - Blondel, ambi di Lione, alla Vittoria. — Bruce Collingwood Giovanni, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Bologna*: Pierret Enrico, poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Bakwell Roberto, neg. ingl. — *Per Trieste*: de Maly cav. Vincenzo, I. R. consigl. di Sezione in Vienna. — Scherer Francesco, I. R. segretario. — Huyshe Giorgio C. B., generale ingl. — Yoemann L. Costantino, capitano ingl. — Smith Hornsby Guglielmo - Turner Cornelio, ambi poss. ingl. — *Per Milano*: Najotte Gio. Batt., notaio di Nancy. — Beau Antonio, avvocato di Nancy. — de Luich co. Gio. di Valacchia. — Richard Gio. - Blackwell Gio., ambi poss. ingl. — Bourquelot Luigi Felice - Bournet Verron Paolo - Cerise Lorenzo, tutti tre poss. franc. — Archer Arturo W., eccles. ingl. — Oplin Adolfo - Steffens Giulio, ambi poss. di Francoforte. — Trilton Gio. H. - Allegne Carlo S. - Harper Leonardo - Troyte Carlo, tutti quattro poss. ingl. — Blackwell Guglielmo, eccles. ingl. — *Per Firenze*: Parry Guglielmo - Rogers T. Giovanni, ambi capitani ingl. — *Per Genova*: Bruce Collingswood Giovanni, eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 ottobre	Arrivati	1748
	Partiti	1886
Il 14 ottobre	Arrivati	1590
	Partiti	1119

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 ottobre	Arrivati	34
	Partiti	135
Il 14 ottobre	Arrivati	95
	Partiti	35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo *Dall' Orio*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre. — Candido Agostino fu Gio., d'anni 59, stampatore. — Franco Giacomo fu Davide, di 80, civile. — Gargnani Domenico fu Angelo, di 55, dott. in medicina. — Gallina Antonio di Luigi, d'anni 9. — Liberalato Regina, nubile, di Francesco, di 27, villica. — Mariani Paolino di Primo, d'anni 1 mesi 10. — Polacco Leone fu Beniamino, di 85, civile. — Pitteri Teresa ved. Serni, fu Francesco, di 76. — Santibusca Pierina vedova Maurer, fu Angelo, di 62. — Tezzaro detto Saccardi Carlo fu Angelo, di 26, agricoltore. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 2.° atto avrà luogo un settimino danzante, del Cortinovis. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *L'ebrea indovina*. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Estrazione del vecchio debito dello Stato. Avviso dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Un articolo del* Diritto. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 30 settembre; seguito della discussione sul disegno di legge comunale. Notizia diplomatica. Obbligo cessato. Elezioni per l'Istria.* — Stato Pontificio; *particolari sulla gita del Santo Padre a Civitavecchia. Cerimonia funebre. Udienza di congedo del duca di Gramont. Monsignor il Vescovo di Pamplona* †. *Partenza da Roma degli ambasciatori siamesi.* — Regno di Sardegna; *ritorno a Torino del Principe di Carignano. Provvedimenti del Ministero della guerra. Cannoni a palla d'acciaio. Rattazzi e Carutti a Parigi. Voci di cospirazione del partito d'azione. Lite fra il Governo e il Re di Napoli, e suo motivo. Condanna dell'* Unità Italiana. *Codice dell'800. Garibaldi e Klapka a Caprera.* — Impero Russo; *cose di Polonia: notizia falsa; dimostrazioni di lutto per l'Arcivescovo. Il Consiglio di Stato.* — Inghilterra; *lettera di lord John Russell intorno gli affari del Messico. Linea telegrafico-sottomarina da Alessandria d'Egitto a Malta.* — Spagna; *conferenze fra Maley Abbas e il ministro degli affari esterni; disegno d'ordinamento di San Domingo.* — Paesi Bassi; *abboccamento del Re con quello de' Belgi.* — Francia; *opinione della stampa parigina sul colloquio di Compiegne. L'articolo del* Moniteur *sullo stesso argomento. La spedizione del Messico; crisi finanziaria; voci; opuscolo, ec. La questione del Madagascar. Agitazione alla Borsa. Vittor Hugo. Arrivo di grani a Marsiglia.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24634-7207 Sez. I. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

Circolare.

Si avvertono i signori banchieri, cambiavalute e particolari di non accettare pagamenti di buoni dello Stabilimento mercantile in Venezia da fior. 300, i quali non fossero contrassegnati dal cassiere dello Stabilimento stesso, sig. P. Tonolo, e che in caso di relative domande pel cambio dovrà essere fatta pronta denuncia a quest' I. R. Direzione della polizia, coll' indicazione del nome e dell' abitazione del presentatore.

Venezia 27 settembre 1861.

L' I. R. Consigliere aulico Direttore, STRAUB.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all' invito di già fatto, mediante avviso, per l' insinuazione delle offerte per l' assicurazione di alcuni articoli di vestiario e di armamento, non che di biancheria, e laneria pei letti in istato confezionato, che potessero occorrere nell' anno 1862, l' I. R. Ministero di guerra ha trovato di ordinare anche l' assicurazione di quei materiali, ed articoli di vestiario, e di armamento, che si rendessero indispensabilmente necessarii nei prossimo anno 1862 presso le Commissioni dell' abbigliamento militare, e tutto ciò mediante una trattativa di offerte.

Dal qui appiedi posto formolare per le offerte, si può rilevare in che consistano gli articoli occorribili da doversi offrire, come anche in pari tempo vedesi esposto il minimo del quantitativo da offrirsi, rimarcando che bensì potrà venire offerta una quantità maggiore, ma non mai una minore di questo minimo.

La fornitura verrà deliberata a quelli che vorranno assumerla al menomo prezzo, avvertendo però che questi deliberatarii devono essere individui appartenenti allo Stato austriaco, e che devono comprovare la loro proprietà e capacità di poter disimpegnare l' obbligo assuntosi di fornitura, ed inoltre devono anche offrire la necessaria cauzione per rendere assicurato l' Erario militare.

(Seguono le Condizioni e il Formulario per le offerte, come trovansi nella prima pubblicazione fatta nella *Gazzetta* del 12 ottobre, N. 234; e che possono vedersi anche presso l' I. R. Comando generale della Provincia, e presso le Camere di commercio e d' industria.)

Dall' I. R. Comando Generale dello Stato,
Udine, addì ottobre 1861.

N. 28532. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In base ad autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia mediante Decreto 1.° ottobre corr. N. 2877-p. si terrà presso quest' I. R. Intendenza asta pubblica per deliberare al miglior offerente che sia fornito dei normali requisiti e se parrà e piacerà, l' appalto del dazio consumo murato erariale e comunale esigibile nella città chiusa di Udine secondo le tariffe pubblicate colle Notificazioni 15 e 22 ottobre 1858 NN. 21930-2585 e 22746-2682 dell' I. R. Prefettura suddetta e 26 detto N. 33709 dell' I. R. Luogotenenza, per la durata di tre anni, cioè dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1864.

Per norma degli aspiranti all' appalto si notificano le seguenti disposizioni:

1. L' asta avrà luogo il giorno 16 ottobre 1861 cominciando alle ore 12 merid. nel locale di residenza di quest' Intendenza e se in quel giorno le trattative non venissero compiute verrà continuata nel giorno che si fisserà ulteriormente e si notificherà all' atto dell' asta agl' intervenuti.

2. Il prezzo annuo su cui si aprirà l' asta è fissato in fior. 74,400 pel dazio consumo erariale ordinario, in fiorini 18,600 per l' addizionale erariale straordinaria in corso del venti per cento ed in fior. 21,100 pel dazio consumo comunale, quindi nell' importo totale di fior. 114,100 di val. austr.

3. All' appalto è ammesso chiunque secondo le leggi e l' organizzazione di questo Regno Lombardo-Veneto è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl' individui, che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali. Non si ammettono all' asta esteri o minorenni e nemmeno appaltatori, che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente quest' ultimi per la durata di 6 anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto dall' epoca in cui venne scoperta.

In generale l' aspirante all' appalto, se l' Autorità di finanza ne farà richiesta dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione d' un contratto d' appalto mediante documenti autentici.

4. Chi vuol prendere parte all' asta dovrà prima ch' essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione siccome avallo la decima parte del prezzo totale su cui viene aperta l' asta eguale a fior. 11,400 di val. austr. in monete legali sonanti od in II. RR. effetti di debito pubblico, che vengono accettati a valore di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l' asta si ritiene soltanto l' importo versato da colui, che fece l' offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di venerdì 11 ottobre, N. 233.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 ottobre 1861.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16253. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Magazziniere presso il Magazzino dei sali e tabacchi in Treviso, colla classe X delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 840, e verso l' obbligo di prestare una cauzione di servizio nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di Finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 20758. AVVISO. (2. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenuti per deliberare al miglior offerente l' appalto del dazio macina in questa città, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane e paste che nella città stessa vengono introdotte e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato, si avverte che nel giorno 17 corrente, avrà luogo dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., altro esperimento sotto le condizioni fissate dal primitivo Avviso 13 agosto decorso N. 16235, e sul dato fiscale in esso fissato di fior. 159,440 v. a., saranno però accettate anco offerte sia scritte, sia verbali inferiori all' indicato canone fiscale, ritenuto che in ogni caso la delibera resta vincolata all' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze L.-V. quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l' autorizzazione dell' ecc. I. R. Ministero.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1861.

L' I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

N. 28533. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Quantunque con l' odierno Avviso N. 28532 siasi disposta la pubblicazione dell' asta allo scopo di appaltare per un triennio l' esazione del dazio consumo murato erariale e comunale in questa città; nullameno nel caso eventuale che non potesse aver effetto quest' ultimo appalto, e per assicurare in ogni evento la percezione appunto in via d' appalto del dazio macina, l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, in relazione al suo precedente Avviso 26 agosto 1861 N. 24265 ed alle condizioni e patti dallo stesso portati, terrà un quarto esperimento d' asta nel giorno 18 corr., alle ore 12 merid., per conferire in via di pubblica concorrenza la percezione del dazio macina nella città murata di Udine con le addizionali relative, erariali e comunali sulle farine, pane e paste che vengono introdotte in questo circondario murato, e sopra alcune specie di grani ch' entrano nei molini esistenti nell' interno della città.

Il dato fiscale complessivo è di fior. 40,490 e si accetteranno offerte verbali e scritte inferiori anche al dato stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 ottobre 1861.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 14349. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 19 ottobre corrente sarà tenuto un ulteriore esperimento d' asta per deliberare la percezione del dazio macina nella città murata di Vicenza per la durata di un triennio decorribile da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.

L' asta sarà aperta alle ore 12 merid., nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta tanto a voce quanto per ischede segrete in conformità al precedente Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti nel medesimo stabiliti.

S' avverte però che saranno anche accettate offerte sia a voce sia in iscritto inferiori al dato fiscale determinato, come dal succitato Avviso, in complesso in fior. 38184 e che la gara avrà luogo sulla migliore offerta scritta o verbale.

Qualora anche il suddetto esperimento cadesse deserto, si ripeterà nel giorno 24 ottobre corrente.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1861.

L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 10107. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 16 settembre corr. N. 18995, dovendosi appaltare gli urgenti lavori di ributto con imbancamento dell' argine sinistro di Gorzone in Volta-Mercanda e Drizzagno I. Contarini nel Circondario idraulico d' Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di ottobre p. v., ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 23 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5793 : 13.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 nell' esercizio camer. 1862.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 600, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all' apertura dell' asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 settembre 1861.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell' Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell' Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

N. 6040. 780

Provincia del Polesine — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 20 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale del Circondario in calce descritto, coll' annuo stipendio di fior. 450, oltre ad annui fior. 120 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine a questo Ufficio le loro istanze, corredate dei documenti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva la superiore approvazione, e l' eletto è vincolato alla piena osservanza dello Statuto surricordato, ed annessevi istruzioni.

Adria, 10 ottobre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
MORELLI.

Descrizione del Circondario.

Fasana: con abitanti 1,388; poveri 60; superficie in lungh. miglia 22, e largh. 10; strade buone, e mantenute parte in terra e parte in ghiaia.

N. 7322 VII. 777

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dietro rinuncia del medico-chirurgo condotto di Concordia, sig. Germano Fabbroni, accettata dall' inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed in obbedienza all' ossequiato Decreto 30 settembre p. p., N. 4779-2221 della stessa, si apre il concorso a detta Condotta medico-chirurgico-ostetrica, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti si produrranno a questo regio Commissariato, corredate dei consueti documenti entro il giorno 5 novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Concordia, salva la superiore approvazione.

L' annuo soldo è di fior. 530 v. a., e fior. 200 quale indennizzo pel cavallo, in totale fior. 730. La popolazione è d' anime 2,167, e l' elenco dei poveri verrà fornito all' eletto, all' assunzione del giuramento normale.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questa Commissaria distrettuale.

Portogruaro, 5 ottobre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 5575. 767

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che inerendo a decreto 1.° del corr., N. 6156, dell' inclita Congregazione provinciale, resta aperto, a tutto 5 novembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Circondario comunale di Quinto, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 420, oltre all' annuo indennizzo di fior. 80, pel cavallo.

Le istanze di aspiro, dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Certificato di lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell' Impero, o d' un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

A norma dei concorrenti, il circondario tutto piano, misura l' estensione di miglia 4 in lunghezza, di altrettante in larghezza, conta 1,520 abitanti, dei quali 1,480 aventi diritto a gratuita assistenza, ed è percorso da strade in perfetta manutenzione.

Vicenza, 3 ottobre 1861.

Dall' I. R. Commissario distrettuale in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente,
E. SQUARCINA.

N. 5986. 774

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 5 novembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Gaiba, col soldo annuo ora portato a fior. 120, per le sole partorienti povere, che si calcolano in via approssimativa, a N. 60, con una popolazione di N. 1,381 abitanti.

Le relative istanze, debitamente documentate, dovranno essere prodotte a questo protocollo, nel termine suddetto, per essere sottoposte alle deliberazioni del Consiglio comunale, al quale è demandata la nomina, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 6 ottobre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 1128 I. 770

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Monteforte
AVVISA:

Essere riaperto il concorso al posto di segretario del Comune di Monteforte, a tutto 31 ottobre corr. mese, cui va annesso l' annuo onorario di fior. 322 v. a., colla diffida a prodursi con istanza documentata nelle forme di metodo, entro il termine del concorso, e che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Monteforte, 1.° ottobre 1861.

I Deputati,
ANGELO DURLO.
PRA' ANTONIO.

N. 5259. 766

L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto 31 ottobre corrente, il concorso alla Condotta medica di Capodiponte, coll' onorario di annui fior. 730, secondo le norme e condizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il circondario della Condotta è in piano con ottime strade, ed avente un numero di abitanti 4,064, dei quali 2,720 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Belluno, 4 ottobre 1861.

Il R. Commissario distrettuale, BOLOGNINI

778



NUOVA INVENZIONE

Di macchinette tascabili, di forma di un piccolo portaviglietti, contenente un apparecchio per improntare celeremente a secco, viglietti di visita, intestazioni di lettere, stemmi, emblemi, cambiali, ecc., di una precisione, e forza tale, da farne risultare il più perfetto e durevole effetto, offrendo inoltre il vantaggio, sinora da nessun apparato ottenuto, di tener rinchiusi i punzoni in modo da garantirli da ogni guasto. E per la loro eleganza sono anche adattate per farne dei regali, specialmente alle signore, essendo un bel ornamento da scrittoio.

Il prezzo d' una macchinetta colla incisione d' un solo nome e cognome, è fissato a franchi 20; per due variati nomi a fr. 30; per tre a fr. 35, e così per più nomi, aggiungendo franchi 5 per ognuno.

Per stemmi complicati ed altro, sarà da convenire.

GUGLIELMO BOGHEN, Incisore in pietre e metalli, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 112, Venezia.

779

VENDITA D' UNA COLLEZIONE.

GIOVANNI MUNARETTI, da gran tempo si occupò a far incetta di stampe incise dall' immortale RAFFAELLO MORGHEN. Da molte, che gli pervennero, scelse le più precise, e le più riputate, e gli riuscì di possedere una collezione, che abbraccia tutti i lavori del celebre artista, dal suo esordire, fino al suo termine, e nella quale si scorge la differenza progressiva di quegli elaborati.

Fra queste, primeggia il decantato *Cavallo*, ch' è quell' identico, che, in anterior epoca, adornava il Gabinetto di S. M. Luigi Filippo era Re de' Francesi, ne può abbastanza lodarsi la freschezza delle tinte, essendo una prima, e più accurata prova. Difficilmente se ne potrebbe avere una eguale. La famosa *Cena* ha pure i suoi pregi per egual tinta, e perfetta armonia, nè è così facile riscontrarsene una seconda di simile qualità.

Nel divisamento di alienare essa collezione, il prefato MUNARETTI invita i cultori delle arti belle, a favorire d' ispezionarla al suo domicilio nella regia città di Bassano, contrada Margnan, al civico N. 1102, ove, applicando all' acquisto, si potrebbe in equi termini convenire.

Non iperbolica la premessa enunziativa, si ritiene che colla semplice vista, e più assai coll' addentrarsi nell' analisi degl' impressi, molti de' quali con etichetta, saranno giudicati anche di maggior perfezione.

781

RICERCA D' IMPIEGO.

Giovanni Manzini, che ora a sufficienza conosce le lingue francese ed inglese, prima di entrare al servizio di S. E. rev. mons. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, era di già stato maestro di casa di S. E. il Duca Bedfort in Londra; e per la morte del suddetto, egli entrò in qualità di maggiordomo, presso S. A. la Principessa Zawaresky russa, che egualmente venne da morte rapita. Dopo di ciò, ebbe l' onore di servire altre cospique famiglie, come gli attestati presso di lui esistenti il dimostrano. Ora poi il suddetto Manzini, che da undici anni fu al servizio di S. E. mons. Patriarca, in qualità di suo maggiordomo, atteso la compianta morte della prefata E. S. rev., ritrovasi di nuovo senza impiego. Se qualche onorata famiglia avesse d' uopo dell' opera sua in detta qualità, od in quella di cassiere, egli sarebbe pronto a servirla.

Ricapito presso la Curia patriarcale.

772

Collegio femminile convitto

TASCA-MARANGONI

era in Mestre, ora in Venezia, ai Tolentini, Palazzo Sanudo, N. 143.

LA DIREZIONE DEGLI STUDII RESTA PER INTIERO AFFIDATA al chiarissimo prof., abate

GIULIO CESARE PAROLARI.

L' abitazione in ottima plaga, fiancheggiata da orti spaziosi, ha locali vasti, ben ventilati, con stanze terrene, cortile e giardino per ricreazione.

Si riapre col 1.° novembre prossimo, si ammettono alunne anche alla sola istruzione.

Il programma, relativo pure al corredo, l' Istituto si farà premura di esibirlo, o rimetterlo a chi lo ricerchi.

768

La Casa elementare di educazione in Padova, Via Mezzo-Cono, N. 1404, diretta dal maestro Angelo Tassis, coll' apertura del nuovo anno scolastico 1861-62, va ad attivarsi in unione al maestro Paolo Pozza, e porterà la denominazione Tassis-Pozza.

Nulla verrà ommesso dagli educatori per meritare la superiore approvazione, ed appagare le giuste brame di quei genitori che loro affidassero i proprii figli. Le condizioni economico-disciplinari sono esposte in apposito manifesto.

769

Giacomo Lustig

Negoziante di chincaglie in Padova,

volendo col 1.° aprile 1862, ritirarsi dal proprio negozio, e cederlo a chi intendesse aspirarvi, egli previene ch' è disposto di cederlo tanto colla merce esistentevi, quanto senza e con soli mobili. Si dovrà però a lui direttamente rivolgersi in Padova.

DA AFFITTARSI

773

Pel primo novembre p. v., due grandi botteghe tutte foderate di tavole, ai NN. 5183 e 5184, respicienti la Calle lunga S. M. Formosa.

Così pure un grande magazzino, respiciente la Calle degli Orbi, parimenti a S. M. Formosa.

Rivolgersi per vedere e trattare, al primo piano della sovrapposta casa, N. 5182.

ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della Luna.*	OCCASIONE	ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della Luna*

VANTAGGIOSISSIMA

per tutti, e specialmente per le economiche famiglie, di provvedersi a condizioni **seducenti** delle ben note telerie, tovaglierie, asciugamani, fazzoletti di puro lino garantito dall' **ASSORTIMENTO GENERALE**,

Che il sottoscritto espone in *vendita forzosa, e ciò per brevissimo tempo in questa cospicua città,* dove ebbe molte volte la compiacenza di vedersi onorato di numerosissimo concorso d' avventori, i quali col fatto ebbero ad accertarsi essere il genere suddetto senza eccezioni e conveniente alla domestica economia.

La sottostante nota dei **prezzi ribassati** deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

FAZZOLETTI BIANCHI.

Dodici fazzoletti bianchi da fior.	1 : 40 a 4 : —
» di puro filo di lino »	3, 4, 6, a 12 : —
» di battista d' origine francese »	3, 5, 6, a 10 : —
» di battista linon »	3, 5, 8, a 10 : —
» colorati di color bleu e rosso »	3, 4, 7, a 12 : —

TOVAGLIERIE

Una tovaglia senza cucitura in qualunque colore da fior.	1 : — a 5 : —
Dodici tovaglioli da tavola puro filo di lino »	4 : — a 12 : —
Dodici tovaglioli da Dessert »	1 : — a 10 : —
Una pezza tovagliata di br. 33 »	8 : — a 20 : —

TELE

Una pezza di tela di Bellamonte braccia 20 da fior.	3 : 50 a 6 : —
» d' Ungheria filata a mano, braccia 33 »	6 : — a 10 : —
» corame » 42 »	6 : 50 a 18 : —
» costanza » 48 »	11 : — a 30 : —
» di Belgio sopraf. di braccia 57-60 »	16 : 50 a 100 : —
» Coutrai braccia 56 »	24 : — a 80 : —
» della montagna di Boemia filata a mano, braccia 33-44 »	9 : — a 40 : —

GUARNITURE DA TAVOLA

Una guarnitura per 6 persone da fior.	4 : — a 20 : —
» per 12 persone »	6 : — a 30 : —
» per 18 » »	16 : — a 60 : —
» per 24 » »	20 : — a 100 : —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture di traliccio e damasco per 6, 12, 18, 24 persone: Tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, Asciugamani con nuovi disegni e Traliccio senza cucitura e senza apparecchio tessuto a mano, alto 2 braccia per materassi tutto di puro filo di lino, e vendibile anche a braccia; grande assortimento di Tela Coutrai, Svezzese d' Irlanda, Boemia, Prussia, Francia e Belgio, in pezze da 6 e 12 camicie, di puro filo di lino.

Chi fa acquisto per fior. 60, riceve GRATUITAMENTE una Tovaglia con 6 Salviette adatte, e 6 Fazzoletti da naso, di lino genuino; e chi fa acquisto per fiorini 100, riceve 12 Fazzoletti 6 Asciugamani, e una Tovaglia con 12 Tovaglioli adatti.

Il rispettabile pubblico è pregato, per l' interesse proprio, a prender nota del mio locale all' Albergo della *Luna*, che sarà aperto dalle 9 ant. alle 6 pom. M. BYK.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10686. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che dietro istanza di Antonio, Angela, Luigia, Stella, Teresa, Anna ed Irene Dal Balcon fratelli e sorelle quali eredi del loro padre Giuseppe Dal Balcon, coll' avvocato Minozzi, contro l' eredità giacente di Garzaro Giuseppe fu Giacomo, rappresentata dal curatore avv. Volebele e creditori iscritti, nei giorni 4, 18 novembre e 2 dicembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione, i tre esperimenti d' asta degl' immobili appiedi descritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta, gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d' asta, gli stabili potranno essere deliberati a prezzo anche minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl' immobili a lui deliberati, restandogli vietato di escavare o tagliare le piante in nessuna parte ed in somma portare alle fabbriche innovazioni prima della aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato all' articolo VI del presente capitolare, mediante deposito giudiziale in fiorini nuovi effettivi austriaci sonanti od in valuta d' oro e d' argento a tariffa, od al corso di listino all' epoca del pagamento, escluso il rame, le monete erose, e la carta monetata di qualunque specie.

V. Non potrà aspirare a' cuno all' asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima e nella specie di moneta come sopra; i soli esecutanti saranno dispensati da tal obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l' interesse sul prezzo rimasto in sue mani, in ragione del 5 per 100 all' anno, ed anche questo nella specie di monete come sopra, di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl' immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate, se prima non dimostrerà di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicati, di modochè da una rata semestrale decorressero giorni 20, senza che fosse interamente pagata, si potrà senz' altro devenire ad una nuova subasta degl' immobili stessi a tutte spese del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili di ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà anche per questo devenirsi immediatamente ad una nuova subasta a tutte spese del deliberatario dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi all' acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che fossero reputate più opportune circa alla realtà del fondo subastato.

XII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi, e ciò per metà indivisa.

Casa dominicale nel Comune di Montecchio Precalcino, in Contrà S. Rocco, coerenziato a mattina Roggia Stecchini, a mezzodì Luigi Brendisio, sera transito consortivo ai Garzaro, tramontana strada comune al N. 349.

Campi 0 . 3 . 0 arat. prat. vit. Contrà Colombarin, coerenziati a mattina D. Lodovico Dal Balcon, mezzo i beni Crivellaro, sera strada comune mediante Roggia Cassandra, tramontana beni Garzaro al N. 373.

Campi 0 . 3 terra simile in detta Comune e Contrà, confinante a mattina Roggia Nievo, mezzodì D. Lodovico Dal Balcon, sera beni Campese, tramontana Giuseppe Garzaro fu Giovanni Battista al N. 378 di mappa, ai NN. 1366, 1371, 1274, 1279, della mappa stabile dello stesso Comune.

Detti fondi furono complessivamente stimati a. L. 1633 : 36, pari a Fior. 544 : 28.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Montecchio Precalcino, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 agosto 1861.

Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 4178. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 28 agosto p. pass. N. 3301, dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sarà tenuto da apposita Commissione in questa residenza pretoriale, nel giorno 4 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta della casa sottodescritta, alle condizioni portate dall' Editto 4 maggio 1858 N. 1830, inserito nella Gazzetta di Venezia, nei Fogli dei giorni 14, 15 18 del mese suddetto, coi NN. 108, 109, 111; aggiuntevi le seguenti:

Qualora si facesse aspirante all' asta e deliberatario uno dei creditori iscritti, sarà esso prosciolto dall' obbligo di previamente depositare alla Commissione giudiziale, che sarà destinata, un decimo del prezzo di stima richiesto dall' articolo 1.° dell' Editto suddetto, e che sarà pure dispensato dall' obbligo di depositare il prezzo della delibera entro giorni tre dalla intimazione del Decreto approvativo la detta delibera, a senso dell' articolo III, con facoltà di trattenere il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, coll' obbligo però di corrispondere sul suo importo l' interesse annuale del 5 per 100, ritenuto che se potrà nel frattempo utilizzare lo stabile, non gli verrà poi concessa la definitiva aggiudicazione, che quando abbia il prezzo giudizialmente depositato, ritenuto altresì che se sarà come sopra dispensato dal versare il prezzo della delibera entro tre giorni, dovrà per altro pagare al creditore esecutante entro tre giorni dall' intimazione del Decreto relativo, e sempre in deconto del prezzo della delibera l' importo delle spese esecutive, che sarà dal Tribunale liquidato sotto la comminatoria, tanto mancando al deposito integrale del prezzo tre giorni dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, quanto al pagamento dell' importo della specifica liquidata al creditore esecutante, entro giorni tre dall' intimazione del Decreto relativo, che lo stabile verrà posto ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberato a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Viene aggiunto l' ulterior obbligo sotto la comminatoria suespressa di reincanto, al deliberatario creditore inscritto, che intenda valersi della facoltà di trattenere il prezzo d' asta fino all' esito della graduatoria come sopra, di assicurare la casa così acquistata dai danni degl' incendii per un valore superiore di un 10 per 100 almeno al prezzo di delibera, e di pagarne fino allora che la graduatoria sarà passata in giudicato, il premio di assicurazione puntualmente ed integralmente alle rate stabilite dalla polizza relativa.

Ad eguale comminatoria si ritiene sottoposto il deliberatario stesso, ogni qual volta non prestasse mediante giudiziale deposito gli interessi di anno in anno, otto giorni dopo la loro scadenza posticipata, datando dal dì della intimazione del Decreto di delibera.

Stabile da subastarsi,
nel Comune censuario di Ceneda.

Casa in piazza del Meschio al civico N. 553, ora descritta nell' estimo provvisorio al N. 974, colla cifra di ven. L. 216 : 13, ed ora catastata nel censimento stabile al N. 980, della estensione di cent. 57 di pert. metriche, colla rendita di a. L. 95 : 81, stimata giudizialmente a. L. 6135 : 67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Ceneda, 26 settembre 1861.

Il R. Pretore, VIDA.

Fabris, Canc.

N. 16662 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati assente d' ignota dimora che Luigi Bevardi, coll' avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto, e di Giovanni Battista Lasina la petizione 6 agosto p. p., N. 13103, per pagamento di Franchi effettivi 700, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Alessio che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Salati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° ottobre 1861.

Il Presidente BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 4203. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo rende noto, che ad istanza di Antonio Buif, nelle ragioni di Cipriano Nardin, contro Vincenzo Costa fu Apollonio ed Apollonio e fratelli fu Antonio Costa del Comune di Taibon e creditori inscritti saranno tenuti tre esperimenti di asta nei giorni 16, 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Residenza di quest' Uffizio, per la vendita degl' immobili descritti nell' Editto, già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 5, 16 e 23 agosto 1861, ai N. 176 e 185, N. 49 di supplemento, ferme le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo, all' Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 settembre 1861.

Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

Facciotto, Al.

N. 6448. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Pietro Ballico fu Francesco, possidente di Thiene, che Francesco Pietro Barbieri di Maria-Amabile, illegittimo, minore di età, di Pio ente, rappresentato dal curatore speciale avvocato dottor Biboli di Schio, ha prodotto oggi a questa Pretura al N. 6448, in di lui confronto una petizione per essere riconosciuto figlio illegittimo di esso R. C., e conseguentemente per gli alimenti ed educazione, nella ragione di soldi 25 al giorno da quello della nascita, 15 maggio 1860, fino all' ultimo giorno del settimo anno, e di soldi 40 al giorno dal primo dì dell' ottavo anno fino al collocamento dell' attore, salvo di ripetere una maggior somma ove aumentassero i mezzi di supplirvi, e alla occasione quanto occorrerà pel collocamento, e che deputato da questa Pretura ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Dalla Vecchia, venne indetta udienza pel giorno 16 novembre p. v., ore 9 antim. pel contraddittorio, ai di cui riguardi egli dovrà fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, o provvedervi in altro modo, dovendo altrimenti attribuire alla propria inazione le conseguenze di danno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 30 settembre 1861.

Il R. Dirigente, BORTOLAN

N. 6841. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora, Giuseppa Bevilacqua fu Giacomo, Pedrazzo Giacomo fu Andrea, Luigi Dal fu Francesco e Giovanni dott. Milani fu Fermo, che in loro confronto e di altri, venne prodotta odierna petizione da Pietro ed Antonio Garola coll' avvocato Giacomelli, per liquidità del credito di esigere il legato disposto a loro favore del fu Fermo Milani fu Giovanni con testamento 30 gennaio 1858 e giustificazione di prenotazione sulla quale fu fissata udienza a 19 novembre p. v. ore 9 ant. che ai medesimi assenti ed a loro pericolo e spese venne deputato in curatore questo avvocato dott. Paolo Pozza, al quale dovranno dare le proprie istruzioni ove non scegliessero od indicassero altro procuratore.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lonigo, 28 settembre 1861.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Calogerà.

2. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Zanardi, negoziante di spiriti, coloniali e droghe, sulla Riva degli Schiavoni, alla regolare insinuazione e giustificazione delle pretese loro a tutto il giorno 20 corrente al protocollo del sottoscritto e nel suo studio a S. Marco N. 657 rosso, avvertiti che la mancata insinuazione li escluderà dalla realizzazione del credito sulla sostanza soggetta al concorso relativo, quando non godessero del diritto di pegno a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 10 ottobre 1861.

DOMENICO dr. CORSALE Notaio,
Commissario giudiz.

(Segue il Supplimento N. 65.)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 237.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al secondo protocollista del Consiglio de' Ministri, consigliere di Sezione, Giuseppe Marherr, accordandogli il da lui chiesto collocamento nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento de' distinti servigi da lui prestati per lunga serie d'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottonominati, di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti:

Al general-maggiore, Enrico principe di Thurn e Taxis, e al colonnello, Leopoldo barone di Edelsheim, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, la croce di commendatore dell'Ordine del Merito della R. Corona bavarese;

Ai generali maggiori, Giuseppe Fabisch e Guglielmo barone di Lenk di Wolfsberg, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe;

Al colonnello, Ettore barone di Holzhausen, comandante il reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, la croce d'onore di cavaliere dell'Ordine R. prussiano de' Gioanniti;

Al tenente-colonnello, Leopoldo Hoffmann, del Comitato d'artiglieria, al maggiore, Francesco cav. di Uchatius, e al capitano di prima classe, Giovanni Kranse, dell'artiglieria tecnica, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe;

Al maggiore di piazza di Salisburgo, Alessandro barone di Walden, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico;

Al capitano, Giuseppe Moshamenex, pensionato, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo;

Al maggiore, Carlo Hanke di Hankensten, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, e al maggiore, Giovanni Hummel, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen;

Ai capitani di prima classe, Giuseppe Lang, del Comitato d'artiglieria, e Federico Müller, del reggimento d'artiglieria di riserva Arciduca Guglielmo n. 6, e al sottotenente di seconda classe, Raimondo Kaspar, dell'artiglieria tecnica, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe;

Ai sottotenenti di seconda classe, Teodoro cav. di Mayer, del reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5, e Luigi Franz, del reggimento d'artiglieria Wilsdorf n. 8, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano;

Al cadetto, Vittorio Vincenzo d'Equevilley, del 9.º battaglione cacciatori, la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I, e al caporale qua-sergente del reggimento fanti Principe Holstein n. 80, l'Ordine pontificio di S. Silvestro.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, conferì il posto di cancellista presso la Pretura di Adria, all'alunno di quella in Este, Enrico Longo; e presso la Pretura di Occhiobello, all'alunno di quella in Arzignano, Sante Carpaneda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 ottobre.

Bollettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data dell'11 ottobre:

« L'Imperatore Napoleone ha designato tre uffiziali della sua Casa pel servigio personale del Re de' Paesi Bassi, durante il soggiorno di quel Sovrano in Francia. Quegli uffiziali debbono recarsi alla frontiera per ricevere il Re, domani, e accompagnarlo a Compiègne. (*V. i dispacci telegrafici d'ieri.*)

« La stampa tedesca volge anch'essa un'attenzione, affatto naturale, alla visita del Re di Prussia a Compiègne. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, dopo d'aver preso in esame le relazioni della Prussia coll'Inghilterra, coll'Austria e colla Russia, quali risultano dagli abboccamenti di Coblenza, di Teplitz e di Varsavia, giunge alla conchiusione che non è punto contrario agl'interessi di quel paese l'essere in buone relazioni colla Francia, purchè il Governo prussiano sia bene determinato a tenere attentamente d'occhio le intenzioni della sua vicina d'oltre il Reno, e a non cederle un palmo di terreno. A questa condizione, un accordo più o meno intimo colla Francia non le parrebbe vuoto d'utilità per la Germania e per l'Europa. Così fatto giudizio d'un giornale liberale è assai significativo.

« Quanto all'articolo del *Times*, sì pieno di ingiuriose invettive contro la Francia, e di tarde adulazioni per la Prussia, ei non produsse a gran pezza a Berlino l'eguale impression che a Parigi. La *Gazzetta Universale Prussiana* vi risponde tuttavia, chiarendo, in forma precisa, l'effetto utile, che il Governo prussiano attende dall'abboccamento di Compiègne; effetto, che si ristringe ad un nuovo pegno, o almeno ad un indizio di più del mantenimento della pace generale. Il foglio semiuffiziale si congratula, d'altra parte, che codesto avvenimento abbia aperto gli occhi al *Times* su quanto vale la Prussia, e su ciò che potrebbero e dovrebbero essere, l'una per l'altra, la Prussia e l'Inghilterra. » Non dee forse goderci l'animo, ei « dice ironicamente, se la giornata di Compiègne « diventa pel *Times* la giornata di Damasco, la « quale gli reca la luce, che noi abbiamo tentato « invano di fargli vedere? »

« Il *Zeit* di Francoforte rettifica ciò che abbiamo detto in uno de' nostri ultimi Numeri intorno ad un'adunanza della *Società Nazionale*, nella quale una proposizione del sig. Metz di consegnare al Governo prussiano il prodotto delle collette per la flotta tedesca non sarebbe stata approvata se non a debole maggioranza. Il *Zeit* afferma che un solo oratore ha parlato contro codesta proposizione, che sei o sette ne hanno raccomandato l'approvazione, e che allo squittino, in più che cento votanti, tre o quattro soli vi sarebbero stati contrarii. Non abbiamo veruna ragione di non accennare codesta rettificazione del *Zeit*; ma dobbiam fargli osservare che, invece di domandarcela in termini abbastanza scortesi, egli avrebbe dovuto indirizzarsi a' giornali francesi, poichè abbiamo attinto alle loro colonne i fatti, ch'or vengono detti inesatti.

« Abbiamo notizie di Nuova Yorck del 28 settembre. Le precedenti erano del 27. Esse presentano sempre la medesima mancanza d'interesse, perchè recano, o combattimenti militari senza carattere decisivo, o supposizioni di combattimenti, che potranno succedere. Che c'importa che il generale Frémont, col suo stato maggiore, abbia lasciato San Luigi (Missuri) per recarsi a Jefferson City? che i federali abbiano preso la città di Romney nella Virginia occidentale? che i confederati piantino batterie nel Potomac inferiore, e ch'ei s'apprestino forse a passare quel fiume tra Occoguan e Acquia Creek? In tutto questo non ha nessuna importanza pratica, e dobbiamo limitarci a registrare codesti fatti, attendendo avvenimenti meglio qualificati.

« Il generale Santana fu nominato capitano generale di San Domingo. È giusto che l'uomo, il quale vendette il suo paese, sia chiamato a mantenerlo nell'obbedienza de' suoi nuovi padroni.

« Le notizie dell'Infanta di Spagna sono un po' meno inquietanti. Tuttavia lo stato della giovane Principessa è sempre grave. »

Col piroscafo l'*Arciduchessa Carolina*, giunto lunedì da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, di cui ecco l'estratto:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 9 settembre, di Singapur 6 settembre, e di Hongkong 27 agosto.

« Il cholera è in assoluta decrescenza nella maggior parte del Nord-Ovest delle Indie ov'erasi manifestato.

« Ragguagli, pervenuti da Surabava, recano che la parte portoghese dell'isola di Timor era insorta contro quel Governo. A Batavia è arrivata un'Ambasceria del Sultano di Jambie, la quale fu ricevuta coi debiti onori dal governator generale olandese.

« Le notizie dalla capitale cinese, contenute ne' giornali di Hongkong, giungono sino al 6 agosto, e non parlano della morte dell'Imperatore della Cina, riferita telegraficamente dalla Russia. Bensì correva voce ch'egli fosse gravemente ammalato, e si era nell'incertezza sull'epoca del suo ritorno da Zehol.

« I ribelli cinesi erano tuttora in possesso di due prefetture nello Sciantung, ma i comandanti delle truppe imperiali, Seing paon e Sangkolinsin, li tenevano in soggezione. Il primo di questi, dopo vivo combattimento, riuscì a scacciarli da Chiuhsien, dopo averne fatti 300 prigionieri e uccisi molti.

« I ragguagli dal Giappone (da Kanagawa 29 luglio) dicono che a Geddo non era avvenuto alcun cangiamento. La guardia della Legazione inglese fu aumentata considerevolmente, e sembra che i Giapponesi aspettassero un nuovo attacco. L'ammiraglio inglese non era arrivato. Il sig. Oliphant doveva partire fra breve per l'Inghilterra. Attendevansi ansiosamente ulteriori notizie. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Seduta del 30 settembre.*

Al banco ministeriale, Rechberg, Mecserv e Schmerling.

Giustificate le assenze dei signori Szymonowicz, Brandis e Palacky, il *presidente* partecipa alla Camera la dolorosa perdita d'un altro membro, nella persona del Patriarca di Venezia, monsignor Angelo Ramazzotti, che seguì ad un breve intervallo nella via del sepolcro monsig. Godeassi principe Arcivescovo di Zara. Invita i membri della Camera ad esprimere coll'alzata il loro rammarico per la perdita di due membri ugualmente zelanti che rispettabili; e così avviene.

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, cioè alla discussione della legge sull'*immunità dei deputati*, il *presidente* da lettura d'un emendamento presentato dal conte Leone Thun, il quale propone:

a) *che al § 1 aggiungasi* « e delle Diete » *ed al § 2* « ovvero delle Diete; » *e*

b) *che al § 2 debbasi ommettere: nel primo alinea* « o giudizialmente impetito »; *nel terzo alinea*, « sia tolta l'inquisizione durante tutto il tempo della sessione », *e nel quarto alinea* « od inquisizione. »

Il relatore, barone *di Liechtenfels*, legge il rapporto della Commissione, ed il conte *Thun* motiva il proprio emendamento.

Il barone *di Liechtenfels* confuta con brevi parole il supposto che il concluso della Camera possa involgere un cambiamento od una trasgressione dello Statuto. Accenna alla espressa e ferma dichiarazione della Camera dei deputati, mostrando quanto grave sarebbe l'inconveniente se la Camera dei signori volesse persistere in una continua negazione, sia contro il Governo, sia contro la Camera dei deputati. Ne verrebbe di conseguenza che la Costituzione diverrebbe inattuabile. Se anche vi fosse nella Camera chi desidera che questo accada (*bravo* dalle gallerie), egli non presterebbe a ciò la sua mano.

Il Ministro, sig. *di Schmerling*, osserva che quest'è la prima legge costituzionale proposta alla discussione delle due Camere, e ch'essa è la prima ed indispensabile condizione dell'effettività della vita costituzionale dell'Austria. Tendere essa ad assicurare la libertà della parola e la sicurezza dei deputati da ogni giudiziaria arbitrarietà. Essere indispensabile che questa legge, oltre a' membri delle due Camere, si estenda anche a quelli delle Diete delle Provincie. Non essere questa legge, come vorrebbe sostenere il conte Leone Thun, una violazione dello Statuto, poichè non impedisce, ma arresta solo per poco, il corso della punitiva giustizia. Neppure esser ella una mutazione, dacchè lo sarebbe solo nel caso che ad ogni deputato si volesse garantire un'immunità assoluta e per sempre. In tempi molto agitati, l'esercizio della franca e libera parola essere un penoso dovere; abbisognare di molto coraggio civile e d'un fermo appoggio da parte della legislazione. (*Vivissimi applausi.*)

Non reggere ad una critica profonda e pratica i dubbi, che si elevarono contro la convenienza di rendere dipendente dall'assenso della Camera l'iniziativa d'un processo, imminente contro alcuno de' suoi membri. Stare molto a cuore al Governo che la legge venga adottata nella forma proposta dalla Camera dei deputati e dalla Commissione della Camera dei signori. Ove ciò avvenisse, potersi il Ministero con tutta fiducia ripromettere di ottenerne la Sovrana sanzione. (*Applausi.*)

Prima di deliberare, il conte *Thun* domanda la parola, ma il *presidente* lo nega, osservando che il sig. oratore ha esaurito il suo tema.

Nella votazione, resta adottato il progetto di legge della Camera dei deputati, e dietro proposta del conte *Kuenburg*, si passa, senza indugio, alla terza lettura della medesima. Dopo di ciò, si leva la seduta, ad ore una, e la Camera si aggiorna a tempo indeterminato (*).

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 14 ottobre:

« Grande sensazione fece a Brusselles la notizia che il Re de' Paesi Bassi sia per fare quanto prima una visita al Re del Belgio. Causa di questa visita sarebbero i timori, destati dall'abboccamento di Compiègne, e dalla voce, ancorchè vaga, che Olanda e Belgio potessero essere costretti a pagare le spese delle annessioni franco-prussiane. E questi timori devono essere ben gravi, se il Re de' Paesi Bassi si lascia indurre a visitare un paese, ch'egli lasciò in età di appena undici anni, e della perdita del quale sempre gli dolse. Sembra che il Re Leopoldo giudichi l'abboccamento di Compiègne da quello stesso punto di vista, da cui l'ha giudicato lord Palmerston; alle sole rimostranze del quale devesi, d'altra parte, attribuire la circostanza che il conte Bernstorff sia decampato dal primitivo progetto, e non abbia accompagnato Guglielmo I a Compiègne.

« Il barone Ricasoli insta con tutta energia affinchè si facciano dei passi decisivi per la soluzione della quistione romana. Egli non vuole presentarsi alle Camere senza avere effettuato il proprio programma, od almeno averlo notevolmente avvicinato alla sua effettuazione. In questo caso, Farini e Rattazzi assumerebbero l'incarico di formare un Ministero. (*V. la Gazzetta di lunedì.*)

« Il Congresso degli operai comincia a giocare a carte scoperte, e mette in serie apprensioni il Governo sardo. La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica una lettera, la quale, come dice la *Nazione*, « mostra sotto un nuovo aspetto gli uomini, che hanno diretto ciò che ormai si dee « dire, non il *congresso*, ma il *tranello* di Firenze. » Contro la deliberazione di quel Congresso protestano successivamente le Società di Torino, Casale e Alessandria, e pel 10 novembre s'indica una nuova Assemblea delle Società operaie italiane, nella città di Asti, dichiarando che vi ammetteranno i veri operai effettivi, non già gli avvocati, giornalisti, romanzieri, socii onorarii ecc., i quali, come per giuoco di bossoli, avevan trasmutato lo scopo del *mutuo soccorso* in un altro scopo, ugualmente pericoloso al Governo e ai bisogni delle classi pacifiche e laboriose.

« Si conferma sempre più la notizia della dimissione del generale Cialdini. La ministeriale *Opinione*, nel suo primo Torino del 10 andante, si sforza di dare una *spassionata esposizione dei fatti*, per dissipare la sinistra impressione, che desta questo incidente. Cerca di rendere evidente « l'insussi« stenza delle asserzioni del giornalismo dell'oppo« sizione », e conchiude col dire che: « il generale « Cialdini non ha mai avuto in pensiero di tenere « per lungo tempo la Luogotenenza di Napoli, e che « la soppressione delle Luogotenenze era preveduta « sino dal giorno, in cui il barone Ricasoli succe« dette nel Ministero dell'interno al commendatore « Minghetti. »

« Dell'epoca, nella quale il generale Cialdini abbandonerebbe il suo posto, i giornali italiani non parlano. In quella vece, la *Oesterreichische Zeitung* pretende di sapere ch'egli rimarrebbe sino all'arrivo del Re. Così pure ella porta una notizia, del tutto nuova per noi: che, cioè, il generale sarebbe stato costretto a mandare in Sicilia 3,000 uomini della guardia nazionale mobilizzata. Della causa occasionale di questa repentina misura, i giornali ci lasciano ancora all'oscuro. Pare che, dall'una parte, si voglia far fronte alle mestazioni dei Mazziniani, e, dall'altra, tenersi pronti per impedire uno sbarco di legittimisti, minacciato dalla città di Marsiglia, dove si è costituito un Comitato borbonico, il preside onorario del quale è mons. di Sorrento.

« Le ultime notizie, che giungono da Varsavia, parlano di qualche dimostrazione, sotto forma di un ufficio divino, e di un sarto, a cui si è fatto un *charivari* e si fracassarono i vetri delle finestre, per non aver egli permesso ad un suo giovine di assistere a quell'ufficio. E mentre il popolaccio strepita, i moderati cittadini fanno da tutto senno. Le elezioni municipali procedono da per tutto con ordine. In Varsavia furono, il 5 andante, installati quattro consiglieri, e si elessero i loro quattro sostituti.

« A Vienna la politica interna è in vacanza, e l'esterna, come nota la *Oesterreichische Zeitung*, rosicchia le ossa di Compiègne. Il giornalismo francese si dà tutta la cura di ripulirle e di lucidarle, come farebbe un valente tornitore viennese: ma osso è sempre osso, e non ha nè succo nè midolla. Lo si potrà collocare nel gabinetto delle mummificazioni istoriche, poichè è provato con evidenza che quel convegno non fu che un atto di cortesia, e restò senza il menomo resultato politico. Noi ci proponiamo di ritornare sull'argomento. Per oggi citiamo una lettera del nostro solito corrispondente di Vienna, il quale pretende di sapere che il Re di Prussia sia stato saldo ed irremovibile alle moine francesi, e che il di lui umore, durante il soggiorno di Compiègne, fosse tutt'altro che gaio. »

(*) La legge venne di già pubblicata nel *Bullettino delle leggi* dell'8 andante. È sancita da S. M., e contrassegnata dal presidente de' Ministri, Arciduca Raimieri, e dal ministro Lasser, colla formula d'introduzione: *D'accordo colle due Camere del mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare, ec.* Noi l'abbiamo di già riportata nel nostro N. 234.

Vienna 13 ottobre.

L'inviato federale presidiale, barone Luigi di Kübeck, giunse qui il 10 da Francoforte. L'inviato federale prussiano, barone di Usedom, trovasi qui, com'è noto, da più giorni.

Sono qui arrivati: il cancelliere del Consolato, Paolo Reglia, da Costantinopoli; il conte Augusto Forgach, da Gran; il conte Adamo Miko, dalla Transilvania; il direttore d'Università, Lodovico Menia, da Padova.

L'altr'ieri mattina, alle 9, scoppiò un incendio all'Istituto politecnico, che minacciava dap-

APPENDICE.

AGRONOMIA.

Della dignità dell'agricoltura italiana e della necessità del suo insegnamento pratico alla gioventù di campagna (*).

II.

Alla nobile schiera dei georgici italici, di cui si è fatto cenno sommario nella prima parte di questo discorso, giova ora annettere i nomi non meno chiari di alcuni altri moderni rustici scrittori, che più o meno direttamente influirono negli attuali progredimenti della teorica e della pratica agricola colle loro produzioni opuscolari.

Nel novero di questi collocheremo infrattanto il sig. *Domenico Rizzi*, di Pordenone, il quale, colla sua elegante istruzione ai possessori e reggitori dell'agro veneto, riportava meritamente il premio dall'I. R. Istituto di Venezia, nella seduta generale del dì 30 maggio 1843, comechè non difettasse di mende, mostrandosi, segnatamente per la Provincia di Belluno, troppo ignaro delle condizioni fondiarie e delle produzioni più utili ed abbondevoli di quel suolo, dal quale suggeriva inavvertentemente il bando assoluto alla cultura del grano-turco, per sostituirvi il pomo di terra. Anche il suo trattatello sulla coltivazione della *Robinia falsacacia* è un istruttivo libretto, da consultarsi all'uopo dai buoni cultori del piano e del monte, comechè inclini forse troppo alla esclusività di questa esotica pianticella. Nè taceremo del piano di ristorazione economica dello *Zannini*, nè dei ragionamenti sulla cultura veneta del *Collotta*, che stanno ancora per ultimarsi, nè degli studii sull'uso del sale comune, del *Gabelli*, nè delle macchine e degli strumenti agrarii, del *Giacomelli*, delle quali opere questa stessa *Gazzetta* ha già fatto onorevol menzione, nè dei recenti trattati sul baco da seta, del *Maestri*, del *Perini*, del *Cornalia*, già premiato dall'Istituto lombardo, e del *Malpighi*, tradotto ultimamente dal *Regonati*, nè del corso elementare di chimica agraria, del *Sellenati*, troppo presto rapito alla scienza e alla patria, di cui era troppo tenero figlio, nè dell'eruditissimo saggio archeologico sull'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia, del *Berenger*, di cui è testè uscito il penultimo fascicolo, e verge al suo fine; di questo saggio noi abbiamo già fatto altra volta parola in questa stessa Appendice, e lamentiamo che da altri sia stato colpito da immeritevoli appunti. Così pure utilissima noi reputiamo che sia risultata l'opera sulla proprietà fondiaria, del *Jacini*, per la profonda istruzione sui prodotti dei nostri terreni; nè meno proficua dovrà riuscire la memoria sull'allevamento del bestiame bovino, e l'altra sull'uso del sale comune nei terreni agrarii, del dott. *Antonio Keller*, di Padova, fondate, e l'una e l'altra, sul puro calcolo, e dedotte dai fatti pratici più esatti.

Ma, per passarsi di tante altre Memorie od opuscoli, l'opera intitolata: *Istituzioni scientifiche e tecniche di agricoltura, di Carlo Berti-Pichat*, si può dire che abbracci tutte le scienze agrarie ed affini, e che costituisca, in fatto di cose rurali, un emporeo enciclopedico, un *Plinio* moderno, in cui, se v'ha cosa appuntabile, a noi pare sia quella solo del troppo lusso di scienza, e la soverchia ricercatezza di stile espositivo, non bene adatte, nè l'uno nè l'altra, alla buona intelligenza del popolo agricolo, a cui devono essere particolarmente consacrate questa fatta di opere. A noi però non resta che affrettare coi voti la pubblicazione, resa ora troppo lenta degli ultimi libri.

Anche il grande *Dizionario tecnologico italiano*, già fondato dal nostro *Minotto*, di cui si sta ora facendo in Venezia una nuova e più compieta ristampa, noi crediamo che possa, almeno indirettamente, influire nei buoni progressi della istruzione agraria italiana.

III.

Discorse le origini storiche e bibliografiche dell'agricoltura italiana, dimostrati i progressi fatti in armonia colle scienze ed arti consorelle, esposti i vantaggi procacciati all'economia pubblica e i mezzi finora adoperati per incoraggiare e proteggere gli studii agricoli, nonchè le opere antiche e moderne, uscite di tempo in tempo in Italia, resta ora che analizziamo più davvicino le forme e i metodi della loro applicazione alla pratica campestre; il che costituisce lo scopo finale di tutti gli studii scientifici, e la loro utilità immediata, i quali altrimenti resterebbero, per così dire, lettera morta. E questo, in ultima analisi, si traduce e divide nella duplice categoria di teorica e pratica, che gli scrittori del giorno designano, la prima, col nome tecnico di *agrologia*, e la seconda di *agronomia*.

La parte teorica, che noi diremo sublime o razionale, ci venne pòrta dagli agrologi di tutti i tempi, e le loro opere classiche sovra encomiate stanno già a lume di tutti gli studiosi di questa nobilissima scienza. Dai loro volumi è tradotta e distribuita alla gioventù educanda, dalle cattedre universitarie e collegiali, nonchè dalle Accademie scientifiche, dai Congressi, dalle Associazioni e dai poderi-modelli, che formano il vero anello di congiunzione tra la teorica e la pratica; checchè si dubiti in contrario, non si sa bene a qual fine, da qualche dotto scrittore di cose rustiche.

Ma questi studii teorico-pratici rimasero fino adesso, per così dire, patrimonio della sola classe elevata, colta e civile della società, non partecipandovi che in piccola e indiretta parte la classe più laboriosa e materiale del campo, la quale, alla fin fine, dev'essere quella che mette in attuazione pratica le più elaborate istituzioni scientifiche. Noi veggiamo, infatti, che questa utile e negletta porzione del genere umano prosegue tuttavia in gran parte le consuetudini inveterate e viziose, nonchè i pregiudizii e le false opinioni de' suoi predecessori. E qui si è appunto dove a noi pare che sussista il più manchevole divario tra la parte teorica e la pratica della nostra agricoltura.

In questa larga lacuna tra l'alta intelligenza e la rozza materialità, esiste di mezzo un ceto di persone, le quali non pare che finora partecipino gran fatto direttamente nè all'una nè all'altra categoria; mentre questo ceto dovrebbe, invece, servire di addentellato per congiungerle fruttuosamente insieme. Perocchè altrimenti, la scienza pura e speculativa rimarrebbe sempre infruttifera, come retrograda sempre la lavoriera.

Si è appunto questa classe di mezzo che meriterebbe, prima di tutto, di essere regolarmente istituita nelle scienze ed arti agrologiche dall'intelligenza; onde poi ne riversi le dottrine alla porzione infima o colonica, di cui si trova il più di sovente in immediata relazione e contatto. Questa classe sociale, di cui noi ora intendiamo far parola, viene principalmente costituita dal sacerdozio, dal corpo sanitario, dalla piccola possidenza, dalla castaldia e dal corpo insegnante delle campagne.

Il sacerdote potrebbe alle volte esser utile nella diffusione dei sani ed odierni principii di agricoltura pratica, nella gioventù di campagna, colla istruzione festiva nelle chiese, e sul campo stesso, nei giorni di lavoro. La sua parola sul popolo agricolo è la più efficace, istruttiva, ed obbedita con cieca credenza, massimamente se accompagnata dal vero spirito e zelo evangelico. Il buon sacerdote è l'apostolo della gente di contado, il quale, colle persuasive insinuazioni, è in grado di ridurre i suoi parrocchiani sulla vera via del progresso agricolo. E qui giova appunto rammemorare con lode le *Serate d'inverno*, del *Picini*, e il curato *Don Rebo*, che, co' suoi famigerati *Segreti*, seppe istruire così bene i contadini sul vero modo di coltivare e di trarre il maggior profitto dalla minore spesa possibile. Ma, pur troppo, se ne contano pochi del taglio di Don Rebo.

Anche il corpo sanitario rurale potrebbe, sotto certi riguardi, esercitare una proficua influenza sull'educazione e dirozzamento del popolo agricolo e sui suoi veri interessi economici e salutari. Tutti questi scienziati comunali, che bebbero le prime istituzioni delle dottrine naturali più utili alla società nel corso de' loro studii, e che sono in relazione più o meno diretta col volgo rustico, in forza del loro mandato, sarebbero in grado d'utilizzarle, coll'illuminarlo sui suoi precipui bisogni, coll'abbattere i più funesti suoi pregiudizii, e col dirigerlo mano mano sul campo della sperienza e delle agrarie esercitazioni. Chi, più del medico, potrebbe invigilare sulla osservanza, nelle campagne, delle leggi sanitarie, e distogliere il volgo dalle inveterate consuetudini, che lo traggono incontro a morbi spesso insanabili, siccome la pellagra, la scrofola, le febbri, le epidemie e le epizoozie? Il medico è anche in obbligo, per l'art. XXV del nuovo Statuto, d'istruire il popolo in tutto ciò

(*) Vedi *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 1861, N. 143, Appendice.

prima di voler estendersi molto, ma che fu ben presto soffocato dal pronto uso dei mezzi per ispegnerlo. Il fuoco scoppiò in un laboratorio, in seguito al riscaldamento d'un cilindro, e aveva già attaccato il tetto.

Il tenente russo fuori di servizio, barone Wratislaw Rosen, è sparito dall' Albergo Munch, dov' era alloggiato, lasciando un debito, per l' alloggio e vitto, di 320 fiorini. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Militare* annunzia imminenti e radicali cambiamenti nell'artiglieria. Saranno adottati, cioè, invece dei cannoni rigati alla francese, quelli secondo il sistema Lenk; come pure cannoni di due calibri. Alcune modificazioni verranno portate nell' artiglieria di montagna; ed altre ancora, che recheranno grande risparmio di spese, e maggiori vantaggi, come lo dimostrarono recenti e ripetuti esperimenti. *(O. T.)*

UNGHERIA. — *Pest* 12 *ottobre*.

Il Magistrato della città di Stuhlweissenburg fu eccitato dal R. commissario, colà inviato, di consegnare le copie delle Ordinanze della Luogotenenza, e delle relative deliberazioni; il che fu da esso ricusato, a norma della deliberazione presa nella seduta del 5 corr. *(Pest. Lloyd.)*

Il *Pest Lloyd* ha da Tyrnau: « Sono già due settimane che non passa giorno, o notte, in cui non si veggano in qualche luogo all' orizzonte fumo e fiamme, e talora in due o tre luoghi ad un tempo. Ne fa pruova il numero dei luoghi, che furono in poco tempo preda delle fiamme, e che sono: Bresstowà, Zovar, Locs, Bedröd, Sür, Farkoshida, Jasslócz, Galgocz, Islkocz, Madunicz, Magyarbely, Szencz, Pudmericz, Beregssegh, Nestich e Nahács. In Tyrnau s' abbruciò al 25 dello scorso mese una fattoria, e al 6 corr., di chiaro giorno, furono incenerite dieci fattorie coi granai e i depositi di paglia, frutta e foraggi. Il sospetto che quegl' incendii fossero stati dati, non sarebbe quindi infondato. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 *ottobre*.

** Ier l' altro partì da Roma l' ambasciatore di Francia, duca di Gramont, in un colla sua famiglia. Il Santo Padre lo ha nominato grancroce dell' Ordine Piano, non certo per la molta simpatia, che avesse per questo diplomatico, ma per non essere da meno dell' Imperatore Napoleone, che ha conferito la grancroce della Legion d'onore a monsig. Sacconi negli ultimi giorni, che fu ancora rappresentante della Santa Sede a Parigi. Vengo però assicurato che il duca di Gramont ha domandato come perdono a Sua Santità, se durante la sua legazione, è stato costretto a fare qualche atto ostile alla Santa Sede; ha dichiarato essere stato a ciò indotto dalla sua posizione, e di aver sempre pel Sommo Pontefice e il Papato temporale quella venerazione e quei sentimenti di affetto e di attaccamento, che ha e dee avere ogni buon cattolico. E in vero, il duca di Gramont è un vero cattolico, appartiene ad una famiglia eminentemente cattolica, ed è stato colpa della sua posizione, s' egli ha dovuto mostrare un contegno oscillante: era la necessità di un uomo, che serve il Governo di Napoleone III. Ad ogni modo il duca di Gramont, colla sua ambasciata a Roma, non ha potuto far dimenticare il nome del suo antecessore, il conte di Rayneval, il quale ha saputo essere caro alla Corte di Roma ed ai Romani, non ostante che siasi trovato presso la Santa Sede rappresentante di Luigi Filippo, della Repubblica e dell' Impero.

Non sappiamo niente di preciso intorno al giorno, in cui verrà il nuovo ambasciatore francese, il marchese di Lavalette. Intanto, il conte di Gabriac, secondo segretario dell' Ambasciata, rimane incaricato d' affari. Il marchese di Cadore, primo segretario e aiutante di campo dell' Imperatore, è andato in Francia, e si crede che non ritornerà più a Roma, perchè sua moglie, dopo la mortale malattia, che ha avuto, non vuole più abitare la città dei Sette Colli. Questo giovine diplomatico ha dinanzi a sè una brillantissima carriera, sia perchè assai accorto in trattare gli affari, sia perchè gode la speciale fiducia dell' Imperatore.

Martedì è partito il reggimento 40.° di linea dell' armata francese, e questa mattina è partito il 25.° Questi due reggimenti sono stati già surrogati dal 29.°, giunto domenica, e dal 69.°, arrivato ieri ed oggi. Vi posso assicurare che vi è un notabile cambiamento negli uffiziali dell' esercito francese; e questo cambiamento in meglio si deve al maggior favore della politica napoleonica per la Santa Sede. Bisogna che il Governo del barone Ricasoli si rassegni: la Francia non abbandonerà Roma; i libelli, i progetti di accomodamento, le Note e le proteste del Gabinetto di Vittorio Emanuele non arriveranno a far partire la Francia da Roma e a gettare il Papa in braccio della rivoluzione. Non dobbiamo negare che la rivoluzione guadagna in Italia ogni giorno: ma essa non potrà spingersi fino a Roma; la Provvidenza si serve dei mezzi umani, dei mezzi più naturali per salvare la sede del Sommo Pontefice. Alcuni miei amici venuti di Francia e che sono Francesi, m' assicurano che là il partito piemontese perde ogni giorno; e l' esercito d' occupazione in Roma mostra pei Piemontesi un' antipatia la più manifesta. L' altro dì alcuni Piemontesi sotto il nome di volontarii, dalla Sabina si spinsero fino ad Orte, Provincia di Comarca, e portarono via tre refrattarii dell' Umbria. Il generale Goyon, informato del fatto, ha spedito al generale piemontese, comandante le soldatesche che stanno in Sabina, l' ordine di immediatamente far ricondurre in Arsoli i tre individui, chè altrimenti egli manderà a prenderli per mezzo de' suoi soldati, dovunque si trovano. Siate sicuro che il generale piemontese obbedirà, e farà anche le sue scuse.

Ieri mattina il Papa andò a Castel Gandolfo. Partì da Roma alle nove nel suo nobile vaggone, sulla strada ferrata di Napoli, e giunto alla Cecchina presso Albano, trovò sotto le armi molti Francesi col concerto musicale; e montato in carrozza, in compagnia dei Cardinali Marini e Ugolino, fu sempre accompagnato dal generale francese Chamberlac, che gli stava allo sportello della carrozza. Lungo la via da Albano a Castello, trovò schierati i zuavi pontificii, che il ministro delle armi ha fatto venire espressamente da Anagni. Dovunque il Santo Padre è stato accolto con esultanza. Egli ha pranzato nel suo palazzo a Castel Gandolfo, ammettendo alla sua tavola 46 persone, fra le quali quattro Cardinali, l' ambasciatore d' Austria, che trovasi a villeggiare ad Albano, gli uffiziali superiori della guarnigione francese di Albano, Genzano, Aricia, Frascati e Marino, e gli uffiziali del battaglione dei zuavi. Il Papa, alle cinque e mezzo, era già di ritorno alla Stazione di Roma, dove è stato applaudito dalla folla, che v' era accorsa a piedi e in carrozza.

Con questa, il Papa ha posto fine alle sue gite fuori di Roma, onde non ha alcun fondamento la voce sparsa, ch' egli, durante questo mese, si rechi a'Camaldoli di Frascati e a Porto d' Anzio.

Il battaglione de' zuavi sarà richiamato da Anagni, e verrà acquartierato quanto prima nel vasto chiostro di S. Paolo fuori delle mura. Verrà del pari richiamato a Roma lo squadrone de' dragoni esterni, che stanno a Caprarola, Provincia di Viterbo.

Un tenente de' dragoni indigeni, di nome Negri, ha disertato, portando via anche il cavallo della sua ordinanza. Più il bisogno di sottrarsi alle molestie de' suoi creditori che la volontà di tradire la causa del Governo, che serviva, l' ha indotto a partire e a recarsi fra le tende del Governo italiano. Questo sciagurato ha lasciato la moglie e quattro figli in un totale abbandono.

Mercoledì, la Congregazione dell' Indice adunossi sotto la prefettura del Cardinale Altieri per giudicare l'opuscolo del prof. Passaglia: *Pro caussa italica*. Finora non è uscito alcun decreto, ma non v' ha dubbio, che l' opera non sia stata condannata. *(V. il N. d' ieri.)* Io poi ho grandissima speranza che l' abate Passaglia si sottoponga alla decisione della Congregazione, come hanno fatto recentemente tre uomini distinti, cioè Rosmini, Ventura e Gunther. Passaglia è un uomo senza mondo; entrato nella Compagnia giovanetto inesperto, n' è uscito ancora giovanetto, cioè mancante di quella prudenza e accortezza, che si apprendono vivendo in mezzo alla società, navigando nel pelago del mondo sociale. Il cuore dell' abate Passaglia non è guasto; egli è uomo senza malizia, di buona fede, un uomo che facilmente si lascia illudere e strascinare dalla sua vanità e dall' ambizione, non sempre sodisfatta; per cui niente di più facile ch' egli chini la fronte dinanzi all' autorità della Santa Sede.

In Francia, uno dei ministri, che si è mostrato il più favorevole al Papa, è un protestante, il maresciallo Randon, ministro della guerra. Costui, in un Consiglio di ministri, disse ai suoi colleghi: « La Francia non è protestante, bisogna ricordarlo sempre. » Queste parole di Randon fecero una profonda impressione sull' animo dell' Imperatore e dei ministri.

Il gen. Lamoricière sembra disposto a non venire a Roma per non adombrare l' Imperatore Napoleone; egli poi considera che la sua presenza in Roma non cambierebbe lo stato attuale delle cose.

Scrivono da Civitavecchia, 9 ottobre, al *Movimento*:

« Ieri sera furono qui di passaggio, reduci da Roma, gli ambasciatori siamesi, i quali s' imbarcarono sulla fregata l'*Asmodée*, che ha lasciato questo porto stamattina di buon' ora, prendendo la via del Levante. Oggi poi, sul *Quirinal*, s' imbarca l' ambasciatore duca di Gramont, con la sua famiglia.

« Il Padre Passaglia abbandonò Roma nella sera del 5 corrente. Egli ebbe 24 ore di tempo a dichiararsi o no autore de' suoi opuscoli. Dopo la sua dichiarazione, è partito, non saprei dirvi se per ispontanea volontà, o per volontà altrui. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

« Nel grosso trasporto a vapore, l'*Aube*, giunse, ieri mattina, parte del 69.° reggimento francese, il quale partì nella notte per Roma; da dove si attende il 25.° ed un battaglione del 40.°, che fanno ritorno in Francia. » *(V. sopra il nostro carteggio.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 *ottobre*.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il decreto reale, in data 30 giugno, con cui il litorale marittimo dello Stato viene diviso in circondarii marittimi, suddivisi in compartimenti, per l' amministrazione della marina mercantile, a norma delle vigenti leggi.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, che il nuovo ministro della guerra, generale Della Rovere, si preoccupa, sovra ogni altra cosa, della leva. Egli avrebbe espresso il voto, che la prossima leva debba farsi ascendere a 100,000 uomini. Intanto si presero tutte le disposizioni per eseguire la leva ordinaria già votata dal Parlamento, meno la Toscana e le Due Sicilie, ove una leva è in corso attualmente. *(O. T.)*

Un orribile furto sacrilego venne perpetrato a danno dell' insigne Santuario del sacro Monte di Varallo, nella notte del 4 al 5 corr. I ladri, introdottisi, mediante rottura di un'inferriata, nello scurolo del tempio, involarono al prezioso simulacro di Maria Santissima la bellissima corona d'oro, stata eseguita a Roma in occasione dell' incoronazione di esso venerando simulacro nel 1857, valutata più di 5000 franchi; e rubarono pure una preziosa collana d' oro, del peso di 15 marenghi, ed un rosario del valore di 1000 franchi. I ladri, od il ladro (poichè non si sa se sia stato un solo o più), quantunque ben istruiti dei luoghi, non toccarono la chiesa di sopra, ed anzi lasciarono intatto un bel calice d' argento, quantunque il luogo ove era rinchiuso, avesse, per inavvertenza del sacrestano, dentro alla toppa la propria chiave. Forse si spaventarono repentinamente, giacchè lasciarono indietro molte cose di valore non ispregevole: ma intanto il migliore fu involato. *(Piemonte e Diritto.)*

Milano 12 *ottobre*.

Il Numero d' ieri (11) dell' *Unità Italiana* fu sequestrato dal Fisco dopo le due pomeridiane.

Il processo verbale del sequestro accenna, come motivo della misura fiscale, la lettera di un Inglese e i commenti ond' era seguita.

Le copie del Numero incriminato, staggite nell' ufficio e nella stamperia, furono dodici circa. *(Unità Ital.)*

Scrivevano da Milano, in data del 7 ottobre, alla *Nuova Europa*:

« Ieri, qui in Milano, era grande l'apprensione per guai, che si temevano possibili, contro i mercanti di vino, per parte dei popolani.

« In verità, il povero popolo è assai maltrattato. Mentre i salarii si continuano a pagare in lire milanesi di 20 soldi e 4 quattrini, le pigioni e molti oggetti di necessità prima si fanno pagare in franchi, che valgono 30 soldi di Milano, cioè il 50 per cento di più di quanto si pagavano l' anno scorso. E il caro delle pigioni aveva condotto sì lontano le cose, che circa 3000 famiglie di operai si trovavano senza tetto, nè i proprietarii di case smettevano le loro pretese. Il Municipio dovette intervenire, ed alloggiò tanto povero popolo in chiese ed in caserme. Ieri poi il popolo operaio aveva risoluto che nessuno potesse entrare dai mercanti di vino per beverne, o trasportarne a casa. Esorbitanze certo, ma fino ad un certo punto perdonabili, poichè è troppo grave sacrificio, per chi lavora, il non poter, neppure le domeniche, ristorarsi con un po' di vino. Intanto il pane cresce di prezzo, e anche ieri aumentò di due quattrini.

« Perciò ieri si battè la generale: guardie da per tutto. Il popolo dal canto suo vegliava i mercanti di vino, i quali non ne vendettero affatto. Guai non ne successero, e fu una benedizione, perchè col popolo non si scherza! »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, in data del 3 ottobre, al *Nord*:

« Mi viene assicurato che fu scelto il Granduca Nicolò, fratello dell' Imperatore, a rappresentare S. M. all' incoronazione del Re di Prussia. Il seguito di S. A. I. sarà numerosissimo. Il principe Suwaroff, gli aiutanti di campo generali Bevern di la Gardie, Bistrom, il principe Bariatinski, fratello del maresciallo, ed altri generali del seguito e aiutanti di campo dell' Imperatore accompagnano il Granduca.

« Si han notizie del viaggio dell'Imperatore. S. M. era ritornata a Tamana, ed erasi imbarcata per Sukkum-Kalè; di là S. M. doveva visitare l' Abcasia.

« In questo momento, grande è l' attività nel porto di Cronstadt. Una squadra, composta di alcune corvette, *clipper* ed altri legni di minor grandezza, sta per far vela verso le nostre colonie dell' Oceano Pacifico. Il contrammiraglio Papok, uno degli eroi più eminenti di Sebastopoli, ne prende il comando.

« L' *Ilia-Murometz*, fregata ad elice, entrò in rada in questi ultimi giorni, giungendo dal Mediterraneo. Essa faceva parte della squadra che incrocia presso le coste della Siria. Il tragitto da Bairut a Cronstadt si è effettuato rapidamente, in meno di due mesi, e senz' alcun grave accidente. »

L' *Indépendance belge* pubblica il discorso, profferito a Varsavia dal conte Lambert, nell' occasione dell' apertura del Consiglio di Stato, che seguì, come dicemmo, il 1.° ottobre. Esso è del tenore seguente:

« Signori,

« Sono lieto di poter aprire la prima tornata dell' assemblea generale del Consiglio di Stato nel giorno stesso, stabilito per quest' atto importante, nelle nuove istituzioni concesse al Reame.

« Il breve tempo, che scorse dopo l' istituzione del Consiglio di Stato, i cangiamenti occorsi nella direzione superiore del Governo e nelle persone chiamate a questa direzione, lo stato del paese finalmente, che richiede ad ogni istante l' intervento delle Autorità per ristabilire l' ordine pubblico, ritardarono l' elaborazione definitiva de' progetti di legge preparati, e la loro trasmissione alle Sezioni del Consiglio di Stato.

« Tuttavia i conti, resi dai capi de' diversi rami dell' Amministrazione per l' anno 1860, il bilancio del 1862, e parecchi progetti di legge elaborati nelle Giunte, saranno successivamente sottomessi alle vostre deliberazioni.

« Rivolgo più specialmente la vostra attenzione sull' importante progetto di legge, concernente l' appodiazione de' contadini, progetto che contribuirà potentemente ad assicurare la tranquillità e la prosperità nazionale.

« Terminerò, signori, esprimendovi la speranza che noi daremo costante opera a studiare di comune accordo i veri bisogni del paese, affinchè io possa portarli ai piedi del trono, come l' espressione legale di voti maturamente pesati. »

L' *Oesterreichische Zeitung* del 13 ottobre, contiene la seguente corrispondenza sulle condizioni di Varsavia:

« Quantunque nei circoli governativi si osservi un costante silenzio sulle condizioni di Varsavia, si rileva però dai viaggiatori quanto basta per convincersi che sono ridotte insopportabili. Il paese, così si scrive ad un foglio renano, va alternando tra il lutto e l' abito festivo, come per comando. Ad ogni corsa della ferrovia, che giunge dall' estero, arrivano passeggieri, i quali tosto vanno di Stazione in Stazione, ragguagliando verbalmente, quali messaggieri, di ciò che succede all' estero, quale tattica sia da seguirsi nei prossimi giorni, ec. ec. Gl' incaricati, che si rovano nel convoglio, gettano colla più grande impudenza o pachi scritti o fogli proibiti, di dietro o dinanzi della Stazione, a' messaggieri che sono ivi approntati, e che col prezioso bottino corrono quindi nell' interno del paese, per distribuirli fra la gente. Varsavia rassomiglia ad una grande caserma. Cosacchi a cavallo, pattuglie, artiglierie, corrono qua e là, come in una esposizione di Natale, e dietro loro stanno i Polacchi colle loro fisonomie sprezzanti, e con ogni sorta di dileggi. Durante il servigio divino e le processioni, vengono sparsi per le strade e nelle chiese trattatelli politici, e scritti d' ogni sorta. Ciò che per questa via non viene diffuso, si vende sotto mano, in passando, dai ragazzi di piazza. In questi ultimi giorni sarebbesi alquanto migliorata la situazione; ma, nei tratti principali, la fisonomia del paese è rimasta la stessa.

« Già da lungo tempo, ho avuto a darvi notizia ch' erano stati spediti, per la posta della città proclami a persone di distinzione: ora l' ardire è cresciuto, e se ne spediscono a tutti, grandi e piccoli. S' introducono persino nelle tasche per le strade nelle o bettole, come più torna acconcio. In uno di questi proclami, che, del resto, sono bene scritti, ed è detto all' incirca: « Voglia riflettere « la Casa Romanoff, che sarebbe ormai tempo di « cangiare strada, e mettersi all' unisono colle esi- « genze liberali. Voglia ricordare che fu eletta dal « popolo, e che questo popolo appunto, se dive- « nisse malcontento di essa, potrebbe anche chia- « mare un' altra dinastia. » Due fratelli, dei quali ho dimenticato il nome, reduci da poco da un viaggio all' estero, furono arrestati di notte tempo dai gendarmi, e condotti in fortezza, perchè si ebbero in sospetto di avere diffuso avvisi sediziosi. Un terzo, che si vuole avere sorpreso sul fatto di corrispondenze pericolose per lo Stato, tiene, da alcuni giorni, compagnia a que' due. A giudizio di periti, del resto, dalla stampa dei proclami apparirebbe precisamente, non essere essi produzione nazionale, ma introdotti clandestinamente dall' estero. »

Dopo questa pittura, non può far maraviglia che nel Regno di Polonia sia stato proclamato lo stato d'assedio, come ci annunziò ieri il telegrafo.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Ragusi, in data del 2 corrente ottobre; quanto appresso:

« Non temendo l' opposizione de' Turchi di Trebigne, Omer pascià requisì tutti gli uomini da' 16 a 40 anni, per inviarli all' esercito; ma, contro la speranza del *serdar kreem*, essi dichiararono energicamente che si lascerebbero piuttosto uccidere, anzichè abbandonare le loro famiglie.

« Il commissario prussiano, sig. Blan, è arrivato qui il 30 settembre. Aspettasi il commissario inglese, sig. Holmes, per completare la Commissione.

« Omer pascià fu attaccato dagl' insorti nelle gole di Duga; ma, siccome egli avea forze numerose, gl' insorti si sono ritirati sulle sommità della montagna, dopo un' ora di moschetteria.

« L' esercito turco si concentra tutto a Gazko, ove sonosi recati i due battaglioni, ch' erano rimasti a Bilechia, e che furono attaccati dagl' insorti, non lungi dal villaggio di Kerst; gli uni e gli altri lasciarono morti e feriti sul campo di battaglia.

« Gl' insorti s' appoggiano alla frontiera montenegrina, e di là si lanciano contro i Turchi. Due spie turche vennero uccise a Most-Aslana Gika, presso Zubzi.

« Avendo i *basci-bozuk* insultato gli abitanti di Scimna, Omer pascià vi mandò altri soldati.

« Serviani ed altri Slavi arrivano ogni giorno nei Comuni di Dusla e Kossierovo, che sono i focolari dell' insurrezione.

« Omer pascià ha al presente un esercito di 40,000 uomini, tra cui alcuni Arabi.

« Ieri, gl' insorti di Korienich hanno attaccato parecchi posti avanzati di Trebigne, ma furono respinti.

« L' abboccamento dei signori Hecquard e Lichtenberg col Principe, a Cettigne, non ebbe alcun risultato. Nonostante il blocco mantenuto dalla parte dell' Erzegovina, il Principe, contando senza dubbio sull' aiuto della Servia, dichiarò che non poteva trattare se non sulle basi d'una estensione di territorio, dell' autonomia dei Cristiani dell' Erzegovina, guarentita dalle Potenze, e della concessione d' un porto sul mare. I consoli si sono ritirati, dichiarando di non aver poteri per negoziare su quelle basi.

« Vukalovic innalza alcuni forti a Sutorina; essi furono visitati dal sig. Hecquard, al suo ritorno da Cettigne a Ragusi.

« Omer pascià non fece sinora che marce e contrommarce, e non sarebbe da fare le meraviglie, se lo vedessimo ricondurre il suo esercito da Gazko a Bilechia. » *(Persev.)*

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona al *Nord* quanto appresso:

« La politica è in vacanza. Il Parlamento, come sapete, fu chiuso in fine del mese scorso, e, non ostante tutt' i clamori e le incessanti voci, che si sparsero sulla più o meno prossima caduta del Ministero, le persone bene informate avvisano che non vi sarà modificazione ministeriale prima della riapertura del Parlamento, che avrà probabilmente luogo in gennaio. Infatti il Ministero ha una gran maggioranza nella Camera elettiva: tutt' i progetti di legge, che propose, furono approvati, come il bilancio e tutte le altre provvisioni finanziarie necessarie pel servigio pubblico.

« Avemmo ne' dì scorsi le feste nuziali dell' Infanta Donna Antonia col Principe di Hohenzollern-Sigmaringen. Vi risparmio la definizione di queste feste, poichè tutte, più o meno, si rassomigliano: noterò solamente che questo matrimonio non piace molto qua, non perchè siavi cosa a ridire sulle qualità del Principe tedesco, a cui tutti amano rendere piena giustizia, ma trovasi che, per un' Infanta del Portogallo, il grado che va a prendere alla Corte di Berlino è troppo modesto. Il maresciallo Saldanha, dopo la cerimonia del matrimonio, il quale ebbe luogo alla cappella reale, ove compiè l' ufficio di gran maestro della Corte, non comparve più a' ricevimenti e ai balli, che seguirono la celebrazione del matrimonio, e la sua assenza fu notata. Il viaggio che il Re fece testè a Oporto e nelle Provincie settentrionali, è pruova convincente di quanto asserisco, poichè quel viaggio fu una ovazione continua. »

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio da Parigi, in data dell' 11 ottobre:

« Come fu annunciato, il Re di Prussia verrà surrogato a Compiègne dal Re dei Paesi Bassi. S. M. neerlandese arriverà al castello imperiale domani sera, e vi soggiornerà quattro giorni. Il Re passerà in seguito altri quattro giorni a Parigi, ove preparasi per lui il padiglione di Marsan, che, alcun tempo fa, dicevasi destinato al Re di Prussia. Dopo aver visitato i monumenti della capitale francese, il Re d' Olanda farà ritorno alla sua residenza, passando pel Belgio, chè dee avere a Liegi un abboccamento col Re Leopoldo. Il Re Guglielmo, contrariamente a quanto erasi detto, non passò per Brusselles. In quanto alla visita, che egli farà all' Imperatore d' Austria, se ne parla tuttodì, e dovrebbe aver luogo nei primi di novembre. Affermasi che i Re di Sassonia, Baviera e Wirtemberg debbano pure assistere al convegno. Devesi porre in colleganza con questa notizia, quella che risguarda l' invio d' una Nota diplomatica per parte dell' Austria, che smentisce la voce di concessioni, ch' essa avrebbe fatto alla Prussia, in vista dell' andata del Re Guglielmo a Compiègne. Codesto colloquio del Re di Prussia coll' Imperatore d' Austria sarebbe pochissimo idoneo a fortificare le speranze, concepite rispetto alla visita di Compiègne. Ma, fortunatamente, tale notizia è ben poco certa.

« Parlasi tuttora del trattato di commercio tra la Francia e l' Italia; ma pare che nulla sia ancora deciso a questo riguardo. Il sig. Carutti è atteso a Parigi, ove si recherà a fine d' intendersi sulle basi di quel trattato. Così tutto fa sperare che la Francia restringerà quanto prima i nodi d' amicizia, che l' uniscono all' Italia, coi benefici di questo trattato di commercio.

« Le divisioni navali francese ed inglese, lasciano le coste di Siria alla fine della corrente settimana. Giuseppe Karam, ch' erasi, come sapete, riservato il diritto di dare la dimissione dalle funzioni, da lui accettate in Siria, la diede, secondochè dicesi, quando seppe essersi dato l' ordine di disarmare i Cristiani. Al di fuori di questa notizia, ch' è un po' allarmante, tutte le relazioni relative allo stato attuale del Libano, sono rassicuranti.

« Il signor Rattazzi è atteso a Parigi pel 15 corrente.

« Il 14, pure del corrente mese, si terrà la nuova assemblea de' Franco-muratori. V' è noto che il Principe Napoleone è arrivato oggi. Però si dice ch' egli non sosterrà la propria candidatura: crediamo avervi già significato ch' ora si sono posti gli occhi sui signori Sauley e Pietri.

« Sembra prematura la notizia che la causa Mirès debba essere portata quanto prima in cassazione. Il signor Mirès, infatti, non avrebbe deposto la sua memoria che il 7 di questo mese, ed il co. Siméon non ha ancora deposto la sua.

« L' assassino del signor Poinsot, presidente

---

che riguarda alla pubblica salute e al benessere della campestre economia.

Così i castaldi, i direttori, i conduttori ed i custodi de' latifondi e delle proprietà signorili, come sono tenuti d' essere bene istruiti nell' arte professata, dovranno alla loro volta tenersi provveduti di manuali istruttivi nelle cose agrarie, che sieno a livello dei progressi attuali, per ispiegare a' rozzi coloni, sul campo dell' esercizio rurale, le istruzioni più conducenti alla sana pratica od al vero tornaconto.

Nè minor debito incombe a' possidenti civili ruricoli d' istruirsi ed istruire i loro dipendenti lavorieri in tutto ciò, che può riuscir utile alla buona economia campestre, inculcando l' abbandono delle pratiche pregiudicievoli antiquate, e suggerendo le istituzioni progressive dell' odierna agricoltura tecnica e scientifica. Anche voi, o possidenti, dovete dividere il pane dello spirito co' vostri coloni, se volete ch' essi vi ricambino a oltranza col pane della terra.

Ma, per far apprendere per principii la vera e soda istruzione agraria popolare, è d' uopo partire dalle Scuole dell' insegnamento primo o elementare, che sono oggimai aperte e diffuse in quasi che tutt' i Comuni rurali delle venete Provincie. Quanto è difficile distogliere le persone mature da' principii falsi, bevuti nella loro prima giovinezza, e indirizzarle a migliori imprendimenti, altrettanto a noi sembra agevol cosa infondere nelle menti vergini e giovanili i semi d' una retta istruzione, anche nelle cose agrarie e materiali, sia colla teorica, sia colla pratica. È per ciò che, fin dall' anno decorso, fu molto opportunamente suggerito dall' Ispettorato scolastico centrale che si assegni nelle Scuole elementari una Sezione anche per l' istruzione agraria alla gioventù di campagna, come si ha dall' accreditato periodico popolare, l' *Institutore*, del 1860 (pag. 167). E si è anzi caldamente raccomandata, a tal uopo, la compilazione d' un *Manuale* o *Catechismo agrario*, facile, piano, popolare, adatto alla intelligenza della gioventù di campagna, e posto possibilmente a livello degli attuali progressi dell' arte agricola. Esistono, egli è vero, di eccellenti trattatelli, che possono servire di testo, del *Re*, del *Pollini*, del *Moretti*, del *Parolari*, del *Crico*, del *Fontana*, del *Cantoni*; ma non ci sembrano alla giornata adattabili, nè alla intelligenza de' maestri e degli scolari, nè all' istruzione de' teneri giovanetti, nè a livello delle arti e delle scienze georgiche primarie (*a*).

Il direttore alle Scuole reali di Belluno, *Francesco Guzzetti*, ha già posto mano ad una Guida agraria per l' insegnamento elementare primario, di cui forse, a quest' ora, avrà già dato fuori la parte teorica, e n' è per certo ad attendersi una buona istruzione dall' autore del metodo fonico.

Contemporaneamente, invitato dall' Ispettorato scolastico, rivolgeva l' animo anch' io all' elaborazione di un Manualetto o Catechismo agrario adattabile qual testo, o guida elementare, per la gioventù di campagna, di cui si è già dato il programma nel sullodato *Istitutore* dell' anno in corso (*b*).

Per adescare i giovanetti alla lettura, io lo intitolava, quasi indovinello, i *Tesori nascosti*, proponendomi di guidarli passo passo a scoprire e dissotterrare in ogni clima, in ogni terreno, in ogni montagna, i veri tesori, nelle naturali produzioni della terra, che formano la ricchezza e la risorsa delle nazioni. Schivando l' antiquato metodo dialogico, la mia istruzione viene compresa in 30 Sezioni, dividendole in parte teorica, o *agrologia*, e in parte pratica, o *agronomia*.

Queste agricole istituzioni riguardano in ispecial modo la zona montuosa delle venete Provincie, occupandosi segnatamente della pastorizia, della cultura montana e della selvicultura, ch' è una parte tanto utile e tanto trasandata del nostro territorio.

Lamon, 15 luglio 1861.

JACOPO dott. FACEN.

(*a*) Il ministro della pubblica istruzione in Francia, in un significante rapporto all' Imperatore sull' insegnamento primario, proponeva, non ha guari, la creazione di *Biblioteche campestri*, dedicate specialmente agl' istitutori di campagna. Il loro scopo si è, secondo ch' ei scrive, di diffondere nei Comuni rurali le nozioni più essenziali della geografia, della storia, dell' agricoltura e dell' igiene pubblica. *(Gazz. Uff. di Venezia del 1.° agosto a. c.)* Questa proposta sta a conferma del nostro asserto, e dimostra la convenienza che anche fra noi si abbiano ad istituire di simili *Biblioteche campestri*, per l' insegnamento pratico rurale.

(*b*) Il presente discorso storico-critico intendo farlo servire di prefazione a questo mio qualunque Manualetto, o testo scolastico.

BIBLIOGRAFIA.

Dell' instituzione di un Archivio comunale e di un Museo nell' isola di Murano.

Quella civiltà, che, fiorita da tanti secoli nelle ridenti isole della Venezia, lasciò tracce luminose nei monumenti di romana o di barbara origine, o surti alla luce della veneta Repubblica, — brillò più che altrove in Murano, ove un popolo e grande e ricco fu di decoro alla patria e segnò memorie immortali nei fasti di Venezia.

Chiunque ama il passato non può adunque che salutare con gioia una nobile instituzione, a cui i figli degli antichi valenti Muranesi hanno testè dato vita: di raccogliere, cioè, o per graziose offerte o mediante compenso, tutto che di antico pertenga alla loro isola, o dall' antico si imiti, o di nuovo si eseguisca. Questo desiderio ci vien fatto conoscere nell' opuscolo (1) del sig. Vincenzo ab. Zanetti, muranese, che ha diritto all' affetto ed alla riconoscenza dei concittadini per l' amore e l' entusiasmo, che lo guidano a raccogliere e a studiare le patrie memorie ed altri accendere a'suoi generosi sentimenti.

Favorita dall' onorevole Deputazione di quel Comune l' idea di quella instituzione, e a lui fidato l' incarico di presiedervi, egli si fa ad eccitare in quelle pagine i concittadini, i Veneziani e chiunque ama veramente il paese ad offrire e manoscritti e stampati, che si riferiscano alla storia dell' isola e della sua arte vetusta; a' suoi templi, a' suoi monasteri; e quei preziosi oggetti di vetro, che formeranno l' ammirazione di tutt' i tempi. Ed è a lamentare che per incuria, per desiderio di lucro e per frode, siensi venduti o carpiti bellissimi monumenti dell' arte, che ora fregiano le collezioni straniere o i fondachi degli antiquarii; onde nella stessa culla dell' industria ben pochi se ne custodiscono.

Tuttavia, e gli stessi Muranesi ed altri moltissimi, in ispecie fra i patrizii, posseggono e dipinti e oselle e manoscritti e oggetti di vetro, che farebbero bella mostra in una raccolta, alla quale gli operai attuali moverebbero ad apprendere le ammirate opere degli antichi e a deporre ciascuno un saggio dei più distinti suoi prodotti. Di tal guisa lo straniero, che approdando a quell' isola, un dì sì amena e doviziosa, guarda crucciato a quelle rovine, che gli parlano di barbarie e di freddezza, sarebbe guidato a quel vasto palazzo in cui risiede la Deputazione del Comune, ivi apprendendo di quale affetto i figli di un popolo illustre venerino i trapassati e i prodotti della loro arte squisitamente esercitata (1).

Perchè, inspirati alla memoria dell' antichità, essi seppero vincere le strettezze dei tempi, e di pie ed utili instituzioni arricchirono quel paese che (a dir solo d' una parte della filantropia) contava un tempo nove vasti ospizii e meglio che dodici monasteri.

Alle amorose parole del sig. Zanetti noi uniamo la nostra povera voce, sperando che esse troveranno un eco in chiunque si onori del nobilissimo nome di Veneziano.

B. CECCHETTI.

(1) *Dell' instituzione di un Archivio comunale nell' isola di Murano, dell' ab. Vincenzo Zanetti*; Venezia, Naratovich, 1861.

(1) Sappiamo che non pochi oggetti di antico vetro e qualche documento furono di già offerti per la nuova instituzione, che taluno ha già pensato ad imitare i celebratissimi oggetti antichi; e che l' operosità e l' affetto dei buoni trovano sempre in Murano nobile e costante emulazione.

di Tribunale di prima istanza, sarà, dicesi, giudicato alla fine del mese in contumacia. La requisitoria del procuratore imperiale conterrà la storia completa delle misteriose circostanze del delitto.

« L' Imperatore dee visitare, verso la fine del mese, la città di Bourges, per decretare in via definitiva i grandi Stabilimenti d' artiglieria, che ivi deggiono esser posti.

« Annunciasi il riordinamento, sopra nuove basi, della Direzione generale degli Archivii dell' Impero.

« L' Imperatore scrisse, a quanto vuolsi, al nuovo *lord-mayor*, di cui è amico, che avea l' intenzione di andare a Londra per l' apertura dell' Esposizione universale. L' Imperatore farebbe in quest' occasione una visita alla Regina Vittoria. Nulla si sa di certo rispetto a questo divisamento. »

Il *Pays* dice che il sig. Benedetti, ambasciatore a Torino, doveva lasciare Parigi, il 12, per recarsi al suo posto. Il sig. Poujade, nuovo console francese a Firenze, traversò Marsiglia, il 9, recandosi al suo posto. *(Persev.)*

SVIZZERA.

In un colloquio, che il sig. dott. Kern ebbe col ministro degli affari esterni in Parigi, e nel quale si parlò dell' articolo del *Constitutionnel*, calunnioso a Ginevra, il signor Thouvenel (dice il *Bund*) ha dato la seguente dichiarazione (*V. i dispacci d' ier l' altro*):

« Quell' articolo non parte assolutamente dal Ministero, ma è soltanto il fatto della Redazione del giornale. Egli (Thouvenel) nulla ha saputo di quell' articolo, prima che lo leggesse sul *Constitutionnel*. Così pure, a lui non pervenne dagli agenti diplomatici e consolari alcuna comunicazione che giustifichi accuse, quali sono le contenute in quel giornale; il che egli può affermare in modo affatto speciale per ciò che riguarda il console francese in Ginevra. Il Governo francese, quand' anche ne fosse domandato, non potrebbe procedere contro quell' articolo, sia imponendo una ritrattazione, sia altrimenti, perchè egli non riconosce altro giornale che il *Moniteur*, come suo organo. Ciò egli ha replicatamente dichiarato nel modo più positivo in questo foglio. Contro quanto si pubblica negli altri giornali, si può procurarsi sodisfazione o colla stampa, od innanzi ai Tribunali. Già reclami consimili, inoltrati da Governi o da loro rappresentanti circa ad articoli di giornali così detti ufficiosi, furono dal Governo francese declinati per la ragione ch' egli riconosce come unico organo del Governo il *Moniteur*, e nessun altro foglio. »

Il Dipartimento delle Poste è stato dal Consiglio federale autorizzato a far allestire nuovi francobolli postali in formato più piccolo degli attuali, e consimili a quelli in uso nel Wirtemberg ed in Inghilterra. Il Dipartimento è autorizzato a determinare la figura dell' Elvezia, che deve essere impressa sui francobolli, e la Zecca federale dev' essere disposta in modo da poter fornire ogni anno 20 milioni di questi francobolli. In conseguenza di queste variazioni, la Cassa federale avrà un risparmio.

Sono ricominciati, l'8 corr., a Thun, gli esperimenti del tiro coi cannoni rigati, alla presenza della Commissione per l' artiglieria e della Commissione dei Consigli nazionale e degli Stati. Trattasi di scegliere definitivamente fra il sistema Müller e quello di Tommerhans.

A Thun, ebbero pur luogo esperimenti col nuovo sistema di munizioni, inventato da Buchholzer, ed ebbero risultati sodisfacentissimi pel tiro da campagna. Questo sistema permetterebbe d' introdurre l' uniformità delle munizioni pel fucile da cacciatore e la carabina; ma dovrebbe essere ancor perfezionato pel tiro di posizione. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 ottobre.*

Una disposizione circolare del ministro dell' interno del 3 corr., diretta a tutte le R. Reggenze, reca:

« A norma delle leggi imperiali austriache sui passaporti, tutte le carte di passo, rilasciate da Autorità estere ai loro connazionali per viaggiare in Austria, debbono riportare il visto d' un' I. R. Ambasciata austriaca; a meno che non vi si faccia eccezione per convenzioni esistenti col rispettivo Governo estero.

« Animata dal desiderio di vedere tolto tale obbligo per quelli che viaggiano in Austria, il quale va congiunto, nella maggior parte dei casi, pei viaggiatori prussiani, con ispese e perdita di tempo, la Prussia propose al Governo imperiale austriaco una convenzione, mercè la quale, i viaggiatori d' uno Stato possano passare nell' altro, quando sieno muniti di regolare passaporto, senza che sia d' uopo del *Visto* d' un' Ambasciata, anche quando i viaggiatori abbiano toccato nel loro viaggio un *luogo*, in cui abbia sede un' Ambasciata dell' altro Stato.

« In seguito a partecipazione del R. Ministero degli esteri, il Governo imperiale austriaco aderì a tale proposta, e fu stabilita una convenzione in tale senso, col mezzo di scambio di Note. Mentre ne fo partecipe la R. Reggenza, la incarico contemporaneamente di farlo conoscere alle rispettive Autorità a Lei sottoposte. »

La *Kreuzzeitung* dichiara priva di fondamento la voce, sparsa da alcuni fogli torinesi, che il conte Brassier di Saint-Simon, inviato prussiano, debba passare da Torino a Francoforte. Il citato giornale berlinese dice che il Governo non ha alcun' intenzione di trasferire altrove il conte Brassier di Saint-Simon.

Le discussioni sulla legge, concernente la risponsabilità ministeriale, sono finite. Il Regolamento elettorale uscirà quanto prima. *(O. T.)*

Altra del 10 ottobre.

S. M. il Re è arrivato stamane a Potsdam, col Principe e la Principessa ereditaria.

Il conte Bernstorff è giunto a Berlino, ed ha preso stanza al Ministero degli affari esterni. Domani prenderà possesso del suo Ministero. Fu già dato avviso al Corpo diplomatico di questo cangiamento ministeriale.

Il generale della Rocca, ambasciatore del Re Vittorio Emanuele all' incoronazione di S. M. Guglielmo I, è giunto qui oggi da Torino per la via di Parigi. *(O. T.)*

Altra dell' 11 ottobre.

Secondo l'ultimo rendiconto, i contributi per la flotta tedesca, pervenuti sinora alla Società nazionale, ascendono a fiorini 9816 : 12 car. La Società spera di poter inviare pel 18 ottobre al Ministero della guerra di Prussia, la terza spedizione di 10,000 fiorini. *(O. T.)*

Iersera è qui arrivato lord Clarendon, ambasciatore d' Inghilterra, per l' incoronazione. *(Idem.)*

REGNO DI SASSONIA — *Dresda 9 ottobre.*

A quanto riferiscono i giornali sassoni, il Governo vendè 24,000 fucili rigati, ritirati l' anno scorso da Liegi, e non ancora tutti esercitati, all' Unione americana, col profitto di due talleri per pezzo, e furono oggi inviati all' Havre, via di Colonia, nel peso di 1700 centinaia. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen che la terza sessione ordinaria della Dieta danese venne aperta il 5 corrente dal nuovo ministro dell' interno, sig. Orla Lehman. Nel Landsthing è stato nominato presidente il consigliere P. D. Bruun, e vicepresidenti i già ministri Clausen e Madvig. Il Volksthing ha eletto presidente provvisorio il consigliere di giustizia Bregendahl, e vicepresidenti il colonnello in ritiro Tscherning e il sig. di Rosenörn. Il bilancio del Regno doveva esser presentato il 6.

AMERICA.

Il *Saint Louis Republican* ha quel che segue, in data del settembre:

« Il forte di Lexington s' arrese il 20. I soldati combatterono 59 ore senz' acqua, ed ebbero soli tre barili d' aceto per ammorzare la sete. Il colonnello Mullingan fu costretto cedere a un nemico più terribile che i 27,000 ribelli, che fieramente combattevano contro lui.

« Una quantità smisurata d' oro è caduta nelle loro mani: forse vi è per un milione di dollari. Il colonnello Mullingan l' aveva seppellito nel terreno, avendolo tolto dalle Banche; ma il nemico presto s' avvide dell' inganno, e dissotterrò il tesoro.

« Dal forte Monroe si ha che la nave ad elice degli Stati Uniti la *Fanny* mosse il 17, con uno stuolo di soldati alla fortezza di Ocracoke, e interamente distrusse le fortificazioni quivi alzate e poi abbandonate dai ribelli. Due navi de' ribelli vennero per portarsene i cannoni del forte; ma veduto la *Fanny* s' allontanarono. È voce che i ribelli s' apparecchino ad assalire il forte Hatteras.

« Il corrispondente da Washington dell' *Associated Press* dice che il Governo accetta i servigi militari del Conte di Parigi e del Duca di Chartres. Il giovine Duca di Penthièvre, figliuolo del Principe di Joinville, entra nell' Accademia navale degli Stati Uniti. Il *New Yorck Herald*, nella sua lettera da Washington, dice: « Il Conte di Parigi « e il Duca di Chartres sono stati assegnati allo stato maggiore del generale Mac Clellan col grado « di capitani. »

« Il Principe di Joinville e il suo seguito, accompagnato dal generale Mac Clellan, fu presente alla rassegna de' volontarii della Pensilvania il 21 settembre in Washington. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 ottobre.

Intorno a quanto può essere stato trattato a Compiègne tra' due Sovrani, il *Courrier du Dimanche* si crede in grado di affermare quanto segue, giusta speciali sue informazioni da Londra e da Brusselles:

« I due Sovrani non avrebbero punto parlato, come dice la *Presse*, della *causa unita della libertà e delle nazionalità;* ma le due sole questioni sulle quali Napoleone III e Guglielmo I avrebbero scambiate le proprie opinioni, sono il conflitto dano-tedesco ed il progetto di trattato di commercio tra la Francia e il *Zollverein*.

« L' Imperatore avrebbe richiamata tutta l' attenzione del suo augusto visitatore sui pericoli ond' è minacciata l' Europa in seguito dell' inestricabile questione dell' Holstein e di Lauemburgo, e l' avrebbe vivamente pregato di usare della sua potente iniziativa e della sua legittima influenza ne' consigli de' Principi tedeschi per una soluzione pacifica e sodisfacente.

« Il Re di Prussia, rispondendo, avrebbe rinnovato l' espressione del suo vivo desiderio di vedere il conflitto dano-tedesco terminarsi col vantaggio di tutti, per la via de' Gabinetti, purchè la Danimarca adempia rigorosamente gl' impegni contratti nel 1852. Secondo i nostri corrispondenti, tale risposta avrebbe impressionato l' Imperatore in modo da dover riconoscere, in certa misura, l' ostinazione della politica di Copenaghen.

« Il progetto di commercio è stato pure discusso nelle troppo brevi e troppo interrotte conversazioni de' due Principi; ma pare che quel trattato, di cui si diceva immediata la conchiusione, sia minacciato di qualche ulteriore ritardo. Le obbiezioni, fatte dal Governo prussiano, rispetto alle sete ed ai vini, sarebbero state ripetute dal Re Guglielmo; ad ogni modo, questo abboccamento varrà a dare nuova e più vigorosa direzione alle trattative per quel trattato.

« Dell' Italia non si è detto parola tra' due Sovrani; ed i nostri corrispondenti credono di poter soggiungere che la Prussia subisce ora una influenza, per la quale il riconoscimento del Regno d' Italia sarebbe ancora ritardato. »

Vienna 14 ottobre.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico partì iersera, col suo seguito, per assistere alle feste dell' incoronazione a Königsberg.

Secondo il *Volksfreund*, la notizia che il prelato romano, monsignor Nardi, sia venuto a Vienna con una missione politica, e che abbia recato un autografo del Papa a Sua Maestà l' Imperatore, è egualmente falsa, quanto quella, altra volta sparsa, che lo stesso monsig. Nardi avesse recato un eguale scritto all' Imperatore Napoleone a Châlons. Del resto, il prelato Nardi non viene da Roma, ma dall' Inghilterra, da dove, dopo lungo soggiorno, si recò in Francia; per cui l' autografo del Santo Padre sarebbe rimasto lungo tempo in viaggio. *(O. T.)*

Torino 14 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale* porta il decreto per l' ordinamento del Ministero dell' interno. Il Segretariato generale è abolito. Il Gabinetto particolare è conservato. Sono istituite quattro Direzioni generali. Una comprenderà il personale, la contabilità, i servigii diversi, e si chiamerà centrale. Un' altra le carceri, una la pubblica sicurezza, e una l' amministrazione provinciale e comunale. I direttori generali riferiranno direttamente al ministro, e saranno consultati collettivamente.

Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, arriverà domani a Torino. *(Opinione.)*

Il commendator Rattazzi è partito questa sera per un viaggio in Francia. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Ragusi 13 ottobre.

Viene riferito da Trebigne: « Fra le truppe irregolari avvengono continue defezioni da Gazko nella Bosnia, per iscarsezza di vitto e d' alloggio, cosicchè il numero effettivo di esse si è ridotto da 1000 uomini a 300. » (*V. il nostro dispaccio di lunedì.*) *(FF. di V.)*

Parigi 14 ottobre.

Nel Dipartimento di Gand, la miniera di Lalle, invasa dalle acque, crollò, e vi perirono 117 operai.

Parigi 14 ottobre.

I giornali dicono che il Re de' Paesi Bassi verrà mercoledì o giovedì a Parigi. Il *Messager de Montpellier* dice effettuarsi con immensa attività i lavori di soccorso alla miniera di Lalle. Sperasi che questa sera si potrà comunicare coi pericolanti. Odonsi le loro grida e colpi di piccone. Il prefetto dirige i lavori, e parecchi sentieri furono sgombrati. Il *Constitutionnel* pubblica una lettera del Consiglio di Stato di Ginevra, che confuta le asserzioni del giornale medesimo. Grandguillot risponderà domani.

Varsavia 13. — Annunciansi nuove manifestazioni pel 15 in memoria di Kosciusko. Il partito, che ha organizzato la riunione di Horodlo, fa il possibile perchè la dimostrazione riesca. (*V. i nostri dispacci d' ieri.*)

Costantinopoli 10. — Il Sultano ordinò l' organizzazione della guardia imperiale, che si comporrà di 25,000 uomini. *(FF. SS.)*

Königsberg 13 ottobre.

La città è straordinariamente animata. Le vie e i ponti sono da per tutto riccamente adorni di festoni, ghirlande e bandiere di Prussia e di Weimar. Entro la porta di Brandenburg è eretto un arco trionfale di stile romano. Il tempo è bello. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 15 ottobre

(Spedito il 15, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 1 min. 50 ant.)

***Varsavia* 14. — Nel Regno di Polonia fu proclamato lo stato d' assedio. Tutte le piazze pubbliche di Varsavia sono occupate dalle milizie, che bivaccano sotto tende. Gli abiti nazionali, i segni patriottici, sono proibiti.**

***Ragusi* 17. — Ier l' altro i Turchi invasero il territorio montenegrino, attaccarono Donkovo, uccisero 15 Montenegrini, altri ne mutilarono. Il Principe Nicolò si è richiamato alla Giunta europea nell' Erzegovina contro tali atti di crudeltà (*).**

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio d' ieri.

Vienna 16 ottobre.

(Spedito il 16, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 40 ant.)

Lord John-Russell in un banchetto a Newcastle, disse: « Giustamente gl' Italiani chieggono Roma per capitale; noi non possiamo pigliare l' iniziativa; la proposizione del Passaglia, corrispondente alle vedute di Cavour è l' unica soluzione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 20
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 70
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 12 ottobre 1861.	
Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 ½ p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr	506 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	526 —
Borsa di Londra del 12 ottobre.	
Consolidati 3 p. %	92 ⅜

VARIETA'.

Notizie scolastiche.

Amor mi mosse che mi fa parlare.
Petrarca.

È senza dubbio ufficio doveroso del vero patriotta far palesi i meriti di chi con amore si presta al bene della popolazione, perchè, nell' atto stesso che premiansi la solerzia e capacità di quelli che cooperano al comune vantaggio, siano in pari tempo emulate le virtù di cui vanno distinti gli ottimi cittadini. — Anche in quest' anno assistetti agli esami, in S. Maria Formosa, all' I. R. Scuola elementare maggiore femminile. — Con quell' interesse vero e ben inteso di chi ama il prosperamento del luogo nativo, occupai di buona voglia le varie ore, in cui ebbero luogo le prove delle alunne di tutte le classi. Ne esaminai parecchi tra i saggi, e simulando la spensieratezza dello sfaccendato, con occhio di lince volli invece capacitarmi di quanto e come insegnavasi, quantunque mi fossero caparra le sodisfacenti notizie degli anni decorsi. — Dettagliatamente far elogio, la troverei opera ben lunga, tediosa ad alcuno, e sinceramente lo confesso, difficile per parte mia. — In una parola compendierò l' elogio, e dirò che l' I. R. Scuola femminile a S. Maria Formosa, può chiamarsi, senza eccezione, Scuola modello. — Dacchè poi, a merito e premura del distinto sacerdote D. Giovanni Angeli, si attuavano, per superiore determinazione, i due Corsi di classe V e metodica annuale, può ingenuamente dirsi, dieci volte sopra cento, Scuola modello. — Nè sono mie queste parole, ma di più onorevoli Superiorità, accorse in uno dei giorni degli esami. — Molti sono in Venezia sì i pubblici che privati Stabilimenti di educazione elementare femminile, ma uno, che offra, al pari di questo, un corso di compita educazione, mancava affatto, se togli taluno dei Conventi diretti dalle monache. E tanto più questo è degno di encomio, quando riflettasi che ad opera sì ardua, gratuitamente da 4 anni si adopera il ragguardevole corpo insegnante.

Volli pure, nel giorno della solenne distribuzione dei premii, esaminare, con persone intelligenti e capaci di pronunciare un giudizio, i lavori tutti, che espongonsi per lodevole metodo alla pubblica mostra. Sodisfecero in generale, e molto bene, i lavori di ogni classe. Quelli per altro che destarono applauso non solo, ma la meraviglia, furono i molteplici trapunti in bianco della classe IV, diretta dalla distinta maestra, sig. Giuseppina Armano; i quali, per la varietà, finitezza dei varii disegni, e sorprendente esecuzione, possono dirsi, senza eccezione, *capo-lavori*. E mi appello a chi li vide, ed ammirò, in singolare maniera, *quel villanello* a trapunto in colore, da sembrar piuttosto una finitissima miniatura, specialmente nell' incarnato delle sue guance, nella delicatezza e proprietà dei contorni, sfumatura delle tinte, ed intelligenza nelle pieghe. Si potranno far eguali lavori, ma più finiti e più artistici, no certo. Mi soffermai poscia ad esaminar i lavori di disegno. Come varii nel numero e qualità, così ne trovai di molto bene eseguiti. Non pochi erano gli studii di paesaggio a due tinte, eravi qualche marina, vaghissimi e trasparenti *bouquet* di fiori, varii ornati, e da ultimo, disegni di ricamo in bianco. Io mi trovava con abilissimo artista veneto, e mi disse, che da ragazze non può ottenersi di più, specialmente se osservisi il bel capitello eseguito a tre tinte, l' altro ornato di foglie pure a tre tinte, alcuni quadri di fiori, ma specialmente quattro, i paesetti in carta tinta, tra cui quelli dell' alunna premiata, ed il segno franco, preciso ed intelligente di qualche altra, che costituisce in gran parte l' abilità del disegnatore. Erano trattati con tal amore, ed effetto così artistico, che io opino certo che più sollecito, capace e paziente maestro del sacerdote Acerboni D. Giuseppe non possa aversi in quello Stabilimento, riflettendo ed alle poche ore d' istruzione, ed all' opera sua, ch' è del tutto gratuita.

Il paese, ma in modo particolare le famiglie delle alunne, affidate a quest' I. R. Stabilimento, devono la loro gratitudine più sentita a questo commendevolissimo Corpo insegnante, degno d'ogni elogio. — Senza il velo di un nome simulato, ma colla franchezza dell' uomo onesto e leale, io presi la penna e dettai, a lode della verità, quello che il cuore riconoscente e la coscienza di un sincero patriotta mi suggerivano, anche per sodisfare al voto comune di tante persone, gratissime, a quest' I. R. Istituto, dell' educazione elargita alle loro figlie.

Venezia, 22 settembre 1861.

ANDREA dott. BENEDETTI.

Il periodico di Parigi *l'Illustration*, tributava, in uno dei suoi ultimi Numeri, meritati encomii ad un inventore, conosciuto sotto il nome di Manzetti. Detto inventore ha fabbricato di proprie mani un automa, il quale suona il flauto ed il piano, come lo farebbe un allievo dell' Accademia. Manzetti è nativo di Aosta, e venne raccomandato al ministro di agricoltura e commercio; sperasi che verrà aiutato nella sua invenzione. *(R. d' It.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 20758. AVVISO. (3. pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenuti per deliberare al miglior offerente l' appalto del dazio macina in questa città, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane e paste che nella città stessa vengono introdotte e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato, si avverte che nel giorno 17 corrente, avrà luogo dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., altro esperimento sotto le condizioni fissate dal primitivo Avviso 13 agosto decorso N. 16235, e sul dato fiscale in esso fissato di fior. 159,440 v. a., saranno però accettate anco offerte sia scritte, sia verbali inferiori all' indicato canone fiscale, ritenuto che in ogni caso la delibera resta vincolata all' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze L.-V. quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l' autorizzazione dell' ecc. I. R. Ministero.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1861.
L' I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

N. 28533. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Quantunque con l' odierno Avviso N. 28532 siasi disposta la pubblicazione dell' asta allo scopo di appaltare per un triennio l' esazione del dazio consumo murato erariale e comunale in questa città; nullameno nel caso eventuale che non potesse aver effetto quest' ultimo appalto, e per assicurare in ogni evento la percezione appunto in via d' appalto del dazio macina, l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine, in relazione al suo precedente Avviso 26 agosto 1861 N. 24265 ed alle condizioni e patti dallo stesso portati, terrà un quarto esperimento d' asta nel giorno 18 corr., alle ore 12 merid., per conferire in via di pubblica concorrenza la percezione del dazio macina nella città murata di Udine con le addizionali relative, erariali e comunali sulle farine, pane e paste che vengono introdotte in questo circondario murato, e sopra alcune specie di grani ch' entrano nei molini esistenti nell' interno della città.

Il dato fiscale complessivo è di fior. 40,490 e si accetteranno offerte verbali e scritte inferiori anche al dato stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 14349. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 19 ottobre corrente sarà tenuto un ulteriore esperimento d' asta per deliberare la percezione del dazio macina nella città murata di Vicenza per la durata di un triennio decorribile da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.

L' asta sarà aperta alle ore 12 merid., nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta tanto a voce quanto per ischede segrete in conformità al precedente Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti nel medesimo stabiliti.

S' avverte però che saranno anche accettate offerte sia a voce sia in iscritto inferiori al dato fiscale determinato, come dal succitato Avviso, in complesso in fior. 38184 e che la gara avrà luogo sulla migliore offerta scritta o verbale.

Qualora anche il suddetto esperimento cadesse deserto, si ripeterà nel giorno 24 ottobre corrente.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

AVVISO. (1. pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero di Guerra ha trovato di ordinare l' assicurazione del fabbisogno di quanto nella qui appiedi sottoposta distinta viene indicato per ciò che riguarda all' abbigliamento, ed all' armamento militare, occorribile alle Com-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre. — Sono arrivati da Salonicco il brig. greco *Centauro*, cap. Scoria, con orzo, uva ed altro; da Galatz brig. greco *Panaja Idra*, cap. Perperi, con granone, ambi per L. Rocca; da Galatz brig. greco *S. Spiridione*, cap. Mataron, con granone per Rosada; e da Hammerfest lo sch. oldemb. *Johanna Elisa*, cap. Stindt, con baccalà ad Angelo Palazzi.

Alcuna vendita si è fatta d' olii di Porto Maurizio a prezzo ignoto, e di Taranto da d.ⁱ 235 a 240. Niente venne fatto ancora per quelli di Corfù arrivati, che però si riconobbero d' ottima qualità. Si trattavano vendite di alcune tine di Corfù e di Levante, di cui non si sanno finora le conclusioni. I risi continuano sostenuti, il sardo intorno a l. 47; il prezzo dei risoni da per tutto tropp' alto, impedisce quel ribasso, che molti prevedevano a quest' ora per l' abbondanza del prodotto, massime in Piemonte, ed ancora nelle nostre Provincie. Anche la mancanza d' acqua ritarda gli effetti dell' abbondanza, almeno per ora.

Le valute d' oro sono state un poco più offerte; le Banconote ch' eransi mantenute da 73 ½ a ⅜ pronte, dopo il telegrafo di Vienna, non volevansi pagare sopra il prezzo di 73, ed erano in pretesa di ¼; il Prestito veneto rimase offerto a 68 ¼; vendevasi a 68; il nazionale, a 58 ⅜, ma tutto con pochi compratori e venditori, in particolare dei titoli pronti, per cui scarsissime le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2¾	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d	»	100 lire ital.	6	39 [illegible]0
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3½	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6½	39 58
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6½	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v	»	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		68 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 15 ottobre

Arrivati da Bolzano i signori: Gibbs Guglielmo, poss. ingl., all' Europa. — *Da Trieste:* Dana Carlo, poss. americano, all' Europa. — Muspratt Enrico - Drummond Emondo, ambi poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Branche Carlo - Ondot Emilio, ambi poss. franc. — Kunewalder Filippo M., poss. di Pest, tutti tre all' Europa. — Cooke Wingrave G., poss. ingl., alla Belle Vue. — Gilles Francesco, privato franc., al S. Gallo. — Sillem Erminio, poss. ingl. - Stewart Ettore, cap. ingl. - Il duca d' Aumont de Villeguier, franc. - Gavillot Gio. Claudio, poss. franc. - Bayle R., eccles. ingl., tutti cinque da Danieli. — de Küscheleff Olga, poss. russo, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Doherty Malcolm T., poss. ingl. — Mend Federico - Knoop Giovanni Luigi - Stephany Alessandro, tutti tre poss. russi, — de Reiswitz barone Alfredo, uff. pruss. — *Per Trieste:* Wevermann Augusto, poss. d' Elberfeld. — Caswell T. Edoardo, poss. amer. — de Loquecastie, poss. franc. — *Per Innsbruck:* Malins Riccardo, poss. ingl. — *Per Vienna:* d' Aumont de Villeguier (duca), franc. — Gavillot Gio. Claudio, poss. franc. — Biehl Giovanni, poss. ingl. — Peale Bird Enrico, gent. ingl. — *Per Milano:* Farnum Davide M., poss. amer. — Arthus Edoardo - de Berthieu co. Leo, ambi poss. franc. — Eschweye barone Carlo, d' Annover. — Radford Guglielmo - Tomlinson E. M. Guglielmo, ambi poss. ingl. — de Galitzin principe Michiele, di Mosca. — de Hansy Denis Francesco, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 ottobre — Arrivati 1118 — Partiti 1085

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 ottobre — Arrivati 41 — Partiti 66

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo *Dall' Orio*).
Il 18, in *S. Bartolommeo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre. — Bezenton Marianna maritata Zenon, fu Arcangelo, d' anni 45, civile. — Baseda Benedetta, nubile, di N. N., d' anni 71 mesi 6. — Cizzo Antonia maritata Zorgit, fu Marco, di 47, lavandaia. — Fumato Cecilia vedova Zampato, fu Giuseppe, di 50, civile. — Hanver Leopoldo di Francesco, d' anni 9. — Pavan Francesco fu Giuseppe, di 20, straccivendolo. — Roman detto Romanetto Gio. fu Giacomo, di 56, villico. — Zangrossi Maria di Giovanni, d' anni 1. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *L' ebrea indovina.* (3.ª Replica) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: il cholera in decrescenza; insurrezione nella parte portoghese dell' isola di Timor; ambasceria a Batavia; l' Imperator della Cina; i ribelli; cose del Giappone.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' signori del 30 settembre; discussione della legge sull' immunità de' deputati. Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Arrivo d' alti personaggi a Vienna; incendio all' Istituto politecnico; un truffatore. Cambiamenti nell' artiglieria. Cose d' Ungheria: rifiuto d' un Magistrato; incendii.* — Stato Pontificio; *partenza del duca di Gramont; ordine conferitogli dal Papa; sue parole a questo; il conte di Gabriac e il marchese di Cadore; cambio delle truppe francesi; S. S. a Castel Gandolfo; disposizioni militari; l' abate Passaglia; Randon e Lamoricière. Notizie di Civitavecchia.* — Regno di Sardegna: *decreto. Preoccupazione del ministro della guerra. Furto. Nuovo sequestro dell'* Unita Italiana. *Apprensioni non seguite da effetto.* — Impero Russo; *l' Ambasciata per l' incoronazione del Re di Prussia; il viaggio dell' Imperatore; la flotta. Cose di Polonia: discorso del luogotenente all' apertura del Consiglio di Stato; situazione del paese.* — Impero Ottomano; *ragguagli sul Montenegro.* — Portogallo; *la politica in vacanza; il Parlamento ed il Ministero; feste nuziali; il maresciallo Saldanha.* — Francia; *programma del soggiorno del Re de' Paesi Bassi; voci d' una visita del Re di Prussia all' Imperatore d' Austria; il trattato di commercio italo-franco; ritorno delle squadre inglese e francese dalla Siria; rinunzia; Rattazzi aspettato; i Frammassoni; processi; altre visite dell' Imperatore. Diplomatici in viaggio.* — Svizzera. Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *agronomia, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 a. del 16
15 ottobre - 6 a.	340''', 40	11°, 9	10°, 0	76	Nubi sparse	E. N. E.³	—	6 ant. 6°	Temp. mass. 16°,
2 p.	339 , 79	15 , 4	10 , 9	63	Sereno	E. N. E.³		6 pom. 8°	» min. 10°,
10 p.	341 , 33	13 , 1	10 . 1	68	Quasi sereno	N. E.⁴			Età della luna: giorni 12 — Fase:

missioni delle monture nel corso del tempo dal 1. gennaio sino all'ultimo di dicembre 1862; e quest'assicurazione di otterla mediante una trattativa in via di offerte, da doversi al medesimo presentare.

Gli articoli esigibili per la fornitura d'assumersi sono, come si osservò, nella qui unita distinta tutti e quanti contenuti, col rimarco che il dato quantitativo deve essere riguardato come il minimo, e quindi in nessun caso potrà venire fatta l'offerta per un numero minore, ma bensì per uno maggiore dell'indicato.

Tutti e quanti gli oggetti da fornirsi devono corrispondere pienamente e perfettamente ai campioni sigillati, che trovansi ostensibili presso le Commissioni delle monture militari, onde potersene procacciare la debita informazione, riflettendo che la qualità dei medesimi deve venire riguardata sempre come il minimo da doversi fornire. La fornitura poi che venisse accordata, avrà ad essere eseguita al più tardi per la fine del mese di dicembre 1862.

La destinazione delle rate intermedie viene lasciata in potere dell'offerente, il quale dovrà nella sua offerta dichiarare con precisione anche il quantitativo che troverà di fornire in ogni singola rata.

Quei deliberatarii, i quali si sono sinora mostrati capaci di eseguire debitamente le loro assuntesi forniture, ed hanno date prove della loro solidità, possono per speciale concessione presentare offerte eziandio per gli anni 1863, e 1864.

Qualora l'Eccelso I. R. Ministero di Guerra trovasse di accettare le proposte per più anni, in tal caso il medesimo accorderà all'offerente nell'assegno di quantitativo di fornitura per l'anno 1862, che gli verrà fatto, la metà dell'assegnato quantitativo in quest'anno 1862, anche pei successivi due anni, riserbandosi però l'Eccelso I. R. Ministero di Guerra di aumentare questa quantità fissata ora colla metà, in base delle attendibili dichiarazioni, che verranno fatte in seguito alla pubblicazione delle offerte da presentarsi, negli anni 1863, e 1864 dai fornitori; ed in base ancora della capacità dei medesimi in ciò che riguarda l'eseguimento della fornitura, come pure con riguardo al bisogno che si mostrasse necessario.

I prezzi da offerire per la fornitura occorribile nell'anno 1862 hanno da essere espressi nelle offerte da presentarsi, non solo in cifre, ma bensì anche in parole, ed in valuta austriaca.

Le esibizioni per i successivi anni 1863, e 1864 condizionano solamente la dichiarazione, che l'Offerente si obbliga di voler mantenere in ciascuno degl'indicati anni, in seguito alla pubblicazione della Fornitura, quei prezzi pei quali vuol fornire il quantitativo di quella fornitura accordatagli nell'anno 1862, per ciascun articolo, e di volersi nel resto poi adattare a quei prezzi, che l'I. R. Ministero di Guerra in ciascuno dei detti anni troverà di accordare, avuto riguardo alla proposta suindicata del prezzo fatta dal fornitore, che trovasi ormai obbligato anche per gli anni 1863, e 1864 mediante il suo contratto, e qualora il proposto prezzo sembrasse alquanto esagerato, con riguardo allora dei prezzi che venissero altramente accordati.

Se un Offerente, il quale fa la sua proposizione per tre anni, trovasse di voler accordare un ribasso sui prezzi, che venissero destinati per gli anni 1863 e 1864, in tal caso questo ribasso dovrà essere fatto nell'Offerta in Procenti, espresso tanto in cifre quanto in parole.

« Da ogni concorrente alla fornitura deve venir presentato » insieme all'Offerta un certificato, il quale, in seguito alla so» vrana risoluzione del 23 ottobre 1855, ha da essere esente » dalle prescrizioni di bollo, e pel quale lo stesso concorrente » ha da venir dalla Camera Arti e Commercio, o dove questa » non esistesse, da quell'Autorità che ne facesse le veci, di» chiarato idoneo e capace di eseguire la fornitura che vorreb» be assumere, e di poter fornire tutto il quantitativo da lui stesso, » offerto entro il termine di tempo già stabilito.

« I certificati che devono venir rilasciati all'Offerente si» gillati, saranno anche sigillati inoltrati, per tutto quello che » dovesse venire rimarcato nei medesimi in quanto al suo modo » di procedere nell'eseguimento degli affari.

« In quei luoghi, ove esistesse una Camera Arti e Com» mercio, non si contenterà l'Eccelso Ministero di Guerra delle » testimonianze, che venissero estese e rilasciate dai Consorzii, » dai Rappresentanti Comunali, o dagli Uffizii Distrettuali, an» corchè imperiali e regi, e quindi anche gli aspiranti della » Gallizia dovranno presentare i loro Certificati dalle Camere » Arti e Commercio estesi, e firmati.

Ogni Offerta, che si trovasse mancante di questi Certificati, non sarà presa in alcuna considerazione, persino anche se i prezzi, che in essa fossero contenuti, tornassero vantaggiosi all'Erario militare.

Onde partecipare alla fornitura, si ricorda, che l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio dei prezzi richiesti in confronto di quelli di tutta e quanta la concorrenza, non saranno il regolo generale, ma verranno posti in bilancia non solo le capacità del Concorrente, ma soprattutto i suoi meriti acquistatisi per la merce fornita in ottima qualità, ed a tempo debito, indi la sua solidità, e la sua sicurezza, su cui si possa fondarsi.

Nell'offerta, la quale è da estendersi appunto come il formolario qui appiedi aggiunto, deve essere nominata chiaramente la Commissione delle monture militari, alla quale si vorrebbe fare la fornitura; esposto il quantitativo, la cui modificazione viene riservata sempre all'Eccelso I. R. Ministero di Guerra, indi il prezzo di ciascun singolo articolo, ed anche questo con tutta chiarezza senza alcuna ambiguità, scrivendolo non solo in cifre ma anche in parole.

Se un Offerente intendesse di voler fare la proposta di fornitura non già ad una Commissione delle monture soltanto, ma a parecchie direttamente sino al luogo, ove esse si trovano stabilite, allora egli dovrà fare un'Offerta separata, con un avallo separato per ciascheduna Commissione, con questo rimarco però, che un Certificato solo sulla sua idoneità, e capacità di poter eseguire la fornitura, che vorrebbe assumere, sarà bastevole, purchè nel medesimo Certificato venga espressa la sua idoneità, e capacità per tutte e quante le forniture insieme; e questo sarà da occludersi ad un'Offerta sola.

Ciascuna Offerta deve essere umiliata alla Superiorità con un'apposita sovracoperta sigillata, il di cui formolario vedesi già qui appiedi fatto.

A garanzia dell'Offerta che si vuol fare, devesi depositare il cinque per cento del valore che ne risultasse per gli oggetti offerti, o presso una Cassa di Guerra, ad eccezione di quella di Vienna, o presso una Commissione delle monture militari, e questo deposito può venir effettuato o in danaro sonante od in ipoteche reali, oppure in obbligazioni di Stato austriache, le quali ultime vengono accettate al corso della borsa di quella giornata in cui si ebbe a fare il deposito, fino a tanto però che sieno obbligate ad una Lotteria, e sempre ritenuto, che non saranno giammai accettate al di sopra del valore nominale.

Documenti per sequestri, o pieggerie possono venire accettati quali avalli soltanto quando questi sieno assicurati legalmente mediante incorporazione su beni stabili, e muniti della confermazione della Procuratura delle Finanze per ciò che riguarda alla loro accettazione. Le Cambiali non vengono accettate in verun modo.

Tutte le somme depositate, qual danaro di pentimento, devono sempre venire espresse nel loro totale importo in valuta austriaca.

La cartella di deposito, esteso sull'avallo depositato, deve venire insieme coll'offerta sigillata, spedita in pari tempo; però in una coperta parimenti sigillata e separata, come appunto mostra l'appiedi posto Formolario.

Onde evitare ogni confusione che nascer potesse, e prevenire il troppo affollamento, si trova di osservare qui espressamente, che per l'accettazione, ed in modo relativo per il deposito degli avalli, che tutte e quante le Casse di Guerra con eccezione di quella di Vienna, e tutte le Commissioni delle monture militari ne sono autorizzate, per cui dovranno i concorrenti rivolgersi a tempo debito.

Le Offerte, e gli avalli da presentarsi separatamente sono, quando ciò non si eseguisse prima, da spedirsi al più tardi pel giorno 10 (dieci) di novembre 1861 ore dodici meridiane, o immediatamente all'Eccelso I. R. Ministero di Guerra, o ad un Comando Generale qualunque dello Stato, il quale ha da inoltrare tutte le offerte, che gli pervenissero, all'I. R. Ministero della Guerra. E qui si osserva pure, che quelle offerte, che fossero pervenute più tardi, o dovessero venire spedite più tardi del tempo stabilito, rimarranno fuori d'ogni considerazione.

Gli Offerenti restano obbligati, sotto pena di perdere l'avallo depositato, pel mantenimento delle loro esibizioni sino al giorno 25 (venticinque) dicembre 1861; all'Erario poi resta libero, in casi urgenti di un bisogno, di far incominciare la somministrazione degli articoli anche subito dopo che sieno giunte le offerte, e ciò mediante compenso dei prezzi offerti.

Offerte, che fossero incompletamente estese, o non assicurate da alcun avallo, o che contenessero condizioni diverse da quelle di già indicate, resteranno inconsiderate.

I campioni degli oggetti da doversi fornire, come anche le condizioni della fornitura, e del contratto più intelligibili, sono da vedersi nelle ore consuete d'uffizio presso le Commissioni delle monture militari; ed in prova che ciò sia stato anche fatto, si dovrà espressamente chiarirlo nella propria Offerta.

Riguardo poi ai vasellami, ed altri oggetti di stagno da offrirsi per uso degli Ospitali militari, si trova di espressamente osservare, che le scodelle, ed i bicchieri da bere, poi le brocche d'acqua devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica non abbia a dare che ad summum l'uno per cento di piombo, o d'altra materia metallica. Le Sputaiuole possono contenere il sessanta per cento di stagno fino, ed il quaranta per cento di piombo.

Dopo seguita la superiore approvazione delle offerte fatte, saranno tenuti gli Offerenti a chiudere per intero i contratti formali, dei quali un esemplare a spese del rispettivo contraente, dovendo essere esteso in carta munita del bollo di prescrizione.

***PROSPETTO** degli oggetti, i quali sono esigibili nell'anno 1862 per le Commissioni dell'abbigliamento militare, e per la di cui fornitura; da farsi a modo di contratto, devono essere presentate le offerte.*

Minimo dell'offerta		Denominazione degli oggetti	I prezzi sono da offrirsi per
		Oggetti di passamantiere e venditore di cordoni.	
200	braccia	bordi da giacò per sergenti di lana di pecora.	
1000	»	bordi da giacò per caporali di lana di pecora.	1 braccio
1000	»	bordi da cinture per gli ulani	
1000	»	bianchi per veladoncini dei suonatori.	
600	paia	piccoli bordi da spalla per gli ulani	1 paio
50	braccia	piccoli bordi ½ pollice alti per distintivo, di seta gialla con risalto bianco	1 braccio
100	»	piccoli bordi ½ pollice alti per distintivo, di seta gialla senza risalto bianco	
1000	pezzi	stringhe brune da mantelli lunghe 8″ per la cavalleria dei volontarii	1 pezzo
600	braccia	nastri di filoscello per le piccole bandiere alle lancie degli ulani.	1 braccio
40	»	nastri di seta per le bandiere e gli stendardi.	
40	klafter	fettuccia kautschuk	1 klafter
1000	pezzi	rosette di lana pei bonetti	
2000	»	Port d'epées, ossia dragone per la fanteria	1 pezzo
1000	»	dette senza fortezza di cuoio per la cavalleria	
1000	paia	Spalline ai veladoncini degli ulani, detti ulanka.	1 paio
1000	guarniz.	frangie ai veladoncini degli ulani, detti ulanka.	1 guarniz.
100	braccia	tiranti per le tende delle capelle da campo	
100	»	detti per le tende ordinarie.	
100	»	cinghie di refe per le stecche per tenere ferme le fratture	
60	»	dette di refe per le valigie da custodirsi le fasciature	1 braccio
100	»	corda alta 1 pollice, di lino per le tende	
100	»	corda alta ¾ pollice, di lino per le tende	
100	»	corda alta $^{8}/_{12}$ di pollice, di refe bianco	
100	»	corda di fortezza per le tende.	
1000	pezzi	bindelli tessuti lunghi 30 braccia, alti 2 ½ pollice	
2000	»	bindelli tessuti lunghi 30 braccia, alti 2 pollice.	1 pezzo
1000	»	bindelli tessuti lunghi 30 braccia, alti 1 pollice.	
60	braccia	corda di lino pei sacchi fatti per uso delle fratture	1 braccio
6	dozzine	cordoncini con puntale d'ottone pei sacchi fatti per uso delle fratture	1 dozzina
1000	braccia	cordoni di lana pei giacò della fanteria	
3000	»	cordoni di lana quadrangolari pei veladoni degli usseri, detti Atilla.	
10000	»	cordoni di lana pei calzoni degli Ungheresi	100 braccia
20	»	cordoni per le tende delle cappelle	
100	»	cordoni per le tende ordinarie.	
500	pezzi	cordoni pendenti per i giacò degli usseri	
500	»	cordoni pendenti per i kutschma degli usseri	
500	»	cordoni pendenti per gli atilla degli usseri	
500	»	gli atilla degli ussari volontarii	
300	»	gli ulanka celesti	1 pezzo
500	»	le taschette capsolari dei volontarii di cavalleria	
500	»	le pistole dei volontarii di cavalleria	
500	»	i czapka degli ulani	
1000	»	cordoni verdi da testa ai cappelli dei cacciatori	
1000	guarniz.	laccinoli grigi pei mantelli della fanteria	
1000	»	laccinoli bruni pei mantelli dei volontarii di cavalleria	1 guarniz.
1000	»	cordoni bruni per mantelli dei volontarii di cavalleria	
100	pezzi	cinture per gli ussari.	1 pezzo
60	»	cordoni con fiocchi per le trombe.	
600	dozzine	rosette per gli atilla degli usseri	1 dozzina
100	pezzi	stoffa da bustini pei giacò degli usseri, detti anche animella.	1 pezzo
		Cravatte e veli da collo.	
3000	pezzi	animella per cravatte orlata con cuoio nero, e con fettuccia	
50000	»	veli da collo di croisée	1 pezzo
1000	»	detti con frangie pei volontarii usseri.	
1000	»	detti pei crikos	
		Lavori da pennacchiaio.	
1000	pezzi	pennacchi da penna pei cacciatori	
10	»	pennacchi da penna pei ussari rossi.	
1000	»	pennacchi di penna pei ussari neri	
10	»	penacchi crena per l'artiglieria rossi	
1000	»	penacchi crena per l'artiglieria neri	1 pezzo
10	»	penacchi crena per gli ulani rossi	
1000	»	penacchi crena per gli ulani neri	
500	»	penne pei kutschma	
500	»	dette pei tatarka	
		Oggetti da cintolaio.	
10000	dozzine	bottoni di ottone grandi per la fanteria e cavalleria	
2000	»	bottoni di ottone piccoli per la fanteria e cavalleria	
1000	»	bottoni di ottone grandi pei cacciatori con numero	
200	»	bottoni di ottone piccoli pei cacciatori con numero	
1000	»	bottoni di ottone grandi pegli ulani	1 dozzina
200	»	bottoni di ottone piccoli pegli ulani	
6000	»	bottoni di ottone grandi per l'artiglieria	
1000	»	bottoni di ottone piccoli per l'artiglieria	
12	»	bottoni di ottone per le tasche delle fascie	
500	»	olive d'ottone pegli attila degli ussari	
500	pezzi	aquile ai giaccò senza scudo	
100	»	aquile ai giaccò con scudo con uncino	
100	»	aquile ai giaccò con scudo senza uncino	
500	»	rose di ottone pegli elmi della cavalleria	1 pezzo
50	»	aquile di ottone pegli elmi della cavalleria	
50	»	cimieri di ottone pegli elmi della cavalleria	
50	»	bandelle sulla cresta di ottone pegli elmi della cavalleria	
50	»	cerchi alla testiera di ottone pegli elmi della cavalleria	
50	guarniz.	bottoni con piastrella di ottone pegli elmi della cavalleria	1 guarniz.
50	pezzi	guardioli di ottone pegli elmi della cavalleria	1 pezzo
50	»	guernimenti ai ripari di ottone pegli elmi della cavalleria	
50	paia	forchette laterali di ottone pegli elmi della cavalleria	1 paio
50	»	buccoli laterali di ottone pegli elmi della cavalleria	
50	guarniz.	squame con buccoli laterali ai legacci di squame di ottone pegli elmi della cavalleria	1 guarniz.
100	Pezzi	Insegne da Cappelli con Aquila pei cacciatori	
100	»	Insegne da Cappelli con Numero pei cacciatori	1 pezzo
10	»	Insegne da Cappelli pei Czikos, ed i Beresiani	
20	»	Cannette doppie pei battenti da tamburro	
1	Paja	Capocchie ai battenti da tamb. pei Tamb. del Reggim.	1 paio
10	»	Capocchie ai battenti da tamb. pei Tamb. ordinarii	
10	Pezzi	Capocchie di ottone pei foderi delle bandiere	1 pezzo
10	»	simili pei foderi degli stendardi	
1000	Paja	grandi teste di leone pei Czapka degl'Ulani	1 paio
1000	Pezzi	piccole teste di leone pei Czapka degl'Ulani	1 pezzo
100	Guarn.	Squame pei legacci di squame ai Czapka degli Ulani	1 Guarniz.
100	Pezzi	Rose ai pennacchi di crena.	
100	»	Catenelle a maglia con teste di leone pei Giacò dell'Artiglieria	1 pezzo
10	»	Punte di ottone per la borsa della corona	
50	»	Linguette di ottone per le stecche ad uso delle fratture.	
		Oggetti da Ottonaio.	
2000	Pezzi	Fibbie di ottone pei legacci da cappelli in sorte	
100	»	Fibbie di ottone per i legacci di squame agli elmi della Cavall.	
100	»	Fibbie di ottone per detto detto ai Czapka degli Ulani	
2000	»	Fibbie di ottone per le Cinture degli Ulani	
10	»	Fibbie di ottone per le Coreggie correnti delle tasche per fasciature	
60	»	Granate pei Granatieri	
60	»	Bombe pei Racchettieri	1 pezzo
10	»	Bottoni doppi per le valigie da fasciature.	
100	»	Cifre	
100	»	Lettera K di Pachfong.	
100	»	Lettera R di Pachfong.	
100	»	Lettera T di Pachfong.	
50	»	Chiodi Indorate per le Bandiere, e per gli Stendardi	
10	»	Coroncine Indorate per le Bandiere, e per gli Stendardi	
		Oggetti di Stagno.	
20000	Dozzine	Bottoni di stagno grandi per la Fanteria e Cavalleria	
4000	»	Bottoni di stagno piccoli per la Fanteria e Cavalleria	
1000	»	Bottoni di stagno grandi per gli Ulani	1 dozzina
200	»	Bottoni di stagno piccoli per gli Ulani	
500	»	olive di stagno per gli atilla degli Usseri	
1000	Pezzi	palle da impiombare	1000 pezzi
1000	»	scodelle da mangiare di stagno fino.	
1000	»	bicchieri da bere di stagno fino	
100	»	brocche da acqua di stagno fino	1 pezzo
500	»	sputaiuole di stagno ordinario	
		Oggetti da Guantaio.	
2000	Paja	guanti di pelle	1 pajo
300	Pezzi	cinti semplici	
100	»	cinti doppi	
200	»	sospensorii	1 pezzo
100	»	Tornichetti	
		Lavori da Bottonaio.	
10000	Dozzine	bottoni di osso bianchi per i gilet	
5000	»	bottoni di osso bianchi per i pantaloni dell'Artiglieria.	
60000	»	bottoni di osso neri	1 dozzina
20000	»	bottoni di osso neri	
2000	»	bottoni d'unghia d'animale pei stivaletti di panno, ossia uose	
		Oggetti da Funaiuolo.	
60	Brac.	Cinghie alle rastrelliere pei fucili	1 braccio
100	Klafter	Cinghie per le valigie dell'Artiglieria.	1 Klafter
100	»	Cinghie per le fiaschette da campo	
500	»	Cinghie per portare le Casseruole	
60	Brac.	funi di Fronte per le tende delle Cappelle	
60	»	funi da Tiratoi per le tende delle Cappelle	
60	»	funi di Fronte per le tende ordinarie	1 braccio
60	»	funi da Tiratoi per le tende ordinarie	
100	»	funi da tenda grosse $^{5}/_{12}$ pollice	
100	»	funi da tenda grosse $^{4}/_{12}$ pollice	
2000	Pezzi	funi da Cavezze non preparate	1 pezzo
100	Paia	funi pel Foraggio	1 paio
100	Pezzi	capestri di canape	1 pezzo
100	»	pastoie di canape	
10	»	corde da tamburi lunghe 5 Klafter	
1000	Brac.	spago forcino ordinario	1 braccio
1000	»	simile grosso 1 linea	
10	Funti	spago fino	
100	»	spago mediocre	1 funto
100	»	spago ordinario	
600	Pezzi	funi da impaccare lunghe 2 Klafter a macchina	1 pezzo
600	Klafter	funi da impaccare ordinarie	1 klafter
6	Paia	funi per la macchina da imballare	1 paio
6	Pezzi	funi d'allacciare lunghe 8 Klafter per l'equipaggio dei pioneri	1 pezzo
6	»	funi d'allacciare lunghe 15 piedi per l'equipaggio dei pioneri	
6	»	spago forzino lungo 3 piedi	
		Istromenti da fiato.	
1	Pezzi	corni per segnale per lo Stato maggiore	
5	»	corni per segnale per le compagnie	1 pezzo
50	»	bocchini pei corni da segnale.	
5	»	trombe con bocchini	
		Oggetti da Anellaio.	
100	Pezzi	fibbie di ferro imbrunite grandi per tracolle	
10	»	fibbie di ferro imbrunite piccole per tracolle	
100	»	fibbie di ferro imbrunite con ruolo	
100	»	grandi pei pendoni delle sciabole	100 pezzi
100	»	piccole pei pendoni delle sciabole	
100	»	pei pendoni delle sciabole dei volontarii di cavalleria ¾ nella parte esterna	
100	»	pei foderi delle sciab. fatte a sega dei pioneri	
50	»	per le cinture pel corpo sanitario	1 pezzo
50	»	per le stecche servibili per le fratture	
100	»	stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	
10000	»	inverniciate grandi alle girelle delle valigie	
12000	»	inverniciate piccole alle girelle delle valigie	
1000	»	inverniciate con ruolo per le sopraccinte	
1000	»	inverniciate grandi per le cavezze da stalla	
1000	»	inverniciate piccole per le cavezze da stalla	
1000	»	inverniciate grandi per le testiere dei cavalli	
1000	»	inverniciate mezzane per le testiere dei cavalli	
1000	»	inverniciate piccole per le testiere dei cavalli	
1000	»	inverniciate con ruolo per le testiere, e briglie per la cavalleria dei volontarii	
1000	»	annerite per le funi delle cavezze	
1000	»	annerite per le coreggie delle staffe.	
2000	»	annerite per le giberne	
1000	»	annerite per le ferriere	
100	»	annerite per le coreggie delle carabine.	100 pezzi
500	»	annerite per le sottocinte.	
50	»	stagnate con ruolo più grandi per le valigie delle fascie	
50	»	stagnate con ruolo più piccole per le valigie delle fascie	
50	»	stagnate con ruolo più grandi per le valigie degli astucci per istr.	
50	»	stagnate con ruolo più piccole per le valigie degli astucci per istr.	
100	»	anelli di ferro imbruniti per pendoni da sciabola	
50	»	anelli di ferro stagnati per valigie da fascie	
50	»	anelli di ferro stagnati per valigie da astucci d'istromenti.	
100	»	anelli di ferro inverniciati alle barelle pei sacchi delle casseruole di cavalleria	
1000	»	anelli di ferro inverniciati, rotondi, pei filetti	
100	»	anelli di ferro anneriti piccoli pei puntelli per i cavalli.	
100	»	anelli di ferro anneriti movibili con manichetto pei puntelli per i cavalli.	
1000	»	anelli di ferro anneriti per le valigie della fanteria	
100	»	anelli di ferro anneriti ossia mezzi anelli alle giberne dei cacciatori	
100	»	anelli di ferro anneriti ovali per le giberne della fanteria	
100	»	anelli di ferro anneriti per le cinghie alle crocere per le casseruole	
10	»	uncini di ferro imbruniti alle coreggie degli stendardi	
100	»	uncini di ferro imbruniti ai pendenti per le sciabole	
100	»	uncini di ferro imbruniti per sostegno delle casse da tamburo.	
100	»	uncini di ferro per le coreggie delle pistole	1 pezzo
1000	»	uncini di ferro anneriti per le valigie della fanteria	100 pezzi
1000	»	ferretti per le valigie della fanteria.	1 pezzo
200	»	ferretti lunghi da metter davanti di ferro anneriti per le crociere delle casserule da disfare	
200	paia	bandelle con anelli, piatti e manichetti di ferro anneriti per le crociere delle casserule da disfare	1 paio
100	pezzi	uncini di filo di ferro per le valigie delle fascie.	100 pezzi
1	guarniz.	di piastrelle complete di ferro per le coreggie degli stendardi.	1 guarniz.
		Lavori da agoraio.	
50000	pezzi	fibbie di ferro inverniciate per le cravatte.	1000 pezzi
100	paia	fermentini di ferro per le tende grandi	
100	»	fermentini di ferro per le tende piccoli	
1000	pezzi	fermentini di ottone maschi per gli atilla degli Usseri.	100 pezzi
2000	»	fermentini di ottone femmine per gli atilla degli Usseri.	
		Lavori da morsaio.	
1000	paia	speroni alla tedesca	1 paio
100	»	speroni all'ungherese.	1000 pezzi
1000	pezzi	chiavelle da speroni	1 paio
100	paia	staffe	
100	pezzi	stanghette per cavalcare stagnati	
100	»	barbazzali senza uncini stagnati	
100	»	anelli lunghi stagnati	1 pezzo
100	»	morsi stagnati	
50	»	briglietti stagnati	
100	»	stregghie stagnati	
		Oggetti di ferramenta e chiodami.	
100000	pezzi	chiodi lattaiuoli mezzani.	
100000	»	chiodi da cerchi	
1000000	»	chiodi da suole.	1000 pezzi
10000	»	chiodi da tacchi	
10	centin.	filo di ferro pei giacò	1 centin.
10	pezzi	scuri pei guastadori.	
10	»	mannaie pei guastadori.	1 pezzo
100	»	ramponi da campo senza manico.	
60	»	granchi con viti e chiodi senza manico.	
10	»	badili puntivi senza manico.	
10	»	badili semi-ovali senza manico.	
10	»	trapani con manico, e scarpella.	1 pezzo
10	»	scalpelli con manico	
10	»	lame da sega	
10	»	piediche.	
10	»	ramponi	
100	»	chiodi da dinaro, lunghi 8 pollici	
100	»	detti lattaiuoli » 3 pollici	1000 pezzi
100	»	detti detti » 4 pollici	
		Oggetti da lattoniere.	
100	pezzi	fiaschetti da campo per la fanteria di latta bianca.	
100	»	scodelle per gli ospitali da campo di latta bianca.	
100	»	bicchieri per gli ospitali da campo di latta bianca.	1 pezzo
100	»	spuntaiuoli per gli ospitali da campo di latta bianca.	
10	»	lanterne di latta inverniciata a nero con quattro cristalli rossi alla bandiera per segnale.	
		Lavori da tornitore.	
500	pezzi	czuttera sciolti.	1 pezzo
1	paio	battenti da tamburro per i capo-tamburini del reggimento.	
50	»	battenti da tamburro per i tamburini comuni	1 paio
1000	pezzi	rose da sottoporre ai fornimenti del petto dei cavalli.	
1000	»	rose da sottoporre alla stella in fronte dei cavalli.	100 pezzi
		Lavori in legno.	
100	pezzi	piccoli pinoli senza ferramenti pei cavalli	1 pezzo
		Lavori di fabbro-ferraio.	
100	guarniz.	guarnimenti completi alle coreggie delle giberne per la cavalleria dei volontarii	1 guarniz.
		Lavori da stacciaio.	
10	pezzi	tamburi di ottone, messi del tutto in ordine, senza battenti.	
10	»	casse da tamburo, di ottone	1 pezzo
		Oggetti da bruschinaio.	
1000	pezzi	bruschette pei cavalli.	1 pezzo
		Filacci e bombace.	
1000	funti	filacci fino di lino.	
500	»	bombace (rimanenza, o scarti di scardassature)	
500	»	filacci di bombace (rimanenze, o scarti di filature)	1 funto

FORMOLARIO DELL'OFFERTA.

Bollo da 36 soldi.

Offerta per la fornitura degli oggetti di . . . . all'I. R. Commissione delle monture militari in N. N.

Io N. N. domiciliato in (città, luogo, Distretto, Circolo e Comitato, Provincia) dichiaro con ciò di voler fornire i sottoindicati oggetti a modo di contratto pei prezzi qui apposti sino alla fine di dicembre 1862.

Degli oggetti da fornirsi		Prezzi in valuta austr.		dico	
Quantitativo	Denominazione	F.	S.	F.	S.
pezzi guarn. ecc.					

In pari tempo io confermo, che ho riveduti i campioni, come anche le condizioni della fornitura, e del Contratto nella Gazzetta N. N, N.° . . . del giorno . . . . 1861, non che presso la Commissione delle monture militari residente in N. N., che io mi sottometto totalmente alle medesime, ed a tutte quante le prescrizioni di contratti che sono in attività per le forniture da farsi all'Erario militare attenendomi con tutto rigore, e con tutta puntualità per tutto e quanto l'anno solare 1862, cioè dal 1. gennaio sino all'ultimo di dicembre 1862 nelle seguenti rate; e di già voglio fornire nel . . . . 1862, e garantisco per l'esatto adempimento di questa mia promessa, coll'avallo in pari tempo separatamente inoltrato, il quale, a tenore dell'Avviso, in ragione del 5 % consiste in . . . . . fiorini valuta austriaca, che corrisponde al complessivo valore di tutta la fornitura, che ascende a . . . . fiorini . . . . soldi.

Il Certificato di capacità della mia prestazione, ottenuto sigillato dalla Camera Arti e Commercio, e dalla medesima esteso, trovasi qui occluso. — Segnato a N. N. Circolo N. Stato N. adì 1861

N. N. Sottoscrizione di proprio pugno coll'indicazione del Carattere.

(*Aggiunta per un Contratto triennale.*)

Io prego inoltre di volermi concedere anche negli anni 1863 e 1864 il proseguimento della fornitura, ciascuna volta per lo meno colla metà del quantitativo accordatomi nell'anno 1862 ai prezzi da me offerti, ed in modo relativo approvati e precisati pel momento dall'Eccelso I. R. Ministero di Guerra coi quali ultimi dichiaro di contentarmi; e nel qual caso io offro un ribasso di . . . . . lo, dico . . . . . per cento su questi prezzi proporzionali.

(Sottoscrizione come sopra.)

Formolario per la Coperta dell'Offerta.

All'

Eccelso I. R. Ministero di Guerra
(ovvero Comando Generale dello Stato).

a

N. N.

Offerta di N. N. per la Fornitura degli oggetti d'Anellaio (o di altre eventuali occorrenze).

Formolario per la Coperta dell'Avallo.

All'

Eccelso I. R. Ministero di Guerra
(ovvero Comando Generale dello Stato).

in

N. N.

Avallo di N. N. per la fornitura degli oggetti d'Anellaio (e qui si deve indicarne l'importo.) di . . . . . fiorini in Valuta Austriaca.

N. 21545. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Treviso, cioè del dazio consumo murato e addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane e pasta che vengono introdotte a Treviso, e sopra alcune specie di grani ch'entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 19 ottobre corrente presso questa Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal decreto 2 corr. N. 19057-2839 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, un nuovo esperimento d'asta alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che saranno accettate offerte tanto scritte che verbali anche inferiori al dato fiscale, facendo luogo al caso alla gara sulla migliore delle offerte medesime.

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1 novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell'amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè, almeno entro il mese d'agosto precedente, venga data da una parte contraente all'altra, corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fior. 3442[illegible] complessivamente, ripartibili in fior. 25850 per dazio principale, in fior. 5170 per l'addizionale straordinaria del 20 per %, finchè questa sussista a favore dell'Erario, e in fior. 3400 a favore del Comune di Treviso.

3. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alle tariffe portate dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1859 N. 21930-2585, e della Notificazione 26 ottobre d. a. N. 3370 dell'I. R. Luogotenenza, in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere oltre le sussistenti tasse erariali e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 p. % sul dazio principale erariale, finchè questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407-V. della Prefettura. I capitoli normali d'appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di quest'Intendenza.

(*Seguono le solite condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 ottobre 1861.

L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

N. 768. 784

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

LA SEZIONE DI PADOVA

AVVISA:

Che non essendosi oggi radunato il Consiglio generale di questa Sezione, in ordine all'avviso 1.° ottobre corrente N. 15, della Direzione centrale di Verona, inserito sotto il N. 229 di questa privilegiata Gazzetta, e ciò per mancanza del numero legale degli intervenuti; avrà luogo invece l'adunanza preavvisata nel giorno di sabato 26 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane.

S'invita perciò tutti i membri componenti il Consiglio generale di questa Sezione, ad intervenirvi a senso e pegli effetti del § 20 dello Statuto sociale.

Padova, 14 ottobre 1861.

Il Consiglio d'amministrazione.

LANARI.

Il Direttore,
Antonio Susan.

786

La signora Marietta Csiszer è diffidata a recarsi in persona, entro un mese dal giorno d'oggi, nella città di Clausenburg, in Transilvania, nella Locanda Biasini, per riunirsi col marito. Non comparendo entro il suddetto termine, il marito sarebbe costretto a separarsi da essa.

Maros Vásárhely, 16 ottobre 1861.

GIORGIO CSISZER.

748

Tommaso Alpago del fu Pietro, dichiara di revocare siccome revoca per ogni effetto di legge, qualsiasi procura da lui rilasciata a Luigi Alpago del fu Angelo.

Colle, 1.° ottobre 1861.

Cro+ce di TOMMASO ALPAGO.
BORTOLO COROCHER, testimonio al segno di croce di Tommaso Alpago.
DALL'ANESE ANTONIO, testimonio al segno di croce di Tommaso Alpago.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 238.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il secretario ministeriale del Ministero di Stato, Felice Pino barone di Friedenthal, a delegato in Belluno, ed il Vicedelegato, Vincenzo barone di Prato, a delegato in Mantova; inoltre, i secretarii della Luogotenenza lombardo-veneta, Paolo Wittmann e Giulio di Sourdeau, a Vicedelegati nel Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secretario della Luogotenenza dalmatina, Girolamo Alesani, il titolo e grado di consigliere di Luogotenenza e di affidargli provvisoriamente la direzione dell'Uffizio circolare di Spalato.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato controllore presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione del Regno Lombardo-Veneto, ora definitivamente organizzati, il quiescente controllore doganale Giuseppe Bougniet.

Il dì 28 settembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 92, la Convenzione del 27 luglio 1861, in appendice alla Convenzione 1.° febbraio 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 38*), fra l'Austria e la Baviera, sull'acquartieramento e somministrazione di vitto alle II. RR. truppe nella Baviera, come pure sulle prestazioni d'attiragli da farsi alle medesime (conchiusa in Vienna il 27 luglio 1861, ratificata col mezzo delle reciproche dichiarazioni ministeriali, scambiate nell'I. R. Ministero degli affari esterni, il 5 settembre 1861);

Sotto il N. 93, Dispaccio del Ministero delle finanze, del 15 settembre 1861, valevole per tutto l'Impero, e risguardante la spedizione di moneta spicciola di rame, in via di transito, a luoghi non compresi nella Lega doganale;

Sotto il N. 94, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, valevole per l'intero territorio doganale, e risguardante il ricevimento, nei magazzini doganali d'Ufficio, delle merci pervenute dall'estero col mezzo delle strade ferrate, a recipiente chiuso, senza bisogno di apporvi la chiusura d'Ufficio;

Sotto il N. 95, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 21 settembre 1861, valevole per tutto il territorio di Temesvar, per la Transilvania, la Croazia e la Slavonia, relativa al rilascio di dichiarazioni di merci in iscritto, in luogo delle fedine sanitarie, relativamente a quelle merci, che provengono dalla Turchia, e che, in tempi non sospetti di pestilenza, non soggiacciono alla pertrattazione sanitaria.

Il dì 8 ottobre 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 96, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 26 settembre 1861, sull'istituzione d'un Ufficio doganale sussidiario di prima classe in Friedland, togliendo contemporaneamente quell'Ufficio di controllo delle merci, e cambiando l'Ufficio doganale sussidiario di prima classe in Kunersdorf, in Ufficio doganale sussidiario di seconda classe;

Sotto il N. 97, la Notificazione del Ministero delle finanze, 27 del settembre 1861, intorno al traslocamento dell'Ufficio del lotto di Bolzano, a Innsbruck;

Sotto il N. 98, la Legge del 3 ottobre 1861, valevole pel Regno di Boemia, Lombardo-Veneto, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia, l'Arciducato d'Austria sotto l'Enns e sopra l'Enns, il Ducato di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina, il Margraviato di Moravia, il Ducato dell'alta e bassa Slesia, la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, il Margraviato d'Istria, colla Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e la Città di Trieste col suo territorio, intorno all'inviolabilità e irresponsabilità dei membri del Consiglio dell'Impero, e delle Diete provinciali;

Sotto il N. 99, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 4 ottobre 1861, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, intorno al cambiamento di colore delle marche da bollo pel Regno Lombardo-Veneto;

Sotto il N. 100, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 4 ottobre 1861, valevole per tutte le Provincie della Monarchia, circa l'estensione dei favori accordati pel ritiro del sale anche alle fabbriche di sapone, di oggetti d'argilla e di vetro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 ottobre.

Ieri, alle 4 ¾ pom., fu qui sentita una leggera scossa di tremuoto ondulatorio, nella direzione, a quanto ci parve, da ponente a levante.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 12 ottobre, ieri giunta, ha nella sua *Revue Politique* quanto appresso:

« Il principale interesse consiste oggi in alcuni articoli de' giornali di Parigi.

« La *Presse* svolge una teorica de' confini naturali, che, nell'applicazione da essa fattane alla Francia, si accosta di molto alle conchiusioni dell'opuscolo *Il Reno e la Vistola*. Al par di questo, la *Presse* non domanda se non una semplice rettificazione di frontiere dalla parte del Reno. Essa ammette nel numero delle frontiere, che proteggono sufficientemente un grande Stato, quelle che sono coperte da Stati neutrali, la cui inviolabilità riposa sulla guarentigia di tutta l'Europa. Di tal maniera, il Belgio e la Svizzera formano, a suo parere, una frontiera più forte per la Francia, che non i confini naturali più forti e che tutte le fortezze inventate dal genio di Vauban. All'Ovest, al Sud, al Sud-Est, le frontiere della Francia sono eccellenti, a giudizio dello scrittore della *Presse*. Lo stesso è al Nord, da Dunkerque a Montmédy, mediante la neutralità belgia. Ma, da Montmédy a Lauterburgo, la frontiera fu resa cattiva dai trattati, che tolsero alla Francia Landau, Sarrebruck e Sarrelouis. Quanto alla zona, che si stende, a oriente, da Weissemburgo a Basilea, lungo il Reno, ella sarebbe eccellente, se tutti codesti vantaggi non fossero resi vani dalla demolizione d'Uninga e dalla perdita di Landau. La conchiusione esce naturalmente da codeste premesse. Essa riduce a termini precisi ciò che si dee attendere dalla rivendicazione de' confini naturali della Francia. Ma, qual che si sia l'intenzione, relativamente pacifica, che ha ispirato l'articolo della *Presse*, dubitiamo ch'ei sia destinato a ricevere buona accoglienza in Germania. Vediamo bensì il Belgio e la Svizzera disinteressati; ma la Prussia rimane più minacciata che mai.

« Il Re de' Paesi Bassi varcherà oggi nel pomeriggio la frontiera della Francia presso Erquelinnes, per giungere a Compiègne verso 6 ore. Ei troverà in quella residenza, intorno all'imperatore e all'Imperatrice, presso a poco i medesimi personaggi, radunati in occasione della visita del Re di Prussia, più il Principe Napoleone, la Principessa Clotilde e la Principessa Matilde, i quali, al tempo della visita del Re Guglielmo, erano fuor di paese. Il *Constitutionnel* sembra essere divenuto l'araldo, l'annunziatore di tutti i Sovrani, che vanno a far visita all'Imperatore de' Francesi. L'altr'ieri, esso dedicava un articolo speciale alla comparsa del Re di Prussia; oggi quest'onore è riserbato a S. M. neerlandese. Il nuovo articolo, se non è in tutto la manifestazione della verità, nel senso più assoluto, è scritto, almeno, con buon sentimento e col desiderio di vedere stringersi relazioni cordiali tra la Francia e i Paesi Bassi.

« Abbiamo detto da ultimo che il sig. Thouvenel aveva dichiarato la sua impotenza a dare alla Svizzera, e in particolare alle Autorità di Ginevra, la riparazione, domandata da esse contro il *Constitutionnel*, per la ragione che il Governo non poteva essere tenuto responsabile degli articoli di quel giornale. Tale risposta lasciava insoluta la questione se il sig. ministro degli affari esterni approvasse o disapprovasse le asserzioni del *Constitutionnel;* e quest'era un deplorabil difetto. Ma esso è ormai adempiuto. Scrivono da Ginevra al *Temps* che il sig. Thouvenel abbia riprovato l'articolo; e noi stessi riceviamo da Berna l'annunzio che la medesima riprovazione sia stata manifestata anche dall'Imperatore Napoleone. Ma ci rimane sempre a sapere sotto l'impero di quale influsso il *Constitutionnel* abbia scritto il suo articolo, sì ingiusto e sì oltraggioso per la Repubblica di Ginevra. Quel giornale occupa nella stampa parigina una situazione eccezionale; esso è onorato della fiducia del Governo; si crede che riceva le sue comunicazioni: dal che viene che all'esterno si attribuisce un'importanza, una significazione speciale a quanto comparisce nelle sue colonne. Tutto ciò giustificava i richiami diplomatici, che si son fatti, benchè fosse facile di prevedere ch'essi non potevano riuscire a un esito palpabile. Cosa singolare e da notare, il *Constitutionnel*, dopo il suo articolo, serba su tutto codesto affare un silenzio assoluto. Egli non disse parola, nè delle proteste degli abitanti di Ginevra, nè delle domande di spiegazione del Governo elvetico. (*V. i dispacci d'ieri.*)

« Il *Times* svolge a lungo l'opinione che, se la Prussia vuol rimanere uno Stato indipendente, atto a proteggere la Germania contro qualunque invasione esterna, convien ch'ella rinunzii a formare una marina di Stato, di cui non sa che fare, per dedicar tutte le sue forze, tutte le sue rendite al riordinamento del suo sistema militare. Codesto articolo non contribuirà a riporre il *Times* in buona vista de' Tedeschi. Avventurosamente, il *Times* non è il *Constitutionnel*; ei non parla se non per proprio suo conto personale, e niuno in Germania penserà a render il Gabinetto di Saint-James responsabile delle sue elucubrazioni. »

De' giornali di Parigi ci mancò anche ieri la *Patrie;* degli altri, si leggeranno le notizie di maggior conto alle solite rubriche.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Il *Nazionale* del 10 racconta un brutto giuoco, che dodici battaglioni piemontesi avrebbero fatto all'*estinto brigantaggio* napoletano, che pur vuole far credere di non essere estinto:

« I briganti sparsi nel bosco di Monticchio, pel Taburno, lungo il Matese, a Lauro, nelle montagne del Salernitano, avevano un loro disegno, e di quel disegno si accorse il Governo, per alcuni corrieri che gli caddero nelle mani, a cui furono trovate, cucite nelle vesti, e lettere e istruzioni. Il loro divisamento era di avvicinarsi alla città di Napoli, facilitare alcuni sbarchi promessi da' Comitati di Malta, di Marsiglia e di Civitavecchia, e con un fatto ardito, far credere ad un tratto in Europa, che non solo il brigantaggio non sia estinto nel Napoletano, ma sia ancora minaccioso.

« Ben dodici battaglioni (sei di bersaglieri e sei di linea) partirono incontanente da Napoli; con bellissimo concetto spartiti, e bene ordinati i loro movimenti, han tagliato a mezzo le comunicazioni de' briganti; e ne' combattimenti di San Giuseppe verso Ottaiano, di Agerola e in quello presso il monte Taburno, hanno ad un tratto tolta a' briganti ogni speranza di riuscire ne' loro intenti. Rotte e divise, errano ora quelle masnade, da ogni lato incalzate e strette da' nostri valorosi battaglioni, egregiamente secondati dalle guardie nazionali. Cipriani della Gala, audacemente, da' monti di Lauro, da' monti di Quindici, cercava di aprirsi una via fino alla montagna di Somma, e spargere il terrore ne' paesi che circondano Napoli da quella banda. Ma, battuto a San Giuseppe, e minacciato ne' fianchi e nelle spalle, si è riparato di nuovo ne' monti di Lauro, cercando di là, per Monteforte, gittarsi nelle montagne dell'Avellinese. Ma i suoi pensieri son noti, ed il generale Pinelli l'insegue. »

La *Patria* ha il seguente telegramma da Benevento, 9 ottobre: « Venti soldati sbandati di Colle, che hanno obbligo di leva, si sono presentati a quel sindaco. L'unico brigante, che ancor rimaneva a Castelpagano, si è pur presentato al sindaco. »

Napoli 10 ottobre.

Con queste parole il *Nazionale* annunzia la dimissione data dal sig. Blasio: « Il segretario generale dell'interno e polizia, sig. di Blasio, ha presentata la sua dimissione, per avere il ministro dell'interno ricusato di approvare la proposta di nominare 18 nuovi consiglieri d'Intendenza, in luogo di altri che si dimettevano; stantechè il numero, che resta senza questi, oltrepassi già l'organico. »

Nella notte del 9, per ordini superiori, la guardia nazionale di Napoli ha somministrato due distaccamenti, forti di 300 uomini l'uno, di cui il primo è partito alle 6 p. m. e l'altro è andato a rilevarlo alle 5 a. m. di ieri.

Scopo di questa perlustrazione è stato quello di surrogare due delle tre compagnie di truppa regolare residente in Portici, destinate ad altro servigio.

La guardia nazionale di Napoli, giunta in Portici, lasciò ivi cento uomini, e percorrendo le vie di S. Sebastiano e S. Anastasia andò ad occupare Somma. Il 2.° distaccamento che smontò il primo, fece le stesse operazioni.

Questo servizio fu richiesto, confidando sulla forza morale, che esercita la guardia nazionale sulle popolazioni. Il fatto confermò l'aspettativa: in poco d'ora i due distaccamenti furono pronti e sotto l'armi in numero bastantemente forte.

(*G. di Tor.*)

La *Democrazia*, dopo aver detto che l'ex Regno è governato da Autorità incapaci e da tribunali incostituzionali, narra un fatto che, qualora fosse vero, richiederebbe severissimo castigo, al quale non dovrebbe sfuggire neppure lo stesso luogotenente generale del Re. Dice adunque quel foglio che a Cerreto venticinque briganti, fidando sulla circolare Cialdini, che autorizza i magistrati a ricevere a presentazione fuori carcere i briganti, che lo domandano, venuti a presentarsi spontanei, furono moschettati in seguito di una decisione del Consiglio di guerra. Siccome è vero che esiste la circolare del luogotenente, che promette il perdono a coloro, che si presentano spontaneamente alle Autorità, se fosse vero altresì il fatto ora narrato, il generale Cialdini dovrebbe rendere stretto conto di quest'insigne abuso di potere, e del discredito, in cui cade il Governo, adoperando tali vituperosi inganni.

Leggesi nel *Movimento:* « Una lettera di Torino ci assicura che il Governo ha inviato copia al sig. Tofano dei documenti, tolti dagli Archivii napoletani, risguardanti la sua persona, facendo arbitro lo stesso della loro pubblicazione, ove la credesse utile alla sua causa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 15 ottobre:

« Dappoi l'intervista di Compiègne, è l'incoronazione di Königsberg che occupa il giornalismo prussiano e la stampa estera. Il Re ha decretato per quella occasione, non solo l'istituzione di nuovi Ordini, ma anche una nuova nobiltà, della quale, per altro, alcuni antichi casati hanno pregato di non esser chiamati a partecipare. La Francia si apparecchia a farvisi rappresentare con istraordinaria magnificenza. I deputati polacchi d'ambi le Camere di Prussia hanno deliberato di non intervenire alla festività.

« Il *Bund* non è sodisfatto della risposta, data dal sig. Thouvenel al sig. Kern, che gli domandava spiegazioni sull'articolo del *Constitutionnel* in riguardo a Ginevra. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Dice che la si doveva aspettare così e non altrimenti, e che questo è il giuoco ripetuto le mille volte colla stampa officiosa, la quale si fa ballare dal Governo, e poi la si lascia in ballo. D'altra parte, è già insorto un nuovo attrito fra la popolazione di Ginevra ed alcuni soldati francesi colà arrivati, i quali si erano lasciati andare a disapprovare i reclami dei Ginevrini contro il *Constitutionnel*. I soldati n'andarono malconci, ma il sintomo politico è manifesto, e non si può disconoscere. Anzi è da notare che la città di Ginevra brulica di soldati francesi in permesso, ed i fogli svizzeri assicurano che vi sono mandati a bella posta, per provocare sistematicamente scandali e attriti.

« I fogli interni ed esterni sono vivamente occupati delle trattative che pendono fra Berlino e Vienna per gli affari germanici. L'*Ost-Deutsche Post* è dell'avviso che la prossima sessione si occuperà della riforma federale, nella quale l'ambasciatore austriaco e l'ambasciatore prussiano agiranno di concordia, per essere già intesi i due Gabinetti, intorno a certi punti di massima. Un foglio amburghese pretende di sapere che il Ministero viennese degli affari esterni abbia presa l'eroica risoluzione di mettersi d'accordo colla Prussia su certi punti fondamentali, e che i lunghi colloquii del ministro prussiano signor Usedom, tenuti col nostro Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, l'8 ed il 9 andante, abbiano avuto per argomento cotesto accordo. Se fosse vero ciò che notifica il suddetto foglio amburghese, che, cioè, la Prussia porrebbe delle concessioni non accettabili da parte dell'Austria, queste trattative mancherebbero di un risultato reale; ma nel corso delle medesime, molto si può cambiare, e in ogni modo sta bene che siano riprese da parte dei due Governi. »

Da un articolo dell'*Osservatore Triestino* sul colloquio di Compiègne, togliamo quanto segue:

« La scelta del luogo, che certo non fu accidentale, ha dato di che dire e di che commentare ai giornali. Osservarono che Napoleone ama collegare ai suoi atti politici le grandi date istoriche, e che quindi la scelta del luogo e del tempo, fu calcolata nei piani dell'Imperatore. È più che probabile, che Napoleone III abbia messo una qualche attinenza tra il presente abboccamento e la campagna di suo zio, il quale, 55 anni or sono, di per dì, apriva quella memoranda campagna che in pochi giorni decise le sorti della Prussia. D'altra parte non è questa la prima volta che Compiègne ricevesse sotto il suo tetto ospitale Sovrani stranieri. Luigi XIV vi condusse a pranzo Giacomo II Re d'Inghilterra; Luigi XVIII, al suo ritorno in Francia, v'ebbe la prima sua conferenza coll'Imperatore Alessandro; Napoleone I v'ebbe il suo primo abboccamento coll'Arciduchessa d'Austria, Maria Luigia, prima della celebrazione del suo matrimonio. Compiègne aveva dunque qualche diritto di venire prescelta; come da parte dell'Imperatore dei Francesi, non fu tratto di animo generoso l'indire il convegno in un giorno così ominoso, anzi nefasto alla Prussia.

« Se, per altro, con questo tratto avvisava di rendere il suo ospite o più rassegnato o più malleabile, pare ch'egli abbia sbagliato i suoi conti. Guglielmo I non portò seco, a Compiègne, la memoria delle passate umiliazioni, ma dell'attuale possanza della sua corona. Prima ancora che il Re Guglielmo vi andasse, i fogli di Vienna e di Berlino, andavano a gara nel prevedere che Napoleone avrebbe spiegate indarno tutte le arti della sua politica, e che sarebbe tornata vana ogni effusione di affetto, mentre Guglielmo I, preparato anteriormente al cimento, vi andrebbe armato di prudenza e di fermezza, e non si sarebbe lasciato prendere all'esca delle moine francesi. Se le informazioni non ingannano, queste previsioni si avverarono compiutamente. Il convegno di Compiègne non avrebbe avuto un esito differente dalla conferenza di Baden-Baden.

« I fogli prussiani non mancano di spiegare il motivo pel quale l'intervista, che avrebbe dovuto aver luogo in agosto, fu prorogata all'ottobre. Non appena era sparsa la voce che il Re di Prussia converrebbe con Napoleone III in Strasburgo od in Châlons, e tosto si diffuse anche la nuova che Napoleone restituirebbe la visita venendo a Coblenza, ed assistendovi alle grandi manovre militari. Ma a quest'annunzio nel corpo degli uffiziali prussiani si diffuse una tale inquietudine, che il Re si vide costretto a tenerne calcolo. Per impedire che Napoleone non potesse, durante il tempo delle manovre, restituire la visita, e per non costringere gli ufficiali e la truppa a difilare sotto gli occhi di Napoleone III, il Re si vide costretto a dilazionare, e non tener conto delle sinistre prevenzioni, che gli doveva naturalmente ispirare l'epoca del convegno.

« Fra tutte le Potenze, quella che vide più di mal occhio il convegno, fu l'Inghilterra. L'*Etoile*, foglio belgio, che per altro è bene informato, sostiene che l'evidente acrimonia del *Times* contro la preventiva alleanza franco-prussiana, è direttamente ispirata da lord Palmerston. È un segreto pubblico (dice quel foglio) che lord Palmerston non ha ancora perdonato a Napoleone il brutto giuoco che gli ha fatto coll'annessione della Savoia. Da quell'epoca, le di lui vedute intorno alle intenzioni politiche dell'Imperatore dei Francesi, non hanno punto cangiato. Quindi il nobile lord ha veduto d'assai mal occhio il convegno di Compiègne. In seguito alle di lui calde istanze, e per togliere ogni dubbio intorno alla significazione politica di quell'abboccamento, il conte di Bernstorff si sarebbe astenuto dal parteciparvi.

« Abbiamo infatti dall'*Oesterreichische Zeitung* e dalle più recenti notizie parigine, che durante il breve soggiorno di Compiègne, i due Sovrani trovarono l'opportunità di un colloquio a quattr'occhi, che durò per lo spazio di ben due ore. Ciò nulla meno, l'opinione che prende sempre maggior consistenza si è quella che l'intervista del Re di Prussia abbia, dal suo principio sino alla fine, conservato il carattere di un atto di cortesia. Si ripete da varie parti e si conferma da testimonii oculari l'aneddoto, che l'Imperatore Napoleone, congedandosi dal Re di Prussia, dicesse: *Adieu, Sire, nous nous reverrons sur les bords du Rhin!*

« Ma ancora più concreto di quello della citata Gazzetta, è il giudizio del nostro corrispondente viennese, le previsioni ed induzioni del quale assai rade volte si scostano dalla verità. Cediamo la parola al di lui carteggio del 12 andante, che è del seguente tenore:

« « La visita di Compiègne è appena finita, e già i « fogli ben informati » vogliono comunicare ragguagli intorno ai risultati di essa. Questo tentativo è certamente prematuro, a dir poco. Può darsi, invero, che le persone, le quali circondavano il Re e l'Imperatore, sian venute a conoscere in modo assai generale qualche cosa sull'impressione totale prodotta dalla conferenza ne' due Monarchi; ma comunque siasi, i particolari comunicati sembrano avere per base l'invenzione del *Daily-News* e de' suoi colleghi. Sull'impressione generale destata dall'incontro di Compiègne nel seguito del Re di Prussia, abbiamo già qualche informazione da' ragguagli contenuti ne' fogli berlinesi, qui giunti iersera (11 ottobre) e quest'oggi (12). Questi carteggi da Compiègne, quand anche si trovano in giornali d'opposizione *puro sangue*, portano un'impronta ufficiosa abbastanza inalterata; ciò sta nell'indole della professione giornalistica. Ordinariamente, quando un Sovrano imprende un viaggio come quello del Re Guglielmo a Compiègne, alcuni corrispondenti di giornali si uniscono al suo seguito. Naturalmente, questi ultimi, privilegiati particolarmente, ricevono le loro commendatizie per parte dell'ufficio di stampa; e per poter essere informati, almeno in qualche modo, al più presto possibile, si fanno pur raccomandare specialmente ad un diplomatico o ad un aiutante del seguito. In conseguenza di queste relazioni, i loro carteggi hanno sempre un certo colore ufficioso, e vi traspirano involontariamente le stesse vedute, che dominano in tutte le persone del seguito. Sotto quest'aspetto, non si può negare affatto una tal quale significazione anche a' ragguagli comparsi ora ne' fogli di Berlino, riguardo a Compiègne, in quanto i medesimi riproducono probabilmente la disposizione d'animo, in cui si trovava il corpo degli aiutanti e degli uffiziali del seguito del Re di Prussia, verso la fine del loro soggiorno in Compiègne. Il sentimento che vi predomina in guisa da non potersi disconoscere è un certo riserbo e disgusto. Sembra che i Francesi facessero tutto il possibile per mostrarsi amabilmente ospitali, e quindi cattivarsi l'animo degli ospiti, per gratificarsi personalmente il Re, e renderlo propenso ad eventuali additamenti d'alta importanza. Da parte della Prussia si venne a Compiègne col pensiero di doversi difendere con ogni mezzo dalla nota astuzia e furberia del gran maestro di simulazione. E però i Prussiani, quanto più venivano festeggiati, e tanto più si mostravano ritenuti; e tale ritenutezza fu cagione del malumore, che si palesò colla massima evidenza, malgrado la gentilezza dei modi. Adesso non si può più trattare d'un ravvicinamento tra la Prussia e la Francia in seguito a questa visita, e può darsi che il disgusto personale de' Principi, il quale si manifestò a Compiègne, si trasfonda eziandio nelle scambievoli relazioni diplomatiche de' due Stati. Questo risultato del ritrovo di Compiègne dovrebbe avere un'altra conseguenza immediata, cioè, alcune visite piuttosto significative de' Principi tedeschi al Re di Prussia, e viceversa, le quali avrebbero per iscopo di mostrare patentemente che gli amichevoli rapporti degli Stati germanici verso la Prussia e la loro fiducia nel Re Guglielmo, non furono alterati menomamente dall'abboccamento di Compiègne. » »

« Non dello stesso avviso per altro è l'*Allgemeine Zeitung*, la quale si richiama alle voci che corrono nei circoli bene informati di Vienna, e pretende di sapere che oltre il complirsi ed il festeggiarsi a vicenda, qualche cosa siasi almeno tentato a Compiègne. Si sarebbe parlato, prima di tutto, di un trattato commerciale colla lega doganale germanica, poi si sarebbe parlato d'una revisione del secondo trattato di Parigi. L'opuscolo di Napoleone aveva pubblicato questo programma a suono di campanone, ond'era ben naturale che qualche cenno se ne facesse. Anche i mal riusciti tentativi di tirare a Parigi il Re de' Paesi Bassi, e porlo in contatto col Re di Prussia accennerebbero alla velleità di porre in sul tappeto verde la cessione di Saarlouis, procurando il modo di compensare la Prussia coll'Olanda, e l'Olanda col Belgio. Aperture in proposito erano già state fatte all'Aia; ma un personaggio influentissimo sull'animo di Leopoldo, non riuscì a guadagnarlo per questo piano. Ecco dunque ciò che si sarebbe tentato a Compiègne ancorchè indarno. Il Re del Belgio era già stato avvisato a tempo, ed egli confida sulla irremovibile onestà del suo vicino d'Olanda, in quella guisa medesima che la Germania confida sulla fermezza e sulla lealtà del carattere del Re di Prussia.

« Anzi non è a temersi da questo lato, giacchè, l'abboccamento di Compiègne, anzichè sparpagliare le Potenze germaniche, ispirando loro diffidenza contro la Prussia, sembra avere fatto loro sentire il bisogno di maggiore unione, per isventare le trame dal pericoloso vicino. Già si parla d'imminente intervista dei diversi Monarchi, solenne dimostrazione contro l'intervista di Compiègne. E come ciò non bastasse, si mettono in campo progetti di ravvicinamenti, i quali daranno a Compiègne un risultato onninamente diverso da quello, che forse se ne promise l'Imperatore de' Francesi. Ecco ciò che ne scrive in proposito il nostro corrispondente viennese nella lettera sopraccitata:

« « Taluni spingono sì oltre il loro ottimismo, da sperare che le relazioni più intime fra la Prussia e il resto della Germania, in conseguenza della visita di Compiègne, valgano a facilitare l'opera del riorganamento della Confederazione germanica. Veramente, regna ora tra' diplomatici tedeschi una certa attività anche in questo senso; e non è semplice caso se, per esempio, gl'inviati di Prussia e d'Austria presso la Dieta germanica, si trovano presentemente a Vienna. Tanto nella nostra Cancelleria di Stato, quanto nei Gabinetti degli Stati nella media Germania, regna il convincimento che si debba fare qualche passo a pro' di quella maggior unione, ch'è richiesta urgentemente dalla nazione tedesca. I tentativi a questo scopo hanno già assunto dimensioni sì grandiose, da riuscire vantaggiosi alla totalità, senza ledere gl'interessi dei singoli Governi. Qui, a quanto pare, fra tutti i progetti di riforma sôrti finora, trovò maggior favore quello di stabilire in Germania una triade. Con ciò sperasi evidentemente di tranquillare la Prussia e di cattivarsi i maggiori Stati medii. Il progetto della triade vorrebbe alla testa del Governo federale un Direttorio, in cui la Prussia e l'Austria avessero un voto per ciascuna, e gli Stati piccoli e medii, un terzo voto. Allato al Direttorio, vi sarebbe un consesso di Principi, ch'eserciterebbe la sua influenza sul Governo federale, in qualità di Consiglio del Direttorio medesimo, e sarebbe, per così dire, la prima Camera del Parlamento tedesco, mentre il potere legislativo sarebbe formato dalla Camera popolare, alla quale le singole Camere tedesche manderebbero dei deputati. Questo progetto è alquanto involuto, e nella Germania non austriaca, troverà minore adesione nel popolo che presso i Governi. Il popolo è decisamente contrario al consolidamento di quegli Stati, che trassero originariamente il loro sviluppo dalla

Confederazione, e quindi non vorrebbe assolutamente che se ne formasse un gruppo indipendente, desiderando invece che gli sforzi della Germania sian rivolti ad una più stretta unificazione. » »

« In fine, ci sia lecito accennare ad un incidente del convegno, che ha fatta viva sensazione ed ha destato grave scalpore in Germania. Il telegrafo, e dopo di lui la *Gazzetta di Colonia*, annunziarono che gli uffiziali del Re di Prussia, nel congedarsi dall'Imperatore Napoleone, baciarono la mano a quest'ultimo. Dunque (chiede la *Presse* di Vienna) dunque la *Gazzetta di Colonia* non ha neppure una riserva da aggiungere a questa notizia? E l'*Ost-Deutsche Post*, dopo di avere registrata la notizia telegrafica, relativa a quest'atto, tutt'altro che edificante per un Tedesco: « E « come mai (soggiunge), come mai si possono « telegrafare cotali menzogne? È possibile che vi « sia un errore, che il bacio sia stato dato non « alla mano dell'Imperatore, ma a quella dell'Imperatrice. Se non che, anche in tale caso, la formalità sarebbe curiosa e strana per essere un « atto di galanteria esercitato *en masse*. » Il soldato prussiano è troppo geloso del proprio onore, per sottostare ad un simile servilismo. E d'altra parte, come è possibile che quegli uffiziali, i quali si sono rifiutati di manovrare sotto gli occhi di Napoleone, si siano poi adattati a subire *en masse* l'umiliazione di baciargli la mano?

« Queste sono le glosse del giornalismo sul tanto sollecitato convegno di Compiègne. Il quale, se non ingannano le apparenze, ha rinnovato la storia di Baden-Baden, e rinfrescata la favola delle montagne che partoriscono. »

Vienna 15 ottobre.

Il corrispondente viennese del *Sürgöny* smentisce le notizie, portate di recente dal *P. Hirnök*, stando alle quali il Cancelliere aulico avrebbe operato per modo che le Autorità costituzionali non fossero tenute all'esazione delle imposte e che venisse procrastinata la leva militare in Ungheria. (*Tempo*).

La Cancelleria aulica ungherese è risoluta, a quanto si scrive da Vienna all'*I. T.*, di non tollerare più oltre le sconfinate esagerazioni della stampa; senza voler con ciò porre ostacolo alla libera discussione. A mezzo del regio Fisco, è avviata una procedura per delitto di stampa contro il giornale *Alföld*, a cagione di espressioni, le quali vennero considerate come un palese ammutinamento. (*Idem*).

L'I. R. Autorità militare di Buda-Pest fece pervenire al direttore del Teatro popolare di Buda un severo rimprovero, perchè aveva obbliato di far illuminare il Teatro nel giorno onomastico di S. M. l'Imperatore. Nello stesso tempo, fu intimato tanto a lui, quanto al direttore del Teatro nazionale, di non permettere che gli attori recitassero sul palco scenico improvvisazioni politiche. Fu proibita la recita delle produzioni, già soventi volte date: *Honvéd-Huszàrok*, e *II Ràkoczy Ferencz fogtàga*. (La prigionia di Francesco Rakoczy II.) (*O. T.*)

Togliamo alla *Donau Zeitung* del 10 ottobre quanto segue:

« Sul conflitto recentemente riferito maliziosamente in molte Gazzette, avvenuto tra l'I. R. gendarmeria e la popolazione della campagna nella Transilvania settentrionale, ci pervennero da parte bene informata i ragguagli seguenti, dei quali crediamo di non dovere privar i nostri lettori.

« Tra' Comuni sassoni di Taad-Metersdorf e Pintal, da una parte, e i Comuni di Ilvamika, Földra, Rebrisora e Nepocz, appartenenti altra volta al secondo reggimento di confine valacco, ed attualmente al Distretto di Naszoder, dall'altra, sussistono sino da quando venne attivato l'istituto dei Confini militari, contestazioni di confine, le quali hanno dato replicate volte motivo a conflitti, a trattative per via di Commissioni, a fissazione di linee di demarcazione, ec. Mediante una di queste commissioni venne un tempo fissata una linea di confine, ciòè la così detta linea di Teléki e di Horvath; ma non fu con ciò posto fine alle contestazioni, poichè venne protestato contro la prima linea (di Teleki) da parte de' quattro Comuni di confine, col pretesto che loro era stato dato poco, e contro la seconda linea (di Horvath) da parte de' tre Comuni provincialisti perchè era stato loro tolto troppo.

« Non potendosi decidere intorno alle vicendevoli pretese sul territorio contenzioso esistente fra queste due linee, se non in via giudiziaria, così, sino a che fosse emanata la decisione, onde stabilire uno stato di possesso provvisorio, venne, dietro istruzione emanata nell'anno 1852 dall'I. R. Ministero, adottata, quale confine di possesso interinale, la seconda, cioè la linea di Horvath, più favorevole ai Comuni rumuni; e questa fu anche rispettata da ambe le parti, finchè durò l'attività delle II. RR. Autorità amministrative.

« Ma appena entrarono in attività le Autorità autonome in Transilvania, il Comune di Nepocz incominciò, a oltrepassare la linea di Horvath spingendo il bestiame al pascolo, tagliando legname ec., sul territorio sinora incontestato di Pintak (Pintaker Hotter), e quando gli abitanti di Pintak si avvisarono di staggire gli animali di quelli di Nepocz, che pascolavano nel loro territorio, sorse, al 1.° di settembre a. c., una zuffa tra le due parti che costò la vita ad uno di quei di Pintak.

« Quelli di Nepocz cercarono però di estendere maggiormente la loro occupazione, appropriandosi il legname, già prima tagliato da quei di Pintak nei loro boschi, ed accatastato nel loro territorio comunale (circa 100 klafter), e volendo impedire colla violenza a quei di Pintak di condurlo via.

« In conseguenza di ciò, il Magistrato di Bistritz, quale Autorità amministrativa, per preservare la proprietà degli abitanti di Pintak da ulteriori attentati, requisì l'assistenza dell'I. R. gendarmeria la quale anche si recò con una guida e 10 gendarmi, nei giorni 17, 18 e 19 settembre, a Pintak.

« Il primo giorno, mentre quei di Pintak caricavano il legname, comparvero sulla piazza circa 200 di quei di Nepocz, armati di bastoni, e colmarono d'invettive e di minacce la pattuglia venuta in assistenza, facendo persino le viste di attaccarla. Quando però, riuscite inutili le ammonizioni; la pattuglia si avanzò colla baionetta contro, la massa del popolo, questa volse le spalle essendo ancora ad una riflessibile distanza, e si diede alla fuga; cosicchè quel giorno nessuna delle parti ha fatto uso delle armi.

« Nel giorno seguente, vennero di nuovo a Pintak oltre 200 contadini armati di fucili, di zappe, forche da fieno e bastoni, e, coll'apparente intenzione d'impedire colla forza che venisse condotto via il legname, si avvicinarono ai gendarmi. Diffidati da questi in buone forme a ritornare a casa, il condottiere di quell'orda selvaggia disse ai suoi compagni, i quali come antichi confinarii, erano esercitati nell'uso delle armi, di attorniare quei ladroni di gendarmi, unitamente ai conduttori del legname, e di correre loro addosso; il che anche fu fatto al momento, con grida di *urrà*, e con iscariche d'armi. Allora la pattuglia si vide naturalmente costretta a difendere la propria vita e l'onore dell'armi contro una forza preponderante, venti volte maggiore, ed a fare parimenti uso dell'armi da fuoco. Successero quindi da ambe le parti molti colpi, i quali però niun danno recarono alla pattuglia, protetta dal terreno, mentre, dalla parte dei renitenti, furono uccisi tre uomini, e feriti dieci, ch'e' condussero seco, ritirandosi nelle folte foreste.

« Venne tosto spedita una Commissione mista sul luogo per fare un' inquisizione su questo avvenimento, procedente da discordie di lunghi anni tra' due Comuni limitrofi e dalla dominante tendenza degli antichi abitanti dei confini alle contravvenzioni boschive; avvenimento certamente deplorabile, ma non avente alcun carattere politico: e furono prese le misure necessarie per impedire che venga ulteriormente attentato alla proprietà e turbata la quiete. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 ottobre.*

L'I. R. Luogotenenza del Litorale accordò il legale premio pecuniario a Valentino Godeas e Giambattista Stacco, villici di Viscone di Torre nel Distretto di Cormons, per avere salvato, con pericolo della propria vita, dal torrente Torre, il 23 febbraio a. c., Marco Devacovich di Buje colla coniuge, e con un bambino di 13 mesi. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Finalmente, il Governo francese si è deciso di dare il cambio al 29.° ed al 40.° di linea, che tengono ancora la loro stanza in Roma, dal giorno in cui la città si arrese al generale Oudinot. La maggioranza degli ufficiali di quei corpi non è troppo affezionata alla causa degli alleati dell'Imperatore. Mostrano anzi visibilmente la loro indifferenza verso gl'interessi della nazione italiana, frequentando con soverchia premura gli eleganti saloni della Regina di Napoli e degli altri Principi borbonici. Ivi, come ognuno può immaginarsi, si parla con rassegnazione della necessità in cui versa la politica imperiale, ma non si risparmiano i più maligni discorsi contro le *roi voleur* e l'*armée révolutionnaire du Piémont*. (*Espero.*)

Leggiamo nel *Lombardo*, in data di Torino 13 ottobre:

« Il partito d'azione pare disposto a tentare qualche colpo di mano negli Stati papali. Preparansi sbarchi di armi ed uomini, i quali devono, a suo mo' di vedere, piantare la bandiera tricolore sul Campidoglio. I Francesi staranno a guardare fumando la pipa. »

Lo stesso giornale narra che sulla frontiera pontificia avvenne uno scontro fra' gendarmi papali ed una pattuglia di bersaglieri. Difatti i bersaglieri perlustravano il confine per impedire le diserzioni dei refrattarii alla leva, quando all'improvviso vennero assaliti dai gendarmi, feriti mortalmente, e condotti prigionieri di guerra a Bagnorea.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 ottobre.

In Consiglio dei ministri venne deciso, dice l'*Espero*, che il Re debba andare a passare qualche tempo a Napoli, dove sarebbe accompagnato da tre ministri. Non si decise quali questi debbano essere, perchè, attesa la probabile crisi ministeriale, che sta per succedere, non si poteva conoscere chi potrebbe tornare più utile col soggiorno nelle Provincie meridionali.

Scrivono da Torino, 12 ottobre, al *Cittadino d'Asti*: « Ieri si ebbero notizie di Caprera. Garibaldi n'era uscito per due o tre giorni, recandosi a far una partita di caccia nella vicina Sardegna. Fu forse questo incidente, che diede luogo alla strana notizia ch'egli avesse lasciato la sua isola per ignota destinazione. Ora, restituito alla sua ospitale casetta, vi attende per alcuni giorni la sua figliuola, la signora Canzio, nè nulla ne' suoi atti, nè nelle sue parole lascia traspirare che di quest'anno pensi a muoversi di là. A chi l'interrogò se, al riaprirsi del Parlamento, vi sarebbe intervenuto, rispose, nulla avere ancor deciso, essere però più probabile che no. »

In un carteggio di Genova, 13 ottobre della *Unità Italiana* leggesi quanto segue:

« È qui Petruccelli della Gattina, proveniente da Napoli; lo vidi ieri in carrozza. Sembra guarito dalla sua doppia ferita al braccio e alla testa.

« L'apertura del Parlamento si annuncia pel 19 novembre; allora il Ministero sarà già stato modificato. Secondo mi scrivono da Palermo e da Siracusa, mancheranno quasi tutt' i deputati della Sicilia. Una parte, si dice, pel rigore del clima in Torino; un'altra, e più considerevole, per non guastare i proprii affari tanto politici che finanziarii; l'ultima, forse più volonterosa, per deficienza di mezzi. »

Monsignor Speranza, Vescovo di Bergamo, altamente scandalezzato dalla lettura dell'opuscolo del teologo Passaglia, ha divisato di confutarlo con un altro opuscolo. (*O. T.*)

Altra del 14 ottobre.

Fra' varii nomi di prefetti, che si mettono innanzi, si citano quelli del conte Cossilla, del commendatore Notta, del marchese di Afflitto, del cav. Conte, ex direttore delle gabelle, e del marchese di Torrearsa. (*Mon. Naz.*)

Il sig. Brioschi, segretario generale del ministro per la pubblica istruzione, ha date definitivamente le sue dimissioni. Si disse ch'egli era partito per la Toscana per organizzarvi qualche parte di pubblico insegnamento, ma egli invece vi è andato per suo conto senza missione alcuna. Egli e il ministro si trovavano ad ogni tratto in urto, e perciò era impossibile che potessero durare più a lungo insieme. (*Diritto.*)

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data del 14 ottobre:

« Incerta è sempre l'epoca della soppressione della Luogotenenza napoletana, quantunque da alcuni vi si assegni la data del 20. Cialdini ha scritto al Re, dichiarando cessate le ragioni, che gli avevano consigliato il sacrifizio di assumere, col comando militare, l'amministrazione civile, e pregando S. M. di volerlo rimettere alla testa del suo corpo d'armata.

« Il cavaliere Visone resterà a Napoli quale commissario straordinario, incaricato, menatemi per buona la frase, di liquidare gli ultimi conti della Luogotenenza.

« In Sicilia saranno estese le nuove disposizioni, ma si manterrà per alcun tempo ancora l'attuale Luogotenenza.

« Nessuna notizia importante di Spagna. Però il silenzio è, in questo caso, sinonimo di cattiva nuova, e converrà finire col fare oggi, dopo aver esauriti gli ultimi termini della pazienza, quanto sarebbe stato forse più politico, e certo più conforme alla dignità nazionale, di fare, fino dal giorno, in cui il Gabinetto di Madrid richiamò il signor Coello dalla sua missione di Torino.

« Come vi è noto, si è creduto da molti che il Parlamento avesse ad essere riunito pel 15 novembre, ed io credo di essere stato del numero, e di averne scritto. Quella data fu poi smentita, o almeno non ha ricevute conferme autorevoli. Senza avere la pretensione di determinarvi un'epoca fissa, credo potervi dire che nelle sfere governative si sente il bisogno di appoggiarsi alla legale rappresentanza del paese, e che non tarderà a comparire il decreto reale, con cui saranno convocate le Camere.

« *PS.* — Si accredita la voce che il generale Lamarmora, assumendo il comando militare delle Provincie napoletane, possa almeno temporariamente essere investito anche del Governo civile della città e Provincia di Napoli. »

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* del 12: « Le mando poche linee, tirate giù alla buona ed in fretta, sul congresso generale della medica Associazione, tenuto in Acqui il 6, 7, 8 corrente. I fatti scientifico-morali più salienti, furono: proclamazione dell'Associazione medico-italiana; visita di una Commissione del Congresso ai disgraziati vaccinati di Rivalta: dalla succinta relazione consta che furono visitati 23 ragazzi, e trovati tutti affetti da lue confermata; che, a 3 donne lattifere fu comunicata la sifilide dagli stessi lattanti, e che, di 60 vaccinati, morirono 6, ed alcuni si trovano in istato di consunzione! »

Oltre la *Gazzetta d'Italia*, sta per comparire in Torino un altro giornale, compilato esclusivamente da Siciliani, il quale assumerà il nome di *Tribuno*, ed ha per programma di essere indipendente « da tutti », vale a dire di non appartenere a nessun partito.

Milano 14 ottobre.

Se le nostre informazioni sono esatte, il Governo inglese, dopo la morte del console generale, il sig. Otway, è venuto nella determinazione di sopprimere il Consolato generale in Milano, e trasportarne l'archivio e gli affari a Torino. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

Le notizie dalla Russia cominciano a recare serie apprensioni. L'Università di Pietroburgo è stata chiusa perchè alcuni studenti hanno fatto delle clamorose pubbliche dimostrazioni contro le recenti ordinanze emesse dal ministro del culto. Vanno in giro in tutta la Russia degli stampati incendiarii, proclamanti la caduta della dinastia dei Romanoff, nonchè chiedenti una liberale Costituzione. (*Tempo.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*: « L'arrivo a Costantinopoli del signor Tissot, console generale di Francia ad Adrianopoli, produsse un certo effetto nei circoli diplomatici della capitale. Si sa che il sig. Tissot fa parte della Commissione europea di Mostar, che ha per iscopo la questione dell'Erzegovina e del Montenegro. La Porta pare disposta a tutte le concessioni compatibili colla sua dignità, per trionfare pacificamente dell'insurrezione. »

Il *Morning Post* dice che il Governo turco, in seguito a raccomandazioni dell'Inghilterra, ha risoluto di pubblicare tutti gli anni il bilancio dell'Impero ottomano.

REGNO DI GRECIA.

In Grecia, e soprattutto ad Atene, quello scontento indeterminato, ch'è segno precipuo di una situazione malferma, si mantiene e si propaga. Correva voce in Atene che fosse giunta al Governo una Nota del Gabinetto francese, stesa in termini molto severi. Quella Nota risguarderebbe due questioni ad un tempo: il pagamento del prestito negoziato a Londra, e alcune disposizioni della legge sui matrimonii misti. Ad accrescere tutte queste difficoltà e a rendere la situazione ancor più incerta, s'aggiungono le difficoltà, che solleva la successione al trono. Esse preoccupano assai, in questo momento, parecchi fra' Governi di Germania. (*Persev.*)

INGHILTERRA.

Diamo i passi principali dell'articolo del *Morning-Post*, nel quale si annuncia che le Potenze europee si asterranno dall'ingerirsi negli affari del Montenegro:

« La guerra fra i Montenegrini e la Turchia, dal carattere grave di *questione* essendo trapassata in quello d'una semplice disputa tra i due contendenti, è a nostra notizia che tanto il Governo inglese, quanto le altre Potenze d'Europa han deliberato di non più interporsi. Il Governo del Sultano aveva già manifestato il suo desiderio di venire a termini co' Montenegrini; il che aveva indotto l'Europa a rispettare la sua moderazione. Le grandi Potenze avevano veduto con dolore un conflitto tra l'Autorità sovrana nella Turchia, e uno de' suoi Principati cristiani; e secondo il trattato del 1856, il diritto di congiuntamente ingerirsi a pro' de' popoli cristiani dell'Impero turco, era loro riservato. Di questo diritto avrebbero certamente usato, se il Governo del Sultano avesse mostrato durezza nel trattare i Montenegrini, o se la guerra fosse stata per qualche modo provocata, siccome in Siria, dalla mala amministrazione degli uffiziali turchi. Ma, in questo caso, gli autori delle ostilità e gli aggressori, sono stati per ogni riguardo i Montenegrini. È da gran tempo che il Montenegro è stato vassallo, con diritti di Governo circoscritti, e con territorio pur circoscritto, sotto la riconosciuta alta Signoria del Sultano. Ora, ciascuna di queste condizioni fu deliberatamente violata dai Montenegrini. Non ostante che la porta non avesse voluto interporre la sua Autorità indipendente, pure i Montenegrini han domandato assoluta Sovranità, completo affrancamento dal Governo turco, e vogliono, per soprappiù, torgli una parte di territorio. Hanno, in pari tempo, cominciato una guerra di guerriglia, che per più settimane ha continuato, mentre che il Governo turco, comportandosi con temperanza ammirabile, offriva loro la pace, e proponeva di togliere il blocco, purchè si astenessero dal fare scorrerie sulle terre della Turchia. Ma i Montenegrini hanno sempre rifiutato questi termini di composizione, e però ora sta nel Governo turco di combattere le loro pretese con forte mano.

« Le grandi Potenze d'Europa han quindi veduto che ogni azione e ingerimento diplomatico è venuto a fine. Il diritto del Governo turco, di costringere un vassallo ribelle, che invade il suo territorio, e rigetta ogni proposta e termine di pace, non può da alcuno essere contestato; e noi non dubitiamo che la Porta, libera da ogni timore di ritegno europeo, farà prestamente finita la guerra. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Londra, in data del 9 ottobre:

« Fra' molti discorsi, detti in pubbliche adunanze da deputati al Parlamento, di questi dì, due meritano particolare considerazione per quel che riguarda lo stato e le ragioni della guerra civile americana. L'un discorso può, per molti rispetti, dirsi come la risposta all'altro, perchè contrario è il giudizio, portato da' due oratori sulla loro tesi. Il sig. Forster, deputato di Bradford, si fece difensore dell'Unione americana, mostrandone la legittimità ed i vantaggi; all'opposto, il sig. Lindsay, deputato di Sunderland, ricordò le ragioni della separazione, e ne sostenne la necessità. Pure questi uomini ragguardevoli sono ambedue del partito liberale; donde voi potete giudicare quanto diverse sieno le opinioni in Inghilterra su questa materia, eziandio fra quelli d'una medesima parte.

« Il sig. Forster provò, giustamente, siccom' io credo, che gli Stati meridionali hanno moralmente e legalmente torto di rompere l'Unione, sulla semplice ragione che il loro candidato non sortì Presidente. L'elezione fu fatta secondo tutte le norme volute dalle leggi; e come gli Stati settentrionali sottostarono tutte le volte che la elezione tornò a loro contraria, così i meridionali avrebbero dovuto rassegnarsi, quando la sorte de' suffragii non fu a loro favore.

« Ma il sig. Lindsay, sostenendo la causa contraria, s'attenne a tutt'altri principii, e mostrò che i meridionali avevano una giusta cagione di querela, e ch'essa era tale, che bastava a toglierli dalla loro colleganza col Settentrione. Gli Stati settentrionali, egli disse, traendo le loro ricchezze principalmente dalle industrie fabbrili, temevano la concorrenza dell'Inghilterra, e ne tenevano lontano i prodotti con alte tariffe protettrici. Per tal modo, gli Stati meridionali, i quali, coltivando solamente il suolo, non producono che materie greggie, siccome tabacco e cotone, erano costretti a comperare le necessità della vita ai prezzi artificialmente posti dagli altri Stati. In altre parole, i meridionali sostenevano tasse gravissime a solo vantaggio dei fabbricatori del Settentrione. Questa, secondo il sig. Lindsay, è la vera e intima cagione della separazione; e l'Inghilterra dovrebbe per ciò sostenere coloro, i quali in breve diverranno i suoi migliori compratori. Ma il sig. Lindsay, nel difendere il suo assunto, trovavasi in grand'impaccio: egli, avversario della schiavitù tanto accanito, quanto alcun più caldo abolizionista americano, sarebbe così venuto a farsene il patrocinatore, se, con ammirabile perizia oratoria, non si fosse dato la briga di dimostrare che la schiavitù si spegnerà di sua morte naturale, assai più agevolmente se gli Stati con schiavi saranno distaccati e da sè, che se e' fossero nell'antica Unione americana. Non so qual effetto abbia fatto sopra gli uditori questo sforzo di potenza inventiva; certo è, che io non so così di leggieri persuadermene; perchè è noto che la parte, ora dominante negli Stati confederati, è tanto tenacemente attaccata alla « istituzione domestica della schiavitù », che, anzichè toglierla, la fortificherebbe e amplierebbe, se lo potesse; e questo sarebbe già avvenuto, senza l'azione contraria degli Stati liberi. Lasciata libera di sè medesima, in pochi anni la Confederazione americana istituirebbe una propaganda militare per la peggiore delle schiavitù, riguardandola siccome condizione necessaria alla sua prosperità, alla sua potenza, alla sua vita stessa.

« Intanto, le più recenti notizie d'America non sono troppo propizie ai federali. Assai grave è per loro la perdita della città di Lexington, nel Missurì, e avranno ora molta difficoltà a tenersi in quello Stato. Come per riscontro a questo sinistro, il Kentucky si è chiarito in favore dell'Unione, e ha scacciato le milizie de' confederati dallo Stato. Frattanto, s'apparecchiano nuove spedizioni navali contro le spiagge degli Stati meridionali. A meglio conoscere gl'intendimenti del Governo di Washington sulla schiavitù, ha giovato il proclama del vecchio generale Frémont, che ha il comando supremo nel Missurì. Il generale aveva ordinato che tutti gli schiavi de' padroni in armi contro l'Unione fossero tenuti liberi. Or il Presidente Lincoln ha temprato quest'ordine, e, attenendosi al suo Atto del 20 agosto, ha voluto che solo quegli schiavi fossero da tenersi liberi, i quali, per comando de' loro padroni, han preso le armi pei ribelli.

« Sembra però che l'opinione pubblica negli Stati settentrionali sia favorevole al partito preso dal generale Frémont, e biasimi questi temperamenti del Presidente; il quale è precipuamente sostenuto dalla città di Nuova Yorck. Ad ogni modo, egli è assai probabile che gli avvenimenti, nel loro svolgersi, costringeranno il Presidente e la Legislatura a combattere a viso aperto la schiavitù.

« Fra noi par che sia sul punto di ravvivarsi il movimento contro alle soperchie spese marittime. Il medesimo signor Lindsay, che parlò a Sunderland dell'America, ha in altra occasione biasimato l'Ammiragliato pel disordine nella sua amministrazione, raccomandando la parsimonia e circospezione nello spendere. Egli, peritissimo nelle cose nautiche, essendo già stato marinaio, ed ora uno de' principali nostri costruttori navali, desidera che l'Inghilterra mantenga la sua possanza e supremazia sui mari, ma crede che potrebb'ella avere flotte altresì numerose e forti, spendendo assai meno, e meno tassando la nazione. Certo è che da alcuni anni si gettano, per così dire, in mare somme spaventevoli; e una reazione è assai probabile che succederà. »

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie della *Patrie*:

« Un dispaccio da Londra, 11, conferma la notizia dell'aumento della squadra inglese del Messico.

« In seguito agli ultimi ordini dell'Ammiragliato, tra i navigli da guerra, che devono essere spediti in rinforzo a quella squadra, si troverebbero i due vascelli a vapore, il *Royal-Oack*, recentemente terminato a Chatam, ed il *Repulse*, costrutto a Woolwich, l'uno e l'altro di 91 cannone.

« Quest'ultima misura parrebbe indicare che l'Inghilterra vuole avere al Messico una forza importante. »

Nel *Morning Herald*, foglio conservatore, si legge: « Sappiamo da certa fonte che l'Imperatore Napoleone dichiarò in modo positivo che non permetterà che si discuta davanti a lui la questione romana, finchè vive Papa Pio IX. » Questa notizia viene, sotto riserva, confermata dal *Daily Telegraph*. (*Diritto.*)

SPAGNA.

Secondo le ultime notizie della *Patrie*, due fregate a vapore hanno lasciato Cadice, dirette alla volta di Cuba. Esse sono cariche di polvere e munizioni, e sono spedite dal Gabinetto di Madrid, per formar parte della squadra che la Spagna organizza ora all'Avana. (*Persev.*)

BELGIO.

Circa l'abboccamento fra' Sovrani de' Paesi Bassi e del Belgio, leggesi nel *Journal de Liège*:

« Siamo informati da fonte sicura, che la visita del Re de' Paesi Bassi al Re Leopoldo, avrà luogo a Liegi, venerdì 18 ottobre. È nel ritorno da Compiègne che S. M. Guglielmo III verrà a salutare il nostro Sovrano. Sono già preparati al palazzo provinciale gli appartamenti, pel ricevimento delle due Corti.

« Il governatore della Provincia è partito per Brusselles, per prendere gli ordini relativi al ricevimento; ed il Collegio municipale fu convocato per avvisare ai modi di accogliere degnamente i due Sovrani, nell'occasione di un abboccamento che mette il suggello uffiziale ad una completa riconciliazione, già da lungo tempo desiderata. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi 11 ottobre alla *Monarchia Nazionale*:

« Il *Moniteur* contiene oggi la nomina ufficiale al comando della squadra del Messico, del sig. Jurien di la Gravière, il quale deve partire il 20 stante, e i cui bastimenti saranno armati di cannoni rigati.

« Un decreto inserito nell'odierno *Moniteur* svincola di tutt'i diritti percepiti dallo Stato, il trasporto fluviale nell'interno, di grani, farine, patate, legumi farinacei ed altre sostanze alimentarie.

« A motivo dell'importanza che da qualche anno pigliano le quistioni di sussistenza, parlasi di scindere in due parti il Ministero di commercio, dell'agricoltura e de' lavori pubblici.

« Dicesi che il sig. Feuillet di Couches, primo maestro delle cerimonie imperiali, deve essere inviato a Königsberg, all'incoronazione di Re Guglielmo, per istudiarne il cerimoniale prussiano (l'etichetta tedesca è sempre stata in gran rinomanza), ed aggiungesi non essere impossibile che l'Imperatore Napoleone pensi di farsi incoronare nella prossima primavera.

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 12 ottobre:

Benchè il prezzo del frumento, e per conseguenza il prezzo del pane, non siasi ancor ribassato, i timori concepiti nei primi giorni sono scomparsi. Bisogna attribuire questo fatto, tanto ai vantaggiosi effetti del libero scambio, quanto alla promessa fatta dalla panatteria di Parigi, che il prezzo del pane non verrebbe ancora aumentato.

« Il silenzio insolito, mantenutosi da alcuni giorni a proposito dell'abboccamento di Compiègne, finì: gli uni pretendono che nel poco tempo dai Sovrani consacrato ad un colloquio privato, si è toccato di tutte le quistioni importanti della politica europea; gli altri, che non vi si parlò assolutamente che del trattato di commercio e degli affari dell'Holstein. Se noi siamo bene informati, ed abbiamo motivo di crederlo, vi si parlò altresì del riconoscimento dell'Italia da parte della Prussia: l'Imperatore Napoleone avrebbe cercato di persuadere il Re Guglielmo, facendo valere la necessità del mantenimento della pace in Europa, il quale si collega col riconoscimento del nuovo Regno. Ci si dice però che il Re sarebbesi limitato a ripetere ciò che aveva già detto, che, cioè, la Prussia non può riconoscere un Regno non ancora costituito.

« La visita del Re de' Paesi Bassi a Parigi non ha alcun carattere politico, è inutile dirlo. Tuttavia, questo fatto, considerato in sè stesso, non è senza importanza, essendo una pruova di più dell'influenza dell'Imperatore nella politica europea, influenza di cui l'Inghilterra è tanto gelosa. »

Scrivono all'*Opinione*, da Parigi 12 ottobre: « Il *Temps* non si inganna, attribuendo ad un illustre Polacco l'opuscolo: *Il Reno e la Vistola*. Ma il *Temps* ha torto negando per questo ogni importanza a quello scritto. L'autore non lo avrebbe sicuramente pubblicato, quando avesse avuto anche un lontano sospetto di far cosa poco gradita al Governo imperiale. Aggiungerò che nei circoli diplomatici si parlava, da qualche tempo, delle idee *pacificamente nazionali* dell'Imperatore, su una porzione delle frontiere orientali, che erano state lasciate alla Francia dal primo trattato di Parigi. »

Il maresciallo Mac-Mahon, che rappresenterà la Francia all'incoronazione del Re di Prussia, farà le cose in grande. L'Imperatore gli ha aperto un primo credito di 200,000 franchi, oltre ad un credito di 100,000 franchi. Oggi ho visitato le carrozze di gala, di cui egli si servirà in quest'occasione: il tappeto del seggio del cocchiere, tutto a ricami d'oro, costa seimila lire. Così in un carteggio di Parigi del *Diritto*, in data dell'11 ottobre.

Scrivono da Marsiglia, 12, all'*Havas*: « Una lettera, indirizzata da Tolone ai fogli di Marsiglia, afferma che lord Palmerston arriverà in questa città mercoledì prossimo. Si tiene a sua disposizione un appartamento all'Albergo della *Croce di Malta*. » (*Persev.*)

Troviamo nei giornali di Marsiglia che l'importazione dei cereali è giornalmente assai considerevole, così che i grani continuano ad essere in gran ribasso. Lo stesso succede nel porto di Dunkerque. (*G. di Tor.*)

SVIZZERA.

Nella *Democrazia*, di Locarno, si legge quanto appresso:

« I soldati francesi, che si trovano nella Savoia ricevono frequenti permessi di recarsi a Ginevra ove si portano quasi sempre in uniforme; parlano di questioni politiche, quantunque la legge ginevrina proibisca rigorosamente il trattenersi in vertenze di Stato a stranieri in uniforme militare. Or bene; giorni sono, trovavansi in una osterietta due soldati francesi, che approfittarono della libertà loro concessa per bere un po' troppo. Nello stato di ebbrezza, si scagliarono contro lo Stato di Ginevra, ed allorchè un Ginevrino volle richiamarli all'osservanza della legge, uno dei due soldati, nel modo più arrogante e presuntuoso, rispose essere nel loro diritto di parlare come loro meglio piaceva. I presenti, a tale impudenza, si sdegnarono e, siccome un soldato avea dato un pugno ad un Ginevrino, si misero sulle difese, ed un Francese venne leggiermente ferito.

« La polizia aprì l'inchiesta, ed il console francese protestò immediatamente presso il Consiglio di Stato, giacchè, *esso crede per fermo che* i Ginevrini cominciassero la lite. Il signor B..., direttore di giustizia, risposegli però che, secondo tutte le informazioni, i Francesi avevano incominciato. » (*Diritto.*)

AMERICA.

Leggesi nel *New York Herald*, in data del 2 settembre:

« Più di due mesi sono trascorsi, dacchè la battaglia di Bull's Run fu combattuta, e da allora in qua non si è rinnovata altra fazione. I due eserciti stanno a fronte, e intorno alla capitale nazionale, ambedue numerosi e ambedue forte trincerati. Ogni nuova ora può arrecarci la notizia che una battaglia è cominciata; intanto osserviamo i luoghi, tenuti dalle varie forze lungo tutta la linea, dall'Atlantico al lontano occidente. Il teatro della guerra è diviso in quattro grandi parti. Quattro luoghi d'assalto o di difesa sono o minacciati o guardati da eserciti poderosissimi di ambe le parti. I ribelli si studiano con uno dei loro eserciti, impadronirsi della linea del Potomac di contro a Washington; un altro loro esercito nel Tennessee e negli Stati di mezzo, disegna prendere il Kentucky e la linea del fiume Ohio; con un altro esercito, i fiumi Mississipì e Missurì, più ad occidente, sono mira dei loro assalti; mentre sulle spiagge marittime dell'Atlantico, le nostre flotte tengono in pericolo le loro rocche, le quali al

ultimo cadra
teras. Ma tutt
ben difesi da
ribelli non p
nire a confl
« Abbia
posizione e
sappiamo che
e Magruder
cati fra Occ
quali 120,00
no le batteri
te siccome
mezzodì di
tena di forti
impedire un
Clellan. È as
li abbia forz
dei ribelli. »
Le segu
giornali d'A
« Ogni
il 26 settem
il proclama
quel giorno
zione e di d
« Un di
settembre, d
zarono contr
occidentale,
confederati,
tagne, avend
feriti. »
« Da Lo
confederati,
che miglia a
Kentucky.
« La Le
bill chiaman
litare da un
dinante che
armi contro
star beni ne
eccetto che
giorni.
« Si co
vata da' confe
dollari.
« Le rel
shington, Ge
settembre, 70
I giorna
guente dispac
« Il luog
l'Illinese, sott
battè a Lexin
molt'oro, se
le bagaglie
e Marshall,
nelle mani d
mentre il
contro la cit
La resa fu
Mulligan, il
mico alla b
pugno. I sold
tanto rifiniti
tevano soste
del generale
tro alla citt
pomeridiane;
Il nemico si
cotone, e co
delle case al
to, ma furon
Or ecco
mont, sulla b
della guerra
« Ho un
Lexington è
ver tagliato
4000 uomini
fiume e veni
padronito de
mezzodì, e
uomini, non
pagna io stes
ma o dopo la

NOTIZ

Il telegra
giornamento
liberazione, e
dinato da S. M
zione 9 corr.

Leggiamo
na del giorno
denza tratta

« Nella
dell'Anima v
per solennizza
R. A. Oltre il

GAZZET

Venezia 17 o
ge sempre più so
si vendevano in
10 per %, e va
Corfù imbottati
per % Vennero
nel sardo si paga
qualche condizion
venduti a f. 8, e
calà arrivato si e
qualità.
Nessuna variet
tenute le Banconot
ed in Borsa eran
veneto da 68
pretesa di 59;
ma gli affari furo
e il telegrafo po
nelle pubbliche ca

ORE
dell'osservazion
16 ottobre - 6

NB. Alle 4

ultimo cadranno, siccome poco fa avvenne di Hatteras. Ma tutti i luoghi sopraddetti dentro terra, son ben difesi da eserciti agguerriti dell'Unione, e i ribelli non possono tentar nulla contro, senza venire a conflitto disperato.

« Abbiamo dal mezzodì notizie rispetto alla posizione e strategia delle armi ribelli. Da esse sappiamo che le forze sotto Beauregard, Johnston e Magruder ascendono a 185,000 uomini, collocati fra Occoquam, Creek e Harper's Ferry, delle quali 120,000 fronteggiano Washington e coprono le batterie piantate sul Potomac, rappresentate siccome formidabili e quasi imprendibili. A mezzodì di Munson's Hill, i ribelli hanno una catena di fortificazioni distendentisi due miglia, per impedire una mossa di fianco dell'esercito di Mac Clellan. È assai probabile che il generale de' federali abbia forze sufficienti da contrapporre a quelle dei ribelli. »

Le seguenti sono le ultime notizie tratte da' giornali d'America:

« Ogni affare pubblico e privato fu sospeso il 26 settembre negli Stati settentrionali, secondo il proclama del Presidente Lincoln, che destinava quel giorno come giorno di preghiera, d'umiliazione e di digiuno.

« Un dispaccio da Grafton, Virginia, del 25 settembre, dice che, il 25, le truppe federali avanzarono contro la città di Romney, nella Virginia occidentale, l'assalirono e costrinsero le forze de' confederati, di 1,200 soldati, a riparare nelle montagne, avendo perduto 35 uomini uccisi, e molti feriti.

« Da Louisville annunziasi che il generale dei confederati, Buckner, con 10,000 soldati, era a poche miglia a settentrione di Bowling Green, nel Kentucky.

« La Legislatura del Kentucky ha passato un *bill* chiamante alle armi 40,000 volontarii per militare da uno a tre anni; altresì un altro *bill* ordinante che quei del Kentucky, che han preso le armi contro l'Unione, son fatti incapaci di acquistar beni nello Stato, per successione o compera, eccetto che non tornino alla soggezione fra dieci giorni.

« Si computa che la somma di danaro, trovata da' confederati a Lexington sia di 1,500,000 dollari.

« *Le relazioni degli Ospitali militari in Washington, Georgetown e Alessandria, danno nel 20 settembre, 706 tra feriti e malati.* »

I giornali di Nuova Yorck pubblicano il seguente dispaccio:

« San Luigi 15 settembre.

« Il luogotenente Harris, della cavalleria dell'Illinese, sotto il colonnello Marshall, il quale combattè a Lexington, è qui giunto oggi. Dice che molt'oro, sette cannoni, 4500 fucili e carabine, le bagaglie de' reggimenti de' colonnelli Mulligan e Marshall, assai carriaggi, e vettovaglie, caddero nelle mani de' ribelli. I nostri non erano che 2200, mentre il nemico aveva forse 30,000 uomini contro la città e 10,000 sparsi per la campagna. La resa fu fatta contro il volere del colonnello Mulligan, il quale voleva che si assaltasse il nemico alla baionetta, e si cadesse con le armi in pugno. I soldati erano disposti a seguirlo, ma eran tanto rifiniti dalla fatica e dalla sete, che non potevano sostenersi. Il Price, rinforzato dalle truppe del generale Green, diede un furioso assalto contro alla città. La battaglia durò dalle 9 alle 4 pomeridiane; l'acqua dalla nostra parte mancava. Il nemico si fece parapetto di balle di canape e cotone, e combattè dalle cime de' colli e de' tetti delle case al riparo. Vennero più volte all'assalto, ma furono sempre ributtati. »

Or ecco il dispaccio ufficiale del generale Frémont, sulla battaglia di Lexington, al Dipartimento della guerra in Washington.

« Ho un telegramma da Brookfield che dice: Lexington è caduto nelle mani di Price, dopo aver tagliato i condotti dell'acqua. Un aiuto di 4000 uomini, sotto Sturgis, non potè valicare il fiume e venir al soccorso, il nemico essendosi impadronito de' battelli. Anche le forze di Lane, dal mezzodì, e Darvis dal levante, in tutto 10,000 uomini, non vennero in tempo. Entro in campagna io stesso, e spero rompere il nemico o prima o dopo la sua congiunzione con Mac Cullock.

« FRÉMONT, *maggiore generale.* »

(Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 15 ottobre.

Il telegramma da Pest, che annunziava l'aggiornamento della Dieta croata, come propria deliberazione, era inesatto. L'aggiornamento fu ordinato da S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 9 corr., fino al primo novembre prossimo.

(O. T.)

Stato pontificio.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del giorno 15 ottobre la seguente corrispondenza tratta dalla *Gazzetta d'Augusta*:

« Roma 5 ottobre.

« Nella chiesa nazionale tedesca di S. Maria dell'Anima venne ieri cantata una messa solenne per solennizzare il giorno onomastico di S. M. I. R. A. Oltre il personale dell'Ambasciata imperiale, comparvero Tedeschi de' differenti paesi della patria, per prendere parte ai pii desiderii ed alle preci per la prosperità dell'Imperatore. Per la stessa ragione, vi fu ricevimento solenne al Quirinale, in cui il Re Francesco II di Napoli ricevette molte non dubbie prove di fedele attaccamento dai suoi sudditi, che vivono qui in esilio. »

Torino 15 ottobre.

I direttori generali del Ministero dell'interno sono stati oggi convocati dal ministro ed hanno cominciato a firmare gli atti di loro rispettiva competenza. Il nuovo ordinamento dee esser in completa esecuzione il giorno 20 corrente.

(Opinione.)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino, 15 ottobre:

« Il generale Lamarmora è a Torino, e, stando a quanto mi viene asserito, avrebbe accettato in massima la nobile e delicata missione, che il Governo intende di affidare al suo illuminato patriottismo e alle sue salde e brillanti virtù militari.

« Forse in alcuni particolari di minor conto non si è ancora stretto un accordo perfetto, e questo vi spieghi il breve ritardo frapposto alla pubblicazione dei nuovi decreti sul riordinamento amministrativo, fra cui si desidera che figuri quello dell'abolizione delle Luogotenenze, e conseguentemente gli altri provvedimenti, con cui si vogliono surrogati i poteri, che stanno per cessare.

« Acquista però sempre maggior credito la voce che l'illustre generale possa cumulare le funzioni di comandante militare e di governatore civile di Napoli, con che sarebbe ovviato ad una delle maggiori difficoltà, segnalate dalla stampa napoletana: che, cioè, sopprimendo la Luogotenenza, l'Autorità civile, o dovesse subordinarsi come stromento passivo alla militare, o questa riuscire inceppata dal conflitto dei due poteri, e quindi, in momenti così gravi, inefficace o monca.

« I quattro direttori generali, i quali avranno rango e stipendio di segretarii generali, stanno insediandosi al Ministero, benchè il nuovo regolamento non abbia ad essere attuato prima del 20 del corrente.

« Quanto all'alto personale amministrativo, nulla è ancora deciso; e perciò abbiate per vane e senza ombra di fondamento le voci, che assegnano ai signori Massari, D'Afflitto, Cossilla, ed altri onorevoli, questa o quella prefettura.

« Mi viene affermato che le nuove attribuzioni, delegate ai prefetti, saranno larghissime, specialmente per quanto riguarda le opere pie, la pubblica sicurezza, la sanità continentale, ed alcune disposizioni relative al personale di alcune minori amministrazioni, spese di trasporto, indennità, permessi, ecc.

« Contrariamente poi a quanto so di avervi scritto altra volta, le prefetture non sarebbero distinte per classi, ma lo sarebbero i prefetti, de' quali venti avrebbero lo stipendio di 10,000 franchi, altri venti di 9,000 e il restante di 8,000. Quanto alle spese di rappresentanza esse varierebbero, a seconda dell'importanza della città capoluogo, da 60,000 franchi in giù.

« Il sig. Benedetti è giunto da Parigi, e credo che oggi stesso abbia avuto un abboccamento col presidente del Consiglio. »

Troviamo nella *Democrazia*, in data di Napoli 9: « È partito ieri a sera il marchese di Rivadebro per Lugano. Egli si porta colà per battersi col generale Bosco. » Secondo ulteriori informazioni, lo scontro dovrebbe aver luogo oggi.

Lo stesso foglio, in data di Napoli 10 ottobre, reca: « Sembra che effettivamente il duello diventi un male epidemico; siamo informati che anche ieri mattina, alle 8 antim., ha avuto luogo un duello tra il sig. G. ed il sig. L., riguardo ad un detenuto politico. Il sig. G., che difendea il detenuto, è rimasto illeso, ed il sig. L. è stato ferito al braccio. »

Dai giornali di Napoli, giunti ieri, appare che la vertenza Petruccelli-Nicotera non sia del tutto finita: la matassa comincia ad arruffarsi fra i *secondi.*

(Mon. Naz.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Bologna 12 ottobre: « Il Re avrebbe manifestato il suo malcontento pel contegno di questa guardia nazionale, e lo stato maggiore di questa, ch'era stato invitato a pranzo, avrebbe pregato di potere dispensarsi dall'accettare l'invito. »

Scrivono al *Lombardo* da Cividino, Comune del Mandamento di Sarnico, sul lago d'Iseo, che il 13 corrente, nel convento dei frati, fu eseguito l'arresto d'un individuo, proveniente dal Veneto, sotto pretesto ch'era diretto alla volta di Roma, con segreta missione.

Francia.

Sull'arrivo del Re de' Paesi Bassi, scrivono da Compiègne, in data del 12 ottobre, al *Constitutionnel*:

« S. M. Guglielmo III, Re de' Paesi Bassi, lasciò Colonia stamattina alle 9, ed è arrivato alle due e mezzo alla Stazione di Joumont, dove l'aspettava il treno imperiale, incaricato di condurre S. M. a Compiègne.

« Le carrozze della Corte, calessi a quattro cavalli alla Daumont, trovaronsi alla Stazione di Compiègne ad aspettare l'arrivo del treno, ed alle cinque ed un quarto vi si recava pure l'Imperatore. Egli era in uniforme di generale, e portava il gran cordone dell'Ordine della Corona di Quercia. Lo accompagnavano i generali Fleury e Mollard, suoi aiutanti di campo, ed il generale Clérambault.

« Il treno imperiale arrivò dopo dieci minuti. Il Re Guglielmo III è un bellissimo uomo, e porta barba intiera. Era in assisa militare col gran cordone della Legion d'onore. Dopo essersi data una cordiale stretta di mano, i due Sovrani si presentarono scambievolmente le persone, ond'erano accompagnati.

« Poi il Re e l'Imperatore, soli in una carrozza, sono partiti alla volta del palazzo. La folla, ch'era numerosa sul passaggio de' due Sovrani, gli ha salutati con entusiasmo.

« L'Imperatrice ed il Principe imperiale attendevano il Re sotto il gran vestibolo. Essa vestiva un abito color *mauve*, con mantello di pizzo; il Principe era vestito alla scozzese.

« Il Re, sceso di carrozza, baciò la mano all'Imperatrice, e diè un bacio al giovine Principe.

« Le Centoguardie a cavallo formavano coi zuavi spalliera nel cortile. Un drappello delle Centoguardie era scaglionato sui gradini dello scalone.

« Dopo i primi saluti, il Re ha offerto il braccio all'Imperatrice, ed il corteggio salì agli appartamenti.

« Stasera vi ha gran pranzo, a cui assisteranno la Principessa Matilde, il Principe e la Principessa Murat, i ministri, i marescialli Vaillant e Magnan, l'ammiraglio Brunt, ecc.

« Domani vi sarà passeggiata nella foresta e visita a Pierrefonds, ed alla sera teatro. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 ottobre.

Corfù 16. — S. M. l'Imperatrice partirà il 22 corrente da qui, recandosi intanto a Venezia.

(G. di Ver.)

Vienna 16 ottobre.

La *Corrispondenza Riedel* di Berlino, assai spesso la meglio istruita delle notizie di Corte, annunzia che l'Imperatore andrà il 22 ottobre in visita a Berlino.

(Tempo e O. T.)

Vienna 16 ottobre.

Ieri ebbe luogo l'apertura della strada ferrata di Pilsen. Si cantarono canzoni slave. Il deputato Rieger tenne un discorso. I Bavaresi sono partiti.

(O. T.)

Parigi 14 ottobre.

Lettere da Ragusi recano che gl'insorti di Zubsi, unitamente alle bande di Uscocchi e di volontarii montenegrini, hanno attaccato Girgevo e Jovo, e ritiraronsi dopo un vivo combattimento di tre ore. Duemila insorti attaccarono Korienich, avanzandosi sino a' sobborghi di Bilechia. Assicurasi che, malgrado gli ordini pressanti di Costantinopoli, Omer pascià non ardisca attaccare. Confida poco nell'armata, e teme una generale insurrezione. Dubitando di poter domare il Montenegro, resta nel suo territorio.

(FF. SS.)

Parigi 15 ottobre.

Il *Journal de Constantinople*, del 9, dice che il Sultano ha conferito le insegne del Megidiè ad Agabbi, console italiano in Egitto, a Tornielli-Graziani ed al barone Durando, addetti alla Legazione italiana. Il principe Garaschanin, inviato del Principe Michele, è partito per Belgrado, dopo aver preso congedo dai ministri e dal Patriarca. Il giornale greco di Costantinopoli crede appianata ogni differenza colla Servia.

(FF. SS.)

Parigi 15 ottobre.

Alcune nomine di nuovi senatori saranno tra breve pubblicate.

Londra 15. — Al banchetto di Newcastle, il conte Russell parlò in favore della riforma parlamentare. Venendo alla questione americana, disse che tanto il Nord quanto il Sud combattono, non a motivo della schiavitù o del libero cambio, ma per desiderio di territorii e di potere.

Madrid 15. — L'Infanta Maria Concezione sta meglio. Sperasi che una soluzione sodisfacente della questione degli archivii napoletani avrà luogo senza intervento straniero.

(FF. SS.)

Parigi 15 ottobre.

Il Re de' Paesi Bassi e l'Imperatore sono giunti alle ore 4. 30, ed assisteranno alla rappresentazione nel Teatro italiano. Domani avrà luogo una caccia a Versaglia. Il giornale *La France centrale* di Blois ha ricevuto una prima ammonizione. Il prezzo del pane a Parigi è ribassato a 49 centesimi al chilogrammo. Il *Constitutionnel* ha un articolo di Grandguillot, il quale persiste nel sostenere che avvennero disordini ed assassinii non repressi a Ginevra. Termina esprimendo interesse e simpatie per l'indipendenza della Repubblica elvetica, ricordando che il Governo francese, al momento dell'annessione della Savoia, manifestò altamente la volontà di conservare l'autonomia completa ed assoluta della Svizzera.

Vienna 15. — Il generale Della Rocca, recandosi a Königsberg, passò a Vienna.

(FF. SS.)

Parigi 15 ottobre.

La *Revue Européenne* lascia sperare che la Prussia riconoscerà in breve il Regno d'Italia. Il Re de' Paesi Bassi partirà venerdì, sarà sabato nel Belgio, e domenica all'Aia.

(Persev.)

Parigi 16 ottobre.

Il *Moniteur* reca la notizia che il Governo ha prese le necessarie misure contro la diffusione di opuscoli anonimi.

(O. T.)

Königsberg 14 ottobre.

Le LL. MM. RR. sono giunte ieri alle ore 12 nel sobborgo, e furono ricevute dai Principi reali, dai generali, dai presidenti supremi e dalle deputazioni dell'Autorità civiche. Il corteggio si mosse nell'ordine prescritto. Il Re comparve a cavallo circondato dai Principi della Casa reale; la Regina in carrozza da gala, a tiro otto. Migliaia di urrà, spari di cannoni, e il suono di tutte le campane, annunziarono l'ingresso delle LL. MM. per la porta di Brandemburgo, ove vennero salutate sotto l'arco trionfale ivi eretto. Il treno si mosse fra una spalliera, formata dai corpi delle arti, ed in mezzo ad interminabili urrà della moltitudine, che l'accompagnò al castello. Le case, riccamente ornate, erano occupate da spettatori sino sui tetti. Al castello, le LL. MM. vennero ricevute dalle Principesse della Casa reale, dal corpo degli uffiziali, dalle Autorità civili e dal clero. Il bel tempo favorì la solennità dell'ingresso. Immenso è il concorso dei forestieri.

(G. Uff. di Vienna.)

Dresda 14 ottobre.

Una corrispondenza di Torino, inserita nel *Dresdner Journal*, assicura che Mieroslawski è chiamato a Genova per organizzare una spedizione slava pel Montenegro, d'onde la stessa dee fare insorgere le Provincie turco slave, e quindi irrompere contro i paesi danubiani austriaci e la Gallizia (!). Mieroslawski avrebbe espressamente ricusato la cooperazione de' Magiari. Si pretende che il Governo serviano, il Montenegro e i Principati danubiani si sieno intesi con Mieroslawski. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)*

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 ottobre (*).

(Spedito il 16, ore 12 min. 40 pomerid.)

(Ricevuto il 16, ore 1 min. 50 pom.)

Londra 15. — In un banchetto, dato dalla città di Newcastle a lord John Russell, questi, trattando la questione romana, disse di convenire nelle opinioni del libello del Passaglia, conformi alle viste di Cavour, come il solo mezzo d'assicurare l'indipendenza dell'Italia.

Nuova Yorck 5. — I separatisti soggiacquero ad un rovescio presso Chapmansville. È imminente una battaglia sulle rive del Potomac.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 17 ottobre.

(Spedito il 17, ore 7 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 9 min. 15 ant.)

Ad onta del severo divieto, fu celebrata a Varsavia la festa di Kosciusko; la Borsa e le botteghe furono chiuse. La truppa occupò le chiese. Si fecero numerosissimi arresti di persone d'ambo i sessi. La popolazione è molto agitata.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	181 —

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 14 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ½ p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	693 —
Ferrovie lombardo-venete	521 —

Borsa di Londra del 14 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 ⅜

VARIETA'.

L'8, sulla linea ferrata Aretina, dalla Stazione di Porta la Croce a quella di Compiobbi, ebbero luogo gli esperimenti del sistema d'applicazione dell'elettricità per prevenire gli scontri, od urti di convogli sulle ferrovie, inventato dal luogotenente d'artiglieria signor Eugenio Vincenzi da Modena. Una Commissione, composta de' signori professori Amici, Gori, Pacinotti e Betti, assisteva a questi esperimenti. Due locomotive, trascinanti due carri disposti secondo il sistema del Vincenzi, partirono l'una dalla Stazione di Compiobbi, portante il direttore compartimentale dei telegrafi toscani, l'altra da quella di Porta la Croce, coi membri componenti la Commissione suddetta, ed a gran velocità sullo stesso binario correvano ad incontrarsi; ma, avvertiti entrambi i treni, per mezzo delle rispettive sonerie, si fermarono alla distanza di due chilometri l'uno dall'altro, per cui lo scontro venne evitato. Esperimenti successivi di tal genere furono eseguiti, sortendone tutti un felicissimo risultato; perlocchè la Commissione medesima ebbe ad esprimere all'inventore la sua piena sodisfazione. Nel corso del corrente mese, il Vincenzi farà altri esperimenti sullo stesso tronco di via, onde constatare viemaggiormente la precisione e sicurezza della sua applicazione.

(Persev.)

Ieri mattina (12) di buon'ora, il sig. tenente Eugenio Vincenzi rinnovava sul tronco della via ferrata Aretina le esperienze dell'*avvisatore elettrico*, da lui inventato all'oggetto di prevenire gli scontri de' treni sulle strade ferrate. Gli esperimenti riuscirono sodisfacentissimi, a malgrado del tempo contrario e della pioggia, che cadeva dirottamente. Vi assistevano molte persone, e fra queste distinti scienziati, e i generali Fanti e de Sonnaz, i quali manifestarono all'inventore quanto apprezzassero la scoperta da lui fatta, e della quale niuno può disconoscere la somma importanza. Sappiamo che il signor Vincenzi ripeterà martedì prossimo quegli esperimenti, affinchè un maggior numero di persone possa essere in grado di constatare che la sua invenzione è larga di pratici risultamenti.

(Idem).

ARTICOLI COMUNICATI.

787

Quanto sieno da encomiarsi quelle discipline che si occupano del sollievo dell'umanità sofferente, vel dican coloro che da esse riconoscono il godimento della vita, la sanità. E fra questi mi appello al signor Pellegrino Minuzzi di Crosara, il quale in Asiago fu di questi giorni operato da quel chiarissimo medico condotto, dott. Domenico Bortoli, di una ernia voluminosa inguino scrotale, che da tre giorni era incarcerata, con vicina minaccia di esito fatale. Visitato l'infermo anche dai ben distinti dottori, Gerardo Slaviero e Giacomo Rigoni, e riconosciuto inutile ogni mezzo dell'arte per la riposizione dell'ernia, venne operato in presenza di essi dal peritissimo dott. Bortoli, nel giorno 9 settembre decorso, e con esito felice sì, che dopo quindici giorni l'ammalato guariva perfettamente, da poter essere trasportato per quelle alpestri strade, da Asiago al suo domicilio in Crosara. Di tal guisa fu ridonato alla sanità, all'azione, un individuo di 28 anni, ancor pieno di vita, e fu conservata alla moglie, a' quattro figli, ai parenti, agli amici, la più cara persona, che morte avea già steso il braccio onde rapire.

Ma se in tale caso, come in molte altre difficili operazioni chirurgiche, e specialmente d'ostetricia, chiara si mostrò costantemente la perizia del dottor Domenico Bortoli, mi permetta la sua modestia di notare come ei si meritasse altri titoli di riconoscenza da parte dell'umanità sofferente, col recente ritrovato della linfa primitiva nelle armente, mediante la retrovaccinazione, essendo in ciò perfettamente riuscito dietro le istruzioni del lodatissimo dott. Hunger di S. Floriano talchè colla stessa linfa molte ed estese vaccinazioni si fecero in quella Provincia e fuori.

Se la perizia, la costanza, l'amore per un'arte tanto vantaggiosa all'umanità, reclamano la stima e la riconoscenza del pubblico e delle Autorità, ben meritamente il lodato dott. Bortoli goder deve la considerazione degli abitanti di quella alpina parte della terra italica, cui natura fu larga in ogni tempo di svegliati ingegni, e di distinte capacità in ogni scienza, in ogni arte, e ben giustamente l'I. R. Direzione dello studio medico dell'Università di Padova, gl'indirizzava onorifico decreto, in data 31 agosto decorso.

Le quali lodi non sollecitate, non compre, non esagerate, ad onore del chiarissimo dott. Bortoli e del paese di Asiago, mi piaccio di rendere manifeste.

Venezia 1.° ottobre 1861.

Un amico dell'operatore.

790

Conosci te stesso!

Questo grave tema veniva svolto nel seguente sonetto, sopra rime obbligate, da una nostra gentile poetessa. Chi a lei proponevalo, per letteraria ricreazione, volle pubblicarlo, certo che pel merito della dizione e dei pensieri morali e filosofici che vi si trovano innestati, i cultori delle buone lettere l'avranno a grado.

SONETTO

Addentra il guardo oltre l'esterna SPOGLIA
U' siede 'l spirto, del tuo fral SIGNORE,
Mira se il bene o il male il cor tuo VOGLIA,
Se per te fuggan ricche o vuote L'ORE.

Da cotal studio qual frutto si COGLIA
E se merca del Ciel l'alto FAVORE,
Ragione tel dirà dall'alta SOGLIA,
D'onde adduce serena al primo AMORE.

Del vizio le schifose, atre BRUTTEZZE
Appariranno in più lucente GIORNO
Alle tue luci, a mirar chiaro AVVEZZE:

Leggiadro serto a te faranno INTORNO
Tutte virtù coll'alme lor BELLEZZE,
E chi non t'ama copriran di SCORNO.

ELISA ZWONAR.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre. Il mercato degli olii regge sempre più sostenuto nelle qualità di Puglia, che si vendevano in dettaglio a d.i 240, sconto 12 a 10 per %, e vanno mancando, mentre quelli di Corfù imbottatti si pagavano a d.i 250 con isc. 18 per %. Vennero fatte alcune vendite nel riso che nel sardo si pagava da l. 46, persino l. 47.50, con qualche condizione. Fichi nuovi di Puglia si sono venduti a f. 8, e quelli di Abruzzo a l. 17. Pel baccalà arrivato si esternano alte pretese per la sua qualità.

Nessuna varietà nelle valute, forse un poco meglio tenute le Banconote che si pagavano persino a 73 ⅜, ed in Borsa erano in maggior pretesa; il Prestito veneto da 68 ⅛ ad ¼; il nazionale a 58 ½ in pretesa di 59; tutto restava in migliore tendenza, ma gli affari furono ieri ancora inconcludenti. A notte il telegrafo portava di nuovo un peggioramento nelle pubbliche carte.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.		•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	•	•	100 lire ital.	6½	39 60
Lione	•	•	100 franchi	6	39 70
Lisbona	•	•	1000 reis	-	—
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Londra	•	•	1 lira sterl.	3½	10 11
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 70
Messina	•	•	100 oncie	4	501 50
Milano	•	•	100 lire ital.	6½	39 65
Napoli	•	•	100 ducati	4	170 25
Palermo	•	•	100 oncie	4	501 10
Parigi	•	•	100 franchi	6	39 75
Roma	•	•	100 scudi	6	209 70
Torino	•	•	100 lire ital.	6½	39 60
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
• in sorte	4 74
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
• di Genova	31 96
• di Roma	6 87
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
• di M. T.	2 07
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½

Corso medio delle Banconote . . . 73 — corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Gallon Stefano, propr. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: de la Quintana C., poss. spag. - Taylor Giovanni, poss. ingl., ambi alla Vittoria. — Bürger Leopoldo, neg. di Lubiana, alla Luna. — *Da Milano*: Solvyns Alfonso, poss. ingl. - Ciampoli Filippo, poss. rom. - de Locmaria co. Alfredo, franc. - Diday Paolo, poss. di Lione, tutti quattro all'Europa. — Cotton Giovanni Battista, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: de Rast bar. Ferdinando, signore di Faal, ciamb. sassone. — Bernstorff contessa Maria, poss. pruss. — Farmer Guglielmo, poss. ingl. — *Per Trieste*: di Prechsel bar. Antonio, poss. di Gorizia. — de Hüscheleff Olga, poss. russo. — *Per Milano*: Williamson Vittorio Alessandro - Tomlinson Giovanni Filippo - Fruman Francesco - Muspratt Enrico - Drummond Edmondo - Manders Roberto - Turbet Giorgio, tutti sette poss. ingl. — Blondel Luigi - Granée Luigi, ambi di Lione. — Gornostaef cav. Alessio, poss. di Pietroburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 ottobre . . . Arrivati . . . 1109; Partiti . . . 1049

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 ottobre . . . Arrivati . . . 44; Partiti . . . 33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo *Dall'Orio*).

Il 18, in *S. Bartolommeo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre. — Basilisco Carlotta, nubile, di Giuseppe, d'anni 24, civile. — Conciato Attilio di Francesco, d'anni 1 mesi 10. — De Col Francesco di Agostino, d'anni 1 mesi 7. — Nart Bernardo fu Gio. Batt., di 74, castellaio. — Scarpa Natale fu Nicolò, di 82. — Scarpa Caterina fu Nicolò, di 68. — Tonini Eugenia fu Giovanni Battista, di 46. — Totale, N. 7.

Nel giorno 12 ottobre. — Bianchini Antonio fu Giovanni, d'anni 63, lavorante di conterie. — Diario Antonio di Luigi, d'anni 7. — Ferrari Angela, nubile, di Gio. Batt., di 31. — Maurizio Maria vedova Morelli, fu Andrea, di 70, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 13 ottobre. — Baggio Pelegrina fu Liberale, d'anni 53, domestica. — Dalla Chiara Domenico di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Intona Perina vedova Cattaruzzi, di N. N., di 40, domestica. — Taolin Antonio fu Domenico, di 53, tappezziere. — Zara Gio. Batt. fu Michiele, di 53, falegname. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Giovedì 17 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: ***Tutti in maschera***, del Pedrotti. Dopo il 2.° atto avrà luogo un settimino danzante, del Cortinovis. Alle ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — ***L'ebrea indovina.*** (4.a Replica) — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 ottobre 1861.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
16 ottobre - 6 a.	341''', 00	10°, 1	7°, 4	70	Sereno	N.2	—	6 ant. 6·
2 p.	340, 32	13, 9	9, 3	60	Quasi sereno	E.3		6 pom. 7·
10 p.	340, 24	9, 9	7, 3	70	Sereno	N.3		

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 a. del 17: Temp. mass. 14°, 0; min. 6°, 8

Età della luna: giorni 13

Fase:

NB. Alle 4 ¾ pom., una piccolissima scossa di terremoto, appena appena sensibile.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Bullettino generale delle leggi. Tremuoto.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; motivi della rinunzia del segretario generale dell'interno e polizia; pruova della guardia nazionale; lagnanze della* Democrazia; *i documenti relativi al Tofano.* — Impero d'Austria; *estratti della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Sul colloquio di Compiegne; fatti e commenti. Notizie smentite. Cose d'Ungheria e di Transilvania. Premio.* — Stato Pontificio; *gli uffiziali della guarnigione francese di Roma. Presunti disegni del partito d'azione; scontro al confine, fra gendarmi papali ed una pattuglia di bersaglieri; suo esito.* — Regno di Sardegna; *risoluzione del Consiglio de' ministri circa la gita del Re a Napoli. Notizie di Caprera. Petruccelli della Gattina a Genova; l'apertura del Parlamento; voci intorno a' deputati della Sicilia. Divisamento del Vescovo di Bergamo. Prefetti in predicato. Un'altra rinunzia. Carteggio della* Perseveranza. *Congresso generale dell'Associazione medica in Acqui. Nuovo giornale. Soppressione del Consolato generale inglese a Milano.* — Impero Russo; *chiudimento dell'Università di Pietroburgo; stampe sediziose.* — Impero Ottomano; *disposizioni della Porta verso il Montenegro; pubblicazione del bilancio.* — Regno di Grecia; *scontentezza indeterminata.* — Inghilterra; *risoluzione delle Potenze in riguardo alla Turchia. Discorsi politici. Provvedimenti navali. La questione romana.* — Spagna; *navi a Cuba.* — Belgio; *apparecchi pel ricevimento del Re dei Paesi Bassi.* — Francia; *carteggi della* Monarchia Nazionale, *della* Perseveranza, *dell'* Opinione *e del* Diritto. *Lord Palmerston atteso a Marsiglia. Ingombro di grani.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21545. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Treviso, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane e paste che vengono introdotte a Treviso, e sopra alcune specie di grani ch'entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 19 ottobre corrente presso questa Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal decreto 2 corr. N. 19057-2839 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombveneta, un nuovo esperimento d'asta alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che saranno accettate offerte tanto scritte che verbali anche inferiori al dato fiscale, facendo luogo al caso alla gara sulla migliore delle offerte medesime.

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell'amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè, almeno entro il mese d'agosto precedente, venga data da una parte contraente all'altra, corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fior. 34420 complessivamente, ripartibili in fior. 25850 per dazio principale in fior. 5170 per l'addizionale straordinaria del 20 per % finchè questa sussista a favore dell'Erario, e in fior. 3400 a favore del Comune di Treviso.

3. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alle tariffe portate dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858 N. 21930-2585, e della Notificazione 26 ottobre d. a. N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza, in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere oltre le sussistenti tasse erariali e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 p. % sul dazio principale erariale, finchè questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 185? N. 1407-V. della Prefettura. I capitoli normali d'appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di quest'Intendenza.

(*Seguono le solite condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

N. 16809. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso gli Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, ed eventualmente di fior. 472 : 50, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 9 ottobre 1861.

N. 18504. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza presso l'II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 1050, ed eventualmente di fior. 945 o di fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 28 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale, e sui regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 8 ottobre 1861.

N. 2327. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale contabile provvisorio presso le Intendenze provinciali di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 o 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 16665. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore completa di Zara, si è reso vacante il posto di Maestro per l'insegnamento della chimica, fisica e storia naturale, a cui va unito l'annuo emolumento di fior. 630, aumentabili dopo 10 e rispettivamente dopo venti anni di servizio a fior. 840 ed a fior. 1050 val. austr.

Pel conferimento di questo posto viene aperto il concorso a tutto 20 ottobre a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire a questa Luogotenenza col mezzo delle Autorità da cui dipendono, per ragioni d'impiego o di domicilio, le loro domande, corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al Magistero, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 2 ottobre 1861.

N. 9519. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Guardiano d'ispezione presso l'Espositura in Moschenizzi, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennizzo di montura d'annui fiorini 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il 15 p. v. novembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 ottobre 1861.

N. 8420. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno di pari N. ha posto in istato d'accusa Luigi Murel di S. Vito per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, d. Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali:

D'anni ventuno, statura ordinaria, corporatura grossa, capelli castagni, barba castagna, naso grosso, bocca regolare.

Udine, 6 settembre 1861.

N. 11200. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote don Valentino Ziche, avvenuta il 14 settembre pr. pass. è rimasto vacante il beneficio semplice di S. Vincenzo in Thiene, di asserito diritto patronale dei Maschi de' Colonnelli pur Maschi delle nobili famiglie Thiene di Vicenza, che nell'ultima nomina fu esercitato dai conti Lodovico e Gio.-Giacomo figli del fu Ercole, e dal conte Gabriele fu Orazio della famiglia Thiene dall'Aquila.

Chiunque credesse avervi vocazione attiva e passiva, è invitato ad insinuare le proprie ragioni debitamente comprovate a questa I. R. Delegazione provinciale od alla Reverendissima Curia Vescovile di Padova, nel termine di un mese dalla data del presente Editto, avvertendosi che scorso questo termine, sarà provveduto alla nomina senza riguardo alle ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2492. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Assaggiatore presso l'Ufficio principale di Garanzia, riunito alla Zecca in Venezia, colla classe X delle diete, e col soldo di annui fior. 600 di convenzione, pari a fior. 630 val. austr.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 13972. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 28 corr. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze un esperimento d'Asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino in Verona, situati a tramontana nel cortile dell'ex Capitaniato ed attualmente appigionati a Paolo Arrighi, sotto l'osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

L'Asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pomerid. avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 39:20.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi al Protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione ed essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio, e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° novembre 1861 e terminerà col giorno 31 ottobre 1864, sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali a stampa.

L'annuo affitto verrà corrisposto con denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta stampa inserzione degli avvisi, bolli copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà di per sè la confisca del deposito e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intend. prov. delle Finanze,
Verona, 6 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

N. 18614. AVVISO (1. pubb.)

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'Asta proclamatosi pel giorno 8 ottobre corr. coll'avviso 28 settembre p. p. N. 17324 pel riappalto dell'esercizio di percezione del dazio macina di questa città, si previene che in seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Veneta con rispettato dispaccio 10 corr. N. 19737-2936, si procederà nel giorno 24 (ventiquattro) ottobre corr. dalle ore 12 alle 4 pomeridiane (dalle dodici alle quattro pom.) presso questa Intendenza ad altro esperimento pel riappalto di esso esercizio, e ciò alle condizioni, e nei modi dettagliatamente determinati coll'antecedente avviso 6 settembre suddetto N. 15937, che trovasi inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 11, 12 e 14 settembre p. p. sotto i NN. 207, 208, 210, e colle seguenti modificazioni:

1.° In questo esperimento saranno accettate offerte tanto scritte che verbali inferiori al già stabilito dato fiscale, e si farà luogo alla gara sulla migliore offerta scritta o verbale.

2.° L'articolo secondo dell'avviso 6 settembre p. p. N. 15937 suindicato, viene modificato in ciò che dall'esperimento viene espressamente escluso l'esercizio della percezione delle imposte addizionali a favore del Comune, per lo che il dato fiscale complessivo riferentesi alla sola imposta erariale, viene ristretto a fiorini 83900 (ottantatremila novecento) ripartibili negl'importi nell'articolo stesso indicati.

3.° Per le menzionate imposte comunali non si fa quindi luogo ad appalto, e l'esazione e versamento dei relativi prodotti, dovrà essere verificato dallo stesso appaltatore delle finanze a stretto senso dell'articolo VIII dei capitoli normali di Appello.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 11 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigl. Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto, BAGINI.

N. 10932. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 20 agosto p. p. N. 16741 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di riordino della R. strada detta del Taglio da Palma fino al confine Illirico, congiuntamente alla successiva novennale manutenzione da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1870, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno successivo di giovedì 31, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base, in quanto al riordino, il prezzo peritale di fiorini 3106 : 08; in quanto alla manutenzione, il prezzo o canone annuo di fiorini 663 : 83, in complesso pel corrispettivo di fiorini 3769 : 91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 350, e fiorini 50 per le spese dell'asta, Contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante del seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto uguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta; seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera; sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di fiorini 900.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, coll'avvertenza che l'importo dei lavori di riordino verrà corrisposto ratealmente nel novennio in uno al canone manutentorio, e ciò come nel Capitolato relativo.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I Tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la Registratura di questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nell'ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine 28 settembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 14516. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 26 ottobre corrente sarà tenuto un ulteriore ed ultimo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel novennale appalto del diritto di passo sul ponte attraversante il fiume Cismon colla decorrenza da 1.° novembre 1861 a tutto 31 ottobre 1870 ai patti e condizioni portati dal precedente Avviso 18 settembre 1861 n. 13333.

Però il dato fiscale su cui sarà aperta la gara viene aumentato a fiorini 2100 (duemila cento).

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle Finanze,
Vicenza 9 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, CAV. GIOPPI.

N. 10107. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 16 settembre corr. N. 18995, dovendosi appaltare gli urgenti lavori di ributto con imbancamento dell'argine sinistro di Gorzone in Volta-Mercanda e Drizzagno I. Contarini nel Circondario idraulico d'Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di ottobre p. v., ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 22 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 23 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 5793 : 13.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 nell'esercizio camer. 1862.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 600, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anco in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 settembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250, si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

783

Un agricoltore

che conosce l'amministrazione, desidera di essere impiegato in qualità di segretario presso qualche famiglia; chi volesse conoscerlo si rivolga al signor Olgeri Cesare, Calle Cavalli, N. 4101, ed in Verona presso i signori fratelli Begalli, a S. Giovanni in Foro.

78?

ASTA

di oltre 800 *Dipinti ad olio*

in lotti 110 e più, che si terrà dalle ore 9 antim. alle 4 pom., del giorno 4 novembre p. v., e de' seguenti, nel Palazzo in Parrocchia di S. Francesco, a S. Giustina, Ponte del Fontico, anagrafico N. 2845.

Venezia, 15 ottobre 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6388. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 31 ottobre, 21 novembre, e 5 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. si terrà in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione l'incanto esecutivo delle sottodescritte realtà esecutate ad istanza di Domenico Brunietti fu Giuseppe, in pregiudizio di Giuseppe Oograro fu Nicolò, di Roveglana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140, 422 Giudiziario Regolamento.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese esecutive saranno pagate in deconto di prezzo al procuratore della parte esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione.

V. Il residuo del prezzo offerto dovrà essere dal deliberatario depositato all'I. R. Pretura in Valdagno per la distribuzione fra i creditori utilmente graduati, e per la custodia entro giorni quindici da che esso deliberatario avrà la intimazione dell'analoga diffida, e nel giorno che gli verrà all'uopo prefisso, frattanto su detto residuo prezzo corrisponderà dalla delibera in poi, e sino al pagamento l'interesse al 5 per 100 posticipato semestrale, versandone l'ammontare all'Ufficio depositi del R. Tribunale in Vicenza.

VI. L'immissione in possesso sarà verificata subito dopo la delibera.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della classificatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello espropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario fino al pagamento totale del prezzo sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie su fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale, che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica suonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati sol dalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge nell'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione degl'immobili, siti in Recoaro, Frazione di Roveglana, Comune censuario dei Fracassi.

Pert. cens. 6 . 63, terreno zappativo arb. vit. e boschivo ceduo misto detto R.va dei Marchi, in contrà Vassillari, in mappa stabile al N. 910, colla rendita censuaria di L. 6 . 25. Stimato fiorini 125 : 15.

Pert. cens. 0 . 42, terreno prativo e boschivo ceduo misto detto Val dei Prà, in mappa stabile ai NN. 19, 20, colla rendita censuaria di L. 0 : 45. Stimato fiorini 12 : 5.

Pert. cens. 2 . 11, terreno zappativo arb. vit. detto Campolongo di sotto, in mappa stabile al N. 46, colla rendita censuaria di L. 3 : 42. Stimato fior. 79 : 33.

Pert. cens. 58 . 42, terreno in parte prativo, arb. vit. in parte prativo vacuo, pascolivo e zappativo arb. vit. boschivo, misto, castagneto, boschivo, ceduo dolce, ed in parte con sovrapposta casa colonica detto Riveto in la Valle, campo sopra casa, rive, brolle, Campolongo, e prà al campo dei Caratiere, in mappa stabile ai NN. 48, 49, 50 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70 e 862, colla rendita censuaria di L. 135 : 5. Stimato fiorini 2570 : 49.

Pert. cens. 3 . 82, terreno zappativo arb. vit. detto Campo Levante, in mappa al N. 829, colla rendita censuaria di L. 14 : 75. Stimato fiorini 201 : 45.

Pert. cens. 0 . 79, terreno in parte zappativo arb. vit., pascolivo, detto alla tezza dei Ongari, in parte con sovrapposta casa, in mappa stabile ai NN. 851, 860, 861, 2100, colla rendita censuaria di L. 3 : 56. Stimato fiorini 103 : 87.

Pert. cens. 0 . 24, terreno pascolivo boscato dolce, detto Fontanella, in mappa stabile al N. 829, colla rendita censuaria di L. 0 : 21. Stimato fiorini 8.

Pert. cens. 0 . 02, terreno con sovrapposta casa colonica, in mappa stabile al N. 852, colla rendita censuaria di L. 1 : 68. Stimato fiorini 50 : 7.

Pert. cens. 0 . 19, terreno pascolivo, arborato detto Sentale, in mappa stabile N. 2?5, colla rendita censuaria di L. 0 : 10. Stimato fiorini 3.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 10339. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto pari data e N., si dichiarò chiuso il concorso sulle sostanze di Soldà Fedele di Daniele, commerciante di Tribano, apertosi coll'Editto 1.° luglio 1861, N. 6563.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 ottobre 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 17318. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Broy, assente d'ignota dimora, che Geremia Dalla Fiora, coll'avvocato dott. Quadri, produsse in suo confronto istanza per sequestro mobiliare in data 10 corrente, Numero 17318, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzati, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'esecuzione del sequestro fino alla concorrenza di a. Fior. 449 : 40, importo delle due cambiali datate 22 giugno pr. p., non ancora scadute.

Incomberà quindi ad essa Elisa Broy sceglière e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17118. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rigobon e Luigia Sacchi, assenti d'ignota dimora, che Giulia Franco Zambiasi coll'avvocato dr Diena produsse in loro confronto la petizione 18 settembre p. p., N. 16068, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 720 ed accessorii, in pezzi da 20 franchi, in dipendenza a cambiale 18 dicembre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Rei Convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 ottobre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16904. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Giuseppe e Luigia Rigobon, assenti d'ignota dimora, che Sechi Francesco, coll'avvocato dott. Stefanelli, produsse in loro confronto la petizione 3 ottobre c., N. 16904, per pagamento di a. L. 1500 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi impetiti di far giungere al curatore ad essi deputato, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10686. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che dietro istanza di Antonio, Angela, Luigia, Stella, Teresa, Anna ed Irene Dal Balcon fratelli e sorelle quali eredi del loro padre Giuseppe Dal Balcon, coll'avvocato Minozzi, contro l'eredità giacente di Garzaro Giuseppe fu Giacomo, rappresentata dal curatore avv. Velobele e creditori iscritti, nei giorni 4, 18 novembre e 2 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione, i tre esperimenti d'asta degl'immobili appiedi descritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta, gli stabili potranno essere deliberati a prezzo anche minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli vietato di escavare o tagliare le piante in nessuna parte ed in somma portare alle fabbriche innovazioni prima della aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato all'articolo VI del presente capitolare, mediante deposito giudiziale in fiorini nuovi effettivi austriaci sonanti ed in valuta d'oro e d'argento a tariffa, od al corso di listino all'epoca del pagamento, escluso il rame, le monete erose, e la carta monetata di qualunque specie.

V. Non potrà aspirare a cuno all'asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima e nella specie di moneta come sopra; i soli esecutanti saranno dispensati da tal obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani, in ragione del 5 per 100 all'anno, ed anche questo nella specie di monete come sopra, di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate, se prima non dimostrerà di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati, di modochè da una rata semestrale decorressero giorni 20, senza che fosse interamente pagata, si potrà senz'altro devenire ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili di ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà anche per questo devenirsi immediatamente ad una nuova subasta a tutte spese del deliberatario dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione e prestazione di evizione, lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che fossero reputate più opportune circa alla realtà del fondo subastato.

XII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire od obblighi il mandante.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi, e ciò per metà indivisa.

Casa dominicale nel Comune di Montecchio Precalcino, in Contrà S. Rocco, coerenziata a mattina Roggia Secchini, a mezzodì Luigi Biondizio, sera transito consortivo ai Garzaro, tramontana strada comune al N. 349.

Campi 0 . 3 . 0 arat. prat. vit. Contrà Colombarin, coerenziati a mattina D. Lodovico Dal Balcon, mezzo i beni Crivellaro, sera strada comune mediante Roggia Cassandra, tramontana beni Garzaro al N. 373.

Campi 0 . 2 terra simile in detta Comune e Contrà, confinanza a mattina Roggia Nieva, mezzodì D. Lodovico Dal Balcon, sera beni Campese, tramontana Giuseppe Garzaro fu Giovanni Battista al N. 378 di mappa, ai NN. 1366, 1371, 1274, 1279, della mappa stabile dello stesso Comune.

Detti fondi furono complessivamente stimati a. L. 1555 : 36, pari a Fior. 544 : 38.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Montecchio Precalcino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Fada, Agg.

N. 6448. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Ballico fu Francesco, possidente di Thiene, che Francesco Pietro Barbieri di Maria-Amabile, illegittimo, minore di età, di Pio ene, rappresentato dal curatore speciale avvocato dottor Biboli di Schio, ha presentato oggi a questa Pretura al N. 6448, in di lui confronto una petizione per essere riconosciuto figlio illegittimo di esso R. C., e conseguentemente per gli alimenti ed educazione, nella ragione di soldi 25 al giorno da quello della nascita, 15 maggio 1860, fino all'ultimo giorno del settimo anno, e di soldi 40 al giorno dal primo di dell'ottavo anno fino al collocamento dell'attore, salvo di ripetere una maggior somma ove aumentassero i mezzi di supplirvi, e alla occasione quanto occorrerà pel collocamento, e che deputato da questa Pretura ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Dalla Vecchia, venne indetta udienza pel giorno 16 novembre p. v., ore 9 antim. pel contraddittorio, ai di cui riguardi egli dovrà fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, o provvedervi in altro modo, dovendo altrimenti attribuire alla propria inazione le conseguenze di danno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 30 settembre 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 6841. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora, Giuseppe Bevilacqua fu Giacomo, Pedrazzo Giacomo fu Andrea, Luigi Donà fu Francesco e Giovanni dott. Milani fu Fermo, che in loro confronto e di altri, venne prodotta odierna petizione da Pietro ed Antonio Garola coll'avvocato Giacometti, per liquidità del credito di esigere il legato disposto a loro favore dal fu Fermo Milani fu Giovanni, con testamento 30 gennaio 1858, e giustificazione di prenotazione, sulla quale fu fissata udienza al 19 novembre p. v. ore 9 ant., e che ai medesimi assenti ed a loro pericolo e spese venne deputato in curatore questo avvocato dott. Paolo Pezza, al quale dovranno dare le proprie istruzioni ove non scegliessero od indicassero altro procuratore.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 28 settembre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 4203. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto, che ad istanza di Antonio Buf, nelle ragioni di Cipriano Nardin, contro Vincenzo Costa fu Apollonio ed Apollonio e fratelli fu Antonio Costa del Comune di Taibon e creditori inscritti saranno tenuti tre esperimenti di asta nei giorni 16, 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., nella Residenza di quest'Uffizio, per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto, già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 5, 16 e 23 agosto 1861, ai N. 176 e 185, N. 49 di supplemento, ferme le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo, all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 settembre 1861.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Al.

N. 3326. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra l'istanza 24 luglio 1861, N. 2590, di Antonio De Carli fu Giuseppe di Gorgo, coll'avvocato dott. Tomitano, contro Luigi Saccomani detto Grotolo de Filippo, e Adelaide De Carli fu Giuseppe, di Gorgo, nonchè l'avvocato dott. Bortolo Buzzati, di Oderzo, quale amministratore giudiziale dell'eredità Pigozzi, Saccomani Elisabetta, Massimiliano De Carli fu Giuseppe di Gorgo, Ongaro Felice di Treviso e Trevisan Francesco detto Garbo, di Venezia, in punto di subasta di stabili; si porta a pubblica notizia, che con odierno Decreto venne accolta la istanza, essendo stato previamente esaurite le pratiche di legge, per l'ascolto dei creditori sulle condizioni proposte, prefissi pei tre esperimenti i giorni 3, 10 e 17 dicembre 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sottodescritti stimati in complesso F. 2329 : 89 v. a. come dal protocollo 15 gennaio 1861 N. 328 saranno venduti in cinque Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore, purchè restino coperte le ragioni dei creditori iscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima di quel Lotto o Lotti di cui intendesse farsi deliberatario, e ciò in moneta sonante d'argento, esclusa ogni altra valuta e specialmente la carta monetata od altro surrogato di danaro sonante.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in moneta sonante d'argento come sopra e precisamente in fiorini effettivi valuta austriaca, entro giorni otto decorribili dalla delibera, da verificarsi mediante deposito presso la Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, senza di che non potranno essergli deliberati gl'immobili subastati.

IV. Rendendosi offerente o deliberatario l'esecutante De Carli sarà egli dispensato dal deposito cauzionale per l'offerta, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese, decorrendo a suo carico soltanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso, dal giorno dell'immissione in possesso fino all'esito della graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, ritenuto che l'esecutante non presta qualsiasi immaginabile garanzia.

VI. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento verranno pagate dal deliberatario entro giorni 8 dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale nelle mani dell'esecutante, senza di che non avrà luogo la definitiva aggiudicazione, la quale sarà concessa unitamente del pagamento dell'intero prezzo.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico dell'acquirente tutte le imposte sui beni da subastarsi.

VIII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddescritti, sarà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a suo rischio, pericolo e spese.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Oderzo, Comune amministrativo e censuario di Gorgo.

Lotto I.

Ai seguenti Numeri di mappa:

923, arat. arb. vit., pertiche 1 . 42, rendita L. 4 : 03.

924, orto, pertiche —.?, rendita L. 3 : 40.

925, casa, pertiche —.?, rendita L. 36.

Somma: pertiche c. 1.5?, rendita L. 43 : 43.

Stimato fior. 815 : 9?.

Lotto II.

1026, ar. arb. vit., pertiche 5 . 55, rendita L. 17 : 70.

1028, prato, pertiche 0.?, rendita L. — : 43.

Somma: pert. cens. 5.7?, rendita L. 18 : 13.

Stimato Fior. 377 : 60.

Lotto III.

968, casa colonica, pertiche — . 11, rendita L. 8.

969, orto, pertiche 0.?, rendita L. — : 89.

970, A. P. V., pert. 1.9?, rendita L. 7 : 66.

Somma: pert. cens. 2.5?, rendita L. 16 : 55.

Stimato Fior. 451 : 29.

Lotto IV.

1033, A. A. V., di pertiche 3 . 27, rendita L. 9 : 29.

1034, casa colonica, pertiche 0 . 36, rendita L. 5 : 4?.

1035, orto, pertiche 0.?, rendita L. 0 : 76.

Somma: pert. cens. 3.?, rendita L. 15 : 45.

Stimato Fior. ?91 : 96.

Lotto V.

Carati 3/48 della Mola terza del Molino di mezzo, nello stabile caseggiamento descritto al Num. 9?? sub. 3, pert. cens 0 . 32, rendita L. 11 : 22 sopra la complessiva di a. L. 179 : 53.

Stimato Fiorini 193 : 1?.

Totale: Fior. 2329 : 8?.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoreo e nella Piazza di Gorgo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 13 settembre 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolia, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI Propriet. e Compilatore.

VENERDÌ 18 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 239.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
La lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe agli II. RR. consoli generali, Ferdinando Schmid, in Rio-Janeiro, e dott. Riccardo Assuez, cavaliere di Mirnau.

Il Ministro di Stato conferì i posti di maestro, rimasti vacanti presso le Scuole reali inferiori unite alla Caposcuola (Scuola civica) di Brix, ai maestri di Scuole reali, Venceslao Hergl, in Kaaden, e Andrea Wondra, in Joachimsthal.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 ottobre.

Bullettino politico della giornata

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* ricevuta ieri, colla data del 13 ottobre, togliamo quanto appresso:

« Il *Courrier du Dimanche*, giornale che riuscì a farsi un posto nella stampa ebdomadaria francese, battendo forte, non potendo sempre batter giusto, sa, in guisa da non dubitarne, quanto avvenne a Compiègne fra l'Imperatore de' Francesi e il Re di Prussia. Intorno a ciò, ei ricevette da Bruselles e da Londra le informazioni più concordi, e le porge, senza circonlocuzioni, all'avida curiosità de' suoi lettori. Riproduciamo più innanzi le sue rivelazioni. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*) Qui ci basterà dire che i due Sovrani, stando a lui, avrebbero scambiato vicendevolmente le loro opinioni sul conflitto dano-tedesco e sul disegno di trattato di commercio tra la Francia e il *Zollverein*. Non si sarebbe parlato punto dell'Italia, nè, con maggior ragione, della trasformazione della Germania e delle viste « pacificamente nazionali » attribuite all'Imperatore intorno ad una rettificazione delle frontiere orientali della Francia.

« Conveniva aspettarsi codeste rivelazioni sull'abboccamento di Compiègne. Non avvenne forse lo stesso dopo Baden, Coblenza, Teplitz, Varsavia e Stuttgart, luoghi celebri per gli abboccamenti, che seguirono entro le loro mura negli ultimi cinque o sei anni? Che ne rimase? Molti commenti, niente di preciso, nessuna determinazione. Non vogliamo già dire che quegli abboccamenti siano stati senza utilità e senza effetto; ciò è lontano dal nostro pensiero. Essi esercitarono la loro parte d'influsso, ma codesto influsso fu anzi tutto negativo; esso impedì che certi avvenimenti si compiessero, che certe alleanze si contrassero: ma esso non creò niente. Il medesimo avverrà dell'abboccamento di Compiègne.

« Chè nelle ore, passate insieme da' due Sovrani, fra le distrazioni d'ogni maniera, alla caccia, al passeggio, in carrozza, una od altra questione politica attuale abbia potuto essere sfiorata, ciò non ha niente d'inverisimile. Essi han potuto benissimo scambiare alcune idee sull'utilità d'un trattato di commercio, sul contegno tenuto dalla Prussia verso la Danimarca, od anche su' provvedimenti da dare per regolar la successione del Re Ottone, — questo è annunziato da una corrispondenza dell'*Agenzia Bullier*, — e finalmente sulla questione italiana: tutto ciò è possibile; ma noi persistiamo a credere che non siano avvenute fra essi discussioni politiche in regola, alcuna deliberazione profonda, terminata da risoluzioni, come ne furono stanziate, per esempio, a Teplitz e a Coblenza.

« La *Gazzetta Prussiana* e il *Moniteur Universel* dichiarano apocrifa la lettera, che si spaccia in un recente opuscolo, siccome indirizzata dall'Imperatore Napoleone al Re di Prussia, dopo l'abboccamento di Baden. Ci viene confermato che un altro opuscolo, il quale egualmente levò rumore: *Il Reno e la Vistola*, è dovuto alla penna d'una celebrità polacca; ma, d'altra parte, si aggiunge che se codesta origine, or pienamente chiarita, toglie allo scritto anonimo ogni carattere semiuffiziale, rimane pur sempre vero che l'autore non avrebbe arrischiato una pubblicazione di tal qualità, s'egli non avesse avuto la certezza di non riuscire mal gradito al Governo francese. (*V. il N. d'ieri.*) È probabile che tale pur sia stato il pensiero della *Presse*, allorchè pubblicò il suo articolo sulle frontiere naturali, del quale abbiamo ieri accennato il senso e le conchiusioni.

« Un articolo del *Temps*, il quale, a proposito degli affari d'Italia, tocca per incidenza la questione delle annessioni, s'ispira a uno spirito affatto diverso; e la sua dottrina è più acconcia, per sicuro, a sopprimere le eterne diffidenze, che non cessano di ripullulare, e di nuocere, se non alla pace, certo alla tranquillità dell'Europa. Ei rammenta gli ostinati sospetti, sollevati dall'acquisto della Savoia; fa osservare che quanto v'ha di scabro nella situazione della Francia procede di là; e dichiara che una nuova annessione, operata in condizioni simili, quand'anche non dovesse provocare una guerra, sarebbe grande sventura per la Francia, perchè l'Europa scorgerebbe in essa il manifesto d'una politica d'ingrandimento, vale a dire una minaccia per la sua sicurezza.

« Codeste raccomandazioni del *Temps* si fondano sul buon senso e sulla giustizia. Esse sono vere, leali, oneste, e conviene congratularsi col giornale pel suo coraggio di sporle. Se tutti i buoni intelletti in Francia repugnassero di tal maniera, entro il limite de' loro mezzi d'azione, contro quell'idolatria napoleonica (*chauvinisme*), che costituisce anche oggidì in quel paese, sventuratamente per esso e per l'Europa, la sostanza della politica d'una moltitudine di persone, la pace e il buon accordo fra le nazioni farebbero i più rapidi avanzamenti, e loro permetterebbero di svolgere tutti i loro mezzi morali e materiali, senza secondi fini, in un sentimento di mutua fiducia.

« Un dispaccio di Berna, in data d'ieri, ci reca che il Consiglio federale rispose al secondo dispaccio del sig. Thouvenel sull'affare di Ville-la-Grande. Dopo d'aver esaminato tutt'i documenti della doppia inchiesta, aperta su codesto argomento nel Cantone di Ginevra, il Governo elvetico mantiene la versione, data dalle Autorità cantonali, la quale presenta i fatti in maniera affatto contraria a' racconti contenuti nelle relazioni degli agenti francesi. Si assicura pure ch'egli insista per ottenere un risarcimento a pro' degli Svizzeri, ch'ebbero a patire qualche pregiudizio, in conseguenza di quel conflitto. Il Governo francese si terrà per certo ad onore d'esaminar di nuovo e spassionatamente tutti i documenti di codesto processo internazionale, di cui delicatezze esagerate, e forse alcun eccesso di zelo, hanno smisuratamente ingrandito l'importanza.

« Quanto all'affare del *Constitutionnel*, il quale porse del pari argomento a pratiche diplomatiche, il sig. Thouvenel, come ci scrissero da Parigi, ha declinato, a nome del Governo imperiale, qualunque responsabilità nelle accuse malevole e calunniose, che il foglio uffizioso ha lanciato contro il Cantone di Ginevra. La nostra corrispondenza di Berna riporta, giusta un dispaccio del sig. Kern, la risposta del ministro francese a' richiami, ch'erano a lui indirizzati dal Governo elvetico. Il sig. Thouvenel dichiarò di nuovo, in tal congiuntura, che il *Moniteur Universel* era il solo interprete uffiziale, e il solo che impegnasse il Governo; poi fece osservare che le Autorità ginevrine potevano aver sodisfazione del *Constitutionnel*, o per mezzo della stampa, o ricorrendo a' Tribunali. Giusta codesta osservazione, il Consiglio cantonale di Ginevra ha deliberato d'indirizzare una protesta al *Constitutionnel*, riservandosi all'uopo di costringerlo, co' mezzi giudiziarii, ad inserirla nelle sue colonne. (*V. i dispacci telegrafici d'ier l'altro.*)

« Intanto, il *Constitutionnel* non dice ancor verbo su codesto affare (*V. i dispacci d'ieri*), e benchè pur oggi egli faccia una gita in Savoia, ei si guarda dal passar la frontiera. Alcune accuse erano state mosse contro l'amministrazione francese ne' Dipartimenti di recente annessi, e ce n'era pur venuto qualche cosa all'orecchio, ma sotto forma di voci assai poco precise. Il foglio uffizioso riconosce formalmente l'esistenza di certe lagnanze, e confessa che il viaggio del sig. Rouher dalla parte delle Alpi ebbe per iscopo di esaminarne il valore. Il ministro si recò in tutti i capoluoghi di circondario, e aperse inchieste, per assicurarsi se le popolazioni desiderassero che fosse ritardata l'applicazione del reggime francese. Da per tutto, a detta del *Constitutionnel*, si sarebbero vivissimamente dichiarati contro un aggiornamento.

« Una lettera, indirizzata da Tolone a' giornali di Marsiglia, annunzia che lord Palmerston dee giugnere nella prima di codeste città, mercoledì prossimo, e ch'egli ha fatto accaparrare l'albergo. Il fatto è, a rigore, possibile; ma ci sembra assai inverisimile. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Abbiamo ricevuto da Roma il seguente proclama a stampa:

« Popoli delle Sicilie!

« All'armi, all'armi, all'armi!

« La nostra patria è preda dello straniero: noi siamo schiavi, calunniati, insultati, percossi, fucilati senza pietà: han saccheggiate le nostre case, han bruciato i nostri paesi, hanno pugnalati e morti in varie guise i più onesti cittadini, han colme dei migliori le carceri, battuti i Vescovi e i Cardinali di Santa Chiesa, bombardato il nostro Re, rubati gli arsenali, e la flotta, e bruttato, sperperato e distrutto quanto avevamo di nobile e di grande. Popoli delle Sicilie, la misura degli oltraggi è già colma: leviamoci in massa: libertà e indipendenza! Fuori lo straniero!

« Un'orda settaria veniva da tutte le parti della terra a saccheggiarne; un Re, cui danno il nome di *galantuomo*, entrava da ladrone a spogliare il suo nipote, e a portar le catene al popolo napoletano; le calunnie, la frode e il tradimento rovesciavano il trono di Ruggiero, spegnevano la nostra nazione; e per giunta, eravamo sforzati con gli stili alla gola a porre in urne tiranne un *Sì* nefando, proclamatore di quel Re masnadiero. Ma l'intiera nazione con unanime indignazione insorge contro la menzogna e gli oppressori: essa vuole il suo Re, le sue leggi, la sua religione; essa vuol essere veramente italiana, col rivendicare l'onore e la dignità d'Italia, nè vuol essere più calpestata e manomessa e imbarbarita dalle sette e dai protestanti. Però co' patiti martirii, con le prigionie, con le morti, e gli esilii rilutta, e mostra al mondo, che non cede, e che può sì cadere fra le fiamme delle sue incendiate città, ma non servire a' suoi insanguinati percussori. Ai plebisciti delle sette la nazione risponde con un *No* terribile, che dall'un lato all'altro dell'Europa stupefatta rituona e rimbomba.

« Già sei mesi sono che io alzai il patrio vessillo, e lo feci sventolare sugli occhi dei baldanzosi nemici. Quel Dio, che soccorre gli oppressi, e confonde la prepotente iniquità, mi die' la forza di resistere con pochi valorosi alla fame, ai pericoli, e ai disagi; e in molte pugne disuguali mi fe' veder le spalle dei vanitosi eroi di Palermo e di S. Martino. Tutte le forze della serva Italia non valsero a snidarmi dai nostri liberi monti; chè la mano del Signore umiliava i superbi.

« Ma oggi non sono più solo. Gli Abruzzi, le Puglie, i Principati, e sin le Calabrie, quelle forti contrade, onde incominciarono i nostri mali, già si levano a percuotere questi insanguinati distruttori, questi vili fucilatori d'inermi, questi eretici spogliatori delle nostre chiese, e derisori di Dio e dei Santi. Tutto il Regno, preso da veementissima ira, insorge e combatte; e l'ossa degli avi nostri frementi dalle loro tombe, van gridando: Fuori lo straniero!

« All'armi, popoli delle Sicilie! Ogni città, ogni borgo, ogni casolare vegga i suoi figli alzar le braccia per la patria. Bando ai parteggiamenti, e alle gare funeste. Uno sforzo unanime, universale, da ogni banda assalga questi vandali piemontesi. Combattiamo pel suolo natio, per gli altari, per la fede, per le mogli, e i figli nostri. Si vinca o si muoia. Si adoperi ogni arme: spade, fucili, marre, bastoni, e sin le pietre degli Appennini sono armi gagliarde nelle mani d'un popolo revindicatore della sua libertà. Le nazioni stan con gli occhi sopra di noi, e fan voti per noi; però mostriamoci degni dei nostri classici antenati, degni di Francesco II, di questo figlio d'una santa, propugnatore dei nostri dritti sacrosanti. Portiamolo sulle braccia nostre alla riconquista del Reame; rialziamo la patria ed il trono; e s'abbiano le sette sovvertitrici della Società l'ultimo abbattimento su questa terra de' vulcani e delle meraviglie.

« All'armi, popoli delle Sicilie: Vestini, Sanniti, Apuli, Irpini, Campani, Bruzii e Lucani, levatevi in massa... Fuori lo straniero; l'avvenire è per noi, è Dio con noi. All'armi, all'armi!

« Dal quartier generale di Sora, 30 settembre 1861.

« *Il Comandante in capo*
« L. A. CHIAVONE. »

Scrivono da Benevento, in data del 6 ottobre, all'*Osservatore Romano*: « La battuta, che avvenne fra quei della banda di Chiavone ed i Piemontesi stanziati in Sora, venerdì 4, ebbe per risultato che ai chiavonisti toccarono due morti e due feriti, e due perduti, perchè, essendo stati presi prigionieri, furono immantinente fucilati in Sora. Maggiori perdite poi toccarono ai Piemontesi, delle quali però non posso precisare particolari in questo momento. Cercherò d'informarmene, e vi comunicherò il risultato con altra mia. »

Da altra corrispondenza di Napoli, in data dell'8 abbiamo: « Sabato a notte giunsero tre vapori da Calabria due di guerra, ed un mercantile carichi di soldati piemontesi feriti, e spogliati, non che qualche ufficiale, pure vestito da soldato. Alcune famiglie calabresi fuggono con gli stessi vapori. Ieri a notte, per la strada di Capua, fu grande attività, perchè Cipriani è comparso a Nola. La sera, a due ore di notte, calarono i regi, come pure a Cancello: indi si ritirarono, e Nola ora si tiene chiusa per timore. »

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* dell'8 corrente: « Nella scorsa notte partirono quattro battaglioni di bersaglieri per le Calabrie. I tre battaglioni della guardia mobile, ch'erano stanziati a Pozzuoli, due giorni or sono partirono alla volta degli Abruzzi; ed altra forza è stata da Napoli inviata nella Provincia di Benevento. Altra forza è dispersa nel circondario di Nola e Mandamento di Lauro. » — E tutto questo pruova che il brigantaggio è finito!

Leggesi nella *Stampa Meridionale*: « Da Nola ci si scrive che, tra Avella e Taurano, vi fosse una forte banda, e che giorni sono un distaccamento di truppa regolare, tradito dalle guide dategli, si fosse imboscato in una di quelle orribili gole di montagne, dov'egli venne assalito dai briganti. Si ebbero a deplorare morti e feriti, e forse sarebbero stati tutti massacrati, se non avessero avuto il coraggio di uscire da quel luogo infernale ed attaccare i briganti alla baionetta. Ci si assicura che, la notte del 7, per quella volta sieno partiti due convogli di truppa.

» Nelle prigioni di Campobasso, stanno oltre a 1200 detenuti politici, aspettando chi da più mesi, chi da minor tempo, la decisione delle loro sorti. Il carcere fu sempre reputato *asilo*, che la giustizia offre ai colpevoli per la duplice ragione e di assicurarli per la condegna pena, e di strapparli alla vendetta privata. Intanto qui ai detenuti manca questa guarentigia. »

Leggesi nella *Settimana*: « Nella sera del 7, varie compagnie della guardia nazionale di Napoli mossero verso Portici, da dove uscirono le milizie regolari, ivi stanziate, come egualmente altri battaglioni partirono in fretta da qui nella stessa notte. Questi improvvisi movimenti militari non potevano non dare origine alle più allarmanti notizie, le quali accennavano a forti sbarchi avvenuti presso Amalfi, a combattimenti sanguinosi con vantaggio delle bande, le quali erano riuscite a circondare Isernia, dove trovavasi chiuso un forte nerbo di milizie.

« Se non siamo male informati, il movimento delle milizie sarebbe stato occasionato da notizie, giunte dalle Calabrie, per dove partirono quattro battaglioni di bersaglieri. E così pure mossero per alla volta di Caserta tre battaglioni di guardie nazionali mobili, che occuparono i quartieri delle milizie, avviatesi per Benevento. »

Il Santuario di Bianco (in Calabria) fu incendiato, ed uccisi molti dei frati, che ivi stavano, perchè sospetti di aver ospitati coloro che disbarcarono. In quel santuario erano preziosi monumenti d'arte, fra' quali un Cristo in croce dei primissimi tempi, tenuto in grande venerazione. La Provincia di Reggio era libera dal brigantaggio, ci scrivea il nostro corrispondente, ma non così le altre Provincie calabresi. Così la *Settimana*.

Leggiamo nel *Lampo*: « Un nostro corrispondente da Salerno, in data del 7 corrente, ci fa sapere che dicesi essere avvenuta in Melfi, Barile ed altri paesi circonvicini, nella Provincia di Basilicata, una reazione; che dicesi inoltre essersi ivi riconcentrati anche i briganti del Matese, i quali, trovando annuenti quelle popolazioni, abbiano proclamato il Governo provvisorio e siensi barricati ne' medesimi paesi. » (*Stend. Catt.*)

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli reca i seguenti dispacci:

« *Foggia 9 ottobre.* — « I bravi lancieri essendosi imbattuti in una banda di briganti a cavallo tra Ascoli e Candela, la distecero, uccidendone sette, ferendone parecchi, ed impossessandosi dei cavalli. È rimasto ferito un caporale de' lancieri. »

« *Benevento 10 ottobre.* — « Il capitano della guardia nazionale di Casalduni scrive, esserglisi presentati cinquantanove briganti. Altri quindici si erano presentati al capitano di Lupo. Altri tre si presentarono al sindaco di Pescolamazza. »

Reggio di Calabria 13. — È giunto il *Tripoli*, con circa 100 sbandati, presentatisi alle Autorità di Catanzaro.

Palermo 12. — I preparativi della leva progrediscono bene. (*FF. SS.*)

Troviamo nel *Paese* di Napoli, del 10 ottobre:

« Il 2 corrente, la messaggeria, che da Castel di Sangro andava a Lanciano, fu assalita nel Piano di S. Chiara da cinque briganti. Un passeggiere, di Taranto, fu ucciso con due colpi di fucile; agli altri fu imposto soltanto d'inginocchiarsi e gridare *Viva Francesco II!*

« Lo stesso giorno, la guardia nazionale di Campo di Giove con alcuni soldati ebbero un conflitto con 11 briganti di Coccia; ne presero cinque, de' quali tre furono fucilati. »

Si legge nel *Nomade*: « Taluni individui, annunziatici per funzionarii di pubblica sicurezza, si introdussero, nella Sezione Avvocata, in casa di monsig. Salomone, Arcivescovo di Salerno, e, bendati gli occhi a lui, al fratello ed al domestico, involarono diversi oggetti d'oro e d'argento, fra cui l'anello vescovile e due calici. »

Un certo Quattrocchi, capitano d'arma in Sicilia, antico borbonico, ed ammesso al servizio del Governo attuale, incaricato di accompagnare i procacci, fuggì, appropriandosi da 40 mila ducati, e scrivendo in pari tempo al Governo, che questi denari gli avrebbe adoperati per suscitare la reazione. (*Espero e O. T.*)

Scrivono da Napoli al *Pungolo* che il giorno 12 fu aperta in quella città la sottoscrizione pubblica pel prestito municipale, di due milioni e mezzo, di cui uno era riserbato per Napoli; e che, nel primo giorno, la sottoscrizione produsse la somma di 1,633,680 lire.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 16 ottobre:

« Secondo le *Nationalités*, l'esempio, dato dal Padre Passaglia, dovrebb'essere seguito da molti membri del clero italiano. Il Capitolo di Milano avrebbe formulata la sua adesione alle dottrine del noto opuscolo; si annunzia che anche il clero di Pistoia si disponga ad una simile adesione, e questo movimento parrebbe diretto a propagarsi in varie città d'Italia. Se si volesse prestar fede alla *Nazione* di Firenze, molti sacerdoti, financo prelati, s'apparecchiano a pubblicare scritti concepiti nel senso di quelli del Padre Passaglia. Si cita come partecipe a questa nuova mossa monsig. Liverani, l'autore del libro *il Papa, l'Imperatore e il Re d'Italia*, in compagnia del canonico Reali, e del Padre Belli, abate benedettino in Firenze. Tale sarebbe la scissura, che si va inviluppando fra la Santa Sede e la Chiesa nazionale (*).

« I fogli prussiani fanno ampie e tranquillanti aperture sull'esito del convegno di Compiègne. La *Sternzeitung* gli attribuisce decisamente e pronunziatamente il carattere di una mera intervista di cortesia e di benevolenza, lieto augurio di ulteriori relazioni pacifiche fra i due Governi, e della stima e della fiducia reciproca delle due nazioni. La *National Zeitung* poi assicura che « lo spettro di una cessione al confine del Reno » non ha turbato per un momento le discussioni di Compiègne. Senza entrare ad esaminare se questo spettro sia stato allontanato più dalla prudenza dell'Imperatore o dalla fermezza del Re, la *National Zeitung* si compiace d'altronde di constatare che il momentaneo mal umore di Napoleone verso l'Italia rese più facile al Re di Prussia di schermirsi dalle proposte, che, senza dubbio saranno state fatte, riguardo al riconoscimento del Regno d'Italia. Dopo di che distinguendo fra pubblico e pubblico, la citata Gazzetta conchiude collo affermare che, mentre il pubblico finanziario si abbandona alle più rosee speranze dell'ottimismo, il pubblico diplomatico è del fermo avviso che la situazione politica è compiutamente immutata, quindi minacciosa più che tranquillante.

— (*) Sapevamo noi pure che il Padre Passaglia travagliava cogli scribi della *Nazione*, all'intento di seminare, se fosse possibile, uno scisma nella Chiesa cattolica. Ma l'*Opinione* di Torino, per contro, si lagna amaramente che il clero d'Italia non si adopri per nulla a propugnare le dottrine del P. Passaglia. Si lagna che il P. Passaglia a Firenze non abbia trovato ecclesiastici in numero sufficiente per mettere insieme un giornale da contrapporre alla *Civiltà Cattolica*. Dice che *apparent rari nantes in gurgite vasto*; cioè in tutto il clero d'Italia solamente nove apostoli del sardo liberalismo, poichè, secondo l'*Opinione*, *il liberalismo nel clero è il vero apostolato, l'insegnamento della vera teologia.*
A chi credere? Noi ci sentiamo in caso di credere più ai lamenti dell'*Opinione*, che alle spampanate della *Nationalités*.

« Il corrispondente viennese della *Börsenhalle* pretende d'essere meglio informato intorno al colloquio di Napoleone III con Guglielmo I. Pare che il Re di Prussia, nonchè un programma, non abbia neppure palesata una intenzione, rispetto all'eventuale politica della Prussia nelle cose d'Italia. Napoleone III avrebbe parlato più chiaro. Avrebbe esposte, nella maniera più esplicita, le sue relazioni coll'Italia, ed avrebbe accennato a quei passi, che il Governo francese, in seguito a quelle sue relazioni, o presto o tardi, dovrebbe fare. Napoleone non avrebbe fatta una domanda diretta e formale, ma indirettamente e con arte, avrebbe tasteggiato il Re di Prussia, dal quale per altro non potè cavare risposta alcuna.

« Anche il *Courrier du Dimanche* dà, con una sicurezza che non permette dubbio di sorta, la propria versione intorno al convegno di Compiègne. Il giornale ebdomadario degli orleanisti, sa adunque innanzi tutto che tre ore soltanto furono consacrate alla politica; poi afferma che due sole questioni formarono l'oggetto dei discorsi dei due Sovrani: la questione dei Ducati e il trattato di commercio. Il corrispondente di Parigi della *Perseveranza* non nega che di quei due argomenti siansi intrattenuti i due Sovrani, ma vorrebbe sapere alla sua volta che i discorsi versarono pur anco sul riconoscimento del Regno d'Italia. Alle osservazioni dell'Imperatore, il Re Guglielmo avrebbe risposto presso a poco con quegli argomenti che, pochi giorni prima, erano stati svolti nell'articolo del *Journal des Débats*. »

« Ciò che abbiamo annunziato ieri, dietro l'autorità dell'*Oesterreichische Zeitung*, si conferma oggi per una corrispondenza berlinese della *Gazzetta Universale di Lipsia*. Non era priva di fondamento la notizia dell'istituzione d'un Parlamento germanico. Un Principe della Germania meridionale aveva personalmente iniziato questa idea presso la Corte di Vienna. Le tendenze di questa a ravvicinarsi alla Prussia, e stabilire, con lei d'accordo, un nuovo Patto federale germanico, è una verità di fatto. Già questa vertenza desta vivo interesse; ne desterà ancor maggiore, se avrà, come sperasi, a realizzarsi. Non senza una qualche attinenza a questo affare è il viaggio a Vienna del signor Usedom, ambasciatore prussiano presso la Dieta federale germanica. Non si può omai dubitare che il prolungato soggiorno in Vienna del signor Usedom, e la presenza del signor Kübeck, presidente della Dieta federale germanica, non istia in relazione colle trattative in questione. Resta solo a sapersi che cosa si sia stabilito, e se in quelle conferenze si trattasse solo della riforma della Confederazione, o della Costituzione federale militare, o d'ambi insieme questi due oggetti. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° ottobre.*

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Mecsery e Weikenburg.

Il *presidente* dà lettura d'una nota della Presidenza della Camera dei signori, colla quale viene comunicato che quella Camera accettò, senza alcun cambiamento, la legge per la inviolabilità ed irresponsabilità dei deputati, la quale viene così sottoposta alla Sovrana sanzione.

Il deputato *Riccabona* dirige al sig. Ministro di Stato una interpellanza per venire a cognizione se, col prossimo venturo anno scolastico, v'abbia speranza di vedere aperta l'Università di Padova a quegli studenti, che non sono di origine lombardo-veneta; ed ove ciò non fosse, quali misure intendesse prendere il Governo per prevenire gl'inconvenienti, che da questa preclusione derivano alla studiosa gioventù. Il Ministro sig. *di Schmerling* dichiara, che avrà quanto prima l'onore di rispondere a questa domanda.

Altra interpellanza si fa dal deputato *Wodzicki* e consorti, per chiedere quali misure pensi di prendere il Ministero della giustizia, affinchè la pubblicazione dei dibattimenti finali nella procedura penale non soffra verun pericolo, e venga messa in sempre maggiore armonia coi principii costituzionali, così solennemente professati ed accentuati dal Governo di S. M.

Il Ministro di polizia, barone *di Mecsery*, risponde all'interpellanza del deputato *Prazak*, relativamente alla nota circolare, abbassata dall'I. R. Luogotenenza della Moravia, il 5 agosto 1861, difendendo la necessità di quella circolare, perchè ingiunta dai troppo vivi e troppo frequenti indizii, che accennavano a lotte di partito, fomentate dall'opposizione illegale e sorrette dal giornalismo. In un tempo, nel quale gli animi sono fortemente incitati, e nel quale ogni parola, che si pronunzia nelle Camere, filtra nel sangue dei popoli, non solo è diritto, ma dovere degli organi amministrativi ed esecutivi, di fare in modo che la verità non venga travisata dallo spirito di partito, nè l'agitazione fomentata da estranee influenze. E dopo avere citati fatti particolari, che stanno a confermare la verità dell'esposto, il sig. Ministro dichiara ch'egli non trova di negare la sua approvazione, e meno ancora di esprimere il proprio biasimo contro la circolare in questione.

Si passa dopo di ciò alla continuazione degli speciali dibattimenti, sul progetto di legge comunale. Il relatore dott. *Rechbauer* motiva la proposta della Giunta, relativamente all'art. 16, il testo del quale viene anche controatato colla proposta governativa, della quale viene data lettura.

Giusta il concetto della Giunta, questo articolo tribuisce, col primo alinea, al Comune, il diritto di *imporre le addizionali alle imposte ed ai dazii di consumo*, allo scopo di coprire i bisogni e le spese comunali. Nel secondo alinea, rimette alle leggi provinciali il determinare, *se ed in quanto il Comune, nella commisurazione di queste addizionali, debba dipendere dalla Dieta o dai Comuni d'ordine superiore.* Nel terzo alinea l'addizionale al dazio consumo, *si limita solo alla produzione, al consumo od allo smercio nel luo-*

go, nel quale il dazio è in vigore. Nel quarto ed ultimo alinea, si riconosce la *necessità d'una legge provinciale, per potersi imporre nuove tasse od addizionali* da parte del Comune.

Segue un vivissimo dibattimento. Il signor Ministro di *Plener* ed i deputati dott. *Zyblikiewitz*, *Vurzbach*, dott. *Herbst* e *von Hopfen* propongono i loro emendamenti, ammettendo il dott. *Rechbauer* soltanto quello del Ministro Plener, e confutando gli altri. Discussi ulteriormente gli emendamenti, e discusso anche l'ordine col quale avevano da assoggettarsi alla votazione, resta adottato l'articolo 15 giusta la proposta della Giunta coi due emendamenti Plener e Zyblikiewitz.

a) Rispetto al secondo alinea, il Ministro *Plener* proponeva e raccomandava alla Camera una restrizione, colla quale egli vorrebbe « che le « leggi della Provincia abbiano da stabilire se « ed in quanto il diritto di competenza d'un Comu- « ne per istabilire dietro una norma fissa, le ad- « dizionali, abbia da dipendere dall'approvazione « della Dieta o del Comune d'ordine superiore. » Questo emendamento venne adottato con 85 contro 72 voti.

b) Il dott. *Zyblikiewitz* voleva contratto in un solo punto il secondo ed il quarto alinea. Quanto al secondo, domandava che « le leggi della « Provincia abbiano da determinare se per l'au- « mento delle vecchie o per l'introduzione delle « nuove imposte o contribuzioni, da parte di un « Comune, sia necessaria l'approvazione del Co- « mune d'ordine superiore. » Ove questo suo emendamento avesse da venir accettato, l'oratore proponeva che nel terzo alinea, alla produzione, al consumo ed allo smercio *locale*, s'abbia da sostituire il vocabolo *distrettuale*. Quest'ultima parte dell'emendamento venne adottata con 86 contro 71 voto.

L'Art. 16, relativo allo scioglimento delle comunali Rappresentanze da parte del Governo, dopo essere stato discusso e pertrattato dal relatore dott. *Rechbauer*, e dai deputati conte *Hartig*, *Grünwald* e dott. *Praczak*, viene a maggioranza accettato giusta la proposta della Giunta, e coll'emendamento del conte *Hartig*, il quale invitava la Camera a decretare: « Che la comunale Rappresen- « tanza possa venire disciolta dall'Autorità politica « della Provincia; che contro lo scioglimento pos- « sa aver luogo un ricorso al Ministero di Stato; « ma che questo ricorso non possa aver la forza « di tener in sospeso od in dilazione lo sciogli- « mento, e sei settimane dopo questo atto, debba- « no venir pubblicate nuove elezioni. »

Viene messo alla discussione l'art. 17, il quale è del seguente tenore:

« *Fra un Comune e la Dieta può venire introdotto un Comune di ordine superiore (Comune distrettuale o circolare) il quale sarebbe il complesso di un dato numero di Comuni d'ordine inferiore, aventi fra loro un nesso di congiunzione locale. Il Comune d'ordine superiore viene ne' suoi interessi rappresentato da una Giunta e da un capo.* »

Il dott. *Ryger* dichiara di essersi inscritto quale oratore contro questo articolo non solo per impugnarlo, ma per domandare che vengano eliminati dal progetto della Giunta tutti gli articoli dal 17 al 22. In un lungo e motivato discorso, e fra gli applausi che risuonano da quasi tutte le parti, rigetta l'idea dei Comuni d'ordine superiore.

Stölzle rigetta anch'egli questo progetto, perchè superfluo e men pratico; domanda, come il suo preopinante, l'eliminazione degli articoli 17-22.

Se non che, il dott. *Herbst* fa osservare che l'istituzione dei Comuni d'ordine superiore è più importante di quello che si crede. Tali Comuni non essere, a rigor di termine, un *Comune* sibbene una *Rappresentanza circolare o distrettuale*, il concetto della quale non è da confondersi coll'idea di un *Comitato o Circolo* preseduto da un capitano noto, e non eleggibile. Quindi, fra gli applausi della sinistra, propone un emendamento, che a' Comuni d'ordine superiore sostituisce *una rappresentanza distrettuale o circolare, la quale si raduna periodicamente, dietro convocazione del rispettivo capo.*

Il dott. *Rieger* appoggia l'idea de' Comuni distrettuali e circolari, mette in rilievo la circostanza, che quell'idea non deroga all'autonomia de' Comuni locali, e sta per la proposta della Giunta.

Il dott. *Prazak* muove dei dubbi contro l'emendamento Herbst, siccome quello che minaccia d'introdurre una vittoriosa burocrazia nella vita autonoma de' Comuni (?).

Herbst difende la sua proposta, e *Rieger* propone un piccolo emendamento del quale si era prima dimenticato, cioè di sostituire a' Comuni distrettuali e circolari, le denominazioni *Autorità distrettuali, circolari e di campagna* (in tedesco *Gaubehörden*).

Il *presidente* propone di chiudere la seduta, rimettendo la continuazione dell'odierno dibattimento; se non che il dott. *Klaudi* rammenta al signor presidente una sua proposta, ch'egli presentava munita di 116 firme, e della quale prega di dare lettura alla Camera. Il *presidente* aderisce e si legge la proposta del dott. *Klaudi* il quale domanda alla Camera:

« 1.° di volere eleggere una Giunta per progettare una legge, la quale regoli i rapporti giuridici della stampa, determini il modo di procedura in trasgressioni di stampa, e presenti quanto prima alla Camera il suo elaborato;

« 2) di volere ordinare che questa Giunta abbia a constare di dodici membri, da eleggersi per elezione immediata tra i membri della Camera dei deputati;

« 3) di volere considerare questa mozione come d'urgenza, e quindi prescindendo dalla stampa del progetto e dalla istituzione di una Giunta della Camera, proporre il progetto stesso in seduta plenaria. »

Il Ministro *Schmerling* dichiara che all'indomani, quando si discuterà la mozione, si permetterà di far presenti alla Camera le vedute del Governo sull'argomento.

Klaudi prega il *presidente* di voler mettere la sua mozione all'ordine del giorno di domani, insieme colla continuazione dei dibattimenti sulla legge comunale.

Chiusa della seduta ad ore 3 e min. 35.

Vienna 14 ottobre.

Il sig. Arciduca Rainieri impartì ieri mattina numerose udienze.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia, come pure il sig. Arciduca Lodovico-Vittore, partirono ieri per Salisburgo. La signora Arciduchessa Sofia si recherà di là, per breve tempo, in Baviera.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, giunse qui ieri da Salisburgo, col treno celere della ferrovia Elisabetta.

Il sig. Ministro di finanza, di Plener, lasciò la casa privata da lui abitata finora, ed occupò gli appartamenti del Ministero di finanza, già occupati dal barone di Bruck.

L'internunzio barone di Prokesch-Osten fa oggi le visite di congedo e partirà domani alla volta di Costantinopoli. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 ottobre.*

Per quanto rileviamo da fonte bene informata, S. M. il Re Ottone di Grecia è atteso qui pel 21 dell'andante mese. *(O. T.)*

Questa mattina, giunsero qui S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo, proveniente da Vienna, e diretto per Verona; indi S. A. il duca d'Aumont, con numerosissimo seguito, proveniente da Parigi, diretto per Alessandria; finalmente, il rev. monsig. Vescovo Mariasch di Erlach, in Ungheria. Tutti questi personaggi presero alloggio all'*Hôtel de la Ville.* *(Idem.)*

REGNO DI BOEMIA.

Togliamo all'*Ost-deutsche Post*, del 15 ottobre, la seguente corrispondenza:

« Praga 12 ottobre.

« Una nuova agitazione ha incominciato in tutto il paese; già è data dai *capi* la parola d'ordine. Il giorno 20 ottobre, anniversario di quello in cui fu emanato il Diploma imperiale, dev'essere solennizzato in tutte le città, « affinchè tutti « i compatriotti ricordino vivamente il giorno, in « cui il nostro serenissimo *Re* ci *restituì* i diritti, « i quali, così vuole Iddio, non vi sarà centraliz- « zazione, non potere germanizzatore, degli uo- « mini di Stato tedeschi, che più ci tolga. » Questa è la parola d'ordine. I democratici festeggiano la concessione quale ripristinamento del diritto storico della Corona di Boemia. Non mancheranno le rimembranze del tempo degli Ussiti e delle condizioni verificatesi dopo la battaglia del Montebianco; si celebrerà una festa nazionale da una parte della popolazione contro la nazionalità dell'altra. È questo il senso della già promulgata festa di ottobre. »

Pilsen 14 ottobre.

Il treno bavarese con 200 persone si riunì ad un'ora col treno austriaco nella stazione di Furth, dove si fece la colazione.

Il treno di apertura boemo giunse a Pilsen alle ore 5. Dovunque sono archi trionfali, e tutta la città è addobbata in onore dei 600 ospiti. Per tutta la via il ricevimento fu festoso e i saluti in lingua slava si scambiarono coi saluti in lingua tedesca.

In questo punto seguì la benedizione. Il Ministero del commercio era rappresentato dal barone Kalchberg e la Baviera dal presidente Bruck. Il partito czeco era fortemente rappresentato. I signori Rieger, Palacky, Braun assistevano alla festività, ma osservavano un contegno riservato. *(FF. di V. e Tempo.)*

TRANSILVANIA.

La *Gazzetta di Cronstadt* reca, in data 9 ottobre: « In Clausemburgo, ebbe luogo una numerosa radunanza della classe intelligente ungherese, in cui fu deciso di non eleggere deputati per la Dieta transilvana. Si dice pure che il R. Governo rinunzierà il suo ufficio *in corpore*. Fu già annunziato che gli Szekli non vogliono eleggere deputati per la Dieta. Ancora non fu pubblicato il Rescritto di convocazione, e sembra che il Governo abbia fatto delle rappresentanze contro la convocazione della Dieta in Carlsburgo. Speriamo che il tutto si regolerà per lo meglio, e che le nazioni potranno accordarsi fra loro. Soprattutto è necessaria la concordia, se non si vuol vedere sconnettersi il tutto, e recar danno alla patria e ai suoi abitanti. » *(O. T.)*

GALLIZIA.

Il dì 11 corrente, ebbero luogo in Cracovia, in tutte le chiese, messe funebri pel defunto Arcivescovo di Varsavia, Fijalowski. Le chiese, in ispecie quella di Maria, non potevano capire la immensa quantità di popolo. Così pure, il 10, ebbe luogo a Leopoli un servigio divino in memoria dell'Unione di Horodlo, e della vittoria presso Chocim, durante il quale furono cantati inni nazionali. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Un quartiere intiero della città di Bologna, venne, nella notte dal 2 al 3 del corrente, occupato militarmente, ed in certa guisa bloccato. Le perquisizioni domiciliari fatte rigorosamente durante la notte, non condussero a nessun risultamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

A Lugo continuano le inquietudini; il commercio è arenato; la sicurezza delle persone e delle proprietà è minacciata; a Massa-Lombarda il preside della Questura venne ferito, unitamente al sindaco, in un tumulto popolare, ed è già morto in conseguenza delle ferite; il sindaco, un colonnello ed un maggiore della guardia nazionale sono fuggiti, e la guardia nazionale venne disciolta dietro ordine pervenuto per via di telegrafo da Torino. *(G. Uff. di Vienna.)*

La mattina del 10 corrente, il cassiere dell'Impresa francese della costruzione della strada ferrata da Pistoia a Bologna, recavasi a Pracchia, per la via bolognese, insieme al suo interprete e ad un vetturino, portando seco 32,000 franchi. Prima di arrivare alla Collina, erano circa le ore nove, mentre il cassiere aveva avuto bisogno di fermarsi, la vettura è stata assalita da dieci o dodici uomini, col viso coperto da pezzuole forate, i quali hanno fatto fuoco sopra il vetturino e l'interprete, senza però offenderli, ed hanno portato via l'intera somma. Sopraggiunto all'istante il cassiere, e trovati esterrefatti i compagni, e il danaro involato, senza dar luogo a riflettere, con ardimento suggerito dalla disperazione, si mise sulla traccia dei ladri, e trovatili a poca distanza, nel bosco di fianco alla strada, mentre si partivano il danaro, con un *revolver* ne gettava a terra uno, che dicesi morto, ed era pronto a fare altre scariche, quando, colpito da due fucilate nel braccio, è caduto, e così i ladri col bottino sono nuovamente scomparsi. *(Arm.)*

Più d'una volta si perpetrarono, presso Filottrano e Jesi, aggressioni o delitti congeneri, da ribaldi vestiti, o per intero, o per lo meno col berretto, da guardia nazionale.

Con quell'assisa appunto, i ladri introduconsi, sotto mentiti pretesti, nelle case di campagna de' pacifici ed agiati agricoltori, e quindi procedono a spogliamenti o peggio, lasciando ovunque la desolazione e lo spavento.

In questo delitto non vediamo soltanto i ribaldi, che lo commettono: a deturpare l'assisa del cittadino armato, a renderla odiosa alle popolazioni rurali, è noto pur troppo quali e quanti siano interessati. *(Corr. delle Marche.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 ottobre.

Fra' diversi progetti di legge, che il ministro delle finanze sta studiando e co' quali si presenterà armato dinanzi alle Camere, vi è quello della legge doganale. Si tratterebbe di sopprimere tutte le dogane interne. Così il corrispondente torinese del *Pungolo.*

Ci fu riferito che venne diramata una circolare del Ministero della guerra, colla quale è fatta facoltà a chiunque sia, preposto, guardia nazionale, campestre, o di sicurezza pubblica, di arrestare un disertore od un renitente alla leva, e viene corrisposto, in caso di successo, il premio di franchi cinquanta o di venticinque. Così il *Campanile.*

— Il liberalissimo Governo piemontese in Italia promuove l'istruzione, togliendola alle Congregazioni che la impartivano senza aggravio dello Stato, e riducendo a meno il personale, che la impartisce a carico dello Stato.

Da una corrispondenza della *Nazione*, in data di Napoli, 11 ottobre, abbiamo quanto segue: « Dicesi che il Ministero della pubblica istruzione si occupi vivamente di riordinare le cose delle nostre Provincie, attenenti a cotesto ramo importantissimo; e ciò sarebbe invero necessario, poichè vi sono, per esempio, villaggi, in cui nessuna donna sa leggere, forse nè anche la moglie del più ricco proprietario. Intanto sappiamo che prosperano le Scuole magistrali, e in alcuni paesi se ne aprono anche delle serali a cure private di buoni cittadini. Però in Napoli ha cessato la Scuola magistrale, che doveva essere la fonte de' buoni maestri da portarsi ad istruir gli altri. Colla disposizione poi di togliere i frati da' reggimenti di alcuni Collegii nelle Provincie, restano sette Collegii, se non erriamo, che non si apriranno nel prossimo novembre, ove non si provveda immediatamente, quantunque in gran parte il personale insegnante sia, secondo si assevera, pronto, e la difficoltà consista nel trovar presidi e rettori. »

La *Gazzetta di Torino*, del 15 ottobre corr., dice: « Se non siamo male informati, il ministro della pubblica istruzione avrebbe ieri sottoposto alla firma reale le nomine de' nuovi delegati alla riorganizzazione degli Studii nelle Provincie toscane.

« Dopo disciolta la Direzione centrale di Toscana, resterebbe costituito un Ufficio di segreteria come a Napoli, a capo del quale sarebbe nominato il già ispettore delle Scuole, Aurelio Gotti.

« Inoltre, si sarebbero costituite due Delegazioni straordinarie, l'una in Firenze e l'altra in Pisa. Capo della prima sarebbe il cavaliere abate Raffaello Lambruschini, ispettore generale, assistito dall'ispettore Girolamo Buonazia; della seconda, il cav. Raffaello Nocchi, capo divisione del Ministero centrale, assistito dal sig. Dino Carina.

« Questa sarebbe una delle tante fasi della riduzione del personale addetto al Ministero, in vista di esonerare il bilancio; quantunque si potrebbe domandare se questo spostamento de' funzionarii, a' quali sono devolute competenze rispettive a' loro gradi, sia veramente una economia. »

Leggiamo in un carteggio particolare del *Lombardo*, da Torino 14 ottobre:

« Il commendatore Rattazzi parte oggi per Parigi; egli non avrebbe nessuna missione uffiziale, e, sebbene vogliano alcuni che vada in Francia chiamatovi dall'Imperatore Napoleone, è questa un'asserzione da accogliersi con molta riserva; aggiungesi che passerà poi in Germania, ma, prima di abbandonare la Francia, verrebbe raggiunto dal cav. Carutti, incaricato di concretare le trattative, già iniziate dall'Ambasciata italiana. Sebbene i giornali abbiano smentita la notizia, data dal telegrafo, della prossima entrata di Rattazzi al Ministero, dicesi ch'egli non ne abbia punto smesso il pensiero, e che anzi si stia occupando di alcuni progetti di legge e studii, particolarmente della legge comunale del 1859, per applicarvi quelle riforme suggerite dall'esperienza in questi ultimi tempi.

« Oltre la commissione data dei 100,000 fucili, vengo assicurato che il generale Della Rovere stia seriamente occupandosi dell'armamento nazionale. Legato in amicizia col generale Lamarmora, l'attuale ministro della guerra volle avere i consigli di questo eminente generale, e negli scorsi giorni ebbero insieme lunghi colloquii, nei quali discussero la questione dell'esercito meridionale, e particolarmente il progetto d'incorporare gli uffiziali dei volontarii fino al grado di capitano nell'esercito stanziale. Il Ministro vuol far cessare una dualità, che sfrutta le forze della nazione: la matassa tuttavia è sì arruffata, che non è facile prevedere se gli verrà fatto di trovare il bandolo. »

Il *Movimento* reca le seguenti notizie da Caprera, in data 14:

« Il generale fu sempre nell'isola, nè pensò mai, nè pensa ad uscirne per abboccamenti sognati dalla stampa europea. Egli non fu neppure in Sardegna, come asserì qualche giornale, per ispiegare in certo modo la notizia della sua partenza. Da lunga pezza, egli non iscese più sulla costa sarda, a cagione della sua malattia, ora del tutto finita, e delle febbri, che regnano colà nella presente stagione.

« La sua attuale compagnia è ridotta ai pochissimi, che rimangono sempre con lui, compresi i due figli Menotti e Ricciotti. Con essi egli si adopera adesso per l'aratura del suo campo e per le seminagioni invernali. »

La *Gazzetta di Modena* riferisce che quella Curia arcivescovile diramò una circolare, con cui s'ingiunge ai parrochi di rifiutarsi a consegnare all'Autorità civile i registri richiesti per la coscrizione. *(O. T.)*

Milano 15 ottobre.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, dal confine mantovano: « Giovedì della scorsa settimana, provenienti dal confine modenese, e passando pel Poggio, arrivarono a Mantova quattro bersaglieri, un soldato di linea ed uno di cavalleria, con cavallo e bagaglio, tutti disertori del nostro esercito. Venerdì ne arrivarono altri cinque, tutti bersaglieri. » *(O. T.)*

Scrivono dal confine mantovano che continuano le diserzioni, che ultimamente arrivarono dal Modenese quattro bersaglieri, ed un lanciere con cavallo e bagagli, allettati dalle promesse di 3 lire di paga giornaliere e simili. *E così continua da mesi e mesi e mesi, senza che il Governo* pensi o riesca ad impedirlo! *(R. d'It.)*

IMPERO RUSSO.

In Varsavia nè il luogotenente, conte Lambert, nè il ministro Wielopolski, presero parte all'ufficio funebre per l'Arcivescovo Fijalowski; però l'aiutante generale Gerstenzweig, governatore generale di guerra, era andato al palazzo arcivescovile quando la processione stava per uscire; però la sua presenza fu resa impossibile, per essersi portate l'aquila polacca ed altre insegne. Dopo ripetute richieste, il luogotenente accordò che la polizia fosse del tutto ritirata durante la processione, e così pure non ci fu nessun militare. L'ordine fu mantenuto soltanto da constabili cittadini, per cui, in così immensa quantità di gente, non avvenne il più lieve disordine. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce il seguente dispaccio in data di Varsavia 13 corr.: « La dimostrazione, progettata in Horodlo, non ebbe luogo. Il Vescovo di Lublino, arrivato il 9, partì il giorno stesso. Il 10 una processione di 4 a 5 mila persone fu fermata ad alcune verste dalla città, mentre usciva da un bosco. Dopo che il generale permise che si tenessero le preghiere in campo aperto, la moltitudine si disperse. » *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Traduciamo dalla *Bullier* la seguente corrispondenza, data da Ragusi il 3 ottobre, della cui autenticità non ci può essere garante la via da cui proviene:

« Le cose dei Turchi vanno di male in peggio nell'Erzegovina.

« Dopo che Omer pascià levò il campo da Bilechia (19 settembre), le sue comunicazioni cessarono d'essere sicure, non solo dalla parte del mare al porto di Klek, ma altresì tra le varie piazze, che formano la linea d'investimento del Montenegro ed il campo trincerato di Gazko.

« Gl'insorti, accentrati sul confine dal lato di Grahovo, dicesi in numero di 3000, lanciano delle bande, che percorrono il paese in tutte le direzioni. L'abbandono di Bilechia li lasciò padroni del terreno, che si trova dietro Trebigne, lungo il Distretto di Ragusi, donde Omer pascià gli aveva espulsi, in seguito dell'incendio delle foreste, al principiar dello scorso agosto.

« Così, il 2, hanno preso un convoglio a Biovo presso Ragusi, ed ucciso una decina d'uomini della scorta.

« Il giorno seguente, assalirono sei battaglioni provenienti da Niksic, ed uccisero o ferirono un centinaio di Turchi.

« Pare che la Porta non s'illuda circa le difficoltà della situazione. Mentre il generale chiede insistentemente rinforzi, e soprattutto danaro, per attutire il malcontento delle truppe, gli si mandano 2000 uomini, e gli si dà l'ordine di presentare, per la levata del blocco, condizioni inaccettabili e che rassomigliano ad un *ultimatum.*

« A torto od a ragione, il Vladica considera il blocco come dichiarato senza diritto alcuno, e ne reclama la levata come una riparazione, la quale non potrebbe estinguere *pro facto* le altre cause di dissentimenti, che esistevano prima del blocco; La questione della delimitazione dei confini, quella del diritto d'asilo ai Cristiani perseguitati, resterebbero intatte: qui è la vera difficoltà del momento.

« Il Principe, certo più che mai, se venisse assalito, del concorso della Servia e dell'appoggio, almeno morale, della Russia, non deporrà, dopo la sconfitta de' Turchi, le pretensioni da lui poste innanzi, in occasione del progetto d'abboccamento di Giubliac. Egli mantiene la neutralità armata, sentendo il suo nemico impotente, persino contro i soli insorti; e' lascia logorare queste ultime forze, ed è lecito di credere che attende, per vendicarsi della dichiarazione del blocco, un'occasione, venga essa, o da una condotta direttamente ostile della Bosnia, o da un appoggio dal di fuori, il cui annunzio, l'anno scorso, non era che prematuro. Mantenendo il blocco, il quale non è che illusorio, i Turchi lasciangli il pretesto, che potrebbe mancargli altrimenti, per agire contro di loro. »

Scrivono al *Monde*, da Gerusalemme, in data del 26 di settembre: « Otto giorni fa, spaventose notizie erano recate da Karak, o Petra di Arabia, a Gerusalemme. Sanguinose risse avrebbero avuto luogo tra Musulmani e Cristiani greci scismatici; questi ultimi, secondo i primi rumori, avrebbero avuto parecchi morti ed un gran numero di feriti. » Immediatamente furono colà spedite truppe.

FRANCIA

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 12 ottobre: « Sento ripetere che l'Imperatore, indignato dal linguaggio irritante, tenuto dalla stampa inglese verso la Francia, abbia scritta una lettera al nostro ambasciatore perchè la comunichi a lord John Russell. »

Scrivono da Parigi, in data del 12 ottobre, alla *Monarchia Nazionale*:

« Dicono che l'Imperatore ha in mira di far due viaggi: uno a Bourges, sul finire del mese, per decidere il modo di fortificare quella città, la più centrale di tutta la Francia; l'altro in Inghilterra, quando vi si farà la prossima grande universale Esposizione di Londra. Di questa visita dicono che abbia esso prevenuto sir Cubitt, lord podestà di quella grande città, di cui dicono che sia amico. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)*

« Annunciansi due risposte, che debbono farsi tra breve all'opuscolo dell'abate Passaglia: una da monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, e l'altra da un altro dei nostri prelati. »

Scrivono al *Pungolo*, da Parigi 13 ottobre corrente:

« Generalmente si attribuisce poca importanza politica alla visita del Re de' Paesi Passi; io credo che si vada errati.

« Nelle attuali complicazioni di cose, nella sorda e crescente guerra di tutti gli elementi, i Principi non traggono per cortesia o per vaghezza in Francia. Oggi, che ogni menoma cosa acquista, si può dire, importanza nel mondo politico, non è permesso non attribuirne nessuna alle gravi.

« Bisogna ricordarsi che l'Olanda ha una flotta potente, un commercio florido, e che seppe, nella continua vicenda degli avvenimenti, sola conservare le sue antiche colonie. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi 13 ottobre:

« I vascelli destinati pel Messico, vascelli inglesi, francesi e spagnuoli, cominciano a mettersi in viaggio. Due fregate a vapore lasciarono Cadice per Cuba; due vascelli inglesi rinforzano la squadra, e si dice che la Francia, per non rimanere in asso, designò il vascello a vapore il *Napoléon* per far parte della squadra del signor La Gravière.

« Il Principe Napoleone, ch'è ritornato, come sapete, dall'America, e che passò la giornata d'ieri a Compiègne, riporta dal suo viaggio una Memoria particolareggiata sulle condizioni rispettive delle due parti belligeranti. Egli si trovò in ottima posizione per osservare i fatti e per giudicarli imparzialmente, secondo il loro giusto valore. Non è dunque più da revocarsi in dubbio che la sua relazione non abbia ad influire grandemente sull'opinione dell'Imperatore per affrettare o per ritardare il riconoscimento della separazione degli Stati del Sud. Tuttavia, secondo quanto udimmo dire, codesto riconoscimento, che consideravasi come probabile, potrebbe, appunto in seguito all'arrivo del Principe Napoleone, incontrare qualche ostacolo: il Principe, senz'essere forse convinto che il Nord conseguirà per ora vantaggi decisivi, crede fermamente al finale trionfo della libertà sulla schiavitù.

« A questo proposito, abbiamo inteso che il modo, con cui il Conte di Parigi ed il suo fratello vennero accolti a Washington, ed il favore lor fatto d'essere ammessi nell'esercito del Nord, col grado di capitano, hanno grandemente disgustato il Governo dell'Imperatore. Non crediamo con tutto ciò, come si pretese, che il rappresentante della Francia a Washington debba fare osservazioni a tale riguardo al Presidente Lincoln. Prima di tutto, perchè questo fatto non è di tale natura, che il Presidente della Repubblica debba udirsi fare osservazioni; secondariamente, perchè non vediamo come possa importare all'Imperatore Napoleone che i due Principi d'Orléans sieno capitani nell'esercito federale.

« Non ostante le buone speranze, che abbiamo circa l'America del Nord, dobbiamo dirvi che l'inviato degli Stati del Sud, il quale, negli ultimi giorni trovavasi a Parigi, fu ricevuto dal sig. Baroche; ma la quistione del riconoscimento non progredì. Il sig. Baroche avrebbe detto ch'egli non aveva ricevuto alcuna istruzione in proposito.

« Ciò che seguì da ultimo a Lusignano, in una riunione de' membri della Società di S. Vincenzo di Paoli, provocò una misura repressiva da parte del Governo. Assicurasi che il sig. di Persigny sta preparando un rapporto all'Imperatore, con cui chiede lo scioglimento di quella Società, la quale verrà ricostituita sopra nuove basi, e posta sotto la sorveglianza della polizia.

« Parlasi pure del ristabilimento de' titoli, come sotto il primo Impero, ed aggiungesi che tutti i membri del Consiglio privato verrebbero creati duchi. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data del 13 ottobre:

« Il sig. De Benedetti è sulle mosse per venire a Torino; se pure non è già partito mentre vi scrivo. Invece, il sig. di Lavalette differisce la sua partenza, finchè il nuovo nunzio, monsig. Chigi, sia giunto a Parigi. A Napoleone III doleva grandemente che in Francia non vi fosse il nunzio del Papa. Benchè quest'assenza non fosse stata cagionata da alcuna rottura diplomatica, tuttavia, sapendosi da tutti le poco cordiali relazioni tra il Governo imperiale ed il Governo pontificio, poteva essere riguardata come una specie di castigo, inflitto dal Santo Padre all'Imperatore. E siccome a Roma non si aveva gran premura di rispondere alle reiterate domande di Parigi per avere un nunzio, così l'Imperatore credette di dover discendere a spiegazioni, che altrimenti forse non avrebbe dato. Promise adunque, e protestò anche per iscritto, e in modo da non potersi più rivocare in dubbio, che giammai non avrebbe abbandonato Roma in balìa della rivoluzione. E, a quanto mi vien detto, si è solamente dopo queste assicurazioni, che il Santo Padre acconsentì alla nomina del nuovo nunzio a Parigi. Si capisce che la presenza del rappresentante del Papa a Parigi servirà al nostro Governo di patente contro coloro che lo accusano, di essere ostile alla religione, per provare ch'è in buone relazioni col Capo della Chiesa.

« L'arrivo di Rattazzi a Parigi, che, come vi diceva ieri, è imminente, è guardato dai nostri *Piemontesi* come segno di un vicino assestamento dell'unità italiana. I nostri uomini di Stato però ridono di queste vane speranze degli *unitarii*, come altra volta ebbi occasione di dirvi. Bisogna aver la vista più corta del naso, per non vedere che sarebbe contrario ai primi elementi della politica, per parte di Napoleone III, l'unire l'Italia. Giacchè sarebbe proprio aguzzarsi il palo sul ginocchio. La nostra potitica fu sempre di tenerla divisa, l'Italia, nel nostro interesse. E dico nel *nostro interesse*, perchè io qui non entro a discutere la moralità di questa politica. Il *Divide et impera*, sarebbe mai cangiato per Napoleone nell'altro: *Unisci e comanderai?* E quel ch'è ancora più curioso, si è che codesti badaloni ascrivono questa politica d'unione a Napoleone III riguardo all'Allemagna! Furbo davvero! Formarsi da sè stesso la trappola, dove sarebbe colto come un sorcio. E ieri appunto vi diceva che il *Times* suggeriva al Re di Prussia di *unificare* l'Allemagna, com'è unificata l'Italia, affinchè la Francia potesse essere pigliata di mezzo da due potenti nemici. Ed havvi chi crede che Napoleone III sia così allocco, da eseguire egli stesso ciò che i suoi nemici tirano a fare per rovinarlo?

« L'unità d'Italia adunque è un balocco che l'Imperatore lascia a' fanciulli di oltr'Alpi: ma egli sa troppo bene quello che si fa. Io non saprei dirvi se il nuovo Ministero Rattazzi pubblicherà il suo programma modificato. Ma vi so dire che il programma del signor Ricasoli, il quale consiste nel voler andar a Roma a qualunque costo, e subito, sarà modificato in pratica. Intanto, il signor De Benedetti parte per Torino, recando il congedo al sig. Ricasoli, la cui politica qui dispiacque senza fine, perchè i suoi modi e le sue avventataggini posero a pericolo la barca, finora condotta con tanta precauzione in mezzo agli scogli. »

Leggiamo nel *Contemporaneo* del 13 corr.: « Al momento di mandare in macchina, riceviamo una delle corrispondenze estere, già promesseci. In essa ci si annunzia in modo positivo: Napoleone aver risposto recentemente a una Nota collettiva, indirizzatagli dai Principi spodestati d'Italia, rinnovando loro gli antichi e benevoli suoi sentimenti, e manifestando la certezza che fra non molto, l'Italia sarà definitivamente pacificata e costituita, non secondo l'esigenze de' partiti illegittimi, ma sulle basi della giustizia e dei veri bisogni generali e tradizionali de' popoli italiani, conservando anzi tutto la secolare e storica loro prima gloria, il Papato. »

Venne confermata replicatamente la notizia che si stieno agglomerando truppe francesi al Nord della Savoia. Giungono bensì senz'armi (tutti quelli, che vanno ad Annemasse, debbono passare per Ginevra), ma, per quanto viene riferito, le armi verranno loro spedite per altra via. Per incarico del Governo di Ginevra, un membro dello stesso, Challet-Benel, ha testè rassegnato rapporto particolareggiato sulla cosa, e sulla sensazione prodotta in Ginevra. Nulla di quanto egli ha comunicato al Consiglio federale dovrebbe essere accennato nella risposta alla Nota di Thouvenel, concernente la storia di Ville-la-Grande. *(G. Uff. di Vienna.)*

GERMANIA.

A quanto annunzia la *B. B. Zeit.*, avrà luogo, entro l'anno corr., una Conferenza doganale o a Monaco, o a Berlino, in cui si terranno discussioni intorno al trattato di commercio francese, e si tratterà probabilmente anche degli ulteriori rapporti commerciali coll'Austria, dopo che sarà scaduto l'attuale trattato. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Essen 10 ottobre.*

S. M. il Re di Prussia si trattenne qui parecchie ore, nel suo ritorno a Berlino, e si fece presentare le Autorità locali. Finita la presentazione, il Re rivolse alcune parole all'adunanza che, secondo la *G. di Essen*, sarebbero queste: « Mi rallegro della vostra amichevole accoglienza e dei sentimenti, che mi avete espressi; spero che i medesimi saranno confermati anche in tempi gravi; serbate fiducia alla mia persona, al mio Governo; io saprò adempiere le speranze eque e giuste, ma bando alle stravaganze, o signori: io non le amo! » *(O. T.)*

Scrivono da Berlino, in data dell'11 ottobre, all'*Havas*:

« Veniamo a sapere che i deputati polacchi risolsero di non prender parte alle feste dell'incoronazione. Ciò fu stabilito in un'adunanza di proprietarii e notabili polacchi, alla quale assiste-

vano anche i membri polacchi delle due Camere. Vi fu pure parlato di organizzare una dimostrazione nazionale polacca contro l' incoronazione, ma questo pensiero fu poi abbandonato.

« Il giorno dell' ingresso solenne del Re a Berlino, non solo saranno chiuse la Borsa e tutte le Amministrazioni, ma persino la Posta sospenderà il suo servizio. I detenuti per debiti diressero al Re una petizione, domandando di essere restituiti in libertà per quel giorno, e promettendo di tornare in prigione il giorno seguente. »

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 15 ottobre, quanto segue: « È noto essere il *Constitutionnel* la fonte, da cui fu tratta la notizia, che gli uffiziali prussiani abbiano, nel congedarsi, baciato la mano all' Imperatore dei Francesi, a Compiègne. Un uffiziale francese rettifica oggi questa notizia in una lettera diretta all' *Allg. Zeit.*, ed una seconda confutazione si trova in un foglio di Berlino. »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, in data del 10 ottobre, all' *Havas:*

« L'operosità crescente, provocata dalla Prussia ne' suoi Stati e negli altri della Confederazione germanica per la costruzione d' una marina militare, dovette necessariamente richiamare la seria attenzione del Governo danese, la marina del quale fu sempre preponderante nel Baltico e nei fiumi, che vi affluiscono. Tutti sono talmente convinti dei pericoli, da cui siamo minacciati, che il Governo credette di non poter differire l' aumento delle nostre forze navali e i cangiamenti richiesti nella marina da' progressi, fattivi dagli altri paesi.

« Quest' importante questione fu già oggetto di deliberazioni del Gabinetto, il quale avrebbe risolto di domandare alla rappresentanza nazionale un credito straordinario per la costruzione di nuovi bastimenti da guerra e per la trasformazione in navigli ad elice di parecchi al presente a vela: alcuni dovrebbero anche essere corazzati, come si va facendo in Francia e in Inghilterra. Certo del concorso delle due Camere legislative, il Governo decise di spedire in Inghilterra il vascello di linea il *Dannebrog* e la fregata la *Jordensfield*, affinchè vi vengano armate di macchine a elice. Dopo di questi legni, se ne spediranno, allo stesso scopo, degli altri.

« La malattia del Re è molto scemata di gravità, e tutto fa sperare che fra non molto avrà interamente ricuperato la sua salute. »

ASIA.

Leggiamo nell' *Overland China Mail*, in data di Hongkong 28 agosto:

« Non è del tutto certo che le forze alleate sgombreranno Canton nell' ottobre, com' era stato riferito qualche tempo fa.

« Secondo gli ultimi ragguagli dal Giappone, si temevano sempre nuove aggressioni contro l'Ambasciata inglese di Geddo. Fra le altre informazioni sulle cause probabili dell' ultimo attacco, vi ha un documento, trovato ad uno dei feriti, dal quale risulterebbe che gli aggressori intesero di compiere un atto che li rendesse famosi, e procurasse loro il favore delle Autorità.

« Del resto, gl' Inglesi non temono tanto per Geddo, quanto anche per Yukuhama, e quel console britannico fece erigere palizzate e corpi di guardia davanti alla sua residenza, l' ingresso della quale è custodito da Giapponesi armati. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *ottobre.*

Col *Neptun*, giunto ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante e ne togliamo le seguenti:

« I giornali e i carteggi di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 12. Il Sultano ha intenzione di fare tra breve un' escursione ad Ismit per visitare le fabbriche imperiali. Martedì, 15, dovevano essere scambiate le ratifiche della convenzione telegrafica speciale, conchiusa fra la Turchia e la Grecia.

« Il sig. Garaschanin è ripartito da Costantinopoli per Belgrado. Il giornale greco di Costantinopoli crede poter dedurre dalla partenza di quell' inviato serbico, il quale si trattenne parecchi mesi a Costantinopoli con una missione del Principe Michele, che la differenza turco-serbica fu appianata amichevolmente. Quanto prima uscirà a Costantinopoli un nuovo foglio settimanale greco, che s' intitolerà *Stella d' Oriente*.

« Notizie dalla Circassia riferiscono che un' assemblea di capi delle tribù dei Dogai decretò l' abolizione del commercio degli schiavi. I combattimenti coi Russi continuavano sempre.

« Lettere da Karput e da Sivas riferiscono che alcune bande di emigrati tartari aggrediscono i viaggiatori e rendono poco sicure le vie. »

Scrivono da Atene 12 ottobre, allo stessso giornale:

« È terminato il processo contro gl' individui arrestati nello scorso maggio. In seguito a sentenza della Commissione inquirente, furono messi in libertà 5 de' 26 individui arrestati, e questi cinque sono tutti ufficiali; gli altri 21, fra cui il colonnello Koroneos, i tenenti-colonnelli Bozzaris e Panàs, e il maggiore Zimbrakaki, furono rimessi al giurì, come accusati d' alto tradimento. Sembra che il procuratore di Stato abbia presentato ricorso alla Corte d' appello contro la liberazione de' cinque accusati anzidetti.

« L' inquisizione riguardo all' attentato continua alacremente. Furono arrestati altri due individui, cioè in Atene il giovane scrittore Paraschos, a quanto si pretende, per una poesia in lode del delinquente Dosios, e a Patrasso l' avv. Choida. Al prof. Kaligà fu fatta una perquisizione domiciliare, la quale sembra aver relazione coll' attentato.

« Da Calamata riferiscono essere state scoperte lettere minacciose e satire affisse su' muri della città, contenenti le più gravi ingiurie contro il Re e la Regina.

« Il bar. di Hübner è qui arrivato ier l' altro. Ei partirà domani per la sua escursione nel nostro paese.

« Le Camere non hanno ancora cominciato le loro sedute regolari. Quest' indugio dipende, secondo alcuni, dalla circostanza che i ministri non si sono per anco messi d' accordo sulla scelta del presidente della Camera elettiva, essendo divenuta probabile appena da pochi giorni la nomina del sig. Filon (deputato di Livadia) a tale ufficio. Sembra però che il vero motivo del ritardo siano alcune differenze tra il Governo e la Banca riguardo al prestito divisato, sul quale (secondo i circoli ben informati) non verranno prese decisioni definitive se non all' arrivo di S. M. il Re. »

Vienna 16 *ottobre.*

Il Consiglio ministeriale, tenuto ieri presso il sig. Arciduca Rainieri, durò dalle 2 alle 5 pom. Dicesi che vi sia stata discussa la questione transilvana e croata.

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, non dovea ritornare dal suo viaggio di permesso che mercoledì, ma antecipò il suo ritorno, essendogli stato telegrafato che la sua presenza alle conferenze ministeriali di lunedì sarebbe stata desiderabile.

Secondo l' *Id. Tan*, monsignor Nardi giunse a Gran per fare visita anche al Primate d' Ungheria.

S. A. R. la signora Duchessa Reggente di Parma partì ieri, alle ore 4 pom., colla famiglia, per Monaco e la Svizzera. Prima di partire, ebbe una conferenza con S. M. l' Imperatrice Maria Anna, e con S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, a Schönbrunn. S. A. R. ricevette nella mattina molte visite, fra cui quella di S. E. il nunzio apostolico, e molti altri personaggi distinti.

Leggiamo nella *Presse:* « S. M. l' Imperatore arriverà qui da Corfù sabato 20 corrente, e, a quanto annunzia la *Corrispondenza Riedel*, partirà lunedì 22 alla volta di Berlino, per fare una visita a S. M. il Re di Prussia. Per questa circostanza, regna già da tre giorni la più viva attività nel magazzino d' imballaggio dell' I. R. palazzo di Corte nella Schweizerhof.

A quanto annunzia la *Gazzetta d' Arad*, giunse già al Conte supremo di Bohus il Rescritto della R. Cancelleria aulica ungherese, che ordina lo scioglimento della Giunta del Comitato d' Arad, in seguito al quale debbono cessare tutte le ulteriori sedute della Giunta, sotto rigorosa responsabilità personale del presidente. Il signor di Hofbauer fu nominato R. commissario pel Comitato d' Arad, e verrà ingiunto al Comitato d' obbedire ai suoi comandi e alle sue ordinanze. Le funzioni del Conte supremo son sospese durante l' attività del commissario regio.

(*FF. di V. e O. T.*)

Zagabria 14 *ottobre.*

S. E. il Bano partì ieri pei Confini militari di Karlstadt, in compagnía del capo dello stato maggiore generale, colonnello di Wagner, e del suo aiutante generale, tenente colonnello barone di Wocher, e ritornerà qui al 29 corr.

(*FF. di V.*)

Torino 15 *ottobre.*

Klapka è partito stamane per Genova onde abboccarsi con Kossuth; ritornerà domani a Torino. (*Pungolo.*)

Altra del 16 *ottobre.*

Il ministro cav. Peruzzi è arrivato iersera ed è intervenuto stamattina, mercoledì, al Consiglio de' ministri, preseduto da S. M. il Re. (*Optnione*).

Un dispaccio privato ci annunzia che il professor Passaglia è partito da Roma ed arrivato oggi, martedì, a Poggio Mirteto, donde si recherà domani a Rieti. (*Idem*).

Siamo informati che da varii giorni è a Torino una deputazione di fabbricanti di panni della Provincia di Salerno, nel Napoletano, e che la stessa siasi presentata, con lettera del generale Cialdini, al ministro della guerra, acciò trovi modo di sorreggere la loro pericolante industria con qualche fornitura militare; trovandosi, in opposto, nel caso di chiudere i loro opificii, e privar così di lavoro molte migliaia di operai. (*G. di Tor.*)

Leggesi nell' *Espero*: « Da parecchie lettere, provenienti dalle Calabrie e dalle Puglie rileviamo, che si sta organizzando un poderoso concentramento di truppe a Manfredonia per intraprendere un' operazione, destinata a sottomettere le numerose bande di briganti, che, scacciati dagli Abruzzi, da Terra di Lavoro e dal Distretto di Avellino, si rifugiarono sulle alture di Monte Gargano. »

Dispacci telegrafici.

Torino 16 *ottobre.*

Cagliari 16. — Il battaglione della guardia mobile di Cagliari è partito ieri per Livorno, alle ore sei pom., accompagnato dal popolo; le vie erano parate a festa.

Roma 16. — Ieri mattina il capitano Freddi, con molti gendarmi vestiti da borghesi, operò una lunga e rigorosa perquisizione in casa del Padre Passaglia. (*FF. SS.*)

Napoli 15 *ottobre.*

Cialdini diresse una lettera al generale Tupputi, in seguito alla rivista della guardia nazionale del giorno 13. Dice che quella di Napoli è la prima guardia, che conosca, per bellezza dell' aspetto, regolarità dell' uniforme, scioltezza e vivacità dei movimenti. L' Italia può andarne lieta e superba; contro tanto baluardo si romperanno le armi della reazione (*come si ruppero sempre finora*), freneranno le impazienze coloro che seguono più i consigli del desiderio che le leggi del possibile. La storia registrerà i servigi della guardia nazionale di Napoli per la causa propugnata sotto le bandiere di Vittorio Emanuele. Il *Nazionale* annuncia che entro novembre saranno spediti tremila carabinieri nelle Provincie napoletane. (*FF. SS.*)

Napoli 15 *ottobre.*

Secondo il *Nazionale*, Cialdini partirà da Napoli il giorno 17. La sottoscrizione al prestito del Municipio napoletano supera già due milioni di ducati. Dalle Provincie continuano le notizie di sbandati, che si presentano in tutt' i punti e attendono imbarchi per l' alta Italia. Rendita napoletana 70 5/8; siciliana 72 7/8; piemontese 70 1/8. (*FF. SS.*)

Firenze 16 *ottobre.*

La *Nazione* pubblica una lettera di Castrucci al procuratore del Re a Firenze. Dice d' avere scritto alla madre la lettera, pubblicata dall' *Osservatore Romano*, ma unicamente per tranquillizzarla. Torna a dichiararsi autore dell' omicidio del gendarme, unisce altre lettere dirette ai parenti nella data medesima di quella alla madre, nelle quali dichiara essere autore della morte del gendarme; cita pruove per giustificare la sua asserzione. Il Castrucci fu posto oggi in libertà, — dopo aver date al Tribunale le prove dell' omicidio (!).

Parigi 16 *ottobre.*

Trieste 16. — *Ragusi.* — Fu conchiuso un trattato segreto tra la Servia e il Montenegro. Il paese è molto agitato.

Madrid 15. — I preparativi per la spedizione contro il Messico continuano attivamente.

Lisbona 15. — È autorizzata la libera impertazione dei cereali sino all' aprile 1862. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *ottobre.*

La *Presse* e il *Pays* dicono che il Re e la Regina di Prussia assisteranno alla festa, che darà il duca di Magenta, e che declinarono ogni altro invito degli altri ambasciatori straordinarii. La *Patrie* ha da Roma, in data del 14, che l' Amministrazione militare francese ha rinnovato i contratti per un anno. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *ottobre.*

Le voci di modificazione ministeriale sono smentite. Dal *Messager* di Mompellieri del 15: « I lavori di salvamento sono continuati attivamente. Un foro aperto ieri è già prolungato per 150 centimetri; degli operai sepolti rispondono alle domande e si trovano in istato d' essere salvati; quattro ne furono estratti: ieri fu pure estratto un cadavere. » (*FF. SS.*)

Königsberg 14 *ottobre.*

Alla sera, dopo l' ingresso, ebbe luogo il ricevimento delle Autorità militari e civili, in cui il Re espresse in caldi termini i suoi ringraziamenti e la sua fiducia nella futura prosperità di tutti gl' interessi patriottici, colla cooperazione di tutti gli Stati. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nuova Yorck 5 *ottobre.*

È attesa una battaglia sul Potomac; finora ebbero luogo lievi avvisaglie da una parte e dall' altra. Fu catturata una barca cannoniera dei federali, la *Fanny*. È inesatto che Frémont sia stato destituito. Lincoln ha affittato tutt' i battelli a vapore della compagnia Wanderbilt. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 18 *ottobre.*

(Spedito il 18, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 8 min. 45 ant.)

S. M. l' Imperatrice passerà l' inverno a Venezia, ove giungerà alla fine del corrente. S. E. il bar. di Bach rimane ambasciatore a Roma. Sabato, gli studenti fecero una processione colle fiaccole in onore di Oppolzer. A Varsavia si fecero due arresti in chiesa.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 18 *ottobre.*

(Spedito il 18, ore 12 min. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 50 pom.)

Ragusi 18. — Si annunzia che 3000 fra insorti e Montenegrini furono battuti il 13 da' Turchi presso Sipachna, ed inseguiti sino a Lukovo.

Parigi 18. — Il sig. di Persigny indirizzò una circolare a' prefetti intorno alle Società di beneficenza non autorizzate. Riconosce che la Società frammassonica può essere vantaggiosa, modificandone l'ordinamento centrale. Quanto alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, ei biasima l' esistenza delle Giunte provinciali, che stendono le lor fila fuori di Francia. Invita i prefetti a non riconoscere quelle Associazioni, e ad interdire ogni adunanza del Consiglio superiore o delle Giunte provinciali. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 *ottobre.*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell' Istituto di credito	178 60
CAMBI.	
Argento	137 85
Londra	138 30
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 15 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 ½ p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	702 —
Ferrovie lombardo-venete	525 —

Borsa di Londra del 15 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 3/8

VARIETA'.

Mediante chiavi false, alcuni malfattori s' introdussero l' altr' ieri sera nella casa al N. 3219 in calle Malipiero, a S. Samuele, abitata dal liquorista Pietro Canova e rubarongli lingerie e panni pel complessivo importo di fior. 87:50.

Verso le ore 4 pom. del 12 corrente, divampava nella frazione di Treschè, nel Comune di Roano, Distretto di Asiago, un forte incendio, che in poche ore distrusse sei case, cagionando un danno di fior. 10,800. Con pericolo di vita, l' ex gendarme Antonio Panozzo del detto luogo salvò dalle fiamme un fanciullo di 15 mesi.

Altro incendio successe il 15 corrente nella casa di Giovanni Pellizzaro sul confine di Stra, che rimase distrutta in poco tempo, comunicando il fuoco ad altri tre casolari, che restarono pure abbruciati. Ad accrescimento di sventura, si debbe eziandio deplorare che due fanciulli lattanti e la vecchia madre del Pellizzaro rimanessero vittime delle fiamme, ad onta del pronto soccorso anche da parte di militari prestato.

Una visita allo studio dell' illustre pittrice, la sig. Rosa Bortolan, in Treviso.

Se le arti del bello ebbero in ogni tempo cultori esimii fra gli uomini, non mancarono d' essere trattare anche dal sesso gentile, e molte furono le pittrici antiche, che si distinsero, come un' Irene da Spilimbergo, una Elisabetta Sirani, una Marietta figlia di Jacopo Tintoretto, un' Angelica Kaufmann, una Rosalba Carriera, per tacere di tante altre; così pure, a' nostri giorni, possiamo andar lieti d' annoverarne, e al certo fra queste merita speciale menzione la signora Rosa Bortolan, pittrice già conosciuta per altre lodate opere.

Dotata d' un sentimento squisito pel bello, in istretto senso estetico, essa bene comprese l' altezza della missione dell' arte, la quale dee inspirare sentimenti sublimi, risvegliando l' amore della virtù, onde essere quel gran libro d' istruzione pel volgo, che non ne sa di lettere.

Una Vergine Addolorata è il soggetto, ch'essa tiene in lavoro, già avanzato così, da poter farne lieto presagio.

Il fondo del quadro rappresenta la grotta, nella quale era scavato il sepolcro, in cui fu riposto il corpo di Gesù Cristo. La Donna de' dolori ti si presenta in atto d' allontanarsi dalla tomba del suo diletto, e rivolgersi per l' ultima volta a quella parte; e l' espressione di quelle luci, e il pallore di quel volto purissimo, e le mani strettamente giunte, nelle cui ultime falangi scorgesi un maggior ricorso di sangue tra il rosso e il livido, nobilmente dimostrano la cruda doglia, che la trafigge.

Ineffabile e santo è il sentimento, che provasi innanzi a questo dipinto; esso invita a sperare, ed amare. È questa un' opera diligentissima, che ricorda l' antica scuola mistica dell' Angelico da Fiesole, nella quale riscontrasi una sovraumana e dolcissima eloquenza, ottenuta specialmente per forza di pietà e di viva fede; di quella fede, ch'è sorgente del vero, del buono e del bello, e la sola consolazione che rimanga viva, ed alto ci sublima fra le miserie e i dolori della vita. Un castigato disegno, ed un' armonica intonazione con forza di colorito, rendono questo lavoro degno di encomio e di ammirazione.

Scorgesi pure nello stesso studio un quadro con ritratti di nobil matrona con una sua fanciulletta d' anni sette all' incirca. Queste figure sono bene aggruppate, bello il fondo e gli accessorii tutti, e dipinte con grande amore ed intelligenza, in modo da non lasciar desiderii, e da rendere assai contenti i nobili conti Portalupi di Verona, che le affidarono tale incarico.

Vidi pure un pensiero d' una Vergine Immacolata da eseguirsi. È di tanta purezza, e di tale economia di linea, e di un' aria così celeste, che un giorno sarà per riuscire un vero gioiello d' arte cristiana.

Valgano questi cenni ad onorare il vero merito della signora Bortolan, e nel tempo stesso dimostrino come a' nostri giorni non mancano pittrici distinte e chiare.

F. DRAGHI.

È da qualche tempo uscito a Torino il programma d' un nuovo giornale, intitolato: *Gazzetta delle belle arti*, ed il quale, come appunto il titolo spiega, è rivolto alla illustrazione della parte più eletta e simpatica delle produzioni dell' umano intelletto. Notando essere « l' arte del disegno alquanto scaduta in Italia », il programma ne attribuisce la causa all' angusto campo, che trova quell' arte nella vita pubblica; alla trascuratezza delle pubbliche scuole per l' insegnamento di essa, all' uso d' istruir gli alunni in un solo ramo dell' arte, sicchè n' escono ingegni unilaterali e monchi.

Il programma intende rimediar a tai mali, e perciò prosegue:

« Noi lavoreremo alla assoluta emancipazione dell' arte. E notiamo in Italia men lontana questa pienezza dei tempi, dacchè possiamo registrare con orgoglio come l' Accademia fiorentina praticasse, prima in Europa, la dottrina della libertà d' insegnamento nello studio superiore. Quivi la tutela del Governo cessa quasi affatto dopo la grammatica dell' arte. . . .

« Non ci porteremo esclusivismi, che, servili o neoterici, uccidono il genio. Nè pedanti, nè libertini. A noi il bello è infinito, e infinitamente vario, e diamo all' arte, nepote a Dio, come cantò l' Allighieri, che imiti il processo della creazione, e tenti la perfettibilità in un eclettismo sapiente. »

Or ecco la descrizione delle materie:

« 1. *Storia dell' arte.* — Sotto questo titolo si comprenderanno le illustrazioni dei monumenti non ancora esaminati, gli studii intorno ai luoghi controversi od oscuri della storia dell' arte, i documenti inediti che vi si riferiscono, e le biografie degli artisti celebri.

« 2. *Educazione artistica.* — Saranno esposte le osservazioni, le massime, i metodi, che si stimassero capaci a perfezionare l' artista e a propagare il senso dell' arte in ogni ceto sociale.

« 3. *Mezzi tecnici.* — Si offeriranno diligenti ragguagli sui miglioramenti, che fossero scoperti nei metodi, nelle preparazioni, negli stromenti.

« 4. *Rivista dei prodotti artistici.* — Avranno posto gli esami critici di lavori moderni, delle pubbliche mostre, ec.

« 5. *Rivista di libri d' arte.* — Si darà la critica dei libri più importanti d' estetica, tecnologia, ec., specialmente italiani.

« 6.° *Notizie artistiche italiane.* — Tutto che giova conoscere dell' arte nostrale, i nuovi lavori allogati, le vendite di statue o quadri, le curiosità artistiche, sarà raccolto copiosamente e con ogni cura in questa rubrica.

« 7.° *Notizie artistiche straniere.* — Tanto ripetesi per le cose dell' arte straniera.

« LA DIREZIONE. »

Il sig. Fonblanque, in una lettera da Tientsin, in data 4 aprile, descrive così la gran muraglia della Cina.

Al sorgere del giorno noi vedemmo la gran muraglia; 200 mila uomini morirono di stenti per innalzarla! Essa è costrutta di pietre tagliate; ha 20 piedi di altezza e 15 di spessore ed è sormontata da un doppio parapetto guarnito di feritoie, dal lato di tramonto. Sul picco più alto della montagna sovrastante, noi, dice Foublanque nella sua relazione, noi la scorremmo per quanto ci permise la vista.

« La gran muraglia corre lungo quella gran catena di monti, sale sulla cresta di neri scogli, si sprofonda nelle valli, costeggia burrati e precipizii, e veduta dall'alto, sembra un immenso serpente, che muove le sue enormi spire lungo le montagne. Tutto il paese è sterile, triste, roccioso, senz' alberi, senza macchie, di terreno arido, sparso, ove si spiana, di grossi massi erratici o precipitanti dalle montagne.

« Il capriccio di un tiranno ha fatto innalzare questa muraglia, ove la natura aveva già levata una barriera di rupi molto più forte di quella che l'uomo poteva costrurre con tutti i suoi mezzi. Ciò non pertanto, dopo due mila anni di vita, questa muraglia è ancora ritta, monumento della follia crudele d' un uomo e della pazienza e della sofferenza di migliaia d' altri uomini. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *ottobre.* — Sono arrivati d' Amsterdam lo sch. oland. *Ijestka*, cap. Dvewes, con zuccheri per Antonini; da Malta e Corfù il brig. aust. *Pace*, cap. Zamara, con olio, sego, avene, seme di lino, sapone, tele ed altro per diversi, diretto ad Angelo Zamara; ed altri legni entravano più tardi.

Le pretese che si esternavano pegli olii di Corfù arrivati, erano maggiori dei prezzi praticatisi ultimamente, e ciò perchè si terminava dal consumo la vendita del carico di Taranto, nè restava d' imbottato che il solo carico di Corfù; ieri però giunse altro rinforzo, che potrebbe al primo dar concorrenza, e siccome al momento la ricerca del consumo non si spiega in questa qualità, chi vorrà vendere dovrà moderare l' esigenza, non manifestandosi, fino ad ora, speculatori. Arrivavano molti vini dalla Dalmazia; si calcolano circa 35 barche, e ciò mette allarme in questo ramo, di cui non abbondano i consumi.

Le valute stanno invariate; le Banconote si reggono interno a 73 ¼; il Prestito veneto da 68 ¼ a 67 7/8; il nazionale da 58 ¼ a 1/8. I titoli pronti non abbondano mai. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 *ottobre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 70
Torino	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	71 65
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	71 65
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 67
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	68 25
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	72 85

corrispondente a f. 137:26 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 ottobre - 6 a.	339''', 64	7°, 2	4°, 0	70	Nubi sparse	N.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	339 , 32	12 , 5	7 , 9	58	Nuv. legg.	N. E.²		6 pom. 6°
10 r.	339 , 40	10 , 0	8 , 4	67	Sereno fosco	N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 a. del 18: Temp. mass. 12°, 8 — » min. 7°, 3
Età della luna: giorni 14
Fase:

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 ottobre

Arrivati da Verona i signori: de Usedom Carlo, cap. pruss., alla Città di Monaco. — Herbert Giorgio, poss. inglese, alla Luna. — *Da Merano:* Horowitz Giacomo, priv. di Varsavia, in S. Gio. in Bragora N. 4107. — *Da Trieste:* Stadnicki conte Leone, di Leopoli - Ichorznicki Casimiro, poss. di Gallizia, ambi all' Europa. — Smart Federico, poss. ingl., alla Vittoria. — Huyshe Giorgio, gen. ingl. - Gordon Gio. Enrico, poss. ingl., ambi alla Ville. — de Martinis Cesare, poss. di Napoli - Pittel bar. Augusto, poss. di Monaco, ambi alla Luna. — *Da Innsbruck:* O' Darger Tommaso - Lennox Ambrogio, ambi poss. d' Irlanda, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Melwill Roberto, poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Il principe Reuss Enrico XIII - de Arnim co. Federico Adolfo, ambi pruss. - Gold Giulio, poss. di Vienna - Hauzeur Giovanni, neg. del Belgio - de Rheims Enrico Giuseppe, poss. franc., tutti cinque all' Europa. — Bonfils Augusto, poss. di Nizza, alla Vittoria. — Powell Walter - Powell Enrico, ambi poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Padova i signori: de Corberon Campdeville (conte) - de Bracheu Campdeville (contessa), ambi franc. — Gilles Francesco, privato franc. — *Per Trieste:* Powell Walter - Powell Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Milano:* de Werthem bar. G., prussiano. — Walker Arturo - Treuman Carlo I. - Waterlow Carlo W., tutti tre poss. ingl. — Branche Carle - Oudot Emilio, ambi poss. francesi. — Diday Paolo, poss. di Lione. — de la Quintana C., poss. spag. — Brauer Carlo, di Strasburgo — Bärlocher Alberto, avv. di S. Gallo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 ottobre: Arrivati . . . . 1085; Partiti 1043

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 ottobre: Arrivati . . . . 69; Partiti 49

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, in *S. Bartolommeo Ap.*

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Maria del Rosario* (vulgo *Gesuati.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *ottobre.* — De Luca Domenico di Antonio, d' anni 1 mesi 1. — Lana Cesare di Luigi, d' anni 1 mesi 9. — Livan Maria, nubile, fu Michiele, di 83, maestra elem. — Lucatello Carolina, nubile, di Giuseppe, di 19, educanda dell' Istituto Soccorso. — Magrini Emilia di Gaetano, d' anni 1 mesi 1. — Mossetto Maria di Giovanni, d' anni 2. — Palma Valdimiro di N. N., d' anni 2 mesi 5. — Rossetti Giuseppe Vittorio di Vincenzo, d' anni 1 mesi 8. — Scarpa Elisabetta vedova Vianello, fu Giuseppe, di 72. — Zuliani Marianna di Florindo, di 30, cucitrice. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *L' ebrea indovina.* (5.ª Replica) — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9519. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Guardiano d'ispezione presso l'Espositura in Moschenizzi, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennizzo di montura d'annui fiorini 25:20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il 15 p. v. novembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 ottobre 1861.

N. 16809. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso gli Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, ed eventualmente di fior. 472:50, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 9 ottobre 1861.

N. 18504. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza presso l'II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 1050, ed eventualmente di fior. 945 o di fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 28 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale, e sui regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 8 ottobre 1861.

N. 2327. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale contabile provvisorio presso le Intendenze provinciali di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 o 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 16065. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore completa di Zara, si è reso vacante il posto di Maestro per l'insegnamento della chimica, fisica e storia naturale, a cui va unito l'annuo emolumento di fior. 630, aumentabili dopo 10 e rispettivamente dopo venti anni di servizio a fior. 840 ed a fior. 1050 val. austr.

Pel conferimento di questo posto viene aperto il concorso a tutto 20 ottobre a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire a questa Luogotenenza col mezzo delle Autorità da cui dipendono, per ragioni d'impiego o di domicilio, le loro domande, corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al Magistero, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 2 ottobre 1861.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all'invito di già fatto, mediante avviso, per l'insinuazione delle offerte per l'assicurazione di alcuni articoli di vestiario e di armamento, non che di biancheria, e laneria pei letti in istato confezionato, che potessero occorrere nell'anno 1862, l'I. R. Ministero di guerra ha trovato di ordinare anche l'assicurazione di quei materiali, ed articoli di vestiario, e di armamento, che si rendessero indispensabilmente necessarii nel prossimo anno 1862 presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, e tutto ciò mediante una trattativa di offerte.

Dal qui appiedi posto formolare per le offerte, si può rilevare in che consistano gli articoli occorribili da doversi offrire, come anche in pari tempo vedesi esposto il minimo del quantitativo da offrirsi, rimarcando che bensì potrà venire offerta una quantità maggiore, ma non mai una minore di questo minimo.

La fornitura verrà deliberata a quelli che vorranno assumerla al menomo prezzo, avvertendo però che questi deliberatarii devono essere individui appartenenti allo Stato austriaco, e che devono comprovare la loro proprietà e capacità di poter disimpegnare l'obbligo assuntosi di fornitura, ed inoltre devono anche offrire la necessaria cauzione per rendere assicurato l'Erario militare.

(Seguono le Condizioni e il Formulario per le offerte, come trovansi nella prima pubblicazione fatta nella *Gazzetta* del 12 ottobre, N. 234; e che possono vedersi anche presso l'I. R. Comando generale della Provincia, e presso le Camere di commercio e d'industria.)

Dall'I. R. Comando Generale dello Stato,
Udine, addì ottobre 1861.

N. 21545. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Treviso, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, pane e paste che vengono introdotte a Treviso, e sopra alcune specie di grani ch'entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 19 ottobre corrente presso questa Intendenza provinciale delle finanze a ciò autorizzata dal decreto 2 corr. N. 19057-2839 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta, un nuovo esperimento d'asta alle seguenti condizioni, coll'avvertenza che saranno accettate offerte tanto scritte che verbali anche inferiori al dato fiscale, facendo luogo al caso alla gara sulla migliore delle offerte medesime.

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell'amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, semprechè, almeno entro il mese d'agosto precedente, venga data da una parte contraente all'altra, corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fior. 34420 complessivamente, ripartibili in fior. 25850 per dazio principale in fior. 5170 per l'addizionale straordinaria del 20 per % finchè questa sussista a favore dell'Erario, e in fior. 3400 a favore del Comune di Treviso.

3. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto, ed alle tariffe portate dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1888 N. 21930-2585, e della Notificazione 26 ottobre d. a. N. 33709 dell'I. R. Luogotenenza, in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere oltre le sussistenti tasse erariali e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 p. % sul dazio principale erariale, finchè questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407-V. della Prefettura. I capitoli normali d'appalto, e le tariffe sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di quest'Intendenza.

(*Seguono le solite condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

N. 2492. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Assaggiatore presso l'Ufficio principale di Garanzia, riunito alla Zecca in Venezia, colla classe X delle diete, e col soldo di annui fior. 600 di convenzione, pari a fior. 630 val. austr.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 2210. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso posto in istato d'accusa Benvenuto Chiea fu Bortolo nativo di Mio, Distretto di Primiero, del quale si annotano sotto i connotati personali, siccome legalmente indiziato del crimine di furto contemplato dai §§ 171, 173, 174 II, *b*, 176 II, *a* del Codice pen. per trazione d'un'armenta in danno di Giovanni Padovan, d'una cavalla in danno di Giacomo Canali, non che della contravvenzione di truffa prevista dai §§ 460 e 461 del Codice penale.

S'invitano perciò tutte le Autorità a procurare il di lui arresto, ed a farlo quindi consegnare a queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura media, corporatura complessa, d'anni 26, faccia ovale, capelli castagni, occhi castagni, naso e bocca regolare, di condizione commerciante giornaliero.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 10 ottobre 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere anziano, COMINI.
G. Pradelli, *Aggiunto*.

N. 14516. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 26 ottobre corrente sarà tenuto un ulteriore ed ultimo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel novennale appalto del diritto di passo sul ponte attraversante il fiume Cismon colla decorrenza da 1.° novembre 1861 a tutto 31 ottobre 1870 ai patti e condizioni portati dal precedente Avviso 18 settembre 1861 n. 13333.

Però il dato fiscale su cui sarà aperta la gara viene aumentato a fiorini 2100 (duemila cento).

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle Finanze,
Vicenza 9 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. GIOPPI.

N. 4665. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del R. Lotto al posto N. 107 in Adria, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 novembre 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 15 ottobre 1861.
pel Consigliere imp. Direttore in permesso,
MILANI.

N. 18614. AVVISO (2. pubb.)

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'Asta proclamatosi pel giorno 8 ottobre corr. coll'avviso 28 settembre p. p. N. 17324 pel riappalto dell'esercizio di percezione del dazio macina di questa città, si previene che in seguito ad autorizzazione impartita dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Veneta con rispettato dispaccio 10 corr. N. 19737-2936, si procederà nel giorno 24 (ventiquattro) ottobre corr. dalle ore 12 alle 4 pomeridiane (dalle dodici alle quattro pom.) presso questa Intendenza ad altro esperimento pel riappalto di esso esercizio, e ciò alle condizioni, e nei modi dettagliatamente determinati coll'antecedente avviso 6 settembre suddetto N. 15937, che trovasi inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 11, 12 e 14 settembre p. p. sotto i NN. 207, 208, 210, e colle seguenti modificazioni:

1.° In questo esperimento saranno accettate offerte tanto scritte che verbali inferiori al già stabilito dato fiscale, e si farà luogo alla gara sulla migliore offerta scritta o verbale.

2.° L'articolo secondo dell'avviso 6 settembre p. p. N. 15937 suindicato, viene modificato in ciò che dall'esperimento viene espressamente escluso l'esercizio della percezione delle imposte addizionali a favore del Comune, per lo che il dato fiscale complessivo riferentesi alla sola imposta erariale, viene ristretto a fiorini 83900 (ottantatremila novecento) ripartibili negl'importi nell'articolo stesso indicati.

3.° Per le menzionate imposte comunali non si fa quindi luogo ad appalto, e l'esazione e versamento dei relativi prodotti, dovrà essere verificato dallo stesso appaltatore delle finanze a stretto senso dell'articolo VIII dei capitoli normali di Appello.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 11 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigl. Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto, BAGINI.

N. 10932. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 20 agosto p. p. N. 16741 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di riordino della R. strada detta del Taglio da Palma fino al confine Illirico, congiuntamente alla successiva novennale manutenzione da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1870, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno successivo di giovedì 31, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base, in quanto al riordino, il prezzo peritale di fiorini 3106:08; in quanto alla manutenzione, il prezzo o canone annuo di fiorini 663:83, in complesso pel corrispettivo di fiorini 3769:91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 350, e fiorini 50 per le spese dell'asta, Contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 17 ottobre, N. 238.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine 28 settembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250, si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1:50.

N. 7322 VII. 777

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dietro rinuncia del medico-chirurgo condotto di Concordia, sig. Germano Fabbroni, accettata dall'inclita Congregazione provinciale di Venezia, ed in obbedienza all'ossequiato Decreto 30 settembre p. p. N. 4779-2221 della stessa, si apre il concorso a detta Condotta medico-chirurgico-ostetrica, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Le istanze dei concorrenti si produrranno a questo regio Commissariato, corredate dei consueti documenti entro il giorno 5 novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Concordia, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di fior. 530 v. a., e fior. 200 quale indennizzo pel cavallo, in totale fior. 730. La popolazione è d'anime 2.167, e l'elenco dei poveri verrà fornito all'eletto, all'assunzione del giuramento normale.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questa Commissaria distrettuale.

Portogruaro, 5 ottobre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

768

La Casa elementare di educazione in Padova, Via Mezzo-Cono, N. 1404, diretta dal maestro Angelo Tassis, coll'apertura del nuovo anno scolastico 1861-62 va ad attivarsi in unione al maestro Paolo Pozza, e porterà la denominazione Tassis-Pozza.

Nulla verrà ommesso dagli educatori per meritare la superiore approvazione, ed appagare le giuste brame di quei genitori che loro affidassero i propri figli. Le condizioni economico-disciplinari sono esposte in apposito manifesto.

665

Col giorno 15 settembre cominciò in Trieste la pubblicazione del

Giornale politico quotidiano

GAZZETTA DEL POPOLO

Il prezzo d'abbonamento per il Lombardo-veneto a tutto dicembre è di effettive 11:25, da spedirsi in gruppi affrancati alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, mediante gl'II. RR. Ufficii postali.

Lo smercio ed anche gli abbonamenti per Venezia è esclusivamente in Merceria S. Salvatore, al Capitello.

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 26 ottobre 1861 sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
		(6)		(4)			
VIENNA	part.	8.30p.	—	8.30a.	—	—	—
				(1)			
BUDA	part.	—	—	6.45a.	—	—	—
NABRESINA	arr.	5.54p.	—	6.18	—	—	—
		(5)		(3)		(10)	
TRIESTE	part.	7.15p.	—	7.10a.	—	3.55p.	—
NABRESINA	arr.	7.55p.	—	7.50	—	(*)	—
		(8) Mista	(2)	(4)	(6)		
NABRESINA	part.	5p.	—	8.—a.	—		—
GORIZIA — Ore di Praga	arr.	9.49	—	9.31	—	6.11p.	—
GORIZIA — Ore di Verona	part.	9.50	—	9.25	—	6.12	—
UDINE	part.	11.22	6.20a.	10.42	4.18p.	7.23p. arrivo	—
CONEGLIANO	part.	2.40a.	8.43	1. 3p.	6.41	—	—
TREVISO	part.	3.53	9.41	2.—	7.39	—	—
MESTRE	arr.	4.46	10.17	2.36	8.15	—	—
	part.	4.51	10.22	2.42	8.20	—	—
VENEZIA	arr.	5.12a.	10.37a.	2.57p.	8.35p.	—	—
		(13)	(15)	(17)	(19)		
VENEZIA	part.	5.45a.	10.18a.	4. 5p.	8.15p.	—	—
MESTRE	arr.	6.—	10.33	4.20	8.30	—	—
	part.	6. 5	10.39	4.26	8.36	—	—
PADOVA	part.	7. 7	11 41	5.26	9.28p. arrivo	—	—
VICENZA	part.	8.—	12 34p.	6.19	—	—	—
VERONA P. V.	arr.	9.34	2. 8	7.56p.	—	—	—
	part.	9.54	2 28	—	—	—	—
VERONA P. NUOVA	part.	10. 5	2 39	—	—	—	—
PESCHIERA — Ore di Verona	arr.	10 49	3.23p.	—	—	—	—
		(4)	(6)	—	—	—	—
PESCHIERA — Ore di Torino	part.	11.30a.	4.23p.	—	—	—	—
DESENZANO	arr.	11.57	4.50	—	—	—	—
	part.	12.22p.	5.15	—	—	—	—
BRESCIA	part.	1.22	6.15	—	—	—	—
BERGAMO	part.	3.—	7.53	—	—	—	—
MILANO	arr.	4.35p.	9.28p.	—	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
					(1)	(3)
MILANO	part.	—	—	—	6.35a.	11.30a.
BERGAMO	»	—	—	—	8.15	1. 8p.
BRESCIA	»	—	—	—	9.56	2.49
DESENZANO	arr.	—	—	—	10.48	3.41
	part.	—	—	—	11. 3	3.56
PESCHIERA — Ore di Torino	arr.	—	—	—	11.24a.	4.17p.
			(12)	(14)	(16)	(18)
PESCHIERA — Ore di Verona	part.	—	—	—	12.45p.	5.22p.
VERONA P. N.	part.	—	—	—	1.34	6.11
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42	6.19
	part.	—	—	7.24a.	2. 2	6.39
VICENZA	»	—	—	9. 5	3.43	8.18
PADOVA	»	—	6.45a.	9.58	4.38	9.13
MESTRE	arr.	—	7.40	10.53	5.34	10. 8
	part.	—	7.45	10.58	5.40	10.18
VENEZIA	arr.	—	8.—a.	11.13a.	5 55p.	10.33p.
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA	part.	—	7.35a.	11 —a.	5.35p.	10.30p.
MESTRE	arr.	—	7.50	11.15	5.50	10.45
	part.	—	7.56	11.21	5.56	10.56
TREVISO	»	—	8.41	12. 6p.	6.39	11.37
CONEGLIANO	»	—	9.42	1. 8	7.41	12.35a.
UDINE	»	corsa mista 6.50a.	12. 2p. arrivo	3.41	10.2p. arrivo	3. 3
GORIZIA — Ore di Verona	arr.	7.59	—	4.47	—	4. 5
GORIZIA — Ore di Praga	part.	8.28	—	5. 9	—	4.29
NABRESINA	arr.	—	—	6.49p.	—	6. 5a.
				(6)		(4)
NABRESINA	part.	(**)	—	7.—p.	—	6.40a.
TRIESTE	arr.	10.41a.	—	7.40p.	—	7.20a.
				(5)		(3)
NABRESINA	part.	—	—	8.13p.	—	8.10a.
VIENNA	arr.	—	—	5.31p.	—	5.32p.
				(2)		
BUDA	arr.	—	—	7.30p.	—	—

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.35a.	3.—p.
VERONA P. N.	»	6.46	3.11
ALA	»	8.45	5.10
ROVERETO	»	9.30	5.55
TRENTO	»	10.25	6.52
BOLZANO	arr.	12.25p.	8.52p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(62)	(64)
BOLZANO	part.	6.35a.	4.10p.
TRENTO	»	8.41	6.14
ROVERETO	»	9.37	7.12
ALA	»	10.12	7.48
VERONA P. N.	»	12. 1p.	9.36
VERONA P. V.	arr.	12. 9p.	9.44p.

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(23)	(25) Corsa mista
VERONA P. V.	part.	10.10a.	7.—p.
VERONA P. N.	»	10.21	7.11
VILLAFRANCA	»	10.48	7.47
MANTOVA	arr.	11.25a.	8.27p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(24)	(26) Corsa mista
MANTOVA	par.	5.50a.	4.—p.
VILLAFRANCA	»	6.31	4.48
VERONA P. N.	»	7. 1	5.18
VERONA P. V.	arr.	7.10a.	5.27p.

(*) (**) Le Corse (9) e (10) fra **Udine-Trieste** non transitano per **Nabresina**

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annuncia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali una mezz'ora, e nelle Stazioni secondarie un quarto d'ora prima del tempo fissato per la partenza del Treno, altrimenti non si concede il bonifico di massima di 50 libbre daziarie per un intero viglietto, e 25 libbre per un mezzo biglietto, ma sarà prelevata la tassa sull'intero peso.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a **Peschiera**, non dovranno essere formati di oggetti sottoposti ai vincoli di finanza, avvertendo che, in caso contrario, si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le ore di arrivo e di partenza nelle Stazioni intermedie, si rilevano dall'Orario in grande formato, che trovasi affisso in ciascuna Stazione.

Verona, 11 ottobre 1861.

La Direzione dell'Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4226. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Isach Bianchi fu Moisè, ora domiciliato a Milano, che con Decreto 25 agosto p. p., N. 4226, sopra requisitoria 21 detto, Num. 4917, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, per esecuzione del Decreto dell'I. Reg. Tribunale stesso 20 marzo precedente, N 1387, emesso sull'istanza di Haimann Maurizio, contro Antonio, Francesco, Anna e Maria Gallina, e contro i creditori inscritti, fra i quali esso Bianchi, per subasta di una casa con bottega in questo Capoluogo, d'un orto e d'un prato, furono fissati i giorni 24 corrente pel primo, 7 novembre successivo pel secondo e 19 detto pel terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. fin, occorrendo, alle 3 pomeridiane, alle condizioni ammesse dal detto Decreto 20 marzo p. p., e di cui l'Editto 24 detto Num. 1551. inserito nel pubblico Foglio di Venezia ai NN. 22, 23 e 24; e che non essendo giunta fin qui la prova della personale intimazione ad esso Bianchi, del citato Decreto, gli fu con odierno Decreto, in seguito alla riserva espressa in quello, sulla domanda dell'istante, nominato in curatore speciale quest'avvocato Negri, cui fu intimata la personale intimazione di detto Decreto, onde possa aver effetto la subasta decretata.

Ciò si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 15 ottobre 1861.
I. R. Pretore, VOLTOLINA.
L. Dionisi, Canc.

N. 5972. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi chiuso il concorso dei creditori apertosi con Decreto 6 novembre 1860, N. 6683, sulla sostanza di Leopoldo Tomaello, di Treviso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 ottobre 1861.
Pel Presidente in permesso,
CELOTTI, Consigl.
Chi sa

1. pubb.

EDITTO.

Apertasi con Decreto 9 settembre 1861 N. 9365 del locale I. R. Tribunale la procedura di componimento amichevole sulla sostanza di Giovanni Ligonti, negoziante di merci, in Padova, si avvisa col presente essere stato fissato a tutto il giorno 10 venturo novembre, il termine delle insinuazioni ordinate dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò sotto l'avvertenze e comminatorie da detta legge contemplate.

Le petizioni di liquidità dovranno presentarsi allo studio del sottoscritto Notaio in Via Selciato del Santo al N. 4375, in carta con marca da bollo, e munite di regolari procure nei mandatarii, altrimenti non saranno accetta.

Padova, 9 ottobre 1861.
Il Commissario giudiz.
LUIGI dott. RASI, Notaio.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 7048, dell'I. R. Pretura di Gemona, pubblicato nei Supplimenti di questa Gazzetta dei giorni 8, 10 e 15 ottobre corrente, ai Num. 63, 64 e 65, deve leggersi: Stimati giudizialmente FIORINI 5875:80, — e non A. Lire 5875:80, — come, per errore, fu trascritto.

N. 17318. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Broy, assente d'ignota dimora, che Geremia Dalla Flora, coll'avvocato dott. Quadri, produsse in suo confronto istanza per sequestro mobiliare in data 10 corrente, Numero 17318, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzati, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'esecuzione del sequestro fino alla concorrenza di a. Fior. 449:40, importo delle due cambiali datate 22 giugno pr. p., non ancora scadute.

Incomberà quindi ad essa Elisa Broy scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10339. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto pari data e N., si dichiarò chiuso il concorso sulle sostanze di Soldà Fedele di Daniele, commerciante di Tribano, apertosi coll'Editto 1.° luglio 1861, N. 6563.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 ottobre 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

3. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati i creditori di Antonio Zanardi, negoziante in spiriti, coloniali e droghe, sulla Riva degli Schiavoni, alla regolare insinuazione e giustificazione delle pretese loro a tutto il giorno 20 corrente al protocollo del sottoscritto e nel suo studio a S. Marco N. 657 rosso, avvertiti che la mancata insinuazione li escluda dalla realizzazione del credito sulla sostanza soggetta al componimento, quando non godessero del diritto di pegno a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 10 ottobre 1861.
DOMENICO d.r CORSALE Notaio
Commissario giudiz.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 19 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente equivalio; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, al procuratore di finanza austriaco, consigliere ministeriale, dott. Giuseppe Obermiller, in riconoscimento de' distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ufficio di direttore delle Poste in Pest, al direttore delle Poste d'Innsbruck, Matteo Brielmayer; quello di Praga, al direttore delle Poste di Pest, Filippo Jägerbauer; quello d'Innsbruck, al direttore dell'Ufficio postale di Vienna, Ermanno Richter; quello di Hermannstadt, al direttore delle Poste in Granvaradino, Michele Gervay; e quello di Venezia, al direttore delle Poste di Zara, e provvisorio direttore della Direzione delle Poste lombardo-venete, Giovanni Berger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di medicina teorica, resasi vacante presso l'Istituto chirurgico di Salisburgo, al docente privato d'anatomia patologica in Vienna, dott. Giulio Klob.

Il Ministro di Stato conferì una cattedra, rimasta vacante presso il Ginnasio dell'Altstadt, in Praga, al maestro ginnasiale in Jicin, Egidio Kawka.

Il Ministero di Stato nominò il catechista e direttore provvisorio della Caposcuola normale e reale inferiore di Jungbunzlau, Giovanni Hammerschmied, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

Il Ministero di finanza nominò l'I. R. consigliere e direttore delle Poste in Hermannstadt, Antonio Hoffmann, a direttore dell'Ufficio del corso delle Poste nel Ministero di finanza, e il commissario postale, Francesco Pizzala, a direttore dell'Ufficio postale di Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ieri, colla data del 14 ottobre:

« Abbiamo detto ieri, a proposito dell'abboccamento di Compiègne, come non fosse per niente inverisimile che i Sovrani di Prussia e di Francia avessero, nelle loro conversazioni, toccato tale o tal altra questione del momento, ma che persistevamo a credere che non vi fossero state discussioni politiche in regola, deliberazioni compiute, e terminate con determinazioni, stanziate di comune accordo e poste in carta.

« Vogliamo ripetere codeste riserve, a fine di stabilire che non v'ha niente d'inconciliabile tra le valutazioni, da noi sposte sinora sul carattere dell'abboccamento di Compiègne, e le comunicazioni, che riceviamo oggi da Parigi, intorno agli argomenti, su' quali l'Imperatore Napoleone avrebbe avuto l'opportunità di far conoscere le sue viste al suo reale visitatore.

« In prima riga, tra quegli argomenti, il nostro corrispondente fa comparire la questione d'Italia. L'Imperatore de' Francesi avrebbe particolarmente atteso a spiegare come la sua politica in Italia avesse avuto sempre lo scopo di tutelar la pace e l'equilibrio europeo. Egli sarebbe giunto persino a tentar di dimostrare che il riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Prussia, era divenuto oggimai una condizione assoluta del mantenimento di codesto equilibrio. Finalmente, sopra un altro terreno, egli avrebbe manifestato la sua speranza di veder succedere un avvicinamento tra la Germania e la Francia, mediante l'avventurata conchiusione d'un trattato di commercio; e avrebbe potuto congratularsi col suo ospite d'avere, col suo contegno in riguardo alla Danimarca, conciliato i bisogni della pace del mondo coi doveri, che gl'impone la situazione particolare della Prussia rimpetto alla Germania.

« Il Re di Prussia nulla rispose di preciso a codeste entrature; e quanto dice su questo punto il nostro corrispondente conferma pienamente la nostra impressione che il Re Guglielmo abbia lasciato Compiègne come vi si era recato, senza aver pigliato verun impegno, nè sul prossimo riconoscimento dell'Italia, nè sulle condizioni del trattato di commercio da conchiudere, nè sul contegno determinato, da tenersi in riguardo alla Danimarca. Le osservazioni, scambiate coll'Imperatore, potranno influire nella politica del Sovrano tedesco; ma si avrebbe torto di crederla definita, e gli atti soli della nuova amministrazione del sig. Bernstorff potranno dirci ulteriormente quali siano stati, dal punto di vista dell'Europa, i frutti della visita reale a Compiègne.

« Una notizia, data da un giornale polacco, il *Czas*, ha cagionato qualche commozione ieri a Parigi. Trattavasi ancora una volta d'una insurrezione, che dicevasi essere scoppiata a Pietroburgo. L'inquietudine, per buona sorte, non fu di lunga durata; imperciocchè, non appena il telegrafo aveva posto in giro le asserzioni del *Czas*, ne dava pur la smentita, giusta il medesimo *Czas*. Codesto giornale, in un articolo riassunto da un dispaccio di Breslavia, dell'11, dichiara che le voci d'avvenimenti insurrezionali, a Pietroburgo, voci che corsero a Varsavia, erano prive di fondamento, e sembravano essere state originate da « una « dimostrazione politica senza importanza », e dalla particolarità che, per parecchi giorni, le comunicazioni fra Pietroburgo e Varsavia furono interrotte.

« L'*Opinion Nationale* pretende, dal canto suo, d'aver ricevuto comunicazione di due lettere di Pietroburgo, le quali annunziano una grande commozione degli animi, ed anche qualche cominciamento di disordini. Noi lo crediamo tanto più facilmente, che, nella capitale russa, v'ebbe in fatti un momento d'inquietudine, durante il quale le voci più esagerate e più inverisimili ebbero corso. La cagion prima di tutta codesta commozione, che si propagò sì rapidamente da un capo all'altro d'Europa, fu semplicemente una dimostrazione di studenti, disgustati di varie provvidenze ordinate di recente dal ministro dell'istruzione pubblica, sig. Putiatine, e segnatamente della nominazione del generale Philipson al posto di curatore.

« Otto giorni fa, mille ottocento in duemila studenti dell'Università si adunarono, risalirono, camminando a braccetto, la Prospettiva Newsky, e s'avviarono all'abitazione del generale Philipson. La cosa era nuova per Pietroburgo, e si comprende agevolmente lo stupore e il terrore, ch'essa dovette produrre. Se non che, la dimostrazione terminò in maniera assai pacifica. Giunti nella via, ove dimora il generale Philipson, gli studenti si trovarono accerchiati dalla polizia e dalla forza armata. Il curatore si fece allora vedere, e, in risposta a' loro richiami, annunziò agli studenti che l'Università sarebbe chiusa sino al 14; poi gl'invitò a ritirarsi, lor promettendo che nessuno di loro sarebbe arrestato. L'assembramento si partì, com'era venuto, senza opposizione da parte della polizia. Tutto seguì colla maggior calma dall'una e dall'altra parte. Sembra tuttavia che, malgrado la promessa fatta dal curatore, un certo numero di arresti siano stati fatti, e che l'Autorità abbia deliberato di usare severità verso gli autori della dimostrazione. Tal è, giusta la nostra corrispondenza di Pietroburgo, del 9 ottobre, la verità intorno a codesto fatto, al quale altre versioni, diffuse pure a Pietroburgo, hanno falsamente attribuito un carattere politico, e che, in alcune corrispondenze indirizzate alla stampa occidentale, pigliò persino un colore socialista.

« Una voce d'altra qualità, egualmente inesatta, corse da ultimo a Pietroburgo. Si narrava in varii crocchi di quella capitale che l'Imperatore Alessandro avesse corso un grave pericolo, bagnandosi nel mar Nero. Ora, risulta dalle più recenti notizie, ricevute sul viaggio di S. M., che niente è vero de' racconti, che furono fatti intorno a ciò; e che il pericolo, corso dallo Czar, è pura invenzione de' novellisti. L'Imperatore giunse in perfetta salute, il 9 ottobre, a Livadia (Crimea), di ritorno dalla sua gita al Caucaso.

« È noto che una grande dimostrazione era stata ideata ed apparecchiata in Polonia dal partito nazionale, il quale aveva invitato tutti i Polacchi, amici della loro patria, a radunarsi il 10 di questo mese a Horodlo, per celebrare la festa dell'unione della Lituania alla Polonia. Codesta dimostrazione non fu recata in atto. L'Autorità aveva inviato un distaccamento di truppe, e fatto distruggere gli apparecchi del monumento, che si aveva in animo d'innalzare a onor dell'unione. Un dispaccio di Varsavia dell'11 aggiunge che, per invito del capo delle truppe, il Vescovo ritornò a Lublino, e parecchie migliaia di persone, che si recavano ad Horodlo, si dispersero, dopo aver recitate, col consenso dell'Autorità militare, alcune preghiere, a pochi chilometri da quella città.

« Le ultime notizie, giunte dal Madagascar, e soprattutto il disegno, attribuito alla Francia, di porre quell'isola sotto il suo protettorato, sembrano aver cagionato a Londra, nelle sfere del Governo, una certa commozione. Vi si nota, con compiacenza, che il Regno degli Ova va debitore all'Inghilterra de'suoi avanzamenti nella civiltà, sotto il regno del suo primo Sovrano Radama I; si contrasta la legittimità delle pretensioni della Francia ad immischiarsi negli affari di quel paese; finalmente, si annunzia l'intenzione di sopragguardare da vicino gli avvenimenti, che potessero sorgere in que' siti, e d'aprirvi una questione, analoga a quella sollevata un tempo a Taiti. In codeste recriminazioni, è da attribuire una buona parte al sentimento di gelosia, col quale una frazione dell'opinion pubblica in Inghilterra tien d'occhio la concorrenza, che possono fare contro di essa gl'influssi marittimi e colonarii delle altre nazioni.

« Giusta l'*Agenzia Bullier*, gli affari della Turchia andrebbero di male in peggio nell'Erzegovina e nel Montenegro, ed eziandio nella Servia; la deputazione, inviata dal Principe Michele a Costantinopoli, avrebbe lasciato improvvisamente quella città, per non aver potuto ottenere dalla Sublime Porta alcuna delle concessioni domandate. Le nostre informazioni non s'accordano con sì tristo quadro. Ne risulta che, non solo le negoziazioni, proseguite a nome della Servia dal sig. Garaschanin, non sono ancor rotte, ma che riuscirono già ad alcune transazioni sodisfacenti. Nell'Erzegovina, per verità, le forze ottomane soggiacquero, negli ultimi tempi, ad alcuni rovesci militari; ma a Costantinopoli attribuiscono codesti contrattempi agli ostacoli, opposti all'azione d'Omer pascià dall'intervenzione costante dell'una o dell'altra Potenza europea a pro' de' Montenegrini, e all'estrema condiscendenza, di cui il Gover o turco fa pruova in riguardo a tali intervenzioni, perchè egli vuole esaurire tutti i mezzi di conciliazione, prima di por mano agli estremi rigori. La voce della disgrazia, in cui si diceva caduto Omer pascià, non si conferma.

« È noto che le conferenze, aperte a Costantinopoli per occuparsi della revisione della convenzione di Parigi, che regolò l'ordinamento politico e amministrativo de' Principati danubiani, sono pel momento sospese, e che i rappresentanti delle Potenze dovettero domandare nuove istruzioni a' loro Governi. Voci abbastanza erronee corsero intorno al contegno, pigliato nelle recenti deliberazioni da alcune Potenze; e noi abbiamo già avuto l'opportunità di spiegare, con altri giornali, che il rivolgimento, rimproverato dalla stampa occidentale alla Russia e alla Prussia, che si rappresentano oggidì come ostili all'unione delle due Provincie, è più apparente che reale.

« In fatti, le divergenze, che si manifestarono a Costantinopoli, non tanto concernono il merito della questione, vale a dire il principio medesimo dell'unione, quanto la forma, nella quale codesta questione fu intavolata, e le restrizioni e condizioni, di cui la Porta ottomana credette dover circondare le concessioni, delle quali essa ha preso l'iniziativa. Risulta da nuove informazioni, che ci sono trasmesse da Pietroburgo, che la Russia avversa principalmente, da una parte la pretensione, accampata dalla Turchia, d'essere autorizzata ad impiegare, al bisogno, la coazione contro i Principati; e, d'altra parte, il carattere temporaneo d'un componimento, la durata del quale sarebbe limitata alla vita del Principe Cuza. Il Gabinetto di Pietroburgo non vede in tali basi se non un aggiornamento più comodo che prudente delle attuali difficoltà, ed una sorgente di nuove complicazioni, di qualità più grave, per l'avvenire. In somma, la Russia considera le proposizioni, sottoposte alle Potenze, e spalleggiate da parecchie di esse, come la manifestazione d'una politica di spedienti, e di rappezzature, alla quale essa esita ad associarsi; e poichè si riconosce la necessità di riformare quanto fu regolato dalla convenzione del 19 agosto 1856, essa è di parere che convenga abbordare la controversia di fronte, e scioglierla francamente e risolutamente, in maniera da non lasciare adito, nè ad equivoci, nè a delusioni di sorta.

« Giusta quanto ci scrivono da Costantinopoli, in data del 5 ottobre, una difficoltà d'altra natura sarebbesi aggiunta a quelle, che insorsero nelle conferenze. La Corte di Torino avrebbe protestato contro la sua esclusione da una deliberazione, il cui scopo è di rivedere un atto diplomatico, nel quale quella Corte comparve come parte contraente. Il fatto stesso delle deliberazioni incominciate pruova tuttavia che tale protesta rimase senza effetto. »

Oltre le ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti, in data di Costantinopoli 12 ottobre:

« Il generale di divisione Ibrahim pascià fu nominato membro del Gran Consiglio di giustizia.

« Rascid pascià, già governatore di Tulcia, fu nominato governatore di Scutari e surrogato nella sua carica anteriore da Hasson Tahsin pascià.

« Il trattato commerciale fra la Turchia e il Belgio, del quale furono testè elaborate le ultime disposizioni, doveva essere sottoscritto il 15 corrente.

« Secondo il *Journal de Constantinople*, una lettera da Prevesa annunzia che S. M. l'imperatrice d'Austria era aspettata fra breve in quella città.

« Mehemed Alì pascià, ministro della marina, rinunciò agli emolumenti, che gli spettavano per le cariche di capo dell'artiglieria e direttore de' depositi militari, aggiunte al suo Dicastero, facendo così risparmiare all'Erario 2500 borse all'anno.

« L'11 cominciarono le sedute della nuova Corte suprema consolare, istituita a Costantinopoli dal Governo di Torino, essendo arrivato il giudice, chiamato a presederla. Il Governo stesso ha istituito ad Alessandria e a Tunisi altre due Corti indipendenti, con eguali attribuzioni ed incarichi.

« È giunto a Costantinopoli il sig. Due, inviato straodinario di Svezia, per congratularsi col Sultano della sua assunzione al trono. Egli consegnò a Mehemet Gemil bei la grancroce dell'Ordine della Stella polare.

« Il Consiglio civile degli Armeni presentò la sua dimissione al ministro degli esteri, ma questi non volle accettarla, dicendo che ne riferirà al granvisir. Questa rinuncia ebbe per motivo una bolla del Patriarca supremo, con cui esso pretende di regolare una vertenza relativa all'elezione del Patriarca di Gerusalemme. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— La *Perseveranza*, che, or son qualche giorni, ci faceva travedere giganteschi e decisivi movimenti di truppe contro il brigantaggio, annunziando il movimento di dodici battaglioni contro la sola banda della selva di Monticchio, si accontentò di poi a dare contezza di qualche fucilato, o prigione o deditizio. E presentemente essa ci reca dal *Paese*, del 12 corrente:

« Si ha da Avellino, che Federico Rosa, intimo di Cipriani della Gala, si è presentato a quel governatore. Si aspettano importanti rivelazioni.

« Nella Provincia di Chieti è stato arrestato il famoso capo-brigante Cavanna, nelle vicinanze di Pizzoli. Era il più sanguinario brigante del Chietino.

« Una masnada di un centinaio di briganti fu assalita ai confini del Principato Ulteriore. I briganti ebbero appena il tempo di lasciare due morti ed alcuni feriti, perchè immediatamente si rifuggirono nel vicino bosco di Monticchio. »

Dalla *Settimana* del 12, leviamo le seguenti notizie:

« Abbiamo le seguenti notizie intorno al brigantaggio, il quale in questi giorni ha ringagliardito nelle montagne del Distretto di Nola. Le milizie, convenute da tutt'i paesi circonvicini a Palma, sommavano a circa seimila uomini, sotto il comando di Pinelli, il quale non avea ancora attaccato le bande fino a quattro giorni fa.

« Nel bosco di Rignano, ai piedi del Gargano, un battaglione di bersaglieri, due compagnie di guardie mobili, rafforzati da mezzo squadrone di cavalleria, attaccarono le bande, senza verun definitivo successo d'ambo le parti, come dicono alcune lettere, e con vantaggio delle bande, come asseriscono alcune altre.

« Il brigantaggio nelle Calabrie non pare che sia finito, sapendo da fonte sicura la morte del generale La Roccia, comandante la brigata d'Acqui. »

Scrivono da Manfredonia, in data del 10 corrente: « Qui tre giorni dietro ci fu la cattura d'un ricco proprietario, eseguita da una banda di più di 150 persone a cavallo, che lo tennero con esse per oltre 24 ore, ed il lasciarono infine, dopo lo sborso di circa mille ducati. Ed il brigantaggio non esiste! No, al contrario non v'ha chi il reprima.

« Il giornale uffiziale continua a mantenere il rigoroso silenzio sul fattosi brigantaggio, limitandosi a render conto dei briganti, che di continuo si van presentando!!! » Fin qui la *Settimana*.

I giornali di Napoli hanno il seguente dispaccio:

« Potenza 10 ottobre.

« È avvenuto qualche leggiero attacco coi briganti del circondario di Melfi. Niun fatto importante. In Laurenzana si è scoperta una fabbricazione di monete false in casa del notaio Lacacia, che con due figli è stato arrestato. »

Scrivono da Napoli, in data del 12, al *Movimento*:

« Non vi date per carità a pensare ch'io sia un caldo partigiano della Luogotenenza. Tutti i Napoletani di senno ammettono che la si debba togliere, ma non credono opportuno il momento scelto dal Governo centrale. È questo il punto di mutar lo stato delle cose in una regione così travagliata come la nostra, e mancante finora di tutte le risorse, che hanno le altre Provincie? Abbiamo noi sicurezza interna? Abbiamo forse annientato la reazione armata e convinti gli avversarii pensanti? Abbiamo strade ferrate, che ci tengano in pronta comunicazione tra noi medesimi e col centro d'Italia? Togliere la Luogotenenza in questi momenti mi sembra il più grave degli errori.

« Ai timori, che questa misura fa nascere, si aggiunge il fatto della reazione, che si rianima all'annunzio, e cercherà di approfittare di ogni menomo segno di malcontento. I fatti del brigantaggio si ripetono a Melfi, a Benevento; anzi in un paesello vicino a questa città, chiamato Paludi, fu bravamente proclamato il Governo provvisorio per opera d'un prete che annunziò la vicinanza di Bosco con una intiera divisione. Tutti i Borbonici rintanati e tacenti vennero fuori, e i pochi liberali dovettero allontanarsi dal paese. La guardia nazionale non tardò a ristabilir le cose, tanto più che Bosco non si vide venire e il coraggio degli eroi clericali scemò grandemente alla vista delle baionette.

« Questi fatti e la impossibilità di snidare i briganti dalle montagne del Teramano preoccupano molto la pubblica opinione. »

La *Democrazia* del 12 ha da Gragnano: « L'operosità dei granatieri stanziati a Gragnano riuscì finalmente a distruggere completamente l'orda borbonica, che infestava quelle montagne. Coll'uccisione in combattimento del brigante Domenico Priscuolo, nel dì 24 del passato mese, e colla fucilazione sulla pubblica piazza nel dì 25 suddetto, nonchè di due altri, fucilati sulla montagna dai granatieri e dalle guardie nazionali mobili, s'ebbe per effetto la presentazione di quei traviati, ch'erano quasi tutti sbandati del Borbone. Difatti, nel giorno 30 di detto mese, 34 briganti si presentavano al capitano Testa, del 4.° reggimento granatieri, il quale non mancò di apostrofarli con calde e patriottiche parole, mentre uno di costoro stringeva forte nel pugno la nazionale bandiera, ed al grido di *viva Garibaldi, viva Vittorio Emanuele*, partivano da Gragnano per ingrossare le file dell'esercito italiano. Però, tra quelli, che non si erano presentati, vi era il capobanda Antonio Cavallaro, che li capitanava. Costui, perchè renitente ad ogni invito e perchè sorpreso con diciassette rotoli di polvere ed una carabina della gendarmeria borbonica, fu, nel giorno 6 del corrente, di buon mattino, fucilato dai granatieri, dopo aver ricevuto i consueti conforti della religione. Così ebbe fine il brigantaggio, che da tanto tempo ha molestato, i dintorni di Gragnano. Speriamo che lo stesso succederà delle bande, che scorrazzano le montagne della vicina Agerola, paese reazionario per eccellenza, e dove di già si è ordinato lo stato d'assedio, con la presenza di sei pezzi di campagna, truppa di linea, e bersaglieri. »

Leggiamo nella *Patria*: « Da Castrovillari abbiamo le seguenti notizie, in data del 9 ottobre:

« In Calabria Citra, il brigantaggio non è ancora del tutto spento. Il giorno 16 settembre, venti o trenta individui armati irruppero in S. Sesti, dove depredarono diversi animali ed altri oggetti. Il 24 detto, in Rovito Flavetto, Comune del Mandamento di Celico, venne catturato il figlio del medico, sig. Serafino Salerno, da una comitiva di 12 persone armate, e s'ingolfarono nella Sila. Accorse la guardia nazionale, ma non potè raggiungerli. Ad Altomonte, circa 15 persone facevano molti ricatti. La guardia mobile, comandata dal signor Boccare di Foscaldo, sostenne vivo conflitto nel territorio di Cerreto con buona mano di briganti, ne uccise 2, e ne catturò 17. La guardia nazionale di Cosenza, nella contrada Panebianco, arrestò due individui che si scoprirono essere due ufficiali borbonici, e che si crede fossero sbarcati a Gerace col Borjès.

« Si dice siano sbarcati alle foci del Crati, circa cento reazionarii, che si credono Spagnuoli. La forza è partita da Castrovillari, Rossano ed altri paesi per incontrarli. Ad ogni modo, queste guardie nazionali sono ben disposte per fare a costoro un ricevimento degno di loro. »

Leggiamo nel *Precursore* del 12: « Più volte si è parlato di Borbonici sbarcati nella Provincia di Noto. I primi furono notati nel maggio scorso; nei mesi successivi ne sono stati annunziati degli altri.

« Giusta nostre private corrispondenze, c'è una frequenza di rapporti, per mezzo del Comune di Pozzallo, tra' Borbonici di Malta e quelli di Val di Noto. Qualche cosa tra loro ha dovuto essersi combinata, ed interessanti progetti dovranno essere vicini ad esecuzione. A tale oggetto, di tanto in tanto, giungono emissarii, i quali, appena in Sicilia, immantinenti spariscono.

« Il numero di codesti emissarii comincia ad essere importante. È facile che un giorno ritornino in campo, e diano il segno di qualche ribellione in nome del dispotismo.

« Dicevamo che le comunicazioni tra Malta e quella Provincia avvengono per la via di Pozzallo. Potremmo soggiungere che di là le fila d'una vasta cospirazione si stendono in varii Comuni, dove preti e nobilotti lavorano pel Borbone. »

La *Democrazia*, di Napoli, dell'11, reca: « Istruzioni segrete del Comitato borbonico invitano gli ufficiali, che non hanno fatta la loro adesione al Governo del Re Vittorio Emanuele, a trasferirsi a Roma. Siamo assicurati che parecchi di essi siano già partiti per Livorno, scendendo poi, con qualche scusa, a Civitavecchia, d'onde non ritornano indietro. »

Napoli 13 ottobre.

Togliamo dal *Nazionale*: « Leggevamo in un giornale della sera, d'ier l'altro, che il luogotenente avesse risparmiato sul suo trattamento domestico 265,000 ducati, e che intendesse adoperarli a dar lavoro nella città di Napoli agli operai, applicandoli alla costruzione di qualche edificio.

« Certo, nessuno è più capace del luogotenente di fare così nobile uso del denaro risparmiato; ma è evidente ch'egli, il quale ha un trattamento di ducati 39,000 al mese, non avrebbe potuto risparmiarne 250,000 in tre mesi e mezzo.

« Se mal non ci si narra il vero, la cosa sta così. Dei 470,000 ducati annui, assegnati alla Luogotenenza, non tutti sono stati spesi. I luogotenenti, che si son succeduti, hanno tutti usato d'una somma minore di quella ch'era messa a loro disposizione, cosicchè resterebbero su questo capitolo 221,000 ducati disponibili. Il luogotenente Cialdini è quello che ha speso meno sulla somma assegnata dal bilancio.

« Non crediamo però che sia in facoltà d'altri che del Parlamento di fare inversioni d'un residuo del capitolo del bilancio; cosicchè l'intenzione del luogotenente, se fosse vera, come sarebbe certo probabile, dovrebbe pur restare, malgrado suo e nostro, vuota d'effetto. »

Leggesi nel giornale *Politica e Commercio*, in data di Messina, 12 ottobre: « È già arrivato in questa città l'architetto sig. Lo Cascio, da Palermo, e fra giorni sarà unita la Commissione, onde iniziare i lavori preparatorii per la ferrovia, che da qui dee correre per Catania; in tal guisa si verrebbe a dar mano contemporaneamente alle due estremità, in Palermo ed in Messina. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 17 ottobre:

« L'*Ost und West* si lagna che essendo da rendersi, in breve spazio di tempo, di pubblica ragione le imposte dell'anno finanziario 1862, il Governo sia dalle circostanze costretto ad imporre un *Budget octroyé* e, di conseguenza, anticostituzionale. Ma l'*Oesterreichische Zeitung* ricorda la Patente del 26 febbraio, la quale prevede questo caso, e rende l'operazione del Ministero incepibilmente costituzionale. Il Ministero, cedendo all'imperiosità del momento, sarà per ciò in piena regola. Nessuno potrà ragionevolmente pretendere che l'ostinata ed illegale resistenza di qualche parte, abbia a pregiudicare il *nerbus rerum* del tutto. D'altronde poi, il Ministero ed è e sarà responsabile del suo operato al Consiglio dell'Impero.

« Berlino è in gran movimento per apparecchiarsi alla solenne incoronazione del Re. Vi giunse tutta in corpo l'Ambasceria inglese; vi si attende pure S. A. R. il Conte di Fiandra. Riboccano gli alberghi di avventizii: enormi sono i prezzi de' caseggiati, lungo i quali stilerà il corteggio, che accompagnerà con solenne pompa il Re Guglielmo. La elevatezza de' prezzi è tanto vistosa, che il tallero appena corrisponde a un franco, di modo che s'introdusse l'unità delle monete, come avvenne a Mosca all'epoca della incoronazione di Alessandro II. Immensi apprestamenti si fanno a Berlino per le feste di Corte e per quelle delle diverse Ambascerie; ma nessuno riuscirà ad emulare la splendidezza dell'Ambasceria francese. Si rovesciò a dirittura il palazzo, ove soggiorna, per ricostruirlo da capo a fondo. Il duca di Magenta vuol vincere in magnificenza il fasto principesco del conte di Morny a Mosca; già le spese superano la somma di più milioni; che più? la profusione del duca Mac Mahon è tale, che sarà un tratto di buon gusto l'astenersi dal volerla pareggiare, non che superarla. Tutt'i cittadini di Berlino si associeranno a decorare e ad animare le festività popolari, alle quali si presta mirabilmente la città colle sue spaziose vie, adorne di sontuosi edificii. »

Leggiamo nella *Cronaca Politica* del *Tempo* di Trieste:

« Un telegramma qui giunto ieri, annunciava una sconfitta toccata a' Montenegrini, il giorno 12 corr., a Luknowo (non Lukono.) Per' nostre relazioni particolari, siamo in grado di spiegare le condizioni di quel sito. Luknowo giace a poca distanza dalla fortezza di Niksic, soggetta a' Turchi, sopra una pianura, che s'interna nelle gole del Montenegro. Niksic potè sempre, pel valore de' suoi abitanti, famosi cavalieri, difendersi dagli attacchi de' Montenegrini, e conservarsi a' Turchi. Avvenne, circa 20 anni fa, che un Montenegrino, di nome Ilia Jukanow Zuza, di Tresgnewo, uomo audace e valoroso, il quale era de' più accaniti e temuti persecutori de' Turchi, commettesse contro a' suoi connazionali qualche cosa, che altamente spiacque al Vladica d'allora, e ne fosse bandito. Quest' uomo facinoroso offerse allora il suo braccio a' Turchi di Niksic, documentando la sincerità della sua dedizione, col mandar loro in dono le teste recise di due Montenegrini. Fu accetto, e prese stanza a Luknowo, che apparteneva allora alla Turchia, e di là faceva scorrerie armate contro i Cernagorei. Morto il Vladica Pietro Petrovich, il successore di lui, Principe Danillo, seppe riguadagnare alla causa del Montenegro il Jukanow Zuza, il quale tosto rivolse per la seconda volta le armi contro a' Turchi, e con una mano di 30 in 40 famosi Montenegrini, invase la terra di Luknowo, seminando la strage tra gli abitanti colti all' improvviso. In quel sito, ei prese stanza co' suoi seguaci, e di là recava poscia continue molestie a Niksic. Recentemente, la Commissione internazionale di delimitazione, stabilì il confine tra Niksic e Luknowo, e quest' ultimo fu riconosciuto appartenere al Montenegro. Là il Jukanow fece il centro delle sue imprese, tenendo in continua soggezione Niksic, già stremato di forze, e impedendo che dall' Erzegovina, per la vicina montagna Duga, gli venissero sussidii. Fu precisamente su quella montagna che ultimamente il capo montenegrino disfece un battaglione di Turchi, che venivano in soccorso di Niksic; e dev' essere precisamente per isnidare Jukanow da Luknowo ed aprire il passaggio della Duga, che gli Ottomani, dopo raccolto buon nerbo di truppe, avranno attaccati per sorpresa i Montenegrini di Luknowo, e loro recata quella sconfitta, di cui è fatto cenno nel telegramma d' ieri.

« Attendiamo col prossimo piroscafo dell' Albania più precisi ragguagli su tale fatto d' armi. »

Nella *Cronaca Politica* del suo Numero successivo, 17 ottobre, lo stesso *Tempo* dice:

« Col piroscafo, arrivato stamane dalla Dalmazia, ricevemmo notizie particolari dalle Bocche di Cattaro, che ci spiegano il fatto d' armi tra Turchi e Montenegrini del 5 corr., nel quale i Turchi ebbero la peggio, essendo stati sconfitti, come diceva il telegramma, nella forza di sei battaglioni. Il nostro corrispondente ci fa sapere che il combattimento seguì sulla montagna *Duga*, la quale, come accennammo nella cronaca d' ieri, è il passaggio meno aspro dall' Erzegovina nella vallata di Niksic. Sei battaglioni di Turchi movevano precisamente dall' Erzegovina verso Niksic per recar sussidio a questa fortezza, travagliata dai Montenegrini d' Ilia Jucanow. Arrivato il primo battaglione turco, formante la vanguardia, per aspri sentieri fin sull' alto del monte, venne esso accolto dalle schioppettate di un 150, non Montenegrini, ma insorgenti dell' Erzegovina, ivi appiattati, i quali in poco d' ora lo misero in iscompiglio e lo costrinsero a retrocedere, fuggendo giù per le balze e spargendo terror panico tra le file degli altri battaglioni, che a poca distanza gli tenevano dietro. Gl' insorgenti ebbero facilità di sfruttare collo *yatagan* alla mano quel precipitoso dissolversi di quei battaglioni, di uccidere gran copia di nemici, e di fugare gli altri, togliendo loro un cannone, 117 cavalli carichi di munizioni e vettovaglie, e una quantità di armi. I Montenegrini, come avvertimmo, non ebbero parte a questo combattimento.

« Maggiori particolari su questo fatto, e su quello che successe il 12 (come diceva il telegramma di Vienna d' ier l' altro, colla rotta dei Montenegrini) gli attendiamo sabato prossimo col piroscafo procedente dall' Albania. »

Vienna 16 ottobre.

I locali della Camera dei signori vengono ridotti in modo adatto per poter servire alle sedute durante l' inverno.

È qui giunto da Jassy Ernesto di Hurmuzaki, ministro della giustizia e presidente dell'Assemblea legislativa dei Principati danubiani.

Nella chiesa di Ruprecht, fu tenuta ieri una messa bassa da morto, come ogni anno, per Kosciusko.

Venerdì prossimo 18 corr., alle 10 antimerid., verrà tenuto un ufficio divino solenne in questa I. R. Casa degl' Invalidi, in memoria della vittoria di Lipsia nel 1813, a cui prenderanno parte divisioni di cavalleria e di fanteria. Durante la messa, la fanteria farà le solite salve.

Il *Przeglond Poznanski* fu proibito di nuovo nella Monarchia austriaca. Così, meno la *Gazzetta Uffiziale di Posen*, tutt' i fogli polacchi, che si pubblicano in Prussia, sono ora proibiti. (*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente dispaccio da Pilsen:

« Ieri a mezzodì, apertura e benedizione della linea Skurnian-Fürth; numerosi ospiti da Vienna, Boemia, Baviera. Viva partecipazione de' Comuni limitrofi. Al pranzo a Pilsen, brindisi alle LL. MM. l' Imperatore Francesco Giuseppe, e il Re Massimiliano, accolti con entusiasmo. Il dott. Rieger parlò in senso conciliativo, con universale applauso. »

Gli altri giornali di Vienna recano un dispaccio della stessa data, in cui è detto inoltre che furono cantate soltanto canzoni slave, e che fu turbato l' accordo, in seguito ad osservazioni fatte a motivo di questo sconveniente modo, con cui furono ricevuti gli ospiti bavaresi, per cui i Tedeschi si allontanarono isolatamente, e senza ostentazione. » (*O. T.*)

L' *Oesterr. Zeitung* smentisce la notizia della partenza dell' Imperatore per Berlino, propagata dalla *Corr. Riedl.* Dice che quella notizia è destituita d' ogni verisimiglianza, e chiama pure invenzione la seconda della medesima *Corrispondenza*, che nel palazzo di corte già si facevano preparativi di viaggio. La medesima *Oesterr. Zeitung* scrive nelle sue *Recentissime*, correr voce che le guarnigioni della Prussia occidentale e quella della Posnania devono venire aumentate.

Ungheria. — *Pest 19 ottobre.*

Scrivesi al *M. Sajtó* dal Comitato di Mittel-Szalnok, che nemmeno un Rumuno comparve alla radunanza della Giunta del Comitato, tenutasi il 30 dello scorso mese. Dicesi che la loro assenza sia stata provocata da tendenze separatiste, e che essi abbiano eletto, nella seduta tenutasi questi giorni a Glyesfalva, due deputati, i quali debbano supplicare S. M. di riannettere alla Transilvania i paesi da essi abitati. La scelta cadde sui giudici di sedia Papp e Filep. Il prevosto di Szoss-Kulk va di villaggio in villaggio onde raccogliere voti per le elezioni al Consiglio dell' Impero; essi intendono mandar deputati anche alla Dieta di Carlsburgo. (*Tempo.*)

Gallizia. — *Leopoli 13 ottobre.*

Intorno alla condanna di alcuni studenti a sei giorni d' arresto, il *Dziermik Polski* scrive ch' essi ricorsero alla Luogotenenza contro la sentenza della polizia; e nutrirsi speranza che quella sentenza verrebbe cassata. (*Tempo.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 ottobre.

La sacra Congregazione dell' Indice ha proibito le seguenti opere:

« Défense des principales propositions de la Thèse soutenue dans l' Université de Gênes le 19 juillet, 1860, par Vouthier. Gênes, Imprimerie L. Conthenier et C. 1861. *Decr.* 9 *octob.* 1861.

« Della Costituzione civile del clero, e dell' incameramento de' beni ecclesiastici, discorso di Francesco Dini. Firenze, Tipografia delle Murate. *Decr. eod.*

« Pro caussa italica ad Episcopos catholicos — auctore presbytero catholico — Florentiae, typis Felicis Lemonnier 1861. *Decr. eod.*

« Il Pontefice e le armi temporali a difesa dello spirituale, come pretende la *Civiltà Cattolica* di Roma. Lettere politico-morali d' un parroco piemontese ad un monsignore romano. Milano, Tipografia Guglielmini, 1861. *Decr. S. Officii* 12 *junii* 1861.

« Apologia dell' opuscolo intitolato: *Il Pontefice e le armi temporali a difesa dello spirituale, come pretende la* Civiltà Cattolica *di Roma*. Lettera politico-morale ad un monsignore romano, del sacerdote Pietro Mongini, parroco d' Ogebbio (Lago maggiore). Intra 1861. Tipografia e Litografia Contini e Bertolotti, successori a L. Gaetini. *Decr. S. Officii* 24 *julii* 1861.

« Della libertà di coscienza nelle sue attinenze col potere temporale dei Papi, per Eusebio Reali. Vol. unico in 8.°, Torino 1861. *Decr. S. Officii die* 24 *julii* 1861.

« Neuer Versuch einer alten auf die Wahrheit der Thatsachen gegruendeten Philosophie der Geschichte, seu: Novum tentamen antiquae in veritate factorum fundatae philosophiae historiae, auctore Ernesto de Lasaulx. Monachii 1857.

« Ueber die Theologische Grundlage aller philosophischen Systeme, seu: De theologico fundamento omnium systematum phylosophicorum. Oratio habita ad inaugurationem suscepti rectoratus universitatis Ludovici et Maximiliani, die 29 novembris 1856, ab Ernesto de Lasaulx p. t. rectore. Monachii, 1856.

« Die prophetische Kraft der Menschenseele in Dichtern und Denkern, seu: Vis prophetica animae humanae in poetis et philosophis: auctore eodem. Monachii 1858.

« Des Sokrates Leben, Lehre une Tod, nach den Zeugnissen der Alten; seu: Socratis vita, doctrina et mors ex veterum testimoniis descripta ab eodem. Monachii 1857. *Auctor ante mortem laudabiliter se subjecit judicio Ecclesiae.*

Decr. S. Officii die 7 augusti 1861.

(*G. di R.*)

Il *Diritto* del 16 ottobre toglie alla *Nuova Europa* quanto appresso:

« La notte del 21 al 22 p. p., nelle vicinanze di Civitella (Romagna), una pattuglia di cinque gendarmi, presentossi ad una casa d' un contadino, ove, a quanto sembra, doveva esservi un renitente alla leva; ma il caso fu ben diverso, perchè, invece d' uno, ve n' erano dodici (ignorasi però se siano renitenti o ladri), che all' arrivo dei gendarmi, fecero una scarica unanime, per cui un gendarme rimase ucciso. Gli altri quattro inseguirono quei malvagi, ed uno di essi, rivoltosi a dietro, scaricò una pistola, che ferì mortalmente un altro gendarme. Gli altri, essendo insufficienti per inseguire quella ciurma, si arrestarono, e così la comitiva brigantesca potè porsi in salvo. La mattina furono carcerati tutti gl' individui della famiglia, che gli aveva ricoverati: ignoro poi il risultato.

« Allo spuntar dell'alba del 27 p. p., nella parrocchia di Sabbagnone, popolo di Meldola, Provincia di Forlì, perlustrava una pattuglia di fanteria e guardia nazionale, che incontratasi in due refrattarii, intimò l' *alto là*; i due renitenti risposero con due fucilate, senz' alcun danno della pattuglia: questa fece altrettanto, e venne morto un fuggiasco, e l' altro si salvò, dandosi a precipitosa fuga. Venne arrestato anche il guardacoste di quei luoghi; non si sa il preciso motivo, ma dicevasi fosse stato lui, che avesse tirato un colpo di fucile, perchè uno di essi era senza arme, ed i colpi furono due. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 ottobre.

È giunta in Torino la Duchessa di Genova. (*Mon. Naz.*)

È in Torino da due giorni il deputato Petruccelli. (*Idem.*)

Il *Diritto* si dice « autorizzato ad assicurare la *Gazzetta di Torino* che diversi fra gli amici del Mazzini hanno da lui ricevuto in questi ultimi tempi lettere e consigli, che concordemente riconoscono l' intempestività di un moto contro le Provincie ancora soggette al Papa. » (*Arm.*)

Scrivono da Torino alla *Patrie* che il ministro della marina ha comandati due vascelli corazzati a Nuova Yorck, pel prezzo di 12 milioni. Questo contratto era già stato conchiuso dal conte di Cavour; ma, dopochè il general Menabrea prese il portafoglio della marina, ottenne dai costruttori un ribasso del 5 per %. In compenso furono decorati dell' Ordine di S. Maurizio. È ciò forse, dice maliziosamente la *Patrie*, che suggerì l' idea al signor Bastogi di fissare un prezzo pei titoli nobiliari. (*Idem.*)

Leggesi in una corrispondenza da Torino 15 ottobre alla *Gazzetta di Parma*:

« I decreti, riguardanti il Ministero dell' interno che videro ieri la luce nelle colonne della *Gazzetta Piemontese*, formano quest' oggi argomento a tutte le conversazioni di coloro, che s'occupano di politica e d' amministrazione.

« Odo lodarsi in generale i principii, che informano la relazione, la chiarezza e la brevità, con cui questi principii sono svolti; ma l' applicazione di questo nuovo regolamento, in quanto concerne la scelta dei quattro direttori generali, incontra meno favore.

« Di questi quattro direttori generali, due sono nuovi affatto nella carriera amministrativa, e sono i signori Bianchi e Fontana; i quali due sono prescelti appunto a disimpegnare le più gelose funzioni, quelle che richiedono uomini di maggior fiducia. Mutandosi ministro, come questi due personaggi, quando pur siano, come sono, per ogni verso rispettabilissimi, potran godere della fiducia del ministro, che sottentra, se non han nessun precedente amministrativo, che di per sè li raccomandi? Le nomine di Bianchi e di Fontana non possono adunque considerarsi che come due nomine politiche; e così, per evitare il danno d'avere un uomo politico col titolo di segretario generale, avrassi il danno maggiore d'averne due, col titolo di direttori generali. Ma il segretario generale si ritirava nella vita privata assieme col ministro, come avvenne di Capriolo, di Borromeo e d' altri, senza pretendere nè compensi, nè paghe; quando, all' incontro, ad ogni mutar di ministro, sarà giocoforza, per affidar queste importanti cariche ad uomini di fiducia, cercare impieghi e stipendii pel direttore generale uscente. Tali sono le critiche, che intendo farsi a me d'attorno, e ve le trasmetto assieme agli elogii.

« Dicesi che il marchese di Torrearsa sia nominato governatore di Firenze. Il marchese Sauli, attuale governatore della Toscana ritorna alla carriera diplomatica, ed è tenuto a disposizione del ministro degli affari esteri. »

Scrivono da Cagliari, in data del 10 ottobre, alla *Unità Italiana*:

« È arrivato il vapore, che trasporterà la guardia mobilizzata di questo circondario, non so dove. Chi dice ad Ancona, chi la dice destinata a Perugia, a Spoleto, ad Orvieto: concordano tutti per l' Umbria in genere. I quadri si fecero a precipizio, perchè nulla era preparato e ordinato, come nulla si fece mai per istruire i militi, che vanno dall' aratro a prender le armi, che forse non maneggiarono mai, specialmente i giovani di questo Campidano. Facilmente però si assuefaranno, il cavallo ed il fucile essendo la passione de' Sardi tutti. Per due motivi è increscìosa questa partenza. Il primo è che le braccia mancano nella stagione in cui si lavora la terra per la seminagione. Il nostro paese, esclusivamente agricolo, se vien meno il grano, tutto ha perduto. A questo inconveniente gravissimo non rifletteronο i nostri reggitori, che pur esigono i tributi inesorabilmente, e vorrebbero spremere olio dalla pietra pomice. Il secondo è il sospetto che allontanino il nerbo della gioventù per agevolare la cessione, che come mannaia ci sta sospesa tra capo e collo.

« Veruno qui s' illude; il timore è generale nell' isola, e fortunatamente per noi non c' è dissenso in questa materia: preti, frati, impiegati, cittadini liberi, vecchi, giovani, uomini e donne, sdegnano l' idea di divenir francesi: coll' Italia o morire. Noi conosciamo il Governo e l' arrendevolezza de' moderati; noi abbiamo conoscenza delle trame del fu ministro Cavour, il maggior nemico, che la Sardegna abbia mai avuto; noi consideriamo l' ambizione de' continuatori della sua mercantile politica, e vediamo la possibilità, anzi il prossimo pericolo, del nostro mercato, massimamente per l' impegno, che il generoso alleato mette a non *ispigionare* — come scrisse il Guerrazzi — *Roma, se non gli pagano la buona uscita.*

« Alcuni nostri commercianti son venuti da Francia coll' ultimo vapore. Raccontano le squisite cortesie, le carezze, le *lusinghe* e le preferenze, che loro usarono. Allettano la vittima, promettendo mari e monti, e gli adoratori, sudditi dell' Impero, spacciano la cessione come cosa fatta. Esalta la vanità gallica il seducente pensiero di chiudere il mare Mediterraneo con una catena, che, partendo da Villafranca a Calvi, continui per lo Stretto di Bonifacio, e poi da Cagliari sino ad Algeri. La Corsica, la Sardegna, la Sicilia, formano l' Italia insulare. Date in mano della Francia i golfi di Cagliari, di Palmas, Porto Conti, Mezzo Schiffo, gli Aranci e Terranova, e poi dite, se lo potete, libera l' Italia, e il mare libero. In Sardegna, l' opinione pubblica è talmente pronunciata, che niuno osa più dir verbo per la Francia, niuno si fida a far cenno di propaganda, certo che capiterebbe male. E perchè sospettano che il Ministero, colle vessazioni da un lato, e niuna opera pubblica promovendo dall' altro, si proponga di creare lo scontento e l' amore della separazione, soffrono, fremono e si preparano a dimostrare coi fatti che c' è sentimento di umana dignità, orgoglio nazionale, coscienza dei diritti inalienabili e imprescrittibili, e risoluzione disperata. *Non moriemur inulti.* »

— Abbiamo già detto che il repubblicanismo comincia a sollevare la fronte in Italia. Ora leggiamo nell'*Unità Italiana*, proclamati come principii fondamentali della nuova Italia il suffragio universale, diretto e l' abolizione di caste e privilegii:

« Il *Club Democratico* di Milano, dice l'*Unità Italiana*, costituitosi in Società politica, ha adottato il seguente programma, che siamo invitati a pubblicare:

« *Principii fondamentali.*

« 1. Unità, libertà e indipendenza d' Italia.

« *Unità:* con forze italiane.

« *Libertà:* di coscienza, di stampa, d' associazione; inviolabilità individuale e di domicilio.

« *Indipendenza*: nessuna pressione straniera, sia nella politica estera che interna.

« 2. Suffragio universale diretto.

« 3. Abolizione di caste e privilegii.

« *Mezzi.*

« Armamento nazionale.

« Istruzione politica e militare delle masse.

« Appoggio alle Società, che abbiano comuni i fondamentali principii.

« Proteste contro qualunque violazione dei diritti accordati dallo Statuto.

« In generale, tutti quei mezzi dignitosi, i quali non sono in opposizione collo Statuto stesso. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 ottobre.

L' Imperatore estende il suo viaggio nel Caucaso, più di quanto si credeva, e forse la sua assenza durerà sino alla fine del mese. Secondo le ultime notizie telegrafiche, S. M. pernottò il 1.° corrente nella Stazione militare di Ust-Labinsk, e il 2, al posto di Kopylsk. Il giorno seguente dovea recarsi al forte Costantino, pei forti Adagunsk e Knimsk, e di là passare per mare a Suhkum-Kalé e Poti, e quindi a Kutais, parte col piroscafo e parte per la strada di recente costruita. (*V. il Bullettino.*) (*O. T.*)

Togliamo all' *Ost-Deutsche Post*, del 16 ottobre, quanto appresso:

« In occasione dei solenni funerali, fatti all' Arcivescovo Fjalkowski, si rese anche osservabile il fatto che i tre Vescovi celebranti, al momento di passare davanti il palco destinato pel clero israelitico, si soffermarono, e, volgendosi al rabbino in capo ed a' suoi assistenti, fecero profondi replicati inchini. Indescrivibile è l' impressione prodotta da questo muto saluto nella massa del popolo ivi affollato. In complesso, questa solennità fu un atto più politico che religioso; fu una solenne riunione di tutti gli stati, di tutte le confessioni. Il ricevimento, il trattamento ed il congedo dei contadini, venuti per la massima parte dai contorni di Lowicz, lo hanno palesemente dimostrato. Nobili e giovani studenti aspettarono alla Stazione della ferrovia i campagnuoli, che arrivavano, e li salutarono con amplessi ed evviva. A spese della nobiltà fecero il viaggio, furono alloggiati in locanda e sontuosamente mantenuti. Dopo la solennità della tumulazione, avvenuta il giorno 10, tutti i migliori alberghi vennero occupati da contadini, e clero, possidenti israeliti e studenti vi fecero la parte di albergatori. Fin qui tutto fu apparenza, e v' ebbe persino del ridicolo. Ma ciò che fu di rilievo e significante si fu il semplice banchetto di congedo all' Albergo d' Europa. Israeliti e studenti servirono colla massima premura i contadini e le contadine sedute intorno al desco. Un vecchio contadino, antico ufficiale del quarto reggimento, divenuto storico (1831), parlò con parole efficaci delle illusioni, delle quali furono vittime i contadini più volte, e particolarmente nell' anno 1831, attesa la loro credulità nelle promesse della nobiltà. « Forse, soggiunse egli, e verisimilmente, « i nostri padroni la pensano ora più in sul se- « rio. Ma, comunque sia, sia fatta la volontà di « Dio, e noi vogliamo insorgere di nuovo per la « patria! » Anche un altro contadino si distinse col suo discorso patriottico, ma che spargeva qualche dubbio sull' attuale fratellanza.

« Molti sacerdoti, un operaio, un Israelita parlarono a vicenda ai contadini; alle corte, fu una propaganda manifesta sotto gli occhi del Governo. Intanto erano giunti parecchi *omnibus, droske* e brillanti crocchi privati, nei quali montarono i contadini, mescolati ad Israeliti, venuti dai contorni, ed ai nobili, sacerdoti e studenti, che gli accompagnarono, stando seduto sul davanti uno studente colla bandiera polacca. Alti evviva risonarono lungo il sobborgo di Cracovia e del Mondo Nuovo (*Neue Welt*) sino alla Stazione. Ivi trovavasi già adunata un gran folla di popolo; fra gli evviva e gli amplessi, i passeggieri montarono nei vaggoni di un treno apposito. Al momento in cui questo si pose in moto, il clero, che con esso partiva, protese le mani, benedicendo coloro che rimanevano. Tutti piegarono le ginocchia e mille voci fecero risonare, sotto un cielo risplendente di sole, il grido: *Ancora la Polonia non è perduta!* Oggi, per quanto sento, ha incominciato una inquisizione su questi avvenimenti, all' Albergo d' Europa, per iscoprire i banchettanti e gli oratori. Fra gli ospiti contadini si trovava anche Borunin, di Cracovia, noto pel suo pellegrinaggio a piedi a Roma. »

IMPERO OTTOMANO.

Una corrispondenza da Ragusi, 6 ottobre, alla *Bullier*, reca le seguenti notizie, già accennate dal telegrafo:

« Il 2 corrente, gl' insorti di Zubzi, rinforzati da bande d' Uscocchi e di volontarii montenegrini, assalirono Girgevo e Biovo, villaggi prossimi a Trebigne.

« Tutti i Turchi, atti a portare le armi, uscirono a cavallo coi *basci-bozuk* ed impegnarono la lotta. Dopo tre ore di combattimento, durante le quali perirono una ventina di Turchi, la truppa regolare uscì da Trebigne, e, soccorsa dal cannone della fortezza, costrinse gl' insorti a ritirarsi al sommo delle montagne.

« Durante la sortita, alcuni Turchi del *Nizam* annegarono nel fiume, che costeggia Trebigne.

« Il 3 corrente, un corpo d' insorti, di 2000 uomini circa, assalì Korienich, e si avanzò audacemente fino ai sobborghi di Bilechia, appiccando da per tutto l' incendio, ed impadronendosi di 60 cavalli della cavalleria turca. Esso dovette ritirarsi, con una perdita di 50 uomini; i Turchi ebbero 30 fra morti e feriti.

« Il 4, gl' insorti minacciavano di nuovo Girgevo e Trebigne, che hanno, pel momento, guarnigioni poco numerose, e non 25,000 uomini, come dicono certi giornali.

« Omer pascià è a Gazko coll' esercito turco, e si stende fino a Korienich.

« Avvennero di questi dì, a Mostar, molti incendii di magazzini. Sono attribuiti a passioni politiche.

« Nessun bastimento russo arrivò ancora nelle nostre acque.

« Il senatore Matanovich trovasi a Ragusi, per tenersi al corrente dei lavori della Commissione internazionale, la quale non ha ancora aperte le sue sedute.

« Malgrado gli ordini pressanti, che giungono da Costantinopoli, di spingere la guerra con energia, Omer pascià non osa attaccare. Egli non ha fiducia nell' esercito, vede con inquietudine gli apparecchi militari della Servia, e teme una insurrezione generale.

« Gl' insorti vanno continuamente da un punto ad un altro; l' assaltano, gli rapiscono i viveri, gli uccidono soldati, e poi si ritirano nei boschi (ove egli non osa penetrare per tema di essere colto alla macchia), o sulla cima dei monti, ove lo Slavo, agile e leggiero, saltella come un capriuolo.

« Si calcola che il numero degl' insorti debbe essere in tutto di 15 in 18 mila uomini.

« Tale è la posizione di Omer pascià, il quale per uscirne, sollecita i consoli di ripigliare la loro opera diplomatica, nella speranza di veder risolvere pacificamente una questione, ch' ei non può troncare colla spada.

« Il Principe di Montenegro, colla nazione armata, si tiene sul confine. » (*V. il Bullettino ed i nostri dispacci d' ieri.*)

Il *Pays* ha quanto appresso nelle sue ultime notizie:

« Le corrispondenze da Costantinopoli sono assai sodisfacenti intorno allo stato delle finanze. Mercè l' energia spiegata dal Governo, la percezione delle tasse si effettua da per tutto regolarmente. Gli appaltatori, che mostrano mala volontà, sono, senza pietà, sostenuti sino all' intero pagamento.

« Le fatte riscossioni permisero al Governo ottomano di spedire a Londra 1,250,000 franchi pel pagamento del dividendo del prestito del 1858.

« Il ritiro dei *caimè* è deciso. Esso comincierà nel mese di marzo prossimo, mediante il prestito, che si fa nelle Provincie della Turchia, e la vendita dei beni dello Stato. »

« Importanti modificazioni saranno introdotte negli Statuti della Banca turca.

Scrivono da Bairut, in data del 6 ottobre, all' *Osservatore Triestino*:

« Fuad pascià si trattiene in Damasco, per dove si reca pure il suo aremme; i commissarii vi si soffermano anch' essi, e vi rimarranno un paio di mesi.

« La Compagnia della strada carrozzabile da Bairut a Damasco ha attivato il servigio d' una corsa al giorno di vetture da qui fino a Zahlé, quasi a metà di strada da Damasco. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi sono dolorosamente preoccupati da ciò che succede in Irlanda. Il *Morning Chronicle* constata che, durante i primi sette mesi del 1860, circa 75,000 persone sono fuggite dalla loro patria, per cercare altrove un pane meno amaro ed una sorte meno infelice. Nel 1861 il numero de' migranti si è elevato a 45,000! Leggiamo nel *Morning Star* sullo stesso argomento:

« Dobbiamo con profondo dolore annunziare che le notizie dell' Ovest d' Irlanda giustificano le gravi apprensioni, relative ad una possibile carestia. Vi ha ne' raccolti un vistoso *deficit*.

« Domenica scorsa, si tenne a Kilmore un *meeting*, nel quale si è esposto che, in quel Comune, cinque sesti del raccolto delle patate furono distrutti dalla malattia e dalle inondazioni, e che, se si macinasse tutto il grano raccolto, non si avrebbe farina sufficiente per mantenere il paese più di due mesi. Si fece un appello al Governo, onde intraprenda lavori pubblici, mercè cui il povero possa guadagnarsi la vita.

« Queste dolorose notizie meritano una seria considerazione. »

SPAGNA.

Le domande della Spagna al Governo del Messico sono tre: dare una sodisfazione per le ingiurie, patite dall' ambasciatore spagnuolo, inviando un ambasciatore straordinario; pagare le indennità convenute; punire i colpevoli, che hanno nociuto ai sudditi spagnuoli. Se il Messico non acconsente, la Spagna occuperà Veracruz e Tampico. (*Persev.*)

FRANCIA.

Il *Temps* si esprime nel seguente modo in proposito dei pretesi progetti francesi di annessione in Italia. (*V. il Bullettino d' ieri.*)

« Secondo certi politici sarebbe della nostra politica l' aspettare che fosse dimostrata l' impotenza di Vittorio Emanuele, per quindi, quando ciò fosse assolutamente necessario, intervenire, e poscia farci pagare il nostro intervento. Una prima campagna ci ha fruttato la Savoia; la Sardegna ci compenserebbe di una seconda. Noi ci facciamo forti delle ripetute dichiarazioni del Governo per respingere una simile politica interessata e pericolosa. Non devesi inoltre dimenticare che, se l' annessione della Savoia ci ha dato una buona Provincia ed un buon confine, essa ha anche destato la più deplorabile diffidenza ed il più ostinato sospetto contro la nostra politica. Da ciò deriva tutta la tensione nelle relazioni estere. Noi avevamo proclamato di fare la guerra per un' idea, ed avemmo l' apparenza di averla fatta per una conquista. Una nuova annessione fosse anche il premio dei più distinti servigi, fosse anche ratificata da un' assoluta unanimità di voti, fosse anche così destramente condotta, che nessuno dei nostri avversarii corresse perciò alle armi, una nuova annessione sarebbe una grave sventura per la Francia.

« L' Europa vedrebbe in essa il manifesto di una politica d' ingrandimento, e per conseguenza una minaccia per la sua sicurezza. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

— Sotto il titolo: *Luigi Napoleone sui colloquii dei Principi*, la *Presse* di Vienna, ha il seguente articolo, che noi riproduciamo, ben intesi, senza ammetterne come giusta, ogni idea ed ogni particolarità di fatto:

« Il foglio di provincia quasi solo indipendente in Francia, la *Gironde*, che viene in luce a Bordeaux, è maligno, così da pubblicare di nuovo un articolo, uscito dalla penna di Luigi Napoleone e da lui pubblicato nel *Progrès du Pas de Calais* in occasione di un colloquio della Regina Vittoria con Luigi Filippo, nel castello di Eu. L'odierno Imperatore dei Francesi scriveva allora:

« « Un colloquio fra due Sovrani è sempre un avvenimento politico della più grande importanza. Noi riteniamo anzi che tali colloquii siano sempre accompagnati da deplorabili effetti, i quali presentano pel fatto più d'un pericolo. 1.° Se i Sovrani si uniscono strettamente, il che di rado avviene, la loro reciproca amicizia li spinge a difendere con minor forza i gravi interessi, che rappresentano, ed e'trascurano di far valere i diritti dei loro popoli, non meno che i richiami dei loro Governi, perchè non vogliono offendere la testa coronata, di cui erano ospiti il giorno innanzi, e ch' è divenuta l' oggetto delle loro cure; 2.° Il secondo pericolo consiste in quella gentilezza cortigianesca, che sa sì bene simulare la virtù e sì maestrevolmente nascondere il rancore, che gli stessi Sovrani si lasciano illudere da quelle forme piacevoli. Essi prendono la cortesia per una vera simpatia, e si abbandonano, senza ritegno, ad un'alleanza, la quale su null' altro si fonda che sopra alcune lusinghiere assicurazioni, e sopra alcuni brindisi gentili, fatti nell' ebbrezza di una festa. Se Napoleone non si fosse lasciato sedurre a Tilsitt dalle maniere cortesi di Alessandro, non si sarebbe impegnato nella guerra di Spagna; se non avesse a Dresda creduto alle proteste dell' Imperatore d' Austria e del Re di Prussia, non avrebbe arrischiato di penetrare nel cuor della Russia. Per quanto anche frivolo esser possa in apparenza un colloquio di Monarchi, è impossibile che, durante il medesimo, non vengano discussi gravi interessi, e piuttosto è impossibile che non venga accampata qualche pretensione, fatta qualche promessa, conseguita qualche concessione. Come si può rifiutare cosa alle preghiere di persona, cui si vuole piacere, particolarmente se questa è una donna giovane, bella e Regina? Nella raccolta delle lettere di Napoleone a sua moglie leggiamo quanto segue: « « « Lettera 199 all' Imperatrice Giuseppina a S.t-Cloud, Tilsitt 7 luglio 1807. « Mia amica! La Regina di Prussia ha pranzato jeri « con me. Dovetti difendermi contro alcune conces- « sioni, ch'essa voleva ancora estorcermi a favore « di suo marito. Sono stato galante, ma mi sono « tenuto alla mia politica. Napoleone. » » L' Imperatore abbisognò in quell' occasione di tutta la sua energia, e di tutta la sua presenza di spirito, per non concedere alla bella Regina di Prussia più di quello che voleva. Havvi inoltre un pericolo che, insignificante in apparenza, è però ferace di grandi conseguenze. Quantunque l' etichetta abbia lo scopo d' impedire che non venga offeso qualsiasi amor proprio, nondimeno una dimenticanza affatto involontaria può irritare un Principe al segno, da diventare un eterno nemico dell'altro Principe, nel cui palazzo venne offesa la sua vanità. Il Re attuale di Baviera divenne il nemico implacabile della Francia, dal giorno in cui credette che a Fontainebleau non gli fossero stati resi, d' ordine dell' Imperatore, gli onori dovuti al suo grado. Egli era allora ancora Principe reale. Egli nascose il suo risentimento, sino a tanto che le nostre armate furono vittoriose; ma, nel 1814, scoppiò il suo odio, benchè derivasse da un motivo insignificante, in tutta la sua veemenza. Colloquii dunque, simili a quello che avrà luogo, presentano difficoltà e pericoli pei Re come pei popoli; pei Re, perchè possono essere ingannati, pei popoli perchè possono essere traditi. » » (X. X. la consueta sottoscrizione di Luigi Napoleone.)

« S. M. di Prussia non può, in ogni caso, per confessione propria dell'odierno Imperatore de' Francesi, illudersi sul significato proprio delle gentilezze per avventura usategli a Compiègne. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 13 ottobre:

« I fogli di Parigi pubblicano una lettera del sig. di Lamartine, che smentisce la voce della sua malattia, e dichiara che non ebbe mai tanta sanità, e che, d' altra parte, è condannato ad avere salute e vita dall' interesse dei suoi troppo numerosi creditori. Egli rileva intanto con meritata acrimonia quella crudele parola, che gli è stata indirizzata, or fanno alcune settimane, dal sig. Peyrat della *Presse*: *Il sig. Lamartine ha vissuto troppo.* Per quanti sieno gli errori in cui è caduto quell' illustre scrittore, egli è troppo evidente che una tale parola non avrebbe mai dovuto uscire dalla penna d' un scrittore, nè di Francia, nè d' altro paese. »

Il 14 del corrente ottobre doveva aver luogo al Grande Oriente di Francia l' elezione del gran maestro della Frammassoneria. Ma un decreto del

signor prefetto di polizia ha interdetto questa riunione e rimandata l'elezione al mese di maggio 1862! *(Arm.)*

Corrispondenze parigine annunziano che il Corpo legislativo sarà aperto ai primi giorni di gennaio, e che dopo una breve sessione sarà sciolto per venir sottomesso a nuove elezioni! *(Idem.)*

La Granduchessa Elena di Russia, proveniente da Nizza, passò per Marsiglia alla volta di Lione.

GERMANIA.

L'Arciduca Carlo Lodovico è giunto il 15 alle otto di sera a Konigsberg. I principi prussiani lo ricevettero in uniforme. Il granduca successore di Russia vi arrivò qualche ora più tardi. *(Il Tempo.)*

Scrivono da Monaco, 13 ottobre, alla *Perseveranza:*

« Quest'oggi, favorite da un tempo magnifico, ebbero termine le nostre feste d'ottobre e le corse dei cavalli. Il concorso dei forestieri fu straordinario.

« Ieri lasciò la nostra città il nunzio apostolico, monsignor Chigi, col personale della Nunziatura, dirigendosi per la via di Ginevra e Marsiglia a Roma, per essere verso alla fine del corrente mese al suo novello posto a Parigi. Durante l'assenza del nuovo nunzio, resta qui incaricato d'affari il canonico Alvisi. S. M. il Re conferì, prima della partenza, a monsignor Chigi il gran cordone dell'Ordine della Corona bavarese, e inoltre fece consegnare, pure a mezzo del ministro degli affari esteri, all'ambasciatore francese, marchese di Banneville, che lasciò pure la nostra città, il gran cordone dell'Ordine di S. Michele.

« Questa mattina, accompagnato da un numerosο seguito, partì per Berlino a Königsberg S. A. R. il Principe Leopoldo, fratello del Re, per assistere all'incoronazione del Re di Prussia. Quello per altro, che tra noi fa grande impressione, si è che S. M. il Re di Wirtemberg, sino al momento che scrivo, non si decise di spedire nessuno che lo rappresenti in quella solennità. Egli è nei principii politici troppo lontano dal Re di Prussia per poter aver piacere di farsi rappresentare *alla sua incoronazione*; anzi si dice che le relazioni di questi due Sovrani siano molto tese e che il minimo urto le possa rompere.

« L'incaricato d'affari di S. M. il nostro Re presso la vostra Corte, cavalier Donniger, che erasi ritirato a Nizza, arrivò tra noi, chiamatovi dal Re. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 ottobre.

Scrivono da Corfù, in data del 15 ottobre, all'*Osservatore Triestino :*

« Per mezzo del telegrafo, sarete già stato informato del felice arrivo a Corfù di S. M. l'Imperatore, nel giorno di domenica (13 corr.), alle ore 9 ant.

« Due giorni prima, S. E. il lord Alto Commissario era sul punto d'intraprendere il solito suo giro per le Isole del Sud, quando ricevette un telegrafico avviso dall'ambasciatore inglese a Vienna, che il Sovrano d'Austria andava a fare una visita a Corfù all'augusta sua Consorte, quindi fece sbarcare i suoi effetti, ch'erano già a bordo del vapore ionio. Un altro dispaccio lo preveniva del volere di S. M. che nessunissima solennità di ricevimento fosse fatta al suo arrivo fra noi, volendo rimanere nel più stretto incognito. Per questo motivo, non fu fatta la sera una illuminazione, come alcuni sudditi ed altre persone devote alla Casa d'Austria erano intenzionati di fare. Ma se non fu fatta in quest'occasione, lo sarà bensì in un'altra, cioè quando S. M. l'Imperatrice, dopo la partenza del governatore, verrà in città per abitare il palazzo governiale di S. Michele e S. Giorgio (*). Questa eccelsa Sovrana si è acquistato, in modo incredibile, l'amore di tutta la popolazione, e perciò tutti desiderano di farle qualche dimostrazione di stima e riverenza.

« L'Imperatore poi, con quella degnazione ed affabilità, ch'è un dono naturale di tutti i membri della Casa d'Absburgo, passeggia all'alba del giorno nella città a piedi, e il dopo pranzo in carrozza, salutando tutti, sorridendo, e con tutta cortesia e bontà, il che ha fatto una dolce impressione nel cuore di molti Anche la scelta dell'aiutante di S. M. l'Imperatrice, nella degna persona di S. E. il sig. maresciallo co. Paar, fu felicissima, perchè, colla sua affabilità e cortesia verso ognuno, corrisponde appieno ai sentimenti del suo Sovrano.

« Domenica mattina, era pure arrivata da Trieste, via Ancona, S. A. la Principessa Thurn-Taxis, colla Principessa sua figlia, sorella della damigella di Corte. Questa venerabile dama, colle graziose sue figlie, divotamente visita ogni giorno il duomo per sentire la santa messa, e si distingue per la sua graziosa maniera verso il pubblico. »

(*) I dispacci, che demmo ieri e l'altr'ieri, fanno conoscere che furono prese altre disposizioni.

Vienna 17 ottobre.

S. M. partirà oggi, giovedì a sera, da Corfù, per cui, se non avviene qualche impreveduto ritardo, sarà qui di ritorno sabato 19. Il viaggio di S. M. da qui per Corfù durò 60 ore. Sarebbe giunto a Corfù in 48 ore, ma, onde evitare l'arrivo di notte, il piroscafo si trattenne in mare per ordine suo 12 ore.

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la sua Consorte, signora Arciduchessa Carlotta, arriveranno qui oggi da Miramar, e smonteranno a Schönbrunn.

Martedì, dalle 2 alle 5, vi fu Consiglio ministeriale presso il signor Arciduca Rainieri, in cui si trattò delle cose d'Ungheria. *(FF. di V.)*

L'I. R. Direzione di polizia di Cracovia pubblicò il 14 corr. la seguente Notificazione:

« Finora era permesso a singole persone di visitare il Poggio Kosciusko, situato in una delle opere fortificatorie. Siccome però si è intenzionati di portarsi ivi a questi giorni in massa per fare una dimostrazione, così viene reso noto che l'I. R. Comando della fortezza si trovò indotto d'interdire l'entrata in quella fortificazione da oggi fino a nuovo ordine. »

Il *P. Hirnöck* reca che domenica 13 corr. i sigg. barone Kruslan e Kraljewics, giunti da Vienna a Pest, abbiano avuto conferenze coi centralisti ungheresi circa la posizione separata della Croazia. *(O. T.)*

I fogli di Vienna parlano d'un tumulto, accaduto a Gratz, a' 14, in occasione che le guardie di finanza volevano confiscare un carro di mele. Alcuni del popolo scagliarono sassi ed altri proietti contro le guardie, le quali furono costrette a ritirarsi, alcune malconce, fino a tanto che riuscì ad alcuni coraggiosi cittadini di calmare il tumulto. *(G. del Popolo.)*

Torino 17 ottobre.

Se non siamo male informati, il convegno dei capi ungheresi, che abbiamo a suo tempo annunziato, ebbe luogo in questi giorni a Genova. Il generale Klapka, di ritorno da Genova, recasi stamane ad Acqui a visitarvi il deposito della legione ungherese, e questa sera partirà per alla volta di Parigi. *(Mon. Naz.)*

Scrivono da Torino, 17 ottobre, alla *Perseveranza* :

« Siamo sempre allo stato di bonaccia politica, e le stesse notizie amministrative si van facendo così rade e magre, da non poter presentare alcun vivo interesse.

« Le ultime notizie di Spagna non lasciano ancora disperare di un possibile accordo; è però vero che non v'ha di sicuro se non l'accettazione da parte del Gabinetto di Madrid dei buoni ufficii della Francia. Ma questa mediazione sarà ella coronata di un felice successo? Ecco il quesito.

« Nulla di nuovo traspira sulle intenzioni della Francia dopo il ritorno del sig. Benedetti. Le nostre relazioni colla grande alleata sono sempre cordialissime, ma è forza pur convenire che si subisce in questo momento un *temps d'arrêt.*

« Forse l'Imperatore aspetta di vedere la nuova attitudine della futura Assemblea francese e di misurare la forza del barone Ricasoli alla riapertura del Parlamento italiano. È certo inoltre che Napoleone III professa il culto delle date e predilige pe' suoi gran colpi politici alcune particolari stagioni. E non sarebbe a meravigliarsi che il fin d'anno avesse ad essere destinato a scoppi d'avvenimenti preparati di lunga mano e decisi in petto da maggior tempo di quello che universalmente si pensi.

« Voi sapete meglio di me tutto quanto si è detto sul trattato di commercio franco-italiano. È positivo che il ministro Cordova aveva trasmesse confidenzialmente a Parigi alcune sue proposte teoreticamente stupende ma praticamente non tali da potersi ripromettere un buon accoglimento da parte della Francia. »

Due uffiziali garibaldini, uno della divisione Medici, e l'altro della divisione Türr, hanno mandato un cartello di sfida al sig. Antonio Gallenga, deputato, e corrispondente del *Times*, il quale, in alcune sue lettere dirette a questo giornale, disse *plagas* contro l'esercito meridionale. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 ottobre.

Un telegramma del foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Varsavia 16, annunzia nuove opposizioni per la dimostrazione di Kosciuszko. Coloro che, presero parte alla dimostrazione, si rifiutarono di sgombrare da due chiese; laonde vennero in esse arrestati, conservando però il rispetto, che si deve al luogo sacro. *(Sferza e O. T.)*

Pest 16 ottobre.

Il Magistrato della città di Pest prese oggi la decisione di trasmettere un indirizzo a S. M. l'Imperatore, colla dichiarazione che, siccome sono pervenute dalla R. Luogotenenza e dalla Cancelleria aulica parecchie ordinanze illegali, il Magistrato porrà da un canto queste ultime, e tutte le altre, che le giungessero ulteriormente, e nel caso che venisse richiesta l'esecuzione d'una di queste o d'altre disposizioni illegali, è deciso a dimettersi in massa. *(FF. di V. e O. T.)*

Gratz 17 ottobre.

Ieri fu messo in libertà il redattore della *Volksstimme*, sig. Tanzer. Alla sera venne festeggiato con una serenata, cui partecipò in parte la popolazione. *(G. di Ver. e O. T.)*

Torino 17 ottobre.

Confermasi che Lamarmora avrà anche le attribuzioni di prefetto di Napoli e Provincia. *(Pungolo.)*

Parigi 16 ottobre.

Il commendatore Rattazzi è arrivato a Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 16 ottobre.

Locarno 16. — Il duello fra Riva d'Ebro e Bosco non ebbe luogo. Bosco non presentossi. I padrini hanno redatto un verbale *(Il Lomb.)*

Königsberg 16 ottobre.

Iersera, alle 10, scoppiò un grande incendio nel Mittelanger, che distrusse 10 magazzini, in parte pieni di grano, in parte di spiriti, e una stalla. *(FF. di V. e O. T.)*

Königsberg 17 ottobre.

Il Re, nel ricevimento dei rappresentanti delle Camere prussiane, disse: « I dominatori della Prussia ricevono la corona da Dio. Perciò, domani io la prenderò dalla mensa del Signore e la porrò sul mio capo. Questa è la significazione del Monarcato, per la grazia di Dio; in ciò sta l'intangibile santità della corona. Io so che voi stessi intendete in tal senso quell'atto, del quale vi ho chiamati ad essere testimonii. » *(O. T.)*

Copenaghen 17 ottobre.

Il nostro Gabinetto sta elaborando la domanda da presentarsi alla Rappresentanza nazionale, onde prontamente aumentare la marina di tre vascelli e quattro fregate. *(G. del Pop. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 19 ottobre.

(Spedito il 19, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 10 ant.)

Questa sera segue con gran pompa l'insediamento del nuovo rettore dell'Università. In Ungheria, massima è l'opposizione degli abitanti a' regii commissarii. Il Consiglio di Stato di Ginevra citò in giudizio per calunnia il *Constitutionnel.*

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 20

CAMBI.

Argento	137 65
Londra	137 80
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 16 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ½ p. %	95 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	692 —
Ferrovie lombardo-venete	501 —

Borsa di Londra del 15 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 ⅜

VARIETA'.

È uscito in Firenze, coi tipi di Felice Le Monnier, e per cura di Emilio Teza, professor di letterature comparate all'Università di Bologna, un bel volume di quasi 600 pagine, col titolo: *Vita, Giornali e Lettere di Vittorio Alfieri.* Precede una dotta notizia del professor Teza, sui manoscritti del tragico astigiano nella Laurenziana, dove, dic'egli, si conservano da molti anni tanto religiosamente, che appena è chi li tocchi. Segue la *Vita*, ridonata, coll'aiuto dell'autografo, alla sua vera lezione, e arricchita di due brani, inediti fino ad ora, per essere stati ommessi nella copia, su cui si fecero le altre edizioni. « Ma la parte migliore, scrive il prof. Teza, sono certo i *Giornali*, ignoti a tutti, se non erro, e le *Lettere.* » I *Giornali* furono incominciati dall'Alfieri nell'anno felice per l'Italia e per lui, nel quale, deluso e annoiato di tutti i piaceri, cominciò ad empiere, col desiderio di gloria e con uno studio instancabile, il vuoto penoso della sua grand'anima. Impacciato ancora dall'italiano, « *personne*, scriveva nell'incominciare, *ne nous connait mieux que nous mêmes, et l'on se fuit ordinairement, parce que chaque homme est, malheureusement dans le cas de ne point trouver de plus mauvaise compagnie que soi même: n'importe; je m'en vais voir si en m'analisant de près, je pourrai me tolérer.* » E prosegue di giorno in giorno con annotazioni e confessioni, indubbiamente sincere, poichè fatte per sè e non pel pubblico, intorno a' suoi pensieri, agli affetti ed ai moti più intimi e riposti del cuore, porgendo materia a utili e piacevoli confronti colla *Vita*, scritta forse, malgrado il proposito, più pel pubblico che per sè. Le debolezze degli uomini grandi confortano i piccoli; fra i quali v'ha talvolta l'invidia che accusa, ma v'ha spesso la modestia oscuramente operosa, che, sentendosene meno lontana, piglia coraggio e compatisce senza sorridere. Ai *Giornali* succedono le *Lettere*, tra le quali molte di nuove; la prima parte comprende quelle dell'Alfieri ad altri; vengono poi quelle dell'abate di Caluso, l'amato maestro ed incitatore agli studii, e da ultimo quelle della madre all'Alfieri.

Tutti sanno quanto egli amasse sua madre. Or in queste lettere di lei c'è, a dispetto della grammatica e dell'ortografia di frequente violata, tanta verità di materno affetto, che intenerisce e commuove. Nell'ultima, che reca la data di Asti, 13 marzo 1792, rispondendo in età di settant'anni all'amato figlio: « Consolate vi prego, scriveva, la mia vecchiezza con darmi, delle vostre nuove, e levarmi dalle inquietudini ove sono per voi; giacchè non posso lusingarmi di vedervi per la mia avanzata età, e credo, se pur verrete, conoscerete che le mie sembianze non sono da dipingersi, ma bensì da essere racchiuse in tomba: così vi dirà anche quella persona, che verrà con voi (la contessa d'Albany). Non credo aver ella per me qualche sentimento d'affezione, non avendo io la sorte di conoscerla. Vorrei lusingarmi, che ciò fosse l'effetto d'un vincolo, che facesse la vostra felicità temporale.... Sarebbe certamente per me di grande consolazione, e l'unica che possa desiderare, perchè, caro figlio, vi amo con una tenerezza appassionata e cristiana, che mi fa desiderare per voi quei beni, che soli possono appagare il cuore umano in questa vita, affinchè possiamo poi essere uniti per la misericordia di Dio con lui eternamente. » Chiude il volume un'Appendice di cose inedite, che contiene alcuni saggi di traduzione dagli *Annali* di Tacito, dalle *Georgiche* di Virgilio e dalla *Bibbia.*

Il professor Teza, che procurò questa edizione con tutta diligenza, sul finire della sua Notizia, senza punto esagerare il frutto della sua fatica, scrive: « Importanti sono queste giunte ch'io do, perchè sono inedite; e questi gli vogliono sinonimi.... Non ho giudicato nè il poeta nè l'uomo, lasciando intatto il campo agli ortodossi della letteratura, ai quali ogni menomo dubbio sulla gloria degli uomini famosi pare imperdonabile superbia, quasi non fosse così altera la lode come il biasimo in chi si propone giudice. » Colle quali parole l'autore distingue il rispetto, e anche la riverenza, dovuta ai grandi, da quel culto superstizioso e infantile, che petrifica in un'unica forma l'umano pensiero, e che in tempi, ne'quali si fa tanto e si pensa tanto fra le altre nazioni, tende a cingere la cultura italiana di monti molto più aspri e difficili delle Alpi. Il professor Teza, avendo famigliari quasi tutte le lingue d'Europa e parecchie delle orientali, ricco di studii vasti e profondi, quali sommamente di rado s'incontrano fra noi, può e deve, senz'essere ortodosso e senza divenire eretico, non tenersi in disparte, ma entrare coraggiosamente nella lotta. *(Persev.)*

Nei giorni passati, sono stati venduti in Firenze ed acquistati da un signore romano, molti manoscritti, che una volta formavano parte dell'insigne Archivio della famiglia Buonarroti.

Quei manoscritti, sono in parte lettere o ricordi autografi del grande Michelangelo. Evvi, fra gli altri, una lettera, da esso scritta a Giovan Battista Della Palla, nella quale gli espone per quali cause si allontanasse dall'assedio di Firenze: lettera questa sola, che vale un tesoro, perchè scioglie una controversia agitata da tre secoli, e distrugge tutto quello, che fu disputato dal Guerrazzi nell'*Assedio di Firenze.* Sedici fogli di ricordi originali, artistici o attinenti alla sua vita, sono una meraviglia. Varii registri originali di spese e entrate, una lettera a Giansimone, suo fratello, sono pure autografi; e così i libri delle spese, fatte per commissioni di Clemente VII, di Leone X ec. Altri registri accompagnano il grand'uomo a Carrara, e negli altri luoghi, ove si recò a presedere a cave di marmi, o a lavorare. Curiosità singolari sono gli appunti di danari, depositati entro sacchi, e le memorie dei giorni e delle somme estratte, e dei pagamenti.

Le lettere di Lodovico padre a Michelangelo sono numerose; ve n'ha una di Giorgio Vasari; ve ne sono molte di Antonio Mini, suo incaricato in Francia, di Diomede Leoni, di Tiberio Calcagni, di Giacomo De Duca. V'è il contratto originale del 1498, per la famosa Pietà in marmo, fra Michelangelo e il Cardinale di San Dionisio. Vi sono i contratti pegli acquisti, gli atti delle liti. Importantissime sono le corrispondenze fra Leonardo Buonarroti, erede e nipote di Michelangelo, con gli artisti e gli amici, che circondavano in Roma Michelangelo; esse riguardano la vita del grand'uomo, le ultime sue opere, tutto quello che, morto, fu fatto per onorarlo in Roma e in Firenze, e finalmente una storia, si direbbe, del suo monumento a Santa Croce, da cavarsi dai documenti di coloro, che vi si adoprarono. In fine, tutti questi monumenti contengono il materiale per rifare la vita di Michelangelo, per isciogliere tutte le questioni, e far vedere i molti errori dei varii biografi.

Seguono a questi, per quasi due secoli, gli scritti e gli atti degli altri Buonarroti, fra' quali un Priorista, ed altri lavori del celebre erudito Filippo Buonarroti, autore dei *Vetri dei Cimiteri*, dei *Medaglioni*, e di altre opere. *(Naz.)*

Si sa già che si è sostituita, in principio, se non in fatto, la luce artificiale alla luce solare, per le prove fotografiche. Ora il sig. Moule, a Newcastle, ha fatto funzionare un apparecchio a luce artificiale, ch'egli chiama fotogeno. È il primo perfezionamento di questo genere.

In che consista questa luce artificiale fotografica, è ancora un mistero; ma alcuni suppongono che possa essere la luce elettro-mercuriale del professore Way, o la deflagrazione del solfuro di carbone mediante il biossido d'azoto. Sono queste le due luci artificiali più ricche di raggi actinici.

Che che ne sia, l'apparecchio del sig. Moule ha funzionato perfettamente; parecchi ritratti furono eseguiti seduta stante. Due di questi istrumenti furono spediti nelle Indie, a fine di esplorare alcune caverne curiosissime, ma della più fitta oscurità. Le pruove ottenute dal nuovo apparecchio sono tali, che riesce impossibile distinguerle da quelle fatte a luce solare. *(O. T.)*

Quasi ogni anno, arditi viaggiatori salgono il monte Bianco, ma solo per godere della magnifica veduta che s'offre alla sommità del re delle montagne europee. Il dottor Guglielmo Pitschner di Berlino, per ordine del Governo prussiano, ascenderà il monte Bianco per uno scopo scientifico. Pitschner resterà 15 giorni in mezzo alle ghiacciaie. Venti guide lo accompagneranno, e lo assisteranno pel trasporto degli strumenti di fisica. Più tardi, il dottore Pitschner comporrà una grand'opera, coi materiali raccolti nella pericolosa spedizione.

N. 18504. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza presso l'II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fiorini 1050, ed eventualmente di fior. 945 o di fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 28 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla legge penale, e sui regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,

Venezia, 8 ottobre 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre. — Sono arrivati da Braila: brig. greco *Neo Tichi*, cap. Calafati, con granone per Rosada; brig. greco *Epaminonda*, cap. Zafiropulo, con granone per Cipolato; da Galatz brig. greco *Evangelistria*, con granone per Rocca; da Newcastle barck ingl. *Celsos*, cap. Lay, con carbone per Giovellina; da Livorno brig. austr. *Ezio*, cap. Stancevich, vacante all'ordine; ed altri legni erano in vista.

Le Borse continuano ad essere preoccupate ed inquiete. I corsi ne fanno testimonianza, che sebbene non fossero molte le offerte, le domande furono ancora meno. Per difendere i suoi incassi, la Banca di Francia dispose di non sovvenir di prestanze sui pubblici effetti, se non modificando il prezzo dei valori anche più. Ivi il ribasso colpiva specialmente que' valori, sui quali la speculazione erasi più impegnata, e tanto più grave è il generale risentirsi, che ad ogni movimento di quello Stabilimento l'allarme può dirsi generale; ogni restrizione o rialzo d'argento di là, va a ferire chiunque si adoperi in commercio. Pare che la speculazione si attendesse una ripresa dopo l'intervista a Compiègne; ma questa venne aspettata inutilmente, e continuavano ad influire le cause, che avevano provocato il ribasso. Per prima, si crede colà il deficit de' raccolti, ma poi i versamenti, che occorrono all'estero per tante intraprese, la forte importazione di mercanzie, massime d'Inghilterra, e finalmente la permanenza della irresoluzione nelle quistioni politiche. Da tutto questo ne derivò l'astenersi d'operare, che notavasi, si può quasi dir, da per tutto. Seguendo l'andamento in particolare di Vienna, si provavano qui eguali influenze. La mancanza nelle Banconote pronte sostenne i corsi forse più che non si potesse sperare, e sempre al disopra di 73 una qualche frazione; il Prestito veneto cadeva anche a meno di 68; il nazionale si mantenne un poco più fermo da 58 ¼ al ½. Il telegrafo d'ieri non sembra atto a disporre diversamente l'andamento attuale. Le valute d'oro hanno oscillato intorno 4 ¼ di disaggio, il da 20 fr. a f. 8.07. Lo sconto rimase invariato; la carta primaria piuttosto mancante alle inchieste, e di facile collocamento.

Perfetta inazione abbiamo a segnare d'affari in granaglie, che però non si vogliono ribassare, e vengono sempre sostenute dai possessori tanto nei frumenti, che nei frumentoni. Le sementi oleose hanno avuto qualche domanda per Lombardia in quella di S. Maura agli ultimi prezzi, e di Brindisi a l. 25 lo staio. Sostenutissimo si contenne anche il riso, in causa della scarsità nel deposito, che comincia un poco più ad estendersi pegli arrivi, ma il corso eccessivo dei risoni, il forte prezzo de' luoghi produttivi, non possono lusingare, per ora, di quel ribasso, che l'abbondante prodotto ne prometteva.

D'olii avemmo due arrivi di Corfù; se a questi si unisce qualche rimanenza, ecco la causa, che l'olio d'una tale provenienza non si aumentava in proporzione di quanto si è fatto pegli olii di Puglia, e mediani, sebbene solo dal consumo. Questi si vendevano da d.ⁱ 230 a 235 persino a 240, collo sc. 12 e 10 per %; mentre Corfù imbottati si vendevano a d.ⁱ 250 con 18 per % di sconto, e forse più. Il migliore da tina non ebbe molte domande a d.ⁱ 250 con 15 per %, neppure in dettaglio, però talora si è pagato anche anche di più. Vendevansi pochi olii di Porto Maurizio a prezzo ignoto; gli olii di sementi che trovansi in vendita, vengono in dettaglio più sostenuti, appunto per la mancanza di que' d'oliva più bassi di Puglia, e perchè servono talora a mescolanza, che permette quella riduzione di prezzo, che si pratica talvolta per l'interno, senza cui non si potrebbe giustificarla col sostegno tanto vivo in quello d'oliva.

De' coloniali, avemmo un arrivo di zuccheri dall'Olanda, atteso da qualche tempo, il prezzo si sarebbe dovuto sostener meglio nelle sorti più fine, in vista anche del grande consumo, ma nel complesso, si può dire, rimasero stazionari i prezzi in tutte le qualità, nè si notavano diversità nell'andamento dei caffè, sempre però molto bene tenuti, in ispezieltà nei fini.

In salumi pure avemmo un arrivo nel baccalà di Hammerfest, qualità desiderata, che trovò accoglienza assai pronta, e si vende in dettaglio dal bordo da l. 41 a l. 42, e l. 47 daz. Nulla nel resto di rimarchevole.

Notammo molti arrivi di vino della Dalmazia da cui nasceva la perfetta stagnazione d'affari, giacchè il consumo si tiene in riserva, tanto più che vorrebbonsi dai possessori mantenere alti li prezzi; da l. 90 a l. 100, e forse più, nè molta disposizione si spiega di aderirvi, almeno per ora dai compratori, per che le qualità non vengono molto pregiate. Si faceva qualche affar delle frutta, nei fichi di Puglia a f. 8, in que' di Abruzzo a l. 17 in piccole partite. Le uve vennero neglette, perchè non reggono i prezzi per le fabbriche nei vini, ed ancora le mandorle ora sono più offerte a f. 30 ½, che si cercavano prima a f. 31. In generale i prezzi nelle pelli, nelle lane, nei metalli, nei carboni si mantengono, ma con pochi collocamenti. Sostengonsi i carboni di Liverpool e di Newcastle da f. 16 a f. 17 ½ nominalmente. Il sego si tiene da l. 66 a 68. Si sostengono gli spiriti nella robe pronte, scarsi sempre al bisogno; a consegna si rilasciano con facilitazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	•	•	100 lire ital.	6½	39 60
Lione	•	•	100 franchi	6	39 70
Lisbona	•	•	1000 reis	-	—
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Londra	•	•	1 lira sterl.	3½	10 11
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 70
Messina	•	•	100 oncie	4	501 50
Milano	•	•	100 lire ital.	6½	39 60
Napoli	•	•	100 ducati	4	170 25
Palermo	•	•	100 oncie	4	501 50
Parigi	•	•	100 franchi	6	39 75
Roma	•	•	100 scudi	6	209 70
Torino	•	•	100 lire ital.	6½	39 60
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vgl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.	73 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 a. del 19
18 ottobre - 6 a.	339''', 33	9°, 2	6°, 2	70	Nuvoloso	N. N. O.¹	—	6 ant. 6°	Temp. mass. 13°, » min. 6°, 7
2 p.	339, 12	12, 5	8, 6	61	Sereno	N.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 15
10 p.	[illegible]	10, 5	7, 7	69	Quasi sereno	N.¹			Fase: Plenil.° 7 m. 40 sera.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Boreali Giovanni, I. R. consigliere, al Vapore. — Le Feron de Longcamp, consigl. alla Corte imper. di Caen - Le Feron de Longcamp Alberto, dottor in legge, di Caen, ambi alla Vittoria. — *Da Trieste*: Leyonhüfoud H., ciambellano sved., alla Luna. — *Da Leopoli*: Krzeczunowicz Ignazio, poss., a S. Marco N. 290. — *Da Milano*: Chorinsky co. Federico, I. R. ciamb., di Vienna - Latour Adolfo, avv. di Liege - Mutzenbecher Gustavo - Michahelles Enrico, ambi poss. d'Amburgo, tutti quattro all'Europa. — Tournier Leone, neg. franc., al Vapore. — Cicogna co. Gio. Pietro, poss. - Luck Carlo, eccles. ingl. - Seaman Roberto, poss. inglese, tutti tre da Danieli. — Dumont Lamarche Felice, poss. di Liege, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: di Haerdel barone Giuseppe, di Vienna. — Lennox Ambrogio - O'Darger Tommaso, ambi poss. d'Irlanda. — *Per Treviso*: Schweizer T. Giovanni, poss. inglese. — *Per Trieste*: Il principe Reuss Enrico XIII - de Arnim co. Federico Adolfo, ambi pruss. — de Sartorio cav. G. C. — di Steininger (baronessa). — Smart Federico, poss. ingl. — Bonfils Augusto, poss. di Nizza. — *Per Vienna*: Hauzeur Giovanni, negoz. del Belgio. — *Per Milano*: de Locmaria co. Alfredo, franc. — de Schwiter bar. Luigi Augusto, propr. franc. — Humphreys Tommaso - Sillem Erminio - Taylor Giovanni, tutti tre poss. ingl. — de Rheims Enrico Giuseppe, poss. franc. — Ciampoli Filippo, avv. rom. — Huyshe Giorgio, gen. ingl. — Stewart Ettore, cap. ingl. — Bayle R., eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 ottobre { Arrivati 893, Partiti 864

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 ottobre { Arrivati 68, Partiti 44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Maria del Rosario* (vulgo *Gesuati*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre. — Angelin Giovanni fu Gio., d'anni 42, industriante. — De Pieri Francesca maritata Rinaldo, fu Gio. Batt., di 36, sarta. — Grossi Anna maritata Scattolin, fu Antonio, di 80. — Mattiuzzo Domenico, nubile, fu Gio., di 41, villica. — Marconi Gio. Batt. fu Gio., di 42, falegname. — Raimondi Giuliano, di Antonio, d'anni 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 19 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 2.° atto avrà luogo un settimino danzante, del Cortinovis. Alle ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *L'ebrea indovina.* (6.ª Replica) — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2029. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 24 corrente alle ore 10 ant., alla trattativa, mediante offerte soltanto in iscritto, per l'immediata consegna dell'avena in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, durante l'epoca dal 1.° novembre p. v. a tutto luglio 1862.

Per la piazza di	Fabbisogno giornaliero di razioni a 1/8 metzen di Vienna	Avallo in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di piazza	
		Fiorini	Soldi
Venezia	30	150	—
Chioggia	10	50	—
Mestre e forte Haynau	100	500	—
Oriago	10	50	—
Gambarare	20	100	—
Mira	200	1000	—
Dolo	20	100	—
Strà	200	1000	—
Mirano	200	1000	—
Noale	200	1000	—
Scorzè	100	500	—

Capitoli normali.

1. L'Erario riservasi la facoltà:

a) di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste, somministrandole in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio;

b) di abbreviare l'epoca del contratto, d'approvare l'appalto per l'una o per l'altra piazza; non saranno quindi prese in considerazione le offerte complessive abinanti l'approvazione dell'offerta per una piazza ad un'altra, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non conformi al presente Avviso, o non corredate dal voluto avallo e certificato.

2. L'appaltatore dovrà somministrare:

a) tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio, di qualsiasi arma e numero seguente fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio giornalmente sino:

160 } razioni purchè sia stato avvertito } 1.
320 } prima giorni } 2.
800 } } 8.

c) oltre la quantità summenzionata un quarto in più, che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'Autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più, dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all'Autorità detta dietro sua domanda, e ciò in caso che le piazze per le quali fu stipulato il contratto fossero evacuate dalle truppe per intiero e in parte. La disdetta pel quarto in più viene stipulato con giorni; quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza sin allo spirare del contratto.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base all'occorrenza ch'esisterà alla decorrenza dell'appalto.

4. Restano a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi, le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto come per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale. Il primo foglio del contratto sarà esente da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'impresa del bollo nell'importo doppio portato da quello della scala relativa. Il pagamento verrà effettuato alla fine d'ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote con agio secondo la Divisa cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino d'ogni mese della Borsa di Vienna.

5. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese portante, data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

6. Le offerte scritte in carta bollata di soldi 36, indicanti il prezzo in cifre e lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla Scrivente sin all'ora prefissa nel suddetto giorno, saranno da formulare come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . Distretto di . . . . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. 2029 del 12 corrente di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . . (osservando tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sottomettendomi a tutte le altre prescritte per questo genere d'appalto) l'occorrenza dell'avena per ogni razione a . . . . . diconsi . . . . . soldi valuta austriaca in moneta sonante o banconote con disaggio secondo la Divisa cambi trimestrali a Londra, prestando garanzia per l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fiorini . . . . . . in . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

7. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione. Aperte le offerte sigillate non si accetteranno in nessun caso nè gare nè migliorie, per quanto vantaggiose anche fossero.

8. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

Venezia, 12 ottobre 1861.

N. 10361. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 18 settembre 1861, N. 19248, dovendosi appaltare i lavori di difesa e riordino delle sponde del regio fiume Brenta, nelle quattro località: Svolta Certosa a sinistra; Svolta Croce a destra; inferiormente alla Chiesa di Vigodarzere; ed all'imbuto superiore del nuovo taglio di Vigodarzere a sinistra, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 4 del mese di novembre p. v., ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di mercordì 6 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4190 : 25.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 421, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 ottobre 1861.
L'I. R. Vicedelegato prov., Dirigente, Dott. FORABOSCO.

N. 2327. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale contabile provvisorio presso le Intendenze provinciali di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 o 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 16065. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore completa di Zara, si è reso vacante il posto di Maestro per l'insegnamento della chimica, fisica e storia naturale, a cui va unito l'annuo emolumento di fior. 630, aumentabili dopo 10 e rispettivamente dopo venti anni di servizio a fior. 840 ed a fior. 1050 val. austr.

Pel conferimento di questo posto viene aperto il concorso a tutto 20 ottobre a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire a questa Luogotenenza col mezzo delle Autorità da cui dipendono, per ragioni d'impiego o di domicilio, le loro domande, corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al Magistero, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 2 ottobre 1861.

N. 2492. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Assaggiatore presso l'Ufficio principale di Garanzia, riunito alla Zecca in Venezia, colla classe X delle diete, e col soldo di annui fior. 600 di convenzione, pari a fior. 630 val. austr.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1861.

N. 13972. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 28 corr. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze un esperimento d'Asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino in Verona, situati a tramontana nel cortile dell'ex Capitaniato ed attualmente appigionati a Paolo Arrigoni, sotto l'osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

L'Asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pomerid. avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 39:20.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dall'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi al Protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione ed essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio, e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° novembre 1861 e terminerà col giorno 31 ottobre 1864, sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali a stampa.

L'annuo affitto verrà corrisposto con denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta stampa inserzione degli avvisi, bolli copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà di per sè la confisca del deposito e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intend. prov. delle Finanze,
Verona, 6 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

N. 4665. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del R. Lotto al posto N. 107 in Adria, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 novembre 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso,
MILANI.

N. 14516. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 26 ottobre corrente sarà tenuto un ulteriore ed ultimo sperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze pel novennale appalto del diritto di passo sul ponte attraversante il fiume Cismon colla decorrenza da 1.° novembre 1861 a tutto 31 ottobre 1870 ai patti e condizioni portati dal precedente Avviso 18 settembre 1861 n. 13333.

Però il dato fiscale su cui sarà aperta la gara viene aumentato a fiorini 2100 (duemila cento).

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle Finanze,
Vicenza 9 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. GIOPPI.

N. 10932. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 20 agosto p. p. N. 16741 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di riordino della R. strada detta del Taglio da Palma fino al confine Illirico, congiuntamente alla successiva novennale manutenzione da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1870, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 24 del mese di ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno successivo di giovedì 31, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base, in quanto al riordino, il prezzo peritale di fiorini 3106 : 08; in quanto alla manutenzione, il prezzo o canone annuo di fiorini 563 : 83, in complesso pel corrispettivo di fiorini 3769 : 91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 350, e fiorini 50 per le spese dell'asta, Contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di giovedì 17 ottobre, N. 238.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine 28 settembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 9519. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Guardiano d'ispezione presso l'Espositura in Moschenizzi, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennizzo di montura d'annui fiorini 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto il 15 p. v. novembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di Sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nell'Istria.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 ottobre 1861.

N. 16809. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso gli Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 525, ed eventualmente di fior. 472 : 50, e verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 28 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 9 ottobre 1861.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

676

LA LIBRERIA ALLA FENICE DI G. EBHARDT

in Frezzeria, N. 1582, avverte che per

L'ANNO SCOLASTICO 1861-62

tiene deposito di tutti i libri scolastici pei Ginnasii, Scuole reali ed Istituti privati.

La stessa Ditta possiede a prezzi modicissimi un

DEPOSITO DI MUSICA ESTERA.

Accetta associazioni al gran

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

DI NICOLÒ TOMMASEO

di cui sono usciti 3 fascicoli, a franchi 2 l'uno.

Acquista libri antichi, tanto alla spicciolata, come per librerie intiere.

678

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

776

STABILIMENTO AGRARIO-ORTICOLO

DI

SCIPIONE MAUPOIL

IN DOLO

Provincia di Venezia.

Avvicinandosi la stagione autunnale, opportunissima al trapianto e spedizione d'ogni Vegetabile, si fa un dovere la suddetta Ditta di render noto, che essa è riccamente provveduta in ogni articolo, per cui si fa certa di poter con tutta prontezza ed esattezza, eseguire qualunque commissione le venisse ordinata.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Porie 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek — PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima. — PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder. — PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCK: H. M. Wissman. — RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak. — SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg. — SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger. — SIKLOS: A. Ayers.
DEBRECZIN: Rotschnek. — SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh. — SPALATO: J. di B. Coen.
GRATZ: Purgleitner Setrich. — STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber. — STEYER: A. Stigler.
JÄGERNDORF: Spacier. — STUHLWEISSENBURG: Legman.
INDENBURG: Uger. — TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer. — TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda. — TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger. — TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomaneck Laneri. — VÖKLABRUCK: Keschauer.
MARBURG: Bancalari. — VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl. — ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel. — ZUBIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger. — WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : 50.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista F. Serravallo e PADOVA presso C. Zanetti.

792

AVVISO INTERESSANTE.

Nel negozio di telerie e tovaglierie in Calle dell'Ascensione, vicino al cappellaio, è giunto un bellissimo assortimento di telerie, tovaglierie e fazzoletti di lino, battista, bianchi e colorati variamente, di puro lino, delle primarie provenienze, a prezzi sommamente ribassati, da riscontrarli in appositi listini da distribuirsi ai P. T. sigg. acquirenti, i quali prezzi sfideranno qualsiasi concorrenza, e inviteranno anche a comperare per ispeculazione. Le telerie esposte di tutto lino, saranno particolarmente adatte per corredi, e per chi vorrà una merce bella e durevole, a prezzi sommamente modici.

Chi acquisterà per fiorini cinquanta e più, godrà lo sconto del 4 per cento, o potrà scegliersi per l'importo, qualsiasi articolo del negozio.

785

Avviso interessante.

I fratelli Isabella di Milano, fabbricatori di stufe d'ogni qualità alla Franklin, cucine economiche di maiolica, terra cotta detta refrattaria, delle premiate fabbriche dei signori Vincenzo Martinetti e Comp. di Milano, e fratelli de' Michieli di Verona, costruttore anche di fornelli e caloriferi alla russa, ben provvisti pure di stufe di pietra comune di tutte le dimensioni, forme, ed eleganza, usabili in questa città, prevengono il colto pubblico, avere il ben fornito loro deposito a S. Luca, Calle del Pistor, N. 4579, ove ricevono commissioni, e si prestano, a richiesta, alla riparazione a domicilio delle vecchie.

Esattezza di lavoro, prontezza, somma modicità nei prezzi, sono le basi sopra cui sperano di vedersi onorati e compatiti.

Umil. rispet.
GIO. BATTISTA, e fratello ISABELLA.

723

I. R. CEMENTO IDRAULICO

A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e , in Banconote per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, qui depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia.

789

CESARE MOSCHETTI

MAESTRO ELEMENTARE E

CALLIGRAFO APPROVATO IN VENEZIA

S. Luca, Calle dei Fabbri, ramo del Falcon, N. 4728

Assume ragazzi dozzinanti che frequentano le Scuole elementari, reali o ginnasiali, li coadiuva nei loro studii, ed insegna loro, occorrendo anche la lingua francese.

DA AFFITTARSI 794

LA FARMACIA IN PADOVA

all'Insegna della B. V. DEI CARMINI,

Via S. Sofia.

Dirigersi alla Proprietaria in Piazza dei Noli, Via *Zattere*, N. civ. 1240.

ALL'ASCENSIONE N. 1244 sotto all'*Albergo della Luna* — **OCCASIONE** — **ALL'ASCENSIONE N. 1244 sotto all'*Albergo della Luna***

VANTAGGIOSISSIMA

per tutti, e specialmente per le economiche famiglie, di provvedersi a condizioni **seducenti** delle ben note telerie, tovaglierie, asciugamani, fazzoletti di puro lino garantito dall'**ASSORTIMENTO GENERALE**,

Che il sottoscritto espone in *vendita forzosa, e ciò per brevissimo tempo in questa cospicua città*, dove ebbe molte volte la compiacenza di vedersi onorato di numerosissimo concorso d'avventori, i quali col fatto ebbero ad accertarsi essere il genere suddetto senza eccezioni e conveniente alla domestica economia.

La sottostante nota dei **prezzi ribassati** deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

FAZZOLETTI BIANCHI.

Dodici fazzoletti bianchi da fior. 1 : 40 a 4 : —
» di puro filo di lino » 3, 4, 6, a 12 : —
» di battista d'origine francese » 3, 5, 6, a 10 : —
» di battista linon » 3, 5, 8, a 10 : —
» colorati di color bleu e rosso » 3, 4, 7, a 12 : —

TOVAGLIERIE

Una tovaglia senza cucitura in qualunque colore da fior. 1 : — a 5 : —
Dodici tovaglioli da tavola puro filo di lino » 4 : — a 12 : —
Dodici tovaglioli da Dessert » 1 : — a 10 : —
Una pezza tovagliata di br. 33 » 8 : — a 20 : —

TELE

Una pezza di tela di Bellamonte braccia 20 da fior. 3 : 50 a 6 : —
» d'Ungheria filata a mano, braccia 33 » 6 : — a 10 : —
» corame » 42 » 6 : 50 a 18 : —
» costanza » 48 » 11 : — a 30 : —
» di Belgio sopraf. di braccia 57-60 » 16 : 50 a 100 : —
» Coutrai braccia 56 » 24 : — a 80 : —
» della montagna di Boemia filata a mano, braccia 33-44 » 9 : — a 40 : —

GUARNITURE DA TAVOLA

Una guarnitura per 6 persone da fior. 4 : — a 20 : —
» per 12 persone » 6 : — a 30 : —
» per 18 » » 16 : — a 60 : —
» per 24 » » 20 : — a 100 : —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture di traliccio e damasco per 6, 12, 18, 24 persone: Tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, Asciugamani con nuovi disegni e Traliccio senza cucitura e senza apparecchio tessuto a mano, alto 2 braccia per materassi tutto di puro filo di lino, e vendibile anche a braccia; grande assortimento di Tela Coutrai, Scozzese d'Irlanda, Boemia, Prussia, Francia e Belgio, in pezze da 6 e 12 camicie, di puro filo di lino.

Chi fa acquisto per fior. 60, riceve GRATUITAMENTE una Tovaglia con 6 Salviette adatte, e 6 Fazzoletti da naso, di lino genuino; e chi fa acquisto per fiorini 100, riceve 12 Fazzoletti, 6 Asciugamani, e una Tovaglia con 12 Tovaglioli adatti.

Il rispettabile pubblico è pregato, per l'interesse proprio, a prender nota del mio locale all'Albergo della *Luna*, che sarà aperto dalle 9 ant. alle 6 pom. M. BYK.

La sottoscritta Ditta bancaria rende noto, che 791

al 31 ottobre 1861

AVRÀ LUOGO LA SESTA ESTRAZIONE ANTICIPATA DELLA LOTTERIA

PRESTITO DI BUDA

La vincita principale di questa estrazione è di f. 30,000 v. a., e la vincita minore f. 60, la quale aumenta sino a f. 70, 75, 80.

I. G. SCHULLER e C.° *di Vienna.*

Questi Viglietti si vendono presso

EDOARDO LEIS

Venezia, S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5972. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi chiuso il concorso dei creditori apertosi con Decreto 6 novembre 1860, N. 6683, sulla sostanza di Leopoldo Tomaello, di Treviso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 ottobre 1861.
Pel Presidente in permesso,
CELOTTI, Consigl.
Chiesa

N. 4226. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Jacob Bianchi fu Moisè, ora domiciliato a Milano, che con Decreto 25 agosto p. p., N. 4226, sopra requisitoria 21 detto, Num. 4917, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, per esecuzione del Decreto dell'I. Reg. Tribunale stesso 20 marzo precedente, N. 1387, emesso sull'istanza di Heimann Maurizio, contro Antonio, Francesco, Anna e Maria Gallina, e contro i creditori inscritti, fra i quali esso Bianchi, per subasta di una casa con bottega in questo Capoluogo, d'un orto e d'un prato, furono fissati i giorni 24 corrente pel primo, 7 novembre successivo pel secondo e 19 detto pel terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. fino, occorrendo, alle 3 pomeridiane, alle condizioni ammesse dal detto Decreto 20 marzo p. p., e di cui l'Editto 24 detto Num. 1551, inserito nel pubblico Foglio di Venezia ai NN. 22, 23 e 24; e che non essendo giunta fin qui la prova della personale intimazione ad esso Bianchi, del citato Decreto, gli fu con odierno Decreto, in seguito alla riserva espressa in quello, sulla domanda dell'istante, nominato in curatore speciale quest'avvocato Negri, cui fu intimata la personale intimazione di detto Decreto, onde possa aver effetto la subasta decretata.

Ciò si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 15 ottobre 1861.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
L. Dionisi, Canc.

2. pubb.

EDITTO.

Apertasi con Decreto 9 settembre 1861 N. 9865 del locale I. R. Tribunale la procedura di componimento amichevole sulla sostanza di Giovanni Ligonti, negoziante di merci, in Padova, si avvisa col presente essere stato fissato a tutto il giorno 10 venturo novembre, il termine delle insinuazioni ordinate da' § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò sotto l'avvertenze e comminatorie da detta legge contemplate.

Le petizioni di liquidità dovranno presentarsi allo studio del sottoscritto Notaio in Via Selciato del Santo al N. 4375, in carta con marca da bollo, e munite di regolari procure nei mandatarii, altrimenti non saranno accette.

Padova, 9 ottobre 1861.
Il Commissario giudiz.
LUIGI dott. RASI, Notaio.

N. 17118. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rigobon e Luigia Sacchi, assenti d'ignota dimora, che Giulia Finco Zambiasi coll'avvocato dr Diena produsse in loro confronto la petizione 18 settembre p. p., N. 16068, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 720 ed accessorii, in pezzi da 20 franchi, in dipendenza a cambiale 18 dicembre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Rei Convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 ottobre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 16904. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Giuseppe e Luigia Rigobon, assenti d'ignota dimora, che Sacchi Francesco, coll'avvocato dott. Stefanelli, produsse in loro confronto la petizione 3 ottobre c., N. 16904, per pagamento di a. L. 1500 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi impetiti di far giungere al curatore ad essi deputato, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10339. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che con Decreto pari data e N., si dichiarò chiuso il concorso sulle sostanze di Seldà Fedele di Daniele, commerciante di Tribano, apertosi coll'Editto 1.° luglio 186., N. 6563.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 ottobre 1861.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 17318. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Broy, assente d'ignota dimora, che Geremia Dalla Flora, coll'avvocato dott. Quadri, produsse in suo confronto istanza per sequestro mobiliare in data 10 corrente, Numero 17318, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Federico Luzzati, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'esecuzione di sequestro fino alla concorrenza di a. Fior. 449 : 40, importo delle due cambiali datate 22 giugno p. p., non ancora scadute.

Incomberà quindi ad essa Elisa Broy scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso LOCATELLI *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDÌ 21 OTTOBRE — ANNO 1861 — N. 241.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:20 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 12 ottobre 1861 (1), valevole per tutto l'Impero, concernente le imposte dirette fissate per l'anno amministrativo 1862.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Considerando che non potè aver luogo sinora l'esame del preventivo dello Stato, spettante all'intero Consiglio dell'Impero, e perciò non potè ancora essere fissata nelle vie costituzionali la spesa dello Stato per l'anno amministrativo 1862, ma che, d'altro canto, deesi provvedere a coprire i bisogni ordinarii dello Stato; e considerando inoltre che, giusta il § 10 della legge fondamentale dello Stato del 26 febbraio a. c. (2), le imposte, i dazii e le altre contribuzioni vengono esatte secondo le leggi vigenti, sinchè non vengano cangiate costituzionalmente; sentiti i Nostri Ministri, troviamo di determinare ed ordinare quanto segue:

Le imposte dirette, unitamente all'addizionale straordinaria attivata in seguito alla nostra Ordinanza del 13 maggio 1859 (3), sono da fissarsi e da esigersi, per l'anno amministrativo 1862, nei modi e nelle misure come venne ordinato colla Nostra Patente dell'8 ottobre 1860 (4) per l'anno amministrativo 1861.

Ci riserviamo però di far attivare, ancora in corso dell'anno amministrativo 1862, quelle modificazioni, che per avventura si mostrassero necessarie, da determinarsi nelle forme costituzionali.

Il Nostro Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna il 12 ottobre 1861, decimoterzo del Nostro Impero.

D'ordine Sovrano di **S. M. I. R. A.**
Arciduca RAINIERI *m. p.*

DI PLENER *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone *di Ransonnet*, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al direttore dell'I. R. Istituto montanistico in Leoben, consigliere di Sezione, Pietro Tunner, in riconoscimento de' suoi meriti per l'incremento di quell'istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di professore straordinario all'ingegnere superiore nel Ministero di Stato e docente privato di costruzione meccanica all'I. R. Istituto politecnico in Vienna, Giorgio Rebhann.

Il Ministero di Stato conferì una cattedra, rimasta vacante nel Ginnasio di Zara, al maestro ginnasiale di Spalato, Francesco Gargurevich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 ottobre.

I. R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA.

Col giorno 3 novembre p. v., avrà principio il corso semestrale delle lezioni teorico-pratiche per le levatrici nell'I. R. Istituto ostetrico di Venezia. L'inserzione delle allieve durerà dal giorno 3 fino al 15 detto mese, presso l'Ufficio del professore, nell'Istituto stesso.

Sunto delle operazioni fatte nel mese di settembre dallo Stabilimento mercantile.

Cambiali scontate N. 544 . . .		ᴬᶠ. 1,340,411:38
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di effetti pubblici e carte di valore . . .		» 26,104:—
Delle prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore . .	ᴬᶠ. 225,026:—	
Merci diverse »	44,400:—	» 269,426:—
Interessi percepiti in complesso dagli sconti e dalle anticipazioni . . .		» 19,591:92
Anticipazioni in corso al 30 settembre su:		
Effetti pubblici e carte di valore . .	ᴬᶠ. 1,434,820:46	
Cereali . . »	8,000:—	
Merci diverse »	38,104:65	» 1,480,925:11
Cambiali in portafoglio dal 1.° ottobre al 31 gennaio 1862 . .		» 2,582,423:97
Moneta effettiva in depositorio .		» 249,270:87
Vaglia in circolazione . . .		» 1,058,008:—

Venezia, 7 ottobre 1861.

Bullettino politico della giornata

Ricevemmo sabato ed ieri l'*Indépendance belge* del 15 e del 16, e i giornali di Parigi del 17 e 18, colle notizie del 16 e del 17 corrente. Riferendo alle rubriche rispettive, o riserbando a domani, ciò che in essi troviamo di minor importanza, diamo, secondo l'usato, qui appresso quel che ci recarono di più rilevante. Ecco quanto si legge nella *Revue Politique* dell'*Indépendance*, la quale, parlando dell'agitazione polacca, sembra non vederne che gli elementi interni:

« Tutte le notizie, che ci pervengono, non solo da Varsavia, ma anche da Pietroburgo e da Parigi, s'accordano a mostrare il partito d'azione, che s'impadronì della direzione del movimento nazionale in Polonia, siccome intento a trar profitto dalla moderazione, usata dal conte Lambert in tutti gli atti del suo Governo, per conseguire il compimento de' suoi disegni, a traverso delle più gravi, delle più insuperabili difficoltà.

« Codesto contegno è vivamente biasimato dalle menti politiche, le quali vorrebbero vedere la nazione servirsi de' mezzi legali, ch'ella possiede attualmente, per migliorare a grado a grado la situazione del paese. Il Governo imperiale è innegabilmente ben disposto ad ascoltare i voti della Polonia, purchè vengano regolarmente manifestati; e se i Polacchi affidassero a' loro rappresentanti uffiziali nel Consiglio di Stato, o ne' Consigli municipali, la cura di far valere i loro diritti, si potrebbe sperare il trionfo di que' diritti, in un avvenire più o meno prossimo, mediante l'accordo del Governo e della nazione, mentre, per lo contrario, volerli far prevalere coll'agitazione e colla violenza è un sogno più che mai impossibile ad avverarsi. Ciò è chiarito con una forza ed un'autorità di ragionamento, che sarebbe arduo negare, in un opuscolo, pubblicato di recente a Parigi, e che cagionò a Varsavia, giusta quanto ci scrivono da quella capitale, una grande impressione.

« Ciò che, d'altra parte, oltre all'aiuto mal ponderato del clero, forma la precipua forza del partito dell'agitazione, è l'astinenza degli uomini moderati, che, per la giusta loro intelligenza della situazione, sarebbero necessariamente stati gli ausiliarii delle buone intenzioni del Governo, ma le disposizioni conciliatrici de' quali furono rese vane dal poco accorgimento delle precedenti amministrazioni. Essi soli potrebbero indirizzare il movimento a miglior via; ma converrebbe per ciò far obbliare il contegno, con cui fu sì male riconosciuta, sei mesi fa, la loro moderazione e la lealtà de' loro sforzi. Perchè il conte Lambert, il quale dee comprendere meglio d'ogni altro lo sbaglio, commesso da' suoi predecessori, non cercherebbe egli di ricondurre a sè, con qualche ampio provvedimento, codesti uomini, l'aiuto de' quali è indispensabile all'opera di riconciliazione, da lui intrapresa?

« Comunque ciò sia, il partito d'azione, lasciato padrone del campo, vuol pigliar la rivinta della sconfitta, testè toccata a Horodlo, dove i provvedimenti, dati dall'Autorità, han fatto andare a vuoto la grande dimostrazione, ch'esso aveva apparecchiata pel 10 ottobre. Una nuova dimostrazione è comandata per oggi stesso a Varsavia, in memoria di Kosciusko. Ma il Governo è determinato a non tollerarla più della prima, e ha dato i provvedimenti più rigorosi per mantener l'ordine. Lo stato d'assedio fu proclamato per tutto il Regno, e le piazze pubbliche di Varsavia sono, come al tempo ancor sì vicino del generale Suchozanett, coperte di tende militari. Il vestito nazionale e i segni di lutto sono severamente proibiti. Conviene sperare che le disposizioni eccezionali, che il conte Lambert credette di dover ordinare, saranno inutili, e che la popolazione di Varsavia non vorrà, affrontando la formidabile mostra di forze, che si oppongono a' disegni de' cospiratori, provocare uno spargimento di sangue, da cui la Polonia non avrebbe ad attendersi il menomo effetto, propizio a' suoi voti.

« Il *Giornale di Dresda* propala, in una corrispondenza in data di Torino, una notizia, che ci sembra affatto priva di verisimiglianza, e la quale potrebbe avere sciaguratamente per effetto, ov'ella trovasse qualche credenza, di ravvivare inquietudini, un po' calmate da alcuni mesi. Ei pretende che il generale polacco, Mieroslawski, un fra' membri più attivi, com'è noto, della migrazione polacca, sia stato chiamato a Genova per organizzare una spedizione, destinata, col concorso dei Governi della Servia, del Montenegro e de' Principati uniti di Moldavia e Valacchia, a invadere le Provincie austriache del Danubio, come pur la Gallizia. Ciò, che sembra esser vero in codesta storia, è il fatto stesso del viaggio di Mieroslawski a Genova; ma una nostra corrispondenza di Torino c'informa che quel viaggio ha per iscopo di organizzare colà una Scuola, nella quale verranno istrutti i giovani Polacchi, che hanno lasciato la patria in conseguenza degli ultimi avvenimenti, e che andarono ad ingrossare in Italia le file della migrazione.

« Ogni giorno vede sbocciare un nuovo opuscolo sugli affari romani. Pur oggi ce ne viene additato uno, il quale, almeno, non ha la pretensione d'essere d'origine uffiziale. Esso propone di cedere al Papa la parte di Roma al settentrione del Tevere, che comprende il Vaticano; più, un tratto di territorio sino a Civitavecchia: e di costituire così al Capo della Chiesa cattolica, in piena sovranità, un Principato, eguale per estensione agli antichi Stati di Lucca. Codesta transazione avrebbe, a nostro parere, il doppio torto di non appagare, nè la Santa Sede, nè gl'Italiani. »

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Si assicura che le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia debbano onorare di loro presenza la gran festa, che darà a Berlino S. E. il maresciallo duca di Magenta, inviato straordinario di Francia, in occasion dell'incoronazione.

« Ci scrivono da Roma, il 14, che la città godeva la maggiore tranquillità. Movimenti di truppe furono fatti, in conseguenza del rinnovamento d'una parte della guarnigione francese. L'Amministrazione militare ha conchiuso nuovi contratti. La loro durata è d'un anno, la qual cosa indica sufficientemente che la prolungazione dello *status quo* attuale a Roma è indefinita.

« Abbiamo notizie di Veracruz del 10 settembre. A quella data, la situazione del paese era sempre gravissima. Il generale Ortega, dopo il vantaggio, da lui riportato su Marquez, aveva tentato d'attaccare quest'ultimo in Queretaro, ma non vi era riuscito. Aspettavasi una nuova lotta. Da alcuni giorni, due bastimenti da guerra francesi, l'*Eclair* e il *Mercure*, erano ancorati nella rada, provenienti dalle Antille.

« Un dispaccio da Bairut, del 10, ci annunzia che i bastimenti a vapore la *Bretagne*, l'*Impérial* e il *Fontenoy*, partiti per visitare Tripoli, Giaffa, Alessandretta e Cipro, erano attesi in rada il 15. La squadra partirà per la Francia il posdomani, e visiterà successivamente, prima di far ritorno a Tolone, Alessandria, Candia e parecchi punti della costa d'Italia. »

Il presente e l'avvenire.

II.

I CONGRESSI.

(Vedi la Gazzetta del 12 corr.)

Le cause che rallentarono, sospesero le antiche alleanze, e occasionarono le nuove, la unica cioè, anglo-francese, accidentale, di diffidenza, non potevano a meno di produrre i loro effetti.

La guerra d'Oriente fu un primo effetto. Ma, prescindendo dal gran romore, sia sotto il punto di vista d'una quistione orientale, sia d'un interesse francese, vi si lavorò a capital perduto, col dividendo . . . . zero.

Invece, l'effetto grave, diciamolo pure, fatale delle nuove combinazioni, si fece sentire in Italia. Qui la rivoluzione potè acconciarsi, ovvero tutto sconciare, a detrimento del diritto pubblico europeo, e dell'equilibrio politico generale.

Nessuna maraviglia quindi che le complicazioni e le difficoltà del presente vengano dallo stato di cose, precario, anormale e pericolosissimo, fatto all'Italia; nessuna maraviglia che, se non in tutto, nella massima parte, le dubbiezze e i pericoli dell'avvenire rivengano del pari all'Italia.

La furiosa tempesta de' nostri giorni, dopo aver quindi leggiermente sfiorato la Francia, contenuta ivi e accortamente spintavi oltre alle proprie frontiere, dopo aver minacciata l'Italia, e lungamente rombato e terribilmente sull'Oriente, arrecandovi però danni assai rilevanti, comechè passeggieri; è venuta infine a scaricarsi, co' veri fulmini, cogl'impetuosi uragani, e colla grossa grandine struggitrice nuovamente sull'Italia.

E siccome qui ne andò travolta la legittimità, il buon diritto vi ebbe colpi terribili, e la causa intiera della conservazione e dell'ordine vi corse e corre grave pericolo; così l'Italia è, alla sua volta, causa occasionale degli allarmi, che, direttamente o indirettamente, suscitano tutta l'Europa.

Il presente vede nella penisola italica un vulcano gigante, che divampa, e dal cui spalancato cratere sono inghiottiti i principii fondamentali, le pietre angolari dell'edificio politico-sociale, morale-religioso; vi vede e vi paventa l'avvenire il fomite, che può incendiare da un momento all'altro l'Europa.

L'elaterio delle forze rivoluzionarie, che sordamente e pe' meati delle agitazioni penetrano già, più o meno, in tutti gli Stati; l'occasione continua di complicazioni, e pertin di conflitti: ecco i pericoli seriissimi del presente e dell'avvenire.

Il suffragio universale, che l'Europa potè tollerare nell'organamento interno della Francia, ove ha nulla a vedere, è in Italia, che fa le peggiori sue prove, e abbatte il principio d'Autorità. Veicolo della corruzione in grande, imposizione delle minoranze insolenti, smentito dal fatto, l'Europa non potrà mai accettarlo, nè riconoscerlo siccome fattore del diritto pubblico.

La violazione cinica e impune de' trattati, è in Italia che minaccia insediarsi, sostituendosi, con funestissimo esempio, alla religiosa osservanza de' trattati, fuor della quale, la società, l'Europa, non possono attendersi se non al caos.

La spogliazione, la conquista, la manomissione degli altrui diritti, è in Italia che aspirerebbero ad assumere persino i caratteri e le apparenze di una legalità *sui generis*, sotto la coperta di nomi vuoti, e di una fraseologia speciosa.

È in Italia, che si proclama pubblicamente, officialmente, dall'alto dello stesso trono, la violazione sistematica di tutte le norme internazionali.

È in Italia, che una rivoluzione sfrenata e balda minaccia e insidia Stati potenti di sovversione, e perfino, *a priori*, di guerra; minaccia l'universo nell'interesse religioso comune. Vi si discute l'abbattimento del Cattolicismo, col sangue freddo e colla impassibilità, onde in Parlamento discuterebbesi un piano di strade ferrate; se ne fa puramente e semplicemente una quistione romana!

Dunque l'Italia è una minaccia permanente per l'avvenire; dunque è impossibile che l'Europa riesca a mettersi d'accordo su questa pietra d'inciampo. Occorre che uno stato di cose tollerabile siavi almeno fatto; tale che assicuri un po' più il presente, minacci un po' meno l'avvenire. Occorre un ritorno alle basi vere e solide del diritto e della generale conservazione. Occorre rimuovere questo pericolo di conflitti, queste incertezze, che non permetteranno mai pace durevole e assicurata, finchè l'Europa non cada d'accordo nella quistion di principii.

Nessuno poi meglio dell'Italia, Governo e popoli, sente, in proprio, la precarietà del presente, e la gravissima minaccia dell'avvenire. A Torino, e su ogni punto della penisola, si comprende e si sa che, senza una buona sanatoria dell'Europa, tutto è e rimarrà dubbioso ed incerto.

Per quanto la Francia appoggi uno stato di cose così anormale, e che ha in sè il germe dissolvente, a Torino, e dovunque, si sente e si sa che la Francia stessa è lungi, ma lungi assai, dall'ammettere in massima il fin qui fatto, e dal permettere forse che si proceda ancora più avanti.

Oltre di che, la Francia non è l'Europa.

Anche questo è profondamente sentito; tanto sentito, che si vorrebbe provocare, con ogni mezzo possibile, questa gran sanatoria europea. Difficile, molto difficile: nelle quistioni di principii, e di così opposti principii, è impossibile raccostarsi.

L'autorità, la ragione e la sperienza de' secoli, avrebbero, del resto, qualche diritto di prevalere.

Si comprende in Italia che un aggiustamento della così detta quistione romana, assenziente l'Europa, sarebbe un gran passo, e persino una soluzione completa della quistione italiana, che vi è compenetrata ed involta.

Da ciò l'ardore che vi mettono: — invano.

Il Bon-Compagni, che batte in breccia sulle masse laiche, come il Don Passaglia vi batte sulle masse sacerdotali, tutti e due a nome e per conto del barone Ricasoli; il Bon-Compagni, che aveva in un precedente scritto invocato, contro la Francia, quasi l'intervento dell'Europa, confermato dall'opuscolista delle note guarentigie, ora rifà cammino.

Confessa ingenuamente che nemmeno Francia e Italia « che che si possa dire ufficialmente, « non vanno d'accordo: » non vuol più « nè « guarentigie espresse in forma diplomatica, nè « CONGRESSI, che sono porte aperte agl'inter- « venti! »

Siamo perfettamente d'accordo, finalmente!, col commendatore Bon-Compagni e col barone Ricasoli: pare impossibile, ma è. Qualche verità sfugge, nelle contraddizioni, anche di bocca a' men solleciti di quella. Nella letterina, che il già *segretario fiorentino* in parodia, scrive da Roatto, presso Asti, in data 29 settembre, e che l'*Opinione* stampa nel suo Numero del 6 corr., è confessato, una buona volta, che c'è poco o nulla a sperare dall'Europa. Egregiamente detto.

Niente affatto di guarentigie europee; non ne vogliono. Troppa grandezza d'animo forte; ma, meno male: sapendo che non verrebbero mai, è utile respingerle — non ne vogliamo. Così Bon-Compagni.

Niente di Congressi europei: sono porte aperte agl'interventi! E così la penserà, coll'Italia con noi, tutto il mondo.

Primieramente, l'esperienza e la storia, che n'è l'inventario, ci dimostrano che i Congressi non hanno appianato mai le quistioni e i principii. Quante volte le Potenze si accostarono al tappeto verde, senza essere cadute prima d'accordo nelle massime, nella quistion de' principii, i Congressi non hanno dato mai pratico risultamento.

Se si volle metter fine a una guerra con tali Congressi, la guerra riprese subito, e continuò più accanita che mai. Se si volle, con tal mezzo, appianare le difficoltà di un presente, per rassicurare un avvenire, la precarietà di quello, le incertezze di questo non furono rimosse d'una linea.

Ai Congressi non si va con frutto, se non dopo una preventiva intelligenza sulle basi; dopo che i principii furono ricondotti all'unisono, e le massime fondamentali toltevi alla discussione.

In questo caso, e unicamente in questo, i Congressi fanno miracoli, e hanno dato al mondo sicurtà, pace durevole, prosperità: la storia ne attesta.

Andando a un Congresso di perfetto accordo, non resta a discutere e risolvere se non le quistioni secondarie, le particolarità; e su queste si riesce poi facilmente ad intendersi. Qualche reciproca concessione di quantitativo, di forma, di modalità, e l'esito è assicurato.

Il Congresso di Vienna (1815) ne offre la prova più convincente, luminosa e opportuna, per la contemporaneità storica. Meno lievi scosse e parziali, la pace generale del mondo ebbe poco meno che mezzo secolo di durata. Siccome la quistion di principii era e restò fuor di quistione, bastarono i Congressi di Aquisgrana (1818) di Lubiana e Verona (1821 e 1822) per consolidarne l'edifizio: e la grand'opera del 15 ne fu assicurata.

E questa è storia.

L'Italia sente quindi la fatalità della situazione.

Senza una sanatoria europea, impossibile che nulla si consolidi, e che un avvenire si disegni nemmeno. Da ciò l'invocazione delle guarentigie europee — la sanzion d'un Congresso.

Ma Congresso non sarebbe possibile, senza preliminare accordo di principii; il quale è ben lungi, più lontano che mai, da essere, nonchè raggiunto, accostato.

A un Congresso l'Europa non verrebbe mai se non per sancire il ritorno alla legittimità, al diritto. Fatte pure tutte le desiderabili concessioni alle esigenze de' tempi, allo spirito liberale dell'epoca, sulla massima non vi sarebbe transazione ammessibile. L'Austria avrebbe de' buoni titoli da produrre, de' buoni trattati a far valere, e bisognerebbe cominciare dal far luogo alle giuste esigenze dell'Austria. La moderazione nobile e quasi illimitata, a cui si attenne, darebbero maggior peso ancora alle sue sacre ragioni.

Quindi un Congresso sarebbe la condanna del presente! la guarentigia migliore di un avvenire di legalità, d'ordine, di buon diritto, di pace durevole. Ciò non si vuole evidentemente da tutti. E l'Italia, per sè, rigetta ora, per bocca del Bon-Compagni, il Congresso, che invocava pochi giorni prima, e che ora vede aprire *la porta agl'interventi.*

Non è dunque possibile arrivare a una soluzione, passabilmente sodisfacente, per tutte le esigenze di un presente così difficile, e d'un avvenire così minacciato e minaccioso?

È ciò che vedremo in qualche altro articolo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La spedizione di Pinelli contro la banda di Cipriani, come viene scritto il 12 corr., da Napoli, al *Corriere Mercantile*, andò intieramente fallita. Cipriani seppe sottrarsi col grosso della sua gente alle forze preponderanti, che lo inseguivano, e soltanto alcuni della retroguardia furono fatti prigioni, e come al solito, immediatamente fucilati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il giorno 9, alle nove del mattino, a cinque miglia da Frosinone, i due fratelli Pilotti di Patrica stavano cacciando. Furono presi da nove briganti, armati e vestiti cogli avanzi dei vestimenti borbonici, legati e tratti in ostaggio. Via facendo, catturarono un tal Marella di Ceccano, e tentarono far lo stesso con tal Giammaria di Patrica, che per altro riuscì a fuggire. Investirono pure un tal Simeri e Grappoli, i quali si difesero (avendo fucili), e fuggirono. I catturati furono riscattati con ingenti somme. Codesti briganti appartengono alla banda di Chiavone. *(Persev.)*

Si legge in un carteggio di Napoli, 13 corr. ottobre, della *Gazzetta di Torino*:

« La polizia, che da qualche tempo era sulle traccie d'un Comitato reazionario, è venuta a capo delle sue ricerche. La mancanza di pruove giuridiche aveva impedito sinora di mettere le mani addosso a parecchi sospetti; ma, tenendo dietro con cura alle loro mene, si seppe che, ne' giorni solenni del 7 ed 8 settembre, i reazionarii avevano tentato di promuovere disordini con incendii degli apparecchi festivi, e collo sparo di bombe. Accorgendosi della vigilanza della polizia, desistettero allora dall'attuazione delle loro trame.

« In questi ultimi giorni, si affaccendavano, si agitavano, tenevano conciliaboli, spargevano malcontento e voci di ritorno de' Borboni, e finalmente sparsero a centinaia le copie d'un *Avviso al popolo* contro *gli Ostrogoti piemontesi*, che vi ho già spedito da qualche giorno.

« Lo spargimento de' cartelli fu un filo, che svolse la tela della cospirazione. La confessione dello stampatore intorno all'autore del proclama, ha tratto seco un riversarsi di responsabilità, di vicendevoli recriminazioni ed accuse tra i complici ed i correi, che determinarono parecchi arresti. Tra gli arrestati havvi un certo Petrucci ed un prete Garginolo.

« L'Autorità giudiziaria procede. »

Leggesi nel *Risorgimento*: « Lettere, pervenuteci da Calatafimi, ci assicurano che quel Comune, malgrado la sua importanza pegli abitanti ed il patriottismo a tutta pruova, è condannato a non poter godere dei beneficii di un libero Governo. La noia e la stanchezza in taluni, o forse nei più, si è rivolta in nausea: il malumore emerge dalla lunga precaria posizione, la quale paralizza il commercio ed il corso regolare delle private faccende, che formano una imponente esigenza pubblica; è già un anno, e nulla si è fatto per la sicurezza pubblica. Varii reclami sono stati diretti al governatore di quel Circondario; speriamo non rimangano infruttuosi, essendo sicuri del patriottismo e della solerzia di quell'ottimo funzionario ed insigne cittadino. » *(Diritto.)*

Leggesi nello *Stendardo Cattolico* del 17 ottobre, quanto appresso:

« Nostre particolari corrispondenze dalla Sicilia accennano a moti repubblicani, avvenuti in quell'isola. Noi non crediamo conveniente riprodurre que' fatti, che ci si danno sotto qualche riserva; ma ieri leggevasi nella *Libertà* di Catania, in data del 9, quanto segue:

« « Nella notte del 29 al 30 settembre, col favore delle tenebre, una mano ignota, si faceva a scassinare la porta del Casino de' civili nel Comune di Mineo. Indi passava a ridurre in pezzi l'effigie del Re Vittorio Emanuele.

« Nella stessa notte affiggevansi a' cantoni cartelli, con il motto: *Viva la repubblica autonomica — Abbasso Vittorio Emanuele — Viva Garibaldi.* »

Nel maestoso tempio di S. Giuseppe, a Palermo, fu celebrato un funerale per l'anima dell'illustre Padre Gioachino Ventura, Teatino, nativo di Palermo e morto a Versaglia. V'intervenne gran numero di persone e molte Autorità. *(FF. SS.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data 18 ottobre:

« L'opuscolo del Padre Passaglia contro il potere temporale acquista maggiore significanza per un discorso, tenuto in un banchetto da lord John Russell, il quale, per altro, mentre conveniva colle idee del Passaglia, diede chiaro a conoscere che,

(1) Contenuto nella Puntata XLIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 19 ottobre 1861, sotto il N. 161.
(2) Supplemento 1 del N. 20 del *Bullettino delle leggi.*
(3) N. 88 del *Bullettino delle leggi.*
(4) N. 221 del *Bullettino delle leggi.*

quanto alla soluzione della quistione romana, cioè allo sgombero di Roma dalle truppe francesi, il Gabinetto inglese non si abbandona ad illusorie speranze, ed attende questo fatto solo dal tempo.

« Il secondo opuscolo del Padre Passaglia, o per esteso od in estratto, fa il giro dei giornali. È scritto con molta erudizione e tratta della Scomunica. Sostiene che la Chiesa, per la sua essenza e natura, non può far uso della scomunica se non in oggetti spirituali. Ogni qualvolta fu leso questo principio, e la Chiesa, per materiali interessi, ebbe ricorso alle armi spirituali, l'autore, colla storia alla mano, intende provare che la Chiesa ne ebbe a risentire gravissimi pregiudizii.

« Giusta la *Presse* di Vienna, il conte Brassier di Saint-Simon, rappresentante della Prussia alla Corte di Torino, ebbe la notizia di essere destinato per un'ambasceria tedesca (Dresda o Francoforte), in uno all'ordine di assestare i proprii affari e tenersi pronto per poter indilatamente rispondere alla prima chiamata. In luogo del conte Brassier, non verrebbe nominato un ambasciatore ma un *chargé d'affaires*. Con ciò la Prussia, non solo eviterebbe lo scoglio del riconoscimento del Regno d'Italia, ma ridurrebbe anche alle minime proporzioni la propria rappresentanza presso il Governo italiano. (*V. il* N. 237.)

« I fogli svizzeri pubblicano una lettera del Consiglio di Stato di Ginevra, in risposta all'articolo 28 settembre, del *Constitutionnel*. La lettera è scritta con una tinta d'ironia. Esprime lo stupore, prodotto da quell'articolo, e la speranza di vederlo ritrattato dopo le dichiarazioni de' Francesi medesimi domiciliati in Ginevra. Dichiara tutti falsi i fatti prodotti, dacchè non si è trovato alcun cadavere ucciso a colpi di bastone, nè il corpo d'alcun ingegnere cucito in un sacco. Fu provato innanzi al giurì che un operaio tedesco, annegato nel lago il 12 agosto, ci cadde per propria colpa, giacchè ubbriaco. L'ingegnere dell'alta Savoia, sig. Durand, che si credeva scomparso, e del quale il console francese andava in traccia, era in ultimo luogo a Mulhouse. Fatti incontrastabili provano che a Ginevra non esiste perturbazione nelle contrade, e molto meno negli animi. Il Consiglio di Stato invita il *Constitutionnel* a pubblicare nel suo foglio la propria lettera, minacciando di ricorrere, in caso contrario, a' Tribunali. (*V. i nostri dispacci di sabato.*)

« Egli è appunto in relazione a' passi del Consiglio ginevrino che il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Grandguillot, il quale persiste nel sostenere i disordini avvenuti e non repressi in Ginevra, ma finisce con espressioni d'interesse e di simpatia per la Repubblica elvetica, e coll'assicurazione della ferma e decisa volontà del Governo francese di conservare l'indipendenza svizzera. Intanto, il Gran Consiglio fa un passo energico, che è quasi una contro-dimostrazione all'agitazione francese. Accorda il diritto di cittadino onorario svizzero a sir Roberto Peel, Inglese di nascita, ma possidente in Ginevra. E per motivare quest'atto, il Gran Consiglio enumera i segnalati servigi, da lui prestati alla Svizzera, sia come uomo di Stato al tempo del *Sonderbund*, o qual membro del Parlamento inglese nella vertenza della Savoia. »

Dalla *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* medesimo del 19 ottobre, togliamo quanto segue:

« Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che ivi si dà assai poco peso al subuglio, accaduto per opera degli studenti. L'Università è riaperta; solo che si sono modificate le vecchie leggi, causa di quelle dimostrazioni, e si ordina che chi vuol essere iscritto ed ammesso alle pubbliche lezioni, dee assoggettarsi al nuovo Regolamento.

« All'incontro, ben più allarmanti sarebbero le notizie, che la *Oesterreichische Zeitung* ha da Pietroburgo. Nel pubblico regnerebbe grandissimo malumore. Le officine segrete dell'interno e dell'esterno lavorerebbero per a pubblicazione di scritti incendiarii, diretti alla *giovane generazione*, e pubblicati a centinaia di migliaia d'esemplari. Vi si domanda l'allontanamento della famiglia imperiale, dei ministri, e di 100,000 individui della nobiltà. Quel proclama, che probabilmente è stampato a Londra, parla e decreta in nome di un Comitato, che si dà il nome di *Gran Russo*. Altro proclama si esprime in senso più moderato, ma domanda ancor esso Costituzione, Ministero responsabile, abolizione dei privilegii, libertà di stampa. È posto il premio di 500 rubli per chi arrivasse a scoprire l'autore o gli autori del primo.

« L'*Opinione* di Torino, del 17, fa carico alla stampa austriaca di aver paura delle conseguenze dell'abboccamento di Compiègne, ma intanto ella dà sfogo alla mal celata ira pel convincimento che quell'abboccamento sia stato pel Regno d'Italia affatto privo di effetto. Mette in rilievo che il Brandemburgo divenne Prussia, per essere stato l'unificatore della Germania (?); vorrebbe che Guglielmo I divenisse un Vittorio Emanuele; ma conchiude col dire che la Germania ancora non è matura per godere di una tanta felicità.

« Il soggiorno del Re de' Paesi Bassi in Compiègne viene trattato alla stessa guisa, colla quale fu trattato il soggiorno del Re di Prussia. La *Presse* approfitta di quel soggiorno per ventilare in un secondo articolo la quistione dei confini naturali e del Reno. Lascia intraveder da lontano che, per una eventuale cessione della sinistra riva del Reno da parte dei Paesi Bassi, il Lucemburgo ed un tantolino di Clèves e Gheldria non sarebbero un cattivo compenso. Il *Constitutionnel* poi, facendo da bravo cerimoniere, esce con un articolo apologetico sui Paesi Bassi e su Guglielmo III, nel quale è notevole questo passo: « La visita del Re « Guglielmo III a Compiègne è il ravvicinamen- « to cordiale di due popoli, fatti da lungo tempo « per intendersi. Colui, che conta fra gli agenti « più operosi della civiltà, recasi da colui, ch'è « la culla stessa della civiltà. L'Olanda e la Fran- « cia, altre volte rivali, sono oggidì amiche; do- « mani non potrebbero essere alleate? »

« Nei fogli tedeschi circolano precise definizioni intorno alle trattative, riprese fra Berlino e Vienna, relativamente alla Costituzione federale di guerra. Secondo la *Gazzetta d'Elberfeld*, organo principale del *Bureau* prussiano della stampa, quelle trattative sarebbero incoate nel senso d'un accordo in massima, giusta una proposta prussiana. Anche una lettera da Vienna, che leggesi nel *Nürnb. Corresp.*, parla in questo senso, conchiudendo che, benchè nulla possa ancora sapersi sull'essenza della cosa, consta ciò nulla meno che le trattative sono riprese ed assai seriamente. Vero è che a questa notizia sembra contraddire quell'altra, che, cioè, le Potenze minori proporranno alla Dieta l'iniziativa delle riforme, e che la vertenza non potrebbe risolversi in bene se non che alloraquando l'Austria e la Prussia approvassero l'iniziativa delle minori Potenze. Ma, come osserva la *Presse* di Vienna, possono esistere combinazioni delle quali il giornalismo non è messo a parte, e che, a tempo debito, spargerebbero molta luce sull'argomento. Per intanto, ella registra un articolo della ispirata *Gazzetta di Lipsia*, il quale mette *in* evidenza il bisogno di attenersi alla massima generale « che non possa ammettersi verun « progetto, il quale negasse l'idea della Confede- « razione, poichè, in tal caso, oltrepasserebbesi il « limite della riforma. Non doversi riformare la « Confederazione, ma gli organi della medesima. »

Vienna 18 *ottobre*.

Leggesi nell'*Abendblatt* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo notizie qui giunte da Corfù, S. M. l'Imperatrice si recherà alla fine del corrente mese a Venezia, ove prenderà soggiorno. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 ottobre reca quanto segue:

« Salisburgo 15 ottobre.

« Ieri sera alle ore 9, sono qui giunte le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore, e la serenissima signora Arciduchessa Sofia da Vienna; e sono smontati all'I. R. palazzo di residenza. Questa mattina alle ore 9 ½, le LL. AA. II. la signora Arciduchessa Sofia ed il signor Arciduca Lodovico Vittore sono partiti per Possenhofen; S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta le accompagnò alla Stazione della ferrovia. »

S. A. R. il Duca di Modena è ritornato a Vienna il 17 corrente. (*Diav.*)

Altra della stessa data.

Il sig. Arciduca Rainieri diede ieri udienza per più ore a gran numero di persone.

L'inviato presidiale federale, sig. barone di Kübeck, attenderà qui il ritorno di S. M. l'Imperatore da Corfù, e poi tornerà a Francoforte. L'inviato federale prussiano, sig. di Usedom, partì già, come fu annunziato, da Vienna alcuni giorni fa.

Il senatore del Montenegro, colonnello Matanowich, che fu a Belgrado con ispeciale missione, è tornato, e partì per Cettigne. Egli ottenne a Belgrado 2000 zecchini, che furono inviati dal Principe Michele al Vladica, insieme ad un suo autografo. Il colonnello non si trattenne punto a Vienna.

Dicesi che il Ministero siasi inteso sul reclutamento pel 1862, e che le relative istruzioni alle Luogotenenze verranno inviate ancora entro il corrente mese.

Il *Pest. Lloyd* smentisce la notizia, data da lui stesso, che sia stato già inviato l'ordine a tutti gl'impiegati disponibili in Ungheria, di tenersi pronti al servizio, dichiarandola priva di qualsiasi fondamento.

A quanto riferisce la *Gazzetta di Buda-Pest*, la decisione, annunziata per via telegrafica, del Magistrato di Pest, di presentare un indirizzo a S. M. I. R. A., fu presa in seguito ad un ordine della Luogotenenza, con cui veniva prescritto la riscossione dell'importo dei bolli dei giornali per quei fogli, che si pubblicano a Pest, e la presentazione dei protocolli di seduta; come pure in vista dell'ordine dell'I. R. Commissione delle imposte per la presentazione delle dichiarazioni per l'imposta casatico, ed altre ordinanze. (*O. T.*)

Leggesi nella *Militärische Zeitung*: « Riguardo all'ultima notizia, da noi data, intorno all'imminente introduzione nell'esercito di batterie a cotone fulminante, siamo in grado di poter asserire che S. M. l'Imperatore approvò tale proposta del sig. Ministro della guerra. Per la prossima primavera, devono essere allestite batterie di tal genere, cioè 20 da 4 e 10 da 8, nel 2.° 6.° e 7.° reggimento d'artiglieria. »

Il giorno 16 corrente si presentarono in Mantova quattro Modenesi, fuggiaschi dalla patria, per non voler servire al Governo sardo.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 18 *ottobre*.

Ieri giunse tra noi monsig. dott. Dobrilla, Vescovo di Parenzo, membro della Camera dei deputati al Consiglio dell'Impero.

Arrivò pure, proveniente da Vienna, il deputato dalmata, sig. Lapenna, membro della Camera dei deputati al Consiglio dell'Impero. Egli si reca, a quanto dicesi, per alcuni giorni a Venezia, donde ritornerà fra noi, per poi recarsi in Dalmazia. (*O. T.*)

UNGHERIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 17 ottobre, reca l'Ordinanza, con cui la R. Cancelleria aulica ungherese ha disposto lo scioglimento della Giunta del Comitato d'Arad. Eccone il tenore:

« Illustrissimo sig. Conte supremo!

« Poichè la Commissione del Comitato d'Arad, non avuto riguardo all'ordine Sovrano di sciogliere definitivamente la Giunta del Comitato e della città di Pest, e quantunque fosse noto in tutto il paese, che la protesta elevata, contro lo scioglimento della Dieta, viene da S. M. riguardata come un determinato attacco contro i diritti reali, ed anzi come tale fu dichiarata da un'Ordinanza superiore già resa pubblica, ha ciò nulla ostante avuto l'ardire di pronunziare, nella sua seduta generale, tenuta il 16 settembre a. c., una ostinata protesta, con cui viene distrutta ogni speranza di S. M. che quella Giunta sia idonea a prendere in considerazione colla opportuna riflessione ed equità le esigenze inevitabili delle sovrastanti difficili condizioni, e sia per riconoscere e prestare la dovuta obbedienza a quella dipendenza legale, senza cui nè l'Amministrazione può essere ricondotta entro i confini dell'ordine, nè possono essere promossi con successo gl'interessi da ciò inseparabili di S. M. e della patria, S. M. I. R. si è degnata di ordinare lo scioglimento definitivo della Giunta del Comitato d'Arad, di proibire qualsiasi ulteriore seduta o conferenza, e di nominare, in qualità di R. Commissario, per ripristinare l'ordine nel Comitato, come pure per organizzare di nuovo la giurisdizione del Comitato, il sig. Lodovico Hofbauer, già preside del Comitato di Südbiharer.

« Nell'atto che pongo V. S. ill. a conoscenza di questa Sovrana Risoluzione, m'affretto in pari tempo a farle noto che le sue funzioni quale Conte supremo restano sospese durante l'attività del R. Commissario, ed essendo con ciò sciolta in massima la Giunta, viene anche interdetto a V. S. ill. di tenere ulteriori sedute.

« Vienna il 7 ottobre 1861.

« Di V. S.

« *Dev.* co. ANTONIO FORGACH. »

CRACOVIA.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 ottobre, la seguente Notificazione dell'I. R. Direzione di polizia di Cracovia:

« Nella settimana scorsa, mentre si facevano dinanzi la chiesa dei Domenicani i consueti canti religiosi in occasione dell'indulgenza di M. V. del Rosario, furono cantati replicatamente inni di tenore sedizioso. L'I. R. Direzione di polizia si trova perciò indotta di ricordare il divieto, pubblicato a questo riguardo, aggiungendo colla presente che sonosi prese disposizioni rigorose perchè non si rinnovino simili dimostrazioni, per cui si dà avviso delle gravi conseguenze che trarrebbe seco la partecipazione alle medesime.

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 15 *ottobre*.

** Nell'ultima mia corrispondenza vi ho assicurato che l'opuscolo dell'abate Passaglia: *Pro caussa italica*, era stato condannato dalla Congregazione dell'Indice; ora il fatto è solennemente manifestato dal decreto che venne pubblicato sabato sera. Io nutriva grande speranza di vedere nel decreto di condanna che l'abate Passaglia *se subjecit*: ma la mia speranza è stata delusa. Il professore Passaglia ha dichiarato d'essere l'autore dell'opuscolo anonimo condannato; ma non si è sottoposto alla condanna della Santa Sede. Deploro sommamente questo rifiuto, perchè mi fa temere che l'ex-Gesuita non si arresterà nella via, in che sventuratamente è entrato. La rivoluzione ha guadagnato per sè il professore, che, quando portava la tonaca del Gesuita, era universalmente ammirato; e s'egli, volesse arrestarsi, la rivoluzione nol permetterà; cogli applausi, cogli onori e colle distinzioni lo spingerà sempre più avanti, e solo lo abbandonerà quando lo troverà stromento non più necessario a' suoi disegni. Il professore Passaglia, se non è ubbriacato dalla vanità, dovrebbe queste cose ben comprendere, e per grande sventura le capirà, quando non sarà più a tempo. Intanto non posso a meno di lodare il contegno, che la Santa Sede ha usato verso questo professore. Taluni, avrebbero voluto che il Passaglia fosse gettato entro un carcere, e severamente punito; ma la Santa Sede niente ha fatto di tutto ciò. Il Papa sapeva che Passaglia era l'autore del libro suddetto; nondimeno, essendo egli venuto a Roma, non ha voluto che sia per niente molestato, ha ordinato che sia esaminato il suo libello dalla Congregazione competente, e, curandosi dell'opera, non si è curato dell'autore. La Congregazione dell'Indice, secondo le sue regole, che sono note a tutti, ha esaminato il libello e lo ha condannato, nè si deve dire passionato il suo giudizio, perchè vi hanno preso parte gli uomini più dotti ed indipendenti. La condanna è pubblicata; e tuttavia l'abate Passaglia passeggia tranquillamente per Roma in carrozza, a capo scoperto, accanto a madama Fulgens, devota sua protettrice.

Il Governo però non potrà contenersi entro questi limiti. Il Passaglia è professore di filosofia superiore all'Università di Roma: e non si può supporre che il Governo debba tollerare e pagare come professore un uomo, che ha pubblicato un opuscolo per mostrare che questo Governo deve cessare, che bisogna distruggerlo. Onde, se il Passaglia sarà destituito, nessuno, che abbia conservato il senso comune, potrà incolpare il Governo pontificio di severità. Sono però persuaso che questo reverendo abate, cessando d'insegnare a Roma, sarà dal Governo del Re Vittorio Emanuele chiamato ad insegnare altrove.

Fra le opere condannate, di cui fa parola il decreto della Congregazione dell'Indice vi è anche quella dell'ex-canonico Reali: *Sulla libertà di coscienza nelle sue attinenze col potere temporale dei Papi.* Quest'opera è stata condannata fino dal 24 luglio p. p. dalla Congregazione del Sant'Uffizio; e il Reali, invitato dal Vicario generale di Ravenna a sottomettersi, rispose con un una lettera la più orgogliosa, ridendosi del Cardinale Patrizi e della Congregazione. Il prete Eusebio Reali di Assisi è stato grande amico del defunto ex-prelato Mazzarelli, e nel 1848, gettatosi nel partito liberale, tanto avanzò, che nel 1849 era fautore della rivoluzione mazziniana coll'ex-prelato Gazola e con altri preti e frati. Caduta la Repubblica, il Reali fece onorevole emenda, scrisse una lettera al Papa per domandare perdono, e pubblicò una solenne ritrattazione. Accolto come figlio prodigo, egli fu mandato in Orvieto, poi a Fano, e finalmente a Ravenna. Bisogna notare che il Reali era un canonico regolare Lateranense: Ordine religioso, ridotto ora in tutto il mondo a pochi individui; e, per ordine de' suoi superiori, dovette andare a stare nei conventi delle menzionate città. Egli però vi stava come indomito cavallo; la rivoluzione lo trovò a Fano, e lo sciolse dai lacci, che lo stringevano. Libero di sè stesso, il frate tornò ad essere ciò che era nel 1849; e pubblicò in Torino, sono pochi mesi, l'opera, che è stata poi condannata dal Sant'Uffizio. Il Papa, con apposito decreto, ha ordinato che questo sciagurato sia espulso dall'Ordine regolare, a cui appartiene, come indegno. Ora l'ex-frate Reali insulta i Cardinali: e nel 1849 io l'ho veduto prostrato ai piedi di alcuno di essi a chiedere perdono, se colla sua condotta aveva dato scandalo. Speriamo che, con un'altra restaurazione, questo infelice di cervello sì leggiero, torni a fare altrettanto.

L'ex-prelato Liverani, avendo fatto il primo passo, cammina ora ciecamente nella via della rivoluzione. E per andarne persuasi, basta leggere la sua lettera del 30 p. p. settembre, diretta al Cardinale Marini, e da lui pubblicata prima che fosse inviata alla persona, a cui ha osato dirigerla. In quella lettera, il Liverani grida maledizione contro il Governo del Papa, perchè dal Tribunale della Consulta è stato condannato a morte un innocente. Anche questo sciagurato ex-monsignore, istruito dalla *Nazione*, e dagli altri giornali venduti alla rivoluzione, crede alla voce sparsa che il decapitato Lucatelli sia innocente, e che il sig. Castrucci sia il vero uccisore del gendarme pontificio Velluti. L'ex-prelato Liverani, in quella lettera, insulta il Papa, a cui è debitore di sua esistenza civile, ed esalta la religione e la pietà del Re Vittorio Emmanuele, dicendo che a lui compete a tutta ragione il nome di *galantuomo*. Per natura e per dovere, io sento compassione dei traviati, per cui compiango questo ex-monsignore, il quale osa ancora sottoscriversi prelato domestico e protonotario partecipante. Egli è stato privato di questi onori, ed ora non è più neppure canonico della basilica Liberiana: nei passati giorni, fu letto a quel Capitolo il decreto, che annunciava essere stato il Liverani tolto dal numero dei canonici. Così il triumvirato nero, descritto dall'*Armonia*, si compone d'un ex prelato, e di due ex frati. *Corruptio optimi pessima.* Sono le rivoluzioni, che trascinano al precipizio anche gli uomini, che avevano date pruove di principii retti e onorevoli.

Sua Santità, sabato passato, degnossi ricevere in udienza speciale il Vescovo, il governatore e il gonfaloniere di Tivoli, i quali, nel ringraziarla dell'onore avuto per la sua augusta presenza di un giorno nella loro città, le fecero conoscere di avere istituito un Monte di pietà, e per dotarlo, non bastando il denaro che avevano, erano costretti a ricorrere al Monte di pietà di Roma per chiedere un prestito di 1000 scudi. Il Papa, a questo discorso, rispose: « Senza che ricorriate al Monte, questa somma ve la posso dare io. » E alzatosi andò a prendere tanti biglietti di banco per 1000 scudi; e, consegnandoli alla deputazione: « Ecco la somma, disse, ve la do senza interessi, e dispensandovi del farmene la restituzione. » Immaginate la sorpresa della deputazione. Ecco un'altra pruova della generosità di Pio IX.

Sabato sera, fuvvi al Vaticano, davanti a S. S., una Congregazione straordinaria di Cardinali: ma s'ignora di che cosa abbia essa trattato.

L'*Espero* ha annunziato che un fratello del decapitato Lucatelli si trova nelle prigioni di Roma, barbaramente condannato a 40 anni!!! di detenzione. Quel giornale s'inganna; nessun fratello del Lucatelli si trova in carcere; nessuno fu condannato. Un suo fratello, alcuni anni sono, per sottrarsi alla giustizia punitiva, fuggì dallo Stato e si trova ancora all'estero.

PS.—Questa mattina, il capitano della gendarmeria di Roma si è presentato, con quattro de' suoi, alla casa dell'abate Passaglia: ma madama Fulgens s'oppose a lasciarlo entrare, dicendo che la casa di una Inglese non poteva essere violata dalla polizia romana. Nondimeno, il capitano, volendo eseguire gli ordini avuti, ha insistito, ed ha perquisito la camera di Passaglia, sequestrando le carte trovate in essa. Madama Fulgens ha protestato, e l'abate Passaglia, che stava in casa, ha avuto agio di poter fuggire.

A Bologna, il 14 verso sera, scoppiava un grande incendio in un magazzino di paglia per la fornitura militare, nel borgo S. Marino. Furono prontissimi ad accorrere i pompieri, la truppa e gli uffiziali della Piazza, che riuscirono a circoscriverlo, dominarlo e spegnerlo. (*Diav.*)

Ravenna 17 *ottobre*.

Ieri in sulle quattro e tre quarti pom., una violenta scossa di terremoto si è fatta sentire nella nostra città. Il tempo era secco, quantunque delle nubi cenerognole ingombrassero l'orizzonte; il barometro però segnava tempo costante. A memoria d'uomo, non fu sentita da noi una scossa sì forte, la quale durò per circa tre secondi. Non si hanno a deplorare guasti; qualche fumaiuolo rovesciato a terra, qualche screpolatura in qualche muraglia. Però, il tempio di S. Maria in Porto sofferse dei guasti, in causa d'un pezzo di cornicione della cupola caduto sulla vôlta della navata di mezzo, e di fenditure nelle pareti. Due lievi scosse si sono pure sentite, la prima alle ore dodici e tre quarti di notte, e la seconda alle sei e dieci minuti antim. Il terremoto fu sentito anche nelle vicine città di Romagna, con iscosse egualmente forti. (*L'Adriatico.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 *ottobre*.

La nomina del generale Lamarmora a comandante militare e prefetto di Napoli è decisa. Egli lascierà Milano fra alcuni giorni. Il generale Cialdini non partirà da Napoli che quando egli vi sarà arrivato. (*Opinione.*)

Scrivono alla *Nazione* da Torino, il 15 ottobre: «Stiamo ora assistendo alla formazione di un nuovo partito, il quale tenderebbe a raccogliere intorno a sè i membri della maggioranza della Camera più devoti alla memoria del conte Cavour. Io, per verità, non so intendere in qual modo questo partito possa sperare di raccogliere tra i membri della maggioranza forze sufficienti a rovesciare il Ministero presente, tanto più che, a quanto intendo, si respinge energicamente qualsiasi pensiero di alleanza col terzo partito. Finora, non abbiamo avuto altri indizii palesi della esistenza di questo nuovo partito, salvo che in qualche articolo di alcuni importanti giornali di Torino e di Milano, e dobbiamo confessare che il pubblico accolse quelle manifestazioni piuttosto con sorpresa che con piacere. Vedremo come andranno le cose alla prossima riunione del Parlamento, che tutti si accordano ad annunciare per la seconda metà di novembre. Intanto, per debito di cronista, debbo dirvi che la maggioranza del pubblico, anche in Torino, non vede di buon occhio questa possibilità di una scissione nella maggioranza, e che anzi molti biasimano queste agitazioni, attribuendole a ragioni, che non si vorrebbero senza dubbio confessare. Del resto, può darsi che alcuni amici, di soverchio zelanti, si siano presi la briga di aprire il fuoco prima del tempo, cominciando fin d'ora una opposizione, che forse non doveva farsi se non per togliere ogni speranza di raccogliere il frutto del lungo agitarsi al terzo partito. »

La *Gazzetta Militare* pubblica una statistica della forza approssimativa, di cui si compone l'esercito italiano.

Dei reggimenti di granatieri, dice il foglio citato, i primi quattro oltrepassano i 2000 uomini ciascuno; il 5.° passa i 1800, il 6°. i 1500.

I 62 reggimenti di linea, in media, non hanno meno di 1700 a 1800 uomini ciascuno, compresi i battaglioni di deposito, di circa 300 uomini.

I bersaglieri hanno una forza proporzionata ai reggimenti di linea, e nessun battaglione è inferiore ai 300 uomini. I due reggimenti del genio, ed i tre del treno, superano tutti i 2000 uomini. Dei due depositi speciali di fanteria, quello di Cagliari tocca i 1400 uomini circa, quel di Sassari va oltre i 2500.

Dei tre battaglioni dei volontarii della guardia nazionale, 1 ha oltre 1300 individui, gli altri due circa 800 per ciascuno.

I reggimenti di cavalleria non contano meno di 600 uomini; taluno, come i cavalleggeri Monferrato, Lodi, Lucca e le guide, passa gli 800. (*Lomb.*)

Genova 18 *ottobre*.

È giunto ieri mattina nel nostro porto il 2.° reggimento di fanteria di marina, che era partito da Napoli il giorno 15 sul piroscafo onerario il *Brésil*. Questo reggimento è destinato di presidio nella nostra città, in surrogazione del 1.°, che, come abbiamo annunziato, è partito per Napoli. (*G. di G.*)

Ieri, alle ore 3 pom., giungeva pure nel nostro porto la R. pirofregata la *Maria Adelaide*, avente a bordo i RR. Principi, reduci dalla Toscana. Il 2.° reggimento di marina rese loro gli onori delle armi. I RR. Principi ripartirono poco dopo alla volta di Torino. (*Idem.*)

Milano 18 *ottobre*.

Ieri, alle 2 ½ pom., è partito, com'erasi annunciato, il battaglione della guardia nazionale mobile di Val Camonica, alla volta delle Marche e dell'Umbria. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

La proclamazione dello stato d'assedio avvenuta a Varsavia il 14 corrente, fu, nel giorno 12, preceduta dalla pubblicazione dell'ordine seguente dell'aiutante generale del governatore generale militare, di Gerstenzweig:

«Per guarentire dalle violenze la guardia di polizia della città di Varsavia, nei disordini che possono succedere nelle strade, ed evitare di chiamare la forza militare pel mantenimento dell'ordine, i soldati di quella guardia, che fanno il loro servizio nelle strade e nelle piazze, come pure dinanzi i fabbricati pbublici, dovranno, per comando Sovrano, e sino a nuovo ordine, essere considerati al pari delle sentinelle militari. Chiunque si rende colpevole di atti violenti contro le persone appartenenti a quella guardia durante il loro servizio, verrà tratto innanzi il Tribunale militare, com'è disposto dall'ordinanza del Consiglio d'amministrazione del 13 giugno 1845. »

La proclamazione dello stato d'assedio fu già, del resto, preveduta dopo i funerali dell'Arcivescovo Fjalkowski, e in conseguenza di una dimostrazione di contadini, disposta in occasione di quella solennità, a cui si erano fatti intervenire dalla Provincia alcune migliaia di contadini, denominati i *giovani fratelli*. (*V. il N. di sabato.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Bohemia* ha il seguente telegramma dai confini polacchi, in data del 15 ottobre: « Nell'Assemblea popolare di Horodlo, tenuta al 10 corrente, fu deciso di protestare formalmente contro le violenze, fatte alla libertà ed alle leggi del popolo polacco, e contro ogni spartizione della Polonia, nonchè di chiedere che al Regno venga restituita la sua indipendenza; finalmente di portare questo grido di dolore della Polonia a conoscenza dei suoi amici e dei suoi oppressori, mediante fogli stranieri. Questa fu la principale cagione della dichiarazione dello stato di guerra in tutta la Polonia. »

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Gazzetta di Londra*: « Alla Corte di Balmoral, il dì 11 d'ottobre 1861. Presente il Consiglio di S. M. la Regina: è quest'oggi ordinato da S. M. in Consiglio, che il Parlamento, che fu prorogato a martedì 22 d'ottobre corr., sia di nuovo prorogato al martedì 17 di dicembre vegnente. »

Ne' giorni scorsi, un uragano si è scatenato sulle coste d'Inghilterra. La squadra della Manica ha sofferto avarie, che un giornale inglese fa ascendere a non meno di 25,000 fr.; fu quindi costretta a fermarsi a Plymouth.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur*: « Il rumore, che di fresco si è mosso sopra certi opuscoli, ha chiamato l'attenzione del Governo, il quale sta occupandosi delle misure da prendersi contro gli stampati anonimi. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in un suo carteggio da Parigi 15 ottobre:

« Credevasi da certi che, in occasione della incoronazione del Re di Prussia a Königsberg, dei discorsi uffiziali in tale solennità pronunciati sarebbesi fatta qualche allusione alla visita di Compiègne ed agli avvenimenti potitici, di cui essa pareva dover essere il punto di partenza. Ma all'aspettativa non corrispose il fatto. Il Re Guglielmo si chiuse nei limiti della situazione, e non lasciò intravvedere alcun progetto per l'avvenire. Forse però può darsi che quello, che non disse prima, possa dirlo dopo l'incoronazione, e tocchi [illegible] camente allora delle questioni di politica generale.

« Lettere, che riceviamo dalla Polonia, recano a nostra notizia che i torbidi, di cui s'è parlato, quantunque siensi esagerati, non sono meno positivamente avvenuti. Il fatto più grave, e che non è permesso rivocare in dubbio, si è che l'Università di Pietroburgo venne chiusa. Il Governo russo è deciso, come assicurasi, di finirla colla Polonia, dandole un gran colpo. Lo spirito di resistenza legale, tanto più pericoloso per la sua moderazione, ha esso pure inasprito il Governo russo, il quale non cerca se non un'occasione per mutare la natura della resistenza. Si sa in modo indubitabile che dispacci allarmanti furono comunicati ai giornali, e che domani comparirà nell'*Indépendance belge* un articolo, diretto a giustificare in anticipazione misure estreme di rigore. Tutta la Polonia è ora in istato d'assedio, e dicevasi questa sera che il Governo russo ne aveva fatta la notificazione al Governo francese.

« La spedizione del Messico non è solo fatto di spedizioni lontane, che abbia il privilegio d'occupare l'attenzione del pubblico: quella della Cocincina ritornò da alcuni giorni sul tappeto. Trattasi di sapere se la Francia debba perseverare nella via, su cui s'è posta. Fu ricevuto un nuovo rapporto dell'ammiraglio Charner, il quale presenta la situazione dei Francesi come grave, e dichiara essere necessario d'assalire Huè, capitale della Cocincina. In causa di questo rapporto, il sig. Lavoissière di Lavergne, capitano di fregata, capo di stato maggiore del sig. contr'ammiraglio Bonnard, ch'era già partito per Tolone a fine d'imbarcarsi per la Cocincina, fu richiamato a Parigi. Si attribuisce il suo richiamo al fatto che egli dovrebbe concorrere all'organizzamento d'un corpo di 5000 uomini, destinati a quell'occupazione.

« Si ordinò la costruzione di sei bombarde di un nuovo sistema, e secondo un modello concepito dall'Imperatore.

« È surto a Compiègne un alterco vivissimo tra il sig. Persigny ed il sig. Thouvenel a proposito della questione romana. Il sig. Thouvenel avrebbe persino dichiarato al sig. Persigny che la questione romana era di competenza soltanto del ministro degli affari esterni; il che avrebbe tanto indignato il sig. Persigny, che questi d'allora non avrebbe più posto piede a Compiègne. »

Scrivevano da Parigi, in data del 13 ottobre, all'*Italie*:

« Una guerra coll'Inghilterra sempre più improbabile diventa. La violenta diatriba del *Times*, e le secche risposte che gli pervennero dai giornali francesi, ove è rimarchevole il predicato d'*implacabile rivale*, attribuito all'Inghilterra, inasprirono d'ambe le parti le suscettibilità, e svegliarono male estinti rancori.

« Malgrado gli sforzi inuditi, che la Francia impiega per riorganizzare e ingrandire la sua marina, non è tuttavia in grado di entrare vantaggiosamente in lotta coll'Inghilterra, la cui flotta è triplice della sua. Abbisognerebbero quattro anni almeno per raggiungere il risultato ambito, [illegible] quanta attività si spiegasse nei nostri arsenali. La composizione pare omai troppo lontana, giudicando dalla tensione dei rapporti, e si può temere una eruzione, che farebbe per certo gemere la civiltà.

« In questa ipotesi, il Governo imperiale [illegible] tatelo bene, vuol crearsi alleati fra le Potenze marittime di secondo e fin di terzo ordine. Quindi le visite dei Re di Svezia e d'Olanda. Un'alleanza, per quanto esigua, purchè impiegata utilmente a tempo debito, non vuolsi disdegnare giammai; così Demostene nella prima sua *Filippica*. La flotta olandese, che possiede un'ammiraglio [illegible] ria, in un colla svedese, sarà un importante sussidio per noi, capace di molestare i nemici [illegible] getti, e utilmente servire alle nostre vedute. »

L'*Italie*, dice l'*Unità Italiana*, pretende che Napoleone III si proponga di persuadere il Re d'Olanda a concludere colla Francia una lega difensiva e offensiva, nella previsione d'una futura guerra coll'Inghilterra.

— L'*Italie*, non sappiamo bene se a diritto o a torto, è in fama di organo bonapartista. Però non daremo gran peso alle parole dell'*Italie*. L'uomo politico, che avesse di cosiffatte idee, sarebbe prudente abbastanza per non affidarle a' venti del giornalismo anche soltanto come pallone d'essai. Ma chi ci spiegherà lo strano enigma di due Potenze amiche l'una contro l'altra armate? *Tutte le cose di questo mondo*, dice Machiavelli nelle sue *Storie*, *che, hanno il proprio riscontro con gli antichi tempi. Il che nasce, perchè essendo quelle operate dagli uomini, che hanno ed ebbero sempre le medesime passioni, conviene di necessità che le sortiscano il medesimo effetto.*

Non è qui il luogo di fare della storia a proposito di certe passioni del di qua e del di là della Manica.

Osserveremo solamente che non vi sono convenzioni che valgano a contenere queste naturali passioni: *Naturam expellas furca, tamen usque* [illegible]

curret. Ardono fra gli stessi congegni inventati per ammorzarle.

Il maresciallo Magnan smentisce nei fogli parigini una narrazione del *Vaterland*, sopra un episodio supposto del suo soggiorno a Venezia. Il foglio viennese aveva raccontato che il maresciallo Magnan avesse ricevuta la visita di una deputazione di patriotti veneti, accompagnati da due signore, e muniti di un mazzo di fiori e di discorsi politici: che il maresciallo gli avesse garbatamente licenziati, ricusando il mazzo, e interrompendo i discorsi. Ora il maresciallo scrive che in ciò nulla v'è di vero, e che nessuna deputazione gli si è presentata; ch'egli tenne sempre il più stretto incognito; e che infine le Autorità austriache gli usarono ogni riguardo, ciò di cui nessuno dubitava. (*Corr. Merc.*)

Troviamo nei giornali francesi che la Corte d'Assisie della Senna ha condannato a morte in contumacia, Jud, l'assassino del presidente Poinsot, il cui fatto luttuoso abbiamo altra volta narrato. (*Opinione.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Svizzera* (Lucerna), del 14 corrente: « Abbiamo, per lettere, notizie da Ginevra; lo stato della pubblica opinione è sempre più depresso; si conferma che a 3 ore da Ginevra, nella Savoia, sono arrivati 3000 uomini di truppe francesi. »

AMERICA.

L'*Europa*, entrata nel porto di Cork, da Queenstown, il 12 ottobre, ha portato le seguenti notizie telegrafiche d'America:

« *Nuova Yorck* 1.° *ottobre* (sera). — Le mosse retrograde de' confederati da Washington sono l'oggetto di molte e varie conghietture. La posizione esatta delle truppe de' confederati non è ancor conosciuta. I federali avanzano, ed ora occupano tutti i luoghi lasciati da' confederati insino a Lewinsville. Mentre ch'eglino camminarono in avanti, i federali tirarono di nuovo gli uni contro agli altri, per errore, uccidendo e ferendo molti. I federali hanno distrutto molte proprietà private. Il *New-York Evening Post* di oggi, pubblica un dispaccio, dicendo che i federali continuano ad avanzare e che uno scontro era d'ora in ora aspettato. Il generale Anderson ha domandato per telegrafo aiuti in Cincinnati, avendo avuto avviso d'un esercito di confederati entrato nel Kentucky.

« Il *New-York Times* teme assai che la spedizione del generale Frémont contro Lexington abbia buon successo. Tredici scialuppe de' federali sono partite dianzi dal forte Monroe per andare ad Hatteras. Le batterie de' confederati gravemente molestano la navigazione del Potomac. Il segretario Chase è tornato in Washington. La barca inglese *Hiawata* è stata giudicata preda legale. »

(Ultime notizie per telegrafo e per la via di Halifax.)

« *Nuova Yorck 3 ottobre*. — Il generale Wool è stato sorpreso (sostituito?) dal generale Mansfield al forte Monroe. Apparecchiasi qui una forte spedizione navale.

« I giornali di Nuova Yorck hanno la seguente lettera, che il generale di Frémont, sul punto di partire da San Luigi ed entrare in campagna per la spedizione contro la città di Lexington, scrisse ad un suo amico in quella città:

« San Luigi 26 settembre.

« Carissimo signore. Parto alle ore 8 del mattino, e vi scrivo in fretta in mezzo allo scompiglio degli apparecchi della partenza. Abbiamo a contendere con un nemico, che non ha luoghi da tenervi guarnigione, non linee da difendere; mentre noi dobbiamo proteggere quant'è da Leavensworth e dal forte Scott insino a Paducah. Posso assicurarvi che, quantunque la cosa sia difficile, pure io posso farvi fronte, ed eziandio al nemico in campagna. Ma io non sono parimenti abile a contendere al nemico in mezzo a noi. È vergogna che un ufficiale, che entra in campagna, mettendovi la sua vita, mosso dal solo desiderio d'esser utile alla patria, sia bersagliato e distrutto da assalti frodolenti e privi d'ogni verità. La mia riputazione, ch'era buona, è ora scossa dalla voce, sparsa da' giornali, che io sono per essere deposto. Difendermi, richiederebbe il tempo, che appartiene al mio dovere contro al nemico. Ma se questo sarà permesso, il paese cadrà nel disordine. Ogni cosa che è rivolta contro me, è rivolta contro il paese; il mio carattere privato vi entra per incidente, ma arreca al nemico aiuto e conforto. Io dunque mi difendo perchè la riputazione propria è cara ad ogni uomo, ma il fo incidentalmente. Ogni cosa, che si para innanzi al mio lavoro, l'impedisce e gli nuoce; io l'atterro e vado avanti senza peritarmi: le conseguenze a carico mio. Il peggio, che me ne possa incogliere, è liberazione da fatiche durissime.

« Vostro, ecc.

« JOHN C. FRÉMONT. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 18 ottobre.

La notizia, pubblicata dal giornale *l'Italie*, della prossima partenza del Re per Napoli in compagnia di tre ministri, è interamente priva di fondamento. Non è ancora sicuro che S. M. vada a Napoli, neppure nel prossimo gennaio, come era sua intenzione. Partono due soli ministri per Napoli: De-Sanctis e Miglietti, ma per loro sola istruzione. (*Pungolo.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 ottobre.

Ieri l'altro fu spedito alla Luogotenenza di Pest l'ordine di procedere alla leva militare nell'Ungheria, precisamente come s'è praticato da dieci anni a questa parte.

Londra 19 ottobre. — Il *Morning Post* reca: « L'Inghilterra, la Francia e la Spagna stipuleranno fra pochi giorni una convenzione, a fine di spedire in comune una flotta e numero sufficiente di truppe contro il Messico. » (*Tempo.*)

Vienna 19 ottobre.

A Pest avvennero disordini, però solo una pattuglia di polizia fece una scarica in aria, nello scopo d'intimorire i tumultuanti. Al Ministero di Stato continuano alacremente le discussioni sul progetto di legge intorno alle confessioni religiose. (*Gazz. del Popolo e O. T.*)

Vienna 20 ottobre.

Dicesi che il Conte supremo del Comitato di Borsod, Lodovico Vay, sarà dimesso per ordine del Re. La serenata con fiaccole in onore del professore dott. Oppolzer, riuscì ieri sera molto splendida e nel massimo ordine. Il prof. Oppolzer tenne un discorso, seguito da innumerevoli grida di *Evviva*. (*Diav.*)

Pest 16 ottobre.

Il sig. Kapy, ch'era stato nominato supremo Conte di Pest, ed avea già prestato giuramento nelle mani dell'Imperatore, diede la dimissione, vedendo impossibile l'amministrare nelle circostanze attuali. I funzionari del disciolto Comitato di Arad resteranno al loro posto, fino al primo novembre. (*FF. SS.* e *Diav.*)

Pest 18 ottobre.

Ieri sera, fu fatto un *charivari* all'amministratore sig. di Kapy. Intervenne la polizia e la milizia, ed in seguito ad alcune scariche, la folla si disperse. Nessuno rimase ferito. Buon numero di militari occupò le strade adiacenti. Più tardi regnava quiete perfetta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 18 ottobre.

Napoli 18. — Ad Avella ebbe luogo un combattimento coi briganti, 35 dei quali rimasero morti, tra cui credesi il capobanda Crocco Donatelli. Rendite: 70 5/8, 72 7/8, 69 1/2. (*FF. SS.*)

Torino 19 ottobre.

Il *Piccolo Corriere* annunzia che fu affidato al consigliere Monale l'incarico di metter termine agli affari pendenti presso la Luogotenenza di Napoli, e dare sul luogo le disposizioni necessarie per lo scioglimento dei Dicasteri. (*FF. SS.*)

Torino 19 ottobre.

Firenze 19. — Il Padre Passaglia partirà per Torino. È imminente la pubblicazione, coi tipi del Barbèra, d'un opuscolo politico, intitolato: *La Curia romana ed i Gesuiti*, scritto dal Cardinale De Andrea, da monsig. Liverani e dal canonico Reali.

Messina 19. — L'estrazione della leva è terminata con esito felicissimo. La tranquillità e il giubilo regnano nella città. Predicatori patriotti sono andati nelle campagne, e vennero accolti con festa. (*FF. SS.*)

Pietroburgo 14 ottobre.

L'Università, che era stata chiusa per ordine delle Magistrature, sarà riaperta per comando dell'Imperatore, tosto che sia terminata l'investigazione dei tumulti avvenuti per opera degli studenti. (*Galignani* e *Diav.*)

Costantinopoli 18 ottobre.

La goletta greca *S. Panteleimon*, capitano Moracte, che dal Danubio viaggiava per Trieste, ha naufragato presso Silistria. (*Tempo.*)

Parigi 18 ottobre.

Rattazzi è stato ricevuto dal signor Thouvenel. Il principe Carini rappresenta il Re Francesco II a Königsberg. Cobden ha dichiarato in un *meeting* che la Sardegna non sarà mai ceduta alla Francia. (*Mon. Naz.*)

Parigi 18 ottobre.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che una prima ammonizione fu data alla *Revue des Deux-Mondes* per la rassegna della quindicina, firmata da Forcade.

Jassy 16. — Il ministro Pano si è dimesso. (*FF. SS.*)

Parigi 19 ottobre.

Il *Courrier des Alpes* fu ammonito per un oltraggio ignominioso al Sovrano d'uno Stato amico alla Francia. Il *Giornale di Rennes* fu ammonito per oltraggio all'armata francese.

Londra 19. — I frumenti e le farine sono in rialzo.

Königsberg 18. — Dopo l'incoronazione, il Re tenne un discorso, dicendo tenere egli la corona da Dio, contare sulla fedeltà e sulla devozione dei sudditi, sperare che la Provvidenza vorrà risparmiare alla Prussia interni disastri. « Se l'unione tra il Re ed il popolo mantiensi, soggiunse, potremo resistere ai pericoli di un tempo agitato, alle minaccianti burrasche. » Fu poscia letto il decreto d'amnistia. (*FF. SS.*)

Parigi 19 ottobre.

Un articolo della *Gazette de France* smentisce il preteso diverbio tra Persigny e Thouvenel. (*V. sopra.*) Nessuna dissensione, nessun dissidio esiste tra loro.

Berlino 19. — Lettere da Varsavia, del 16, dicono che il Concistoro della diocesi di Varsavia decise, in seguito dell'avvenuta profanazione delle chiese metropolitana e di S. Bernardo, ch'esse resteranno chiuse sino alla loro purificazione. Per le altre chiese, esposte a simili profanazioni, l'Amministrazione diocesana risolvette di chiuderle sino a che avrà delle garantie. (*FF. SS.*)

Königsberg 16 ottobre.

L'Arciduca Carlo Lodovico, al suo giungere alla Stazione della ferrovia, fu ricevuto dal Re, in uniforme austriaco, e con esso recossi, nella carrozza da gala, in città. (*G. Uff. di Vienna.*)

Königsberg 17 ottobre.

La festa degli Stati, data iersera, riuscì oltremodo brillante. Gli appartamenti, costruiti espressamente a tale oggetto, erano riccamente addobbati e illuminati a giorno. Le LL. MM. e la Corte comparvero alle ore 8 1/4, e furono salutate con una fanfara. Aprirono il ballo S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, indi S. M. il Re e S. A. R. la Granduchessa di Weimar. La cena fu servita alle LL. MM., alla regia Corte, agli eccelsi forestieri ed ai ministri in una parte più elevata della sala. Il conte Dohna-Lauck fece i brindisi. Le LL. MM. abbandonarono le sale alle ore 11 3/4. L'inno prussiano « Salve a te coronato del serto del vincitore », fu cantato alla partenza delle LL. MM. da tutti gli astanti. Oggi a un'ora il Re riceverà i testimonii dell'incoronazione. Anche oggi il tempo è magnifico. (*FF. di V.*)

Berna 10 ottobre.

Il Consiglio federale ha spedito una Nota al Gabinetto di Parigi, colla quale nega di dare la sodisfazione chiesta dalla Francia pel conflitto avvenuto ai confini, e domanda che la cosa sia esaminata ancora una volta da una Commissione mista di entrambi gli Stati. (*Diav.*)

Amburgo 16 ottobre.

Nell'odierna seduta municipale, fu discussa la quistione della flotta, e si decise di chiedere di nuovo urgentemente al Senato che voglia influire sulle pendenti trattative per la difesa delle coste tedesche nello stesso senso che Brema, e presentare al più presto possibile la relativa proposizione. (*FF. di V.*)

Cina 18 ottobre.

Gli imperiali hanno ottenuto importanti successi. Si vuol sapere che, dopo una vittoria da essi riportata nella Provincia di An-Hui, 3,000 prigionieri siano stati trucidati. Gli stranieri del Giappone nutrono sempre gravi timori. Il Consolato inglese di Kanagawa è recinto di palizzate, e custodito militarmente. (*Havas e Diav.*)

Un dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà in questi termini il sunto del discorso del Re di Prussia a' rappresentanti del paese, accennato nelle *Recentissime* di sabato:

« Königsberg 17 ottobre.

« All'atto del ricevimento dei rappresentanti del paese, il Re fu salutato con triplicati viva, e parlò all'incirca in questi termini: « Era per « me un bisogno di radunare intorno a me i rap- « presentanti del paese prima ancora dell'incoro- « nazione, e vi ringrazio di avere sodisfatto il « mio desiderio. I Sovrani della Prussia ricevono « la loro corona da Dio. Perciò domani prenderò « la corona dalla mensa del Signore, e la porrò « sul mio capo. È questo il significato del Reame « per la grazia di Dio, e in ciò sta la santità « della corona, ch'è intangibile. Io so che voi « stessi intendete in questo senso l'atto, a testi- « monii del quale vi ho chiamato. La corona è « circondata da nuove istituzioni. Voi siete chia- « mati a consigliare la Corona a seconda di que- « ste. Voi mi consiglierete, ed io presterò orec- « chio ai vostri consigli. » Il Re dichiarò altresì di avere invitato testimonii anche dal seno di coloro, che rappresentano speciali interessi provinciali.

« Furono nominati a membri dell'Ordine dell'Aquila nera il principe Bentheim-Teklemburg di Hohenlinburg, il principe Salm-Hostmar di Coefeld, il principe Carolath Beuten, il presidente supremo Hottwell, i generali Lindheim e Werder. »

I fogli sardi recano un sunto analitico della circolare, che il ministro Persigny diresse ai prefetti sul conto delle Società autorizzate. La circolare è, secondo le previsioni, larga di smaccati elogii alla Frammassoneria, e di astute accuse alle Società di San Vincenzo di Paoli.

Parlando particolamente della Frammassoneria, dice mostrarsi essa animata da patriottismo, del quale non mai difettò nelle grandi circostanze; da gran pezza non aver essa dato motivo di alcuna seria lagnanza all'Autorità, eccezion fatta dell'organizzazione centrale, la cui forma d'elezione eccita rivalità fra diverse logge e ne turba la buona armonia; questa organizzazione reclamerebbe un'utile modificazione. Sarà utile di autorizzare la Società e riconoscerne l'esistenza.

Parlando delle Società di S. Vincenzo di Paoli, egli riconosce pure i beneficii delle Società locali, ma lagnasi che i Comitati provinciali, sotto il pretesto d'incoraggiare gli sforzi delle diverse Conferenze, le spoglino del diritto di scegliere i proprii dignitarii, imponendosi così a tutte le Associazioni di una Provincia, e facendole servire come stromenti di idee estranee alla beneficenza. Circa il Consiglio superiore che siede a Parigi, il Governo non potrebbe approvare l'esistenza di un Comitato non eletto dalle Società locali, che si aduna di propria esclusiva autorità, si arroga il diritto di governarle, facendone una specie di Società segreta, di cui stende le ramificazioni oltre ai confini della Francia, e preleva a carico delle Conferenze un bilancio, di cui è ignoto l'impiego: tale Comitato è inesplicabile coi soli interessi della carità. È inutile che gli uomini onorevoli e benefici di Lione, Marsiglia, Bordeaux, vengano consigliati da un Comitato di Parigi.

La legge, che proibisce tal sorta di Associazioni è violata da troppo tempo. Il ministro invita quindi i prefetti ad autorizzare immediatamente, secondo le forme legali, le Società locali. Se queste desiderano avere una rappresentanza centrale a Parigi, i prefetti ne trasmetteranno la domanda all'Imperatore, che deciderà, secondo i principii del diritto, sull'ammissibilità di una tale rappresentanza. Sino a questa decisione, i prefetti interdiranno le adunanze di qualsiasi Consiglio superiore centrale o provinciale, e ne decreteranno lo scioglimento.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 21 ottobre.

(Spedito il 21, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 15 ant.)

Furono chiuse le Università di Mosca e di Kasan. A Bucarest il Ministero si è dimesso. (*V. sopra.*) La prima locomotiva è entrata a Leopoli. Arresti a Varsavia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI nell'I. R. pubblica Borsa in Vienna *del giorno 19 ottobre.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 —

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	137 40
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 17 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	692 —
Ferrovie lombardo-venete	522 —

Borsa di Londra del 16 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 3/8

VARIETA'.

Tra i lavori, che si ammirano qui in un crescente progresso, attraggono in ispecialità l'attenzione de' riguardanti, quelli della Stazione della strada ferrata a S. Lucia.

Colà presso, è quasi finito il ristauro della facciata del magnifico tempio degli Scalzi, singolare per la ricchezza de' marmi; la quale facciata tolta ne venne per tanto tempo alla vista, in conseguenza del paziente e grande lavoro, che fra pochi giorni, si potrà dire perfettamente compiuto.

Sodisfacente per chiunque ama la conservazione de' monumenti di questa città, è il vedere il rapido avanzamento, ottenutosi in brevissimo tempo ne' lavori colossali di ristauro alla chiesa de' SS. Giovanni e Paolo. Quanto venne eseguito esternamente, alla facciata maggiore, è un nulla in confronto di quanto vien fatto al di dentro. Tutto può dirsi recato a nuovo. Notevole è l'amore, con cui ogni artista si adopera a quel ristauro, diretto dalla esperienza e valentia del Biondetti, che ora portava all'arco terzo la sua immensa armatura, avendo già compiuto a perfezione quanto all'arco primo e secondo occorreva.

Nè dimenticare si deve, parlando di nuovi lavori di chiesa, quanto venne fatto in quella bellissima de' Gesuiti. Adornavansi le due prime cappelle della grande navata, più prossime all'altare maggiore. Ottima idea fu quella di decorarne i soffitti, seguendo il sistema generale della decorazione del tempio, tanto nelle dorature, che nella pittura, e negli stucchi. Le pareti delle cappelle, che prima bianche apparivano, ora, per opera della pittura, fanno accompagnamento alle intarsiature de' marmi delle pareti maggiori. L'effetto corrisponde perfettamente all'intendimento, ed è sperabile che non venga meno la carità cittadina nel desiderabile assunto di ridurre ancora le rimanenti cappelle alla stessa uniformità ed eleganza.

Nel Palazzo Ducale proseguono attivi i lavori indispensabili di manutenzione a quell'unico monumento. Ivi coprivasi esternamente a nuovo di bellissimo marmo greco, che giunse all'uopo, per ispeciale commissione impartita, la bella fabbrica, che nel cortile del Palazzo si appoggia alla chiesa, e che da varii anni trovavasi spoglia del prezioso ornamento, del quale è ben degna. Ora n'è quasi compiuto il lavoro.

È stato proposto di costruire un ponte tubolare, o fatto a foggia di tubolo, sopra il fiume Tay, nella Scozia, in guisa da congiungere le linee delle vie ferrate dell'Inghilterra settentrionale con quelle scozzesi. Il costo di questo ponte tubolare sarebbe di 500,000 lire di sterlini, ossia venti milioni di franchi. Un altro ponte che converrebbe costruire a Magdrun, costerebbe 180,000 lire di sterline.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 795

Nella prima ora del dì 9 corrente, una violenta congestione cerebrale rapiva il dott. Domenico Gargnani, nato in Salò, nell'anno 1802, e professante la medicina in questa città da venti anni

Spegnevasi in esso una preziosa esistenza, consacrata all'esercizio esclusivo dei doveri e delle affezioni domestiche e sociali, agli uflicii più delicati della carità e dell'amicizia, al culto delle nobili idee, dei sentimenti elevati, dei saldi propositi.

Di rara bontà d'animo, tutto senno e candore, non è a dirsi, come alla madre, la quale più che ottuagenaria, ed al fratello, che in età verde gli premorivano, prodigasse le più soavi dimostrazioni e le più tenere cure: delle quali abbondò in seguito, quando accasatosi con Marianna Goretti di Belluno, gustò le dolcezze di marito e di padre.

Di persona mezzana, d'aspetto e di portamento tra l'affabile e il grave, d'occhio penetrante, di voce simpatica, infondeva in chiunque il rispetto, e l'affetto: dacchè la intelligenza avea superiore, solida la dottrina, squisita la coltura, e corretto e limpido ogni suo favellare.

Di cuor sensitivo, era compassionevole e soccorrevole anco oltre le proprie forze, e conscio degli umani casi, era inclinato a quella malinconia, consueta nei buoni, destinati a conoscere precocemente la vanità di tutte le cose.

Modesto estimatore di sè medesimo, non ambiva patrocinio, non fama, non fasto, ed il tanto idolatrato metallo, ma il suo idolo era la verità e la giustizia, il bello morale, con avversione invincibile a tutto ciò che ne fingea le sembianze.

Franco, schietto, ti traspariva dal volto l'animo, e notavi nel suo discorso una geometrica precisione d'idea e di vocaboli.

Fu onorato di molte e spendide amicizie, ma schivo ad ogni arte, non le trafficò pei successi vagheggiati da molti, e visse tranquillo, in famiglia, con pochi e tra i libri.

Accoppiando in modo maraviglioso il buon gusto al criterio, versava assiduo nelle letterarie e scientifiche discipline, ed in ispezialità nelle mediche, nelle quali non fu a niuno de' suoi coetanei secondo per la teoria e per la pratica, talchè i clienti e gli amici che, meglio d'ogni altro, valevano ad apprezzare adeguatamente la eccellenza dell'intelletto e del cuore, ne serberanno ricordanza perenne, col dolore di non poter sì tosto compensarne la perdita.

Abbia l'anima gentile del caro estinto la pace, che qualche volta gli fu contesa dalla guerra che il vizio suol muovere alla virtù, la presuntuosa ignoranza al sapere, e diasi un omaggio di gratitudine e di riverenza ai colleghi, che non risparmiando studii, cure, vigilie per salvarlo da morte, suggellarono anco in questa occasione, che nel loro ceto non mancano i generosi, pronti a testificare nelle guise più cordiali e operose, la devozione al vero merito ed alla santa amicizia.

G. B. RINALDI, avv.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre. — Sono arrivati da Sunderland il brig. franc. *Propheta*, cap. Mandret, con carbone per Lebreton; da Bari il nap., cap. Bottalico, con olii ed altro per De Piccoli, Colauto ed altri ancora; da Mola il nap. cap. Affattati con olii, e mandorle per Dalla Vida e De Piccoli; un ottomano, con legna d'Albania; e qualche altro naviglio che ancora non si conosce.

In commercio nessuna novità, fermezza negli olii, di cui più strette le trattative in quelli di Corfù, che non sappiamo se avessero conchiusione. Fermezza anche nelle granaglie, però senz'affari, almeno palesi. Il telegrafo di Londra ne fa, col piccolo aumento del frumento ed anche del granone, intravvedere que' bisogni che in Francia rilevansi più manifesti nelle granaglie. Vistose le vendite dei cotoni a Liverpool, ed aumento. Zuccheri in calma, aumento nei caffè. Legnago sostenne i suoi prezzi nel riso, con molte ricerche.

Le valute non hanno variato; le Banconote mancarono alle inchieste; si sono pagate persino da 73 1/2 a 3/4; i Prestiti vennero più domandati: il nazionale a 58 5/8; il veneto a 68 è più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	•	•	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Lione	•	•	100 franchi	6	39 70
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Londra	•	•	1 lira sterl.	3 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 70
Messina	•	•	100 oncie	4	501 50
Milano	•	•	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Napoli	•	•	100 ducati	4	170 25
Palermo	•	•	100 oncie	4	501 50
Parigi	•	•	100 franchi	6	39 75
Roma	•	•	100 scudi	6	209 70
Torino	•	•	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 50

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote 73 25
corrispondente a f. 136:51 per 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Genovine	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 18 ottobre. — Poco si faceva negli affari di Borsa, anche per forza di poco rappresentativo numerario circolante; lo sconto da 5 3/4 a 6 3/4 pel Vienna, e Trieste 5 1/2 a 6 1/4. Pochi affari dei caffè, e più estese operazioni degli zuccheri. Aumentavano per le ricerche i prezzi de' cotoni, de' quali mancano le aspettative d'Inghilterra, ove la tendenza anche maggiore all'aumento. Animate ricerche avemmo dei frumenti, il formentone restò negletto. Animate vendite ancora degli olii, ed anche delle frutta, di cui rilevanti operazioni nelle uve rosse e nere, come nella passa e soltanina. Anche dei fichi di Smirne, poco in que' di Calamata, perchè scarso il deposito; prezzi stazionarii in que' di Puglia e Dalmazia. Ancora dei limoni avemmo la primizia degli arrivi, e seguivano vendite al ribasso, poche melerancie meglio sostenute, ed affari attivi delle mandorle a prezzi fermi. Sostenevansi bene i metalli, i pellami, le lane ai prezzi stazionarii.

Mercato di LEGNAGO del 19 ottobre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 87 —	9 60 —	10 15 —
Frumentone	6 46 —	6 72 —	6 94 —
Riso nostrano	14 20 —	15 59 —	16 79 —
» bolognese	— — —	15 49 —	— — —
» cinese	12 27 —	12 70 —	13 55 —
Segala	— — —	6 46 —	— — —
Avena	3 39 —	3 43 —	3 47 —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 36 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 89 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 19 ottobre

Arrivati da Verona i signori: De Rolenhan barone Goffredo, poss. bav., alla Luna. — *Da Trieste:* de S.t-Launier Lodovico, poss. di Versailles, alla Luna. — *Da Vienna:* Lapenna dottor Luigi, membro della Camera de' deputati al Consiglio dell'Impero in Vienna, a S. Antonino N. 3332. — *Da Milano:* Krassilnikoff Alessio, consigl. russo - Rossi de Schizzi Pietro, poss. - Mackay Tommaso - Mackay Giovanni, ambi poss. di Canadà, tutti quattro all'Europa. — Macpherson Carlo, poss. di Canadà, alla Vittoria. — M.c Gillivray Fraser Simeone, cap. ingl., da Danieli. — Pennell Giovanni, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Lees Aroldo, poss. ingl. — *Per Padova:* Gordon Gio. Enrico, poss. ingl. — *Per Bolzano:* Cooke Wingrave G., poss. ingl. — *Per Trieste:* Boreali Giovanni, I. R. consigliere. — Melwill Roberto, eccles. ingl. — *Per Vienna:* Michahelles Enrico - Mutzenbecher Gustavo, ambi poss. d'Amburgo. — *Per Milano:* d'Andlau co. Gastone, franc.

Nel 20 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Wenkheim conte Giuseppe, poss. di Giula, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Thompson Edoardo - Tyler Giorgio - Tyler Giacomo - Thomthwaite Gug. Enrico, tutti quattro poss. ingl., all'Europa. — Shirreff Guglielmo H., poss. ingl., da Danieli. — Scrinzi cav. Gio. Batt. - Tommasini cav. Ernesto, ambi poss., alla Vittoria. — de Dobiecki Eustachio - de Dobiecki Giuliano, ambi possidenti di Varsavia, alla Luna. — *Da Vienna:* Gomm Guglielmo, gen. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Mahon Arturo Filippo, lord ingl. - Sheppard Samuele G., poss. ingl. - Monnet Daiguenoire Giulio, poss. franc., tutti tre da Danieli. — Bolton Agostino - Iovey, ambi cap. ingl. - Goring Gio., eccles. ingl., tutti tre da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: de Frencks Tonder (barone), di Vienna. — Perkins Carlo, poss. di America — Cotton Gio. B., poss. ingl. — Gallon Stefano, propr. franc. — Pittel bar. Augusto, poss. di Monaco. — *Per Trieste:* Le Feron de Longcamp, consigl. alla Corte imp. di Caen. — Le Feron de Longcamp Alberto, dott. in legge, di Caen. — de Usedom Carlo, cap. pruss. — *Per Milano:* Mac Lennan Giovanni - Glen Giuseppe, ambi poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 ottobre	Arrivati	773
	Partiti	807
Il 20 ottobre	Arrivati	1642
	Partiti	1724

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 ottobre	Arrivati	72
	Partiti	46
Il 20 ottobre	Arrivati	38
	Partiti	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Maria del Rosario* (vulgo *Gesuati*).

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 19 ottobre 1861, sortirono i seguenti numeri:

19. 90. 56. 69. 46.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 29 ottobre 1861.

SPETTACOLI. — *Lunedì 21 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La serpe schiacciata e l'avvelenamento di madama Duval.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Patente imperiale sulle imposte dirette pel 1862. Onorificenze e nominazioni. I. R. Istituto ostetrico in Venezia. Sunto delle operazioni dello Stabilimento mercantile nel mese di settembre.* — Bullettino politico della giornata. — *Il presente e l'avvenire: i Congressi; secondo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; funerali in onore del Padre Ventura a Palermo.* — Impero d'Austria: *estratti della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Sull'arrivo di S. M. l'Imperatrice a Venezia. Augusti viaggiatori. Fatti diversi. Notizie d'Ungheria e di Cracovia.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *sulla condanna dell'opuscolo* Pro caussa italica *del Passaglia; altra opera condannata dalla Congregazione dell'Indice; il canonico Eusebio Reali; una lettera del Liverani intorno al supplizio del Lucatelli; atto benefico del Santo Padre; congregazione straordinaria di Cardinali; un errore dell'* Espero: *perquisizione in casa del Passaglia. Incendio. Tremuoto.* — Regno di Sardegna; *Lamarmora è in procinto di partire per Napoli. Nuovo partito in formazione. Statistica dell'esercito. Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia; ordine del giorno del governatore militare di Varsavia; risoluzioni dell'assemblea popolare tenuta a Horodlo.* — Inghilterra; *prorogazione del Parlamento. Uragano.* — Francia; *l'articolo del* Moniteur *intorno alle pubblicazioni anonime. Aspettativa fallita; le turbolenze della Polonia; risoluzione del Governo russo; spedizione del Messico; nuove bombarde; altercazione a Compiègne. Dicerie sopra un'alleanza tra la Francia e i Paesi Bassi. Ciarla smentita. Condanna in contumacia.* — Svizzera; *condizione degli animi in Ginevra.* — America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 ottobre - 6 a.	338''', 80	6°, 8	5°, 4	77	Quasi sereno	N. N. O.	—	6 ant. 6°
2 p.	338, 64	12°, 6	7°, 8	60	Sereno	N. E.		6 pom. 4°
10 p.	338, 84	9°, 3	7°, 1	74	Sereno	N.3		
20 ottobre - 6 a.	338''', 70	6°, 5	4°, 6	75	Sereno	N. N. O.	—	6 ant. 6°
2 p.	338, 70	12°, 5	7°, 8	60	Sereno	N.		6 pom. 6°
10 p.	339, 30	10°, 0	7°, 0	69	Sereno	N.2		

Dalle 6 a. del 19 ottobre alle 6 a. del 20: Temp. mass. 13°, 0 — » min. 6°, 0
Età della luna: giorni 16. Fase: —

Dalle 6 a. del 20 ottobre alle 6 a. del 21: Temp. mass. 12°, 5 — » min. 6°, 4
Età della luna: giorni 17. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2029. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 24 corrente alle ore 10 ant., alla trattativa, mediante offerte soltanto in iscritto, per l' immediata consegna dell' avena in via d' appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, durante l' epoca dal 1.° novembre p. v. a tutto luglio 1862.

Per la piazza di	Fabbisogno giornaliero di razioni a 1/8 metzen di Vienna	Avallo in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di piazza — Fiorini	Soldi
Venezia	30	150	—
Chioggia	10	50	—
Mestre e forte Haynau	100	500	—
Oriago	10	50	—
Gambarare	20	100	—
Mira	200	1000	—
Dolo	20	100	—
Strà	200	1000	—
Mirano	200	1000	—
Noale	200	1000	—
Scorzè	100	500	—

Capitoli normali.

1. L' Erario riservasi la facoltà:

a) di servirsi anche durante l' epoca del contratto delle proprie provviste, somministrandole in qualsiasi quantità, senza che l' appaltatore potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio;

b) di abbreviare l' epoca del contratto, d' approvare l' appalto per l' una o per l' altra piazza; non saranno quindi prese in considerazione le offerte complessive abinanti l' approvazione dell' offerta per una piazza ad un' altra, o indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, o non conformi al presente Avviso, o non corredate dal voluto avallo e certificato.

2. L' appaltatore dovrà somministrare:

a) tutto l' occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio, di qualsiasi arma e numero seguente fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio giornalmente sino:

160 } razioni purchè sia stato avvertito } 1.
320 } prima giorni . . . . } 2.
800 } } 8.

c) oltre la quantità summenzionata un quarto in più, che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall' Autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più, dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all' Autorità detta dietro sua domanda, e ciò in caso che le piazze per le quali fu stipulato il contratto fossero evacuate dalle truppe per intiero e in parte. La disdetta pel quarto in più viene stipulato con giorni; quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza sin allo spirare del contratto.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l' imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l' occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base all' occorrenza ch' esisterà alla decorrenza dell' appalto.

4. Restano a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi, le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto come per l' inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale. Il primo foglio del contratto sarà esente da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell' impresa del bollo nell' importo doppio portato di quello della scala relativa. Il pagamento verrà effettuato alla fine d' ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote con agio secondo la Divisa cambi trimestrali a Londra dell' ultimo listino d' ogni mese della Borsa di Vienna.

5. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell' idoneità a simili imprese portante, data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall' I. R. Delegazione.

6. Le offerte scritte in carta bollata di soldi 36, indicanti il prezzo in cifre e lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla Scrivente sin all' ora prefissa nel suddetto giorno, saranno da formulare come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . . Distretto di . . . . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all' Avviso N. 2029 del 12 corrente di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . . (osservando tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sottomettendomi a tutte le altre prescritte per questo genere d' appalto) l' occorrenza dell' avena per ogni razione a . . . . . diconsi . . . . . soldi valuta austriaca in moneta sonante o banconote con disaggio secondo la Divisa cambi trimestrali a Londra, prestando garanzia per l' esatto adempimento degli obblighi assunti coll' avallo di fiorini . . . . . . in . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

7. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta; l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione. Aperte le offerte sigillate non si accetteranno in nessun caso nè gare nè migliorie, per quanto vantaggiose anche fossero.

8. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all' Erario.

Venezia, 12 ottobre 1861.

N. 18504. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d' Intendenza presso l' II. RR. Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fiorini 1050, ed eventualmente di fior. 945 o di fior. 840.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane, decorribili dal giorno 28 settembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla legge penale, e sui regolamenti di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 8 ottobre 1861.

N. 18614. AVVISO (3. pubb.)

Caduto deserto anche il terzo esperimento d' Asta proclamatosi pel giorno 8 ottobre corr. coll' avviso 28 settembre p. p. N. 17324 pel riappalto dell' esercizio di percezione del dazio macina di questa città, si previene che in seguito ad autorizzazione impartita dall' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze Lombardo-Veneta con rispettato dispaccio 10 corr. N. 19737-2936, si procederà nel giorno 24 (ventiquattro) ottobre corr. dalle ore 12 alle 4 pomeridiane (dalle dodici alle quattro pom.) presso questa Intendenza ad altro esperimento pel riappalto di esso esercizio, e ciò alle condizioni, e nei modi dettagliatamente determinati coll' antecedente avviso 6 settembre suddetto N. 15937, che trovasi inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 11, 12 e 14 settembre p. p. sotto i NN. 207, 208, 210, e colle seguenti modificazioni:

1.° In questo esperimento saranno accettate offerte tanto scritte che verbali inferiori al già stabilito dato fiscale, e si farà luogo alla gara sulla migliore offerta scritta o verbale.

2.° L' articolo secondo dell' avviso 6 settembre p. p. N. 15937 suindicato, viene modificato in ciò che dall' esperimento viene espressamente escluso l' esercizio della percezione delle imposte addizionali a favore del Comune, per lo che il dato fiscale complessivo riferentesi alla sola imposta erariale, viene ristretto a fiorini 83900 (ottantatremila novecento) ripartibili negl' importi nell' articolo stesso indicati.

3.° Per le menzionate imposte comunali non si fa quindi luogo ad appalto, e l' esazione e versamento dei relativi prodotti, dovrà essere verificato dallo stesso appaltatore delle finanze a stretto senso dell' articolo VIII dei capitoli normali di Appello.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 11 ottobre 1861.
Per l' I. R. Consigl. Intendente in permesso,
Il R. Aggiunto, BAGINI.

N. 8429. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno di pari N. ha posto in istato d' accusa Luigi Murel di S. Vito per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, d. Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l' arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali:

D' anni ventuno, statura ordinaria, corporatura grossa, capelli castagni, barba castagna, naso grosso, bocca regolare.

Udine, 6 settembre 1861.

N. 2210. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso posto in istato d' accusa Benvenuto Chiea fu Bortolo nativo di Mio, Distretto di Primiero, del quale si annotano sotto i connotati personali, siccome legalmente indiziato del crimine di furto contemplato dai §§ 171, 173, 174 II, *b*, 176 II, *a* del Codice pen. per rattrazione d' un' armenta in danno di Giovanni Padovan, d' una cavalla in danno di Giacomo Canali, non che della contravvenzione di truffa prevista dai §§ 460 e 461 del Codice penale.

S' invitano perciò tutte le Autorità a procurare il di lui arresto, ed a farlo quindi consegnare a queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura media, corporatura complessa, d' anni 26, faccia ovale, capelli castagni, occhi castagni, naso e bocca regolare, di condizione commerciante giornaliero.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 10 ottobre 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere anziano, COMINI.
G. Pradelli, *Aggiunto*.

N. 4665. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del R. Lotto al posto N. 107 in Adria, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all' introito brutto di fior. 140 e del 5 per 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 800 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 novembre 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Pel Consigliere imp. Direttore in permesso,
MILANI.

N. 11200. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote don Valentino Ziche, avvenuta il 14 settembre pr. pass. è rimasto vacante il beneficio semplice di S. Vincenzo in Thiene, di asserito diritto patronale dei Maschi de' Colonnelli pur Maschi delle nobili famiglie Thiene di Vicenza, che nell' ultima nomina fu esercitato dai conti Lodovico e Gio.-Giacomo figli del fu Ercole, e dal conte Gabriele fu Orazio della famiglia Thiene dall' Aquila.

Chiunque credesse avervi vocazione attiva e passiva, è invitato ad insinuare le proprie ragioni debitamente comprovate a questa I. R. Delegazione provinciale od alla Reverendissima Curia Vescovile di Padova, nel termine di un mese dalla data del presente Editto, avvertendosi che scorso questo termine, sarà provveduto alla nomina senza riguardo alle ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 ottobre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 10364. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 18 settembre 1861, N. 19248, dovendosi appaltare i lavori di difesa e riordino delle sponde del regio fiume Brenta, nelle quattro località: Svolta Certosa a sinistra; Svolta Croce a destra; inferiormente alla Chiesa di Vigodarzere; ed all' imbuto superiore del nuovo taglio di Vigodarzere a sinistra, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 4 del mese di novembre p. v., ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di mercordì 6 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4190 : 25.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 421, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di sabato 19 ottobre, N. 240.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 ottobre 1861.
L' I. R. Vicedelegato prov., Dirigente, Dott. FORABOSCO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell' Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell' Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

N. 7484 VII. 793

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per superiore disposizione istituire in via stabile, il servigio sanitario a medico-chirurgico-ostetrico, nel Comune di Pramaggiore, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, si apre il concorso a detta Condotta colle seguenti avvertenze:

Le istanze dei concorrenti verranno prodotte a questo regio Commissariato distrettuale, corredate dei consueti documenti, non più tardi del 15 novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Convocato generale degli estimati di Pramaggiore, condizionata all' approvazione dell' Autorità tutoria.

L' annuo soldo è di fior. 554, e fior. 100 per indennizzo del cavallo. La popolazione ammonta ad anime 1,789, e l' elenco dei poveri verrà consegnato all' eletto, all' atto dell' assunzione del giuramento di servizio.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato distrettuale.

Portogruaro, 12 ottobre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 3046 R. IV-4. 796

Dominio Lombardo-Veneto — Provincia di Mantova.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Sermide
AVVISA:

L' inclita Congregazione provinciale di Mantova, con riverito suo Decreto 28 agosto p. p., N. 2300, ha trovato di approvare la deliberazione 21 marzo p. p., presa dalla legale rappresentanza del Comune di Poggio, per l' istituzione di apposito Uffizio proprio, a sensi delle istruzioni organiche 12 aprile 1816, colla pianta sistematica di un segretario verso l' annuo salario di fior. 350, e di uno scrittore verso quello di fiorini 160.

All' oggetto di provvedere per la nomina degl' impiegati comunali suddetti, si dichiara aperto il concorso, avvertendo che gli aspiranti dovranno insinuare la propria istanza, entro il giorno 15 novembre p. v., corredata dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario.

a) Fede parrocchiale di nascita;
b) Certificato medico di subito vaccino, o sofferto vaiuolo;
c) Patente di abilitazione alle parti di segretario, giusta la Sovrana Risoluzione 4 luglio 1846, e governativa Circolare 24 detto mese, N. 25110-3608;
d) Documenti constatanti gl' impieghi coperti.

Pel posto di scrittore,

a) Fede parrocchiale di nascita;
b) Certificato medico di subito vaccino, o sofferto vaiuolo;
c) Saggio calligrafico dimostrante un carattere bello e chiaro, e prontezza nello scrivere sotto dettatura;
d) Prova dei servigi prestati, se ne avesse resi.

Decorso il predetto termine per la insinuazione delle istanze, saranno queste sottoposte al Consiglio comunale di Poggio, cui spetta la nomina, salva però la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Sermide, 28 settembre 1861.
L' I. R. Aggiunto dirigente,
ANGELINI.

ASTA 788

di oltre 800 Dipinti ad olio.

in lotti 110 e più, che si terrà dalle ore 9 antim. alle 4 pom., del giorno 4 novembre p. v., e de' seguenti, nel Palazzo in Parrocchia di S. Francesco, a S. Giustina, Ponte del Fontico, anagrafico N. 2845.

Venezia, 15 ottobre 1861.

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 26 ottobre 1861 sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
		(6)		(4)			
VIENNA	part.	8 30p.	—	8.30a.	—	—	—
				(1)			
BUDA	part.	—	—	6.45a.	—	—	—
NABRESINA	arr.	5.54p.	—	6.18	—	—	—
		(5)		(3)		(10)	
TRIESTE	part.	7.15p.	—	7.10a.	—	3.55p.	—
NABRESINA	arr.	7.55p.	—	7.50	—	(*)	—
		(8) Mista	(2)	(4)	(6)		
NABRESINA	part.	.5p.	—	8.—a.	—		—
GORIZIA Ore di Praga	arr.	9.49	—	9.31	—	6.11p.	—
GORIZIA Ore di Verona	part.	9.50	—	9.25	—	6.12	—
UDINE	part.	11.22	6.20a.	10.42	4.18p.	7.23p. arrivo	—
CONEGLIANO	part.	2.40a.	8.43	1. 3p.	6.41	—	—
TREVISO	part.	3.53	9.41	2.—	7.39	—	—
MESTRE	arr.	4.46	10.17	2.36	8.15	—	—
MESTRE	part.	4.51	10.22	2.42	8.20	—	—
VENEZIA	arr.	5.12a.	10.37a.	2.57p.	8.35p.	—	—
		(13)	(15)	(17)	(19)		
VENEZIA	part.	5.45a.	10.48a.	4. 5p.	8.15p.	—	—
MESTRE	arr.	6.—	10.33	4.20	8.30	—	—
MESTRE	part.	6. 5	10.39	4.26	8.36	—	—
PADOVA	part.	7. 7	11 41	5.26	9.28p. arrivo	—	—
VICENZA	part.	8.—	12 34p.	6.19	—	—	—
VERONA P. V.	arr.	9 34	2. 8	7.56p.	—	—	—
VERONA P. V.	part.	9.54	2 28	—	—	—	—
VERONA P. NUOVA	part.	10. 5	2 39	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona	arr.	10 49	3.23p.	—	—	—	—
		(4)	(6)				
PESCHIERA Ore di Torino	part.	11.30a.	4.23p.	—	—	—	—
DESENZANO	arr.	11.57	4.50	—	—	—	—
DESENZANO	part.	12.22p.	5.15	—	—	—	—
BRESCIA	part.	1.22	6.15	—	—	—	—
BERGAMO	part.	3.—	7.53	—	—	—	—
MILANO	arr.	4.35p.	9.28p.	—	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
					(1)	(3)
MILANO	part.	—	—	—	6.35a.	11.30a.
BERGAMO	»	—	—	—	8.15	1. 8p.
BRESCIA	»	—	—	—	9.56	2.49
DESENZANO	arr.	—	—	—	10.48	3.41
DESENZANO	part.	—	—	—	11. 3	3.56
Ore di Torino	arr.	—	—	—	11.24a.	4.17p.
PESCHIERA			(12)	(14)	(16)	(18)
Ore di Verona	part.	—	—	—	12.45p.	5.22p.
VERONA P. N.	part.	—	—	—	1.34	6.11
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42	6.19
VERONA P. V.	part.	—	—	7.24a.	2. 2	6.39
VICENZA	»	—	—	9. 5	3.43	8.18
PADOVA	»	—	6.45a.	9.58	4.38	9.13
MESTRE	arr.	—	7.40	10.53	5.34	10. 8
MESTRE	part.	—	7.45	10.58	5.40	10.18
VENEZIA	arr.	—	8.—a.	11.13a.	5.55p.	10.33p.
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA	part.	—	7.35a.	11 —a.	5.35p.	10.30p.
MESTRE	arr.	—	7.50	11.15	5.50	10.45
MESTRE	part.	—	7.56	11.21	5.56	10.56
TREVISO	»	—	8.41	12. 6p.	6.39	11.37
CONEGLIANO	»	—	9.42	1. 8	7.41	12.35a.
UDINE	»	corsa mista 6.50a.	12. 2p. arrivo	3.41	10.2p. arrivo	3. 3
GORIZIA Ore di Verona	arr.	7.59	—	4.47	—	4. 5
GORIZIA Ore di Praga	part.	8.28	—	5. 9	—	4.29
NABRESINA	arr.	—	—	6.49p.	—	6. 5a.
				(6)		(4)
NABRESINA	part.	(**)	—	7.—p.	—	6.40a.
TRIESTE	arr.	10.41a.	—	7.40p.	—	7.20a.
				(5)		(3)
NABRESINA	part.	—	—	8.13p.	—	8.10a.
VIENNA	arr.	—	—	5.51p.	—	5.32p.
				(2)		
BUDA	arr.	—	—	7.30p.	—	—

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		(61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.35a.	3.—p.
VERONA P. N.	»	6.46	3.11
ALA	»	8.45	5.10
ROVERETO	»	9.30	5.55
TRENTO	»	10.25	6.52
BOLZANO	arr.	12.25p.	8.52p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		(62)	(64)
BOLZANO	part.	6.35a.	4.10p.
TRENTO	»	8.41	6.14
ROVERETO	»	9.37	7.12
ALA	»	10.12	7.48
VERONA P. N.	»	12. 1p.	9.36
VERONA P. V.	arr.	12. 9p.	9.44p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		(23)	(25) Corsa mista
VERONA P. V.	part.	10.10a.	7.—p.
VERONA P. N.	»	10.21	7.11
VILLAFRANCA	»	10.48	7.47
MANTOVA	arr.	11.25a.	8.27p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		(24)	(26) Corsa mista
MANTOVA	par.	5.50a.	4.—p.
VILLAFRANCA	»	6.31	4.48
VERONA P. N.	»	7. 1	5.18
VERONA P. V.	arr.	7.10a.	5.27p.

(ORE E NUMERO DEI CONVOGLI)

(*) (**) Le Corse (9) e (10) fra **Udine-Trieste** non transitano per **Nabresina**.

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un' ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz' ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annuncia l' arrivo del Treno.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali una mezz' ora, e nelle Stazioni secondarie un quarto d' ora prima del tempo fissato per la partenza del Treno, altrimenti non si concede il bonifico di massima di 50 libbre daziarie per un intero viglietto, e 25 libbre per un mezzo biglietto, ma sarà prelevata la tassa sull' intero peso.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a **Peschiera**, non dovranno essere formati di oggetti sottoposti ai vincoli di finanza, avvertendo che, in caso contrario, si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le ore di arrivo e di partenza nelle Stazioni intermedie, si rilevano dall' Orario in grande formato, che trovasi affisso in ciascuna Stazione.

Verona, 11 ottobre 1861.

La Direzione dell' Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5972. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi chiuso il concorso dei creditori apertosi con Decreto 6 novembre 1860, N. 6683, sulla sostanza di Leopoldo Tomasello, di Treviso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 ottobre 1861.
Pel Presidente in permesso,
CELOTTI, Consigl.
Chiesa

N. 4226. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Jacob Bianchi fu Moirè, ora domiciliato a Milano, che con Decreto 25 agosto p. p., N. 4226, sopra requisitoria 21 detto, Num. 4917, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, per esecuzione del Decreto dell' I. Reg. Tribunale stesso 20 marzo precedente, N. 1387, emesso sull' istanza di Hilmann Maurizio, contro Antonio, Francesco, Anna e Maria Gallina, e contro i creditori inscritti, fra i quali esso Bianchi, per subasta di una casa con bottega in questo Capoluogo, d' un orto e d' un prato, furono fissati i giorni 24 corrente pel primo, 7 novembre successivo pel secondo e 19 detto pel terzo esperimento, sempre dalle ore 10 ant. fino, occorrendo, alle 3 pomeridiane, alle condizioni ammesse dal detto Decreto 20 marzo p. p., e di cui l' Editto 24 detto Num. 1551, inserito nel pubblico Foglio di Venezia ai NN. 22, 23 e 24; e che non essendo giunta fin qui la prova della personale intimazione ad esso Bianchi, del citato Decreto, gli fu con odierno Decreto, in seguito alla riserva espressa in quello, sulla domanda dell' istante, nominato in curatore speciale quest' avvocato Negri, cui fu intimata la personale intimazione di detto Decreto, onde possa aver effetto la subasta decretata.

Ciò si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 15 ottobre 1861.
I. R. Pretore, VOLTOLINA.
L. Dionisi, Canc.

3. pubb.

EDITTO.

Apertasi con Decreto 9 settembre 1861 N. 9365 del locale I. R. Tribunale la procedura di componimento amichevole sulla sostanza di Giovanni Ligenti, negoziante di merci, in Padova, si avvisa col presente essere stato fissato a tutto il giorno 10 venturo novembre, il termine delle insinuazioni ordinate dal § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò sotto l' avvertenze e comminatorie da detta legge contemplate.

Le petizioni di liquidità dovranno presentarsi allo studio del sottoscritto Notaio in Via Selciato del Santo al N. 4375, in carta con marca da bollo, e munite di regolari procure nei mandatarii, altrimenti non saranno accette.

Padova, 9 ottobre 1861.
Il Commissario giud.,
LUIGI dott. RASI, Notaio.

N. 17113. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rigobon e Luigia Sacchi, assenti d' ignota dimora, che Giulia Finco Zambiasi coll' avvocato d.r Diena, produsse in loro confronto la petizione 18 settembre p. p., N. 16068, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 720 ed accessorii, in pezzi da 20 franchi, in dipendenza a cambiale 18 dicembre 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Rei Convenuti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 ottobre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, D.r.

N. 16904. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai coniugi Giuseppe e Luigia Rigobon, assenti d' ignota dimora, che Sacchi Francesco, coll' avvocato dott. Stefanelli, produsse in loro confronto la petizione 3 ottobre c., N. 16904, per pagamento di a. L. 1500 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. J. Pasqualigo, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi impetiti di far giungere al curatore ad essi deputato, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, D.r.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI. *Propriet. e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto; e si pagano antecipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere concistoriale e parroco di Gross-Angezd, in Moravia, Giuseppe Stiasny, in riconoscimento della sua meritoria attività.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola in Pinsdorf, nell'Austria inferiore, Adalberto Scola, in riconoscimento della sua meritoria operosità in cose scolastiche, e pel progresso della musica di chiesa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'erezione d'un corso preparatorio biennale per l'I. R. Istituto montanistico di Leoben, per cui lo stesso Istituto viene così portato al grado di Accademia montanistica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la istituzione d'una Società industriale a S. Pölten.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 ottobre.

Bullettino politico della giornata

Leggiamo nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* del 17 ottobre, ieri giunta:

« Il sig. Rattazzi è giunto ieri a Parigi. Corre voce ch'egli debba avere un abboccamento coll'Imperatore; e fu già ricevuto ieri dal sig. Thouvenel.

« Nelle presenti congiunture, e benchè sembri che il sig. Rattazzi non abbia una missione bene determinata, il suo viaggio ha una significazione ed un'importanza incontrastabili. In questo momento, infatti, la politica della Francia, in riguardo a Roma, è impegnata in una via poco sodisfacente pegli amici dell'Italia. Da lungo tempo le relazioni colla Santa Sede non furono tanto intime; le istruzioni, che porterà seco il sig. Lavalette, gli raccomanderanno di por ogni cura a mantenerle in tale stato; e finalmente tutt'i contratti per la guarnigione francese a Roma furono rinnovati per un anno.

« Persistiamo a credere che codeste disposizioni non segnino se non un periodo di transizione; ma, intanto, ne deriva pur sempre un grande sentimento di disagio, e stiracchiatare, che, se dobbiam credere alla cronaca, si fanno sentire, non solo a Torino, ma ancora a Parigi, nelle sfere governative, e sin nella cerchia più intima dell'Imperatore.

« Monsig. Chigi, il nuovo nunzio apostolico della Santa Sede a Parigi, ha lasciato Monaco il 12, a fine di recarsi a Roma per Lucerna, Ginevra e Marsiglia. Monsig. Chigi riceverà le istruzioni del suo Sovrano prima di recarsi a Parigi, dove si pensa ch'ei giungerà ne' primi giorni del mese di novembre.

« La dichiarazione, fatta ieri dal *Moniteur Universel*, nel suo *Bullettino*, intorno agli opuscoli anonimi ed alle preoccupazioni, da essi inspirate in questo momento al Governo (*V. il N. d'ieri*), è malissimo accolta dalla stampa liberale di Parigi. Essa rammenta che l'esempio fu dato dal Governo medesimo, e che gli opuscoli, pubblicati da ultimo, non sono se non la mala coda d'altri scritti del medesimo genere, i quali avevano fatto credere al pubblico che il Governo amasse comunicare con esso per quel mezzo. Sarebbe stravagante, fa osservare la *Presse*, che l'imitazione di simile esempio avesse per effetto una nuova restrizione, recata alla libertà di scrivere.

« Il *Temps* è di parere, come noi, che la libertà sarebbe un mezzo più sicuro di riparare all'abuso, cui si vuole distruggere, che non siano i mezzi preventivi e repressivi, a' quali si sta per volgere il pensiero. Finalmente, il *Journal des Débats* giunge quasi a deplorare, come noi pure, d'aver sì di frequente bistrattato gli opuscoli anonimi. « Ogni volta che l'attenzione del Governo « viene rivolta alla stampa, egli dice, proviamo impressioni simili a quelle, che dovette « provare il cervo della favola, quando vide improvvisamente brillare gli occhi del padrone. « Faccia il cielo che, dopo d'aver sì spesso sparlato degli opuscoli anonimi, non siamo ridotti « a pigliare in qualche parte la loro difesa! »

« Giusta quanto ci scrivono da Parigi, le negoziazioni per la conchiusione d'un trattato di commercio colla Germania sarebbero assai compromesse, e si temerebbe persino uno smacco assoluto. Il *Zollverein*, pur domandando il benefizio delle concessioni, fatte dalla Francia all'Inghilterra ed al Belgio, rifiuterebbe di dare equivalenti. Codeste difficoltà dipendono evidentemente dall'organizzazione viziosa dell'Unione doganale tedesca, e non vediamo che siano insuperabili. Il lavoro de' negoziatori vien proseguito, d'altra parte, con perseveranza; e conviene sperare che l'interesse ben compreso della Germania finirà col trionfare delle resistenze, le quali pigliano il lor punto d'appoggio ne' pregiudizii economici o in qualche interesse locale.

« La *Presse* ed il *Pays* pretendono che il Re e la Regina di Prussia, con eccezione significativa, assisteranno alla gran festa, che il duca di Magenta dee dare in occasione della loro incoronazione, mentre hanno declinato gl'inviti, che lor furono indirizzati da altri ambasciatori straordinarii. Codesta asserzione è tutt'affatto inverisimili, e non concorda colle nostre informazioni, giusta le quali le LL. MM. prussiane avrebbero pur promesso d'assistere alla festa di lord Clarendon.

« La sessione ordinaria dell'Assemblea degli Stati del Granducato del Lucemburgo fu aperta martedì, dal Principe Enrico, luogotenente rappresentante del Re Granduca. S. A. R. ha profferito in tal occasione un discorso lunghissimo, nel quale delineò il quadro più sodisfacente della situazione morale, economica e finanziaria del paese. Ciò che il documento ha di più notevole, è il silenzio assoluto, che serba sugli emergenti, i quali contraddistinsero la recente sessione straordinaria degli Stati, e sull'oggetto, d'altra parte rilevantissimo, che aveva motivato la convocazione eccezionale dei deputati del paese nel corso della state. Nessuna allusione è fatta in esso alla revisione della legislazione sulla stampa; e osserviamo, del resto, che tra' progetti di legge, di cui esso annunzia la presentazione, nessuno offre un carattere politico. Il discorso d'apertura, ed è questo il solo punto, che abbiamo a notar qui specialmente, fece conoscere a' membri dell'Assemblea, che « il Governo, malgrado gl'imbarazzi della Corte « di Roma, non ha perduto di vista il regolamento diffinitivo delle relazioni della Chiesa col- « lo Stato. »

« Il Principe Oscarre di Svezia, fratello del Re Carlo XV, traversa presentemente il Mezzogiorno della Francia per recarsi a Nizza. Il 15, ei passò per Lione, con numeroso seguito, sotto il nome di Conte di Rosendath. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 16 ottobre.

Ieri la Questura ha sorpreso un nuovo Comitato borbonico. Si rinvennero liste di congiurati, armi, danari e medaglie con ritratti del Bosco. (*G. di G.*)

Il *Plebiscito* pone in capo al suo giornale del 15: « Le Provincie napoletane sono in ansia sovra ogni dire. In ansia, perchè il germe della civile discordia attecchisce fra tutte le classi della società. In ansia, perchè il Governo non ha voluto e non ha saputo ingenerare solida fiducia. In ansia, perchè si preoccupano delle mene straniere, a danno manifesto dell'unità e dell'indipendenza della penisola. In ansia, perchè la mancanza di lavoro e di pane è ognora crescente. In ansia, perchè la vita, le sostanze e l'onore delle famiglie, non che poco tutelati, sono alla discrezione del primo audace, che si decide ad attentarvi. In ansia, perchè si approssima l'inverno come un fantasma spaventevole, circondato di mostri anche più spaventevoli. In ansia, perchè scorgono il Governo *ostinatissimo* nell'erroneo sistema, ed indifferente alle rimostranze. » (*Arm.*)

Il *Mediterraneo*, di Malta, ha un severo articolo di fondo contro le Autorità inglesi, che chiudono gli occhi sopra apparecchi dei Borbonici in quell'isola. Egli ammonisce le Autorità inglesi, dichiarandole in opposizione a quello spirito che predomina nel Governo inglese verso l'Italia. Segnala il nuovo arrivo in quell'isola di Carlisti spagnuoli, i quali aspettano di partire con una spedizione, ch'è in via d'organamento e che non tarderà a salpare. Annunzia che, la vigilia del giorno che faceva rotta il *S. Giovanni*, al cui bordo era il famoso Borjès, un altro legno maltese, per nome *Santa Maria di Porto Salvo*, capitano G. Groch, aveva fatto vela per la Calabria, carico di munizioni da guerra; che que' materiali devono essere stati sbarcati e nascosti. (*Mon. Naz.*)

Si attende sempre dal Governo centrale, o dal Governo locale, la pubblicazione del rapporto e dei documenti riguardanti l'affare Tofano. La pubblica opinione non può vedere con indifferenza queste lungherie, in cosa che tocca oramai l'onore di parecchie persone, e sparge dubbi su quello di molte altre, troppo indeterminatamente accennate in carteggi, che pur sembrano frutto d'ispirazioni governative. (*Diritto.*)

Gli scavi di Pompei si vanno effettuando al presente con alacrità, pegli aiuti che dà il Governo a quest'opera sì proficua agli studii archeologici e per la sapiente direzione di Giuseppe Fiorelli, professore di archeologia nell'Università di Napoli e ispettore degli scavi di antichità. Il Fiorelli ora da principio ad un giornale, nel quale con diligenza si dà informazione dei risultati ottenuti dalle indagini, e delle cose, che via via si vanno dissotterrando.

Si dice che Giorgio Herweg, uno dei poeti di Germania, abbia accettata la cattedra di letteratura comparata in Napoli. (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 ottobre.*

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener e Wiekenburg.

Data lettura del processo verbale, il *presidente* partecipa alla Camera una comunicazione, avuta da S. E. il sig. Ministro di Stato, al quale in via telegrafica venne notificato che la Dieta di Parenzo elesse a deputati pel Consiglio dell'Impero il Luogotenente barone Burger, ed il Vescovo di Parenzo dott. Dobrilla, nominando a loro sostituti i signori dott. Zadro e di Persico. Per l'invio del relativo atto elettivo alla Camera dei deputati, sono già date le opportune disposizioni.

Annunzia la misura, presa dal Ministero di Stato per passare ad una nuova elezione, dacchè il deputato Giuliano Nehrebuki è assente da lungo tempo senza permesso; nè, ad onta degli avuti inviti si è curato di comparire. Il deputato dott. Machiedo, ammalato, produce legale certificato, e domanda un permesso.

Si rimette alla Giunta delle petizioni un'istanza di alcuni capocomuni, e maestri dei dintorni di Vienna, contro la separazione delle Scuole popolari cattoliche dalla Chiesa.

Si passa all'ordine del giorno colla *mozione d'urgenza del dott. Klaudi*, contro la quale non avendo mosso la Camera verun obbietto, il *presidente* impartisce la parola al proponente.

Il dott. *Klaudi* si diffonde sull'importanza della stampa per la vita pubblica, e sui difetti delle vigenti leggi sulla medesima. Dice: essere la stampa soggetta, in Austria, ad un doppio potere punitivo, a quello dei Tribunali ed a quello della polizia, esserle perfino contesa quella libertà, ch'è accordata a qualunque altro ramo d'industria. Nè solo il diritto, anche il Tribunale della stampa abbisognare di una riforma, e doversi mettere nelle mani dei *giurati*. Aver egli fatta istanza per l'istituzione di una Giunta, affinchè questa possa dare un progetto, che sia tutto opera sua. Compiuta questa, potersi alla Giunta stessa rimettere il progetto governativo della legge sulla stampa, le tante volte promesso, e da tanto tempo aspettato.

La Camera applaude, ed il *presidente* fa osservare al sig. deputato ch'egli non ha ancora parlato dell'*urgenza* della mozione. Ma il dott. *Klaudi* osserva che l'urgenza è contenuta nella mozione, e non occorre parlarne separatamente.

Il Ministro *di Schmerling* dichiara, a nome del Governo, che questi non ha opposizione da fare contro la proposta del dott. Klaudi. I Ministri deputati parteciperanno attivamente alla nomina della Giunta proposta. Per altro, il Ministro non può sottacere che, da parte del Governo, si è già condotta a termine la discussione di un progetto di legge sulla stampa, di un progetto di procedura penale in affari di stampa, e di una novella legge per assicurare una particolare protezione e garantia alle Corporazioni legislative. Non mancherebbe che l'approvazione di S. M., per presentare alla Camera questi progetti. Essere le dilazioni provenute dalla importanza e dalla difficoltà, che incontra la compilazione, specialmente per adattarla alle condizioni dei diversi Dominii della Corona austriaca. Anche la malattia del sig. Ministro della giustizia averne procrastinato il compimento; e pure questo avere passati tutti gli stadii, meno quelli della Sovrana sanzione. Ad onta di tutto questo, essere il Governo dispostissimo a rinunziare al proprio operato, e ad appoggiare la mozione del deputato dott. Klaudi, dacchè, vista l'importanza e difficoltà dell'oggetto, non può essere che di grandissima utilità il vederlo discusso e delineato da due diversi punti di vista. Se la Giunta, dopo di essere messa a parte del progetto governativo, vorrà prendersi la fatica di un nuovo esame, la Camera potrà avere sott'occhio due proposte, ed i dibattimenti essere per avvolgersi intorno ad una duplice alternativa, e potere quindi scegliere dal bene il meglio. Non pretendere il Governo di avere sempre ragione, ma di sempre operare rettamente (*bravo!*). Nella mozione del dott. Klaudi essere implicito il desiderio che la Giunta, da eleggersi, abbia anche da occuparsi, a suo tempo, del progetto governativo. Ciò stante, e non vi ostando l'art. 33 del Regolamento d'affari, pregare il Ministero la futura Giunta di volere ricevere in consegna il progetto governativo, di già abbozzato, per valersene come meglio le sembrerà. Del resto, dichiarare il Governo, nella forma più esplicita, ch'esso appoggia incondizionatamente la mozione del deputato dott. Klaudi. (*Bravo! bravo!*)

Alla domanda d'urgenza, tutta la Camera risponde coll'alzata, e così pure tutta la Camera si alza alla domanda del *presidente*, relativamente alla Giunta da eleggersi.

Si passa dopo di ciò all'elezione dei dodici membri della Giunta. Lo squittino ha luogo fuori della sala della seduta, e viene assunto dal vicepresidente dott. *Hassner* e dal conte *Mazzucchelli*, ai quali si è aggiunta una Giunta di rinforzo per lo squittino, nelle persone dei deputati *Brosche*, *Hawelka*, *Gutowski* e conte *Wratislaw*, invitati a parteciparvi dal *presidente*.

Passando, dopo di ciò, allo speciale dibattimento sulla legge comunale, il *presidente* notifica alla Camera che il dott. Prazak ha domandato che, ove la Camera avesse ad adottare l'emendamento Herbst, vi si debba aggiungere: « *Gli affari permanenti vengono disimpegnati da una Giunta e da un capo della medesima.* » Questo emendamento viene appoggiato.

Il dott. *Herbst* desidera che, in luogo di dire *Giunta e capo*, abbia a dirsi *Giunta e prefetto* della medesima, e che questa aggiunta, se pure ha da farsi, si faccia all'articolo 21, non all'articolo 17.

Anche il dott. *Prazak* si unisce a questa quistione di termini, dopo la quale, il dott. *Rechbauer* prende a confutare, in massima e nelle sue deduzioni, l'emendamento Herbst; ed il Ministro sig. di *Schmerling*, difendendo il progetto governativo, si diffonde sull'idea dei Comuni di ordine inferiore e d'ordine superiore, e sulla maggiore o minore opportunità di questa distinzione, e finisce col dichiarare, fra gli applausi del centro e della sinistra, che il Governo non esita a convenire colle vedute del dott. Herbst, come pure esso non esiterebbe punto a decampare dall'idea d'una sfera di attività demandata, ove questa avesse a destare nella Camera serie apprensioni. Osserva conclusionalmente che questa sfera di attività demandata, tanto meno darebbe luogo ad una qualunque arbitrarietà, quanto è più manifesto ch'ella avrebbe ad essere determinata dalle leggi delle Provincie. (*Applausi al centro ed alla sinistra.*)

Passando ai voti, resta in minoranza la proposta del dott. *Petrinò*, il quale propone una votazione nominale. Si adotta a maggioranza l'emendamento Herbst, coll'aggiunta del dott. Prazak. L'emendamento Ryger, il quale, oltre i Comuni distrettuali e circolari, assume anche i Comuni o le Autorità di campagna (*Gaubehörden*) si adotta con 90 voti, ma fra l'ilarità della Camera, la quale va ripetendo *Gau, Gau*.

L'Art. 18 si occupa de' *Comuni d'ordine superiore*, in quanto essi sono *legalmente costituiti*. Alla sfera d'attività di questi Comuni spettano:

« 1) *Tutti gl'interessi interni e comuni del Circolo o Distretto, o dei membri che ad esso appartengono.*

« 2) *Rispetto a' Comuni d'ordine inferiore*: a) *la sorveglianza, affinchè non abbia ad essere diminuito il fondo od il capitale originario d'essi Comuni o dei loro Istituti*; b) *l'approvazione dei più importanti atti, e specialmente di quelli, che riguardano l'amministrazione economica del Comune*; c) *la decisione sui reclami contro la deliberazione della Giunta in tutti gli affari che non sono demandati dallo Stato al Comune. Negli affari demandati dallo Stato, il reclamo è da dirigersi a questo.* »

Il dott. *Prazak*, il dott. *Stamm*, e il dott. *Herbst* si fanno iscrivere quali oratori contro l'art. 18, e ciascuno propone il suo emendamento, che viene discusso con una viva lotta parlamentare, alla quale partecipa, oltre il relatore della Commissione dott. *Rechbauer*, anche il conte *Wrbna*.

Nella votazione si adotta, con 80 contro 76 voti, l'emendamento Herbst, ma con 80 contro 76 voti rigettasi l'emendamento Prazak. Il primo domandava che si cangiasse l'intestatura dell'articolo, e che all'ultimo alinea, oltrechè dello *Stato*, s'avesse anche a dire del *Comune*. Il secondo aggiungeva ai due punti dell'articolo 18 un terzo punto, nel quale era detto che « a' Comuni d'ordine superiore appartiene una sfera di attività « demandata, ossia l'obbligo di cooperare col Go- « verno allo scopo della pubblica amministrazio- « ne, e che colà, dove non esistono Comuni d'or- « dine superiore, il dovere di questa cooperazio- « ne è devoluto alle Diete, e rispettivamente alle « loro Giunte. »

Si passa alla discussione dell'articolo 19, il quale col primo alinea, accenna al modo, col quale hanno da costituirsi i varii Comuni di diverso ordine; e nel secondo alinea, attribuisce alle leggi provinciali il diritto di stabilire quali Comuni d'ordine superiore abbiano da sussistere, e come abbiano da attuarsi, nei loro diversi rapporti co' Comuni d'ordine inferiore.

Edelbacher, spalleggiato da *Herbst*, vuole eliminato questo articolo, del quale il relatore dott. *Rechbauer* si sforza di sostenere almeno il primo alinea.

Il dott. *Prazak* propone l'emendamento di collocare l'articolo 16 dopo l'articolo 18, modificando formalmente quell'alinea, che riguarda *l'appello al Ministero negli affari demandati dallo Stato al Comune.*

Sartori, alla sua volta, propone che, omettendosi l'articolo 19, si aggiunga all'articolo 7, che, sotto la limitazione ivi accennata, i Comuni indipendenti, che prima della legge del 17 marzo 1849 formavano un solo Comune, possano di bel nuovo separarsi e costituirsi in un Comune locale.

Nella votazione, la prima parte dell'emendamento Prazak ottiene la maggioranza; la seconda, dietro inchiesta dello stesso *Prazak*, viene, coll'assenso della Camera, rimessa alla Giunta. Anche l'emendamento Sartori si adotta a maggioranza di voti.

Il conte *Rothkirch* propone la chiusa della seduta. Prima di aderirvi, il *presidente* comunica il risultato dello scrutinio per la Giunta dell'elaborato di legge sulla stampa. Sopra 166 schede, che per la maggioranza domandano 84 voti, ottennero: *Wasser* 158, *Klaudi* 157, *Kuranda* 155, *Taschek* 146, *Weser* 142, *Tschabnigg* 142, *Herbst* 140, *Smolka* 129, *Demel* 120, *Helcel* 108, *Mühlfeld* 105, ed *Isetscheskul* 97 voti.

Chiusa della tornata ad ore 2,25. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno dibattimento. (*FF. di V. e O. T.*)

Seduta del 3 ottobre.

Al banco ministeriale: Schmerling, Mecserv e Lasser; nella loggia di Corte, S. A. i. l'Arciduca Carlo Lodovico.

Il *presidente* partecipa alla Camera, essersi costituita la Giunta per l'elaborato del progetto di legge sulla stampa, eleggendo a suo presidente il dott. Mühlfeld, a suo sostituto il dott. Taschek, ed a segretarii, Demel ed Helcel.

Si leggono due interpellazioni. L'una del deputato dott. *Zyblikiewiz*, la quale è già stata comunicata al sig. Ministro di Stato, relativamente agli avvenimenti di Cracovia, ed al contegno dell'Autorità politica locale, in quella emergenza. L'altra, del deputato dott. *Porenta* e consorti, relativamente alla Scuola (Accademia) nautica e di commercio in Trieste, per sapere: *a*) per quali motivi non siasi ancora attivata l'organizzazione di quell'importante Istituto, promessa da oltre dieci anni; *b*) se sia da sperare che questa organizzazione abbia da entrare in vita il più presto che sia possibile.

Il Ministro *Schmerling* prende la parola, per rispondere a diverse interpellazioni, anteriormente prodotte.

Quanto alla interpellazione Ljubissa e consorti, relativamente alla Scuola nautica di Castelnuovo, prova, colla storia alla mano, ch'essa non è organizzata contrariamente alle disposizioni testamentarie de' fondatori; che, con una ministeriale Ordinanza del 1851, fu tenuto calcolo della parificazione pronunziata in massima da' testatori, e che l'unica differenza, che havvi fra quella Ordinanza ed un'altra del 1860, che si è voluto far valere, consiste solo in ciò, che, pei riguardi dovuti agli scolari cattolici, si è decampato dall'uso della scrittura cirillica. I diritti del Comune, al pari di quelli delle nazionalità, restarono intatti ed inviolati, dacchè l'insegnamento della religione, in questa Scuola media, si fa in lingua slava.

Risponde in seguito all'interpellazione del deputato slavo dott. Thomann, relativamente all'esecuzione di quanto è disposto dal Sovrano Rescritto del 16 settembre 1860, e de' principii emessi dall'Ordinanza 8 agosto 1859. Dimostra l'equiparazione delle nazionalità nelle Scuole slave, con una fondata esposizione dell'operato del Ministero in quelle Scuole. Le Luogotenenze della Boemia e della Moravia sono inoltre incaricate di fare ulteriori rilievi nell'argomento. Oltre a ciò, avuto riguardo ai pareri dei Corpi insegnanti, ed ai desiderii delle popolazioni, le Scuole medie della Boemia sono già state divise in tre distinte categorie: tedesche, boeme e paritative. Fra' 21 Ginnasio della Boemia, 4 sono tedeschi, 10 boemi e 7 paritativi. Ogni gruppo ha il suo apposito piano di studii; in ogni Scuola lo studio della lingua tedesca e della boema è obbligatorio. Pei Ginnasii della Moravia, i piani d'insegnamento furono abbozzati in senso tale, che già due Comuni tedeschi protestarono contro quell'istruzione. Quanto alla lingua slovena, giusta il parere del consigliere aulico di Neupaur e d'altri uomini assai versati in materia di pubblico insegnamento, è impossibile di usarla altrimenti che come lingua d'insegnamento per la religione.

Passa indi a rispondere all'interpellanza del dott. Brinz e dei suoi 52 consorti, relativamente ai Ginnasii de' Gesuiti. Negli anni 1852 e 1853, S. M. abrogava quella legge, che vietava ai Gesuiti di stabilirsi nei paesi della Monarchia austriaca. L'in allora Ministro della pubblica istruzione e del culto era entrato in larghissime trattative col generale dell'Ordine, le quali però, sino al dì d'oggi, non ebbero un risultato definitivo. Solo in via provvisoria, il Ministro attivò delle disposizioni, in forza delle quali vennero eretti tre Ginnasii pubblici dei Gesuiti, quello di Ragusi, di Feldkirch e di Linz. Poco tempo fa, vennero respinte le domande de' Gesuiti di Kalksburg e Maria Thein, i quali volevano trasformare in pubblici Istituti i loro Ginnasii privati. (*Bravo!*) Quanto ai privilegii, di cui avrebbero finora goduto i Ginnasii dei Gesuiti, non può negarsi ch'essi sussistono, e precisamente in una duplice direzione. Quanto ai maestri, essi godono il privilegio di poter venire ammessi all'insegnamento senza l'esame di abilitazione, prescritto agli altri candidati della pubblica istruzione, come pure di non sottostare che al solo ispettore locale, mentre però ai loro esami di maturità vengono anche ammessi i consiglieri scolastici. Quanto poi al piano d'insegnamento, essi godono pure de' privilegii, in quanto che si discostano dal vigente piano di organizzazione. Nel Ginnasio inferiore, essi non hanno professori di oggetti, ma professori di classe; l'insegnamento delle scienze naturali non incomincia che nel Ginnasio superiore, ed in questo, oltre la psicologia, s'insegna anche la metafisica e l'etica filosofica. In avvenire per altro, anche pei Ginnasii de' Gesuiti verranno introdotte quelle medesime norme, che sono in vigore pei Ginnasii degli altri Ordini religiosi.

Durante la seduta, vengono depositati sulla tavola della Presidenza i progetti di legge pel diritto di domicilio e di associazione, indi si passa alla discussione dell'art. 20 del progetto di legge comunale, il quale si occupa della *modalità colla quale è composta la comunale Rappresentanza.*

Ryger vuole proporre degli emendamenti, e domanda se dalla parte contraria v'abbia qualche decisione di *club*, per accettare le sue proposte. La sinistra protesta, e dichiara che il tener conto delle decisioni dei *club* è contro ogni regola parlamentare, ed il *presidente* prega di lasciar cadere la quistione.

Ryger: il Ministro di Stato ha detto che si debba parlare la verità. Ieri, diversi membri della parte opposta mi assicurarono di dividere anch'essi le mie vedute, ma di non poter annuire alla mia proposta per una decisione del *club*.

Il *presidente* prega l'oratore a non volersi diffondere in una lezione sull'operato dell'antecedente votazione, ed il dott. *Ryger* comincia dallo stabilire la massima che la divisione degl'interessi in diversi gruppi è condizionata dalle speciali relazioni di luogo, per poi conchiudere che si debba rimettere alle Diete delle Provincie la divisione dei varii gruppi, nei quali, per la comunale Rappresentanza, si vogliono combinare i diversi interessi de' Comuni. Vuole che, oltre i materiali interessi, siano anche presi in considerazione gl'interessi morali, e che l'arte e la scienza, ed in generale l'intelligenza, vengano rappresentate in un Comune. Non importa che queste classi non siano pel possesso allibrate nei quinternetti delle imposte; anche nel Consiglio dell'Impero siedono medici, avvocati, docenti, che non pagano imposte, ma prestano alla cosa pubblica eccellenti servigi. Conchiude col proporre che, nel dividere in gruppi gl'interessi di un Comune, e nello stabilire su questa base le civiche Rappresentanze, si *lascino operare le Diete, e queste abbiano da prendere in considerazione le imposte, il numero della popolazione e l'intelligenza.*

Jirsik appoggia l'emendamento Ryger, aggiungendo ai tre gruppi, da lui stabiliti, anche un quarto, che non è di minore importanza, ed abbraccia *il commercio e l'industria.*

Stölzl propone due emendamenti, che non trovano appoggio.

Herbst conviene in massima col principio della rappresentanza dei diversi interessi, ma crede che, nella proposta della Giunta, vi sia quanto basta pel bisogno. Vuole solo una Rappresentanza distrettuale o circolare, con elezioni periodiche, e che, dove non ha luogo la scompartizione per gruppi giusta i diversi interessi, s'abbia speciale riguardo ai bisogni de' Comuni di campagna.

Prazak osserva che Herbst, dopo essere stato ieri il campione dell'autonomia delle Diete, vuole

oggi tracciarne un modello. I Circoli ed i Distretti non si possono scompartire geograficamente, come le intere Provincie. Colla legge proposta, la rappresentanza dell' intelligenza è garantita, quindi non conviene spingere troppo innanzi la cosa, nè preparare a' Comuni i modelli.

Si adotta l' art. 20 cogli emendamenti Brinz, Herbst ed Hopfen, e si dà la seconda lettura dell' intera legge. Singoli articoli ricevono qualche modificazione, ma di poca o quasi nessuna entità. In più significanti luoghi di bagni, *Brinz* vuole che si dia uno Statuto particolare, come quello che le Diete hanno da stabilire per le città.

La prossima seduta avrà luogo domani, poi *la Camera si aggiornerà sino al 4 novembre.*

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 19 ottobre.

L' *Ost und West* riceve da Belgrado la notizia che la nota disfida, fatta al console austriaco Borowicka, dal tenente del genio Radojkovic, non ebbe serie conseguenze. Il console rimise semplicemente la disfida al Ministro presidente, e questi portò l' affare all' Autorità militare, che condannò il tenente a quarantotto ore d' arresto, e lo trasferì poscia a Kraguievacz. D' altronde, deesi notare che il tenente ha dichiarato formalmente, durante l' inchiesta, che non intendeva provocare il rappresentante d' una Potenza, sibbene il sig. Borowicka. *(Tempo.)*

L' *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Vienna, del 16 ottobre:

« L' antica favola d' un imminente sbarco di forze rivoluzionarie nelle coste dalmato-albanesi, viene divulgata nuovamente in tutti i giornali.

« Questa volta, invero, la storiella viene esposta con qualche variante; non si nominano più Türr e Garibaldi, quali duci di questa nuova impresa, somigliante a quella di Marsala, ma Mieroslawski, il capo della propaganda panslavistica. Inoltre, lo scopo immediato di questa spedizione non sarebbe già quello di far insorgere l' Ungheria, siccome accennarono sempre per lo passato i narratori di simili novelle, ma di provocare una sollevazione slava, che dovrebbe continuarsi dai Balcani sino alla Polonia. Si va dicendo che Mieroslawski, pigliando le mosse dal Montenegro, ove si recherebbe dapprima col suo corpo di spedizione, vuol suscitare la rivoluzione nelle Provincie slave della penisola dei Balcani, e poscia proseguire il combattimento attraverso l' Ungheria fino alla Polonia, sua patria; nella quale impresa, com' è naturale, si farebbe assegnamento fino a un certo punto sulla cooperazione dei Magiari. Siccome si dev' essere assolutamente convinti che questo progetto non avrà il menomo principio di effettuamento, e che il capo della emigrazione democratica polacca non pensa neppure ad un tentativo di sbarco allo scopo accennato, le notizie sparse su tal proposito si potrebbero lasciare affatto inosservate, come un' invenzione oziosa di qualche corrispondente di Genova, se tuttora non si trovasse gente, che vi presta fede, e se alcuni timorosi amici della pace non ne fossero vivamente inquietati. Sembra che particolarmente gli abitanti delle coste dell' Adriatico sian facili a lasciarsi sgomentare da tali notizie degli allarmisti liguri e torinesi. A quanto pare, si suole accoglierle in buona fede, senza sottoporle ad una critica speciale, e senza rifletter bene alle circostanze, in mezzo alle quali potrebbero effettuarsi gli avvenimenti, che si vanno pronosticando. Altrimenti non sarebbe ammissibile che si potesse credere all' eseguibilità ed alla riuscita d' un progetto di sbarco, come quello accennato. Eppure son note le condizioni geografiche della costa dalmata; si conosce abbastanza bene ch' esse sono guardate militarmente, e come quel tratto di territorio sia difeso con mezzi marittimi, con fortificazioni e col sistema di sorveglianza, introdotto negli ultimi anni; per cui si dovrebbe sapere che non può trattarsi dello sbarco d' un considerevole corpo ausiliario slavo tra Cattaro e Fiume, finchè il Governo austriaco non *vuole* permettere il passaggio del medesimo sul territorio turco. È da aggiungersi poi che tale sbarco sarebbe difficilissimo anche nella costa turca di Antivari e Dulcigno, dacchè dei bastimenti ottomani di guardia tengono bloccato codesto litorale, e alcuni corpi non irrilevanti di truppe irregolari sono accampati ne' dintorni del lago di Scutari, a difesa di quella regione. Ed anche più al Sud dell' Albania è impossibile uno sbarco di alleati slavo-montenegrini, giacchè nel territorio albanese troverebbero forte resistenza da parte della popolazione della campagna.

« Bensì alcuni piccoli corpi, consistenti tutt' al più di 200 o 300 uomini, potrebbero giungere per vie nascoste, tanto attraverso il territorio austriaco, nelle vicinanze delle Bocche di Cattaro, quanto pel territorio turco presso Antivari, nel Montenegro e nel campo degl' insorgenti slavi. Ma siffatto rinforzo gioverebbe pochissimo così ai Montenegrini come agl' insorti. Due centinaia di uomini di più o di meno, non cangiano nulla nello stato delle loro forze; essi abbisognano di un rinforzo molto più numeroso, per poter rompere, coll' assistenza del medesimo, la linea di Omer pascià ed estendere l' insurrezione in tutta l' Erzegovina e la Bosnia fino ai confini della Servia, ovvero essi hanno mestieri di ricevere sussidii dalla parte del mare, per essere in grado di sostener il blocco del *serdar* durante l' inverno. Ma a tal fine bisognerebbe procurar loro provvigioni e munizioni sufficienti; questo sarebbe, sotto l' aspetto strategico, il vero assunto d' una spedizione a favore del Montenegro e degl' insorgenti slavi del Sud. Ma Mieroslawski non potrebbe pensare a ciò, quand' anche i suoi protettori mettessero a sua disposizione i mezzi opportuni. La partezza d' una simile spedizione non potrebbe mai passare inosservata, e quindi lo sbarco non sarebbe attuabile senza destare l' attenzione delle Potenze, ancorchè l' approdo e il trasporto fino a Reka non richiedesse tutti quei provvedimenti lunghi e minuziosi, che sono indispensabili in quelle parti.

« Lo sbarco potrebb' essere tentato soltanto di viva forza; e solo con un' operazione in comune dalla costa e dal Montenegro, ch' esigerebbe parecchi giorni, si potrebbe far l' esperimento di trasportare nel territorio montenegrino il materiale da guerra e le vettovaglie. Si avrebbe motivo di dubitare molto che tale tentativo fosse per ridondare a gran vantaggio dei Montenegrini, i quali possono battersi con molto valore nelle gole delle loro montagne, ma difficilmente saranno in grado di resistere molti giorni all' artiglieria turca in quella pianura, che si protende dal lago di Scutari sino alla costa.

« Certamente, una spedizione della propaganda slava si presenterebbe sott' altro aspetto, s' essa non prendesse per punto d' appoggio delle sue operazioni il Montenegro, ma la Servia. Però, ove si considerino le disposizioni prudenti, che dominano nei circoli più influenti di Belgrado, ed ove riflettasi che quivi si desidera di non avversare nè i sentimenti e i pregiudizii nazionali, nè le grandi Potenze, si riconoscerà esser molto difficile che il Governo serviano presti assistenza ad un' impresa di tal fatta. »

Il giorno 18, si presentarono in Mantova tre profughi, uno di Parma, uno di Modena e uno di Bologna.

Regno d' Illiria. — *Trieste 19 ottobre.*

Abbiamo fra noi monsignor Angelo Benedik da Capronza, uno dei venti Vescovi Cappuccini dell' orbe cattolico, ora viventi. Nell' anno 1855 egli immetteva in questo civico Ospitale e negli Stabilimenti provinciali di pubblica beneficenza i reverendi Padri Cappuccini. Egli si reca ora in Egitto, onde trasferirsi alla nuova sua residenza di Agra, nell' Indostan, dov' è destinato Vicario apostolico. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Secondo una corrispondenza romana del *Monde*, il Santo Padre, quando si recò a Civitavecchia, avrebbe rivolto le seguenti parole ai marinai francesi, che si trovavano schierati alla Stazione della ferrovia:

« Miei figli, io vi vedo con piacere alla mia presenza. Io vorrei potervi dare qualcuno di quegli oggetti, che i marinai sogliono portare al collo; ma ora non ho nè medaglie, nè coroncine. Vi darò invece quello che posso darvi in nome di Dio, cioè la mia benedizione. Io sono il Vicario di Gesù Cristo, e la mia benedizione vi accompagnerà in tutti i vostri viaggi; essa vi aiuterà ad essere più che bravi soldati e a praticare i doveri del Cristiano; voi la porterete nel seno delle vostre famiglie, e quando partirete pel lungo viaggio dal quale non si ritorna più, quando voi lascierete questa vita miserabile per l' eternità, questa benedizione, io lo spero, vi aprirà le porte del cielo. »

Ciò detto, benedisse i soldati prostrati a' suoi piedi. Molti piangevano di tenerezza; l' aria risonava delle grida della folla. Il volto del Papa era raggiante di santità e di grazia apostolica.

(Stend. Catt.)

Un corrispondente da Roma della *Perseveranza* le trasmette il testo della dichiarazione, presentata dal professore Passaglia, la sera dell' 8 corr., al Cardinale Altieri, prefetto della Congregazione dell' Indice, ed al P. Modena, segretario della medesima. Eccola:

« Il sottoscritto, avendo udito per pubblica fama doversi adunare domani, 9 ottobre, la Congregazione dell' Indice per arbitrare sull' opuscolo anonimo, *Pro caussa italica*, ecc.; però egli francamente se ne dichiara l' autore, ed a nome del § 10 della Bolla, *Divina et provida*, di Benedetto XIV, e per altre ragioni di equità e di giustizia, domanda ed esige di essere udito per patrocinare la propria causa.

« Carlo Passaglia. »

A questo proposito leggiamo in un dispaccio di Marsiglia 15 ottobre, riferito dal *Diavoletto*: « Il P. Passaglia, che aveva chiesto di presentare la sua difesa, ebbe in risposta dai Cardinali ch' egli aveva perduto questo diritto, pubblicando anonimo il suo libro. Non pertanto, lo s' invitò a conferire col Cardinale Altieri. Non avendo il Passaglia voluto sottomettersi, la decisione fu pubblicata. »

Scrivono all' *Osservatore Romano*, da Bologna, 12: « Noi qui abbiamo i sintomi di un malcontento, che, quantunque celato, non è meno minaccioso. I più, temono da un giorno all' altro qualche grande scoppio di sollevazione, già da lungo tempo preparata nei conciliaboli del partito d' azione. Vedete che, per giunta alla pubblica immoralità, agli eccessivi balzelli, si unirà anche la guerra civile. Dio solo sa a quali tristi prove noi siamo ancora riserbati. Alla *Coroncina*, nel mercato di mezzo, si sono venduti tutti i coltelli corti, che aveva quella bottega, che n' era fornita abbondantemente. » *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

L' *Opinione* combatte l' idea dell' ultimo opuscolo francese, sulla questione di Roma, il quale vorrebbe costituire il Papa in Sovrano di un piccolo Stato, e ripete la dichiarazione, fatta più volte, che l' unica soluzione consiste nel restituire Roma all' Italia senza ledere menomamente l' indipendenza del Papa; soluzione, la quale, non che privarlo de' diritti di sovranità, glieli assicura, perchè non avrà più a lottare coi popoli, che insorgono contro quei diritti medesimi. È questa l' unica soluzione, alla quale aderisce il Governo italiano, e che può convenire all' Europa, nell' interesse della Chiesa e dell' equilibrio europeo.

(G. Uff. di Vienna.)

L' *Opinione* del 19 ottobre riferisce nel seguente modo la lettera del maresciallo Magnan al *Journal des Débats*, di cui demmo il sunto nel foglio d' ieri:

« Il *Vaterland* di Vienna diede primo la notizia che una deputazione di Veneziani, della quale facevano parte parecchie signore, si era presentata al maresciallo Magnan allora del suo viaggio in quella città, e gli aveva presentato un mazzo di fiori, che componevano i tre colori italiani, accompagnando l' offerta con qualche frase patriottica. In pari tempo quel periodico pose in bocca all' illustre personaggio alcune parole di risposta, che ci astenemmo dal riprodurre, perchè la fonte, da cui emanavano, ci parve sospetta.

« La notizia venne accolta da qualche giornale francese, e singolarmente dal *J. des Débats*. Troviamo ora nello stesso la seguente lettera, che ad esso diresse il maresciallo:

« « Palazzo di Compiègne 11 ottobre.

« « Signore, il *Journal des Débats* contiene, nel suo foglio d' oggi, uno scritto, tolto dal *Vaterland* di Vienna, sopra quello che sarebbe avvenuto a Venezia, durante il mio soggiorno in quella città. Tutto è *completamente falso*: nessuna deputazione d' uomini o di donne mi si è presentata: nessun mazzo di fiori mi venne offerto: quindi non ho potuto dire ciò che si vuol che abbia detto. A Venezia, come in quella parte dell' Italia e della Svizzera che ho percorsa, conservai il più stretto incognito; non vidi, nè ricevetti persona: mi sono limitato ad esaminare i monumenti e le belle cose, che io punto conosceva, e dacchè mi si presenta la occasione, approfitto della stessa per ringraziare sinceramente le Autorità austriache nella Venezia, di tutte le facilità che mi procurarono, perchè il viaggio, che faceva coi miei figli, mi riuscisse gradito ed istruttivo.

« « Ho l' onore di pregarvi, signor redattore, d' inserire la presente lettera nel vostro prossimo numero, e di riceverne in anticipazione i miei ringraziamenti, e l' assicurazione della mia distinta considerazione.

« « *Il maresciallo* Magnan. » »

La *Perseveranza* ricevette la seguente lettera:

« Lessi nel pregiatissimo suo foglio N. 689, l' articoletto portante la notizia dell' arresto, avvenuto qualche giorno fa, nel convento dei PP. Min. Riformati del Cividino, Mandamento di Sarnico, di un certo individuo proveniente dal Veneto, e diretto per Roma. A scanso di qualunque sinistra interpretazione, e per amore di verità, fo noto che tale arresto fu eseguito da me, assessore municipale del luogo, ma dietro previa denuncia fattami da quel reverendo Superiore, come di persona sconosciuta e sospetta, perchè non munita di regolare passaporto.

« Prego pertanto la di lei gentilezza a voler produrre nel pregiato suo giornale questa mia ragionevole e ben doverosa dichiarazione.

« Dal Cividino, Mandamento di Sarnico, il 17 ottobre 1861.

« Devotissimo servo
« D. Antonio Giovanelli,
« *notaio, assessore municipale.* »

Torino 19 ottobre.

— La società *moralmente sovrana* del Bertani comincia ad emanare colle sue maniere e con laconismo veramente spartano le proprie ordinanze. A Torino, in parecchi luoghi della città, ed anche presso il Ministero, si trovò scritto sui muri, la mattina del 18, questo motto: *Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele! A Roma con Garibaldi!* Al luogo della parola *Garibaldi*, ci stava il ritratto del generale medesimo. *(Arm.)*

Scrivono da Torino al *Pungolo*: « Farini, Minghetti, e, se non erro, Lanza, hanno maggiormente stretti i loro vincoli di amicizia politica, ed hanno indirizzato, se sono bene informato, una circolare-programma ai deputati della maggioranza. Essi propongono d' impedire l' avvenimento di Rattazzi al Ministero, e combattere alcune delle leggi, che dovranno essere presentate alla Camera dall' attuale Gabinetto. »

Il *Corriere delle Marche* ha in data di Ancona, 15 ottobre, che nella breve dimora, colà fatta dal ministro dei lavori pubblici, egli ha con molto favore accolte le pratiche officiose, dirette a promuovere l' istituzione d' una linea di vapori marittimi da Ancona a Messina, e manifestò come fosse nelle sue intenzioni di attivarla contemporaneamente all' apertura della strada ferrata da Torino ad Ancona, che sarà inaugurata il giorno 3 novembre, per essere aperta al pubblico nel giorno successivo.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*, nuovo giornale testè uscito a Torino: « La Commissione d' inchiesta presso il Tribunale militare di Torino si occuperà nelle prossime sedute della causa, promossa dal ministro della guerra contro il capitano Bosco. Questo giovine ufficiale è accusato di *abuso di potere*, per aver fatto fucilare, di sua autorità e senza alcuna sentenza di Consiglio di guerra, sei individui, incolpati dalla pubblica voce di aver provocato un movimento reazionario, in favore di Francesco II nel paese di Somma presso Napoli. Le conclusioni del pubblico Ministero sono che l' accusato sia trasmesso al Tribunale, e si faccia luogo al pubblico dibattimento. »

Al campo di San Maurizio si fanno dall' artiglieria esperimenti su un cannone di acciaio, del generale belgio Timermann. Questo cannone è del diametro di millim. 86, e rigato a quattro righe. Lancia palle piene e palle vuote di forma cilindrica ogivale. La parte posteriore della palla è investita di cartone unto di sego, per rendere più insensibile il guasto delle righe. Il cannone Timermann è il primo, che getta proietti ogivali pieni, e per primo porta la incamiciatura della palla di cartone. Al campo si continuano gli esperimenti anche sul cannone Armstrong. Questo cannone ha trentatrè righe; si carica per la culatta; e le palle sono incamiciate di piombo.

Il sistema del pantelegrafo Caselli, che è in attività nel palazzo dell' Esposizione a Firenze, sulla linea Firenze-Livorno, fra breve sarà applicato anche ai fili telegrafici, che mettono in comunicazione Firenze con Marsiglia e con Parigi, e si potranno trasmettere due dispacci diversi ad un tempo. Così l' *Opinione*.

Milano 19 ottobre.

Quel che, giorni fa, abbiamo annunciato intorno alla probabile abolizione del Consolato inglese in Milano, pare che sia per avverarsi. Già sono stati tolti gli stemmi dalla casa del console, e l' archivio dovrà in breve esser mandato a Torino. Sappiamo che questo arreca molto dispiacere ai residenti inglesi, e a quanti altri hanno in qualche modo rapporti con la Legazione britannica, i quali avevano sperato che, se non il Consolato generale, almeno un Consolato o Viceconsolato sarebbesi mantenuto; tanto più che la persona, che sostenne l' ufficio di viceconsole al tempo del sig. Otway, il sig. Reynolds, erasi meritata la sodisfazione e la stima de' suoi nazionali e degli stranieri. *(Persev.)*

La *Gazzetta di Milano* dice che un ordine del Ministero ha levato improvvisamente ai RR. PP. Barnabiti il Collegio Longone, coll' annessovi Ginnasio liceale e Scuole elementari. La stessa *Gazzetta* dice che un altro decreto ministeriale ha esonerato gli attuali amministratori del Collegio Calchi-Taeggi da ogni ulteriore ingerenza verso quel Ginnasio convitto, allogando la direzione ed amministrazione dello stesso al nostro Municipio. *(Idem.)*

È voce, così la *Lombardia*, che il generale Manfredo Fanti, ex ministro della guerra, venga ad assumere il comando del secondo gran Dipartimento militare, vacante per avere il generale Lamarmora accettato di recarsi a Napoli. *(Idem.)*

Genova 19 ottobre.

Oggi, il convoglio delle 11 e 20 giunse alle 12 $^1/_2$, essendoglisi guastata la macchina fra Torino e Alessandria. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Berlino, 17 corr., all' *Havas-Bullier*:

« La corrispondenza di Varsavia del *Giornale di Dresda* scrive che, all' anniversario della festa di Kosciusko, le chiese, riempite di gente, furono circondate dalle truppe sino ad un' ora piuttosto tarda della sera, e che nessuno potè uscirne.

« Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta Prussiana*, in data di mercoledì a mezzogiorno, che i recalcitranti, i quali avevano rifiutato di uscire dalle due chiese, vi furono arrestati durante la notte, con tutti i riguardi dovuti alla santità del luogo. Non v' ebbero nè morti nè feriti. »

Le disposizioni, prese dall' Autorità di Varsavia inerenti allo stato di guerra, ivi proclamato, sono molto rigorose.

Vi è proibito severamente di affiggere cartelli, di portare segni, vestiti o berretti emblematici, come pure grossi randelli, o bastoni con armi, o con pomo di piombo. Ai funerali non possono assistere che i parenti del defunto; non si può radunarsi in massa nelle chiese e nei cimiteri, e questi devono essere chiusi la sera. Sono chiusi varii luoghi di riunione del popolo; le osterie, le birrarie, i Caffè, ecc., devono aprirsi alle 6 del mattino e chiudersi a 9 ore di sera; e così pure le case. È proibito il chiudere i negozii, come pure la vendita di stampati per le vie, il portare segni di lutto, sciarpe, coccarde, emblemi, bottoni, anelli, o spille con aquile, ecc. Tutte le armi devono essere depositate alla polizia entro 48 ore; non possono fermarsi più di tre persone unite sulle vie. Tutte le vie e le piazze sono occupate da militari, da tende e da cannoni.

Queste ordinanze vennero affisse a tutti gli angoli della città, e se ne mandò copia a tutt' i padroni di casa, ai superiori delle chiese e dei conventi, i quali debbono apporvi la loro firma. Tutt' i mendicanti furono allontanati dalla città, o posti sotto la vigilanza della polizia. Chi chiude il suo negozio, senza fondato motivo, è punito con una multa di 100 rubli, e coll' esecuzione militare.

È smentita la notizia dei mali trattamenti, fatti al negoziante Pipenburg il 5 corrente. Egli non fu nè maltrattato, nè ferito, nè minacciato.

(O. T.)

La *Correspondance Bullier*, ha da Pietroburgo 9 ottobre, le seguenti notizie, di cui lasciamo ad essa la malleveria. La *Bullier* dice sapere che non solo il 1.°, 2.°, 3.° e 5.° corpo d' armata resteranno sul piede di guerra, in cui erano stati messi al tempo della campagna d' Italia, ma che vi saranno messe tre brigate d' artiglieria a cavallo. I primi quattro corpi sono distribuiti in Polonia, Lituania, Volinia e sulle frontiere di Bessarabia. Il bilancio della guerra crebbe quest' anno di 18,014,405 rubli, e raggiunse la somma di 101,815,581 rubli, ossia 407,262,324 franchi, cui bisogna aggiungere 2,175,983 rubli per le munizioni. Tenendo a calcolo anche le spese della marina, ne risulta una somma di 125,576,593 rubli, vale a dire circa la metà della complessiva rendita della Russia.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Larnaca di Cipro 7 ottobre:

« Dopo l' ultima mia del 9 settembre p. p., giunse qui da Bairut il viceammiraglio francese sig. Le Barbier di Tinan col magnifico battello la *Bretagne* di 165 cannoni. Due giorni dopo, partì per visitare la costa della Siria e ritornare quindi in Bairut, per attendere l' ordine di rientrare in Francia.

« Da quanto sembra, tutte le flotte di stazione in Siria debbono partire fra poco, lasciando 4 soli legni da guerra di stazione in Bairut.

« Nel Monte Libano seguita a regnare la tranquillità. Il sig. conte di Bentivoglio, console generale di Francia in Bairut, è stato nominato nella stessa qualità a Napoli. Il sig. E. Tastu, console generale in Bagdad (Mesopotamia), surrogherà il sig. conte Bentivoglio in Bairut.

« Il sig. A. Palma, regio console dei Paesi Bassi in quest' isola, è ritornato dal suo lungo viaggio in Europa.

« L' imprestito del Governo ottomano, mediante la carta monetata, ha principiato ad aver luogo da varii giorni. »

Scrivono da Alessandria, in data dell' 8 ottobre, alla *Bullier*:

« Le nostre previsioni sulle conseguenze dell' accrescimento straordinario del Nilo si sono sciaguratamente avverate.

« Tutto l' alto Egitto è inondato, e il raccolto della canna da zucchero e della dura (specie di maiz, che costituisce il principale alimento della popolazione) è quasi perduto. Inoltre, il frumento, ch' era nei granai, fu in parte portato via dalle acque. Gli abitanti, che hanno potuto fuggire innanzi al flagello, errano sulle strade, rimaste all' asciutto; il bestiame è annegato quasi tutto.

« Alcuni villaggi solamente possono ancor comunicare tra loro col mezzo di barche.

« Il disastro non è minore nel basso Egitto; tutto il Delta è sott' acqua.

« La ferrovia tra Alessandria e il Cairo è distrutta per un tratto di dieci miglia. Un treno di merci, ch' era rimasto sulla via, disparve quasi completamente. Tutte le dighe sono state travolte dalle acque.

« Si annunzia un decrescimento dell' inondazione. Dio voglia ch' esso continui!

« I rappresentanti del Banco di sconto di Parigi e dei banchieri prussiani sono qui giunti per intendersi col Vicerè, intorno al prestito. Nulla fu deciso sinora. »

— La *Correspondance Bullier* ha da Ragusi, 10 ottobre, le seguenti notizie, che noi riportiamo, tenendoci in guardia contro la loro autenticità in considerazione del tramite, che le trasmette:

« Dopo essere felicemente riuscito ad approvvigionare Niksich, attraverso il periglioso passaggio del Duga, Omer pascià credette necessario di erigere alcuni fortini lungo quella terribile gola, e diede ordine d' impiegarvi 3000 uomini, protetti da un corpo considerevole di truppe.

« Istruiti delle sue intenzioni, gl' insorti si sono riuniti in numero di 6000 e si gettarono, nella notte del 5 corrente, sul corpo turco, lo dispersero, uccisero due *tabor*, e distrussero le opere cominciate; poi si ritirarono.

« Un gran numero di famiglie montenegrine, che avevano migrato in Servia per cercarvi lavoro, ritornarono a casa loro, all' appello della patria in pericolo.

« Giorgio Matanovich, fratello di Pero, è ritornato in Servia, latore di un trattato segreto tra' due Principi. È facile indovinarne il contenuto.

« Da Gazko, Omer pascià andò a fare un giro a Mostar, ov' ebbe un grande alterco con un Côrso, istruttore dell' armata turca. Il Côrso diede la sua dimissione, e partì per Costantinopoli.

« La Commissione internazionale è ora completa, in seguito dell' arrivo del console inglese, sig. Holmes, e del console russo, sig. Bresobrasoff.

« Il 6 corrente, a Liubovo, gl' insorti attaccarono un distaccamento turco, che scortava un convoglio di bestiame; essi tolsero il bestiame, e scacciarono i Turchi, dopo averne ferito alcuni.

« Il secondo attacco contro Cicevo non è riuscito.

« Luca Vukalovich è partito da Sutorina per Cettigne. »

In Valacchia, il ministro dell' interno, mediante circolare ai prefetti delle Provincie, ha interdetto agl' Israeliti il soggiorno nell' interno del paese. Questa misura non è certo ispirata da quei sentimenti liberali, che dovrebbero animare il Governo d' uno Stato retto a sistema rappresentativo, e che intende a preparare il risorgimento d' un' intera nazione. *(Persev.)*

REGNO DI GRECIA.

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, da Atene 12 ottobre, si legge:

« A quanto si sente, i divisati cangiamenti personali in questa Direzione di polizia, de' quali vi aveva parlato in altra mia, non avranno luogo. Può darsi altresì ch' essa Direzione non venga per ora sistemata militarmente, come si buccinava, ma che invece il numero degli agenti di polizia sia aumentato considerevolmente e provveduto d' armi.

« Si parla dell' arrivo di parecchi uffiziali di stato maggiore francesi, qui chiamati per ordinare l' esercito greco alla foggia di Francia.

« Fu eretto un nuovo Ginnasio a Calamata, ed un altro a Calcide. All' opposto, uno de' due Ginnasii d' Atene fu disciolto improvvisamente ier l' altro. Tutti i capoluoghi distrettuali hanno ora un proprio Ginnasio. Con tale disposizione, il Governo tende manifestamente a impedire che affluiscano troppi studenti ad Atene.

« La pirofregata l' *Amalia* non è giunta finora dall' Inghilterra. Non si conoscono i motivi di quest' indugio. Fatto è per altro che il piccolo piroscafo l' *Ottone* ricevette l' ordine di recarsi a Trieste per ricondurre S. M. il Re in Grecia. La Maestà Sua è qui aspettata tra il 25 e il 27 corrente. »

INGHILTERRA.

Londra 17 ottobre.

La Regina e il Principe consorte sono aspettati il 22 corr. a Edimburgo, ove quest' ultimo porrà la prima pietra d' un nuovo Ufficio generale delle poste e d' un Museo per l' industria.

L' Inghilterra incalza i lavori per accrescere la marina. Nei suoi cantieri sono in via di costruzione 54 navi da guerra, di varia grandezza, che rappresentano nella totalità un armamento di 1254 cannoni, una forza di vapore di 10,930 cavalli, una capacità di 95,255 tonnellate. Negli ultimi tre mesi, furono terminati, nei diversi cantieri del Governo, nove bastimenti da guerra nuovi: il *Ganymede* (di 22 cannoni), il *Rattlesnake* (di 21), l' *Hiperion* (di 26), il *Pegasus* (di 7), il *Circassian* (di 17), il *Jarrow* (di 16), il *Perseus* (di 17), il *Cynthia* (di 11) ed il *Portia* (di 5 cannoni). *(Unità Ital.)*

Rechiamo il discorso, detto dal conte Russell al banchetto dato in suo onore dalla città di Newcastle il 14 d' ottobre:

Dopo i brindisi d' uso alla Regina e alle istituzioni nazionali, il presidente ne propone uno alla salute del conte Russell; il quale, levatosi fra applausi vivissimi e continuati, poi che si è cominciato a far silenzio, disse:

« Signori, è con sensi di profonda riconoscenza, che io vi ringrazio del brindisi offertomi. Fu mio destino l' aver parte in molti e grandi rinnovamenti pubblici, durante una assai lunga vita politica; ed io ora tolgo questa vostra approvazione, l' approvazione d' uomini tanto illuminati, come testimonianza che quel che feci non fu contrario a' miei principii, nè riuscì a danno o disonore della nazione. *(Applausi!)* Signori, se ebbi la ventura di vincere partiti di grande rilievo per la nazione, e' fu perchè ebbi l' aiuto di uomini sommi, che son prima di me trapassati; e' fu perchè mi studiai di camminare sulle orme di uomini come lord Grey, lord Holland, sir Samuel Romilly e lord Durham. *(Applausi.)* Lord Grey nel 1830, trovandosi ai consigli del Sovrano, deliberò proporre un partito fatto secondo que' principii di riforma, ch' egli tutta la sua vita avea patrocinati. E consentite che io qui aggiunga che non fuvvi esempio più bello nella vita d' uomini di Stato come l' aver veduto lord Grey tenersi in tempi avversi contento a dare ammonimenti e lasciare che uomini di assai minor conto di lui fossero al Governo, senza fare opposizione, senza invidia e senza rancore.

« Quando poi egli fu chiamato di nuovo a maneggiare il timone dello Stato, si vantaggiò dell' esperienza e perizia di lord Durham. Fu allora la mia ventura d' esser compagno de' suoi lavori. Noi insieme lavorammo di pieno accordo per divisare quelle leggi, che credevamo atte alla riforma della rappresentanza nazionale. Con noi fu altro uomo di Stato, di cui lamento ora l' assenza per cagione d' infermità, sir James Graham. Fu insieme fatta la legge della riforma, di quella riforma, che dura ora da 30 anni a grande benefizio della nazione, e che fu sorgente di tanti altri rinnovamenti e partiti, che non sarebbonsi mai visti, se il Parlamento non fosse stato riformato.

« Quando entrai nella vita pubblica, io mi proposi alcuni grandi fini, poichè pare a me che la vita pubblica sia solo onorevole, quando è volta a conseguire effetti benefici; altrimenti il merciaiuolo ambulante, che vende spilli e simili cose, fa traffico più onesto di colui, che sale al potere e vuole pubblici carichi per sola ambizione o per emolumento. *(Applausi.)*

« Signori, molti de' provvedimenti, da me proposti, sortirono esito fortunato. Tale fu il partito per la libertà religiosa, affrancando prima i dissenzienti protestanti, poi i cattolici, e da ultimo gl' Israeliti. Tutte le leggi rispetto ai cereali hanno mirato a rendere la dovuta libertà a derrate, che erano prima aggravate da gabelle perniciose. Fare quest' opera, tanto utile e giusta, ebbe a concedere quarant' anni prima di conseguire quello che, come si è poi veduto, è a tutti benefico e non è danno di chi che sia.

« Ora, o signori, permettete che io tocchi due subbietti, a' quali questo popolo tien ora tutta la sua attenzione, perchè risguardano la condizione di due nazioni di grande importanza nel mondo . . . .

Qui lord *Jonh Russell*, parlando dell' Italia, dichiara (come ci fe' già sapere il telegrafo) di convenire nella soluzione della questione romana, propugnata dal Passaglia; indi prosegue:

« Rivolgiamoci ora, o signori, a tutt' altra parte del globo, ad un altro popolo, che chiama ancor egli a sè tutta la nostra attenzione, vo' dire gli Stati Uniti d' America. Sarebbe certo grande sventura del mondo se quello sperimento di libero Governo, che colà erasi tanto felicemente cominciato, patisse detrimento. *(Applausi.)* Mi duole dover dire che avvenimenti gravissimi si succedono, e che due parti contendono, non per la disputa della schiavitù, sebbene io giudichi essere stata, questa la cagione primitiva della querela, ma contendono, come tanti Stati del vecchio mondo contesero, gli uni per l' impero, gli altri per la potenza. Lungi da noi il farci giudici; ma io non posso non domandare a me medesimo a che pro', e che fine avrà la contesa? Supponiamo che venga fatto di riunire tutte le varie parti insieme e che il Mezzogiorno convenga di rientrare nella Confederazione con tutti i suoi diritti. Non dovrassi cionnondimeno aspettare che la disputa della schiavitù rinasca di quando in quando? *(Rumori.)*

« Or bene, questa schiavitù un dì o l' altro disparirà dalla faccia della terra. *(Applausi fragorosi.)* Pure, ad ogni nuova elezione di Presidente o gli uomini del Mezzogiorno o quelli del Settentrione rimarranno corrucciati e malcontenti, la querela ricomincierà, e ricomincierà la guerra civile. Se tale è l' esito probabile di questa guerra, non è forse debito di col ro, che hanno abbracciato i precetti del Cristianesimo, il cercare un modo di porvi termine?

« Signori, queste osservazioni, che ho fatte, le feci per la grand' importanza, che il paese annette alla cosa, e non perchè il Governo vi abbia alcun potere o alcun interesse immediato. Se fosse così, non sarebbe stato consentaneo a' miei doveri come segretario degli affari esterni d' avervi parlato così particolarmente.

« Molto è stato detto nel continente d' Europa contro il mio nobile collega, che è a capo del Governo; ma io, esaminando bene le censure portate contro di lui, non ho potuto trovar altro di fondato se non ch' egli è troppo tenero del bene e della grandezza del suo paese. *(Applausi.)* Non mi sarà difficile rivendicarlo da tale accusa. Il

nobile amico ha rivolto ogni sua cura a mantenere incontaminato l' onore dell' Inghilterra *(applausi)*, e a proteggere e ingrandire gl' interessi inglesi. *(Applausi.)* È mio privilegio aiutarlo in quest' impresa, ed io sento che averne ricevuto l' incarico da un popolo così grande e libero, rende il pubblico servigio più onorevole e la fatica più leggiera. »

Scrivono da Londra, il 12 ottobre, all' *Indépendance belge*:

« Di quando in quando corse la voce nella città che il Governo francese fosse sul punto di riconoscere gli Stati confederati dell' Unione americana; oggi questa voce si rinnova con più insistenza che mai, ed aggiungo che in luoghi officiali si considera come imminente la sua verificazione. L' Imperatore de' Francesi avrebbe preso questa determinazione, a fine di prevenire le nuove calamità, che cagionerebbe la mancanza di cotone durante il caro dei viveri.

« Le Camere di commercio di Lione, Rouen Mulhouse ed altre città manifattrici di Francia hanno d' altra parte, indirizzato al Governo francese petizioni in favore del riconoscimento della Repubblica meridionale degli Stati americani. In ogni caso, questo riconoscimento non seguirà se non dopo la partenza della spedizione anglo-francese pel Messico, e il Governo delle Tuilerie dichiarerà nello stesso tempo che, vista l' inefficacia del blocco attuale, i porti del Sud sarebbero aperti all' esportazione del cotone.

« La grand' emozione, cagionata dalla visita del Re di Prussia in Francia, è già svanita. Non esiste alcun dubbio sul risultato negativo, politicamente parlando, dell' abboccamento dei due Sovrani. È certo d' altra parte, che al nostro tempo le conferenze reali non sono più che l' ombra di ciò che erano altra volta; esse hanno perduto ed il loro valore, il loro significato antico.

« Noi siamo pienamente rassicurati sopra quanto può essersi detto e fatto a Compiègne. La dichiarazione del *Moniteur* equivale, d' altra parte, ad una confessione che la cortesia ha fatto tutte le spese del *meeting*, e noi siamo persuasi che il senso preciso della fraseologia uffiziale sia questo:

« Le LL. MM. hanno passato una giornata piacevolissima, e il Re di Prussia è ritornato in Germania, come n' era partito, libero da ogn' impegno. »

L' *Express* ha questa lettera, scritta dal Duca d' Aumale ad un suo amico in Francia, annunziandogli la determinazione presa da' suoi nipoti:

« Twickenham 7 ottobre.

« Mio carissimo amico. I miei due nipoti son ora aiutanti di campo del generale Mac Clellan, comandante in capo dell'esercito federale. Ricevo in questo punto la nuova. Ne sono commosso e rallegrato. Quei due giovani operano come conviensi alla loro età, alla loro stirpe, al loro popolo. L' odor della polvere gli tirò alla parte giusta. Sono due giovani di cuore. Iddio gli guidi e li guardi.

« ENRICO D' ORLÉANS. »

L' *Express* medesimo reca un carteggio fra il sig. Cobden e il sig. Minghetti, nel quale quest' ultimo (che a quell' epoca era ancora ministro dell' interno) conferma la dichiarazione del *Moniteur*, con cui fu smentita la voce dell' eventuale cessione della Sardegna alla Francia, e nega che il co. Cavour avesse mai consentito ad una simile transazione. *(O. T.)*

Il lord guardiano (Palmerston) e i commissarii del porto di Douvres donarono a quella Comunità israelitica un pezzo di terreno per erigervi un tempio. *(Idem.)*

Dalle più recenti tavole statistiche della popolazione delle isole britanniche, risulta che gli Israeliti in Irlanda non sorpassano la somma di 323.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 17 ottobre, all' *Havas*:

« Ieri, il Re de' Paesi Bassi e l' imperatore si recarono alla caccia a Versaglia. Le LL. MM. fecero colazione nella Galleria di Luigi XIII.

« Il Re de' Paesi Bassi assisterà questa sera incognito alla rappresentazione dell' Opera. S. M. vi si recherà sola, ritornando l' Imperatore a Compiègne.

« Sabato, il Re de' Paesi Bassi andrà ad asciolvere a Compiègne, e abbandonerà, alcune ore dopo, quella residenza, per recarsi a Lilla, ove pranzerà col Re dei Belgi. Le LL. MM. assisteranno ad una rappresentazione nel teatro di Lilla, e il Re dei Paesi Bassi ripartirà il domani per l' Aia, dove arriverà domenica sera. »

Il *Constitutionnel* dice risultare da un documento uffiziale, pubblicato il 16 corrente dall'Amministrazione delle dogane e delle contribuzioni indirette, che la quantità dei cereali importati, e messi nel commercio francese, durante il mese di settembre scorso, ammontò, dedotte le riesportazioni, a 1,764,559 q. m. Le quantità, anteriormente importate, erano, dedotta l' esportazione, di 2,320,257; il che porta a 4,084,816 q. m., o circa 5,900,000 ettolitri, gli acquisti definitivi francesi di cereali, dal 1.° gennaio fino al 30 settembre 1861. Le operazioni commerciali generali furono ancora più considerevoli: 5,602,087 q. m. importati, e 1,158,439 q. m. esportati; il che stabilisce un eccedente d' importazione di 4,443,648 q. m., o circa 6,300,000 ettolitri.

Pervengono notizie dolorose da varii Dipartimenti meridionali, e segnatamente dal Lot-et-Garonne, dove da tre settimane vanno rinnovandosi in numero spaventoso gl' incendii. Si vedono perfino cartelli, che annunziano alcuni giorni prima cotali sinistri. Nella moltiplicità di tali incendii v' è qualche cosa, che non è il cieco caso. Il timore panico è giunto a tal segno, che nelle campagne i villani passano quasi tutte le notti in piedi, facendo la guardia intorno alle loro case, armati di schioppi carichi. La polizia fa sforzi inuditi per iscoprire gli autori di tali orrori. Il prefetto percorre il Dipartimento; tutti gli stranieri dal viso sospetto vengono arrestati; e ciò malgrado, non si ha nessun indizio sopra codesti spaventevoli disastri. Così un carteggio da Parigi, 15 ottobre, della *Monarchia Nazionale*.

Da' carteggi parigini della *Perseveranza*, togliamo i seguenti passi:

« Parigi 16 ottobre.

» Avrete visto che il *Moniteur* di questa mattina annunciava che, d' ora innanzi, sarebbero prese misure per impedire la pubblicazione degli opuscoli anonimi. Avevasi di mira sopra tutto quello intitolato: *L' Imperatore Napoleone e il Re Guglielmo*. Già si assicura ch' esso sarebbe sequestrato. Ecco una nuova interpretazione restrittiva del famoso decreto del 24 novembre, che doveva fondare un' èra di libertà per la stampa!

« I commenti sull' abboccamento di Compiègne non sono ancora cessati. Udimmo dire questa sera, che vi si è parlato altresì del disarmo generale. Ma è troppo facile inventare le notizie di questa specie: chi può saperne alcun che di preciso?

« Mirès prepara una nuova memoria a' suoi giudici. In essa, la quale sarà molto ampia, il celebre banchiere si studia sopra tutto di dimostrare la necessità della cassazione, pel fatto che le due prime istanze non avevano il diritto di negargli nuove informazioni processuali; ed in seguito si diffonde a dimostrare ch' egli aveva diritto di vendere le azioni deposte alla sua cassa da' suoi clienti. Vi è noto che questo fu uno dei punti più controversi del processo.

« Come vi dicemmo, il rapporto del Principe Napoleone sugli Stati Uniti d' America, è stato favorevole agli Stati del Nord. Resta a sapersi ora qual caso ne avrà fatto l' Imperatore, ed in che quel rapporto avrà potuto modificare la sua opinione sul riconoscimento degli Stati del Sud.

« Noi abbiamo inteso dire, è vero, che, in seguito di negoziati avvenuti a Londra, la Francia e l' Inghilterra eransi poste d' accordo sulla via da seguire nella quistione degli Stati Uniti; ma siccome non ci sembra molto improbabile che le due Potenze prendano il partito d' intervenire in America, come si sta per intervenire al Messico, aspetteremo, per dichiararci, d' essere meglio informati. Si sarebbe, dicesi, statuita, in massima, la necessità di riconoscere la nuova Repubblica del Sud, e di far levare il blocco degli Stati di quella Repubblica. Ma con quali mezzi otterrebbonsi tali risultati?

« Si annuncia il prossimo arrivo a Parigi del sig. Rontaunay, ricco proprietario della Riunione, e amico personale del Re Radama II, Sovrano di Madagascar, col quale ebbe una lunga conferenza dopo il suo avvenimento al trono. Il sig. Rontaunay viene, a quanto affermasi, in Francia con una missione.

« Il Cardinale Sacconi scrisse all' Imperatore per ringraziarlo d' aver appoggiato la sua nomina al Cardinalato, e di avergli inviato il gran cordone della Legion d' onore. »

« Parigi 17 ottobre.

« Una notizia, importantissima, è l' aggravarsi della crisi del cotone in Inghilterra. L' ansietà sarebbe tale, che parrebbe risoluto a Londra di forzare il blocco degli Stati del Sud, piuttostochè rimanere in questa situazione. Dicesi che a Liverpool ed a Manchester siano stati guadagnati de' giornalisti a questa opinione.

« L' abate Bonaparte lasciò Roma, ed è atteso prossimamente a Parigi dall' Imperatore, che deve, dicesi, affidargli una missione particolare.

« Il Principe Napoleone aveva, secondo assicuravasi, a fare un viaggio in Svizzera; non sappiamo se gli ultimi avvenimenti modificarono i suoi progetti.

« Il sig. Nigra darà sabato prossimo un gran pranzo in onore del sig. Rattazzi.

« Il *Moniteur* annunciò per inavvertenza la soscrizione a Parigi d' un prestito del Ministero spagnuolo. Domani esso pubblicherà una nota rettificativa a questo proposito, con proibizione agli altri giornali di riprodurla.

« Sapete che il Principe Napoleone, al suo arrivo dall' America, era andato a Compiègne colla Principessa Clotilde. Egli ha lasciato sì repentinamente il castello, che la sua partenza diede luogo ad ogni genere di commenti. Dopo avere riferito motivi privati, oggi si vuole dare a ciò un significato politico; e dicesi che la sua partenza devesi ad una discussione vivissima sulla questione romana. L' Imperatore avrebbe dichiarato al Principe Napoleone, il quale reclamava una soluzione nel senso nazionale italiano, che l' occupazione francese a Roma era ancora indefinita.

« Il Consiglio della Banca si è riunito oggi; lo sconto non venne rialzato. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 18 corrente:

« Circa al duello, che i giornali italiani annunciarono dover succedere a Lugano fra il marchese di Rivadebro ed il generale Bosco, leggiamo nella *Democrazia*:

« « L' altra sera (14), arrivò a Locarno lo sfidato dal generale Bosco e compagni, marchese Edoardo di Rivadebro di Napoli, accompagnato da' secondi, Corrado Agresti di Napoli e Carlo Paleari di Milano. L' appuntamento era fissato a Locarno per la giornata del 15 all' Albergo della Posta (veramente della Corona). La sfida era stata mandata per lettera, sottoscritta dal generale Ferdinando Beneventano dei baroni del Bosco, Luigi dei marchesi Dusmet, Giuseppe Cuppola dei duchi di Canzano, Marino Doria conte di Capaccio; a cui aveva risposto pure per lettera Rivadebro, fissando l' appuntamento come sopra. Nè Bosco nè i compagni si presentarono nella giornata del 15 all' Albergo della Posta, o Corona, in Locarno; fu steso atto per constatare la non comparsa.

« « La compagnia partì l' indomani mattina col battello a vapore alla volta di Piemonte. » »

ASIA.

La morte dell' Imperatore della Cina fu comunicata da Pietroburgo in base a notizie colà pervenute da Pekino, in data del 24 agosto.

La mattina di quel giorno, furono pubblicati nel *Giornale di Pekino* due decreti, contenenti le ultime disposizioni dell' Imperatore. Col primo decreto, il suo figlio maggiore fu nominato erede al trono del Celeste Impero; e col secondo gli fu posto a fianco un Consiglio di otto persone, i cui nomi sono questi: Tsaiyuan, Duan-hua, Su-scium, Tsin-tow, Mu-in, Kuan-yuan, Du-han e Tsiao-yu-in. Quindi non trovasi fra questi il Principe Kong, che i giornali di Parigi avevano nominato a caso qual successore al trono, non appena era giunto loro il dispaccio di Pietroburgo.

Alle ore 2 pomerid., fu promulgata la morte dell' Imperatore. Tutti gli affari furono sospesi per venti giorni a motivo del lutto. La quiete non era stata turbata nella capitale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 ottobre.

S. M. il Re Ottone di Grecia arrivò qui ieri sera, colla strada ferrata, da Berchtesgaden, fu ricevuto alla Stazione dai signori Arciduchi Guglielmo, Rainieri e Carlo Ferdinando, come pure dal personale della Legazione greca, e prese alloggio nel palazzo del signor Arciduca Alberto, ove, al suo arrivo, era schierata una compagnia d' onore. Ieri mattina il Re ricevette i generali e il Corpo diplomatico, indi recossi a Weilburg presso Baden. Il soggiorno del Re Ottone a Vienna sarà breve, e S. M. ellenica ha intenzione di trovarsi a Trieste, nel suo viaggio di ritorno in Grecia, con S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Altra del 20 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dopo aver parlato del viaggio di S. M. l' Imperatore a Corfù, favorito da tempo magnifico, il quale, come abbiamo già accennato, fu di grandissima sorpresa a S. M. l' Imperatrice, aggiunge come la stessa graziosissima Signora abbia racquistato la primiera floridezza, per cui fu stabilito per ora il di lei trasferimento da Corfù a Venezia. *(O. T.)*

Una parte della servitù di Corte partì ieri, col treno celere della ferrata del Sud, per Trieste, onde recarsi a Venezia per farvi i preparativi per l' imminente arrivo colà di S. M. l' Imperatrice. *(Idem.)*

Trieste 21 ottobre.

Ieri arrivò qui il R. piroscafo greco l' *Ottone*, comandato dal tenente di fregata, Dem. Sachinos, in giorni 5 dal Pireo, con 67 persone d' equipaggio e 31 passeggiero. *(O. T.)*

Torino 20 ottobre.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Per un errore occorso nella trascrizione dell' ultimo capoverso del nostro telegramma particolare d' ieri, dobbiamo così rettificarlo: « Minghetti ha scritto a Cobden che la Sardegna non sarà mai ceduta alla Francia. » *(V. le Recentissime d' ieri e la rubrica* INGHILTERRA *nel foglio d' oggi.)*

Scrivono da Rieti quanto appresso alla *Gazzetta di Torino*:

« Un fatto gravissimo, pei particolari che vi aggiungerò, preoccupa vivamente qui la pubblica opinione, e soprattutto i militari.

« L' altro dì, quattro bersaglieri, stanziati sul confine pontificio, nel perlustrare il paese, entrarono inavvertentemente nel territorio papalino, e furono presi prigionieri e condotti a Viterbo. Il comandante nostro fu sollecito a domandare al generale Goyon la restituzione dei prigionieri. Volete sapere l' incredibile risposta del generale francese? Acconsentì a rimandare i quattro bersaglieri, a condizione che dalla nostra parte venissero restituiti *quattro briganti*, dei quali, mi si dice, diede i nomi.

« Potete figurarvi l' indignazione suscitata, specialmente fra le truppe, dall' inqualificabile proposta. Forsechè il generale Goyon s' è preso il comando anche dei briganti di Francesco II, e ne tratta il cambio, come fossero dell' armata francese?

« Credo che quest' affare sia stato richiamato a Torino. Vedremo come avrà fine. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 ottobre.

L' illuminazione, ch' ebbe luogo a Praga per parte degli Czechi, per l' anniversario del 20 ottobre, riuscì meschina. *(Gazz. del Pop. e O. T.)*

Pest 19 ottobre.

La regia Luogotenenza ungarica ricevette ier l' altro, per mezzo della Cancelleria aulica ungherese, l' ordine imperiale, con cui si stabilisce di procedere alla leva militare, come si fece negli ultimi dodici anni. In pari tempo, fu invitata la Cancelleria aulica a dichiararsi sul modo e sui mezzi di eseguire quest' ordine Sovrano. Si ha telegraficamente da Vienna che una circolare della Cancelleria aulica comunica ai Conti supremi l' ordine imperiale sulla leva militare in Ungheria, e gl' invita a riferire immediatamente se sia probabile la cooperazione degl' impiegati di Comitato alla attuazione della leva militare, e, in caso contrario, quali mezzi propongano i Conti supremi per riuscire a questo scopo. Il bar. Lodovico Vay Conte supremo di Borsod (fratello dell' ex-Cancelliere, se non erriamo), fu sollevato dalla sua dignità per ordine Sovrano, perchè non impedì di tenere una seduta alla Giunta di Comitato, la quale era stata dichiarata sospesa. *(Presse di V. e O. T.)*

Torino 20 ottobre.

Napoli 19. — Il *Nazionale* segnala varii indizii di prossimo tentativo borbonico. In città venne sequestrato un carro di armi. Lo stesso giornale annuncia una lunga dimora in Napoli del Re d' Italia, che visiterà tutte le Provincie e le città. Molti preparativi nelle Provincie per l' anniversario del plebiscito. Il presidente dell' Associazione *Italia una*, Ranieri, pubblica un proclama per la sottoscrizione nazionale onde erigere un monumento al plebiscito. Rendite: 70 7/8, 72 7/8, 70. *(FF. SS.)*

Torino 20 ottobre.

Messina 20. — Un manifesto del sindaco invita i cittadini a festeggiare l' anniversario del plebiscito. Annunciansi molti naufragii sulla costa orientale fino al Capo Passero, con perdita di legni ed equipaggi.

Palermo 18. — Un temporale interruppe le comunicazioni telegrafiche e postali. Il *Giornale Uffiziale* riporta un telegramma, che riferisce essere ottimo il risultato della leva in tutta la Sicilia.

Roma 19. — Il Cardinale Marini disapprova la lettera di monsig. Liverani, cui egli riguarda come offensiva alla dignità del Papa e del suo Governo. Egli dice di non avere alcuna relazione con monsig. Liverani, e che la lettera fu pubblicata prima d' essergli giunta. *(FF. SS.)*

Parigi 20 ottobre.

Il *Moniteur* dice essere inesatto che i coscritti di riserva del 1860 debbano essere trattenuti ai depositi d' istruzione fino al marzo. Partiranno in gennaio, come le riserve del 1859. *(FF. SS.)*

Parigi 20 ottobre.

Costantinopoli 19. — Un dispaccio da Burgos annuncia la perdita di due piroscafi della Compagnia franco-serba, il *Bourdon* e il *Papin*, del primo presso Silipoli, del secondo presso Burgos. I giornali di Grecia recano essere finita l' istruzione del processo contro gl' incolpati del 28 maggio e l' autore dell' attentato del 18 settembre. *(FF. SS.)*

Königsberg 18 ottobre.

La pompa, spiegata nell' incoronazione, non è descrivibile. Finita la solennità dell' incoronazione nella chiesa del castello, il corteggio si recò alle 12 ore nella sala del trono, dove il Cardinale di Geissel tenne un discorso in nome del clero cattolico, ed il principe Solms-Lych in nome degli antichi Principi regnanti dell' Impero. Indi il Re si portò sulla grande gradinata del cortile del castello, ed ivi, circondato da tutta la Corte, da' ministri e dagli ospiti invitati, udì le allocuzioni dei presidenti delle Camere e del conte Dohna-Lauck, qual rappresentante de' testimonii della città. Indi rispose il Re:

« Per la grazia di Dio, i Re di Prussia portano da 160 anni la corona. Dacchè il trono fu circondato d' istituzioni adatte a' tempi, io vi ascendo qual primo Re. Però, memore che la corona viene solo da Dio, coll' incoronarmi in sacro luogo, ho dimostrato ch' io la ricevo umilmente dalle sue mani. So che a questo solenne atto i miei popoli alzarono preghiere, affinchè scenda sul mio Governo la benedizione dell' Onnipotente. L' amore e l' attaccamento, dimostratomi dopo la mia ascensione al trono, ed ora in modo ancor più solenne, mi sono di guarentigia che posso contare in ogni circostanza sulla fedeltà, devozione ed annegazione del mio popolo.

« In tale fiducia, potei dispensare dall' antico giuramento di fedele sudditanza e devozione il mio fedele popolo. Le benefiche prove di quell' amore ed attaccamento, datemi recentemente nella circostanza d' un fatale avvenimento, hanno confermata questa fiducia. Voglia la divina Provvidenza mantenere le benedizioni della pace alla cara patria! Il mio valoroso esercito la difenderà da pericoli esterni. Da pericoli interni, la Prussia sarà preservata, imperocchè il trono de' suoi Re sta forte nella sua potenza e nei suoi diritti, quando fra Re e popolo si conserva quella unione, che rese grande la Prussia. In tal modo, sulla via del diritto giurato, noi potremo resistere a' pericoli di un tempo commosso ed a tutte le minaccianti procelle. Ciò voglia Iddio. »

Indi il ministro dell' interno lesse il decreto per la fondazione d' una grancroce dell' Aquila rossa, d' un Ordine della Corona e l' ampliamento dell' Ordine di Hohenzollern, quindi un decreto d' amnistia, alcune promozioni e conferimenti di decorazioni. Indi il Re ritornò al castello, in mezzo all' immenso giubilo di molte migliaia di persone, dopo aver abbassato tre volte lo scettro. *(FF. di V.)*

— I fogli sardi e il *Giornale di Verona* hanno quanto segue.

Parigi 20 ottobre.

Londra 20. — Il *Sun* pubblica una lettera di Kossuth sulla necessità di non attendere che l' Italia abbia Roma e Venezia per regolare la questione ungherese. L' attender lei darebbe tempo all' Austria, paralizzerebbe l' Ungheria, e la spingerebbe alla transazione. Due battaglie, guadagnate sul Danubio e sul Po, risolverebbero le questioni di Venezia e di Roma.

L' *Osservatore Triestino* riproduce da' fogli sardi il seguente dispaccio, in data di Cracovia 18 ottobre: « Gran parte degl' individui arrestati nelle chiese di Varsavia furono liberati. Assicurasi però che circa 2000 (?) ancora detenuti saranno arrolati forzatamente. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 ottobre.

(Spedito il 22, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 8 min. 40 ant.)

Il sig. di Forgach è ammalato. Il *Wanderer* dice essere imminente la dimissione de' sigg. Apponyi e Maylath. Corre voce che il tenente maresciallo Urban abbia ad essere nominato comandante in Ungheria. È promessa l' immunità a' refrattarii della Transilvania, che si costituissero entro tre settimane. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 22 ottobre.

(Spedito il 22, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 15 ant.)

La *Corrispondenza viennese litografata* annunzia come imminente lo scioglimento della Luogotenenza di Transilvania.

***Napoli* 21. — Parecchie cospirazioni borboniche furono scoperte. Si fecero arresti, e fra gli arrestati è il principe d' Ottajano. Corre voce di prossimi tentativi reazionarii. La città è tranquilla.** *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 05
Prestito nazionale al 5 p. %	79 75
Azioni della Banca nazionale	738 —
Azioni dell' Istituto di credito	179 —
CAMBI.	
Argento	136 75
Londra	136 90
Zecchini imperiali	6 52

Borsa di Parigi del 18 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	95 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —

Borsa di Londra del 18 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 3/8

Verso le ore 6 di mattina del 20 corr., il professore presso l' I. R. Università di Padova, D. Girolamo dott. Piotto, venne in propria casa aggredito e derubato nel modo più audace ed odioso. Egli abita in situazione isolatissima della città, denominata le Acquette, colla propria madre. I malfattori attesero che la madre si conducesse, secondo il suo solito, nella vicina chiesa, per iscavalcare un muro di cinta, ch' è in diretta comunicazione colla casa. Sorpreso così il professore nella sua stanza da letto, lo ferirono gravemente di pugnale all' occhio ed al capo, gli posero un laccio al collo, e mentre egli era tenuto compresso fra' materassi del letto, si manomettevano tutt' i mobili di casa, e se ne rubavano 70 fior. in argento, un orologio d' argento antichissimo, un suggello d'oro, colle iniziali dell' aggresso, ed altro orologio di metallo giallo. L' assalito troverebbesi però, fuori d' ogni pericolo di vita.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre. — Sono arrivati da Braila il brig. greco *S. Gio.*, cap. Giorgondà, con granone per Rocca; da Dulcigno il brig. ott. *Buona Sorte*, cap. Muchmetk, con legna per Corona.

Vendevansi olii di Corfù a d.i 250 imbottati coi soliti sconti, a seconda delle partita, ma senz' alcun aumento di prezzo. Pegli olii di Mola si ricercano d.i 240 con 12 per % di sconto in partite, ed il consumo se ne mostra voglioso. Le granaglie sono molto ferme quantunque manchino affatto gli affari, sostenute in particolare dalle obbligazioni, che vanno a maturarsi, e dai prezzi che reggono all' estero. Il riso continua ad essere sostenutissimo, perchè sempre molto scarso n' è il deposito, ed alti i prezzi si reggono in ogni luogo di produzione, in causa di quello dei risoni; si vendevano sostenuti i saponi di Corfù.

Le valute non hanno variato; le Banconote aumentavano fino a 73 3/4; il Prestito veneto si offriva a 67 7/8; il nazionale a 58 1/4. Gli affari, nel complesso, hanno avuto un movimento molto meschino. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 3/4	75	25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85	50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39	60
Lione	»	»	100 franchi	6	39	70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10	11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39	70
Messina	»	»	100 oncie	4	501	50
Milano	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39	60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170	25
Palermo	»	»	100 oncie	4	501	50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	209	70
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39	60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72	15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72	15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	50

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	07
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	74
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	07
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	96
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		68	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	58	—
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		5	1/2

Corso medio delle Banconote . . . 73 50
corrispondente a f. 136:05 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 ottobre

Arrivati da Udine i signori: Vedova Gio. Batt., I. R. consigliere, al Vapore. — *Da Revere:* Zuccari dott. Carlo, avvocato, al Vapore. — *Da Trieste:* Raffray Giulio, poss. franc., alla Vittoria. — Szápáry conte Vittorio, poss. ungh., all' Europa. — Riemer Guglielmo, referente presso il Trib. d' Appello a Halle, alla Luna. — *Da Vienna:* Beadnell Giovanni - Smee Alfredo, ambi poss. ingl., all' Europa. — Landau Enrico, poss. di Coblenza - Becker dott. Osvaldo, dott. in medicina, ambi da Danieli. — *Da Milano:* de Castillon S.t-Victor conte Maria Adolfo Ippolito, franc., all' Europa. — Kussow Giovanni, generale maggiore russo - de Hatzfeld contessa Sofia, pruss. - Ellisen Sofia, vedova d' un generale russo - Lassalle Ferdinando, dott. in filosofia, di Breslavia - Chabrol Giovanni, poss. di Lione, tutti cinque da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Allen Gio., poss. ingl. — *Per Padova:* de Couessin co. Alessandro, poss. franc. — Thomson Edoardo, poss. ingl. — *Per Milano:* Krassilnikoff Alessio, consigliere russo. — Hay Gugl. Giacomo poss. di Scozia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 ottobre: Arrivati 1421; Partiti 1049.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 ottobre: Arrivati 31; Partiti 45.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 ottobre — 6 a.	339'''. 70	7°, 9	5°, 8	74	Sereno	N. N. O.	—	6 ant. 7°
2 p.	339. 90	12, 9	9, 8	65	Sereno	N. N. O.	—	6 pom. 7°
10 p.	340. 40	9, 3	7, 3	74	Sereno			

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 a. del 22: Temp. mass. 13, 0; min. 7, 4.
Età della luna: giorni 18. Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Maria del Rosario* (vulgo *Gesuati*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre. — Bori Ettore fu Gio., d' anni 1 mesi 4. — Costantini Carlo di Angelo, d' anni 6 mesi 6. — Fantin Santa maritata Zovanelli, fu Lorenzo, di 70, civile. — Levis Vincenzo di Vincenzo, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 4.

Nel giorno 17 ottobre. — Allegri Maria di Gio., d' anni 3. — Campi Agostino fu Antonio, di 34, fornaio. — Micheraus Bortolo, di Vettore, d' anni 1 mesi 3. — Novello Pietro fu Girolamo, di 69, venditore d' erbaggi. — Zaros Don Gio. fu Andrea, di 72, canonico dell' I. R. Basilica di S. Marco. — Totale, N. 5.

Nel giorno 18 ottobre. — Bocchini Gio. di Gio., d' anni 1 mesi 4. — Bressan Angelo di Giovanni, d' anni 2 mesi 4. — Cambris Francesco di Antonio, d' anni 1. — De Rossi Libera di Ant., d' anni 1 mesi 4. — Motta Giuseppe di Giovanni, d' anni 1 mesi 7. — Puppe Teresa maritata Suttil, fu Antonio, di 69. — Rizzioli Lorenzo fu Carlo, di 50, barcaiuolo. — Vianello Elisabetta di Gius., d' anni 1 mesi 7. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 22 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 2.° atto avrà luogo un settimino danzante, del Cortinovis. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *I sensali da serve in Venezia.* Con farsa. — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2029. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che si procederà li 24 corrente alle ore 10 ant., alla trattativa, mediante offerte soltanto in iscritto, per l'immediata consegna dell'avena in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, durante l'epoca dal 1.° novembre p. v. a tutto luglio 1862.

Per la piazza di	Fabbisogno giornaliero di razioni a 1/8 metzen di Vienna	Avallo in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di piazza	
		Fiorini	Soldi
Venezia	30	150	—
Chioggia	10	50	—
Mestre e forte Haynau	100	500	—
Oriago	10	50	—
Gambarare	20	100	—
Mira	200	1000	—
Dolo	20	100	—
Strà	200	1000	—
Mirano	200	1000	—
Noale	200	1000	—
Scorzè	100	500	—

Capitoli normali.

1. L'Erario riservasi la facoltà:

a) di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste, somministrandole in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio;

b) di abbreviare l'epoca del contratto, d'approvare l'appalto per l'una o per l'altra piazza; non saranno quindi prese in considerazione le offerte complessive abinanti l'approvazione dell'offerta per una piazza ad un'altra, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non conformi al presente Avviso, o non corredate dal voluto avallo e certificato.

2. L'appaltatore dovrà somministrare:

a) tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio, di qualsiasi arma e numero seguente fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio giornalmente sino:

160 / 320 / 800 razioni purchè sia stato avvertito prima giorni 1. / 2. / 8.

c) oltre la quantità summenzionata un quarto in più, che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'Autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più, dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all'Autorità detta dietro sua domanda, e ciò in caso che le piazze per le quali fu stipulato il contratto fossero evacuate dalle truppe per intiero e in parte. La disdetta pel quarto in più viene stipulato con giorni; quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza sin allo spirare del contratto.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base all'occorrenza ch'esisterà alla decorrenza dell'appalto.

4. Restano a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi, le spese di bollo per le quitanze della liquidazione, pel contratto come per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale. Il primo foglio del contratto sarà esente da bollo, ed i fogli successivi porteranno solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'impresa del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Il pagamento verrà effettuato alla fine d'ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote con agio secondo la Divisa cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino d'ogni mese della Borsa di Vienna.

5. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese portante, data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

6. Le offerte scritte in carta bollata di soldi 36, indicanti il prezzo in cifre e lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla Scrivente sin all'ora prefissa nel suddetto giorno, saranno da formulare come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in ..... Comune di ...... Distretto di ...... Provincia di ..... dichiaro in seguito all'Avviso N. 2029 del 12 corrente di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a ..... (osservando tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sottomettendomi a tutte le altre prescritte per questo genere d'appalto) l'occorrenza dell'avena per ogni razione a ..... diconsi ..... soldi valuta austriaca in moneta sonante o banconote con disaggio secondo la Divisa cambi trimestrali a Londra, prestando garanzia per l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fiorini .... in ..... nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

7. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione. Aperte le offerte sigillate non si accetteranno in nessun caso nè gare nè migliorie, per quanto vantaggiose anche fossero.

8. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934 e 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

Venezia, 12 ottobre 1861.

N. 17737. AVVISO. (1. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'ossequiato dispaccio 25 settembre p. p. N. 18005-2779 dell'eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 novembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo sperimento d'asta per la vendita condizionata al miglior offerente del bosco erariale e sul dato fiscale sotto indicato, coll'osservanza delle norme generali in corso, e delle speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

2. La delibera è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

3. Le offerte possono esser fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma però conformate a senso della circolare prefettizia inserita nel N. 3 del foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze anno 1858, pag. 15, e prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto. Ogni offerta sia voce che in iscritto dev'essere corredata del deposito in argento, da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale sottoindicato, oltre il proporzionato aumento sul dato stesso nell'offerta.

4. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto in argento, a senso dei capitoli normali, e prestarsi successivamente alla stipulazione del formale contratto di compra-vendita.

5. La vendita viene espressamente fatta sotto l'osservanza, da parte del compratore, delle vigenti leggi e discipline forestali, e dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato, ed a norma delle descrizioni e tipi planimetrici relativi: il tutto ispezionabile nell'Ufficio della stazione venditrice.

6. Le offerte possono esser fatte tanto per tutto il bosco, quanto per ogni singolo lotto dei tre sottoindicati, e salvo sempre la superiore approvazione.

7. Tutte le spese d'asta, di stampa degli Avvisi, loro inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, contratto di compra-vendita, e copie relative, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta, e potrà essere proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopra esposte.

Bosco erariale da vendersi condizionatamente in Comune di Teolo denominato Perio, Pennacchio e Priaro, che si divide in tre Lotti.

Lotto I. — Appezzamento nella mappa stabile del Comune suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70.30, e colla rendita censibile di L. 30 : 92; dato fiscale di vendita fior. 1158 : 97.

Lotto II. — Come sopra al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52.22, e colla rendita di L. 31 : 40; dato fiscale fior. 794 : 26.

Lotto III. — Come sopra, ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19.30, e colla rendita censuaria di L. 11 : 39; dato fiscale fior. 312 : 75.

Complessivo dato fiscale di vendita pel bosco suddetto, in argento val. austr. fior. 2265 : 98.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, BAGINI.

N. 27236. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio prefettizio 18 settembre, N. 18024-3073, nel giorno 19 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita delle sottodescritte realità demaniali derivanti dall'estinto feudo Attimis, sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2475 di val. austr. d'argento, e sarà tenuta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Distinta dei beni d'alienarsi.

Casa d'abitazione rustica con aderente cortile all'anagr. N. 26, in mappa al N. 5, di pert. —.85, rendita L. 22 : 32.

Orto unito alla suddetta casa, in mappa al N. 54, di pert. —.73, rendita L. 2 : 83.

Arativo vitato con gelsi, in mappa al N. 231, di pertiche 1.44, rendita L. 4 : 87.

Simile, in mappa al N. 232, di pertiche 1.78, rendita L. 6 : 02.

Arat. arb. vitato detto Campo dell'Orto, in mappa al N. 105, di pert. 3.69, rendita L. 11 : 14.

Simile detto Campo del Piovan, in mappa al N. 107, di pert. 4.76, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. detto Colombat, in mappa al N. 92, di pert. 4.08, rendita L. 13 : 79.

Simile detto Campo Traverso, in mappa al N. 91, di pert. 4.73, rendita L. 13 : 43.

Simile e parte prato arb. vit. unito coi seguenti mappali NN. 82 e 83, formanti un solo pezzo detto Campo e Prato del Pasch in mappa al N. 81, di pert. 5.05, rend. L. 44 : 49.

Unito al N. 81, in mappa al N. 82, di pert. 1.96, rendita L. 6 : 63.

Unito al N. 81 e 82, in mappa al N. 83, di pert. 5.42, rendita L. 18 : 32.

Terreno a prato, parte a pascolo e zerbo con assai schisti misto a cespugli denominato Ripa di Coria vecchia, in mappa ai NN. 474, di pert. 2.89, rendita L. 1 : 82; 473, di pertiche 5.53, rendita L. — : 55; 472, di pert. 3.90, rendita L. — : 39; 475, di pert. 6.49, rendita L. 10 : 71; 480, di pert. 8.50, rendita L. 19 : 29; 481, di pert. 4.45, rendita L. 10 : 10.

Prato detto Prà Mangilli, in mappa al N. 268, di pertiche 3.59, rendita L. 7 : 50.

Simile detto Codalunga o Prà di Molin di fabbro, in mappa al N. 288, di pert. 6.88, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. con gelsi detto Sovit o Campo del Demanio, in mappa al N. 226, di pert. 3.54, rendita L. 12 : 74. Tutti questi beni sono ubicati in Comune censuario di Ravosa, Distretto di Cividale.

Pascolo boscatomisto detto Fiap, in mappa al N. 722, di pert. 2.20, rendita L. — : 77; situato in Comune cens. di Prestento, Distretto di Cividale.

N. 6597. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
per licitazione.

Onde assicurare l'occorrente materiale all'I. R. Marina di guerra, per l'anno militare 1862, si porta a comune notizia, che il giorno 15 novembre a. c., alle ore 11 antimerid., e se ciò fosse d'uopo, anche i giorni successivi nel locale di residenza dell'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo in Pola, sarà tenuta l'asta in via d'offerta, mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi accennati nei seguenti lotti:

Lotto I. Legnami da bottaio, ed oggetti relativi.
Lotto II. Attrezzi, e chincaglie di più specie e qualità.
Lotto III. Generi d'illuminazione.
Lotto IV. Sego di bue, sugna di maiale e sapone.
Lotto V. Olio.
Lotto VI. Colori e generi relativi alla pittura.
Lotto VII. Pellami.
Lotto VIII. Cinghie di cuoio per macchine.
Lotto IX. Generi di cartaio.
Lotto X. Generi di legatore da libri.
Lotto XI. Legnami di abete e di larice segati.
Lotto XII. Legnami scelti.
Lotto XIII. Articoli di rame.

Le offerte devono esser scritte e sottoscritte dall'offerente in carta munita colle rispettive marche di bollo, bene suggellate con cera lacca bollata, e consegnate fino alle ore 2 pomer., prima del giorno suddescritto, all'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo in Pola.

Ogni offerente dovrà unire all'offerta presentata l'avallo rispettivamente stabilito alla fine di ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, in Banconote, oppure in Obbligazioni dello Stato austriaco secondo il corso di Borsa.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, che verrà formata in Obbligazioni dello Stato austriaco secondo il corso di Borsa, e quello degli altri offerenti sarà restituito dopo la delibera.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione del concorrente, di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.

Le migliorie dovranno essere ad un tanto per cento, esclusa ogni frazione, e non a prezzi singoli, perchè in quest'ultimo caso saranno respinte le offerte.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta, ammenochè non fossero ditte già conosciute ed accreditate.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie come tutte le offerte, non formulate secondo le condizioni sopraesposte, sono inibite ed inammissibili.

Tutte le altre condizioni per la fornitura dei generi suddetti sono contenute nel Capitolato d'asta ed annessevi tabelle dei singoli lotti coi relativi prezzi fiscali, ostensibili a Pola, presso l'I. R. Comando dell'Arsenale; a Trieste presso l'Amministrazione dell'I. R. Magazzino marittimo di transito, ed a Venezia presso quell'I. R. Comando divisionale, a Vienna, Gratz, Lubiana, Fiume e Zara presso l'I. R. Comando militare di piazza.

Dall'I. R. Comando dell'Arsenale,
Pola, 8 ottobre 1861.

N. 26811. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, nel giorno 30 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, i sottodescritti effetti di orificeria di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios vedova Biasutti devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fior. 90 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato dal successivo 10 luglio a. c. N. 16888, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti d'alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio
Quattro cucchiarini da caffè
Due posate complete
Una vera d'oro
Uno smaniglio d'oro
Un paio orecchini d'oro
Un orologio tascabile
Una saponetta d'argento dorato
Un paio bucole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 9 ottobre 1861.
Per l'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 27246. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 21 novembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale denominato Cisilars, dell'estensione di censuarie pert. 822.24 in pertinenze di Tramonti di sotto, distinto nella mappa stabile sotto i NN. 7893-9776 sul dato fiscale di fior. 10,600 di val. austr. d'argento e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al dato d'asta sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio a. c. N. 15053.

Tanto si deduce a pubblica notizia non senza avvertire ad opportuna norma degli aspiranti che la vendita rimane vincolata alle condizioni che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 12 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13972. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 28 corr. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze un esperimento d'Asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino in Verona, situati a tramontana nel cortile dell'ex Capitaniato ed attualmente appigionati a Paolo Arrighi, sotto l'osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

L'Asta si aprirà alle ore 12 meridiane e si chiuderà alle 3 pomerid. avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 39:20.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dall'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi al Protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione ed essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio, e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° novembre 1861 e terminerà col giorno 31 ottobre 1864, sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali a stampa.

L'annuo affitto verrà corrisposto con denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato. Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta stampa inserzione degli avvisi, bolli copie del contratto ed autenticazione della firma sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti porterà di per sè la confisca del deposito e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intend. prov. delle Finanze,
Verona, 6 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, FABRIS.

N. 8429. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno di pari N. ha posto in istato d'accusa Luigi Murel di S. Vito per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 I, d. Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178 Codice stesso.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto accusato tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali:

D'anni ventuno, statura ordinaria, corporatura grossa, capelli castagni, barba castagna, naso grosso, bocca regolare.

Udine, 6 settembre 1861.

N. 2210. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso posto in istato d'accusa Benvenuto Chiea fu Bortolo nativo di Mio, Distretto di Primiero, del quale si annotano sotto i connotati personali, siccome legalmente indiziato del crimine di furto contemplato dai §§ 171, 173, 174 II, *b*, 176 II, *a* del Codice pen. per rattrazione d'un'armenta in danno di Giovanni Padovan, d'una cavalla in danno di Giacomo Canal, non che della contravvenzione di truffa prevista dai §§ 460 e 461 del Codice penale.

S'invitano perciò tutte le Autorità a procurare il di lui arresto, ed a farlo quindi consegnare a queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura media, corporatura complessa, d'anni 26, faccia ovale, capelli castagni, occhi castagni, naso e bocca regolare, di condizione commerciante giornaliero.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 10 ottobre 1861.
In mancanza di Presidente,
il Consigliere anziano, COMINI.
G. Pradelli, *Aggiunto*.

N. 11200. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del sacerdote don Valentino Ziche, avvenuta il 14 settembre pr. pass. è rimasto vacante il beneficio semplice di S. Vincenzo in Thiene, di asserito diritto patronale dei Maschi de' Colonnelli pur Maschi delle nobili famiglie Thiene di Vicenza, che nell'ultima nomina fu esercitato dai conti Lodovico e Gio.-Giacomo figli del fu Ercole, e dal conte Gabriele fu Orazio della famiglia Thiene dall'Aquila.

Chiunque credesse avervi vocazione attiva e passiva, è invitato ad insinuare le proprie ragioni debitamente comprovate a questa I. R. Delegazione provinciale od alla Reverendissima Curia Vescovile di Padova, nel termine di un mese dalla data del presente Editto, avvertendosi che scorso questo termine, sarà provveduto alla nomina senza riguardo alle ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

799

La Presidenza ordinaria ed estraordinaria del Consorzio di Ongaro Sezione Inferiore.

Il progetto delle operazioni che occorrono per rendere sistemata la periferia di questo Consorzio Ongaro Sezione Inferiore, redatto dall'ingegnere sig. De Faveri, che diede motivo a variati tecnici lunghi studii, fu trovato accoglibile in ogni sua parte così dai regii tecnici Uffizii, come da questa Presidenza ordinaria ed estraordinaria.

È tutto ciò quanto alla parte esecutiva di esso progetto; quanto poi alla parte economica, avuto in riflesso che il dispendio complessivo, secondo il progetto medesimo, può ascendere alla somma di fiorini 34/m. circa, che la periferia del Consorzio non arriva che a Campi 19 *m.* circa, la maggior parte di meschino prodotto, e quantunque la esecuzione delle opere da eseguirsi sia stata ripartita in tre anni, sarebbe questo un troppo corto periodo per poter dagl'interessati sostenere in esso il dispendio occorribile, mentre vi sono in aggiunta anche le spese ordinarie di amministrazione da calcolarsi, cosicchè dieci anni almeno sarebbero necessarii per poter con conveniente riparto sopportare l'aggravio:

Per provvedere a ciò col minor dissesto degl'interessati, le proposte della Presidenza sarebbero, come nelle parti che si riserva di assoggettare al voto degl'interessati stessi, cioè:

I. Che sia autorizzata la Presidenza ordinaria di poter, anche fuori d'asta, ed in via privata, affidare l'esecuzione del lavoro ad un appaltatore di sua soddisfazione, ai patti e condizioni stabilite dalla Presidenza, cioè, che il lavoro sia portato a compimento in tre anni, e prima se fosse possibile, e con il pagamento in 10 anni, incominciando con il 1862, in due eguali rate annuali alla scadenza del gettito, accordandogli l'interesse scalare del 5 per 100 sulle somme liquide che residuassero da pagarsi dopo compiuto l'intero lavoro, e sino al saldo finale. Nel caso di aggiunte di lavoro, ed addizionali, siano queste pagate dopo estinto il debito del lavoro principale, con rate annuali non minori di fior. 3,000 sino all'estinzione, e con gl'interessi decorribili dal giorno del collaudo superiormente approvato, come sopra. Ed in caso di non riuscita nell'esperimento suddetto:

II. Che sia autorizzata la Presidenza ordinaria ed estraordinaria, di rinvenire un sovventore che somministri i fondi occorribili per sostenere la spesa delle operazioni da verificarsi, col ricevere il pagamento del corrisposto capitale in rate parziali collo scalare interesse del 6 per 100, e che l'affrancazione relativa sia compita entro dieci anni, o se potesse riuscire di un miglior utile, sia autorizzata la Presidenza a provvedere al bisogno coll'emissione, dietro superiore permesso, di tante azioni da fior. 500 l'una, fruttanti il 5 per 100, estraibili a sorte, con 10 all'anno.

Sono quindi invitati gl'interessati ad intervenire alla Convocazione, che all'oggetto sopraddetto sarà tenuta nel giorno 4 novembre p. v., nell'Ufficio consorziale alle ore 12 meridiane, onde avere il loro voto sopra cadauna delle due parti di autorizzazione, che come sopra, saranno proposte.

CON AVVERTENZA:

Che la Convocazione per le massime vigenti, sarà regolare qualunque sia per essere il numero da cui sarà composta, e che li non comparsi si avranno per assenzienti a quanto in essa sarà stato adottato dagl'intervenuti.

Venezia, 7 ottobre 1861.

I Presidenti.

Ordinarii.	*Estraordinarii.*
DOMENICO BOSMIN.	GEROLAMO co. VENIER.
FRANCESCO BRESSANIN.	LEONARDO nob. FOSCOLO.
PIETRO VIANELLO.	GIACOMO VENTURA.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 4107. 798

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in relazione a riverita Ordinanza 11 andante N. 6386, dell'inclita Congregazione provinciale, a tutto il giorno 15 p. v. novembre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo pel Comune sotto indicato.

Le relative istanze d'aspiro dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra fissato, al protocollo di quest'Ufficio e corredate:

I. Certificato di nascita. II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso il concorrente fosse nato in altro stato; III. Certificato di moralità;

IV. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una I. R. Università;

V. Licenza di vaccinazione prescritta dagl'art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1836 N. 1882;

VI. Certificato comprovante aver l'aspirante sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858, od aver sostenuto per due anni un devolevole servizio quale medico condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto suddetto;

VII. Potranno finalmente esser uniti quei documenti tutti, che potessero esser utili nell'aspirante.

S'avverte che la nomina è di competenza del Convocato comunale, e che l'eletto sarà trattato a norma dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed istruzioni annesse al medesimo.

Lonigo, 14 ottobre 1861.
Il R. Aggiunto dirigente,
LEOPARDI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Alonte, Condotta medica unica, Circondario comunale di miglia comuni 3 in lunghezza e 2 in larghezza, la maggior parte in piano con strade buone, colla popolazione di circa 800 abitanti, dei quali una metà poveri; e coll'onorario sistematico di fior. 400, e fior. 50 per indennizzo di mezzo di trasporto.

I. R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA

Col giorno 3 novembre p. v., avrà principio il corso semestrale delle lezioni teorico-pratiche per le levatrici nell'I. R. Istituto ostetrico di Venezia. L'inscrizione delle allieve durerà dal giorno 3 fino al 15 detto mese, presso l'Ufficio del professore, nell'Istituto stesso.

Col giorno 15 settembre cominciò in Trieste la pubblicazione del

Giornale politico quotidiano

GAZZETTA DEL POPOLO

Il prezzo d'abbonamento per il Lombardo-veneto a tutto dicembre è di effettive 11 : 25, da spedirsi in gruppi affrancati alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, mediante gl'II. RR. Ufficii postali.

Lo smercio ed anche gli abbonamenti per Venezia e esclusivamente in Merceria S. Salvatore, al Capitello.

DA AFFITTARSI 794

LA FARMACIA IN PADOVA

all'Insegna della B. V. DEI CARMINI
Via S. Sofia.

Dirigersi alla Proprietaria in Piazza dei ... Via *Zattere*, N. civ. 1240.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4473. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto, che sopra istanza di Gio. Battista Crani, ed a pregiudizio di Antonio fu Cristoforo Pochner, di Sappada, si terrà nella sua residenza dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Tolmezzo, un triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti destinati all'effetto i giorni 2, 16 e 23 novembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. sotto la sorveglianza d'apposita Commissione alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono uniti o divisi nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a salvezza dei crediti inscritti.

II. Nessuno, tranne l'istante verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima.

III. Nessuna responsabilità assume esso istante pel dominio e possesso dei beni.

IV. Le spese di delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

1. Prato denominato Sappada, Granvilla, luogo detto Poch, al N. 187, di mappa, della superficie di passi 8.96, stimato a soldi 12 il passo, importa fiorini 18 : 3.

Confina a mattina Leonardo Pochner, mezzodì Antonio Bozzicer fu Antonio, sera Vittoria Pochner, Pietro Buzodetti e consorti, a tramontana quest'ultimo e stradella consortiva.

2. Aratorio denominato Rona sotto Poch, coi NN. del 371 del Censo, e del 392 annichè del 372, mappa di Sappada Granvilla, di passi 220.80 a soldi 21, importa fiorini 46 : 37.

Confina a mattina Pietro fu Tommaso Kretter, mezzodì Tommaso fu Saverio Orter, sera Mattia fu Mattia Piller-Roner ed altri, e tramontana Giorgio fu Tommaso Goller.

3. Prato a vicenda detto Sbeur, al mappale N. 699, di passi 136.83 a soldi 17, importa fiorini 23 : 26.

Confina a mattina Michele fu Andrea Quinz, mezzodì lo stesso e D. Mattia Kretter, sera chiesa parrocchiale di Sappada, e tramontana la stessa.

4. Prato detto dietro Ruiter, porzione dei mappali NN. 948 e 989 di passi 737.71 a soldi 3, importa fiorini 22 : 13.

Piante di abete e larice soprapposte del valore di fior. 1 : 3.

Confina a mattina Leone fu fu Cristoforo Pochner, mezzodì Antonio Bozzicer, sera Leone fu Cristoforo Pochner e tramontana Pietro fu Pietro Pochner.

5. Porzione della casa di abitazione in mappa di Sappada Granvilla, luogo detto Poch, porzione del N. 185, composta di una stufa a pian terreno al lato di mattina e mezzodì costrutta di legname e foderata a tavole, con un armadio abete a dieci cassette con due serrature ed un forno ad uso di pane, con camino in comunione, nonchè un nono di loggia consortiva. L'ingresso a tramontana della stufa suddetta pure costruito a legname, il tutto in mediocre stato stimato in complesso coi relativi anditi e transiti, fiorini 104 : 38.

Confina a mattina Michele fu Andrea Quinz, mezzodì Enrico Pochner, sera Veronica Pochner, e tramontana loggia consortiva.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questo e nel Comune di Sappada e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 28 settembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
I. R. Aggiunto, DOGLIONI.

N. 10878. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che con odierna istanza a questo Numero, prodotta dal reverendo don Giuseppe Podrecca q.m Michele, vicario curato in Bergogna, Distretto di Tolmino, contro Andrea q.m Michiele Podrecca, di Cividale, aveva esso istante a revocare il mandato 1.° luglio 1856 N. 26, autenticato dal notaio dr. Valentino Carbonaro, di Cividale, rilasciato al detto Andrea Podrecca.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 30 settembre 1861.
Il R. Pretore, IORIO.
Zurchi, Acc.

N. 6588. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 31 ottobre, 21 novembre, e 5 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. si terrà in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione l'incanto esecutivo delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Domenico Brunietti fu Giuseppe, in pregiudizio di Giuseppe Ongaro fu Nicolò, di Roveglana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140, 422 Giudiziario Regolamento.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese esecutive saranno pagate in deconto di prezzo al procuratore della parte esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione.

V. Il residuo del prezzo offerto dovrà essere dal deliberatario depositato all'I. R. Pretura in Valdagno per la distribuzione fra i creditori utilmente graduati, e per la custodia entro giorni quindici dacchè esso deliberatario avrà la intimazione dell'analoga diffida, e nel giorno che gli verrà all'uopo prefisso, frattanto su detto residuo prezzo corrisponderà dalla delibera in poi, e sino al pagamento l'interesse al 5 per 100 posticipato semestrale, versandone l'ammontare all'Ufficio depositi del R. Tribunale in Vicenza.

VI. L'immissione in possesso sarà verificata subito dopo la delibera.

VII. Il prezzo residuante il pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della classificatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello espropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario fino al pagamento totale del prezzo sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale, che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica suonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati sol[i]dalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge nell'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spese, senza dirito al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione degl'immobili,
siti in Recoaro, Frazione di Roveglana, Comune censuario dei Fracassi.

Pert. cens. 6.63, terreno zappativo arb. vit. e boschivo ceduo misto detto Riva dei Marchi, in contrà Vassallarii, in mappa stabile al N. 910, colla rendita censuaria di L. 6.25. Stimato fiorini 125 : 15.

Pert. cens. 0.42, terreno prativo e boschivo ceduo misto detto Val dei Prà, in mappa stabile ai NN. 19, 20, colla rendita censuaria di L. 0 : 45. Stimato fiorini 12 : 5.

Pert. cens. 2.11, terreno zappativo arb. vit. detto Campolongo di sotto, in mappa stabile al N. 46, colla rendita censuaria di L. 3 : 42. Stimato fior. 79 : 33.

Pert. cens. 58.42, terreno in parte prativo, arb. vit. in parte prativo vacuo, pascolivo e zappativo arb. vit. boschivo, misto, castagneto, boschivo, ceduo dolce, ed in parte con sovrapposta casa colonica detto Riveto in la Valle, campo sopra casa, rive, brollo, Campolongo, e prà al campo dei Caratiere, in mappa stabile ai NN. 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70 e 862, colla rendita censuaria di L. 135 : 5. Stimato fiorini 1370 : 49.

Pert. cens. 3.82, terreno zappativo arb. vit. detto Campo Levante, in mappa al N. 829, colla rendita censuaria di L. 14 : 75. Stimato fiorini 201 : 45.

Pert. cens. 0.79, terreno in parte zappativo arb. vit., pascolivo, detto alla tezza dei Ongari, in parte con sovrapposta casa, in mappa stabile ai NN. 851, 860, 861, 2100, colla rendita censuaria di L. 3 : 56. Stimato fiorini 103 : 87.

Pert. cens. 0.24, terreno pascolivo boscato dolce, detto Fontanella, in mappa stabile al N. 839, colla rendita censuaria di L. 0 : 21. Stimato fiorini 8.

Pert. cens. 0.02, terreno con sovrapposta casa colonica, in mappa stabile al N. 852, colla rendita censuaria di L. 1 : 68. Stimato fiorini 50 : 7.

Pert. cens. 0.19, terreno pascolivo, arborato detto Sentele, in mappa stabile N. 235, colla rendita censuaria di L. 0 : 10. Stimato fiorini 3.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 16662. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati assente d'ignota dimora che Luigi Bovardi, coll'avvocato Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto, e di Giovanni Battista Lasina la petizione 6 agosto pr. p. N. 13103, per pagamento di Franchi effettivi 700, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alessio che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Salati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni reputa eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sopra inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6448. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a l'assente d'ignota dimora Pietro Billiero fu Francesco, possidente di Thiene, che Francesco Pietro Barbieri di Maria-Amabile, illegittimo, minore di età, di Piovene, rappresentato dal curatore speciale avvocato dottor Biboli di Schio, ha prodotto oggi a questa Pretura al N. 6448, in di lui confronto una petizione per essere riconosciuto figlio illegittimo di esso R. C., e conseguentemente per gli alimenti ed educazione, nella ragione di soldi 25 al giorno da quello della nascita, 15 maggio 1860, fino all'ultimo giorno del settimo anno, e di soldi 40 al giorno dal primo di dell'ottavo anno fino al collocamento dell'attore, salvo di ripetere una maggior somma ove aumentassero i mezzi di supplirvi, e alla esecuzione quanto occorrerà pel collocamento, e che deputato da questa Pretura ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Dalla Vecchia, venne fissata udienza pel giorno 16 novembre p. v., ore 9 antim. in contraddittorio, al di cui riguardo egli dovrà fornire il curatore dei necessarii mezzi di difesa, o provvedervi in altro modo, dovendo altrimenti attribuire alla propria inazione le conseguenze e danno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 30 settembre 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 6841. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora, Giuseppe Bevilacqua fu Girolamo, Pedrazzo Girolamo fu Andrea, Lug. ... Francesco e Giovanni ... fu Fermo, che in loro confronto e di altri, venne prodotta odierna petizione da Pietro ed Angelo Garoia coll'avvocato Giacomazzi, per liquidità del credito di ... il legato disposto a loro favore del fu Fermo Milani fu Giovanni, con testamento 30 gennaio 1856, e giustificazione di pronota ..., sulla quale fu fissata udienza al 19 novembre p. v. ore 9 ant., e che ai medesimi assenti ed a loro pericolo e spese venne deputato in curatore questo avvocato dott. Paolo Pozza, al quale dovranno dare le proprie istruzioni ove non scegliessero od indicassero altro procuratore.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 28 settembre 1861.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calegaro.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilat.*

MERCOLEDI' 23 OTTOBRE

ANNO 1861 – N. 243

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 21706.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 7 ottobre corrente, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, e ciò con suo Dispaccio 14 corrente N. 20063, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1862.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837, costituenti le prime cinque classi di età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Uffici dipendenti, sono incaricati della esecuzione nella parte rispettiva.

Locchè si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl' interessati.

Venezia 21 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
Cav. di Toggenburg.

Il Ministero di Stato nominò il commissario circolare di prima classe, Massimiliano barone Kubeck di Kübau, e il relatore provinciale di Mantova, Giovanni Battista Galli, a segretarii di Luogotenenza in Venezia.

La Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di assistente presso la Cassa principale e del Monte, al quiescente assistente di Cancelleria, Adami Benedetto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Nulla di nuovo, e pochissimo d'importante, ci recarono ieri i giornali, venuti col corriere d'oltr' Alpe, e n'è pruova la magrezza del *Bullettino*, pel quale potemmo appena spigolare i seguenti paragrafi nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*:

« Alquanti giorni fa, si è parlato, in una delle nostre corrispondenze di Parigi, di nuovi titoli di nobiltà, che si diceva doversi conferire ad alcuni degli alti magistrati dell' Impero francese. Codesta voce persiste, ed acquista ulteriori ampliamenti Non solo tali onorificenze sarebbero conferite ad alcuni uomini, noti per la loro devozione all' Imperatore; ma inoltre, in un Consiglio di ministri, di recente tenuto, la creazione d'una nobiltà, speciale al presente reggime, sarebbe stata risoluta, ed il guardasigilli avrebbe ricevuto l'incarico di concretare la base di tal disegno. Ecco la voce; noi la riproduciamo per quel ch'ella vale.

« Un documento diplomatico, che l' *Agenzia Havas* dice d'aver ricevuto da Costantinopoli, spone i motivi, che furono opposti di recente, in grembo alla Conferenza tenuta a Costantinopoli, contro l'unione diffinitiva e completa dei Principati danubiani. V'è detto che a torto il Principe Cuza presenta l'unione come ardentemente desiderata dalle popolazioni; che codesta idea, in fatto, non pigliò consistenza se non nel 1856, e che essa non fu allora se non una macchina di guerra, immaginata dal partito radicale, per soppiantare il partito de' vecchi boiari; che tuttavia, alle prime elezioni pel Divano *ad hoc*, i radicali rimasero in minoranza, e non la vinsero, dopo l'annullamento di quelle elezioni, se non coll' intimorimento, cogl' intrighi e col terrore. Quanto alla nuova legge elettorale, sulla quale i plenipotenziarii delle grandi Potenze sono chiamati a deliberare, il documento in discorso la scarta, come uno spediente, mercè il quale il Principe Cuza vorrebbe ritenere la maggioranza, che gli sfugge, sostituendo all' antica legge un sistema, che toglierebbe l'influsso a' boiari o gran possidenti indipendenti, per darla agli abitanti delle città, presso i quali l'Ospodaro troverebbe maggiori simpatie. A Parigi, fu attribuito codesto documento ad uno de' plenipotenziarii, che si dichiararono contro l'unione a Costantinopoli, e fu persino additato il plenipotenziario russo. Ciò non concorda per altro co' ragguagli, che abbiamo dati, alcuni giorni fa, sul contegno della Russia in codesto affare, e noi incliniamo più ch' altro a scorgervi un maneggio del partito de' boiari, gelosi di conservare i loro privilegii.

« Un dispaccio di Bucarest, in data del 15, annunzia una nuova crisi ministeriale ne' Principati uniti. I ministri moldavi hanno dato la loro dimissione, e cessarono immediatamente da' loro ufficii. Il Principe Cuza ha nominato tutti i secretarii generali a ministri interinali. »

Nel rimanente, i detti giornali non hanno se non particolari de' fatti, prenunziati già dal telegrafo; e questi si troveranno alle solite rubriche.

Coll' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 20 da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le notizie delle Indie:

« Abbiamo, ei dice, giornali di Bombay 27 e di Calcutta 17 settembre.

« Notizie da Rajpùtana riferiscono che 600 ribelli percorrono quel paese. Però le forze inglesi e del *maharagià*, li vanno cercando.

« Si dice che Feroze Scià, uno degli antichi capi dell' insurrezione indiana, si trovi ora tra i montanari dell' India centrale, ed eserciti quivi la professione del medico.

« Nel Nord-Ovest delle Indie avvennero grandi inondazioni, che cagionarono la morte di molti individui, e recarono gravi danni alle proprietà. Coloro poi, che si salvarono dalle acque, son ora in pericolo di morire di fame.

« Il dott. Forbes e il sig. Haywood, mandati alle Indie da la Società del cotone di Manchester, hanno cominciato a disimpegnare il loro incarico.

« Il Consiglio legislativo delle Indie approvò un' emenda al Codice penale, intesa a conservare la bastonatura in certi casi; però il governatore generale non l'ha ancora sancita.

« È morta la Begum di Surate, prima vedova del defunto *nabab* di quel paese. La morte di lei procura al Governo un risparmio di 20 mila rupie all' anno, che la Corte dei direttori le aveva assegnate.

« Il colonnello Robertson fu nominato comandante militare di Aden, invece del brigadiere Coghlan.

« La spedizione sotto il comando del colonnello Sarel, ch' era partita dalla Cina all' apertura dell' Yangtszekiang, a fin di penetrare nelle Indie pel Tibet, dopo aver asceso il fiume oltre mille miglia più di tutti i viaggiatori europei, che la precedettero, fu costretta ad abbandonare la sua impresa, a causa del disordine dominante nel paese, e dell' impossibilità di procurarsi mezzi di trasporto. Si deplora tale risultato, perchè il pubblico si aspettava molto da quella spedizione. »

Vedi Napoli e poi mori!

La milanese *Unità Italiana* ci ritornava alla mente, un paio di mesi fa, e molto a proposito, questo detto, che proponevasi scherzosamente in addietro, come una specie d' indovinello; e ce ne dava la chiave, allora della prima dimissione di Cialdini, poche settimane dopo accettata da lui la famosa luogotenenza dell' Italia meridionale.

Veder Napoli e *morire*, per tutti gli uomini di Stato, di toga, di spada della *piemontese* Italia, è un colpo solo.

Il Vesuvio e l'Etna, dicevamo anche noi, in quel torno di tempo (*V.* la Gazzetta del 12 luglio), e poco prima che Cialdini movesse per a Napoli, divorano le capacità sarde, divorano Torino, divoreranno la *nuova Italia*.

Allo stesso *fucilator d'Italiani*, e ora possiamo aggiungere *abbruciator di paesi italiani*, minacciavamo que' crateri, spalancati anche per lui.

Senza grave merito, avvegnachè è facile vaticinare, pur troppo, sui fatti e misfatti di laggiù, fummo profeti anche noi.

Per la terza o quarta volta, dopo averla durata in continui dissensi col Governo centrale di Torino, e aver fatto ben poco nelle Due Sicilie, Cialdini ha finalmente dato le sue dimissioni *in definitivo*.

Anzi, riteniamo pure che le vere dimissioni furono quelle date due mesi fa. Si temporeggiò ad accettarle con pretesti, onde attenuare il colpo morale, lo scandalo della confessata impotenza del *gran capitano* delle fortune italiche, e del *massimo fucilatore*. Il general Pinelli non è che un subordinato!

Così, mercè questa stiracchiatura, che non ingannò nessuno, stiracchiata anche d'un buon mese di più dal conflitto tra Minghetti e Ricasoli, pel mezzo termine, propugnato da quest' ultimo, che la vinse, di sacrificare perfin il sistema delle luogotenenze al fiasco di Cialdini, e tentar di cuoprirlo; mezzo termine che cuopre nulla, e inganna nessuno: la *settima* vittima della ingovernabilità delle Due Sicilie, pe' Sardi, e della inunificazione dell' Italia, ci si passi il nuovo conio della parola, la durò più che .... un trimestre! quasi un quadrimestre!!

Bisognerebbe dimandarlo a Cialdini stesso, per sapere cos' è il rimanere tre o quattro mesi sospeso sul cratere del Vesuvio!

Ebbene: anche Cialdini, comechè la batta cogli onori della speciosa soppressione *ad hoc* delle luogotenenze, batte la sua ritirata.

E ad una piccola resa di conti, come stiamo? L'operato qual è?

Rimase sempre trincierato a Napoli, con forze imponenti, forti munitissimi, e una squadra inglese rispettabile in rada!

La città, meno l'agitazione perpetua, qualche dimostrazione, scandali parziali, aggressioni alla spicciolata, e conflitti non lievi del Cialdini stesso col Municipio; la città rimase nel *quasi — ordine*. Che vuol dire, la guerra civile non vi passeggiò per entro.

Pel rimanente, il così detto brigantaggio continua a farvi i non cattivi affari, che una certa stampa italo-sarda, a cui una tal altra austro-italiana fa coraggiosamente la scimia, vorrebbe dar ad intendere esser in bancarotta.

Le numerose bande d' insorti scorrazzano, appariscono, scompaiono, si disperdono e rannodansi come prima: e Chiavone, il mito della reazione, vuol essere più cocciuto dello stesso Cialdini — e rimane a' suoi cari monti, mentre il domatore di fiere sen va.

Certamente che, mandando sempre rinforzi di truppe fresche, fucila e scanna, demolisci e incendia, stermina e stermina, anche la reazione si rallenta, a intervalli, un tal po'! Ma le Due Sicilie non saranno governabili mai per Torino, nè co' luogotenenti, nè senza.

Per chi tuttavia, come il *Messagger Tirolese* e *altri*, vuole ad ogni costo, per le sue buone ragioni, l'Italia Meridionale pacificata, e rose fiorenti « dall' uno all' altro mar », c'è facilissimo il rimedio: non legger mai la rubrica *Notizie di Napoli e di Sicilia*, in questa Gazzetta, nè l' *Armonia*, nè altro qualunque de' giornali conservatori; i quali, soprattutto, non chiudono gli occhi alla verità, nè gli orecchi ai gemiti di tanti e tanti dolori.

In quanto a noi, ci limitiamo, a conforto e a edificazione di *tutti*, a riassumere la lista delle *sette* vittime illustri; la serie cronogica di coloro, che *videro* già Napoli e *morirono*!

In un anno ci sarebbe già una serie cronologica? Pur troppo!

Garibaldi, *l'eroe*;
Trivulzio Pallavicini, *il vecchio*;
Liborio Romano, *il proteo*;
Farini, *l'eccelso* o *il povero*;
Nigra, *il giovine*;
San Martino, *il taumaturgo*;
Cialdini, *l'energico*;
N.... N...., *l'abile o il fortunato!*

Il qual ultimo è, e resterà forse a lungo, un' incognita: è il Messia, che ha da venire... Verrà da Torino?

I sette dolori, le sette piaghe, le sette amarezze, i sette capitali vennero bensì, all' Italia meridionale, sempre da Torino.

Necessariamente, il sospirato Messia dee venire da qualche altra parte.

Notizie di Napoli e di Sicilia

— I diarii, che dipinsero più ch' altri sempre sconfitta la reazione nel Reame di Napoli, il *Giornale Uffiziale*, la *Gazzetta del Popolo* ed il *Nazionale*, sono quelli che più di tutti gli altri continuano instancabilmente a novellarne sconfitte e distruzioni. Il *Giornale Uffiziale di Napoli* reca i seguenti dispacci:

« *Foggia 16 ottobre.* — Il sindaco di Cerignola fa sapere, con telegramma, al governatore di Capitanata che i prodi lancieri, stanziati a Lavello, ieri ebbero un attacco coi briganti presso Lavello, e vi riportarono un completo trionfo. Vi son morti 20 briganti: si son presi 23 cavalli. »

« *Potenza 17 ottobre.* — Il giorno 15, nel bosco Cerro, tra Venosa e Lavello, ebbe luogo uno scontro tra la truppa e i briganti, che hanno avuto 23 morti e 29 cavalli presi, e molti feriti, tra' quali dicesi compreso il capobanda Baschetta. »

Scrivono da Foggia, 12, alla *Gazzetta del Popolo*: « Nelle masserie appellate delle Canestrelle, da qualche giorno raccoglievansi dei briganti. Come ciò veniva a cognizione dell' indefesso generale Dodda, mandava egli subito a quella volta e bersaglieri e lancieri; questi fugavano i briganti, ammazzandone cinque, e parecchi gravemente ferendone, che morirono il dì appresso. Tra i morti v'avea il famigerato capobrigante, Gerardo Carino. Erano oltre a sessanta i briganti, tutti a cavallo, ed armati di sciabola, pistola e fucile; ma, nella loro precipitosa fuga, dovendo, per salvarsi, passare l'Ofanto, abbandonarono in parte ed armi e cavalli.

« Era notte oscura, e nello inseguirli disgraziatamente cadde in un fosso il cavallo del sottotenente Baroni, che pur vi cadeva, rimanendo tramortito a cagione di una forte percossa nel capo. Riavutosi poco poi, si vide innanzi quattro briganti, che s'erano nascosti sallo Dio dove, i quali lo domandarono più fiate di arrendersi. Ma egli in quella vece si difese alla meglio da quegli assassini, che, datigli due colpi di sciabola sulla testa, e sparatogli un fucile sul ginocchio sinistro, se ne fuggirono.

« Cercato da' suoi e trovato, il Baroni fu subito trasportato a Candelo, pressochè morto. Però, tali e tante furono le cure, ad esso prodigate da' medici militari e da' suoi commilitoni, che può ritenersi certa la sua guarigione.

« Anche il dì 11, nelle vicinanze di Serracapriola, i lancieri s' imbatterono in una banda di briganti, e nel combattimento, sette di questi rimasero uccisi, ed uno di quelli vittima del suo coraggio. I briganti si ripararono nei boschi, ma sapranno i nostri ben presto snidarli e distruggerli. »

Leggesi quanto appresso nel *Nazionale* del 16: « Il generale Pinelli, a quanto ci si assicura, è riuscito, dietro accorte indagini, a ottenere una lista di tutte le famiglie, cui appartengono i banditi, che tuttora infestano le nostre campagne. Egli le fa sorvegliare strettamente da piantoni, in guisa da impedire qualsiasi comunicazione coi briganti.

« In seguito a questa misura ed altre precauzioni, che lasciano quei malviventi senza spionaggio, e privi di ricovero e mezzi di sussistenza all' affacciarsi del verno, molti di essi si sono già presentati, ed altri se ne presentano giornalmente al Comando militare di Nola, da cui vengono spediti a Napoli, appena sommano a qualche centinaio. »

— Di ben altre notizie ci sono portatori il *Corriere Lucano*, la *Stampa Meridionale*, il *Lampo* e l' *Osservatore Romano*. Ecco quanto leggesi nell' *Armonia*, sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*:

« Nell' ultima nostra relazione sulla reazione napoletana, avevamo parlato dei timori e delle dicerie, che destate aveva in Napoli la misteriosa spedizione dei due battaglioni di guardia nazionale per Portici. Ora si sa qualche cosa di più preciso? All' *Osservatore Romano* scrivono, in data dell' 8 ottobre, da Napoli quanto segue: « « Qui da ieri ci è movimento. Le guardie nazionali sono andate verso Portici, e si dice che si sono incontrate coi regii verso Sant' Anastasia, ma hanno temuto impegnarsi in un conflitto. Certa cosa è che lunedì a notte sono partite truppe piemontesi da S. Polito e da Pizzofalcone. Certo pure è che un corriere ha detto di avere veduto a Palma, presso Nola, molti Piemontesi morti, dopo un forte conflitto. Certo è che da Palermo non vengono battelli del commercio. Or questi fatti qui non possono pubblicarsi; anzi il *Pungolo* li narra tutti a rovescio. » »

« Questo combattimento di Nola, che il detto corrispondente appena accenna, troviamo confermato in un carteggio di Nola alla *Stampa Meridionale*, in data dell' 11 ottobre, il quale dice: « « L'attacco fra' briganti e truppa, l'altro giorno successo nelle nostre vicinanze, fu positivo, e noi siam più morti che vivi. Il rumore della moschetteria era un facsimile di quello dell' anno scorso. Darti ragguagli di chi avesse vinto tra le bande e le truppe regolari, non posso, perchè non ne ho esatti. Certo è però che parecchi soldati si misero qui nei convogli della strada ferrata disarmati, e si assicura che partirebbero immediatamente per Genova da costà. Nei contadini pure il malcontento cresce per l'ordine, che si è dato, di non poter portare sul luogo della fatica il pane che forma il loro pranzo di mezzogiorno, pena l'istantanea fucilazione. » »

« Da S. Giovanni Teduccio scrivono allo stesso giornale, che nella marina, che da cola mena a Portici si teme un forte sbarco, per cui si è ordinata un' attivissima perlustrazione, che si eseguisce di notte e di giorno.

« Come appare, il brigantaggio rumoreggia ed ingigantisce sulle porte stesse di Napoli, e non sarà meraviglia se fra poco si vedrà rialzare palesemente il capo nella stessa città: nulladimeno, sembra che nelle Provincie abbia stabilito il suo quartier generale, e là maggiormente infierisca. L'oscurità completa, in cui si è a riguardo delle Calabrie, desta non leggieri timori, mentre i concentramenti, che si vanno facendo qua e là sulle montagne, minacciano imminente uno scoppio, che accrescerà del doppio l'universale desolazione. Coloro stessi, che danno per ispento il brigantaggio, non osano apertamente asserirlo, e già prenunziano il sorgere di guai novelli. Così da Aquila scrivevano al *Lampo* del 15: « « Se i costumi non si riformano radicalmente, se il Governo non fa tosto toccare con mano i benefizii della libertà, io temo che il brigantaggio attecchirà un' altra volta. » »

« Nel *Corriere Lucano* si legge che i briganti, riuniti in gran numero ne' boschi di Lagopesole e Ripacandida, hanno manifestato che essi debbonsi riunire con altre forti masse a Monte S. Angelo ed occupare il Gargano, per attendervi colà sbarchi di altri briganti.

« Lo stesso giornale ha una lunga lettera da Venosa, in cui con verità ed esattezza si discorre dello stato miserando, in cui è tenuto il Melfese, da un lato per conto de' briganti, dall' altro per conto dei capi militari, che, invece di combatterli, si danno bel tempo. Nella *Stampa Meridionale*, del 15, poi, si leggono le seguenti parole: « « Non vi è pressione, che basti ad occultare la verità. Tra la paura che vuolsi incutere a chi la proclama, vi ha talvolta una voce, che s' innalza a rivelare fatti, che non dovrebbero essere ignoti al Governo. Ieri, persona meritevole di ogni stima ci ha riferito come su quel di Lauro sta tuttavia grossa mano di briganti, contro cui si è adoperato truppa regolare e guardia nazionale. » »

« Non è da lasciare sfuggire quanto da Carbonara, in data del 9 di ottobre, scrivono al citato giornale, donde facilmente si scorge quali cagioni alimentino nelle Provincie napoletane il brigantaggio: « « Qui tutto cammina a capo rovescio, dice il corrispondente. Noi non sappiamo che fare, sicchè, chiusi nelle nostre case, siamo in una continua tema di vederci, o assaliti dai briganti, chè nelle vicine campagne non ne mancano, o dai briganti domestici, che ti possono far regalare a loro bell' agio quattro palle nelle reni. Il fatto però, che ci ha in questi giorni passati messi in positivo malumore, è l'avere veduto fucilare individui, che volontariamente si erano presentati per godere dell' amnistia pubblicata con decreto. Il Governo capisce o no che questi fatti si strombettano in un momento? Ma che intende fare con ciò? » » Anche un cotale fu *fucilato*, pochi dì fa, in Corleto, perchè riputato *spia* dei briganti. Così ci racconta il *Corriere Lucano*, il quale ci riferisce inoltre che i briganti, alla loro volta, fucilavano al sig. Davide Mennucci *quarantotto vacche!* »

— Si legge nel *Nazionale* del 16: « L'altra notte, celatamente e circondato da buona scorta, giunse dalla Calabria a Napoli l'ex ufficiale borbonico di cavalleria, Caracciolo, che sbarcò a Gerace con la banda di Borjès. Egli ha già fatte importantissime e gravi rivelazioni, ed è parato a farne delle altre. Sembra che l'intento, che guidò quegli sciagurati a scendere sulla marina di Gerace, fosse principalmente quello di spargersi per lo interno delle Provincie, e rannodare le sparse fila della cospirazione borbonica. Sono emissarii che vanno di città in città per eccitare la sommossa, stimolando i timidi ed infiammando i tiepidi amici. Alcuni di loro, da ragguagli ricevuti, pare che sieno penetrati fin nella Basilicata, e per sentieri ignoti, guidati da' loro amici, si conducono di paese in paese. »

Napoli 17 ottobre.

Ieri, per ordine del generale Cialdini, fu sciolto il Comando supremo militare, che risedeva a Napoli. Verrà ricostituito con la venuta del generale Lamarmora. (*Nazionale.*)

La sera del 15, nel vico di S. Maria Agnone, tre ladri s' introdussero in una casa, cogliendo la opportunità che dentro non vi era alcuno. Avvertite le guardie nazionali dell' 8.° battaglione, animosamente pochi militi accorsero, e dopo aver tentato invano di atterrar l'uscio, che i ladri avevano bene sbarrato, con iscale entrarono per le finestre, arrestando quei tre malandrini. Il milite animoso, che il primo per una scala osò penetrare nella casa, invasa dai ladri, se ne stava in una sala di bigliardo, verso le prime ore della sera seguente, vestito della uniforme. Chiamato, uscì fuori; ed ecco che un tale gli si avventa sopra, e gli trapassa d'un colpo di pugnale il petto. Dalle voci, che si sparsero del tristo caso, pare che l'uccisore fosse stato mandato dai ladri, il giorno innanzi arrestati. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, del 21 ottobre:

« La *Presse* di Vienna ebbe comunicazione di una lettera di Berlino, proveniente da fonte autorevole, e che contiene un cenno interessante intorno all' abboccamento di Compiègne. Napoleone avrebbe tentato di discorrere di politica. Il Re di Prussia gli avrebbe chiuse le parole, dicendo che, come Re costituzionale, egli non se ne poteva occupare, essendo quivi arrivato senza ministri.

« L'incoronazione di Königsberg assorbe quasi esclusivamente l'attenzione dei giornali prussiani. Si me tono in rilievo le risposte pacifiche, date dal Re alle diverse allocuzioni. Anche delle circostanze del grande sfarzo, col quale i rappresentanti dell' Italia e della Francia si sforzarono di ecclissare gli altri, si tiene gran calcolo. Qualche giornale ne vuole inferire che il Re non tarderà molto a riconoscere il Regno d' Italia; ma il *Times* dà luogo al timore che ciò non avvenga, per non potersi la Prussia risolvere a dispiacere all' Austria.

« Dappoi l'incoronazione, anche l'imminente apertura delle Camere occupa il giornalismo prussiano. La circolare del conte Schwerin per le elezioni, ha fatto grandissima sensazione. La stampa liberale ne parla con molta lode.

« La misura, presa contro le *pubblicazioni anonime*, notificata dal *Moniteur*, è una delle solite gherminelle del Governo francese. Tutto il mondo sa quale sia in Francia la libertà di stampa; sa che i giornali francesi si espressero con invidia sulle latitudini, accordate al giornalismo ed alla stampa austriaca; sa che in Francia non si pubblica un libro, se il Governo non vuole. Ciò premesso, noi possiamo valutare equamente l'operato del *Moniteur*. Il Governo, dopo aver dato luogo al tendenzioso opuscolo *Il Reno e la Vistola*, e più ancora dopo avere permessa la diffusione dell' opuscolo *Napoleone III e Guglielmo I*, viene ora a condannare gli scritti anonimi. Quegli opuscoli hanno già fatto il giro del giornalismo europeo, ed hanno di già influenzata la pubblica opinione in Francia ed in Germania. Ora, ad effetto ottenuto, si condannano impunemente.

« Ciò che si scrive alla *Gazzetta Universale d' Augusta* contraddice alle notizie, da noi recate, intorno alle supposte trattative fra l'Austria e la Prussia. Il sig. Usedom non sarebbe venuto a Vienna, dietro incarico del proprio Governo; ma solo di ritorno da un viaggio fatto in Italia. La venuta dell' ambasciatore presidiale, barone di Kübeck, era preannunziata da qualche tempo, dacchè egli suole annualmente recarsi a godere alcuni giorni di ferie, prima che abbia luogo la riapertura delle sessioni della Dieta federale.

« Il *Constitutionnel* viene in campo colla risposta, da lui promessa al Consiglio di Ginevra. Non può negarsi che, con questa risposta, il conflitto diviene ancora più aspro. Grandguillot accumula accusa ad accusa. Anzichè riconoscere che i fatti, da lui addotti nell' articolo incriminato, erano privi di fondamento, enumera una nuova serie di violenze, atte a vie più compromettere il Cantone di Ginevra agli occhi di quelli, pei quali il *Constitutionnel* è una specie di autorità ufficiosa. Ma il sig. Grandguillot s'è arrischiato in un' impresa molto azzardata. È mestiere pericoloso quello di ammassare i fatti, travisarli e valersene come di prova per accusare uno Stato. Ed il Consiglio di Ginevra ha già fatte le necessarie mosse per devenire ai passi estremi, e per constatare, a difesa del proprio onore e di quello dei cittadini, la verità del fatto. Del resto, se combiniamo questo atteggiamento del *Constitutionnel* con altri fatterelli già da noi accennati, conviene dire che qui gatta ci cova.

« Il Consiglio cantonale di Ginevra, produrrà, senza dubbio, un'accusa contro il *Constitutionnel*, ma sarà, a quanto pare, tempo perduto. In tali argomenti, non havvi in Francia un Tribunale, che non sia tendenzioso al pari del *Constitutionnel*. La tendenza di questo è l'annessione del Ginevrino. Ogni *buon Francese* conviene col *Constitutionnel* e col sig. Grandguillot in questa tendenza.

« È comparso in Berlino un opuscolo di F. Harkort, il quale porta per titolo: *La marina prussiana e la flotta germanica*. Viene a conchiudere ch'è giunto il tempo, nel quale dee decidersi se la Germania debba, o meno, avere una flotta; raccomanda alle future Camere una critica del *budget* della guerra, con ispeciale riguardo allo allestimento d'una flotta, e consiglia, come mezzo più opportuno, l'idea di un prestito a questo scopo, per non costringere la presente generazione a portare tutto il peso di un' opera, di cui la futura avrà a godere i vantaggi. »

Il giorno 20, si presentarono in Mantova un disertore sardo, due profughi lombardi e quattro modenesi.

Vienna 20 ottobre.

S. M. l'Imperatrice si degnò far pervenire all' Ospitale d'Ischl, l'importo di 100 fiorini, ed altri 100 fior. al *Kreuzer-Verein*, per assistenza degli operai industriali di Vienna, a pro' degli scopi della Società.

Il Principe ereditario Rodolfo e l'Arciduchessa Gisella giunsero ieri da Reichenau a Laxenburg, dove prenderanno stanza.

Il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg, tornò ieri da Gleichenberg, dal suo viaggio di permesso, e riprese la direzione del Ministero.

I giornali di Vienna danno estese descrizioni dalla installazione del nuovo rettore magnifico, cav. di Ettinghausen, e delle ovazioni fatte al rettore cessante, sig. dott. Oppolzer, non che dell' eloquente discorso tenuto dallo stesso in tale occasione,

in cui faceva conoscere, fra altro, i grandi favori largiti all'Università dal Ministro di Stato, cav. di Schmerling, in mezzo a strepitosi applausi. Lo stesso Ministro assisteva alla solennità, con altri eccelsi personaggi, e molte scientifiche notabilità. Terminata la cerimonia, che durò fino alle 7 di sera, fu organizzata la processione con fiaccole, fatta in onore del prof. Oppolzer, come abbiamo già annunziato.

A quanto riferise la *Gazzetta di Cracovia*, le Autorità di sicurezza e i direttori dei rispettivi Istituti d'istruzione di Cracovia, furono incaricati dal Governo di procedere ad una severa inquisizione intorno agli eccessi, colà commessi ripetutamente negli ultimi tempi dalla gioventù studiosa, disturbando i devoti nelle chiese. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie da un foglio ungherese, in data di Pest 18 ottobre: « Il sig. di Kapy giunse iersera a Pest, e smontò all'albergo all'*Arciduca Stefano*. Verso le 9, ebbe luogo dinanzi all'albergo un tumulto, prodotto da un *charivari*, che si voleva fare al sostituto del Conte supremo. Una pattuglia di polizia giunse colà dall'I. R. Direzione di polizia, che trovasi in quelle vicinanze; e sparpagliò la folla con tiri all'aria. Furono fatti alcuni arresti. » Su questo proposito, troviamo i seguenti ulteriori particolari nella *Presse* di Vienna: « La tumultuaria moltitudine, assembrata davanti all'albergo, si riduceva a non più di 50 individui. Gridavano e fischiavano, e gittavano sassi alle finestre del primo piano. Al comparire d'un distaccamento d'infanteria, non si mossero. Solo sei colpi si scaricarono in aria, quindi nessuno restò ferito, e solo tre individui vennero arrestati. Più tardi, giunse una numerosa folla, coll'intenzione di fare al sig. Kapy un solenne *charivari*. Alla vista delle pattuglie, che giravano per la piazza, i dilettanti della clamorosa orchestra pensarono bene di andarsene. Ciò accadeva alle ore 9 di sera. Il sig. Kapy non era in casa, e vi ritornava dopo le 10. »

La R. Cancelleria aulica ungherese rilasciò la seguente circolare, in occasione della formola di giuramento:

« Signore!

« Essendo stato fissato, a norma del Sovrano comando, coll'Ordinanza della R. Cancelleria aulica ungherese del 24 novembre dello scorso anno, diretta alla R. Luogotenenza ungarica, che i Conti supremi nuovamente nominati debbono prestare il giuramento secondo l'uso degli antichi tempi e la forma legale, nelle sedute commissionali da tenersi, e siccome quest'obbligo fu comunicato, per l'esecuzione, anche nel 6.º punto dell'Istruzione pei Conti supremi allora emanata, con Sovrana approvazione, così mi trovo indotto ad eccitare V. S. perchè voglia gentilmente comunicarmi tosto in qual modo fu dato seguito a tale obbligo, e, nel caso che la prestazione del giuramento non avesse avuto luogo nelle forme prescritte, di farmi conoscere in tutta la sua estensione, qual forma fu usata nella sua prestazione di giuramento.

« Vienna 14 ottobre 1861.

« Conte ANTONIO FORGACH. »

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* del 20 ha un articolo di fondo, intitolato: *Che fa il Ministero?*, nel quale si scorge una certa inclinazione sfavorevole al barone Ricasoli, che è, a dir vero, strana in un giornale, tenuto per organo del Ministero. L'*Opinione* intima, in certo modo, al barone di chiarire quel che fece e quel che pensa in ordine alla questione romana:

« Il barone Ricasoli, ella dice, ha, nella questione di Roma, proclamati gli stessi principii e sostenuta la stessa politica del conte di Cavour. Egli ha dichiarato che dovevasi andar a Roma; ma d'accordo colla Francia, ripudiando il concorso di quelli, che, nella loro imperturbabile fiducia, pretendono di andarvi malgrado la Francia e contro la Francia. Però, egli ha fatto un passo di più del conte di Cavour; egli ha considerato la questione di Roma come la principale, la più vitale delle questioni politiche; come quella, alla quale avrebbe precipuamente rivolte le sue cure e la sua attività per affrettarne lo scioglimento.

« La nazione si è per conseguenza avvezzata a credere che la questione sarebbe stata in breve tempo risolta: non ha guardate in faccia le molteplici difficoltà, che si dovevano appianare, non gli ostacoli, che i partiti ostili all'Italia ed all'Impero avrebbero suscitati contro di noi ed il nostro potente alleato; non i riguardi, che l'Imperatore stima di dover usare verso il Papa, del quale colle sue baionette appuntella da dodici anni il vacillante trono.

« Dinanzi a questa questione, la quale non poteva maturar che col tempo, essendo essenzialmente morale e non valendovi la forza a sostegno del nostro diritto, tutte le altre questioni impallidirono, tutte furono riguardate come secondarie. Donde un indefinibile disagio, e quasi diremmo sconforto, che si manifesta nelle moltitudini; donde l'affaccendarsi di consorterie, che aspirano al potere; donde il fazioso commuoversi de' partiti avversi o all'indipendenza italiana o alla monarchia nazionale; donde questo gridar: *Roma! Roma!* come se il Ministero, che pel primo dichiarò dovervisi andare ed a questo scopo convergere tutti i suoi sforzi, fosse incapace di mantenere la sua promessa.

« A dissipar i sospetti, calmar gli animi, rassodar l'autorità e l'influenza del Governo, che si richiede? Che un raggio di luce scenda a rischiarare, per quanto è possibile, le tenebre, che ci circondano: che il Ministero faccia conoscere quali sono i suoi intendimenti rispetto alla soluzione del grave problema, quali le proposte pratiche, che avrebbe presentate. »

Ora, se si consideri che l'*Opinione* è in voce d'essere affezionata al Minghetti, ed è apertamente sfavorevole al Rattazzi; se si colleghi ciò colla notizia, recataci dal *Pungolo*, che Farini, Minghetti e Lanza abbiano stretta alleanza ed abbiano diretta alla maggioranza una circolare, al fine d'escludere Rattazzi *(V. il N. d'ieri)*, e che appunto l'ascensione di Rattazzi al potere è più che mai probabile, si vedrà come lo scopo dell'articolo dell'*Opinione* sia quello di mettere in imbroglio il Ricasoli, invitandolo a provare con documenti i suoi fatti ed i suoi disegni, e riversando su lui la malleveria dell'odierna tensione degli animi rispetto a Roma.

La notizia del *Pungolo* poi ha un grave significato, perchè fa vedere la possibilità che sorga un partito Minghetti-Farini nella Camera, il quale contribuirà forse, per virtù de' contrasti, alla formazione dell'altro Ricasoli-Rattazzi. Or quale de' due partiti avrà la maggioranza? Questo ci verrà chiarito da' prossimi dibattimenti alle Camere.

Comunque ciò sia, l'articolo dell'*Opinione* fece gran colpo, e produsse diverse impressioni, delle quali il corrispondente della *Perseveranza* così si fa interprete:

« Torino 20 ottobre.

« L'articolo dell'*Opinione* di stamane ha fornito tema a varii e opposti commenti. La sua intonazione generale, forse più risentita e recisa di quello che comporti l'indole di questo periodico, ha lasciato credere a molti che inaugurasse una prima fase di opposizione al Ministero; altri, i quali non sanno vedere nelle pagine del diario torinese se non la tradizione di docile obbedienza alle ispirazioni governative, hanno stimato che il consiglio dell'alto potesse non essere estraneo, se non alla forma, alla sostanza dell'articolo.

« Alcuni finalmente, ed io sono del numero, hanno trovato che il giornale risponde ad un bisogno vivamente sentito dalla pubblica opinione, e hanno sperato ch'esso preluda ad una serie di vive e feconde discussioni, le quali possano rappresentare in un Governo parlamentare quella vera maggioranza che inizia le quistioni, senza soltanto subirle, ed agita e riscalda le polemiche oneste, che, in mano di un Governo oculato e religioso osservatore dello spirito pubblico, anzichè creargli imbarazzi, giovano a segnargli la via e a fargli trovare il secreto dei futuri trionfi.

« Dopo questo giudizio d'impressione, veniamo ai fatti. È incontestato che la notizia di un indirizzo del Governo italiano al Pontefice, contenente in dodici articoli il capitolato dei futuri accordi tra il Papato e l'Italia, non fu mai seriamente smentita. Si smentì, ed a ragione, ch'essa potesse aver forma di *Nota* e di *ultimatum*, che fosse stata spedita a Roma, ecc., che si fosse inviata a Nigra, e da questi presentata a Thouvenel. Ma tutti sanno che negoziati attivissimi pendevano tra Italia e Francia, e che la loro base essenziale, prima di ricorrere a convenzione di tempo e di modo tra le due Potenze, doveva trovarsi nel fondo delle proposte, che il nuovo Regno italiano poteva fare al Pontefice. Fu negato, e giustamente, che queste proposte fossero esattamente riprodotte dal celebre opuscolo *Le guarentigie dell'Italia al Papato*; ma tutti i periodici meglio informati hanno sostenuto e creduto che il signor Benedetti avesse avuto comunicazione officiosa di alcune serie proposizioni, con preghiera di ottenere i buoni uffizii della Francia per inoltrarle a Roma.

« Ora a qual punto siamo? È questo un quesito, che ogni Governo dee compiacersi di sentirsi fare dal pubblico. Tra le varie accuse dei tiepidi, che incolpano il Ricasoli di precipitanza, e quelle degli esaltati che ne censurano l'inerzia, la verità ha diritto alla luce.

« La stessa sosta della quistione romana, le ambagi della politica francese, le inquietudini dello spirito pubblico in Italia, esigono imperiosamente che si porti la discussione innanzi al tribunale dell'opinione europea, e il Parlamento nazionale si costituisca giudice del Governo per condannarlo od assolverlo. Speriamo che, per quel giorno, il generale Lavalette abbia potuto presentare a Roma le proposte italiane, e che la risposta della Curia pontificale abbia meglio definita la situazione, e liberate le grandi responsabilità innanzi alla storia e alla coscienza europea. »

Se non che, tutto sembra indicare che tali speranze poggino, per ora almeno, sul falso; e lo attesta appunto un altro corrispondente di Torino, quello del *Lombardo*, il quale gli scrive: « Non vi tacerò cosa, che, per essermi stata detta da persona alto locata, e d'ordinario molto addentro in certi segreti, può meritare la vostra attenzione. Il sig. Benedetti, testè arrivato da Parigi, non ci avrebbe portato nulla di nuovo sul proposito della questione romana; l'Imperatore non vuole che se gliene parli per ora assolutamente. »

In un carteggio del *Lombardo*, da Torino 18 ottobre, si legge:

« Soggetto quasi unico delle preoccupazioni del momento è la quistione finanziaria. La prossima scadenza d'una rata dell'ultimo prestito doveva esercitare sui nostri fondi una qualche influenza, e tanto più lo dovea, poichè il pagamento di quella debbe essere fatto in Torino, il ministro Bastogi non trovando spediente d'acconsentire ai soscrittori francesi di farne il versamento in Parigi, com'era loro desiderio. Ma è pur forza confessare che queste ragioni non bastano a giustificare una variazione tanto sensibile, com'è quella or ora subita dai nostri valori. Diciamo meglio, i motivi accennati sono le cause prossime e dirette del ribasso, ma non avrebbero esercitata tanta efficacia sul credito, se ben altre cause, remote sì, ma fortissime, non si fossero fatte sentire.

« Il nostro paese è in tali condizioni da richiedere enormi dispendii; tali, cui forse non basterebbero le finanze dello Stato, se prospere, se provvedute equamente dai contributi di tutte le Provincie. Or bene, noi siamo ben lungi da questo stato di economica floridezza, che, come ho detto, pur non sarebbe sufficiente al bisogno. Quindi, a colmare il *deficit* del bilancio, noi vedremo presto sparire il ricavato del prestito, e saremo entro non molto alla vigilia di contrarne uno nuovo.

« Volere o non volere, questa situazione, se già non mette la sfiducia nei detentori delle nostre cartelle, certo non è fatta per saldarne la fede.

« Bisogna pagare, e pagar molto, diceva il conte Cavour: noi aggiugneremo che bisogna pagar tutti. La perequazione della imposta è una necessità, e il solo rimedio, che non sia palliativo. Ma, a compiere un'impresa di questa fatta, ci vogliono vastità di concetto ed energia non comune.

« Perchè i Napoletani ed i Siciliani possano pagare quello, che noi paghiamo, bisogna che possano guadagnare quello che guadagniamo noi.

« È inutile che il campo del Cosentino produca copia di grano, se mancano strade a condurlo sul mercato di Paola. Ancora nell'ultimo verno, Paola affamava, mentre la vicina Cosenza, per difetto di mezzi di comunicazione, lasciava imputridire il suo grano. *Dicasi altrettanto per un altro conto* del commercio. Senza mancare alla nostra convinzione di partigiani del libero scambio, non abbiamo potuto intendere l'opportunità di vederne applicate le teorie nelle Provincie meridionali. Non basta che il pane sia buono, ma bisogna che il terreno sia preparato, a volersene ripromettere un pingue raccolto. Non è che il commercio della bassa Italia non debba rifiorire, ma tuttavia potevasi risparmiargli una crisi tanto violenta.

« Siamo sempre lì: strade, strade e strade. Le strade portano la civiltà, la ricchezza e la libertà. Chi non lo crede, non ha che a ripassare la storia dei nostri ultimi anni per convincersene. »

Torino 20 ottobre.

L'*Opinione* annunzia che il generale Lamarmora partirà da Milano per Napoli, giovedì, 24 corrente.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 19 ottobre corrente:

« Quest'oggi s'imbarcano per le Provincie meridionali 400 reali carabinieri; lo stesso legno ne imbarcherà altri 150 a Livorno, ed un numero presso a poco eguale a Cagliari; quindi approderà a Palermo, ove ne lascierà 200, e poscia si recherà a Napoli a sbarcarvi i rimanenti 500. Gli accompagna il bravo tenente sig. Manca. Questa nuova forza è destinata a munire quelle Provincie, che difettano ancora della benemerita arma; essa vi è attesa con impazienza dagli onesti cittadini, i quali, consci dell'annegazione e del coraggio, che contraddistingue chi ne veste l'assisa, vi fanno sopra assegnamento per la pubblica e privata sicurezza.

« Ci si scrive a questo proposito che improbe sono le fatiche, sostenute da quei bravi soldati nel dar la caccia ai renitenti alla leva, i quali, disperando oggimai di potere sfuggire alle loro ricerche, a poco a poco si presentano spontaneamente ai rispettivi sindaci. »

Scrivono all'*Unità Italiana*, da Genova 19 ottobre:

« I lavoranti fabbro-ferrai seguono l'esempio dei falegnami e degli ebanisti; chiedono la riduzione delle ore di lavoro. Un manifesto, affisso alle cantonate, chiama quegli operai ad una riunione. Sono informato che anche dai capi officina, o *principali*, questa sera si terrà una radunanza, per procedere di concerto, nel caso che le domande dei lavoranti paressero loro eccessive. Lo stesso avverrà, mi si assicura, nell'arte dei calzolai e de' conciatori.

« È a desiderarsi che tutte siffatte vertenze si sciolgano all'amichevole, e che gli operai, da una parte, non mettano in campo esigenze soverchie; dall'altra, i *principali* non profittino della lor condizione per negare sodisfazione a domande, che per avventura fossero giuste. »

Il P. Alessandro Belli, abate dei Benedettini, stabilito in Ancona, sta terminando un opuscolo sugli stessi principii propugnati dal Padre Passaglia.

IMPERO RUSSO.

Un carteggio della *Correspondance Havas* da Varsavia, 14 ottobre, così narra i fatti d'Horodlo:

« Al suo arrivo ad Horodlo, monsig. Baranowski, Vescovo di Lublino, ricevette dal generale Chruszczew, comandante della città, l'ordine di partire immediatamente. Il Vescovo stava per rispondere al generale che, trovandosi in mezzo alla sua diocesi, egli era libero di celebrarvi una messa, allorchè un dispaccio del conte Lambert gl'ingiunse di lasciare Horodlo, rendendolo responsabile delle conseguenze, che il suo rifiuto potesse avere. Il dispaccio aggiungeva che il generale Chruszczew aveva l'ordine d'impiegare tutti i mezzi, ch'erano in suo potere, per impedire la progettata riunione. In seguito di tale intimazione, monsig. Baranowski lasciò la città.

« Il 10, una processione, composta di circa ventimila persone, andò fin presso a Horodlo, portando bandiere nazionali, con alla testa gli ecclesiastici ed i delegati di tutte le Provincie. Ma la città era stata occupata militarmente; i cannoni erano rivolti verso le strade, che conducono ad essa. La processione si fermò, e mandò una deputazione al generale, per chiedere di poter entrare in città. Il generale ricusò; e permise soltanto che la messa fosse celebrata in mezzo alla campagna. Furono tosto fatti gli apparecchi: un altare fu eretto, i sacri vasi recatavi dalla chiesa, e la cerimonia, cominciata a mezzogiorno, finì alle quattro. Le popolazioni della riva opposta del Bug assistevano da lungi, poichè loro era stato vietato il passaggio del fiume. Dopo la cerimonia ed il sermone, migliaia di persone andarono a sottoscrivere il processo verbale steso sul luogo, relativo alla cerimonia. A perpetuarne la memoria, si elevò un cumulo di terra, e vi si piantò in cima una croce.

« Il dì stesso, celebravasi a Manejowice un ufficio in memoria della battaglia decisiva, che Kosciusko vi aveva data ai Russi. Il Governo ignorava probabilmente questa manifestazione, giacchè nulla fece per impedirla.

« Cotesta serie di solennità commemorative sarà chiusa da un uffizio, che monsignor Vescovo di Podlacchia celebrerà nella nostra cattedrale il dì 15. »

Il tenore del processo verbale soprindicato è il seguente:

« Fatto presso la città di Horodlo, sul Bug, territorio di Chelm, Governo di Lublino, 10 ottobre 1861.

« Noi, delegati delle Provincie, che componevano il Regno di Polonia all'epoca della riunione di Horodlo, nel 1413, riunione che legò per sempre la Polonia, la Lituania e le terre ruteniche; noi, delegati dei Palatinati di (seguono i nomi); come pure noi, deputati dei Capitoli, delle Congregazioni, delle Società scientifiche e letterarie, Università, Corpi di mestieri ed altre Società, che posseggono una speciale organizzazione, insieme con migliaia d'uomini di tutte le classi, religioni e riti; più fortunati della maggior parte dei nostri compagni, che non riuscirono a farsi strada attraverso la forza armata, ci siamo recati qui, colla croce e colle sacre bandiere alla testa, per rendere grazie all'Onnipotente, il quale custodì la nazione polacca, permettendole di conservare i sentimenti patriottici, che la univano 448 anni prima, e per implorare ai piedi dei suoi altari il ristabilimento della patria.

« Respinti da Horodlo dai soldati moscoviti, egli è sui confini del territorio di questa città, che noi rinnoviamo in tutta la sua estensione l'atto di Horodlo, protestando contro la violazione delle nostre libertà. Noi protestiamo anzitutto contro l'arbitraria divisione della Polonia.

« Quest'atto, eretto da un paese oppresso e privato di qualunque nazionale rappresentanza, non potrebbe giungere alla conoscenza dei Governi spogliatori e delle Potenze, che s'interessano al martirio secolare della Polonia, che mediante gli organi della stampa. Noi ci rivolgiamo quindi a questi organi, affinchè lo riproducano. »

Dicemmo già, nel foglio d'ier l'altro, che tale protesta fu la principal cagione per cui la Polonia fu posta in istato d'assedio. Or ecco il relativo proclama del generale Lambert:

« Abitanti del Regno di Polonia!

« Dopochè io presi in mano l'amministrazione del Regno, sperava ristabilire con misure di dolcezza la tranquillità turbata nel paese. I nemici dell'ordine pubblico, attribuendo la condotta moderata del Governo, non alle sue benevole intenzioni, ma senza dubbio alla sua impotenza, divennero ogni giorno più audaci. Frotte, composte della plebaglia delle vie, penetrano violentemente nella dimora de' pacifici cittadini, forzano le botteghe e gli opificii, saccheggiano principalmente gli stranieri qui stabiliti, e, sforzandosi col terrore di dominare la volontà degli uomini di tutte le classi, giunsero perfino ad oltraggiare la dignità episcopale, sì rispettata dalla nazione.

« La polizia, non solamente non è obbedita, ma è l'oggetto di quotidiani insulti. La truppa, chiamata per ristabilire l'ordine pubblico, è parimenti insultata.

« Da per tutto si riscontrano pubblicazioni ed indirizzi alla nazione de' più provocanti. Sotto pretesto di cerimonie religiose, avvengono manifestazioni politiche, ed è così che, in occasione del trasporto delle spoglie mortali dell'Arcivescovo di Varsavia, furono portate in processione diverse insegne sedizione e dirette a ricordare l'unione della Polonia e della Lituania. Mercè l'indulgenza ed il colpevole concorso di alcuni sacerdoti del clero cattolico romano, i santuarii di questo rito sono diventati un luogo di manifestazioni ostili al Governo.

« Preti, dall'alto del pulpito, predicano l'odio ed il disprezzo dell'Autorità suprema. Nelle chiese e fuori della loro cinta si cantano inni proibiti dal Governo, si fanno collette ed offerte per iscopi rivoluzionarii; infine, in alcuni luoghi, le preghiere, volte al cielo nei giorni di gala officiale in onore di S. M. l'Imperatore e Re, furono coperte dal canto di quegl'inni vietati.

« Tutti codesti fatti costituiscono una serie d'atti colposi, che non potevano venir tollerati. Ma le elezioni, che si compievano, pei Consigli di Distretto e per le Municipalità, m'indussero a differire l'impiego di misure decisive, per non rendere malagevole il porre in pratica le istituzioni, che furono concesse al paese. Nondimeno, il risultato delle elezioni non corrispose alla mia aspettativa. In molti luoghi, esse vennero effettuate sotto l'influenza d'una pressione morale, ed in mezzo alle stesse manifestazioni ostili al Governo. Gl elettori, obbliando che i diritti, che loro furono accordati, si limitano all'elezione de' membri e dei candidati pei Consigli di Distretto e per le Municipalità, firmarono petizioni ed indirizzi proibiti dalla legge.

« Simili atti, minacciando di abbattere l'autorità legale, ed avendo avuto per effetto d'introdurre l'anarchia nel paese, obbligano il Governo a ricorrere a misure più decisive di quelle fino a qui impiegate. Per conseguenza, a fine d'assicurare la tranquillità degli abitanti del paese, e di ristabilire l'ordine, il Regno di Polonia, in virtù d'un ordine supremo di S. M. l'Imperatore e Re, viene sottoposto alla legge marziale, e ciò conforme a' regolamenti simultaneamente pubblicati.

« Invito tutti gli abitanti del Regno, che desiderano la pace, a chiudere l'orecchio agli eccitamenti de' fautori di turbolenze, a spregiare le loro minacce, che, nel momento attuale, non hanno più valore, ed a venire in aiuto del Governo, nello scopo di guarentire la prosperità generale. Invito i capi delle case a stendere una stretta sorveglianza sulle loro famiglie, e principalmente sui loro figli minorenni, i quali, per la leggerezza innata della loro età, possono esporsi alle conseguenze delle leggi marziali, che, in occasione dell'uso della forza armata per reprimere i disordini delle vie, colpiscono alcune volte tutte le persone, senza distinzione di sesso e d'età.

« Polacchi! Col compimento de' vostri doveri verso il vostro Sovrano, colla vostra fiducia nelle sue intenzioni benevole, e colla vostra sommissione alle Autorità da lui stabilite, voi affretterete il momento, in cui mi sarà permesso d'intercedere presso S. M. per la soppressione delle leggi marziali e per riprendere i lavori destinati a sviluppare, nella via legale, le istituzioni graziosamente concesse al Regno di Polonia.

« Varsavia, 14 ottobre 1861.

« *Il comandante della 1.ª armata*
« *e f. f. di Luogotenente del Regno*,
« Conte LAMBERT. »

FRANCIA.

La *Gazette de France*, che aveva già fatto osservare che il *Moniteur* non aveva pubblicato l'ultima allocuzione pronunciata dal Papa, annunzia oggi che l'opuscolo del Padre Passaglia, il quale conchiude per l'abolizione del potere temporale, venne riprodotto dal *Moniteur des Communes* nella parte non ufficiale, ed affisso nei 44,000 Comuni francesi. *(Opin.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 18 ottobre corrente:

« Come ai primi tempi dell'agitazione religiosa, il Governo colpisce insieme il clero e gli altri partiti, per mostrare la sua imparzialità! Oggi apparve nel *Moniteur*, come avrete visto, la circolare del sig. Persigny, concernente le Associazioni di beneficenza; circolare, che già da alcuni giorni vi abbiamo annunciato; ed in pari tempo, un avvertimento alla *Revue des Deux-Mondes*, il quale concorda colle misure preventive, che saranno prese contro la pubblicazione degli opuscoli, mostra ad abbondanza che l'Imperatore si riserva pienamente il diritto di far sentire che si gode di quella libertà sola, ch'egli permette. Noi non siamo di coloro, che si rallegrino, vedendo colpito il partito ultramontano: benchè applicati agli altri, risentiamo, per così dire, moralmente i colpi, ch'essi ricevono. Mentre scriviamo, ci giunge l'annuncio che anche il *Courrier du Dimanche* ricevette un avvertimento.

« Le misure di rigore, che si presero contro il clero, devono mostrarvi come ieri avessimo ragione di non dar troppa importanza alle voci, secondo le quali la Francia avrebbe rimandato a tempo indefinito la soluzione della questione romana. Le nostre previsioni, del resto, sono ancor oggi confermate. Udimmo dire che si stava elaborando un progetto di Vicariato generale di Vittorio Emanuele sugli Stati del Santo Padre. Ma tale disegno, quali probabilità avrebbe di riuscita?

« Un'altra questione, la cui soluzione sembra aggiornata, è quella del riconoscimento degli Stati del Sud. Ci vien detto che il Presidente Lincoln scrisse ai consoli di Francia e d'Inghilterra per pregarli di non riconoscere la nuova Repubblica del Sud, prima che si sappia il risultato della spedizione marittima, ch'egli stava per fare contro la Nuova-Orléans. Il Presidente Lincoln pareva avesse una gran fiducia in quella spedizione.

« Le notizie della Russia continuano ad essere poco rassicuranti. Quel Governo ricevette una quantità notevole d'armi di precisione, ch'esso aveva commesso in Francia all'industria privata.

« Si assegna da molti il 9 gennaio all'apertura del Corpo legislativo.

« Abbiamo inteso dirsi avere il ministro dell'interno annunciata la sua intenzione d'esigere, pei giornali, la stretta osservanza della legge sulla sottoscrizione, e di far sì che gli articoli dei giornali sieno sottoscritti dai loro veri autori. Domani comparirà nell'*Opinion Nationale* un comunicato, concernente un suo articolo sull'espropriazione, e provocato dal sig. Haussmann. S'inizia, come vedete, una crociata contro tutta la stampa.

« L'incasso della Banca di Francia è rimasto di 21 milione.

« Dicesi che il duca di Magenta dispone di 1,500,000 franchi per le sue spese di rappresentanza. »

Ecco il brano dell'articolo della *Revue des Deux-Mondes*, per cui fu dato a quel giornale un primo avvertimento, nella persona del sig. E. Forcade, sottoscritto all'articolo stesso, mediante il decreto 16 corrente del ministro dell'interno, che oggi troviamo nel *Constitutionnel*:

« Noi parliamo sempre qui nell'ipotesi che ci fossimo noi stessi ingannati nei voti ottimisti, da noi formati due mesi fa, e che gli avvenimenti dessero ragione agli allarmi, manifestati da quindici giorni dalla Banca di Francia. Se, malgrado le nostre perseveranti speranze, la crisi non potess'essere scongiurata, una grave discussione sarebbe aperta dai fatti stessi sopra la politica finanziaria ed economica del Governo. I tre punti principali, sui quali dovrebbe versare tale discussione, si possono facilmente indicare. Cioè, l'esagerazione delle spese, l'improvvido impulso dato ai lavori pubblici, alle demolizioni ed alle costruzioni nelle grandi città, e la mancanza di vedute coordinate nella direzione della nostra politica economica. Senza dubbio, un accidente qual è un cattivo raccolto, che diviene occasione d'una crisi industriale e finanziaria, è un effetto delle leggi naturali, e non può essere imputato ad alcuna responsabilità umana; ma tale accidente viene sempre a mettere in luce errori, che ne aggravano le conseguenze. Secondo che questi errori furono commessi, il male, provocato dall'accidente, o si attenua o si complica. Il risultato naturale ed immediato della crisi, è di constatare un *deficit*, una scarsezza di capitale. Ora, se la crisi sorprende un paese, in cui il capitale fu prodigalmente distrutto da spese improduttive, la perturbazione è più profonda, e porta seco più dolorosi disordini. Se essa scoppia in un momento, in cui eccessivi incoraggiamenti furono dati alle imprese che rendono immobili i capitali, vale a dire che agiscono come se ne distruggessero l'attuale disponibilità, essa infierisce con maggiore intensità. Finalmente, se fu il Governo che non seppe moderare le sue spese improduttive, se fu il Governo, che da sè stesso eccitò la speculazione anzichè contenerla, la crisi accusa l'imprevidenza del Governo, e viene ad avvertirlo severamente della necessità d'un cambiamento di politica.

« Noi vorremmo che le previsioni pessimiste, che oggi si fanno strada, fossero smentite da fatti vicini; noi vivamente desideriamo di non aver avuto, per questa volta, che sola paura; ma in ogni caso, lo speriamo almeno, la lezione non andrebbe punto perduta. Un solo falso allarme basterebbe per insegnarci come importi che l'aumento continuo dei nostri *budget* abbia un termine, come importi di cessar di distruggere gratuitamente dei capitali con demolizioni, che danno un'agitazione artificiale alla speculazione delle costruzioni; come importi di non falsare i movimenti dell'industria e del commercio con istituzioni di credito privilegiate e fattizie; come sia urgente, infine, di portare nel governo degl'interessi economici della Francia un concetto applicato, che non sia straziato da incoerenti sistemi, che sia nutrito dalle sane teorie della scienza finanziaria, che faccia capitale di consigli della esperienza. Le necessità finanziarie e politiche apriranno un giorno imperiosamente codesta grande controversia: noi sappiamo bene a quale conclusione ci menerà. Gl'interessi materiali vi acquisteranno la convinzione che non può esservi buon governo finanziario senza libertà politica, senza il pieno e rigoroso controllo delle Assemblee rappresentative, e delle vigilanti polemiche d'una libera stampa. »

La circolare del ministro dell'interno a' prefetti, già annunciata dal telegrafo, è del tenore seguente:

« Parigi 16 ottobre.

« Signor prefetto,

« Da lungo tempo, il Governo si preoccupa della necessità di far rientrare nelle condizioni legali le Società di beneficenza, la cui esistenza ed azione non furono ancora regolarmente autorizzate. Con diverse circolari, e specialmente con quelle in data 30 ottobre 1850, 19 agosto 1852 e 13 giugno 1854, voi siete stato invitato a ricordare a codeste Società gli obblighi imposti loro dalla legge. Malgrado tali avvertimenti, la considerazione, che si ha pegli atti di beneficenza, ha prolungato sino ad oggi la tolleranza dell'Autorità; ma è divenuto indispensabile, ed è giusto, di regolare una situazione, della quale il tempo non fece che aggravare gl'inconvenienti.

« Mi affretto, del resto, a riconoscere che, a parte tali inconvenienti, le numerose Società di beneficenza, autorizzate o no, formanti rami particolari della carità pubblica, meritano tutta la simpatia del Governo pe' beneficii che spandono nel paese, sia ch'esse rivestano un carattere religioso, come le Società di S. Vincenzo di Paoli, di S. Francesco Régis, di S. Francesco di Sales, sia che, d'origine diversa, abbiano un'organizzazione puramente filantropica, come la Frammassoneria.

« Stabilita in Francia dal 1725, quest'ultima Società non ha cessato, infatti, di mantenere la sua riputazione di beneficenza; e compiendo pure con zelo la sua missione di carità, essa si mostra animata da un patriottismo, che non venne mai meno nelle grandi circostanze. I diversi gruppi onde si compone, in numero di circa 470, conosciuti sotto il nome generico d'Officine e sotto le denominazioni parziali di Logge, Capitoli, Collegii, Concistori, ec., quantunque non riconosciuti e non regolarmente costituiti, funzionano con calma nel paese, e da lungo tempo non diedero luogo ad alcun serio lagno dell'Autorità. Tale è l'ordine e lo spirito, che regnano in codesta Società, che, ad eccezione della sua organizzazione centrale, il cui modo d'elezione, atto ad eccitare rivalità tra le diverse Logge, ed a turbare la buona loro armonia, richiederebbe alcune modificazioni, non può essere che vantaggioso l'autorizzarne e riconoscerne l'esistenza.

« Dal canto loro, le Società religiose di beneficenza, ed in particolare quelle di S. Vincenzo di Paoli, si raccomandano al pubblico rispetto per le virtù, che esercitano. Le numerose Conferenze di S. Vincenzo di Paoli, fondate allo scopo di distribuire soccorsi agl'indigenti, di moralizzare ed istruire le classi operaie, mirano con notevole zelo ad uno scopo, che non si potrebbe abbastanza lodare. È la beneficenza, che da la mano alla religione, e si accendono di nobili aspirazioni per mettere in pratica i precetti della carità cristiana; e non solo queste Società contribuiscono potentemente al sollievo ed alla moralizzazione delle classi povere, ma concorrono altresì a mantenere nelle classi elevate un ordine di sentimenti generosi, facendo comprendere agli uomini ricchi e felici la loro missione in mezzo a coloro che soffrono.

« Lo spirito di queste Società pare, del resto straniero per sè stesso alle preoccupazioni politiche, poichè, formate da uomini religiosi, appartenenti indistintamente a tutte le opinioni, esse contano nel loro seno gran numero di funzionarii pubblici e di amici del Governo.

« Ma se le Conferenze locali di S. Vincenzo di Paoli hanno diritto a tutta la simpatia del Governo, ho il dispiacere di dire, non essere lo stesso di que' Consigli o Comitati provinciali, che, sotto l'apparenza d'incoraggiare gli sforzi particolari delle varie Conferenze, vengono ad impadronirsi ogni dì più della loro direzione, le spogliano del diritto di scegliere da sè i loro presidenti e dignitarii, e s'impongono così a tutte le Società d'una Provincia, come per farle servire di strumenti ad un pensiero estraneo alla beneficenza.

« Quanto al Consiglio superiore sedente a Parigi, il Governo non potrebbe approvare l'esistenza di questa specie di Comitato direttore, il quale, senza essere nominato dalle Società locali, raccogliendosi di sola propria autorità, s'arroga il diritto di governarle, per farne una specie di Società segreta, della quale estende le ramificazioni al di là dei confini della Francia, e preleva sulle Conferenze un *budget*, il cui impiego è sconosciuto.

« Tale organizzazione non può spiegarsi col solo interesse della carità. Infatti, è egli necessario che gli uomini onorevoli i quali esercitano la beneficenza a Lione, a Marsiglia, a Bordeaux, sieno consi-

gliati, diretti da un Comitato di Parigi? Non sono essi, al contrario, in grado di sapere, più di qualunque altro, a chi debbano distribuire le loro limosine? Finalmente, la carità cristiana ha essa bisogno, per essere esercitata, di costituirsi sotto la forma di Società segrete?

« Signor prefetto, la legge, che vieta questa sorta di Società, e che da tanto tempo è violata, impone obblighi, ch'è mio dovere rammentarvi, conciliando il rispetto della legge col grande interesse, che va congiunto al nobile esercizio della carità. Se nel vostro Dipartimento esistono Società di beneficenza non autorizzate, sotto qualunque titolo o nome sieno esse stabilite, Conferenze di S. Vincenzo di Paoli, Società di S. Francesco Régis, e di S. Francesco di Sales, e Logge frammassoniche, io v'invito ad autorizzarle senza indugio, secondo le forme legali, e ad ammetterle, come tutte le Società già riconosciute, a godere dei favori del Governo e della protezione dello Stato.

« Inoltre, se i presidenti o delegati, direttamente nominati dalle Società isolate d'una stessa città, giudicano utile di concertarsi nell'interesse della loro missione, autorizzateli a riunirsi ed a formare un Comitato.

« Finalmente, se tali diverse Società, per l'organo de' loro presidenti o delegati, vi esprimono il desiderio di avere a Parigi, presso la sede del Governo, una rappresentanza centrale, voi mi trasmetterete l'espressione dei loro voti colle ragioni, ch'esse avessero a far valere; ed io avrò l'onore di ricevere gli ordini dell'Imperatore, per decidere su quali basi e dietro quali principii tale rappresentanza centrale potrebb'essere organizzata. Sino a quel monento, voi impedirete le riunioni di qualunque Consiglio superiore, centrale o provinciale, e ne pronuncierete lo scioglimento.

« Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« *Il ministro dell'interno,*
« F. di Persigny. »

Togliamo da' giornali i particolari seguenti, sulla catastrofe, avvenuta nelle miniere carbonifere di Lalle (Dipartimento del Gard), accennate nei dispacci telegrafici:

« Il 12 ottobre, a 2 ore e 45 minuti del mattino, giungeva a Nimes la fatale notizia che Lalle e Bessèges erano state invase dalla riviera della Cèze. Si calcolavano 80 gli operai chiusi nelle gallerie. Ogni soccorso si stimò impossibile. Tuttavia, il prefetto del Dipartimento ordinò un convoglio apposito e partì col generale.

« A 9 ore, l'ingegnere delle miniere stimava a più di 600,000 ettolitri la quantità di acqua, che aveva inondate le miniere di Lalle. Continuavano lavori di prosciugamento. A mezzogiorno, si trovò un cadavere vicino al suolo e precisamente prossimo alla fessura, che s'era fatta. Si praticò uno scandaglio per conoscere la strada dell'inondazione. Malgrado tutti gli sforzi, era vana ogni speranza, tanta n'era la profondità, che si calcolava a 182 metri. Il prefetto distribuì i primi soccorsi alle vedove, che il sindaco indicavagli come le più bisognose.

« Alle 9 1/2 di sera, si credette udire un colpo nell'interno delle gallerie. Quattro travi lavoravano attivamente sotto la direzione dell'ingegnere.

« 13 ottobre, mezzanotte. — Durante la notte si erano guadagnati sei metri, ma dall'interno delle gallerie non si era inteso più alcun colpo. Immenso era l'ardore nel lavoro; l'ordine e la calma perfetta; l'affluenza delle popolazioni considerevole.

« 6 ore e 20 minuti di sera. — I lavori continuano. Nessun possibile risultato durante la notte. Il Vescovo, giunto a mezzogiorno, celebrò a 4 ore un servigio funebre.

« 14 ottobre, 9 ore del mattino. — Si aveva la certezza che alcuni operai fossero ancora vivi, probabilmente tre, a venti metri, al disotto di una galleria, in cui si tentò di penetrare; dodici metri di profondità erano già stati perforati. Il signor ingegnere Parran credeva aver bisogno di 24 ore; si apparecchiarono d'altronde i congegni necessarii, in caso d'un successo più pronto.

« 10 ore e 28 minuti del mattino. — Le macchine continuavano con attività, ma le difficoltà aumentavano in proporzione della profondità, specialmente nel pozzo principale. L'ingegnere sperava di giungere allo scopo nella sera.

« 3 ore di sera. — La stessa attività nel lavoro. L'ingegnere Parran era convinto di vedere coronati gli sforzi. Nullameno, a misura che si avvicinava, l'aria si corrompeva viepiù ed andava scemando la probabilità di ritrovare gli operai che si credevano vivi. Si era già dovuto abbandonare un pozzo; si erano stabiliti ventilatori per garantire la vita degli operai.

« 8 ore, 40 minuti di sera. — Malgrado i ritardi cagionati dalla necessità di espellere il gas acido carbonico, i lavori continuavano. Si era prossimi alla riuscita. Il successo poteva essere ritardato, ma non era più dubbioso.

« 15 ottobre, 11 ore 25 minuti del mattino. — Questa notte, a due ore, si parlò dal pozzo, n.° 3; quattro operai risposero che vi si trovavano in buono stato. Supponesi che vi sia d'uopo di traversare ancora un metro e 50 centimetri. Se la direzione è buona, il lavoro non sarà lungo. Il successo è dovuto anzi tutto all'ingegnere sig. Parran, ed al concorso degli operai della compagnia di Bessèges, che da tre giorni abbandonarono i loro lavori per questa azione umanitaria.

« Mompellieri, 16 ottobre. — Il *Messager du Midi* pubblica le seguenti notizie, in data di Bessèges, ad un'ora del mattino:

« Dei tre sciagurati seppelliti, due vennero salvati a mezzanotte dopo sforzi inuditi. Il terzo, spossato, cadde di nuovo e si annegò. Erano presenti il prefetto, il sottoprefetto ed il capitano di gendarmeria. Il medico della compagnia prodigò le sue cure alle vittime.

« Nulla, soggiunge il *Constitutionnel*, da cui abbiamo tolto la notizia, nulla aggiungeremo a questi telegrammi, che raccontano ora per ora, con una brevità dolorosamente eloquente, i timori e le speranze di tutta una popolazione in lutto.

« Limitiamoci ad attestare che in questa lagrimevole occasione, le Autorità locali furono all'altezza della loro missione. »

La *Foi Bretonne*, foglio legittimista, annunzia in questi termini la partenza di parecchi volontarii per Roma: « Il sig. Adolfo Kermool ritorna al campo dei zuavi pontificii, recando le tracce delle gravi ferite ricevute a Castelfidardo. Egli sacrifica nuovamente le dolcezze della famiglia ad un'eroica devozione. Quattro altri giovani, i sigg. Francesco e Paolo Perennès di Saint-Brieu, Beniamino Alain, d'Etables e Vittorio Harscoet, di Trégomeur, son pure partiti per Roma. Son pochi giorni, anche il signor Ricard partiva da Dinan per la medesima destinazione »

Scrivono da Parigi, 16, all'*Italie*: « Il ministro della guerra francese ha mandato da Parigi al generale Goyon l'ordine di stringere i contratti d'approvvigionamento per un anno come per l'addietro. Tuttavia egli ha raccomandato di sopprimere i patti di risarcimento, pel caso che i contratti dovessero venir rotti. » (*Persev.*)

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* che Mehemed Ruchdi-pascià, ministro della guerra turco, è giunto a Parigi. S. A. dee restare poco tempo a Parigi. È la prima volta ch'egli visita la Francia. La sera del 18 v'ebbe in suo onore un banchetto diplomatico al Ministero degli affari esteri.

Il *Siècle* annunzia che un giovine Parigino, munito di ottimi certificati, non fu ammesso in uno dei Licei della capitale « perchè fece con Garibaldi la spedizione di Sicilia. »

Il palazzo Mirès, sito in via Richelieu, ove trovasi la sede del *Journal des Chemins de fer*, verrà posto in vendita pel prezzo di un milione di franchi. (*R. d'Ital.*)

Scrivono da Tolone che lord Palmerston, di cui si attendeva l'arrivo colà, aggiornò il suo viaggio.

Tolone 15 ottobre.

Ieri, sulla fregata il *Gomer*, partirono per Civitavecchia 1210 uomini di tutte le armi. Sul trasporto a vapore il *Finistère* si stanno imbarcando altri 1400 uomini, destinati a colmare i vuoti dell'armata di Roma. (*Unità It.*)

GERMANIA.

L'*Havas* ha da Berlino, in data del 14, le seguenti notizie:

« Le elezioni sono state aggiornate d'un quindici giorni. Le elezioni seguiranno alla metà di novembre; quelle dei deputati, alla fine dello stesso mese.

« Il Governo di Washington ha, dicesi, fatto richiami perchè ufficiali degli Stati confederati del Sud avessero assistito agli esercizii del Reno.

« Il *Nationalverein* fece sapere che, in occasione dell'incoronazione del Re di Prussia, offrirebbe al ministro della marina di Prussia 10,000 fiorini per la flotta alemanna. »

AMERICA.

Con l'arrivo in Londonderry del *Jura*, dall'America, si hanno le seguenti notizie telegrafiche:

Nuova Yorck 4 ottobre. — « Gli ultimi avvisi da Lexington, per la via di Jefferson City, recano che il generale Price aveva sgombrato quella città, ed era andato verso il mezzogiorno per congiungersi con Mac Cullock, onde poi tornare insieme a dar battaglia al generale Frémont. Credevasi che Price si collocherà fra Jefferson City e le forze federali, che sono sotto il comando dei generali Davis e Siegel, così tagliando fuori quest'ultimo, il quale disegnava riunirsi a Frémont in Jefferson City.

« Dalla Virginia occidentale si ha che dieci compagnie di truppe di Kentucky, Ohio e Virginia, in giorno non designato, assalirono e ruppero i confederati a Chapmansville, uccidendone 10 e prendendone 200.

« Dalla stessa non attendibile sorgente si ha che una battaglia stavasi combattendo fra il generale Cox e i generali dei confederati, Wise e Floyd.

« Corrono voci che il generale dei confederati, Bucker, con 5000 soldati, minacci assalire Spottsville nel Missuri.

« I giornali di Richmond dicono che 250 prigioni federali furono, il 24, mandati a Nuova Orléans.

Nuova Yorck 4 ottobre, sera. — « Il generale Wool è arrivato a Washington per consultare il Gabinetto federale. Dicesi ch'egli farà un giro d'esplorazione ne' Dipartimenti occidentali.

« Il signor Seward ha scritto per telegrafo al generale Frémont, ch'egli non è richiamato a Washington, e che niuna Corte marziale è ordinata per giudicarlo.

« Il generale Reynolds riferisce al Dipartimento della guerra ch'egli ebbe uno scontro vittorioso coi confederati a Cheat Mountain. Molti uomini furono uccisi, e assai cavalli e bestiame preso.

« Credesi che i confederati siensi riparati dietro Manassas. Il generale Buckner par che sia entrato nel Kentucky, raccogliendo tutte le armi lungo la via. Secondo la confessione dei confederati, sono negli ospitali di Richmond 12,000 infermi o feriti. I confederati hanno abbandonato Ship Island. Il generale Mac Clellan ha pubblicato un ordine, pel quale son condannati a morte tutti quelli, che son trovati predando.

« Il Governo federale ha noleggiato tutti i vapori della Compagnia Vanderbilt, ed ora essi sono attrazzati in Nuova Yorck come trasporti di guerra.

(Ultime notizie per telegrafo fino a Father Point):

« *Nuova Yorck 5 ottobre.* — Tutto indica che una gran battaglia è per essere combattuta sul Potomac; essa non può differirsi più di due o tre dì.

« Il generale Sharman surroga il generale Anderson nel Kentucky. La barca inglese la *Bermuda* ha rotto il blocco a Savannah. La cannoniera de' federali la *Fanny* è stata catturata da' confederati dentro la baia di Hatteras, presso l'isola Roanoke. Molte navi caricano all'Avana provvigioni di guerra per conto de' confederati. »

Il Presidente della Repubblica d'Haiti, generale Geffrard, ha conchiuso un Concordato colla Sede pontificia. Per esso, sono istituiti in quell'isola di negri un Arcivescovato e quattro Vescovati. Le nomine saranno fatte dal Papa, il quale, giusta uno speciale articolo, potrà scegliere tra il clero della popolazione bianca. Questa clausola è riguardata come un indizio che il generale Geffrard è propenso alle idee di libertà e di progresso. (*La Lomb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 ottobre.

S. E. il sig. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, ritornato l'altr'ieri dal suo viaggio di permesso, è partito questa mattina per Trieste.

Vienna 21 ottobre.

S. M. l'Imperatore giungerà qui giovedì a sera, quando non succeda alcun ritardo nel suo viaggio da Corfù.

La Corte di S. M. l'Imperatrice si porterà ne' prossimi giorni a Venezia, per attendere colà l'arrivo della M. S.

Sabato, ebbe luogo nel pomeriggio un Consiglio di Ministri presso il sig. Arciduca Rainieri, a cui assistevano pure il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, e il Ministro, Maurizio conte Esterhazy.

Il sig. Arciduca Alberto, giunse qui ier l'altro, col treno celere della ferrata occidentale, da Vicenza per Innsbruck e Salisburgo, e fu ricevuto alla Stazione dalle sue figlie, le Principesse Matilde e Teresa. (*O. T.*)

Pest 20 ottobre.

Il *Surgöny* reca la seguente comunicazione: « La notizia, data dai giornali, che il sostituto Conte supremo, sig. Eduardo Kapy, sia partito per Vienna, ed abbia intenzione di dimettersi dalla sua carica, è del tutto infondata. Siamo anzi autorizzati a dichiarare che il sig. di Kapy ha accettato la carica, ed è venuto a Pest colla ferma volontà di agire nella sua attività ufficiosa, nello spirito del giuramento costituzionale, da lui prestato, di servirsi soltanto di mezzi costituzionali, e di non appoggiarsi sulla forza, nè di farvi appello; come s'è potuto vedere anche nell'occasione delle recenti dimostrazioni, che fu allontanata la forza, ed evitato ogni conflitto, e soltanto i tumultuanti furono causa se non si poterono adempiere le sue intenzioni. Del resto, la sua operosità ufficiosa si limitò finora ad approvare tutte quelle disposizioni date dal sig. Viceconte, Paolo Nyary, intorno all'amministrazione provvisoria del Comitato. » (*O. T.*)

Arad 19 ottobre.

Il Magistrato e la civica Rappresentanza, minacciati individualmente dell'esecuzione per le imposte comunali, tennero ieri seduta. Tutti rinunziarono alle loro funzioni. Durante la seduta, pervenne un rescritto del regio commissario Hofbauer, che vietava ogni ulteriore deliberazione. Nonostante, si continuò la discussione, che fu chiusa la sera alle 8 col *Szozat*. Quindi una numerosa processione cantando il *Szozat*, si portò dal Conte supremo, portando seco la rinunzia del Comitato *in corpore*. Regnò la massima tranquillità. (*O. T.*)

Trieste 22 ottobre.

Se siamo bene informati, S. M. l'Imperatore abbandonò già Corfù, e giungerà a Miramar nelle ore pomeridiane di domani. Come ci scrivono da Corfù, un numero di distinte dame di quella città avevano intenzione di offrire, in occasione della sua partenza, un elegante album di ricordo a S. M. l'Imperatrice Elisabetta. Un pittore era incaricato d'un quadro allegorico *della salute*. Da quanto si sente, S. M. l'Imperatrice, il cui stato di salute è notevolmente migliorato, si recherà immediatamente a Venezia. Un distaccamento dell'I. R. gendarmeria di Corte passò ieri per qui, diretto a Venezia, destinato al servizio dell'augusta Donna. (*O. T.*)

Impero Russo.

Una corrispondenza di Varsavia, 14, alla *Bullier* dice che si attendeva colà l'arrivo del generale Tottleben, incaricato di visitare tutte le fortezze e cittadelle del Regno. Si attendeva pure il generale Sukhozannet. (*Persev.*)

Francia.

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data del 19, quanto appresso:

« Il Re de' Paesi Bassi lasciò Parigi questa mattina a nove ore. S. M. si è recata alla Stazione, accompagnata dagli uffiziali della Casa dell'Imperatore, ch'erano stati addetti alla sua persona durante il suo soggiorno in Francia.

« Il treno imperiale è giunto a Compiègne, a dieci ore e venticinque minuti. Il Re è salito nelle carrozze di Corte per recarsi al castello, ove fece colezione presso l'Imperatore e l'Imperatrice.

« Il treno si rimise in moto alle ore 12 e 30 minuti, e giunse ad Erquelines (frontiera belgia) a ore 3 e 40 minuti. Là era atteso dal treno reale del Belgio, e S. M. doveva giungere alle ore 6 e 30 a Liegi, ove si recò da ieri il Re dei Belgi.

« Il Re dei Paesi Bassi sarà ricevuto sul territorio belgio con tutti gli onori dovuti al suo grado. Al suo passaggio a Charleroi, a Namur, ad Huy, le Autorità civili e militari lo attenderanno alla Stazione. Le truppe e la guardia civica saranno sotto le armi; il Re e il Duca di Brabante si recheranno alla Stazione per ricevere S. M. Guglielmo III.

« Si fanno grandi preparativi per ornare le strade, che saranno percorse dal corteggio: archi di trionfo, statue, giardini artificiali con getti d'acqua, antenne e bandiere coi colori uniti del Belgio e dell'Olanda. »

Germania.

Pare che vi saranno nuove nomine di pari in Prussia; e si dice che il deputato Vincke sia nel novero degli eletti. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 ottobre.

Dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore, si discuterà anzitutto la questione dell'Ungheria. Quali probabili successori del Ministro della giustizia, Pratobevera, il quale definitivamente si ritira dal suo posto per malferma salute, si nominano il capo Sezione in quel Ministero, signor Rizy, ed il vicepresidente della Camera dei deputati, sig. dott. Hasner. (*Diav.*)

Napoli 19 ottobre.

Tupputi, rispondendo alla lettera di Cialdini, dice che la guardia nazionale di Napoli va altera delle lodi ricevute dal vincitore di Castelfidardo, che congiunge a molti titoli la benemerenza patria qual pacificatore dell'Italia meridionale (?) Il Municipio di Napoli annuncia che solennizzerà l'anniversario del plebiscito del 21 ottobre coll'inaugurare varii lavori, con un monumento a Vico, e con largizioni ai poveri. (*FF. SS. e O. T.*)

Parigi 21 ottobre.

Il *Moniteur* ha una corrispondenza da Königsberg, la quale constata la benevola accoglienza fatta al maresciallo Mac-Mahon. Il Re di Prussia espresse pubblicamente la sua sodisfazione per la visita di Compiègne; e le ottime impressioni del Re, divise dal Governo e dal paese, eserciteranno certamente una felice influenza sulle relazioni tra la Francia e la Prussia. Il Re e la Regina s'intrattennero lungamente con Mac-Mahon, e parlarono di Compiègne in termini, che inspirarono all'ambasciatore della Francia una rispettosa riconoscenza.

Danzica 20. — Le LL. MM. sono arrivate fra l'entusiasmo della popolazione. (*FF. SS.*)

Parigi 21 ottobre.

La *Patrie* dice che l'Ammiragliato inglese ha deciso di far corazzare un vecchio vascello. Se l'esperimento riesce, l'Inghilterra avrà in un anno una ventina di navi corazzate. Lo stesso Ammiragliato decise di far eseguire molti lavori di difesa nei possedimenti del mar Rosso, delle Indie, della Cina e di Malacca. (*FF. SS.*)

Parigi 21 ottobre.

Cracovia 21. — Le comunicazioni con Varsavia sono difficili. Le notizie del 19 recano che le chiese cattoliche e protestanti sono sempre chiuse, e che il popolo prega dinanzi alle porte delle chiese stesse. Gli arresti continuano; fra gli arrestati, havvi il figlio del conte Zamoyski ed altre notabilità. Il banchiere Töplitz fu imprigionato, e 500 commercianti ricevettero l'ingiunzione di pagare ognuno cento rubli per aver chiuso i loro magazzini il giorno 15. Il generale Gerstenzweig è gravemente ammalato. (*FF. SS.*)

Nuova Yorck 9 ottobre.

Corre voce che il generale Price, inseguito da Frémont, siasi ritirato ad Arkansas. Mac Culloch tenta di tagliare la ritirata a Frémont, e marcia verso Saint-Louis. Il colonnello Rankin fu arrestato perchè faceva arrolamenti per l'esercito federale a Toronto. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 ottobre.
(Spedito il 23, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 8 min. 40 ant.)

La Borsa ribassava per le voci, smentite dalla *Presse*, della proclamazione dello stato d'assedio in Ungheria, e della ritirata de' deputati polacchi. Il matrimonio del figlio del Re de' Paesi Bassi colla Principessa Murat fu lo scopo del viaggio di S. M. in Francia. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 23 ottobre.
(Spedito il 23, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 1 min. 35 pom.)

Belgrado 22. — Il *Giornale Uffiziale* pubblica i documenti, relativi alla missione di Garaschanin a Costantinopoli, i quali chiariscono sussistere male intelligenze colla Porta; e dichiara che il Governo serviano non cesserà d'insistere appresso questa per riuscire a un componimento. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 60
Azioni della Banca nazionale	735 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 50

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	137 65
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 19 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	95 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	698 —
Ferrovia lombardo-veneto	522 —

Borsa di Londra del 19 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 1/2

VARIETA'.

Ne' ragguagli sull'Esposizione italiana, in Firenze, dati dalla *Perseveranza*, troviamo:

« Ciò che fa meravigliare anco i meno intelligenti, sono tre tocchi a penna del sig. Vincenzo Gazotto, da Padova, rappresentanti l'uno l'Inferno, l'altro il Purgatorio e il terzo il Paradiso della Divina Commedia. Chi non si faccia assai da presso ad esaminare quei tocchi a penna, condotti con tanta filosofia di composizione, e con sì profonda intelligenza del sommo poeta, mirando ad una certa distanza la finitezza del lavoro, potrebbe facilmente credere che quelli sieno quadri michelangioleschi, riprodotti dal paziente bulino di Morghen, o di Jesi. E pure, questi tre quadri sono fatti con penna di ferro; e indarno l'occhio più acuto cercherebbe fra tanti segni un frego solo, il quale riveli un errore o un pentimento, che l'artista non poteva correggere. Meraviglioso è poi l'effetto della luce e dell'aria, che il signor Gazotto ha ottenuto, lavorando le nubi e il cielo a gran distanza, con una penna di ferro raccomandata ad una lunga canna.

Non temo di esagerare, dicendo che in sì fatto genere di lavori nulla si conosceva ancora di sì grandioso e perfetto. »

I commissarii della migrazione in Inghilterra annunziano, nel loro rapporto annuale or ora comparso, che 128,469 persone migrarono nel 1860 dal Regno Unito della Gran Brettagna, numero maggiore di 8037 di quello del 1859, ma minore di 31,639 sulla media dei cinque anni precedenti. Sopra questi 128,469 migranti del 1860, v'erano 26,421 Inglese, 8,733 Scozzesi, 60,835 Irlandesi e 4,536 stranieri; non si potè conoscere di quale paese fossero gli altri. La totale migrazione del Regno Unito della Gran Brettagna, nei 46 anni che passarono dal 1815 al 1860, raggiunse la somma di 5,040,067, la popolazione d'un Regno. Sopra questo numero, 3,048,206 emigranti si portarono agli Stati Uniti, 1,196,521, alle colonie inglesi dell'America del Nord, 708,225, alle colonie inglesi dell'Australia e alla Nuova Irlanda, 93,115 in altri paesi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre. — Vendevansi ancora olii di Corfù imbottati in partitelle sul prezzo di d.i 250 collo sconto da 18 a 19 per %, ed olii di Mola si pagavano d.i 235 sconto 12 per %. Persiste la stazione nelle granaglie, quantunque non manchi l'opinione di favore, nei frumenti, forse più che nei frumentoni. Questi per altro al mercato d'ieri a *Treviso* si pagavano forse una lira di più che la settimana antecedente, mentre in tutto il resto notavasi stazionarietà. A *Rovigo*, ove ora la fiera richiamò gli operatori in granaglie, le sempre maggiori pretese pei frumenti hanno impedite le transazioni; i frumentoni pignoletti si pagavano persino l. 17.50. Il risone per sacchi 3000, a l. 20.50. Nell'assieme gli affari non sono stati molti, ove riflettasi alle pretese, ed al buon umore, causato anche dalla bella stagione, e dalla grande freqnenza. Molte vendite qui nel locale, senza cambiamento di prezzo.

Le valute non hanno variato; le Banconote si aggirarono da 73 1/3 a 73 1/4; il Prestito veneto da 67 3/4 a 68; il nazionale da 58 a 58 1/4. Le transazioni nelle pubbliche carte seguitano ad essere senza importanza alcuna, l'inclinazione attuale al ribasso.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 ottobre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6 1/2	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	501 50
Milano	»	» 100 lire ital.	6 1/2	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 50
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 70
Torino	»	» 100 lire ital.	6 1/2	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 67
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	68 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . 73 10
corrispondente a f. 136:79 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 19 ottobre 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.30	28.70
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	20.65	21.—
Frumentone gialloncino / napoletano	19.60	20.30
Avena pronti	10.50	10.85
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 22 ottobre

Arrivati da Trieste i signori: Barsig Giulio, poss. pruss., da Danieli. — Lubenkoff Nicola, cap. russo, alla Stella d'oro. — Grumm Alberto - Wieser Federico, ambi poss. di Vienna, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* de Zaitzewski nob. Nicolò, consigliere di Corte russo, al S. Marco. — Magioncalda caval. Nicola, avv. di Genova, all'Italia. — Bingley Carlo - Davis Tommaso, ambi poss. inglesi, all'Europa. — Bohrinsky co. Leonardo - Wierzbitzki Tiberio, ambi poss. russi, da Danieli. — *Da Roma:* Sangusko principe Romano, cap. di cavall. russo - Löw dott. Guglielmo, dott. in medicina di Vienna, ambi da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Mackay Tommaso - Mackay Giovanni, ambi poss. di Canadà. — *Per Udine:* Vedova Gio. B., I. R. consigliere. — *Per Mantova:* Pierret Enrico, poss. franc. — *Per Trieste:* Scrinzi cav. Gio. B., poss. — Raffray Giulio, poss. franc. — Solvyns Alfonso, poss. ingl. — *Per Milano:* Tommasini cav. Ernesto - Tommasini cav. Vittorio, ambi poss. di Trieste. — Shirreff Guglielmo H., poss. ingl. — Szápáry co. Vittorio, poss. ungherese. — Gomm Guglielmo, gen. ingl. — Blanchard contessa Giovanna Maria, poss. franc. — *Per Firenze:* Laloux Adolfo, avv. di Liege.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 ottobre	Arrivati	1156
	Partiti	1137

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 ottobre	Arrivati	57
	Partiti	41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro* ed il 27 anche in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 ottobre. — Bottozzo Gio. fu Clemente, d'anni 78, I. R. impiegato in pensione. — Comin Maria ved. Zanuti, fu Giuseppe, di 85, povera. — Crovato Emilia di Marianno, d'anni 1 mesi 3. — Iacur Giacomo fu Emanuele, di 72, civile. — Perlasca Pietro Antonio fu Gio. Maria, di 61, facchino. — Trevisan Lucia Teresa fu Girolamo, di 59, civile. — Tramontin Maria di Nicolò, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 23 ottobre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *I tre moschettieri.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 ottobre - 6 a.	340''', 50	7°, 0	5°, 5	78	Sereno	N. N. O.	—	6 ant. 7°
- 2 p.	340, 40	12, 8	8, 1	73	Sereno	N. N. E.		6 pom. 6°
- 10 p.	340, 70	9, 7	8, 2	77	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 a. del 23: Temp. mass. 13°, 2
Temp. min. 7°, 4
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto concernente la leva pel 1862. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: ribelli nel Rajputana; Feroze Scià divenuto medico; inondazioni; mandatarii della Società del cotone di Manchester; emenda al Codice penale indiano; morte della Begum di Surate; nominazioni; spedizione male riuscita. Vedi Napoli e poi muori! Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; scioglimento del Comando supremo militare di Napoli; omicidio.* — Impero d'Austria; *estratto della rassegna politica dell'*Osservatore Triestino. *Emigrati d'oltre Mincio. Largizioni; il Principe ereditario e l'Arciduchessa Gisella a Laxenburg; ritorno a Vienna del Ministro del commercio; discorso del dott. Oppolzer; inquisizione. Notizie d'Ungheria.* — Regno di Sardegna; *articolo significativo dell'*Opinione; *commenti. Questione finanziaria e sua gravità, secondo un corrispondente torinese del* Lombardo. *Giorno della partenza di Lamarmora per Napoli. Spedizione di carabinieri per le Provincie meridionali. Gli operai di Genova. Opuscolo del P. Bel. dei Benedettini.* — Impero Russo; *cose di Polonia: particolari de' fatti d'Horodlo; testo della proclamazione dello stato d'assedio.* — Francia; *l'allocuzione del Papa e l'opuscolo del Passaglia. Rigori contro la stampa. Critiche della* Revue des Deux-Mondes. *Circolare del ministro dell'interno sulle Società di beneficenza. Particolari del disastro accaduto nelle miniere carbonifere di Lalle. Volontarii per Roma. Ordine del generale Goyon. Il ministro della guerra turco a Parigi. Ammissione rifiutata. Palazzo in vendita. Viaggio differito. Spedizioni per Roma.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6980. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

concernente l'alienazione delle qui appresso descritte realità costituenti il fu feudo Bujovich in Combur, Distretto pretorile di Castelnuovo, retrocesso allo Stato per diritto di reversibilità in seguito alla morte dell'ultimo feudatario conte Antonio Bujovich.

In seguito a decreti dell'eccelsa I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara, in data 4 febbraio e 25 luglio 1861 NN. 819-22 e 5238-119, si procederà nel giorno 21 novembre 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Ragusa, alla vendita mediante pubblico incanto complessivamente ed in un sol lotto dei beni costituenti il feudo Bujovich in Combur, composto di terreni vignati ed ulivati con alberi fruttiferi, orti, pascoli e tratti incolti uniti tutti in un sol corpo con due case feudali, una sita alla Marina, in cui vi sono due macine con due torchi da olio e pile, nonchè 37 case coloniche ed un mulino da grano. Dalla vendita però verranno esclusi la chiesuola di S. Domenico, i fondi usurpati e detenuti da terzi a titolo di proprietà, nonchè i beni indubbiamente riconosciuti allodiali, fra' quali sono da comprendersi terreni Za Barak e Mnadina, o Veliki Vinograd. I confini del feudo sono, da tramontana, la parte montuosa con pascolo, la cui proprietà è vantata dal Comune di Cutti, da Ostro la strada regia e la feudale sopra la nuova casa Subaz, nonchè gli eredi de Sinecchia, da ponente gli stessi eredi, Teodoro Subaz, Gillovich e Millanovich, il torrente, la strada pubblica e la feudale, da levante, torrente, li Mustur e Milanovich ed il beneficio di Santa Maria.

La prima voce fiscale sarà di fior. 40806 : 39.

Queste realità verranno esposte in vendita al prezzo fiscale suindicato, come il fondo venditore presentemente le possede e gode, e saranno deliberate con riserva dell'approvazione della competente Autorità superiore a favor del miglior offerente. Le ipoteche che fossero state per avventura arbitrariamente prese sopra i beni feudali, non sono operative, ed il R. Demanio s'impegna di procurarne la cancellazione, promettendo evizione l'articolo 10 del relativo capitolare d'asta.

I fondi sono soggetti a colonia per la massima parte.

Nessuno verrà ammesso all'incanto senza ch'egli depositi previamente alla Commissione il decimo della voce fiscale in moneta contante, o in note di banco aventi corso legale, oppure in carte del debito dello Stato stilizzate al portatore, secondo il valore del corso della Borsa di Vienna, conosciuto nel tempo della licitazione, ovvero presenti una cauzione immobiliare per un importo corrispondente, da essere previamente esaminata e riconosciuta valida dalla c. r. Procura di finanza.

Verranno accettate innanzi ed anche durante la trattativa di licitazione delle suggellate offerte in iscritto, purchè le medesime sieno scortate con un deposito del 10 per % del prezzo fiscale a titolo di Vadium, e che sia debitamente indicato l'oggetto esposto in vendita pel quale si concorre, nonchè il nome, cognome, carattere e domicilio dell'offerente, il prezzo che viene offerto, e l'obbligo in detto offerente di assoggettarsi a tutte le condizioni volute dalla polizza d'incanto.

La cauzione prestata in moneta contante verrà al maggior offerente, nel caso della ratifica della delibera, scontata dal prezzo di compra, allorchè sarà esborsata la prima rata: alla qual epoca parimenti gli verranno restituite le carte di debito, se il deposito sarà stato in questo verificato, o di documenti della cauzione. — Agli altri concorrenti, la restituzione verrà fatta dopo finito l'incanto; ed al maggior offerente nel caso che la delibera non ottenesse la superiore ratifica, subito dopo il rifiuto di questa.

Il deliberatario del bene deve pagare la prima rata del convenuto prezzo di compra entro tre settimane da che gli sarà fatto conoscere la seguita ratifica dell'atto di vendita, e quindi deve pagare prima ancora della consegna del bene in sua amministrazione. — La prima rata consisterà nella metà del prezzo d'acquisto, qualora questo non oltrepassi i fior. 50, e l'altra metà in un anno a contare della scadenza di cui sopra; se il prezzo sorpassa i fior. 50 ma non i 1000, la metà come sopra, e l'altra in cinque eguali annue ratazioni; se poi supera i fior. 1000, un terzo come sopra e gli altri due terzi in cinque eguali rate annue.

In ogni caso l'amministrazione alienante si riserva fino al totale pagamento del prezzo d'acquisto e dei derivantivi interessi scalari del 5 per % sopra il residuo prezzo di vendita non pagato, la proprietà del bene venduto, e in conseguenza fino a quell'epoca il compratore possederà il bene venduto in nome del fondo venditore.

In caso d'offerte dello stesso prezzo, si darà la preferenza alle vocali od a quello, ch'esibirà pronto, o più sollecito il pagamento del prezzo d'acquisto.

È concesso agli aspiranti di prendere ispezione di tutte le particolarità delle realità d'alienarsi, e di esaminarle a piacimento, nonchè di prendere conoscenza delle altre condizioni d'asta presso le rispettive II. RR. Intendenze di finanza od Ufficii demaniali.

Ragusa, 8 ottobre 1861.

PRÜFFER.

N. 28. Cancell. grande.

Vendita Demanio ad D. P. di F. N. 3513-233 (21-D. E.) del 1858 e 6310-518 (344-D. E.) del 1859.

Ord. 12 febbraio 1861.

N. 21890. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non essendo state accolte le offerte per l'appalto del dazio macina in questa Città, in seguito all'Avviso d'asta 7 corrente N. 20758, si avverte che nel giorno 26 corr., dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., si terrà altro esperimento sotto le condizioni contemplate dal primitivo Avviso 13 agosto decorso N. 16235, e sul dato fiscale in esso fissato di fior. 159,440 val. austr.

Saranno poi accettate anco offerte sia scritte, sia verbali inferiori all'indicato canone fiscale, ritenuto che in ogni caso la delibera sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven. quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. FABRIS.

N. 9401. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-ven. 5 corr. N. 19033, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada di Parma, da porta Cerese di questa città al ponte sul pubblico scolo Po vecchio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo che ove andasse deserto tale esperimento, se ne tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di mercoledì e giovedì 30 e 31 corrente ottobre.

La gara avrà per base il prezzo peritale annuo di fiorini 6118 : 33 esclusa la mercede agli stradini, venendo questi giusta la massima introdotta nei nuovi appalti, direttamente pagati dalla R. Amministrazione.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell'asta nella somma di fior. 621 in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Chiusa la gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la superiore approvazione e scorsa l'asta, non saranno accettate ulteriori migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 ottobre 1861.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Cav. CONTIN.

N. 10364. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 18 settembre 1861, N. 19248, dovendosi appaltare i lavori di difesa e riordino delle sponde del regio fiume Brenta, nelle quattro località: Svolta Certosa a sinistra; Svolta Croce a destra; inferiormente alla Chiesa di Vigodarzere; ed all'imbuto superiore del nuovo taglio di Vigodarzere a sinistra, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 4 del mese di novembre p. v., ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di mercordì 6 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4190 : 25.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 421, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di sabato 19 ottobre, N. 240.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 ottobre 1861.
L'I. R. Vicedelegato prov., Dirigente, Dott. FORABOSCO.

N. 17737. AVVISO. (2. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'ossequiato dispaccio 25 settembre p. p. N. 18005-2779 dell'eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 novembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita condizionata al miglior offerente del bosco erariale e sul dato fiscale sotto indicato, coll'osservanza delle norme generali in corso, e delle speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

2. La delibera è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

3. Le offerte possono esser fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma però conformate a senso della circolare prefettizia inserita nel N. 3 del foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze anno 1858, pag. 15, e prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto. Ogni offerta sia voce che in iscritto dev'essere corredata del deposito in argento, da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale sottoindicato, oltre il proporzionato aumento sul dato stesso nell'offerta.

4. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto in argento, a senso dei capitoli normali, e prestarsi successivamente alla stipulazione del formale contratto di compra-vendita.

5. La vendita viene espressamente fatta sotto l'osservanza, da parte del compratore, delle vigenti leggi e discipline forestali, e dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato, ed a norma delle descrizioni e tipi planimetrici relativi: il tutto ispezionabile nell'Ufficio della stazione venditrice.

6. Le offerte possono esser fatte tanto per tutto il bosco, quanto per ogni singolo lotto dei tre sottoindicati, e salvo sempre la superiore approvazione.

7. Tutte le spese d'asta, di stampa degli Avvisi, loro inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, contratto di compra-vendita, e copie relative, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta, e potrà essere proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopra esposte.

Bosco erariale da vendersi condizionatamente in Comune di Teolo denominato Perio, Pennacchio e Priaro, che si divide in tre Lotti.

Lotto I. — Appezzamento nella mappa stabile del Comune suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70.30, e colla rendita censibile di L. 30 : 92; dato fiscale di vendita fior. 1158 : 97.

Lotto II. — Come sopra al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52.22, e colla rendita di L. 31 : 40; dato fiscale fior. 794 : 26.

Lotto III. — Come sopra, ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19.30, e colla rendita censuaria di L. 11 : 39; dato fiscale fior. 312 : 75.

Complessivo dato fiscale di vendita pel bosco suddetto, in argento val. austr. fior. 2265 : 98.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, BAGINI.

N. 6597. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per licitazione.

Onde assicurare l'occorrente materiale all'I. R. Marina di guerra, per l'anno militare 1862, si porta a comune notizia, che il giorno 27 (*) novembre a. c., alle ore 11 antimerid., e se ciò fosse d'uopo, anche i giorni successivi nel locale di residenza dell'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo in Pola, sarà tenuta l'asta in via d'offerta, mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi accennati nei seguenti lotti:

Lotto I. Legnami da bottaio, ed oggetti relativi.
Lotto II. Attrezzi, e chincaglie di più specie e qualità.
Lotto III. Generi d'illuminazione.
Lotto IV. Sego di bue, sugna di maiale e sapone.
Lotto V. Olio.
Lotto VI. Colori e generi relativi alla pittura.
Lotto VII. Pellami.
Lotto VIII. Cinghie di cuoio per macchine.
Lotto IX. Generi di cartaio.
Lotto X. Generi di legatore da libri.
Lotto XI. Legnami di abete e di larice segati.
Lotto XII. Legnami scelti.
Lotto XIII. Articoli di rame.

Tutte le altre condizioni per la fornitura dei generi suddetti sono contenute nel Capitolato d'asta ed annessevi tabelle dei singoli lotti coi relativi prezzi fiscali, ostensibili a Pola, presso l'I. R. Comando dell'Arsenale; a Trieste presso l'Amministrazione dell'I. R. Magazzino marittimo di transito, ed a Venezia presso quell'I. R. Comando divisionale, a Vienna, Gratz, Lubiana, Fiume e Zara presso l'I. R. Comando militare di piazza.

Dall'I. R. Comando dell'Arsenale,
Pola, 8 ottobre 1861.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

N. 26811. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, nel giorno 30 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, i sottodescritti effetti di orificeria di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fior. 90 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato dal successivo 10 luglio a. c. N. 16888, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti d'alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio.
Quattro cucchierini da caffè.
Due posate complete.
Una vera d'oro.
Uno smaniglio d'oro.
Un paio orecchini d'oro.
Un orologio tascabile.
Una saponetta d'argento dorato.
Un paio bucole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 9 ottobre 1861.
Per l'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 27236. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio prefettizio 18 settembre, N. 18024-3073, nel giorno 19 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita delle sottodescritte realità demaniali derivanti dall'estinto feudo Attimis, sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2475 di val. austr. d'argento, e sarà tenuta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito; queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Distinta dei beni d'alienarsi.

Casa d'abitazione rustica con aderente cortile all'anagr. N. 26, in mappa al N. 5, di pert. —.85, rendita L. 22 : 32.

Orto unito alla suddetta casa, in mappa al N. 54, di pert. —.73, rendita L. 2 : 83.

Arativo vitato con gelsi, in mappa al N. 231, di pertiche 1.44, rendita L. 4 : 87.

Simile, in mappa al N. 232, di pertiche 1.78, rendita L. 6 : 02.

Arat. arb. vitato detto Campo dell'Orto, in mappa al N. 105, di pert. 3.69, rendita L. 11 : 14.

Simile detto Campo del Piovan, in mappa al N. 107, di pert. 4.76, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. detto Colombat, in mappa al N. 92, di pert. 4.08, rendita L. 13 : 79.

Simile detto Campo Traverso, in mappa al N. 91, di pert. 4.73, rendita L. 13 : 43.

Simile e parte prato arb. vit. unito coi seguenti mappali NN. 82 e 83, formanti un solo pezzo detto Campo e Prato del Pasch in mappa al N. 81, di pert. 5.05, rend. L. 14 : 49.

Unito al N. 81, in mappa al N. 82, di pert. 1.96, rendita L. 6 : 63.

Unito al N. 81 e 82, in mappa al N. 83, di pert. 5.42, rendita L. 18 : 32.

Terreno a prato, parte a pascolo e zerbo con assai schisti misto a cespugli denominato Ripa di Corta vecchia, in mappa ai NN. 474, di pert. 2.89, rendita L. 1 : 82; 473, di pertiche 5.53, rendita L. — : 55; 472, di pert. 3.90, rendita L. — : 39; 475, di pert. 6.49, rendita L. 10 : 71; 480, di pert. 8.50, rendita L. 19 : 29; 481, di pert. 4.45, rendita L. 10 : 10.

Prato detto Prà Mangilli, in mappa al N. 268, di pertiche 3.59, rendita L. 7 : 50.

Simile detto Codalunga o Prà di Molin di fabbro, in mappa al N. 288, di pert. 6.88, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. con gelsi detto Sovit o Campo del Demanio, in mappa al N. 226, di pert. 3.54, rendita L. 12 : 74. Tutti questi beni sono ubicati in Comune censuario di Ravosa, Distretto di Cividale.

Pascolo boscato misto detto Flap, in mappa al N. 722, di pert. 2.20, rendita L. — : 77; situato in Comune cens. di Prestento, Distretto di Cividale.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

N. 7484 VII. 793

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per superiore disposizione istituire in via stabile, il servigio sanitario medico-chirurgico-ostetrico, nel Comune di Pramaggiore, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, si apre il concorso a detta Condotta colle seguenti avvertenze:

Le istanze dei concorrenti verranno prodotte a questo regio Commissariato distrettuale, corredate dei consueti documenti, non più tardi del 15 novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Convocato generale degli estimati di Pramaggiore, condizionata all'approvazione dell'Autorità tutoria.

L'annuo soldo è di fior. 554, e fior. 100 per indennizzo del cavallo. La popolazione ammonta ad anime 1,789, e l'elenco dei poveri verrà consegnato all'eletto, all'atto dell'assunzione del giuramento di servizio.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato distrettuale.

Portogruaro, 12 ottobre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

788

ASTA

di oltre 800 Dipinti ad olio.

in lotti 110 e più, che si terrà dalle ore 9 antim. alle 4 pom., del giorno 4 novembre p. v. e de' seguenti, nel Palazzo in Parrocchia di S. Francesco, a S. Giustina, Ponte del Fontico, anagrafico N. 2845.

Venezia, 15 ottobre 1861.

801

Collegio-Convitto

E

CORSO COMMERCIALE

dei

RR. PP. Mechitaristi-Viennesi

IN TRIESTE.

Questo Collegio che comprende tutte le otto classi ginnasiali, riapre il corso degli studii il 1.° novembre a. c.,

1.° *Per le tre prime classi ginnasiali;*
2.° *Per la terza o quarta classe elementare*, come corso preparatorio;
3.° *Per lo studio del commercio.*

Gli scolari di questo Collegio possono essere:
1.° *Interni*, ossia ad intiera pensione;
2.° *Semi-convitti*, che pranzano nell'istituto, e tornano la sera alle loro famiglie:
3.° *Esterni*, che assistono soltanto alle lezioni.

Per ulteriori informazioni si può avere *gratuitamente* il programma del Collegio all'Istituto stesso, presso la rispettabile Redazione del *Diavoletto* o della *Triester Zeitung*, come anche nelle librerie dei signori Münster, Schimpf, Coen, Saraval e Schubart.

La lingua d'insegnamento è l'italiana.

L'indirizzo dello Stabilimento è: « Alla Direzione del Collegio dei RR. PP. Mechitaristi-Viennesi, in Trieste. »

797

I. R. ISTITUTO OSTETRICO IN VENEZIA.

Col giorno 3 novembre p. v., avrà principio il corso semestrale delle lezioni teorico-pratiche per le levatrici nell'I. R. Istituto ostetrico di Venezia. L'inscrizione delle allieve durerà dal giorno 3 fino al 15 detto mese, presso l'Ufficio del professore, nell'Istituto stesso.

DA AFFITTARSI 794

LA FARMACIA IN PADOVA

all'Insegna della B. V. DEI CARMINI,
Via S. Sofia.

Dirigersi alla Proprietaria in Piazza dei *Noli*, Via *Zattere*, N. civ. 1240.

ALL'ASCENSIONE N. 1244 sotto all' ***Albergo della Luna.***

OCCASIONE

ALL'ASCENSIONE N. 1244 sotto all' ***Albergo della Luna.***

VANTAGGIOSISSIMA

per tutti, e specialmente per le economiche famiglie, di provvedersi a condizioni **seducenti** delle ben note telerie, tovaglierie, asciugamani, fazzoletti di puro lino garantito dall'**ASSORTIMENTO GENERALE**,

Che il sottoscritto espone in *vendita forzosa, e ciò per brevissimo tempo in questa cospicua città*, dove ebbe molte volte la compiacenza di vedersi onorato di numerosissimo concorso d'avventori, i quali col fatto ebbero ad accertarsi essere il genere suddetto senza eccezioni e conveniente alla domestica economia.

La sottostante nota dei **prezzi ribassati** deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

FAZZOLETTI BIANCHI.

Dodici fazzoletti bianchi da fior. 1 : 40 a 4 : —
» di puro filo di lino » 3, 4, 6, a 12 : —
» di battista d'origine francese » 3, 5, 6, a 10 : —
» di battista linon » 3, 5, 8, a 10 : —
» colorati di color bleu e rosso » 3, 4, 7, a 12 : —

TOVAGLIERIE

Una tovaglia senza cucitura in qualunque colore da fior. 1 : — a 5 : —
Dodici tovaglioli da tavola puro filo di lino » 4 : — a 12 : —
Dodici tovaglioli da Dessert » 1 : — a 10 : —
Una pezza tovagliata di br. 33 » 8 : — a 20 : —

TELE

Una pezza di tela di Bellamonte braccia 20 da fior. 3 : 50 a 6 : —
» d'Ungheria filata a mano, braccia 33 » 6 : — a 10 : —
» corame » 42 » 6 : 50 a 18 : —
» costanza » 48 » 11 : — a 30 : —
» di Belgio sopraf. di braccia 57-60 » 16 : 50 a 100 : —
» Coutrai braccia 56 » 24 : — a 80 : —
» della montagna di Boemia filata a mano, braccia 33-44 » 9 : — a 40 : —

GUARNITURE DA TAVOLA

Una guarnitura per 6 persone da fior. 4 : — a 20 : —
» per 12 persone » 6 : — a 30 : —
» per 18 » » 16 : — a 60 : —
» per 24 » » 20 : — a 100 : —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture di traliccio e damasco per 6, 12, 18, 24 persone: Tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, Asciugamani con nuovi disegni e Traliccio senza cucitura e senza apparecchio tessuto a mano, alto 2 braccia per materassi tutto di puro filo di lino, e vendibile anche a braccia; grande assortimento di Tela Coutrai, Scozzese d'Irlanda, Boemia, Prussia, Francia e Belgio, in pezze da 6 e 12 camicie, di puro filo di lino.

Chi fa acquisto per fior. 60, riceve GRATUITAMENTE una Tovaglia con 6 Salviette adatte, e 6 Fazzoletti da naso, di lino genuino; e chi fa acquisto per fiorini 100, riceve 12 Fazzoletti, 6 Asciugamani, e una Tovaglia con 12 Tovaglioli adatti.

Il rispettabile pubblico è pregato, per l'interesse proprio, a prender nota del mio locale all'Albergo della *Luna*, che sarà aperto dalle 9 ant. alle 6 pom. M. BYK.

La sottoscritta Ditta bancaria rende noto, che 791

al 31 ottobre 1861

AVRA' LUOGO LA SESTA ESTRAZIONE ANTICIPATA DELLA LOTTERIA

PRESTITO DI BUDA

La vincita principale di questa estrazione è di f. 30,000 v. a., e la vincita minore f. 60, la quale aumenta sino a f. 70, 75, 80.

I. G. SCHULLER e C.° *di Vienna.*

Questi Viglietti si vendono presso

EDOARDO LEIS
Venezia, S. Marco, ai Leoni, N. 203.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17481. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 ottobre corrente, alle ore 11 della mattina, nel locale di Residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, che dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Viglietto di pegno del Monte di Pietà di Verona.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 17482. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 ottobre corr., alle ore 11 di mattina, nel locale di residenza di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, che dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Due Viglietti del Monte di Pietà di Verona.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2943. 1. pubb.
AVVISO.

Damiani Giacomo del fu Giovanni, di Avaglio, Comune di Lauco, Distretto di Tolmezzo, dichiara di rivocare, come revoca, il mandato generale da esso rilasciato in unione a Maria Teresa fu Biagio Piussi, al reverendo don Mattia Antonio del fu Biagio Piussi, cappellano attuale del Canale di Rascolans, portante la data 2 febbraio 1856, cerziorato nelle firme del pubblico notaio d.r Pietro Pontotti, di Gemona, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 18 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
URLI, Aggiunto.

N. 10838. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che con odierna istanza a questo Numero, prodotta dal reverendo don Giuseppe Podrecca q.m Michele, vicario curato in Bergogna, Distretto di Tolmino, contro Andrea q.m Michiele Podrecca, di Cividale, aveva esso istante a revocare il mandato 1.° luglio 1856 N. 26, autenticato dal notaio d.r Valentino Carbonaro, di Cividale, rilasciato al detto Andrea Podrecca.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 30 settembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 4473. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto, che sopra istanza di Gio. Battista Ciani, ed a pregiudizio di Antonio fu Cristoforo Pochner, di Sappada, si terrà nella sua residenza dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Tolmezzo, un triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti destinati all'effetto i giorni 2, 16 e 23 novembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. sotto la sorveglianza d'apposita Commissione alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono uniti o divisi nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a salvezza dei crediti inscritti.

II. Nessuno, tranne l'istante verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima.

III. Nessuna responsabilità assume esso istante pel dominio e possesso dei beni.

IV. Le spese di delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

1. Prato denominato Sappada, Granvilla, luogo detto Poch, al N. 187, di mappa, della superficie di passi 8 . 96, stimato a soldi 22 il passo, importa fiorini 18 : 3.

Confina a mattina Leonardo Pochner, mezzodì Antonio Bozzicer fu Antonio, sera Vittoria Pochner, Pietro Benedetti e consorti, a tramontana quest'ultimo e stradella consortiva.

2. Aratorio denominato Rona sotto Poch, coi NN. del 371 del Censo, e del 392 anzichè del 372, mappa di Sappada Granvilla, di passi 220 . 80 a soldi 21, importa fiorini 46 : 37.

Confina a mattina Pietro fu Tommaso Krotter, mezzodì Tommaso fu Saverio Orter, sera Mattia fu Mattia Piller-Roner ed altri, e tramontana Giorgio fu Tommaso Goller.

3. Prato a vicenda detto Sbout, al mappale N. 699, di passi 136 . 83 a soldi 17, importa fiorini 23 : 26.

Confina a mattina Michele fu Andrea Quinz, mezzodì lo stesso e D. Mattia Krotter, sera chiesa parrocchiale di Sappada, e tramontana la stessa.

4. Prato detto dietro Ruiter, porzione dei mappali NN. 948 e 989 di passi 737 . 71 a soldi 3, importa fiorini 22 : 13.

Piante di abete e larice soprapposte del valore di fior. 1 : 3.

Confina a mattina Leone fu fu Cristoforo Pochner, mezzodì Antonio Bozzicer, sera Leone fu Cristoforo Pochner e tramontana Pietro fu Pietro Pochner.

5. Porzione della casa di abitazione in mappa di Sappada Granvilla, luogo detto Poch, porzione del N. 185, composta di una stufa a pian terreno al lato di mattina e mezzo i costrutta di legname e federata a tavole, con un armadio abete a dieci caselle con due serrature ed un forno ad uso di pane, con camino in comunione, nonchè un nono di loggia consortiva. L'ingresso a tramontana della stufa suddetta pure costruito a legname, il tutto in mediocre stato stimato in complesso coi relativi anditi e transiti, fiorini 104 : 38.

Confina a mattina Michele fu Adrea Quinz, mezzodì Enrico Pochner, sera Veronica Pochner, e tramontana loggia consortiva.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questo e nel Comune di Sappada e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 23 settembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, DOGLIONI.

N. 6388. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 ottobre, 21 novembre, e 5 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. si terrà in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione l'incanto esecutivo delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Domenico Brunetti fu Giuseppe, in pregiudizio d'Giuseppe Ongaro fu Nicolò, di Roveg'iana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140, 422 Giudiziario Regolamento

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. Le spese esecutive saranno pagate in doconto di prezzo al procuratore della parte esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione.

V. Il residuo del prezzo offerto dovrà essere dal deliberatario depositato all'I. R. Pretura in Valdagno per la distribuzione fra i creditori utilmente graduati, e per la custodia entro giorni quindici dacchè esso deliberatario avrà la intimazione dell'analoga diffida, e nel giorno che gli verrà all'uopo prefisso, frattanto su detto residuo prezzo corrisponderà dalla delibera in poi, e sino al pagamento l'interesse al 5 per 100 posticipato semestrale, versandone l'ammontare all'Uffizio depositi del R. Tribunale in Vicenza.

VI. L'immissione in possesso sarà verificata subito dopo la delibera.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della classificatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello espropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Giudiziario Regolamento.

VIII. Il deliberatario fino al pagamento totale del prezzo sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento così in linea di capitale, che di pro' dovrà esser fatto in valuta metallica suonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge nell'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione degl'immobili, siti in Recoaro, Frazione di Rovegliana, Comune censuario dei Fracassi.

Pert. cens. 6 . 63, terreno zappativo arb. vit. e boschivo ceduo misto detto Riva dei Marchi, in contrà Vassellarii, in mappa stabile al N. 910, colla rendita censuaria di L. 6 . 25. Stimato fiorini 125 : 15.

Pert. cens. 0 . 42, terreno prativo e boschivo ceduo misto detto Val dei Prà, in mappa stabile ai NN. 19, 20, colla rendita censuaria di L. 0 : 45. Stimato fiorini 12 : 5.

Pert. cens. 2 . 11, terreno zappativo arb. vit. detto Campolongo di sotto, in mappa stabile al N. 46, colla rendita censuaria di L. 3 : 42. Stimato fior. 79 : 33.

Pert. cens. 58 . 42, terreno in parte prativo, arb. vit. in parte prativo vacuo, pascolivo e zappativo arb. vit. boschivo, misto, cartagneto, boschivo, ceduo dolce, ed in parte con sovrapposta casa colonica detto Riveta in la Valle, campo sopra casa, rive, brolio, Campolongo, e prà al campo dei Caratiere, in mappa stabile ai NN. 48, 49, 50 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70 e 862, colla rendita censuaria di L. 135 : 5. Stimato fiorini 2570 : 49.

Pert. cens. 3 . 82, terreno zappativo arb. vit. detto Campo Levante, in mappa al N. 829, colla rendita censuaria di L. 14 : 75. Stimato fiorini 201 : 45.

Pert. cens. 0 . 79, terreno in parte zappativo arb. vit., pascolivo, detto alla tezza dei Ongari, in parte con sovrapposta casa, in mappa stabile ai NN. 851, 860, 861, 2100, colla rendita censuaria di L. 3 : 56. Stimato fiorini 103 : 87.

Pert. cens. 0 . 24, terreno pascolivo boscato dolce, detto Fontanella, in mappa stabile al N. 839, colla rendita censuaria di L. 0 : 21. Stimato fiorini 8.

Pert. cens. 0 . 02, terreno con sovrapposta casa colonica, in mappa stabile al N. 852, colla rendita censuaria di L. 1 : 68. Stimato fiorini 50 : 7.

Pert. cens. 0 . 19, terreno pascolivo, arborato detto Sentela, in mappa stabile N. 235, colla rendita censuaria di L. 0 : 10. Stimato fiorini 3.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 4203. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto, che ad istanza di Antonio Bulf, nelle ragioni di Cipriano Nardin, contro Vincenzo Costa fu Apollonio ed Apollonio e fratelli fu Antonio Costa del Comune di Taibon e creditori iscritti saranno tenuti tre esperimenti di asta nei giorni 16, 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Residenza di quest'Uffizio, per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 5, 16 e 23 agosto 1861, ai N. 176 e 185, N. 49 di supplemento, ferme le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo, all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 settembre 1861.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.
Facciotto, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 244.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano auditore, Alessandro Heller, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e all'ufficiale d'Amministrazione, di seconda classe, Giacomo Scherber della Marina di guerra, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento del loro zelo distinto nel servigio, e dei risultati ottenuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano mercantile Tommaso Medanich, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento del salvamento da lui operato nel 1858, nel porto di Buccari, del brick mercantile austriaco la *Francesca Giuseppina*, e della ciurma, dal pericolo di naufragio; come pure per la prontezza, usata in altre simili occasioni nel porto stesso, e con pericolo della propria vita, prestando aiuto, con successo, a bastimenti, tanto austriaci che esteri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. segretario aulico e ministeriale presso il Ministero degli affari esterni, dottore di legge, Giovanni Suchanek, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di San Gregorio, conferitagli da S. S. il Sommo Pontefice.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito al guarda boschi di Fundu, Francesco Kuczynski, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il già giudice distrettuale a Gylan, Ladislao di Daroczi, a concepista onorario presso il regio Governo provinciale transilvano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare arcidiacono del Capitolo cattedrale di Trento, quel canonico e arciprete, Valentino Bergamo.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il caposquadrone di prima classe, Enrico conte Fünfkirchen, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, fu nominato maggiore, e aiutante d'Ordinanza presso S. M. I. R. A.

Furono traslocati: I maggiori, Federico Bongard di Ebersthal, dal reggimento fanti conte Kinsky n. 47, al reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35; Giovanni Hantken cavaliere di Prudnik, dal reggimento fanti barone di Gorizzuti n. 56, al reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; Ulisse di Albertini, dal reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, al reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59; Eduardo Suchanek, dal reggimento fanti cavaliere di Frank n. 79, al reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana; e Giovanni di Lautter, dal reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, al reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64;

Fu conferito: Al fu I. R. maggiore, ora maresciallo di Corte presso S. A. il Duca di Nassau, Leone barone di Miltitz, il carattere di maggiore nell'armata.

A norma della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il 2 novembre prossimo, alle 10 a. m., verrà fatta l'estrazione 344.ª e 345.ª dell'antico debito dello Stato, nel locale destinato alle estrazioni nell'edifizio della Banca, nella *Singerstrasse*; e quindi la terza estrazione dei numeri vincitori delle Obbligazioni di debito dello Stato al 5 per cento con lotteria, del 15 marzo 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 ottobre.

Come annunziammo, S. M. l'augusta nostra Imperatrice lascia Corfù e sta per onorare di sua presenza Venezia. Ella giungerà qui sabato 26 del corr. alle ore 9 antimeridiane, e speriamo che vi passerà tutto l'inverno. Abbiamo la consolante certezza che il mite cielo dell'Ionio fece in Lei rifiorire la primiera salute, e portiamo la più ferma fiducia che non meno felice e salutare sarà all'eccelsa Signora questo fortunato soggiorno, e benediremo con Lei le nostre benefiche aure.

N.º 9445-42. E. L.

Avviso.

Il Comitato filiale di Venezia per l'Esposizione mondiale di Londra, ravvisando, sconfortato, il mancante concorso per parte degl'industriali ed agricoltori nel produrre i respettivi annunzii, cui erano stati ripetutamente eccitati, e cogli Avvisi inseriti già in questa Gazzetta e sotto i NN. 5785 del 23 luglio a. c. e 6740 del 12 agosto p. p. diramati, non che colle pratiche ed ufficii privatamente istituiti, credevasi in debito di tentare ogni mezzo onde rimuovere le cause, che si rilevarono poter essere di effettivo ostacolo ad un concorso di tanto interesse per la nostra industria e pel nostro commercio; ed ora egli è appunto coll'annunzio che i rilevati ostacoli furono tolti, che il Comitato medesimo dirige loro questo nuovo appello.

Le proposte, in fatti, formulate in questa misura ed ammesse mediante dichiarazioni ufficiali del Comitato centrale, e le intelligenze precorse anche cogli altri Comitati di queste Provincie italiane, mettono ora il Comitato di Venezia, che pegl'invii andrà a diventare il centro comune, al caso di poter annunziare:

a) Che, per l'esposizione dei prodotti procedenti dal Lombardo-Veneto sarà appositamente riservato quello spazio, che gli annunzii saranno per mostrare necessario, costituendo di questi prodotti un gruppo complesso, rappresentante da sè, colle prescritte distinzioni, le risorse del suolo e dell'industria di questo singolo Dominio.

b) Che uno speciale delegato, da scegliersi di comune accordo dai Comitati di queste Provincie fra le persone, che si reputeranno più idonee all'onorevole e delicato incarico, abbia a curare in Londra il diligente sballaggio degli oggetti spediti, il loro più opportuno collocamento, e, chiusa l'Esposizione, il reimballaggio e rinvio, sempre in osservanza alle discipline generali dell'Esposizione.

c) E finalmente, che l'invio, ed il ritorno degli articoli stessi, in quanto non venissero esitati sul luogo, segua direttamente da questo porto per quello di Londra, e viceversa, a mezzo dei periodici vapori.

Ovviato con tali modificazioni, portate al sistema adottato nelle antecedenti Esposizioni, a quell'inopportuno amalgama, che in quelle occasioni si ebbe a lamentare; assicurate le cure di un delegato apposito sul luogo, la cui mancanza in passato ebbesi motivo di deplorare; e tolta l'occasione prossima di eventuali danneggiamenti agli oggetti, che venissero alla nuova Esposizione inviati; il Comitato non dubita che, dal lato dei concorrenti industriali ed agricoltori, sarà spiegata tutta la sollecitudine possibile onde adempiere ad un dovere, imposto ad ogni cittadino, quello del patrio decoro, associato all'evidente vantaggio individuale degli esponenti; e che il termine, fissato dalla proroga ultima, *cioè il giorno 31 del corrente mese*, per la produzione degli annunzii, offrirà al Comitato il solo desiderato sodisfacente compenso di quelle cure, che con zelo si assunse, e di quell'interesse, che professa pel reale utile pubblico.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione mondiale di Londra nel 1862.

Venezia, 22 ottobre 1861.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 19 ottobre, ieri giunta, così riassume nella sua *Revue Politique* i giudizii dei principali fogli francesi sulla circolare del sig. di Persigny, intorno alle Società di beneficenza, che abbiamo pur ieri pubblicata nel suo tenore:

« È curioso, ella dice, tener dietro a' giornali di Parigi nelle loro valutazioni più che mai divergenti, a proposito della circolare ministeriale.

« I fogli ufficiosi, è superfluo il dirlo, applaudiscono a tutto andare, e senza alcuna riserva, alla fermezza, sfoggiata dal ministro, ed alla saggezza, colla quale ei seppe descrivere giusti limiti alle imprese dello spirito clericale, senza lasciarsi travolgere dallo spirito contrario a sopprimere i buoni del pane per cogliere la coccarda, come dice il *Pays*. Ma fra' giornali, che seguono più o meno la corrente liberale, i pareri son lontani dall'avere la medesima unanimità. Il *Journal des Débats* non è più sodisfatto di noi della restrizione, o, se si vuole, del nuovo regolamento, cui soggiace la libertà. La *Presse* preferirebbe essa pure la piena libertà; ma ella fa osservare, non senza ragione, benchè l'osservazione non valga punto a provar la giustizia del provvedimento, che incaglia la società clericale, che l'opinione democratica si stimerebbe avventurata se potesse, mediante sì tenui restrizioni, formare anch'essa Comitati in tutti i Comuni. L'*Opinion Nationale* trova del pari la circolare molto benigna! Ciò che la sorprende più ch'altro, è che il ministro abbia creduto di dover confondere l'Associazione massonica colle Società clericali, e vede in codesto fatto la pruova che il Governo non osa ancora trattar da nemico un partito, i cui capi attaccano ogni giorno i principii dell'89, e che manifesta ad ogni occasione l'odio più violento contro la costituzione moderna della società civile. D'altra parte, se lo scopo delle Società di S. Vincenzo de' Paoli è puramente caritatevole, come sembra ammettere il sig. di Persigny, l'*Opinion Nationale* non capisce perchè il Governo abbia creduto di dover pigliare precauzioni contro lo svolgimento e le tendenze della sua azione occulta. In somma, pare a quel foglio che la circolare ministeriale, per eccesso di prudenza, riesca a mancare un po' di franchezza. Il *Siècle*, che fu uno de' provocatori dell'intervenzione governativa, debb'essere all'intutto sodisfatto, ma ei non abusa del suo trionfo: la sua gioia non si manifesta se non col più assoluto silenzio. Quanto ai giornali legittimisti e clericali, ei sono indignati al pari dell'*Opinion Nationale*, di vedere la Società di S. Vincenzo de' Paoli parificata colla Frammassoneria, e manifestano in lunghi discorsi la desolazione, che lor cagiona la lesione, recata dalle nuove istruzioni del ministro alla « libertà del bene. »

« Del resto, come le Società di beneficenza, anche la stampa sembra minacciata d'una campagna repressiva. Già abbiam dovuto menzionare a malincuore i provvedimenti, divisati contro gli opuscoli anonimi; oggi dobbiamo registrare quattro ammonizioni, date nell'intervallo di otto giorni, l'una ad una rivista stimatissima per la qualità de' suoi lavori, la *Revue des Deux-Mondes*; le altre a tre fogli legittimisti: *la France centrale*, il *Journal de Rennes* e il *Courrier des Alpes*. Non pretendiamo di affermare che que' giornali non abbiano provocato o meritato la pena, che li coglie; ma, s'ei sono colpevoli, sarebbe tanto agevole di farli condannare regolarmente da' tribunali, e in virtù di leggi bene determinate! I partigiani del reggime attuale rispondono che il loro contegno è più mite, cosa assai contendibile; ma cosa non contendibile punto è che tal contegno carica il Governo di una grave malleveria, e ne difficulta l'azione, senza renderla più efficace. La libertà non dà tutti codesti imbarazzi, e, meglio d'ogni ammonizione, essa manda a vuoto tutte le stravaganze e gli abusi, da qualsivoglia parte provengano. Ma il suo principio non è ancora compreso in Francia, e purchè vi si opprimano un poco, a vicenda, or i liberali, or i loro avversarii, tutto va per lo meglio.

« La contesa tra il *Constitutionnel* e il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra si risolverà dinanzi a' tribunali. Un processo per diffamazione sarà intentato al foglio francese, il quale avrà di tal maniera ogni opportunità di produrre le sue pruove; quanto alla diplomazia, essa non interverrà più. Codesto procedere è regolare; se non che, domanderanno a Ginevra perchè il Governo francese abbia rifiutato d'intervenire. Il *Courrier des Alpes* è ammonito per aver oltraggiato il Re Vittorio Emanuele, e il *Constitutionnel*, che molto più gravemente oltraggiò le Autorità della Repubblica di Ginevra, non solo non è ripreso, ma gli è lecito di persistere nelle sue affermazioni e di fruire di tutti i benefizii de' diritti della stampa in un paese libero. Avvi in ciò un'anomalia, un'ineguaglianza di trattamento, che feriranno i cittadini di Ginevra così vivamente, come feriscono i sentimenti d'equità naturale all'uomo. Ma tali sono i frutti di quel sistema d'ammonizioni, che rende il Governo francese una specie di gran giudice del pensiero pubblico, per comprometterlo sin nelle sue relazioni internazionali, tanto per ciò ch'esso fa, quanto per ciò che non fa.

« Però il *Constitutionnel*, il quale non si diè pensiero alcuno dell'irritazione, che i suoi articoli potessero cagionare agli Svizzeri, sembra in ricambio assai sollecito d'acquistarsi le buone grazie del popolo neerlandese. Per la seconda volta, in occasione del viaggio di Guglielmo III a Parigi, ei gl'indirizza i suoi complimenti più lusinghieri. Siano obbliati gli errori commessi da Luigi XIV: la Neerlandia è l'alleata naturale della Francia; conviene ch'essa stringa con essa vincoli di stretta amicizia. A tal fine, il *Constitutionnel* propone un trattato di commercio, al quale sembra ch'egli attribuisca grande importanza, senza tener conto che, in simile negoziazione, tutte le concessioni dovrebbero procedere dalla Francia, perchè la tariffa doganale della Neerlandia non contiene più se non diritti di bilancia. L'articolo, d'altra parte, è pieno di buone intenzioni, e ispirato, dicesi, dal Gabinetto dell'Imperatore.

« Gli Stati del Granducato di Lucemburgo, nella loro tornata del 17 ottobre, ebbero ad occuparsi d'un nuovo progetto di legge sulla stampa. Avendo un deputato, il sig. Giulio Metz, domandato al Governo s'egli avesse l'intenzione di presentare, nella sessione attuale, disegni di revisione d'ordinanze, il sig. ministro di Stato ha dichiarato ch'ei risponderebbe in una prossima tornata.

« Un dispaccio di Jassy del 17 annunzia che il Principe Cuza formò un nuovo Ministero per la Moldavia. Esso è composto così: finanze, Muruzy; interno, Giovanni Cantacuzeno; culti, Alessandro Cantacuzeno; esterno, Leone Ghika; lavori pubblici, Costantini; guerra, Giovanni Ghika. »

Le notizie, recateci ieri da fogli d'oltr'Alpe, si leggeranno alle rubriche rispettive; elle non sono tali da richieder qui speciale menzione.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Chi non ha sentito parlare della distruzione della banda Mittica, della fucilazione del suo capo, della dispersione di 23 Spagnuoli e del loro capitano Borjès? Or bene, nè la banda Mittica è distrutta, nè dispersi sono i 23 Spagnuoli, nè Mittica, nè Borjès, sono scomparsi dal teatro della reazione; e senza portare in testimonio corrispondenze di giornali stranieri, ci basti di citare il *Lombardo*, che ha, in data del 6, da Napoli: « Non è vero che Borjès fu fucilato, e la sua « banda distrutta. » E Mittica si trova al suo fianco. Lo stesso troviamo confermato dal corrispondente napoletano dell'*Osservatore Romano*, che dice: « Da buona fonte io tengo la novella, che « il Borjès (il quale si disse pria *morto*, poi *fug-« giasco* nei boschi della Sila, e da ultimo *im-« barcato*), è nel *Piano della Corona*, in Provin-« cia di Reggio, dove ha formato un campo trin-« cerato, ed ha sotto i suoi ordini 6000 uomini, « con artiglieria e cavalleria; che i Piemontesi, « col generale de Gori, non ardiscono attaccarlo « in quelle forti posizioni; e che finalmente il « Borjès, per prendere l'offensiva, attende da Mal-« ta taluni uffiziali napoletani, per porli al co-« mando delle sue schiere, specialmente dell'arti-« glieria. Ritenete che io non vi ripeto le voci « di piazza; se ciò facessi, avrei dovuto indicar-« vi cifre maggiori; mi limito a riferirvi quel « che conobbi da persone, che hanno relazioni in « quella Provincia, e che sempre sperimentai be-« nissimo informate. »

« Da Castrovillari ha la *Patria* le seguenti notizie, in data del 9 ottobre: « In Calabria Ci-« tra, la reazione non è ancora del tutto spenta. Il « giorno 6 ottobre, venti o trenta individui armati « irruppero in S. Sesti; il 4 detto, in Rovito Fla-« vetto, Comune del Mandamento di Celico, e s'in-« golfarono nella Sila. Accorsa la guardia nazionale « non potè raggiungerli. Poscia comparirono ad Al-« tomonte. La guardia mobile sostenne vivo con-« flitto nel territorio di Cerzelo, con buona mano « di volontarii regii, e ne uccise due e ne catturò « 17. Si dice, siano sbarcati alle foci del Crati cir-« ca cento reazionarii, che si credono Spagnuoli. « La forza è partita da Castrovillari, Rorsano ed « altri paesi, per incontrarli. »

« La *Settimana* ha lettere di Manfredonia, in cui si accenna ad una banda di 150 briganti a cavallo e ad un'altra numerosa banda di briganti a piedi ne' dintorni della città. La *Stampa Meridionale* fa sapere che il giorno 13, a Bosco, vi fu uno scontro tra la truppa ed un numero di briganti. Vi furono molti feriti da una parte e dall'altra, ed egual numero di morti, quattro piemontesi e quattro della banda; de' briganti, furono fatti due prigionieri che vennero, dopo le 24 ore, fucilati in Lettere. Lo stesso giornale ha da un corrispondente che in Teriolo, pochi dì fa, aveva luogo un accanito combattimento. Il fuoco durò parecchie ore, finchè ai briganti, con gravi perdite però, riuscì d'inchiodare l'artiglieria piemontese. Il numero dei morti fu come quello d'una battaglia formale; se n'ebbero a deplorare dall'una e dall'altra parte. Il *Giornale Uffiziale di Napoli* scrive come i lancieri, stanziati a Lavello ebbero uno scontro, il giorno 15, e *vi riportarono un completo trionfo*. E il *Giornale Uffiziale* che lo dice, e bisogna credervi; nulla di meno, questo aver rotto un sì lungo silenzio, ci dà molto a dubitare sulla *estinzione* del brigantaggio. Il *Paese* del 17 ha lettere da Potenza, in cui si dice che molte bande infestano ancora le strade e minacciano di assalire i paesi. Lo stesso carteggio parla di movimenti di truppe, ed aggiunge che il general Della Chiesa ha detto di volerla far finita una volta per sempre col brigantaggio della Basilicata, *ed in meno di quindici giorni*. Lo aveva detto anche Cialdini! Il *Lampo* reca una lettera da Chienti, in data del 14 ottobre, in cui si parla di un combattimento de' nostri con 115 briganti a cavallo. La stessa lettera si lamenta della inoperosità dell'Autorità delle Provincie, per cui da per tutto si scarseggia di truppa, e le guardie nazionali *sono quasi a metà* sprovviste di fucili, *e costrette una porzione a fare il servizio giornaliero colle accette!!* Il *Cittadino armato* annunzia lo scioglimento della guardia nazionale di Miano! Così si va avanti!

« Dobbiamo rettificare un errore di nome, fatto alcuni numeri addietro nella relazione della *Reazione*, dove annunziavamo la morte, avvenuta in Calabria, del generale La Roccia. Il generale, ivi morto il 29 è Alessandro Rocci, comandante la brigata Acqui. Pare che il Governo abbia posto un gran mistero per nascondere il trasporto del cadavere di questo generale dalla Calabria a Genova, per mezzo d'un battello dello Stato. »

Si legge nel *Nazionale* del 18 ottobre: « Da lettere, diretteci da Candela, rileviamo che gli avanzi delle orde brigantesche appiccarono, il giorno 15, il fuoco ad una masseria, detta di *Palino*, presso Sant'Antuono di Sant'Agata. Accorsa ivi la forza, i banditi se la dettero a gambe, menando seco 6 cavalli e un ragazzo, figlio di una tale Grazia Buscianelli. Il giorno 14, la banda assalì la diligenza di Melfi, e si temeva che avesse ucciso il corriere, perchè non tornava. La sera stessa poi i banditi spedivano a un tale Alfonso Belmonte, ingiungendogli di spedire, in Limessi, pane, vino e cacio per 200 individui, di cui 40 a piedi, gli altri a cavallo; ma non si recarono al luogo indicato, perchè la forza li precedette. Posteriormente, la truppa, giunta in quei luoghi, e comandata dal general Chiesa, circondò l'intera banda, e, attaccatala presso Lavello, la distrusse interamente, uccidendone 23, e prendendo una trentina di cavalli, secondo venne poi confermato dal dispaccio telegratico giunto ieri al Governo, e pubblicato dal giornale uffiziale. »

Col pretesto di dar la caccia ai briganti, che si sono rifugiati tra le gole del monte Gargano, si riunirà un campo a Manfredonia, il quale potrà mano mano venir ingrossato, e servire all'occorrenza a doppio uso. Manfredonia ha un buon porto, e la sua situazione si presta eccellentemente per l'allestimento d'una spedizione.

(G. di Mil.)

Napoli 18 ottobre.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica un'altra lettera del Tofano. In essa narra d'aver avuta comunicazione, per mezzo del sig. giudice Cipolla, d'un *ufficio* del ministro guardasigilli, in cui è detto che, avendo già letto il rapporto, in forza del quale fu destituito, ei ne conosceva la ragione. Quindi il Ministero non si credeva impegnato a dargliene comunicazione, ma però lo avrebbe fatto alla Camera quando ne sorgesse la necessità. Il Tofano termina la sua lettera colle seguenti parole:

« Non commento: accetto, e mi compiaccio « che si discuta su d'un terreno conosciuto: ed « altamente protesto che io chiedeva la comuni-« cazione di quel rapporto sol perchè la mia ri-« sposta non fosse stata dai malevoli e dai cor-« rentevoli creduta non completa ed intera, per « tutto ciò che in quel rapporto ed in quello in-« cartamento contiensi. Non ho neanche lontana-« mente pensato o dubitato di altro.

« Ora posso pubblicare la mia giustificazione, cui *fatalmente* mi si volle costringere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* del 22, leggesi quanto segue:

« Brusselles è in piena crisi ministeriale. Il ministro degli affari esterni, sig. de Vrière ha data la sua dimissione. Vuolsi che il riconoscimento del Regno d'Italia sia la cagione di questa crisi. Frère-Orban rientrerà, a quanto dicesi, nel Ministero.

« Scrivono da Varsavia (17 andante) alla *Presse* di Vienna, che ai fogli polacchi è vietata la pubblicazione dei torbidi di Pietroburgo; il che prova quanto siano tesi i rapporti sociali e come il Governo tema che quell'esempio possa riprodursi con proporzioni assai più allarmanti. La chiusura delle chiese ha fatto grande impressione sul popolo, e non è impossibile che si vada incontro a giorni assai luttuosi. Gli arresti continuano, e fra gli ultimi arrestati si annovera un consigliere municipale ed un negoziante israelita.

« I giornali francesi parlano d'un profondo dissenso, che regnerebbe fra il sig. di Persigny ed il sig. Thouvenel, relativamente allo scioglimento della quistione romana. Se combiniamo questa notizia coi mali riusciti sforzi del Principe Napoleone, patrocinatore della causa d'Italia presso Napoleone III, collo zelo cattolico spiegato in questo incontro dall'Imperatrice Eugenia, e coll'ordine spedito a Goyon di rinnovare ad un anno il contratto di fornitura per la truppa d'occupazione, dovremo pur convenire che, nella mente dell'Imperatore, lo sgombero di Roma sia prorogato a tempo indefinito.

« Tenendo calcolo di questo fatto, non possiamo non attendere alla singolare coincidenza delle idee dell'Imperatore de' Francesi con quelle di Giuseppe Mazzini. L'*Unità Italiana* ed il *Diritto* pubblicano una lettera di Mazzini all'editore del *Times*, nella quale, scolpandosi dell'accusa di aver voluto promuovere un tentativo armato contro Roma ed i Francesi, dice: « Fino a tanto « che le Provincie venete non siano in nostra « mano, io sconsiglio quel tentativo, come prema-« turo, ed assai pericoloso alla causa nazionale. »

« In Francia, si è ben lontani dall'aver trovato un ripiego alla crisi monetaria, provocata dal cattivo raccolto, dalla guerra americana e dal trattato di commercio coll'Inghilterra. Se, al principio dell'anno nuovo, non si troveranno nella Banca che 200 milioni di moneta sonante contro 5 in 600 di note di Banco, la Banca dovrà sospendere i pagamenti. Egli è in esito a ciò, ed alle poche speranze, che si hanno per l'assestamento delle cose di Roma, che i fondi francesi e italiani subirono uno straordinario ribasso. Il prestito italiano è offerto a 69 franchi. Quelli, che comperarono la rendita italiana a 72, pensano di fare buoni affari, se arrivano a liberarsene con 3 di perdita.

« Alcuni giornali pretendono di sapere che a Genova si tenesse una conferenza degli emigrati polacchi e slavi, alla quale avrebbero preso parte dei deputati del Montenegro. Vi avrebbe assistito anche Garibaldi, venuto appositamente da Caprera. Senza garantire l'esattezza di tale versione, notiamo una coincidenza, che forse non è accidentale. Un dispaccio della *Perseveranza* dice che il *Sun* di Londra pubblica una lettera di Kossuth, sulla necessità di non attendere che l'Italia abbia Roma e Venezia, per regolare la quistione ungherese. L'attenderla, darebbe tempo all'Austria, paralizzerebbe l'Ungheria, la spingerebbe alla transazione. *(V. i dispacci d'ier l'altro).*

« Il corrispondente viennese della *Börsenhalle* smentisce l'imminente intervista dell'Imperatore d'Austria col Re di Prussia, ma soggiunge che, se questa visita non è vicina, non è per altro improbabile, anzi, coll'andar del tempo, si effettuerà. Al conte Rechberg sta molto a cuore ch'essa abbia luogo, ed alla Corte di Berlino vedrebbesi d'assai buon occhio la presenza dell'Imperatore d'Austria. Essendo poi una cosa di fatto che or lavorasi alacremente per un piano d'accordo dell'Austria e della Prussia nella quistione federale, la probabilità di quell'intervista prende sempre più consistenza.

« I fogli di Vienna portano il tenore della rimostranza del regio Governo transilvano contro la convocazione della Dieta transilvana, adducendo che, sino a tanto che S. M. non è incoronato come Re d'Ungheria, non può divenire legittimamente Principe di Transilvania, e dee in tal qualità annunziare alla Dieta, legalmente costituita, il cangiamento avvenuto nella successione al trono, e quindi esigere il giuramento di omaggio, e prestare egli stesso il giuramento alla Costituzione. Il Governo transilvano insomma tiene fermo all'art. 1. dell'anno 1848. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 ottobre.*

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser e Mecsery.

Letto il processo verbale dell'antecedente seduta viene approvato. Il *presidente* comunica alla Camera che, nel pomeriggio, la Giunta per la redazione della legge sulla stampa, e quella, a cui è demandato l'emendamento Tarczanowsky, terranno una seduta.

Si partecipa alla Camera che il dott. Lodovico Ryger ebbe per oggi un permesso, e si rende noto il tenore di varie petizioni, presentate nella giornata.

Il Ministro di Stato, signor *di Schmerling*, depone sul banco della Camera il progetto governativo della legge sulla stampa. Propone di rimetterlo alla consulta della Giunta, incaricata della proposta del relativo progetto di legge. Preliminarmente osserva che quel progetto prescinde da ogni misura preventiva, e si limita unicamente alle misure repressive. La Camera applaude e conviene nelle vedute del Ministro.

Il Ministro *Lasser*, in sostituzione del Ministro della giustizia, notifica alla Camera che S. M. si è degnata d'impartire la Sovrana sanzione alla legge sulla inviolabilità ed irresponsabilità dei deputati del Consiglio dell'Impero e delle Diete. Presenta un'aggiunta novella alla legge sulla stampa. Risponde all'interpellanza del dott. *Wieser*, relativamente agli edifizii degl'II. RR. Ufficii circolari di Linz e Wels, dicendo che il Governo non può rinunziare al possesso di quei due fabbricati; che però cercherà di accordarsi colla Dieta per ottenere l'autorizzazione, e valersene ulteriormente.

Il *Ministro delle finanze* risponde all'inter-

pellanza *Dworzak* e compagni, relativamente alla miniera di Przibrum. Dichiara cosa impossibile il precisare matematicamente quanti marchi d'argento possa produrre quella miniera, e quindi non potersi evadere l'interpellazione fatta, finchè l'azienda della miniera continua nel metodo, col quale è incamminata. Pare, ciò nulla meno, risultare con evidenza, che dalle cave aperte, ancora pel corso di 20 anni si possa trarre il prodotto di 50,000 marchi d'argento. Se poi al numero delle cave aperte si voglia anche aggiungere il numero di quelle che potranno aprirsi, potersi calcolare approssimativamente, che la rendita di quelle miniere durerà 70 anni. Oltre a ciò, sono state scoperte, nelle vicinanze, altre vene d'argento. Per ciò che risguarda la fornitura del legname occorrente per l'esercizio delle miniere, il Governo ha fatte le sue provviste nelle foreste di Zbirov, pel tempo di 20 anni.

Lo stesso signor Ministro risponde ad una seconda interpellanza del deputato *Pfuler* e consorti, relativamente alla scarsità dei nuovi fabbricati nella città di Praga. Osserva che, per viste strategiche, non è ammissibile la demolizione delle fortificazioni. Riguardo ai riversali, ai quali debbono assoggettarsi coloro, che intendono d'innalzare un nuovo fabbricato, il Governo ha dato luogo a tutte le facilitazioni possibili. D'una diminuzione delle imposte, non si può disporre senza l'assenso del Consiglio dell'Impero. Ma se la Dieta, tenendo calcolo dei desiderii e delle esigenze degli abitanti, vorrà assumere l'intercessione, il Governo sarà nel caso di passare in via costituzionale agli opportuni provvedimenti. Intorno alla maniera di poter avere ad un mite censo dei capitali, il Ministro dice di non saperne trovare il modo; se lo sapesse, sarebbe egli il primo ad usarne. *(Ilarità.)* Del resto, crede che sarà cosa facile il trovare capitali, quando sia ristabilita la valuta, il che è il primo e più essenziale problema. *(Bravo!)*

Si passa alla terza lettura del progetto di legge comunale, finita la quale; si chiude la seduta, rimettendo la prossima tornata al giorno 4 novembre.

Nell'estratto di protocollo della seduta della Camera de'deputati del 3 ottobre, abbiamo avuto occasione di accennare all'interpellanza del deputato triestino, dott. Porenta, relativamente all'Accademia di commercio e di nautica in Trieste. Eccone il testo:

« È fuor d'ogni dubbio che l'I. R. Accademia nautica e di commercio in Trieste, sia un Istituto importantissimo, tanto per la Monarchia in generale, quanto anche in particolare pel Litorale austriaco e per la città di Trieste. Essa, in fatti, ha lo scopo di educare i negozianti pel commercio mondiale, e di formare abili capitani mercantili e valenti costruttori navali.

« Sono trascorsi già dieci anni, dacchè il Ministero dell'istruzione promise di organizzare quest'Istituto. Il nostro ceto mercantile e la nostra marina mercantile ne hanno urgente bisogno.

« Il contrammiraglio barone di Wüllerstorf, in occasione del suo viaggio intorno al mondo, pose in rilievo il bisogno d'una completa educazione dei nostri navigatori mercantili. L'attuale direttore dell'Accademia, Enrico di Littrow, fece ripetutamente proposte per l'organizzazione dell'Accademia. Fino ad ora, tutto restò senza l'effetto desiderato.

« Affinchè quest'Istituto corrisponda perfettamente al suo scopo, rendesi indispensabile che anche la Sezione commerciale abbia un direttore della categoria mercantile, come lo è già il signor Littrow per la parte nautica. La Camera di commercio triestina potrebbe proporre un direttore competente per la Sezione commerciale, appunto per la ragione che la Camera di commercio ed il Magistrato hanno finora sostenuta l'Accademia con lodevolissimo zelo, e con generoso dispendio. Ed è certo che, tanto la Camera quanto il Municipio, sarebbero anche per l'avvenire disposti a qualunque siasi sacrificio, per dare con questo mezzo maggiore slancio al commercio ed all'industria austriaca.

« Ciò premesso, gl'infrascritti si sentono determinati a rivolgere a S. E. il sig. Ministro di Stato le seguenti domande:

« 1. Quali sono le ragioni, per le quali, ancorchè sia stata promessa da dieci anni, non si è ancora intrapresa la riorganizzazione di quest'Istituto scientifico, che per tutta la Monarchia è di così grande importanza?

« 2. Havvi speranza che questa riorganizzazione possa vedersi attivata entro breve termine? »

Vienna 21 ottobre.

Lo stato di salute del Cancelliere aulico ungherese conte Forgach peggiora. Ieri esso non potè abbandonare il letto. Ciò non pertanto ha sentiti i rapporti dei consiglieri della Cancelleria.

(Tempo.)

BOEMIA. — *Praga 19 ottobre.*

Tutti i muri della città erano questa sera coperti da affissi, in tedesco e in czeko, del borgomastro Pstross, per la festa del 20 ottobre, del seguente tenore:

« Abitanti di Praga! Il 20 ottobre è quel giorno memorabile, in cui S. M. I. R. A. pose la prima pietra, col suo Sovrano Diploma, al Governo costituzionale de' popoli dell'Austria. La parola dell'augusto Monarca divenne d'allora un fatto. Il sottoscritto Consiglio municipale crede suo dovere di festeggiare solennemente tale anniversario. Perciò domani alle 10 antimerid., si terrà un solenne ufficio divino, a cui assisterà la civica Rappresentanza, nella chiesa principale parrocchiale di Teyn, e la sera, dalle 6 alle 9, avrà luogo una illuminazione generale di tutti gli edifizii comunali. Il Consiglio municipale attende che gli abitanti della nostra capitale provinciale, non soltanto prenderanno viva parte a queste solennità, ma le renderanno più brillanti col dignitoso contegno.

« Praga 18 ottobre 1861.

« *Sott.* — FR. PSTROSS, *borgomastro.* »

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 ottobre.

** Il telegrafo vi avrà già annunziato la partenza dell'abate Passaglia da Roma. Questo sciagurato abate assorbe pel momento l'attenzione pubblica: qui è divenuto l'argomento di tutte le conversazioni. Io ve ne ho parlato molto: ma, come cronista delle cose di Roma, debbo parlarvene ancora. Martedì, come vi ho già annunciato nella mia ultima corrispondenza, il capitano dei gendarmi, sig. Freddi, recossi, con tre bassi ufficiali, alla casa, ove abita l'abate Passaglia: ed entrato, espose alla signora, da cui fu ricevuto, il motivo della sua visita, ch'era quello di fare una perquisizione nella camera del professore Passaglia. A questa notizia, la signora, che è una Inglese, alterossi, e disse parole sì risentite e ingiuriose, da far ricordare essere la figlia d'un venditore di vino: protestò contro l'atto, che voleva compiersi, e alzò, insieme colla cameriera e col servitore, la voce in modo, che l'abate Passaglia ai clamori, credendo che si trattasse di ladri, balzò fuori con due pistole in mano: ma arrestossi subito, quando vide che si trattava di altra cosa. Il capitano però, udite le proteste energiche della signora, spedì uno dei sottufficiali dal direttore generale di polizia per informarlo di ciò che accadeva e per chiedere istruzioni. L'ordine venne di entrare, e di fare a qualunque costo la perquisizione, guardandosi però dal molestare le persone, e di perquisire soltanto la camera del Passaglia. A quest'ordine la dama calmossi; il capitano entrò nella camera del Passaglia, dove raccolse tante carte da empierne due bauli, e suggellate alla presenza di due testimonii, le fece portare alla Direzione generale di polizia.

Dopo questo fatto, l'abate Passaglia credette bene di abbandonare Roma, forse ignorando che il Governo non intendeva molestarlo nella persona. Mercoledì pertanto partiva, prendendo la via di Corese, e giovedì giunse a Poggio-Mirteto, fuori dell'attuale territorio pontificio. L'*Osservatore Romano*, in un articolo comunicatogli senza dubbio dal Governo, ha detto ch'era riservato all'Autorità ecclesiastica di prendere sull'abate Passaglia, come prete, le misure che avrebbe credute opportune. Queste misure, erano di mandare questo prete a fare per otto giorni gli esercizii spirituali in qualche convento, e di sospenderlo a *divinis*, se non avesse obbedito.

Intanto, il Passaglia ha pubblicato un altro opuscolo, quello che vi annunciai: *Sulla Scomunica*. È uno scritto di 47 pagine, stampato anch'esso a Firenze dal Lemonnier. In esso, il Passaglia mostrossi più audace e temerario di quello che sia stato nell'opuscolo già condannato: *Pro caussa italica*. Egli, dopo di avere accennato essere divina l'autorità, da cui derivano le censure e le pene ecclesiastiche, indica le cautele necessarie nell'infliggerle e le norme, che debbono seguirsi. Secondo lui, la Chiesa, nei primi sette secoli, si sarebbe condotta bene nell'infliggere le censure: ma la pratica, introdotta poi, trova meritevole di correzione. Dichiara che la scomunica non può decretarsi che *in materia puramente spirituale*; e che l'averla usata per cose temporali ha portato gravi disordini nella Chiesa, ha dato origine al primo articolo delle dichiarazioni del clero gallicano. E per mostrare che si è abusato di queste armi, l'abate Passaglia riferisce la protesta, che contro questo abuso delle armi spirituali ha fatto il 2 aprile 1860 Re Vittorio Emanuele II: annuncia che, sotto il secondo Impero, fu ripubblicato il primo articolo della legge organica del germinale: dichiara che l'abuso della censura ha dato occasione all'Autorità politica d'invadere i diritti del sacerdozio: che, per ricuperare questi diritti, la Chiesa debbe cessare dall'immischiarsi in cose, che non risguardano la sua natura e la felicità dei Cristiani, in cose che risguardano il mondo: espone che debbonsi reputare irrite e quasi di diritto revocate, sebbene non siasene chiesta l'assoluzione, quelle censure e scomuniche, che tornano a danno pubblico, per essere lanciate contro la moltitudine, o per aver colpito alcuno sì potente, da potere ai suoi intendimenti trarre la moltitudine, in guisa che ne venga causato uno scisma. Il Passaglia termina il suo scritto coll'esortare il Papa a non mettere l'Italia al pericolo di perdere la fede, coll'osteggiare l'unità nazionale e col tollerare che si eccitino turbamenti e ribellioni: e dimostra infine che la morte del conte di Cavour non può giudicarsi com'è stata giudicata dalla *Civiltà Cattolica*, ma piuttosto come quella di un verace cattolico. Ecco un libro, che merita seria confutazione. (*)

Il generale conte Goyon, domani parte per la Francia, avendo ottenuto un congedo di 20 giorni: e ritornerà a Roma colla sua famiglia. Ier l'altro recossi al Vaticano alla testa di tutti gli ufficiali de' due reggimenti arrivati ora di Francia, per presentarli al Santo Padre.

Il battaglione de' zuavi ha lasciato Anagni e si è acquartierato già a S. Paolo fuori delle mura, in un luogo assai ameno.

Giovedì il Papa pranzò al casino di Pio IV, nel giardino del Vaticano, e 24 persone ebber l'onore di pranzare con lui.

Il giorno 30 è aspettato a Roma il nuovo ambasciatore di Francia.

Debbo rettificare un mio errore. Nell'ultima mia corrispondenza ho detto non esser vero che nelle carceri pontificie esista un fratello del decapitato Lucatelli. Sì, vi è, e veniva condannato a 20 anni per cospirazione: e avendo poi cospirato, come uno dei capi, anche nelle carceri di Paliano, ebbe un'altra condanna, così che la sua pena totale dovea essere di 25 anni, non di 40, come hanno annunciato alcuni giornali.

Ieri sono stati condotti a Roma quattro prigionieri piemontesi, che formavano parte di un distaccamento, che da Orvieto era penetrato nel territorio pontificio.

PS. — L'abate Passaglia, andato a Rieti, è stato ricevuto dal concerto musicale e dall'intendente sig. Mastricola, il quale, quantunque ignorantissimo, ha voluto dirigere al Passaglia un discorso per dirgli, che, s'è scacciato da Roma, sarà accolto con onori a Torino. Che sublime concetto!

Lord Russell ha telegrafato al Cardinale Antonelli, per pregarlo a non molestare l'abate Passaglia, perchè sotto la protezione dell'Inghilterra.

Sotto il titolo: *Il duca di Gramont e Lucatelli*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« In un articolo dell'*Ami de la Religion* del 20 di ottobre, sottoscritto dal segretario della Redazione M. Garcin, troviamo la più solenne e la più autorevole smentita alle calunnie dei fogli rivoluzionarii, riguardo all'esecuzione di Lucatelli. Diciamo la smentita più solenne e più autorevole, giacchè essa vien data dallo stesso duca di Gramont, già ambasciatore di Francia presso la Santa Sede in Roma. Ecco l'articolo del giornale francese:

« « L'*Opinion Nationale* di ieri sera e il *Siècle* di stamattina formolano nuove accuse contro la santa Sede a proposito dell'esecuzione di Lucatelli, condannato, come ognun sa, per aver assassinato il gendarme pontificio, di nome Velluti. Secondo questi giornali, che si appoggiano su d'uno scritto di un prelato destituito, monsig. Liverani, un cotale Castrucci si sarebbe confessato colpevole, e Lucatelli sarebbe stato innocente del delitto, per cui ha subito la pena. Castrucci dichiarò, con una lettera pubblica scritta a sua madre, che egli era falsamente rappresentato come reo d'un delitto, che mai non avea commesso. Ma pei giornali della rivoluzione nulla è sacro, ed essi persistono a metter in campo questa pretesa sostituzione dell'innocente al colpevole.

« « Un alto personaggio del Governo ci ha raccontato or ora, e noi scriviamo sotto il suo dettato, la seguente conversazione, che egli ebbe col signor duca di Gramont, nostro ambasciatore a Roma, di ritorno a Parigi.

« « — Signor duca, la vostra qualità di ambasciatore vi mette più di chicchessia in istato di sapere la verità sull'affare Lucatelli. È egli vero che fu colpevole dell'assassinio di Velluti? Può esservi un dubbio? Castrucci è egli il vero colpevole? Un innocente fu egli vittima di un errore giudiziario?

« « — *Il signor duca di Gramont (con indegnazione)*: È un'invenzione infame. Lucatelli non fu condannato che sopra deposizioni di *Francesi*, e particolarmente *del soldato francese*, che gli diede un colpo di baionetta nel momento, in cui assassinava Velluti. Non è possibile alcun dubbio sulla sua colpabilità.

« « — Mi autorizzate voi a far conoscere quello che or mi dite?:

« « — *Il signor duca di Gramont*: Io vi autorizzo pienamente, giacchè non vi ha coscienza d'uomo onesto, che non si rivolti in faccia a somiglianti macchinazioni.

« « Il signor duca di Gramont, nominato ambasciatore a Vienna, è a Parigi per alcuni giorni. Le persone oneste, dice l'*Ami de la Religion*, possono ancor dubitare e lasciarsi ingannare dai giornali rivoluzionarii? Ci giova sperare che i fogli, che rispettano sè stessi, si affretteranno ad accogliere una smentita così formalmente espressa. » »

« Noi avevamo stabilito di non parlare più oltre del Lucatelli e del Castrucci, giacchè l'ultima relazione, pubblicata dall'*Armonia* su questo particolare, toglieva il luogo ad ogni dubbio. Ma una dichiarazione così esplicita del duca di Gramont non voleva essere ommessa per far conoscere sempre più il mal animo e lo spirito menzognero della rivoluzione.

« Che dire intanto di un Liverani, che ripaga con sì atroci menzogne i benefizii ricevuti da Pio IX? L'ex prelato osò indirizzare le sue calunnie ad un Cardinale di Santa Chiesa, all'eminentissimo Marini. Ma egli le ha nobilmente respinte, e il Liverani trovò un eloquente oppositore là, dove sperava scioccamente di rinvenire un complice.

« Dopo di ciò, voi vedrete i rivoluzionarii abbandonare quest'argomento del Lucatelli, per mettere mano a nuove menzogne e ad altre calunnie. Essi vivono in questo pantano, e non hanno altro mezzo per sostenere i loro empi divisamenti.

« E questi divisamenti vennero, non è guari, trucemente espressi da Garibaldi in una sua risposta ad alcuni operai parigini:

« « Le jour n'est pas loin où le complice
« des tyrans, le prêtre de Rome, sera obligé de
« chercher un refuge loin de la terre qu'il a dé-
« solée pendant tant d'années. Le sang innocent
« de Lucatelli et des mille victimes, dont il est
« le meurtrier, le poursuivra partout sur la sur-
« face du globe comme l'épée vengeresse du ché-
« rubin, et les peuples, libres de son contact in-
« fect, pourront bien plus facilement, en se don-
« nant la main, marcher vers le but humanitaire.

« « *Signé.* — GARIBALDI. » »

« E pensare che vi sono cattolici e preti, che entrano in questa congiura contro il grande Pio IX, contro il Pontefice dell'amnistia, contro il più dolce, il più generoso, il più amabile Sovrano del mondo! »

Ravenna 21 ottobre.

I pochi renitenti alla leva, che conta ancora questa Provincia, vengono di mano in mano a costituirsi spontaneamente alle Autorità. Anche l'altr'ieri se ne presentarono cinque, e sappiamo che ieri fecero lo stesso altri otto. *(L'Adriatico.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino al *Pungolo*: « Regna ancora molta incertezza intorno all'epoca precisa dell'apertura delle Camere. Pare che tutto abbia a dipendere dalla gita del commendatore Rattazzi a Parigi, sulla quale gita si fanno le versioni più contraddittorie.

« La men lontana dal vero mi sembra questa, che il sig. Rattazzi avrebbe accettato *sub conditione* di entrare nel Gabinetto, e però avrebbe chiesto un'udienza all'Imperatore per sentir l'animo suo sulle più urgenti quistioni nostre. Capite bene che, nel discorso della Corona, bisognerà dir qualche cosa, a fine di presentare alle Camere un Ministero, che abbia condizioni di vita. Se in quell'epoca il Governo non è ancora in grado di far qualche buona dichiarazione, Rattazzi non accetterà il portafoglio offertogli. Perchè infatti rinforzare un Gabinetto, il quale sarebbe costretto a cadere senza neppur combattere?

« Il commendatore sarebbe dunque andato a Parigi per cavare alla sfinge qualche buona parola da poter dire all'apertura delle Camere. La nuova sessione si prevede tempestosa, e bisogna ripararvi in tempo con qualche cosa che faccia senso.

« Questa è la versione, che ho raccolto da amici stessi del sig. Rattazzi, e non sembra infondata. »

La *Lombardia* pubblica il seguente brano di un carteggio da Parigi, sul quale chiamiamo l'attenzione dei lettori:

« Oggi ho incontrato a caso il sig. Rattazzi alla Redazione d'uno dei grandi giornali di Parigi, devoti alla causa italiana, dove egli recavasi a visitare il redattore in capo. Non vi dirò che il sig. Rattazzi svelasse i discorsi fatti col sig. Thouvenel. Gli uomini di Stato non sono molto prodighi dei loro segreti. Pure posso dirvi che il Governo francese non oppone un rifiuto categorico alle pratiche del Governo italiano. Solamente le vedute del Gabinetto francese non s'accordano troppo con quelle del Gabinetto di Torino, in ciò che riguarda la soluziene della questione romana.

« Tutto questo ne conferma nella convinzione che, per ora, si manterrà lo *status quo* a Roma. »

Un nostro carteggio particolare di Torino ci dà per positiva la notizia che il commendatore Rattazzi fu ricevuto dall'Imperatore Napoleone.

(Tempo.)

Torino 21 ottobre.

Si legge nell'*Armonia* che il ministro delle finanze ha radunato in Congresso finanziario Scialoia, Oytana, Lanza e simili, perchè gli suggerissero qualche misura da abbracciarsi ne' presenti frangenti. I congregati dissero di molte e belle parole, discorsero profondamente d'economia politica; ma l'erario era vuoto, è vuoto, e resterà vuoto.

Si legge nella *Monarchia Nazionale*: « Il barone Alessandro Bianchi, deputato al Parlamento, è inviato a Napoli per regolare l'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio, in seguito al recente decreto reale, che ha ridotto quell'Amministrazione ad una semplice Sezione del Dicastero centrale. Pare che il guardasigilli e il ministro dell'istruzione pubblica si recheranno tra breve a Napoli per raccogliere nozioni relative al loro Dicastero. »

Il Comitato centrale di provvedimento di Genova ha scritto un proclama, in data del 15 corrente, agl'Italiani, per invitarli ed eccitarli a sottoscrivere la protesta contro l'occupazione di Roma.

Il Comitato dichiara che la protesta è per appoggiare il Governo, non per contrariarlo.

Dichiara che non si deve far guerra alla Francia.

Conchiude che conviene trovar un milione di firme, e vuol questo milione perchè significa un milione di cittadini pronti ad imbracciar le armi.

(Pungolo.)

Scrivono al *Movimento*: « Una lettera di Londra dice che Mazzini è assai giù di salute. Questa notizia concorderebbe con altre lettere dello stesso Mazzini a' suoi amici d'Italia, in cui parla con grande sconforto di sè, e manifesta il timore di non aver a vedere compiuta quell'opera, a cui egli ha consacrato tutta la sua vita. »

Milano 21 ottobre.

Un ladro s'introdusse nella casa del signor Giardini Luigi, commissario di polizia in ritiro, sul Terragio di S. Carlo, e vi rubò un orologio d'oro con catena. Il ladro poteva fare maggior bottino, ma s'accontentò dell'orologio, lasciando su un tavolo il seguente scritto: *Voi avete detto che non ve l'avrebbero mai fatta; ora nol potrete dir più.* Così il *Pungolo*.

IMPERO RUSSO.

A compimento delle notizie telegrafiche pubblicate, ci viene riferito da Varsavia che, ancor prima della proclamazione dello stato di guerra, il partito agitatore avea ordinato una festa commemorativa pel 15 corrente, giorno natalizio di Kosciusko, e che già le Autorità militari avevano ordinato che non si dovessero chiudere i negozii in quel giorno, sotto pena di 100 rubli di multa, e dell'esecuzione militare, come pure fu proibito severamente di portarsi nelle chiese. Nonostante a ciò, il giorno 15 furono chiusi tutt'i negozii, e la folla si portò in massa nelle chiese. Fu perciò che le chiese stesse furono circondate da soldati, e ne furono chiuse le porte. Tutti vi rimasero chiusi dentro, uomini e donne, fino alla sera.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Da Bairut, in data del 10 ottobre, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Lo *Stambul* recò qui ieri da Costantinopoli il Conte di Chambord. Esso proseguirà, a bordo dello stesso piroscafo del Lloyd, il suo viaggio fino a Gerusalemme.

« Si annunzia essere avvenuto un accordo fra S. E. Fuad pascià ed i signori commissarii, riguardo all'indennizzo dei Damasceni, e si crede che la Commissione sarà qui di ritorno da Bairut fra 10 a 15 giorni al più tardi. »

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« Alla data delle ultime notizie da Bairut, non si parlava ancora della partenza di Fuad pascià per Costantinopoli. Si accreditava anzi la voce che Fuad pascià, il quale aveva chiamato a Damasco tutto il personale della Legazione turca, avesse l'intenzione di prolungare il suo soggiorno in quella città durante tutto l'inverno.

« Un conflitto aveva avuto luogo tra Daud pascià ed il nostro console a Deir-el-Kamar, a proposito della casa consolare, posta ad un chilometro dalla città, e che fu acquistata, l'anno scorso, a nome e coi denari dell'Imperatore, per raccoglierivi due o tremila orfani della Provincia. Daud pascià pretende avere il diritto di restare in quel palazzo, sotto pretesto che le leggi turche s'oppongono ch'esso divenga proprietà di alcuno straniero.

« Il nostro agente consolare, signor Bertrand, ha protestato e levato la sua bandiera. Però le nostre particolari informazioni danno luogo a credere che ciò dipenda da un malinteso, e che la differenza si regolerà prontamente con sodisfazione delle parti interessate. »

Nelle ultime notizie della *Patrie*, è detto che la squadra francese, agli ordini del viceammiraglio Le Barbier di Tinan, aveva lasciato, la mattina del 16, l'ancoraggio di Bairut, mettendosi in via per Tolone. *(Persev.)*

SPAGNA.

Madrid 13 ottobre.

Il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, fu ricevuto dalla Regina, ed ebbe un abboccamento col presidente del Consiglio. Al dire de' nostri giornali, egli si fermerà a Madrid per breve tempo.

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Madrid 14 ottobre, togliamo quanto appresso:

« Il ministro delle finanze aveva fatto troppo assegnamento sui milioni del Marocco; ma Muley Abbas non venne a Madrid se non per chiedere delle proroghe. Egli ebbe già quattro conferenze a questo proposito coi ministri spagnuoli, e questi non poterono ancora venire ad una conclusione. Aggiungesi anche ch'egli chiede, non solo nuove proroghe, ma altresì notevoli riduzioni sulla cifra stipulata nel trattato di Vad-Ras. Il signor Salaverria, ministro delle finanze, è disperato, avendo a fare con un tal debitore, e sarebbe disposto a prevenire la caduta de' suoi colleghi, dando immediatamente la sua dimissione: è una voce, che corse, negli ultimi giorni, nei crocchi politici.

« Per crearsi nuovi mezzi, il Gabinetto pare dispostissimo ad alienare le immense proprietà fondiarie del patrimonio reale: è un affare di 300 milioni di reali, che sarebbero convertiti in consolidati, od in *différé* 3 per %.

« Il dittatore del Messico, Miramon, arrivò a Madrid: trattasi d'impiegarlo nella spedizione messicana e di farne, al bisogno, il Monk d'un pretendente borbonico qualunque al trono d'Iturbide. »

BELGIO.

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Brusselles 16 ottobre:

« Fra tre giorni, il Belgio avrà pur esso il suo abboccamento di Compiègne. Il 19 di questo mese, il nostro Re ed il Re d'Olanda, debbono convenire per alcune ore nell'antico palazzo dei principi Vescovi di Liegi. Il Re d'Olanda arriverà a Liegi sabato sera, e vi passerà la notte; all'indomani, farà ritorno nei suoi Stati, il cui confine trovasi a sei leghe soltanto da Liegi.

« Le nostre relazioni politiche col Re d'Olanda, cangiarono molto dopo il primo abboccamento dei due Sovrani a Wisbaden. Alcuni anni sono, le divisioni erano profonde: gl'interessi materiali hanno ora a poco a poco scemato quelle divisioni, e l'interesse politico fece il resto. Ora si tratta d'un'alleanza intima, ed è curiosissimo il vedere con quanta cura presso di noi si cerchi di soffocare le memorie del 1830. Qualcuno tra' nostri giornali procede assai innanzi su questa via, a tal segno che quasi quasi si potrebbe ridurlo senza fatica a dire che la rivoluzione del 1830 fu un errore.

« Il lato cattivo del loro entusiasmo per l'intima alleanza coll'Olanda è il carattere ostile alla Francia, che le si volle dare. Essi ricordano che la costituzione del Regno de' Paesi Bassi, per opera del trattato di Vienna, fu l'espressione d'un pensiero di diffidenza, e vedono o vogliono vedere nell'alleanza la ricostituzione della barriera, che i negoziatori del 1815 stabilirono contro la Francia. È questo il senso, ch'ei danno all'abboccamento di Liegi, ed io credo ch'essi percorrano una falsa via, s'ingannino; imperocchè mi è impossibile supporre che il Re de' Paesi Bassi ritorni da Compiègne con sentimenti quali gli vengono attribuiti.

« Dubito che mi sia possibile ragguagliarvi esattamente sull'abboccamento di Liegi: non se ne conosceranno che particolari insignificanti, e tutto mi porta a credere che anche ciò, che se ne saprà, non sarà l'espressione della verità. La città di Liegi si atteggia a festa, pel ricevimento dei due Sovrani.

« Vi parlai nell'ultima mia delle voci che correvano a riguardo d'un cangiamento di Ministero, nè vi ho dissimulato quanto in esse io trovava d'inverisimile all'eventualità del ritiro del sig. Rogier. Quelle voci persistettero alcun tempo, ed ora dileguarono. In questi momenti, non si discorre che della surrogazione del sig. Frère-Orban nel Ministero. Dicesi che vivissime istanze vennero fatte a quest'uomo di Stato, per indurlo a ripigliare il portafoglio delle finanze, ma ch'ei rimase incrollabile nella risoluzione di tenersi in disparte. Ignoro quali sieno i motivi dell'estrema avversione del sig. Frère-Orban a riprendere un posto, ch'egli occupò con tanta lode; ma sono certissimo che la misura finanziaria, a cui un voto della Camera l'obbligò a sottoscrivere (il libero corso dell'oro francese), non entra assolutamente per nulla nel suo fermo proposito di non rientrare nel Ministero. Quella misura non ebbe alcuna delle spiacevoli conseguenze, ch'ei diceva di temere, e dobbiamo al contrario esser contentissimi d'averla adottata.

« Il grand'affare della prossima sessione sarà il trattato di commercio coll'Inghilterra. L'industria gantese non trascurò alcun tentativo, da un mese in qua, per ottenere dalla Camera almeno un aggiornamento d'un anno o due. Disperando di far respingere il trattato, raccomandato alle Camere tanto dagl'interessi materiali quanto dagl'interessi politici del paese, è a tale aggiornamento che si limitano le sue speranze; è esso, ch'ella chiede nei suoi *meeting* e nei giornali, che seppe vincere alla propria causa.

« Ma è una causa perduta: le Camere non faranno concessione alcuna, e l'industria di Gand dovrà, come tutte le altre industrie del paese, porsi in istato di lottare contro, la concorrenza estera. Essa lo può facilmente: i suoi timori sono chimerici ed esagerati ad arte, chè non solo l'industria cotoniera di Gand conserverà il mercato estero, ma potrà, come già fece, recarsi a far concorrenza agl'Inglesi, sul loro proprio mercato.

« L'annunzio dell'Esposizione universale del 1862 a Londra era stato accolto dapprima con qualche tiepidezza; ma, vedendo che quella Esposizione avrà una importanza maggiore della precedente, i nostri industriali si sono ravveduti, e si preparano a figurare con onore in quel grande concorso. I nostri artisti mostrano pure grande sollecitudine, e la Scuola belgia terrà a Londra un posto degno della sua rinomanza.

« I lavori delle fortificazioni d'Anversa vennero spinti con un'attività sì grande, che la maggior parte delle grandi opere del campo trincierato sono molto avanzate e presentano già una forza difensiva reale. Una ferrovia unisce tutt'i forti su tutta l'estensione della circonferenza, ed il Re, i Principi ed il ministro della guerra fanno spesso l'ispezione dei cantieri. Ultimamente si esperimentarono nella Schelda macchine infernali, ch'io credo simili a quelle, che gl'ingegneri russi avevano sommerse nel canale di Cronstadt. Queste macchine sono sotto l'acqua, hanno un apparato di griletti disposti in guisa che le navi, che vogliono superare i passi, le fanno scoppiare. Se ne sperimentarono gli effetti, e parvero buoni.

« Il tiro nazionale delle feste di settembre fu brillantissimo; però è tale l'imperfezione delle armi usate dalla guardia civica (la nostra guardia nazionale), che il numero delle palle, che colpirono a segno, fu soltanto dell'8 per 100. Tutt'altro avvenne nel tiro colla carabina da guerra e colle armi di precisione; laonde il Governo è vivamente sollecitato dalla guardia civica, la quale chiede un armamento serio. »

Scrivono da Brusselles che il Re Leopoldo, nonostante i consigli del ministro degli affari esterni, non sa risolversi a riconoscere il Regno d'Italia e vorrebbe differire quell'atto fino all'ultimo momento. *(Opin.)*

FRANCIA.

Secondo il *Progrès de l'Oise*, sarà distribuita a ciascuno degl'invitati a Compiègne una medaglia commemorativa dell'abboccamento tra Guglielmo I e Napoleone III. Inoltre, l'Imperatore ha deciso che un quadro, rappresentante le scene principali dell'abboccamento, sarà collocato al Museo di Versaglia.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 19 ottobre:

« I colpi molteplici, dati dal Governo alla libertà della stampa ed al diritto di riunione, continuano a vivamente preoccupare gli animi. I primi sintomi, per così dire, hanno già reso grande l'inquietudine, nè ben si conosce ciò ch'essi presagiscano. Noi vi abbiamo già manifestato il nostro stupore, perchè certi diarii, detti liberali, erano tanto malavveduti d'esser lieti di misure di rigore, le quali, in fin del conto, ferivano lor pure: almeno avrebbero dovuto notare che la Frammassoneria, la quale non mascherò mai alcuna agitazione politica sotto apparenze religiose o di pura beneficenza, veniva perseguitata come le altre. Inoltre, l'avvertimento, dato alla *Revue des Deux-Mondes*, avrebbe dovuto aprir loro interamente gli occhi. Tutti si ricordano appieno della famosa lettera del sig. Persigny, dopo il decreto del 24 novembre, di quella lettera, nella quale invocava l'esempio dell'Inghilterra, e dichiarava di non conservare gli avvertimenti in Francia, tranne pei casi soltanto, in cui i giornali combattessero la dinastia o la forma del Governo, quale è stabilita. Ora, ci piacerebbe sapere in che l'articolo puramente finanziario della *Revue des Deux-Mondes* combattesse la dinastia e la forma stabilita del Governo. La cosa era, del resto, sì anodina, e motivava sì poco quella misura di rigore, che il Governo sarebbesi creduto in obbligo, secondochè affermasi, di far sapere al direttore che la sua Rivista era avvertita meno per l'articolo specialmente incriminato, quanto per le tendenze generali della raccolta. Se ora, dunque, è alle *tendenze generali* d'un giornale, che s'infliggono avvertimenti, dove ciò ne condurrà? È una spada di Damocle, continuamente sospesa sopra certi giornali, i quali non potrebbero che avere tendenze generali in opposizione con quelle del sistema imperiale. In quanto all'avvertimento del *Courrier du Dimanche*, di cui vi parlammo ieri, malgrado le *tendenze generali* di questo giornale, ne andò, per questa volta, esente, colla paura; ufficialmente s'intende, perchè sembra che *ufficiosamente* fu fatto *avvertire* di tenersi in guardia, essendosi trovato sconvenientissimo il modo, con cui aveva reso conto della presenza del Re di Prussia a Compiègne. Vi ricorderete, senza dubbio, essere stato il *Courrier du Dimanche* quello che parlò delle gentilezze del Re verso l'Imperatrice, e della cortesia delle dame della Corte

« Dopo tanta premura, sì male ricompensata

(*) — Rispettando l'avviso del nostro corrispondente, noi troviamo che appunto dall'estratto, ch'egli ne reca, questo libercolo risulta di momento troppo leggie o, per meritare qualche seria confutazione.

dalla brevità del soggiorno del Re a Compiègne, l'Imperatore dev' essere un po' offeso, si comprende facilmente, dai segni di particolare attenzione, dati all'ambasciatore d' Inghilterra a Königsberg, lord Clarendon, a preferenza di tutti gli ambasciatori, e quindi anche di quello della Francia. Appena dopo l'arrivo del nobile lord, il Re e la Regina si recarono a visitarlo.

« Nell' ultimo Consiglio dei ministri, si è deciso, dicesi, che l'effettivo delle truppe francesi in Cocincina sarà portato a 4000 uomini, e che si assalirebbe Huè, capitale. Laonde si crede che il comandante Lavessière non tarderà a lasciar Parigi, per imbarcarsi con destinazione a Sciangai.

« Le notizie, che si ricevono da Costantinopoli, sono sempre poco rassicuranti. Il filosofo austero, il Settimio Severo orientale, che si credeva di trovare in Abdul-Aziz, cedette, a quanto pare, il posto al Monarca effeminato e voluttuoso, al Monarca tradizionale dell'Oriente. Abdul-Aziz passa la vita in feste, in passeggiate della sera sul Bosforo, nel far eseguire fuochi d' artifizio, nell'abuso del raky e del serraglio. Intanto le finanze scavano un abisso, ed il Nilo soverchia le sponde, e viene a complicare ancor più la crisi finanziaria, a segno da provocare una crisi politica. Dicesi che, sulla domanda del Vicerè d' Egitto, stanno per partire alla volta d' Alessandria degl' ingegneri, a fine di riparare all'inondazione del Nilo. Il sig. Lesseps parte lunedì per l' Egitto.

« Il comunicato, del quale vi parlavamo ieri, sarà inviato all' *Opinion Nationale* non solo, ma altresì al *Journal des Débats* ed al *Temps*; sempre a proposito delle spropriazioni.

« Parecchi membri della Società di S. Vincenzo di Paoli hanno data la loro dimissione. Vi sono tra essi personaggi molto notevoli, e persino senatori. »

Scrivono al *Diritto* da Parigi, in data del 17 ottobre:

« Si è molto parlato in questa settimana di un diverbio vivissimo, che avrebbe avuto luogo a Compiègne tra l' Imperatrice ed il Principe Napoleone, a proposito degli affari d' Italia; le cose sarebbero andate così oltre, che il Principe avrebbe abbandonato colla sua consorte quella residenza, nel momento di porsi a tavola. Io non oso recarmi mallevadore di questa diceria; mi limito a constatare che il Principe e la Principessa Napoleone lasciarono Compiègne sabato scorso, alle 6 di sera, e che il loro nome non figura sopra alcuna lista delle persone, che assistettero ai pranzi dati al Re d' Olanda.

« È certo però che il Principe venne ricevuto con inusata cordialità dall' Imperatore, il quale ascoltò con vivissimo interesse il racconto del suo viaggio ed apprezzò altamente i particolari concernenti lo stato dell' America; il Principe insiste perchè il Governo francese riconosca al più presto la Confederazione dell' America del Sud; ma una tale decisione non verrà adottata senza grandi difficoltà e sarà rimessa ad un' epoca lontana. »

Leggiamo all'incontro il seguente brano in un carteggio da Parigi della *Monarchia Nazionale*: « Si dice che il Principe Napoleone non è presso l' Imperatore quel favorito che si crede. Il Principe, d' accordo in questo col signor di Persigny, vorrebbe sollecitare la soluzione della questione romana; e suo cugino l' Imperatore avrebbe dichiarato che l' occupazione di Roma resterebbe indefinita per ora. »

Il *Constitutionnel* ha il seguente ultimo dispaccio, circa alla catastrofe di Lalle e Bessèges:

« *Bessèges 18, ore 5.40 pom.* — I lavori di escavo e di asciugamento procedono regolarmente e con molta sodisfazione.

« Il livello generale dell' acqua è stato abbassato d' una ventina di metri; e se si ottiene di evitare gli accidenti, si raggiugnerà ben presto una profondità, che permetterà di giungere utilmente nelle parti della miniera, in cui l' acqua, respinta dall' aria, non ha probabilmente potuto penetrare. Se alcuni operai riuscirono a raggiungere quelle gallerie, essi avranno potuto vivervi, economizzando le provvisioni da campagna, di cui potevano essere muniti.

« Credesi che, se l' aria non è mancata ad essi, si avrà, tra breve, indizio della loro esistenza.

« In ogni caso, non si può sperare di ritrovarli prima di cinque o sei giorni, poichè sventuratamente, sino a questo punto, gli scandagli ed i pozzi non diedero alcun altro risultato. »

I giornali hanno annunciato a torto che la libreria Pagnerre, di Parigi, abbia comperato il nuovo romanzo di Vittor Hugo: *I miserabili*. L' opera fu acquistata da un editore belgio, che non ha ancor trattato con nessun giornale, per la pubblicazione, in appendice, dell' opera capitale dell' illustre poeta.

(*G. di Mil.*)

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*: « Il Governo prussiano, volendo procedere alla commisurazione de' gradi, partendo dal centro dell' Europa, ha invitato la Svizzera ad associarsi a questa impresa. Il Consiglio federale, che non è alieno da ciò, ha pur voluto sentire, prima di pronunciarsi, un preavviso della Società svizzera delle scienze naturali.

« Alcuni ufficiali cantonali hanno chiesto al Consiglio federale di poter entrare nel servizio militare degli Stati Uniti dell' America del Nord. Il servizio militare in un' armata nazionale non essendo vietato agli Svizzeri, si è dichiarato non essere necessario un simile permesso, e però il Consiglio federale astenersi dall' impartirlo.

« L' ambasciatore svizzero in Torino è stato invitato a fare nuove istanze circa al Collegio Borromeo in Milano.

« Il Governo degli Stati Uniti d' America ha mandato una cassa di libri preziosi. Il Consiglio federale votò ringraziamenti al donatore, e mandò i libri alla biblioteca del Politecnico. »

GERMANIA.

Il *Monitore prussiano* pubblica il decreto dell'amnistia, conceduta dal Re di Prussia, in occasione della sua incoronazione. Essa riguarda anche i delitti e le contravvenzioni commesse da persone appartenenti all' esercito ed alla flotta. Il nuovo decreto, avendo per iscopo di estendere maggiormente l' amnistia del 1.º gennaio a. c., che risguarda i reati politici, abbraccia in gran parte i reati comuni. Sono amnistiati in generale tutti quelli, i quali furono condannati a non più di sei settimane di carcere, o a non più di 50 fiorini di pena, o a queste due pene unite insieme.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 17 ottobre.*

Il fratello più giovine di S. M. l' Imperatore d' Austria, l' Arciduca Luigi Vittore, nato il 15 maggio 1842, trovasi tra noi dall' altr' ieri, con sua madre l' Arciduchessa Sofia. Ambedue andarono a Possenhofen, ove trovasi la famiglia ducale e la madre dell' Imperatore d' Austria, sorella dell' Arciduchessa Sofia.

(*O. T.*)

Leggesi in un carteggio da Mònaco, 17 ottobre, della *Perseveranza*:

« I vini del Reno quest' anno saranno tra' più eccellenti, che mai abbiamo avuto in questo secolo; ma i cari nostri vicini, dicono i politicanti, verranno quanto prima a visitarvi la cantina, state pure certi, e ne avete in questi giorni la prova, chè tutte le Borse segnano ribassi sopra ribassi a rompicollo. Questi, e cento altri consimili, sono i discorsi, che tutto giorno voi sentite fare in tutte le conversazioni, nei *club*, nelle bettole, nei Caffè, e persino alla Corte. Sono chiacchiere, è vero; ma però è indubitato che in oggi la situazione è più critica che per lo passato, essendo ormai fuori di dubbio che la Francia nello stato in cui essa si trova, non può continuare. Napoleone dee dare alla sua nazione un nuovo spettacolo al Reno, altrimenti il trono potrebbe vacillare, dicono i nostri; d' altra parte, egli non può condurre le sue schiere se non che contro di noi; dunque, prepariamoci a riceverlo degnamente.

« In questi giorni, per conto del Governo francese, passarono, e passano per le nostre vie ferrate, circa *un milione di sacchi di grano*, che si comperarono in Ungheria, e in altre parti del Governo austriaco. Il passaggio durerà ancora qualche giorno, e le vie ferrate sono tutte ingombre di granaglie. Anche nel nostro Stato, se ne comperò oltre mezzo milione di sacchi, e ciò non pertanto, i prezzi dei frumenti in genere, non sono tanto alti, come si dovrebbe credere, a fronte delle immense compere. Questi grani però non sono comperati pel Governo francese, ma per conto del Governo vostro, e da fornitori italiani. Se però la cosa continuasse su questo piede, temerei che la Germania si trovasse, abbenchè riccamente provveduta, costretta a proibire l' esportazione.

« Ieri sera, arrivò tra noi il nuovo inviato francese presso la nostra Corte, il conte di Reculot, ma credo che non debba trovare gli animi molto disposti a suo favore, stantechè egli è conosciuto per la sua dimora a Stuttgart, ove rappresentò il suo Governo, dal 19 ottobre 1857 sino ad oggi. »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen alla *Correspondance Havas* che il Governo ha indirizzata una nuova Nota a Berlino, colla quale invita il Governo prussiano a formulare proposte precise, definitive, onde giungere ad una conciliazione sincera tra la Confederazione germanica e la Danimarca. Anzi si pretende che il Governo danese, a questo scopo, non sia alieno dall' accordare ai Ducati un' autonomia, non fittizia e temporaria, ma reale e durevole per ciò che riguarda l' amministrazione finanziaria, civile e giudiziaria. Questa concessione, così larga e liberale, implicherebbe puramente e semplicemente un sistema d' unione personale fra' due Ducati tedeschi ed il Regno di Danimarca.

Pare che il Governo danese si occupi dell' abolizione del sistema de' passaporti, imitando così la maggior parte dei Governi europei. A tale scopo verrà presentato un progetto di legge alla prima Camera. In questo progetto di legge, si farà pure facoltà agli artigiani ed operai danesi di percorrere i paesi e le città, in cui sono tollerate Associazioni di operai.

AMERICA.

Leggiamo nel *Globe*: « Abbiamo da buona fonte che una notificanza è stata spedita relativamente al commercio cogli Stati Uniti. Da una lettera di Richmond, parrebbe che il Governo confederato autorizzi i bastimenti, provenienti dall' estero, ad entrare in tutt' i porti del Sud. Il capitano od il proprietario del bastimento dovrà senza ritardo inviare un dispaccio all' Ufficio di percezione più vicino, onde possa essere spedito un ufficiale collettore a prendere nota del carico ed adempiere a tutte le formalità richieste per l' entrata delle mercanzie in un porto regolare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare Lodovico barone di Vay dalla dignità conferitagli di Conte supremo del Comitato di Borsod.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 ottobre.

N. 17931.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Durante la prossima stagione invernale, Venezia avrà l' onore di albergare S. M. I. e R. l' augustissima nostra Imperatrice, la cui venuta seguirà sabato 26 corrente, alle ore 9 del mattino, per la via di mare.

Siffatto annunzio tornerà gradito a tutti, che rammentano con grata memoria l' auspicato soggiorno nelle patrie lagune di questa graziosissima ed eccelsa Signora; la quale, reduce dai liti ospitali di terre a Lei straniere, lasciò dovunque tracce profonde di soave impressione.

Il Podestà, PIERLUIGI co. BEMBO.

Gli Assessori: MARCANTONIO cav. GASPARI. GIUSEPPE co. BIANCHINI. GIOVANNI co. GRIMANI. LUIGI VISINONI. ANTONIO co. GIUSTINIANI.

Il Segretario, Carlo nob. Celsi.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Corfù 16 ottobre, quanto segue:

« Il consolante miglioramento, avvenuto nello stato di S. M. l' Imperatrice, alla cui continuazione è principalmente necessaria l'aria di mare, permette che la Maestà Sua possa passare il prossimo inverno a Venezia.

« In questa città, in un clima quasi sempre dolce, in un palazzo imperiale, fornito di tutte le comodità, questo scopo sarà completamente ottenuto, e la circostanza di essere tanto vicina all' augusto Consorte e ai Figli, contribuirà, senza dubbio, alla completa di lei guarigione.

« S. M. giungerà il 26 corrente a Venezia, e questa notizia riempirà di gioia sincera i cuori di tutti i sudditi fedeli.

« Gli abitanti della vaga isola, ove l'eccelsa Donna giunse in circostanze, che davano molti timori, e che ora lascia in salutare aspetto, porsero belle prove, e veramente commoventi, della più devota partecipazione, dalle eccelse Autorità fino all' ultimo contadino: essi deplorano vivamente la sua partenza; mentre la Coppia imperiale penserà certamente a Corfù con viva riconoscenza.

« S. M. l' Imperatore degnavasi d' invitare alla sua mensa, il dì 14 corr., il lord Alto Commissario delle Isole Ionie, sir H. Storks, e di esprimergli, tanto in quest' occasione, quanto nel visitare il giorno appresso, da lui accompagnata, le opere di fortificazione, con graziosissime parole, la riconoscenza per tutte le attenzioni usate a S. M. l' Imperatrice.

« S. M. si compiacque pure di esaudire la sua preghiera di poter fregiare dell' augusto suo nome una batteria, che trovasi appunto ora in costruzione.

« Oggi è invitato alla mensa imperiale l' Arcivescovo romano-cattolico, Don Spiridione Maddalena, e domani il presidente del Senato, signor Damaschinò.

« S. M. partirà il 21 corrente. »

Vienna 22 ottobre.

S. M. l' Imperatrice fece pervenire la somma di 400 fiorini alla Società centrale degli Asili pei lattanti (*Crèches*).

La *Wien. Corr.* reca sapere da buona fonte che sia da attendersi di certo, quanto prima, lo scioglimento del Governo transilvano.

L' inviato inglese alla Corte di Russia, lord Napier, è qui giunto ieri, e si portò, col treno celere, a Pest.

Il generale russo, principe Bariatinsky, è qui giunto, di ritorno dal Caucaso, e ieri si portò a Pest colla sua famiglia.

(*O. T.*)

Trieste 23 ottobre.

Domani, giovedì, è atteso qui S. M. il Re Ottone di Grecia.

(*O. T.*)

Oggi giunge qui S. E. il Luogotenente di Venezia, cavaliere di Toggenburg, per attendere S. M. l' Imperatore che credesi giungerà questa sera da Corfù a Miramar per proseguire il suo viaggio per Vienna.

(*Idem.*)

Portogallo.

Un dispaccio privato da Lisbona, pubblicato dall' *Opinione*, reca:

« Lisbona 22 ottobre.

« Oggi è stata celebrata una messa funebre solenne, in suffragio del conte di Cavour, in una chiesa appartenente alla Municipalità di Lisbona.

« Il presidente del Consiglio, marchese di Loulé, i ministri con portafoglio, il presidente della Camera de' pari, un gran numero di ufficiali superiori civili e militari, tutti in uniforme, il Corpo municipale, la Legazione di S. M. il Re ed il Corpo diplomatico assistevano alla funebre cerimonia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 ottobre.

Nella Borsa havvi tendenza di ribasso (nelle carte?). Sono smentite le voci, sparse dalla *Presse*, che nell' Ungheria possa essere proclamato lo stato d' assedio, e che i deputati polacchi siano intenzionati di ritirarsi. Vuolsi che il viaggio del Re dei Paesi Bassi in Francia abbia avuto per risultato la promessa di matrimonio del Principe ereditario con una Principessa Murat. (*V. i nostri dispacci d' ieri.*)

(*Diav.* e *O. T.*)

Torino 22 ottobre.

Palermo 19. — La soscrizione viene incoraggiata. Il Luogotenente dee offrire uno splendido banchetto ai coscritti della leva. (*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

Marsiglia 22. — Goyon (?) è arrivato; e tosto si è imbarcato per Civitavecchia.

Königsberg 21. — Mac-Mahon fu nominato gran croce dell' Aquila prussiana.

Malta 19. — Il *Mediterraneo* annunzia che alcuni reazionarii, capitanati dell' ex console napoletano, macchinano nuove congiure, ed hanno noleggiato un legno maltese. Con l' ultimo postale sono giunti alcuni fuorusciti spagnuoli carlisti.

(*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

Madrid 21. — L' Infanta Maria Concezione è morta. Una fregata spagnuola distrusse entro il porto di Monrovia una nave liberiana, che aveva catturato un legno mercantile. La maggioranza delle Cortes è evidentemente favorevole al Ministero. Fu sequestrato un torchio clandestino.

Berlino 22. — Le LL. MM. fecero la loro entrata solenne tra l' entusiasmo della popolazione e le salve dell' artiglieria.

(*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

La *Patrie* dice che l' Inghilterra decise di costruire grandi opere di difesa ad Heligoland.

Cracovia 22. — Agitazione crescente a Varsavia. Aumentano i rigori governativi.

(*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

Essendo la Francia obbligata, in seguito della sottoscrizione al prestito italiano, di spedire ogni giorno una quantità di denaro a Torino, il Governo italiano, dietro domanda del ministro delle finanze francese, ha aggiornato il relativo versamento.

(*Persev.*)

Dresda 22 ottobre.

Oggi fu promulgata la legge, colla quale viene sanzionata la libertà dei mestieri, incominciando dal primo gennaio 1862. (*Tempo.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 ottobre.

(Spedito il 2, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 8 min. 55 ant.)

Un indirizzo della Luogotenenza prega S. M. l'Imperatore di recarsi Buda per riassicurare la Costituzione. Il co. Karolyi inviato, austriaco, dà domenica a Berlino una festa di ballo, alla quale invitò il Re, che ha accettato l' invito. Al generale Della Rocca fu conferito l' Ordine dell' Aquila nera.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 ottobre.

(Spedito il 24, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 40 pom.)

Nuova Yorck 15. — Corre voce che la flotta de' confederati abbia attaccato la flotta de' federali che bloccava Nuova Orléans, e dopo accanito combattimento abbia colato a fondo un vascello, forzando altri a gettarsi alla costa. Un vapore con commissarii della Francia e dell' Inghilterra passò il 12 la linea del blocco di Charleston.

Torino 24. — I briganti saccheggiarono il Consolato francese, a Cerignola, nella Capitanata. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 05
Prestito nazionale al 5 p. %	79 45
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell' Istituto di credito	177 80

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	137 60
Zecchini imperiali	6 54

***Borsa di Parigi del 21** ottobre 1861.*

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	712 —
Ferrovie lombardo-venete	527 —

Borsa di Londra del 19 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 ½

VARIETA'.

Quali sospetti autori della rapina, consumata la mattina del 20 corr. nell' abitazione dell' I. R. prof. dott. Piotto, in Padova, vennero arrestati Antonio Pierozza, Antonio Segato e Giacomo Teghin, tutti di Padova, e posti a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Nell' Adige presso Castelbaldo, nel Distretto di Montagnana, si rinvenne, il giorno 14 corr., il cadavere di certo Antonio Falgin, industriante di Castelbaldo, che, dopo essere stato derubato ed ucciso, venne gettato nel fiume per opera di quattro malfattori, dei quali venne arrestato il diffamatissimo Gislo Gaetano, detto Slao, pure di Castelbaldo, con gravi e sicuri indizii di colpabilità.

Nella sera del 19 corr., prese fuoco in Montagnana un gran magazzino, esistente presso quella caserma comunale, ripieno di legne, fieno e paglia, di ragione di fornitori militari, e venne interamente distrutto dalle fiamme con quanto conteneva. Il danno derivatone non potè finora essere determinato.

Nel giorno 18 corr., un fanciullo, che si trastullava con fulminanti, cagionò un' incendio nel Comune di Chiesi, Provincia di Belluno, che distrusse in poco tempo tre cascine, formanti un solo corpo di fabbricato, arrecando un danno non lieve.

Ad una festa di ballo nell' osteria di Bassanello, la sera della domenica passata, successe una rissa fra' villici, provocata per gelosia in amore, nella quale molti riportarono ferite leggiere e contusioni.

Leggesi nella *Cronaca dell' Esposizione*, della *Nazione*, in data del 20: « Il cieco Sebastiano Pennissi, di Sicilia, giovane colto, al quale la cecità non tolse di poter percorrere da sagace indagatore varie città di Francia e di Germania, recavasi nel trascorso giovedì a visitare l'Esposizione. Se dubitar si potesse di quanto asseriscono i psicologi, essere cioè il tatto quel senso che supplisce al difetto degli altri, e gli altri sensi corregge e rassicura, basterebbe a darcene una inconfutabile dimostrazione il fatto di questo cieco intelligente, di cui si dice che, colla virtù del finissimo tatto, siasi egli trovato in grado di discernere la bontà e l' utilità degli oggetti visitati. Assicurano anche che, recatosi nelle stanze della scultura, abbia, per mezzo del tatto, saputo cogliere il bello delle opere migliori, e riconoscere e additare i capolavori, dei quali vanno adorne. Ciò però, che recar deve non poca meraviglia, si è che questo singolar cieco potè, toccando i volti di alcune statue, indicarne ai commossi spettatori la vera espressione, entrando, con isquisito senso del bello e con giusto criterio, nel concetto degli autori. A lui piacque non poco la *Leggitrice*, e assaissimo la *Saffo* di Duprè, della quale disse, senza che alcuno ne preoccupasse il giudizio, che rappresentava lo stato di una persona, che ha di già presa una risoluzione, e che, in quella riposandosi, nulla sembra nè desiderare nè temere. Tanta sicurezza di senso artistico non può derivare nel Pennissi che dalla profonda sua conoscenza dell' anatomia del corpo umano, che nel giudicare lo avvalora e lo guida. »

Una Compagnia francese intraprese nel p. p. aprile un viaggio d' esplorazione a traverso l' istmo di Darien, allo scopo di verificare la possibilità del tracciamento d' un canale fra i due Oceani. I membri della spedizione, dopo essere penetrati sino a Sciucunaca, e aver risalito il Savana per 19 miglia, e il Tui per 9 miglia, dovettero fermarsi davanti agli ostacoli insuperabili, che loro opponea la stagione delle piogge. Nel loro viaggio, non trovarono alcuna altezza superiore ai cinquanta metri sul livello del mare; gl' Indiani non si mostrarono ostili. Quegli esploratori giunsero a Nuova-Yorck sotto la direzione del sig. Bondios, ingegnere in capo dell' impresa. Ora essi vanno in Francia, ma col proposito di tornare sull' istmo nel prossimo dicembre per tentare una nuova spedizione durante la stagione asciutta del 1862.

(*Persev.*)

Una nuova cometa è comparsa domenica sera al nostro orizzonte. Essa è visibile verso 8 ore, nella regione Sud-Ovest del cielo, a pochissima distanza dalla linea orizzontale. La sua coda ha una sensibile inclinazione verso N-E. Siccome è avvolta negli splendori della luna, ha un aspetto pallidissimo, il suo nucleo è appena percettibile, e soltanto la si scorge dopo minutissimo esame.

(*Diritto.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre. — Entrava in porto il brig. *Fr. Faro*, cap. Persich, proveniente da Odessa, con granone per Rocca; ed altri erano in vista.

Negli olii nessuna novità di rilievo, gli imbottati vengono tenuti un poco più debolmente agli stessi prezzi, forse per le poche commissioni, ma più di tutto per essere ben tristi le qualità ultime arrivate dalla Puglia, che peraltro trovano collocamento. Vendeva il riso cinese della pila di Treviso per... a l. 45, il sardo da l. 45 a l. 47 a seconda di qualità. Scarso ognora di questi il deposito, in causa delle acque, la cui mancanza impedisce ancora le pilature in varii luoghi. Le granaglie sono sempre ferme, ma senz' affari, e così i coloniali.

Nelle valute non si hanno a segnar cambiamenti; le Banconote rimasero intorno 73 ¼ a ⅜; il Prestito veneto da 68 a 67 ¾; il nazionale da 58 a 58 ⅜. Gli affari nelle pubbliche carte continuano, senza nessuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¾	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 ½	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 ½	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	[illegible]2 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	[illegible]2 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	[illegible]05 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 25
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	73 10

corrispondente a f. 136:79 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 ottobre - 6 a.	340''', 50	9º, 2	7º, 4	77	Quasi sereno	N. N. O.			Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 a. del 24: Temp. mass. 13, 1
2 p.	340, 44	13, 1	9, 8	68	Nubi sparse	N. N. E.	—	6 ant. 6º	» min. 6, 5
10 p.	340, 40	9, 6	7, 8	74	Sereno	N.º		6 pom. 7º	Età della luna: giorni 20 — Fase:

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Neumeister cav. Carlo, I. R. consigliere di Vienna, alla Stella d' oro. — *Da Merano:* de Uttenhowen (baronessa), poss. pruss., a S. Gio. in Bragora N. 4107. — *Da Trieste:* Kohlndorfer Massimiliano, neg. di Landshut - Zeller Fritz, neg. di Salisburgo - Rafener Goffredo, neg. di Langenthal - Helfenberger Edoardo, neg. di Rorschach, tutti quattro al S. Marco. — La Roche Carlo, poss. di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna:* Garouthe Elzear, poss. di Marsiglia - Enthoven Luigi Carlo, poss. di Pietroburgo, ambi all' Europa. — *Da Milano:* Mildmay Humphrey, membro del Parlamento ingl., all' Europa. — Springer Giulio, neg. franc., all' Italia. — Bell Giovanni, poss. di Newcastle, alla Vittoria. — Peltier Emilio - Pelissionier Fernando - Vaissier Edmondo, tutti tre poss. di Lione, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Becker dott. Osvaldo, dott. in med. di Vienna. — Fraser Mac Gillivray Simone, cap. ingl. — Sheppard Samuele G., poss. ingl. — de Dobiecki Eustachio - de Dobiecki Giuliano, ambi poss. di Varsavia. — *Per Padova:* Rozwadowska contessa Maria, poss. di Gallizia. — *Per Revere:* Zuccari dott. Carlo, avvocato. — *Per Trieste:* Stadnicki co. Leone, poss. di Leopoli. — Tchorznicki Casimiro, possidente di Gallizia. — *Per Vienna:* Bingley Carlo - Davis Tommaso, ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Dumont Lamanche Felice, poss. di Liegi. — Macpherson Carlo, poss. di Canadà. — Tyler Giacomo - Tyler Giorgio - Thomthwaite Guglielmo Enrico, tutti tre poss. ingl. — Storch Giuseppe, poss. di Barcellona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 ottobre	Arrivati	990
	Partiti	934

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 ottobre	Arrivati	36
	Partiti	23

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro* ed il 27 anche in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre. — Antenori Giuseppe fu Francesco, d' anni 46, gioielliere. — Conte Marianna vedova Marchioni, fu Daniele, di 52, civile. — Franchi Alessandro di Francesco, d' anni 3. — Giogio Elena, nubile, fu Vincenzo, d' anni 14 mesi 3, civile. — Greguol Domenico fu Gregorio, di 70, burchiaio. — Minotto Vincenzo fu Gio. Batt., di 67, battellante. — Rocchi Agostino fu Gio. Antonio, di 79, postiere. — Soardi Girolamo fu Antonio, di 82, possidente. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 24 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.º atto avrà luogo un nuovo passo a tre, del Cortinovis; nel 3.º atto il settimino danzante, del suddetto. Alle ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La tremenda giustizia di Dio.* (Beneficiata della prima attrice Aurelia Piazzi). — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

. 21706. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 7 ottobre corrente, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, e ciò con suo Dispaccio 14 corrente N. 20063, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1862.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837, costituenti le prime cinque classi di età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti, sono incaricati della esecuzione nella parte rispettiva.

Locchè si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl' interessati.

Venezia 21 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
Cav. di Toggenburg.

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta.

Venezia, il 4 settembre 1861.

N. 22477. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. ispezione forestale del Cadore per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Sommadida nel Riparto del Cadore.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale del Cadore sarà tenuto nel giorno 31 ottobre 1861, alle ore 9 antim., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione, condotta, non che per la vendita dei prodotti derivanti da N. 695 piante resinose da schianto e da delitto, giacenti alle località dette Costa dei Pennoni, Piano degli Aceri, e Lavinia di Schiavonia del suddetto regio bosco e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita sui prezzi unitarii preindicati ed in diminuzione per l'impresa di taglio.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 42 per l'impresa di taglio, e di fior. 240 per la vendita che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti del prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 ottobre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, Pagani.

N. 627. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura d'Isola della Scala è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista provveduto dell' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di fior. 420.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 21 ottobre 1861.
Fontana.

N. 9547. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato luogotenenziale dispaccio 15 corrente N. 20660, si deve procedere all'appalto della manutenzione pel triennio 1.° novembre 1861 a tutto il 31 ottobre 1864 dell'argine strada a destra del fiume Secchia colle diramazioni ai porti dello stesso fiume dal confine modenese fino all'incontro dell'argine destro del Po presso Salicetti.

Si terranno all'uopo regolari esperimenti d'asta negli Ufficii dell' I. R. Delegazione provinciale il giorno di sabato 2 p. v. novembre (ed occorrendo nei successivi 4 e 5) dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Si avverte per norma:

a) Che l'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 1925:74 esente la mercede agli stradini, venendo questi, giusta la massima introdotta, direttamente pagati dalla R. Amministrazione;

b) Che gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell'asta nella somma di fior. 193 in moneta sonante oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valor di Borsa in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento;

c) Che il contratto sarà deliberato al miglior offerente e che dopo la delibera non si accetteranno ulteriori proposizioni.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi, ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 18 ottobre 1861.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, Contin.

N. 21890. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Non essendo state accolte le offerte per l'appalto del dazio macina in questa Città, in seguito all' Avviso d'asta 7 corrente N. 20758, si avverte che nel giorno 26 corr., dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., si terrà altro esperimento sotto le condizioni contemplate dal primitivo Avviso 13 agosto decorso N. 16235, e sul dato fiscale in esso fissato di fior. 159,440 val. austr.

Saranno poi accettate anco offerte sia scritte, sia verbali inferiori all'indicato canone fiscale, ritenuto che in questo caso la delibera sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 ottobre 1861.
L' I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. Fabris.

N. 9401. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-ven. 5 corr. N. 19033, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada di Parma, da porta Cerese di questa città al ponte sul pubblico scolo Po vecchio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo che ove andasse deserto tale esperimento, se ne tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di mercoledì e giovedì 30 e 31 corrente ottobre.

La gara avrà per base il prezzo peritale annuo di fiorini 6118:33 esclusa la mercede agli stradini, venendo questi giusta la massima introdotta nei nuovi appalti, direttamente pagati dalla R. Amministrazione.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell'asta nella somma di fior. 621 in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Chiusa la gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la superiore approvazione e scorsa l'asta, non saranno accettate ulteriori migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 ottobre 1861.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, Cav. Contin.

N. 27246. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 21 novembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale denominato Cislars, dell'estensione di censuarie pert. 822.24 in pertinenze di Tramonti di sotto, distinto nella mappa stabile sotto i NN. 7893-9776 sul dato fiscale di fior. 10,600 di val. austr. d'argento e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al dato d'asta sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio a. c. N. 15053.

Tanto si deduce a pubblica notizia non senza avvertire ad opportuna norma degli aspiranti che la vendita rimane vincolata alle condizioni che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 12 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell' Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell' Esposizione e presso i principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1:50.

N. 35. 803

Nella regia città di Treviso, nel giorno di domenica 10 novembre p. v., alle ore una pom., avrà luogo l'estrazione di una

TOMBOLA

a benefizio di quell' Asilo infantile,

sotto l'osservanza delle solite discipline degli anni decorsi.

Dalla Commissione dell' Asilo infantile, Treviso, 16 ottobre 1861.

N. 4859 V-20. 804

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Che a tutto il mese di novembre 1861, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, pei Circondarii e cogli emolumenti qui a piedi indicati, dichiarando che le Condotte vengono attivate colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le loro istanze di aspiro, corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se nati fuori dell' Impero;
3. Diploma chirurgico ed ostetrico;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato di biennale servizio presso gli Ospitali, od in Condotta comunale;
6. Tutti quegli altri recapiti che giovano per appoggio all' aspiro.

a) Pasian Schiavonesco: abitanti N. 3,224; poveri 1,400 c.; lungh. del Circondario miglia 4, larghezza 3; strade ottime; onorario, fior. annui 400, oltre fior. 100 annui, pel cavallo.

b) Reana con Tavagnacco: abitanti N. 4,015; poveri 1,900 c.; lungh. del Circondario miglia 4, larghezza 3; strade ottime; onorario, fior. 400; oltre fior. 125 annui, pel cavallo.

Udine, 16 ottobre 1861.
L' I. R. Aggiunto, Valvasone.

N. 7484 VII. 793

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi per superiore disposizione istituire in via stabile, il servigio sanitario medico-chirurgico-ostetrico, nel Comune di Pramaggiore, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, si apre il concorso a detta Condotta colle seguenti avvertenze:

Le istanze dei concorrenti verranno prodotte a questo regio Commissariato distrettuale, corredate dei consueti documenti, non più tardi del 15 novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Convocato generale degli estimati di Pramaggiore, condizionata all'approvazione dell' Autorità tutoria.

L'annuo soldo è di fior. 554, e fior. 100 per indennizzo del cavallo. La popolazione ammonta ad anime 1,789, e l'elenco dei poveri verrà consegnato all'eletto, all'atto dell' assunzione del giuramento di servizio.

Le norme tutte, sono ostensibili presso questo regio Commissariato distrettuale.

Portogruaro, 12 ottobre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. Martignago.

N. 4107. 798

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in relazione a riverita Ordinanza 11 andante N. 6386 dell' inclita Congregazione provinciale, a tutto il giorno 15 p. v. novembre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo pel Comune in calce indicato.

Le relative istanze d'aspiro dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra fissato, al protocollo di quest' Ufficio e corredate:

I. Certificato di nascita. II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso il concorrente fosse nato in altro stato; III. Certificato di moralità;

IV. Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un' I. R. Università;

V. Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, N. 1882;

VI. Certificato comprovante aver l'aspirante sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell' art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858, od aver sostenuto per due anni un lodevole servizio quale medico condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto suddetto;

VII. Potranno finalmente esser uniti quei documenti tutti, che potessero esser utili nell' aspiro.

S' avverte che la nomina è di competenza del Convocato comunale, e che l'eletto sarà trattato a senso dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed istruzioni annesse al medesimo.

Lonigo, 14 ottobre 1861.
Il R. Aggiunto dirigente,
Leopardi.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Alonte, Condotta medica unica, Circondario comunale di miglia comuni 3 in lunghezza, e 2 in larghezza, la maggior parte in piano con strade buone, colla popolazione di circa 800 abitanti, dei quali una metà poveri; e coll' onorario sistematico di fior 400, e fior. 50 per indennizzo di mezzo di trasporto.

N. 1013. 802

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a' vivi nel 7 novembre 1860, Odorico Colavizza fu Daniele, il quale esercitava il Notariato in Marzura, Distretto di Cividale, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 333:33, pari ad austr. lire 383:14, ora fior. 134:10 v. a., e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 666:67, pari ad austr. lire 766:28, ora fior. 268:20 v. a., a garanzia del proprio esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 18 gennaio 1862, i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo all' erede del defunto notaio Colavizza, od a chi di ragione, di chiedere il certificato, per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell' inscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Udine, 19 ottobre 1861.

Vicecons. Presidente,
L. Giannati.
Il f. f. di Cancelliere,
P. Bertoli, *coad.*

805

AVVISO INTERESSANTE.

Cogo Pietro, maestro privato in Padova, al Santo, via Cappelli, N. 4125, quantunque abbia ora ultimato lo studio medico-chirurgico, si occuperà anche nel venturo anno scolastico 1861-62, dell' istruzione elementare e ginnasiale; assumerà anche, a prezzi onestissimi, ragazzi dozzinanti che frequentino il Ginnasio pubblico, e procurerà che ogni famiglia rimanga sodisfatta dell' opera sua.

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 26 ottobre 1861 sulla Rete VENETA-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA e PESCHIERA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI					
		(6)		(4)			
VIENNA	part.	8.30p.	—	8.30a.	—	—	—
				(1)			
BUDA	part.	—	—	6.45a.	—	—	—
NABRESINA	arr.	5.54p.	—	6.18	—		
		(5)		(3)		(10)	
TRIESTE	part.	7.15p.	—	7.10a.	—	3.55p.	
NABRESINA	arr.	7.35p.	—	7.50	—	(*)	
		(8) Mista	(2)	(4)	(6)		
NABRESINA	part.	. 5p.	—	8.—a.	—		
GORIZIA Ore di Praga	arr.	9.49	—	9.31	—	6.11p.	—
Ore di Verona	part.	9.50	—	9.25	—	6.12	
UDINE	part.	11.22	6.20a.	10.42	4.18p.	7.23p. arrivo	—
CONEGLIANO	part.	2.40a.	8.43	1. 3p.	6.41	—	—
TREVISO	part.	3.53	9.41	2.—	7.39	—	—
MESTRE	arr.	4.46	10.17	2.36	8.15	—	—
	part.	4.51	10.22	2.42	8.20	—	—
VENEZIA	arr.	5.12a.	10.37a.	2.57p.	8.35p.	—	—
		(13)	(15)	(17)	(19)		
VENEZIA	part.	5.45a.	10.18a.	4. 5p.	8.15p.	—	—
MESTRE	arr.	6.—	10.33	4.20	8.30	—	—
	part.	6. 5	10.39	4.26	8.36	—	—
PADOVA	part.	7. 7	11.41	5.26	9.28p. arrivo	—	—
VICENZA	part.	8.—	12 34p.	6.19	—	—	—
VERONA P. V.	arr.	9.34	2. 8	7.56p.	—	—	—
	part.	9.54	2 28	—	—	—	—
VERONA P. NUOVA	part.	10. 5	2.39	—	—	—	—
PESCHIERA Ore di Verona	arr.	10.49	3.23p.	—	—	—	—
		(4)	(6)				
Ore di Torino	part.	11.30a.	4.23p.	—	—	—	—
DESENZANO	arr.	11.57	4.50	—	—	—	—
	part.	12.22p.	5.15	—	—	—	—
BRESCIA	part.	1.22	6.15	—	—	—	—
BERGAMO	part.	3.—	7.53	—	—	—	—
MILANO	arr.	4.35p.	9.28p.	—	—	—	—

Da PESCHIERA a VENEZIA e NABRESINA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI				
					(1)	(3)
MILANO	part.	—	—	—	6.35a.	11.30a.
BERGAMO	»	—	—	—	8.15	1. 8p.
BRESCIA	»	—	—	—	9.56	2.49
DESENZANO	arr.	—	—	—	10.48	3.41
	part.	—	—	—	11. 3	3.56
Ore di Torino	arr.	—	—	—	11.24a.	4.17p.
			(12)	(14)	(16)	(18)
PESCHIERA Ore di Verona	part.	—	—	—	12.45p.	5.22p.
VERONA P. N.	part.	—	—	—	1.34	6.11
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42	6.19
	part.	—	—	7.24a.	2. 2	6.39
VICENZA	»	—	—	9. 5	3.43	8.18
PADOVA	»	—	6.45a.	9.58	4.38	9.13
MESTRE	arr.	—	7.40	10.53	5.34	10. 8
	part.	—	7.45	10.58	5.40	10.18
VENEZIA	arr.	—	8.—a.	11.13a.	5.55p.	10.33p.
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)
VENEZIA	part.	—	7.35a.	11 — a.	5.35p.	10.30p.
MESTRE	arr.	—	7.50	11.15	5.50	10.45
	part.	—	7.56	11.21	5.56	10.56
TREVISO	»	—	8.41	12. 6p.	6.39	11.37
CONEGLIANO	»	—	9.42	1. 8	7.41	12.35a.
UDINE	»	corsa mista 6.50a.	12. 2p. arrivo	3.41	10.2p. arrivo	3. 3
GORIZIA Ore di Verona	arr.	7.59	—	4.47	—	4. 5
Ore di Praga	part.	8.28	—	5. 9	—	4.29
NABRESINA	arr.	—	—	6.49p.	—	6. 5a.
				(6)		(4)
NABRESINA	part.	(**)	—	7.— p.	—	6.40a.
TRIESTE	arr.	10.41a.	—	7.40p.	—	7.20a.
				(5)		(3)
NABRESINA	part.	—	—	8.13p.	—	8.10a.
VIENNA	arr.	—	—	5.51p.	—	5.32p.
				(2)		
BUDA	arr.	—	—	7.30p.	—	—

Da VERONA a BOLZANO

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(61)	(63)
VERONA P. V.	part.	6.35a.	3.— p.
VERONA P. N.	»	6.46	3.41
ALA	»	8.45	5.10
ROVERETO	»	9.30	5.55
TRENTO	»	10.25	6.52
BOLZANO	arr.	12.25p.	8.52p.

Da BOLZANO a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(62)	(64)
BOLZANO	part.	6.35a.	4.10p.
TRENTO	»	8.41	6.14
ROVERETO	»	9.37	7.12
ALA	»	10.12	7.48
VERONA P. N.	»	12. 1p.	9.36
VERONA P. V.	arr.	12. 9p.	9.44p.

Da VERONA a MANTOVA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(23)	(25) Corsa mista
VERONA P. V.	part.	10.10a.	7.— p.
VERONA P. N.	»	10.21	7.11
VILLAFRANCA	»	10.48	7.47
MANTOVA	arr.	11.25a.	8.27p.

Da MANTOVA a VERONA

STAZIONI		ORE E NUMERO DEI CONVOGLI	
		(24)	(26) Corsa mista
MANTOVA	par.	5.50a.	4.—p.
VILLAFRANCA	»	6.31	4.48
VERONA P. N.	»	7. 1	5.18
VERONA P. V.	arr.	7.10a.	5.27p.

(*) (**) Le Corse (9) e (10) fra **Udine-Trieste** non transitano per **Nabresina**.

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annuncia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali una mezz'ora, e nelle Stazioni secondarie un quarto d'ora prima del tempo fissato per la partenza del Treno, altrimenti non si concede il bonifico di massima di 50 libbre per un intero viglietto, e 25 libbre per un mezzo biglietto, ma sarà prelevata la tassa sull'intero peso.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a **Peschiera**, non dovranno essere formati di oggetti sottoposti ai vincoli di finanza, avvertendo che, in caso contrario, si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le ore di arrivo e di partenza nelle Stazioni intermedie, si rilevano dall'Orario in grande formato, che trovasi affisso in ciascuna Stazione.

Verona, 11 ottobre 1861.

La Direzione dell' Esercizio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17481. 2. pubb.

EDITTO

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 ottobre corrente, alle ore 11 della mattina, nel locale di Residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, che dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Viglietto di pegno del Monte di Pietà di Verona.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 17482. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 ottobre corr., alle ore 11 di mattina, nel locale di residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, che dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Due Viglietti del Monte di Pietà di Verona.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2943. 2 pubb.

AVVISO.

Damiani Giacomo del fu Giovanni, di Avaglio, Comune di Lauco, Distretto di Tolmezzo, dichiara di rivocare, come revoca, il mandato generale da esso rilasciato in unione a Maria Teresa fu Biagio Pinsai, al reverendo don Mattia Antonio del fu Biagio Pinsai, cappellano attuale del Canale di Raccolana, portante la data 2 febbraio 1856, cerziorato nelle firme del pubblico notaio d.r Pietro Pontotti, di Gemona, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 18 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Urli Aggiunto.

N. 4473. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto, che sopra istanza di Gio. Battista Ciani, ed a pregiudizio di Antonio fu Cristoforo Pochner, di Sappada, [illegible] la sua residenza [illegible] dell' I. R. Pretura [illegible], un triplice esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti, [illegible] all'effetto i giorni 2, 16 e 23 novembre p. v. [illegible] antimer. alle 2 pomer. sotto la sorveglianza d'apposita Commissione alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno uniti o divisi nei primi [illegible] a prezzo non inferiore [illegible] e nel terzo a qualunque prezzo [illegible] creditori iscritti.

II. Nessuno, tranne l'istante [illegible] deposito del decimo del valore di stima.

III. [illegible]

IV. Le spese di delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

1. Prato denominato Sappada, Granvilla, luogo detto Poch, al N. 187, di pertiche 8.06, [illegible] soldi 22 il passo, importa fiorini [illegible]

2. Aratorio denominato Ronco sotto Poch, coi NN. del 371 del Censo, e del 392 [illegible] 372, mappa di Sappada Granvilla, di passi 303, a soldi 21, importa fiorini 46:37. Confina a mattina Leonardo Pochner, mezzodì Antonio Bozzini, ponente Pietro Benedetti [illegible] e tramontana [illegible]

3. Prato [illegible] al mappale N. 699, di passi 136, 83 a soldi 17, importa fiorini 23:26. Confina [illegible] Andrea Quinz, mezzodì [illegible] Mattia Kratter, di Sappada [illegible]

4. Prato detto [illegible] dei mappali NN. 943 [illegible]

989 di passi 737. 71 a soldi 3, importa fiorini 22:13.

Piante di abete e larice soprapposte del valore di fior. 1:3. Confina a mattina Leone fu Cristoforo Pochner, mezzodì Antonio Bozzini, [illegible] Cristoforo Pochner e tramontana Pietro fu Pietro Pochner.

5. Porzione della casa di abitazione in mappa di Sappada Granvilla, del N. 185, composta di [illegible] a piano terreno ed al primo [illegible] di mattina e mezzodì [illegible] legname e [illegible] un armadio [illegible]

[illegible] 104:38. [illegible] Andrea Quinz, mezzodì [illegible] Pochner, sera Verocina Pochner [illegible] a montana [illegible]

Il presente sarà pubblicato [illegible] nel Comune di [illegible] e per tre volte [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 23 settembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
I. R. Aggiunto, Pollino.

(*Segue il Supplimento N. 66.*)

VENERDÌ 25 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 245.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Il pagamento pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 21751-4576.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 17 corr. ottobre N. 4363-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia la rispettata Sovrana Patente 12 pure ottobre corrente, operativa per tutto l'Impero, relativa alla percezione delle *imposte dirette* per l'anno amministrativo 1862.

Venezia 19 ottobre 1861.

Patente imperiale 12 ottobre 1861.

Considerando che non potè aver luogo finora la revisione del Preventivo dello Stato, competente al Consiglio dell'Impero, e che quindi non fu stabilito il Preventivo stesso secondo le nuove forme introdotte, ma che d'altronde è indispensabile di provvedere ai correnti bisogni dello Stato: e

Considerando altresì che nel § 10 della legge fondamentale, per la Rappresentanza dell'Impero 26 febbraio a. c., è detto che le imposte dirette ed indirette e le contribuzioni e gravezze in corso, si riscuoteranno a norma delle vigenti leggi, fino a tanto che le stesse non vengano riformate nelle vie costituzionali;

Sentiti i Nostri Ministri,

Troviamo di ordinare quanto segue:

Le imposte *dirette* in un colla straordinaria addizionale, attivata in seguito della Nostra imperiale Ordinanza 13 maggio 1859, sono da esigersi per l'anno amministrativo 1862, nella stessa misura stabilita già dalla Nostra Patente 8 ottobre 1860, per l'anno amministrativo scadente 1861.

Noi ci riserbiamo però d'introdurre durante l'anzidetto anno amministrativo 1862, tutti quei cambiamenti che si rendessero necessarii, e nelle forme volute come sopra.

Il Nostro Ministro delle finanze, è incaricato della esecuzione.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, addì 12 ottobre 1861, decimoterzo del Nostro Impero.

Per Sovrano Ordine di S. M. I. R. A.

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

PLENER, *m. p.*

Per Comando Sovrano,
Barone DI RANSONNET, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di economia politica e scienze amministrative austriache all'Università di Leopoli, dott. Giuliano Donajewski, a professore ordinario di scienze politiche, di statistica, e di legislazione amministrativa austriaca all'Università di Cracovia; e il professore ordinario di queste materie all'Università di Cracovia, a professore ordinario d'economia politica, statistica, e legislazione amministrativa austriaca, presso l'Università di Leopoli.

Con Dispaccio 8 ottobre corrente N. 3513, l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha trovato di accordare a Giovanni Antonio Romano, ingegnere civile di Venezia, la prolungazione, per la durata del secondo anno, del privilegio esclusivo, concesso con l'altro Dispaccio 1.° febbraio a. c. N. 36661, per la invenzione di un nuovo metodo di confezionare materiali laterizii, mescendo all'argilla polveri combustibili, minerali e vegetali.

Nella definitiva organizzazione degli Uffizii di commisurazione del Regno Lombardo-Veneto, l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominò assistenti presso i suddetti Uffizii: i ricevitori di commisurazione, Bardese Giuseppe e Borsaro Luigi; gli assistenti di commisurazione, Perazzo nob. Graziano e Rossini Nicolò; gli assistenti di Cancelleria, Rabasso Giovanni, Frizziero Vincenzo, Mayer Giuseppe e Ceccato Francesco, nonchè l'alunno d'Uffizio, Fabris Innocente, ed inoltre gli attuali diurnisti dei predetti Uffizii di commisurazione, De-Luca Felice, Mortari Costantino, Mazzotto Antonio, Eugerio Agostino, Tarlà Luigi, Rossi Gio. Battista Fortunato; Casarotti Carlo, Lagusello Antonio, Rallo Cesare, Mazzocco Alessandro, Naibo Benedetto, Bodini Angelo, Goggia Adamo, Luraschi Francesco, Bordon Giovanni, Bordon Luigi e Pizzolato Alessandro.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominati ricevitore doganale a Papozze, il controllore doganale, Antonio Chilese, e controllore doganale a Crespino, il ricevitore doganale, Pietro Bricito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 ottobre.

Due ore prima dell'arrivo di S. M. l'Imperatrice, verranno tirati tre colpi di cannone, coll'intervallo di un minuto l'uno dall'altro.

Venezia, a buon dritto, doppiamente s'allegra della prossima venuta di S. M. l'augusta nostra Sovrana. Ella gode di questa lusinghiera preferenza, a lei data sugli altri men fortunati luoghi della Monarchia, e ringrazia la natura e gli uomini, che tale la fecero da meritar tanto onore, e vedere su lei, benchè temporariamente, riflesso lo splendore del trono. Ella, con affettuosa e riverente memoria, ricorda le beneficenze e le grazie a larga mano versate dalla pia e graziosa Signora, quando la prima volta ossequiavala, e ne piglia lieto auspicio e conforto. Ma a questi sentimenti, che dal proprio e particolare interesse si derivano, un altro più nobile, e da ogni animo gentile di leggieri compreso, s'aggiugne: quest'è la consolante speranza che la nostra città, terza tra Madera e Corfù, avrà il contento e la gloria, non di restituire, ma di raffermare e consolidare del tutto la già restituita salute in quella illustre Donna, a cui, oltre il doveroso suddito legame, che a Lei ci strigne, la gioventù, la grazia, tutt'i pregi della vera grandezza, conciliano il comune affetto, la general simpatia. La sventura dell'imperiale Famiglia era sventura d'ogni cuore ben fatto. Lasciata da parte la sublimità del grado, ognuno in sè deplorava, che là dove era sì presso l'umana felicità, ed ogni motivo a meritarla e possedere, un nembo avverso sorgesse ad allontanarla e sturbare. Chiunque intende le gioie del domestico santuario, ogni sposa, ogni madre, che partecipava a que' dolori, udrà ora con altrettanta letizia che quel nembo nemico è fugato, e la sposa fortunata e la madre sarà ridonata al marito ed ai figli.

S. M. ritroverà qui, se amore della terra natìa non fa velo al nostro giudizio, una piacevole e grata dimora, al pari, se non più, delle altre prima da Lei visitate. La dolcezza del clima, dove mai di soverchio non possono i rigori del verno, i siti pittoreschi, la bellezza e varietà delle viste, gli antichi monumenti della storia, che son pur quelli dell'arte, e destano l'ammirazione e le profonde meditazioni d'ogni culto intelletto; la stessa urbanità e mitezza del popolare costume, tutto additava Venezia alla scelta sovrana: e Venezia, lieta della presente sua rara ventura, sarà felice il giorno, in cui, con quello di tutta la Monarchia, sarà appieno compiuto il suo voto, il perfetto e permanente ristabilimento di quella preziosa salute, a cui ella avrà il vanto affettuoso d'aver non poco colle salutari sue aure contribuito.

I. R. GINNASIO LICEALE DI S. PROCOLO.

Per decreto dell'eccelso Ministero di Stato, questo I. R. Istituto ottenne, in via provvisoria, l'attuazione della VII classe, e quindi dal 4 al 16 novembre sarà aperta l'iscrizione alle Scuole nel medesimo Istituto fino alla VII classe inclusivamente.

Bullettino politico della giornata.

La *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 20 ottobre, è del tenore seguente:

« I giornali di Parigi contengono questa mattina parecchi *Communiqué*, emanati dall'Amministrazione.

« Senza parlare del *Courrier du Dimanche*, (che sembra essere stato accusato, in luoghi uffiziali, di facezia intempestiva, rispetto alla visita del Re di Prussia a Compiègne, e che dichiara, in capo alle sue colonne, per mezzo del suo direttore, che il cielo non è più puro delle intenzioni, che il guidarono nel racconto, di cui gli si rimprovera a torto il tenore burlesco), l'*Opinion Nationale* ricevette una lunga rettificazione, alla quale die' motivo un articolo, da essa pubblicato intorno alle spropiazioni chieste e ottenute dalla città di Parigi, e la *Gazette de France* fu scelta qual mediatrice fra il Ministero e noi, per una comunicazione, che concerne una delle nostre corrispondenze parigine.

« Quella corrispondenza, riprodotta dalla *Gazette*, ci additava i dissentimenti, che si manifestarono, al cospetto dell'Imperatore, fra il signor Thouvenel ed il sig. Persigny, circa la questione romana. La nota uffiziale, trasmessa al foglio legittimista, dichiara che non v'ebbe nessuna discussione come quella, che ci venne narrata, e che non esiste verun dissentimento tra il ministro dell'interno e quello degli affari esterni. L'esattezza delle sorgenti, cui attinse il nostro corrispondente, non ci permetteva di prevedere simile smentita. Ei fu male informato, il Ministero dell'interno l'afferma; e il carattere uffiziale della sua dichiarazione c'impedisce di discuterne l'esattezza. Ci limitiamo dunque a registrarla, lasciandone libero il giudizio a' nostri lettori.

« Abbiam riportato le voci, che corsero a Parigi intorno ad un supposto disegno di creare una nuova nobiltà imperiale. Ci scrivono oggi che quelle voci, delle quali non ci siam fatti menomamente mallevadori, non hanno fondamento veruno. Lo stesso va detto, a quanto ci scrivono, delle voci di crisi ministeriale, che da qualche tempo si riproducono con una certa ostinazione; e ci si fa avvertire giustamente, su questo punto, che la circolare sulle Associazioni, sbalestrata testè dal sig. Persigny, non è un atto, di cui pigli la malleveria chi è in procinto di lasciar il potere.

« La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che la questione, concernente la riforma federale, occuperà la prossima sessione della Dieta germanica, e che probabilissimamente la Sassonia ne piglierà l'iniziativa. Si può anzi ammettere che il sig. di Beust farà proposizioni determinate, le quali avranno per iscopo di cangiare la Conferenza permanente de' ministri a Francoforte in un potere esecutivo. Questo si comporrebbe de' ministri dirigenti degli Stati rispettivi, i quali piglierebbero le loro risoluzioni in qualità di plenipotenziarii. La *Gazzetta* aggiunge che una riforma della Costituzione federale, per quanto possa essere larga, troverà più sostegno che opposizione da parte dell'Austria. *(V. i NN. precedenti.)*

« Nella lotta, che i capi del movimento polacco sostengono contro il Governo russo e i suoi rappresentanti a Varsavia, il clero cattolico serve loro di precipuo punto d'appoggio. Noi abbiamo già additato codesto fatto, che gli avvenimenti pongono in luce ogni giorno più. Alcuni telegrammi ci recarono che, avendo l'Autorità interdetto la celebrazione della festa anniversaria di Kosciusko, anche nelle chiese, la popolazione non tenne conto di tal proibizione; due chiese, dove i fedeli persistevano a pregare e a cantare pegli eroi della Polonia, furono circuite e occupate dalle truppe, la notte del 15 al 16 ottobre. Il provvedimento era grave, e minaccia di trarsi dietro estreme conseguenze. Il Concistoro generale delle diocesi ha stabilito che le due chiese non vengano restituite al culto, se non dopo essere state purificate, e che tutti gli altri edificii religiosi rimangano chiusi, finchè siano date garantie per proteggerli da ogni profanazione. Codeste risoluzioni costituiscono una vera dichiarazione di guerra del clero cattolico alle Autorità russe.

« Il telegramma, che ci reca queste notizie, aggiunge che il Consiglio di Stato di Polonia ha risoluto di sospendere l'opera sua nelle congiunture attuali. Se il fatto si conferma, esso aggiunge una complicazione a tutte quelle, che aggravano già la situazione delle cose a Varsavia. Il Consiglio di Stato doveva essere pel luogotenente dell'Imperatore un punto d'appoggio nel nuovo sistema di Governo. Mancando codesto punto d'appoggio, non rimarrà altra alternativa, così alla Polonia, come alla Russia, che di affidare alla forza delle armi lo scioglimento delle controversie. Ciò ripugna evidentemente alla Russia; i capi del movimento in Polonia vi spingono con tutte le loro forze: possano essi non deplorare troppo presto d'esser riusciti!

« Ei potevano aprire un'èra nuova per la loro patria, accettando le condizioni, ch'erano loro offerte, per quanto fossero insufficienti. Era questo un mezzo lento, ma sicuro, di giungere alla ricostituzione della loro nazionalità; ei preferiscono di tentare la sorte delle rivoluzioni, e, anche vinti, far ricadere sui loro vincitori l'orrore del sangue versato. Dinanzi a sì trista risoluzione, si potrà compiangerli; ma dubitiamo ch'ei trovino molti approvatori tra coloro medesimi, che, come noi, provano per la causa polacca la maggior simpatia.

« Lo scopo dei grandi preparativi marittimi, che si fanno da qualche tempo nei principali porti dell'America del Nord, e che furono accennati dalle ultime corrispondenze come preludio di qualche impresa decisiva, è oggidì conosciuto. I federali stanno per muovere un attacco formidabile contro la Nuova Orléans, coll'intenzione d'impadronirsi della capitale del Sud. Si assicura pur anco che il Presidente Lincoln ne abbia dato annunzio a' Governi di Francia e d'Inghilterra, lor domandando instantemente di non riconoscere la Confederazione del Sud, della quale egli spera fermamente trionfare con quella spedizione. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Conviene forse collegare a codesto passo la pubblicazione d'un recente articolo del *Morning Post*, il quale fu doppiamente osservato, e perchè formulava una conchiusione, tutt'affatto opposta all'opinione, sin qui sostenuta dal giornale ministeriale, e perchè succedette immediatamente al Consiglio di Gabinetto, tenuto il 16 a Londra, sotto la presidenza di lord Palmerston. In quell'articolo, che sembra manifestare le intenzioni del Governo britannico, il *Post* sostiene che il riconoscimento della Confederazione del Sud, da parte dell'Inghilterra, sarebbe una grandissima imprudenza, poichè il semplice fatto di codesto riconoscimento non avanzerebbe per niente la questione, e converrebbe tuttavia far levare il blocco dei porti del Sud; la qual cosa equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra agli Stati del Nord.

« Il medesimo giornale annunzia che le negoziazioni, appiccate fra l'Inghilterra, la Spagna e la Francia, sono sul punto di giungere alla loro conchiusione. Egli dice che una convenzione sarà sottoscritta tra alcuni giorni fra le tre Potenze, e che una squadra collettiva si recherà nel golfo del Messico, con cinquemila soldati, somministrati dalla Spagna, e mille somministrati dalla Francia, a protezione degli stranieri.

« La *Correspondencia* di Madrid conferma codesta notizia, aggiungendo che, fuor dell'azione collettiva delle tre Potenze, la Spagna domanderà direttamente una riparazione degl'insulti personali, che furon fatti a' suoi nazionali. Rimane a sapere come e in qual misura codesta azione isolata potrà conciliarsi con un intervento comune, in cui la Spagna niente avrebbe, evidentemente, da fare, s'ella non avesse per iscopo la protezione degl'interessi e de' sudditi spagnuoli, egualmente che degl'interessi e de' sudditi inglesi e francesi.

« Saremmo sorpresi in fatti, che la Gran Brettagna e la Francia avessero sollecitato il concorso della Spagna, se non si trattasse d'altro che di proteggere i soli lor nazionali; e, a tacer anche del pericolo di vedere gli effetti della spedizione, intrapresa in comune, intralciati e avversati da un'azione affatto indipendente dell'uno de' tre alleati, sembra che l'intervento collettivo offra alla Spagna, come a' suoi alleati, guarentigie sufficientemente efficaci per tutte le sodisfazioni legittime, ch'essa può esigere dal Governo messicano. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Morino, in data del 12 ottobre, all'*Opinione*:

« Il giorno 5 (sabato), una masnada, forte di circa 200 briganti, attaccava Rendinara; il luogotenente Versari, con 50 uomini, coraggiosamente sostenne, per cinque ore, il combattimento, finchè riuscì a respingerli. Dietro questo fatto di arme, la frontiera fu afforzata di altre truppe, ed in Morino, luogo importante della linea, fu stanziata una compagnia mista, comandata dal bravo capitano sig. Rossetti, del 44.°

« Il 10, i briganti discesero di nuovo su Rendinara, ed allo spuntar del giorno impegnarono

APPENDICE.

ASTRONOMIA.

Meridiana a tempo medio in S. Giacomo di Rialto del sig. Giuseppe Cocconi.

Il nostro concittadino Giuseppe Cocconi, educato a' buoni studii ed istituito nelle scienze fisiche e matematiche dallo stesso suo padre, già professore di algebra, geometria e fisica nell'I. R. Liceo di Udine, pubblicava colla stampa, fino dall'anno 1859, due *Relazioni*, una *teorico-pratica*, altra *pratica* soltanto, intorno alla misura del tempo, allo scopo di dare un'idea a chi non l'avesse della differenza che passa fra il tempo *vero* ed il tempo *medio*, giacchè appunto nel mese di giugno di detto anno, risarcito che fu l'Orologio sulla Piazza di S. Marco veniva regolato a tempo *medio*, per servir poi di norma a tutti gli altri pubblici orologii della città (1).

Era divisamento del sig. Cocconi, fino d'allora, di attivare in seguito a proprie spese una pubblica meridiana a tempo *medio*, in uno de' siti frequentati di Venezia, qualora ne avesse ottenuto il permesso, onde porre sott'occhio materialmente quanto avea esposto nelle sue *Relazioni*, offrendo così un esemplare del tempo *medio* anche al popolo, che poteva in tal modo essere facilmente istruito da chi volesse prestarsi alle singole ricerche di quegl'individui, i quali, vedendo una tal novità, desiderassero sapere che cosa fosse.

E difatti, nel giorno 30 dello scaduto settembre, venne esposta al pubblico la progettata meridiana, sulla muraglia posteriore della chiesa di S. Giacomo di Rialto, la quale si presenta allo sguardo de' transeunti, mentre discendono dal vicino gran ponte. Il luogo, dove fu attuata questa nuova meridiana, non poteva, a dir il vero, esser migliore, essendochè puossi riguardare siccome il centro del general movimento delle persone, che si riversano di continuo da una parte all'altra di questa popolosa metropoli, divisa per lo lungo quasi in due parti eguali dal Canal grande (2).

Detto quanto spettava alla parte storica intorno all'attivazione della nuova meridiana, ed al sito in cui fu posta, passeremo alla descrizione della medesima.

Essa è rappresentata da una linea curva continuata, la quale, rientrando in sè stessa, viene a formare una figura che rassomiglia nella forma al numero 8, e che tecnicamente parlando dicesi *Emiscatta* (3).

Lungo la curva, e seguendone lo andamento, sono scritti i nomi dei 12 mesi, e tracciati al loro posto i segni simbolici del Zodiaco, riferibili a' due *Solstizii* ed a' due *Equinozii*. La figura è alta metri 1.75, ed ha per contorno un'elegante proporzionata cornice quadrilunga a chiaro-scuro; il tutto è dipinto ad olio, ed eseguito con esattezza e precisione, sopra una levigatissima superficie di marmorino, spalmata dapprima con biacca ad olio e vernice, onde impedire l'assorbimento dell'umidità dell'aria, e l'infiltrazione della pioggia, assicurando così il più che si potesse la durata della meridiana. Il gnomone poi è formato da una breve asta di ferro avente all'estremità un piccolo disco dello stesso metallo, con un forellino rotondo nel centro per cui passa il raggio del sole, e va a segnare sulla curva il punto del mezzogiorno. E qui ci faremo ad osservare che il sig. Cocconi non ha creduto di tirare attraverso la *Emiscatta* la linea retta perpendicolare, che scorgesi in generale associata alla curva nelle meridiane a tempo *medio*, venendo quella ammessa dagli scienziati, perchè serve a far conoscere la differenza giornaliera che passa fra il momento del mezzodì a tempo *vero*, e quello del mezzodì a tempo *medio*, e quanti minuti primi e secondi impieghi il punto luminoso a passare dalla curva alla retta, e viceversa. Oltre di ciò, siccome la linea retta s'interseca in quattro punti colla curva, serve anche ad indicare materialmente, come il mezzogiorno a tempo *medio* coincida quattro volte all'anno col mezzogiorno a tempo *vero* (4). Ma questi dati servono forse più pegl'intelligenti di quello che per la massa del popolo, e la presenza della linea retta, estranea affatto alla meridiana a tempo *medio*, potrebbe fors'anco ingenerare in non pochi confusione od equivoco. Egli è adunque perciò che il sig. Cocconi, per evitare qualsiasi inconveniente in proposito, volle tracciare la sua meridiana a tempo *medio* nel modo più semplice che fosse possibile, nascendo in lui il dubbio che l'uomo rozzo e vulgare, scorgendo attraversata la nuova figura dalla solita linea retta, di antica sua conoscenza, attenderebbe che il punto luminoso coincidesse colla medesima per determinare il momento del mezzogiorno, non valutando per niente la linea curva, e ritenendola invece per una cifra inconcludente, posta colà quasi a capriccio, e qual ornamento della perpendicolare medesima.

Ed a questo proposito non possiamo far a meno di ricordare, che, quantunque da oltre due anni il nostro Orologio di S. Marco, e tutti gli altri pubblici orologii della città, siano regolati a tempo *medio*, tuttavia verso l'ora del mezzogiorno veggonsi raccolte non poche persone di ogni classe in prossimità della colonna, che si trova all'angolo destro della facciata della basilica di S. Marco, sopra la quale sta infisso il gnomone dell'antica meridiana a tempo *vero*, ad attendere ansiosamente il sospirato momento, in cui lo spettro solare coincida colla linea verticale segnata sulla colonna stessa, onde accertarsi della vera scadenza del mezzodì, e regolare a norma di quella il proprio orologio, che tengono pronto alla mano, accusando d'inesattezza l'orologio di S. Marco, ed imprecando contro coloro, cui venne il ticchio d'introdurre una tal novità, per far impazzire i poveri galantuomini e la gente dabbene! Ma questi cotali sono ben da compiangersi, perchè appunto non può essere che la lor dabbenaggine e la lor crassa ignoranza, che gl'induca a simili invettive sciocche ed ingiuste contro la scienza e l'attuale progresso. Ma, per far dimenticare questa vecchia abitudine rispetto alle meridiane, e per avvezzare più facilmente il popolo all'odierno costume, e famigliarizzarlo, per così dire, colle meridiane a tempo *medio*, sarebbe necessario sostituire altrettante meridiane di simil genere a quelle a tempo *vero*, che sussistono attualmente in alcuni siti della città, ed inoltre attivarne anche di nuove in altri luoghi, specialmente sulle muraglie di quelle chiese, o di que' pubblici Stabilimenti, la cui posizione meglio si prestasse al tracciamento di una meridiana (5).

Prima di chiudere il presente articolo, non possiamo far a meno di rendere pubblicamente il dovuto encomio al signor Cocconi, per la felice riuscita della sua meridiana, se vogliasi por mente alla somma difficoltà, ch'egli trovò per condurre la curva, e per allogare il gnomone, attesochè il muro sottoposto è rivolto verso levante, ed ha la notabile declinazione di gradi 39° 27', il che fa prova non dubbia delle cognizione teorico-pratiche, che il sig. Cocconi possiede riguardo all'astronomia, ed in ispecie alla gnomonica. E dobbiamo d'altronde essergli grati e riconoscenti, se alle sue prestazioni personali, ed a' sofferti disagi, volle aggiungere anche le spese tutte relative alle operazioni preparatorie, al materiale occorrente ed alla mano d'opera per la esecuzione della sua meridiana, di cui volle far dono ai suoi concittadini, allo scopo di pubblica utilità. Siamo poi certi che la spettabile civica Rappresentanza vorrà anch'essa esternare al signor Cocconi la propria sodisfazione, non solo con parole di laude e ringraziamento, ma eziandio co' fatti, commettendo a questo benemerito scienziato, in ricompensa di un atto così generoso, la esecuzione di una meridiana a tempo *medio* degna di questa capitale, nel luogo che crederà più conveniente, esigendo ciò il patrio decoro e l'attuale progresso del secolo in cui viviamo.

E giacchè ci si presenta la occasione crediamo aggiungere in via di appendice poche parole, onde ricordare che il solerte Municipio di Treviso fu il primo, e forse il solo fino ad ora, fra gli altri delle Provincie venete, a commettere per proprio conto una meridiana in grandi dimensioni, dandone così l'esempio alle città consorelle, giacchè aveva anch'esso presa la massima di far regolare a tempo *medio* l'orologio della torre di Piazza. La commissione venne data al nob. Gio. Battista Semenzi, il quale, oltre di essere cultore gentile delle lettere amene, è per giunta versato nelle scienze astronomiche, e distinto meccanico.

Questa meridiana, esposta alla pubblica vista fino dal giorno 28 maggio p. p., fu scolpita da valente artefice dietro il disegno del Semenzi, sopra una lapida quadrilunga di fino marmo, detto *Gentil di Verona*, alta metri 4.63, larga metri 1.30, ed applicata alla muraglia dell'antico palazzo pretorio, respiciente la piazza maggiore.

Il Semenzi, nel tracciare la sua meridiana, volle seguire l'uso comune, tirando, cioè, la linea verticale attraverso la curva, ma però credette conveniente porre appiedi della figura un'*avvertenza* per norma di chi guardava, ond'evitare qualsiasi equivoco, intorno alla scadenza del mezzodì a tempo *medio* e quella del mezzodì a tempo *vero*. Oltre i nomi de' dodici mesi dell'anno, co' rispettivi segni zodiacali, volle indicare eziandio di dieci in dieci giorni il punto della curva, sopra cui dee cadere lo spettro solare al momento del mezzodì, coll'apporvi di riscontro la data di quel determinato giorno, seguita da una picciola freccia. Leggonsi poi sulla lapida stessa, in caratteri chiari ed intelligibili, le istruzioni relative alla differenza fra il tempo *vero* ed il tempo *medio*, non che la indicazione de' giorni, in cui il mezzodì di un tempo coincide con quello dell'altro.

L'esito di questa meridiana fu felicissimo, come il fatto lo comprova da qualche mese, per cui il nob. Semenzi ebbe il plauso degli scienziati e le congratulazioni de' suoi concittadini.

Venezia 8 ottobre 1861.

NICOLÒ dott. ERIZZO.

(1) Le due *Relazioni*, or ora accennate, trovansi vendibili, unitamente ad una *Tabella* dell'equazione del tempo, presso la Libreria del fu Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè.

(2) Questa meridiana a tempo *medio* non sarebbe però la prima che avremmo in Venezia, perchè il medesimo sig. Cocconi, fino dal febbraio 1852, ne avea disegnato una di simil genere sulla facciata della Casa d'industria a S. Lorenzo, unitamente ad altra a tempo *vero*, per commissione del Direttore del suddetto Stabilimento. Ma siccome in allora i pubblici orologii si regolavano a tempo *vero*, così la meridiana a tempo *medio* non venne mai presa in considerazione da alcuno, e fu riguardata soltanto come cosa di semplice erudizione o curiosità pegli amatori di astronomia.

(3) Questo vocabolo, che venne introdotto ed usato dal celebre matematico francese Giovanni Bernouilly, per esprimere la forma della curva costituente la meridiana a tempo *medio*, trae la sua etimologia dalle due voci greche ἡμι (metà) e σκάπτω (incavare), alludendo alla curva che si ritira, e si incava nel mezzo da ambe le parti.

(4) I giorni in cui il mezzodì a tempo *medio* coincide col mezzodì a tempo *vero* sono: il 16 aprile, il 16 giugno, il 1.° settembre ed il 24 dicembre.

(5) L'attivazione delle meridiane a tempo *medio* riesce anche utilissima per sapere se i proprii orologii da tasca, od a pendolo, siano di buona costruzione, perchè appunto queste nuove meridiane segnano costantemente ogni 24 ore la scadenza del mezzogiorno, mentre quelle a tempo *vero* anticipano o ritardano l'indicazione di tale scadenza, attesa la irregolarità del moto del globo terracqueo nello aggirarsi intorno al sole. Così pure si potrà conoscere l'abilità o l'ignoranza di un orologiaio, cui si avesse affidato il proprio orologio per accomodarlo o per pulirlo.

un vivo fuoco. Primo a correre sul luogo, fatto avvertito dalla fucileria, fu il capitano Rossetti con mezza compagnia, lasciando l'altra metà a difesa del posto. »

Il corrispondente dell'*Opinione* aggiunge che, all'arrivo del Rossetti, il fuoco era cessato; ma che questi diede ordine al Bonzola di marciare con 40 uomini per un vallone, onde tagliare alla banda la ritirata, ed egli stesso, con 36 tra soldati e guardie mobili, inerpicandosi sulle balze, la ricacciò fin sul Pontificio.

— Dopo sei mesi dacchè il *brigantaggio* è spento, la *Perseveranza* ha da Napoli, in data del 19 ottobre, che ora il *brigantaggio può dirsi ridotto a quei limiti, che si possono chiamare normali in quella parte d'Italia.* Vuolsene dar lode al Comando generale ed alle colonne mobili, le quali soffrirono *disagi e privazioni, ch'è più facile lodare che immaginare*:

« Ostacoli d'ogni sorta, dice il corrispondente della *Perseveranza*, attraversavano queste operazioni, in terreno nuovo, svariatissimo, difficile a conoscersi, coperto a vasti tratti da boschi e foreste, privo di strade e comunicazioni, in un clima e in una stagione prima ardenti, poi infesti per febbri e mal aria.

« L'opera del comando generale valse specialmente nell'imprimere un moto più energico alle operazioni militari, e nel togliere gli ostacoli che impacciavano l'azione militare e impedivano che riuscisse efficace. La natura di questa sorta di guerra, locale, frazionaria, impediva che si potessero preparare e mettere in pratica dei piani generali di operazioni, quali immaginavano certi scrittori malpratici.

« Tuttavia non mancarono operazioni militari di qualche rilievo e importanza, eseguite da numerose colonne e con piani premeditati. Esse eran dirette a sgomberare le maggiori catene di monti, che sorgono, quasi isole scoscese e selvagge, fra i mezzani Appennini. Tale è il gruppo dei monti del Matese, tra le Provincie di Terra di Lavoro, Molise e Benevento: tale quell'altro che si dirama dal gran Sasso d'Italia, e separa i tre Abruzzi: il monte Gargano, e quella catena che dalla valle Caudina si distende sino ad Avellino e a Nola.

« Queste catene di monti, che si elevano a notevoli altezze, offrivano facile ricovero ai briganti. Non intersecate da strade, coperte in parte da selve, occupando vastissime contrade, e servendo di limite a diverse Provincie, e quindi ai Comandi militari, le bande riuscivano a sfuggire all'azione delle singole colonne, riparandosi colassù, e poi cambiavano il teatro delle loro depredazioni passando da una Provincia nell'altra. Furono perciò ordinati dal Comando generale, a giorno fisso, dei movimenti concentrici di numerose colonne, destinate a perlustrare e sgomberare quelle vaste agglomerazioni di monti. Così, ad esempio, le operazioni combinate ch'ebbero per iscopo di sgomberare il gruppo del Matese furono effettuate da 21 colonna mobile, che partirono all'istessa ora da 21 paese posto al piede di quella catena. Ogni colonna percorse perlustrando il terreno che le stava d'incontro, e tutte si riunirono al ritrovo generale, ch'era sulle sponde del lago che occupa l'avvallamento, senza sbocco, al centro di tutta la catena. Si riuscì così a spazzare quelle vaste giogaie, da cui scendevano le bande a molestare le tre finitime Provincie.

« Consimili operazioni furono eseguite sotto gli ordini del generale Pinelli, sui monti nolani, e su quelli del Gargano; sotto gli ordini del generale Govone, sui monti di Sora, e quindi sugli altri gruppi di monti.

« Ora il brigantaggio non è più un pericolo, nè un male acuto: è ritornato allo stadio cronico. La guardia nazionale mobile e stanziale, e l'arma dei regii carabinieri (ancora scarsissima, specialmente nelle campagne), che deve essere accresciuta, saranno sufficienti per l'avvenire a prevenire e reprimere l'audacia dei malviventi. »

— Ora, per dare un'idea dello *stato cronico o dei limiti normali del brigantaggio*, ecco quanto scrivesi da Caserta alla *Stampa Meridionale*, in data del 20 ottobre:

« Caserta 20 ottobre.

« Vi scrivo gli avvenimenti più certi: i probabili e i dubbi me li riserbo quando mi sarò assicurato se sieno veri. Scuserete se ve li trasmetto a modo di cronaca, perchè, se volessi particolareggiarli, avreste occasione d'impiegare tutto il giornale.

« Nelle montagne del Taburno, il brigantaggio si aumenta spaventosamente. Seicento trentadue Calabresi ne hanno rinforzate le bande: essi son già comparsi in varii luoghi; portano un nastro rosso al cappello, ed una piastra d'argento a guisa di medaglia sul petto. La notte del 6 al 7, di qui v'è stato passaggio di truppe regolari, che si recavano a Capua; ordini sono stati spediti per l'evacuazione degl'infermi dagli ospitali, e pel riarmamento della piazza. La stessa notte del 6, i briganti si recarono a Cervini, dove disarmarono un distaccamento di guardie nazionali mobili, delle quali alcuni fuggirono, ed altre fecero causa comune con gl'insorti, e la mattina vennero 200 soldati spediti contra loro, ma ritornarono tutti disarmati, essendosi trovati chiusi fra le gole delle montagne. La diserzione delle guardie mobili è continua. Da Morrone e da Arienzo ne mancano molte, che se ne andarono con armi e bagagli.

« I giorni 7 e 8 vi è stato forte attacco. I Piemontesi dovettero ripiegare fra Capua e Gaeta, incontrandosi con forze superiori, ed il generale di divisione è arrivato a Caserta con pochi uomini di scorta. Il dì 10, presso Maddaloni, fu svaligiato il procaccio, che portava 2000 ducati: le polizze ed i mandati furono rispettati. Nel medesimo giorno vi fu scontro tra la banda ed i bersaglieri presso Limatola; il combattimento fu energico, e durò qualche ora, ma un altro rinforzo, avuto dalle bande, fece sì, che i bersaglieri si ricoverassero sotto il ponte di Salo ad un miglio di Caserta, ed il giorno 11 si sono ritirati a Caserta vecchia. La truppa è scoraggiata per questa specie di battaglie nuove per essa. Il giorno 12 e 13 vi è stato un diavoleto. Nove soldati disertarono, e mi diceva un uffiziale iersera, che si contenterebbe ritornare a Magenta, o andare al Quadrilatero, e non battersi fra queste montagne, dove tutto è insicuro. E conchiudeva: abbiamo famiglie noi pure, e ci hanno ingannati mandandoci a farci uccidere fra questi dirupi. Di certo nulla più. Si dice qualche altra cosa; ma è meglio attendere per non ingannarsi. »

Il *Lampo* ha in data del 15 una corrispondenza da Aquila, in cui si parla della *fucilazione* di quattro briganti, *perchè presi colle armi alla mano.*

E la *Gazzetta di Parma* ha in data di Napoli 17 ottobre: « In questo punto ricevo notizie da Venosa: Il brigantaggio, raggrannellate le sue frazioni sgominate e disperse dopo le toccate sconfitte, è riapparso in quel Distretto più baldanzoso e più feroce di prima. I territorii più infestati sono quelli che corrono tra Melfi e l'Ofanto tra Pietragalla e Genzano e tra Monticchio e Pierno. Queste nuove orde non sono punto numerose ma l'assenza totale in alcuni luoghi, in altri l'insufficienza di truppe regolari, permette loro di scorrazzare impunemente per quei siti, ed abbandonarsi ai soliti eccessi. »

— E finalmente i fogli sardi in genere portano il telegramma, che noi pure abbiam recato ieri, annunciante, in data di Napoli 23 ottobre, che a Cerignola, nelle Puglie, il viceconsole francese venne insultato e saccheggiato dai *briganti*; e che Rodi ed Apricena sono infestate dai *briganti.*

Scrivono quanto appresso da Malta, alla *Gazzetta di Torino:*

« Quest'isola è il centro, come Marsiglia e Civitavecchia, dei reazionarii europei; qui vi sono Comitati borbonici, qui si organizzano le spedizioni composte per lo più di Spagnuoli, dei quali ogni vapore, che arriva ne porta qualcuno; ma il severo ed indispensabile esempio inflitto al piccolo corpo comandato dal borbonico generale Marra, ha intiepidito il fervore, ond'erano invasi codesti campioni del papismo e della reazione, per cui le spedizioni sono per ora sospese. Qui vi è anche il famoso capobrigante De Giorgi, ed il famigerato Ceccarelli, e con essi da tre a quattromila Borbonici.

« Da persone mie conoscenti, giunte ieri col vapore, ho saputo che a Napoli sono sbarcate diverse persone, fra le quali alcune signore, ch'erano ai primi posti, colle tasche piene di proietti per *revolver*, de' quali avevano a bordo una cassetta, che si divisero. Una signora, della nobiltà, avendo fatto un secondo viaggio da bordo a terra per quell'oggetto, fu arrestata; forse la polizia potrà da essa trarre il bandolo della matassa! »

Scrivono pure da Malta alla *Democrazia* che fra poco dee uscire in quella città un giornale borbonico, destinato ad attirare le simpatie dei Maltesi, per la causa dei Borboni.

Da Lecce si ha per telegramma: « Fu segnalato il 16, da S. Nicola Casale, un piroscafo a vapore senza bandiera, in crociera a tr dici miglia da Otranto, ed altro che bordeggiava e che, salutato con un colpo di cannone da un legno nazionale, non alzò bandiera. Non si comprende che sia; si suppone sia un legno nostro in attenzione. Alla fanteria, che già era in moto, è stata ordinata sorveglianza lungo il litorale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo all'*Oesterreichische Zeitung*, del 22 ottobre, l'articolo seguente:

« Le imposte dovettero essere stanziate quest'anno prima dell'approvazione del Consiglio dell'Impero, salva successiva sanatoria; lo stesso avverrà della leva, ed ora alzeranno un lamento generale coloro, che vogliono che con ciò si attenti alla Costituzione. I dotti di alcuni fogli, che non hanno mai guardato in faccia una questione politica, sono pronti a dimostrare che il Consiglio dell'Impero non ha menomamente il diritto di approvare le imposte.

« Non occorrono estese cognizioni del diritto costituzionale per sapere che, in uno Stato costituzionale, le imposte, i prestiti, le leve devono essere votati dal Corpo legislativo; ma non è alla sola imposta sui beni e sul sangue che il Parlamento ha a limitare la sua votazione; egli deve esaminare il bilancio: quest'è il suo dovere. L'uso parlamentario esige che si esaminino le partite sino nei più minuti particolari, prima che si approvino i fondi relativi. Nulladimeno, è avvenuto assai di sovente che lo stesso Parlamento inglese ha approvato un bilancio in massa, e ciò alla vigilia del suo scioglimento, il quale avvenne per essersi dato un voto di sfiducia al Ministero, che lo aveva sciolto.

« Non v'ha quasi Stato retto a forma parlamentare, che, in caso di necessità, non essendo unito il Parlamento, non abbia levato imposte, ordinata la leva, contratto prestiti, e riportata in seguito l'approvazione. La stessa Repubblica provvisoria di febbraio riscosse di propria autorità un'imposta addizionale di un 45 per %, e certo quegli uomini non erano menomamente assolutisti.

« È noto che il nostro Consiglio dell'Impero costituzionale seppe apprezzare la sua prerogativa; nulladimeno ebbero luogo replicate esazioni durante la sua sessione, senza che ne abbia per ciò tenuto responsabile il Governo. Egli è nella natura dello Stato di non agire sempre nel miglior modo, giusta le regole dell'individuo, seguendo rigorosamente le norme. Qui, più che in qualsiasi altra condizione, è applicabile la regola del *summum jus summa injuria.* Lo Stato deve sussistere, e, come non ha uopo di chiedere il permesso di calpestare campagne e distruggere villaggi, se vuole riportare un vantaggio sopra il nemico, così, anzi ancora meno, dee chiedere se venga violato un paragrafo, se per tal mezzo si sottrae ad una sorte contraria. Lo Stato vuole e dee sussistere; la libertà violata può essere ripristinata, ma lo Stato, una volta scompaginato, non si riordina facilmente. Ciò è applicabile particolarmente sempre e da per tutto, ove hanno luogo transizioni. Le transizioni vogliono ed esigono tempo. Si può facilmente decretare che sieno cangiate le massime dello Stato, ma l'andamento organico della macchina non si può cangiare con una parola. Non si balza da una condizione politica all'altra, e, per le transizioni, occorrono anche disposizioni transitorie, occorrono norme straordinarie, perchè si è in uno stadio anormale.

« Sarebbe infamia l'esigere dal Governo che non pagasse gl'impiegati, che sciogliesse l'armata, che non coprisse gl'interessi del debito pubblico, che sospendesse l'esazione delle imposte, perchè, al momento, non è radunato quel Corpo, alla cui approvazione è vincolata l'esazione delle imposte. I confini dello Stato non possono essere lasciati scoperti; i soldati, che hanno compiuto la loro capitolazione, hanno diritto di essere sollevati, per l'avvenire, dalle loro prestazioni; deggionsi forse lasciare scoperti i posti minacciati, perchè in questo momento non può essere interpellato il Parlamento? Soltanto coloro possono dire di sì, che non vogliono un'Austria in generale, o la vogliono soltanto a loro gusto. Sarebbe invero una luminosa invenzione quella di far saltare in aria uno Stato con un paragrafo!

« Il diritto di approvare le imposte e la leva spetta al Consiglio dell'Impero austriaco complessivo, ed il Ministro delle finanze è sicuramente l'ultimo, che gli contrasti questo diritto; se non che, il Consiglio dell'Impero complessivo non è al momento radunato, ed è notorio generalmente che, se non potè essere adunato, si può dire esserne colpa il Governo soltanto in quanto non ha sinora adottato quei mezzi, co' quali avrebbe potuto procacciarsi elezioni dirette. Ciò che vi si oppose, sono parimenti fatti, che non abbisognano di ulteriori dilucidazioni.

« Noi viviamo in uno stato di transizione. Si dissero provvisorie le nostre condizioni, ma noi vorremmo vedere chi fosse da tanto di creare in una notte un definitivo, di fare con un colpo di verga magica, da condizioni di affatto opposta natura, sorgere un Impero ordinato a forma costituzionale. Perciò dobbiamo attraversare questo stadio, e non rinunziare all'unico punto fisso, cui si possa attenersi, a meno che non si voglia il caos, il fallimento, perchè ce ne viene da Buda-Pest il consiglio.

« La nostra Costituzione è in parte inaugurata l'altra parte attende il suo compimento, e questa non si attuerà, se si nega assolutamente la Costituzione, perchè così accomoderebbe a questa o quella nazionalità, perchè converrebbe a questi o a quei signori. Noi ci siamo spesso dichiarati sulla Costituzione; essa potrebbe essere migliore; essa lo sarà, ma essa ha ciò di buono, che è e dev'essere, perchè S. M. ha solennemente e personalmente promesso di mantenerla, perchè essa è l'unica, che il Monarca promise. Completare la Costituzione, ridurla alla piena sua forma, dev'essere il nostro assunto, ma nelle vie legali, nelle vie costituzionali. Queste solo conducono alla libertà costituzionale; in altra guisa, non v'ha che anarchia, o reggimento della spada. »

Leggesi nella solita corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 20 ottobre:

« Negli ultimi giorni corse voce a Pest ed a Vienna che il Governo avesse intenzione di riattivare in Ungheria l'ordinamento provvisorio del 1850, e volesse affidare la direzione degli affari al barone Gehringer, ch'era allora capo dell'Amministrazione ungherese. Questa diceria fu poi smentita da molte parti; giornali d'Ungheria e di Vienna dichiararono impossibili e inattuabili tali progetti, ma, ad onta delle confutazioni, si continua a prestarvi fede. Il decreto governativo, che ordina di eseguire la leva militare in Ungheria, nello stesso modo che nelle Provincie ereditarie dell'Impero, indusse il pubblico a pensare di nuovo all'ordinamento provvisorio ed al bar. Gehringer. Gli Ungheresi e i loro ciechi fautori non possono credere che si voglia lasciare in vigore oltre la Leitha un'amministrazione, la quale sia conforme alle antiche tradizioni del paese, e in pari tempo sodisfare alle esigenze della nuova Costituzione dell'Impero nelle sue parti principali. L'ordine di procedere in Ungheria alla leva militare, senza che la medesima fosse prima votata dalla Dieta, non è una lesione dell'autonomia dei Comitati o dei Municipii, come non lo è la riscossione delle imposte. Allorchè il Ministro delle finanze, sig. di Plener, propose di esigere le imposte in via esecutiva, nessuno in Ungheria s'immaginò che fosse già avvenuta la riattivazione del sistema provvisorio, che può considerarsi siccome l'avviamento all'epoca di Bach. Similmente la leva militare ora ordinata, non autorizza a parlare del ripristinamento di quell'amministrazione dello stato d'assedio.

« Anche movendo dal punto di vista del diritto pubblico ungherese sostenuto da Deák, bisogna convenire che colla riscossione delle imposte e colla leva militare anzidette, ancorchè queste pregiudichino essenziali prerogative dell'antica Costituzione, non si deroga allo Statuto municipale, riattivato colla Patente d'ottobre dell'anno scorso, nè s'introduce un violento potere assolutista. Il Governo intende lasciare anche in avvenire libertà d'azione ai Municipii e ai Comitati, come finora, finch'essi, con passi estremi, non l'obblighino ad intromettersi, e persino allora egli non violerà menomamente l'antica consuetudine del paese, nè si appiglierà a quel metodo d'organamento burocratico, che si stimò opportuno d'introdurre nel 1850, dopo repressa l'insurrezione. Si lascierà, — almeno così si sente dire da coloro che avvicinano il Ministro di Stato e il Cancelliere aulico, — si lascierà che la resistenza passiva si consumi da sè, ma si cercherà di eseguire, senza titubanza e senza debolezza, tutto ciò che il complesso dell'Impero ha diritto di esigere dall'Ungheria. Sperasi che appunto questo contegno del Governo varrà a destare nel popolo stesso un convincimento migliore, e lo indurrà a regolare spontaneamente le sue condizioni, qualora non si fosse ottenuto già prima un componimento coi capipartito. Alcuni muovono la domanda, se in questo progetto non entri per avventura un po' troppo di ottimismo, e se non si faccia soverchio assegnamento sopra uno sviluppo tranquillo, non isturbato dall'estero. A noi basta notare, che tale disegno è quello, che serve ora di norma in alto luogo.

« Per ora, non si tratta punto d'introdurre un ordinamento provvisorio, nè, in generale, di ledere violentemente l'autonomia dei Comitati. I soli progetti di cangiamenti radicali delle condizioni ungheresi, che vengano presi ancora in considerazione, si riferiscono alle questioni di nazionalità e di territorio. Sapete che ultimamente si era concepita l'idea di formare, oltre a un Distretto slovacco e ad un Voivodato serbico, un Voivodato rumuno, e delle Contee tedesche. Si crede che questa delimitazione territoriale delle schiatte, qualora fosse attuata sulla base d'una nuova circoscrizione dei Comitati, varrebbe ad impedire la tirannia delle lingue, che si fa sempre più sensibile. Ma sgraziatamente non è probabile che queste speranze si adempiano in tutta la loro estensione; la principale difficoltà di risolvere con sodisfazione generale la vertenza delle lingue in Ungheria, consiste appunto in ciò, che le varie stirpi non vivono una presso l'altra in territorii ben distinti fra loro, ma abitano insieme alla rinfusa, onde accade molto spesso di trovare due, tre idiomi e religioni in un solo Comune. »

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 23 ottobre:

« Comparve di bel nuovo a Parigi un opuscolo, intitolato *Il popolo francese e l'Imperatore*, col quale si reclamano le guarentigie costituzionali, che Napoleone I accordava coll'atto addizionale del 1815. V'è chi scorge in questo tentativo un indizio di certe aspirazioni, nella fiducia che il Governo voglia sodisfarle, mosso dal desiderio di assecondare l'opinione pubblica, anzichè venir da questa trascinato.

« L'*Indépendance belge* torna a parlare dei dissensi fra' due ministri Thouvenel, e Persigny, in riguardo alla questione di Roma, e delle spiegazioni scambiate fra loro avanti all'Imperatore. Il signor Persigny, appoggiandosi all'interesse della Francia e alla popolarità della politica imperiale, se mai la soluzione corrispondesse ai voti degl'Italiani, insisteva che si venisse ad una conclusione. Il sig. Thouvenel, senza mostrarsi avverso ai desiderii degl'Italiani, parve impressionato dalla paura delle complicazioni diplomatiche, e dal convincimento che il Papa, quand'anche si rassegnasse a subire i fatti compiuti, non mai accondiscenderebbe a transazioni, donde ne seguirebbe che una energica influenza della Francia a Roma la priverebbe d'ogni influenza e si troverebbe in un grave imbarazzo. L'Imperatore associò la propria opinione con quella del ministro Thouvenel; nè i consigli di Persigny, nè il pressante linguaggio del Principe Napoleone, poterono smuoverlo dal suo proposto: da ciò si spiega la sospensione della vertenza di Roma. *(V. il Bullettino.)*

« Il *Daily News* pubblica il rapporto segreto di un agente del Governo francese, relativamente alla Germania. Premette di avere trovata la pubblica opinione assai meno favorevole di quello che s'era atteso al principio del proprio viaggio. Crede che la non interrotta divulgazione di opuscoli francesi non sia per restare infruttuosa. Disegna la vasta rete delle correnti democratiche, che più o meno si estendono sul suolo germanico, ma dubita che tali sentimenti siano per reggere alla pruova. Crede che la inesorabile logica dei fatti costringerebbe i seguaci dell'egemonia prussiana in una tale posizione, da poterli abilmente utilizzare dalla Francia per un *grand coup.* Trova che, quanto alla quistione dei confini naturali, lo spirito pubblico si è d'assai peggiorato, e solo in uno od altro Distretto occidentale si lascia scorgere qualche traccia di sentimento francese.

« Relativamente alla risposta di Grandguillot alla nota del Consiglio cantonale di Ginevra, il *Temps* osserva che il *Constitutionnel* avrebbe fatto meglio a tenersi in petto quello scritto. Per la smania di smentire le allegazioni del Consiglio, Grandguillot non ha fatto altro che sostituire accuse ad accuse, accumulare l'ammasso delle asserzioni gratuite, e scendere fino al pubblico pettegolezzo.

« Scrivono da Basilea che si sostengono tuttavia quelle voci allarmanti, le quali indubbiamente accennano alle velleità d'annessione del Ginevrino, da parte della Francia. Tutti gl'intrighi napoleonici mirano a questo scopo. Gli abitanti francesi della città di Ginevra ne sono tanto persuasi, che, come narra la *Gazzetta Svizzera*, molti di loro si rifiutarono di sottoscrivere la nota protesta, per non dispiacere alla Francia, e per non dovere forse, più tardi, pagare il fio della propria arditezza. E mentre, giorni fa, si scriveva da Berna che il consigliere federale, sig. Dubs, si recava a Ginevra per la vertenza confinaria, ora parlasi anche della partenza d'altro consigliere federale, il sig. Fornerod, per lo stesso affare. Non è improbabile che il Gran Consiglio voglia accertarsi, per autopsia, dello stato delle cose, ed al medesimo tempo rilevare l'eventuale bisogno di spedire colà truppe federali, per contrabbilanciare la vicinanza delle truppe francesi. »

Nei giorni 21 e 22 corr., si presentarono in Mantova 22 Modenesi, fuggiaschi dalla patria.

Vienna 22 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene nella sua parte ufficiale, in lingua francese e tedesca, il trattato stipulato in Annover il dì 22 giugno 1861, fra l'Austria, il Belgio, il Brasile, la Danimarca, la Spagna, la GranBrettagna, il Mecklemburgo-Schwerin, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Prussia, la Russia, la Svezia e la Norvegia, e le Città libere anseatiche, Lubecca, Brema e Amburgo, da un lato, e l'Annover dall'altro, *intorno al toglimento del dazio, detto pedaggio dello Stade, o di Brunshausen.* Le ratifiche fra l'Austria e l'Annover furono scambiate il dì 18 luglio 1861. Quel dazio è ricattato mediante lo sborso, fatto una volta tanto al Re d'Annover, della somma di 2 milioni e 857,338 talleri (alemanni), da ripartirsi fra le alte parti contraenti. La maggior parte di questa somma tocca alla Gran Bretagna, e ad Amburgo, che pagano ciascheduna un milione e 33,333 talleri. Il rimanente è diviso fra gli altri Stati.

Nelle circostanze di Vienna, e precipuamente nel circondario di Wiener-Neustadt, l'epizoozia va assumendo un carattere allarmante, per lo che da parte delle Autorità vennero già prese delle rigorosissime misure. *(Tempo.)*

BOEMIA. — *Praga 19 ottobre.*

Gli studiosi di questo Istituto politecnico insistono con virile risolutezza per la introduzione del boemo in quell'Istituto, come lo esige l'immensa e preponderante maggioranza dei Boemi. Di questi giorni una deputazione, composta di tecnici di tutti i corsi annuali, si presentò al direttore dott. Laumbe, instando ch'egli volesse appoggiare la realizzazione della loro giusta esigenza. *(Tempo.)*

STATO PONTIFICIO.

Sotto il titolo: *Il preteso libro del Cardinale d'Andrea*, leggesi nell'*Armonia*:

« Ci fu annunziato che in Torino trovavasi in vendita il preteso libro del Cardinale d'Andrea, annunziato dal telegrafo ai quattro venti, come di prossima pubblicazione.

« Abbiamo mandato subito a comperare una copia di questo libro, e trovammo che la cosa stava appunto come noi l'avevamo supposta. Il Cardinale D'Andrea non ha scritto nulla, e sarà ben sorpreso e dolente di trovare il suo nome accoppiato con quelli del Liverani e del Reali!

« La nuova pubblicazione porta questo titolo: *La Curia romana e i Gesuiti. Nuovi scritti del Cardinale De Andrea, di monsig.* (sic) *Liverani e del canonico* (sic) *E. Reali.* Firenze, G. Barbèra, editore, 1861.

« Esordisce con una *prefazione*, non sottoscritta da nessuno, il cui primo periodo è uno stillato di giansenismo e di protestantismo. Eccolo:

« « La Chiesa romana, centro dell'unità cattolica, perno a cui si attengono le religiose armonie del Cristianesimo, pietra fondamentale su cui poggia l'edificio della Città di Dio, la Gerusalemme terrena, ch'è come il vestibolo pel quale si penetra nella celeste, ne' giorni che corrono, è come oscurata, sfigurata, anzi al tutto nascosta agli occhi degli uomini. » »

« Segue poi il preteso libro del Cardinale D'Andrea. E sono due lettere, ch'egli scrisse al Cardinale Antonelli, e una rispostagli dall'eminentissimo segretario di Stato, lettere che furono certamente rubate al Cardinale D'Andrea, e che vennero pubblicate senza sua licenza e col suo maggiore rincrescimento.

« Ma di che cosa parlano le due lettere? Lo diremo in brevi parole. Alcuni professori dell'Università di Lovanio vennero accusati di tradizionalismo in senso riprovato. La loro causa fu recata al giudizio della Sacra Congregazione dell'Indice, di cui era presidente il Cardinale D'Andrea. Dopo la risposta di questa Congregazione, il Santo Padre Pio IX, prima di emettere il suo oracolo volle un nuovo esame della Sacra Congregazione dell'Indice riunita con quella del S. Uffizio. Il Cardinale D'Andrea riputò che questa fosse una diffidenza verso la Congregazione dell'Indice, e rassegnò le sue dimissioni che vennero accettate.

« Queste due lettere, del Cardinale D'Andrea, piene di rispetto verso il Santo Padre, sono condite con certe note insolentissime che malignamente vengono attribuite al Cardinale d'Andrea medesimo. Ma egli non ci ha certamente, che fare.

« Insomma, il preteso libro dell'eminentissimo Porporato è una nuova impostura, degna di coloro che combattono la Santa Sede, e della causa che vogliono sostenere. »

Bologna 21 ottobre.

Il *Monitore di Bologna* pubblica il Sovrano decreto, che scioglie la guardia nazionale di Bologna, la quale verrà immediatamente ricostituiia a termini di legge.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 ottobre.

S. M. il Re di Prussia, in occasione della sua incoronazione a Königsberg, ha insignito del grancordone dell'Aquila nera S. E. il generale d'armata, conte Enrico Morozzo della Rocca, ambasciatore straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele II presso S. M. il Re Guglielmo I. *(G. Uff.)*

Altra della stessa data.

È decretata la formazione di una quarta divisione dei corpi volontarii; i quadri saranno formati cogli uffiziali dell'esercito meridionale, tuttora in aspettativa. *(G. di Tor.)*

Nel Consiglio dei ministri prevalse l'opinione del generale Della Rovere per lo scioglimento dell'armata meridionale e la sua fusione coll'antica; tutti quanti gli uffiziali della detta armata meridionale verranno spediti nei varii depositi. Dopo un breve termine saranno incorporati nei diversi reggimenti. Confermasi pure che uscirà a giorni il decreto d'amnistia pe' militi di quell'armata, in surrogazione di quello che cagionò tanto rumore. *(R. d'It.)*

Scrivono al *Pungolo* da Torino il 21: « Posso assicurarvi che la crisi finanziaria in Francia è assai più grave di quello che si dica e si creda. La Banca di Francia sta facendo proposizioni a questo nostro ministro delle finanze per evitare un forte scapito al credito pubblico francese. Si tratterebbe, pare, di versare alla Banca di Francia le somme ancora devolute dall'imprestito italiano, mediante interesse, dando facoltà al nostro Governo di fare delle tratte sulla Banca di Francia ad un mese data. Non conosco altri particolari, ed ignoro per conseguenza quale risposta abbia data o sia per dare il nostro ministro delle finanze; ma procurerò informarmene. »

Scrivono alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari: « Il consigliere provinciale, cavaliere Delinperi, aiutato dalla solerte opera dell'intendente di Tempio, ha dato opera alla riunione di trenta e più famiglie presso la chiesa rurale di San Giovanni di Liscia. Il Consiglio provinciale ha comprato presso la chiesa suddetta il terreno da distribuirsi per le case e cortili. Tutto porta a credere che come accadde in Carbonara e Santa Teresa, questo primo nucleo di abitanti ne tragga a sè, fra non molto, un assai maggior numero, ed il nuovo Comune servendo di eccitamento alla fondazione di altri presso le altre chiese rurali, abbia fra non molto a cessare in Gallura quel difetto di centri popolati che rendeva sì difficile colà la civiltà ed il commercio. »

Leggiamo nel *Tempo* di Trieste: « Una notizia capitale pel commercio italiano è la seguente, che si può guarentire attinta da fonte purissima. La Società, che si era da qualche tempo costituita per l'incanalamento del Po, è riuscita a completare i fondi necessarii per condurre a termine una impresa di tanta importanza, i quali ascendono niente meno che a trecento milioni di franchi!! Ve lo scrivo a tutte lettere, perchè non crediate che possa nascere lo sbaglio di uno o più zeri! I lavori saranno intrapresi quanto prima, cominciando da Casale. »

IMPERO RUSSO.

L'*Opinion Nationale* ha la seguente corrispondenza, da Pietroburgo 11 ottobre:

« Dopo tutte le emozioni dei giorni scorsi, la città gode ora di una piena calma. Ciascuno riprende i suoi affari, e mostra aver dimenticata la sommossa degli studenti, e l'arresto dei sigg. Kostomarov, professore, e del sig. Mikhaglov, redattore d'una delle nostre grandi riviste. Dicesi pure che altri 25 studenti trovinsi con questi signori nelle casematte del forte Petropaulowski. Secondo le voci che corrono, tale arresto si riferisce alla pubblicazione di due Numeri del *Grand Russe*, giornale clandestino, di cui fu già parlato.

« L'Università è stata riaperta; ma gli studenti sono più che mai obbligati ad osservare i regolamenti, pubblicati dal sig. Putiatine, ministro dell'istruzione pubblica, e che furono la vera causa della esplosione del malcontento.

« L'Imperatore continua il suo viaggio. Il 5 ottobre, egli era a Kutais, ove ricevette le deputazioni della nobiltà della Georgia, della Imerezia, della Mingrelia e della Guria. Il 6, dopo una rivista di alcuni battaglioni dell'armata del Caucaso, egli s'imbarcò ad Orpiri, per recarsi a Poti. Il 7, s'imbarcò sul *Tigre*, e sbarcò a Livadia.

« L'Imperatrice è attesa a Costantinopoli, ove si fermerà nel suo passaggio per Gerusalemme. Dicesi che la Porta faccia inuditi preparativi, per riceverla nel modo più degno. »

Pietroburgo 16 ottobre.

Un ordine del Senato, del 24 agosto, fa noto che, in seguito al parere del Comitato superiore per le cose dei contadini, approvato l'11 agosto dall'Imperatore, in base dell'art. 21 del Regolamento 3 marzo, i giudici di pace sono pareggiati, in diritti di servizio e di procedura penale, ai marescialli circolari della nobiltà, e quindi non possono essere dimessi dal servizio, se non in seguito a sentenza giudiziaria.

La sospensione temporaria dal servizio può essere ordinata dal Senato, nel caso che un giudice di pace sia sottoposto a procedura giudiziaria.

Siccome si è sparsa la voce che la distribuzione delle matricole agli studenti debba incominciare il 14 ottobre, l'Autorità universitaria rende noto che tale voce è affatto priva di fondamento, e che la *Gazzetta russa di Pietroburgo* pubblicherà le disposizioni quanto all'epoca della consegna delle matricole ed al principio delle lezioni.

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post*, rispetto all'intervenzione nel Messico: « Crediamo potere annunziare che, indipendentemente dalla convenzione tra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, che sarà fra pochi dì conchiusa, la spedizione contro il Messico si comporrà di tre navigli da fornirsi dalle tre preallegate Potenze. Per protegger poi subitamente le vite e le sostanze dei forestieri stanziati nel Messico, S. M. Cattolica e l'Imperatore dei Francesi, hanno determinato di mandare una forza di 6000 uomini, dei quali 5000 saran contribuiti dalla Spagna e 1000 dalla Francia. Niuno dubita che i provvedimenti che a tal riguardo il Governo della Regina è per prendere, non sieno in tutto conformi ai principii del gius pubblico. Il conte Russell disse che il Governo, sì per trattati, come secondo tutte le leggi che reggono le nazioni fra loro, ha il diritto di esigere la sicurezza delle persone e dei beni dei soggetti inglesi, e che il Governo della Regina userà di questo diritto. » *(V. il Bullettino).*

Lord Normanby ha pubblicato in questi ultimi tempi un opuscolo in difesa del Duca di Modena. Il nobile lord dice che il Governo del Duca era veramente patriarcale. *(Opinione.)*

SPAGNA.

Madrid 14 ottobre.

La questione degli archivii napoletani è sempre allo stesso punto. Dicesi che l'ambasciatore francese, Barrot, si adoperi molto a favore del Governo di Torino, ma infruttuosamente. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Constitutionnel*, in data di Madrid, 15: « Lettere da Barcellona smentiscono nel modo più formale, i decreti immaginarii pubblicati da due giornali di Parigi, il *Siècle* e l'*Opinion*, sopra una specie di *auto da fè* di libri, ordinato dalle Autorità religiose e civili, della Provincia. Niente di simile è avvenuto a Barcellona. »

BELGIO.

L'*Opinion Nationale* ha il seguente telegramma da Liegi, 20:

« Un abboccamento cordialissimo ebbe luogo tra il Re de' Paesi Bassi ed il Re dei Belgi. I due Sovrani furono acclamati. Le truppe furono passate in rivista.

« Il Re Guglielmo dormì al palazzo, ed è ripartito, questa mattina alle ore 8, pel castello di Loo.

« Nell'addio affettuoso, il Re Guglielmo III disse al Re Leopoldo: « Io sono lieto di avervi « veduto sul vostro territorio. »

« Il Re dei Belgi è ripartito a mezzodì per Brusselles. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* in data di Parigi 20 ottobre:

« Or non ha molto, vi parlammo dell'influenza degli opuscoli all'epoca nostra, da due o tre anni in qua, e di questa forma particolare di manifestazione dell'opinione pubblica. L'opuscolo, che occupava un posto medio tra il giornale ed il libro, era l'ultimo asilo ov'erasi rifuggita quella povera libertà della stampa, nuda e scarna, quale l'abbiamo ora. Nulla di più comodo del far udire la propria voce al pubblico dietro il velo dell'anonimo, d'istruirlo di quanto sapevasi o credevasi di sapere, senza correre il rischio di sopportare la responsabilità del proprio dire, e senza tema d'essere processato per avere svelato o lasciato intravvedere le intenzioni del Governo. Esso medesimo, il Governo, usava di questo mezzo, naturale estensione del giornale uffiziale; il qual mezzo consiste nel dire ciò che si pensa, senza maschera e senza che si possa pigliarsela con voi per quel che avete detto. Senza esaminare la quistione di dignità, assai controvertibile, di codesta maniera d'agire, la quale manca affatto di coraggio, è però incontrastabile ch'essa presentava anche molti vantaggi: mercè alle calcolate indiscrezioni che commettevansi dopo l'apparizione degli opuscoli governativi, niuno più dubitava della loro origine, e sapevasi almeno di quando in quando quale era il fondo del pensiero dell'Imperatore. Ma, a lato di questi vantaggi, sorgevano grandi inconvenienti. Siccome, al postutto, non si aveva mai positivamente la certezza che un dato opuscolo uscisse o no dall'officina governativa, si correva pericolo di accettare come ufficiali le elucubrazioni private d'un personaggio qualunque, abbastanza potente od abbastanza accorto per far credere egli altro non essere che la Pitonessa del Nume, e questo per la sua bocca esprimere i veraci responsi. L'inconveniente, a quanto sembra, superò i vantaggi, poichè il Governo decise che, per l'avvenire, gli opuscoli non potranno più venire in luce senz'essere firmati; ed a questo proposito, si diede tutta la sua estensione alla legge, che principiava a cadere un po' in dissuetudine, sicchè d'ora innanzi, gli articoli dei giornali dovranno portare il nome dei loro varii autori.

« Erasi dato un nuovo grave colpo alla libertà della stampa, dopo il decreto del 24 novembre; la corona tante volte promessa dell'edificio, sembrava ancor rimandata a tempo più remoto; e intanto, come per confermare intenzioni già troppo evidenti per sè stesse, due avvertimenti inditti a due dei più grandi giornali di Parigi, davano parimenti la misura dell'arbitrio che volevasi mantenere.

« Ma non è tutto. Noi siamo decisamente in un cattivo momento per le libertà politiche, chè le visite dei Re costituzionali a Compiègne hanno prodotto un singolare effetto: la libertà d'associazione venne fortemente colpita. La circolare del sig. Persigny n'è una pruova. Sappiamo che si ebbe specialmente di mira il partito legittimista, e che la Frammassoneria, la quale pure cade sotto le prese misure, non vi è compresa se non come palliativo, come mezzo di altrui conforto, per calmare cioè, il giusto furore dei clericali; ma libero al *Siècle* d'intonare un canto di trionfo a questo proposito: in quanto a noi, non vediamo qui che una nuova confisca di libertà, e la proclamazione della ferma volontà del Governo, di negare ai Francesi ogni libertà di riunione.

« Per tutte le questioni europee, sì facili a risolvere se una volta la Francia entrasse francamente nella via del liberalismo, i fatti che si avverano al presente sono ben poco rassicuranti. Le irresolutezze diplomatiche che hanno cristallizzato la questione romana, quando cesseranno? Il corpo d'occupazione ricevette l'ordine di rinnovare gli approvvigionamenti per un anno: ciò potrebb'essere una semplice finzione; ma i nuovi attacchi contro la libertà della stampa e contro il diritto di riunione parrebbero dare un carattere grave a tal fatto. Parlasi, è vero, di nuovi negoziati tra la Corte di Roma e di Torino, d'un vicariato generale di Vittorio Emanuele, ecc; ma, quale importanza possono essi avere, quando si sa, da una parte, che il Papa non sembra cedere, e dall'altra, che la Francia non pare decisa a proceder oltre, malgrado l'opposizione del Papa? È dunque un giro vizioso senza importanza, e nulla più. »

Leggiamo pure in un carteggio parigino della *Perseveranza*, in data del 20 ottobre:

« La buona soluzione della quistione romana continua a farsi molto attendere, e non so proprio quando ne vedremo la fine. Essa è stata serissimamente agitata nei Consigli del Governo, dopo il ritorno da Biarritz; ma, da que' dì, essa dorme. Taluni dicono, con una frase assai arguta, che s'è *affondata*. Io non la credo precisamente affondata, ma, e ciò è positivo, ella sonnecchia. Le visite reali, le cacce ed altre mollezze, le hanno veramente recato danno. Ma è impossibile che l'Imperatore la perda di vista, questa soluzione tanto desiderata, tanto necessaria ed urgente; e, se vi debbo veramente aprir l'animo mio, io non credo a cotesta indifferenza apparente, che l'Imperatore ostenta, da qualche tempo, per gli affari di Roma. È un giuoco della sua politica; egli ha la sua ragione per agire in questa maniera. Voi vedrete quanto prima a che egli tenda, e quelli, che gridano più altamente contro la sua politica attuale, saranno i primi ad inchinarsi davanti ai risultati, che la medesima prepara.

« Credo che il sig. Rattazzi, ch'è qui arrivato mercoledì scorso, arrecherà in Italia da Parigi questa convinzione e questa ferma speranza. Si domanda se il presidente della Camera elettiva venne a Parigi a fare un viaggio politico, o se ci venne per suo semplice divertimento. Tutto quel che ne so, si è che il sig. Rattazzi, il giorno seguente al suo arrivo, vide il sig. Thouvenel, ch'egli ha ogni giorno de' colloquii co' nostri uomini politici più notevoli, che ricevette la visita degli uomini più distinti della stampa. Quel che pure ne so, e che posso affermarvi in modo positivo, si è che il sig. Rattazzi fa ora delle pratiche per essere ricevuto a Compiègne, e che, senza alcun dubbio, avrà l'onore, nei primi giorni della settimana, di essere ricevuto dall'Imperatore. (*V. la Gazzetta d'ieri*). Nulla di più conosco circa il signor Rattazzi ed il suo viaggio. Voi siete in grado di ragguagliare a questo proposito i lettori assai più che non possiamo far noi. »

Ecco, secondo un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*, quali sarebbero le ragioni addotte dal ministro degli affari esterni a sostegno dell'aggiornamento della quistione romana.

Il Papa non acconsentirà mai a nessun accomodamento; al più, subirà i fatti compiuti, come una necessità, ma ora è più che mai lontano da ogni idea di riconciliazione.

La Francia si trova adunque, secondo Thouvenel e gli uomini, che sono del suo parere, in questa alternativa: o di compromettere la sua influenza a Roma; o d'imporre la sua volontà con mezzi ai quali non sa risolversi.

Pio IX è entrato troppo innanzi nella via fin qui segnata per offrire nessuna speranza, e la sua rassegnazione sarà imitata dalla Francia, la quale si rassegnerà ad aspettare avvenimenti, che sfuggono ad ogni umana probabilità. Codeste idee, secondo lo stesso carteggio, sono completamente divise dall'Imperatore.

Troviamo nei giornali francesi che Rattazzi visitò il Principe Napoleone e la Principessa Matilde. Il 17 pranzò dal Principe. (*Pungolo.*)

Scrivono da Parigi, in data del 19 ottobre, all'*Opinione*:

« La questione romana è sempre allo stesso punto, e pare anzi che l'Imperatore abbia deciso di continuare la politica di esitazione finora seguita, malgrado le calde istanze e gli energici consigli dei più fedeli amici e servitori della dinastia.

« Furono inutili, dicesi, tutte le parole del Principe Napoleone, del sig. di Persigny e del conte di Morny.

« A quanto mi vien detto da buona fonte, quest'ultimo avrebbe parlato con molto calore, tentando di persuadere all'Imperatore che una politica liberale e nazionale a Roma servirebbe ad accrescere il numero degli amici del Governo imperiale, ispirando maggior fiducia nella forza e nell'autorità del Governo. »

Scrivono al *Diritto* da Parigi 19 ottobre: « Anche il signor Lamartine marcia a gran passi sulle vie dei retrogradi. Egli ha dato alle stampe, per la grande collezione delle sue opere, una prefazione alla *Storia dei Girondini*. Il presidente del 1848 dichiara recisamente di essersi ingannato in quello scritto, e ritratta tutte le pagine, che misero in ebullizione la Francia nel 1847, e prepararono la rivoluzione di febbraio. Il grande repubblicano si fa legittimista; l'uomo, che voleva il trionfo di tutte le nazionalità, osteggia la rigenerazione italiana. »

La *France Centrale* annuncia che il celebre oratore P. Lacordaire, dell'Ordine dei Domenicani, è agli estremi di vita, e non lascia speranza di guarigione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 ottobre.*

Ieri si ricevette a Berlino un terzo contributo, spedito all'agente della Società nazionale, a favore della flotta tedesca. Questa volta l'importo non è di 10,000 fiorini, come per lo passato, ma di 20,000. Il Ministero della marina di Prussia ringraziò pubblicamente per questo patriottico dono. (*O. T.*)

L'amnistia, concessa dal Re di Prussia il 12 gennaio a. c., fu ampliata il giorno della sua incoronazione, con un Rescritto al Ministero di Stato (comparso nello *Staatsanzeiger*), riguardo ai delitti concernenti la stampa e la legge sulle associazioni, alle contravvenzioni forestali, ai duelli, e ad altri reati minori. Anche per quei delinquenti più gravi, che per la loro condotta, e per altre circostanze militanti in loro favore, fossero degni di grazia, e potessero venir prosciolti senza tema alcuna, verranno dati ordini speciali di liberazione, in base all'esame istituito nei singoli casi, dietro proposta del ministro della giustizia. (*O. T.*)

AMERICA.

Il *City of New Yorck* è stato aggiunto ai vapori della Compagnia Inman; è giunto il 16 a Liverpool, avendo compiuto il suo primo viaggio transatlantico. Lasciò Nuova-Yorck alle ore 12 e 15 del giorno 5; ed entrò nel fiume Mersey alle ore 9 e 40 del giorno 16, spendendo nell'intero viaggio 10 giorni e 14 ore, tempo medio. Il giornale di bordo mostra che la nave corse talvolta più di 300 miglia in 24 ore. Il *New Yorck Herald* del 5, dice: « Le nostre nuove da Washington confermano che il generale Frémont è stato di fatto sostituito dal generale Wool. Il generale Mansfield è andato al forte Monroe, come successore al generale Wool, ed ora vi comanda egli. Il Gabinetto era venuto mercoledì nella determinazione di costituire una Corte marziale per giudicare il generale Frémont, sopra accuse contro lui portate dal colonnello Blair; ma, considerando la condizione difficile delle cose nel Missuri, si è tenuto pel meglio di mitigare il decreto e non suscitare rancori tra quei popoli. »

Il *New Yorck Times*, al contrario, dice che la deposizione del generale Frémont, e il giudizio per Corte marziale, è pura favola.

« Il signor Buchanan, l'ex Presidente degli Stati-Uniti, ha pubblicato una lettera patriottica, raccomandando che la guerra sia vigorosamente continuata.

« L'annessione di San Domingo, fatta dalla Spagna, aveva suscitato molta agitazione in alcune Repubbliche dell'America meridionale. Nel Chilì, il Congresso, in sessione straordinaria, ne aveva dibattuto, mostrandosi contrario all'annessione. Il nuovo Presidente era stato pacificamente insediato.

« Nel Perù cresceva l'opposizione al Presidente Castilla. Egli aveva sbandito il generale Echenique, e di nuovo minacciava la Bolivia e l'Equatore.

« È confermata la vittoria del generale Arbeleda nella Nuova Granata, e l'autorità federale era stata ristabilita nello Stato di Cauca, Intanto la Legislatura dello Stato di Panama non aveva riconosciuto il Governo del generale Mosquera, e il governatore aveva rifiutato l'*exequatur* accordato da Mosquera al console degli Stati Uniti in Panama.

« Erasi trovato nelle miniere di Mayo uno smeraldo pesante due libbre e mezza; sarà il più grande del mondo. »

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*, che la situazione del paese a Varacruz, in data 10 settembre, era deplorabile; la lotta tra il generale Ortega e Marquez prendeva un carattere selvaggio, sempre più allarmante pegl'interessi e per la sicurezza degli stranieri stabiliti in quel paese. Due bastimenti da guerra francesi, l'*Eclair* ed il *Mercure*, sono giunti molto a proposito alla rada di Veracruz, per assicurare i nazionali.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 ottobre.

Abbiamo di buon luogo che S. M. l'Imperatrice, nel corso del suo viaggio da Corfù a Venezia, si è degnata di scendere a terra in varie città della Dalmazia, ove è stata accolta colle più vive dimostrazioni di giubilo dalle popolazioni, gradevolmente sorprese di tanto onore insperato.

S. E. il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg, è qui ritornato questa mattina da Trieste.

Trieste 24 ottobre.

S. M. l'Imperatore è giunta questa notte felicemente a Miramar, e proseguì questa mattina alle ore 6, con treno separato, il viaggio per Vienna.

S. E. il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, giunto qui ieri da Lubiana, è partito questa mattina per Verona.

Anche S. E. il Luogotenente di Venezia, cav. di Toggenburg, venuto per ossequiare la M. S., ripartì per colà questa mattina. (*V. sopra.*) (*O. T.*)

Collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

Le lettere e i giornali di Costantinopoli sono in data del 19, ma poco contengono d'importante. Il trattato di commercio fra la Porta e il Belgio fu sottoscritto il 17 corrente. Esso è conforme al recente trattato turco-inglese. Il sig. Dudzeele, inviato belgico a Costantinopoli, è partito per la via di Kustengi dopo la sottoscrizione di quell'atto, avendo ottenuto un congedo di parecchie settimane.

Il *Journal de Constantinople* asserisce essere stati scoperti a Kunstengi e nella Provincia di Sofia alcuni agenti esteri, travestiti in modo diverso.

Il gran maresciallo del palazzo del Sultano pubblicò i conti della nuova lista civile ridotta, da cui risulta che la medesima sarà di 114 mila borse all'anno, mentre sotto Abdul-Megid ascendeva a 300 mila borse annue.

Gli abitanti di Rodostò e d'altri distretti contribuirono alla fondazione d'una nuova città sulla riviera di Merckeb, per ricevere gli emigrati tartari, il cui numero s'accresce ogni giorno.

Lo stesso *Osservatore Triestino*, ha una sua corrispondenza da Atene 19 ottobre, dalla quale togliamo quanto appresso:

« La Camera del Consiglio non pubblicò ancora la sua decisione intorno all'ultimo attentato; però, negli ultimi giorni, furono arrestati alcuni altri sottuffiziali e studenti, e si eseguirono parecchie perquisizioni domiciliari. Queste ultime non istanno precisamente in relazione coll'attentato, ma dicesi che siano state eseguite perchè fu scoperto che si voleva tentare la liberazione del malfattore Dosios. »

Vienna 23 ottobre.

S. M. il Re Ottone di Grecia è passato per Gratz la sera del 22 ottobre. (*Diav.*)

Stando ad una corrispondenza viennese della *Volksstimme*, si tengono nella capitale giornalmente conferenze ministeriali, sotto la presidenza dell'Arciduca Rainieri, che avrebbero per soggetto la quistione ungherese e croata. Le conferenze non sono però che preparatorie, e solo dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore sarà presa una decisione definitiva. In circoli influenti si sarebbero perdute le speranze di venire ad una transazione colla Croazia, giacchè un certo partito in Ungheria cerca ogni mezzo, e non senza successo, per influire sulla Dieta croata perchè non nomini deputati pel Consiglio dell'Impero. Siccome in Ungheria debbono essere attivate dovunque le deliberazioni delle conferenze del *Judex Curiae*, sanzionate da S. M., non possono essere impiegati come giudici che quegl'individui, i quali hanno assolto la legge ungarica, il che non è il caso della maggior parte degl'impiegati in disponibilità. Questa è pure una circostanza, che rende più difficile la situazione al Governo. (*Idem.*)

La *Oesterr. Zeitung* dice che la malattia d'occhi del ministro di giustizia, barone di Pratobevera, non è che una lieve infiammazione, e che s'attende fra breve una perfetta guarigione. Lo stesso foglio dice pure essere priva di fondamento la notizia che il Ministro abbia chiesto la sua dimissione. (*Idem.*)

Roma 27 ottobre.

La *Perseveranza*, nel suo N. 687, lunedì 14 ottobre 1861, annunzia, per una corrispondenza di Firenze, che quanto prima uscirà dalla tipografia Barbèra un opuscolo col nome di più autori, tra' quali vi si troverebbe anche quello del Cardinale D'Andrea. Ora l'em. e rev. signor Cardinale D'Andrea, avendo appreso siffatta notizia, ci ha autorizzato a smentirla, come noi la smentiamo, non avendo egli inviato alcun suo scritto, nè alla tipografia Barbèra, nè a qualunque altra tipografia fiorentina, nè avendo permesso che il suo nome si apponesse nel frontespizio di qualunque siasi opera, nè finalmente che gli venisse dedicata alcun'opera, che si stampi attualmente in Firenze. (*G. di R.*)

Regno di Sardegna.

— Un corrispondente di Rieti, irridendo al generale Goyon, racconta alla *Gazzetta di Torino* che, in assenza di lui, furono incondizionatamente restituiti all'esercito sardo i cinque bersaglieri fatti prigionieri dai Francesi. Ecco le parole del corrispondente: « Circa al fatto dei nostri prigionieri, di cui vi scrissi narrandovi la *maravigliosa* risposta del Goyon, eccovene il fine. Le trattative, proseguite col colonnello comandante il presidio francese a Viterbo, in assenza del generale Goyon, ebbero per risultato la incondizionata liberazione de' nostri bersaglieri, i quali furono cortesemente scortati da' Francesi al nostro confine. Come avvenne ciò? Per quali ordini? Non se ne sa più in là: la determinazione presa fu pronta ed un po' misteriosa. Comunque, la soluzione è sodisfacente. » (*G. di Tor.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 ottobre.

L'indirizzo della Luogotenenza di Pest offre speranza d'accomodamento. (*V il nostro dispaccio d'ieri.*) (*O. T.*)

Vienna 24 ottobre.

Il commissario regio Koller, dopo aver ricevuto istruzioni, è partito per Pest. La decisione per gli affari ungheresi si tiene fluttuante, perchè si attende che l'Imperatore sia per darla egli stesso al suo ritorno. (*Sf. e O. T.*)

Pest 23 ottobre.

I consiglieri della Luogotenenza ungarica hanno diretto a S. M. l'Imperatore un indirizzo, supplicandolo di venire in persona a Buda e dichiarare di voler regnare costituzionalmente, lontano da qualsivoglia estranea influenza. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Collo stesso indirizzo si prega l'Imperatore di nominare a luogotenente un Arciduca, che, mercè la sua autorità, pacifichi i Comitati. (*Tempo.*)

Torino 23 ottobre.

Napoli 23. — A Cerignola, nella Puglia, il viceconsole francese venne insultato e saccheggiato dai briganti. Rodi ed Apricena sono infestate dai briganti. La guardia nazionale di Napoli offre un albo a Cialdini, che partirà sabato. Il dibattimento contro De Mata, uccisore del Mele, attirò una gran folla. Rendita: 71 e 1/8, 72 e 7/8, 78 e 1/2. (*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

Il non riconoscere il Regno d'Italia porterebbe, secondo voci accreditate, un mutamento nel Ministero del Belgio. L'odierno *Constitutionnel* annunzia che la Francia chiede dalla Porta l'unione completa de' Principati danubiani. (*Non. Naz.*)

Parigi 23 ottobre.

L'Imperatore ha ricevuto ieri il signor Rattazzi.

Costantinopoli 16. — A'alì pascià ha offerto la sua dimissione. È abolito il commercio delle schiave circasse. Sorse un dissenso tra il Patriarca ed i Vescovi greci.

Madrid 21. — Tutt'i partiti avversi al Gabinetto voteranno per Rios Rosas qual presidente delle Cortes. Domani, il corpo dell'Infanta Concezione sarà trasportato all'Escuriale.

Nuova-Yorck 12. — È partita pel Sud la spedizione navale, composta di 20 battelli. I federali si sono avanzati alla linea del Potomac; i separatisti ritiravansi. I federali ottennero un successo nella Virginia occidentale. Sei piroscafi separatisti, con 3000 uomini, tentarono di riprendere il forte Hatteras, ma vennero respinti. Tre piroscafi con 700 uomini furono affondati. La Nuova Orléans è efficacemente bloccata. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*FF. SS.*)

Parigi 23 ottobre.

Il *Constitutionnel* ha un articolo, firmato Véron, in cui, rammentandosi la promessa, fatta dal ministro Magne, che sarebbe conceduto ai deputati il diritto di votare le singole parti del bilancio, si dice sembrar cosa certa che il Governo proporrà al Senato nel prossimo novembre un *senatus-consulto* relativo a questo argomento. La sessione del Senato sarà breve. (*FF. SS.*)

L'*Osservatore Triestino* toglie dai fogli sardi il seguente dispaccio:

« Torino 22 ottobre.

« *Napoli 22.* — Stamattina fu sostituito solennemente il nome di *Piazza del Plebiscito* a quello di Largo S. Francesco di Paola. Fu scoperta la statua di Vico nella Villa reale: Ranieri lesse un discorso analogo. Grande fu il concorso del popolo; le Autorità intervennero alla cerimonia: Cialdini fu applaudito. Stasera illuminazione generale. La flotta inglese era pavesata a festa. Qualche bollettino portante *No* fu trovato sulla strada. La popolazione è tranquillissima. Il generale Gori, in un ordine del giorno alle truppe e alle guardie mobili delle Calabrie, annuncia ristabilita la tranquillità in quelle Provincie: rammenta atti di valore e di virtù, ecc. Rendite: 71, 72 7/8, 69 1/2.

« *Messina 21.* — Fu festeggiato il plebiscito. La città era imbandierata. L'Autorità e la guardia nazionale convennero nella cattedrale. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 25 ottobre.

(Spedito il 25, ore 7 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 8 min. 10 ant.)

A Berlino fu concessa amnistia a' condannati appartenenti all'esercito ed alla flotta. L'Inghilterra fa ad Heligoland grandiose fortificazioni. (*V. i dispacci d'ieri.*) A Madrid venne scoperto un giornale clandestino.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	65 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 70
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 22 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	698 —
Ferrovie lombardo-venete	505 —

Borsa di Londra del 21 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 3/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre. — Sono arrivati da Odessa il brig. austr. *Giusto P.*, cap. Petranich, con segala per Rocca; da Samos gol. austr. *Cecilia*, cap. Gregoretti, con uva per G. B. Olivo; da Patrasso lo sc. pont. *Olga*, cap. Castellani, con granone e vino per B. Lazzaris.

Negli olii poca o nessuna varietà: si vendevano di Bari buono in dettaglio a d.i 240; il Corfù viene sempre offerto; con lenti sfoghi. Le granaglie si reggono sugli stessi limiti, può dirsi, sebbene affari non si manifestino. Parlavasi d'un qualche ribasso nelle granaglie a Londra ed a Marsiglia. Gli zuccheri vengono meglio tenuti, ed ancora i caffè, di cui acquistavansi partite di Bahia, e fini a Trieste.

Pochissimi affari vengono fatti nelle valute, che reggonsi agli stessi limiti; le Banconote mancano alle domande e si pagavano 73 1/2; come il Prestito nazionale a 58 1/2; il veneto da 67 3/4 a 68, tutto con pochissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		73 10

corrispondente a f. 136:79 p. 100 for. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Vautier Oscarre, poss. di Lione, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Lanegine Costantino, poss. russo, all'Europa. — Shepard Enrico I., poss. americano, alla Belle-Vue. — de Lieven principe Alessandro, russo, da Danieli. — *Da Milano:* Dillon Frank - Boyce Giorgio P. - Lundgren Egron, tutti tre poss. inglesi - Riffault Alberto, tutti quattro all'Europa. — Ward Hamilton P. Giovanni, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: de Lieven principe Alessandro, russo. — Böchenstädt Federico, poss. russo. — Leyonhüfoud H., ciamb. sved. — *Per Trieste:* Vierzbitzki Tiberio, possid. russo. — Springer Giulio, poss. franc. — *Per Milano:* Smee Alfredo - Beadnell Giovanni - Gibbs Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Monnet Daiguenoire Giulio, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 ottobre { Arrivati . . . . 991 / Partiti 848

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 ottobre { Arrivati . . . . 63 / Partiti 53

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro* ed il 27 anche in *S. M. della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre. — Bressanin Teresa vedova Bressanin, fu Gio. Batt., d'anni 56. — Cicchi Beatrice maritata Ciotti, di Francesco, d'anni 35 mesi 4, civile. — Citton Vincenza di Bonaventura, d'anni 5. — Coliel Antonio fu Vincenzo, di 40. — Dall'Acqua Antonia, nubile, di Giuseppe, di 17. — Vadaletto Gio. di Gio., d'anni 5 mesi 9. — Padovan Alessandro fu Domenico, di 25, civile. — Vio Maria di Lorenzo, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 25 ottobre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Giosuè il guardacoste.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 ottobre - 6 a.	340''', 50	6°, 6	5°, 0	77	Sereno	N.²		6 ant. 6°
2 p.	340 , 23	11 , 9	7 , 9	63	Sereno	N. N. E.²	—	6 pom. 6
10 p.	340 , 40	9 5	6 . 5	69	Sereno	N.¹		

Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 a. del 25: Temp. mass. 12°, 2 — » min. 6°, 2
Età della luna: giorni 21
Fase:

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, concernente le imposte. Sovrana risoluzione. Privilegio prolungato. Nominazioni. Sul soggiorno di S. M. l'Imperatrice a Venezia. Avviso dell'I. R. Ginnasio liceale in S. Procolo.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; apparecchi reazionarii a Malta; giornale borbonico; piroscafo misterioso.* — Impero d'Austria: *sullo stanziamento delle imposte prima dell'approvazione del Consiglio dell'Impero: considerazioni dell'*Oesterreichische Zeitung. *Presunte intenzioni del Governo rispetto all'Ungheria: carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino. *Estratto della rassegna politica dello stesso giornale. Profughi d'oltre Mincio. Pubblicazione uffiziale del trattato per l'abolizione del diritto di Stade. Epizoozia. Istituto politecnico di Praga.* — Stato Pontificio: *il preteso libro del Cardinale D'Andrea. Scioglimento della guardia nazionale di Bologna.* — Regno di Sardegna: *onorificenza. Procedimenti relativi all'esercito. Pratiche finanziarie colla Francia. Notizie dell'isola di Sardegna. Incanalamento del Po.* — Impero Russo: *tornata la quiete a Pietroburgo; viaggio delle LL. MM. Ordine del Senato; l'Università.* — Inghilterra: *sull'intervenzione nel Messico: articolo del* Morning Post. *Opuscolo di lord Normanby in difesa del Duca di Modena.* — Spagna: *questione degli archivii napoletani. Ciarla smentita.* — Belgio: *abboccamento fra il Re de' Belgi e quello de' Paesi Bassi.* — Francia: *tristo quadro della politica interna. Voci diverse intorno alla questione romana. Lamartine legittimista. Il P. Lacordaire in pericolo di vita.* — Germania: *nuova contribuzione per la flotta. L'amnistia.* — America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *astronomia.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 21706. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 7 ottobre corrente, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato, e ciò con suo Dispaccio 14 corrente N. 20063, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1862.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1841, 1840, 1839, 1838 e 1837, costituenti le prime cinque classi di età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti, sono incaricati della esecuzione nella parte rispettiva.

Locchè si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl' interessati.

Venezia 21 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
Cav. di Toggenburg.

AVVISO. (2. pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero di Guerra ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno di quanto nella qui appiedi sottoposta distinta viene indicato per ciò che riguarda all'abbigliamento, ed all'armamento militare, occorribile alle Commissioni delle monture nel corso del tempo dal 1. gennaio sino all'ultimo di dicembre 1862; e quest'assicurazione di ottenerla mediante una trattativa in via di offerte, da doversi al medesimo presentare.

Gli articoli esigibili per la fornitura d'assumersi sono, come si osservò, nella qui unita distinta tutti e quanti contenuti, col rimarco che il dato quantitativo deve essere riguardato come il minimo, e quindi in nessun caso potrà venire fatta l'offerta per un numero minore, ma bensì per uno maggiore dell'indicato.

(Seguono le Condizioni per la trattativa, e il Prospetto degli oggetti, i quali sono esigibili nell'anno 1862 per le Commissioni dell'abbigliamento militare, e per la di cui fornitura, da farsi a modo di contratto, devono essere presentate le offerte; il quale Prospetto, come pure le Condizioni si leggono per esteso nella prima pubblicazione, seguita in questa *Gazzetta Uffiziale*, N. 237, del 16 corrente.)

N. 27236. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio prefettizio 18 settembre, N. 18024-3073, nel giorno 19 novembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita delle sottodescritte realità demaniali derivanti dall'estinto feudo Attimis, sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2475 di val. austr. d'argento, e sarà tenuta dalle ore 10 antim. alle 3 pomer.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Distinta dei beni d'alienarsi.

Casa d'abitazione rustica con aderente cortile all'anagr. N. 26, in mappa al N. 5, di pert. —.85, rendita L. 22 : 32.

Orto unito alla suddetta casa, in mappa al N. 54, di pert. —.73, rendita L. 2 : 83.

Arativo vitato con gelsi, in mappa al N. 231, di pertiche 1.44, rendita L. 4 : 87.

Simile, in mappa al N. 232, di pertiche 1.78, rendita L. 6 : 02.

Arat. arb. vitato detto Campo dell'Orto, in mappa al N. 105, di pert. 3.69, rendita L. 11 : 14.

Simile detto Campo del Piovan, in mappa al N. 107, di pert. 4.76, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. detto Colombat, in mappa al N. 92, di pert. 4.08, rendita L. 13 : 79.

Simile detto Campo Traverso, in mappa al N. 91, di pert. 4.73, rendita L. 13 : 43.

Simile e parte prato arb. vit. unito coi seguenti mappali NN. 82 e 83, formanti un solo pezzo detto Campo e Prato del Pasch in mappa al N. 81, di pert. 5.05, rend. L. 14 : 49.

Unito al N. 81, in mappa al N. 82, di pert. 1.96, rendita L. 6 : 63.

Unito al N. 81 e 82, in mappa al N. 83, di pert. 5.42, rendita L. 18 : 32.

Terreno a prato, parte a pascolo e zerbo con assai schisti misto a cespugli denominato Ripa di Corta vecchia, in mappa ai NN. 474, di pert. 2.89, rendita L. 1 : 82; 473, di pertiche 5.53, rendita L. — : 55; 472, di pert. 3.90, rendita L. — : 39; 475, di pert. 6.49, rendita L. 10 : 71; 480, di pert. 8.50, rendita L. 19 : 29; 481, di pert. 4.45, rendita L. 10 : 10.

Prato detto Prà Mangilli, in mappa al N. 268, di pertiche 3.59, rendita L. 7 : 50.

Simile detto Codalunga o Prà di Molin di fabbro, in mappa al N. 288, di pert. 6.88, rendita L. 14 : 38.

Arat. arb. vit. con gelsi detto Sovit o Campo del Demanio, in mappa al N. 226, di pert. 3.54, rendita L. 12 : 74. Tutti questi beni sono ubicati in Comune censuario di Ravosa, Distretto di Cividale.

Pascolo boscato misto detto Flap, in mappa al N. 722, di pert. 2.20, rendita L. — : 77; situato in Comune cens. di Prestento, Distretto di Cividale.

N. 17737. AVVISO. (3. pubb.)

Esecutivamente al disposto dall'ossequiato dispaccio 25 settembre p. p. N. 18005-2779 dell'eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 novembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita condizionata al miglior offerente del bosco erariale e sul dato fiscale sotto indicato, coll'osservanza delle norme generali in corso, e delle speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo non si accettano migliori offerte.

2. La delibera è riservata espressamente alla superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

3. Le offerte possono esser fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma però conformate a senso della circolare prefettizia inserita nel N. 3 del foglio di Supplimento a quello delle Ordinanze dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze anno 1858, pag. 15, e prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto. Ogni offerta sia voce che in iscritto dev'essere corredata del deposito in argento, da verificarsi in questa I. R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale sottoindicato, oltre il proporzionato aumento sul dato stesso nell'offerta.

4. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto comunicante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto in argento, a senso dei capitoli normali, e prestarsi successivamente alla stipulazione del formale contratto di compra-vendita.

5. La vendita viene espressamente fatta sotto l'osservanza, da parte del compratore, delle vigenti leggi e discipline forestali, e dei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato, ed a norma delle descrizioni e tipi planimetrici relativi: il tutto ispezionabile nell'Ufficio della stazione venditrice.

6. Le offerte possono esser fatte tanto per tutto il bosco, quanto per ogni singolo lotto dei tre sottoindicati, e salvo sempre la superiore approvazione.

7. Tutte le spese d'asta, di stampa degli Avvisi, loro inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, contratto di compra-vendita, e copie relative, tasse di trasferimento di proprietà e volture censuarie sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta, e potrà essere proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche ad una delle condizioni sopra esposte.

Bosco erariale da vendersi condizionatamente in Comune di Tiolo denominato Perio, Pennacchio e Priaro, che si divide in tre Lotti.

Lotto I. — Appezzamento nella mappa stabile del Comune suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70.30, e colla rendita censibile di L. 30 : 92; dato fiscale di vendita fior. 1158 : 97.

Lotto II. — Come sopra al N. 2710, colla superficie di pert. cens. 52.22, e colla rendita di L. 31 : 40; dato fiscale fior. 794 : 26.

Lotto III. — Come sopra, ai NN. 2731, 2732, colla superficie di pertiche cens. 19.30, e colla rendita censuaria di L. 11 : 39; dato fiscale fior. 312 : 75.

Complessivo dato fiscale di vendita pel bosco suddetto, in argento val. austr. fior. 2265 : 98.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, Bagini.

N. 6980. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

concernente l'alienazione delle qui appresso descritte realità costituenti il fu feudo Bujovich in Combur, Distretto pretorile di Castelnuovo, retrocesso allo Stato per diritto di reversibilità in seguito alla morte dell'ultimo feudatario conte Antonio Bujovich.

In seguito a decreti dell'eccelsa I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara, in data 4 febbraio e 25 luglio 1861 NN. 819-22 e 5238-119, si procederà nel giorno 21 novembre 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Ragusa, alla vendita mediante pubblico incanto complessivamente ed in un sol lotto dei beni costituenti il feudo Bujovich in Combur, composto di terreni vignati ed ulivati con alberi fruttiferi, orti, pascoli e tratti incolti uniti tutti in un sol corpo con due case feudali, una sita alla Marina, in cui vi sono due macine con due torchi da olio e pile, nonchè 37 case coloniche ed un mulino da grano. Dalla vendita però verranno esclusi la chiesuola di S. Domenico, i fondi usurpati e detenuti da terzi a titolo di proprietà, nonchè i beni indubbiamente riconosciuti allodiali, fra' quali sono da comprendersi terreni Za Barak e Mnadina, o Veliki Vinograd. I confini del feudo sono, da tramontana, la parte montuosa con pascolo, la cui proprietà è vantata dal Comune di Cutti, da Ostro la strada regia e la feudale sopra la nuova casa Subaz, nonchè gli eredi de Smecchia, da ponente gli stessi eredi, Teodoro Subaz, Gillovich e Millanovich, il torrente, la strada pubblica e la feudale, da levante, torrente, li Mustur e Milanovich ed il beneficio di Santa Maria.

La prima voce fiscale sarà di fior. 40806 : 39.

Queste realità verranno esposte in vendita al prezzo fiscale suindicato, come il fondo venditore presentemente le possede e gode, e saranno deliberate con riserva dell'approvazione della competente Autorità superiore a favor del miglior offerente. Le ipoteche che fossero state per avventura arbitrariamente prese sopra i beni feudali, non sono operative, ed il R. Demanio s'impegna di procurarne la cancellazione, promettendo evizione l'articolo 10 del relativo capitolare d'asta.

I fondi sono soggetti a colonia per la massima parte.

Nessuno verrà ammesso all'incanto senza ch'egli depositi previamente alla Commissione il decimo della voce fiscale in moneta contante, o in note di banco aventi corso legale, oppure in carte del debito dello Stato stilizzate al portatore, secondo il valore del corso della Borsa di Vienna, conosciuto nel tempo della licitazione, ovvero presenti una cauzione immobiliare per un importo corrispondente, da essere previamente esaminata e riconosciuta valida dalla c. r. Procura di finanza.

Verranno accettate innanzi ed anche durante la trattativa di licitazione delle suggellate offerte in iscritto, purchè le medesime sieno scortate con un deposito del 10 per $^0/_0$ del prezzo fiscale a titolo di Vadium, e che sia debitamente indicato l'oggetto esposto in vendita pel quale si concorre, nonchè il nome, cognome, carattere e domicilio dell'offerente, il prezzo che viene offerto, e l'obbligo in detto offerente di assoggettarsi a tutte le condizioni volute dalla polizza d'incanto.

La cauzione prestata in moneta contante verrà al maggior offerente, nel caso della ratifica della delibera, scontata dal prezzo di compra, allorchè sarà esborsata la prima rata: alla qual epoca parimenti gli verranno restituite le carte di debito, se il deposito sarà stato in questo verificato, o di documenti della cauzione. — Agli altri concorrenti, la restituzione verrà fatta dopo finito l'incanto; ed al maggior offerente nel caso che la delibera non ottenesse la superiore ratifica, subito dopo il rifiuto di questa.

Il deliberatario del bene deve pagare la prima rata del convenuto prezzo di compra entro tre settimane da che gli sarà fatto conoscere la seguita ratifica dell'atto di vendita, e quindi deve pagare prima ancora della consegna del bene in sua amministrazione. — La prima rata consisterà nella metà del prezzo d'acquisto, qualora questo non oltrepassi i fior. 50, e l'altra metà in un anno a contare della scadenza di cui sopra; se il prezzo sorpassa i fior. 50 ma non i 1000, la metà come sopra, e l'altra in cinque eguali annue ratazioni; se poi supera i fior. 1000, un terzo come sopra e gli altri due terzi in cinque eguali rate annue.

In ogni caso l'amministrazione alienante si riserva fino al totale pagamento del prezzo d'acquisto e dei derivantivi interessi scalari del 5 per $^0/_0$ sopra il residuo prezzo di vendita non pagato, la proprietà del bene venduto, e in conseguenza fino a quell'epoca il compratore possederà il bene venduto in nome del fondo venditore.

In caso d'offerte dello stesso prezzo, si darà la preferenza alle vocali od a quello, ch'esibirà pronto, o più sollecito il pagamento del prezzo d'acquisto.

È concesso agli aspiranti di prendere ispezione di tutte le particolarità delle realità d'alienarsi, e di esaminarle a piacimento, nonchè di prendere conoscenza delle altre condizioni d'asta presso le rispettive II. RR. Intendenze di finanza od Ufficii demaniali.

Ragusa, 8 ottobre 1861.
Prüffer.
N. 28. Cancell. grande.

Vendita Demanio ad D. P. di F. N. 3513-233 (21-D. E.) del 1858 e 6310-518 (344-D. E.) del 1859.
Ord. 12 febbraio 1861.

N. 6597. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
per licitazione.

Onde assicurare l'occorrente materiale all'I. R. Marina di guerra, per l'anno militare 1862, si porta a comune notizia, che il giorno 27 novembre a. c., alle ore 11 antimerid., e se ciò fosse d'uopo, anche i giorni successivi nel locale di residenza dell'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo in Pola, sarà tenuta l'asta in via d'offerta, mediante offerte suggellate a fuoco, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi accennati nei seguenti lotti:

Lotto I. Legnami da bottaio, ed oggetti relativi.
Lotto II. Attrezzi, e chincaglie di più specie e qualità.
Lotto III. Generi d'illuminazione.
Lotto IV. Sego di bue, sugna di maiale e sapone.
Lotto V. Olio.
Lotto VI. Colori e generi relativi alla pittura.
Lotto VII. Pellami.
Lotto VIII. Cinghie di cuoio per macchine.
Lotto IX. Generi di cartaio.
Lotto X. Generi di legatore da libri.
Lotto XI. Legnami di abete e di larice segati.
Lotto XII. Legnami scelti.
Lotto XIII. Articoli di rame.

Tutte le altre condizioni per la fornitura dei generi suddetti sono contenute nel Capitolato d'asta ed annessevi tabelle dei singoli lotti coi relativi prezzi fiscali, ostensibili a Pola, presso l'I. R. Comando dell'Arsenale; a Trieste presso l'Amministrazione dell'I. R. Magazzino marittimo di transito, ed a Venezia presso quell'I. R. Comando divisionale, a Vienna, Gratz, Lubiana, Fiume e Zara presso l'I. R. Comando militare di piazza.

Dall'I. R. Comando dell'Arsenale,
Pola, 8 ottobre 1861.

N. 26811. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, nel giorno 30 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, i sottodescritti effetti di orificeria di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios vedova Biasiutti devoluta all'I. R. Fisco.

La gara si aprirà sul dato fiscale complessivo di fior. 90 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, ricordato dal successivo 10 luglio a. c. N. 16888, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti d'alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio.
Quattro cucchierini da caffè.
Due posate complete.
Una vera d'oro.
Uno smaniglio d'oro.
Un paio orecchini d'oro.
Un orologio tascabile.
Una saponetta d'argento dorato.
Un paio bucole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze,
Venezia, 9 ottobre 1861.
Per l'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 21890. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Non essendo state accolte le offerte per l'appalto del dazio macina in questa Città, in seguito all'Avviso d'asta 7 corrente N. 20758, si avverte che nel giorno 26 corr., dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., si terrà altro esperimento sotto le condizioni contemplate dal primitivo Avviso 13 agosto decorso N. 16235, e sul dato fiscale in esso fissato di fior. 159,440 val. austr.

Saranno poi accettate anco offerte sia scritte, sia verbali inferiori all'indicato canone fiscale, ritenuto che in ogni caso la delibera sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven. quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 ottobre 1861.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, Dott. Fabris.

N. 9547. AVVISO. (2. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato luogotenenziale dispaccio 15 corrente N. 20660, si deve procedere all'appalto della manutenzione pel triennio 1.° novembre 1861 a tutto il 31 ottobre 1864 dell'argine strada a destra del fiume Secchia colle diramazioni ai porti dello stesso fiume dal confine modenese fino all'incontro dell'argine destro del Po presso Salicetti.

Si terranno all'uopo regolari esperimenti d'asta negli Ufficii dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di sabato 2 p. v. novembre (ed occorrendo nei successivi 4 e 5) dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Si avverte per norma:

a) Che l'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 1925 : 74 esente la mercede agli stradini, venendo questi, giusta la massima introdotta, direttamente pagati dalla R. Amministrazione;

b) Che gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell'asta nella somma di fior. 193 in moneta sonante oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valor di Borsa in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento;

c) Che il contratto sarà deliberato al miglior offerente e che dopo la delibera non si accetteranno ulteriori proposizioni.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi, ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 18 ottobre 1861.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Contin.

N. 22477. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. ispezione forestale del Cadore per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Sommadida nel Riparto del Cadore.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale del Cadore sarà tenuto nel giorno 31 ottobre 1861, alle ore 9 antim, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione, condotta, non che per la vendita dei prodotti derivanti da N. 695 piante resinose da schianto e da delitto, giacenti alle località dette Costa dei Pennoni, Piano degli Aceri, e Lavinia di Schiavonia del suddetto regio bosco e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita sui prezzi unitarii preindicati ed in diminuzione per l'impresa di taglio.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 42 per l'impresa di taglio, e di fior. 240 per la vendita che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pagani.

N. 9401. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-ven. 5 corr. N. 19033, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada di Parma, da porta Cerese di questa città al ponte sul pubblico scolo Po vecchio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo che ove andasse deserto tale esperimento, se ne tenterà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di mercoledì e giovedì 30 e 31 corrente ottobre.

La gara avrà per base il prezzo peritale annuo di fiorini 6118 : 33 esclusa la mercede agli stradini, venendo questi giusta la massima introdotta nei nuovi appalti, direttamente pagati dalla R. Amministrazione.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell'asta nella somma di fior. 621 in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Chiusa la gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la superiore approvazione e scorsa l'asta, non saranno accettate ulteriori migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 14 ottobre 1861.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Cav. Contin.

N. 627. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura d'Isola della Scala è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista provveduto dell'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di fior. 420.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 21 ottobre 1861.
Fontana.

N. 27246. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 21 novembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale denominato Cisilars, dell'estensione di censuarie pert. 822.24 in pertinenze di Tramonti di sotto, distinto nella mappa stabile sotto i NN. 7893-9776 sul dato fiscale di fior. 10,600 di val. austr. d'argento e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al dato d'asta sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio a. c. N. 15053.

Tanto si deduce a pubblica notizia non senza avvertire ad opportuna norma degli aspiranti che la vendita rimane vincolata alle condizioni che la realità debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 12 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250, si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

N.° 9445-42. E. L.

Il Comitato filiale di Venezia per l'Esposizione mondiale di Londra, ravvisando, sconfortato, il mancante concorso per parte degl'industriali ed agricoltori nel produrre i respettivi annunzii, cui erano stati ripetutamente eccitati, e cogli Avvisi inseriti già in questa Gazzetta e sotto i NN. 5785 del 23 luglio a. c. e 6740 del 12 agosto p. p. diramati, non che colle pratiche ed ufficii privatamente istituiti, credevasi in debito di tentare ogni mezzo onde rimuovere le cause, che si rilevarono poter essere di effettivo ostacolo ad un concorso di tanto interesse per la nostra industria e pel nostro commercio; ed ora egli è appunto coll'annunzio che i rilevati ostacoli furono tolti, che il Comitato medesimo dirige loro questo nuovo appello.

Le proposte, in fatti, formulate in questa mira, ed ammesse mediante dichiarazioni ufficiali del Comitato centrale, e le intelligenze precorse anche cogli altri Comitati di queste Provincie italiane, mettono ora il Comitato di Venezia, che pegl'invii andrà a diventare il centro comune, al caso di poter annunziare:

a) Che, per l'esposizione dei prodotti procedenti dal Lombardo-Veneto sarà appositamente riservato quello spazio, che gli annunzii saranno per mostrare necessario, costituendo di questi prodotti un gruppo complesso, rappresentante da se colle prescritte distinzioni, le risorse del suolo e dell'industria di questo singolo Dominio.

b) Che uno speciale delegato, da scegliersi di comune accordo dai Comitati di queste Provincie fra le persone, che si reputeranno più idonee all'onorevole e delicato incarico, abbia a curare in Londra il diligente sballaggio degli oggetti spediti, il loro più opportuno collocamento, e, chiusa l'Esposizione, il reimballaggio e rinvio, sempre in osservanza alle discipline generali dell'Esposizione.

c) E finalmente, che l'invio, ed il ritorno degli articoli stessi, in quanto non venissero esitati sul luogo, segua direttamente da questo porto per quello di Londra, e viceversa, a mezzo dei periodici vapori.

Ovviato con tali modificazioni, portate al sistema adottato nelle antecedenti Esposizioni, a quell'inopportuno amalgama, che in quelle occasioni si ebbe a lamentare; assicurate le cure di un delegato apposito sul luogo, la cui mancanza in passato ebbesi motivo di deplorare; e tolta l'occasione prossima di eventuali danneggiamenti agli oggetti, che venissero alla nuova Esposizione inviati; il Comitato non dubita che, dal lato dei concorrenti industriali ed agricoltori, sarà spiegata tutta la sollecitudine possibile onde adempiere ad un dovere, imposto ad ogni cittadino, quello del patrio decoro, associato all'evidente vantaggio individuale degli esponenti; e che il termine, fissato dalla proroga ultima, *cioè il giorno* 31 *del corrente mese*, per la produzione degli annunzii, offrirà al Comitato il solo desiderato sodisfacente compenso di quelle cure, che con zelo si assunse, e di quell'interesse, che professa pel reale utile pubblico.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione mondiale di Londra nel 1862.
Venezia, 22 ottobre 1861.

ISTITUTO
di privata istruzione maschile,
IN VENEZIA,
Campo S. Gallo, Corte S. Giorgio N. 1080.

Sono fin d'ora aperte, presso la Direzione, le iscrizioni scolastiche, per gli alunni che dovessero essere affidati alle cure di questo Istituto, in cui vi percorrono gli studii *elementari, delle Scuole reali, ginnasiali* e di *commercio*, i quali, mediante esame da sostenersi dagli alunni presso l'I. R. Direzione delle Scuole pubbliche, vengono legalizzati, e sono valituri per tutta la Monarchia. Vi sono ora a disposizione tre piazze, per alunni pensionisti.

Il Direttore, Reynold.

Un agricoltore

che conosce l'amministrazione, desidera di essere impiegato in qualità di segretario presso qualche famiglia; chi volesse conoscerlo si rivolga al signor Olgeri Cesare, Calle Cavalli, N. 4101, ed in Verona presso i signori fratelli Begalli, a S. Giovanni in Foro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10694. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 24 agosto 1860, N. 6360, ha dichiarato interdetto per imbecillità il sordo muto Giovanni fu Giovanni Banchigh, di Mezzana, e questa R. Pretura gli nominò a curatore il di lui cognato Vito Moro di Pasian Schiavonesco.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 25 settembre 1861.
Il R. Pretore, Lorio.

N. 4178. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 28 agosto p. pass. N. 3301, dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sarà tenuto da apposita Commissione in questa residenza pretoriale, nel giorno 4 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta della casa sottodescritta, alle condizioni portate dall'Editto 4 maggio 1858 N. 1830, inserito nella Gazzetta di Venezia, nei Fogli dei giorni 14, 15, 18 del mese suddetto, coi NN. 108, 109, 111; aggiuntevi le seguenti:

Qualora si facesse aspirante all'asta e deliberatario uno dei creditori iscritti, sarà esso prosciolto dall'obbligo di previamente depositare alla Commissione giudiziale, che sarà destinata, un decimo del prezzo di stima richiesto dall'articolo 1.° dell'Editto suddetto, e che sarà pure dispensato dall'obbligo di depositare il prezzo della delibera entro giorni tre dalla intimazione del Decreto approvativo la detta delibera, a senso dell'articolo III, con facoltà di trattenere il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di corrispondere sul suo importo l'interesse annuale del 5 per 100, ritenuto che se potrà nel frattempo utilizzare lo stabile, non gli verrà poi e nessa la definitiva aggiudicazione, che quando abbia il prezzo giudizialmente depositato, ritenuto altresì che se sarà come sopra dispensato dal versare il prezzo della delibera entro tre giorni, dovrà per altro pagare al creditore esecutante entro tre giorni dall'intimazione del Decreto relativo, e sempre in deconto del prezzo della delibera l'importo delle spese esecutive, che sarà dal Tribunale liquidato sotto la comminatoria, tanto mancando al deposito integrale del prezzo tre giorni dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, quanto al pagamento dell'importo della specifica liquidata al creditore esecutante, entro giorni tre dall'intimazione del Decreto relativo, che lo stabile verrà posto ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberato a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Viene aggiunto l'ulterior obbligo sotto la comminatoria suespressa di reincanto, al deliberatario creditore inscritto, che intenda valersi della facoltà di trattenere il prezzo d'asta fino all'esito della graduatoria come sopra, di assicurare la casa così acquistata dai danni degl'incendii per un valore superiore di un 10 per 100 almeno al prezzo di delibera, e di pagarne fino allora che la graduatoria sarà passata in giudicato, il premio di assicurazione puntualmente ed integralmente alle rate stabilite dalla polizza relativa.

Ad eguale comminatoria si ritiene sottoposto il deliberatario stesso, ogni qual volta non prestasse mediante giudiziale deposito gli interessi di anno in anno, otto giorni dopo la loro scadenza posticipata, datando dal dì della intimazione del Decreto di delibera.

Stabile da subastarsi,
nel Comune censuario di Ceneda.

Casa in piazza del Meschio al civico N. 553, era descritta nell'estimo provvisorio al N. 974, colla cifra di ven. L. 216 : 13, ed ora catastata nel censimento stabile al N. 980, della estensione di cent. 57 di pert. metriche, colla rendita di a. L. 95 : 81 stimata giudizialmente a. L. 6135 : 67.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 26 settembre 1861.
Il R. Pretore, Vida.
Fabris, Canc.

N. 16662. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Salati assente d'ignota dimora che Luigi Bevardi, coll'avvocato Jacopo Pasqualico, produsse in suo confronto, e di Giovanni Battista Losina la petizione 6 agosto pr. p., N. 13103, per pagamento di Franchi effettivi 700, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Alessio che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Salati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° ottobre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 10838. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che con odierna istanza a questo Numero, prodotta dal reverendo don Giuseppe Podrecca q.m Michele, vicario curato in Bergogna, Distretto di Tolmino, contro Andrea q.m Michiele Podrecca, di Cividale, aveva esso istante a revocare il mandato 1.° luglio 1856 N. 26, autenticato dal notaio dr Valentino Carbonaro, di Cividale, rilasciato al detto Andrea Podrecca.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 30 settembre 1861.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi, Acc.

N. 10686. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che dietro istanza di Antonio, Angela, Luigia, Stella, Teresa, Anna ed Irene Dal Balcon fratelli e sorelle quali eredi del loro padre Giuseppe Dal Balcon, coll'avvocato Minozzi, contro l'eredità giacente di Garzaro Giuseppe fu Giacomo, rappresentata dal curatore avv. Volobele e creditori iscritti, nei giorni 4, 18 novembre e 2 dicembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita commissione, i tre esperimenti d'asta degl'immobili appiedi descritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta, gli stabili potranno essere deliberati a prezzo anche minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli vietato di escavare o tagliare le piante in nessuna parte ed in somma portare alle fabbriche innovazioni prima della aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato all'articolo VI del presente capitolare, mediante deposito giudiziale in fiorini nuovi effettivi austriaci sonanti ed in valuta d'oro e d'argento a tariffa, od al corso di listino all'epoca del pagamento, escluso il rame, le monete erose, e la carta monetata di qualunque specie.

V. Non potrà aspirare a cuno all'asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima e nella specie di moneta come sopra; i soli esecutanti saranno dispensati da tal obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani, in ragione del 5 per 100 all'anno, ed anche questo nella specie di monete come sopra, di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate, se prima non dimostrerà di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati, di modochè da una rata semestrale decorressero giorni 20, senza che fosse interamente pagata, si potrà senz'altro devenire ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario o deliberatarii che saranno inoltre responsabili di ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in incidenza, potrà anche per questo devenirsi immediatamente ad una nuova subasta a tutte spese del deliberatario dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che fosse ro reputate più opportune circa alla realità del fondo subastato.

XII. Nessuno sarà ammesso ad obblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi, e ciò per metà indivisa.

Casa dominicale nel Comune di Montecchio Precalcino, in Contrà S. Rocco, coerenziato a mattina Roggia Secchini, a mezzodì Luigi Brendisio, sera transito consortivo ai Garzaro, tramontana strada comune al N. 349.

Campi 0 . 3 . 0 arat. prat. vit. Contrà Colombarin, coerenziati a mattina D. Lodovico Dal Balcon, mezzodì beni Crivellaro, sera strada comune mediante Roggia Cassandra, tramontana beni Garzaro al N. 373.

Campi 0 . 3 terra simile in detta Comune e Contrà, confinante a mattina Roggia Nievo, mezzodì D. Lodovico Dal Balcon, sera beni Campesa, tramontana Giuseppe Garzaro fu Giovanni Battista al N. 378 di mappa, ai NN 1366, 1371, 1274, 1279, della mappa stabile dello stesso Comune.

Detti fondi furono complessivamente stimati a. L. 1555 : 36, pari a Fior. 544 : 38.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Montecchio Precalcino, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 agosto 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 17481. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 ottobre corrente, alle ore 11 della mattina, nel locale di Residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, che dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Viglietto di pegno del Monte di Pietà di Verona.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 17482. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 30 ottobre corr., alle ore 11 di mattina, nel locale di residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, che dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Due Viglietti del Monte di Pietà di Verona.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 15 ottobre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 2943. 3. pubb.

AVVISO.

Damiani Giacomo del fu Giovanni, di Avaglio, Comune di Lauco, Distretto di Tolmezzo, dichiara di rivocare, come revoca, il mandato generale da esso rilasciato in unione a Maria Teresa fu Biagio Piussi, al reverendo don Mattia Antonio del fu Biagio Piussi, cappellano attuale del Canale di Forcolano, portante la data 2 febbraio 1856, cancierato nelle firme dal pubblico notaio dr Pietro Profesti di Gemona, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 18 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Urli, Aggiunto.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli Propriet. e Compilatore.

SABATO 26 OTTOBRE — ANNO 1861 — N. 246.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. 10 val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre.
Per la Monarchia: fior. 10 val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico Gio. Batt. Andreotta ad arciprete parroco del Capitolo patriarcale di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: il Luogotenente dell'Austria superiore, barone di Bach, la gran-croce dell'Ordine assiano di Filippo; il professore dott. di medicina, Carlo Rokitanski e il consigliere delle fabbriche, Lodovico Zetti, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; il pittore storico Carlo Rahl, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine della Casa granducale oldemburghese; i consiglieri superiori ecclesiastici evangelici, Andrea Gunesch e Goffredo Franz, e il negoziante di Vienna, Pietro Jokits, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe il prof. e dott. di medicina, Ferdinando Hebra, la croce di cav. dell'Ordine svedese della Stella polare; il fu militare pontificio, Antonio Buschek, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il medico dei bagni, dott. Giuseppe Schindler, in Grafenberg, la medaglia del Merito granducale di Mecklemburgo-Schwerin; e finalmente, che il pittore storico, Carlo Rahl, possa pure portare il titolo di pittore di Corte granducale d'Oldemburgo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 ottobre.

Le case, fin dal primo mattino parate a damaschi e tappeti, e l'insolito popolar movimento lungo la Riva degli Schiavoni, tutti i legni, ancorati in quelle acque, a festa imbandierati, ogni cosa additava che un ben lieto evento stava qui oggi per compiersi; e l'evento appunto compievasi in sulle ore 10 antimeridiane. S. M. la graziosa nostra Imperatrice giungeva felicemente in porto, in mezzo al giulivo fragore delle artiglierie, al suono delle campane, che ne festeggiavan l'arrivo. Era come il primo gratulante saluto, che la città inviava all'augusta Visitatrice. Le barche e le gondole, che innanzi erravano sparse, al segnal de' cannoni si raccolsero alla Punta de' pubblici Giardini, e non appena apparve da lungi il R. naviglio, che seco portava l'aspettata Sovrana, ad esso tutte mossero incontro, s'unirono e l'accompagnarono. S. M. corse l'intero Canale tra le grida plaudenti, e gli *urrà* de' marinai schierati sui pennoni, e non lungi dall'imperiale Palazzo scese a bordo d'uno scalè per Lei preparato, che, seguito dal corteggio de' legni minori, la condusse alla riva del giardino del Palazzo reale, dove pose il piè a terra.

Lo sbarco era reso più solenne dalla presenza del serenissimo Arciduca Giuseppe, qui di guarnigione, e dei serenissimi Arciduchi Lodovico e Giovanni di Toscana, i quali si trovavano all'approdo.

Quivi stavano ad attenderla S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, alla testa delle Autorità e Rappresentanze, S. E. il comandante della 2.ª Armata, cav. Benedek, e S. E. il Governatore della fortezza barone Alemann, co' signori generali e coll'alta uffizialità, l'alto clero, come pure il Podestà, conte Bembo, alla testa del Municipio, i consoli esteri ed eletto stuolo di cospicue persone. Con quella bontà, che le si legge quasi scritta nella fronte leggiadra, S. M. ne accolse affabilmente l'omaggio, e si ridusse ne' suoi appartamenti, senza mostrar nell'aspetto la più lieve traccia di sofferto disagio nel non breve tragitto. Lo stato di salute di S. M. è il più confortante, e tale le gentili sembianze già l'appalesano.

L'arrivo dell'Ospite eccelsa e desiderata venne favorito dal raggio più puro di sole; ed ingresso non fu mai più solenne se si miri all'universal sentimento per esso destato, e a' numerosi e vivi attestati di devota simpatia e d'ossequio, onde S. M. fu da per tutto accolta e salutata. Una sola fu la voce di tutti: Dio la protegga, Dio la conservi!

Così, come fu prospera la venuta, sia lunga la dimora e felice!

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione, avuta coll'ossequiato Decreto luogotenenziale 7 ottobre corr., N. 19423, sarà aperta presso questo I. R. Stabilimento, col principio del prossimo venturo anno scolastico, una Scuola serale d'ornamenti pegli artieri.

Si avvertono quindi tutti quelli, che possono avervi interesse, che l'epoca per inscriversi alla preaccennata Scuola sarà la stessa fissata dai Regolamenti per l'ordinaria iscrizione accademica, cioè dal 1.º al 30 inclusivo del p. v. mese di novembre.

Venezia, 22 ottobre 1861.

Per la Presidenza
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Patrie*, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 23, notizie del 22 corrente), troviamo l'annunzio, anticipato già dal telegrafo, della risoluzione, presa dall'Inghilterra, di fortificare l'isola di Heligoland. Ecco in quali termini la *Patrie* dà quell'annunzio nelle sue *Dernières Nouvelles*:

« Riceviamo da Londra, il 21, che il Governo britannico aveva risoluto l'esecuzione di grandi lavori di difesa nell'isola di Heligoland, che l'Inghilterra possiede nel mare del Nord, a piccola distanza dalla foce dell'Elba.

« Quell'isola è importante nel rispetto politico e militare: le sue coste sono d'un accesso difficile, il che costituisce un vantaggio difensivo grandissimo; ed ella ha due buoni porti, i quali possono contenere un gran numero di legni da guerra. I lavori, che stanno per esservi fatti, avranno per iscopo di migliorare que' due porti, che possiedono qualità nautiche, dalle quali si può trarre gran partito, e di proteggerli con nuove fortificazioni.

« La medesima fonte d'informazioni ci assicura che l'Ammiragliato aveva modificata la designazione de' bastimenti, che debbono andar a rinforzare la squadra inglese del Messico. I due vascelli, destinati a far parte di quella squadra, sarebbero oggidì il *Centurion* e l'*Abukir* di 90 cannoni. Il contrammiraglio Milnes, che comanda quella divisione navale, porrà, dicesi, la sua bandiera sul vascello a vapore il *Centurion*, che dee far rotta il 5 novembre prossimo per la sua destinazione. »

E questo è quanto di più notevole ci abbiano recato ieri i giornali d'oltr'Alpe. Di notevole, intendiamo, quanto a politica; chè, quanto a giornalistica, abbiamo ben altro: niente meno che una trasformazione della *Patrie* medesima, la quale cessa d'essere foglio *semiuffiziale* per rimanere soltanto foglio *governativo*.

In un lungo articolo, posto a capo delle sue colonne, e che ne occupa ben due e più, la *Patrie* l'annunzia e lo spiega, adoperandosi a far ben capire la differenza, per verità non facile a cogliere, che corre fra' due aggiunti: « È possibile (ella dice), noi lo crediamo « sinceramente, trovare fuor della pubblicità semiuffiziale un posto per la libera devozione. E questo è il posto, che noi occupiamo. Fra l'indipendenza e l'opposizione, « ha una differenza, che non isfuggirà a' nostri lettori. In tutte le questioni, nelle quali « il principio del Governo e l'ascendente della Francia sono involti, il nostro dovere è « bello e tracciato; ma, ne' limiti in cui possono prodursi, il sindacato rispettoso e leale, e l'iniziativa vigilante e saggia, ci « paiono la più nobile e più essenziale delle « attribuzioni d'un foglio governativo. » In conclusione, la *Patrie* ambisce, e apertamente lo dice, di rappresentare, sotto il secondo Impero, la parte, che rappresentò, sotto la Ristorazione, il *Journal des Débats*.

Se non che, tutti sanno che la parte di questo terminò colla famosa esclamazione: *Malheureux Roi! malheureuse France!* che fu come la profezia della rivoluzione di luglio. La *Patrie* ambirebbe ella forse di spingere la simiglianza delle due parti a tal punto? Non è certo da credere; ma, per foglio che fu semiuffiziale, e vuol rimanere governativo, non sembra per lo meno troppo accorto essersi proposto quell'esemplare.

Collo *Stadium*, giunto ier l'altro a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette, oltre a quelle già date nelle *Recentissime* d'ieri le seguenti notizie di Costantinopoli in data del 19:

« Si attende fra breve a Costantinopoli il colonnello Nuzret bei, commissario del Governo ottomano in Bulgaria, che trovasi ora a Sciumla.

« Il *Byzantis* riferisce che il Patriarca greco, avendo saputo che parecchi membri del Sinodo avevano sottoscritto una petizione contro di lui, e volevano presentarla al Governo ottomano, mandò in esilio tre Arcivescovi, membri del Sinodo stesso. Dicesi pure che alcuni Arcivescovi verranno mandati nelle loro diocesi e surrogati da altri. Quanto prima si radunerà un Sinodo, formato secondo il regolamento ammesso dall'Assemblea nazionale. L'allontanamento degli Arcivescovi produsse gran sensazione fra' Greci, e furono indirizzate su tal proposito parecchie petizioni al Governo turco.

« Il *Courrier d'Orient* dice che i preti greci, i quali abbracciarono la religione cattolica, sono in numero di sedici.

« Il Sultano donò una tabacchiera adorna di brillanti al sig. Due, inviato svedese in missione speciale, e insignì dell'Ordine del Megidiè parecchi alti funzionarii prussiani, fra' quali il barone di Schleinitz e il generale Bonin.

« Khalil bei, inviato ottomano a Pietroburgo, è partito per l'Egitto, d'onde si recherà al suo posto per la via di Marsiglia e Parigi.

« Remzi effendi, membro del Consiglio di sorveglianza finanziaria, fu nominato direttore delle costruzioni imperiali.

« Sir E. Lytton Bulwer, ambasciatore inglese, è ritornato a Costantinopoli.

« Parecchi negozianti di Smirne decisero d'incoraggiare la coltura e il commercio del cotone. Uno di essi dee imprendere un viaggio nell'interno dell'Anatolia a tale scopo.

« Si pensa in sul serio ai lavori per la costruzione d'una strada ferrata tra Costantinopoli e Belgrado. Il sig. Page ne trattò durante il suo soggiorno nella capitale ottomana, e il sig. Mitchel, capo ingegnere della Compagnia, è arrivato dall'Inghilterra per aprire il tronco da Costantinopoli ad Adrianopoli, ch'è il primo di quella via. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, in data del 19 corr., alla *Gazzetta di Torino*: « Pinelli, colla brigata *Bologna*, recasi a stanza a Reggio di Modena; a surrogarla a Nola, dicesi venga la brigata *Reggio*. »

Il *Pungolo* del 18 ottobre ha le notizie seguenti: « Riceviamo lettere da Capitanata, le quali, confermandoci con colori assai più vivi i fatti di brigantaggio, da noi esposti nel nostro Numero di ieri l'altro, deplorano l'insufficienza delle truppe regolari, la poca energia delle milizie cittadine, e l'inqualificabile passività delle Autorità civili. »

Scrivono da Napoli, 18 ottobre, all'*Opinione*:

« Il generale Cialdini ha ricevuto per mezzo del signor Castiglione, aiutante di campo, una lettera di S. M. il Re, nella quale è invitato a rimanere in Napoli fino all'arrivo del generale Lamarmora.

« L'intendente di Melfi ha inviato un dispaccio, che annunzia essere stati uccisi nelle vicinanze di Lavello parecchi briganti, fra' quali credesi siavi il famigerato Donatello. »

Sotto il titolo: *La reazione nel Reame di Napoli*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Il brigantaggio, respinto da un paese, si trasporta in un altro; sradicato da una Provincia, germoglia in un'altra: di guisa che non vi ha nè la forza materiale di Pinelli, nè la morale di Cialdini, che valga ad annientarlo una volta. Ne troviamo una conferma nel brano seguente, che togliamo dal *Paese* del 19 di ottobre: «« Distrutti i briganti nella Provincia di Avellino, mercè l'operosità di quel governatore sig. di Luca, e del generale Pinelli, quanti camparono la vita con la fuga si annidarono nella limitrofa Basilicata, in modo che il numero di quelli, che quivi prima esistevano, crebbe non poco. Molta forza regolare si recò, ne' principii del mese corrente, nel Distretto di Melfi, ma finora di niun fatto degno di attenzione abbiamo notizie. Solo sappiamo da fonte sicura che, il giorno 12, circa 300 briganti volevano entrare in Ripacandida, ma vennero respinti da un sessanta soldati, che si trovavano colà. Si diressero quindi verso il Cerro di Venosa, e fu spedita forza contro di loro; ma non sappiamo che cosa sia avvenuto. Certo però che portano la strage e l'incendio ovunque hanno ordine di uccidere e d'incendiare; quest'ordine loro vien dato meno dal *generale Crocco*, quanto da' reazionarii dei rispettivi paesi, per le cui vicinanze transitano; poichè ormai non cade più in dubbio che il brigantaggio dei boschi viene mantenuto dal brigantaggio interno, formato da quella setta *a Dio spiacente ed a' nemici sui*, dai reazionarii.»»

« La *Settimana* conferma la stessa cosa colle seguenti parole: «« Il brigantaggio, che si dice sempre distrutto, dà sempre nuovi segni di vita, e scompare da una Provincia per apparire più ringagliardito in un'altra. Il territorio di Benevento, che era il centro del brigantaggio, ora è pressochè interamente sgombrato di bande, ed invece le ultime notizie della Capitanata sono allarmantissime.»» Lo stesso giornale parla di forti e numerose bande, che infestano la Calabria Citra, ed accenna ad un nuovo scontro, che ebbe luogo venerdì scorso fra la grossa banda di Cipriani e le milizie, che trovansi a Palma, le quali avrebbero sofferto delle perdite. E queste cose avvengono nel punto, in cui si decreta di festeggiare il SUFFRAGIO UNIVERSALE!! »

Leggesi nelle ultime notizie del *Nazionale* del 19 corrente:

« Corre intorno una voce sommessa, che dice apprestarsi i Borbonici ad una novella riscossa, ed a Napoli. Difatti, recandosi alcuno la mattina lungo la via di Toledo, scorge di qua e di là capannelli e crocchi di certi tali, che, se non altro, le sofferte persecuzioni a' tempi del caduto Governo li faranno di subito ravvisare. Ci ha taluni visi nel mondo, che, veduti una volta ed in circostanze amarissime, non si possono più cancellare dalla memoria. Si restringono a parlare, come dicevamo, sotto i portoni, si susurrano parole misteriose all'orecchio, si accennano con gli occhi.

« La gran Piazza delle Pigne a Foria è dove si radunano in maggior numero i Borbonici: o perchè ivi non si credono spiati; o perchè l'ampiezza della via concede loro maggior agio di parlare e di discutere. Uno de' Caffè, posto vicino alla Porta di S. Gennaro è il loro nido segreto. Hanno in tasca la *Gazette de France*, l'*Armonia*, e simili giornali, ed ammiccando con gli occhi leggono quelle notizie.

« Il caso avvenuto ieri sera dà un indizio gravissimo delle mene de' reazionarii.

« Verso il Campo di Marte, da parecchi militi del 7.º e dell'8.º battaglione della guardia nazionale fu arrestato un carro con fucili ed altre armi. In verità, se non fosse la spotanea solerzia della guardia nazionale di Napoli, poco ci sarebbe da fidare negli uffiziali della Questura. Napoli, la sua tutela la dee alla bella ed operosa sua guardia nazionale, e non ad altri.

« Il Re d'Italia ha regalato a S. Gennaro una splendida collana di smeraldi e di rubini del valore di 30,000 franchi. Tavassi la lavora. »

Leggiamo in una corrispondenza da Napoli al *Corrier Mercantile*: « Il partito d'azione, dopo l'appello Bertani, è in gran movimento. I deputati della sinistra tengono sedute su sedute sul da farsi. Pare essere stato deciso di spingere il Governo allo scioglimento della Camera onde potere presentarsi in forza al nuovo Parlamento. Intanto a tutto potere lavorano a creare Comitati nelle Provincie: in molte città sono questi già costituiti; il partito reazionario li appoggia a tutt'uomo onde recare imbarazzi al Governo. »

La *Democrazia* pubblica il testo di una petizione al Parlamento, per ottenere la revisione della legge elettorale, e la *restituzione del suffragio universale*. Invita tutti i cittadini a firmarla.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 ottobre riproduce il seguente articolo, inserito nell'*Allg. Mil. Zeitung* di Darmstadt, sotto il titolo l'*Austria e la sua armata*, il quale caratterizza lo spirito dominante nel corpo degli uffiziali della nostra armata:

« Non si può apprezzare a sufficienza il valore morale del corpo degli uffiziali nell'armata austriaca, il quale tanto più è valutabile, in quan-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Viaggio della fregata Novara *intorno al globo negli anni* 1857, 1858, 1859, *sotto il comando del commodoro B. di Wüllerstorf Urbair.* — Vienna, dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato, 1861 — Vol. II.

Non sono scorsi ancor quattro mesi, dacchè comparve alla luce il primo volume di quest'opera preziosa, compilata dal distinto scienziato, dott. cav. di Scherzer, e del quale fu parlato colla debita lode dal nostro giornale; ed ora fu già pubblicato il secondo volume, forse ancor più interessante del primo, e colla stessa magnificenza di tipi, e copia di carte e di disegni.

Incomincia questo col racconto del soggiorno fatto dalla spedizione alle isole Nikobari, nel marzo del 1858, nei quali paraggi non avea più sventolato il vessillo austriaco dal 1785. Le osservazioni scientifiche colà fatte, verranno raccolte e pubblicate in opera speciale. In questo volume si descrivono quelle isole dal lato storico, il clima, la vegetazione e le condizioni geognostiche. Si tratta pure degli animali e dell'etnografia, terminando colla descrizione del viaggio fino all'arrivo a Singapore.

E qui incomincia anche il diletto, nelle descrizioni piene di vita e di erudizione di quel paese e quindi di Giava e di Manilla; indi di Hongkong e di Sciangai, e finalmente dell'isola Puynipet e dell'isola di coralli, Sikayana.

In Singapore già cominciasi a scorgere i costumi cinesi nella vita pratica, nè noi possiamo qui darne un'idea; ma convien leggere per esteso queste belle e pittoresche descrizioni nell'opera stessa, scritta in bella lingua alemanna, e che ameremmo vedere tradotta nella nostra lingua, od almeno in lingua francese, come quella ch'è di universale intelligenza oggidì.

Interessante è la descrizione dei terribili momenti, in cui la fregata, al 18 e 19 agosto, fu in grave pericolo nel mare della Cina, per una terribile tromba marina, uno dei più tremendi turbini, che fanno naufragare tanti bastimenti in quei paraggi. È bellissima la carta, che rappresenta il corso della fregata durante la bufera, come pure la descrizione di questa, che trovasi alla fine del volume.

Gl'intagli in legno sono bene riusciti, e molto meglio di quelli del primo volume. Le carte geografiche e piani sono: delle isole Nikobari, della Baia di Saui, dell'isola di Tillangschong, del porto di Nangkauri, del canale di S. Giorgio nell'arcipelago delle Nikobari, della rotta da queste isole a Singapore, e da Singapore a Batavia, da questa a Manilla, e da Hongkong a Sciangai. Di questa città è riportato un curioso piano originale inglese. Un'altra carta ha disegnata la rotta da Sciangai a Guaham e Puynipet, nell'arcipelago delle, Caroline e di là a Sydney nell'Australia.

Senza parlare delle moltissime vignette minori, noteremo come migliori disegni: quello che rappresenta gli indigeni delle Isole Nikobari, il vulcano di Gedeh a Giava, l'entrata nel fiume Passig in Manilla, il cimitero inglese di Macao, i varii costumi cinesi, il porto di Hongkong, il giardino del tè in Sciangai, e la corte del gran tempio di Budda nella stessa città, ecc.

Contiene l'appendice un dizionarietto delle lingue parlate dagl'indigeni nell'Arcipelago delle Nikobari, una canzone dei Tagali posta in musica, e un curioso formulare, scritto nelle due lingue cinese e spagnuola, dei contratti di servizio, che si danno agli emigrati cinesi prima del loro imbarco a Macao.

Attendiamo con impazienza gli altri due volumi, che completeranno un'opera, che onora gli scienziati illustri, da cui fu redatta, e lo Stato in cui fu pubblicata. (*O. T.*)

Dialoghi su la Cassa de risparmio, scriti da un amigo del bon popolo venezian. — Venezia, dalla Tipografia di Giambattista Andreola, 1861, in 8.º, di pag. 24.

Mentre non è punto dubbio che al dì d'oggi si fa la guerra più assai cogli *articoli* dei giornali e cogli *opuscoli*, che non coi *cannoni*, la cosa mi sembra assai ragionevole e naturale del tutto. È di fatto evidente che, cogli *articoli di fondo*, e cogli *opuscoli*, si battono, s'investono e si conquistano direttamente le *menti* degli uomini, dalla pluralità delle quali si forma il colosso dell'*opinione* e del consentimento pubblico, al quale nulla resiste; mentre che, coi *cannoni*, non si può far altro che seminar dovunque stragi, morti e rovine: cose tutte, che risolvendosi in atti di forza, non solo lasciano intatte le menti, ma le rafforzano nel sentimento, in cui si trovano contraddette.

Ma, checchè siane di ciò, questo è certo che, quando gli *opuscoli* siano l'opera di dotti, retti ed onorandi scrittori, sta per essi il gran merito di presentare in breve raccolto il buono ed il meglio d'ogni argomento; di maniera che, è da desiderare assai che quanto può tornare più vantaggioso ed utile all'istruzione del popolo siagli presentato del continuo, ed in varia forma, da queste brevi scritture, che, quasi gocce di rugiada, fanno fiorire gl'intelletti più rozzi, ed informano i cuori a sentimenti di onore, di moralità e di virtù.

Ed una di tali scritture veniva appunto ad intrattenere il patrio nostro Ateneo nella sua tornata del 24 gennaio p. p. (V. *Gazz. Uff.* N. 68 del 23 marzo p. p.), in cui il valente economista sig. co. Fortunato Sceriman si faceva a svolgere il grande argomento delle Casse di risparmio; a dimostrarne l'immensa utilità pubblica e privata; ed a lamentare l'esiguità delle investite, che nella Cassa veneta si riscontrano, d'onde argomentava il bisogno che il basso popolo fosse per ogni mezzo ben istruito sui vantaggi di sì benefica istituzione, e si moltiplicassero per Venezia i siti, dove possa far le investite, e per la terraferma le Casse filiali.

Ad una lettura di tanta importanza non potè non susseguitare la più seria ed attenta discussione da parte degl'illustri accademici, e ad essa avendo preso parte precipua l'altrettanto dotto che esperto e benemerito della pubblica beneficenza, il ch. sig. avv. Giuseppe dottor Malvezzi, mosse da lui la molto savia proposta che le osservazioni e le dottrine del co. Sceriman fossero convertite in un libretto popolare del tutto, che in forma di catechismo, e nel patrio dialetto, si potesse disseminare tra il popolo, e così metterlo a cognizione di tutte le utilità, che gli possono derivare dall'istituzione provvidenziale delle Casse di risparmio; non che dei mezzi più acconci a prevalersene facilmente.

Convinto dell'opportunità di un tale divisamento, il tanto modesto, quanto valente autore della Memoria, presentata all'Ateneo, non tardò mandarlo ad effetto; ed ecco, in giro di pochi mesi, composto e dato alle stampe il libretto, veramente prezioso, che qui s'annunzia, e nel quale, con soli tre brevi dialoghi, pieni di chiarezza e di brio, tra persone del popolo, e con tutta naturalezza e desterità, si vengono a porre in aperto i vantaggi delle Casse di risparmio, i mezzi dei quali si può far uso per giovarsene a poco a poco, ed i modi pratici di ragunare quelle piccole somme, che poi riescono a formar capitali, accresciuti di anno in anno dai relativi interessi; e ciò solamente coll'abbandono di minute spese, o non necessarie od inutili, e fors'anche viziose, evitando le quali, non solo si vantaggia nelle sostanze, di cui nella stretta delle circostanze si può giovar la famiglia, ma si migliora il costume.

Lode pertanto, e pienissima, all'utile e grazioso opuscolo, di cui fece dono al popolo di Venezia il ch. conte Fortunato Sceriman; e poichè gioverebbe che tutte del pari le città italiane ne potessero ritrarre ed istruzione e profitto, mi conceda esprimere il voto che il grazioso vernacolo, in cui essi dialoghi sono scritti, fosse in toscana lingua recato.

Venezia, 24 ottobre 1861.

E. T. P. A.

Gli Anabattisti. — Narrazione storica, scritta in latino da Lamberto Monforzio, e recata in italiano da Pietro Fanfani.

La storia degli Anabattisti non è che un punto nella vita dell'umanità, un sogno d'estate, come direbbe lo Shakspeare, che lascia tenue e fuggevole memoria di sè, o sparisce affatto collo svanire delle tenebre. E pure questo breve periodo, questo doloroso episodio degli umani dolori, nato e morto in un angolo dell'Europa, or sono tre secoli, non v'ha colta persona, che più o meno non lo conosca, mercè l'opera d'un grande ingegno, che volle trarre da esso il subbietto d'un melodramma e vestirlo delle immortali sue note. I sagaci lettori intendono tosto che qui si accenna al *Profeta* del Meyerbeer, che rese popolare fra noi il fornaio di Leyda, e gli orientali sfarzi del breve suo regno.

Ma queste nozioni storiche, attinte da un melodramma, non possono di necessità essere che inesatte e imperfette; quindi ragionevole in molti la curiosità di meglio conoscere quel breve periodo di storia, di determinare le cagioni, che lo produssero, i siti e i tempi, cui appartiene, il nesso, che lo congiunge alla storia della contrada, ov'ebbe il suo svolgimento, e a quella del genere u-

to che sono da porsi a calcolo le differenti nazionalità, che a quel corpo si associano. Sicurezza e fermezza di carattere, una fedeltà immacolata, una coscienza sublimata del dovere e de' principii, ma innanzi tutto il sentimento intimo di mantenere senza macchia ed intatto l'onore delle armi, sono gli attributi del valore morale di un uffiziale austriaco. Da questi deriva quell'equanimità nella fortuna, quella tranquillità nella sventura, quella imperturbabilità nel pericolo.

« Il vero sentimento di camerata, che anima gli uffiziali a grado tale che confina colla fratellanza, assicura loro un ulteriore valore morale, perchè questo vincolo sentimentale stringe insieme conoscenti ed ignoti, stranieri e nazionali, col suo magico incanto. Le differenze di condizione scompariscono affatto nell'esercito; il rampollo delle stirpi più antiche, e il figlio del più povero tugurio, si salutano come fratelli d'armi; ad ambedue sta aperta la medesima strada, per poter aspirare ad uno scopo comune; la divisa procaccia ad ambedue egualmente l'accesso in tutte le case, e concede loro eguali diritti; e questo spirito, da cui il corpo degli uffiziali è penetrato, si diffonde anche negli organi subalterni dell'armata; la costante premura dell'uffiziale pei suoi subordinati, la sua sollecitudine per rendere ad essi gradito e pregevole il loro stato, non rimangono senza influenza, ed è osservabile che soldati congedati portano seco in patria, non solo il senso dell'ordine e della puntualità, ma altresì lo spirito della lealtà. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 16 ottobre, quanto appresso:

« A rimpetto di alcuni giudizii, che si trovano nella stampa estera e nazionale, potrebb'essere interessante il sentire ciò che dice il *Temps* di Parigi sul progetto di legge austriaca sulla stampa. Nel suo *Bullettino della giornata*, è detto letteralmente:

« « Abbiamo pubblicato ieri il nuovo progetto di legge sulla stampa, presentato dal signor di Schmerling alla seconda Camera del Consiglio dell'Impero austriaco. Sembra che il *Siècle* abbia letto male il progetto. A torto vede egli in questo una imitazione, anzi persino un inasprimento dell'analoga legislazione francese. Prima di tutto, questo progetto esclude la necessità di una previa concessione, e quest'è un punto importante. Sappiamo bene che ciò che il progetto contiene sulle formalità relative alla dichiarazione, che si esige dai fondatori di scritti periodici, potrebbe nascondere l'idea del cavillo; ma da ciò alla concessione v'ha un gran tratto: anche partendo dal punto di vista del Governo francese, il sistema dell'autorizzazione sarebbe in Austria più giustificato che presso di noi. In Francia, lo si presenta com'un'arma contro i partiti. Ma qualunque idea si voglia pur formarsi dei partiti in Francia, ve n'ha in Austria di più formidabili, cioè intere nazionalità, che si mantengono in istato di minaccia permanente. Oltre a ciò, non vediamo che il progetto austriaco abbia conservato il sistema delle ammonizioni, e finalmente notiamo che la somma delle cauzioni è fissata in misure più moderate che in Francia. »

« Il foglio, da cui prendiamo questo passo, è, come lo prova il suo tenore, non solamente un foglio affatto indipendente dal Governo, ma rappresenta anche le idee di un liberalismo troppo deciso e progressista, per non apparire pienamente imparziale nelle sue dichiarazioni. Del resto, è tanto indipendente, da poter intendersela colla prediletta politica delle nazionalità, tinta di colore puramente democratico, alla foggia del *Siècle*, della *Presse* e dell'*Opinion Nationale*. Esso non rigetta il buono, perchè viene presentato da una parte, che si è una volta osteggiata. Ad ogni modo, il progetto di legge austriaco sulla stampa è migliore della fama, che i relatori prevenuti cercavano di apparecchiargli; e noi speriamo che queste e simili considerazioni non mancheranno d'influire sul giudizio delle due Camere del nostro Consiglio dell'Impero. »

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 24:

« La *Press* di Londra ha da fonte francese l'assicurazione che sia già bella e definita la nomina del sig. Fould al Ministero delle finanze. Di lui primo incarico sarebbe di ultimare ogni discussione relativamente ai confini e di contrarre un nuovo prestito, il quale dovrebbe portare il nome di *prestito della pace*. Fould avrebbe accettato; il suo decreto di nomina comparirebbe al più presto nel *Moniteur*.

« Il discorso di Königsberg raffreddò l'entusiasmo di Compiègne. Ad onta della seconda parte di quel discorso, il *Re per la grazia di Dio* non andò troppo a genio di quelli, che speravano di vederlo simpatizzare per l'Italia, dare una mano alla Francia e mettersi in antagonismo coll'Austria. La semplice, ma significativa accoglienza, fatta al rappresentante dell'Austria, è un piccolo, ma interessante commento di quel discorso.

« Ma i fogli italiani non sono soli ad occuparsi del discorso di Königsberg. Se ne occupano anche gli altri, nè lo fanno con quella mitezza o con quel servilismo de' democratici di Berlino, i quali ne vennero acremente ripresi dalla *Presse* di Vienna. La *Gazzetta di Colonia* dice che nessun Re assoluto avrebbe potuto parlare diversamente da quello che ha parlato il Re costituzionale di Prussia. La *Morgenzeitung* di Breslavia confronta il discorso di Federico Guglielmo IV, del dì 15 ottobre 1840, con quello di Guglielmo I del 18 ottobre 1861, per constatare che questi si trova allo stesso punto, da cui partì il suo fratello, salvo che Federico Guglielmo fece almeno qualche allusione alla Germania, mentre Guglielmo se ne astenne del tutto. Il *Times* si scaglia con una feroce acrimonia contro il Re di Prussia, dice che la parola *per la grazia di Dio* esprime un obbligo, non un dovere, cerca di aprir gli occhi alle Camere, e di far loro comprendere quanto tenue sia la speranza che loro rimane di venire ascoltate dal Re. Colla stessa amarezza si espettorarono le *Daily-News* ed il *Morning-Herald*; ma tutto questo garrire a che serve? Guglielmo I parlò in modo non ambiguo. Le sue parole, sia isolatamente o nel contesto di tutto il discorso, suonano precisamente così: « Io sono Re e signore « illimitato per grazia o volere di Dio, la Dieta « non ha che il diritto di consigliarmi; io sarò « poi padrone di fare ciò che troverò più opportuno. »

« Alla Camera bavarese dei Deputati si presentò il progetto governativo d'una legge di credito pei primi due anni dell'VIII periodo d'amministrazione (1862 e 1863) per gli straordinarii bisogni militari. Rileviamo dalla *Süddeutsche Zeitung* che questo progetto è motivato dalla possibile eventualità del bisogno della difesa del Regno, stanti le attuali condizioni politiche. Approvata quella legge potrebbesi, in caso di bisogno, da un momento all'altro passare dal piede di pace al piede di guerra.

« È già gran tempo che il partito liberale del Tirolo penava per crearsi un periodico. Lo stesso appoggio del sig. di Schmerling non aveva bastato a togliere tutti gli ostacoli. Ora veniamo finalmente a rilevare dalla *Gazzetta di Bolzano* che la *Nuova Gazzetta d'Innsbruck* darà ai liberali del Tirolo il suo primo saluto nel prossimo capo d'anno.

« Il Ministero di Stato occupasi d'un progetto di legge, che regolerà i rapporti della Chiesa cattolica alle Chiese acattoliche. Questo progetto di legge avrebbe di già percorsi tutti gli stadii delle antecedenti deliberazioni, e verrebbe, quale proposta governativa, depositato sul tavolo della Camera de' deputati. Conterrebbe le condizioni legali pel passaggio da una Chiesa all'altra; le norme da seguirsi nella contrazione de' matrimonii misti, e le disposizioni per l'educazione de' figli, che ne nascessero. Sarebbero aboliti i reversali, e sarebbe rimesso al beneplacito de'genitori l'educare i figli nell'una o nell'altra confessione. Solo quando non si fosse determinato altrimenti, i figli seguirebbero la religione del padre, le figlie quella della madre. Gli sposi potrebbero a loro piacere contrarre promessa di matrimonio presso il sacerdote dell'una o dell'altra Chiesa. I figli illegittimi sarebbero da educarsi nella religione della madre. »

Vienna 23 ottobre.

La *Presse* smentisce le voci, sparse alla Borsa di Vienna, che i deputati czechi e polacchi non intendono d'intervenire più al Consiglio dell'Impero, e che nelle conferenze ministeriali si parli di proclamare lo stato d'assedio in Ungheria, che sia imminente un cangiamento di Ministri e che il Consiglio dell'Impero si riunirà prima del 4 novembre. Il ritiro del Tavernico Majlath è un fatto compiuto. Il *Judex Curiae*, conte Apponyi, all'incontro, non chiese la sua dimissione, e dicesi che si sia accordato col Cancelliere aulico conte Forgach.

Leggesi in un carteggio particolare del *Tempo*, in data di Vienna 23:

« La voce, che ieri fece qui cotanto giro, circa la decisione presa dai deputati appartenenti alla fazione czeco-polacca, di non volersi, cioè, più restituire ai loro posti, oltrechè essere stata smentita da quasi tutti i giornali di questa mane, perde eziandio ogni attendibilità per una lettera di Rieger, giunta poco fa ad altro di questi suoi amici, la quale, per le date disposizioni riguardo l'alloggio invernale, proverebbe il contrario. Anche quella della imminente pubblicazione dello stato d'assedio in Ungheria è troppo precoce, avvegnachè rilevasi che il Ministero nutre novella speranza di persuadere i Croati ed i Transilvani ad inviare a questa volta i loro deputati, ed isolati per tal modo gli Ungheresi, d'indurre anche questi alla desiderata sommissione.

« Da quanto assicura la *Presse* di questa sera, dei molti progetti sul da farsi riguardo la Ungheria, nessuno ha per sè maggior probabilità di successo, dipendendo ogni cosa dalla decisione, che S. M. vorrà emanare al suo prossimo ritorno. »

UNGHERIA. — *Pest 22 ottobre.*

L'Arcivescovo di Carlsburgo, Alessandro Sterka-Sulvez, diresse una rappresentanza alla Cancelleria aulica transilvana, in cui espone i diritti dei Rumuni all'uguaglianza dei diritti.

La risposta alla rappresentanza del R. Governo contro la convocazione della Dieta transilvana ebbe luogo. L'eccelsa Autorità provinciale fu eccitata a mandare immediatamente a Vienna la distinta dei Regalisti da convocarsi.

Fu permesso al direttore del teatro di Pest, Molnar, in seguito a sua istanza, di riprodurre il dramma, ch'era stato già proibito, *Il Rakoczy Ferencz Togsaya* (La Prigionia di Rakoczy II), e ne ebbe già luogo la rappresentazione, la scorsa domenica.

A quanto scrivesi da Clausemburgo al *M. Sajto*, giunse l'ordine per la terza volta a quel R. Governo di fare il suo rapporto circa i RR. impiegati. Ora una Commissione di 4 individui, uno per ogni nazione, sta elaborando la formazione d'una distinta dei RR. impiegati, e il 21 sarà presentato il suo elaborato. Quindi fu chiesto il protocollo delle discussioni tenute nell'occasione dell'indirizzo della Dieta. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 ottobre toglie alla *Gazzetta di Arad* il seguente decreto concernente lo scioglimento di quell'Autorità civica:

« Al signor borgomastro della regia città libera di Arad, sig. Török Gábor, in Arad.

« S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Signore ha, giusta Rescritto dell'eccelsa R. Cancelleria aulica ungherese del 7 ottobre a. c., ordinato lo scioglimento definitivo e la nuova costituzione della Commissione e rispettivamente del Corpo rappresentante la regia città libera di Arad, pel motivo che lo stesso, in occasione della sua ultima adunanza generale, osò di far la sua protesta contro lo scioglimento della Dieta, di attentare con questo procedere ai diritti innegabili reali, e porsi così sulla via della ribellione; e in considerazione di ciò si è graziosissimamente degnata di nominarmi regio commissario.

« In conseguenza di questo incarico Sovrano, e nell'atto di comunicare l'ordinanza dell'eccelso Consiglio della R. Luogotenenza ungherese del 15 ottobre a. c. pervenutami ieri, e qui annessa, sospendo colla presente la tenuta dell'Assemblea generale della R. città libera di Arad, sciolgo contemporaneamente il Corpo dei rappresentanti la medesima, e in caso di bisogno, conseguirò l'esecuzione di questa misura anche colla forza militare.

« Nell'atto che la pongo a conoscenza, sig. borgomastro, delle mie disposizioni in conformità di questo Sovrano comando, la invito, e gliene faccio un dovere, a pubblicare immediatamente l'unito atto, che richiama all'obbedienza, ed a dar parte senza remora, e ciò sotto la personale sua responsabilità, del mentovato ossequiato comando Sovrano al corpo degl'impiegati, non che ai membri della Rappresentanza.

« Dalla R. città libera di Arad, il 18 ottobre 1861.

« LODOVICO HOFBAUER, *m. p.* »
« *Regio commissario.*

Segue l'ordine della R. Luogotenenza di Buda del 15 ottobre, diretto al pubblico della R. città libera di Arad, con cui, dopo di avere comunicato il prefato comando Sovrano, soggiunge aspettarsi che tutti gli abitanti riconosceranno essere loro dovere patriottico di obbedire all'inviato R. commissario, e di prestargli mano possibilmente, pel ripristinamento dell'ordine e per la nuova costituzione della civica Autorità.

STIRIA.

La Luogotenenza di Gratz ha ricevuto, in via telegrafica, la rattristante notizia che la mattina del 22, alle ore 10 $^1/_4$, era caduto un pilastro nella miniera di carbone di Mayerhofer a Tregist, presso Voitsberg. Quattro operai e due carrettieri, unitamente a due cavalli, rimasero sepolti sotto il carbone. S'incominciò tosto a levare le masse del carbone, e verso mezzogiorno si estrasse uno dei quattro operai; ma, pur troppo, cadavere. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono alla *Sentinella bresciana*, da Rimini, 19 ottobre:

« Fra le molte cause, che nelle Marche e nelle Romagne portarono tanti renitenti e disertori, non ultima si fu quella dell'aver posti nella leva di terra tutt'i marinai pescatori. Questi, che nelle sole città di Comacchio, Ravenna, Rimini, Pesaro, Sinigaglia ed Ancona giungono al non piccolo numero di 3,000, sopra 6,000 persone onde si compone il personale marittimo di questi porti, e che, sia per uno sbaglio di legge, sia per un errore incorso nell'interpretarla, si videro esclusi da quella carriera, cui stavano attaccati per tradizioni, per abitudini e per interesse, prescelsero disubbidire alla legge, piuttosto che allontanarsi da quell'elemento, che per essi forma una seconda esistenza.

« Rappresentata la cosa al Ministero della guerra, esso non potè disconoscerla; anzi, considerando come in questo litorale l'esercizio della pesca debbasi ritenere come una vera navigazione, venendo fatta con grosse barche, le quali trattano il mare forse più che i legni educati al piccolo traffico costiero, impartì istruzioni ai Consolati di Ravenna e d'Ancona, affinchè, nella compilazione degli elenchi degl'individui da ammettersi all'iscrizione per la leva di mare, venissero compresi anche coloro, che esercitano la pesca. »

Lugo 23 ottobre.

Ieri sera (22) il maresciallo dei R. carabinieri, uscito dal teatro durante un intermezzo, si avvicinò a un gruppo di persone, che presso quel recinto si stavano come in conventicola. Improvvisamente ebbe trapassato il bassoventre da un coltello e cadde a terra. La ferita è gravissima e si crede che a quest'ora possa essere spirato. Esso è un vecchio soldato, che aveva venti anni di servizio ed ha moglie e figli. L'assassino potè finora sottrarsi alle ricerche della giustizia. *(Adriatico.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 ottobre.

Fra quelli, che domandavano fosse differito il versamento prossimo, e quelli, che credevano le condizioni presenti non richiedessero alcuna variazione alle condizioni stabilite, il ministro delle finanze ha adottato una via di mezzo. Egli ha determinato che i due prossimi versamenti, ciascuno di un quinto, siano divisi in quattro di un decimo. Questa concessione è troppo lieve perchè convenga fermarvisi sopra. Essa non può essere stata presa che per riguardo a' possessori delle rendite, che vi hanno in Francia, ove la crisi è più intensa. Non è più quindi un atto di amministrazione interna, ma uno spediente adottato nel desiderio di non aggravare le condizioni del mercato pecuniario di una Potenza alleata, tanto più che è mercato importantissimo pei nostri fondi. *(Opin.)*

L'*Italie* e le *Nationalités* affermano che S. M. ha firmato il decreto, che organizza definitivamente l'esercito meridionale in quattro divisioni, sotto il comando dei generali Türr, Cosenz, Medici e Bixio, col generale Sirtori come capo di stato maggiore generale. Questi cinque ufficiali, incaricati dell'organizzazione, saranno tra pochi giorni autorizzati a far inscrivere gli arrolamenti volontarii. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Crissolo alla *Sentinella delle Alpi*: « L'operoso nostro sindaco, coadiuvato da alcuni prepositi delle dogane, arrestò un individuo, il quale teneva due passaporti con nomi diversi, e munito di polvere e palle. Si vuole che sia uno di quelli, che aiutavano i disertori ad andare in Francia. » *(G. di Tor.)*

IMPERO RUSSO.

Il corrispondente del *Morning Post*, da Parigi, scrive: « I dispacci della Russia sono di assai rilievo. Un partito, che sempre più si propaga, cerca spingere l'Imperatore Alessandro a far cambiamenti fondamentali nelle leggi dell'Impero. Dicesi che questo partito domanderà quanto prima un ordine di Governo responsabile, o vogliam dire una Costituzione. Molti degli amici dell'Imperatore Alessandro e della sua politica, dicono: « Voi avete emancipato i servi, e avete abbassato così i « nobili; dateci un nuovo grado; fate che abbiamo « parte nel Governo dell'Impero. » Nel Regno del presente Czar, molti segreti furon penetrati rispetto alla vera condizione della Russia. Gli ordini medii e istrutti della Russia dicono apertamente che il loro reggimento è cattivo, nè punto confacente all'età presente. Adunque, secondo ogni umana probabilità, si apparecchiano rivolgimenti grandi nell'Impero moscovita. »

Sulle cose di Polonia, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Le notizie di Varsavia dipingono la situazione come molto critica, e si temevano nuovi conflitti pel 20 corr. Le Autorità ecclesiastiche non aprirono le chiese, e se le trattative in corso fra il Capitolo cattedrale e il Concistoro da un lato, e Lambert e Wielopolski dall'altro, non conducono ad alcun risultato, si temono nuovi disordini, dacchè le Autorità hanno già avvertito con proclami che, in caso di grandi assembramenti dinanzi alle porte delle chiese, si farebbe uso della forza. A mezzodì del 19, le cose stavano in modo, che il Luogotenente avea dato il permesso di cantare il *Boze cos Polske*, ma esigeva perciò l'immediata apertura delle chiese, e gli ecclesiastici, dal canto loro, volevano l'immediata liberazione di tutt'i carcerati e la pubblicazione nei giornali del permesso di poter cantare quella canzone. I giornali intanto vennero in luce senza tale pubblicazione, e il capo superiore di polizia, ch'era stato in quel frattempo promosso da colonnello a generale maggiore, pubblicò la suddetta ammonizione. Nove decimi degli arrestati il 15 e il 16 furono posti in libertà, mentre su quella piccola frazione, rimasta in arresto, pesano, secondo l'assicurazione di Lambert, diverse accuse.

« Di regola, sotto il capo superiore di polizia, sta pure un capo di polizia. Ora il maggiore di cavalleria Fedoroff fu nominato da Pietroburgo a capo della polizia di Varsavia. Gli ultimi giorni la città fu tranquilla. La sera, tutto è deserto, dovendo ognuno, che esce dopo le 9, portare una lanterna accesa. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Scutari, 12 ottobre:

« Il nodo è sciolto; svaniti i dubbi. Fu accettata la dimissione di Abdi pascià, e con lui cadde tutto il Ministero dei subalterni impiegati, contro i quali generale era il malcontento. In seguito, avremo due pascià, uno pel civile e l'altro pel militare; per questo, fu nominato Ismail pascià governatore a Viddino; per quello, Rescid pascià, attualmente a Tulcia.

« Lunedì scorso giunse il commissario imperiale, membro rispettabilissimo del grande Consiglio, ed uomo, come si dice, d'ingegno e di modi affabili e gentili. È assediato da suppliche e ricorsi d'ogni genere.

« Ho riso fino a smascellarmi, leggendo giorni sono un telegramma, in cui si diceva Abdi pascià minacciato nella vita, nascosto, ecc., ecc.: pura menzogna. Era libero e quieto, quanto l'ultimo dei cittadini, ove si eccettui il continuo andirivieni de' suoi creditori, chiedenti il proprio.

« Sono venute delle truppe, ed altre si attendono; sono però malconce e muoiono a furia dalle febbri. Furono chieste delle case, per ospitali. I Turchi prudenti assegnarono case appartate; i Cristiani scelsero alcune nel mezzo della città, ed in contrade le più frequentate.

« Abbiamo un nuovo fallimento, in cui sono impegnate case di Venezia e Trieste. Era da prevedersi. Io stesso, trovandomi per negozio a Trieste, interrogato da una forte ditta, se e quanto si poteva fidare ad un tale, dissi il mio parere coscienziosamente; si fece fidanza tre volte tanto, e poi, dopo pochi anni, come diciamo noi Scutarini, *ha tirato il cannone*, cioè fallito. Corre voce che si vogliano porre a prova le borse dei Lombardi.

« Il fallito raccolto dei bachi di seta ha prodotto un terribile sconcerto, ha causati gli ultimi due fallimenti, e Dio voglia che con questi soli si finisca.

« Si tratta di ricomporre il Tribunale commerciale, ch'era in piena dissoluzione.

« Speriamo che i Turchi non si lascino trasportare dalla foga dei loro desiderii in conseguenza del felice risultato ottenuto nei lagni contro il pascià, chè noi Cristiani non li potremmo seguire sulla via sdrucciolevole, in cui alcuni vorrebbero porsi. Finora hanno mostrata molta prudenza e moderazione; sarebbe perdersi in un bicchier d'acqua. I consoli sono i rappresentanti delle Potenze, le quali non sono, come credono i Turchi idioti, serve del Gransignore, ma amiche e quelle che con sangue, denari e consigli, anzi dirò, collo scoprire le piaghe cancrenose dell'Impero, lo hanno salvato, e fanno di tutto a sostenerlo. »

Secondo le notizie più recenti dall'Erzegovina, gli avvenimenti, seguiti colà, non hanno un carattere assolutamente politico, ma consistono piuttosto in semplici attacchi contro le altrui sostanze, in iscorrerie per predare il bestiame dell'avversario. I Turchi si tennero finora sulla difensiva.

Frattanto, si continuano pure le trattative per mezzo dei consoli di Francia e di Russia residenti a Ragusi; però senz'aver dato sinora un risultamento definitivo. Dicesi che il Principe del Montenegro abbia offerto di nuovo la sua influenza per calmare i luoghi insorti, ma a condizione che sia riconosciuta la sovranità del Montenegro, che si proceda ad un nuovo ordinamento dei confini, e che venga assegnato al Montenegro un porto sull'Adriatico. Il Principe vorrebbe che le Potenze gli guarentissero queste condizioni, le quali, del resto, sono quelle stesse, che furono proposte da Cettigne alla prima comparsa di Omer pascià.

Il Montenegro si arma, e confida in una pronta sollevazione nella Servia, nella Bosnia e nell'Erzegovina, la cui cooperazione valga a distruggere l'esercito turco. Tutti i cannoni di Cettigne sono scomposti, e le canne trovansi pronte per essere trasportate altrove. Ma nel Montenegro scarseggia la polvere, infierisce il vaiuolo, e le vettovaglie difettano molto, a causa della gran siccità dell'estate scorsa. Perciò è da attendersi che nell'inverno venturo si rinnovino in maggior numero le scorrerie dei Montenegrini per far bottino.

Gl'insorti di Sutorina piantarono presso Lucich e Svinje due batterie, ciascuna delle quali è armata di due piccoli cannoni, e v'inalberarono la bandiera nazionale. Vukalovich arrivò colà il 10 corrente. Presentemente, si sta approntando il materiale per erigere una terza batteria presso Niviza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 ottobre, quanto segue: « L'*Indépendance belge* seppe da Gerusalemme che un personaggio, tenuto in grande venerazione presso i Musulmani, l'iman della moschea d'Omar, ha invitato i suoi correligionarii a prendere parte assai viva ai lavori del canale di Suez. Il foglio belgio trova quest'annunzio molto significante, e soggiunge ancora che l'Ambasciata siamese ritornando in patria, giunta in Alessandria, ha presentato i suoi ossequii al Vicerè d'Egitto. »

INGHILTERRA.

La Corte, da Balmoral nella Scozia, tornerà il 24 al castello di Windsor. S. M., avendo manifestato il desiderio di viaggiare la notte, lascierà Edimburgo, insieme col Principe consorte, la reale famiglia e il suo corteggio, la sera innanzi. La Corte rimarrà al castello infino al quindicesimo giorno precedente il Natale, e allora andrà all'isola di Wight; ma non è ancora determinato se S. M. ritornerà al castello la vigilia di Natale, o rimarrà all'isola di Wight infino al primo di dell'anno. *(Express.)*

Le notizie del mercato de' cotoni in Liverpool sono gravi; un timor quasi panico avendo preso i fabbricanti e gli speculatori, la domanda divenne il giorno 19 tanto viva ed insistente, che i prezzi ne sostennero un rialzo considerabile. Dicevasi che ne' depositi non si trovassero più di

---

mano. A queste cognizioni, cui male provvederebbe una storia più ampia, soccorre un libricciuolo intitolato: *Gli Anabattisti*, contenente una cronaca di que' fatti, scritta in latino da Lamberto Monforzio, testimonio prossimo al luogo e all'epoca degli avvenimenti, e quasi oculare, e recata in italiano da Pietro Fanfani, chiaro bibliotecario e filologo fiorentino. Nè questo libro appartiene al novero di quelle tante cronache, ingenue, se vuolsi, e veritiere, ma disadorne e scucite, gittate sulla carta di dì in dì, come la vien viene, senza nessuna penetrazione degli arcani motivi dei fatti e senza nessun'arte nell'ordinarli. Tutt'altro che questo: il libro rivela fin dalle prime una certa arte, un'arte, ch'è quasi soverchia, e trarrebbe a sospettare dell'autenticità della cronaca, se non facessero fede per essa la chiara e onorata fama del traduttore. La stessa narrazione procede lesta, mossa, spigliata; gli strani fatti di que' poveri Anabattisti sono narrati con certo fare drammatico, che stuzzica la curiosità, e nel tempo medesimo l'accontenta.

Gli Anabattisti, secondo l'autore del libricciuolo, avrebbero avuto origine dalle dottrine di Martino Lutero, e più specialmente dal libro suo della *libertà cristiana*, il quale, male o troppo ampiamente interpretato da qualche cervello ignorante e fanatico, aveva fatto sorgere le plebi contro ai signori, e svegliata quella perenne protesta, che cova tacita da secoli nel cuore delle prime contro i secondi, e che, battezzata con differenti nomi secondo le epoche, fu sempre sorgente di amari guai e di amarissimi disinganni. Il più noto fra i primi predicatori della novella dottrina fu, per quanto asserisce la cronaca, il sassone Muntzer: preso questo, combattendo, e giustiziato dal Duca di Sassonia, scappò tosto fuori un Melchiorre Muntzer, e dopo lui un Giovanni Mattia d'Arlem, figliuolo d'un tessitore, che riuscì, aiutato da' suoi, ad impadronirsi della città di Münster, cacciandone il Vescovo. Questo fortunato avvenimento segnò l'epoca più luminosa della breve loro storia: di perseguitati divenuti persecutori, di soggetti, sovrani, poterono colà altamente proclamare le loro religiose dottrine, e mettere in atto le sociali, le economiche, le politiche, piantando una repubblica retta da cento inspirati, che sorgevano all'impensata fra loro, e s'intitolavano profeti, e questi da un capo supremo elettivo, temporario, ch'ebbe però fin dalle prime l'autorità di re, e più tardi anche il titolo.

Che cosa credessero e facessero costoro, sarebbe lungo il narrare; dirò solo che cotesti profeti, quand'erano invasi dallo spirito divino, facevano le più strambe cose del mondo: si mettevano ignudi, e così, come Iddio gli aveva creati, correvano per le vie, chiamando le genti a sedizione od a penitenza, urlando a casaccio questo o quel passo biblico, e travolgendone il senso, stralunando gli occhi e mattamente gesticolando, cadendo spesso in miserevoli convulsioni, e talvolta uccidendo di lor mano, o dannando a morte per quella del carnefice, chi non voleva credere in loro o prestare obbedienza, o permettevasi di beffarli. Le dottrine loro economiche e sociali erano spiccie: i beni comuni; tutt'i metalli preziosi e le gioie e le stoffe seriche e aurate tolti a' privati e deposti nel tesoro pubblico, con minacce ed esecuzioni di morte ai renitenti, o a chi li celava; mogli quante più ne volevano; i figli, dello Stato, e via discorrendo. E fa veramente meraviglia e raccapriccio ad un tempo che i numerosi cittadini d'una ricca città, siccome era Münster, o spontanei o timorosi obbedissero a questi cenni, e tollerassero non solo in pace una così sfrenata tirannide, ma nell'assedio, che più tardi ebbero a sostenere contro il Vescovo principe, s'affaticassero a tutt'uomo per difenderla e conservarla. Lo stesso cronista ne stupisce ed esclama: « E pure con queste fatiche più « che da schiavi, gli uomini stettero duri sintan« tochè la fame estrema non gli ebbe quasi rifi« niti! » E si noti che quel Giovanni Mattia non era uomo affatto volgare: un certo ingegno lo aveva e molta risolutezza d'animo e molto coraggio; n'ebbe anzi tanto, che, inanimito da una felice sortita operata contro il campo degli assedianti, di cui menò grande strage, ritornò pochi giorni dopo all'impresa con soli trenta de' più provati, e vi trovò morte onorata. Ma chi gli successe, che fu Giovanni da Leyda, non ebbe tali virtù, che molto possono sulla fantasia delle moltitudini: all'invece, fu poltrone e ghiottone e femminiero, amante solo dello sfarzo nelle vesti, nelle suppellettili, nelle pubbliche solennità, nei simposii; e ciò nulla meno i cittadini di Münster, che vedevano il loro re coperto d'oro e di gemme, e loro laceri o nudi; egli lautamente pasciuto, e loro affamati; egli circondato da femmine gaudenti, e loro da donne, cui si disseccava il latte de'bimbi nelle mammelle, non mormorarono, non fecero sedizioni, tollerarono sino alla fine le dure necessità dell'assedio, e cedettero quando il tradimento aperse le porte di Münster agli armati del Vescovo.

Però, se gli difettava l'ardimento, non mancavagli l'ambizione, la quale, sotto aspetto di proselitismo, tendeva ad allargare l'acquistato dominio. Infatti, cotesto Giovanni da Leyda, ordinata certa mistica cena, alla quale, secondo gli storici, avrebbero partecipato quattromila fra uomini e donne, annunziò loro in biblico stile che Iddio gli aveva comandato di scegliere di tra il suo popolo chi mandare a' quattro venti *per adempiere orrendi prodigi e per far conte queste meraviglie agli strani*, e chi non obbedisse, fosse morto. E scelse appunto ventisei, che dovessero fare da apostoli, e dati a ciascuno per suo viatico nove fiorini d'oro, li fe' accompagnare fuori delle porte dai proprii ministri, e li spedì in parecchie città della Germania settentrionale e dell'Olanda a predicare il nuovo evangelo. I quali apostoli, giunti ciascuno all'indicato sito, incominciarono a far delle loro, cioè a gridare e ruggire orribilmente, a correre ignudi per le vie, ad annunziare venuto il tempo della giustizia, a tenere pubbliche dispute intorno a subbietti religiosi, non dimenticando in questo frattempo di procacciare aiuti di fanti e di cavalieri agli assediati di Münster. E in qualche paese riuscirono; in altri no: dove poterono sedurre le mobili moltitudini e fare proseliti numerosi; dove furono incarcerati e torturati e messi a ignominiosa morte.

Intanto le sorti dell'assedio, continuate per qualche tempo con varia vicenda, piegarono a danno degli Anabattisti: il tradimento d'uno de'loro, aperse le porte della contrastata città all'esercito vescovile, e questo non mancò di trarne profitto. Degli Anabattisti, quanti ne incontrò tanti ne uccise, e furono moltissimi; i consiglieri del re straziò in mille guise; il re stesso, prima legato alla coda d'un cavallo e costretto a corrergli dietro quanto più poteva per non essere trascinato lungo il terreno, poi inceso per tutto il corpo con lastre di ferro infocate, poi battuto, poi chiuso in gabbia di ferro ed appiccato al campanile di S. Lamberto, protettore di Münster, fu ivi lasciato finchè natural morte lo spense. La caduta di Münster fu il segnale dell'ultima rovina per gli Anabattisti: carcerati, appiccati, abbruciati, annegati, uno ad uno od in cumulo, tutto dove avevano gittate radici, in breve tempo disparvero, tanto che il cronista, che scriveva pochi anni dopo affermava « che la setta anabattista è spenta del « tutto, o se ne riman respice, se ne stanno a sè, « e non pensano a far novità quando vedono sva« nita ogni speranza di racquistare e di ripristi« nare il regno. »

Per tal guisa ebbe fine questo sanguinoso episodio del medio evo, nel quale, a vero dire, troverebbe più materia di studio il psichiatro, che non lo storico od il filosofo. Pur troppo ogni epoca di fanatismo politico o religioso ebbe di simili deliramenti; ma quello degli Anabattisti ne presenta forse di preferenza e più manifeste le tracce. Del resto, questa cronaca del Monforzio trovò nel Fanfani un valentissimo traduttore. Chiaro filologo, e nato in quella gentil terra, dove la favella del sì suona più pura, non gli difettano mai i vocaboli acconci ad esprimere le più minute particolarità dell'idea, anzi i vocaboli gli escono dalla penna con quella copia, e sono scelti dall'intelletto con quel fine accorgimento, che, fuor di Toscana, è pur mestieri di confessarlo, assai pochi possiedono. Lo stile è alquanto sostenuto, e ciò nullameno procede sciolto e spedito, e senza, come dice il Fanfani, *fiorentineggiare smaccatamente*, s'adorna di bei modi di dire e di forme di sintassi tutte toscane, le quali, sapute mettere, fanno buona mostra per tutto. Così, tra l'arte molta del vecchio cronista, che seppe dare insolito allettamento al proprio racconto, e la maestria del traduttore, che sull'originale disegno stese vivi ed armoniosi colori, n'è uscito un libricciuolo, che arricchirà la nazionale letteratura, ed anche in questi tempi di svogliate preoccupazioni, saprà procacciarsi un modesto, ma intelligente e benevolo, numero di lettori.

80,000 balle; nè più si aspettavano copiosi arrivi dall'America o d'altre parti. *(Sun).*

FRANCIA.

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell'*Opinione*, in data di Parigi 21 ottobre:

« Per quanto siano poco conformi ai nostri desiderii, tuttavia è necessario conoscere e dire apertamente come stanno le cose. Del resto, ho la magra consolazione di non annunciarvi cosa da voi ignorata, dicendovi che in questo momento non avete a sperar nulla dall'Imperatore quanto alla quistione romana.

« Napoleone III non ha dato ascolto ai consigli del Principe Napoleone, nè a quelli del conte Morny, come egli non ha badato ai ragionamenti del signor di Persigny, il quale tuttavia aveva fatto valere gl'interessi più importanti della Francia.

« L'Imperatore è rimasto irremovibile, e ha dichiarato ch'egli non poteva impegnarsi in una politica piena di difficoltà in questi momenti.

« Il signor Thouvenel aveva già parlato nello stesso senso qualche tempo fa, e voi già sapete che il signor Benedetti aveva portato a Torino un rifiuto assoluto di appoggiare la politica, difesa con tanta autorità e tanta eloquenza dal vostro presidente del Consiglio. »

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 21 ottobre:

« Il signor Rattazzi continua le sue visite, e ne fa molte. Tutti i personaggi importanti nella politica saranno da lui visitati. L'Imperatore lo riceverà assai probabilmente tra alcuni giorni. Da per tutto gli si fanno buone accoglienze, ed egli sarebbe sodisfattissimo del suo viaggio, se, mentre gli si attestano cordiali simpatie, venisse assicurato che il Governo francese darà presto opera per venire ad una soluzione vera della questione romana. Il sistema di Vicariato generale, di cui vi parlammo l'altro dì, richiamato in luce dai politici dalla vista corta d'una spanna, non val la pena d'esser preso in considerazione. Non è più il caso di domandare, crediamo, se il Papa verrà ad un componimento e farà alla fine qualche concessione per conservare la pace. Il Santo Padre non lasciò sfuggire alcuna occasione per protestare la sua volontà immutabile di non cedere in nulla, nè ora nè mai; dunque, se v'ha una soluzione possibile, è evidente che non può trovarsi nella speranza di un accomodamento. Ora, come già vi dicemmo, l'Imperatore, personalmente opposto a tutti i consigli contrarii, che gli vengon dati, non vuol nulla mutare allo *statu quo* attuale, non tanto per tema del clero, secondochè potrebbesi reputare, ma perchè è convinto che diversamente operando avvolgerebbe la Francia in difficoltà senza numero rispetto alle altre Potenze europee.

« Gl'imbarazzi della crisi finanziaria sono sempre gli stessi, se non sono peggiori. La Banca di Francia non sa come raccapezzarsi, e, per non allarmare gli animi, venne severamente proibito dal sig. Germiny, sotto pena di destituzione, a tutti i suoi impiegati, di parlare, in qualsiasi occasione e modo, dell'incasso o del portafoglio. Si attribuiscono in gran parte le difficoltà della situazione al prestito italiano, che venne sottoscritto in massima parte dalla Francia.

« Annunciansi nuovi mutamenti nei giornali ufficiosi: il sig. Limayrac entrerebbe col dott. Véron, nella redazione del *Constitutionnel;* i signori Grandguillot, Dréolle e Vitu, passerebbero al *Pays.*

« Le più contraddittorie notizie circolano a riguardo della Cocincina. L'altro dì vi annunciammo che facevasi parola d'un aumento del numero delle truppe e della deliberazione di marciare sopra Huè. Ora dicesi, al contrario, che il Governo inviò alle truppe, che trovansi a Scianghai ed a Tien-tsin, l'ordine di ritornare in Francia. Esse dovrebbero lasciare la Cina il primo del prossimo gennaio.

« S. E. Mehemet Ruchdì pascià, ministro della guerra del Sultano, è di passaggio in Francia. Ei venne ricevuto ieri dall'Imperatore, al castello di Compiègne. L'Imperatore gli diede pruova di particolare stima.

« Il celebre Blanqui giace gravemente ammalato d'un tumore, nell'ospitale di Parigi. Il direttore della sicurezza generale reputò conveniente di porre nella stanza del celebre democratico del 48 ed economista, un agente di polizia, poichè, come v'è noto, il sig. Blanqui, il quale passò metà della sua vita in carcere, fu di nuovo arrestato da ultimo, sotto l'accusa d'appartenere a Società segrete.

« Un altro ammalato illustre, il sig. Meyerbeer desta gravi inquietudini in tutti gli ammiratori del suo genio. Dicesi che il ministro di Stato, in nome dello stesso Imperatore, fece chiedere a Berlino nuove di lui.

« Il marchese di Moustier dee presto partire alla volta di Costantinopoli, passando per Vienna. »

Il *Vaterland* contiene il seguente carteggio, in data di Parigi 20 ottobre:

« Il Comitato dirigente la Società di S. Vincenzo de' Paoli avrebbe risoluto di portare la sua causa ai tribunali, con questo che, in onta al decreto di scioglimento, si manterrebbe adunato nel suo locale, aspettando l'esito del giudizio. Ad ogni modo il processo farebbe una grande sensazione.

« La prima edizione del libro del signor Guizot è smaltita intieramente. Oggi non se ne trovava alcun esemplare presso nessun libraio. Una seconda edizione è sotto il torchio. Lo stesso Imperatore sarebbe sommamente colpito da questo piatire per Roma e pel potere temporale del Papa. Così narrano gli amici dell'autore, ma forse si fanno illusioni. Ad ogni modo, è cosa interessante il vedere che un uomo qual è Guizot, un protestante, entri in lizza in sì brillante maniera pel Papa; ma l'Imperatore ne sarebbe stato ben più colpito, se l'autore si fosse astenuto dall'esercitare, malgrado tutto ciò, la sua critica liberale sul Governo del Papa. Comunque sia, il libro fa grande romore; nè mancano persino ministri, i quali, in riguardo ad alcuni passi poco graditi sul reggime francese, sul diritto di suffragio universale, e va discorrendo, parlano della necessità d'un sequestro, e d'una inchiesta giudiziaria, senza però aver trovato ascolto presso chi dee decidere.

« Ieri Rattazzi non era stato ancora ricevuto dall'Imperatore. Avendo egli già sentito dal ministro Thouvenel che la sua missione, per ciò che concerne Roma, non avrà alcun risultato, i fogli belgi, che stanno al servigio del signor Nigra, debbono assicurare che Rattazzi non ha avuto alcuna missione. »

L'Italia ha dato una considerevole commissione alla fabbrica d'armi di St.-Etienne. *(Presse.)*

GERMANIA.

L'*Havas* reca che la *Nationalverein* pensa d'intentare un'azione giudiziaria alla Dieta germanica per la restituzione dei fondi, da essa riscossi all'atto della vendita della flotta tedesca del 1848. *(G. di Tor.)*

REGNO DI PRUSSIA.

Ecco, secondo il *Monitore Prussiano*, il testo del discorso, diretto dal Re di Prussia al feldmaresciallo Wrangel, come rappresentante dell'esercito:

« Io vi ho riuniti qui per assistere ad una festa, che appartiene alle più rare della storia. Un simil momento non giunge che dopo essere stato preceduto da un gran lutto; e di fatto un lutto simile commosse profondamente tutti i cuori del paese.

« Ora noi rivolgiamo gli occhi con fiducia verso il cielo, nella speranza ch'ei benedirà e proteggerà la Prussia. Spettacolo simile a quello, che avemmo testè, non s'è veduto mai, nè si rinnoverà più facilmente. Io ho riunite le bandiere, e voi, o signori, siccome i principali generali dell'esercito, e tutti i capi dei reggimenti, per essere testimonii della solennità importante, che siamo per celebrare. E dalle mani di Dio, che la corona mi è pervenuta; e quando la prenderò dall'altare per metterla sul mio capo, la sua benedizione dovrà conservarmela.

« L'armata è chiamata a difenderla, ed i Re di Prussia non hanno mai veduto la sua fedeltà vacillare. Essa fu, che in quei dì di malagurate procelle ha, non ha guari, salvato il Re e la giustizia, e loro ha reso la sicurezza. Io pure conto su questa fedeltà e questa devozione, se dovessi fare appello a voi contro nemici, da qualunque lato possano venire. Gli è con questa irremovibile fiducia, che, come Re e come capo militare, io guardo la mia armata. A voi, sig. feldmaresciallo, do la mano per tutti coloro che sono presenti, per voi tutti che tengo rinchiusi nel mio cuore. »

La festa dell'incoronazione a Königsberg.

Al 18 ottobre, la città di Königsberg era, nel vero senso della parola, piena zeppa di gente. Erano giunti interi Comuni dalle Provincie.

I granatieri della guardia reale a piedi vengono ammirati pei loro cappelli. Le uniformi risplendono dovunque. Lungo la via, che conduce alla chiesa, stanno 150 bandiere e standardi dell'esercito. Alle ore 10 e $\frac{1}{4}$, due araldi, vestiti d'azzurro, annunziano il principio della festa. La musica li segue, intuona la nuova imponente marcia dell'incoronazione, scritta da Meyerbeer, seguono i paggi, i ciambellani, i dignitarii ereditarii, gli otto presidenti superiori, gli otto generali comandanti, le cariche di Corte, il granmastro del guardaroba, portante il mantello reale sopra un guanciale di velluto cremisi, poscia il conte di Pückler, granmaresciallo di Corte, il granmastro delle cerimonie conte Stillfred-Alcantara, colle insegne del Regno. Indi seguì una pausa, cosicchè rimase vuota tutta la scala fino al principio dell'andito, che conduce nella chiesa. Poco dopo, il granmaresciallo annunziò col bastone l'arrivo di S. M. il Re, che comparve solo in mezzo al balcone, senza essere nascosto al pubblico da altri, che prima e dopo scesero le gradinate. Un grido universale, unanime, risonò nel cortile del castello. Il Re portava il grande uniforme di generale, i suoi Ordini militari, l'elmo col pennacchio ed il mantello dell'Ordine dell'Aquila nera. A destra e a sinistra, si misero poscia il maggiore conte Brandenburg, comandante il reggimento della guardia reale, ed il colonnello conte di Golz, comandante della guardia a piedi, entrambi colla spada sguainata.

Seguivano poi il tenente maresciallo di Wrangel, portante il gonfalone del Regno, e dignitarii di Corte. Indi comparve il Principe ereditario, pure solo, e anch'esso col mantello dell'Ordine dell'Aquila nera, poscia gli altri Principi, tutti col medesimo mantello. Seguiva il corteggio di S. M. la Regina. Lo strascico della candida veste veniva portato da quattro contesse, pure di bianco vestite, con ghirlande gialle sul capo. Seguivano le Principesse. All'ingresso della chiesa, le LL. MM. furono ricevute dal clero e da questo condotte ai due troni, situati nella media navata ai fianchi dell'altare. S'intonò tosto il Salmo 100. Le LL. MM. si assisero. Si cantò il *Veni Sancte Spiritus.* Indi l'augusta Coppia udì la recitazione del *Confiteor*, la liturgia e la predica del predicatore di Corte, dott. Snethlage. Il coro intonò il *Domine salvum fac Regem.* La musica tacque. Il Re si alza. Suonano cembali e trombe, poi nuovo silenzio. Il Re si reca dinanzi all'altare, depone il mantello, e lo cangia col suo manto regale di porpora, assistito in ciò dal Principe ereditario. Il Re scende i gradini dell'altare colla faccia rivolta al Crocefisso, abbassa il capo sull'altare, appoggiandolo sulle mani giunte. Si rialza in mezzo a profondo silenzio, prende la corona e se la pone sul capo. Tuonano all'istante i cannoni, tutte le campane suonano a distesa, ed il pontificante dice ad alta voce:

« Dio onnipotente, Signore del cielo e della « terra, vi rafforzi in tutte le virtù cristiane, af- « finchè il paese fiorisca col vostro buono e felice « governo, affinchè si verifichi il giorno del regno « eterno. »

Il Re si tiene ancora rivolto all'altare, prende tranquillo lo scettro, ed il celebrante esclama:

« Dio onnipotente, che vi elesse a Signore del « suo popolo, e che vi ha comandato che gover- « niate il popolo con giustizia, vi conceda la sua « grazia, affinchè possiate portare mai sempre lo « scettro con giustizia ed amore verso il nostro « Signore Gesù Cristo. »

Il Re sta ancora rivolto e prende il globo reale, ed il sacerdote esclama:

« Dio onnipotente vi conceda la sua grazia, « perchè possiate conservare il Regno nella poten- « za e nel benessere, in suo onore e gloria, e per « la contentezza e concordia. »

Il Re rimane nella sua posizione, abbassa il capo, guarda il Crocefisso, poi si rivolge improvvisamente e con maestoso contegno, porgendo verso l'assemblea lo scettro nella potente destra, e qui manifestasi dinanzi al popolo la maestà terrena. Il Re rimane lungo tempo col braccio steso, si volge nuovamente, depone il globo e prende la spada, ed il celebrante esclama:

« Iddio, che vi affidò la spada a protezione « dei devoti e degli onesti, a punizione degl'in- « giusti e di coloro che vogliono portare la rovi- « na al paese, vi conceda la sua santa grazia, « affinchè siate in ogni tempo contento e forte e « possiate adempiere la vostra missione in onore di « Dio, e per la tranquillità della vostra coscienza « e pel benessere dei vostri sudditi per Gesù « Cristo. »

Il Re ritorna al trono e vi si asside, tenendo lo scettro nella destra.

S. M. la Regina s'inginocchia devota dinanzi all'altare, e quando s'alza, le si avvicina S. A. R. la Principessa ereditaria, per imporre alla madre il manto di porpora. Il Re abbandona il trono, e piegandosi verso la genuflessa Regina, prende la corona di lei dall'aureo guanciale e la pone sul capo dell'augusta consorte. Il pontificante esclama:

« L'onnipotente Dio, Signore del cielo e della « terra, vi rafforzi in tutti i doveri e virtù regali « in Gesù Cristo. »

Le LL. MM. s'inginocchiarono entrambe dinanzi all'altare, ognuna nel suo posto. Il sacerdote consacrante pronunciò la benedizione sull'augusta Coppia.

Il popolo tutto rispose *Amen.*

Il corteggio abbandonò la chiesa nell'ordine stesso in cui era entrato.

Dopo la sacra cerimonia; vi fu la presentazione degli ambasciatori ed inviati nella sala del trono. Precedevano i quattro ambasciatori, primo quello di Spagna, duca di Ossuna, secondo quello di Vittorio Emanuele, generale della Rocca, terzo lord Clarendon, ultimo il francese, il maresciallo Mac-Mahon. *(Diav.)*

Scrivono da Königsberg, in data del 17, al *Moniteur:*

« . . . . Un incidente di questa serata merita, se non m'inganno, d'essere particolarmente segnalato. S. A. I. il Granduca Nicolò, fratello dell'Imperatore di Russia, ch'egli qui rappresenta come ambasciatore straordinario, si è spontaneamente accostato al sig. Mac-Mahon, e si è a lungo intrattenuto con lui, con un linguaggio che non poteva se non vivamente lusingare il suo patriottismo e la sua devozione all'Imperatore.

« Questa benevola sollecitudine del Principe era tanto più osservabile, in quanto che l'ambasciatore di Francia non aveva fatto visite e non erasi ancora fatto presentare a S. A. I. Il Granduca era accompagnato dal generale Suwaroff. Dopo alcuni istanti, l'Arciduca d'Austria, fratello dell'Imperatore, inviato collo stesso titolo a Königsberg, si pose pure, nello stesso modo, in rapporto col maresciallo, e gli espresse i medesimi sentimenti. »

Qui il *Moniteur* si diffonde nel racconto delle lusinghiere accoglienze. che il maresciallo Mac-Mahon trovò nel suo viaggio da Berlino a Königsberg e nella Corte di Re Guglielmo.

Berlino 18 ottobre.

Il partito di Vincke si propone di pubblicare un giornale, che comparirà col primo del prossimo gennaio. Si è già riunito a tale scopo un capitale di 60,000 talleri. Avrà per titolo *Gazzetta Universale di Berlino.* Non si conoscono ancora le persone, che saranno incaricate della redazione. *(Havas.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far pervenire fior. 100 dalla sua cassetta privata a questa Società di Maria per la formazione di buone serve.

Mercoledì ebbe luogo un Consiglio di Ministri presso il presidente dei Ministri, sig. Arciduca Rainieri, che durò dalle 2 alle 5 pom., al quale presero parte anche il conte Forgach e Maurizio Esterhazy.

Il Tavernico, sig. di Majlath, è qui giunto da Pest, e sino da ier l'altro andò nella Cancelleria aulica.

Fu già annunziato che una delle batterie, ora in costruzione a Corfù, riceverà il nome di *Batteria Francesco Giuseppe*, in memoria della presenza di S. M. l'Imperatore in Corfù.

Questa batteria verrà armata completamente, a spese dell'Imperatore, con cannoni, che saranno fusi nella fonderia erariale di Mariazell. Ognuno dei cannoni avrà un motto adatto a perpetua memoria.

Il sig. Arcivescovo di Carlsburgo, Alessandro Sterka-Suluz, che trovasi già da lungo tempo a Vienna, ebbe ripetute conferenze nella Cancelleria aulica transilvana. Dicesi aver egli impiegata tutta la sua influenza onde ottenere il già mentovato cambiamento del rescritto per la convocazione della Dieta.

Leggesi nell'*Oesterr. Zeitung:* « Il R. commissario signor di Köller si reca oggi, 22 a Pest con istruzioni. » *(V. i dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

Trieste 25 ottobre.

Questa mattina, alle ore 7 $\frac{1}{2}$, giunse qui S. M. il Re Ottone di Grecia, e dopo breve dimora si è imbarcato sul R. piroscafo di guerra, portante l'augusto suo nome, per ritornare alla sua capitale. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Liverpool 24 ottobre.

Il mercato dei cotoni fu agitato; furono vendute oltre 30,000 balle a prezzi d'aumento. Più tardi, in seguito alla notizia della sconfitta della flotta federale innanzi a Nuova Orléans, grande commozione. *(Tempo.)*

Parigi 24 ottobre.

La *Patrie* dice che parecchi casi di febbre gialla si avverarono a bordo d'un naviglio, ancorato nella riviera di Bordeaux, e che furono prese misure di precauzione. I giornali d'Atene, del 17, annunciano che Dusios, assassino della Regina, tentò di evadere, ma invano. Quattro persone vennero arrestate. Le informazioni di que' giornali permettono di smentire le voci di gravi torbidi avvenuti. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 15 ottobre.

Un piroscafo, che portava a bordo i commissarii separatisti inviati in Francia e in Inghilterra, ha forzato il blocco di Charleston. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 ottobre.

(Spedito il 26, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 8 min. 20 ant.)

Majlàth assisteva alla Conferenza ministeriale, preseduta dall'Imperatore. Accertasi aver egli data la sua dimissione. Notizie da Esseg del 15 annunziano che quel Comitato stanziò un voto di sfiducia al Dicastero aulico croato.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 ottobre.

(Spedito il 26, ore 12 min. 35 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 15 pom.)

Varsavia 25. — I generali Lambert e Gerstenzweig lasciarono Varsavia. Wielopolski diede la sua dimissione. Corre voce che Abramowitsch sia nominato governatore militare.

Berna 25. — Il Consiglio di Stato di Ginevra ordinò pattuglie straordinarie. Lo spirito pubblico a Ginevra è agitato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	65 80
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 70
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 23 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 $\frac{1}{2}$ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	— —
Borsa di Londra del 22 ottobre.	
Consolidati 3 p. %	92 $\frac{3}{8}$

VARIETA'.

Il giorno 21 corr., venne arrestato, nell'isola della Giudecca, Antonio Inchiostro, per ischiamazzi ed opposizione alla forza, nel quale incontro e' riportò due lievi ferite.

Luigi Marangoni, orefice di Vicenza, venne derubato, il 19 corr., dalla vetrina, d'un braccialetto d'oro del peso di 200 carati, in forma d'un tronco allacciato da un nastro, di una spilla ed un paio d'orecchini d'oro, tutto collocato in un astuccio.

Il giorno 20 corrente, certo Tezzari Giuseppe, d'anni 20, soldato in permesso dell'I. R. reggimento di linea N. 79, trovandosi nel bosco Vuat, in Moggio, lavorando qual boscaiuolo, venne nel pensiero di recarsi alla caccia de' camosci. Egli, infatti, prese un fucile e s'incamminò su pei monti, ma, strada facendo, si ruppe la bandoliera dello schioppo, che urtò in un macigno, e produsse la scarica dell'arma. La palla lo colpì al basso ventre e gli uscì dalla parte sinistra del petto. Poche ore dopo, morì.

Nella casa del cav. Silvestro Camerini, abitata da tre famiglie di contadini, nel Comune di Roncade, divampava, il 19, accidentalmente un incendio, che in poche ore distrusse l'intiero fabbricato, con quanto conteneva, arrecando un danno di fior. 2250 v. a.

A Portsmouth si fecero mercoledì alcuni ben riusciti esperimenti d'una bussola di nuova invenzione, la quale ha la prerogativa che si può valersene la notte nella massima oscurità, senza bisogno di lume. *(Lombardia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre. — Durante questi ultimi giorni le Borse non provarono ulteriori importanti cambiamenti. La speculazione si è sempre mostrata restia a prendere impegni; vuole vedere più addentro negli affari politici e finanziarii, e pare che in generale abbia deciso pel momento di attendere, e non lavorare, nè al ribasso, nè al rialzo; da cui nasceva il prolungarsi della calma. Conviene adunque pazientare, e forse il denaro quanto prima in Francia tornerà a comparire, mostrerà il commercio almeno più precisamente i suoi bisogni, i suoi profitti; si tranquillizzeranno le apprensioni per le granaglie, pei cotoni, pei nuovi prestiti, mettendo da un canto la politica; giacchè, in fatto, alle Borse questa non esiste che di parole. La quistione che domina è il denaro, e questo assume colà ogni pretesto; per questa sola causa ivi si spera, oppure si teme. Perciò la ripresa alle Borse non è sperabile, almeno sollecita e durevole, finchè non si conosca se la Banca di Francia si sia giustamente, o no, allarmata, sulla sua posizione. Gli affari della nostra Borsa furono limitatissimi per mancanza continua ben anche de' valori reali, per cui talora si ebbero a scorgere prezzi anche più alti di quelli, che pei telegrafi della giornata segnavansi a Vienna. Le Banconote pronte da 73 $\frac{1}{2}$ a 73 $\frac{5}{8}$ si sono mantenute; il Prestito veneto da 67 $\frac{3}{4}$ a 68; il nazionale da 58 $\frac{1}{4}$ a 58 $\frac{1}{2}$. Le valute d'oro rimasero quasi immobili intorno a 4 $\frac{1}{4}$ di disaggio, in confronto dell'abusivo, ed invariato rimase ognora lo sconto.

Pegli olii notammo scarsissimi affari, sostenuti con fermezza nelle qualità buone di Puglia, ma ben anco in quelle di qualità inferiore da d.ⁱ 235 a 240 collo sconto 10 a 12 per %; l'olio di Corfù si pagava imbottato a d.ⁱ 250 con isconti non inferiori del 18 per %, ma pure ciò non sarebbe bastato per alcuno, che avrebbesi preteso persino il 20 per %, ma non venne concesso d'alcun possessore, almeno finora. Le qualità da tina migliori vennero pei dettagli sostenute senz'alterazione, dall'antecedente periodo, ma con affari solo di consumo, ed in tutto poco importanti.

In granaglie avemmo, nella quindicina trascorsa, quasi completa inazione. I frumenti di peso vengono sempre tenuti a prezzi elevati, ciò che impediva le transazioni, anche per le calma de' mercati francesi. Il frumentone trovasi negletto, e diversi contratti a consegnare vengono offerti, per cui da questi trovasi maggiormente depresso. Trovansi invariati gli altri articoli, e le vendite della quindicina si possono calcolare a soli st. 13,400, cioè: st. 3000 frumento indigeno posto all'interno, ed al consumo da f. 6.80 a f. 7.47; st. 800 di Romagna a f. 8.23; st. 2000 frumentone indigeno a f. 4.95; st. 2500 detto di Braila per ispeculazione f. 4.55; st. 500 segala Odessa per Lombardia a f. 4.50; st. 2500 avena di Levante per ispeculazione a f. 2.15; staia 900 seme di lino delle Isole per Lombardia a f. 8.40; st. 1200 orzo d'Ungheria per l'interno a f. 4. Del riso le vendite furono più attive nel cinese delle nostre pile, fino a l. 45, e se ne mantiene l'inchiesta; si pagava il sardo da l. 45 a l. 47; il deposito non lascia finora alcuna rimanenza, tanti bisogni si manifestavano, quantunque si credano questi prezzi alti e suscettibili in breve a modificazione in ribasso.

Pei coloniali non variavano i prezzi negli zuccheri malgrado ai forti consumi, e si rimasero da f. 21 a f. 21 $\frac{1}{4}$ i soliti pesti WZ. Spargonsi, non sappiamo però quanto bene fondate, le voci, che, assolutamente danneggiato per modo ne sia il raccolto delle barbabietole, in particolare in Germania, da mancare al lavoro e che abbiano determinata la speculazione ormai ad acquisti per le raffinerie, nei greggi, e queste a riprendere il dimesso loro lavoro. Finora il prezzo de' zuccheri greggi non dava maggior forza a queste voci. Senza darvi piena fede però, non vogliamo crederle destitute affatto d'appoggio, tanto più che ci sarebbe grato vedere ripresa questa, come ogni altra industria, e credesi facilmente quello che piace. Acquistavansi per qui caffè Bahia e caffè fini a Trieste, ove pure i prezzi ben sostenuti, talora sopra dei nostri.

De' salumi, nessuna varietà, buoni consumi in particolare del baccalà a prezzi fermi, e così de' cospettoni che rimangono pochissimi, e nelle sardelle.

Effettuavansi alcune vendite dei vini, sui prezzi di l. 75 a l. 95 a seconda delle qualità, ma il deposito in barca è d'importanza per cui la pretesa è d'ottenere maggiore ribasso, tanto più che altri si attendono ancora dalla Dalmazia e dalla Puglia. Gli spiriti pronti si sostennero da l. 72 a l. 74 nei primi doppi; sarebbero più offerti a consegna. Gli alti prezzi pretesi delle lane impediscono gli affari; partita sete Stanimach si vendeva a f. 8. Delle frutta, le uve nere si pagavano intorno le l. 16; le samos sulle l. 22 e 23, le nuove si dissero a l. 25; i fichi a f. 8; le mandorle, da f. 31 a f. 30 $\frac{1}{2}$, sono un poco più offerte, essendone diversi i possessori. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2\frac{1}{2}$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	$6\frac{1}{2}$	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	$3\frac{1}{2}$	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	$6\frac{1}{2}$	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	5[illegible]1 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	2[illegible]8 50
Torino	»	»	100 lire ital.	$6\frac{1}{2}$	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	2 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	2 —
Zante	31 g. v	»	100 talleri	-	2[illegible]5 —

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	07
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	74
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	07
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	96
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 [illegible]
Corso medio delle Banconote	73 10

corrispondente a f. 136:79 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Vieux Silvestro, neg. di Lione - Sauveur Giuseppe, poss. francese, ambi all'Italia. — *Da Sermide:* Locatelli Edoardo, I. R. Pretore, al Vapore. — *Da Trieste:* Wenger Enrico, neg. di Ginevra, all'Italia. — *Da Vienna:* de Cathelines Enrico, poss. franc., all'Europa. — de Gourovich Adolfo, possid. di Odessa, da Danieli. — *Da Milano:* Boavier Paolo, propr. di Rahlsdorf, a S. Gio. in Bragora N. 4107. — Boissonet Luigi, possid. di Pietroburgo, al S. Marco. — Perodeaud Gio. Batt. - de Roussy visconte Renato, ambi poss. di Bordeaux - Furtado Giovanni, poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Simeon Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Harrach co. Giovanni, di Vienna, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Kohlndorfer Massimiliano, negoz. di Landshut. — *Per Bolzano:* Harrach co. Giovanni, di Vienna. — *Per Trieste:* Rotenhan bar. Goffredo, poss. bav. — La Roche Carlo, poss. di Vienna. — de Zaitzewsky nob. Nicolò, consigl. di Corte russo. — *Per Milano:* de Castillon S.t-Victor co. Maria Adolfo Ippolito, franc. — Woodcork E., poss. inglese. — de S.t-Launier Lodovico, possidente di Versailles. — Helfenberger Edoardo, neg. di Rorschach. — Scaman Roberto, poss. ingl. — de Cathelines Enrico, poss. franc. — Peltier Emilio - Pelissonier Fernando - Vaissier Edmondo, tutti tre poss. di Lione. — Tovay, cap. ingl. — Goring Giovanni, eccles. ingl. — Lubenkoff Nicola, cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 ottobre: Arrivati 835; Partiti 760

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 ottobre: Arrivati 38; Partiti 41

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro*
ed il 27 anche in *S. M. della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre. — Balai Teresa maritata Sardegna, fu Gius., d'anni 53, cucitrice. — Bagarotto Antonia, nubile, fu Pietro, di 23, civile. — Guidetti Alessandro di Angelo, d'anni 4. — Grappoto Giacomo fu Gio., di 89, fabbricatore di tele. — Lippomano Nicola fu Nicolò, di 46, stalliere. — Mamola Regina di Antonio, d'anni 8. — Ponga Angelo di Marco, d'anni 1 mesi 1. — Rosa Francesco fu Gio., di 40, impiegato ai Sali. — Rottilli Gio. fu Francesco, di 77, pensionato. — Rocchetta Maria di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un nuovo passo a tre, del Cortinovis; nel 3.° atto il settimino danzante, del suddetto. Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.
Quanto prima andrà in scena *Don Pasquale.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *L'incolpata al reclusorio delle convertite.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Risoluzioni sovrane. Nominazione. Arrivo di S. M. l'Imperatrice a Venezia. Avviso dell'I. R. Accademia veneta di belle arti.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: il commissario del Governo in Bulgaria atteso a Costantinopoli; Arcivescovi esiliati dal Patriarca greco; numero de' preti greci fatti cattolici; doni del Sultano; l'inviato ottomano a Pietroburgo; direttore delle costruzioni imperiali; ritorno dell'ambasciatore inglese; coltura del cotone; ferrovia fra Costantinopoli e Belgrado. Notizie di Napoli e di Sicilia: partenza di Pinelli; fatti diversi secondo fonti diverse; indizii di nuova riscossa de' Borbonici; il partito d'azione e suoi atti.* — Impero d'Austria; *l'esercito. Il disegno di legge sulla stampa. Estratto della rassegna politica dell'*Osservatore Triestino. *Voci smentite. Notizie d'Ungheria. Disastro.* — Stato Pontificio; *cause della renitenza alla leva nelle Marche e nelle Romagne, secondo un corrispondente della* Sentinella Bresciana. *Misfatto.* — Regno di Sardegna; *risoluzione del ministro delle finanze circa il versamento delle rate del prestito. Ordinamento dell'esercito meridionale. Arresto.* — Impero Russo; *situazione. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *notizie di Scutari. Fatti dell'Erzegovina e del Montenegro. Il canale di Suez; annunzio significativo; l'Ambasciata siamese in Egitto.* — Inghilterra; *la Corte. Sgomento nel mercato de' cotoni a Liverpool.* — Francia; *la questione romana. Rattazzi; la crisi finanziaria; mutamenti ne' giornali; voci sulla Cocincina; Blanqui e Meyerbeer. La Società di S. Vincenzo di Paoli; il libro del sig. Guizot; ancora Rattazzi. Ordinazione d'armi.* — Germania; *lite. Le feste di Königsberg. Nuovo giornale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *bibliografia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 ottobre - 6 a.	340''', 00	6°, 3	4°, 2	72	Sereno	N. O.^{2}	—	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 a. del 26: Temp. mass. 12°, 0; » min. 6°, 0
2 p.	339, 74	11, 6	6, 7	58	Sereno	N.^{3}		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 22.
10 p.	339, 83	7, 6	5, 3	70	Sereno	N.^{3}			Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 807

La notte del 14 al 15 p. p. mese di settembre, improvviso malore rapiva all'amore de' suoi più cari congiunti, in seno ai quali intrattenevasi nella propria villeggiatura, a S. Donato di Piave, Alessandro Rasi-Rè, I. R. cassiere di finanza, in pensione.

Lombardo di nascita, passò in età ancor giovanile a Venezia, dove, percorrendo gl' impieghi subalterni, ed acquistandosi titoli a superiori riguardi, giunse al posto di primo cassiere presso la Dogana principale di S. Giorgio Maggiore. Nell' anno 1849, ottenne dalla grazia Sovrana il ben meritato riposo, avendo per più di quarant' anni, con inconcussa fede al suo Sovrano ed ispecchiata onoratezza, esercitate le delicate funzioni del proprio ufficio.

Aveva raggiunta l' età d' anni 74, e lasciava cara memoria di vero cristiano, di ottimo sposo, di affettuoso padre e di leale amico; talchè l' inaspettata sua dipartita non potea che riuscire oltre modo amara, non solo agl' inconsolabili parenti vicini e lontani, ma eziandio a tutti coloro, ch' ebbero la sorte di conoscerlo, e di esperimentarne le preclarissime doti.

Munito de' conforti di quella religione, che fu sempre guida a' suoi passi, esalava lo spirito con quel sorriso di pace che brilla sulle labbra del giusto, chiamato a godere in cielo il guiderdone delle esercitate virtù.

Sia pace sempiterna alla sua bell' anima, e preghi il Signore delle misericordie pe' suoi cari superstiti, in nome dei quali l' inconsolabile genero, riconoscente, tributagli questi pietosi sensi, serbando incancellabile la memoria.

Rovigo nell' ottobre 1861. F. K.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21751-4576. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 17 corr. ottobre N. 4363-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia la rispettata Sovrana Patente 12 pure ottobre corrente, operativa per tutto l' Impero, relativa alla percezione delle *imposte dirette* per l' anno amministrativo 1862.

Venezia 19 ottobre 1861.

Patente imperiale 12 *ottobre* 1861.

Considerando che non potè aver luogo finora la revisione del Preventivo dello Stato, competente al Consiglio dell' Impero, e che quindi non fu stabilito il Preventivo stesso secondo le nuove forme introdotte, ma che d' altronde è indispensabile di provvedere ai correnti bisogni dello Stato: e

Considerando altresì che nel § 10 della legge fondamentale, per la Rappresentanza dell' Impero 26 febbraio a. c., è detto che le imposte dirette ed indirette e le contribuzioni e gravezze in corso, si riscuoteranno a norma delle vigenti leggi, fino a tanto che le stesse non vengano riformate nelle vie costituzionali;

Sentiti i Nostri Ministri,

Troviamo di ordinare quanto segue:

Le imposte *dirette* in un colla straordinaria addizionale, attivata in seguito della Nostra imperiale Ordinanza 13 maggio 1859, sono da esigersi per l' anno amministrativo 1862, nella stessa misura stabilita già dalla Nostra Patente 8 ottobre 1860, per l' anno amministrativo scadente 1861.

Noi ci riserbiamo però d' introdurre durante l' anzidetto anno amministrativo 1862, tutti quei cambiamenti che si rendessero necessarii, e nelle forme volute come sopra.

Il Nostro Ministro delle finanze, è incaricato della esecuzione.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, addì 12 ottobre 1861, decimoterzo del Nostro Impero.

Per Sovrano Ordine di S. M. I. R. A.
ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*
PLENER, *m. p.*
Per Comando Sovrano,
Barone DI RANSONNET, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell' Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell' Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1:50.

N.° 9445-42. E. L.

Il Comitato filiale di Venezia per l' Esposizione mondiale di Londra, ravvisando, sconfortato, il mancante concorso per parte degl' industriali ed agricoltori nel produrre i respettivi annunzii, cui erano stati ripetutamente eccitati, e cogli Avvisi inseriti già in questa Gazzetta e sotto i NN. 5785 del 23 luglio a. c. e 6740 del 12 agosto p. p. diramati, non che colle pratiche ed ufficii privatamente istituiti, credevasi in debito di tentare ogni mezzo onde rimuovere le cause, che si rilevarono poter essere di effettivo ostacolo ad un concorso di tanto interesse per la nostra industria e pel nostro commercio; ed ora egli è appunto coll' annunzio che i rilevati ostacoli furono tolti, che il Comitato medesimo dirige loro questo nuovo appello.

Le proposte, in fatti, formulate in questa mira, ed ammesse mediante dichiarazioni ufficiali del Comitato centrale, e le intelligenze precorse anche cogli altri Comitati di queste Provincie italiane, mettono ora il Comitato di Venezia, che pegl' invii andrà a diventare il centro comune, al caso di poter annunziare:

a) Che, per l' esposizione dei prodotti procedenti dal Lombardo-Veneto sarà appositamente riservato quello spazio, che gli annunzii saranno per mostrare necessario, costituendo di questi prodotti un gruppo complesso, rappresentante da sè, colle prescritte distinzioni, le risorse del suolo e dell' industria di questo singolo Dominio.

b) Che uno speciale delegato, da scegliersi di comune accordo dai Comitati di queste Provincie fra le persone, che si reputeranno più idonee all' onorevole e delicato incarico, abbia a curare in Londra il diligente sballaggio degli oggetti spediti, il loro più opportuno collocamento, e, chiusa l'Esposizione, il reimballaggio e rinvio, sempre in osservanza alle discipline generali dell' Esposizione.

c) E finalmente, che l' invio, ed il ritorno degli articoli stessi, in quanto non venissero esitati sul luogo, segua direttamente da questo porto per quello di Londra, e viceversa, a mezzo dei periodici vapori.

Ovviato con tali modificazioni, portate al sistema adottato nelle antecedenti Esposizioni, a quell' inopportuno amalgama, che in quelle occasioni si ebbe a lamentare; assicurate le cure di un delegato apposito sul luogo, la cui mancanza in passato ebbesi motivo di deplorare; e tolta l' occasione prossima di eventuali danneggiamenti agli oggetti, che venissero alla nuova Esposizione inviati; il Comitato non dubita che, dal lato dei concorrenti industriali ed agricoltori, sarà spiegata tutta la sollecitudine possibile onde adempiere ad un dovere, imposto ad ogni cittadino, quello del patrio decoro, associato all' evidente vantaggio individuale degli esponenti; e che il termine, fissato dalla proroga ultima, *cioè il giorno* 31 *del corrente mese*, per la produzione degli annunzii, offrirà al Comitato il solo desiderato sodisfacente compenso di quelle cure, che con zelo si assunse, e di quell' interesse, che professa pel reale utile pubblico.

Dal Comitato filiale per l' Esposizione mondiale di Londra nel 1862.

Venezia, 22 ottobre 1861.

676

LA LIBRERIA ALLA FENICE DI G. EBHARDT

in Frezzeria, N. 1582, avverte che per

L' ANNO SCOLASTICO 1861-62

tiene deposito di tutti i libri scolastici pei Ginnasii, Scuole reali ed Istituti privati.

La stessa Ditta possiede a prezzi modicissimi un

DEPOSITO DI MUSICA ESTERA.

Accetta associazioni al gran

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

DI NICOLÒ TOMMASEO

di cui sono usciti 3 fascicoli, a franchi 2 l' uno.

Acquista libri antichi, tanto alla spicciolata, come per librerie intiere.

810

VENDITA TELERIE.

Nel negozio di telerie e tovaglierie in Calle dell' Ascenzione, vicino al cappellaio, è giunto un bellissimo assortimento di telerie, tovaglierie e fazzoletti di lino battista, bianchi e colorati variamente, di puro lino, delle primarie provenienze, a prezzi sommamente ribassati, da riscontrarli in appositi listini da distribuirsi ai P. T. sigg. acquirenti, i quali prezzi sfideranno qualsiasi concorrenza, e inviteranno anche a comperare per speculazione. Le telerie esposte di tutto lino, saranno particolarmente adatte per corredi, e per chi vorrà una merce bella e durevole, a prezzi sommamente modici.

Chi acquisterà per fiorini cinquanta e più, godrà lo sconto del 4 per cento, o potrà scegliersi per l' importo, qualsiasi articolo del negozio.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1:½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d' Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo e PADOVA presso C. Zanetti.

785

Avviso interessante.

I fratelli Isabella di Milano, fabbricatori di stufe d' ogni qualità alla Franklin, cucine economiche di maiolica, terra cotta detta refrattaria, delle premiate fabbriche dei signori Vincenzo Martinetti e Comp. di Milano, e fratelli de' Michieli di Verona, costruttore anche di fornelli e caloriferi alla russa, ben provvisti pure di stufe di pietra comune di tutte le dimensioni, forme, ed eleganza, usabili in questa città, prevengono il colto pubblico, avere il ben fornito loro deposito a S. Luca, Calle del Pistor, N. 4579, ove ricevono commissioni, e si prestano, a richiesta, alla riparazione a domicilio delle vecchie.

Esattezza di lavoro, prontezza, somma modicità nei prezzi, sono le basi sopra cui sperano di vedersi onorati e compatiti.

Umil. rispet.
GIO. BATTISTA, e fratello ISABELLA.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all' ingrosso ed al minuto, farmacia all' Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek	PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima.	PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder.	PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman.	RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak.	SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg.	SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger.	SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek.	SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh.	SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich.	STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber.	STEYER: A. Stigler.
JÄGERNDORF: Spacier.	STUHLWEISSENBURG: Legman
INDENBURG: Unger.	TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer.	TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda.	TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger.	TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri.	VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari.	VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl.	ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel.	ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger.	WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l' imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

801

Collegio-Convitto

E

CORSO COMMERCIALE

dei

RR. PP. Mechitaristi-Viennesi

IN TRIESTE.

Questo Collegio che comprende tutte le otto classi ginnasiali, riapre il corso degli studii il 1.° novembre a. c.,

1.° *Per le tre prime classi ginnasiali;*
2.° *Per la terza o quarta classe elementare*, come corso preparatorio;
3.° *Per lo studio del commercio.*

Gli scolari di questo Collegio possono essere:

1.° *Interni*, ossia ad intiera pensione;
2.° *Semi-convitti*, che pranzano nell' istituto, e tornano la sera alle loro famiglie;
3.° *Esterni*, che assistono soltanto alle lezioni.

Per ulteriori informazioni si può avere *gratuitamente* il programma del Collegio all' Istituto stesso, presso la rispettabile Redazione del *Diavoletto* o della *Triester Zeitung*, come anche nelle librerie dei signori Münster, Schimpf, Coen, Saraval e Schubart.

La lingua d' insegnamento è l' italiana.

L' indirizzo dello Stabilimento è: « Alla Direzione del Collegio dei RR. PP. Mechitaristi-Viennesi, in Trieste. »

778



NUOVA INVENZIONE

Di macchinette tascabili, di forma di un piccolo portaviglietti, contenente un apparecchio per improntare celeremente a secco, viglietti di visita, intestazioni di lettere, stemmi, emblemi, cambiali, ecc. di una precisione, e forza tale, da farne risultare il più perfetto e durevole effetto, offrendo inoltre il vantaggio, sinora da nessun apparato ottenuto, di tener rinchiusi i punzoni in modo da garantirli da ogni guasto. E per la loro eleganza sono anche adattate per farne dei regali, specialmente alle signore, essendo un bel ornamento da scrittoio.

Il prezzo d' una macchinetta colla incisione d' un solo nome e cognome, è fissato a franchi 20; per due variati nomi, a fr. 30; per tre, a fr. 35, e così per più nomi, aggiungendo franchi 5 per ognuno.

Per stemmi complicati ed altro, sarà da convenire.

GUGLIELMO BOGHEN, Incisore in pietre e metalli, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 112, Venezia.

707

SCUOLA REALE
inferiore completa

ed Istituto superiore di commercio, con Banco Modello, in Trieste.

Il sottoscritto aprirà nel prossimo anno scolastico 1861-62, i corsi di Scuola reale concessa con riverito Decreto ministeriale del 6 aprile 1860, N. 4512.

Questa nuova Sezione andrà annessa alla già esistente di Commercio, e Banco Modello.

La lingua d' insegnamento è l' italiana.

L' insegnamento nella Scuola reale, comprende tutte le scienze prescritte dal Regolamento delle II. RR. Scuole reali.

Gli alunni sosterranno pubblici esami all' II. RR. Scuole, e verranno muniti di valido certificato per la continuazione de' loro studii nelle II. RR. Scuole reali superiori, nel Corso nautico, per quindi venir ammessi allo studio delle facoltà matematiche, alle Università e Scuole politecniche.

A questa Sezione viene pure aggiunto un Corso di economia rurale, per quelli che vogliono dedicarsi all' amministrazione dei poderi.

La Sezione commerciale abbraccia il complesso delle scienze di commercio, e lo studio delle lingue: tedesca, francese, inglese, neogreca, illirica, spagnuola, ebraica, ed un anno pratico di perfezionamento.

Gli alunni esteri potranno entrare a pensione dal direttore, o dai professori dello Stabilimento, fra' quali, gl' Israeliti presso conosciuto precettore di loro Confessione.

La straordinaria frequenza di alunni tanto esteri che nazionali, i quali, già dall' origine, frequentarono questo Stabilimento fondato sulle basi delle più celebri Accademie commerciali: la posizione di Trieste tanto favorevole all' apprendimento pratico delle lingue straniere e del commercio continentale e marittimo, hanno indotto il sottoscritto di provvedere pure ad una lacuna generalmente sentita, e di aprire la Scuola reale completa, nella lusinga di vedersi onorato anche dalla fiducia delle Provincie italiane.

Per ulteriori informazioni e programmi, si potrà rivolgersi alla Direzione (Casa Hierschel al Canale).

Trieste, 15 settembre 1861.

Il Direttore,
Dott. GIO. DELPINO,
già prof. di matematica ed aritem. merc., all' I. R. Accademia di com. e nautica; direttore della Scuola triestina di disegno, e delle lezioni tecniche.

776

STABILIMENTO AGRARIO-ORTICOLO
DI
SCIPIONE MAUPOIL
IN DOLO
Provincia di Venezia.

Avvicinandosi la stagione autunnale, opportunissima al trapianto e spedizione d' ogni vegetabile, si fa un dovere la suddetta Ditta di render noto, che essa è riccamente provveduta in ogni articolo, per cui si fa certa di poter con tutta prontezza ed esattezza, eseguire qualunque commissione le venisse ordinata.

678

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

809

AGENZIA D'INCANTI

in Campo S. Salvatore Venezia.

In conformità alla circolare del primo corrente, diramata dal sottoscritto, si

Avvisa:

Che senza minimamente alterare l'ordine di vendita al dettaglio, la quale continuerà così nel *Locale superiore*, come nell'*Emporeo vicino*, sempre a *prezzi inalterabilmente fissi*, in ogni articolo di *Manifatture d' ogni specie*, vestiti fatti da uomo, mantelli e zuave, mobilie d' ogni sorta, vini esteri e nazionali, chincaglierie, ori, argenti, ecc., ecc., avranno nuovamente principio nel *Locale terreno* col giorno

5 novembre le vendite all' Asta

d' altri oggetti in commissione nelle succitate specie anche usati, a prezzi di *tutta convenienza*.

Si avvisa del pari ogni persona cui occorra alienare qualsiasi oggetto d' inviarlo all'Agenzia per essere tosto alienato all' asta, pregando ognuno e specialmente le SIGNORE, di avere a cuore una istituzione, che prestasi così bene alla vendita anche d' oggetti di spoglio, e che offre in pari tempo, a convenientissimi prezzi, ogni sorta d' abbigliamenti di moda. I pagamenti si ricevono in valute d' oro, ragguagliato il pezzo da 20 fr. a fior. 8:40, od a venete lire 42.

L' asta s' aprirà alle 10 antim., sarà sospesa dalle 4 alle 5 pom., e continuerà poi al più fino alle otto di sera.

Le altre norme sono ostensibili presso l' Agenzia stessa.

LUIGI ZENNARO.

50

OLIO DI MACASSAR

per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;

ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,

per tingere i capelli;

KALYDOR,

per imbianchire e raddolcire la pelle;

ODONTO,

per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica A. ROWLAND e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti Giovanni Fulici, in Merceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo.

742

LAMPADE A CANFINO

da lavoro, da studio, da negozio, da salone, da teatro, da contrade ec., ec.

che danno la luce al pari del GAS CON ASSAI MINORE SPESA, senza pregiudizio alla vista, e senz' alcun odore, di

J. C. GIESSING
DI NORIMBERGA.

Da rivolgersi al mio rappresentante per l' Italia, signor

LUIGI GOLDMANN
IN VENEZIA
a S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

il quale è fornito di un deposito bene assortito. Il suddetto tiene pure un deposito forte di

CANFINO
DELLE PRIMARIE FABBRICHE VENEZIANE.

NB. Si garantiscono solamente quelle Lampade che vengono ritirate dal suddetto mio rappresentante; portano queste l' iscrizione sulla macchina: « J. C. GIESSING, Normberga. » Lampade munite di quest'iscrizione non fumano, ed al caso si ricevono di ritorno.

812

DA AFFITTARSI

in Corte della Vida a S. Samuele N. 3022.

I. Un appartamento signorile in piano nobile composto di dieci locali, con portiere e telai nuovi, magazzino, pozzo d' acqua potabile, posto in plaga ricercata.

II. Un appartamento simile sopra il piano nobile di undici locali, con portiere e telai nuovi, magazzino ed acqua perfetta in cucina, nella stessa plaga locale.

III. Casa negli ammezzati, composta di 4 stanze, cucina, magazzino e pozzo d' acqua come sopra, pure con portiere e telai nuovi.

Ognuno di questi appartamenti è dipinto con eleganza, e le stanze colle pareti tutte coperte di carte di Francia.

Per le condizioni rivolgersi a S. Samuele, Corte del Duca, N. 3043, dalle ore dieci alle ore una pom.

808

IMPRESA ANDREA CAPPELLO

DA

PADOVA-ROVIGO e viceversa

L' Impresa si fa dovere di annunciare che col 26 ottobre 1861 attiverà il seguente

ORARIO.

da PADOVA, ore 7 e ½ ant.	da ROVIGO, ore 2 pom.
dopo l' arrivo della Corsa da Nabresina, Treviso e Vicenza.	per concidere colla Corsa per Venezia, Trieste e Vienna

NB. — Ferme le tariffe pubblicate, gl' inscritti pel viaggio d' andata e ritorno possono effettuare il ritorno entro giorni otto, avvisandone l' Ufficio 3 ore prima della partenza.

UFFICII: *Per l' iscrizione del viaggio e spedizioni di Gruppi, pacchi e Colli anche per la Lombardia, Piemonte, Francia, ec.*

PADOVA, *presso l' Ufficio di spedizione, in Piazza dei Noli, all' Albergo della Stella d' oro.*
MONSELICE, *presso il sig. Carlo Bordin, in fianco alla Posta.*
ROVIGO, *presso il signor Samuel Levi qu. Moisè, in Bocca di Piazza Maggiore S. Rocco.*

Padova, 24 ottobre 1861. **L' IMPRESA.**

ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della Luna*. — **OCCASIONE** — **ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della Luna***

VANTAGGIOSISSIMA

per tutti, e specialmente per le economiche famiglie, di provvedersi a condizioni **seducenti** delle ben note telerie, tovaglierie, asciugamani, fazzoletti di puro lino garantito dall' **ASSORTIMENTO GENERALE**,

Che il sottoscritto espone in *vendita forzosa, e ciò per brevissimo tempo in questa cospicua città*, dove ebbe molte volte la compiacenza di vedersi onorato di numerosissimo concorso d' avventori, i quali col fatto ebbero ad accertarsi essere il genere suddetto senza eccezioni e conveniente alla domestica economia.

La sottostante nota dei **prezzi ribassati** deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

FAZZOLETTI BIANCHI.

Dodici fazzoletti bianchi da fior.	1:40 a 4:—
» di puro filo di lino »	3, 4, 6, a 12:—
» di battista d' origine francese »	3, 5, 6, a 10:—
» di battista linon »	3, 5, 8, a 10:—
» colorati di color bleu e rosso »	3, 4, 7, a 12:—

TOVAGLIERIE

Una tovaglia senza cucitura in qualunque colore da fior.	1:— a 5:—
Dodici tovaglioli da tavola puro filo di lino »	4:— a 12:—
Dodici tovaglioli da Dessert »	1:— a 10:—
Una pezza tovagliata di br. 33 »	8:— a 20:—

TELE

Una pezza di tela di Bellamonte braccia 20 da fior.	3:50 a 6:—
» d' Ungheria filata a mano, braccia 33 »	6:— a 10:—
» corame » 42 »	6:50 a 18:—
» costanza » 48 »	11:— a 30:—
» di Belgio sopraf. di braccia 57-60 »	16:50 a 100:—
» Coutrai braccia 56 »	24:— a 80:—
» della montagna di Boemia filata a mano, braccia 33-44 »	9:— a 40:—

GUARNITURE DA TAVOLA

Una guarnitura per 6 persone da fior.	4:— a 20:—
» per 12 persone »	6:— a 30:—
» per 18 » »	16:— a 60:—
» per 24 » »	20:— a 100:—

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture di traliccio e damasco per 6, 12, 18, 24 persone: Tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, Asciugamani con nuovi disegni e Traliccio senza cucitura e senza apparecchio tessuto a mano, alto 2 braccia per materassi tutto di puro filo di lino, e vendibile anche a braccia; grande assortimento di Tela Coutrai, Scozzese d' Irlanda, Boemia, Prussia, Francia e Belgio, in pezze da 6 e 12 camicie, di puro filo di lino.

Chi fa acquisto per fior. 60, riceve GRATUITAMENTE una Tovaglia con 6 Salviette adatte, e 6 Fazzoletti da naso, di lino genuino; e chi fa acquisto per fiorini 100, riceve 12 Fazzoletti, 6 Asciugamani, e una Tovaglia con 12 Tovaglioli adatti.

Il rispettabile pubblico è pregato, per l' interesse proprio, a prender nota del mio locale all' Albergo della *Luna*, che sarà aperto dalle 9 ant. alle 6 pom. M. BYK.

791

La sottoscritta Ditta bancaria rende noto, che

al 31 ottobre 1861

AVRÀ LUOGO LA SESTA ESTRAZIONE ANTICIPATA DELLA LOTTERIA

PRESTITO DI BUDA

La vincita principale di questa estrazione è di f. 30,000 v. a., e la vincita minore f. 60, la quale aumenta sino a f. 70, 75, 80.

I. G. SCHULLER e C.° *di Vienna.*

Questi Viglietti si vendono presso

EDOARDO LEIS
Venezia, S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8998. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa rende noto essere stata in oggi dal negoziante Montagnana Giovanni di Bergantino, prodotta istanza che annuncia la sospensione de' suoi pagamenti, chiedendo l' avviamento di pertrattazioni di componimento amichevole, riguardo a tutti i suoi beni, che altrimenti sarebbero soggetti alla procedura concorsuale coll' avvertenza che, verrà particolarmente pubblicato l' invito per le proposte pertrattazioni di componimento, e per l' insinuazione dei crediti occorrenti a tale scopo, e ciò per gli effetti dell' Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, estesa anche a questo Dominio colla successiva Ordinanza Ministeriale 15 giugno 1859.

Si pubblichi il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e s' invmi a ciascuno de' creditori mediante lettera raccomandata.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 21 ottobre 1861.
Per l' I. R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
DALL' OGLIO CARLO.
Migliorini, Canc.

N. 17575. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sagramora, assente d' ignota dimora, che Pacifico Caresa, coll' avvocato dr Bia, produsse in suo confronto la petizione 5 settembre 1861, Numero 15129, per pagamento di 45 pezzi da 20 franchi, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sagramora di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparne al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Raggio, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Con cui inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col Decreto 7 ottobre 1861 N. 17109, pell' avviata procedura di componimento sulla sostanza dell' oberato Giovanni Zanardi, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente a tutto il giorno 16 novembre p. v. presso il sottoscritto Notaio in Merceria dell' Orologio le loro pretese di credito provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll' avvertenza altrimenti a ciò non prestandosi, che qualora venisse effettuato il componimento, del quale trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro che non avessero insinuato le dette loro pretese, restando per conseguenza, a tenore del § 27 della citata legge, liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione e risponderla, in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S' intende. Le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite delle marche da soldi trentasei, e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 24 ottobre 1861.
ALESSANDRO STEFANI,
Notaio e Commiss. giudiziale.

N. 8468. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Carlo q.m Giuseppe Gervasoni negoziante di manifatture in Tarcento con istanza 21 corrente, N. 8436, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui venne avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intiero di lui patrimonio mobile, ed anche sull' immobile posto nell' interno della Monarchia, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, ed amministrazione temporaria dei beni di Carlo Gervasoni e per la direzione delle trattative di componimento amichevole venne nominato il dott. Vincenzo Aurel Notaio residente in Collalto, e la rappresentanza provvisoria dei creditori venne nominata nelle persone dei due creditori Francesco Stroili e Ditta mercantile fratelli Tellini di Udine, ed in sostituti Ditta Maddalena Coccolo e A. Heimann di Udine.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e della Pretura in Tarcento, e nei luoghi di metodo, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov.,
Udine, 23 ottobre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 10694. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 21 agosto 1860, N. 6360, ha dichiarato interdetto per imbecillità il sordo muto Giovanni fu Giovanni Banchigh, di Mezzana, e questa R. Pretura gli nominò a curatore il di lui cognato Vito Moro di Pesian Schiavonesco.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Cividale,
25 settembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.

(Segue il Supplimento N. 67.)

LUNEDI' 28 OTTOBRE — ANNO 1861 — N. 247.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venafagliera, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è ritornata, la sera del 24 corrente, da Corfù a Laxenburg.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, da Laxenburg 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il già vicario corale di Veglia, Nicolò Franco, a canonico onorario di quel Capitolo cattedrale.

Il Ministero di Stato conferì il posto di veterinario provinciale in Gallizia, all'assistente dell'Istituto veterinario militare in Vienna e veterinario superiore, dott. di medicina e chirurgia, Giuseppe Werner.

N. 21952.

Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-Veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio, nel periodo dal 1.° novembre 1861 *al* 31 *ottobre* 1862.

In base alle verificazioni, operate su' prezzi medii della carne di bue nel periodo dal 1.° agosto 1860 a tutto luglio 1861, il compenso a carico del Sovrano Erario (Fondo militare) da contribuirsi, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 sugli alloggiamenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi*, N. 181), a coloro, che somministrano il rancio alle II. RR. truppe di passaggio dal sargente o dai graduati a lui parificati in giù, è stato fissato pel Regno Lombardo-Veneto, e per l'anno amministrativo 1862, vale a dire pel tempo dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1862, nel giornaliero importo di soldi diciotto per ogni uomo.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 13 corr., N. 19957, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto con quelli della guerra e delle finanze.

Venezia 24 ottobre 1861.

Il dì 19 ottobre 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 101, la Patente imperiale, del 12 ottobre 1861, valevole per tutto l'Impero, intorno alla riscossione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1862;

Sotto il N. 102, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 14 ottobre 1861, pel trasloco dell'Ufficio doganale secondario boemo di prima classe, di Ferdinandsthal ad Elisenthal.

Il dì 22 ottobre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 103, il Trattato del 22 giugno 1861, fra Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Mecklemburgo-Schwerin, Paesi-Bassi, Portogallo, Prussia, Russia, Svezia e Norvegia, le Città libere anseatiche, Lubecca, Brema e Amburgo, da una parte, e l'Annover dall'altra, pel toglimento del dazio dello Stade, o di Brunshausen. (Concluso in Annover il 22 giugno 1861, colle ratifiche austriache e annoveresi, scambiate al 18 luglio 1861.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica le seguenti notizie telegrafiche sul viaggio di S. M. l'Imperatrice da Corfù:

« *Cattaro 24 ottobre.* — S. M. l'Imperatrice è qui arrivata quest'oggi, ed attenderà per ripartire che cessi il forte vento Nord-Est.

« *Zara 24 ottobre.* — S. M. l'Imperatrice giunse a Ragusi alle 1 ¼ pom., e fu devotamente ricevuta alla riva da tutte le Autorità fra il giubilo dell'immensa folla ivi adunata. S. M. fece un giro per la città, e partì poi per Ragusi, dove s'imbarcò per continuare il suo viaggio alla volta di Venezia. »

Anche in quest'anno, e precisamente il giorno 25 corrente, seguiva nella residenza municipale, ed alla presenza de' rispettivi rev. Parrochi e de' signori Promotori fraternali, la solenne distribuzione delle grazie, fondate generosamente dai benemeriti nobili fratelli Treves de' Bonfili, a benefizio di poveri remiganti ed industriosi operai.

Con opportuna allocuzione, l'Assessore referente, conte Grimani, rendea conto dei risultamenti ottenuti dalla distribuzione seguita nell'anno 1860, non senza versare sull'egregio intendimento del relativo atto di fondazione 4 settembre 1851 ed appendice 6 febbraio 1856; dopo di che, si procedette alla distribuzione delle grazie agli individui prescelti per l'anno presente, i quali furono:

Boldrin Domenico, della Parrocchia di S. Salvatore, remigante di professione;

Zannini Angelo, remigante, della Parrocchia di S. Pietro di Castello;

Soccolin Pietro, remigante, della Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari;

Grossi Giuseppe, della Parrocchia di San Giacomo dall'Orio, di professione argentiere; e

Chiribiri Andriana, donzella maritanda, della parrocchia di san Marco.

Finalmente, giusta il turno, già assegnato dalla compiuta estrazione a sorte, delle Parrocchie chiamate a fruire della generosa largizione, si fece avvertita la radunanza che le graziande per l'anno 1862, sono quelle di San Luca, San Silvestro, San Marziale e San Zaccaria, e per la donzella maritanda, quella di San Salvatore.

E così chiudendosi questa interessante convocazione, non ommisero anche in quest'anno gli intervenuti di tributare i dovuti elogii ed esprimere la più sentita riconoscenza, in nome della classe operaia, ai generosi e benefici fondatori.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ne' due scorsi giorni, colla data del 22 e 23 ottobre, togliamo quanto appresso:

« Un de' nostri corrispondenti di Parigi ci riferisce, come ivi sia corsa la voce, della quale ei non piglia la responsabilità, che il Governo francese abbia invitato il Governo italiano ad affrettare il compimento del suo ordinamento militare in guisa da esser pronto ad ogni contingenza pel 1.° marzo. Ei fa osservare, con ragione, che tal voce, s'ella fosse fondata, darebbe alle relazioni de' due paesi una qualità affatto diversa da quella, che indicavano le nostre precedenti informazioni. Quanto alla realtà o alla verisimiglianza del fatto, ei s'aspetta di vederla vivamente contrastata; ma, senza voler dichiararsi formalmente su codesto punto, ei rammenta parecchie voci, di recente smentite nella maniera più categorica, e che tuttavia avevano qualche fondo di verità.

« Non si può negare che una smentita non è una pruova, e che le negazioni temerarie si producono, a' tempi che corrono, con non minore avventataggine delle notizie arrischiate; ma non possiamo trarre da ciò un'induzione a sostegno della voce riferitaci dal nostro corrispondente. Sia o non sia smentito il fatto d'un consiglio, dato a Torino nel senso d'un armamento per la primavera, noi abbiamo ragioni di pensare che quanto abbiam detto intorno alle relazioni de' due Governi è pur troppo conforme alla realtà de' fatti.

« A Parigi non si crede giunto il momento di sciorre la questione di Roma, e, sino a nuovo ordine, non se ne vuole, per dir così, udir parlare; a segno tale, che il Gabinetto italiano sembra aver in animo d'appellarsi di nuovo al Tribunale dell'opinione pubblica, facendo di pubblica ragione le proposizioni, che furono comunicate dal sig. Ricasoli al Governo francese, e che questo rifiuta pel momento di prendere in considerazione. L'*Opinione* consiglia vivamente codesto spediente al sig. Ricasoli; e si pretende a Torino che l'articolo del foglio ministeriale, se non procede da ispirazione uffiziale, non faccia se non andar incontro a' desiderii del capo del Gabinetto. *(V. la Gazzetta di mercoledì.)*

« V'ha pieno rivolgimento nel giornalismo uffizioso di Parigi. Il sig. Véron ripigliò la direzione suprema del *Constitutionnel;* il sig. Grandguillot è rilegato nel *Pays;* e nel luogo, d'onde un tempo ei spaventava o rassicurava l'Europa, giusta i bisogni del momento, or s'accampa il sig. Paulin Limayrac, passato, con rapida fortuna, dalla *Patrie* al *Pays*, e dal *Pays* al *Constitutionnel*. Pretermettiamo i rimutamenti degli scrittori di second'ordine, che gravitano intorno a tutti que' soli. Quanto alla *Patrie*, ella rinunzia alla sua condizione di giornale semiufiziale: ed il suo proprietario medesimo (sig. Delamarre) ne avverte i suoi lettori in un articolo-programma. *(V. il Bullettino di sabato.)* Ei non farà opposizione, ma non ispingerà la devozione ed il zelo sino ad essere sempre ed in tutto del parere medesimo del Governo. Ecco il senso delle sue dichiarazioni; noi lo attenderemo all'opera, per esser convinti che la sua professione di fede non è un nuovo mezzo di gabbar l'opinione pubblica, e di far credere a un'indipendenza più fittizia che reale.

« In attesa che il Consiglio di Stato di Ginevra intenti al *Constitutionnel* il processo per calunnia, di cui l'ha minacciato, se pure ei giunge a codesto estremo, un de' giornali della Repubblica, la *Nation Suisse*, s'incarica di discutere e di confutare tutti i fatti asseriti dal foglio francese. La sua dimostrazione è assai perentoria, e se vi si aggiungano le informazioni, dateci dalla nostra corrispondenza di Berna, vale a dire che la persona, la cui testimonianza il *Constitutionnel* aveva opposto a quella di 1,200 Francesi dimoranti a Ginevra, è affatto sconosciuta, e che la defunta Imperatrice di Russia, lungi dall'aver abbandonato precipitosamente quella città, in conseguenza degl'insulti della plebaglia, vi soggiornò, per lo contrario, due volte, e la seconda volta ventiquattr'ore di più che non ne avesse intenzione, niente più rimane, in realtà, della requisitoria del foglio francese: niente, fuorchè la memoria d'una mala azione.

« Abbiamo trattato il *Constitutionnel* con bastevole deferenza per essere autorizzati a profferire codesto giudizio, senza essere avuti in sospetto di parzialità; e i nostri lettori giungeranno alle medesime conchiusioni, dopo l'articolo della *Nation*. Ne risulta che i fatti censurati, e de' quali il foglio francese si valse per oltraggiare violentemente un Governo esterno, o non sussistono, o si riducono alle proporzioni di misfatti isolati contro le persone, come se ne commettono sventuratamente in ogni paese, senza poterne tenere per complici le Autorità, che non riescono a prevenirli o punirli. Tanto varrebbe rendere responsabile il Governo francese dell'impunità di Jud, l'assassino del sig. Poinsot.

« Abbiamo parlato di negoziazioni, appiccate fra il Governo di Servia e la Porta ottomana, intorno a' diritti civili de' Musulmani, che dimorano fuor di Belgrado. Il giornale uffiziale di quella città pubblicò i documenti, che concernono codeste negoziazioni. Ne risulta che sinora le parti non han potuto porsi d'accordo, e che il Principe Michele ed i suoi ministri hanno l'intenzione di persistere ne' loro richiami.

« Le Camere brasiliane furono chiuse il 15 settembre, con un discorso dell'Imperatore, che comprova la buona situazione interna del Brasile e le sue relazioni amichevoli colle Potenze esterne. »

Col *Pluto*, giunto il 24 ottobre a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà l'estratto seguente:

Ci pervennero giornali di Calcutta del 23 settembre, di Singapore del 20, e di Hongkong del 12 dello stesso mese.

Le Autorità inglesi delle Indie ebbero avviso che il fratello minore del feroce Nana Saib si fece vedere di recente nel Distretto di Rungpur. Furono fatte diligenti indagini per rinvenirlo, ma finora inutilmente.

Il sig. Pahud, ministro di Stato, governatore generale delle Indie olandesi, arrivò il 6 settembre a Singapore, e s'imbarcò lo stesso giorno per l'Europa. Il suo successore era aspettato entro il mese d'ottobre.

Il ministro degli affari esterni del Siam comunicò al console britannico in Bangkok che il Governo siamese ebbe notizia di turbulenze scoppiate a Cambogia, territorio, sul quale i Re di Siam hanno diritto d'alto dominio; e che, per conseguenza, fu deciso di mandare a Ramput un piroscafo ed alcune lance cannoniere, per proteggere gl'interessi siamesi. Il ministro chiese ed ottenne che il console britannico informasse, con una notificazione, i suoi nazionali residenti a Cambogia, riguardo allo scopo della spedizione, e gli invitasse a rivolgersi al comandante supremo della medesima, nel caso di qualche difficoltà fra loro e le forze siamesi.

Secondo ragguagli da Sarawak del 4 p., sir James Brooke era riuscito nelle trattative col Sultano di Brunai, per assicurare la pace e il commercio di quella costa, e doveva ripartire per l'Inghilterra al principio d'ottobre, avendo felicemente compiuta la sua missione nell'Asia.

I ragguagli di Giava del 14 settembre contengono informazioni poco favorevoli da Banjermassing. Nel capoluogo non avvenne alcun fatto importante, ma fra Tabalung e Muara Ayu, si riunirono inaspettatamente poderose forze nemiche, le quali interruppero le comunicazioni di terra e d'acqua, e impedirono il passaggio di rinforzi. Si seppe inoltre che tutte le popolazioni abitanti presso il fiume Kivala Kapuas, si unirono ad Antasari, capo degl'insorti.

Notizie private, giunte a Surabaya, portano che il maggiore olandese, Schnak, fu battuto davanti a Paggy, ed ebbe parecchi feriti, fra cui due uffiziali. Il capitano van Vloten, con 250 uomini, disponevasi a muovere contro Antasari.

In un villaggio della costa meridionale di Ceram fu trucidata nel modo più barbaro un'intera famiglia, composta di 7 individui, perchè i suoi vicini sospettavano che fosse posseduta dal demonio!

I giornali cinesi confermano la notizia della morte di Hien Fung, Imperatore della Cina, avvenuta nel suo palazzo di Jehol il 22 agosto alle ore 9 antim. Esso era in età di 30 anni, o poco più, ed aveva regnato dieci anni e otto mesi. I Cinesi preparano un lutto nazionale per quest'avvenimento. A Tientsin furono già pubblicati gli ordini a ciò relativi. I documenti uffiziali vengono rilasciati con suggello azzurro, ch'è il colore usitato pel lutto imperiale. Si suppone che, sotto il nuovo Governo, verrà seguita una politica più liberale che per lo passato, e si accetteranno le relazioni cogli stranieri siccome un fatto compiuto, che sarebbe inutile e impolitico di sturbare.

Le cose del Giappone trovansi in istato di crisi. I ministri esterni non sanno a qual sistema appigliarsi, tranne il rappresentante americano, il quale si mantiene inerte ed esce rare volte; il che però non valse a impedire che alcuni facinorosi di Geddo, abitanti nel suo stesso quartiere, attaccassero ultimamente la sua residenza. Il sig. Oliphant, segretario della Legazione inglese, recasi personalmente in Inghilterra con dispacci, per informare il Governo britannico della condizione delle cose, affinchè possa provvedere, ritenendosi generalmente che le relazioni dei rappresentanti europei col Giappone potranno essere regolate soltanto a Parigi ed a Londra.

Il sig. Morison, console inglese a Nangasaki, ritornerà fra breve in Inghilterra per motivi di salute.

Scrivono da Sciangai 3 settembre: « Ci viene assicurato da buona fonte che il trattato fra il *Zollverein*, le Città anseatiche e la Cina sarà sottoscritto fra breve. I ribelli si serbano assai tranquilli.

« Un carteggio da Canton 9 settembre riferisce: Le truppe anglo-francesi si preparano alla partenza; esse sgombreranno dalla nostra città il 1.° ottobre. (Secondo l'*Overland China Mail* invece, la loro partenza sarebbe stata differita al dicembre prossimo.) I consoli d'Inghilterra e di Francia occuperanno un *Jamun* della città per ciascuno, e rimarranno soltanto sotto la protezione d'una guardia cinese. I Cinesi sono alacremente occupati a ricostruire i sobborghi distrutti, e tutti confidano pienamente nella durata della pace.

« Gl'imperiali si sono impossessati della città di Nankin. I ribelli vi avevano resistito accanitamente per molti mesi, e cedettero soltanto costretti dalla fame, la quale era giunta a tal segno, che, consumati affatto tutti i viveri ordinarii, mangiavasi persino carne umana. Narrasi che alcuni distaccamenti dei ribelli si erano dati in potere degl'imperiali come prigionieri di guerra, sperando di aver salva la vita, ma nondimeno furono tutti uccisi spietatamente, e i loro cadaveri vennero gittati nel fiume.

« Nei mari cinesi vi fu ultimamente un sione, che però non produsse danni gravi. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo quanto segue nel *Nomade* del 21 ottobre: « Le notizie del brigantaggio tornano ad essere allarmanti. Sono le prime conseguenze del sistema governativo, prevedute da quella *intemperante* stampa dell'*opposizione*. Ieri, nelle campagne di Cancello presso Napoli, presentavansi circa 300 briganti ed impegnavano un conflitto con un piccolo distaccamento di truppe regolari, che fu costretto a ritirarsi, avendo tre militi feriti, uno de' quali gravemente. Da Capitanata anche ci giungono notizie gravi e le pubblicheremo domani. *Idem* dalla Basilicata. *Idem* da Montesarchio (Provincia di Avellino). Dovunque il clero soffia nella reazione ed alimenta il brigantaggio. Ecco il vero momento opportuno per sopprimere la Luogotenenza!!!!.. *Facciamo e facciamo presto!!!!!* »

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli, 21 ottobre:

« La notte di sabato venne arrestato il principe di Ottajano, potentissimo sostenitore della reazione, e molto amato da' Borboni. Fu arrestato per mandato della Magistratura d'Avellino, dove è stato inviato. Vengo assicurato che da molto numero di briganti sia stato deposto essere eglino pagati da parte dell'Ottajano. La notte stessa altri cinque individui vennero imprigionati.

« Sono state accettate, ma con espressioni lusinghiere, le dimissioni, date già da alcune settimane, da parte del sig. di Blasio, segretario generale per l'interno e polizia, e dal signor Aveta, questore. Queste dimissioni furono motivate dalla preveduta abolizione della Luogotenenza. Segnatamente pel servizio di polizia, si crede molto pregiudizievole l'uscita da' loro uffizii de' signori di Blasio ed Aveta. Questi è molto abile e solerte, e con mirabile perspicacia aveva ordinato i modi a tenere per la scoperta delle mene de' clubisti borbonici. Il suo patriottismo non fallirà ad ogni bisogno della sua opera e de' suoi consigli.

« Il giornale *Il Popolo d'Italia* cerca di ritornare alla luce per via di azioni di 4. 25 l'una. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, in data del 26 ottobre:

« Il movimento del clero italiano in favore delle idee del Padre Passaglia, prende, nella stessa città di Roma, serie dimensioni. Don Eusebio Reali venne cancellato dal novero de' canonici lateranensi, per le espressioni fatte nel senso degli scritti del Padre Passaglia. Don L. Lappi sarebbe detenuto in arresto ecclesiastico, per essersi comprovato ch'egli somministrò a monsignor Liverani documenti e date contro la Corte di Roma. Altro prete della chiesa di Monte Santo, in Piazza del Popolo, dividerebbe la sorte del Lappi, per avere fatto propaganda nel senso di Passaglia e di Liverani. Finalmente, anche il canonico Pedemonte, dopo un mese di arresto, sarebbe stato esiliato da Roma, e rinviato verso il Piemonte, sua patria.

« Da fonte ungherese, viene assicurata la *Presse* di Vienna che la questione ungarica resta sospesa sino al ritorno di S. M. il nostro augustissimo Imperatore. Forse dunque ancor oggi verrà deciso se il sig. di Majlath ed il conte Appony abbiano o no da restare ai loro posti; se i supremi Conti, in quanto che non corrisposero all'inchiesta ad esso loro rivolta, abbiano da continuare nei loro ufficii; e se le Autorità abbiano o no da venire sollevate dalle loro funzioni. In una parola, dal ritorno dell'Imperatore e dalla Sovrana sua decisione dipenderà se il Diploma di ottobre abbia da restare in pieno vigore, od abbia da venire momentaneamente sospeso in via di fatto. »

Da un articolo intitolato: *Fatti e commenti*, dell' *Osservatore Triestino*, togliamo i seguenti passi:

« Il progetto di conciliazione, insinuato al Ministero di Vienna dalla Luogotenenza ungherese, allo scopo di pacificare l'Ungheria con mezzi esclusivamente costituzionali, è noto ai nostri lettori. *(V. i dispacci di giovedì.)* Ora al fatto tengono dietro i commenti, i quali naturalmente variano secondo il punto di vista dei diversi giornali.

« Le *Neueste Nachrichten* si rallegrano di quell'atto, e fanno risaltar la circostanza che il caso è inudito negli annali dell'Austria, dacchè i membri della Luogotenenza ungarica sono *impiegati regii*, e questi si possono dire i primi, che abbiano avuto tanto coraggio civile, da dire al Governo la verità.

« All'incontro, l'*Ost-Deutsche Post* e la *Presse* non si mostrano punto persuase di questa verità, e si dichiarano decisamente avverse al tenore di quell'indirizzo. L'*Ost-Deutsche Post* è dell'avviso che una conciliazione coll'Ungheria non possa aver luogo altrimenti che sulla base del Diploma del 20 ottobre, reclamando in pari tempo tutte quelle concessioni, che si rendono necessarie per la modalità dell'attivazione del Diploma stesso. La *Presse* mette in rilievo la circostanza che la via, nella quale si è incamminata la Luogotenenza ungherese, non può condurre alla meta. Nessuna delle proposte, fatte da quell'indirizzo, potrebbe considerarsi come una concessione fatta dagli Ungheresi alla corona di S. Stefano, mentre essi domandano all'Imperatore d'Austria ch'egli batta una via, la quale condurrebbe alla tomba della Costituzione.

« Ciò che farà il Governo non può sapersi. Certo è che, fino all'estremo limite della giustizia, e del dovere della propria conservazione, sarà proclive alle concessioni; ma più oltre non andrà. Ed il tempo non tarderà forse molto a mostrare coi fatti il valore di questi commenti. »

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Vienna, del 23 ottobre:

« Pare che nel Ministero di Stato si attenda con tal quale fiducia il ricominciamento delle sedute del Consiglio dell'Impero, e non si dividano i timori destati nel pubblico dalla persistente opposizione dell'Ungheria. Anzi si dice che le relazioni fra il Ministero anzidetto e la Cancelleria aulica siano divenute più amichevoli che per lo passato. Fatto è che il conte Forgach finì per abbandonare la sua resistenza anteriore nella questione della leva militare, ed è ormai intento ad eseguire senza esitanza la decretata coscrizione. La Cancelleria aulica, e con essa anche la Luogotenenza di Buda, prendono adesso a trattare tale oggetto con maggior energia che non si fosse mai aspettato; vennero persino prese ampie precauzioni, per sodisfare alle esigenze della coscrizione nel caso di un rifiuto per parte delle Autorità di Comitato, per eseguire la leva militare senza valersi del loro concorso, e per creare strumenti maneggevoli del potere esecutivo. Le relative istruzioni furono già ultimate, e pervennero alle Autorità di Pest. Non vi si tratta punto di quell'ordinamento provvisorio, con cui si cerca sempre di spaventare per parte dei Magiari, ma di surrogare certi impiegati di Comitato con sostituti tali, che, non solo vogliano ricevere ogni mese il loro emolumento dalle casse della Luogotenenza, ma eziandio eseguire gli ordini di coloro, da' quali esigono il pagamento. Finora si prendevano in riflesso, per queste nuove nomine, gli impiegati messi prima in disponibilità, e nativi dell'Ungheria. Ma, fra breve, non mancheranno uomini idonei, disposti a secondare i desiderii della Luogotenenza, anche fra quelli, ch'erano sinora impiegati di Comitato, giacchè l'opposizione non adempì menomamente, neppure nella capitale, le promesse, da lei fatte a quegl'impiegati di Comitato, che dovettero ritirarsi per aver ricusato di prestare servigio. Quei poveri diavoli di scrivani e diurnisti, ai quali fu fatta sostenere per forza la parte di martiri politici, sono ora improvvisamente ridotti senza pane per sè e per le loro famiglie, al principio dell'inverno, e ad onta di tutte le belle frasi di quei ricchi gentiluomini, che li costrinsero a dimettersi, non riescono ad ottenere alcun risarcimento. Nei Comitati più lontani, le cose sono ancora a peggior partito; quivi gl'impiegati di Comitato furono pagati soltanto saltuariamente, e dopo l'ultimo trimestre, non ricevettero più quasi alcun emolumento, giacchè l'impiego delle imposte domesticali non venne permesso, e in molti luoghi non erasi iniziata una percezione regolare dalle casse della Luogotenenza a causa della confusione dominante. In una parola, non si ha mancanza di mezzi valevoli a formare il meccanismo necessario per attuare i provvedimenti governativi, nel caso che le persone, fin qui fungenti quali organi dei Comitati, continuassero la loro resistenza.

« La condiscendenza della Cancelleria aulica a prestar l'opera sua nella faccenda della leva militare destò certa sorpresa, essendo noto che la medesima seguì principii affatto diversi, ed anzi ricusò qualunque concorso, allorchè si trattò della riscossione delle imposte. Pare che, nella questione della leva, gli uomini della Luogotenenza e Cancelleria aulica siano stati mossi da riguardi affatto speciali, e colla loro arrendevolezza abbiano voluto dare una solenne testimonianza di devozione a S. M.

« Credesi che, dopo la riapertura del Consiglio dell'Impero, seguiranno discussioni piuttosto animate sulla patente relativa alle imposte, e che, mediante una serie d'interpellanze, si tenterà di precisar meglio il diritto del Consiglio dell'Impero riguardo all'approvazione delle imposte. Siccome la Patente del 12 ottobre non esclude posteriori modificazioni costituzionali del bilancio, è probabile che il Ministero non si opponga a tali discussioni. Oltre a questi dibattimenti, si preparano, a quanto sembra, molte altre interpellanze, risguardanti specialmente i rapporti fra le Giunte provinciali e le Luogotenenze.

« Nella nostra politica esterna è subentrata momentaneamente una certa tregua, la quale non viene interrotta dalle pratiche sul Montenegro, che vengono condotte con lentezza, e probabilmente non avranno alcun risultato. Il Principe del Montenegro accampò condizioni tali, che nessuna Potenza mediatrice poteva raccomandarne efficacemente l'accettazione alla Turchia. Del resto, le operazioni di Omer pascià non sembrano aver sofferto il menomo ritardo da queste trattative diplomatiche, ma piuttosto da una sensibilissima scarsezza di mezzi di trasporto, che privò in parte le sue truppe delle necessarie vettovaglie. Le trattative che si tennero a Costantinopoli per l'unione dei Principati danubiani, poc'anzi rimessa in campo, risultano adesso assolutamente infruttuose, il che naturalmente non dispiace qui gran fatto. Una nuova agitazione nazionale ne' Principati potrebbe esercitare un'influenza sui Rumuni della Transilvania, la quale non sarebbe desiderabile nelle attuali circostanze. »

Le *Neueste Nachrichten* annunziano correr voce che il Ministero, fra altre cose, abbia proposto a S. M., a fine di regolare gli affari ungheresi, di convocare tutti i Conti supremi ad una Conferenza, alla quale l'Imperatore stesso assisterebbe, e che dovrebbe aver luogo a Vienna, o, secondo altri, a Presburgo. *(O. T.)*

Trentatrè fuggiaschi modenesi si presentarono, nei giorni 23 e 24 corrente mese, a Mantova.

Vienna 25 ottobre.

S. M. I. R. A. fu di ritorno ieri dal suo viaggio a Corfù. La M. S. recossi dalla Stazione di Mödling a Laxenburg, dove erano già arrivati il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella. L'Imperatore fu ricevuto a Baden dai signori Arciduchi Alberto, Guglielmo e Carlo-Ferdinando, e accompagnato da essi a Laxenburg. L'Arciduca Rainieri era andato ad incontrare S. M. fino a Payerbach. Oggi l'Imperatore giungerà qui nell'I. R. palazzo di Corte. *(FF. di V.)*

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Presse* reca, nel foglio del

24 corr., a proposito delle conferenze, che sono in corso presso l' I. R. Ministero di Stato sui rapporti fra la Chiesa cattolica e le due Confessioni evangeliche, una notizia sulle *pretese* cause, che diedero motivo al ritardo di tali conferenze. Tale notizia è priva affatto di fondamento sott' ogni riguardo, e possiamo asserire con precisione che il membro della Commissione, deputato da parte di Sua Em. il Cardinale di Rauscher, fu già nominato da oltre due mesi, e che la prolungazione delle finali deliberazioni trova semplicemente la sua spiegazione in ciò, che, per l' importanza dell' oggetto, S. E. il Ministro di Stato credette necessario di riserbarsi la presidenza per le deliberazioni definitive, e che, nella ben nota quantità d' affari di S. E., nessun imparziale potrà sconoscere che gli era impossibile di assumerla prima dell' epoca delle ferie del Consiglio dell' Impero.»

Altra della stessa data.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere la definitiva erezione d' una cattedra per la costruzione di macchine all' I. R. Istituto politecnico di Vienna.

Il Vicerè d' Egitto è qui atteso nel mese di novembre. Egli si recherà da qui a Parigi e Londra, e si tratterrebbe a Vienna pochi giorni soltanto.

Il sig. Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, ritornò ieri a Vienna da Baden.

Il sig. barone di Gehringer tornò a Vienna da Baden, e andò ad abitare nella sua casa sul Hohenmarkt. Egli ebbe negli scorsi giorni ripetute conferenze col sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta di Leopoli* reca la seguente Notificazione dell' I. R. Presidenza di quella Luogotenenza, in data 21 corrente:

« Le divozioni e processioni, che ora si ripetono tanto di frequente, assumono il carattere di dimostrazioni, in ispecie perchè in esse si cantano canzoni, come ad esempio: *Boze cos Polske*, *Z dymen pozaron*, e simili, il cui contenuto è avverso al Governo, e danno motivo a procedura, a norma di quanto prescrive il Codice penale.

« L' I. R. presidenza di Luogotenenza si trova perciò indotta a seriamente ammonire sulle conseguenze del prender parte a tali canti. »

Scrivono al *M. Orsz.* da Mohacs: « Al 13 corr., gl' impiegati di finanza, in seguito a dispaccio da Pest, fecero una perquisizione d' armi portate di contrabbando nel bastimento di quell' armatore F. Man; ma non trovarono nulla di sospetto. »

CARNIOLA. — *Lubiana 24 ottobre.*

Reduce da Corfù, giunse S. M. l' Imperatore, quest' oggi alle 11 antim., di passaggio in questa città, dove alla Stazione degnavasi prendere un *déjeûner*, e dopo 25 minuti di fermata, continuò alla volta di Vienna. Oltre S. A. il serenissimo Arciduca Ernesto, diversi generali, uffiziali ed impiegati, trovavasi alla Stazione un gran numero di persone, per vedere S. M. il graziosissimo nostro Sovrano.

Ieri l' altro partiva da qui S. E. il sig. generale di artiglieria, cav. di Benedek, dopo aver ispezionato tutte le truppe qui di guarnigione. Esso trattenevasi in questa città per tre giorni, e prese parte ad una caccia, insieme a molti cacciatori di questa città. (Cart. dell' *O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 ottobre.

Sulle ore 10 ant. d'ieri, lunedì, 21 del corr. ottobre, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si portò a visitare, prima il Manicomio di S. Maria della Pietà, quindi l' Ospitale militare. Il Santo Padre si fermò in questi Stabilimenti per lo spazio di oltre a tre ore, esaminando tutti i miglioramenti introdottivi per effetto della sua munificenza, e consolando gl' infermi, che vi sono ricoverati. *(G. di R.)*

I giornali rivoluzionarii hanno pubblicato in questi giorni una lettera dell' ex prelato Liverani; è l' em. e rev. signor Cardinale Marini, a cui quello scritto era diretto, ha inviato a Sua Em. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato la seguente lettera, cui siamo autorizzati a pubblicare.

« Eminenza reverendissima,

« Corre per le stampe una lettera del 30 settembre, che l' ex prelato Francesco Liverani ha osato trasmettermi. Questo scritto mi ha recato grave sorpresa e più grave dolore. Sorpresa, perchè nessuna relazione diretta o indiretta ho avuto mai con Liverani, dal momento che per l' ultima volta allontanossi da Roma; e perchè per lo innanzi io ebbi con lui solo quei rapporti, che richiede il vivere civile, e che in Roma sono comuni ai Cardinali con chiunque si trova al servigio della Santa Sede. Dolore poi, perchè l' ex prelato Liverani, i doveri di rispetto e di gratitudine, la verità e la giustizia sacrificando alla menzogna, alla calunnia e a non so quale voluttà di detestabile livore, osa, con parole le più riprovevoli, insultare alla maestà e alla sacra persona del Sommo Pontefice Pio IX, tacciandolo di crudele, particolarmente perchè i Tribunali di Roma hanno fatto giustizia di un colpevole: ed eccita me a parlare a Sua Santità perchè faccia getto della sovranità temporale nel modo espresso nel libello, da lui pubblicato, sono alcuni mesi, ed ora accennato anche nella lettera, che mi giunse quasi contemporaneamente alla sua pubblicazione a stampa.

« Tutta l' Europa e il mondo cattolico conoscono la straordinaria mitezza d' animo del Santo Padre; ed i molti e direi quasi innumerevoli atti di sua clemenza, non solo verso gl' illusi traviati, ma anche verso i grandi colpevoli, sono la migliore e la più eloquente risposta alle insultanti parole del Liverani. Questo ex prelato, che mi attrista in vederlo deviato dal buon sentiero, non isperi mai che un Cardinale di santa Chiesa faccia ragione a richiami di tal fatta, e si associi alle sue idee politico-religiose. I Cardinali, fedeli ai sacri loro doveri, sentono in questi momenti il bisogno di maggiormente stringersi al trono del romano Pontefice, e difendere con lui e coll' Episcopato cattolico, tanto concorde, la sovranità temporale della Santa Sede, così iniquamente combattuta dai nemici della Chiesa. Perciò io protesto contro le insinuazioni del Liverani, lasciando a V. Em. piena libertà di manifestare questi miei sentimenti, qualora fosse necessario per togliere qualunque impressione, che la lettera a me diretta potesse aver fatto sull' animo dei pusilli.

« Accolga dopo ciò le proteste del mio profondo rispetto, mentre baciandole umilissimamente le mani, passo a confermarmi

« Di V. Em. rev.

« *Umiliss. dev. serv. vero*

« P. Cardinal MARINI.

« Roma 22 ottobre 1861.

« *Em. sig. Cardinale Antonelli*

« *Segretario di Stato.* »

Da alcune lettere da Roma al *Temps*, in data 16, 17 e 19 corr., la *Perseveranza* toglie alcuni brani, de' quali riferiamo il seguente:

« Le notizie della settimana non hanno grande importanza.

« La Regina di Spagna, le cui graziosità verso il Quirinale sono inesauribili, inviò la croce dell' Ordine militare di San Ferdinando ai Conti di Trani, di Caserta e di Trapani. »

Bologna 24 ottobre

Partivano ieri per Torino ed il campo di S. Maurizio 390 soldati sbandati delle Provincie meridionali, che, trasportati ad Ancona, di là vennero qui a Bologna, dove il popolo li guardava attonito per la strana foggia del loro vestire. *(Corr. dell' Emilia.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Il pericolo attuale per l' Italia*, la *Patrie* del 21 ottobre pubblicava un articolo, da cui togliamo i seguenti passi:

« L' Italia sostiene in questo punto, non diremo una crisi, perchè questa parola si applica alla sua situazione generale dal 1859 in qua, e temiamo non ella valga a caratterizzarla ancora per qualche tempo; ma ella sostiene una pruova particolare pericolosissima, a nostro parere, e che merita l' attenzione de' suoi uomini di Stato.

« Qualunque sia il giudizio, che si faccia degli avvenimenti compiuti, ha un fatto, che non si potrebbe disconoscere: ed è che il Governo italiano tenne sempre le redini con mano ferma. Nelle congiunture più gravi, ei non s'è lasciato soverchiare: a forza d' energia, di pazienza, di conciliazione, seppe rimaner padrone della situazione. Il mazzinismo, per riassumere in una parola tutte le passioni estreme, non fu sino ad ora se non un incidente. Egli ebbe qualche velleità di lotta, sperimentò le sue forze a più riprese; ma, riconoscendo la sua impotenza, procrastinò. Tutto, adunque, fu fatto in Italia dal Governo, o almeno niente fu fatto d' importante fuor del suo influsso. . . . .

« Ma ormai, è inutile dissimularlo, le dottrine mazziniane fanno ogni giorno nuovi progressi tra le classi operaie in Italia, mentre la direzione governativa vien meno. I rari partigiani de' Principi esautorati, i quali, sinora, si limitavano a sterili voti, s' uniscono secretamente agli esaltati, e favoriscono i loro disegni, colla speranza che uno sconvolgimento generale abbia a ristorare l' antico stato di cose. Non s' insorge contro il Governo: è questo il cômpito delle bande napoletane; si fa più che una insurrezione contro di lui: si tenta d' isolarlo o di assorbirlo. . . . In codeste critiche congiunture, il cômpito del Governo è grave. . . .

« Il Governo è tuttavia forte, perchè ha le medesime simpatie, e dispone de' medesimi elementi d' ordine; ma sembra ch' ei più non abbia la medesima fiducia nelle sue forze, o per lo meno non le adoperi a sufficienza. Questo è il rimprovero, che gli vien fatto, e che i progressi de' partiti estremi giustificano sino ad un certo punto. È tempo ch' ei ci pensi, che ripigli con ferma ed abile mano la direzione degli animi, che a poco a poco gli sfugge. Conviene ch' egli operi, e ch' ei si mostri; la sorte della patria forse dipende da ciò, e la fiducia dell' Europa è a tal prezzo. L' Italia ha molto osato per conquistare la sua libertà; il Governo non dee osar meno per conservargliela. Non si possa dire un giorno che l' Italia non ha mai mancato al suo Governo, ma che il suo Governo ha mancato ad essa. »

L' *Opinione* del 24 risponde all' articolo della *Patrie* sui pericoli dell' Italia. Il giornale semiufficiale di Torino fa osservare giustamente che le difficoltà più gravi « non nascono dalla rabbia impotente di fanatici settarii, che anzi questi traggono la loro forza tutta da altri, e ben più serii ostacoli, che ci attraversano la via. »

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 24 ottobre:

« Avverata in modo positivo, col decreto giunto oggi, e noto ieri per dispaccio, la notizia di un cambiamento, accordato dal Governo nelle rate de' versamenti pel prestito italiano, confermiamo appieno il biasimo, che ieri ne abbiamo fatto sulla semplice ipotesi.

« Ci sorprende pertanto che nei motivi del decreto la variazione si dica *giovevole al credito dello Stato.* Giovevole! ed in qual modo di grazia? Giova al credito dello Stato il confessare con questa misura (insolita, inudita negli annali dei prestiti, dovunque esiste florido credito e pubblica fede) che la massa dei sovventori al prestito italiano manca di danaro al 3.° versamento? È questo un buon sintomo? E si osa dirlo tale in un considerando ufficiale di decreto? Che cosa accadrebbe dunque, e che cosa si direbbe dal ministro, se qualche burrasca politica sorgesse . . . ?

« La verità, e certo non bella, è questa, e molte volte l' abbiamo esposta. In primo luogo, la ristrettezza del mercato italiano (in realtà circoscritto finora a meno di 10 milioni d' abitanti) rese necessario l' appoggio del mercato francese, e lo fece anzi riguardare come vera fortuna; e invero, bisogna confessare che, senza, di esso il prestito di 500 milioni non si sarebbe fatto così agevolmente, e forse non si sarebbe fatto che in parte. Ora, il mercato francese, per la sua naturale instabilità, per la pressione di straordinarie circostanze e d' un eccessivo moltiplicarsi de' suoi titoli industriali, cessa di sostenere (per qualche tempo almeno) il prestito italiano. In secondo luogo, le enormi, le spropositate somme sottoscritte da banchieri, da speculatori, da *agiotisti* d' ogni fatta, qui ed in Francia, *con particolari incoraggiamenti della Banca nostra e del Governo nostro*, se sodisfecero alla vanità eccessiva di gonfiare l' eccedenza, produssero in realtà un male grandissimo. Fatte le riduzioni proporzionali, poco rimase ai *sottoscrittori serii*, a quelli, cioè, che avevano sottoscritto calcolando sui proprii mezzi, e senza premura alcuna di realizzare: poco rimase insomma al vero pubblico. Invece, le più grosse partite rimasero a speculatori, i quali calcolavano di vendere il 1.° ed il 2.° versamento, e furono ingannati dalle circostanze peggiorate; alcuni avevano fatto a stento, e con isforzati espedienti, il 1.° versamento; molti si trovarono imbarazzatissimi ed impotenti al 2.°.

« Siccome la crisi monetaria e l' ingombro d' altri titoli imperversavano in Francia, di là venne l' esempio del ribasso, e poi la istanza ripetuta per una proroga ne' versamenti.

« Queste cose non accadrebbero se il prestito fosse stato coperto solo con offerte *doppie* o *triple*, non *decuple;* cioè se maggior quantità ne fosse rimasta divisa in piccole o mediocri partite, ed in mani più salde. Il ministro è, e doveva essere, tradito precisamente da quella classe di sovventori, ch' egli pur favoriva. A questa, ed in ispecie agli esterni *faiseur*, è dedicata la misura dell' odierno decreto, che a noi sembra deplorabile espediente, che il paese accoglie con sorpresa e dolore, e che desideriamo non sia pessimo augurio per l' avvenire. »

Scrivono da Parigi al *Lombardo*: « L' Imperatore ha ricevuto quest' oggi a Compiègne il sig. Rattazzi. Quale sia stato l' esito del colloquio, ignorasi tuttavia. Questo, però, posso dirvi: che il presidente della Camera va dicendo, anche a chi nol volesse sapere, ch' egli non entrerà, per ora, al potere. Se ne argomenta ch' esso, per rendersi popolare al Governo con un atto che facesse strepito, abbia tentato di ottenere promessa dall' Imperatore di devenire entro l' anno ad uno scioglimento della questione romana. L' Imperatore non avrebbe dato risposta sodisfacente, per cui il sig. Rattazzi penserebbe a rimandare i suoi tentativi e la sua entrata nel Gabinetto ad epoca più tarda. »

Torino 23 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, reca decreti reali, con cui si dispone quanto segue:

« La Luogotenenza generale delle Provincie napoletane ed il Governo delle Provincie toscane sono soppressi. Sono parimente soppressi i Consigli di Luogotenenza e di Governo, il segretario generale di Stato, i Dicasteri ed i Segretariati generali.

« Le attribuzioni fin qui esercitate dalla Luogotenenza di Napoli e dai Dicasteri da essa dipendenti, e dal Governo della Toscana, sono riportate, al Governo centrale, salve le delegazioni, che vengano con altri decreti stabilite.

« Il Segretariato generale della Questura di Napoli è soppresso. Gli Uffizii ed il personale della pubblica sicurezza passano nella dipendenza dell' Autorità governativa locale.

« Sono posti sotto la dipendenza del Ministero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici anche quegli affari di culto, che attualmente sono nelle competenze del Ministero dell' interno.»

In una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 24 ottobre, leggiamo quanto segue:

« Come potete agevolmente argomentare, il discorso della giornata verte sui tanto sospirati decreti di riordinamento politico, sull' abolizione della Luogotenenza, e sulla proroga concessa ai versamenti del prestito. Quest' ultima misura ispira in alcune regioni finanziarie serie apprensioni.

« Io non entrerò in questi giudizii, ma stimo mio debito notarvi l' impressione del pubblico, quantunque non manchi, d' altra parte, chi giudichi questa misura assai savia e non pericolosa, considerandola più una concessione ai capitali francesi compromessi dall' attual crisi monetaria, che la confessione di una estremità di mezzi, e quindi un argomento necessario di ribasso dei nostri titoli sui mercati stranieri.

« Il telegramma, che ci annuncia la visita del commendatore Rattazzi all' Imperatore, è variamente spiegato, a seconda delle vive preoccupazioni, che tengono agitato lo spirito pubblico. »

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, in data di Tunisi 13 ottobre:

« La regia pirofregata italiana il *Duca di Genova*, comandata dal capitano di vascello, cav. Giraud, gettava l' àncora in questa rada nel pomeriggio dell' 8 volgente, avente al suo bordo il console generale d' Italia, cav. Fasciotti, nonchè il generale Morozzo della Rocca, aiutante di campo di S. M., incaricato di una missione presso il Sultano.

« Ieri, il console generale cav. Fasciotti, unitamente al generale Della Rocca ed al comandante della fregata, accompagnati dallo stato maggiore del suddetto regio legno, recavansi al Bardo, residenza di S. A. il Bei, per la visita e presentazione diplomatica.

« Questa notte la regia fregata salpava, e si dirigeva, avendo rimbarcato il generale e seguito, pel Pireo.

« La salute dello stato maggiore e dell' equipeggio è sodisfacentissima. »

La *Nazione* di Firenze del 23 narra il seguente deplorabile fatto, avvenuto in quella città:

« Circa le ore 8 e $1/2$ della sera del 20 corrente, alcuni giovani, alquanto esilarati da bevande alcooliche, si trovavano in un Caffè di via Ghibellina, e con grida, schiamazzi e bestemmie disturbavano la pubblica quiete. Tre carabinieri ingiunsero loro di cessare da tal contegno, ma essi presero a dileggiare la pubblica forza, e a minacciarla, mostrando alcuni di essi degli stili. Allora fu loro intimato l' arresto, quando, giunti sul luogo alcuni individui del volgo, si fecero a sostenere senza alcun frutto le parti dei perturbatori. Usciti dal Caffè, furono arrestati sei di questi ultimi dalla guardia di pubblica sicurezza e dai carabinieri.

« Mentre gli arrestanti conducevano gli arrestati alla Delegazione, una ciurma di plebaglia sulla cantonata di via dell' Agnolo si fece addosso agli agenti della pubblica forza, e con grida ingiuriose e con violenza tentarono di liberare quei sei giovani, a due dei quali riuscì infatti di evadere. In codesta zuffa, al maresciallo dei carabinieri furono ammenati varii colpi di stile, da uno dei quali rimase ferito nella coscia destra: furono anche esplosi alcuni colpi di pistola, i quali per altro non recarono nessun danno; un proiettile lacerò le vesti del medesimo maresciallo dei carabinieri. Con tutto ciò gli arrestati rimasero nelle mani della forza pubblica, ad onta che l' attruppamento, recatosi di faccia alla Delegazione, continuasse a chiedere che fossero posti in libertà. In ora più tarda, la presenza e le ingiunzioni di pochi soldati bastarono a sciogliere quella comitiva senza ulteriori inconvenienti.

« Gli autori e gl' istigatori di questo fatto sono stati denunziati al Tribunale ordinario, il quale ha già iniziato la procedura contro i medesimi pel titolo di resistenza alla forza pubblica. » *(Opinione.)*

Altra del 24 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Il Governo ha fatto facoltà ai signori Fratelli Rothschild di ricevere a Parigi i versamenti dei quattro decimi, sostituiti a' due quinti, dovuti fine ottobre e fine dicembre sul prestito italiano, secondo il decreto reale del 22 ottobre corrente. »

Il conte Brassier di St-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso il nostro Governo, è stato insignito dal suo Re, nell' occasione della incoronazione, del gran cordone dell' Aquila rossa. *(Opinione.)*

Il dottor Saverio Scolari, professore di *filosofia del diritto* all' Università di Parma, è stato nominato professore di *diritto costituzionale* all' Università di Bologna. *(G. di Tor.)*

Secondo la *Gazzetta di Milano*, Petitti assumerebbe il comando della seconda armata in Milano, in luogo di Lamarmora.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO RUSSO.

Il Concistoro generale di Varsavia pubblicò la seguente circolare:

« Varsavia 16 ottobre.

« Il Concistoro generale dell' arcidiocesi di Varsavia agli onorevoli superiori delle chiese parrochiali, ed Ordini ecclesiastici:

« In seguito alla profanazione di due chiese di questa città, avvenuta nella scorsa notte, cioè della metropolitana di S. Giovanni, e della chiesa di S. Bernardino, queste due chiese, per disposizione di S. E. l' amministratore dell' arcidiocesi, veranno oggi suggellate, e fino a che non avrà luogo l' espiazione, non potrà tenersi in esse nessun ufficio divino. Siccome però è a dubitarsi che anche altre case divine dovranno essere protette da simili tremendi fatti, così ordina S. E. l' amministratore, che, da domani in poi, tutte le chiese parrocchiali e conventuali, come pure le pubbliche capelle, debbano chiudersi fino ad ulteriori sue disposizioni; cioè, fino a ch' egli ottenga la guarentigia che i suddetti templi sieno assicurati da profanazione, e che i fedeli possano in piena sicurezza porgere in essi le loro preci a Dio.

« *Sott.* — Giudice P. SCEKLUCKI, sostituto.»

(G. Uff. di Vienna.)

La *Donau Zeitung*, del 24 ottobre, riferisce quanto appresso: « Il luogotenente co. Lambert diede ordine di rimettere in libertà il maggior numero possibile degli arrestati il 15 del corr., e pare che sia stata data esecuzione a quest' ordine, in quanto nove decimi degli arrestati sono stati posti in libertà. Il Governo fece anche far passi per muovere il Capitolo della cattedrale a riaprire le chiese. Sino a' 18 del corr., il clero vi si opponeva, ma l' amministratore dell' arcidiocesi aveva già il giorno 17 diretto una Nota al luogotenente, in cui dichiaravasi pronto alla riapertura delle chiese, sotto certe condizioni.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Marsiglia, 23 ottobre, per via telegrafica all' *Havas*:

« *Costantinopoli* 16. — Sir H. Bulwer avrebbe insistito inutilmente per proteggere Riza pascià ed impedire il suo invio a Smirne.

« Il Sultano è partito per Ismid, col capitan pascià; sir H. Bulwer recossi a raggiungere S. A. in alto mare, ed ebbe con lui un abboccamento di molte ore.

« V' ebbero scene tumultuose nel Patriarcato greco. Tre Vescovi recaronsi alla Sublime Porta, per protestare a nome dell' areopago e reclamare le guarentigie promesse. Il capitano, gli avrebbe fatti arrestare. »

Giusta un suo carteggio da Cattaro, 16 ottobre, la *Correspondance Bullier* dà le seguenti notizie; è inutile ripetere che la fonte stessa, da cui provengono, consiglia ad accettarle con tutta riserva:

« Sarebbe impossibile comprendere le alternative di negoziati e d' operazioni militari, per le quali passano gli affari dell' Erzegovina e del Montenegro, se non si considerassero le divergenze che esistono tra la Porta ed Omer pascià.

« Da un lato, la Porta è sollecitata di finire questa guerra, la quale tiene occupate le sue truppe ed esaurisce le sue finanze, e la cui durata non fa se non dimostrare la sua impotenza. Ella dà al suo generale l' ordine di andare innanzi e di passare sopra gli ostacoli, foss' anche penetrando nel Montenegro. Non è più dubbio che Omer pascià non fosse, fin dal principio, munito di pieni poteri per agire. Istruzioni nello stesso senso gli furono recate, il 6 agosto, da Bezim beì, aiutante di campo del Sultano; esse gli vennero rinnovate ai primi di settembre, e lo sono anche al presente.

« Tali ordini, il cui inadempimento può condurre ad una caduta in disfavore, sono quasi sempre seguiti da qualche movimento offensivo, dopo cui l' esercito turco rientra nelle sue posizioni per attendere rinforzi, ed il *serdar* ripiglia i negoziati per mascherare la sua impotenza.

« La verità è questa, che la Porta ordina al suo generale di fare l' impossibile, ed il generale sente che i suoi 40,000 uomini, fossero anche delle migliori truppe, non possono sottomettere il Montenegro, nè costringerlo alla pace. Dopo ogni movimento offensivo, egli ha perduto terreno, tanto diplomaticamente, quanto militarmente parlando.

« Senza tener conto dei felici e reali successi degl' insorti in varii combattimenti, se il non riuscire è in guerra quasi l' equivalente d' una disfatta, è innegabile che Omer pascià ne abbia subita più d' una. Egli volle bloccare il Montenegro, e non potè impedire le comunicazioni, nè coll' insurrezione, nè co' mercati d' approvvigionamenti. Egli cercò d' isolare i ribelli, ed ora essi appoggiano solidamente la loro base d' operazione ne' dintorni di Grahovo, e si spargono a destra ed a sinistra della linea di monti che separa questa città da Klobuk, ed acquistano terreno lungo il circolo di Ragusi ed in tutta l' Erzegovina.

« Le esigenze del Vladica aumentano in ragion diretta dell' insuccesso de' Turchi; egli non contentasi più di chiedere un ingrandimento di territorio ed un porto sull' Adriatico, ma reclama l' autonomia de' Cristiani dell' Erzegovina.

« In tali condizioni, nessun negoziato può riuscire ad una conclusione. Omer pascià non pensa più a portarsi avanti; egli è ridotto a concentrare le sue truppe a Gazko, a dar battaglia per approvvigionare le sue piazze forti di Trebigne e di Niksic. Questo stato d' aspettativa influisce sul carattere mobilissimo delle popolazioni slave e rafforza le speranze degl' insorti. Il loro numero s' ingrossa sempre più. Non sembra lontano il momento, in cui la Servia scenderà nell' arena: il richiamo del sig. Garaschanin ed il compimento degli armamenti della guardia nazionale mobile in questo paese, sono indizii di prossimi eventi. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 19 ottobre.

La decisione del Tribunale, che traduce davanti al giurì i compromessi nella congiura del maggio decorso, è ormai conosciuta dal pubblico in tutt' i suoi particolari. Essa produsse un' impressione oltremodo sfavorevole, e nessuno trova parole in difesa di questo ampio documento. Soprattutto le individualità dei testimonii non destano alcuna fiducia, oltrechè le loro deposizioni son piene di lacune e in parte contraddittorie. I capi e i direttori della cospirazione scoperta non sono indicati per nome; la pubblicazione dell' interrogatorio de' testimonii accenna ad alcuni senatori, « ad un antico primo ministro e ad un generale, che occupa in pari tempo la carica di senatore »; quest' ultimo viene additato qual capo della congiura, e malgrado le reticenze dell' atto pubblicato, non si può avere alcun dubbio sulla sua persona: egli è il noto generale Spiro Milios, l' organo più attivo del partito russo.

Il procuratore di Stato dice, nella sua requisitoria, non aver fatto arrestare i capi della congiura, perchè ciò era legalmente impossibile, senza un permesso speciale del Senato, e poi perchè i testimonii non entravano in comunicazione diretta con quegl' individui, ma venivano a conoscere le loro intenzioni per mezzo di terzi. È singolare però che il procuratore di Stato, che usò tanti riguardi verso i personaggi mentovati, siasi mostrato assai meno scrupoloso verso le LL. MM. L' atto d' accusa nomina ripetutamente il Re e la Regina, non senza riprodurre le parole indegnamente insultanti contro di loro, profferite dagli accusati, secondo le deposizioni de' testimonii. Ma lasciamo questo disgustoso argomento, limitandoci a conchiudere colla seguente osservazione del giornale popolare l' *Afghi*: « Si ammira generalmente la destrezza, con cui la inquisizione mise fuori di causa o risparmiò i *napisti* (partigiani della Russia), tanto più che non regna il menomo dubbio sul vero colore della cospirazione. » Quest' osservazione riflette perfettamente l' opinion pubblica. In questa circostanza si ebbe una novella e luminosa prova dell' attività, del *savoir faire*, e dell' influenza d' un inviato del Nord.

Come vi ho già riferito, il secondo Ginnasio della nostra città fu traslocato a Calcide. Ma questo provvedimento incontra tale opposizione per parte de' professori e della scolaresca, come pure degli abitanti della capitale, che non è assolutamente impossibile la revoca della disposizione in discorso. Intanto non mancano voci, secondo le quali, il primo Ginnasio, rimasto finora in Atene sarebbe trasferito al Pireo, e l' Università ad Egina! Ma queste sono semplici dicerie, le quali evidentemente non possono verificarsi, se si ha intenzione di conservare degl' Istituti superiori d' insegnamento.

Invece del dott. Pallis, che si ritira, fu nominato rettor magnifico dell' Università nostra il professore ed ellenista, sig. Esopios.

Furono istituite ultimamente delle Scuole popolari in Limni, Livadia e Drachmanis.

Da otto giorni abbiamo fortissimi venti di tramontana, che ritardano l' arrivo delle poste occidentali. Il piroscafo postale francese, che doveva giungere ieri l' altro, non è ancora arrivato.

S. M. il Re è qui aspettato fra otto o dieci giorni. (Cart. dell' *O. T.*)

FRANCIA.

Il *Pays* dice che l' Imperatore e l' Imperatrice giunsero il 22 a Parigi, alle ore 9 del mattino; alle undici, l' Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri; ad un' ora è partito per Saint-Cloud, accompagnato dal generale Froissard e dal conte Latour-du-Pin; è poi ritornato alle ore 4 e $1/2$ alle Tuilerie, donde ripartì poco dopo per Compiègne.

Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 22 ottobre:

« Quanto ieri vi dicemmo sulle difficoltà dell' attuale stato finanziario, aumentate dalla sottoscrizione al prestito italiano, è esattissimo. Il Governo francese, nella penosa condizione, in cui trovavasi già, vedendo passare le Alpi una quantità notevole di numerario, mentre qui se ne pativa grande scarsità, chiese al Governo italiano se non si potesse prorogare le scadenze; ed il Governo di Torino, com' era da aspettarsi, rispose immediatamente che il versamento potevasi aggiornare. Resta a sapersi ora fino a quando tale aggiornamento sarà fissato.

« Da tutti si fanno sforzi per iscongiurare gli effetti di questa crisi finanziaria: il sig. Rothschild ed il sig. Germiny, direttore della Banca di Francia, vennero, in questi dì, chiamati a Compiègne. Vi si parlò d' un rapporto della Camera di commercio a Parigi, la quale dolevasi vivamente, non dell' aumento della misura dello sconto della Banca, ma del suo rifiuto di rilasciare i *bordereau*. È assolutamente necessario operare una riforma su questo punto.

« Le difficoltà svizzere sembrano calmarsi un poco da sè; però parlasi d' una nuova Nota del Consiglio federale, sempre a proposito dell' affare di Ville-la-Grande. Questa Nota è, dicesi, d' un carattere più conciliativo delle altre, ma ciò nondimeno, mantiene tutti i punti in questione contro il Governo francese, e domanda, per la soluzione delle difficoltà, la nomina d' una Commissione mista.

« Già altra volta facemmo parola della prossima instituzione della Casa del Principe imperiale. Affermasi che, in tale occasione, sarà creata pel Principe una guardia, proprio come già si fece pel Re di Roma. Vuolsi che la creazione di questa guardia non sia favorita dal ministro della guerra. Del rimanente, pare impossibile che un uomo di non comune intelligenza, quale è Napoleone III, non senta il comico di questa scimiaggine del primo Impero.

« Non si conosce ancora se la Società di San Vincenzo de' Paoli, sì rudemente colpita dal sig. Persigny, resisterà all' avversa fortuna, e mettendo il cuore in pace, continuerà ad esistere, in aspettazione di tempi migliori, o se completamente si sciorrà. Il Comitato centrale di Parigi votò per quest' ultimo partito, il quale forse non verrà seguito, per mostrare che il Governo s' è ingannato sulle intenzioni della Società, la quale non ha nulla a fare colla politica.

« Annunciasi una nuova circolare del signor Persigny sulle Società religiose, di cui egli è ora nemico dichiarato.

« Questi atti di potere del futuro duca di Chamarande, ci fanno tremare di ciò che diverranno i capricci di codesti signori, quando il loro orgoglio sarà esaltato da' nuovi titoli, che debbono esser loro conferiti. Si dà infatti per certo, che il decreto relativo alla creazione dei quattro duchi e degli altri titoli nobiliari, è sottoscritto; la misura generale verrebbe aggiornata, ma non respinta. Tra' nuovi nobili, oltre quelli di cui già vi riferimmo i nomi, vi sarebbe anche il maresciallo Niel, il quale assumerebbe il titolo di duca di Muret, sua città natale. Si continua pure a parlare dell' istituzione de' paggi. »

Ecco il dispaccio di Marsiglia, 21, all' *Havas*, imperfettamente comunicato dal telegrafo:

« Il generale di Goyon è giunto questa sera da Roma.

« È giunto pure il nuovo nunzio del Papa in Francia, proveniente da Monaco. Egli dee imbarcarsi questa notte per Civitavecchia, recandosi a Roma a prendere le sue istruzioni.»

A questo proposito, leggiamo nel *Sémaphore de Marseille*, in data 22:

« Sono giunti ieri, provenienti da Civitavecchia, sul *Thabor*, il generale di Goyon, il generale Michelet, de Charette e 137 militari.

« Il *Vatican*, delle Messaggerie imperiali, partito ieri per Civitavecchia, aveva a bordo monsig. Nardi, uditore della Sacra Rota; monsig. Chigi, Arcivescovo di Myre (nominato nuncio pontificio a Parigi), e S. E. il Cardinale Grassellini. »

Scrivono da Marsiglia, 22 ottobre, al *Progrès*: « Il generale di Goyon, giunto ieri da Roma, è partito nello stesso giorno per Parigi. Secondo parecchie corrispondenze, il soggiorno in Francia del generale sarebbe di breve durata, ed ei ritornerebbe quindi al suo posto. »

Stando al corrispondente parigino dell' *Independance belge*, la sosta della quistione romana sembra aver avuto a motivo l' impressione, prodotta nell' animo dell' Imperatore, dalle lettere dell' abate di Lavigerie, nominato uditore di Rota invece dell' abate di La Tour d' Auvergne. L' Imperatore, a quanto si assicura, mostrerebbe di avere la più grande fiducia nelle informazioni di quell' ecclesiastico. *(Pungolo.)*

Scrivono da Parigi all' *Express*: « Dicesi che tutte le quistioni difficili, compresa quella di Roma, sono *aggiornate*, e si crede che l' Imperatore

farà fra breve pubblicare una specie di manifesto per dimostrare ch' egli non pensa alla guerra. »

GERMANIA.

L' *Havas Bullier* ha sulle feste di Berlino i seguenti dispacci:

« *Berlino 22 ottobre, ore 4. 46 pom.* — Il cannone ed il suono delle campane annunciarono l'ingresso delle LL. MM. Tutte le case sono magnificamente ornate e pavesate.

« La strada percorsa dal corteo, dalla porta Francoforte al castello, presenta il più splendido aspetto.

« Le strade sono affollate in modo straordinario, le case ripiene di spettatori sino alla sommità dei tetti.

« Le LL. MM. sono visibilmente commosse per le acclamazioni non interrotte, con cui sono accolte, e rispondono da ogni parte con saluti della maggiore affabilità. »

Berlino 23. — « La città fu illuminata ieri sera splendidissimamente. Il palazzo dell'Ambasciatore di Francia brillava di vetri a tre colori. Ghirlande di fuoco portavano le cifre di N. E. — A. W., iniziali dell' Imperatore e dell' Imperatrice dei Francesi e del Re e della Regina di Prussia. »

Il principe Carini, rappresentante del Re Francesco II a Berlino, è stato realmente ricevuto dal Re di Prussia allo stesso titolo che gli altri inviati della sua classe. Il principe Carini ha figurato nella categoria degl' inviati ordinarii. Il costume essendo che il Re porti gli Ordini del Sovrano di cui riceve l' ambasciatore, il Re Guglielmo ha cangiato di decorazione dopo ogni udienza, e si è posto il cordone di S. Gennaro per ricevere il principe Carini. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 23 ottobre.*

La Camera dei deputati ha deliberato, con 138 voti contro uno (Roebl), di rifiutare la sua approvazione alla riammissione del giuoco del lotto. Quindi tale istituzione dello Stato cessa col 31 dicembre venturo. *(O. T.)*

AMERICA.

Da' giornali americani ed inglesi, raccogliamo le seguenti notizie degli Stati Uniti, insino al 9 ottobre:

« La gran battaglia, che tenevasi imminente, non è ancora avvenuta. L' evento più memorabile intorno a Washington, è stata una grande rassegna di cavalleria e artiglieria, fatta dal generale Mac Clellan, sulla pianura a levante del Campidoglio. Il Presidente e la signora Lincoln, e molti del Governo, eranvi presenti. È stata la rassegna più numerosa, che siasi tenuta in America, e riuscì a molta sodisfazione di tutti. Pure non passò senza un sinistro accidente: mentre che l' artiglieria di Pensilvania andava lungo la casa del Presidente, una bomba per avventura scoppiò, ferì tre soldati, e ne uccise uno. L' artiglieria annoverava in tutto 112 cannoni, ed era comandata dal generale Barry. La cavalleria comprendeva 8,000 cavalli, sotto il comando del generale Palmer.

« Sono arrivati in Washington dispacci del generale Rosencranz: egli assicura che può solo sostenersi contro le forze unite dei generali Lee e Floyd. Alcuni prigioni federali, tornati da Richmond, riferiscono che vi sono 5,000 soldati in quella città, che si era in gran timore d' un assalto dalla parte del mare, e che il governatore Brown aveva in fretta richiamato cinque reggimenti dall' esercito del Potomac.

« Il generale Beauregard dicesi che sia a Manassas, e che Jefferson Davis sia tornato a Richmond, tanto aggravato, che taluni già gli designavano il successore.

« Le nuove del Missurì sono che il generale Frémont era partito da Jefferson City alla volta di Sedalia, accompagnato dal generale Mac Kinstry, e determinato di perseguir Price, dovunque fosse, eziandio nell' Arkansas. Aveva manifestato il suo proposito di camminare 30 o 40 miglia al dì, a fine di arrivare improvviso su' ribelli e forzarli a combattere. Le forze del generale Mac Cullock dicevasi che fossero sulle rive del fiume Osage, attendendo che il generale Frémont si fosse avanzato tanto, da tagliargli la sua congiunzione con San Luigi.

« Il generale Wool era tornato al forte Monroe: l' assalto annunziato su Newport, non era seguito: le forze federali ad Hatteras ingrossavano per aiuti venuti dal forte Monroe. Vi era stato preposto il generale Mansfield.

« Il colonnello Blair era stato di nuovo imprigionato dal generale Frémont, ma tosto rilasciato, per ordine espresso venuto dal generale Scott. Il colonnello aveva formulato una lunga serie d'accuse e imputazioni contro il generale Frémont, e le aveva mandate al Presidente Lincoln. Questa faccenda teneva gli animi in sospeso.

« Il Governo federale ha comperato 20,000 moschetti dal Governo prussiano. Dalla California si ha che gli arrolamenti in quello Stato erano terminati, e che presto e' manderà la sua quota all' esercito federale. John Ross, il noto capo della nazione indiana de' Cherokee, aveva adunato 8000 uomini ed erasi chiarito a favor dell' Unione.

« Il governatore del Kentucky aveva pubblicato un proclama; chiamando alle armi 40,000 uomini dello Stato, e dicendo ch' era in facoltà di accettarne 1,500 di più. La nave corsara il *Sumpter* dicevasi che avesse catturato alcune navi portanti bandiera inglese, avendo fatto uso della bandiera dell' Unione, le stelle e le liste, per inganno.

« Gli avvisi di Nuova Orléans confermano che l' isola Ship è ora occupata da' federali; con una mossa di fianco la città poteva essere attorniata e presa. L' isola può di leggieri contenere 12,000 soldati. Le elezioni nell' Ohio erano a grande maggiorità in favor dell' Unione.

« Il colonnello Rankin era stato sostenuto in Toronto (Canadà), per arrolamenti aperti e fatti a conto del Governo americano. Il colonnello domanda per sè e pei suoi il privilegio delle leggi inglesi « di andar a combattere per la causa della « libertà, ch'è sostenuta dal settentrione contro il « Mezzogiorno », e soggiunge che « molti gentiluo- « mini canadesi sono apparecchiati a imitarlo. »

« Un banchetto sontuoso fu dallo stato maggiore del gen. Mac Clellan offerto il giorno 6 al Conte di Parigi e al Duca di Chartres; tutti i generali e molti altri ufficiali erano presenti.

« Il Presidente Lincoln aveva deputato il sig. Guglielmo Tommaso Rice a console degli Stati Uniti alla Spezia, Regno d' Italia.

« Un dispaccio dal Cairo reca che le barche cannoniere il *Tyler* e il *Lexington* s'erano imbattute sul Mississipì con la nave de' confederati il *Jefferson Davis*, a cui avevan dato la caccia sino a due miglia da Columbus.

« In Nuova Orléans, si sottoscrivevano indirizzi al governatore, pregando d' impedire che i cotoni dalle piantagioni fossero trasportati e depositati nella città. Il totale de' depositi in Nuova Orléans era di sole balle 10,808: piccolo principio, ma pericolosa violazione de' doveri e della sana politica. Il Governo traslocherà a sue spese quanto cotone o tabacco è negli emporii. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 27 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « La Curia vescovile portò accusa contro la *Gazzetta del Popolo*, per l' articolo *Questione Urgente*, inserito nel N. 20 del nostro giornale. Gli esami preliminari del nostro redattore, autore di quell' articolo, ebbero principio col giorno 25. I nostri lettori saranno a suo tempo informati dell' andamento di questo processo di stampa, il quale sarà interessantissimo, pei grandi principii, che furono origine del medesimo. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Già da qualche tempo, ciò che vi ha di nuovo e d' interessante non istà tanto nei fatti, quanto nella situazione, la quale, per segni non dubbi, è assai mutata da alcuni mesi in poi. E non intendiamo di dire ch' essa siasi mutata solamente per noi, ma che tende a trasformarsi per tutti. Lo *status quo*, che pare ormai fissato per Roma, è indizio di tale trasformazione. Saremo noi tanto fortunati da avere un ministro sagace, che sappia leggere questi nuovi caratteri cuneiformi? o quest' arte difficile, invidiabile, andò perduta colla morte del co. Cavour? In mezzo a queste incertezze, una cosa non è dubbia; ed è: l' armamento vuol essere accresciuto con tutta quella sollecitudine, che le nostre condizioni permettono. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 ottobre.

L' odierna *Presse* asserisce che il Cancelliere aulico, co. Forgach, sia in perfetto accordo coi Ministri tedeschi del Gabinetto. Il giornale di Belgrado dice regnare grande inasprimento fra la popolazione di quella città, la quale pretende essere stati lesi i diritti di quel Comune. A Varsavia fu arrestato quel Comitato, che avea iniziato le funebri cerimonie in onore dell' Arcivescovo Fjalkowsky. *(Diar.)*

Torino 26 ottobre.

Messina 25. — Approdò qui il vascello inglese *Vittorio Emanuele*: l' ammiraglio Martin, colla sua squadra, transitò pel canale, dirigendosi a Malta. *(FF. SS.)*

Parigi 25 ottobre.

Il *Moniteur* dice che l' istruzione giudiziaria comprovò che la Congregazione delle Dame della Santa Unione volontariamente partecipò a far mutare religione a giovinette ebree. Tali fatti potevano produrre la revoca dell' autorizzazione della Congregazione, ma il Governo limitasi a ritirare il riconoscimento legale. Questa misura, piena di moderazione e di fermezza, rammenterà alle Congregazioni religiose che il carattere e lo scopo delle regole loro non le dispensano dall' obbedire alle leggi del loro paese.

Madrid 24. — L' apertura delle Cortes fu aggiornata all' 8 novembre, a motivo della morte dell' Infanta. *(FF. SS.)*

Parigi 25 ottobre.

Il *Messager de Montpellier*, in data di Bessèges, 25, ore 2 di mattina, annunzia che tre minatori, sepolti da quattordici giorni, furono estratti vivi, in uno stato sodisfacente. I lavori di salvamento proseguono vigorosamente. Centotrè vittime sono ancora sepolte.

Breslavia 25. — *Varsavia* 23. — Le chiese cattoliche, i templi protestanti e le sinagoghe sono tuttora chiusi; le trattative per la riapertura continuano. Il popolo prega ancora dinanzi alle porte delle chiese, e canta gl' inni proibiti. Lo Czar rientrerà a Pietroburgo il 28: l' Imperatrice prolunga il suo soggiorno in Crimea. *(FF. SS.)*

Parigi 25 ottobre.

Un articolo del sig. Véron nel *Constitutionnel* rammenta che alcuni progetti di legge importantissimi furono presentati al Corpo legislativo, alla fine dell' ultima sessione. Il Governo sarebbe deciso a rimediare a tale abuso. La nuova sessione aprirebbesi ai primi di gennaio, e voterebbesi tosto il bilancio. I giornali dicono che l' accordo è stabilito tra la Francia, la Spagna e l' Inghilterra circa la spedizione pel Messico. La convenzione si firmerà tra otto giorni, e la spedizione partirebbe ai primi di novembre. *(FF. SS.)*

Parigi 26 ottobre.

Madrid 26. — Credesi che i negoziati coll' inviato del Marocco avranno un risultato sodisfacente.

Lisbona 26. — I ministri e le Autorità assistevano al servigio funebre per Cavour. *(FF. SS.)*

Berna 26 ottobre.

Si teme un nuovo conflitto, a motivo della valle di Dappes. Essendo che la polizia di Vaud ha proceduto contro alcuni individui, resisi colpevoli di danni cagionati nelle foreste, le Autorità francesi hanno spedito al confine un distaccamento d' infanteria e di gendarmeria. *(V. più sotto il nostro dispaccio.)* *(Diar.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 ottobre.

(Spedito il 28, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 8 min. 15 ant.)

Dopo il ritorno di S. M. l' Imperatore, furono dimessi altri Conti supremi *(Obergespäne)* dell' Ungheria. Da Varsavia si annunzia che il gen. Lambert fece uno sbocco di sangue, e che il suo successore Abramovitsch è assai mal voluto. I Francesi occuparono una parte della Svizzera nel Cantone di Vaud.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	65 75
Prestito nazionale al 5 p. %	79 45
Azioni della Banca nazionale	744 —
Azioni dell' Istituto di credito	178 50

CAMBI.

Argento	137 25
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 24 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 05
***idem* 4 1/2 p. %**	95 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	702 —
Ferrovie lombardo-venete	525 —

Borsa di Londra del 24 ottobre.

Consolidati 3 p. %	92 3/8

VARIETA'.

Vennero involati, la sera del 24 corrente, dal trabaccolo il *Pacifico*, ancorato alla Salute, due barili di sigari di Virginia, pel valore di circa fiorini 700, a danno del capitano mercantile Luigi Sponga.

Venne scoperta la fabbricazione di banconote da 10 fiorini, in casa di certo Valentino Fazzutti di Attimis, Provincia di Udine, ove vennero sequestrati diversi oggetti, che servirono alla falsificazione, come pure N. 332 banconote false da 10 fiorini. Vennero arrestate quattro persone compromesse in codesto fatto, e requisito l' arresto di altre due.

Mediante rottura della porta della chiesa in Bastia, nel Comune di Rovolon, della Provincia di Padova, alcuni ladri involarono diversi oggetti preziosi e di argenteria.

BELLE ARTI.

Il giovane scultore Luigi Borro, avendo, per onorevole commissione dell' illustre principe Giovanelli, recato a termine una grande effigie marmorea dell' Immacolata Concezione per la ristaurata chiesa di Lonigo; ed essendo stato eccitato da parecchi e provetti artisti ad esporla alla pubblica vista, avanti di spedirla alla sua destinazione, il Borro lascia libero accesso ad ogni persona, che volesse onorarlo di sua presenza. Il suo studio, situato in Calle della Vida, in Palazzo Canal, a S. Barnaba, sarà aperto dalle ore 11 antim. fino alle ore 3 pom., ne' giorni 1, 2, 3 e 4 del p. v. novembre.

Cannula di rame per travasare il vino delle uve solforate.

Sotto questo titolo, leggiamo il seguente articolo nel Bullettino dell' *Associazione agraria friulana*:

« Riconosciuto che i replicati travasi sono il migliore spediente per togliere al vino quel disgustoso odore, ch' esso acquista colla solforatura delle uve; ed osservato come alcuni metalli, fra cui il rame, hanno la facoltà di decomporre il gas solfo-idrico, ch' è appunto quello, da cui sono quei vini inquinati, l'onorevole nostro consocio, cav. Bortolo Campana, ideò una cannula di rame da travaso, mediante la quale mirabilmente ottiensi lo scopo suaccennato.

« La costruzione n'è semplicissima. Un cilindro di rame della lunghezza di forse 20 centimetri, diametro 5, aperto da un lato, chiuso dall' altro; dalla parte chiusa, esso è munito di piccoli fori per la metà circa della sua lunghezza, la quale andrà tutta introdotta nel tino. Dalla parte boccheggiante, il cilindro ne riceve un altro dello stesso metallo, che si allarga convertendosi a tromba ricurva verso terra, in modo da presentare ingrandita quasi la forma di una pistola. Il piano circolare, segnato dall' orlo della tromba, è pur bucherellato a guisa di un *bagnafiori*, e ciò allo scopo di dividere il vino che uscirà dalla cannula in tanti zampilli, facendo così che il gas solfo-idrico possa più facilmente essere posto in libertà, e combinarsi all' aria atmosferica. Si noti che i buchi, di cui è munita l' estremità del primo cilindro, che va immersa nel tino, devono essere di tale grandezza da non permettere il passaggio agli acini; siccome poi sarà impossibile che alcuno non ve n' entri od otturi qualche foro, la cannula venne appositamente ideata in due pezzi onde poterla facilmente pulire all' interno (*).

« Il cav. Campana raccomanda inoltre di far bollire il vino in tini aperti; di non isvinare prima che non sia chiarificato, nè riempiere intieramente le botti, alle quali si lascierà semi-aperto il cocchiume, avendo poi in ogni travaso l' avvertenza di separare il vino dalla feccia, senza di che a nulla gioverebbero i replicati travasi, qualora si lasciasse sul fondo il gas solfo-idrico, che si sviluppa e deposita nella lenta fermentazione, che il vino subisce nelle botti. In ogni travaso poi si farà uso della cannula suddetta.

« Con questi semplici mezzi si ottiene un vino scevro del tutto dall' ingrato odore d' idrogeno solforato. Ma perchè questo gas non si svolga in soverchia quantità durante la fermentazione, è necessario di solforare per tempo e con solfo puro, come praticò appunto il cav. Campana, il quale salvò così l' intero raccolto ed ottenne un vino scevro d' odore di zolfo. Che se la solforazione si eseguisce tardi, o con zolfo cattivo, od adoperandone in troppa quantità, come fanno taluni, ritenendo che l' efficacia del rimedio stia in ragione della quantità impiegata, allora il vino contiene un tale eccesso di acido solfoidrico, che neppure i ripetuti travasi sono capaci di distruggere interamente.

« Il cav. Campana ci ha fatto vedere in quest' anno gli ottimi risultati, da esso ottenuti colla solforazione a secco, giacchè le uve, al momento della vendemmia, non serbavano nessuna traccia dello zolfo, da cui erano state coperte, ed i grappoli, che io stesso vidi, pesavano oltre due libbre. L' uva, poi che pendeva dalle pergole vicino al suo palazzo di Serano, erano d' una tale bellezza, che neppure negli anni più ubertosi nessuno ricorda le migliori.

« Molti signori possidenti, agenti e coloni, recatisi anche da lontani paesi a visitare le sue possessioni del Distretto di Conegliano, partiron meravigliati, e convinti dell'utilità della solforazione per salvare l' uva dall' oidio e rendere più vegete e feconde le viti.

« Il chiarissimo sig. Francesco dott. Gera, nel suo articolo pubblicato nel *Messaggiere Tirolese* del 24 settembre p. p. sulla malattia della vite ec., tributava giustamente un elogio al cav. Campana nei seguenti termini: « Tien dietro a mons. Losanna, Vescovo di Biella, il cav. Campana, il « quale porgeva un' *istruzione sul metodo d' insol-* « *forare le viti a secco ed a liquido* (*Venezia, tip.* « *Naratovich* 1861), istruzione dettata con chia- « rezza ed ordine singolare. Ed io gioisco nell' in- « timo del cuore, testimoniando il giovamento lar- « ghissimo, che il consiglio e la pratica di esso re- « ca in sulle rive del Piave; e come il suo nome « corra benedetto di bocca in bocca, guiderdone « il più bello, e certo il più gradito, che possa ot- « tenere qualsiasi scrittore, specialmente se dovi- « zioso, siccome il nostro chiarissimo cavaliere. »

« Da Conegliano.

« *Il socio* A. P. »

(*) L' analogo disegno, che qui non possiamo offrire al lettore, può vedersi all' Ufficio dell' Associazione.
(Nota del *Bullettino* A.)

Il celebre ebraicista, signor Munke, ha testè pubblicata la seconda parte della sua bellissima traduzione del capolavoro di Mosè Maimonide (Ben Maimona), che ha per titolo la *Guida dei Traviati*. Quest' opera di lunga lena è degna di encomio, massime se si pon mente alle infermità, che affliggono il dotto traduttore. Il volgarizzamento dello scritto principale dell' illustre rabbino spagnuolo del dodicesimo secolo, che fu discepolo d' Averroè, medico del Sultano Saladino, e che, pel suo largo modo d' interpretare i sacri libri, ebbe a vicenda l' ammirazione e gli anatemi della Sinagoga, ma di cui fu detto che da *Mosè sino a Mosè non vi fu uomo che uguagliasse il secondo*, getterà gran luce sulla filosofia e la teologia ebraica, nonchè sulle relazioni esistenti nel medio evo fra il pensiero israelitico e l' arabico. *(Persev.)*

La marchesa di Westminster ha offerto in dono ai commissarii dell' Ospitale di Greenwich l' oriuolo in oro, portato da lord Nelson alla battaglia di Trafalgar. Questa reliquia è stata posta nella Camera dipinta, insieme con l' abito e il sott'abito, che l' eroe vestiva in quella memorabile giornata, e i quali furono già donati ai commissarii dal Principe consorte. *(Idem).*

Il 19, alle 9 e mezza antim., sul tronco di ferrovia, che da Firenze conduce a Compiobbi, ebbero luogo gli ultimi esperimenti dell' *Avvisatore elettrico*, per prevenire gli scontri delle locomotive ed in questi, come in quelli che precedettero, il luogotenente d' artiglieria, signor Vincenzi di Modena, che n' è l' inventore, ottenne felicissimi risultamenti. *(FF. SS.)*

STORIA DOCUMENTATA DI VENEZIA
di S. Romanin.

Con testamento del giorno 8 settembre p. p., Samuele Romanin, mio lagrimato consorte, mi lasciò erede di tutto quello che gli apparteneva.

A me spetta quindi anche la proprietà delle sue opere letterarie, tra le quali, la tanto a lui cara *Storia documentata di Venezia*.

Il nono volume di quest' opera è già pubblicato, e, tra non molto, se ne pubblicherà anche il decimo ed ultimo, il cui manoscritto è nelle mie mani, giacchè il povero mio marito compieva in uno la *Storia di Venezia* e la vita.

Il favore, col quale venne accolta, sì in Italia che fuori, questa coscienziosissima *Storia*, ammessa in cospicue biblioteche pubbliche e private, mi fa supporne non impossibile una ristampa o una traduzione.

Gli è perciò che, mentre do avviso di esserne la sola ed esclusiva proprietaria, invoco il diritto del giusto, ed anche l' appoggio della legge, ove ciò occorresse, affinchè non se ne facciano illecite ristampe o traduzioni.

Antecipo i miei ringraziamenti a quei gentili giornalisti, che fossero per riportare sui loro periodici questa mia dichiarazione.

Venezia, 24 ottobre 1861.

VITTORIA DALMEDICO, vedova ROMANIN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre. — Sono entrati alcuni legni in porto, un brig. ionio, cap. Gerassimo Inglessi, con granone; ed altri legni erano in vista.

Il mercato non ci offerse varietà alcuna notevole. Continua la calma nelle granaglie, accresciuta dal telegrafo di Londra, che segna qualche ribasso, così ancora degli zuccheri; i caffè invece erano aumentati, ed in buon umore, ma l' aumento molto più vivo de' cotoni d' America.

Non hanno, le valute subito alcun sensibile cambiamento; le Benconote hanno goduto sabato in particolare, molta domanda persino a 73 3/4; il Prestito nazionale a 58 3/4; il veneto da 67 3/4 a 68. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 10
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	[illegible]	[illegible]01 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	[illegible]	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	[illegible]	[illegible]01 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	[illegible]09 10
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	[illegible]	2 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	[illegible]	2 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corona	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Franceseoni	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	73 10

corrispondente a f. 1 6:79 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 26 ottobre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 04 —	9 63 —	10 09 —
Frumentone	6 78 —	6 94 —	7 10 —
Riso nostrano	14 85 —	16 35 —	17 75 —
» bolognese	14 52 —	15 01 —	15 33 —
» cinese	12 26 —	12 53 —	12 91 —
Segala	6 46 —	6 49 —	6 53 —
Avena	3 47 —	3 50 —	3 55 —
Fagiuoli in gen.	— — —	8 55 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 97 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 25 ottobre. — Non avemmo oscillazioni importanti nelle divise estere, in questo periodo, e limitate furono le operazioni di Banca. Lo sconto si tenne da 5 1/2 fino a 7 per % pel Vienna e diretto con gran bisogno di Cassa alla chiusa. Nei caffè d' importanza la vendita d' un carico da Rio, con maggiore fermezza dei fini negli zuccheri pesti continuarono le damande; pochi greggi si vendevano a f. 23 1/2. I cotoni sono sempre in pretesa maggiore per le esigenze di Liverpool. Nei frumenti le vendite subirono alla chiusa avanzo di 3 a 4 p. %, malgrado ai ribassi, che ne vengono di Francia. I granoni si ottenero con qualche riduzione. Gli olii d' oliva in seguito ad arrivi fiaccarono. Pochi affari in lane e nelle gomme; più attivi nei metalli; e nelle frutta, fichi nuovi di Puglia e di Calamata vecchi e nuovi da f. 7 a f. 13.50; mandorle da f. 41 a 42; uva Jerlì da f. 17 a f. 19.50; Stanchiò nuova da f. 14 a f. 14.50; passa da Morea bagnata ed asciutta da f. 11.50 a f. 16; ed i limoni di Sicilia a f. 5.50.

Mercato di ESTE, del giorno 26 ottobre 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		29.05	30.62
» mercantile		28.—	28.70
Frumentone	pignoletto	18.90	19.95
	gialloncino, napoletano	17.50	18.90
Avena	pronti	10.50	10.85
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 26 ottobre

Arrivati da Verona i signori: Plaut Maurizio, banch. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* de Croy (principe), pruss., all' Europa. — *Da Mantova:* Di Prato bar. Vincenzo, I. R. Del., alla Luna. — *Da Trieste:* de Chardonnet Gustavo, possid. franc., alla Ville. — Thackeray Edoardo T., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Parker Tommaso - Walter Adamo, ambi possid. inglesi - Monod Edoardo, poss. svizz., tutti tre da Danieli. — Robinson Enrico E., poss. amer., all' Europa. — Dobson Gio. - Peavce Daniele, ambi poss. ingl. - Hubbell Edoardo, tutti tre alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Borsig Giulio A., poss. pruss. — *Per Milano:* Cicogna co. Giovanni Pietro, poss. — Riffault Alberto, poss. franc.

Nel 27 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Kübeck de Kübau barone Massimiliano, impiegato luogotenenziale, alla Luna. — Lindner Mattia Remigio, I. R. consigliere, alla Stella d' oro. — Bevilacqua Antonio, avv. di Trento, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* de Guillemard d' Aragon, consigl. privato e console di S. M. Cattolica in Trieste, da Danieli. — Plagino principessa Eufrosina, di Bukarest, da Barbesi. — *Da Vienna:* Henkel de Donersmark (conte), possid. di Mersezurg, alla Luna. — *Da Milano:* Kirby C. Riccardo, poss. ingl., da Danieli. — Géorgie principe Eristave, gen. russo - Géorgie principe Fraclio, possid. di Tiflis - Orbeliani principessa Catterina, consorte d' un gener. russo - Bakaradzé Demetrio, assessore coleggiale russo, tutti quattro al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Robinson Enrico E., poss. amer. — *Per Padova:* Mahon Arturo Filippo, lord ingl. — Luck Carlo, eccles. inglese. — Hubbell Edoardo, poss. amer. — *Per Treviso:* Locatelli Edoardo, I. R. Pretore di Sermide. — *Per Trieste:* Dillon Frank - Lundgren Egron - Boyce Giorgio P. - Ward Hamilton P. Gio., tutti quattro poss. ingl. — Plaut Maurizio, banchiere pruss. — *Per Milano:* de Roussy visconte Renato, di Bordeaux. — Perodeaud Gio. Batt., poss. di Bordeaux. — Boissonet Luigi, poss. di Pietroburgo. — Genthon Giulio, neg. franc. — Magioncelda cav. Nicolò, avvocato di Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 ottobre	Arrivati	885
	Partiti	898
Il 27 ottobre	Arrivati	1152
	Partiti	1190

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 ottobre	Arrivati	33
	Partiti	34
Il 27 ottobre	Arrivati	23
	Partiti	42

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Silvestro*
Il 28, 29 e 30, in *S. Fosca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre. — Custopoli Marco di Francesco, d' anni 2 mesi 3. — Chies Giuseppe fu Daniele, di 68, filarmonico. — De Pol Antonia, nubile, fu Antonio, di 54, civile. — Gerardi Speranza di Respizio, d' anni 1 mesi 1. — Mondi Luigi fu Marco, di 50, villico. — Sabà Maddalena fu Giorgio, di 83. — Tonetti Perina maritata Boti, fu Giacomo, di 29, civile. — Todesco Anna vedova Farinato, fu Giacomo, di 68. — Venturini Maria maritata Ghezzo, fu Gio., di 34, civ. — Totale, N. 9.

Nel giorno 24 ottobre. — Astolfoni Gaetano fu Girolamo, d' anni 81, professore dell' I. R. Accademia. — Bugamante Gio. di Gio. Battista, d' anni 1 mesi 9. — Boldrin Alessandro di Angelo, di 21, falegname. — Ianna Luigi di Domenico, d' anni 1 mesi 1. — Mion Napoleone di Giuseppe, d' anni 2 mesi 7. — Sgualdut Catterina maritata Tobian, di Osvaldo, di 29, lavandaia. — Tres Antonio fu Luca, di 77, calzolaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 28 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Le ultime ore di Camoens.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Annunzio ufficiale del ritorno di S. M. da Corfù a Vienna. Nominazioni. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa al compenso pel mantenimento della truppa di passaggio. Bullettino generale delle leggi. Particolari del viaggio di S. M. l' Imperatrice lungo le coste dalmate. Distribuzione delle grazie fondate da' fratelli Treves.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: apparizione del fratello di Nana Saib; illustre viaggiatore; turbolenze a Cambogia; pratiche riuscite; ragguagli di Giava; barbarie; l' Imperatore della Cina defunto; cose del Giappone; trattato; i ribelli cinesi. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; arresto del principe d' Ottajano; il sig. Blasio; il* Popolo d' Italia. — Impero d' Austria; *Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Commenti e voci sulle cose d' Ungheria. Migrati d' oltre Mincio. S. M. a Laxenburg. Rettificazione. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *visite del Santo Padre. Lettera del Cardinale Marini su quella del Liverani. Onorificenze. Napoletani a Bologna.* — Regno di Sardegna; *il pericolo attuale per l' Italia, secondo la* Patrie; *risposta dell'* Opinione. *Sulla prorogazione de' versamenti del prestito. Rattazzi. Nuovo ordinamento interno. Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *vano tentativo di sir H. Bulwer; gita del Sultano; tumulti nel Patriarcato greco. Notizie dell' Erzegovina e del Montenegro.* — Regno di Grecia; *gl' incolti nella congiura di maggio; Ginnasio trasferito; rettore magnifico dell' Università d' Atene; il Re.* — Francia; *notizie di Corte. Carteggio della* Perseveranza. *Fatti diversi.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 ottobre - 6 a.	339''', 74	6°, 0	3°, 7	70	Sereno	N. N. O.²			Dalle 6 a. del 26 ottobre alle 6 a. del 27: Temp. mass. 11°, 0
2 p.	339 , 40	10°, 5	6°, 4	60	Nuvoloso	N.¹	—	6 ant. 5°	» min. 5°, 9
10 p.	338 , 94	8°, 5	6°, 2	72	Sereno	N.²		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 23. Fase: — U.° Q.° ore 10.57 sera.
27 ottobre - 6 a.	337''', 20	7°, 3	5°, 0	71	Nuvoloso	N.²			Dalle 6 a. del 27 ottobre alle 6 a. del 28: Temp. mass. 10°, 5
2 p.	337 , 60	10°, 3	6°, 9	66	Nuvoloso	N.¹	—	6 ant. 5°	» min. 6°, 0
10 p.	337 , 00	8°, 7	6°, 0	68	Nubi sparse	N.		6 pom. 4°	Età della luna: giorni 24. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 21751-4576. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 17 corr. ottobre N. 4363-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia la rispettata Sovrana Patente 12 pure ottobre corrente, operativa per tutto l'Impero, relativa alla percezione delle *imposte dirette* per l'anno amministrativo 1862.

Venezia 19 ottobre 1861.

Patente imperiale 12 ottobre 1861.

Considerando che non potè aver luogo finora la revisione del Preventivo dello Stato, competente al Consiglio dell'Impero, e che quindi non fu stabilito il Preventivo stesso secondo le nuove forme introdotte, ma che d'altronde è indispensabile di provvedere ai correnti bisogni dello Stato: e

Considerando altresì che nel § 10 della legge fondamentale, per la Rappresentanza dell'Impero 26 febbraio a. c., è detto che le imposte dirette ed indirette e le contribuzioni e gravezze in corso, si riscuoteranno a norma delle vigenti leggi, fino a tanto che le stesse non vengano riformate nelle vie costituzionali;

Sentiti i Nostri Ministri,

Troviamo di ordinare quanto segue:

Le imposte *dirette* in un colla straordinaria addizionale, attivata in seguito della Nostra imperiale Ordinanza 13 maggio 1859, sono da esigersi per l'anno amministrativo 1862, nella stessa misura stabilita già dalla Nostra Patente 8 ottobre 1860, per l'anno amministrativo scadente 1861.

Noi ci riserbiamo però d'introdurre durante l'anzidetto anno amministrativo 1862, tutti quei cambiamenti che si rendessero necessarii, e nelle forme volute come sopra.

Il Nostro Ministro delle finanze, è incaricato della esecuzione.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, addì 12 ottobre 1861, decimoterzo del Nostro Impero.

Per Sovrano Ordine di S. M. I. R. A.

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

PLENER, *m. p.*

Per Comando Sovrano,

Barone DI RANSONNET, *m. p.*

N. 10858. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 24 settembre p. p., N. 19676, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle regie strade postali interne di Padova; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 8 del mese di novembre p. v., ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2970 : 85.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due rate semestrali per ogni anno a termini del Capitolato art. II.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve, terminato il novennio.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 14783. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nella piazza delle Biade al N. 1616, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior. 6878 : 35
Sale libbre 9590	valore fior. 1438 : 50
Marche da bollo	valore fior. 5211 : 36

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita	fior. 810 : 15 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia sopra ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 71 : 92 : 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . .	» 52 : 11 : —
Totale fior.	934 : 18 : 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 9 novembre 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta col bollo da soldi 36, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 16 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nella piazza delle Biade al N. 1616, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 16 ottobre 1861, N. 14783, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 16 ottobre 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo.

N. 26865. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 31 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superf. di pert. —.11, e colla rendita cens. di a. L. 29 : 70; 1334, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1332, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita cens. di austr. L. 10 : 08; 1330, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1328, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 15 : 12.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2100 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 10011. Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, impedito,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2469. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che nel locale d'Ufficio posto sulle Zattere, al civico N. 274, nel giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 antim, l'Agenzia terrà nuovo esperimento d'asta, onde deliberare l'impresa del trasporto sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e viceversa, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, durante il triennio camerale 1862, 1863, 1864.

La gara verrà aperta sui prezzi fiscali in ragione di quintale metrico; cioè:

a) dall'Istria a Venezia e viceversa di soldi 12 $^{95}/_{100}$;
b) dall'Istria a Nogaro e viceversa di soldi 16;
c) da Venezia a Nogaro e viceversa di soldi 22 $^{30}/_{100}$.

Fermi anche per questo caso i patti e condizioni tutte portate dal Capitolato e primitivo Avviso d'asta già pubblicato per la stampa sotto il N. 1733 del 22 luglio 1861, si ripete nel resto:

1. che per essere ammessi all'asta occorre il previo deposito di fior. 600, da farsi o in contanti od anche in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato, accettabili le une e gli altri al corso di Borsa, e mai al di sopra del valor nominale;

2. che sotto egual condizione dovrà essere data anche la cauzione del contratto nella voluta somma di fior. 4200;

3. che saranno ammesse anche le offerte in iscritto nei modi e sotto le condizioni già tracciate nel succitato Avviso 22 luglio 1861, N. 1733;

4. che i prezzi di delibera verranno pagati a piacere dell'I. R. Amministrazione od in effettivo argento od in Banconote coll'aggio;

5. che il quantitativo annuo di sali da trasportarsi secondo i dati del tempo decorso ascenderebbe bensì per Venezia a metrici quintali 80,000 e per Nogaro a metr. quint. 25,000; ma in adesso per causa di recenti ordinamenti di massima nell'Amministrazione dello Stato, non potendosi neppure in via approssimativa preventivare la reale occorrenza, si dichiara che sarà in piena libertà dell'Amministrazione di determinare la quantità da trasportarsi a seconda dell'effettivo bisogno, coll'obbligo all'appaltatore di darvi esecuzione;

6. restando riservata la delibera alla superiore approvazione s'intende che laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 24 ottobre 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 693. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto di Direttrice del femminile Collegio in Verona, il Consiglio d'amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dell'eccelsa I. R. Luogotenenza col suo venerato decreto 23 settembre p. p., N. 18689, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale con l'ordinanza 30 settembre 1861, N. 407-R., apre il concorso al posto di Direttrice dell'I. R. Collegio femminile in Verona, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 804 : 59 ½ oltre l'alloggio nel Convitto stesso, il vitto, servitù e tutto ciò ch'è necessario agli usi ordinarii della vita a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 30 novembre p. v. e prima dell'espiro di detto termine, tutte quelle che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze o direttamente a questo Consiglio d'amministrazione, od a mezzo della R. Delegazione della Provincia in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) certificato medico comprovante la sana costituzione fisica, nonchè il buon esito del subito innesto vaccino, od il sofferto vaiuolo naturale;
d) certificato comprovante essere la petente in istato nubile o vedovile;
e) certificato comprovante la buona condotta morale e sociale;
f) certificato dimostrante i servigii prestati allo Stato, o le occupazioni di pubblica istruzione dalla petente sostenute in pubblici o privati Istituti;
g) certificato dimostrante le lingue conosciute dall'istante nonchè le altre cognizioni in fatto di letteratura di cui fosse fornita.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile,
Verona, 15 ottobre 1861.
Il Consigliere Curatore, ANTONIO POMPEI.

N. 26620. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 5 e 6 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per affittare gli stabili sottodescritti sul dato rispettivo dell'annuo canone sottoindicato, nonchè all'appoggio delle condizioni dell'Avviso a stampa 7 settembre p., N. 23857.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza sino alle 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

Laddove cadessero deserti gli esperimenti d'asta come sopra predisposti, si terrà un terzo esperimento pel primo dei detti stabili nel giorno 7 novembre suddetto e pel secondo nel giorno 8 successivo, agli stessi patti e condizioni ed alle stesse ore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Fondo ortale, all'anagrafico N. 1835, situato in Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, annua pigione fiorini 24 : 36 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 2 : 43. — Decorrenza da 15 novembre 1861 a 14 novembre 1864.

2. Bottega, all'anagrafico N. 143, situata in Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, annua pigione fiorini 78 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 7 : 80.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al prog. N. 1 si terrà in 2.° esperimento nel giorno 5 ed in 3.° nel giorno 7 novembre p. v.; quello che per l'altro al N. 2 in 2.° esperimento nel giorno 6 ed in 3.° nel giorno 8 dello stesso novembre.

N. 6980. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

concernente l'alienazione delle qui appresso descritte realità costituenti il fu feudo Bujovich in Combur, Distretto pretorile di Castelnuovo, retrocesso allo Stato per diritto di reversibilità in seguito alla morte dell'ultimo feudatario conte Antonio Bujovich.

In seguito a decreti dell'eccelsa I. R. Direzione provinciale delle finanze in Zara, in data 4 febbraio e 25 luglio 1861 NN. 819-22 e 5238-119, si procederà nel giorno 21 novembre 1861, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Ragusa, alla vendita mediante pubblico incanto complessivamente ed in un sol lotto dei beni costituenti il feudo Bujovich in Combur, composto di terreni vignati ed ulivati con alberi fruttiferi, orti, pascoli e tratti incolti uniti tutti in un sol corpo con due case feudali, una sita alla Marina, in cui vi sono due macine con due torchi da olio e pile, nonchè 37 case coloniche ed un mulino da grano. Dalla vendita però verranno esclusi la chiesuola di S. Domenico, i fondi usurpati e detenuti da terzi a titolo di proprietà, nonchè i beni indubbiamente riconosciuti allodiali, fra' quali sono da comprendersi terreni Za Barak e Mnadina, o Veliki Vinograd. I confini del feudo sono, da tramontana, la parte montuosa con pascolo, la cui proprietà è vantata dal Comune di Cutti, da Ostro la strada regia e la feudale sopra la nuova casa Subaz, nonchè gli eredi de Smecchia, da ponente gli stessi eredi, Teodoro Subaz, Gillovich e Millanovich, il torrente, la strada pubblica e la feudale, da levante, torrente, li Mustur e Milanovich ed il beneficio di Santa Maria.

La prima voce fiscale sarà di fior. 40806 : 39.

Queste realità verranno esposte in vendita al prezzo fiscale suindicato, come il fondo venditore presentemente le possede e gode, e saranno deliberate con riserva dell'approvazione della competente Autorità superiore a favor del miglior offerente. Le ipoteche che fossero state per avventura arbitrariamente prese sopra i beni feudali, non sono operative, ed il R. Demanio s'impegna di procurarne la cancellazione, promettendo evizione l'articolo 10 del relativo capitolare d'asta.

I fondi sono soggetti a colonia per la massima parte.

Nessuno verrà ammesso all'incanto senza ch'egli depositi previamente alla Commissione il decimo della voce fiscale in moneta coutante, o in note di banco aventi corso legale, oppure in carte del debito dello Stato stilizzate al portatore, secondo il valore del corso della Borsa di Vienna, conosciuto nel tempo della licitazione, ovvero presenti una cauzione immobiliare per un importo corrispondente, da essere previamente esaminata e riconosciuta valida dalla c. r. Procura di finanza.

Verranno accettate innanzi ed anche durante la trattativa di licitazione delle suggellate offerte in iscritto, purchè le medesime sieno scortate con un deposito del 10 per % del prezzo fiscale a titolo di Vadium, e che sia debitamente indicato l'oggetto esposto in vendita pel quale si concorre, nonchè il nome, cognome, carattere e domicilio dell'offerente, il prezzo che viene offerto, e l'obbligo in detto offerente di assoggettarsi a tutte le condizioni volute dalla polizza d'incanto.

La cauzione prestata in moneta contante verrà al maggior offerente, nel caso della ratifica della delibera, scontata dal prezzo di compra, allorchè sarà esborsata la prima rata: alla qual epoca parimenti gli verranno restituite le carte di debito, se il deposito sarà stato in questo verificato, o di documenti della cauzione. — Agli altri concorrenti, la restituzione verrà fatta dopo finito l'incanto; ed al maggior offerente nel caso che la delibera non ottenesse la superiore ratifica, subito dopo il rifiuto di questa.

Il deliberatario del bene deve pagare la prima rata dee convenuto prezzo di compra entro tre settimane da che gli sarà fatto conoscere la seguita ratifica dell'atto di vendita, i quindi deve pagare prima ancora della consegna del bene in sua amministrazione. — La prima rata consisterà nella metà del prezzo d'acquisto, qualora questo non oltrepassi i fior. 50, e l'altra metà in un anno a contare della scadenza di cui sopra; se il prezzo sorpassa i fior. 50 ma non i 1000, la metà come sopra, e l'altra in cinque eguali annue ratazioni; se poi supera i fior. 1000, un terzo come sopra e gli altri due terzi in cinque eguali rate annue.

In ogni caso l'amministrazione alienante si riserva fino al totale pagamento del prezzo d'acquisto e dei derivantivi interessi scalari del 5 per % sopra il residuo prezzo di vendita non pagato, la proprietà del bene venduto, e in conseguenza fino a quell'epoca il compratore possederà il bene venduto in nome del fondo venditore.

In caso d'offerte dello stesso prezzo, si darà la preferenza alle vocali od a quello, ch'esibirà pronto, o più sollecito il pagamento del prezzo d'acquisto.

È concesso agli aspiranti di prendere ispezione di tutte le particolarità delle realità d'alienarsi, e di esaminarle a piacimento, nonchè di prendere conoscenza delle altre condizioni d'asta presso le rispettive II. RR. Intendenze di finanza od Ufficii demaniali.

Ragusa, 8 ottobre 1861.
PRÜFFER.
N. 28. Cancell. grande.

Vendita Demanio ad D. P. di F. N. 3513-233 (21-D. E.) del 1858 e 6310-518 (344-D. E.) del 1859.
Ord. 12 febbraio 1861.

N. 9547. AVVISO. (3. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato luogotenenziale dispaccio 15 corrente N. 20660, si deve procedere all'appalto della manutenzione pel triennio 1.° novembre 1861 a tutto il 31 ottobre 1864 dell'argine strada a destra del fiume Secchia colle diramazioni ai porti dello stesso fiume dal confine modenese fino all'incontro dell'argine destro del Po presso Salicetti.

Si terranno all'uopo regolari esperimenti d'asta negli Ufficii dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di sabato 2 p. v. novembre (ed occorrendo nei successivi 4 e 5) dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Si avverte per norma:

a) Che l'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 1925 : 74 esente la mercede agli stradini, venendo questi, giusta la massima introdotta, direttamente pagati dalla R. Amministrazione;

b) Che gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti dell'asta nella somma di fior. 193 in moneta sonante oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valor di Borsa in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento;

c) Che il contratto sarà deliberato al miglior offerente e che dopo la delibera non si accetteranno ulteriori proposizioni.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi, ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 18 ottobre 1861.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, CONTIN.

N. 22477. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

da tenersi presso l'I. R. ispezione forestale del Cadore per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale Sommadida nel Riparto del Cadore.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale del Cadore sarà tenuto nel giorno 31 ottobre 1861, alle ore 9 antim, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione, condotta, nonchè per la vendita dei prodotti derivanti da N. 695 piante resinose da schianto e da delitto, giacenti alle località dette Costa dei Pennoni, Piano degli Aceri, e Lavinia di Schiavonia del suddetto regio bosco e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento per la vendita sui prezzi unitarii preindicati ed in diminuzione per l'impresa di taglio.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 42 per l'impresa di taglio, e di fior. 240 per la vendita che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 18 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 627. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura d'Isola della Scala è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista provveduto dell'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di fior. 420.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 21 ottobre 1861.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 4107. 798

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in relazione a riverita Ordinanza 11 andante N. 6386, dell'inclita Congregazione provinciale, a tutto il giorno 15 p. v. novembre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo pel Comune in calce indicato.

Le relative istanze d'aspiro dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra fissato, al protocollo di quest'Ufficio e corredate:

I. Certificato di nascita. II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso il concorrente fosse nato in altro stato; III. Certificato di moralità;

IV. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università;

V. Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, N. 1882;

VI. Certificato comprovante aver l'aspirante sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto 31 dicembre 1858, od aver sostenuto per due anni un lodevole servizio quale medico condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto suddetto;

VII. Potranno finalmente esser uniti quei documenti tutti, che potessero esser utili nell'aspiro.

S'avverte che la nomina è di competenza del Convocato comunale, e che l'eletto sarà trattato a senso dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed istruzioni annesse al medesimo.

Lonigo, 14 ottobre 1861.
Il R. Aggiunto dirigente,
LEOPARDI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Alonte, Condotta medica unica, Circondario comunale di miglia comuni 3 in lunghezza e 2 in larghezza, la maggior parte in piano con strade buone, colla popolazione di circa 800 abitanti, dei quali una metà poveri; e coll'onorario sistematico di fior. 400, e fior. 50 per indennizzo di mezzo di trasporto.

N. 5058 IX. Sanità. 815

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto il concorso a tutto novembre p. v. a la Condotta ostetrica del Comune di Possagno, avente la popolazione di anime 1,468, e circa partorienti poveri 40.

Le strade sono tutte buone, il Circondario misto di piano e monte, e l'annuo emolumento di fior. 140.

Asolo, 17 ottobre 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
G. FRIGO.

N. 1043. 802

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a' vivi nel 7 novembre 1860, Oderico Colavizza fu Daniele, il quale esercitava il Notariato in Marzura, Distretto di Cividale, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 333 : 33, pari ad austr. lire 383 : 14, ora fior. 134 : 10 v. a., e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 666 : 67, pari ad austr. lire 766 : 28, ora fior. 268 v. a., a garanzia del proprio esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussori, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno [illegible] gennaio 1862, i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo all'erede del defunto notaio Colavizza, od a chi di ragione, di chiedere il certificato, per ottenere la restituzione del deposito e l'atto di assenso per la cancellazione dell'inscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine, [illegible] ottobre 1861.

Vicecons. Presidente,
L. GIANNATI.
Il f. f. di Cancelliere,
P. Bertoli, *coad.*

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In seguito ad autorizzazione, avuta coll'ossequiato Decreto luogotenenziale 7 ottobre corr., N. 19423, sarà aperta presso questo I. R. Stabilimento, col principio del prossimo venturo anno scolastico, una Scuola serale d'ornamenti per gli artieri.

Si avvertono quindi tutti quelli, che possono avervi interesse, che l'epoca per inscriversi alla preaccennata Scuola sarà la stessa fissata dai Regolamenti per l'ordinaria iscrizione accademica cioè dal 1.° al 30 inclusivo del p. v. mese di novembre.

Venezia, 22 ottobre 1861.

Per la Presidenza
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

813

Ricerca.

Un giovane di buona famiglia che conosce lingue straniere, cerca un impiego in qualsiasi ramo commerciale, anche in qualità di magazziniere, e s'impegnerebbe per l'andamento di qualche Agenzia privata. Per schiarimenti si diriga la lettera, ferma in posta Venezia. L. M.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5276. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia questa Pretura terrà nella propria residenza e nei giorni 7, 14, 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre sperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti e di ragione degli esecutati coniugi Adelaide De Carli e Luigi Saccomani detto Grottolo di Gorgo, sopra istanza dell'esecutante Pietro Logetutti fu Cristoforo, di Venezia, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso F. 1836 : 44 soldi, come dal protocollo verbale 17 ottobre 1859, di cui è libera l'ispezione agli acquirenti saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo di stima in monete sonanti a tariffa con assoluta esclusione d'ogni altra valuta, e specialmente della carta monetata ed altro surrogato.

Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in monete sonanti come sopra, entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, senza di che non potrà esser gli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale interessi e spese, prezzo sul quale gli decorrerà però l'obbligo di pagare il cinque per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi,
Provincia di Treviso, Comune di Oderzo, Frazione di Fratta.

Pert. cens. 0.43 di terra arativa vitata colla rendita di L. 1 : 29 compreso l'orto censita in mappa del Comune cens. di Fratta ai NN. 176, 177, confinata da tutti i lati nob. Paolo Foscolo, e fatte le opportune detrazioni, viene stimata del valore di Fiorini 24 : 08 Valuta Austriaca.

Pert. cens. 54.92, di terra arativa prativa vitata colla rendita di a. L. 78 : 68, descritta in mappa suddetta ai NN. 159, 157, 158, 179, del 160, del 178 del 168, posta tra confini a levante Saccomani Luigi, mezzogiorno Parpinelli Foscolo, Revedin, ponente Revedin e Foscolo, tramontana Saccomani, stimato del valore capitale di F. 18 2 : 36.

Locchè si pubblica all'Albo, in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 6 settembre 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio, S. D.

N. 8439. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel 30 aprile 1859 morì intestato in Susegana Antonio Spina fu Giovanni. Essendo ignoto il luogo di dimora della figlia Nicoletta Spina, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Fanton ad essa deputato.

Si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 1.° ottobre 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 3998. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa rende noto; essere stata, in oggi del negoziante Montagnana Giovanni di Bergantino, prodotta istanza che annuncia la sospensione de' suoi pagamenti, chiedendo l'avviamento di pertrattazioni di componimento amichevole, riguardo a tutti i suoi beni, che altrimenti sarebbero soggetti alla procedura concorsuale coll'avvertenza che, verrà particolarmente pubblicato l'invito per le proposte pertrattazioni di componimento, e per l'insinuazione dei crediti occorrenti a tale scopo, e ciò per gli effetti dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, estesa anche a questo Dominio colla successiva Ordinanza Ministeriale 15 giugno 1859.

Si pubblichi il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e s'intimi a ciascuno de' creditori mediante lettera raccomandata.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 21 ottobre 1861.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
l'I. R. Aggiunto
DALL'OGLIO CARLO
Migliorini, Canc.

N. 17575. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sagramora, assente d'ignota dimora, che Pacifico Caresa, coll'avvocato dr Bia, produsse in suo confronto la petizione 5 settembre 1861, Numero 15129, per pagamento di 45 pezzi da 20 franchi, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sagramora di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Con cui inerendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col Decreto 7 ottobre 1861 N. 17109, pell'avviata procedura di componimento sulla sostanza dell'oberato Giovanni Zanardi, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per modo evidente a tutto il giorno 16 novembre p. v. presso il sottoscritto Notaio in Merceria dell'Orologio le loro pretese di credito provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza altrimenti a ciò non prestandosi, che qualora venisse effettuato il componimento, del quale trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alle pratiche del medesimo, tutti coloro che non avessero insinuate le dette loro pretese, restando per conseguenza, a tenore del § 27 della citata legge, liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione e risponderà in quanto però non si trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S'intende. Le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite delle marche da soldi trentasei, e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 24 ottobre 1861.
ALESSANDRO STEFANI,
Notaio e Commiss. giudiziale.

N. 8468. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Carlo q.m Giuseppe Gervasoni negoziante di manifattura in Tarcento con istanza 21 corrente, N. 8436, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero di lui patrimonio mobile, ed anche sull'immobile posto nell'interno della Monarchia, e l'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, ed amministrazione temporaria de' beni di Carlo Gervasoni e per la direzione delle trattative di componimento amichevole venne nominato il dott. Vincenzo Auzil Notaio residente in Collalto, e la rappresentanza provvisoria dei crediti ri venne nominata nelle persone dei due creditori Francesco Stroili e Ditta mercantile fratelli Tellini di Udine, ed in sostituti Ditta Maddalena Coccolo e A. Heimann di Udine.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Tarcento, e nei luoghi di metodo, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 23 ottobre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 4178. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 28 agosto p. pass. N. 3301, dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sarà tenuto da apposita Commissione in questa residenza pretoriale, nel giorno 4 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta della casa sottodescritta, alle condizioni portate dall'Editto 4 maggio 1858 N. 1830, inserito nella Gazzetta di Venezia, nei Fogli dei giorni 14, 15, 18 del mese suddetto, coi NN. 108, 109, 111; aggiuntevi le seguenti:

Qualora si facesse aspirante all'asta e deliberatario uno dei creditori iscritti, sarà esso prosciolto dall'obbligo di previamente depositare alla Commissione giudiziale, che sarà destinata, un decimo del prezzo di stima richiesto dall'articolo 1.° dell'Editto suddetto, e che sarà pure dispensato dall'obbligo di depositare il prezzo della delibera entro giorni tre dalla intimazione del Decreto approvativo la detta delibera, a senso dell'articolo III, con facoltà di trattenere il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di corrispondere sul suo importo l'interesse annuale del 5 per 100, ritenuto che se potrà nel frattempo utilizzare lo stabile, non gli verrà poi concessa la definitiva aggiudicazione, che quando abbia il prezzo giudizialmente depositato, ritenuto altresì che se sarà come sopra dispensato dal versare il prezzo della delibera entro tre giorni, dovrà per altro pagare al creditore esecutante entro tre giorni dall'intimazione del Decreto relativo, e sempre in deconto del prezzo della delibera l'importo delle spese esecutive, che sarà dal Tribunale liquidato sotto la comminatoria, tanto mancando al deposito integrale del prezzo tre giorni dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, quanto al pagamento dell'importo della specifica liquidata al creditore esecutante, entro giorni tre dall'intimazione del Decreto relativo, che lo stabile verrà posto ad un nuovo incanto senza altra stima, e deliberato a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Viene aggiunto l'ulterior obbligo sotto la comminatoria suespressa di reincanto, al deliberatario creditore inscritto, che intenda valersi della facoltà di trattenere il prezzo d'asta fino all'esito della graduatoria come sopra, di assicurare la casa così acquistata dai danni degl'incendii per un valore superiore di un 10 per 100 almeno al prezzo di delibera, e di pagarne fino allora che la graduatoria sarà passata in giudicato, il premio di assicurazione puntualmente ed integralmente alle rate stabilite dalla polizza relativa.

Ad eguale comminatoria si ritiene sottoposto il deliberatario stesso, ogni qual volta non prestasse mediante giudiziale deposito gli interessi di anno in anno, entro giorni dopo la loro scadenza per anticipata, datando dal di della intimazione del Decreto di delibera.

Stabile da subastarsi,
nel Comune censuario di Ceneda.

Casa in piazza del Mercato al civico N. 553, ora descritta nell'estimo provvisorio al N. 974 colla cifra di cen. L. 216 : [illegible] ed ora censita nel censimento stabile al N. 980, della superficie di cent. 57 di pert. metr. colla rendita di a. L. 95 : 8 stimata giudizialmente a. L. 6135 : [illegible]

Il presente sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 26 settembre 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 10694. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 24 agosto 1860, N. 6360, ha dichiarato interdetto per imbecillità il sordo muto Giovanni fu Giovanni Benchigh, di Mezzana, e questa R. Pretura gli nominò a curatore il di lui cognato Vito Mose di Frsian Schiavonesco.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale,
25 settembre 1861.
Il R. Pretore, LORAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

MARTEDI' 29 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 248.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all' Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* ha da Corfù, 21 ottobre, che S. M. l' Imperatore degnavasi visitare, il 17 corrente, il vascello inglese *The Queen*, accompagnato dal lord Alto Commissario.

Avendo S. M. desiderato di mantenere l' incognito, non furono fatte le solite salve; fu però sonato l' inno dell' Impero austriaco ed issata la bandiera imperiale sull' albero maestro, mentre i marinai, disposti in parata sulle antenne, gridavano gli *urrà*. Il capitano ebbe l' onore di mostrare a S. M. tutte le località di quel naviglio ad elice, con 84 cannoni, e fece quindi eseguire nelle batterie le varie manovre. In quella stessa mattina, S. M. visitò le fortificazioni e l' ergastolo militare, sulla piccola isola Vido, e la sera onorò di sua presenza, unitamente a S. M. l' Imperatrice, il teatro. A mezzanotte, S. M. s' imbarcò sul *Greif* per fare una gita a Prevesa nell' Albania turca, donde si recò a cavallo a visitare le ruine di Nicopoli. L' augusto Sovrano fu ricevuto a Prevesa dall' agente consolare austriaco, sig. Giurgovich, e tosto si riunirono le Autorità locali, cioè il mudir (luogotenente), parecchi ufficiali dello stato maggiore, il cadì (capo del Tribunale), ecc. Anzi tutto, l' Imperatore visitò la misera chiesuola cattolica, cui fece dei doni, e si fece quindi mostrare le moschee e le caserme.

Colla scorta dell' agente consolare e dei cavassi di questo, S. M. si recò a cavallo ove sono situate le ruine della città, stata fondata 31 anno prima della nascita di Cristo dall' Imperatore Augusto, in memoria della battaglia di Azio. Trovasi ivi ancora un teatro, i bagni, un palazzo, avanzi d' un acquedotto e le mura della città, tutto ancora abbastanza bene conservato.

Al ritorno a Prevesa era uscita la guarnigione. Un distaccamento formava una spalliera mobile, e quando S. M. smontò da cavallo, la banda musicale eseguì l' inno austriaco. Tutta la truppa era schierata alla sponda del mare, e, all' imbarco sul *Greif*, tutti i forti fecero i saluti.

Favorita da magnifico tempo e da un placido mare, S. M. giunse di ritorno a Corfù, il 18, alle ore 5 pom. Il 19, il lord Alto Commissario ed il comandante del *Queen*, sir Hillard, ebbero l' onore d' essere ammessi alla mensa imperiale, distinzione, di cui furono resi partecipi ripetutamente l' I. R. contrammiraglio di Wissiak, l' I. R. console generale cav. di Eisenbach ed i comandanti dei quattro II. RR. piroscafi da guerra qui ancorati.

Il 20, le LL. MM. assistevano all' uffizio divino nel duomo, per la cui manutenzione, come pure pei poveri, venne largita una somma di danaro in commemorazione della visita imperiale. Terminata la S. Messa, fu cantato il *Tedeum* ed il *Fac salvum Imperatorem Franciscum Josephum I.* Quindi S. M. l' Imperatore degnavasi ricevere i sudditi austriaci qui domiciliati, e conferire al console generale, cav. di Eisenbach, la croce di commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe, indi al cancelliere consolare, sig. Nenkovich, ed all' agente del Lloyd austriaco, sig. Ballina, la croce d' oro del Merito, colla corona.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso.

In base a Decreto luogotenenziale 20 ottobre corr. N. 21400, la Presidenza accademica apre per l' anno 1862 il concorso ai premii di I classe, sulle norme provvisorie stabilite coll' ossequiato ministeriale dispaccio 20 giugno 1853, N. 4103, e che sono le seguenti:

1. I premii di 1 classe (medaglia d' oro), verranno concessi, nel venturo anno 1862 a quegli artisti dimoranti negl' II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell' arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell' anno suddetto, un' opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio, da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. L' opera premiata rimarrà all' autore, che però non potrà ritirarla, se non dopo finita la pubblica mostra, durante la quale verrà esposta.

3. L' entità e la ripartizione dei premii vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d' utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: *una medaglia de. valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all' acquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all' economo-cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio del venturo anno 1862.

5. Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d' arte o per convenienze sociali non potessero essere messe in mostra.

6. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più r gide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7. Entro il mese di luglio sarà aperta una esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinchè la Commissione possa giovarsi dei lumi della pubblica opinione; questa esposizione avrà la durata di dieci giorni, e quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8. I giudizii delle Commissioni verranno pronunziati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione; quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9. Le Commissioni elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d' arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell' Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l' esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10. Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d' opere, tanto se siano condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiari il soggetto e l' intenzione dell' autore nello svolgerlo. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l' opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un' epigrafe, la quale sarà ripetuta sull' opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d' architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l' onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13. Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l' Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate dall' economo-cassiere, destinato a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, ed incaricato di restituirle in questo caso al commesso, che le ha consegnate.

15. La Segreteria dell' Accademia non s' incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, durante l' esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premii, una corona d' alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell' autore.

Venezia 21 ottobre 1861.

Per la Presidenza,
B. dott. Trevisini
L. Ferrari
A. A. Tagliapietra.

Bullettino politico della giornata.

I giornali, recatici dal corriere d' oltr' Alpe, non ci porsero ieri materia pel *Bullettino*. Ne occupiamo per conseguenza lo spazio col seguente articolo della *Donau Zeitung*, che mette vie meglio in mostra il pericolo attuale dell' Italia, già additato, come s' è veduto nel foglio d' ieri, dalla *Patrie*, e discorre della lettera di Kossuth, annunziata giorni fa dal telegrafo:

« Ardito più che mai leva la testa il *mazzinismo* in Italia. La stessa *Patrie*, foglio, al certo, niente affatto nemico all' Italia, constata il fatto, e l' accompagna coll' osservazione che il Governo piemontese, il quale sinora tenne ferme in mano le redini, sembra essere divenuto vacillante nel suo sistema. Invece di fare e dirigere il movimento, segue anch' egli, benchè non senza resistenza, gl' impulsi di quella parte tenebrosa.

« Questo fenomeno non ci trae fuori di via, nè ci sorprende. Più che alla logica dei fatti, crediamo a quella dei principii. Il pensiero rivoluzionario, il quale, malgrado tutto ciò che successe in riguardo alla nuova conformazione dell' Italia, e particolarmente malgrado il modo, con cui si diede opera all' annessione degli Stati della Chiesa e di Napoli, si pose in cima di tutto, agogna a maturarsi, a porsi definitivamente in atto, e se v' ha cosa, che potesse recare meraviglia, sarebbe quella, che, ad onta di tutto ciò che successe nella penisola, il mazzinismo non avesse preso lo slancio.

« Ultimamente venne in campo anche Kossuth, con una manifestazione. In una epistola, diretta ai suoi amici di Glascovia, l' agitatore, noto ormai a tutta l' Europa, dichiara che deve essere invertito l'ordine delle cose, quale lo ha sinora immaginato il partito rivoluzionario, e che, prima che venga la volta di Roma, si dee attaccare la Venezia. Egli sostiene che la questione italiana può essere sciolta soltanto sul Danubio inferiore. Ciò è ben naturale! Gli parrebbe infatti cosa tanto gradita di poter fare nuovamente la parte di dittatore! Perchè soltanto la questione italiana? Forse anche quella dell' America settentrionale. Si faccia solo al sig. Kossuth il piacere che i dintorni del Danubio inferiore diventino il teatro della guerra, ed ei sarà sodisfatto, nè gli verrà meno il suo talento cavilloso per dimostrare, con una serie di bene ordinate deduzioni, che l' Ungheria, la sola Ungheria, costituisce il nucleo di tutti i grandi interessi europei.

« Egli non disconosce che l' Italia adesso è più debole, che non era alcuni mesi addietro; egli teme inoltre che, nel corso di sei mesi, l' Ungheria possa essere ridotta alla *persuasione*. Nulladimeno, vuole sguainare subito la spada, avvegnachè l' Ungheria non possa più aspettare, e la crisi sia divenuta insopportabile. Non vogliamo mettere in vista che questo ragionamento è di una spontaneità straordinaria. Le iniziative rivoluzionarie sono come gli uragani: vengono, ma non si fanno artificiosamente. Nel caso presente, sembra trattarsi del desiderio che il Piemonte dichiari senza indugio la guerra all' Austria. Potrebbe avere più di un motivo per pensarci sopra.

« Vogliamo però comunicare schiettamente ai lettori la ragione, per cui facciamo precipuamente menzione di questo scritto. A noi sembra che dalle sue linee trapeli la pusillanimità; che lo scrittore voglia mettere il dorso al sicuro, se per avventura le cose, dentro sei mesi, prendono essenzialmente un altro corso diverso da quello, ch' egli ed i suoi si sono figurati sinora. Che il Regno d' Italia, nuovamente impastato, sia divenuto più debole, pegli sforzi fatti incessantemente per ingrandirsi, è un fatto riconosciuto dagli amici, dai nemici. Lo scrittore della lettera concede altresì che s' indebolirebbe sempre più, se l' Ungheria non accorresse in suo aiuto, il che, tradotto francamente, null'altro significa che questo: l'Ungheria comincia ad addormentarsi; venga l' Italia e la scuota. È dunque la confessione della debolezza d' ambe le parti, che ci si affaccia dalle linee summentovate. Del resto, Kossuth comprova con ciò nuovamente il suo difetto di perspicacia e di cognizione politica, nel far dipendere la soluzione delle più grandi questioni europee da due battaglie, alle quali, fuori dell' Austria, dell' Ungheria e dell' Italia, l' Europa non prende parte. Se la sua testa fosse meglio organizzata, non potrebbe non riconoscere che, tanto egli che Mazzini, non sono attivi per la liberazione dei popoli, ma soltanto per disordinare l' equilibrio europeo in un modo pregiudicevole a tutta l' Europa centrale. »

A questo proposito la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente dispaccio telegrafico, in data di Torino 25 ottobre:

« Un articolo di fondo dell'*Opinione* biasima la lettera pubblicata da Kossuth; e dice fra le altre cose: « « L'Italia non può affrettare la soluzione delle questioni romana e veneta pel semplice motivo che questa, non potendosi definire in via amichevole coll' Austria, deesi conseguire soltanto col mezzo della forza, la quale però vuolsi prima organizzare, ed il paese dee trovarsi in una condizione politica per poter farla valere. La questione romana è una questione puramente morale, la cui soluzione non dipende dai cannoni, ma bensì dal consenso della Francia, e, ove sia possibile, anche da quello del Papa. Roma, quale centro della reazione, è la causa della debolezza d' Italia, e, se anche fossimo in condizione d' intraprendere la guerra coll' Austria, dovrebbe prima essere sciolta la questione romana. Roma libera procaccerebbe all' Italia forze incredibili, e farebbe persuasa l' Europa della necessità di emancipare la Venezia, non che le Potenze meno favorevoli all' Italia della necessità d' una guerra. L' Europa sa essere inevitabile la guerra per la Venezia; ma ci condannerebbe certamente, se intraprendessimo adesso una guerra per l' Ungheria. » »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Sotto il titolo: *La reazione ed il plebiscito*, leggesi nell'*Armonia* del 26 ottobre:

« I giornali, che ci giungono quest' oggi da Napoli portano la data del 21, ed annunziano per Napoli un giorno di gioia e di festa, l' anniversario del *plebiscito*. Ma quella gioia mentisce a sè stessa, e que' fogli stessi, che ci compariscono festanti e giulivi, ci arrecano fatti, che commentano il *plebiscito* e la pretesa unanimità dei popoli napoletani. Le notizie invero del brigantaggio riboccano, e se sempre destarono gravi timori, quest' oggi li destano gravissimi, e minacciano un' orrenda catastrofe.

« Il *Plebiscito* ha lettere da Torre Maggiore, in cui si dice che le bande, che versano in quei dintorni, s' ingrossano; altre lettere da Apricena parlano di combattimenti avvenuti in quelle vicinanze. La *Patria* accenna ad un altro combattimento nel bosco tra Candele e Melfi, e ad un piroscafo a vapore senza bandiera, veduto in crociera a 13 miglia da Otranto, e ad un altro, che bordeggiava, il quale, salutato da un legno nazionale, non alzò bandiera. Lo stesso giornale parla d' uno sbarco di *cento* Borbonici in Calabria; quantunque però private corrispondenze facciano salire i nuovi sbarcati a 600, i quali, scesi a terra senza contrasto, si sarebbero già congiunti colla banda Borjes. Così pure in Napoli corre voce dell' apparizione di una nuova banda presso Isernia, e di rinforzi ricevuti da Chiavone a Sora; ed anche si annunciano movimenti in senso borbonico nel Cilento, in Principato Citeriore, che era sempre stata una contrada favoreggiatrice della rivoluzione. Il *Lampo* ci parla pure di briganti in Montella, in Sant'Angelo de' Lombardi, in Calabritto, in Lacedonia, in Senerchia, in Monteleone, e finalmente a Ponte Lusbergo, dove fu nuovamente aggredito il corriere delle Puglie nella notte del 12 al 13. La *Stampa Meridionale* ha altri particolari di nuovi combattimenti, che, per non essere prolissi, accenneremo solo. Ai *Ponti della Valle* presso Caserta, il 15, ebbe luogo uno scontro; partirono quindi truppe alla volta del bosco di Monte Minerva, dove sono raccolti un centinaio di faziosi, ma se ne sono ritornate due giorni dopo, perchè è impossibile arrischiarsi ad entrare in quelle fitte boscaglie, ed anche perchè furono avvertite che alla loro volta veniva un' altra banda dal Taburno, spedita da Cipriani. A Limatola un altro attacco, colla peggio dei bersaglieri, che si rifuggirono a Sala. Da Lavello scrivono che il brigantaggio in questo mese è ringagliardito in quelle contrade.

« Ecco dove condusse le povere Provincie napoletane il *suffragio universale*! E se ne celebra l' anniversario con feste di gioia? »

Scrivono da Napoli al *Corriere Mercantile*, in data del 22: « Domenica scorsa, i briganti, in

APPENDICE.

STORIA.

Il prof. S. Romanin, e la sua Storia documentata di Venezia.

Dopo i pietosi ricordi, che in questi fogli si sono fatti con parecchi articoli necrologici alla memoria del prof. S. Romanin, troppo immaturamente rapito a' suoi ed alle lettere, tornerebbe, siamo d' avviso, cosa quanto gradita ai tanti che lo conobbero ed ammirarono, altrettanto profittevole ai cultori della patria storia, il richiamare dall' ultima ed applaudita opera del Romanin: *Storia documentata di Venezia*, un qualche tratto che più particolarmente si accomodi a caratterizzare l' indole e tendenza dell' autore nell' elaborare quelle sue pagine, indole e tendenza, che, a parer nostro, si traducono nell' amore ardentissimo ch' ei nutre per le patrie glorie, nella diligenza, con cui procede all' indagine ed appuramento di fatti fin ora o sconosciuti o non rettamente storiati, nell' ordine col quale difende da ingiusti o intemperanti attacchi le geste e le istituzioni della longeva Repubblica, nella bile infine che lo commuove contro scrittori superficiali o di malafede, che raccontarono di Venezia coll' immaginativa de' romanzieri, o col mal proposito dei detrattori.

Noi accenneremo intanto ad un solo, cui ponno ricordare testimonii ancor viventi, e col quale si videro contrastare sì deplorabilmente gli ultimi avvenimenti di questa memoranda Repubblica; e lascieremo ad altri, cui col medesimo intendimento, maggior agio di tempo e valentia soccorrono di quanto per noi non sia, il cômpito di riandare i secoli più lontani, o le epoche più gloriose della Repubblica, o i fatti, ai quali più si attacchi con amore e con misteriosa ammirazione la popolare tradizione, per porgere un saggio del come il Romanin scriveva della primitiva fondazione di Venezia, — delle relazioni col greco Impero, — delle crociate, — delle lotte co' Genovesi, — degli esordii del dominio di terraferma, — della famosa investitura di Sigismondo Imperatore, — di Falier, — di Carmagnola, — dei Carraresi, — dei Foscari, — dei rapporti con Ragusi, — delle nuove vie alle due Indie, — della lega di Cambrai, — degli accordi con Enrico IV di Francia, — di Paolo Sarpi e dell' Interdetto, — della guerra di Candia, — della pace di Passarovitz, — delle neutralità armate e disarmate nelle guerre d' Italia del passato secolo, — poscia le imprese d' Elisabetta di Parma e del Cardinal Alberoni, sino al tramontar della Repubblica, — delle leggi sanitarie e suntuarie in varie epoche, — delle codificazioni, ecc. ecc., — argomenti tutti, intorno ai quali il Romanin portò alla luce cose nuove, e si studiò farceli considerare sotto un novello punto di vista.

Il 24 maggio 1792, il legno da guerra *La Fama*, portava a Venezia la salma d' Angelo Emo, morto nella età di soli anni 60, a Malta, nel 1.° marzo antecedente, non senza sospetto di veleno propinatogli. Il suono di tutte le campane, il tuonar cupo e ripetuto ad intervalli delle artiglierie, il generale commovimento della popolazione, non erano che un pallido riflesso di quel lutto, che tutt' i ceti e tutti gli ordini della città inondava; e se furono forse mai funerali più splendidi, difficil cosa e' fossero poi stati più di questi sinceramente e più affettuosamente tributati.

Anche in appresso l' amore e l' ammirazione al gran duce, ebbero espressione nel bel monumento che nel patrio Arsenale gli s' inaugurava, opera dell' immortale Canova; ond' è, che «l'arte», come dice Romanin, « questa volta corrispondeva « pienamente alla grandezza del soggetto: era Ca- « nova che dedicava il suo scalpello a celebrare « le glorie dell' Emo. »

Si ricorda, come a domare la petulanza e le sevizie degli Stati barbereschi, continuamente infesti al commercio di tutte le incivilite nazioni, e segnatamente contro Tunisi, Angelo Emo poneasi a vela nel 21 giugno 1784, con 24 legni, tra cui sei vascelli di linea. Erano sotto di lui comandanti, Condulmer, Dandolo, Falier, Correr, Minotto e Muazzo.

Giunto sulle coste d' Africa, strinse di blocco la Goletta e bombardò Susa, svernando dipoi a Trapani. Sulla primavera del 1785, colle da lui inventate batterie galleggianti, specie di zatteroni formati di 20 botti unite insieme, con sopra un cannone da 40, servito da marinai protetti da parapetti inalzati da doppia riga di mucchi di sacchi, fulminò le batterie rasenti del molo di Tunisi. Nell' aprile 1786, bombardò, quasi distruggendo Sfax, poi Biserta; e domandava 10,000 uomini per assalire dalla parte di terra la stessa Tunisi, che non gli furono però accordati.

Tuttavolta, anche coi soli mezzi onde potè disporre, fece piegare il superbo Bei alla pace; e convien dire ne fossero stati gli effetti ben proficui pel veneto commercio, e per quello pure di altre nazioni, mostratasi in ciò Venezia più generosa di qualche altra grande Potenza, se la Francia medesima s' indusse a farne solenne testimonianza, tributando gratitudine a Venezia, ed encomio all' Emo.

È questo un documento della massima importanza da pochi conosciuto, e che solo basterebbe a far arrossire quei nuovi facitori di storie, i quali, pure concedendo, per grazia! una qualche celebrità alla marineria della cessata Repubblica, pretesero poi derivarne il merito da tutti altri elementi, che non fossero di Venezia, ignorando o fingendo ignorare che il nucleo della ciurma fornivanlo il Sestier di Castello, quasi tutto dedicato al servizio della marina di guerra, Chioggia e l' Estuario tutto, ignorando che i comandanti delle navi erano, e poteano essere solamente, nobili Veneziani, e trasandando i grandiosi opificii di questo Arsenale, unico nel suo genere a que' tempi, i costruttori di navi, tutti nazionali.

Il documento è la dichiarazione che il Re di Francia, Luigi XVI, fece fare il 27 aprile 1789, al Senato di Venezia a mezzo del suo incaricato d' affari, il cavaliere de Henin, e che viene riferito testualmente nel Tomo VIII, Parte III, pag. 296-7, della Storia del Romanin. Eccone le parole:

« Serenissimo Principe, illustrissimi et eccel- « lentissimi Signori. L' incaricato degli affari di « Francia (*) non può meglio prestarsi ad ese- « guire verso quest' illustre Senato le commissio- « ni, di cui fu onorato dal Re, che di sottoporre a « Vostra Serenità e a VV. EE. il seguente estratto « del dispaccio che ha ricevuto in data del 7 apri- « le. Il Re essendo stato informato delle cure che « il cav. Emo, procurator di S. Marco, comandan- « te la squadra della Repubblica, ha prese nel cor- « so della passata campagna per mantenere la li- « bertà dei mari, e per proteggere in particolare « il paviglione francese contro le intraprese dei « corsari e dei pirati, S. M. non vuol lasciare « ignorare al Senato quanto una tal condotta del « cav. Emo gli sia stata piacevole. Essa vi ha tro- « vato una nuova prova della saviezza che ha sem- « pre diretto la Repubblica, poichè niente mani- « festa meglio la stima e la confidenza che me- « rita un Governo, quanto il vederlo attaccarsi ai « principii, che assicurano la felicità generale, e far « scelta per l' esecuzione de' suoi ordini, di uomini « capaci d' imponere con la loro fermezza, e di « prevenire colla loro vigilanza le infrazioni delle « leggi, sulle quali riposa la pubblica sicurezza. Se « l' uso di Venezia permettesse che un membro « del Governo ricevesse da una Potenza forestie- « ra prove dirette di soddisfazione, S. M. m' avreb- « be autorizzato a scriver al sig. cav. Emo, ma « essa spera che il Senato si farà un piacere d' « istruire quel comandante del passo che voi avre- « te fatto riguardo a lui. »

****

(*) Il cav. de Henin, dal 3 maggio 1788 al 3 ott. 1789.

BIBLIOGRAFIA.

Sull' Archivio di deposito governativo e giudiziario di Mantova — Cenni del cav. Teodoro Toderini, I. R. dirigente di esso. — Mantova, 1861.

Nell' opuscolo, di cui riferimmo qui il titolo, il chiarissimo autore viene a darci notizia dell' I. R. Archivio di Mantova, del quale niuno, prima di lui, aveva divisato l' importanza.

Fatti precedere alcuni cenni sulla denominazione di esso, sulle antiche e le recenti vicende che subì, passa alla divisione dell' *archivio secreto ducale*, in ventuna rubriche, che noi diremmo archivii secondarii, le quali si ripartiscono in altre 354, e queste in moltissime, delle quali offre il titolo, la numerazione, e l' epoca dalla quale i documenti cominciano ed alla quale cessano.

Offrono una certa importanza storica le rubriche del *dominio della città e Stato di Mantova*, ove si hanno documenti originali del secolo X; quella degli *affari interni dei Principi e dominanti di Mantova*, ove dei Gonzaga: rubrica, che ha documenti originali del 1007, quella degli *affari esteri*, ricca di sessantuna rubriche (1); quella delle *finanze*; delle *acque publiche e regali*; delle *materie ecclesiastiche*; degli *affari delle Comunità dello Stato* (2); e degli *affari militari*.

Dal diligente elenco, che il cavaliere Toderini ha dato in luce, è chiaro l' ordine di quei documenti, onde allo studioso deve riuscir facile la ricerca.

In fine all'opuscolo, è la *serie cronologica* (dal 1503) dei *preposti* a quell' Archivio. E noi dobbiamo esser grati al chiarissimo autore dell' averci dato a conoscere la molta importanza storica di quello Stabilimento.

B. C.

(1) Rubrica doviziosa di corrispondenze originali degli Scaligeri e dei Carraresi colla famiglia Gonzaga.

(2) I più dei documenti registrati a questa rubrica sono rilevanti privilegii di quasi tutti i Comuni di Mantova: e ne tornerebbe utile lo studio per chi desse in luce un' opera generale sugli Statuti italiani; desiderio che un valente ingegno non tarderà a sodisfare.

numero di duecento e più, attaccarono inaspettatamente una pattuglia dei nostri soldati, forti di quindici uomini, che andava in perlustrazione, e li fecero indietreggiare per due buone miglia, sempre combattendo però, fino a Cancello, piccolo paese lungi da Nola una mezz' ora; al sentire i colpi di fucile, fu sulle prime uno spavento nel borgo, ma, essendo giunti a caso un dieci bersaglieri col treno diretto a Nola, questi bastarono per rinfrancar i timidi, e tosto le guardie nazionali, unite alla poca truppa disponibile recaronsi incontro ai briganti, che, appena ebbero a vedere i pennacchi della cavalleria a piedi, come chiamano essi i bersaglieri, si sbandarono per la montagna, inseguiti però sempre da quei valorosi. I nostri ebbero tre feriti, di cui uno gravemente. Quella banda era comandata da Cipriano della Gala, ed è la più attiva del Regno. Se Pinelli, colla sua attività, non è riuscito a distruggerla affatto, convien dire che sia quel brigante dotato di qualità superiori, che però farebbe molto meglio d' impiegare a vantaggio e non a danno del paese. »

Leggiamo nel *Plebiscito*: « Ieri (?) parecchi briganti presentaronsi al pastore di un tal D. Vincenzo Naracci, di questo Comune, e gl' imposero di recarsi al padrone, onde farsi consegnare la somma di ducati 1500, minacciandolo, nella negativa, di uccidere gli animali.

« Il signor Naracci, sapendo quanto facilmente codesta gente dai detti suol passare ai fatti, raccolse un 50 piastre e gliele spedì. Ma questa volta non vollero transazioni, e gli fecero replicare le istanze e le minacce. Non si poteva far di meglio. Il Naracci ne lo inviò con altre 30 piastre.

« Il garzone, nel recarsi al luogo designato, s' imbattè per istrada col capobanda, che gli tolse la somma e nè lo rimandò. »

Scrivono da Girgenti al *Precursore*, che domenica scorsa, in Sciacca, aveva luogo un' imponente dimostrazione di circa un migliaio di popolani, i quali gridarono: *Abbasso la leva!* La mattina del 14 dovevasi fare un' altra dimostrazione. Fu però distornata. Però i popolani, invece di tornare alle consuete occupazioni, si fecero vedere per le strade pubbliche in attitudine piuttosto minacciosa. Alcuni di loro si provvidero d' armi e di munizioni, facendone compera nelle pubbliche botteghe. Fu d' uopo per tutelar l' ordine, che vi si recasse il governatore con un buon nerbo di truppa. Anche a Mazzara, in occasione del sorteggio della leva, vi fu qualche disordine. *(Diav.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Nella *Rassegna politica* dell' *Osservatore Triestino* del 26 ottobre leggesi quanto segue:

« Rileviamo dalla *Presse* di Vienna che la Camera dei deputati della Baviera, nella sua seduta del 22 del corrente mese, votò, non solo l' abolizione del giuoco del lotto (con 180 voti), ma anche un prestito di 9,400,000 fiorini, per coprire il *budget* straordinario per la milizia, al quale accennava la Rassegna politica del nostro Nu. 246. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

« È comparso in Ginevra, e circola per tutt' i Cantoni della Repubblica elvetica un opuscolo ispirato, il quale porta per titolo *Occupation fédérale*. È un libro piccolo, che dice molto. Ac- [illegible] « un colpo di Stato europeo » e dimostra la necessità di occupare Ginevra e Wallis colle truppe federali.

« La reazione contro la rivoluzione si fa ogni dì più forte. Persino l' Inghilterra, madre e nu'rice della rivoluzione, sembra intendersela colla reazione. Il *torismo* torna colà di moda, come da molti fatti ognuno può vedere. Il *Moniteur* ci annunzia che una riunione solenne di *tory* ebbe luogo nella contea d' Essex, cioè a Colchester, ove convennero molti personaggi cospicui del partito, « i quali celebrarono anticipatamente la loro vittoria e la loro ascensione al potere... Si annunziano, soggiunge il *Moniteur*, altre riunioni dello stesso genere. »

« Secondo i conti fatti dal *Times*, e pubblicati in uno dei suoi ultimi Numeri, l' Impero di Napoleone III ha segnato un tale annuo aumento nel debito pubblico francese che complessivamente ascende a quattromila e duecento milioni di franchi. »

Venti fuggiaschi modenesi e romagnuoli, come pure due disertori sardi di Firenze appartenenti al corpo dei lancieri, si presentarono il 25 corrente alle Autorità di Mantova. Il 26 corrente si presentarono alle Autorità stesse 21 fuggiaschi modenesi.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 27 ottobre.*

Il 25 ottobre ebbe luogo la XXVIII seduta del nostro Consiglio municipale, sotto la presidenza del sig. Podestà. Fra' diversi oggetti discussi, secondo l' ordine del giorno, dobbiamo in ispecialità rilevare la lettura del luogotenenziale Rescritto, che approva in gran parte il deliberato dell' inclito Consiglio circa l' insegnamento nelle Scuole civiche, e la discussione intorno alle istruzioni ed all' indennità da darsi a persona che sarebbe inviata all' istmo di Suez. Il dibattimento per quest' ultimo fu animatissimo, e sostenuto con assennati ragionamenti. I signori consiglieri Costantini, dott. Picciola, cav. Revoltella, dott. Cumano ed Hermet parlarono in favore; i signori dott. Calabi, Caroli e dott. Pitteri, contro l' argomento. Venne eletto il sig. cons. Sforzi, e fu adottata la proposta del sig. Podestà, di far atto di ringraziamento all' I. R. Luogotenente, per la sollecita ed in gran parte favorevole evasione delle domande del Municipio, relativamente alle Scuole popolari. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica, nella sua parte uffiziale, il decreto per l' apertura dell' Università, la quale avrà luogo il 6 del venturo mese di novembre. Contemporaneamente viene pubblicato il Regolamento, al quale debbono attenersi i frequentatori di quell' Università.

L' *Osservatore Romano* stampa la lettera seguente:

« L' *Agenzia Stefani* di Torino ha trasmesso a tutti i fogli italiani, ad essa associati, il seguente telegramma:

« « Locarno 16.

a « Il duello fra Rivadebro e Bosco non ha « avuto luogo, non essendosi Bosco presentato. I pa- « drini hanno redatto un verbale. » »

« Questo dispaccio non è che un' indegna astuzia, destinata a coprire una vigliaccheria. Io affermo quindi sul mio onore che il sig. Rivadebro, prima di partire per Locarno, sapeva da me, nella mia qualità di testimonio venuto da Roma a fine di proporgli un luogo più conveniente, che non troverebbe colà l' avversario, che la sorte dovea destinargli fra' quattro sottoscritti nella lettera di sfida, ch' egli aveva ricevuta; e che forse sarebbe stato il sig. generale Bosco. Io non so perchè il sig. Rivadebro, il quale conosceva perfettamente questa circostanza, ha abusato nel suo dispaccio del nome così onorevole del generale, il quale è per sè stesso una protesta contro ogni malevola supposizione del genere di quella, ch' ei cerca di suscitare.

« Io aspetterò intanto di vedere il processo verbale, che si è annunciato, onde far conoscere al pubblico, coll' aiuto di documenti, che tengo in mie mani, tutta la verità di questo affare.

« Gradite, sig. direttore, l' assicurazione della mia distinta stima, e siate cortese di pubblicare questa mia dichiarazione.

« Roma 19 ottobre.

« *Vostro Devot.*

« Il visconte, RORTHAYS DI SAINT-HILAIRE. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 ottobre.

Il 24 corrente, è partito da Napoli, per Montevideo, il regio brigantino l' *Intrepido*, destinato alla stazione del Rio della Plata. È comandato dal capitano di fregata cavaliere Roberti, ed equipaggiato con uomini ascritti al Dipartimento meridionale. *(G. Uff.)*

Da qualche giorno, il Ministero dell' interno avrebbe adottata la misura di spedire in Sardegna quegli emigrati, che, atti alle armi, si rifiutarono di prendere servizio nell' esercito. Così in un carteggio del *Lombardo*, da Torino 25 ottobre.

Si procede sempre innanzi colla massima attività negli armamenti, nè certo le conversazioni, che il sig. Rattazzi già ebbe col Thouvenel, hanno poco contribuito a mantenerci in questo sistema. Una circolare del nostro Governo sarebbe stata spedita, recentissimamente, a tutti i fabbricanti d' armi della Francia e del Belgio, collo scopo d' indurli ad accelerare l' adempimento dei contratti con noi stipulati. *(G. di Parma.)*

Essendo pressochè ultimate tutte, o in massima parte, le commissioni ch' erano state affidate, sul finire dell' anno scorso e sui primi mesi del corrente, a varii imprenditori, specialmente dall' esterno, in armi e materiali, ci viene assicurato da buona fonte, che un buon numero di tali commissioni verranno, per cura dell' Amministrazione, rinnovate, e che provvederanno largamente ai bisogni, anche straordinarii, che potessero presentarsi nella ventura primavera. *(Gazz. Milit.)*

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Torino, 26 ottobre:

« La piccola guerra al Ministero non abbandona la sua tattica dei colpi di spillo; le reticenze, i sorrisi di compassione, la freccia scoccata tra due o tre frasi di complimenti volgari, sono le arti dei nuovi battaglieri, i quali non è che ignorino la strategia della grande guerra, ma sembra sdegnino di ricorrere ai mezzi potenti, e sognino una vittoria conseguita senza sciupo di polmoni e d' inchiostro.

« Ed è singolare che, in tale opera di demolizione, si trovino alleati, forse senza capitoli scritti, i soldati di antiche battaglie, provati in lotte, in cui tennero opposti campi, tanto che si direbbe di una involontaria, se vogliamo, coalizione piemontese, la quale non sappia persuadersi che, fatta l' Italia, la somma dei poteri abbia a trovarsi in mani non sue. E forse, se ciò non fosse, questo diuturno riprodursi del nome di Rattazzi non si farebbe con tanta vivacità, d' aver creato del suo avvenimento al potere uno di quegli articoli di fede, che non soffrono discussione e non ammettono dubbi. »

Scrivono da Genova, 24 ottobre, alla *Gazzetta del Popolo*:

« La febbre di emigrare si fa sempre più intensa nei Distretti di Chiavari, Recco, ed altri punti della Riviera orientale; ormai è male contagioso ed incurabile. La smania di arricchire è il vero movente; alcune mezze fortune fatte da contadini e da qualche industriale, mettono le traveggole a quella buona gente, che vede in ogni punto dell' America un *Eldorado*.

« Ultimamente la magnifica nave nazionale il *Superior*, di ben 1600 tonnellate, imbarcò 480 di questi *febbricitanti* per Buenos Ayres, malgrado le tristi condizioni, in cui versa quella Provincia per l' imminente rottura tra essa e la Confederazione argentina, per cui gli stranieri sono costretti ad imbracciare il fucile.

« Altri 200 sono pronti a prendere imbarco sul *barkship* il *Cristoforo Colombo*, che deve salpare a giorni a quella volta, ed un egual numero attende la più prossima occasione per seguire i conterranei.

« Frattanto quei Distretti si spopolano a vista d' occhio, ed oggimai non vi si vedono che vecchi, donne e fanciulli; e notate che una gran parte degli emigranti lasciano la moglie in paese e qualche ragazzo, e quei tapini, per lo più, gemono nella miseria, non avendo la donna altra risorsa che il *telaro*, da cui tragge un meschino guadagno di 10 a 12 soldi per giorno.

« Quanto alla leva, vi sono degli anni che va *a vuoto*, conciossachè i giovani trovino sempre il mezzo di svignarsela.

« Del resto, come vedete, l' emigrazione in quei paesi sta per diventare una calamità, e sarebbe perciò necessario che il Governo prendesse un qualche provvedimento.

Fu di passaggio in Torino il sig. Ferdinando di Lesseps, avviato in Egitto per accelerare colla sua autorevole presenza l' apertura dell' istmo di Suez. Gli amici fautori della grande impresa hanno fatto la più lieta accoglienza all' infaticabile promotore del bosforo egizio, i cui lavori progrediscono felicemente.

Il sig. di Lesseps, invitato dal sig. cav. Matteucci ad assistere agli esperimenti del nuovo telegrafo del sig. Hugues, venne accolto dal giovane inventore americano col seguente saluto, stampato sull' istante: *Spécimen du télégraphe imprimant du professeur Hugues, présenté a M. de Lesseps, avec les hommages de l' inventeur.*

Il canale dell' acqua del Nilo non dista più che quattro chilometri dal lago Timsah. I lavoranti affluiscono da ogni parte, e nella prossima primavera si spera di aprire compiutamente tutta la linea del *Seuil d' El-Guisr*, sicchè, superato questo serio ostacolo, fra pochi mesi l' incanalamento dell' istmo avrà raggiunta oltre la metà della sua totale lunghezza; ed in diciotto mesi avrà luogo il connubio delle acque dei due mari.

Dal lago Timsah a Suez, i lavori sono d' una facilità estrema, potendosi approfittare in parte dell' antico canale aperto ai tempi del Faraone Necos, sei secoli prima dell' era volgare. *(Corr. Merc.)*

In un carteggio del *Lombardo*, in data di Torino 25 ottobre, si legge:

« Nelle officine telegrafiche di qui si ripetono gli esperimenti sulle nuove macchine del prof. Hugues. Ho potuto vedere alcuni dispacci trasmessi con quel sistema e, ne restai davvero ammirato. L' impiegato della Stazione telegrafica di Parigi, coll' accorto scorrere delle dita sopra una tastiera, stampa nell' Ufficio di Torino la lettera, che un vostro amico vi manda di là meglio che non lo possa fare un tipografo. Le lettere sono riprodotte con nitidezza e precisione, le parole convenientemente discoste le une dalle altre. Ciò che consiglia di dare la preferenza al sistema Hugues sul pantelegrafo Caselliano, si è che, mentre, a raccogliere i segni riportati da quest' ultimo, vi abbisognan le lamine preparate, il primo va stampando il dispaccio sopra le solite fettucce di carta, che vengono adoperate dal telegrafo Morse. »

Lo stesso *Lombardo*, ha il seguente dispaccio, in data di Parigi 26 ottobre: « Col primo del prossimo novembre, i dispacci telegrafici fra Torino e Parigi saranno trasmessi col nuovo metodo del professore Hugues. »

Col tronco ora compiuto da Rimini a Bologna, l' Italia possiede da Susa a Bologna una linea continua di circa 600 chilometri.

IMPERO RUSSO.

A Pietroburgo comparve di nuovo un rapporto uffiziale sull' andamento dell' emancipazione dei contadini.

Nei Governi di Riazan, Grodno e Pietroburgo, avvennero nuovamente serii tumulti negli ultimi giorni, per cui dovette invocarsi l' assistenza militare. Alcuni contadini si rifiutarono di passare alle elezioni. In generale però la scelta cadde su persone intelligenti.

Le leggi comunali furono introdotte senza difficoltà, ma quelle che regolano i rapporti fra' possidenti e gli antichi loro servi, procedono con molta lentezza.

I disordini degli studenti cessarono in seguito alla chiusura dell' Università, e al serio contegno delle Autorità. *(O. T.)*

Scrivono da Varsavia che il governatore generale di guerra, di Gerstenzweig, non è morto, come s' era asserito, ma sta un po' meglio.

Il 19 corrente doveva aver luogo un ufficio solenne per l' anniversario della morte di Poniatowski; siccome però il luogotenente non volle accordare la domanda degli ecclesiastici cattolici di ritirare la proibizione delle note canzoni, e che questi, dall' altro lato, non vollero o non poterono garantire, che non sarebbero cantati, tutte le chiese cattoliche sono chiuse, e così pure i templi riformati ed israelitici. Soltanto nella chiesa evangelica fu tenuto un divino ufficio.

Molti negozianti pagarono già i cento rubli di multa per avere tenuto chiusi i negozii. Al 21 doveva mandarsi l' esecuzione a quelli che non l' aveano ancora pagata.

È sparsa la voce fra il popolo di Varsavia, che lo stato d' assedio sia stato pubblicato per consiglio della Prussia. *(Idem).*

Il Governo ha fatto affiggere a Varravia la pubblicazione seguente:

« Le chiese di S. Giovanni e dei Bernardini furono chiuse per ordine del prelato Bialobrzeski. Si citano, come motivo di questa misura, gli abusi che sarebbero stati commessi in quelle chiese, per provare i quali il Governo ha lasciato tutta la latitudine al clero.

« Nullameno l' Autorità ecclesiastica, avendo ordinato oltre ciò, la sospensione dei servigi divini nelle altre chiese, il Governo, non trovando questa sospensione giustificata per nulla, lascia tutta la responsabilità delle conseguenze, che potrebbero risultarne, a coloro che han preso la misura suindicata. »

Il prelato Bialobrzeski sopra menzionato, fu scelto dal Capitolo della cattedrale come amministratore dell' Arcivescovado, sino al momento in cui sarà provveduto alla vacanza della sede.

IMPERO OTTOMANO.

È noto avere il Principe Cuza presentata alla Porta una Memoria a proposito delle riforme da introdursi nel nuovo ordinamento delle Provincie moldo-valacche, ed avere il Governo ottomano, con un dispaccio-circolare del 1.° maggio anno corrente, esposto, a' suoi rappresentanti presso le Potenze segnatarie della convenzione del 19 agosto 1858, la sua maniera di vedere sui reclami dell' Ospodaro.

Ora il *Journal de Francfort* pubblica il testo autentico d' una nuova Nota ottomana relativa all' unione de' Principati, la quale fu comunicata ai primi d' ottobre alle Potenze garanti.

Dopo avere stabilito che il dispaccio del primo maggio dispensa la Porta dal cercar di fornire nuove prove dell' immenso interessamento, ch' essa annette alla tranquillità ed alla felicità delle Provincie di cui si tratta, la Nota continua così:

« Speriamo che si terrà conto alla Sublime Porta dei grandi sacrificii d' opinione che dovette imporsi, prendendo l' iniziativa d' una pratica di questa importanza, pratica la cui causa determinante fu il sincerissimo desiderio di sodisfare ai voti che l' Ospodaro dei Principati esprimeva in nome delle popolazioni moldo-valacche, come pure di cercare nello stesso tempo di stabilire uno stato di cose solido ed al sicuro da tutte le costanti velleità di cangiamento, che impediscono i saggi miglioramenti che gli uomini illuminati del paese vogliono pel progresso della loro prosperità materiale.

« Ma, in ricambio, il Governo imperiale crede avere il diritto legittimo ed incontrastabile di chiedere guarentigie proporzionate all' importanza della nuova concessione.

« In quanto alle guarentigie, senza le quali nè i diritti della Porta, nè le nuove instituzioni dei Principati non potrebbero essere bastantemente difese, pensiamo:

« 1.° Che l' assestamento che si concerterà, debb' essere compatibile col suo carattere essenziale, vale a dire ch' esso dee esser fatto in modo da constatare molto chiaramente il carattere amministrativo e legislativo dell' unione, che sarà accordata durante la vita del Principe Cuza;

« 2.° Che devesi stabilire il principio, questa unione non avere e non poter avere, nè al presente nè in avvenire, altro valore ed altra estensione, oltre quelli assegnatile nell' assestamento in discorso;

« 3.° Che devesi stipulare espressamente, tutte le disposizioni della Convenzione del 19 agosto non essere modificate pel nuovo componimento, e, tra le altre, quelle concernenti l' ordinamento ed il numero della milizia, essere e dover rimanere inviolabili e sacre;

« .° Che in caso di violazione dell' atto costitutivo della Convenzione del 19 agosto, la quale n' è la base, dopochè si saranno esauriti tutt' i mezzi preveduti dal protocollo del 6 settembre 1859, e si sarà riconosciuta la necessità di ricorrere alle misure coercitive, queste misure sieno mandate ad effetto dalla Potenza alto-sovrana, e le Potenze garanti siano rappresentate presso il comandante in capo dal loro rispettivo delegato.

« Ecco le condizioni, che scaturiscono dalle riserve fatte nel dispaccio summenzionato del 1.° maggio, condizioni la cui legittimità e moderazione non mancheranno d' essere riconosciute dagli augusti alleati della Sublime Porta, ed alle quali il Governo imperiale non può non subordinare la sua adesione all' unione temporaria dei due Principati. »

STATI BARBARESCHI.

Scrivono da Tunisi, in data 13 ottobre, al *Sémaphore*:

« Il giorno di S. Michele fu segnalato fra noi da una dimostrazione, che un migliaio d' indigeni, tra' più fanatici e più retrogradi della popolazione musulmana, si recarono a fare al Bardo, per chiedere al Bei, in persona, l' abolizione delle riforme amministrative e giudiziarie, di cui S. A. ha dotato il suo Regno. Per giustificare il loro procedere agli occhi della popolazione della capitale, rimasta interamente estranea a questo movimento ostile al progresso e al Governo tunisino, che lo propaga, i malcontenti hanno dichiarato sulle prime ch' essi eran venuti a sollecitare, in vista del pubblico interesse, la revoca del diritto d' esportazione dei cereali del paese, attesochè i mercati da grani, nei quali il popolo faceva le sue provviste, erano al verde. Ben presto però, smascherando i loro progetti perturbatori, furon tanto arditi da accusare il primo ministro d' aver rovinato il paese con tutte le riforme, che la sua saviezza vi ha introdotte.

« Per impedire qualsiasi velleità di rivolta, e per far rientrare ciascuno entro i limiti del dovere e del rispetto dovuto alle Autorità stabilite, il Bei ha ordinato l' arresto de' principali perturbatori, e ha fatto consegnar le truppe nelle rispettive loro caserme. Si spera che, colla moderazione e colla fermezza, il Governo tunisino uscirà degnamente da questa prima pruova del suo antagonismo col fanatismo e lo spirito retrogrado della nostra popolazione. »

INGHILTERRA.

Il cinquantesimosesto anniversario della battaglia di Trafalgar fu ieri (22) celebrato a bordo di molte delle nostre nave nei porti. Il regio *club* navale ebbe, la sera, un banchetto per commemorare il grande avvenimento, presedendo il viceammiraglio, sir Walter. *(Sun.)*

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera scritta da Londra, il 20, ci dà i particolari interessanti sui lavori di costruzione, che stanno per essere eseguiti nei porti di guerra dell' Inghilterra.

« L' Ammiragliato, in seguito di numerose esperienze e d' una lunga inchiesta, dicesi che abbia testè deciso essere urgente di possedere, nel più breve tempo possibile, non solo fregate, ma ancora vascelli corazzati, e che, per andare più presto, si applicherebbero corazze a vascelli già costrutti. Si assicura che tra' bastimenti da guerra designati per far parte di quest' ultima categoria, si trovano il *Wellington* e il *Royal Alfred*, vascelli di prim' ordine ed ambedue di 120 cannoni.

« Questi vascelli sono suscettibili di ricevere importanti modificazioni, che permetteranno di applicar loro corazze. Se questa pruova riuscisse, l' Ammiragliato spera poter possedere, giusta i suoi calcoli, venti bastimenti da guerra corazzati, fregate o vascelli, in un anno, a far tempo da questo giorno. I lavori stanno per proseguirsi senza posa a Chatam, a Portsmouth, a Devonport, a Woolwich e a Plymouth.

« La stessa sorgente d' informazioni ci assicura che il Governo britannico avea testè simultaneamente deciso che numerosi lavori di difesa sarebbero eseguiti nei possedimenti inglesi del mar Rosso, del mar delle Indie, del mar di Cina e dello stretto di Malacca. »

Si fa sempre più certo, che ove la guerra continuasse negli Stati Uniti, non solo gl' invii dell' oro all' America si rinnoveranno, ma seguirà colà la sospensione de' pagamenti in metallo. Le spese del Governo di Washington sono ora di 100 milioni di lire di sterlini per anno, per non dir nulla dell' aumento nei bilanci d' ogni singolo Stato, e delle spese sostenute da' confederati; mentre che 700,000 giovani e uomini gagliardi sono, dall' una parte e dall' altra, tolti alle fabbriche e ai lavori de' campi, e in luogo di produttori, son fatti consumatori. Quando le spese non oltrepassavano i 15,000,000 di lire di sterlini, e quando quei popoli eran tutti volti alle industrie fabbrili ed agricole, gli Stati Uniti non accumulavano mai grossi depositi di metalli preziosi; ed ora nelle presenti congiunture e con 40 milioni di lire di sterline di meno nelle esportazioni pel blocco de' porti meridionali, sarebbe follia voler credere ch' e' possano avere i loro scrigni pieni d' oro e mandarne pure oltre l' Atlantico. Se gli Stati Uniti possono mostrare che il modo d' attrarre metalli è di quadruplicare le spese, ritenere il 50 per cento delle solite esportazioni, voltare un' ottava parte della popolazione dall' aratro o dal telaio alle armi; se ciò potessero dimostrare, noi tosto vedremmo ogni nazione sulla terra tentar la prova delle armi, per godere del movimento, della profusione, dell' ozio dei campi, divenute sorgenti di ricchezza e di prosperità. Intanto gli uomini meno ardenti e più osservatori, vegliano lo sperimento. Le domande della Francia per granaglie e farine presto scemeranno, e fra poche settimane l' esportazione sarà impedita della chiusura dei canali. Ov' anche tutto il raccolto fosse mandato, un valore di 30 o 40 milioni non potrebbe bilanciare una spesa tante volte maggiore. L' indifferenza adunque è che lo stato presente finanziario di Nuova Yorck è simile a quello di un prodigo, il quale trovasi per un tempo piene le scarselle di oro, e non pensa che le sue entrate non hanno alcuna proporzione sia con le spese, sia co' suoi debiti. *(Times.)*

Il 19 ottobre, un altro accidente è avvenuto sulla linea del Great-Northern, tra Londra e Manchester. Il treno speciale, arrivando presso Woodhouse Junction continuò a correre malgrado il segnale contrario, che il conduttore non aveva veduto, ma, accortosi a tempo, egli diminuì la velocità del convoglio. La macchina urtò contro un carro di mercanzie e fu lanciata fuori dalle rotaie, ma il conduttore ed il macchinista un minuto prima s' erano già messi in salvo saltando giù. Da 20 in 30 passeggieri ricevettero contusioni poco pericolose. Fra' viaggiatori c' era il Vescovo di Rochester e la sua famiglia, come pure la musica d' un reggimento. Dopo 50 minuti il transito fu ripreso sulla linea.

Le lettere d' oggi (24) da Parigi, mostrano che la crisi finanziaria non va punto mitigando; al contrario, le cambiali sopra Londra erano in maggior domanda, e pareva che le spedizioni di oro alla nostra volta avessero presto a ricominciare, eccettochè le banche non prendessero provdimenti tali da impedirle. *(Times.)*

Cardiff 13 ottobre.

Il 24 settembre, giorno consacrato a Maria Santissima sotto il titolo della Mercede, fu pei cattolici di Cardiff, città marittima nel Principato di Galles, giorno di gioia ed allegrezza; imperocchè la religione cattolica, forse per la prima volta dopo l' apostasia protestante, si mostrava pubblicamente in questo luogo circondata dall' onore e dal rispetto, che le sono dovuti, in occasione che si apriva solennemente al culto di Dio una nuova chiesa dedicata a S. Pietro. I Padri dell' Istituto della Carità, a cui furono affidati, circa sette anni fa, i cattolici di Cardiff, non appena presero cura di questa missione, si adoperarono per erigervi questo nuovo tempio, conciossiachè l' unico ch' esisteva prima, capace appena di 600 persone, non bastasse per una popolazione cattolica di circa 10,000 anime: e dopo molti tentativi e sforzi riuscirono finalmente a fabbricare questo sacro edifizio, il quale è senza dubbio la chiesa cattolica più vasta, che esista in questa diocesi, e supera in capacità e bellezza ogni luogo di culto, che sia in Cardiff. Essa è nell' interno 134 piedi inglesi di lunghezza e 60 di larghezza. La torre delle campane non si alza per ora che 35 piedi: ma quando verrà terminata, la guglia toccherà i 150. Lo stile dell' edifizio è di quella classe di gottico qui chiamato *inglese primitivo*. *(Arm.)*

SPAGNA.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Si apparecchia in Spagna una coalizione contro il ministro O' Donnell. Le opposizioni riunitesi propongono d' innalzare alla presidenza del Congresso il sig. Rios-Rosas, il giornale *La Discusion* valuta a 117 la somma de' deputati che han promesso di votare per lui. Siccome il Congresso si compone di circa 300 membri, siccome le abitudini della vita spagnuola fan sì che su questo numero siavi sempre un centinaio di assenti, o di coloro che si astengono, si può valutare quanto sarebbe difficile la situazione in cui 117 oppositori, se agissero di pieno accordo, collocherebbero il Ministero. Per sostenere la lotta, ei non potrebbe ormai contare, se non su una maggioranza regolare di 50 o 60 voti. »

A dir della *Correspondencia*, un deputato spagnuolo, Salaz y Mazzaredo, che qualche tempo fa visitò in compagnia di due ex-ministri l' Inghilterra e l' Irlanda, scrisse a Madrid dichiarando che, stante la penuria da cui è afflitta quest' ultima, si potrebbero facilmente avere 100.000 operai per le strade ferrate nella Spagna: osservando poi che « essendo cattolici, potrebbero essere impiegati senza pericolo di perturbazioni religiose. »

BELGIO.

L' *Etoile* ha in data di Brusselles, 23: « La ricomposizione del Ministero è ora stabilita. Il sig. Frère-Orban, il quale fece accettare dai suoi antichi colleghi un programma politico ed economico, che, a quanto si dice, sodisfa a tutte le esigenze dell' opinione liberale, riprende il portafogli delle finanze. Il ritiro del barone di Vrière è deciso. Non ci resta ora che sapere da chi sarà sostituito al Ministero degli affari esterni. »

FRANCIA.

Apprendiamo che parecchi casi di febbre gialla si sono dichiarati a bordo del bastimento *Marie Jeanne*, ancorato nel fiume di Bordeaux, presso Pauillac. Tutt' i provvedimenti sono presi, affinchè questa malattia non si propaghi, ed i marinai, che ne sono affetti sono l' oggetto delle più serie e premurose cure. Così la *Patrie*.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Per decisione dei ministro delle finanze, l' interesse congiunto ai buoni del Tesoro pubblico, è stato fissato come segue, sino dal giorno 23 del corr. mese: Al 4 per % pei buoni da tre a cinque mesi; al 4 e ½ per % pei buoni da sei ad undici mesi; al 5 per % pei buoni ad un anno. »

Troviamo nelle lettere parigine dell' *Armonia* in data del 24 ottobre:

« Fu accolta qui con grande piacere la notizia che il sig. Laurentie, il grave e valoroso scrittore dell' *Union* e autore di pregevolissime opere, venne decorato dal Santo Padre della croce di commendatore dell' Ordine di Pio IX, in premio della sua devozione alla Chiesa ed alla Santa Sede, e in attestato della stima, che il Papa fa delle sue opere.

« Siamo sempre più impensieriti per gli affari della Polonia. La notizia che vi furono 4000 arresti in un giorno solo a Varsavia, città di 180 mila anime, riempie di cordoglio tutti gli animi. »

Togliamo dal carteggio del *Diritto*, in data di Parigi, 23 ottobre:

« In mezzo alla grandine di avvertimenti caduti sulla stampa, io vi ho già segnalato quello che toccò al *Courrier des Alpes* per insulti alla croce di Savoia; abbiamo sempre due pesi e due misure: quello, che si punisce a Ciamberì, ottiene impunità a Parigi. Non v' ha giorno, in cui la *Gazette de France*, quest' organo della Monarchia legittima, non vomiti improperii contro Vittorio Emanuele: nell' intento di mostrare che la Casa di Savoia è addestrata ai tradimenti ed alle depredazioni, ogni giorno quel giornale ci favorisce squarci di vecchia storia; ieri ancora, citava un brano delle Memorie di Saint-Simon concernente non so quale occupazione di Fréjus.

« Oggi Rattazzi ebbe un lungo abboccamento col sig. La Gueronnière.

« Il conte Carlo de la Varenne fu decorato dal Re dei Paesi Bassi dell' Ordine della Corona di quercia. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Parigi 24 ottobre:

« Com' era da prevedersi, gli argomenti, addotti dal sig. Rattazzi a dimostrare la necessità di una pronta soluzione della quistione romana, non hanno convinto l' Imperatore, come non l' avevano convinto i discorsi dei signori Persigny, Morny e Rouher.

« L' Imperatore, nell' atto che manifestò vivissima simpatia per la causa italiana, rifiutò ancora una volta di consentire al desiderio del Governo italiano richiamando il presidio francese da Roma. Finchè il Papa non consentirà a trattare coll' Italia, la Francia dee perseverare nella sua missione di custode del Pontefice; ma, dall' altro canto, la Francia ripone tanto poca fiducia nella possibilità di un accordo tra il Papa e l' Italia, che non vuole assumere le parti d' intermediario nelle trattative. In questo modo, i negoziati divengono impossibili, e la soluzione della quistione si trova indefinitamente aggiornata.

« Il Principe Napoleone, senza perdersi d' animo per l' inutilità delle pratiche fatte presso l' Imperatore nei primi momenti dopo il suo ritorno dall' America, ha scritto all' augusto suo cugino, esponendogli diffusamente le ragioni, che militano in favore di una pronta soluzione della quistione romana. L' Imperatore, a quanto si dice, ha risposto con affabilità, e mostrando d' intendere da quali sentimenti era animato il Principe, ma dichiarando nello stesso tempo di non poter convenire nelle opinioni sostenute dal medesimo. »

Dalle corrispondenze parigine della *Perseveranza*, togliamo quanto appresso:

« Parigi 23 ottobre.

« La dichiarazione d' ieri del direttore della *Patrie*, dichiarazione che da certuni si attribuisce al sig. di Laguéronnière medesimo, il quale ne diventò, come sapete, il nuovo direttore, fece pensare che il Governo rinunciasse all' avere giornali ufficiosi propriamente detti.

« È bello il porre a confronto con questa drchiarazione di principii, la frase del dott. Véron: *devozione ed indipendenza assoluta*, e le nuove misure del Governo contro gli opuscoli anonimi. Tutti questi fatti sono della stessa natura:

ATTI UFFIZIALI.

N. 21952. (2 pubb.)

Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-Veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio, nel periodo dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1862.

In base alle verificazioni, operate su' prezzi medii della carne di bue nel periodo dal 1.° agosto 1860 a tutto luglio 1861, il compenso a carico del Sovrano Erario (Fondo militare) da contribuirsi, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 sugli alloggiamenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi*, N. 181), a coloro, che somministrano il rancio alle II. RR. truppe di passaggio dal sargente o dai graduati a lui parificati in giù, è stato fissato pel Regno Lombardo-Veneto, e per l'anno amministrativo 1862, vale a dire pel tempo dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1862, nel giornaliero importo di soldi diciotto per ogni uomo.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 13 corr., N. 19957, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto con quelli della guerra e delle finanze.

Venezia 24 ottobre 1861.

N. 28265. AVVISO. (1. pubb.)

A seguito dell'Avviso 27 gennaio a. c. N. 80-p., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 29, 30 e 31 dello stesso gennaio N. 24, 25, 26, col quale si recava a comune notizia l'attivazione della nuova Esattoria fiscale per la Provincia in Venezia appaltata al signor Paolo Maresio Bazolle, si pubblica qui appiedi anche il modello delle bollette a madre e figlia che debbono gli esattori fiscali rilasciare alle parti in prova del pagamento delle partite passate alla scossa fiscale e ciò a maggior lume degl'interessati.

GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE

Esercizio 18 — Ramo — anno 186

N. — In — il — Ha pagato il signor — a saldo del seguente suo debito giusta quinternollo del mese di — e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero — emesso dal — del mese di — fiorini — 186

Titolo del pagamento	Distinzione per: Debito	Caposoldo	Spese fiscali	Totale

L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 ottobre 1861.
L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza delle pescagioni nei sottodescritti punti fortificati, pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1867, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convento S. Stefano in questa città un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete, ossia suggellate, il giorno 11 novembre 1861, alle ore 10 antim., per deliberare quest'affittanza al maggior offerente, salvo però la superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s'affittano per le pescagioni. — Gruppo N. XVI.

45.ª Pescagione nelle fosse e nella cavana del forte Lido.
45.ª Pescagione alle Quattro Fontane.

Osservazioni.

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: (Offerta per pescagione nel punto fortificato N. . . . . .). Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 50.

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni a titolo d'annuo affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La disuggellazione dell'offerta seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 11 novembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio suddetto, dalle ore 8 antim. sino alle 3 pomer. tranne i giorni festivi.

Venezia, 17 ottobre 1861.

N. 3018. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 20 novembre 1861, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il Dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Manifatture di cotone lino e lana.
Generi coloniali, uva appassita e barche.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 ottobre 1861.
Il R. Direttore in capo, Würmbrand.
Il R. Ricevitore in capo, ff. Gio. Cordenonsi.

N. 26865. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 31 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superf. di pert. —.11, e colla rendita cens. di a. L. 29:70; 1334, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10:08; 1332, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita cens. di austr. L. 10:08; 1330, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10:08; 1328, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 15:12.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2100 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 10011. Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, impedito,
L' I. R. Aggiunto, G. Porta.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 26620. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 5 e 6 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per affittare gli stabili sottodescritti sul dato rispettivo dell'annuo canone sottoindicato, nonchè all'appoggio delle condizioni dell'Avviso a stampa 7 settembre p., N. 23857.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza sino alle 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

Laddove cadessero deserti gli esperimenti d'asta come sopra predisposti, si terrà un terzo esperimento pel primo dei detti stabili nel giorno 7 novembre suddetto e pel secondo nel giorno 8 successivo, agli stessi patti e condizioni ed alle stesse ore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Fondo ortale, all'anagrafico N. 1835, situato in Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, annua pigione fiorini 24:36 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 2:43. — Decorrenza da 15 novembre 1861 a 14 novembre 1864.

2. Bottega, all'anagrafico N. 143, situata in Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, annua pigione fiorini 78 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 7:80.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al prog. N. 1 si terrà in 2.° esperimento nel giorno 5 ed in 3.° nel giorno 7 novembre p. v.; quello che per l'altro al N. 2 in 2.° esperimento nel giorno 6 ed in 3.° nel giorno 8 dello stesso novembre.

N. 14783. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nella piazza delle Biade al N. 1616, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	6878 : 35
Sale libbre 9590	valore fior.	1438 : 50
Marche da bollo	valore fior.	5211 : 36

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita . . . . . fior.	810 : 15 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia sopra ogni libbra metrica a carico dei compratori	71 : 92 : 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . .	52 : 11 : —
Totale fior.	934 : 18 : 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 9 novembre 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta col bollo da soldi 36, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 16 ottobre 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Gioppi.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nella piazza delle Biade al N. 1616, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 16 ottobre 1861, N. 14783, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. . . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 16 ottobre 1861.
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo.

N. 693. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto di Direttrice del femminile Collegio in Verona, il Consiglio d'amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dell'eccelsa I. R. Luogotenenza col suo venerato decreto 23 settembre p. p., N. 18689, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale con l'ordinanza 30 settembre 1861, N. 407-R., apre il concorso al posto di Direttrice dell'I. R. Collegio femminile in Verona, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 804:59 ½ oltre l'alloggio nel Convitto stesso, il vitto, servitù e tutto ciò ch'è necessario agli usi ordinarii della vita a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 30 novembre p. v. e prima dell'espiro di detto termine, tutte quelle che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze o direttamente a questo Consiglio d'amministrazione, od a mezzo della R. Delegazione della Provincia in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) certificato medico comprovante la sana costituzione fisica, nonchè il buon esito del subito innesto vaccino, od il sofferto vaiuolo naturale;
d) certificato comprovante essere la petente in istato nubile o vedovile;
e) certificato comprovante la buona condotta morale e sociale;
f) certificato dimostrante i servigii prestati allo Stato, o le occupazioni di pubblica istruzione dalla petente sostenute in pubblici o privati Istituti;
g) certificato dimostrante le lingue conosciute dall'istante nonchè le altre cognizioni in fatto di letteratura di cui fosse fornita.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile,
Verona, 15 ottobre 1861.
Il Consigliere Curatore, Antonio Pompei.

N. 2469. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che nel locale d'Ufficio posto sulle Zattere, al civico N. 274, nel giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 antim., l'Agenzia terrà nuovo esperimento d'asta, onde deliberare l'impresa del trasporto sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e viceversa, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, durante il triennio camerale 1862, 1863, 1864.

La gara verrà aperta sui prezzi fiscali in ragione di quintale metrico; cioè:

a) dall'Istria a Venezia e viceversa di soldi 12 95/100;
b) dall'Istria a Nogaro e viceversa di soldi 16;
c) da Venezia a Nogaro e viceversa di soldi 22 30/100.

Fermi anche per questo caso i patti e condizioni tutte portate dal Capitolato e primitivo Avviso d'asta già pubblicato per la stampa sotto il N. 1733 del 22 luglio 1861, si ripete nel resto:

1. che per essere ammessi all'asta occorre il previo deposito di fior. 600, da farsi o in contanti od anche in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato, accettabili le une e gli altri al corso di Borsa, e mai al di sopra del valor nominale;

2. che sotto egual condizione dovrà essere data anche la cauzione del contratto nella voluta somma di fior. 4200;

3. che saranno ammesse anche le offerte in iscritto nei modi e sotto le condizioni già tracciate nel succitato Avviso 22 luglio 1861, N. 1733;

4. che i prezzi di delibera verranno pagati a piacere dell'I. R. Amministrazione od in effettivo argento od in Banconote coll'aggio;

5. che il quantitativo annuo di sali da trasportarsi secondo i dati del tempo decorso ascenderebbe bensì per Venezia a metrici quintali 80,000 e per Nogaro a metr. quint. 25,000; ma in adesso per causa di recenti ordinamenti di massima nell'Amministrazione dello Stato, non potendosi neppure in via approssimativa preventivare la reale occorrenza, si dichiara che sarà in piena libertà dell'Amministrazione di determinare la quantità da trasportarsi a seconda dell'effettivo bisogno, coll'obbligo all'appaltatore di darvi esecuzione;

6. restando riservata la delibera alla superiore approvazione s'intende che laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporei dei sali,
Venezia, 24 ottobre 1861.
L' I. R. Agente, P. Solveni.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 778

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell' Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250, si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1:50.

N. 4216. 817

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 novembre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gallio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 229 pel cavallo.

Gli aspiranti produrranno a questo Ufizio le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti ricapiti.

La Condotta è in altipiano, con strade buone, praticabili a cavallo, conta 2,580 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 2[illegible] ottobre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In seguito ad autorizzazione, avuta coll'ossequiato Decreto luogotenenziale 7 ottobre corr., N. 19423, sarà aperta presso questo I. R. Stabilimento, col principio del prossimo venturo anno scolastico, una Scuola serale d'ornamenti pegli artieri.

Si avvertono quindi tutti quelli, che possono avervi interesse, che l'epoca per inscriversi alla preaccennata Scuola sarà la stessa fissata dai Regolamenti per l'ordinaria iscrizione accademica, cioè dal 1.° al 30 inclusivo del p. v. mese di novembre.

Venezia, 22 ottobre 1861.
Per la Presidenza
B. dott. Trevisini.
L. Ferrari.
A. A. Tagliapietra.

DA AFFITTARSI

Pel primo novembre p. v., due grandi botteghe tutte foderate di tavole, ai NN. 5183 e 5184, respicienti la Calle lunga S. M. Formosa.

Così pure un grande magazzino, respiciente la Calle degli Orbi, parimenti a S. M. Formosa.

Rivolgersi per vedere e trattare, al primo piano della sovrapposta casa, N. 5182.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10744. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto che in esito a Requisitoria dell'I. R. Pretura in Tarcento 23 settembre corr. N. 2861 emessa sopra istanza dei nobili Gherardo e Carlo fu Antonio Freschi, in confronto di Pietro fu Andrea Zuliani, Giovanna Zuliani moglie a Francesco Nimis, Maria-Maddalena fu Andrea Zuliani minore tutelata dalla madre Lucia Ferigo ved. Zuliani, di Attimis, e dei creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'Ufficio di questa Pretura nei giorni 9 e 30 novembre e 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Attimis.

1. Casa di abitazione con corte detta Borgo di sopra in mappa fa parte del N. 101 A per la superficie di pert. 0.12, colla rendita cens. di aust. L. 4:62.

2. Granaio censito in mappa al N. 89 sub 2, senza superficie, colla rendita cens. di a. L. 4:32, esistente in secondo piano sovraposto alla casa di ragione del sig. Giorgio Zuliani al N. 89 sub. 1 2, e sopra l'altra di ragione di Prete Domenico e fratelli Zuliani al N. 66 sub. 1 2.

3. Terreno arat. con Num. 5 gelsi detto Borgo di Sopra o Campuzzo in mappa al N. 1243, di pert. 0.95, colla rendita di austr. Lire 2:90.

4. Altro terreno arat. con gelsi detto Borgo di sopra o Compuzze, in mappa al N. 1247, di pert. 0.29, colla rendita di Lire 0:88.

5. Orto, detto Pradolin, in mappa al N. 1238, di pert. 0.21, colla rendita di a. L. 0:04.

6. Terreno prativo ora ridotto ad aratorio, detto Pezzalis, in mappa al N. 1252, di pert. 1.62, colla rendita di a. L. 2.95.

7. Bosco ceduo forte, detto Bearzat, in mappa fa parte del N. 682, per la quantità di pert. 4, rendita L. 2:32.

8. La quota spettante al debitore e colpita dal pignoramento per la quantità di pert. 0.57, estraibile da maggior corpo nel prato con pioppi, detto Pedros, in mappa al N. 918, della complessiva superficie di pert. 3.40, rendita Lire 6:18.

9. La parte spettante al debitore e colpita dal pignoramento per la quantità di pert. 0.69 estraibile da maggior corpo nel terreno aratorio vitato e prativo detto Piut in mappa ai NN. 889, 890, ora indiviso con altri Consorti Zuliani, ceduto in pegno a godere a Gio. Batt. Binutto, poscia invaso e tuttora occupato per alveo del Torrente Malim, a cui per tali circostanze non venne in perizia attribuito alcun valore.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima degli immobili e desumibile detto prezzo al relativo protocollo 26 aprile 1860, N. 2200 che sarà ostensibile presso la Cancelleria della requisita R. Pretura di Cividale.

II. Gli immobili tutti saranno venduti in un sol Lotto.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito di fior. 115 a mani della Commissione incaricata all'asta, in moneta sonante a corso legale.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Cividale in moneta sonante a corso legale, il residuo prezzo della delibera dopo fatto il difalco dei Fior. 115, come sopra depositati prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed incorre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Facendosi aspiranti all'asta gli esecutanti e creditori iscritti, non saranno dessi tenuti al previo deposito di cui all'articolo 3.°, come nemmeno all'esborso del prezzo della delibera di cui all'articolo 4.°, trattenendo in loro il prezzo medesimo in isconto del credito pel quale procede l'esecuzione e solo saranno tenuti a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della delibera in poi e sino alla distribuzione del prezzo, ove questo avesse ad aver luogo.

VI. Al III. esperimento poi gli immobili saranno venduti al prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Seguita la delibera i fondi e fabbricati saranno di assoluta proprietà del deliberatario o deliberatarii ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi, nè la loro quantità.

IX. Le spese tutte susseguenti alla delibera incluse quelle necessarie per le divisioni dei due fondi descritti qui sopra ai progressivi NN. VII. e IX., voltura ed altro nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario o deliberatarii.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale,
27 settembre 1861.
Il R. Pretore, Lorio.
Zucchi, Acc.

N. 8685. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Bardelli di Carlo possidente di S. Fior di Sopra ora assente e d'ignota dimora che alla intimazione del Decreto 19 settembre p. p. N. 6928, emanato nella causa per turbato possesso promossagli con petizione 15 maggio p. p. Num. 4203, da Liberale Ongaro possidente di Conegliano, attore, in punto: avere il Reo Convenuto turbato il possesso dell'attore nel giorno 19 aprile p. p., colla potatu a delle siepe di gelsi che divide la proprietà dell'attore stesso ai mappali Num. 240, 241, da quelle del convenuto, e doversi quindi astenere, da ogni ulteriore ingerenza per l'avvenire su quella siepe dalla parte del fondo dell'attor; si è nominato e costituito in curatore ad actum di esso convenuto il legale dott. Bortolo Fanton di qui, al quale sarà intimato il detto Decreto, come gli ulteriori atti esecutivi ritenute le disposizioni del § 498 del Gui. Reg. del processo Civile.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 11 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Dedini.

N. 4380. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata da Nicolò Fiorin fu Giacomo, di S. Giacomo, coll'avvocato Fiorentini, in di lui confronto ed in confronto di Pietro e Leopoldo Zucchero di Ceneda, e di Antonio Pessot, di S. Giacomo, la petizione 10 corr., N. 4380, in punto di distacco e rimozione nel tempo che verrà stabilito dal Giudice di un porcile e letamaio, ed altrimenti di pagamento all'attore entro giorni 14, di r. Lire 600 pari a fiorini 210, sulla quale venne indetta udienza pel giorno 27 novembre prossimo venturo, ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dr Mozzi.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 10 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Vida.
Fabris, Canc.

N. 6184. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria 6 corr. N. 6980 dell'inclito I. R. Tribunale provinciale in Vicenza ad istanza di quel possidente sig. Antonio Buglioni, ed in confronto della eredità giacente di Antonio dott. Guidoni e di Luigi Zigiotti, veranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 26 novembre, 3, 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le case immobili sottodescritte si vendono nello stato ed essere in che si troveranno all'atto della delibera senza veruna garanzia, ed in due Lotti.

II. Al primo e 2.° esperimento non saranno deliberate a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo qualora il medesimo basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima.

IV. Il possesso di fatto si trasfonde in forza del Decreto di delibera al qual effetto sarà dato al cursore l'ordine d'immettere il deliberatario nel materiale godimento delle cose immobili vendute libere da persone e cose.

V. Dal dì dell'effettivo possesso il deliberatario dovrà sodisfare tutte le imposte e sovrimposte, e corrispondere sul prezzo insoluto l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 0/0 di sei in sei mesi, mediante deposito al Trib. di Vicenza.

VI. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario soddisfare le spese di esecuzione dall'atto di pegno in avanti. Le spese però dall'atto di delibera in poi compresavi la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo.

VII. Il residuo prezzo sarà pagato in esito e coll'ordine del definitivo riparto.

VIII. Ogni pagamento in linea di capitale ed in linea di interesse sarà effettuato in fiorini d'argento effettivi, esclusa qualunque altra moneta e a maggior ragione escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante.

IX. Pagato interamente il prezzo ed accessorii le cose immobili vendute saranno aggiudicate in proprietà al deliberatario che dovrà allibrarle alla propria ditta nei registri censuarii, e potrà cancellare le iscrizioni dei creditori ipotecarii o suppignoratarii, contemplati dalla sentenza.

X. Fino all'aggiudicazione il deliberatario dovrà conservare nello stato in che riceve le cose immobili venduteg li, ed assicurare dagli incendii pagandone il premio relativo i caseggiati sulla medesima esistenti.

XI. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente fra loro, e chi offrisce per nome da dichiarare sarà egualmente obbligato solidariamente colla persona dichiarata.

XII. Non assumendo il deliberatario tutte le condizioni suindicate; tanto l'esecutante, quanto ogni altro avente interesse potrà chiedere il reincanto a termini del § 422 Reg. Giud.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezza di terra prativa irrigatoria con viti e gelsi con un tratto d'argine lungo il torrente Guà, posta in Tezze di Arzignano, in contrada Fontaniva detta al Guà, confinata a levante dalle ragioni di Verlato Santo mediante roggia di questa ragione, a mezzodì da beni degli eredi fu Gio. Batt. Verlato, a ponente dal torrente Guà, ed a settentrione dalla strada comunale contrassegnata nella mappa provvisoria di Arzignano al monte con porzione del N. 160 e nella stabile di Tezze di Arzignano ai N. 228, 229, della superficie di pert censuarie 13.03, colla rendita di L. 48:41, del valore di fiorini 1114:40.

Lotto II.

1. Suole con sovrapostavi abitazione con rusticali, piccolo orto, corte promiscua con sovrapostavi forno promiscuo, il tutto situato nella pertinenza del Comune di Arzignano, in contrada Tezze, al Comunale N 888 confinato tutto all'ingiro da strada comunale, in mappa provvisoria di Arzignano al monte sotto il N. 453 I e II, e stabile di Tezze di Arzignano ai N. 457, 459, 460, 462, 464, della superficie di pert. censuarie 4.61, colla rendita di L. 59:05, del valore di fiorini 1326:99.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta nelle suddette pertinenze e contrada detta Campagnola o Campagnetta, confinata a levante colla strada comunale per Trissino, ed in parte da altra strada comunale, a mezzogiorno da strada consortiva, a ponente da beni Tovaglia Giovanni ed a tramontana da Verlato Santo, mediante parco di questa ragione, e delineata nella suddetta mappa provvisoria al N. 469 e nella stabile sopracennata ai N. 465, 466, 666, 809, della superficie di pert. cens. 29 36, colla rendita di L. 195:11, del valore di fiorini 2324:35.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata detta l'Orto con casa sopra posta nelle stesse pertinenze e contrada confinata a mattina da strada comunale, a mezzodì e ponente dalle ragioni Bortolo Domenico, ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa provvisoria succitata al N. 468 e nella mappa stabile succitata alli N. 470, 475, della superficie di pert. cens. 1.69, colla rendita di L. 11.96, del valore di fior. 476.

4. Pezzo di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta come sopra chiamata Con u e dei Vegri confinante a levante da beni eredi fu Antonio Peretti, a mezzodì da quelli di Carlotto Antonio, a ponente da strada Comune, ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa provvisoria indestata al N. 484 e nella stabile pure succitata al N 196 597 della superficie di pert. cens. 5.34, colle rendita di L. 28.99, del valore di fiorini 336:63.

5. Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi situata come sopra in contrada Ponola denominata Sigatto confinata a levante e ponente da beni Sacchiero Antonio e don Sebastiano, a mezzodì da quelli di Battista Domenico e Verlato Domenico, ed a settentrione dalla strada comunale nella mappa provvisoria suddetta al N. 415 e nella stabile pure suddetta al N. 1153, della superficie di pert. cens. 3.05, colla rendita di L. 19.49, del valore di fiorini 175:70

E quindi del complessivo importo di fiorini 4618:67.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano 25 settembre 1861.
Il R. Pretore, Donà.

N. 24224. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 ottobre a. p. morì intestato in questa Città Stefano Gobbato del fu Lorenzo. Essendo ignoto ove dimori il figlio Domenico lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri figli già insinuatisi, e del curatore a lui deputato nella persona del fratello Girolamo.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 12 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Fiorasi
Franchi, Agg.

N. 2614. 1. pubb

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giacomo Carnevale del fu Giacomo, morto il 22 luglio 1859, con testamento nuncupativo contenuto nel protocollo 3 agosto 1859, al Num. 2063, a comparire nel giorno 15 novembre p. v., ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 15 ottobre 1861.
Per l'I. R. Presidente,
. . . . .
Cardini, Agg.

N. 5276. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia questa Pretura terrà nella propria residenza e nei giorni 7, 14, 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom tre sperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti e di ragione degli esecutati coniugi Adelaide De Carli e Luigi Saccomani detto Grottolo di Gorgo, sopra istanza dell'esecutante Pietro Logotetti fu Cristoforo, di Venezia, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso F. 1836:44 soldi, come dal protocollo verbale 17 ottobre 1859, di cui è libera l'ispezione agli acquirenti saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo di stima in monete sonanti a tariffa con assoluta esclusione d'ogni altra valuta, e specialmente della carta monetata ed altro surrogato.

Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intero prezzo in monete sonanti come sopra, entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia, senza di che non potrà esergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale interessi e spese, prezzo sul quale gli decorrerà però l'obbligo di pagare il cinque per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gli immobili, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi,
Provincia di Treviso, Comune di Oderzo, Frazione di Fratta.

Pert. cens. 0.43 di terra arativa vitata colla rendita di L. 1:29 compreso l'orto censita in mappa del Comune cens. di Fratta ai N.ri 176, 177, confinata da tutti i lati nob. Paolo Foscolo, e fatte le opportune detrazioni, venne stimata del valore di Fiorini 24:08 Valuta Austriaca.

Pert. cens. 54.92, di terra arativa prativa vitata colla rendita di a. L. 78:68, descritta in mappa suddetta ai NN. 159, 157, 158, 179, del 160, del 178 del 168, posta tra confini a levante Saccomani Luigi, mezzogiorno Parpinelli Foscolo, Revadin, ponente Revadin e Foscolo, tramontana Saccomani, stimato del valore capitale di F. 1812:36.

Locchè si pubblica all'Albo, in Piazza di Oderzo, e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 6 settembre 1861.
Il R. Pretore, Bressan..
Aloisio, S. D.

N. 8439. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel 30 aprile 1859 morì intestato in Susegana Antonio Spina fu Giovanni. Essendo ignoto il luogo di dimora della figlia Nicoletta Spina, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore dott. Fanton ad essa deputato.

Si affigga all'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 1.° ottobre 1861.
I. R. Pretore, Dedini.

N. 3998. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa rende noto: essere stata in oggi dal negoziante Montagnana Giovanni di Bergantino, prodotta istanza che annuncia la sospensione de' suoi pagamenti, chiedendo l'avviamento di pertrattazioni di componimento amichevole, riguardo a tutti i suoi beni, che altrimenti sarebbero soggetti alla procedura concorsuale coll'avvertenza che, verrà particolarmente pubblicato l'invito per le proposte pertrattazioni di componimento, e per l'insinuazione dei crediti occorrenti a tale scopo, e ciò per gli effetti dell'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, estesa anche a questo Dominio colla successiva Ordinanza Ministeriale 15 giugno 1859.

Si pubblichi il presente Editto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'intimi a ciascuno de' creditori mediante lettera raccomandata.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 21 ottobre 1861.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto
Dall'Oglio Carlo.
Migliorini, Canc.

N. 8468. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Carlo q.m Giuseppe Gervasoni negoziante di manifatture in Tarcento con istanza 21 corrente, N. 8436, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero di lui patrimonio mobile, ed anche sull'immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, ed amministrazione temporaria dei beni di Carlo Gervasoni e per la direzione delle trattative di componimento amichevole venne nominato il dott. Vincenzo Auzil Notaio residente in Collalto, e la rappresentanza provvisoria dei creditori venne nominata nelle persone dei due creditori Francesco Stroili e Ditta mercantile fratelli Tellini di Udine, ed in sostituti Ditta Maddalena Coccolo e A. Heimann di Udine.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Tarcento, e nei luoghi di metodo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 23 ottobre 1861.
Il Presidente, Scheraut.
Vidoni.

N. 17575. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sp[illegible]mora, assente d'ignota dimora, che Pacifico Caresa, coll'avvocato [illegible] Bis, produsse in suo confronto petizione 5 settembre 1861 N.mero 15:29, per pagamento di 45 pezzi da 20 franchi, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Danelon, che è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso [illegible] gramera di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le credute eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1861.
Il Presidente Biadene.
Reggio, [illegible]

AVVISO 3. pubb.

Con cui incendo al disposto del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale nominato da questo I. R. Tribunale Mercantile Marittimo col Decreto 7 ottobre 1861 N. 17 09, pell'avviamento della procedura di componimento sulla sostanza dell'oberato Giovanni Bernardi, invita egli i creditori del medesimo ad insinuare per mezzo di evidente a tutto il giorno [illegible] novembre p. v. presso il sottoscritto Notaio in Merceria dell'Orologio le loro pretese si crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, coll'avvertenza altrimenti che, ciò non prestandosi, che qualora venisse effettuato il componimento, del quale trattasi, verrebbero da questo esclusi, rispettivamente alla sostanza soggetta alla procedura che del medesimo, tutti coloro che non avessero insinuate le loro pretese, restando per conseguenza, a tenore del § 27 della citata legge, liberato il debitore da ogni ulteriore obbligazione a corrispondenza, in quanto però non trovassero i loro crediti coperti da un diritto di pegno.

S'intende. Le insinuazioni dovranno essere regolarmente munite delle marche da bollo, tassi, e corredate dai rispettivi ricapiti.

Venezia, 24 ottobre 1861.
Alessandro Stefani,
Notaio e Commis. giudiziale.

(Segue il Supplimento N. 48)

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE

ANNO 1861 — N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo squadrone del reggimento usseri N. 10 Re Federico Guglielmo III di Prussia, Carlo conte di Einsiedel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di sezione e aggiunto alla direzione della sezione del Ministero degli esteri per oggetti di cifre e lavori traslatorii, Lodovico Biedermann, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al maestro di Scuola di Frainersdorf, in Moravia, Michele Obermann, in riconoscimento delle di lui distinte e zelanti prestazioni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'appaltatore del mulino di Karbach di Traunsee, Francesco Enichmayer, in riconoscimento d'aver salvato delle persone con raro coraggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il Conte supremo ereditario del Comitato di Varasdin, Giovanni Nepomuceno conte Erdödy di Monyorokerek, dalla conferitagli direzione dello stesso Comitato, e così pure i Conti supremi del Comitato di Pozeyan, e del Sirmio, Giulio conte Giancovich di Daruvar, e Pietro conte Pejacevich di Berötze, dalla dignità loro conferita di Conti supremi dei suddetti Comitati, nominando ad amministratore del Comitato di Varasdin, l'assessore della Tavola banale, Federico Pisacich di Hizanovec, e a Conti supremi pel Comitato di Pózega, l'assessore della Tavola banale, Federico Spun, e pel Comitato del Sirmio, il consigliere di Luogotenenza di Zagabria, Svetozar Kusevich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *ottobre*.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ci sono iermattina mancati, e sola ci giunse de' fogli d'oltr' Alpe l'*Indépendance belge*, in data del 25 ottobre; ma povera anch' essa di notizie importanti. Ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique*:

« Tutte le nostre corrispondenze parigine concordano nell' attestare che l'Imperatore Napoleone ha fatto al sig. Rattazzi un' accoglienza cordialissima; ma che il suo linguaggio, per quanto abbia potuto essere simpatico all' Italia, non ha autorizzato il presidente della Camera di Torino ad inferirne un prossimo sgombero delle truppe francesi da Roma. L'Imperatore sembra aver risoluto di lasciare che lo *status quo* continui a produrre i suoi frutti, sino a che, illuminato dall' Imperatore, il Papato si rassegni ad intendersi coll' Italia! Codesta politica può avere i suoi vantaggi; ma, nello stato attuale delle cose, essa ha grandi inconvenienti e per la Francia e per l'Italia. Uno de' principali, è che la pazienza dell' Italia si stanca, e che l'azione del suo Governo si spossa a contenere le irritazioni del patriottismo pubblico. La prossima adunanza del Parlamento minaccia di rendere più sensibili ancora gl' inconvenienti di codesta situazione; ed è senza dubbio per provvedere a' mezzi di porvi riparo, che si parla a Torino di ritardare d'un quindici giorni l'apertura dei lavori della rappresentanza nazionale.

« Ci si conferma da Parigi che le difficoltà, insorte a Varsavia fra il clero diocesano e le Autorità militari, a cagione della serrata delle chiese e del canto in esse d'inni più politici che religiosi, sono in via di componimento. Registriamo tale notizia con tanto maggiore sodisfazione, che certi fogli francesi non si fanno scrupolo di stimolare i sentimenti de' Polacchi contro il loro nuovo Governo. Essi pongono in rilievo l'estremo rigore de' provvedimenti, dati da quel Governo per mantenere la sua autorità morale, senza tener conto per nulla delle emergenze, che hanno provocato que' provvedimenti. Qual effetto codesti fogli possono essi sperare dal linguaggio, che tengono? Nessuno, tranne quello di spingere i Polacchi a farsi sgozzare, e scavar per tal modo più profondamente l'abisso, che li separa da' Russi. Noi non comprendiamo di tal maniera l'emancipazione possibile di que' due popoli, l'uno per mezzo dell' altro; e poichè la Polonia ha la ventura, al presente, d'essere governata da un Sovrano disposto a riparare i mali del passato, entro il limite, che a lui sembra possibile, noi crediamo ch' ella farebbe cosa più utile e più saggia ad acconciarsi a' benefizii della sua nuova situazione, anzichè annullarne gli effetti con isterili commozioni.

« V'ebbero mercoledì di sera, a Berlino, risse, le quali produssero l'arresto d'una trentina di persone. Il telegramma, al quale attigniamo codesta notizia, aggiunge che la polizia fu sufficiente a ricondur l'ordine, e che il tumulto niente ebbe di politico. »

I programmi della rivoluzione.

* Che i rivoluzionarii di tutte le parti, e la rivoluzione su tutti i punti, sieno solidati nelle speranze più o meno folli, ne' tentativi sempre e egualmente colpevoli, e ne' programmi rinnovati e rinascenti all' infinito: ciò niuno più ignora.

Vengano sotto forma di proclami, o di opuscoli, o di lettere, o di altro, i programmi della rivoluzione non escono mai da quel solito e breve loro ciclo di luoghi comuni; nè lasciano mai altra traccia se non di rivelazioni involontarie, di ingenue confessioni.

Delle quali è sol utile prendere atto.

Ora è Kossuth, che *ritenta* le sorti della pubblicità; e in ciò, lasciando ad altri la forma dell' opuscolo, o del proclama, si attiene alla *lettera*, e intesta la sua a un M' Adam di Glascow. È affare di gusti.

L'Ungheria deve togliere all'Austria certi suoi 15 milioni, e questi 15 milioni dare all' Italia; e così far pesare, nelle note bilancie, un *equivalente* di 30 milioni! Ecco il succo estrattivo.

Se non è chiaro, nè facile, è però comodo e fa dell' effetto su' volghi, pe' quali evidentemente si diluiscono i succhi.

Ma, facendo grazia a' lettori della tirata, che somiglia a tutte le tirate *del genere*, eccone le confessioni. Le segnaliamo volentieri a' lettori, in quanto che l'autorità del sig. Kossuth, da cui emanano, non dovrebbe esser sospetta a *nessuna* classe di leggitori.

1.° « Il partito che vuole aver Napoli da prima, Roma quindi e da ultimo Venezia, può esser logico, ma . . . . . »

Dunque: se si *vuol aver* Napoli, *non si ha!* Pare che il sig. Kossuth, dalla cui lettera testualmente citiamo, sia perfettamente d'accordo col march. Massimo D'Azeglio, che suonava su questa corda tre mesi addietro. E secondo Kossuth, non pare che siamo andati, da allora, più avanti; nemmeno per virtù de' prodigii del generale Cialdini. Anzi:

2.° « . . . . è notorio, che la quistione italiana, in luogo di progredire, retrocesse; e che, se l'Italia avesse a sostenere una guerra contro l'Austria, sarebbe *più debole* oggi di quello lo fosse sei mesi fa, un anno fa. »

Il sig. Kossuth, che avrebbe un grande interesse di portarsi sul Danubio tutta l'Italia, pel bene dell' Italia, che s' intende, si fa poche illusioni, e non avrà gran fortuna tra' nostri ottimisti, e fanfaronisti. È chiaro ciò?

E perfino in causa propria, toccando al vivo la situazione *attuale* dell' Ungheria, il sig. Kossuth comincia a veder chiaro:

3.° « È facile dire che l'Ungheria tenga le cose *in sospeso* . . . . il fatto è che l'Ungheria, *non potrebbe attendere* lungamente. *Oggi* la cooperazione dell' Ungheria è certa (??) Chi può dire altrettanto da qui a sei mesi? e se *dum Roma deliberat, Saguntum perit?* se l'Ungheria frattanto fosse perduta? » che vuol dir *salvata*.

Dunque: l'*ex* dittatore e *perpetuo* agitatore, ne sa qualche cosa. Prevede che fra un *semestre* al più l'Ungheria potrà benissimo rimettersi sulle vie legali, e accettare le magnifiche condizioni, che la grazia Sovrana le ha fatte, e le mantiene, con tutti salvi i suoi buoni diritti, e i suoi reali interessi.

Ebbene: il tempo *assegnato* dal sig. Kossuth non è poi tanto lungo; e nutriamo anche noi la stessa fiducia, che, esauritesi nel frattempo le estreme pruove d'un' agitazione fittizia, il dittatore-profeta potrà vedere compiuto il suo vaticinio, pel quale, siamone pur sicuri, deve aver buono in mano, onde non lanciare all'aria così gravi pronostici.

Le quali tre *confessioni* hanno, in vero, la loro parte di merito. Per una *modesta* lettera, sono pur qualche cosa.

* In conferma alle brevi osservazioni, che abbiamo qui sopra avanzato sul nuovo programma-lettera del sig. Kossuth, la quasi-officiale *Opinione* di Torino, del 25 corr., vi consacra un lunghissimo articolo, piuttosto acre, e che svela come a Torino si apprezzi l'attual condizione dell' Ungheria, nonchè la forza materiale e morale del Governo sardo medesimo, più giustamente e sinceramente che in generale si creda.

Saremmo tentati a riprodurre tutto l'articolo dell' *Opinione*; ma se la soverchia estensione di quello ce ne dissuade, non vogliamo privarne i nostri lettori di taluni brani, abbastanza saglienti ed espliciti.

Certi visionarii, che speculano, senza troppo rigore di moralità, su velleità artificiosamente attribuite alle maggioranze ungheresi, e allo stesso Governo di Torino, e sopra una concordia nelle file de' rivoluzionarii, che, ad evidenza, non esiste, dovrebbero alla perfine mettersi un tal poco sulla strada delle conversioni, più o meno meritorie.

Citiamo testualmente;

« Il sig. Kossuth teme che l'Ungheria non possa durarla a lungo nelle presenti condizioni, e che perciò l'Italia sia minacciata di perdere la sua cooperazione. Quest' apprensione rivela forse il sospetto che l'Ungheria sia mai per cedere? Ovvero, che, precipitando l'insurrezione e l'Italia non facendo diversione all' Austria, quella sia vinta e soffocata?

« Perchè il timore d'un accordo coll' Austria sia fondato, convien supporre che i difensori di una transazione abbiano molti seguaci, i quali crescerebbero di numero per la stanchezza, e diverrebbero abbastanza forti da far prevalere il loro disegno. Si vede anzi che il sig. Kossuth non paventa che questa eventualità. Ma se fosse mai probabile che le proposte di un componimento avessero tanti partigiani da venir accettate, solo perchè l'insurrezione è ritardata, dovrebbesene conchiudere che un' insurrezione non troverebbe quell' unanimità, ch' è indispensabile per trionfare.

« Le insurrezioni non si prescrivono a giorno ed ora fissa. Esse prorompono improvvise, scoppiano come una mina; chi ha mai preteso di determinarne il momento opportuno è sempre stato deluso. »

E proseguendo con sufficiente chiarezza:

« Ma se l'Ungheria non potesse, come afferma il sig. Kossuth, aspettare, ne deriva forse che l'Italia debba, per non perder la sua cooperazione, adottar una deliberazione inconsulta, e, senza tener conto delle sue interne condizioni e della situazione dell' Europa, dichiarar la guerra all' Austria?

« L'Italia non può posporre la quistione di Roma a quella della Venezia, per la semplicissima ragione che questa, non potendosi risolvere per un accordo amichevole coll' Austria, si dovrà troncar colla forza, e conviene quindi procurarsi questa forza, ordinarla, disciplinarla, ed esser inoltre in una posizione politica da farla valere »

Concludendo con una logica, che lusingherà ben poco i sullodati visionarii:

« Senonchè, il signor Kossuth, nel mentre propone che si inverta l'ordine delle due quistioni di Roma e Venezia, mostra egli stesso come ciò sia poco prudente, scrivendo « che l'Italia, se « avesse a sostenere una guerra contra l'Austria, « sarebbe più debole oggi, di quello che fosse sei « mesi od un anno fa. » Non neghiamo che, militarmente, questa sentenza non abbia aspetto di verità, non essendosi ancor potuto accrescere la forza dell' esercito in ragione dell' estensione del territorio, ed essendosi inoltre distratti dall' Italia superiore molti battaglioni per combattere il brigantaggio nelle Provincie napoletane; ma se il signor Kossuth crede l'Italia più debole adesso se mai *avesse a sostenere una guerra contra l'Austria*, come può consigliare di anteporre la quistione della Venezia a quella di Roma? Come può egli invitare il Governo italiano ad aprir le ostilità contra l'Austria?

« Comprendiamo l'impazienza dell' Ungheria, ma non comprendiamo che si ecciti il Governo italiano ad una politica, che non sarebbe giustificabile, nè verso la nazione, nè verso l'Europa.

« L'Europa prevede che un conflitto per la Venezia è inevitabile; ma qual giudizio farebbe di noi, e con ragione, se, pel timore che l'Ungheria non possa più aspettare, noi a capo chino ci gettassimo in una guerra, nelle presenti contingenze, e mentre il signor Kossuth ci dichiara più deboli contra l'Austria di ciò che fossimo un anno fa? Intanto che si agita la quistione di Roma, il nostro Governo dee compiere una grande ed importante missione: ordinar l'esercito e costituir la forza armata in ragione della popolazione e dei bisogni della nazione. Ma, adempiuto questo ufficio, esso dee attendere le occasioni propizie per risolvere la questione veneta. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale*, del 23 ottobre quanto appresso:

« Se noi dobbiamo giudicarne a certi esterni segni, a certi vaghi indizii, a certe cose, che la polizia ha scoperte, a certe altre, ch' è in via di scoprire, non possiamo non conchiuderne che molto i Borbonici si agitino fra noi, e che mai forse non si son tanto agitati quanto al presente. Non possiamo però conchiudere con essi circa l'importanza de' risultamenti di siffatte agitazioni. Tutto porta a credere ch' eglino intendano a far qualche cosa in Napoli stessa, ma in che possa consistere questo qualche cosa, è quel che non si può veder chiaro. Certo è che assoldano soldati sbandati e contadini, lazzaroni e devoti.

« Annunziammo già l'arresto del principe di Ottajano. Ora sappiamo che il brigante, le cui rivelazioni menarono a quell' arresto, si chiama Carlo Rosa: egli era guardia di pubblica sicurezza dell' attuale Governo. Espulso, a quanto pare, andò a prender servigio nella banda di Cipriani della Gala; ma, non andando d'accordo con quel capo bandito, lo abbandonò, e unitosi a pochi altri, fece banda da sè. Dietro le persecuzioni avute, e stanco, a quanto pare, della carriera brigantesca, che sarebbe terminata col laccio o il piombo, il Rosa si aggirava irresoluto, aspettando occasione di presentarsi. Decisosi infatti, vedendosi ogni dì più alle strette, si presentava ultimamente alle Autorità, e confessava ch' egli era mantenuto dai denari dell' Ottajano: questi nega, e il brigante si ostina ad affermare. »

Accennammo a fatti di brigantaggio avvenuti in Montesarchio. Oggi sappiamo che, il 21 corrente, vi fu conflitto tra' briganti e la truppa: il capobanda, Andrea de Masi di Bucciano, fu ucciso, ed uno de' suoi fatto prigioniero. In seguito 22 briganti si sono presentati alle Autorità. Così nel *Nomade*.

La banda di Moro, in Provincia di Melfi, invase, qualche giorno fa, la proprietà del deputato Baldacchini, incendiando una cascina e un deposito di paglia, e cagionando un danno di ducati seimila. La guardia nazionale accorse pronta, ma al giunger sul luogo, i banditi se l'erano già svignata. Così nel *Nazionale* del 24.

Un telegramma da Benevento, 24 ottobre, reca: « Il delegato Rabuscio ha arrestato in Pago i due briganti che attaccarono alla coda di un cavallo il cavalier Pezzella. »

In data di Sora, 21 ottobre, leggiamo nell' *Osservatore Triestino*:

« Chiavone ha ricevuti nuovi rinforzi, per cui la sua banda potrà numerare circa 150 uomini. Ebbe pure armi, munizioni e 37 uniformi militari, delle quali rivestì altrettanti dei suoi. Però la banda non può più ritirare viveri da Sora, nè prender bestiame, giacchè questo, per ordine dell' intendente, fu fatto discendere dalla montagna; per cui essa dee procurarsi le provvigioni dallo Stato romano e pagarle.

« In uno dei passati giorni, vennero arrestati due signori di Pontecorvo, provenienti da Roma. Erano latori di molte lettere e danaro, e di scritti contro il Governo attuale. »

Napoli 23 *ottobre*.

In questo momento veniamo a sapere che gli operai degli opificii meccanici si sono messi in isciopro, domandando che siano ridotte le ore di lavoro, cioè, a 10 ore invece di 11. Speriamo che d'ambedue le parti, padroni e operai, facendo dei sacrificii reciproci, si verrà ad intendersi e conciliare le pretese. *(Democrazia.)*

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 24: « Ieri, un altro atroce misfatto attristava la città. Il figlio di un tale farmacista, Alò, del quartiere Avvocata, che ha due farmacie, una delle quali così detta di *Gesù e Maria*, nel quartiere stesso, nutrendo odio contro un giovane di cognome Stigliano, impiegato nella farmacia paterna, si recava ieri in quel locale, e trovato lo Stigliano in piedi su di una sedia, intento a prendere un farmaco, lo colpiva di coltello nel basso ventre. Il povero ferito si trascinava dal padre dell' assassino, e dichiarava, in presenza di testimoni, che Francesco Alò lo aveva ferito. Messo immantinenti in una vettura, l'infelice spirava prima di giungere all' Ospedale dei Pellegrini. »

Togliamo dal *Precursore* del 22 ottobre corrente:

« Si è costituito un Comitato per promuovere una sottoscrizione, onde celebrare una festa a' coscritti prima della loro partenza. »

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* reca il seguente decreto:

« La guardia nazionale del Comune di Serradifalco è disciolta per essere riorganizzata nelle forme di legge.

« Palermo, 19 ottobre 1861. »

Il *Nomade*, di Napoli, pubblica la relazione del processo contro il De Mata, uccisore di Ferdinando Mele. La discussione si è cominciata la mattina del 22 corr. dinanzi la gran Corte criminale di Napoli, e terminata il 23. Il De Mata, non avendo ancor raggiunto la maggior età, non potè essere condannato a morte, e fu condannato ai lavori forzati in vita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo all'*Ost-Deutsche Post*, del 24 ottobre, quanto segue:

« Le parole, pronunziate dal Re Guglielmo nella sua incoronazione, le quali vengono parafrasate con una veemenza senza esempio dai fogli inglesi, non hanno, com' è palese, trovato buona accoglienza nemmeno alle Tuilerie. Diversamente, il cauto *Débats*, il giorno dopo il colloquio di Compiègne, nel momento appunto, in cui il sistema degli *avertissements* è nuovamente in gran fiore, non avrebbe per certo osato di criticare di tale guisa, anzi di volgere in deriso, il dogma del *Regno per la grazia di Dio*, accentuato con tale energia all' incoronazione; e ciò in modo tale, che in certo luogo farà appunto una sensazione tanto più sgradita e durevole, quanto meno si può rimproverargli di avere, al pari delle grossolane invettive del *Times*, calcolato esclusivamente sui nervi della *dolce plebe*.

« « Noi non possiamo, dice il *Débats*, vedere senza rammarico la rara ostentazione, che pone il Re di Prussia nel servirsi delle parole *per la grazia di Dio*, e *legittimo*, nel loro senso più stretto. La Monarchia è un mistero che nulla guadagna ad essere esaminato troppo da vicino, e ciò nullaostante il Re di Prussia ha per pura protervia

APPENDICE.

PUBBLICA ISTRUZIONE.

Proposta di riforme scolastiche.

(Dal *Prontuario* unito al giornale l'*Istitutore.*)

Il direttore dell' I. R. Scuola elementare e reale in Rovigo, sig. Ferrato, nel suo Prospetto finale pubblicato per la distribuzione dei premii agli alunni della sua Scuola, fece nel fine tre proposte, e sono le seguenti:

1.° Compimento della Scuola reale inferiore, coll' aggiungere *la III classe* ora mancante.

2.° Introduzione nello Stabilimento scolastico delle *scuole serali* pegli artieri.

3.° Erezione d'una Scuola di *agraria*.

Mediante la prima, i popolani, che sono un terzo della popolazione, riceverebbero una conveniente istruzione, cioè nè troppo superiore o sproporzionata a' loro bisogni, nè indegna de' tempi nostri, in cui tanto progredirono le scienze e le arti. Quando avremo la classe III, alcune famiglie, che vogliono instruire i loro figli in queste Scuole reali, che meglio potrebbersi intitolare *industriali*, non saranno più costrette, con grave sacrifizio, a mandare i loro figli a Venezia, lontani dalla loro sorveglianza, ed esposti perciò ai pericoli, che accompagnano un giovane inesperto di dodici o quattordici anni, ma riceveranno sotto i loro occhi una compiuta educazione.

Mercè della seconda, ossia delle *Scuole serali*, i nostri artieri, che occupati nei loro negozii tutto il giorno, non possono approfittare delle lezioni pubbliche, verrebbero instruiti *su' temi staccati di matematica, fisica e meccanica industriale*, *trattate*, sono parole del *Prospetto*, *in un modo piano e popolare*. L'effettuazione di queste Scuole serali costa sì poco, mentre si ridurrebbe a fornire allo Stabilimento elementare due o tre fiammelle di gas, che non è nemmen a dubitare che il benemerito Municipio non accolga l'invito, convinto, com' è, dovergli star a cuore l'istruzione più opportuna del popolo, quanto, se non più, qualunque altro ramo della sua amministrazione. Intanto, porgiamo grazie al professore di matematica, dott. Delaito, che gratuitamente assunse l'obbligo di dare tale istruzione da dicembre a tutto marzo. Così piacesse ad alcuno di quegli egregii maestri, che istruiscono gratuitamente gli artieri le domeniche, occuparsi una qualche ora la sera a vantaggio di que' poveri, che non hanno libere neppure le ore mattutine della festa, perchè obbligati a presentarsi a' loro padroni a riscuotere, com' essi dicono, la settimana.

Resta ora che si parli della terza proposta del direttore, concernente la Scuola d'*agraria*, e di essa parleremo un po' più alla distesa, siccome quella, che sembra la più difficile ad effettuarsi, perchè richiede spesa molta per l'allestimento e manutenzione del podere-modello, pel salario al professore, al castaldo, ec. Dice innanzi tutto il direttore Ferrato, alludendo certo all'esimia filantropia d'alcun nostro egregio concittadino, che splendidi tratti di *beneficenza non sono rari* a Rovigo, e, sia pur detto ad onore del vero, se ne potrebbero citare in buon dato, non solo de' tempi scorsi, ma di recentissimi, e precisamente sotto a' nostri occhi; ma dove trovare a' nostri giorni un uomo, che offra in dono alla patria un centinaio di campi per arricchirla di sì benefica istituzione? Dove dunque rivolgersi? Chi invocare? In tre modi diversi, a mio credere, si potrebbero cavare i fondi per la Scuola di agraria, e sono i seguenti:

I. Per mezzo di una Società d'*azionisti*, la quale non dovrebbe essere impossibile tra noi, potendo bastare la somma di aust. lire 30,000, con trenta azioni, da lire aust. 1000 l'una.

Supposto l'affitto annuo di circa campi 100	A. L. 6000
Salario del maestro e direttore del podere-modello	3000
Sim. d'un assistente	1000
Sim. d'un castaldo	1000
Spese di conduzione.	5000
Totale	A. L. 16,000

Se una Società dunque di filantropi capitalisti dà un capitale di austr. lire 30,000 per la conduzione della campagna, se la campagna dà un reddito sporco di lire 17,000, la Società investe il suo capitale al 5 per %. Qualche anno potrebbe ritrarre meno, ed essere in perdita, qualche altro salire al 10 per % ed anche più in su. Dopo il ventennio o trentennio, il capitale di austr. lire 30,000 devesi ritrarre dalla vendita dei bestiami, attrezzi, scorte, ec., e dal compenso, che deve dare il padrone del fondo pe' radicali miglioramenti in esso praticati. Che se non si può convenire che il padrone del fondo dia questo compenso finale (che non è in uso presso di noi), deve concedere la campagna in affitto a più buon mercato, e in tal caso, nel secondo periodo dell' affittanza, si deve ammortizzare qualche migliaio di lire all' anno per rimettere al fine dell' affittanza, in unione a' capitali, attrezzi, ec., le austr. lire 30,000, impiegate come segue:

N. 18 bovini da lavoro (buoi e vacche)	A. L. 6000
N. 2 vacche lattaie } necessarie all'istruzione.	
N. 12 pecore e capre }	800
N. 2 cavalle da lavoro e da razza . . .	700
Attrezzi, aratri, erpici, taglia-foraggi, pompe per l'orna, botti per la stessa . .	5000
Conduzione del primo anno	5000
Salarii, maestro, assistente, castaldo . . .	5000
Lavori radicali del primo anno	2000
Impianto del vivaio di alberi e di viti . .	500
Impianto dell' orto	300
Acquisto sementi.	1500
Capitali di scorta	3200
Totale	A. L. 30,000

Il capitale è limitato, ma si potrà aumentarlo secondo le viste e lo sviluppo, che si vuol dare alla coltura del podere. Non si devono spendere denari in modelli d'istrumenti, ma piuttosto condurre i ragazzi qualche volta all' anno in quelle tenute, dove vi sono macchine ed attrezzi nuovi, perchè li vedano in lavoro. La macchina trebbiatrice si può prenderla ad affitto. Sarà pure necessario fondare una piccola biblioteca agraria presso l'Istituto, ed associarsi a varii giornali, che trattino di agricoltura. Questo può farsi col capitale di scorta, o coll' aiuto dell' Accademia, o col sussidio e coi doni de' privati.

II. Oppure dare in affitto una campagna di 100 campi per un patto conveniente, e tale da offrire all' affittuale sufficiente rimunerazione per le sue prestazioni, quale professore d'agraria e direttore del podere-modello, e sufficiente frutto dei capitali, che sarebbe di necessità investire per una conduzione raffinata.

III. Oppure il possessore del fondo, che si volesse elevare a podere-modello, oltre al fondo stesso, somministri tutt' i capitali di conduzione (del montare d'oltre il doppio de' capitali d'una conduzione ordinaria), paghi del suo il professore d'agraria, ed un castaldo a lui soggetto, e questo professore d'agraria abbia obbligo, senza aumento di corrispettivo, d'amministrare e condurre il fondo a tutto profitto del proprietario.

Qualunque di questi tre modi, che fosse per piacere a chi può giovare l'impresa, condurrebbe fra qualche tempo la nostra Provincia al massimo grado di prosperità e ricchezza.

Un campagnuolo.

provocato imprudentemente le discussioni che adesso si sollevano da ogni parte. E di quale natura è la dinastia, la quale disfida in siffatta guisa il popolo a sollevare il velo della sua origine, e lo riempie di curiosa voglia di scrutinare le vie misteriose della grazia nella sua storia? Una dinastia, che, come Casa reale, conta appena un secolo e mezzo. Non vogliamo negare che anche la grazia divina abbia contribuito al suo salire. Ma se, nel 1415, la potente famiglia dei Luxemburg non avesse venduto la parte più miserabile de'suoi dominii al piccolo burgravio di Norimberga, Federico; se il gran maestro dell' Ordine teutonico, Alberto di Brandemburgo, non avesse, nel 1526, avuto il capriccio di sciogliersi dai suoi voti, e di prender moglie; se la pace di Vestfalia non avesse arricchito e fatto crescere in autorità Federico Guglielmo, il Gran Principe elettorale, se, nel 1701, le complicazioni della guerra spagnuola di successione, non avessero costretto Leopoldo I a fare del Ducato di Prussia un Regno; se Federico Guglielmo I non fosse stato un sì abile caporale; se Federico II non avesse conquistato la Slesia, soltanto perchè gli parve essere una buona preda: se, sopra tutto, il popolo prussiano non avesse avuto la ferma volontà di esistere; se la nazione, creandosi da sè stessa, dal nulla, non avesse contemporaneamente creato, sviluppato, consolidato la potenza della Monarchia, in cui si è incarnata, — la grazia divina avrebbesi potuto manifestare con minore sollecitudine, con minore operosità. Il Re Guglielmo I è Re per la grazia di Dio. Sia pure! ma il sacrifizio di dieci generazioni di valorosi soldati vi ha pure un poco contribuito. Il discorso reale di Königsberg non distruggerà questi fatti e la loro rimembranza; anzi nei tempi commossi in cui viviamo, non istà nemmeno nell' interesse della dinastia prussiana che la Prussia stessa dimentichi quel fatto. » »

« Egli è chiaro che queste linee sono uno sfogo per amore della cosa: vi campeggia lo spirito di quel sarcasmo volterriano; sanno di quel sale attico, che — nella stampa della Francia imperialista, è proprio ancora quasi soltanto del *Débats*, e che anche in esso solo di rado si fa sentire. L' autore dell' articolo non ebbe uopo per ciò di aver norma dal *Bureau de l' esprit public*; ma, « nel tempo commosso, in cui vive il giornalismo « francese, » non avrebbe certamente osato di pubblicarlo senza previo permesso. Trattasi dunque di sapere per quali motivi sia stato desiderato superiormente un tale articolo. E la risposta a questa domanda non è indifferente; imperciocchè in essa sta, in pari tempo, la pietra del paragone, sul modo con cui fu inteso alle Tuilerie il discorso che ha fatto tanto rumore.

« Ora quel discorso venne ad ogni modo riguardato come una dimostrazione diretta contro il *rendez-vous* di Compiègne, e contro le apprensioni, che la Germania può associare a quel colloquio. È vero che l' Imperatore si è replicate volte, come in occasione del suo matrimonio, designato con orgoglio come il figlio delle proprie azioni, come il *parvenu* fra' Monarchi dell' Europa. Ciò nullaostante, vi sarà qualche momento, in cui gli ronzeranno agli orecchi le parole di suo zio a Sant' Elena: *Il mio errore fu di n n essere mio pronipote*; come il numero III, ch'egli pose dopo il suo nome, dimostra a sufficienza ch' egli è ben lungi dal non apprezzare i vantaggi della stabilità dinastica. E poi non si ama di sentire ripetere da altri tutto ciò che si dice di sè medesimi; imperciocchè il motto, cui Napoleone cercò di togliere ciò che ha di pungente, coll' adottarlo da sè medesimo, nulla perde per questo, in bocca altrui, del suo significato di rimprovero. Ma l' ironia, con cui il *Journal des Débats* censura il discorso reale, dimostra chiaramente che alle Tuilerie si giudica l' enfasi, con cui Guglielmo I ha proclamato il suo antico diritto alla corona, come proceduto da Dio, quale una diretta ammonizione per tutti di non porre la sua dinastia allo stesso livello con quella, al cui fondatore egli ha testè stretto la mano a Compiègne, e la quale non può mostrare per la sua sussistenza altro titolo di diritto che il 2 dicembre, ed il voto di alcuni dei presenti suoi sudditi. Secondo le vedute francesi, sembra quasi si voglia inferire che il Sovrano di Prussia abbia, nel discorso dell' incoronazione, sciolto il freno alla sua collera per essere stato tanto spronato a restituire la visita, cui non potè rifiutarsi a Baden-Baden, finchè non potè più convenientemente sottrarsi dal sodisfare il desiderio manifestatogli.

« Inoltre, trattasi qui di cose più serie di una semplice etichetta e di affari puramente personali. Trattasi niente meno che dell' ultima apparenza di successo, che l' Imperatore avesse potuto conseguire a Compiègne. Il Sovrano, cui il diritto *per la grazia di Dio* va innanzi tutto, è non solamente separato individualmente, mediante una voragine, che nulla può sopprimere, dall' Imperatore, che siede alle Tuilerie, ma anche sotto i rapporti politici, nulla ha più di comune con questo, se non che il desiderio di mantenere con esso, il più lungamente possibile, una buona vicinanza; imperciocchè alla prima azione, in cui la Francia e la Prussia procedessero d' accordo, dovrebb' essere anzi tutto negato, per motivi che facilmente si comprendono, il diritto *per la grazia di Dio*. Ciò si sente a Parigi, e perciò dovette il *Débats* essere così amaro. »

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, del 28 ottobre:

« Le notizie del Regno di Polonia incominciano ad essere meno allarmanti. Un corrispondente della *Gazzetta di Berlino* assicura che l' irresponsabile autorizzazione data al potere militare, già avrebbe sofferta una notevole limitazione. Il luogotenente avrebbe ordinato di non occuparsi che della ronda per sorvegliare la tranquillità nelle vie e nei quartieri della città.

« Giunse a Parigi una Nota del Consiglio federale svizzero, la quale, sostenendo i diversi punti di accusa, è però scritta in un senso conciliativo. Questa produsse nella Svizzera assai mal umore, dacchè la si dice troppo mansueta e debile.

« Lo stesso foglio ci annunzia, Chiavone essere in Roma. Ma mentre l'*Italie* fa supporre ch' egli vi sia andato per tramare un gran colpo sopra Napoli, il *Constitutionnel* assicura ch' egli non pensi ad ulteriori intraprese, per essere il brigantaggio completamente sbandato.

« La *Gazette de France* annunzia senza riserva che il Governo italiano pensa già di ricorrere ad un altro prestito, malgrado che l' ultimo non sia ancor del tutto incassato.

« In Prussia è imminente, o per dir meglio è avvenuta, una nuova crisi ministeriale. Il Principe Hohenzollern-Sigmaringen si ritirava, per ristabilire sotto un clima più mite la sua salute, ed il sig. di Auerswald entra definitivamente nel posto del principe. Se sarà anche nominato presidente del Consiglio non è per ora accertato.

« La *Gazzetta Hartung*, di Königsberg, recava notizia delle ovazioni, fatte da una parte della popolazione al maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, rappresentante della Francia all' incoronazione. A questa rappresentazione di un patriottismo specificamente prussiano, alcuni giornali asseriscono che il duca non rispose che col silenzio. Ora poi i fogli prussiani si affrettano a dichiarare che quella ovazione provenne, non da Prussiani *tedeschi*, ma da Prussiani *polacchi*. La *Presse* di Vienna accoglie di buon grado questa notizia, la quale, sia ella una dichiarazione od una scusa, implica sempre un aperto biasimo dell' accaduto.»

Leggesi nel *Giornale di Verona*: « Nel periodo scorso dal 4 settembre al 22 ottobre, si presentarono in Verona i seguenti disertori dell' armata sarda:

« 2.° reggimento di granatieri, 1 uomo, 3.° — di linea 2 —, 5.° — 1 —, 11.° — 1 —, 19.° — 1 —, 21.° — 1 —, 22.° — 1 —, 24.° — 5 —, 25.° — 2 —, 27.° — 1 —, 28.° — 1 —, 57.° — 4 —, 59.° — 2 —, 60.° — 5 —, corpo di bersaglieri 3 —, lancieri di Novara 1 —, usseri di Piacenza 1 —, 1.° reggimento d' artiglieria 1 —, 2.° — 1 —, 5.° — 1 —, corpo de' carabinieri 2 —, refrattarii 27.

« Totale, 65 individui d' ogni arma. »

Il giorno 26 si presentarono in Mantova sei Modenesi fuggiaschi dalla patria, ed un disertore piemontese.

Vienna 27 ottobre.

S. M. l' Imperatore giunse ieri da Laxenburg a Vienna, e ricevette di nuovo i signori Ministri.

S. M. l' Imperatore ricevette ieri il presidente federale, barone di Kübeck, in udienza privata. Le prossime udienze verranno date da S. M. l'Imperatore, martedì 29 e giovedì 31 corrente, giacchè lunedì 28 e mercoledì 30 corrente la M. S. assisterà al cannoneggiamento della torre di Rothneusiedel. Questo avrà luogo il primo giorno per 6 ore, e il secondo per quattro. Ogni volta, dopo il cannoneggiamento, si farà tosto l'ispezione della torre.

Il noto agente diplomatico inglese sig. Dunlop, giungerà qui fra alcuni giorni dal suo viaggio nei paesi litorali austriaci.

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, ebbe ieri una lunga conferenza al Ministero degli affari esterni.

I Polacchi qui dimoranti hanno intenzione di fare istanza a S. M. l'Imperatore, col mezzo d'una deputazione, perchè si degni far cessare, in via di grazia, la procedura ancora pendente in seconda istanza, contro il fabbricatore d' ombrelli, Banko, per avere stampato alcune canzoni polacche. (*O. T.*)

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 27 ottobre quanto segue:

« Pest 26 ottobre.

« Il *Magyar-Orszag* reca il tenore d' una risposta, in data del 24 corrente, del Cardinale Primate, quale Conte supremo ereditario del Comitato di Gran, alla circolare della Cancelleria aulica ungherese, in argomento della leva e dell' esazione delle imposte, inserita nel N. 158 di questo foglio. Ne diamo un sunto giusta la traduzione pubblicata dalla *Corrispondenza ungherese*.

« La risposta di S. Em. consiste, in breve, nella positiva dichiarazione che la Comunità d' un Comitato non solo non ordinerà a' suoi impiegati di cooperare alla leva, ma che anzi glielo proibirà direttamente. Non è questa, dice il principe della Chiesa, baldanza, o tendenza separatista, ma *difesa del diritto*. Egli dichiara inoltre che, siccome nelle Assemblee generali non solo gl' incombe di presedere, ma anche di dirigere le discussioni, così non ha nè il diritto, nè la capacità di far loro violenza.

« Il Cardinale chiama inoltre i Comitati *testimonii passivi, vittime della violenza, e vittime degli eccitamenti diretti dagli esattori delle imposte contro la Costituzione ungherese*.

« « Perciò, è detto letteralmente nella lettera, quel consiglio, che non mi fu chiesto come Primate e come supremo sacerdote conciliatore del paese, al momento che si trattava di queste importantissime questioni, ora, che si tratta dell' esecuzione, lo concreto come segue:

« « S. M. il nostro graziosissimo Re, respingendo ogni influenza antinazionale ed in opposizione alle nostre leggi, voglia degnarsi di porsi in contatto immediato col paese, e comparendo nel cuore del medesimo, rivolgere alla nazione una parola sincera, in forza della quale siano dissipate le apprensioni per la sua minacciata Costituzione, e possa al più presto possibile riconvocarsi la Dieta. La condizione antipatica, sorta collo scioglimento dei Comitati, dee farsi cessare appunto perchè possano aver luogo le elezioni legali per la tanto aspettata Dieta summentovata. La questione delle imposte e della leva dev' essere protratta sino alla convocazione della Dieta da attivarsi nel più breve termine, e deesi infine porre un termine all' esazione forzosa delle imposte. » »

« Se queste condizioni venissero adempiute, osa allora *arditamente* S. Em. *assumere la garantia* che il paese, nella sua *costante fedeltà*, sarà pronto ad accordare tutto ciò che S. M. *chiederà da lui legalmente*.

« Con queste pruove di attaccamento e fedeltà incrollabili, pensa S. Em.ª, come dice in fine, di presentarsi al cospetto di S. M., e di sottoporle verbalmente le relative sue proposizioni.

« Rammentiamo qui soltanto l' espressione della più profonda fedeltà e devozione, che, in occasione del viaggio fatto da S. M. il Re in Ungheria, nell' anno, 1852 le fu parimenti manifestata a voce da S. Em. in nome di tutto il clero cattolico dell' Ungheria ed in suo proprio nome, e la contraddizione, e l'immensa voragine, che trovasi tra queste due dichiarazioni. Ci riserviamo un' altra volta un' ulteriore illustrazione. »

Sotto il titolo: *Lo scritto del Cardinale Primate*, l' *Osservatore Triestino* del 28 ottobre, ha quanto appresso:

« Il Cardinale Primate d' Ungheria, principe Scittowsky, nella sua qualità di supremo Conte di Comitato di Gran, venne dal Cancelliere aulico invitato a cooperare all' effettuazione della leva militare. La risposta del Cardinale è tutt' altro che edificante e fa il giro dei giornali di Vienna.

« Quella risposta non è che un' emanazione delle combinate operazioni dei grandignitarii dell' Ungheria, i quali vorrebbero servirsi di quest' occasione per organizzare un attacco generale contro la Costituzione dello Stato, a pieno ed esclusivo vantaggio dell' Ungheria. Il Cardinale Primate, quale capo naturale del Comitato di Gran, dichiara che la Commissione del Comitato, non solo ingiungerà, ma anzi proibirà ai proprii impiegati ogni cooperazione al reclutamento. S. Em. dichiara di non avere nè il diritto nè la capacità di fare violenza alla Congregazione, e conchiude (come al solito) invitando S. M. a comparire nel cuore del paese, e dissipare con una sincera parola i timori degli amici della pericolante Costituzione, rimettendo la quistione dell' esazione delle imposte e del reclutamento a quell' epoca, nella quale sarà riconvocata la Dieta, la quale, dato luogo ad una composizione delle pendenti difficoltà, sarà per accordare tutto ciò che il Re vorrà chiedere in via legale.

« Questa proposta è notoriamente identica a quella della Luogotenenza, e per renderla più efficace, il Primate la riproduce senza darsi nemmeno il pensiero di usare espressioni diverse da quelle della Rappresentanza della città di Pest. Mostra l' Ungheria conturbata ed agitata dalla forzosa esazione delle imposte e del reclutamento militare, si lascia sfuggire la mal celata minaccia che, negli attuali momenti, le rigorose esigenze governative non porterebbero dolci frutta, e non si potrebbe far assegnamento sopra un corpo reclutato violentemente, e stato testimonio delle violenze, alle quali furono assoggettati i suoi genitori.

« Questo linguaggio suona abbastanza strano in bocca ad un prelato, il quale ama di chiamarsi « Sommo sacerdote e mediatore tra la Corona ed « il popolo », in un prelato, il quale è custode del Vangelo, e come tale, deve insegnare incondizionatamente il rispetto e l' ubbidienza alle Autorità. Ma appunto l' eccessività della forma e della materia rende meno pericoloso ed inefficace lo scritto del Cardinale. Dalle giornate di luglio e dalla dimissione del barone di Vay a tutt' oggi, la situazione è cangiata notevolmente. Si conoscono a fondo e le persone e le cose, ed i cavalieri ungheresi commettono un grossolano errore di calcolo, se credono che oggi possa riuscire ciò che non riusciva tre mesi fa. Ormai la partita si giuoca a carte scoperte, dacchè sono costretti a confessare che non è la Patente di febbraio, ma il diploma di ottobre a cui hanno giurato una guerra a morte. Non è la creazione di Schmerling, è il Diploma di ottobre la pietra del loro scandalo, perchè il Diploma di ottobre attribuisce al Re il diritto di esigere le imposte e di fare la leva.

« Nell' ottobre del 1860, ancora prima di lasciare Varsavia, l' Imperatore dava parte del Diploma di ottobre al Cardinale Scittowsky, ed usava la frase *On a nyertes*, ritenendo di avere con quella pienamente corrisposto ai desiderii degli Ungheresi e dell'eccelso prelato. Ma questi, nell'ottobre del 1861, rigetta ciò che nel 1860 pareva essere l' apice de' suoi desiderii. Con una ingenuità affatto propria, reclama e protesta contro ciò che aveva aggradito ed applaudito, e lo fa egli, che, per la vocazione del suo ministero, dovrebbe occuparsi di tutt'altro che di politica, e per le sue antecedenze politiche, dovrebbe tacere anzichè parlare.

« Difatti, nessuno potrà negare che il Cardinale fa col presente uno strano contrasto al passato, dacchè in altri tempi ha parlato ed agito diversamente. Nel 1849 egli minacciava della scomunica quegli Ungheresi che non volessero riconoscere il nuovo Re, e, dodici anni dopo, lo vediamo sedere e votare in un' Assemblea che nega di riconoscere il Re. Nell' anno 1857 egli sottoscriveva un *memorandum* alla Maestà dell' Imperatore, nel quale si chiedeva assai meno delle concessioni fatte col Diploma di ottobre, e quattro anni dopo, egli trova indispensabile l' incondizionato ripristinamento dell' antica Costituzione ungarica, e vota un indirizzo, pel quale il Governo non può trovare altra risposta, che lo scioglimento della Dieta ungherese. Ora, lo troviamo seduto in Consiglio coll' antico partito ultra-conservativo, ed ora lo vediamo fraternizzare coi democratici; nei tempi della reazione, pronto a servire a questa; nei tempi dell' agitazione, atto a trarne suo pro'. E questo medesimo Cardinale ungherese, non esita ora di pubblicare uno scritto, nel quale si vanta, non solo della sua fedeltà alla Costituzione, ma anche del suo leale attaccamento all' Imperatore ed all' Impero!

« Se le condizioni dell' Ungheria fossero essenzialmente cangiate, e cangiate in peggio, il Cardinale Primate avrebbe tutta la ragione di dire: « Altri tempi, altri costumi. » Ma questo non è il caso. Anche i meno oculati s' accorgono che, più che il bene del paese, egli ha di mira la propria ambizione, la quale si compiace di porlo alla testa dell' agitazione, per collocarlo in sul piedestallo, e ricingergli il capo d' una splendida aureola. Per altro, il Governo deve sapergli grado di avere almeno parlato chiaro, e di avere, per quanto ciò sia doloroso, levato ogni dubbio intorno alle vere intenzioni del movimento magiaro. Il Governo, e con esso lui i paesi al di qua della Leitha, sanno ora precisamente ciò che si vuole al di là. Senza disconoscerne l' importanza, conoscono le tendenze della luogotenenziale rimostranza, e delle esagerate pretese dei nobili e dei Comitati. Lo scritto del Cardinale Primate avrà almeno il merito di aver messo fine alle ambagi e di aver provocata una soluzione definitiva.

« Nè questa, stante le incamminate conferenze ministeriali, si farà a lungo aspettare, e forse sarà più pacifica di quello che, nelle gravi apprensioni del momento, si possa concedere. Se l' Imperatore, dopo avere ventilata nel Consiglio dei suoi Ministri la questione ungherese, o si reca personalmente nell' Ungheria, o chiama a colloquio i supremi Conti, non sarà impossibile di trovare un mezzo per la conciliazione. In Ungheria poi v' ha il partito moderato, il quale è assai numeroso, e non attende che qualche concessione del Governo per manifestarsi ed opporsi alle tendenze del partito esaltato, che ostinatamente respinge ogni transazione. »

DUCATO DI SALISBURGO. — *Salisburgo 26 ottobre.*

Le LL. AA. II. il Granduca di Toscana, colla consorte, giunsero qui oggi da Monaco per trattenersi un giorno. (*O. T.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 28 ottobre.*

Col piroscafo del Lloyd, partirono oggi alla volta d' Alessandria d' Egitto il sig. Ferdinando di Lesseps, ch' era arrivato il 26 ottobre, il sig. cav. Revoltella, il sig. Nicolich, capitano del Lloyd, e il sig. consigliere municipale, ingegnere Sforzi, delegato quest' ultimo dal Consiglio municipale a prendere ispezione dei lavori sull' istmo di Suez. (*Tempo.*)

STATO PONTIFICIO.

La *Nazione* pubblica la seguente lettera, diretta dal Padre Bonfiglio Mura, rettore dell' Università romana, al prof. Passaglia:

« Molto reverendo signore,

« Oltre la voce pubblica ed il giornalismo, che attribuisce alla S. V. M. R. un opuscolo condannato dalla Sacra Congregazione dell' Indice, con decreto del 9 corr. ottobre, approvato dalla Santità di N. S., l' em. e rev. signor Cardinale arcicancelliere della romana Università, nella sua qualifica di prefetto della Sacra Congregazione citata, ne ebbe la certezza, dietro un foglio da lei direttogli. Persuaso egli pertanto da ragioni speciali di sua competenza, e dalla verità di qualche circostanza aggravante, relativa al fatto della condanna, ed a' conseguenti suoi doveri, mi ha significato la superiore disposizione di cancellare il nome della S. V. dall' albo dei professori della romana Università, ed ingiunto di rendernela consapevole per di lei norma.

« Servendo all' impostomi dovere, intendo di sodisfare al medesimo colla presente, e profitto della circostanza per rassegnarle i sensi di distinta considerazione, co' quali mi protesto,

« Della S. V. M. R.

« Roma, 20 ottobre 1861.

« *Dev. ed um. servo*

« P. B. MURA, rettore. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data 25 corr.: « Si è già fatto cenno della scossa di terremoto, sentitasi il 16 in varie città della Romagna. Oggi troviamo soggiunto dall' *Eco di Bologna* che in Ravenna quella scossa fu veramente grave, e cagionò notevoli danni, specialmente a due fra' più considerevoli edifizii della città, cioè la chiesa di S. Maria in Porto, ove la caduta d' un pezzo di cornicione esterno della cupola produsse lo sfondo del coro ed altri guasti: il palazzo Spreti, tuttochè di massiccia costruzione, ha sofferto gravemente per crinature ne' volti e ne' muri, che pur sono della grossezza di 5 a 6 teste. » (*V. il N. 241*).

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 ottobre.

Sembra deciso che il Parlamento abbia ad essere convocato tra il 20 e il 25 del mese entrante; certo non prima del 20. (Cart. della *Persev.*)

Crediamo di non andare errati annunziando che, formati i quadri già ordinati, e forniti della rispettiva bassa forza, si darà tosto opera all' istruzione teorica e pratica delle quattro divisioni del corpo de' volontarii. (*Persev.*)

—Dell'ex Gesuita Passaglia, apprendiamo da una corrispondenza parigina dell'*Armonia* che le carte, le quali furono sequestrate nel suo domicilio, provano che da lunga pezza egli era in relazione col conte di Cavour e con lord John Russell sul modo di togliere al Papa il potere temporale; « Mi contenterò di dirvi che, fra le lettere staggite, trovossene una recentissima del sig. Ricasoli. Quando verrà in luce una storia con documenti delle trattative del Passaglia coi nemici del Sommo Pontefice, dirette a togliergli il potere temporale, non so se gli animi resteranno più sbaloriditi della tristizia di questo sciagurato, ovvero della mitezza incomparabile del S. Padre verso codesto cospiratore. »

È giunto ieri a Torino l' abate Passaglia. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

Il 21 corr., a Varsavia, le Corporazioni degli artigiani dovettero consegnare le loro bandiere al palazzo civico. Si diedero premura di toglier prima dai nastri gli stemmi polacchi e lituani, come pure dalle bandiere gli altri emblemi non adatti alle circostanze.

Dal 22 corrente, è subentrata una piccola mitigazione dello stato d' assedio, in quantochè fu permesso di riaprire le osterie. Però non venne pubblicata alcuna notificazione su tale oggetto.

Un fatto conferma che a Varsavia i rivoluzionarii volevano realmente portare le cose all' estremo, ed avevano l' audacia di riporre la loro fiducia nelle armi. Vogliam dire la confisca, avvenuta in questi giorni al confine prussiano, di sette carri pieni di fucili, destinati per Varsavia. In quest' ultima città, un commerciante fu arrestato e tradotto davanti al Consiglio di guerra, alcuni giorni sono, per giustificarsi d' avere spedito all' estero danari, ricavati da collette, che gli erano stati affidati, e che, dicesi, dovessero servire all' acquisto d' armi. La maggior parte degli arrestati nella cittadella furono liberati dopo 6 giorni di detenzione. Questi sono i meno colpevoli. Rimangono ancora in prigione alcune centinaia d' individui.

Dicesi che il generale Tottleben abbia avuto l' incarico d' ispezionare le fortezze polacche.

Il maggiore Federoff, ch' erasi recato da Pietroburgo a Varsavia per assumere il posto di secondo capo della polizia, morì d' apoplessia pochi giorni dopo il suo arrivo, e fu sepolto il 22.

Il ministro della guerra Suckozannet, aiutante dello Czar, ch' era partito, due mesi fa, da Varsavia, vi ritornò dalla Germania, chiamato telegraficamente, il 22 ottobre. Si suppone che il suo arrivo stia in relazione colla partenza del conte Lambert.

La città di Zytomir fu posta in istato d' assedio per ordine del governatore della Volinia, in seguito ad alcune manifestazioni avvenute.

Lo *Czas* riferisce dalla Volinia e dall' Ucrania, come da un mese abbia luogo un gran movimento nell' esercito russo, e come tutte le truppe, che si possono ritirare dall' interno della Russia, vengano concentrate nelle estese linee del Dniester sino a Kalisch. (*O. T.*)

Scrivono da Parigi al *Lombardo*, in data del 25 ottobre: « I dispacci ultimi della Polonia, lunge dal confermare la notizia d' una sollevazione a Varsavia, che ieri, come vi scrissi, circolava per Parigi, annunciano anzi che le Autorità civili ed ecclesiastiche di quella città si sono messe d' accordo per la riapertura dei templi. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Parigi, 20 ottobre, alla *Monarchia Nazionale*: « La settimana scorsa, a Londra si verificarono quarantadue bancorotte. L' Inghilterra, oltre alla crisi de' cotoni, dovrà in quest' inverno provvedere alla carestia d' Irlanda.»

Scrivono da Londra ch' ebbero luogo in questi giorni parecchi *meeting* religiosi: qua e là appaiono affissi di pubbliche riunioni, prediche e discorsi. (*Lomb.*)

SPAGNA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Madrid 22 ottobre:

« I ministeriali stanno attendendo con esitanza il momento dell' elezione del presidente, poichè lo scrutinio è segreto: il che rende più facili le diserzioni. Ma intanto, per contrabbilanciare le sconfitte possibili alla Camera de' deputati, il Ministero si volse a rafforzare il Senato, come già vi aveva annunziato. La *Gazzetta Uffiziale* pubblicò una lista di 33 senatori nuovi, tutti, qual più qual meno, compromessi nella politica di O' Donnell. Questa truppa di rinforzo è preparata massimamente contro il sig. Pacheco.

« La condizione delle finanze è sommamente infelice. I Mori perdurano a non pagare il tributo, e le dilazioni o le remissioni, che domandano, pongono il ministro delle finanze nelle più gravi difficoltà. Parlasi d' un prestito, ma la Spagna riuscirà difficilmente a collocare la sua rendita ne' paesi stranieri, non avendo mai avuto ministri, che facessero onore alle loro firme.

« Il maresciallo Narvaez, dopo esser comparso al teatro italiano, partì per Loja, a fine di evitare gli assedii e le indiscrezioni di quelli, che vorrebbero penetrare nelle sue intenzioni, nè sarà di ritorno a Madrid se non quando verranno aperte le *Cortes*.

« Quantunque sia stata più volte annunciata come prossima la conclusione di un accordo nella questione relativa agli archivii napoletani, non comparve sino al presente alcuna dichiarazione ne' giornali ministeriali. L' ostinazione del Ministero O' Donnell è tale, ch' io dubito ancora d' uno scioglimento favorevole alla libertà, e non desidero se non che di essere smentito dai fatti.

« I tribunali militari dell' Andalusia pronunciarono nuove condanne contro i cospiratori di Loja. »

FRANCIA.

Il generale Klapka, secondo quello che scrivono da Parigi all' *Italie*, ebbe diversi abboccamenti col Principe Napoleone. (*Lomb.*)

Le fregate a vapore il *Cacique* ed il *Labrador*, come pure il trasporto ad elice il *Finistère*, sono rientrati a Tolone. È così terminato il movimento delle truppe, che doveva effettuarsi tra la Francia, l' Algeria, la Corsica e Civitavecchia. La somma degli uomini così trasportati in poche settimane, giunge a circa 22,000.

Il *National*, il quale crede impossibile che si eviti la guerra tra Francia ed Inghilterra, stima che quest' ultima debba necessariamente cadere come necessariamente cadde Cartagine nella lotta contro Roma. Notiamo che da più mesi il *National* ripudiò i principii, che in altri tempi seppe strenuamente difendere.

Scrivono da Parigi, in data del 25 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Si può ormai considerar come certa la notizia, che l' incarico sarà conferito al Senato di riformare la Costituzione, in guisa da aumentare i poteri del Corpo legislativo rispetto al bilancio. Di questa innovazione noi siamo, senza dubbio, debitori al 'attuale crisi finanziaria. Il Governo, in faccia d' una situazione, che potrebbe esser causa di gravi catastrofi, vuole sbarazzarsi, per l' avvenire, d' una parte della responsabilità, passandola alla Camera dei deputati. Il Senato sarà convocato, a quanto assicurasi, verso il 2 novembre, per esaminare l' importante questione. La sessione del Corpo legislativo avrebbe luogo nei primi giorni di gennaio.

« Ieri correva la voce che molte Società di S. Vincenzo di Paoli avevano chiesta l' autorizzazione del Governo; oggi, al contrario, annunciasi che un gran numero di esse si sono disciolte, e che altre furono chiuse.

« Il Governo prescrisse nella colonia della Cocincina l' apertura di Scuole, e l' insegnamento della lingua francese; prescrisse pure la pubblicazione d' una grammatica cocincinese, che si sta compiendo dai missionarii cattolici. »

— Il popolo francese per sentenza del *Constitutionnel*, non dee avere nè beneficenze nè benefattori fuorchè nel girone rivoluzionario; fuori di questa cerchia, i Francesi non hanno diritto di esercitare questi sacri ufficii di carità cristiana, sotto pena d' essere trattati come cospiratori. Ecco come il *Constitutionnel* se la prende coi giornali clericali, a proposito della polemica, da essi mossa sulla circolare del ministro dell' interno, relativa alle Congregazioni di beneficenza:

« Chi di noi ignora, in qualunque luogo egli abiti e da qualunque parte venga, che tutte codeste Confraternite, Conferenze, Congregazioni, ecc., hanno una origine legittimista ed ultramontana; che tutti i caduti e i delusi della legittimità e dell'ultramontanismo, si sono rifugiati in questi ufficii, apparentemente evangelici, per tenervi prediche di politica, per guadagnare sordamente le classi operaie, e riprendere, sotto la maschera della devozione e della carità, un potere ch' essi hanno perduto, insultando la Francia democratica e la Francia gallicana?

« Ci si parla dei loro allievi. I loro allievi noi li conosciamo! I pochi tra loro, che sapevano battersi, figuravano a Castelfidardo; quelli, che credono sapere scrivere, scrivono in certi fogli.

« Ci si parla dell' interesse dei poveri, il cui *budget* si troverebbe ristretto colla circolare del conte di Persigny. Che le viscere di codesti ferventi filantropici si rassicurino! I poveri non vi perderanno nulla. Forse vi perderà qualche cosa il *denaro di S. Pietro*! »

— La *Presse* ci dà contezza dei pretesti, che si allegano per l' avvenuta invasione francese nella vallata di Dappes: « L'imperfetta determinazione dei confini nostri dalla parte della vallata di di Dappes, diede luogo a nuovi dispiacevoli conflitti di competenza. La *Sentinella du Jura* comincia su questo argomento una vera guerra di posti avanzati contro la Svizzera. La vallata di Dappes, dice quel giornale, fu dichiarata neutrale nel 1818; il Governo federale non può ignorare ch' essa non è compresa nei suoi possedimenti; nullameno, numerose pattuglie di gendarmi svizzeri la percorrono incessantemente, erigendo protocolli verbali ed arrestando cittadini francesi. Partiranno per la frontiera una compagnia di linea ed un picchetto di gendarmeria.»

La *Corrispondenza Havas* ha per telegrafo da Nimes 25 corr.:

« I tre operai salvati questa notte stanno bene. Soffersero però orribilmente: per calmare la loro fame, avevano roso le scarpe e le cinture di lana.

« Uno di essi, cercando di uscire, cadde in un buco, e fu sul punto di annegarsi. I suoi compagni lo svestirono, e lo copersero di carbone per guarentirlo dal freddo. Egli fu trovato in tale stato.

« Essi si misero in cammino alla loro volta, ma, esausti di forze, furono costretti a sostare. Un nuovo franamento li separò dai loro compagni, ed i lavori dovettero prolungarsi altre tre ore. In seguito si estrassero 20 cadaveri. »

GERMANIA.

A Dresda si ebbe pure una specie di dimostrazione polacca. A quanto riferisce il *Dresdner Journal*, nell' occasione dell' ufficio funebre, celebrato nella chiesa cattolica di quella città nuova il 15 ottobre, i Polacchi ivi presenti cantarono un inno religioso, avente un carattere politico, all' insaputa del prete, e dopo che la cerimonia era finita, e che l' ecclesiastico era ritornato nella sagrestia co' suoi assistenti. Del resto, la dimostrazione procedette affatto tranquillamente; però, secondo il citato foglio, le Autorità ecclesiastiche cattoliche presero disposizioni, affinchè tali manifestazioni non si riproducano nelle chiese cattoliche della Sassonia.

Anche nella Posnania, il clero, i cittadini e gli abitanti della campagna furono invitati pel 27 corr., mediante un proclama pubblicato da un giornale polacco, ad intervenire ad una solennità per l' erezione d' una croce in memoria dei « fratelli assassinati » nel Regno di Polonia e nella Lituania. Pare (osserva la *Pos. Zeit.*) che il partito agitatore polacco, vedendo che le dimostrazioni gli riescono piuttosto difficili nel Regno di Polonia, voglia farne teatro la nostra Provincia e città prussiana, e provocare possibilmente un conflitto a ogni costo.

La stessa *Pos. Zeit.* riferisce che il Re di Prussia, durante il suo soggiorno a Bromberg, indirizzò; press' a poco, le seguenti parole al sacerdote cattolico Gramse, che si era recato ad ossequiarlo: « Ho sentito con dispiacere che nella mia Provincia molti vostri colleghi cercano di seminare dal pulpito la discordia e l' odio fra le due nazioni. Vi faccio riflettere che anche voi siete impiegati del mio Stato, e ch' è vostro debito di uniformarvi alla legge sott' ogni rapporto. Non dimenticate l' amichevole ammonizione, che vi rivolgo, giacchè non tollererò mai simili azioni da alcun impiegato del mio Stato. » (*O. T.*)

Scrivono da Coblenza, 18 ottobre, alla *Gazzetta di Carlsruhe*: « Persone ignote hanno fatto

Governo prussiano la domanda di ceder loro 10,000 fucili, contro un prezzo molto accettabile. Tuttavia, siccome, dietro una più larga informazione, si è saputo che queste armi erano richieste da agenti borbonici, i quali hanno comperato ultimamente a Dresda una considerevole quantità di fucili per inviarli in Italia, il Governo prussiano ha respinta la proposta. »

AMERICA.

Riproduciamo da' giornali inglesi le seguenti notizie telegrafiche d'America, a schiarimento e completamento di quelle trasmesse per via telegrafica:

« *Nuova Yorck* 11 *ottobre*. — Il comandante Chauncey è arrivato a Washington dalla rada di Hatteras. Riferisce che, il giorno 7, una spedizione di confederati, composta di sei navi e portante 3000 uomini, tentò riprendere i forti, ma indarno. Tre delle navi de' confederati furono mandate a picco con tutti quei che v'eran sopra. La perdita de' confederati è stimata di 700 uomini, ma alcuni giornali stringono questo numero.

« La Banca di Washington rifiuta prendere i boni del Tesoro.

« Recenti investigazioni mostrano che le fortificazioni de' confederati ad Acquia Creek son di tre batterie con venti cannoni per ciascuna, poste a cavaliere della Stazione-termine della via ferrata meridionale.

« *Nuova Yorck* 11 *ottobre*, *sera*. — Nuova Orléans è ora efficacemente bloccata. I federali levano trinceramenti a Head Passes. Nuovi successi hanno ottenuti i federali nella Virginia occidentale. I federali lentamente avanzano sul Potomac, e i confederati ritiransi. Una grande spedizione navale di venti vascelli è di qui salpata oggi contro le coste meridionali, ma per luogo incognito. »

« *Nuova Yorck*, 15 *ottobre*, *mattina*. — Alcuna forza de' confederati non è visibile a sei miglia intorno Louisville. Questa città è or occupata da' federali. I confederati sono stati respinti dalla Virginia occidentale. Un grosso stuolo di confederati aveva valicato dalla terraferma sulla sponda di Hatteras, e assalito il campo de' federali. I federali ebbero a lasciare il campo, menando tende e bagaglie, ma lasciando 40 prigioni. Arrivarono poi i vapori de' federali *Montebello* e *Susquehannah* con aiuto, e trassero sui confederati, costringendoli a tornar frettolosamente alle loro navi, con grandi perdite. Due di esse navi affondarono.

« Il Governatore della Luisiana ha vietato l'entrata de' cotoni in Nuova Orleans, tanto venendo da mare che da terra. Il generale Price, come qui credesi, attende di congiungersi con Mac Cullok, prima di muovere contro Jefferson City.

« La stampa di Nuova Yorck generalmente contraddice la voce che il Governo federale abbia approvata la spedizione europea contro il Messico. Il *World* crede che il Governo di Washington si restringerà a non far opera, che lo metta in contrasto con le Potenze alleate.

« La spedizione polare americana arrivò il 9 ad Halifax. Non potè penetrare negli stretti di Smith, nè in questa state nè nell'altra, impedita da grandi ghiacci. Si spinse però sino all'81° grado 35 min. di latitudine dal lato occidentale del canale di Kennedy.

« Gli avvisi dall'Avana van sino al 5. Il generale Serrano era partito il 20 settembre per la Spagna, e attendevasi il generale Prim ad assumere il capitanato generale dell'isola, e prendere il comando della spedizione contro il Messico. »

Ultime notizie, per via telegrafica, sino al Cape Race:

« *Nuova Yorck* 15 *ottobre*, *sera*. — Secondo gli ultimi avvisi da Norfolk, una flottiglia di barche cannoniere di confederati aveva assalito la squadra federale che bloccava Nuova Orléans, e dopo combattimento vivissimo, durato più ore, aveva mandato a fondo un vascello nemico, e fatto gli altri arenare.

« I giornali di Richmond dicono che il vapore il *Nashville*, portante i signori Mason e Shidell, i due commissarii de' confederati, tornati di Francia e d'Inghilterra, ruppe, il 12, il blocco a Charleston. »

Il Parlamento brasiliano si chiuse il 15 settembre con un discorso dell'Imperatore D. Pedro II, che si rallegrò delle buone relazioni del Brasile colle Potenze estere, e della tranquillità, che non cessò un momento di regnare su tutt'i punti dell'Impero.

La sessione non fu feconda, e parecchi importanti progetti di legge non ottennero pur l'onore della discussione; ma è pur vero, per una parte, che la durata costituzionale della sessione è limitata a quattro mesi, e, per altra parte, che la Camera novellamente eletta aveva a verificare i poteri de' suoi membri, operazione da per tutto lunga e laboriosa, e che doveva prolungarsi specialmente al Brasile, in seguito ad elezioni ardentemente disputate. Però, l'Imperatore, ammettendo questi fatti eccezionali, si rassegnò di buon grado a reclamare per la prossima sessione l'esame delle provvisioni d'interesse pubblico presentate dal suo Governo.

Non si potè pur approvare il bilancio, e la lunga discussione, a cui la Camera dei deputati sottomise la legge delle finanze, non potè aver risultamento; ma la cosa fu regolata coll'approvazione d'una legge sommaria, la quale applica al prossimo esercizio il bilancio del presente. Tal legge fu sanzionata da un voto *in extremis* del Senato.

Le nuove della Plata non annunziano alcuna soluzione al conflitto tra la Repubblica Argentina e Buenos Ayres. I due eserciti erano in presenza a qualche lega di distanza, presso il ponte, che separa la Provincia di Buenos Ayres da quella di Santa-Fè, ed una battaglia era imminente.

(J. des Déb.)

ASIA.

Troviamo nel *Moniteur* questi cenni biografici dell'Imperatore della Cina, Hien-Fung, di cui fu già annunziata la morte:

« L'Imperatore della China era nato nel 1831 e salì al trono in febbraio 1850. Apparteneva alla dinastia di Tsing, ed era il quartogenito di Tao-Kuang. Questi credette di meglio assicurare la successione al trono a questo suo figlio, cui prediligeva, designandolo ad erede, mentre era ancora in vita. Questa designazione è contraria agli usi cinesi, i quali vogliono che il testamento dell'Imperator regnante, nel quale viene designato il successore al trono, sia chiuso in un cofano d'oro, che si dee aprire solennemente dopo la sua morte.

« All'epoca, in cui salì al trono il nuovo Imperatore, che aveva solo 19 anni, ei lasciò, secondo l'usanza stabilita, il nome di Se-go-ko, e prese quello di Hien-Fung, che significa *completa abbondanza*. Il suo regno non corrispose affatto a questo titolo.

« Egli trovò l'Impero cinese in una assai trista situazione. Era stato vinto dall'Inghilterra nella guerra dell'oppio. Le navi della Gran Brettagna, rimontando le coste di Canton, avevano smantellati i forti, presa una posizione importante nell'arcipelago di Tsu-Chang, e costretti i Cinesi a firmare un trattato, col quale cedevano Hong-Kong, aprivano quattro nuovi porti, pagavano un'indennità e lasciavano in mano degl'Inglesi Tsu-Chang in garantia per cinque anni. Tuttavia, malgrado questa disfatta, negli ultimi anni del regno del suo predecessore, l'Impero pareva riprendere un po' di vitalità, mercè i due ministri, Tichan e Ki-su, i quali, avendo minor avversione pei *barbari*, spingevano la Cina fuori della via d'esclusivismo assoluto, in cui era stata tenuta fin allora.

« Il giovane Imperatore cambiò affatto questo sistema: egli prese un'altra volta a ministri gli uomini del vecchio partito cinese, e non ebbe a felicitarsi lungo tempo di questa determinazione. Il Kuang-si rivoltò, e prese piede la grande insurrezione de' Taeping. Il rapido progresso di questa guerra civile gettò lo spavento in Pekino. Invano Hien-Fung mandò successivamente i personaggi più rimarchevoli dell'Impero, Lin-Lisingneu, per reprimerla: essi furono vinti.

« In mezzo di questi disastri, nel luglio 1851, l'Imperatore fu l'oggetto di un attentato di assassinio. Mentre passeggiava nei giardini del suo palazzo, un uomo si scagliò contro di lui. Un suo ciambellano ne deviò l'arma e salvò il celeste Imperatore. Non si è mai potuto sapere appieno quali fossero gl'istigatori di quell'attentato.

« Durante la guerra contro la Francia e l'Inghilterra, che riuscì alla presa di Canton, al trattato di Tien-tsin, ed al sanguinoso incidente di Peiho, l'Imperatore non uscì guari dal suo ritiro. Dedicava il suo tempo, che non impiegava nè negli affari dell'Impero, nè nei divertimenti, a fare un poema sui grandi fatti del generale tartaro U-tang-tai. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 28 *ottobre*.

S. M. l'Imperatore giunse ieri da Laxenburg all'I. R. Palazzo di Corte, e furono continuate le conferenze sulle questioni croata, transilvana ed ungherese.

S. M. l'Imperatore accordò l'impune ritorno in patria al letterato ungherese Giovanni Xantus, il quale, come emigrato al di là dell'Oceano, fece grandi viaggi nell'interesse delle scienze naturali. Facendo uso di tale amnistia, egli ritornerà quanto prima in Ungheria.

Il Tavernico conte Majlath fu ricevuto ieri a mezzodì in udienza privata da S. M. l'Imperatore.

(FF. di V.)

A Pest ebbe luogo venerdì sera, fra le 11 e le 12, un deplorabile conflitto fra civili e militari, sui cui particolari così si esprime l'*U. C.*, prendendoli da fonte autentica:

« Due giovani, i fratelli H., andavano dal palazzo degli Invalidi verso la piazza dei Serviti, ed incontrarono due militari, in compagnia d'un amico del civile. Questi portava un cappello, così detto *cilindro*. I due giovani, forse un po' brilli, dissero alcune parole ironiche su quel cappello. I due ufficiali non vollero sopportarle, e presero le parti del civile, ch'era in loro compagnia.

« Il diverbio andò crescendo in modo, che gli ufficiali fecero uso delle loro armi, per cui i due fratelli H. dovettero essere trasportati via gravemente feriti. La ferita d'uno di loro sarebbe mortale. »

(O. T.)

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, il 22 ottobre alla *Correspondance Bullier*:

« La partenza del gen. di Goyon ha dato luogo alle voci più strane e contraddittorie. Il partito avanzato crede che il generale sia richiamato per non ritornar più, e si figurano già di veder presto partire le truppe francesi.

« Il fatto è che il generale fu chiamato a Parigi per telegrafo. Prima di andarsene, ei si recò a far visita al Santo Padre, il quale lo benedisse di tutto cuore, dicendogli essere convinto ch'egli andrebbe a perorare presso l'Imperatore e i suoi ministri la causa della Santa Sede.

« Durante la sua assenza, il comando è affidato al generale di divisione, di Géraudon. »

(Persev.)

Germania.

Il dì 25 corrente, alle 2 $^{3}/_{4}$ pom., morì in Berlino, nell'età di 83 anni, il primo giurista del Senato, il Ministro di Stato D. di Savigny.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 *ottobre*.

Il principe Scitowsky, Primate d'Ungheria, venne per ordine dell'Imperatore chiamato a Vienna, perchè, nella sua qualità di Conte supremo, si giustifichi per lo scritto, da lui ultimamente dettato. Il Tavernico Maylath diede la sua dimissione. Il maggior numero dei Conti supremi, nella questione del reclutamento, diede già la risposta in senso negativo. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

(Sferza e O. T.)

Parigi 28 *ottobre*.

Costantinopoli 23. — Il *Giornale di Bisanzio* dice che i sudditi greci, qui dimoranti, spedirono ad Atene una deputazione, di cui fanno parte l'ammiraglio Canaris, il negoziante Vlastons ed altri, per recare le loro felicitazioni alla Regina. Il *Giornale di Costantinopoli* dice che il Libano è completamente pacificato, e che i Cristiani ritornano ai loro focolari. Venne offerto un gran banchetto a Fuad pascià, come pacificatore della Siria. Blak effendi, segretario dell'Ambasciata ottomana a Parigi, fu nominato console a Napoli. Uno dei piroscafi della Compagnia franco-serba fu ritrovato in pezzi sulla spiaggia di Burgos. Contansi 245 vittime nel naufragio dei due piroscafi.

Nuova Yorck 17. — Il combattimento navale di Nuova Orléans non è ancora confermato.

(FF. SS.)

Parigi 28 *ottobre*.

Il duca di Gramont è partito ieri per Vienna. Corre voce che Lavalette e Goyon sieno stati chiamati a Compiègne. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 30 *ottobre*.**

(Spedito il 30, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 8 min. 45 ant.)

È giunto il Primate d'Ungheria, Scitowsky. A Berlino, avvenne un conflitto fra studenti, che opposero resistenza al militare; v'ebbe 1 ferito e si fecero 200 arresti. Si appronta la credenziale per l'ambasciatore del Belgio alla Corte di Torino.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 ottobre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	65 50
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	740 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 —

CAMBI.

Argento	137 35
Londra	137 80
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 26 ottobre 1861.

Rendita 3 p. %	68 20
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	525 —

Borsa di Londra del 26 ottobre.

Consolidati 3 p. %	93 $^{1}/_{8}$

Il giorno 23 corr., scoppiò un incendio nel Comune di Polverara, nel Distretto di Piove, nella boaria di certo Pietro Sattin e distrusse in poche ore l'intiero fabbricato.

La sera del 26 corr., mentre una pattuglia di guardie di finanza tentava d'arrestare una barca proveniente dall'estero, con contrabbando, al confine di Guarda Veneta, venne d'improvviso assalita da quindici individui. Ella, inferiore di numero, dopo coraggiosi sforzi, dovette alfin cedere e la barca potè mettersi in salvo.

Alle ore 11 e $^{1}/_{2}$ antimerid. d'ieri, una fortissima scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio, accompagnato da fragore sotterraneo, sgomentò la popolazione di Belluno, senza però arrecare alcuna sinistra conseguenza.

VARIETA'.

Gaetano Astolfoni, pittore di storia, professore di ristauro, consigliere emerito dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, dove nacque l'anno 1780, moriva la mattina del 24 ottobre cadente, dopo anni 81 di chiara esistenza. Riuscì valentissimo nell'arte sua, poichè ve lo avea chiamato quell'innata tendenza, senza la quale anche i migliori insegnamenti tornano sempre infruttuosi. Da questa pertanto più che da altri, fin da principio, egli apprese a trattare convenientemente il pennello, il cui magistero tenendo scolpito nell'animo, distinse con pronto infallibile giudizio i pochi coscienziosi maestri d'allora, dagli altri ben più numerosi, che guidavano con senso traviato la pittura a guastarsi. Ai primi pertanto si univa, e, operosissimo cittadino, studiavasi a tutta possa dietro i classici antichi, per ben meritar del paese, ritornandogli alla prisca purezza quell'arte, compresa tra i singolari suoi vanti. E di fatto, anche in vita non lieve ricompensa ritrasse dalla pubblica fama, che l'annoverava tra i degni campioni della veneta Scuola, il cui vero tono nelle sue tele espresse mirabilmente. E se nelle diverse maniere di questa ottenne sempre invidiabile effetto pel buon colorito e per la felice armonia delle tinte, invitto mostravasi nella robusta quanto difficile tavolozza del Tiziano e del Giorgione, dove infondeva tutta la vita e la originale freschezza. Assai di frequente fu ricercato il suo pennello a ritrarre ragguardevoli e famosi personaggi, mentre era noto tra gli abilissimi nel rendere sulla tela spiranti le umane sembianze. La religione, da lui intimamente sentita come essenziale sostegno del vivere, animava la maggior parte delle sue opere, e le forniva di quell'aria celeste, onde riescono toccanti al sommo nel contemplarle. Di queste, moltissime conservano viva e onorata la memoria del loro autore presso altre nazioni, e non poche noi possediamo, da cui ben alta è l'idea che si ricava di quelle, e ben dimostrata l'equità del favore generalmente goduto dall'Astolfoni. Fra le ultime, mi basti accennare il Cristo in croce nella chiesa di Santa Maria Mater Domini, e la tavola del titolare in San Giacomo dall'Orio.

La mitezza dell'indole, l'affabilità dei modi, la generosità del cuore, la sua naturale modestia, compivano quel maraviglioso accordo di mente e di cuore, che quasi prodigio è fra gli uomini, tanto di rado s'incontra; per cui la morte, che nel sepolcro lo chiuse, gli sarà pur giusta dispensiera di lode, e ne serberà il nome a comune profittevole esempio.

GIOVANNI DE' MEDICI.

Leggesi nel *Nouvelliste de Rouen*: « In un libro, pubblicato a Parigi nel 1741, e intitolato: *Profezie perpetue, singolarissime e certissime*, di Tommaso Giuseppe, nativo di Napoli, astronomo e filosofo, tradotte dall'italiano in francese « che cominciano dal 1269 e che dureranno fino alla fine de' secoli », l'autore attribuisce un nome particolare a ciascuno de' 28 anni, che compongono il ciclo solare. Il quinto, che, partendo dal 1275, di ventotto in ventott'anni, giunge al 1861, è chiamato Amat, ed è segnato dalle seguenti predizioni:

« La primavera quest'anno sarà piovosa e ventosa. Non parlerò della state. (Devo far notare che questa mancanza di pronostico forma una eccezione unica durante tutto il periodo dei ventotto anni.)

« L'autunno sarà secco e buono sino alla fine.

« L'inverno sarà dolce e mite,

« Di frumento ce ne sarà, di segala poca; i grani saranno molto costosi fino al raccolto.

« I buoni vini saranno assai cari e ricercati, ma diminuiranno di prezzo alla vendemmia, come pure le altre derrate, il che indicherà tempi felici; sarà male il comperar vino per serbarlo, giacchè non si venderà, perchè gli operai saranno poveri, e il danaro scarso in molti Stati della Cristianità.

« Grande lotta d'un Re col nostro Santo Padre il Papa. Istituzione d'un grande Ordine cavalleresco in un grande Regno.

« Scoperta di un paese pieno di ricchezza e di abbondanza, fatta da una nazione gloriosa. »

(Lombardia.)

AI COLTIVATORI DELLE SCIENZE MEDICHE.

Si annunzia la pubblicazione delle dispense d'agosto e settembre 1861 del *Giornale veneto di scienze mediche*. Nelle suddette dispense e nella precedente si trovano le seguenti materie:

MEMORIE ORIGINALI

MEDICINA. — *Namias*. Sulla tubercolosi dell'utero e degli organi ad esso attinenti. — *Cini*. Del sovraeccitamento nervoso nelle sue attinenze colla cloroanemia — *Emanuelli*. Brevi annotazioni pratiche, circa la cura mercuriale della sifilide. — *Berti*. Sulla costituzione atmosferica della città di Venezia durante l'attuale epidemia morbillosa. Osservazioni meteorologiche e statistiche.— *Ziliotto*. Cancro del polmone. — *Berti*. Relazione del Morocomio femminile di Venezia; Gangrena polmonare; Tubercoli di una capsula soprumerale. — *Minich*. Cistotomia preceduta e seguita da verminazione; Tumore per distensione delle pareti uretrali. — *Callegari*. Due affezioni delle ossa occipito-temporali. — *Fario*. Malattie oculari. Percloruro di ferro nel cancro. — *Valtorta*. Istituto ostetrico. — *Berti*. Aderenza completa del pericardio al cuore; Storia di polidipsia. — *Pelt, Berti* e *Namias*. Discussione intorno a questa. — *Fario*. Caso d'anestesia. — *Callegari*. Paralisi per causa traumatica. — *Fario*. Tumore melanico della congiuntiva. — *Valtorta*. Operazioni ostetriche. — *Da Venezia*. Sopra un caso di attiva dilatazione del cuore. — *Cantilena*. Due osservazioni sul gozzo esoftalmico. — *Glasi*. Sull'uso della colchicina.

MEDICINA LEGALE. — *Ziliotto*. Sull'ufficio della medicina nelle quistioni di psicologia forense.

CHIRURGIA. — *Vanzetti*. Flemmone grave ed aneurisma guarito mediante la complessione digitale. — *Asson*. Osservazioni attinenti alla chirurgia clinica *(Continuazione e fine.)*

RIVISTA CRITICA.

MEDICINA. — *Galligo*. Studii terapeutici sull'apiolo — *Ledeber*. Di una grave e singolarissima nevralgia del vago per initazione del ganglio, del *Bochdaleki-Whits*. Ricomparsa delle pustule vacciniche. — CINI. *Boll.° med.°* Nuova malattia de' fanciulli. Delle paralisie consecutive alla febbre tifoidea. Sulla paracentesi del torace.

FISIOLOGIA — *Busoni e L. M. Rossi*. Sul battito del cuore nel vuoto pneumatico — *Haughton*. Della quantità d'urea escreta giornalmente dall'uomo.

BOLLETTINO CHIRURGICO.

(Esteso dal dott. Carlo Coiza.)

Relaton. — I tumori sifilitici muscolari. — *Bourguet*. Uretrotomia esterna. — *Demarquay*. Dell'enfisema traumatico. — *Huquier*. Nuova operazione dei polipi naso-faringei. — L'operazione cesarea *post mortem*.

BOLLETTINO CHIMICO-FARMACEUTICO.

Dian. — Sopra il balsamo di copaive; considerazioni sorte in seguito ai procedimenti dello studio della copaina di Méze, con una osservazione sul canfino. — *Pasteur*. Studii sulla fermentazione alcoolica. — *Borsarelli*. Della quantità di fosforo, che si trova nella materia del cervello e e nel ventricolo dell'uomo e di alcuni animali. — *Lefort*. Sulla morfina. — L'idroforo del sig. Mathien e l'apparecchio del signor Fournie per polverizzare i liquidi medicinali, che si vogliono portare nella gola e nella laringe. — Dei funghi velenosi. — *Lafargue*. Preparazioni delle caviglie medicamentose pel metodo ipodermedico. — *Dalla Torre e Fasoli*. Analisi dell'acqua minerale di Stedila — *Diderot*. Sciroppo di solfato di magnesia. *Boullay*. Preparazione dello sciroppo di etere. — *Morin*. Ricerche medico-legali sulla esistenza della nicotina nei visceri dei fumatori di tabacco.

ARTICOLO BIBLIOGRAFICO del dott. Calza. Sulla virtù degli antidoti chimici del sig. Fasoli, ecc.

Ogni cosa, risguardante il giornale, si spedisca alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche, Farmacia in Campo S. Luca. Venezia.*

Commissioni ed associazioni a questo giornale si ricevono pure in Venezia alla Libreria della Fenice in Frezzeria, S. Marco.

ARTICOLI COMUNICATI.

822

Oggi 26 ottobre, alle ore 2 pom., moriva, in seguito ad un sussulto apopletico, il molto rev. D. Andrea Salsi veneziano, pievano in S. Pantaleone, ed il dolorosissimo annunzio veniva accolto dalle lagrime di quei parrocchiani, e dal compianto di tutti i cittadini.

La morte di Andrea Salsi è una perdita gravissima per Venezia, e Venezia conosce la vita di questo uomo, i pii e nobili sentimenti di lui, la carità inesauribile, la scienza, la fermezza, il consiglio, e tutte quelle doti di mente e di cuore, che lo rendevano il sollievo nelle sventure dei bisognosi, ed il più valido aiuto per chi a lui ricorreva.

Non è questo il luogo, nè la penna che traccia queste linee, è tale da abozzare nonchè descrivere la vita del trapassato. Chi scrive cerca solo di avere un conforto al proprio dolore, e di dare un pubblico attestato della vivissima affezione che lo legava al prete esemplare, al pastore zelantissimo, all'uomo di cuore, al vero amico. Questi sentimenti sono comuni, ed insieme alla viva riconoscenza di molti, ed alla mestizia di tutti, lo accompagnano alla tomba. E inutile far voti per lui, che a quest'ora già colse il frutto delle sue virtù: facciamone perchè egli sia un modello che venga imitato.

F. O.

Trattato della scienza dell'amministrazione e della contabilità privata e dello Stato del prof. dott. Ant. Tonzig.

Si prevengono i signori associati, ch'è già uscito alla luce il fasc. XV, e che i rimanenti tre a compimento dell'opera, sono già in corso di stampa, e quindi verranno pubblicati senza interruzione. Da rivolgersi all'Autore in Padova, palazzo San Bonifazio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *ottobre*. — È arrivato da Rotterdam il brig. olandese *Endragt*, cap. De Boer, con zuccheri per Abramo Errera; da Newcastle il brig. oland. *Arion*, cap. Mulder, con carbone a Val. Rosa, ed un cap. Cosulich si disse arrivato senza che si sappia di più; altri legni ancora.

Maggior fermezza spiegasi negli olii, di cui non restano d'imbottati, che pochi di Corfù, che sarebbero già stati venduti, se si avesse usata leggera facilitazione. Arrivarono soltanto pochi olii di Dalmazia, che vengono molto sostenuti in causa della mancanza assoluta, può dirsi, in quelli di Puglia e per le incalcolabili aspettative. Le granaglie, le frutta, qui si mostrano avvilite anche più. Notammo a Trieste arrivi di granaglie e sementi di circa venti legni, delle frutta una dozzina, ed in poco più di due giorni circa 40 legni; peraltro mancavano gli arrivi dei coloniali e degli olii. Ancora a Treviso il mercato delle granaglie si contenne, ieri, con dettagli, inconcludenti, ed inclinazione a ribasso.

Le valute d'oro vengono più offerte a 4 $^{1}/_{2}$ circa di disaggio; le Banconote si pagavano anche ieri a 73 $^{7}/_{8}$ a $^{9}/_{10}$; i Prestiti rimasero fermi ai prezzi del giorno innanzi.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{1}/_{2}$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 $^{1}/_{2}$	39 65
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 $^{1}/_{2}$	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6 $^{1}/_{2}$	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 10
Torino	»	»	100 lire ital.	6 $^{1}/_{2}$	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^{1}/_{8}$
Corso medio delle Banconote	73 25

corrispondente a f. 136:51 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 29 ottobre

Partiti per Verona i signori: Miniscalchi conte Luigi, poss., alla Vittoria. — Ellis Cunliffe W. - Williams Alfredo W. ambi poss. ingl., da Barbesi. — *Da Ostiglia*: Padovan Antonio, I. R. Pretore, a S. M. del Giglio N. 2469. — *Da Trieste*: Frankrell Giulio, poss. di Vienna, da Danieli. — Muggeridge Natanielo, poss. ingl., alla Ville. — Müller dott. W., consigl. medicinale di Corte, di Hamburg, alla Luna. — *Da Vienna*: de Wilczek conte Gio., I. R. ciamb., da Danieli. — *Da Milano*: Hope Edwards Enrico - Grey, ambi propr. ingl. - Welply Daniele - Baldock E. Enrico - Price Tommaso, tutti tre possid. ingl., tutti cinque da Danieli. — Blunt St-John Giacomo, poss. di Windsor, all'Europa. — de Rosaz (barone), franc., alla Vittoria. — Bouxchamps Carlo, avv. di Namur, alla Ville. — Cole Giovanni, poss. ingl., da Barbesi.

Arrivati da Verona i signori: Iackson Hamilton W., cap. inglese. — *Per Vienna*: Géorgie Eristave principe Giorgio, gen. russo. — Géorgie principe Eracleo, possid. di Tiflis. — Bakaradzé Demetrio, assessore collegiale. — Orbeliani principessa Caterina, consorte d'un gener. russo. — *Per Milano*: Enthoven Luigi Carlo, possid. di Pietroburgo. — Dobson Giovanni - Pearce Daniele, ambi poss. ingl. — Monad Edoardo, poss. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 ottobre. — Arrivati 776 — Partiti 700

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 ottobre. — Arrivati 63 — Partiti 42

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31, in *S. Fosca*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona il giorno 29 ottobre 1861, sortirono i seguenti numeri:

16, 59, 34, 77, 84.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 9 novembre 1861.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre. — Cardella Giacomo fu Antonio, d'anni 55, fornaio. — Comiato Rota vedova Ofolieri, fu Gio. Batt., di 45, domestica. — Faustini Paolina maritata Minzon, fu Giuseppe, di 60, civile. — Girot Carolina maritata Mastraca, di Giacomo, di 35. — Miani Margherita, nubile, fu Antonio, di 50. — Salsi D. Andrea fu Pietro, di 69, sacerdote, parroco di S. Pantaleone. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 30 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Pasquale*, del Donizetti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un nuovo passo a tre, del Cortinovis; dopo il 2.° atto il settimino danzante, del suddetto. Alle ore 8 $^{1}/_{4}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Odio, amore e vendetta*. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni*. — Bullettino politico della giornata. — *I programmi della rivoluzione. La lettera di Kossuth e la risposta dell'* Opinione. *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; indizii d'agitazione fra' Borbonici; l'arresto del principe d'Ottajano; fatti diversi; sciopro degli operai meccanici; misfatto; cose di Sicilia; processo.* — Impero d'Austria; *sul discorso del Re di Prussia a Königsberg e sull'impressione da esso fatta alle Tuilerie: considerazioni dell'* Ost-Deutsche Post *Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Migrati d'oltre Mincio. Udienze imperiali; fatti diversi. La risposta del Cardinale Primate d'Ungheria alla circolare della Cancelleria aulica sulla leva e le imposte; sunto e commenti. Illustri viaggiatori.* — Stato Pontificio; *destituzione del Passaglia dall'uffizio di professore all'Università romana. Il tremuoto del 16 a Ravenna.* — Regno di Sardegna; *voci sulla convocazione del Parlamento. Ordinamento del corpo de' volontarii. Le carte sequestrate al Passaglia. Suo arrivo a Torino.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Inghilterra; *fallimenti; carestia in Irlanda.* Meeting *religiosi.* — Spagna; *ansietà del Ministero; condizione delle finanze; il maresciallo Narvaez; la questione degli archivii; condanne.* — Francia; *abboccamenti di Klapka col Principe Napoleone. Movimenti navali. Previsioni sinistre. Riforma della Costituzione; le Società di S. Vincenzo di Paoli. Polemica su questo argomento. Conflitti colla Svizzera. I sepolti vivi di Lalle.* — Germania, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile — Appendice; *istruzione pubblica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 ottobre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 ottobre - 6 a.	335'', 83	8°, 0	7°, 7	84	Pioggia	N.²	6'''.82	6 ant. 9
2 p.	335, 64	10, 0	9, 3	84	Nubi sparse	O. N. O.		6 pom. 6
10 p.	336, 80	10, 0	9, 5	82	Piovigginoso	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 a. del 30: Temp. mass. 11°, 3 — » min. 7°, 9

Età della luna: giorni 26

Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 21952. (3. pubb.)

Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-Veneta, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio, nel periodo dal 1.º novembre 1861 al 31 ottobre 1862.

In base alle verificazioni, operate su' prezzi medii della carne di bue nel periodo dal 1.º agosto 1860 a tutto luglio 1861, il compenso a carico del Sovrano Erario (Fondo militare) da contribuirsi, a norma del § 31 del Regolamento 15 maggio 1851 sugli alloggiamenti militari (*Bullettino provinciale delle leggi*, N. 181), a coloro, che somministrano il rancio alle II. RR. truppe di passaggio dal sargente o dai graduati a lui parificati in giù, è stato fissato pel Regno Lombardo-Veneto, e per l'anno amministrativo 1862, vale a dire pel tempo dal 1.º novembre 1861 al 31 ottobre 1862, nel giornaliero importo di soldi diciotto per ogni uomo.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 13 corr., N. 19957, dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, emesso di concerto con quelli della guerra e delle finanze.

Venezia 24 ottobre 1861.

N. 22037. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all'Avviso 22 febbraio 1861, N. 3949-810 di questa Intendenza, con cui si è reso noto, che il sig. Giuseppe Gioacchino Moretti assunse col giorno 1.º marzo a. c. e fu regolarmente investito dell'esazione dei crediti per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nelle due Provincie di Treviso e Belluno, con obbligo di rilasciare ai paganti le ricevute a stampa staccate da apposito libro bollettario a madre e figlia, si espone qui sotto per norma e garanzia dei contribuenti il modello delle bollette a madre e figlia, che deve rilasciare il predetto esattore fiscale o suoi commessi debitamente legittimati, dichiarandosi che saranno ritenute nulle ed inaccettabili tutte le altre bollette, ricevute, o quitanze a stampa, che non fossero perfettamente conformi al modello qui sottoposto.

Ciò si notifica a salvezza dell'interesse del pubblico in ordine al Decreto 30 settembre p. p., N. 22037-1289 dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

31 Modello VI.
GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo anno 186
il del mese di
N. In
Ha pagato il signor fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternollo di scossa pel mese di emesso dal anno 18 e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento
Distinzione del suddetto pagamento: debito principale — capsoldo od interessi — spese fiscali — Totale
L'Esattore

GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo il del mese di anno 186
Somma retro fiorini
N. In
Ha pagato il signor fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternollo di scossa pel mese di emesso dal anno 18 e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.
Titolo del pagamento
Distinzione del suddetto pagamento: debito principale — capsoldo od interessi
In conto spese fiscali { Oppignor. F. subasta
L'Esattore

N. 28265. AVVISO. (2. pubb.)

A seguito dell'Avviso 27 gennaio a. c. N. 80-p., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 29, 30 e 31 dello stesso gennaio N. 24, 25, 26, col quale si recava a comune notizia l'attivazione della nuova Esattoria fiscale per la Provincia in Venezia appaltata al signor Paolo Maresio Bazolle, si pubblica qui appiedi anche il modello delle bollette a madre e figlia che debbono gli esattori fiscali rilasciare alle parti in prova del pagamento delle partite passate alla scossa fiscale e ciò a maggior lume degl'interessati.

GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 Ramo il del mese di anno 186
N. In
Ha pagato il signor a saldo del seguente suo debito giusta quinternello del mese di emesso dal e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero
Titolo del pagamento
Distinzione per: Debito — Capsoldo — Spese fiscali — Totale
L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 ottobre 1861.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

NOTA.

È stata sospesa la vendita dei beni costituenti l'ex feudo Bujovich per la quale venne già pubblicato l'Avviso d'asta N. 6980, nei NN. 243, 245, 247, di questa *Gazzetta Uffiziale*.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze in Ragusa.

N. 5809. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto-Relatore di II classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 735 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 novembre p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servizio, verso indennizzo in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 25 ottobre 1861.

N. 10286. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito a proposizione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio di concerto con quelli di finanza e della guerra, S. M. I. R. A. con Risoluzione in data 15 settembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di approvare l'aumento di due piloti di porto presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, cadauno col salario d'annui fiorini 240, nonchè col vestiario di uniforme a determinate scadenze.

Chiunque intendesse aspirare ad uno dei sopranominati posti presenterà a tutto 18 novembre a. c. all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, la documentata sua istanza, comprovando l'età l'illibata sua condotta morale politica, i servigi prestati sopra navigli austriaci e le cognizioui di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dall'I. R. Marina di guerra ed a quelli individui che sanno leggere e scrivere in lingua italiana o che conoscono anche qualche lingua straniera si darà a parità di circostanze preferenza fra gli aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 ottobre 1861.

N. 10051. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria marittima in Lignano, cui va annesso il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennizzo di montura d'annui fior. 25 : 20.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. novembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di Guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 ottobre 1861.

N. 10858. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 24 settembre p. p., N. 19676, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle regie strade postali interne di Padova; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 8 del mese di novembre p. v., ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2970 : 85.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due rate semestrali per ogni anno a termini del Capitolato art. II.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 28 ottobre, N. 247.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

AVVISO. (3. pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero di Guerra ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno di quanto nella qui appiedi sottoposta distinta viene indicato per ciò che riguarda all'abbigliamento, ed all'armamento militare, occorribile alle Commissioni delle monture nel corso del tempo dal 1. gennaio sino all'ultimo di dicembre 1862; e quest'assicurazione di ottenerla mediante una trattativa in via di offerte, da doversi al medesimo presentare.

Gli articoli esigibili per la fornitura d'assumersi sono, come si osservò, nella qui unita distinta tutti e quanti contenuti, col rimarco che il dato quantitativo deve essere riguardato come il minimo, e quindi in nessun caso potrà venire fatta l'offerta per un numero minore, ma bensì per uno maggiore dell'indicato.

(Seguono le Condizioni per la trattativa, e il Prospetto degli oggetti, i quali sono esigibili nell'anno 1862 per le Commissioni dell'abbigliamento militare, e per la di cui fornitura, da farsi a modo di contratto, devono essere presentate le offerte; il quale Prospetto, come pure le Condizioni si leggono per esteso nella prima pubblicazione, seguita in questa *Gazzetta Uffiziale*, N. 237, del 16 corrente.)

N. 14783. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza nella piazza delle Biade al N. 1616, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore fior. 6878 : 35
Sale libbre 9590 . . . . . valore fior. 1438 : 50
Marche da bollo . . . . . valore fior. 5211 : 36

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:
Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita . . . . . fior. 810 : 15 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia sopra ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 71 : 92 : 5
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 52 : 11 : —
Totale fior. 934 : 18 : 5

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 9 novembre 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta col bollo da soldi 36, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 16 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Vicenza, nella piazza delle Biade al N. 1616, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 16 ottobre 1861, N. 14783, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 16 ottobre 1861.
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo.

N. 3018. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 20 novembre 1861, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il Dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Manifatture di cotone lino e lana.
Generi coloniali, uva appassita e barche.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 ottobre 1861.
Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo, ff. Gio. Cordenonsi.

N. 693. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante il posto di Direttrice del femminile Collegio in Verona, il Consiglio d'amministrazione del Collegio medesimo, in seguito ad autorizzazione impartita dell'eccelsa I. R. Luogotenenza col suo venerato decreto 23 settembre p. p., N. 18689, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale con l'ordinanza 30 settembre 1861, N. 407-R., apre il concorso al posto di Direttrice dell'I. R. Collegio femminile in Verona, cui va annesso l'annuo assegno di fior. 804 : 59 $^1/_2$ oltre l'alloggio nel Convitto stesso, il vitto, servitù e tutto ciò ch'è necessario agli usi ordinarii della vita a norma delle Sovrane Risoluzioni in proposito.

Il concorso resta aperto a tutto 30 novembre p. v. e prima dell'espiro di detto termine, tutte quelle che credessero di aver titolo per insinuarsi, dovranno produrre le rispettive loro istanze o direttamente a questo Consiglio d'amministrazione, od a mezzo della R. Delegazione della Provincia in cui le aspiranti stesse domiciliassero.

Le istanze di concorso dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) certificato medico comprovante la sana costituzione fisica, nonchè il buon esito del subito innesto vaccino, od il sofferto vaiuolo naturale;
d) certificato comprovante essere la petente in istato nubile o vedovile;
e) certificato comprovante la buona condotta morale e sociale;
f) certificato dimostrante i servigii prestati allo Stato, o le occupazioni di pubblica istruzione dalla petente sostenute in pubblici o privati Istituti;
g) certificato dimostrante le lingue conosciute dall'istante nonchè le altre cognizioni in fatto di letteratura di cui fosse fornita.

Dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio femminile,
Verona, 15 ottobre 1861.
Il Consigliere Curatore, ANTONIO POMPEI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza delle pescagioni nei sottodescritti punti fortificati, pel periodo di tempo dal 1.º novembre 1861 a tutto ottobre 1867, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convento S. Stefano in questa città un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete, ossia suggellate, il giorno 11 novembre 1861, alle ore 10 antim., per deliberare quest'affittanza al maggior offerente, salvo però la superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s'affittano per le pescagioni. — Gruppo N. XVI.

45.ª Pescagione nelle fosse e nella cavana del forte Lido.
45.ª Pescagione alle Quattro Fontane.

Osservazioni.

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: (Offerta per pescagione nel punto fortificato N. . . . . .). Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 50.

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni a titolo d'annuo affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La disuggellazione dell'offerta seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 11 novembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio suddetto, dalle ore 8 antim. sino alle 3 pomer. tranne i giorni festivi.

Venezia, 17 ottobre 1861.

N. 26865. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 31 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superf. di pert. —.11, e colla rendita cens. di a. L. 29 : 70; 1334, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1332, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita cens. di austr. L. 10 : 08; 1330, colla superficie di pert. —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 10 : 08; 1328, colla superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di a. L. 15 : 12.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2100 val. austr. in argento, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 maggio a. c. N. 10011. Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1861.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, impedito,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2469. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che nel locale d'Ufficio posto sulle Zattere, al civico N. 274, nel giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 antim., l'Agenzia terrà nuovo esperimento d'asta, onde deliberare l'impresa del trasporto sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e viceversa, e da Venezia a Nogaro, e viceversa, durante il triennio camerale 1862, 1863, 1864.

La gara verrà aperta sui prezzi fiscali in ragione di quintale metrico; cioè:

a) dall'Istria a Venezia e viceversa di soldi 12 $^{95}/_{100}$;
b) dall'Istria a Nogaro e viceversa di soldi 16;
c) da Venezia a Nogaro e viceversa di soldi 22 $^{30}/_{100}$.

Fermi anche per questo caso i patti e condizioni tutte portate dal Capitolato e primitivo Avviso d'asta già pubblicato per la stampa sotto il N. 1733 del 22 luglio 1861, si ripete nel resto:

1. che per essere ammessi all'asta occorre il previo deposito di fior. 600, da farsi o in contanti od anche in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato, accettabili le une e gli altri al corso di Borsa, e mai al di sopra del valor nominale;

2. che sotto egual condizione dovrà essere data anche la cauzione del contratto nella voluta somma di fior. 4200;

3. che saranno ammesse anche le offerte in iscritto nei modi e sotto le condizioni già tracciate nel succitato Avviso 22 luglio 1861, N. 1733;

4. che i prezzi di delibera verranno pagati a piacere dell'I. R. Amministrazione od in effettivo argento od in Banconote coll'aggio;

5. che il quantitativo annuo di sali da trasportarsi secondo i dati del tempo decorso ascenderebbe bensì per Venezia a metrici quintali 80,000 e per Nogaro a metr. quint. 25,000; ma in adesso per causa di recenti ordinamenti di massima nell'Amministrazione dello Stato, non potendosi neppure in via approssimativa preventivare la reale occorrenza, si dichiara che sarà in piena libertà dell'Amministrazione di determinare la quantità da trasportarsi a seconda dell'effettivo bisogno, colt'obbligo all'appaltatore di darvi esecuzione;

6. restando riservata la delibera alla superiore approvazione s'intende che laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli empori dei sali,
Venezia, 24 ottobre 1861.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell' Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.º a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1 : 50.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso 820
AVVISA:

Essere riaperto a tutto novembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, nel Comune di Ponzano, di cui l'antecedente avviso 27 febbraio a. c., N. 1229.

L'emolumento fisso è di fior. 450, l'assegno pel cavallo di fior. 100.

Treviso, 24 ottobre 1861.
Pel R. Commissario distrettuale in permesso,
PERATONER, Aggiunto.

N. 250 Cam. 824

In obbedienza all'ossequiato Decreto 28 agosto p. p., N. 14821, dell'eccelso Tribunale d'appello lombardo-veneto,

Si fa noto al pubblico,

Che l'eccelso I. R. Ministero dalla giustizia, con venerato dispaccio 25 febbraio 1860, N. 2101, comunicato con altro Decreto d'Appello 6 marzo successivo, N. 5443, dichiarò dimesso il dott. Pietro Bignami del fu Carlo, dal posto di notaio che copriva in San Benedetto, Capoluogo distrettuale di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a senso delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito cauzionale di aust. lire 4,942 : 53, fatto sull'I. R. Monte lombardo-veneto, come dalla ricevuta del fondo di ammortizzazione, in data 15 dicembre 1860, N. 13629, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio dott. Bignami, e contro i suoi beni, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll'avvertenza che scorso detto termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al menzionato dott. Bignami, di ottenere lo svincolo del surriferito deposito.

Dalla Presidenza dell'I. R. Camera notarile, Mantova, 27 ottobre 1861.
Il Presidente,
CIPRICO.

N. 1013. 802

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a' vivi nel 7 novembre 1860, Odorico Colavizza fu Daniele, il quale esercitava il Notariato in Marzura, distretto di Cividale, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 333 : 33, pari ad austr. lire 383 : 14, ora fior. 134 : 10 v. a., e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 666 : 67, pari ad austr. lire 766 : 28, ora fior. 268 : 20 v. a., a garanzia del proprio esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 15 gennaio 1862, i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo all'erede del defunto notaio Colavizza, od a chi di ragione, di chiedere il certificato, per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'inscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Udine, 11 ottobre 1861.
Vicecons. Presidente,
L. GIANNATI.
Il f. f. di Cancelliere,
P. Bertoli, *coad.*

821

È stato perduto,

il giorno di domenica 27 corrente, nei circondarii di S. Stefano, S. Marco e la Piazzetta, un piccolo orologio portante l'iniziale M, con sopra una corona.

Si prega la gentilezza di chi l'avesse trovato, di portarlo al Caffè Florian, che gli saranno contati 10 fiorini di mancia.

812

DA AFFITTARSI

in Corte della Vida a S. Samuele N. 3022

I. Un appartamento signorile in piano nobile composto di dieci locali, con portiere e telai nuovi, magazzino, pozzo d'acqua potabile, posto in plaga ricercata.

II. Un appartamento simile sopra il piano nobile di undici locali, con portiere e telai nuovi, magazzino ed acqua perfetta in cucina, nella stessa plaga locale.

III. Casa negli ammezzati, composta di 4 stanze, cucina, magazzino e pozzo d'acqua come sopra, pure con portiere e telai nuovi.

Ognuno di questi appartamenti è dipinto con eleganza, e le stanze colle pareti tutte coperte di carte di Francia.

Per le condizioni rivolgersi a S. Samuele, Corte del Duca, N. 3043, dalle ore dieci alle ore una pom.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10744. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto che in esito a Requisitoria dell'I. R. Pretura in Tarcento 23 settembre corr. N. 2861 emessa sopra istanza dei nobili Gherardo e Carlo fu Antonio Freschi, in confronto di Pietro fu Andrea Zuliani, Giovanna Zuliani moglie a Francesco Nimis, Maria-Maddalena fu Andrea Zuliani minore tutelata dalla madre Lucia Ferigo ved. Zuliani, di Attimis, e dei creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'Uffizio di questa Pretura nei giorni 9 e 30 novembre e 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Attimis.

1. Casa di abitazione con corte detta Borgo di sopra in mappa fa parte del N. 101, per la superficie di pert. 0.12, colla rendita cens. di aust. L. 4 : 62.

2. Granaio censito in mappa al N. 89 sub 2, senza superficie, colla rendita cens. di a. L. 4 : 32, esistente in secondo piano sovraposto alla casa di ragione del sig. Giorgio Zuliani al N. 89 sub. 1 2, e sopra l'altra di ragione di Prete Domenico e fratelli Zuliani al N. 66 sub. 1 2.

3. Terreno arat. con Num. 5 gelsi detto Borgo di Sopra o Campuzzo in mappa al N. 1243, di pert. 0.95, colla rendita di austr. Lire 2 : 90.

4. Altro terreno arat. con gelsi detto Borgo di sopra o Campuzzo, in mappa al N. 1247, di pert. 0 . 29, colla rendita di Lire 0 : 88.

5. Orto, detto Pradolin, in mappa al N. 1238, di pert. 0 . 21, colla rendita di a. L. 0 : 04.

6. Terreno prativo ora ridotto ad aratorio, detto Pozzalis, in mappa al N. 1252, di pert. 1 . 62, colla rendita di a. L. 2 . 95.

7. Bosco ceduo forte, detto Beorzat, in mappa fa parte del N. 682, per la quantità di pert. 4, rendita L. 2 : 32.

8. La quota spettante al debitore e colpita dal pignoramento per la quantità di pert. 0.57, estraibile da maggior corpo nel prato con pioppi, detto Pedros, in mappa al N. 918, della complessiva superficie di pert. 3 . 40, rendita Lire 6 : 18.

9. La parte spettante al debitore e colpita dal pignoramento per la quantità di pert. 0 . 69 estraibile da maggior corpo nel terreno araterio vitato e prativo detto Piaut in mappa ai NN. 889, 890, ora indiviso con altri Consorti Zuliani, ceduto in pegno a godere a Gio. Batt. Binutto, poscia invaso e tuttora occupato per alveo del Torrente Malim. a cui per tali circostanze non venne in perizia attribuito alcun valore.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima degli immobili e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo 26 aprile 1860, N. 2200 che sarà ostensibile presso la Cancelleria della requisita R. Pretura di Cividale.

II. Gli immobili tutti saranno venduti in un sol Lotto.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito di fior. 115 a mani della Commissione incaricata all'asta, in moneta sonante a corso legale.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Cividale in moneta sonante a corso legale, il residuo prezzo della delibera dopo fatto il difalco dei Fior. 115, come sopra depositati prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Facendosi aspiranti all'asta gli esecutanti e creditori iscritti, non saranno dessi tenuti al previo deposito di cui all'articolo 3.º, come nemmeno all'esborso del prezzo della delibera di cui all'articolo 4.º, trattenendo in loro il prezzo medesimo in isconto del credito pel quale procede l'esecuzione e solo saranno tenuti a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della delibera in poi e sino alla distribuzione del prezzo, ove questo avesse ad aver luogo.

VI. Al III. esperimento poi gli immobili saranno venduti al prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Seguita la delibera i fondi e fabbricati saranno di assoluta proprietà del deliberatario o deliberatarii ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi, nè la loro quantità.

IX. Le spese tutte susseguenti alla delibera incluse quelle necessarie per le divisioni dei due fondi descritti qui sopra al progressivi NN. VIII. e IX., voltura ed altro nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario o deliberatarii.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 27 settembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO
Zurchi, Acc.

N. 6184. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria 6 corr. N. 6980 dell'inclito I. R. Tribunale provinciale in Vicenza ad istanza di quel possidente sig. Antonio Buglioni, ed in confronto della eredità giacente di Antonio dott. Guidoni e di Luigi Zigiotti, veranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 26 novembre, 3, 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le cose immobili sottodescritte si vendono nello stato ed essere in che si troveranno all'atto della delibera senza veruna garanzia, ed in due Lotti.

II. Al primo e 2.º esperimento non saranno deliberate a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo qualora il medesimo basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima.

IV. Il possesso di fatto si trasfonde in forza del Decreto di delibera al qual effetto sarà dato al cursore l'ordine d'immettere il deliberatario nel materiale godimento delle cose immobili vendute libere da persone e cose.

V. Dal dì dell'effettivo possesso il deliberatario dovrà sodisfare tutte le imposte e sovraimposte, e corrispondere sul prezzo insoluto l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 0/0 di sei in sei mesi, mediante deposito al Trib. di Vicenza.

VI. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario soddisfare le spese di esecuzione dall'atto di pegno in avanti. Le spese però dall'atto di delibera in poi comprevavi la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo.

VII. Il residuo prezzo sarà pagato in esito e coll'ordine del definitivo riparto.

VIII. Ogni pagamento in linea di capitale ed in linea di interesse sarà effettuato in fiorini d'argento effettivi, esclusa qualunque altra moneta e a maggior ragione escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante.

IX. Pagato interamente il prezzo ed accessorii le cose immobili vendute saranno aggiudicate in proprietà al deliberatario che dovrà allibrarle alla propria ditta nei registri censuarii, e potrà cancellare le iscrizioni dei creditori ipotecarii e suppignoratarii, contemplati dalla sentenza.

X. Fino all'aggiudicazione il deliberatario dovrà conservare nello stato in che riceve le cose immobili vendutegli, ed assicurare dagli incendii pagandone il premio relativo i caseggiati sulla medesima esistenti.

XI. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente fra loro, e chi offerisce per nome da dichiarare sarà egualmente obbligato solidariamente colla persona dichiarata.

XII. Non assumendo il deliberatario tutte le condizioni suindicate; tanto l'esecutante, quanto ogni altro avente interesse potrà chiedere il reincanto a termini del § 422 Reg. Giud.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezza di terra prativa irrigatoria con viti e gelsi con un tratto d'argine lungo il torrente Guà, posta in Tezze di Arzignano, in contrada Fontaniva detta al Guà, confinata a levante dalle ragioni di Verlato Santo mediante roggia di questa ragione, a mezzodì da beni degli eredi fu Gio. Batt. Verlato, a ponente dal torrente Guà, ed a settentrione dalla strada comunale contrassegnata nella mappa provvisoria di Arzignano al monte con porzione del N. 160 e nella stabile di Tezze di Arzignano ai N. 228, 229, della superficie di pert censuarie 13 . 03, colla rendita di L. 48 : 41, del valore di fiorini 1114 : 40.

Lotto II.

1. Suolo con sovrapostavi abitazione con rusticali, piccolo orto, corte promiscua con sovrapostovi forno promiscuo, il tutto situato nella pertinenza del Comune di Arzignano, in contrada Tezze, al Comunale N. 888, confinato tutto all'ingiro da strada comunale, in mappa provvisoria di Arzignano al monte sotto il N. 453 I e II, e stabile di Tezze di Arzignano ai N. 457, 459, 460, 462, 464, della superficie di pert. censuarie 4 .61, colla rendita di L. 59 : 05, del valore di fiorini 1326 : 99.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta nelle suddette pertinenze e contrada detta Campagnola o Campagnotta, confina a levante colla strada comunale per Trissino, ed in parte da altra strada comunale, a mezzogiorno da strada consortiva, a ponente da beni Tovaglia Giovanni ed a tramontana da Verlato Santo, mediante parco di questa ragione, e delineata nella suddetta mappa provvisoria al N. 469 e nella stabile sopraccennata ai N. 465, 466, 666, 809, della superficie di pert. cens. 29 . 36, colla rendita di L. 195 : 11, del valore di fiorini 2324 : 35.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata detta l'Orto con casa sopra posta nelle stesse pertinenze e contrada confinata a mattina da strada comunale, a mezzodì e ponente dalle ragioni Bertinato Domenico, ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa provvisoria succitata al N. 468 e nella mappa stabile succitata alli N. 470, 475, della superficie di pert. cens. 1 .69, colla rendita di L. 11 . 96, del valore di fior. 476.

4. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta come sopra chiamata Comune dei Vegri confinante a levante da beni eredi fu Antonio Peretti, a mezzodì da quelli di Carlotto Antonio, a ponente da strada Comune, ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa provvisoria innestata al N. 434 e nella stabile pure succitata al N. 596 597 della superficie di pert. cens. 5 . 34, colla rendita di L. 28 . 99, del valore di fiorini 336 : 63.

5. Pezza di terra arativa, arborata vit. con gelsi situata come sopra in contrada Ponela denominata Sigatto confinata a levante e ponente da beni Sacchiero Antonio e don Sebastiano, a mezzodì da quelli di Bertinato Domenico e Verlato Domenico, ed a settentrione dalla strada comunale nella mappa provvisoria suddetta al N. 415 e nella stabile pure suddetta al N. 1153, della superficie di pert. cens. 3 . 05, colla rendita di L. 19 . 49, del valore di fiorini 175 : 70

E quindi del complessivo importo di fiorini 4618 : 67.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano 25 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4380. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata da Nicolò Fiorin fu Giacomo, di S. Giacomo, coll'avvocato Fiorentini, in di lui confronto ed in confronto delli Pietro e Leopoldo Zucchero di Ceneda, e di Antonio Pessot, di S. Giacomo, la petizione 10 corr., N. 4380, in punto di distacco e rimozione nel tempo che verrà stabilito dal Giudice di un porcile e letamaio, od altrimenti di pagamento all'attore entro giorni 14, di a. Lire 600 pari a fiorini 210, sulla quale venne indetta udienza pel giorno 27 novembre prossimo venturo, ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Mozzi.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigge nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 10 ottobre 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 24224. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 ottobre a. p. morì intestato in questa Città Stefano Gobbato del fu Lorenzo. Essendo ignoto ove dimori il figlio Domenico lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri figli già insinuatisi, e del curatore a lui deputato nella persona del fratello Girolamo.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 12 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE — ANNO 1861 – N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 5534-P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico **1861-62** sarà riaperta per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto l'Università di Padova.

1. Col giorno **12** novembre comincieranno presso la medesima le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà. Anche gli esami posticipati si faranno cominciando dal giorno stesso.

2. È permesso a tutti gli studenti delle varie Facoltà, esclusa la teologica, semprechè non abitino a Padova, di studiare privatamente, assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso di studio. Agli studenti privati del p. v. anno scolastico sarà applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo com'essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici giusta il § 20 della Legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

3. L'iscrizione è aperta dal giorno **12** a tutto novembre, scorso il qual termine non verrà più inscritto alcuno studente, nè come pubblico, nè come privato.

Venezia il 29 ottobre 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto presso la Luogotenenza della Bassa Austria, Augusto Jauner, a concepista di Luogotenenza *extra statum*.

Il R. Dicastero aulico croato-slavone nominò il supplente al Ginnasio di Königgrätz, Antonio Tille, a maestro del Ginnasio d'Essek, il supplente al Ginnasio di Fiume, Martino Voleniack, a maestro del Ginnasio di Varasdino; il maestro al Ginnasio di Zengg, Sigismondo Sostarich, e il supplente al Ginnasio di Spalato, Carlo Antonio Bakotick, a maestri del Ginnasio di Fiume, cogli emolumenti normali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 ottobre.

NB. — *Per la festa di TUTT'I SANTI, domani non esce il foglio.*

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 18 ottobre:

« Non ho parole per esprimere l'impressione prodotta dall'improvvisa comparsa del piroscafo imperiale austriaco di guerra, il *Greif*, sotto il comando di S. E. il contrammiraglio sig. Alfonso di Wissiack, sulla rada di Prevesa, portante a bordo S. M. l'augusto nostro Sovrano, il quale, per gita di piacere, onorava d'una sua visita queste terre dimenticate.

« Fin dalla famosa battaglia d'Azio, che conta circa 2000 anni, nessun Sovrano vi pose piede, per cui gli abitanti stessi, entusiastati, festeggiavano questo giorno come apportatore di letizia e buon augurio.

« La prefata M. S. discese sul molo di questa I. R. Agenzia consolare, accompagnata da S. E. il signor tenente maresciallo conte F. di Crenneville, primo aiutante di S. M. I. R. A., ed altri tre dignitarii, e si recò all'abitazione dell'I. R. agente, ove fu presentato alla M. S. il sig. cav. N. Giurovich, I. R. agente consolare. Quivi fu ordinato dalla M. S. di approntare dei cavalli necessarii per la gita a Nicopoli, ed intanto espresse il desiderio di far una passeggiata a piedi per visitare le poche cose notevoli di questa città.

« Accorsero tosto le Autorità ottomane civili e militari, i cadì, nonchè il capitano comandante il piroscafo ottomano stazionario, il quale offerse i proprii servigi, ponendo il piroscafo agli alti ordini e disposizioni di S. M.; per la quale offerta S. M. espresse i suoi ringraziamenti.

« Uscita a piedi S. M. coi dignitarii, accompagnati dall'I. R. agente consolare e dal cavasso consolare, percorse il piccolo bazzarro, visitò la cappella latina, quindi la moschea ottomana, le fortezze, le caserme, sempre accompagnato dai proprii dignitarii, dall'I. R. agente consolare, e da un picchetto di soldati, che, qual guardia d'onore, la seguiva, e da una folla di popolo, che accorreva ansiosa ed incredula all'arrivo dell'alto Monarca.

« Ritornati all'abitazione consolare, ed approntati i cavalli, la M. S., i dignitarii, l'I. R. agente consolare, l'impiegato sig. Sp. Capozzis, il suddito austriaco dott. N. Soldà, medico sanitario al servigio ottomano, i zaptiè, ec., montarono a cavallo, e si diressero verso le rovine dell'antica città di Nicopoli, ove giunti in circa un'ora, la M. S. si degnò di osservare i bagni di Cleopatra, le rovine del teatro, e da quell'altura vide le altre rovine, l'acquedotto, contemplando la posizione dell'antica città fra due mari, Ionio e Ambracico.

« Facendo ritorno da Nicopoli, vicino alle porte della città di Prevesa, stavano in aspettativa della M. S. il governatore Mehmet Seri effendi, il colonnello Mirolay Johir bei, il maggiore Moharem agà, ed il popolo, che si dilettava nel passaggio dell'augusto Monarca.

« S. M. si degnò, dopo fatto il saluto, d'invitare le suddette Autorità ottomane a montare a cavallo e seguirla. Alla porta della città erano schierati alquanti soldati, i quali, dopo aver reso i dovuti onori, seguirono S. M. fino all'abitazione consolare.

« Giunta che fu, venne presentato dall'I. R. agente consolare alla M. S. il sig. R. Wiale, viceconsole di S. M. britannica.

« Intanto, la musica del reggimento ottomano, schierata sul molo dell'Agenzia consolare, intonava l'inno dell'Impero austriaco, e S. M. si compiaceva nel sentire ripetuto questo patrio inno dagli Ottomani in Turchia.

« Allorquando tutto fu in pronto, venne avvisata la M. S., la quale, colla sua innata affabilità e amorevolezza ringraziando, si congedò in mezzo alla folla, e fra il suono della musica, s'imbarcò sulla lancia dell'anzidetto piroscafo, lasciando la più gradita impressione in questi abitanti, che, lieti della comparsa del potente Monarca in queste parti, invocavano sopra di esso tutte le benedizioni del cielo.

« Nel passaggio della M. S. davanti al piroscafo da guerra ottomano, che, pavesato a festa, portava sull'albero di maestra la bandiera austriaca, corrispose ad un personale saluto, quindi dalle fortezze fu tirato **21** colpo di cannone. S'imbarcò la M. S. circa a mezzodì sul piroscafo, a bordo del quale l'I. R. agente consolare, signor cav. N. Giurovich, non mancò di esprimere alla M. S. il suo contento per la venuta della M. S., chiedendo perdono di non aver potuto fare quanto desiderava, a causa della visita improvvisa, augurandole prospero e felice viaggio, e pregandola di volere benignamente ricordare l'umile e devoto suddito e servo. Indi il piroscafo salpava per Corfù. »

N. 864.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre, si apriranno i corsi presso questo I. R. Istituto.

Ciò si reca a pubblica notizia, perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti; avvertendo che non sarà concessa l'iscrizione a quei giovani, che non fossero presentati alla **Direzione** dai rispettivi genitori o tutori.

Venezia 23 ottobre 1861.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

LA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA NELLA R. CITTÀ DI ROVIGO.

Gobbatti Tommaso, domiciliato da pochi lustri in Rovigo, attese laboriosamente, anche oltre all'ottuagesimo anno di età, con potenza speculativa razionale, alle agrarie economie, allargando sempre più il proprio censo. Ma, quantunque affascinato maisempre dalle variate cure, dimostrò sovente quanta fosse l'affezione sua per la nostra Casa di ricovero; e morendo legò a favore della medesima la somma di austr. lire dodicimila, cioè fiorini quattromila duecento.

Questa Commissione perciò fa manifesto il tratto di magnanima carità, riconoscente parimenti al sig. Antonio Gobbatti, figlio del benemerito defunto, che, non arrestatosi alla splendidezza ed al decoro della patria, seppe anche e quando ne fosse stato d'uopo, sussidiarla con animo sempre pronto, con volontà deliberatrice nel meglio.

Rovigo, il 24 ottobre 1861.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 24 ottobre; ed ecco quanto si legge di più notevole nella sua *Revue Politique*:

« In attesa che le trasformazioni, avvenute testè nella stampa uffiziosa di Parigi, rilevino la sua autorità e il suo prestigio, poichè tale sembra essere il loro scopo, esse minacciano di porre a conflitto, gli uni contro gli altri, i varii elementi di quella stampa.

« Primieramente, il *Constitutionnel* pigliò in mala parte che la *Patrie*, dopo aver riconosciuto ch'essa aveva per lungo tempo spinto il zelo de' suoi servigi fino a' più estremi suoi limiti, si atteggiasse com'organo indipendente per eccellenza. Ei significò al suo confratello ch'ei non era meno indipendente di lui, sotto la nuova direzione del sig. Véron. Ciò diè argomento ad una polemica agro-dolce, che si prosegue sul terreno politico.

« Dopo la *Patrie*, viene il *Pays*. Ricevendo dal *Constitutionnel* il sig. Grandguillot, il *Pays* ha egli ricevuto altresì la malleveria delle aggressioni, indirizzate contro il Cantone di Ginevra, e il carico del processo, che quelle aggressioni minacciano di provocare? Il *Constitutionnel* vorrebbe pur rispondere affermativamente, e passare quel brutto affare al *Pays*; il quale, per non accettarlo, fa una distinzione tra l'autore dell'articolo e il giornale, che l'ha pubblicato. Il sig. Grandguillot scrisse l'articolo, ma per conto del *Constitutionnel*; al *Constitutionnel* tocca dunque rispondere. Codeste piccole contese di famiglia riescono assai dilettose pel pubblico.

« Abbiam detto che, tra la *Patrie* e il *Constitutionnel*, la contesa s'è trasportata sul terreno politico. Ecco in qual modo. Annunziando l'apparizione d'una traduzion francese del primo opuscolo del Padre Passaglia, il *Constitutionnel* ha fatto osservare che, parendo ormai che il poter temporale abbia compiuto la sua giornata, conveniva pensar ad altri mezzi d'assicurare l'indipendenza del Capo supremo della religione cattolica. Il *Constitutionnel* voleva altresì che quel Capo non fosse più designato sotto il nome di Sovrano Pontefice, ma di Pontefice supremo, essendo la prima espressione tale, da far intendere che il Papa è, per istituzione divina, Pontefice insieme e Sovrano, non già spiritualmente, ma temporalmente.

« Codeste considerazioni sono apertamente censurate dalla *Patrie*. Essa rimprovera al *Constitutionnel* di tenere il linguaggio de' giornali, del genere del *Siècle* e dell'*Opinion Nationale*, e d'abbandonare il sistema delle transazioni, abbracciato dal Governo francese; sistema, giusta il quale l'indipendenza dell'Italia e l'indipendenza spirituale e temporale del Papa dovrebbero potersi conciliare. In fatti, la *Patrie* ha ragione, e sembra che, in tal congiuntura, ell'abbia ricevuto le ispirazioni dell'Autorità meglio del *Constitutionnel*. Ciò non combina colle sue dichiarazioni d'un'indipendenza assoluta, salvo che la *Patrie* non manifesti le volontà attualmente apparenti, quelle che sono visibili a tutti, e il *Constitutionnel* le intenzioni dell'avvenire. Ciò s'è già veduto ancora.

« I giornali di Parigi annunziano che la convenzione, destinata a regolare l'intervento comune dell'Inghilterra, della Spagna e della Francia nel Messico, sarà sottoscritta prima d'otto giorni. Le tre Potenze si sono poste d'accordo su tutti i punti, e la spedizione divisata dee partire nei primi giorni di novembre. Conviene conchiuderne che, se alcune inquietudini, le quali si collegavano a un preteso disegno d'innalzare al Messico un trono per un membro della famiglia regnante di Francia o di Spagna, hanno realmente esistito in Inghilterra, elle or sono affatto sedate.

« Il *Constitutionnel* pubblica, a capo delle sue colonne, un articolo, nel quale, dopo aver rammentato i lunghi lavori del Corpo legislativo nell'ultima sessione, fa osservare che importanti disegni furono sottoposti all'Assemblea, verso la fine della sua adunanza, e che parecchi dovettero essere aggiornati alla sessione prossima. Egli annunzia che, per metter riparo al riprodursi di codesti sconci, il Governo convocherà il Corpo legislativo pel cominciamento di gennaio, e che il Consiglio di Stato si occupa sin d'ora a formare il bilancio. Ciò concorda assai con una nostra corrispondenza di Parigi, la quale torna sul senatoconsulto, la cui presentazione prossima fu già annunziata, e gli assegna un doppio scopo: esso accorderebbe dapprima al Corpo legislativo l'approvazione del bilancio per capitoli; poi statuirebbe un risarcimento annuo fisso pei deputati. Gli eletti del suffragio universale riceverebbero quind'innanzi, invece di 2500 franchi al mese, durante il tempo della sessione, 15,000 franchi all'anno, qualunque fosse la durata della loro adunanza, e quand'anche ci avessero due sessioni.

« Il fatto d'un abboccamento, divisato tra l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia a Breslavia, si conferma. Esso avverrebbe il 5 novembre, in occasion dell'inaugurazione d'una statua, innalzata alla memoria di Federico Guglielmo III, padre di Guglielmo I. Codesta notizia è data insieme dalla *Patrie* e da una delle nostre corrispondenze. Questa riferisce inoltre, come voce non affatto inverisimile, che il duca di Magenta, dopo compiuta la sua missione a Berlino, si condurrà a Vienna, per recare al Governo austriaco proposizioni od entrature, da parte del Gabinetto delle Tuilerie. Quali sarebbero codeste entrature, ed a qual oggetto si collegherebbero? Ciò non è detto.

« Le notizie, che riceviamo da Varsavia in data d'ieri, per mezzo telegrafico, non annunziano ancora il riaprimento delle chiese. I canti, che si pretendono religiosi, sono cessati; ma il popolo s'aduna dinanzi gli edificii, destinati al culto, per pregare. Sono questi indizii tristi per l'avvenire; e temiamo che tutte codeste dimostrazioni riescano a qualche orribile carnificina, quando la pazienza scapperà a' due partiti. »

I giornali di Parigi, ieri giunti, colla data del 28 e le notizie del 27 ottobre, annunziano la morte di sir James Graham, ch'era, alla Camera de' comuni d'Inghilterra, un fra' membri più importanti del partito peelista. Nel resto, que' giornali non hanno notizia alcuna di conto.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Leggiamo nel *Plebiscito*: « Cento briganti circa, nel giorno quattordici del corrente mese, si gittarono a rubare cavalli, muli e provviste di ogni sorta nelle campagne di Venosa e Lavello, spingendosi fino a poca distanza dall'abitato del primo Comune, e sequestrando per ricatto un tal d'Elia, ricco proprietario del secondo. La gente impaurita fuggiva dalle campagne. Subito il giudice del Mandamento, sig. Gorrasi, ed i buoni cittadini furono in armi, ed unitisi ad un distaccamento del 62.° fanteria, sotto gli ordini del bravo luogotenente Filippo Leigab, furono sulle pedate dei briganti.

« Inseguiti fino a sera nei boschi loro, si guadagnò solo una mula, e nella notte a Lavello, ove rientrò la forza, concertossi un movimento con la fanteria e cavalleria, ivi di guarnigione, e si continuò la caccia dei briganti, che furono attaccati all'alba del 15 presso la tenuta Gaudiano. Ai cento banditi se n'erano uniti altri centocinquanta, comandati tutti da Caschetta. Caruso e Nico-Manco, aspettando ivi altra numerosa comitiva col loro generale Crocco per passare in Puglia.

« Nell'attacco i briganti lasciarono 28 morti, molti feriti, 36 cavalli, armi e provviste di ogni specie, e si salvò il giovanetto Pascianelli di Candela, sequestrato dai briganti. Furono gli altri dispersi per quelle boscaglie, ove vengono giornalmente assicurati financo dai foresi. Questo colpo valse a sgominare il brigantaggio, che, se fosse giunto in quello stesso giorno a unirsi al capo bandito Crocco e compagni, avrebbe apportato lutto e desolazione, Dio sa a quali altri paesi.

« Venosa, 17 ottobre 1861.

(Qui è il suggello del Giudicato) « *Il Giudice* « FORTUNATO GORRASI. »

Sotto il solito titolo *La reazione nel Reame di Napoli*, leggiamo nell'*Armonia*:

« Chi non conosce il motto, divenuto omai quasi proverbiale: *il brigantagio è spento*? Questo è quello, che da cinque o sei mesi ci andavano dicendo i giornali del Governo e della rivoluzione; ora, fatto degno di osservazione, quei giornali han voltato bandiera, e da qualche giorno ci parlano di reazione, che ingagliardisce, dell'inerzia e della insufficienza delle truppe, con un piagnisteo e con esclamazioni da far credere esservi colà, non pur il brigantaggio, ma l'inferno. Il *Nomade* del 23 pubblica una corrispondenza da Fondi, su cui richiama l'attenzione del Governo; essa comincia così: «« Siamo oramai stanchi degli uomini che, avendo nelle mani il potere militare, non son buoni a liberarci da 24 ribaldi, i quali da tre mesi commettono continue rapine ed impongono taglie a Sperlonga, a Fondi, ad Itri, spargendo da per tutto la desolazione. I liberali *(bisogna che siano ben pochi!)* son ridotti a non poter più uscire dalle loro case, poichè i briganti giungono fin presso l'abitato e sovente passano la notte nelle proprie famiglie. »» E via di questo passo.

« La *Gazzetta d'Italia* riferisce una corrispondenza di Napoli, che accenna a più dolorosi fatti, poichè: «« Non v'illudete, dice essa; qui vi è disaffezione..... contro il Piemonte; ecco dove volgono i consigli dei perversi....... dei nemici del proprio luogo nativo! Il brigantaggio non è distrutto, come si dice. Nelle Puglie, e precisamente nella Capitanata, i briganti a piedi ed a cavallo scorrazzano da padroni..... Nelle Calabrie, negli Abruzzi, nella Basilicata altre bande numerose tengono la campagna. Il sig. Chiavone non si è potuto snidare dai monti di Sora »», ecc., ecc. La *Colonna di Fuoco*, giornale di Napoli anticlericale e liberale a tutta prova, scrive: «« Il brigantaggio, mentre pare che sia a un tratto spento, risorge nuovamente dalle sue ceneri, come l'araba fenice »», ecc., ecc. Coi citati giornali concorda il corrispondente napoletano del *Movimento*, il quale, siccome prima dava sempre notizie sodisfacentissime sull'*estinzione* del brigantaggio, ora dice: «« Frattanto il brigantaggio rialza la testa su tutti i punti. Nella Provincia di Avellino, in Capitanata, in Basilicata, si ripetono le antiche scene, svaligiamenti di diligenze, scorrerie nei villaggi, aggressioni e scontri con distaccamenti di truppa. »» Così prosegue il citato carteggio, nel quale non ci dà ragione di tali recrudescenze, come fa il *Pungolo* di Napoli, il quale, in data del 18 ottobre, nella sua cronaca interna, scrive le seguenti parole: «« Riceviamo lettere da Capitanata, le quali, confermandoci con colori assai più vivi i fatti di brigantaggio da noi esposti nel nostro Numero di ieri l'altro, deplorando l'*insufficienza* delle truppe regolari, la poca *energia* nelle milizie cittadine, e l'inqualificabile *passività* delle Autorità civili »», ecc.

« Ecco ciò che trovasi di questi dì aver fatto maggior rumore, e forse destati i placidi sonni de' corrispondenti e giornali, i quali sognavano la tranquillità dove non esisteva. Una banda, forte di circa trecento e cinquanta individui, dicono, capitanata dal Cipriani, si mostrava il giorno 20, domenica scorsa, non lungi da Napoli, ed osò aggredire la truppa, che, trovandosi in piccolo nume, fu costretta a ripiegarsi su Cancello dopo un'ora di fuoco. Ma anche in tal fatto le varianti sono molte, sia circa il numero de' combattenti, de' morti e de' feriti, sia circa la durata del conflitto. Pare che, da una parte e dall'altra, vi siano stati 20 morti e non lieve numero di feriti. A proposito della banda di Cipriani, vuolsi che in essa continsi pure donne, che portano fucili ad armacollo e cartucciera dietro la schiena, e ragazzi, che furono visti portar sulla testa carichi di munizioni.

« Dicesi, secondo che scrivono all'*Osservatore Romano*, che in Calabria i Piemontesi, presso Tiriolo, abbiano toccato una grossa sconfitta da Borjès co' suoi, i quali avrebbero tolto a' primi tre cannoni. La banda di Borjès ingrossa per continui sbarchi, che avvengono lungo le coste della Calabria. Pare, secondo la stessa corrispondenza, che il Cipriani non sia più sui monti di Nola, Avella e Lauro, ma sia passato colla sua banda in Basilicata, a congiungersi con la banda di Donatello Crocco: e ciò per appoggiare ed estendere le operazioni del Borjès. La *Settimana* scrive, dietro avute informazioni, che il 22 sarebbero giunti una serie di telegrammi, i quali annunziavano la presenza nelle acque fra Manfredonia e Barletta di due vapori ed un naviglio da trasporto, rimorchiato da quelli. La *Garibaldi* sarebbe partita immediatamente. »

La *Stampa Meridionale* ha quanto appresso, in data di Manfredonia 13 ottobre:

« Ogni giorno che passa per noi è un giorno di vita donatoci da Dio, perchè siamo sempre in pericolo di essere scannati. Non si può mettere un piede fuori di casa, senza essere preso con imposizioni di taglie esorbitanti. Non se ne può più. Col brigantaggio di fuori, i lavoratori di campagna non si possono recare ai campi; quindi mancanza di sussistenza per essi, e danno positivo pei proprietarii. Ieri, D. Gennarino Padovano, di S. Giovanni Rotondo, n'ebbe tale, da non dimenticarlo, essendogli stato bruciato quanto di proprietà rustica avea: casina, masseria, covoni di grano, e mete di paglia: pecore, buoi scannati; insomma l'han ridotto al verde. Saverio Capparelli, che stava al suo tenimento di *Parete*, ha ricevuta una visita, con intimazione di pagare 500 ducati. E noi prevediamo tristi guai, giacchè si è ostinato di non isborsare la somma.

« Allo *Sciale* altre visite e richieste... insomma, il brigantaggio cresce ogni dì, e si vuol far credere che sia finito... Ma a che domine si pensa? la pazienza ce la faranno scappare, e poi rimediino, se 'l potranno. »

Il *Regno d'Italia*, giornale che si stampa a Milano, toglie al *Nomade* di Napoli:

« Il *piemontesismo* (specie di cancrena sociale, della quale da pochi mesi in qua abbiamo avuto il tristo spettacolo) si è largamente diramato fra noi, e presenta proporzioni allarmanti. Non v'ha amministrazione, della quale non sia capo un Piemontese. Si tolgono gl'impiegati napoletani, e si mandano a casa per farli surrogare da Piemontesi: noi siam *popoli corrotti*. Alla Darsena si son mandati operai piemontesi; alle ferrovie tutti Piemontesi; Piemontesi a' telegrafi; chi il crederebbe? si sono mandate dal Piemonte fino otto nudrici all'Ospizio dei trovatelli!! Il latte delle nostre donne è latte *rivoluzionario!*

« Noi siam *corrotti, corrottissimi*, è vero, dieci volte vero. Ma volete sapere che cosa fanno gl'*incorrotti* ed *incorruttibili*, che debbono *purificarci*? Udite il seguente fatto storico, avvenuto ieri:

« Alle prigioni della Vicaria furon tolti i custodi napoletani, perchè facilmente si lasciavano *corrompere*, e permettevano ch'estranei parlassero co' detenuti; e furono, *more solito*, surrogati da custodi piemontesi. »

Leggiamo nella *Democrazia*, in data di Napoli 23 ottobre: « Il Governo centrale ha preso il partito di scontentare in generale tutte le popolazioni delle nuove Provincie, e più particolarmente va occupandosi di mostrare l'avversione, che risente pei Napoletani. Noi non vogliamo evocare il passato, nè enumerare tutt'i torti, tutti gli errori, tutte le scempiaggini del Ministero, e dei luogotenenti. Il passato starà nel dominio della storia, quale una pagina accusatrice dell'imperizia di certi governanti.... il presente soltanto ci preoccupa, e più del presente un fosco avvenire. »

Palermo 24 ottobre.

Avant'ieri mattina (22) una turba di guardie civiche dismesse si è presentata tumultuante alla porta dell'abitazione del nostro sindaco, e, arrendendosi ai miti avvertimenti d'una persona di casa, si persuase a mandare in Palazzo senatorio una Commissione, per esortarlo a volerle rimettere in servizio.

Il sindaco rispose alla Commissione come si conveniva: ch'egli, tutore della finanza e della dignità municipale, non sarebbe disceso a transazioni immorali, nè coi tumulti, nè col contrabbando; e però i commissarii brontolando minacciavanlo, come a giorno fisso s'era fatto per mezzo di lettere anonime, di volerlo sequestrare stamane in casa per non permettere ch'egli, indegno sindaco, salisse più in Palazzo di città.

E stamane circa cinquanta individui affrontarono il sindaco nell'uscire dalla propria abitazione, ed uno di essi, più audace, gli si fece contro, domandandogli se finalmente si fosse deliberato a *restituire il pane* tolto alle guardie civiche credute infedeli: e siccome il sindaco rispose non esser lecito in paese costituito e civile interpellare con vie di fatto la pubblica Autorità su per le piazze, così tutti cominciarono a gridare: *abbasso il sindaco*, e, circondandolo, gli barricavano il passo.

Accorsero due guardie di Questura, accorsero pochi militi di guardia nazionale, ma fu gran mercè se, dopo un buon quarto d'ora, si potè sprigionare il sindaco, e lasciargli libero il passo per recarsi in Palazzo di città.

Nessuno fu arrestato. *(Corr. Sic.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 29 ottobre:

« Le *Hamb. Nachr.* annunziano che la Turchia ha fatto circolare presso i diversi Governi, e nominatamente presentata alla Corte di Vienna, una sua Nota, nella quale annunzia che il Montenegro ha respinte le proposte, ed ella è quindi nella necessità di mantenere un rigoroso blocco al confine. Le proposte della Turchia domandavano che il Principe del Montenegro si obbligasse a rispettare il confine ottomano, e non dar mano agli insorgenti delle Provincie finitime.

« Pare che i giornali comincino a riconoscere ch'è Lucatelli l'assassino del Velluti. Ma perorano per le circostanze attenuanti. Il corrispondente romano del *Siècle* dice che, dall'attenta lettura del processo del Lucatelli, si è *persuaso* che « *très probablement* il Lucatelli era ubbriaco. »

« Scrivono da Roma all'*Allg.-Zeitung* che la politica imperiale sembra avere cangiato il suo atteggiamento, di confronto alla Santa Sede. I reggimenti francesi N. 40 e N. 29, i quali sono iniziati in tutt'i misteri della rivoluzione italiana, e sarebbero stati i più atti a promuovere la caduta del potere temporale, ora vengono richiamati definitivamente. Anche il duca di Gramont, il quale, per la sua connivenza col Governo piemontese, s'era compromesso parecchie volte, ha abbandonato il suo posto. Come sia per comportarsi il di lui successore, sig. di Lavalette, non è facile a pronosticarsi; ma certo è ch'egli è scevro di qualsivoglia intelligenza od accordo con qualsiasi partito, e ch'egli porta seco *nuove istruzioni*. Nella sua visita di congedo, il duca di Gramont avrebbe fatte al Pontefice importanti rivelazioni sulla futura politica del suo Imperatore; ma il Papa gli avrebbe amichevolmente risposto: « Non parliamo « di ciò, sig. duca; Dio solo conosce il futuro. « Egli dirige gli eventi a gloria del suo nome. « Io sono persuaso che l'Imperatore de' Francesi « non ha che de' progetti indecisi, e che vuole di « giorno in giorno cambiare, secondo l'andamento delle cose, od adattarsi opportunamente agli « eventi. Prego Dio d'illuminarlo e di tenerlo lontano da passi falsi. Prego Dio di benedire anche « voi, signor duca, e di non mettervi ancora al « fianco di un Sovrano, che voi vedreste di giorno in giorno affrettare la propria rovina, senza « poternelo impedire. » È noto che il Papa, dopo questa udienza, inviò al duca di Gramont la gran croce dell'Ordine di Pio.

« Poco o nulla di concreto sappiamo ancora intorno all' esito delle conferenze ministeriali per l'ordinamento conciliativo delle cose d' Ungheria. Ciò che pare mettersi in evidenza, si è che il Cancelliere aulico, conte Forgach, sembra essere in pieno accordo col Ministero, e quindi poco disposto ad appoggiare la rimostranza della Luogotenenza ungherese. Anche la dimissione di tre supremi Conti croato-sloveni, di sentimenti ultramagiari, sanzionata dappoi il ritorno di S. M., sembra accennare ad una decisa fermezza del Ministero di rincontro al movimento ungherese.

« Meno incerti e più decisivi sarebbero, giusta la *Presse* di Vienna, i risultati delle conferenze ministeriali, relativamente alla questione della Transilvania. Dicesi che la risposta all' indirizzo della Dieta croata sarebbe concepito in modo da determinare le notabilità della Croazia, colle quali in questo frattempo si ebbero delle conferenze private, a persuadere alla Dieta un nuovo esame della questione dell' invio de' suoi deputati al Consiglio dell' Impero. Nei circoli ministeriali, regna il convincimento che questo invio si farà, e dentro breve tempo. La fiducia in proposito sarebbe cotanto ferma, che a Vienna sarebbe di già approvata la lista di quegli alti personaggi della Croazia, che verrebbero chiamati a sedere nella Camera de' signori. »

Leggiamo nel *Tempo*, di Trieste, in data del 30 corrente:

« Ieri fummo tratti in inganno da un telegramma viennese, trasmesso a questa *Gazzetta del Popolo*. Il corrispondente telegrafico annunziò che, avendo le Autorità del Cantone svizzero di Vaud proceduto contro a' colpevoli di reati forestali, i Francesi occuparono militarmente la vallata di Dappes. Verificandosi questa notizia, sarebbe stata gravissima, come quella, che avrebbe annunciato niente manco che un' invasione francese in un paese indipendente, posto sotto la salvaguardia dei trattati internazionali. Ma il buon corrispondente sembra aver avuto le traveggole, perocchè leggiamo oggi nei fogli di Vienna ben altrimenti concepita quella notizia telegrafica. Per la procedura, incamminata dalle Autorità vodesi contro ai delinquenti forestali, le contermini Autorità francesi avrebbero spinto ai confini della fanteria e della gendarmeria. Però, dal mandar soldati ai confini, al farli varcar il confine, ci corre.

« Nel Belgio, s'operò un rimpasto ministeriale in senso liberale. Il sig. Frère-Orban, rientrando nel Gabinetto, vi portò un programma, che, per chi sa ben leggere, è frutto d' un' oculata prudenza. Nella politica estera, il riconoscimento del Regno d' Italia; nella politica interna, la revisione della legge elettorale, e l' immediata presentazione alla Camera del trattato di commercio coll' Inghilterra. L' importanza non lieve degli argomenti darà un insolito interesse alle discussioni, che fra poco si apriranno colla nuova sessione parlamentare. »

La *Perseveranza* del 29 corrente ha dal confine mantovano, 27 ottobre, « che in soli tre giorni arrivarono in Mantova 260 (dico duecento sessanta) fra refrattarii e disertori, tutti Modenesi. »

Il giorno 28 corr. si presentarono in Mantova due disertori sardi (Napoletani), 18 Modenesi fuggiaschi dalla patria, ed un Romagnuolo da Ferrara.

Vienna 28 ottobre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il ricordo, pubblicato dalle Autorità dell'Amministrazione finanziaria, della proibizione esistente degli affari di promesse di lotterie, fece credere a taluni che il Ministero di finanza abbia rinunziato all' intenzione, già nota, di regolare quest'oggetto in via legislativa. Tale opinione è inesatta, chè anzi ora si sta trattando dal Ministero di giustizia, in unione a quello delle finanze, sul progetto di legge, già completato, mediante il quale saranno modificate in via costituzionale le attuali leggi e prescrizioni in tale argomento. Sono pure inesatte le notizie, date dai giornali, intorno al progettato regolamento degli affari di promesse, e le relative designazioni d' esclusione di certi effetti di lotteria.

« Siccome però i cambiamenti legislativi non possono farsi se non d'accordo co' principii fondamentali legislativi dell' Impero, si comprenderà ben facilmente da tutti gli amanti della Costituzione, che, *prima* che sia tolta costituzionalmente una legge esistente, e le proibizioni su essa fondate, questa debbe essere mantenuta, e sostenuta col dovuto rigore dalle Autorità, a ciò chiamate, dacchè infatti sarebbe un bel costituzionalismo quello, che, quando il Governo ha intenzione di proporre cambiamenti nelle leggi esistenti, li ponesse di fatto in attività, lasciando che le antiche rimanessero tacitamente inosservate, prima di sapere con certezza, in via costituzionale, se le Autorità legislative vi dessero la loro approvazione. »

È giunto in questa capitale, con numeroso seguito, l' ambasciatore francese, duca di Gramont. *(Tempo.)*

UNGHERIA. — *Arad 24 ottobre.*

Leggesi nella *Gazzetta d' Arad*: « Abbiamo recata nel nostro foglio odierno del mattino la notizia che il senatore, signor Lazzaro Tenetzky, assunse provvisoriamente il posto di giudice della città. Ora, udiamo da fonte degna di fede che il sig. senatore ha già deposto di nuovo quest' ufficio nelle mani del sig. R. commissario di Hofbauer, ritirandosi da quell'ufficio appena assunto. »

Ad Arad si sono raccolti parecchi sacerdoti rumuni, sotto la presidenza del Vicario del Vescovato greco unito, ed hanno deciso d' inviare una deputazione a Vienna, per protestare contro l' incorporazione della Transilvania all' Ungheria, e per ringraziare il Governo di Vienna della benevolenza, manifestata ai Rumuni. Infine, decisero d'istituire due Comitati permanenti, coll' incarico di vegliare, affinchè non vengano lesi gl' interessi rumuni, d' istituire un Ginnasio rumuno a Szitagyrag, e di mandare il protocollo della conferenza a tutt' i curati rumuni, affinchè vi faccian atto d'adesione, e lo leggano al popolo dai pergami. *(Tempo.)*

Per quello che rileva il *M. O.*, a Zalathna, nella Transilvania, si son radunati gli abitanti di parecchi villaggi rumuni, e recatisi dal giudice del Comitato, col loro parroco alla testa, gli dichiararono che d' ora innanzi non ubbidirebbero più a' suoi ordini. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 29 ottobre.*

L' *Osservatore Triestino*, nella sua *Parte Uffiziale*, ha la seguente Notificazione:

« Col giorno 5 novembre p. v., ricomincia il corso delle lezioni presso l' I. R. Ginnasio di Trieste. Dal giorno 1.° al 4 novembre, avrà luogo l' iscrizione degli studenti dalle ore 9 antim. alle ore 1 pomerid.; il giorno 6, la solenne invocazione dello Spirito Santo alle ore 9 antimeridiane. Per il caso che, in seguito ad una numerosa affluenza di scolari, si dovessero, a senso delle vigenti leggi, aprire una classe parallela alla prima, l' ecc. I. R. Luogotenenza ha ordinato che la lingua d' insegnamento per questa seconda sezione sia l' italiana. I genitori saranno in piena libertà d' ascrivere i loro figli alla sezione italiana o nella tedesca.

« Dalla Direzione dell' I. R. Ginnasio.

« Trieste 27 ottobre 1861. »

TIROLO. — *Levico 27 ottobre.*

La mattina fatale del giorno 27 p. p. settembre, verso le ore 6, allorquando il Rio maggiore presso Levico minacciava questo borgo, si trovava sul ponte questo locandiere Bortolo Caldonazzi, conosciuto per un uomo di cuore generoso e di sommo coraggio.

Tutt' ad un tratto, tutti quelli, che gli erano vicini, si diedero a precipitosa fuga, gridando: « Chi può salvarsi si salvi. »

Si ritirò in allora il Caldonazzi in fretta dal ponte alla distanza di circa sei pertiche, quando vide arrivare sopra il ponte, ed ai lati dello stesso, un' immensa massa di materie, frammiste con acqua e sassi di enorme volume, che seppellirono i primi piani dei vicini casolari, e tutto il terreno in quei dintorni.

In quel frangente, egli sentì delle forti grida, che chiamavano aiuto, per cui non curando l' evidente pericolo, che minacciava la propria vita, accorse, e vide certa Marianna Moschen, moglie a Pietro, la quale discendeva dalla contrada del Bersaglio, che è attigua al torrente Rio maggiore ed al ponte, portando tra le braccia due ragazzini, uno dell' età di circa 3 anni, ed uno d' 11 mesi; vide che quella meschina, ormai sopraffatta dalla massa, che conduceva il torrente, era colla metà inferiore della persona in quella sommersa, e come inchiodata.

La massa della materia cresceva di momento in momento.

Il Caldonazzi, a quella vista intenerito, affrontando ogni pericolo, s' appressò a quella donna, le prese il ragazzo maggiore, gettandolo lungi quanto poteva dal pericolo, ed indi, quantunque il torrente e la massa della materia minacciassero di sommergere anche lui, prese la meschina col bambino, ed impiegando una forza quasi sovrumana estrasse ambedue dal torrente e dalla materia, e li portò al sicuro, il che gli riuscì anche in riguardo al ragazzo maggiore.

Un minuto più tardi, nel sito dove si trovava la donna, la massa della materia e dei sassi arrivava già all' altezza di oltre una pertica.

Azioni simili, tanto rare in questi tempi di egoismo, meritano di essere portate a pubblica conoscenza.

Dietro istanza del Caldonazzi, vennero assunti analoghi rilievi per ottenere il meritato premio; egli però dedicò l' importo, che gli verrà aggiudicato, a favore della povera donna, da esso salvata; e ciò forma la corona della sua bella e generosa azione. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 ottobre.

La Santità di Nostro Signore lasciava la residenza del Vaticano, poco dopo le ore 10 antimerid. di ieri, giovedì 21 ottobre, ed accompagnata dalla sua nobile anticamera, degnava di visitare, prima, il ven. monastero delle Barberine, posto nelle vicinanze del Quirinale, dipoi l' altro delle Teresiane ai SS. Pietro e Marcellino, vicino al Laterano, consolando in ambedue quei sacri chiostri della sua augusta presenza, le Suore che vi dimorano, e confortandole con l' apostolica benedizione. Visitata quindi l' arcibasilica lateranense, portossi alla patriarcale basilica di S. Paolo sulla via Ostiense, ove pervenne poco dopo l' una pomeridiana.

Il Santo Padre nella piazza laterale trovò il battaglione dei zuavi pontificii, ed una sezione di artiglieria con quattro pezzi di cannone, schierati per rendere al loro Sovrano gli onori militari.

Alla porta del maestoso tempio, la Santità Sua fu ricevuta da molti Em. Cardinali e altri cospicui personaggi, e da tutta la religiosa famiglia dei monaci Cassinesi, che hanno in custodia quel celebre Santuario.

Sua Santità, adorato l' augustissimo Sagramento, e venerata la tomba del S. Apostolo delle genti, osservò il proseguimento e fine dei lavori, ch' erasi degnata di ammirare nella visita fatta il 16 luglio. Intanto, nel chiostro maggiore, erasi ridotta l' artiglieria e le compagnie dei zuavi, che quivi hanno stanza, e Sua Beatitudine, fattasi al balcone all' uopo preparato, impartì l' apostolica benedizione, che, ricevuta con i segni della più viva devozione, fu seguita dalle acclamazioni cordiali di quelle fedeli milizie.

Alle due pomeridiane, il Santo Padre si piacque, come altre volte avea fatto, di assidersi a mensa nel refettorio dei monaci, decorosamente addobbato. Gli Em. e rev. signori Cardinali di sopra ricordati, ebbero l' onore di esservi convitati; onore che conseguirono eziandio gli altri personaggi sopraddetti, e tutti i componenti la nobile anticamera pontificia, i signori generali dell' armata francese, di Géraudon, Dumont, Riduel, il tenentecolonnello della gendarmeria pontificia, i comandanti dei zuavi pontificii, e molti altri distintissimi signori, romani ed esteri.

Dopo il pranzo, Sua Santità ebbe la degnazione di ascoltare il canto di un inno, che a suo onore avea scritto l' abate Mattioni, posto in musica dal maestro ab. Rosati, cappellano cantore pontificio, e che eseguivasi da uno scelto drappello di ducento giovani romani.

Sua Santità poi, a ricambiare questa dimostrazione di affetto devoto, degnossi con le proprie mani di distribuire a ciascuno una medaglia di argento, che da una parte ha la sovrana effigie, e dall' altra l' immagine della Vergine Maria, acclamata *Causa nostrae letitiae*: parole che attorno ad essa si leggono incise. Ed a cumulo di degnazione, fece licenza a quei giovani di appendere a loro talento la medaglia con nastro al proprio petto, in segno di ossequio alla Vergine, e di fedeltà al Supremo Gerarca della Chiesa.

Il Santo Padre passò dipoi a visitare la parte del monastero, ove hanno quartiere i zuavi, dirigendo a tutti amabili parole. Ritornato al luogo dei cantori, udì la ripetizione dell' inno, degnandosi nuovamente mostrare la sua sovrana sodisfazione.

Dopo ciò, la Santità Sua accomiatossi, e lasciò il monastero. E qui, sulla piazza che allargasi innanzi al medesimo, una folla di cittadini di ogni condizione ed età erasi adunata a dimostrare al Santo Padre quanto sia tenuto in riverenza e in amore, e quanto facciasi a gara di acclamarlo Pontefice e Re. Le voci che tanto significavano, vinsero il concerto dei ducento giovani, che saliti in un rispianato, di contro alla Basilica, tornavano al canto dell' inno. L' agitare delle bandiere e dei fazzoletti, che accompagnava da ogni parte i saluti e gli evviva, resero commoventissimo il momento della partenza di Sua Santità. La quale, penetrata vivamente da sì solenne dimostrazione, fu di ritorno alla sua residenza apostolica, poco dopo l'Ave Maria. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 ottobre.

** (Dopo aver narrato i particolari della visita del Santo Padre alla chiesa ed al chiostro di S. Paolo fuori le mura che qui ommettiamo, perchè essi prima ci giunsero col *Giornale di Roma*, il nostro corrispondente continua):

Mentre il Papa stava ancora nel chiostro, passò in carrozza S. M. la Regina vedova di Napoli co' suoi figli, e alla sua presenza, molti cominciarono a gridare: *Viva Francesco II, Re di Napoli!*

A S. Paolo i muri, erano tappezzati di cartelli bianco-gialli, dove leggevansi parole di amore e di venerazione a Pio IX in molte lingue, non escluse le orientali. Gli alunni di Propaganda hanno potuto prestarsi a tale opera.

Ieri sera poi, molti scorrevano in carrozza per la città, gridando: *Viva il Papa Pio IX!* A Roma si è risvegliato pel Papa uno spirito di grande devozione: la gioventù specialmente mostrasi entusiasta pel Papato. Lo spirito di associazione, finalmente introdotto anche a Roma, ha contribuito a ciò in modo mirabile.

Fra' commensali del Papa a S. Paolo, ieri vi furono anche i signori Le Mercier e Plichon, due de' deputati, che in Francia hanno cotanto difeso la Santa Sede al Corpo legislativo. Tutti e due sono stati nominati commendatori dell' Ordine di S. Gregorio, e lo stesso onore hanno avuto i signori Keller e Kolb-Bernard, che sono stati così coraggiosi ed eloquenti per la stessa causa. Il sig. Le Mercier ha portato al Papa, come danaro di S. Pietro, da 500,000 fr.

Un fatto orribile è accaduto tra Fondi e Itri. Tre persone, un canonico Bianchi e due signori di Terracina, stando in diligenza, sono stati arrestati da una banda di briganti; e, fatta partire la diligenza liberamente, sono stati condotti sulle montagne, e tutti e tre fucilati come seguaci della rivoluzione.

Uno dei due signori era un impiegato telegrafista destituito. Sembra certo che i briganti avessero speciale cognizione di questi tre individui, perocchè fra tutti quelli, che stavano in diligenza, furono essi soli fermati e condotti alla montagna, ove furono uccisi.

Ieri arrivarono a Roma il Cardinale Grassellini, monsig. Chigi, nunzio di Parigi, e monsig. Nardi, uditore di Rota. Il Grassellini era assente da Roma da alcuni mesi, per causa di salute.

Si legge, nell' *Ami de la Religion* quanto appresso:

« Egli è con nostro dispiacere che noi ritorniamo sopra un doloroso soggetto, ma siamo obbligati a dirlo: la stampa da in questo momento uno scandaloso esempio. Noi abbiam riportato una conversazione testuale del duca di Gramont, che smentiva, nel modo più formale e categorico, quella mostruosa invenzione, che tendeva a riabilitare l'assassino Lucatelli.

« Noi sappiamo nel modo più certo che la stessa Legazione sarda a Parigi è informatissima su questo affare. Ci si citava una parola d'un alto personaggio piemontese, che diceva: « Noi crediamo sì « poco a questa invenzione, che non *volemmo tener* « *nemmeno* quel Castrucci in prigione.

« Il sig. duca di Gramont è ancora a Parigi: e noi sappiamo ch' egli mantiene colla dignità, che gli è propria, l' energica smentita, che ha dato ad una delle macchinazioni più vergognose della stampa rivoluzionaria. »

La *Patrie* riporta queste parole, ed aggiunge: « Noi diciamo nuovamente che *teniamo da un' altra fonte, eziandio autentica, le stesse informazioni.* » *(Stend. Catt.)*

È giunto a Roma il cadavere del buon Padre Ventura, e con esso il suo testamento. In questo, egli riprotesta della sua obbedienza e filiale rispetto verso la Chiesa. Così in un carteggio da Roma 22 della *Gazzetta dell' Umbria*.

REGNO DI SARDEGNA.

— Di Rattazzi, andato in Francia *ad audiendum verbum*, discorre una corrispondenza particolare del *Lombardo* (Torino 27 ottobre) nei seguenti termini:

« Dunque Rattazzi non è partito da Torino per un viaggio di piacere. I suoi quotidiani ritrovi coi ministri di Francia, coi membri più influenti della stampa ufficiosa e della stampa liberale, e più di tutto il lungo colloquio avuto coll' Imperatore, palesano lo scopo altamente politico della sua gita a Parigi.

« È certo tuttavia ch' egli non si recava colà con alcuna missione del Governo. Ma, dovrà dirsi perciò ch' egli vi faccia della politica per proprio conto? A Torino, la questione è posta sul tappeto, e qualche giornale comincia a tentarne la soluzione.

« Infatti, la cosa vale la pena d' essere discussa; poichè le conseguenze, che stanno per derivarne, fra le quali è possibile un nuovo indirizzo alla nostra politica, interessano vivamente il paese.

« O il sig. Rattazzi moveva alla volta di Parigi, dopo aver transatto col barone Ricasoli ed accettato un portafoglio, e quindi già ministro in petto, ed allora, prescindendo dalla veste più o meno ufficiale od ufficiosa, noi vediamo in lui un rappresentante del Governo attuale, e possiamo contare come un guadagno, fatto tutto quel poco o quel molto, che saprà ottenere dal misterioso alleato. O il sig. Rattazzi si è recato a Parigi a spiar l' aria, a studiare la probabilità e l' opportunità d' un Ministero, formato dagli uomini del terzo partito, ed in questo caso bisogna convenire che l' esito delle sue pratiche è certo, poichè tentativi di questa fatta non si operano alla faccia del sole, sotto gli occhi d' un pubblico curioso, se non nel caso che la paura d' uno smacco sia lontana le mille miglia.

« Sia però che l' una delle due supposizioni sia la vera, sia che l' altra corrisponda al fatto, non vi pare che questa condotta del sig. Rattazzi lasci qualche cosa a desiderare? Non era meglio che s' avesse messo in una posizione più decisa, più netta? Se a Parigi non fa gli affari del Governo, che dovremmo dire dello spirito indipendente del terzo partito? Non è il terzo partito che debba ricevere l'imbeccata da Parigi.

« Se il presidente della Camera s' adopera colà in favore del Gabinetto attuale, al quale sta forse per aderire, era vano respingere il sospetto d' una missione: se, all' incontro, sta combinando qualche cosa, che si assomigli al Gabinetto del luglio 59, allora bisognava provvedere col segreto alla possibilità d' una sconfitta. »

I rivoluzionarii, dopo aver tanto tempestato che volevano andare a Roma, perchè Roma è la cagione di tutti i loro malanni, ora si sono acconciati alla volontà dell' Imperatore dei Francesi, il quale pose un *veto* assoluto alle loro aspirazioni. Napoleone III, se aveva promesso (come dicono) a' rivoluzionarii di lasciarli andar a Roma, promise loro più di quello, che poteva adempiere. È un fatto ch' egli è *impotente* a togliere il suo presidio da Roma, e permettere al barone Ricasoli di andare a sedere in Campidoglio. Se non si vuole credere a noi, si creda ad un diplomatico protestante, tutt' altro che avverso al Piemonte ed all' indipendenza italiana. Questi è lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, il quale, in un dispaccio del 19 gennaio 1860, fatto pubblico dal Parlamento inglese, scrisse queste notevoli parole:

« Napoleone I, con una frase, che fuor di dubbio tiene del paradosso sulle sue labbra, dicea che il Papa dovesse trattarsi, come se avesse al suo comando 300,000 uomini. Ciò mostra quanto quell' animo intrepido stimasse difficile di contendere col Capo della Chiesa cattolica. Che se così era in quei giorni d' irreligione e d' incredulità, quanto più non dovrà essere vero ora che la Chiesa cattolica romana ricuperò sì gran parte della sua allora perduta autorità? E invero la forza del Papa sta nella sua debolezza, e noi vi domandiamo: che cosa volete fare ad un uomo che nel momento in cui l' attaccate, esclama: fate di me ciò che volete, scacciatemi da Roma, ma ricordatevi che, o seduto sul trono di S. Pietro, o sopra una rupe deserta, sarò pur sempre il Papa. »

Di fatto basta il dare un' occhiata alla Francia di Napoleone I e alla Francia di Napoleone III, per vedere subito quale immensa autorità goda a' giorni nostri la Santa Sede in Francia più che non sul principio del corrente sacolo! E lord Cowley avrebbe ancora potuto aggiungere che il Papa può dire ai suoi persecutori, che tirano a cacciarlo da Roma: Cacciatemi pure, ma sappiate che, in diciannove secoli, si contano a decine i Papi, che furono violentemente cacciati da Roma. Ma il Papa tornò sempre a Roma: e colui, che ricondusse a Roma i miei antecessori, vi ricondurrà me od i miei successori. *(Arm.)*

Torino 28 ottobre.

Il senatore Pernati raggiugnerà quanto prima il cav. Monale a Firenze. Di là partiranno ambedue alla volta di Napoli. Il Governo ha dato l' incarico a questi signori d' ispezionare e regolare l' amministrazione delle Provincie meridionali del continente, eccettuata quella di Napoli. Essi non opereranno uniti, ma ciascheduno dei due adempierà il proprio mandato sopra una metà di dette Provincie. *(Lombardo.)*

— Gli apostoli dell' Evangelio sardo vanno raccogliendosi alla loro città santa.

Il P. Passaglia è giunto a Torino, e appena giunto, secondo la *Perseveranza*, ricevette la visita del sig. Celestino Bianchi, direttore al Ministero dell' interno. All' indomani, fu ricevuto dal presidente del Consiglio, che s' intrattenne a lungo con lui.

La *Monarchia Nazionale* del 28 dice ch' è giunto in Torino anche l' ex canonico Eusebio Reali, noto per alcuni recenti scritti sul potere temporale del Papa.

Il *Piccolo Corriere d' Italia* afferma che il Governo ha posto a disposizione delle Provincie napoletane 6,480,000 lire pei lavori pubblici decretati da quelle deputazioni provinciali. Una simile anticipazione proporzionale sarà fatta alle Provincie siciliane.

Possiamo smentire le voci, divulgate da alcuni giornali, della dimissione dell' onorevole ministro dell' istruzione pubblica.

Nel Ministero d' industria, agricoltura e commercio, s' intende a realizzare un progetto che molto stava a cuore del conte di Cavour, la costruzione d' un canale di derivazione del Po per la irrigazione del Vercellese e della Lomellina. *(Persev.)*

Scrivono al *Regno d' Italia*, da Torino 27 ottobre:

« Il sig. Alessando Dumas lasciò Napoli per recarsi a Parigi, ove farà, dicesi, stampare il rendiconto del duello di Nicotera con Petruccelli.

« Si fece l' osservazione che il valente scrittore aveva adottato il costume garibaldino. Il rosso non essendo più di moda in Francia, figuratevi se la sua camicia rossa dee fissare gli sguardi curiosi de' Parigini!

« Il sig. Wyse, ministro inglese in Grecia, sposo della Principessa Letizia Bonaparte, madre della Principessa di Solms e della sposa del generale Türr, pubblica una lettera nel *Levant Herald*, giornale inglese di Costantinopoli, per protestare contro la paternità, che gli venne attribuita, e dice che la moglie del generale Türr non ha il diritto di chiamarsi Wyse. »

La *Gazzetta del Popolo*, di Firenze, ha, in data di Lucca 28 ottobre: « Ieri sera, nelle caserme del deposito dei granatieri, un soldato napoletano ferì gravemente un suo compaesano; e il fatto ha un' importanza assai maggiore di quella, che a prima giunta non apparisca, poichè sembra certissimo che sia avvenuto per una questione di *camorra*. L'esistenza nell'esercito di questa infame consorteria richiederebbe le più energiche provvidenze, e noi richiamiamo appunto su ciò l' attenzione delle militari Autorità. »

Scrivono al *Movimento*, dalle rive del Garda, 24 ottobre: « Giunse questa mane a Desenzano, col primo treno dal Veneto, il generale inglese, sir William Gomm, con aiutante. Egli è diretto a Torino, e, a quanto sembra, per missione diplomatica. Nella visita della finanza, gli fu veduto nel baule il completo uniforme da generale. »

Genova 28 ottobre.

Domani martedì verso il mezzogiorno partirà per Napoli il generale d' armata Alfonso Lamarmora, sul battello a vapore da guerra *La Costituzione*, sul quale ritornerà il generale Cialdini, che per la Toscana si recherà a Bologna, per riprendere il comando del 4.° Dipartimento militare. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

— La *Bullier* ha da Varsavia, in data del 21 le seguenti novelle, le quali ritraggono coloritamente dall' organo vettore:

« Il conte Lambert si è ristabilito dalla sua indisposizione. Le conseguenze dello stato d' assedio, l' inesatta esecuzione de' suoi ordini, la crudeltà del generale Khrulew, l'inesperienza de' suoi consiglieri, produssero una confusione, un malcontento, che lo rendono furibondo. I rimproveri, da lui diretti al generale Gerstenzweig per averlo spinto al passo estremo di dichiarare lo stato di assedio, ridussero questo generale al letto di morte. Egli voleva bruciarsi le cervella.

« Il generale Lowschini, comandante della cittadella, è morto d' un attacco di apoplessia; lo si accusava d' aver agito da *traditore*, perchè aveva messo in libertà più di mille persone arrestate nelle chiese. Il generale Paulucci, conosciuto per la sua umanità, aveva consigliato al Lowschini la liberazione di quei prigionieri; egli fu dimesso dalle sue funzioni di comandante in secondo della cittadella.

« Il conte Lambert ha chiamato i rabbini per persuaderli ad aprire le sinagoghe; il clero polacco dichiarò già che non riaprirebbe le chiese, se non qualora il Governo impegnasse la sua parola che i templi sarebbero rispettati e le persone preganti lasciate tranquille.

« La chiesa luterana è la sola aperta, perchè il suo pastore, Ludwig, partigiano del Governo russo, si appellò al Concistoro, ch' è preseduto da un senatore russo, Alessandro Krusenstern, il quale ordinò di riaprire la chiesa. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Ragusi, 17 ottobre, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Dopo l' affare di Duga, gl' insorti che vi aveano preso parte si sono divisi in due corpi: uno s' è diretto verso Slano, l' altro verso Banjani, col bottino ed i due cannoni presi ai Turchi.

« Mentre recavansi alla loro rispettiva destinazione, cantando patriottiche canzoni, furono assaliti da un corpo distaccato dal centro, a cui si congiunsero la truppa regolare ed i volontarii di Niksic. Dopo una lotta accanita, il numero prevalse; gl' insorti perdettero i loro due cannoni ed una partita di bestiame che avevano preso, lasciando una cinquantina di morti sul terreno, e trasportando seco altrettanti feriti. Questo scontro seguì tra Slano e Banjani.

« L' 11 corrente, avvenne a Kulassin un nuovo combattimento, in cui i Turchi perdettero lo stesso numero di morti e di feriti; e' sonosi poscia ritirati a Loqua.

« L' affare di Duga fu causa dell' arresto, non solo di Jahia pascià, ma anche d'Achmet pascià e d' Osman beì.

« Alcuni giorni sono, la popolazione di Trebigne si è sollevata contro il caimacan Ali-Riza bei, per atti di vessazione e d' arbitrio; Nahbud pascià accorse con truppa e calmò i ribelli, assicurandoli che Omer pascià renderebbe loro giustizia.

« Il 13 corrente, 700 *basci-bozuk*, accampati a Trebigne, Bilecia e Sciumna, disertarono in causa della miseria e dell' indisciplinatezza. Buon numero di essi però furono ripresi ed incorporati per castigo nelle truppe regolari.

« Omer pascià è aspettato a Trebigne di ritorno da Cettigne.

« Il 13 corrente, Luca Vukalovic andò al convento di Kossierovo, dove tenevasi una conferenza di più capi di bande e di Montenegrini.

« Quantunque sieno pervenute da Costantinopoli grandi provvigioni per l' esercito turco dell' Erzegovina, la dilapidazione è tale che, a calcoli fatti, esse non durerebbero che sino alla fine di dicembre.

« I cavalli mancano già di foraggio, e vanno a pascersi sulle colline; ma siccome la siccità arse le erbe, ne muore ogni giorno un certo numero. Che ne avverrà, dunque, quando verranno i primi freddi?

« La truppa è mal calzata e non ha sempre gli alimenti necessarii; è facile immaginare quale sia lo spirito di questo povero esercito.

« Da due giorni si combatte a Gazko; l' esito è incerto.

« Il sig. Besobrasoff, ch' era andato a Mostar, è qui ritornato l' altro dì. La Commissione internazionale potrà dunque funzionare; ma a che giova? »

Un fatto spaventevole pose in costernazione, or sono alcuni giorni, la capitale della Moldavia. Un avventuriere greco, chiamato Papacosti, che dimorava a Jassy, con titolo di maggiore, sotto la protezione del Consolato russo, ebbe un diverbio col ministro della giustizia moldavo; e alcuni giorni dopo gli scrisse una lettera di disfida molto ingiuriosa. Il ministro lesse quella lettera al Consiglio, e tutt' i ministri, indignati dell' insulto fatto a uno di essi, decisero che Papacosti, protetto russo, che come tale, non poteva, giusta le capitolazioni convenute, essere processato se non dal console della nazione protettrice, fosse immediatamente arrestato e carcerato nella prigione del Governo.

Un uffiziale moldavo ricevette l' ordine di arrestarlo, e si recò al suo domicilio. Papacosti ricusò di seguirlo, e dichiarò che, forte del suo diritto di protetto esterno, ucciderebbe ogni agente moldavo, che osasse fargli violenza. L' uffiziale tornò alcune ore dopo, alla testa d' un distaccamento di soldati, e vedendo Papacosti determinato a non cedere se non alla forza, ordinò a' suoi soldati d' impadronirsi di lui. I primi quattro soldati, che obbedirono, caddero colpiti a morte dalle palle d' un *revolver*; il quinto ebbe il cranio infranto da un colpo di sciabola; e senza dubbio maggior copia di sangue sarebbe stata versata, se per la forza dell' ultimo colpo, la punta della sciabola non si fosse confitta in una parete.

Mentre Papacosti faceva un violento sforzo per isconficcare la sua arma, un sergente gli saltò addosso, e, strettolo con forza, pose termine a quella terribile resistenza, sì che il prigioniero potè esser menato in prigione.

SPAGNA.

Sull' assurda notizia, fatta circolare, che il general Miramon volesse unirsi alle truppe spagnuole destinate alla spedizione del Messico, la *Correspondencia* dice che l' ex Presidente della Repubblica messicana è partito da Madrid, ove soggiornò alcuni giorni, recandosi colla propria famiglia a Cadice, donde poi passerà solo al Messico per suoi affari privati.

La *Discussion* del 20 dice che le notizie ricevute dalle Provincie di Murcia e d' Alicante sono ogni giorno più tristi ed allarmanti. In quelle belle regioni non piove da lungo tempo. Le campagne sono in uno stato di desolazione; le popolazioni emigrano in massa, non trovando acqua sufficiente per dissetarsi; e tale condizione si fa risentire sino nelle più ricche possessioni. In Murcia, ad eccezione delle magnifiche pianure bagnate dal Rio Segura e dai suoi confluenti, pianure rinomate in tutta la Spagna, tutti gli altri campi sono colpiti da una completa sterilità, in causa della estrema siccità; non si può seminar nulla, e da due anni non vi è alcun raccolto.

BELGIO.

Il corrispondente di Brusselles della *Meuse*, riferendo la notizia della ricomposizione del Ministero, crede poter affermare che il riconoscimento del Regno d' Italia sarà la base della ricomposizione del Gabinetto. *(O. T.)*

L' *Observateur*, annunciando pure la ricomposizione del Ministero Rogier e Frère, crede poter soggiungere che il trattato coll' Inghilterra sarebbe presentato all'apertura della sessione legislativa, ma non potrebb' essere discusso durante la sessione medesima. *(Idem.)*

FRANCIA.

Viene smentito dall' *Opinion Nationale* lo scritto di Mieroslawski, nel quale si parlava d' un piano d' attacco dalla parte del Montenegro, Servia e Moldavia. *(Tempo.)*

Scrivono da Parigi alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, che a Compiègne il Principe Napoleone presentò all' Imperatore una lettera di Vittorio Emanuele, che lo esortava ad affrettare la soluzione della controversia romana, rappresentandogli che, coll' indugiare le sorti dell' Italia, potrebbero esser messe a pericolo dall' impazienza d' un partito troppo ardente. L' Imperatore dichiarò al suo cugino che lo stato generale dell' Europa non gli permette di disporre per ora alcun cambiamento nelle cose di Roma. *(Lombardo.)*

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie della *Patrie*:

« Un dispaccio telegrafico da Tolone ci annuncia l' arrivo colà dei vascelli a vapore la *Bretagne*, che porta la bandiera del viceammiraglio Le Barbier di Tinan, l' *Algésiras*, il *Fontenoy* e l' *Impérial*, provenienti dalle coste della Siria.

« Gli altri vascelli, che fanno parte della squadra di evoluzione, furono spediti in missione speciale nell' Arcipelago, e sono attesi in Francia verso i primi giorni della settimana prossima.

« L' ammiraglio di Tinan, partendo dalla Siria, lasciò nella rada di Bairut una divisione navale, comandata dal capitano di vascello di la Grandière, sulla fregata a vapore il *Mogador*. Questa divisione svernerà nelle coste di Siria per la protezione de' Cristiani. »

Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 26 ottobre:

« La traduzione dell' opuscolo del P. Passaglia e la prefazione relativa, sono del sig. Grénier, collaboratore del *Constitutionnel*. Il sig. Grénier avrebbe posto mano a tale lavoro sulla domanda del Ministro dell' Interno, sig. Persigny. Vi è noto che il *Constitutionnel*, dopo le modificazioni avvenute nella sua redazione, si è dichiarato apertamente contro il potere temporale del Papa.

« Annunciasi la nomina del sig. Mocquard, capo di Gabinetto dell' Imperatore, a senatore.

« Si sta eseguendo, per conto dell' Imperatore un fac-simile completo di tutte le armi, di cui servivansi i soldati romani dell' epoca di Giulio Cesare. Come comprenderete facilmente, questo lavoro dee servire alla tanto aspettata storia ch' egli scrive. »

SVIZZERA.

Leggiamo quanto appresso nel *Confédéré* di Friburgo:

« Un . . . . . foglio, che non ha d' italiano se non il nome, l' *Italia Grande*, propone all' Italia di presentare *senza ritardo* le sue giuste pretese sul Cantone Ticino, e su tutt' i territorii, oggi svizzeri, benchè italiani di diritto.

«« E questa rivendicazione politica — così l' *Italia Grande* — sarà un legame di più per la nuova alleanza, che, sopra basi nuove e definitive, Rattazzi è *formalmente incaricato di firmare fin d' oggi a Compiègne*. Tale è il segreto degli articoli che *noi* (*Italia Grande*) abbiamo scritto contro la Svizzera, vero e serio ostacolo al felice compimento dei destini dell' Italia e della Francia, unite. »»

« Ecco il commentario — soggiunge il *Confédéré* — della carta d' Italia, di cui abbiamo denunziato l' esistenza fin dal 1860. »

GERMANIA.

Tra le allocuzioni, fatte al Re di Prussia nell' occasione della sua incoronazione, merita speciale attenzione quella del Cardinale Arcivescovo di Colonia: « Se in altri luoghi, a' giorni nostri, disse l' eminentissimo Geissel, vediamo tendenze sovversive, mani ingiuste, che, dando ascolto alla pretesa voce del popolo, estorta colla menzogna e colla forza delle armi, e ch' è tutt' altro che la voce di Dio, si stendono sopra corone straniere, e se la sanguinaria rivoluzione tenta di spezzare il più antico, il più legittimo, il più venerabile dei troni, la Chiesa, il suo capo, noi non cesseremo giammai di rendere testimonianza in favore dell' ordine divino eterno, e dell' ordine umano fondato sul Principe, e di protestare contro l' ingiustizia e la violenza. » Il Re, rispondendo all' allocuzione del prelato, fra le altre cose, disse: « Sono lieto di sapere che le condizioni della Chiesa cattolica sono molto bene regolate dalla storia, dalla legge, dalla Costituzione. Essa può essere certa che la proteggerò sempre con giustizia e con benevolenza, e che la seconderò nell' esercizio della sua santa missione. » (*O. T.*)

A proposito della destituzione d' un generale prussiano, la *Gazzetta d' Assia* dà i seguenti ragguagli:

« Recentemente, in occasione de' grandi esercizii sulle sponde del Reno, un generale aveva situati parecchi reggimenti in tal guisa, che sarebbero stati distrutti immediatamente dall' artiglieria nemica, se la battaglia fosse stata reale. Il generale francese, Forey, fece osservare quest' errore al generale Bonin, già ministro della guerra, che oggidì comanda l' 8.° corpo d' armata, dicendogli:

« — I reggimenti son perduti.

« — Perdonate, rispose di Bonin, è il generale quello ch' è perduto.

« Infatti, questi fu obbligato a dar la sua dimissione lo stesso giorno. »

AMERICA.

Il *New-York Times*, del 12 ottobre, ha quanto segue:

« Il gen. Mac-Clellan avanza lentamente e cautamente verso i luoghi già occupati da' confederati. Nella notte del 9 al 10, il generale Mac-Call valicò il Potomac, e occupò Langley, a cinque miglia da Chain-Bridge. I ribelli non si mostrarono in alcun punto. Il disegno del generale in capo è, come pare, di fortificare i luoghi che occupa, a mano a mano che si fa innanzi, in modo da avere trinceramenti in cui difendersi, ove fosse costretto a ripiegare. I posti avanzati dei ribelli, lungo tutta la nostra linea, si astengono da ogni atto ostile e si ritraggono in ordine.

« I ribelli han sostenuto altre sconfitte nella Virginia occidentale, eziandio dopo aver cambiato generale e ricevuto aiuti. Il generale dei federali, Reynolds, ha respinto il grosso dell' esercito di Lee infino a Greenbrier-Springs, venti miglia al di là di Big-Spring. Nella ritirata distrussero i carriaggi, le salmerie e quante armi non poterono menar seco.

« Il gen. Rosencranz manda avvisi buonissimi. Trovasi ora a Mountain Cave, luogo forte, a venti miglia da Gauley. Da Mountain Cave erasi partito per andare a riconoscere le posizioni de' nemici a Little Sewell; ma trovatili forticatissimi e quivi e a Big Sewell, tornò al suo campo. Non si teme ch' egli possa essere ora assalito; ma quando avrà avuto gli aiuti che sono ora in via dall' Ohio, credesi che assalirà egli, o cercherà di venire a battaglia.

« Dal forte Monroe si ha che, la notte del 10 essendo scura e tempestosa, due vapori nemici tentarono scendere il fiume James, e entrare in mare, ma che furono scoperti e respinti. È da gran tempo che i ribelli aspettano l' opportunità per spingere in mare il *Yorktown* e il *Merrimac*, due vapori rivestiti di ferro e bene armati; ma le navi federali poste a Newport e a Monroe, stanno all' erta, e senza uno stratagemma imprevisto non li lasceranno passare.

« Le nuove del Missurì confermano che Price è in ritirata verso il mezzodì, senza più pensare a dare o ricever battaglie da Frémont. Price, dopo aver preso Lexington, si apparecchiava a occupare la riva settentrionale del Missurì; ma quando seppe che Frémont gli veniva incontro con 30,000 soldati, risoluto a combattere, lasciò in fretta la città, e voltò verso l' Arkansas. Menò seco da Lexington 15 a 18,000 soldati. Null' altro sapevasi delle mosse del generale Frémont, poi che lasciò Jefferson City, in via per Sedalia. Credevasi però che, ove non gli venisse fatto d' incontrare Price e dargli battaglia, egli rioccuperebbe Springfield e netterebbe tutto lo Stato dai ribelli.

« Nel Kentucky, a migliaia i volontarii venivano ad arrolarsi sotto le bandiere nazionali. Alcuni scontri leggieri nella contea di Fleming, erano riusciti a vantaggio delle armi federali.

« La Camera di Commercio di Nuova Yorck aveva avuto la visita del colonnello Romanoff, degl' ingegneri imperiali di Russia, accompagnato dal console degli Stati Uniti, sig. Collins, al fiume Amur. Il colonnello Romanoff viene per proporre allo studio del pubblico e dell' industria americana il gran telegrafo russo, ora in costruzione, da Pietroburgo per la Siberia orientale e lo stretto di Behring a Nicholeisk sul fiume Amur. Il Governo russo desidera estendere la linea insino a Washington, credendo che potrebb' essere in surrogazione di quella sotto-atlantica, di dubbia riuscita.

« Secondo un dispaccio da Nuova Orléans, 4 ottobre, la squadra federale aveva aperto un passaggio attraverso le melme d' una delle cinque foci del Mississipì, fino a Sand Spit, donde potevansi chiudere tutte le altre. Il *Vincennes*, il *Water Witch* e due altre navi della squadra proteggevano i lavori, per cui in una settimana sarebbesi interamente chiuso il Mississipì, sia per entrare, sia per uscire. »

I giornali americani pubblicano la seguente notificazione semiufficiale intorno agli arrolamenti degli stranieri e alle proposte, fatte dal Governo al generale Garibaldi:

« *Washington* 19 *ottobre*. — La politica del Governo, rispetto all' ammettere forestieri al servigio degli Stati Uniti, è tracciata, secondo autorità ufficiali, nei seguenti paragrafi:

« 1. Niuno ebbe facoltà di arrolare o armare nel Canadà, come fu da molti affermato;

« 2. Nessun grado o posizione militare è stata dal Governo offerta ad ufficiali, sia in Francia, sia in altre parti dell' Europa, come fu colà affermato;

« 3. Il Governo non offerse il comando dell' esercito al generale Garibaldi, come vien detto in Europa,

« Qual è dunque in tutto questo la verità? primieramente, che ogni forestiero, il quale è venuto con attestati e buona riputazione, e ha offerto servigi al Governo a sostegno dell' Unione, è stato accettato; niun altro è nelle file dell' esercito federale.

« In secondo luogo, fu il Governo da uno de' nostri consoli informato che il generale Garibaldi, il quale è cittadino americano naturalizzato, era per visitare l'America, e che aveva manifesiato il pensiero di servire condizionatamente gli Stati Uniti. Il Governo fece tosto sapere al generale Garibaldi che avrebbe volentieri accettato i suoi servigi, dandogli il grado di brigadier generale, il medesimo ch' ebbe Lafayette nella guerra d' indipendenza.

« Il generale Garibaldi, avendo considerato la proposta, è venuto nella determinazione di non offerire per ora i suoi servigi; ma egli crede che quanto prima potrà venire in America. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 *ottobre*.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « In seguito a Sovrano comando di S. M. I. R. A., il Primate Cardinale di Scitowsky fu chiamato per via telegrafica a Vienna, onde rispondere intorno allo scritto, da lui diretto alla Cancelleria aulica ungherese in data 24 corr., nella sua qualità di Conte supremo del Comitato di Gran. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 ottobre reca quanto segue:

« Pel completamento dell' esercito dell' anno 1861, S. M. I. R. A. ha accordato, con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre 1860, che tanto i padri o gli avi di coloro, che sono chiamati a completare l' esercito, se invece di 70 anni ne contano anche solo 60, quanto anche i fratelli, che sono al disotto di 18 anni, possano essere calcolati fra gl' inabili al guadagno; inoltre che anche i possessori di poderi divisibili, se questi bastano al mantenimento di cinque persone senza eccedere il quadruplo di questa rendita, deggiano essere, ritenuta la sussistenza degli altri requisiti legali, esenti dalla leva.

« Inoltre l' estrazione poteva essere fatta separatamente dall' assentamento.

« A queste semplificazioni e facilitazioni, risguardanti la legge sul completamento dell' esercito, andavano unite le facilitazioni, disposte dalle relative Autorità centrali, sopra alcune disposizioni delle istruzioni d' uffizio per l' esecuzione di quella legge.

« Studenti degl' Istituti di educazione esteri, se questi rilasciano attestati valevoli per gli Stati austriaci, potevano essere parificati agli studenti nazionali. I coscritti, che non oltrepassano la misura di 56 pollici viennesi, potevano essere dichiarati come inabili palmarmente; all' incontro, gli altri coscritti, che devono senz' altro comparire dinanzi le Commissioni miste, se queste Commissioni trovavano che non avevano la misura richiesta, o che avevano qualche difetto facilmente riconoscibile anche da chi non è medico, potevano essere dispensati da quelle Commissioni dal comparire dinanzi la Commissione d' assentamento.

« Ora, con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente di permettere che quelle semplificazioni e facilitazioni nelle disposizioni della legge sul completamento dell' esercito, rimangano in attività anche per l' imminente completamento dell' esercito per l' anno 1862; e in consegnenza di ciò, sono tenute ferme anche quelle ulteriori facilitazioni delle Autorità centrali, contemplate nelle istruzioni d' uffizio per quella legge. »

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 29 ottobre, alla *Perseveranza*: « La *Gazzetta Uffiziale* porta un decreto reale, che ordina la promulgazione, nelle forme di legge, e colla data del 30 ottobre 1860, del celebre decreto datato da Sessa, firmato dal Re e controfirmato Farini, con cui si aboliva l' azione penale per tutti gli uffiziali e soldati, i quali avessero abbandonate le bandiere per accorrere nelle file dei volontarii. È inutile che io vi descriva la felice impressione, prodotta da quest' importante disposizione. »

Il *Pungolo* ha, in data di Torino 28 ottobre, le seguenti notizie:

« Credo potere affermare che il Re non andrà a Napoli nel prossimo gennaio.

« Le conferenze per lo scioglimento della quistione romana si proseguono alacremente. Ricasoli spera dare spiegazioni sodisfacenti alla Camera.

« Per mezzo telegrafico, giunse stamane da Bologna la trista notizia che due ispettori di sicurezza, Grasselli e Fumagalli, amendue di Milano, vi furono questa notte assassinati. »

Genova 28 *ottobre*.

Stamane alle 10 s' è imbarcato per Caprera il generale Türr, in compagnia della principessa Adelina Vyse, di lui moglie. Sebbene questo viaggio sia fatto in apparenza per presentare la sposa al general Garibaldi, pure si vuole abbia relazione cogli ultimi fatti. (*Lombardo.*)

Brusselles 27 *ottobre*.

Il foglio uffiziale pubblica oggi tre decreti reali, con cui vengono nominati il sig. Carlo Rogier a ministro degli affari esteri, il sig. Alfonso Vandenpeereboom a ministro dell' interno e il sig. Frère-Orban a ministro delle finanze. Siccome i sigg. Tesch, Vander Stichelen e Chazal conservano i loro portafogli, il Gabinetto trovasi ora completato. Assicurasi che il giornale del Governo pubblicherà quanto prima la nomina d' un inviato belgio a Torino, invece del defunto sig. Lannoy. (*O. T.*)

Regno di Baviera.

La *Neue Preussische Zeitung* pubblica la seguente relazione intorno a un tumulto assai grave, accaduto il dì 24 a Berlino:

« Vuolsi che ieri un uomo sia entrato nella stretta via denominata *Königsmauer*, dicendo di dovervi sodisfare a un bisogno. Il fatto è ch' egli in quella strada, ora interamente fiancheggiata da bordelli, vide una sua donna che gli era fuggita. Appiccò quindi con essa un diverbio, al quale fu posto fine da uno, cui la donna s' era accompagnata, e che lo caricò di bastonate. Ieri a sera, si raccolse, nella strada medesima, gran numero di perturbatori, che presero formalmente d' assalto la casa, nella quale la fuggita donna s' era ricoverata, e devastarono ogni cosa, che v' era dentro, non risparmiando neppure le finestre. Poichè gli altri bordelli cominciarono ad adoperarsi in aiuto di quello, ch' era assalito, ne derivò una lotta generale, la quale divenne tanto più grave, che gli assalitori venivano continuamente rinforzati da nuovi accorrenti, e le guardie sopravvenute dovettero far uso delle armi. Queste ultime cacciarono gli assalitori dalla *Königsmauer* nelle strade vicine e da queste sulla piazza Alessandro, dove gli assalitori si nascosero dietro le tribune, continuando a combattere ostinatamente. Nella strada *Prenslauer*, gli assalitori eressero una barricata, servendosi di tutto quello, che venne loro alle mani, e ricevettero le guardie a colpi di pietre, che raccolsero dalla strada. Queste ultime non poterono riuscire a superare la resistenza e ad impadronirsi della barricata se non intorno alle due del mattino.

« È inutile dire che molti sono i feriti da una parte e dall' altra; morto non rimase nessuno. Il maggior numero dei feriti è dalla parte delle guardie di polizia, che mostrarono molto valore. L' intervento del militare non fu domandato, avendo le guardie voluto trionfare da sole dei tumultuanti. Seguirono circa trenta arresti, quasi tutti fra l' infima plebe. »

Scrivono da Berlino, in data del 25 ottobre, all' *Havas*:

« Ier sera i disordini si rinnovarono. Sulla piazza Alessandro, avvennero attruppamenti di operai, di garzoni e di persone pregiudicate, che manifestarono l' intenzione di appiccare il fuoco all' arco trionfale, che vi s' era eretto. La folla venne dispersa dalle pattuglie militari.

« Fino al momento in cui vi scrivo, si fecero 83 arresti e 60 agenti della polizia rimasero più o meno gravemente feriti.

« I costruttori di macchine dichiararono che nessuno dei loro compagni ebbe parte ai disordini, che sono da attribuirsi esclusivamente all' infima plebe della città. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 *ottobre*.

Il *Pesti Naplo* annunzia che l' Imperatore aprirà nel mese di febbraio la Dieta ungherese, nella città di Buda. Fu accettata definitivamente la dimissione, rassegnata dal Tavernico conte di Majlath. (*Tempo.*)

Pest 28 *ottobre*.

Un dispaccio di Vienna annunzia un ordine regio, secondo il quale tutte le Assemblee (municipali) vengono proibite in tutto il Regno d' Ungheria, sino a nuov' ordine. (*V. il nostro dispaccio di martedì.*) (*FF. di V. e O. T.*)

Cattaro 27 *ottobre*.

Omer pascià fu attirato colla sua armata dagl' insorti, a Piva, indi battuto negli stretti montuosi, e trovasi assediato nel convento, ove fu costretto a ritirarsi. In quest' occasione fu distrutto un intiero battaglione di *nizam*. (*FF. di V.*)

Ragusi 29 *ottobre*.

Nel 24 corr., il capo Vukalovich attaccò Lubowo, ed uccise molti Turchi. Nel 25 gl' insorti attaccarono il corpo di guardia di Likowo, ov' erano rinchiuse le truppe irregolari turche di Trebigne. Mahmud pascià fece un tentativo per liberarnele ed attaccò gl' insorti, ma fu sconfitto e lasciò molti morti e feriti sul campo ed uno stendardo in mano degl' insorti. Oggi arrivò qui in Ragusi la conferma di tutti questi fatti. (*G. del Pop. e O. T.*)

Parigi 28 *ottobre*.

La *Patrie* dice correr voce che la convenzione relativa alla spedizione nel Messico venga denunciata al Governo di Washington, il quale sarebbe invitato ad unirsi alla spedizione per ottenere la riparazione dei torti, fatti ai sudditi, americani. La *Presse* dice che si parla di dissensi sorti nel Ministero olandese, a riguardo del riconoscimento del Regno d' Italia. Una crisi ministeriale sarebbe imminente. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *ottobre*.

Il *Moniteur* dice che, nella cerimonia del conferimento del cappello cardinalizio all' Arcivescovo di Ciamberì, il delegato apostolico, dirigendosi all' Imperatore, gli disse che il Pontefice, quantunque oppresso dal dolore per le note vicende, era felice di assecondare i voti dell' Imperatore, nominando Cardinale l' Arcivescovo di Ciamberì. L' Imperatore rispose che terrebbesi sempre felice del buon accordo, che dee esistere tra la Santa Chiesa e il suo Governo. Un tale accordo, tanto necessario, non poteva meglio manifestarsi che accettando benevolmente la proposizione fatta, sempre però maturamente; finì ricordando la sincerità de' suoi voti e de' suoi sentimenti verso il Capo venerando della Chiesa. Il Cardinale di Ciamberì ringraziò l' Imperatore, enumerò i servigii da lui resi alla religione, e specialmente quello che più desta la riconoscenza di tutti i Cattolici, di conservare, cioè, alla Santa Sede Roma e quella porzione degli Stati, che le rimane. L' Imperatore rispose importargli testimoniare la sua stima e la sua simpatia al clero della Savoia, che diede prove di devozione alla Francia e di attaccamento all' Imperatore; aver inteso con emozione le semplici parole, con cui il Cardinale apprezzò i suoi sforzi pel bene della religione e per la prosperità delle nuove Provincie francesi. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *ottobre*.

La spedizione contro il Messico partirà nella prossima settimana.

Madrid 29. — Le basi del trattato col Marocco vennero sottoscritte ieri. Il Marocco pagherà tra breve sessanta milioni, a compimento dei duecento, dovuti per la restituzione di Tetuan. La maggioranza si è unita contro la coalizione Sartorius-Rosa. (*FF. SS.*)

Parigi 29 *ottobre*.

I giornali affermano essere inesatta la voce di negoziazioni relative alla Venezia.

Nuova Yorck 19. — Vennero inviati rinforzi nel Kentucky. S' attende prossimamente una battaglia. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 31 *ottobre*.

(Spedito il 31, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 8 min. 20 ant.)

Il Magistrato di Pest si dimetteva in corpo, e deliberava un indirizzo a S. M. l' Imperatore. Il Primate dell' Ungheria dichiarò che la sua lettera fu pubblicata senza sua saputa.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 ottobre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	65 55
Prestito nazionale al 5 p. %	79 70
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell' Istituto di credito	177 30
CAMBI.	
Argento	137 —
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 28 ottobre 1861.	
Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	697 —
Ferrovie lombardo-venete	523 —
Borsa di Londra del 28 ottobre.	
Consolidati 3 p. %	93 1/8

In una casa colonica di Montecchia, nel Distretto di Padova, s' appiccò il giorno 27 corr. accidentalmente fuoco, ma, per buona sorte, il danno non fu di grande rilievo.

La notte del 27 al 28 corr., fu arrestato in Lapio, nel Vicentino, il fabbro-ferraio Dionisio Trentin, perchè violentemente e ripetutamente, con armi in mano, minacciò la vita del rev. parroco di S. Donato di Murano, il quale da qualche giorno colà si trovava.

VARIETA'.

Cenni intorno all' esame sostenuto dalle educande nel convento di S. Giuseppe in Ceneda.

Le Figlie di S. Giuseppe, novello ornamento a questa città, offersero, nel dì 25 corrente, uno splendido saggio di quell' egregio insegnamento, cui porgono alle giovanette di civil condizione educate nel loro Istituto, che, aperto da breve tempo, conta ormai buon numero di convittrici. Sotto semplici e modeste apparenze, esse addimostrarono, anco in questo primo sperimento, di saper dare un' educazione religiosa senza bigottismo, soda senza pedanteria, colta senza affettazione, tale da formarne, quando che sia, sagge spose ed ottime madri, secondo le condizioni dei tempi e le convenienze delle famiglie. L' ammaestramento nella religione, ben fondato, svolto ampiamente, e con una lucidezza a vero dir singolare: l' istruzione grammaticale chiara, ordinata, non ristretta alla lettera, ma approfondata nello sviluppo di un' analisi intelligente: nozioni varie di geografia, anche praticamente dimostrata, di storia, di letteratura, impresse a rapidi, ma vivi tocchi nell' animo delle fanciulle, atte ad erudire la mente, ad abbellire lo stile, a raccendere nobili sentimenti: eleganza di caratteri, buoni principii di disegno, acconcezza d' idee e di forme nei componimenti in iscritto, estesi eziandio all' aritmetica: sensata ed affettuosa declamazione di alcuni scelti tratti dei sommi nostri poeti e di distinti scrittori francesi: nella qual lingua altresì dispiegossi un commendevole progresso per esatta lettura, per facile versione, per analisi accurata: tutto ciò, unitamente alla precisione, alla varietà, alla leggiadria dei lavori, valse a raffermare il convincimento che, sebben di data recente, questo Istituto tende con alacre passo ad altri emularne d' antica e gloriosa fama.

Del che vuolsi tributare la giusta lode alla valentia delle ottime educatrici ed alla felice corrispondenza delle alunne, encomiando in pari tempo la saggezza e lo zelo del benemerito fondatore, D. Luigi Caburlotto, parroco in S. Giacomo dall' Orio a Venezia, al quale Ceneda va precipuamente debitrice d' una sì bella ed utile istituzione.

Qui giunto nella sera antecedente, ebbi io pure la compiacenza di assistere a questo esame, decorato dall' intervento dell' ill. e rev. mons. Vescovo, di mons. Arcidiacono, ispettore diocesano, con altri canonici, e del Municipio, oltre ai genitori delle educande. Ed è perciò che, scevro d' ogni prevenzione, mi torna gradito il pubblicare questi cenni, ad onore dell' Istituto, e della città, che va lieta di possederlo.

Ceneda 27 ottobre 1861. G. B. P-NI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *ottobre*. — Il carico zuccheri arrivato da Rotterdam appartiene alla Ditta I. Levi e figli, e non già ad Ab. Errera, che si disse per errore; come non è *Cosu'ich* il nome, il cap. arrivato da Durazzo del brig. austr. *Valoroso Antonio*, ed è il cap. *Cossovich*, con granaglie raccomandate a G. Bianchi. Altri legni stavano in vista.

Il mercato degli olii viene anche più sostenuto, quantunque siene scarsi i consumi, e la speculazione ancora di più. Le granaglie continuano fiacche, in causa della scadenza di varii contratti di obbligazione; principalmente nei frumentoni. Le frutta vengono più offerte nei fichi; nelle uve e nelle mandorle a f. 30. La calma continua ben anco nei vini pei molti arrivi, e per pochi consumi.

Le valute rimasero intorno 4 1/2 di dis.; il da 20 franchi meglio tenuto da f. 8.07 a f. 8.07 1/4; le Banconote abbondarono di più a 73 3/4; il Prestito nazionale a 58 3/4; il veneto a 67 3/4; le transazioni furono sempre poco importanti. A notte il telegrafo indicava lievi miglioramenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 65
Messina	»	»	100 oncie	4	500 50
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 50
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6 1/2	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTA.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 96	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 75
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		73 30

corrispondente a f. 136: 42 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 30 ottobre

Arrivati da Verona i signori: de Goetzen (conte) - de Pilati co. Oscarre, ambi poss. pruss., da Danieli. — *Da Bolzano*: Harrach co. Gio., di Vienna, da Barbesi. — *Da Trieste*: Plati co. Cesare, poss. russo, a S. M. del Giglio palazzo Wetzlar. — *Da Capodistria*: Venier nob. Gian Pietro, poss., al Vapore. — *Da Gratz*: Schönowitz baronessa Maria, priv., alla Stella d' oro. — *Da Vienna*: Hackelberg Landau baronessa Gabriela, poss. di Linz - Essenwein Carlo, dott. in medicina, di Linz, ambi da Danieli. — *Da Milano*: Coles Giacomo, possid. ingl. - Swinfen F. Hay, magg. ingl., ambi da Danieli. — de Kapnist Giovanni, poss. di Pietroburgo - Gillett Enrico, poss. ingl, ambi all' Europa. — Brunet Eugenio, poss. franc., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Miniscalchi conte Luigi, poss. — de Wilczek co. Gio., I. R. ciamb., di Vienna. — Turner Cornelio - Smith Hornsby Guglielmo, ambi poss. ingl. — *Per Vienna*: Blunt S.t-John Giacomo, poss. di Windsor. — *Per Milano*: Walter Adamo - Parker Tommaso, ambi poss. ingl. — Vautier Oscarre, poss. di Lione. — Piccioni Vincenzo, cav. della Legion d' onore e poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 ottobre. { Arrivati . . . . 919; Partiti 815

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 ottobre. { Arrivati . . . . 31; Partiti 20

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31, in *S. Fosca*.

Il 1.° e 2 novembre, in *S. Maria della Pietà*, e nel 2 anche in *S. Zaccaria*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *ottobre*. — Allegri Giuseppe fu Giuseppe, d' anni 61, guardiano di Sanità. — Bon Giovanni di Natale, di 38, pescivendolo. — Dambros Stefano di Fortunato, d' anni 18 mesi 2, civile. — Vizianello Francesca maritata Moro, fu Pietro, di 60. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 31 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un nuovo passo a tre, del Cortinovis; nel 3.° atto il settimino danzante, del suddetto. — Onorando l' AUGUSTISSIMA IMPERATRICE di sua presenza il Teatro, esso, a cura del Municipio, viene illuminato a giorno. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Il terribile assassinio di Fualdes.* (Beneficiata del brillante Candido Toffetti. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 ottobre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ottobre - 6 a.	335‴, 93	10°, 9	10°, 6	83	Nuvoloso	N. O.	0‴. 10	6 ant. 5
2 p.	335, 93	13, 3	12, 4	80	Nuvoloso	N. N. O.		6 pom. 8
10 p.	335, 80	12, 4	11, 7	81	Nuvolo	N. E.		

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 a. del 31: Temp. mass. 13°, 6; » min. 10°, 9
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza delle pescagioni nei sottodescritti punti fortificati, pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1867, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convento S. Stefano in questa città un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete, ossia suggellate, il giorno 11 novembre 1861, alle ore 10 antim., per deliberare quest'affittanza al maggior offerente, salvo però la superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s'affittano per le pescagioni — Gruppo N. XVI.

45.° Pescagione nelle fosse e nella cavana del forte Lido.
45.° Pescagione alle Quattro Fontane.

Osservazioni.

1. L'offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: (Offerta per pescagione nel punto fortificato N. . . . . .). Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 50.

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni a titolo d'annuo affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, ond'essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La disuggellazione dell'offerta seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 11 novembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglioria stante le superiori disposizioni non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio suddetto, dalle ore 8 antim. sino alle 3 pomer. tranne i giorni festivi.

Venezia, 17 ottobre 1861.

N. 22037. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all'Avviso 22 febbraio 1861, N. 3949-810 di questa Intendenza, con cui si è reso noto, che il sig. Giuseppe Gioacchino Moretti assunse col giorno 1.° marzo a. c. e fu regolarmente investito dell'esazione dei crediti per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nelle due Provincie di Treviso e Belluno, con obbligo di rilasciare ai paganti le ricevute a stampa staccate da apposito libro bollettario a madre e figlia, si espone qui sotto per norma e garanzia dei contribuenti il modello delle bollette a madre e figlia, che deve rilasciare il predetto esattore fiscale o suoi commessi debitamente legittimati, dichiarandosi che saranno ritenute nulle ed inaccettabili tutte le altre bollette, ricevute, o quitanze a stampa, che non fossero perfettamente conformi al modello qui sottoposto.

Ciò si notifica a salvezza dell'interesse del pubblico in ordine al Decreto 30 settembre p. p., N. 22037-1289 dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 ottobre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

31 — Modello VI.
GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 — Ramo — anno 186
N. — In — il — del mese di
Ha pagato il signor — fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternollo di scossa pel mese di — anno 18 — emesso dal — e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.

Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per: debito principale	caposoldo od interessi	spese fiscali	Totale

L'Esattore

Somma retro fiorini
GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 — Ramo — anno 186
N. — In — il — del mese di
Ha pagato il signor — fiorini
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternollo di scossa pel mese di — anno 18 — emesso dal — e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.

Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per: debito principale	caposoldo od interessi

In conto spese fiscali { Oppignor. F. / subasta »

L'Esattore

N. 28265. AVVISO. (3. pubb.)

A seguito dell'Avviso 27 gennaio a. c. N. 80-p., inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 29, 30 e 31 dello stesso gennaio N. 24, 25, 26, col quale si recava a comune notizia l'attivazione della nuova Esattoria fiscale per la Provincia in Venezia appaltata al signor Paolo Maresio Bazolle, si pubblica qui appiedi anche il modello delle bollette a madre e figlia che debbono gli esattori fiscali rilasciare alle parti in prova del pagamento delle partite passate alla scossa fiscale e ciò a maggior lume degl'interessati.

GIORNALE PER L'ESATTORE FISCALE
Esercizio 18 — Ramo — anno 186
N. — In — il — del mese di
Ha pagato il signor — fiorini
a saldo del seguente suo debito giusta quinternollo del mese di — emesso dal — e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero — 186

Titolo del pagamento	Distinzione per: Debito	Caposoldo	Spese fiscali	Totale

L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 ottobre 1861.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10858. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 24 settembre p. p., N. 19676, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione delle regie strade postali interne di Padova; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 8 del mese di novembre p. v., ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2970:85.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in due rate semestrali per ogni anno a termini del Capitolato art. 11.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 300, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 28 ottobre, N. 247.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 ottobre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 3018. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 20 novembre 1861, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo d'ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il Dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Manifatture di cotone lino e lana.
Generi coloniali, uva appassita e barche.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 ottobre 1861.
Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo, ff. Gio. Cordenonsi.

NOTA.

È stata sospesa la vendita dei beni costituenti l'ex feudo Bujovich per la quale venne già pubblicato l'Avviso d'asta N. 6980, nei NN. 243, 245, 247, di questa *Gazzetta Uffiziale*.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze in Ragusa.

N. 5809. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto-Relatore di II classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 735 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 novembre p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servizio, verso indennizzo in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 25 ottobre 1861.

N. 10286. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito a proposizione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio di concerto con quelli di finanza e della guerra, S. M. I. R. A. con Risoluzione in data 15 settembre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di approvare l'aumento di due piloti di porto presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Segna, cadauno col salario d'annui fiorini 240, nonchè col vestiario di uniforme a determinate scadenze.

Chiunque intendesse aspirare ad uno dei soprannominati posti presenterà a tutto 18 novembre a. c. all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, la documentata sua istanza, comprovando l'età l'illibata sua condotta morale politica, i servigi prestati sopra navigli austriaci e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dall'I. R. Marina di guerra ed a quelli individui che sanno leggere e scrivere in lingua italiana o che conoscono anche qualche lingua straniera si darà a parità di circostanze preferenza fra gli aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 ottobre 1861.

N. 10051. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria marittima in Lignano, cui va annesso il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennizzo di montura d'annui fior. 25:20.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. novembre a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di Guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 ottobre 1861.

N. 26620. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito a S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 5 e 6 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per affittare gli stabili sottodescritti sul dato rispettivo dell'annuo canone sottoindicato, nonchè all'appoggio delle condizioni dell'Avviso a stampa 7 settembre p., N. 23857.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza sino alle 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento di cadaun immobile.

Laddove cadessero deserti gli esperimenti d'asta come sopra predisposti, si terrà un terzo esperimento pel primo dei detti stabili nel giorno 7 novembre suddetto e pel secondo nel giorno 8 successivo, agli stessi patti e condizioni ed alle stesse ore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 ottobre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Fondo ortale, all'anagrafico N. 1835, situato in Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, annua pigione fiorini 24:36 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 2:43. — Decorrenza da 15 novembre 1861 a 14 novembre 1864.

2. Bottega, all'anagrafico N. 143, situata in Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, annua pigione fiorini 78 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 7:80.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al prog. N. 1 si terrà in 2.° esperimento nel giorno 5 ed in 3.° nel giorno 7 novembre p. v.; quello che per l'altro al N. 2 in 2.° esperimento nel giorno 6 ed in 3.° nel giorno 8 dello stesso novembre.

N. 9749. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 21 corr., N. 20228, si deve procedere all'appalto della manutenzione dell'Argine strada a destra del fiume Mincio dal forte di Pietole allo sbocco dello stesso fiume in Po, e dall'argine destro dello scolo detto Fossato Gherardo della strada comunale di Gradaro sino alla chiavica Travata.

Tale manutenzione sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864 salvo il diritto nella Stazione appaltante di sciogliere il contratto anche prima col preavviso di mesi sei (6).

Si terranno all'uopo regolari esperimenti d'asta negli Uffici dell'I. R. Delegazione provinciale il giorno di venerdì 8 p. v. novembre (ed occorrendo nei successivi 9 ed 11), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer.

Si avverte per norma;

a) Che l'asta si aprirà sul dato peritale dell'annuo canone di fior. 1349:43 esente la mercede agli stradini, venendo questi direttamente pagati dalla R. Amministrazione;

b) Che gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare deposito pegli effetti dell'asta nella somma di fiorini 139:06 v. a. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento;

c) Che il lavoro sarà deliberato al miglior offerente e che dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 2 maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 25 ottobre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 560. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nel ramo delle macchine sonovi molti posti da coprire, come segue:

Maestri macchinisti di I classe, colla classe IX delle diete e fior. 1680; maestri macchinisti di II classe, colla classe X delle diete e fior. 1260; sotto maestri macchinisti di I classe, colla classe XI delle diete e fior. 945; sotto maestri macchinisti di II classe, colla classe XI delle diete e fior. 630 in moneta austr. all'anno, oltre gli accessorii e i diritti spettanti agl'II. RR. impiegati militari di classi eguali.

Gli aspiranti dovranno far giungere le loro istanze al Comando superiore della Marina a Trieste al più tardi sino al 16 di dicembre 1861, documentandole coi certificati seguenti:

1. Fede di battesimo o certificato di nascita.
2. Certificato sulla piena idoneità ai servigi di guerra, rilasciato possibilmente da un medico militare superiore.
3. Certificato di buona condotta politica e morale.
4. I certificati degli studii sulla materia, ed altri.
5. Certificati sull'insegnamento e sul lavoro.
6. Certificati sulle prestazioni fatte nel ramo delle macchine e particolarmente delle macchine a vapore per bastimenti.
7. Gli esteri dovranno inoltre produrre gli attestati di libertà in quanto agli obblighi del servizio militare, aggiungendovi la dichiarazione di voler divenire sudditi austriaci nel caso che venissero assunti in servizio effettivo.

Gli aspiranti ai due posti superiori non devono avere meno di 30 nè più di 40 anni, ai due inferiori non meno di 20, e parimenti non più di 40 anni. Condizione indispensabile è il sapere parlare e scrivere la lingua tedesca. La conoscenza di altre lingue, particolarmente dell'italiana, della francese e dell'inglese, servirà di raccomandazione all'aspirante.

Si avrà particolare riguardo a quello fra' concorrenti che potranno documentare d'avere prestato servizio in mare con sodisfazione.

L'impiego è da principio provvisorio. A quelli però che risulteranno in pratica idonei viene assicurato, chè saranno assunti in servizio attivo entro il termine d'un anno.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 24 ottobre 1861.

N. 5465. AVVISO. (1. pubb.)

Da parte di questo I. R. Tribunale provinciale si rende pubblicamente noto che in questi giudiziali depositi esiste un portamonete contenente fior. 27 circa, che si direbbero rinvenuti nell'agosto decorso lungo la stradale tra la Porta Codalunga e la Stazione delle strada ferrata in questa città.

Chiunque pertanto credesse aver diritto a tal somma, viene eccitato ad insinuarsi, giustificandone il titolo presso questo Giudizio nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si affigga nei luoghi di metodo in questa città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 ottobre 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 775

È stato pubblicato a Firenze coi tipi di G. Barbèra, e per ordine della Commissione reale, il

CATALOGO UFFICIALE

dell'Esposizione italiana agraria, industriale e artistica.

È un volume in 8.° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di Lire 1:50.

N. 4216. 817

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 novembre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gallio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 229 pel cavallo.

Gli aspiranti produrranno a questo Ufizio le loro istanze, entro il prefinito termine, corredate dai voluti ricapiti.

La Condotta è in altipiano, con strade buone, praticabili a cavallo, conta 2,580 abitanti, la maggior parte aventi diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 23 ottobre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 2.0 Cam. 824

In obbedienza all'ossequiato Decreto 28 agosto p. p., N. 14821, dell'eccelso Tribunale d'appello lombardo-veneto,

Si fa noto al pubblico,

Che l'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato dispaccio 25 febbraio 1860, N. 2101, comunicato con altro Decreto d'Appello 6 marzo successivo, N. 5443, dichiarò dimesso il dott. Pietro Bignami del fu Carlo, dal posto di notaio che copriva in San Benedetto, Capoluogo distrettuale di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a senso delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito cauzionale di aust. lire 4,942:53, fatto sull'I. R. Monte lombardo-veneto, come dalla ricevuta del fondo di ammortizzazione, in data 15 dicembre 1860, N. 13629, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio dott. Bignami, e contro i suoi beni, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll'avvertenza che scorso detto termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al menzionato dott. Bignami, di ottenere lo svincolo del surriferito deposito.

Dalla Presidenza dell'I. R. Camera notarile, Mantova, 27 ottobre 1861.
Il Presidente,
CIPRICO.

826

GRAN DEPOSITO
BUDELLI DI FIANDRA
MANICHE E VISCIGHETTE
DI ENRICO LUCARDI DI VIENNA.

In *Vicenza*, da Isidoro Meneghini.
In *Padova*, da Giovanni Ferro.
In *Treviso*, da Vincenzo Dall'Acqua.
In *Castelfranco*, da Angelo Bordigioni.

823

Scuola completa
ED
APPROVATA DI MUSICA
DIRETTA DAL MAESTRO
ANGELO CESTARI
in Venezia, Campo S. Bartolommeo.

In questa Scuola si dà un regolare e completo insegnamento di COMPOSIZIONE, di CANTO, di PIANO-FORTE, E DI TUTTI GLI STRUMENTI D'OGNI SPECIE, non mancandovi all'uopo i maestri più distinti: quelli poi che volessero avere la conoscenza della musica senza suonare o cantare, l'avranno in trenta lezioni.

Il direttore che da venti anni esercita la professione di compositore ed istitutore, già conosciuto dai primarii veneti maestri (1), ha inventato e sperimentato un nuovo sistema d'insegnamento, chiamato la *Dicitura musicale*, col quale garantisce un'istituzione straordinariamente sollecita, efficace, e provata anche dalle testimonianze qui annesse (2), (3).

Questa scuola è di sommo vantaggio, oltre che pel sollecito e sicuro insegnamento, anche pel mite dispendio.

Se alcuno bramasse lezioni dal direttore, potrà averle anche alla propria abitazione.

Le lezioni cominciano col giorno 18 novembre 1861, e quotidianamente seguiranno dalle ore 10 ant., alle 4 pom., eccettuate le feste, e qualche ora per lezioni straordinarie da pattuirsi.

Il maestro direttore,
ANGELO CESTARI.

(1) Certifichiamo noi sottoscritti che il maestro Angelo Cestari, è maestro compositore; che ha scritto un'opera teatrale; che è capace di mettere in iscena al teatro e dirigere, avendo sino dall'anno 1843, dato qui in teatro a Venezia, sue composizioni, dirette in scena da lui stesso; ch'è capace di accompagnare con il piano-forte, e con l'organo; che conosce gli strumenti d'arco, e che ha sonato anche qui a Venezia, in orchestra d'opera, in qualità di *prima viola*; che conosce molti stromenti da fiato, e ch'è capace d'istruire negli stessi; ch'è capace d'istruire nel canto, essendo cantante egli medesimo; ch'è capace di dirigere e comporre per banda od orchestra qualunque, avendo egli servito pel corso di otto anni, nell'I. R. banda del barone Wimpffen, come sonatore direttore e compositore. In fede di che, attestiamo esser egli capace di sostenere gl'impegni sopraindicati onorevolmente.

Venezia, 9 agosto 1852.

GIANAGOSTINO PEROTTI: maestro primario dell'I. R. Basilica di S. Marco.
ANTONIO BUZZOLLA: maestro dell'I. R. Basilica di S. Marco.
R. ERMAGORA FABIO: tenore e maestro di canto degli allievi della Cappella di S. Marco.
PIETRO TONASSI.
CARLO BOSONI: maestro direttore al gran teatro alla Fenice.

Vista la istanza prodotta in data odierna, al protocollo speciale sotto il N. 255, la Congregazione municipale garantisce l'autenticità delle controscritte firme.
Pel Podestà, VENIER.

(2) Certifica la Presidenza della Società filarmonica di questa città, che il maestro Angelo Cestari, nel frattempo dal 1.° dicembre 1854 al 10 agosto 1856, istruì da per sè solo, fin dai primi elementi musicali, 60 filarmonici in tutti gli strumenti occorrenti, tanto ad una orchestra che ad una completa banda.

Sebbene poi non fosse di suo dovere, pure il maestro stesso accondiscese al desiderio della Società per qualche saggio pubblico di esecuzione; infatti nel Carnovale decorso, si produsse in questo teatro sociale, con esito felice, l'orchestra di 30 sonatori, sotto la direzione del maestro suddetto, qual primo violino, e col 10 agosto, la banda di 55 filarmonici nella pubblica piazza, ottenendo generale sodisfazione.

In tale occasione, oltre a pezzi di maestri illustri moderni, ne furono eseguiti varii di composizione del maestro stesso Cestari, che ottennero il pubblico applauso.

Tanto certifica la sottoscritta Presidenza per pura verità, e ogni sentimento di gratitudine.

Montagnana, 11 agosto 1856.
La Presidenza della Società filarmonica.
E. PROSDOCIMI — A. VALLARESSO — P. FORATTI.

(3) AL SIG. MAESTRO ANGELO CESTARI.

La sottoscritta Rappresentanza della Società filarmonica di S. Daniele, non può fare a meno di esternare a lei, egregio maestro, la stima e la gratitudine più sentita pel modo con cui, in tre anni, ella ha saputo istituire ed ammaestrare una banda numerosa, formare un corpo di cantanti, e completare l'orchestra.

E tanto più le professiamo la nostra ammirazione, per aver ella formato questo scelto corpo di allievi, a fronte che in questi tre anni, più di 60 individui, per più ragioni ed in causa dei tempi, abbandonarono le lezioni; e non ostante, esordiva la banda sola con 58 sonatori, e diverse volte, in paese e fuori, dietro inviti, eseguiva musica di incontrastabile difficoltà.

Specialmente poi nell'Accademia vocale ed istrumentale data iersera, tutti ammirarono questi allievi, fra cui un baritono distinto, i quali sia nel canto, sia nella banda ed orchestra, assieme con i vecchi dilettanti, destarono una vera compiacenza nel riconoscere rinovata una istituzione che, se abbellisce il paese, proverà sempre la distinta di lei abilità, e le rare sue prestazioni.

S. Daniele, 15 ottobre 1860.
Il Presidente, L. dott. FRANCESCHINIS.
I Consiglieri,
G. dott. CARNIER. — G. ASQUINI.
C. dott. NARDUCCI. — G. B. fu GIUS. PELLARINI.
F. dott. AITA. — ANT. dott. BUTTAZZONI.
A. dott. SOSTERO. — N. RAINIS.
G. B. FONTANINI. — Con. GIACOMO DE-CONCINA.
Luigi Pellarini, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10744. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto che in esito a R quisitoria dell'I. R. Pretura in Tarcento 23 settembre corr. N. 2861 emessa sopra istanza dei nobili Gherardo e Carlo fu Antonio Freschi, in confronto di Pietro fu Andrea Zuliani, Giovanna Zuliani moglie a Francesco Nimis, Maria-Maddalena fu Andrea Zuliani minore tutelata dalla madre Lucia Ferigo ved. Zuliani, di Attimis, e dei creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'Uffizio di questa Pretura nei giorni 9 e 30 novembre e 21 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Attimis.

1. Casa di abitazione con corte detta Borgo di sopra in mappa fa parte del N. 101, per la superficie di pert. 0.12, colla rendita cens. di aust. L. 4:62.

2. Granaio consiso in mappa al N. 89 sub 2, senza superficie, colla rendita cens. di a. L. 4:32, esistente in secondo piano sovraposto alla casa di ragione del sig. Giorgio Zuliani al N. 89 sub. 1 2, e sopra l'altra di ragione di Prete Domenico e fratelli Zuliani al N. 66 sub. 1 2.

3. Terreno arat. con Num. 5 gelsi detto Borgo di Sopra o Campuzzo in mappa al N. 1243, di pert. 0.95, colla rendita di austr. Lire 2:90.

4. Altro terreno arat. con gelsi detto Borgo di sopra o Campuzzo, in mappa al N. 1247, di pert. 0.29, colla rendita di Lire 0:88.

5. Orto, detto Pradolin, in mappa al N. 1238, di pert. 0.21, colla rendita di a. L. 0:04.

6. Terreno prativo ora ridotto ad aratorio, detto Pozzalis, in mappa al N. 1252, di pert. 1.62, colla rendita di a. L. 2 95.

7. Bosco ceduo forte, detto Bearzat, in mappa fa parte del N. 682, per la quantità di pert. 4, rendita L. 2:32.

8. La quota spettante al debitore e colpita dal pignoramento per la quantità di pert. 0.57, estraibile da maggior corpo nel prato con pioppi, detto Podres, in mappa al N. 918, della complessiva superficie di pert. 3.40, rendita Lire 6:18.

9. La parte spettante al debitore e colpita dal pignoramento per la quantità di pert. 0.69, estraibile da maggior corpo nel terreno aratorio vitato e prativo detto Picut in mappa ai NN. 889, 890, ora indiviso con altri Consorti Zuliani, ceduto in pegno a godere a Gio. Batt. Binutto, pescia invaso e tuttora occupato per alveo del Torrente Malim, a cui per tali circostanze non venne in perizia attribuito alcun valore.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima degli immobili e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo 26 aprile 1860, N. 2200 che sarà ostensibile presso la Cancelleria della requisita R. Pretura di Cividale.

II. Gl'immobili tutti saranno venduti in un sol Lotto.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito di fior. 115 a mani della Commissione incaricata all'asta, in moneta sonante a corso legale.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Cividale in moneta sonante a corso legale, il residuo prezzo della delibera dopo fatto il difalco dei Fior. 115, come sopra depositati prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed incluso tenuto alla rifusione dei danni.

V. Facendosi aspiranti all'asta gli esecutanti e creditori iscritti, non saranno dessi tenuti al previo deposito di cui all'articolo 3.°, come nemmeno all'esborso del prezzo della delibera di cui all'articolo 4.°, trattenendo in loro il prezzo medesimo in isconto del credito pel quale procede l'esecuzione e solo saranno tenuti a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal giorno della delibera in poi e sino alla distribuzione del prezzo, ove questo avesse ad aver luogo.

VI. Al III. esperimento poi gli immobili saranno venduti al prezzo anche inferiore alla stima.

VII. Seguita la delibera i fondi e fabbricati saranno di assoluta proprietà del deliberatario o deliberatarii ed a tutto suo rischio e pericolo.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi, nè la loro quantità.

IX. Le spese tutte susseguenti alla delibera incluse quelle necessarie per le divisioni dei due fondi descritti qui sopra al progressivi NN. VIII. e IX., voltura ed altro nessuna eccettuato, saranno ad esclusivo carico del deliberatario o deliberatarii.

Il presente si affigga a l'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Attimis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 27 settembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 6184. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra requisitoria 6 corr. N. 6980 dell'inclito I. R. Tribunale provinciale in Vicenza ad istanza di quel possidente sig. Antonio Buglioni, ed in confronto della eredità giacente di Antonio dott. Guidoni e di Luigi Zigiotti, veranno tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 26 novembre, 3, 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le cose immobili sottodescritte si vendono nello stato ed essere in che si troveranno all'atto della delibera senza veruna garanzia, ed in due Lotti.

II. Al primo e 2.° esperimento non saranno deliberate a prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo qualora il medesimo basti a sodisfare i creditori prenotati fino alla stima.

III. Ogni offerente, tranne l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima.

IV. Il possesso di fatto si trasfonde in forza del Decreto di delibera al qual effetto sarà dato al cursore l'ordine d'immettere il deliberatario nel materiale godimento delle cose immobili vendute libere da persone e cose.

V. Dal dì dell'effettivo possesso il deliberatario dovrà sodisfare tutte le imposte e sovraimposte, e corrispondere sul prezzo insoluto l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 0/0 di sei in sei mesi, mediante deposito al Trib. di Vicenza.

VI. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario soddisfare le spese di esecuzione dall'atto di pegno in avanti. Le spese però dall'atto di delibera in poi compresavi la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo.

VII. Il residuo prezzo sarà pagato in esito e coll'ordine del definitivo riparto.

VIII. Ogni pagamento in linea di capitale ed in linea di interesse sarà effettuato in fiorini d'argento effettivi, esclusa qualunque altra moneta e a maggior ragione escluso qualunque surrogato alla specie metallica sonante.

IX. Pagato interamente il prezzo ed accessorii le cose immobili vendute saranno aggiudicate in proprietà al deliberatario che dovrà allibrarle alla propria ditta nei registri censuarii, e potrà cancellare le iscrizioni dei creditori ipotecarii o suppignoratarii, contemplati dalla sentenza.

X. Fino all'aggiudicazione il deliberatario dovrà conservare nello stato in che riceve le cose immobili vendutegli, ed assicurare dagli incendii pagandone il premio relativo i caseggiati sulla medesima esistenti.

XI. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente fra loro, e chi offerisce per nome da dichiarare sarà egualmente obbligato solidariamente colla persona dichiarata.

XII. Non assumendo il deliberatario tutte le condizioni suindicate; tanto l'esecutante, quanto ogni altro avente interesse potrà chiedere il reincanto a termini del § 422 Reg. Giud.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezza di terra prativa irrigatoria con viti e gelsi con un tratto d'argine lungo il torrente Guà, posta in Tezze di Arzignano, in contrada Fontaniva detta al Guà, confinata a levante dalle ragioni di Verlato Santo mediante roggia di questa ragione, a mezzodì da beni degli eredi fu Gio. Batt. Verlato, a ponente dal torrente Guà, ed a settentrione dalla strada comunale contrassegnata nella mappa provvisoria di Arzignano al monte con porzione del N. 160 e nella stabile di Tezze di Arzignano ai N. 228, 229, della superficie di pert censuarie 13.03, colla rendita di L. 48:41, del valore di fiorini 1114:40.

Lotto II.

1. Suolo con sovrapostavi abitazione con rusticali, piccolo orto, corte promiscua con sovrapostovi forno promiscuo, il tutto situato nella pertinenza del Comune di Arzignano, in contrada Tezze, al Comunale N. 888, confinato tutto all'ingiro da strada comunale, in mappa provvisoria di Arzignano al monte sotto il N. 453 I e II, e stabile di Tezze di Arzignano ai N. 457, 459, 460, 462, 464, della superficie di pert. censuarie 4.61, colla rendita di L. 59:05, del valore di fiorini 1326:99.

2. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta nelle suddette pertinenze e contrada detta Campagnola o Campagnetta, confina a levante colla strada comunale per Trissino, ed in parte da altra strada comunale, a mezzogiorno da strada consortiva, a ponente da beni Tovaglia Giovanni ed a tramontana da Verlato Santo, mediante parco di questa ragione, e delineata nella suddetta mappa provvisoria al N. 469 e nella stabile sopraccennata ai N. 465, 466, 666, 809, della superficie di pert. cens. 29.36, colla rendita di L. 195:11, del valore di fiorini 2324:35.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata detta l'Orto con casa sopra posta nelle stesse pertinenze e contrada confinata a mattina da strada comunale, a mezzodì e ponente dalle ragioni Bartinato Domenico, ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa provvisoria succitata al N. 468 e nella mappa stabile succitata alli N. 470, 475, della superficie di pert. cens. 1.69, colla rendita di L. 11.86, del valore di fior. 4?6.

4. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta come sopra chiamata Comune dei Vegri confinante a levante da beni eredi fu Antonio Perotti, a mezzodì da quelli di Carlotto Antonio, a ponente da strada Comune, ed a settentrione da strada consortiva, nella mappa provvisoria innestata al N. 494 e nella stabile pure succitata al N. 596 597 della superficie di pert. cens. 5.34, colla rendita di L. 28.99, del valore di fiorini 336:63.

5. Pezza di terra arativa, arborata vit. con gelsi situata come sopra in contrada Ponela denominata Sgatto confinata a levante e ponente da beni Sacchiero Antonio e don Sebastiano, a mezzodì da quelli di Bartinato Domenico e Verlato Domenico, ed a settentrione dalla strada comunale nella mappa provvisoria suddetta al N. 415 e nella stabile pure suddetta al N. 1153, della superficie di pert. cens. 3.05, colla rendita di L. 19.49, del valore di fiorini 175:70

E quindi del complessivo importo di fiorini 4618:67.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano 25 settembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4380. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Ceneda notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata da Nicolò Fiorin fu Giacomo, di S. Giacomo, coll'avvocato Fiorentini, in di lui confronto ed in confronto delli Pietro e Leopoldo Zucchero di Ceneda, e di Antonio Pessot, di S. Giacomo, la petizione 10 corr., N. 4380, in punto di distacco e rimozione nel tempo che verrà stabilito dal Giudice di un porcile e letamaio, ed altri ne... ti di pagamento all'attore entro giorni 14, di a. Lire 600 pari a fiorini 210, sulla quale venne indetta udienza pel giorno 27 novembre prossimo venturo, ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Mozzi.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 10 ottobre 1861.
Il R. Pretore, VIDA
Fabris, Canc.

N. 24224. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 ottobre a. p. morì intestato in questa Città Stefano Gobbato del fu Lorenzo. Essendo ignoto ove dimori il figlio Domenico lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degl'altri figli già insinuatisi, e del curatore a lui deputato nella persona del fratello Girolamo.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 12 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.